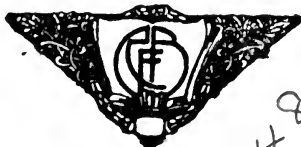
ALMANACCO ITALIANO

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA E ANNUARIO DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO E STATISTICO

Volume XXV
per l'anno
1920

CON LA CRONACA ILLUSTRATA DELL'ANNO 1919 ❦ NOTIZIE GEOGRAFICHE, STATISTICHE E POLITICHE DEGLI STATI DEL MONDO E L'INDICE GENERALE DEI XXV VOLUMI DELL'ALMANACCO ❦ ❦ ❦ ❦

Con circa 1000 figure e disegni, carte geografiche ❦ nel testo e fuori testo ❦ una scelta di caricature, ecc. Copertina di E. ANICHINI



R. BEMPORAD & FIGLIO
EDITORI — FIRENZE

5

A chi legge.

Alisque et idem, nascor quot annis.

. . . . Mai non furo strenne
Che fosser di piacere a questa uguali.
(DANTE).

Il volume che presentiamo oggi ai nostri lettori, è il XXV dell' **Almanacco Italiano,** il quale può celebrare nel 1920 le sue *nozze d'argento* col suo fedele e affezionato pubblico. In fine del volume abbiamo aggiunto, in forma succinta ma chiara, un indice degli articoli pubblicati da noi in questo quarto di secolo, indice che sostituisce a nostro avviso, in forma ben altrimenti eloquente, qualunque immodesto tentativo di esaltare l'opera nostra. Ci basta di additare quei prospetti per dire che non c'è argomento veramente interessante che non abbiamo toccato in questi cinque lustri; per affermare che i nostri collaboratori furono sempre scelti fra i più chiari e competenti scrittori, che moltissimi di loro onorano il giornalismo, l'Università, il Parlamento; che in 25 anni di vita abbiamo quindi la coscienza di aver fatto opera non inutile per la coltura e per il sentimento nazionale.

* * *

Questo volume voleva e doveva essere il primo Almanacco di Pace. Anche noi agognavamo di deporre la «bardatura di guerra» tuttavia non ci è stato possibile che fino a un certo punto. Nel momento in cui scriviamo, sono passati 13 mesi dalla battaglia di Vittorio Veneto e dall'armistizio di Villa Giusti che segnarono lo sfacelo dell'Austria e la fine del crudele conflitto col crollo dell'ancora minaccioso blocco nemico: ne sono passati quasi altrettanti dall'armistizio di Rethondes che fiaccò l'albagia germanica; sono stati firmati nel giugno scorso il trattato di Versaglia, nel settembre il trattato di San Germano, ma se è cessata la guerra, non si può dire che sia cominciata la vera pace. E anche la nostra Italia vittoriosa traversa giorni inquieti, sia per la ritardata e incerta soluzione di alcuni problemi politici, sia per il turbamento profondo che sommove le varie classi sociali, sia per la gravità permanente della crisi economica. Ma queste difficoltà erano prevedute dai sociologi e dagli economisti come naturale effetto dello squilibrio portato dalla grande lotta, della reazione ai sacrifici e alle restrizioni morali e materiali degli scorsi anni; e la coscienza realistica delle difficoltà dell'ora presente, sotto un certo aspetto non minori

nè meno gravi di quelle degli anni di guerra, non può precluderci la visione radiosa di giorni più lieti, di pace operosa e feconda, di cui chi ben guarda alcuni segni premonitori già si manifestano. Noi non disperammo mai, in questi 25 anni, delle sorti d'Italia: e anche oggi conserviamo intatta e fervente la nostra fede nel buon senso e nelle virtù del nostro popolo, nell'avvenire della nostra terra.

Notiamo subito che l'incertezza in cui siamo tuttora dell'assetto che avrà il Vecchio Mondo — chè attendono ancora una soluzione il problema adriatico, le questioni di Costantinopoli e degli stretti, dell'Asia minore, della Palestina, l'assetto dei nuovi stati sorti dalla rovina dell'impero russo — non ci consentono neppure quest'anno di dare i resultati del concorso aperto nell'**Almanacco** per il 1915 e chiuso il 31 maggio di quell'anno, per la carta geografica dell'Europa quale sarà dopo conclusa la pace. Nel venturo volume possiamo promettere, questa volta con certezza, che il concorso sarà deciso ed assegnato il premio di 500 lire. Intanto additiamo ai lettori i due concorsi banditi con questo medesimo volume, uno per la copertina del volume prossimo, l'altro per un romanzo.

***

La parte astronomica anche quest'anno era stata affidata a uno dei più illustri astronomi d'Italia, il chiaro prof. Elia Millosevich, direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano, segretario da vent'anni dell'Accademia dei Lincei, famoso per le sue ricerche sul pianetino *Eros*, che gli valsero il premio Reale dei Lincei e un premio dell'Accademia di Francia. Pur troppo l'egregio uomo che da due anni aveva cortesemente accettato l'incarico di cui lo avevamo pregato, ci è mancato per fulminea malattia la mattina del 5 dicembre 1919, poco dopo di avere licenziato le ultime bozze del suo diligente e paziente lavoro. Vivamente addolorati di una perdita così grave e di così difficile sostituzione, rinnoviamo alla famiglia l'espressione del nostro sincero rammarico.

I lettori dell'**Almanacco** si rallegreranno invece di una nuova collaborazione assicurata al nostro volume, quella del chiaro geografo sig. L. F. De Magistris il quale si è assunto di ripristinare la rubrica geografico-statistica dei « Principali stati della Terra », soppressa già da alcuni anni per la forza degli avvenimenti. Essa era in quest'anno particolarmente difficile per l'incertezza che ancora sussiste nell'assetto politico del mondo e per la mancanza di sicure informazioni da molte regioni: tuttavia egli ha assolto il suo compito con quella stessa sicura competenza con la quale negli anni decorsi redigeva il testo del notissimo *Calendario Atlante De Agostini*.

***

Nella prefazione all'**Almanacco** del 1914 annunciavamo essere nostro intendimento di far nascere di mano in mano, accanto al vecchio ceppo dell'**Almanacco Italiano** che conserva il suo carattere generale ed enciclopedico, altri volumi minori di carattere speciale; cominciavamo allora con l'**Almanacco dello Sport,** che fu continuato anche in questi anni di guerra a traverso non lievi difficoltà e non senza sacrificio notevole della Casa editrice.

Quest' anno, riprendendo l'antico proposito, diamo mano alla pubblicazione anche dell' **Almanacco della Donna Italiana** e in questa iniziativa si è a noi associata la direzione della nota rivista **La Donna**. Il mirabile contributo di energie morali e fattive che la donna ha dato negli anni della guerra, la chiama ad esercitare nuovi diritti mentre le crea nuovi doveri, e quindi ci è parso più che opportuno di dedicare un apposito volume all' esame e alla discussione dei complessi problemi femminili, senza per questo escludere dal nostro vecchio **Almanacco Italiano** gli argomenti muliebri; e il sommario del presente volume toglie ogni dubbio su tale proposito.

Confidiamo che le lettrici dell' **Almanacco Italiano** riserberanno al novello figlio da lui generato, all' **Almanacco della Donna Italiana,** un poco di quella simpatia che per 25 anni continui ci hanno dimostrato. Alle lettrici e ai lettori auguriamo lieto e prospero il nuovo anno.

Bologna, 25 dicembre 1919.

G. Fumagalli.

FIRENZE, Tipografia Scolastica, condotta da Vittorio Sieni, Via Tripoli, 28.

I.

Concorso per un'artistica Copertina a colori per l'ALMANACCO ITALIANO del 1921.

Premio di L. 500.

La scelta del soggetto è libera, purchè sia consona all'indole del volume.

Il disegno deve potersi riprodurre preferibilmente con non più di quattro tinte piatte: o altrimenti in tricromia o con altro sistema fotomeccanico.

I disegni saranno mandati, entro il 15 maggio 1920, alla Casa Editrice R. Bemporad & F. (Firenze, via del Proconsolo, 7), la quale ne deferirà l'esame ad una commissione d'artisti.

Il disegno vincitore riceverà il premio di L. 500 e rimarrà proprietà della Casa Editrice la quale si riserva di acquistare per un compenso da convenire quegli altri lavori non premiati che fossero di sua soddisfazione.

II.

Concorso per un romanzo inedito.

Premio di L. 5000.

La **Casa Editrice R. Bemporad & Figlio** apre un concorso per un romanzo inedito. Il romanzo potrà essere di qualsiasi genere; sono ammesse tutte le scuole e tutte le tendenze.

Il concorso è aperto a tutti.

I manoscritti, dattilografati, saranno mandati, non più tardi del 31 dicembre 1920, alla « Casa Editrice R. Bemporad & Figlio » in Firenze, via del Proconsolo, 7; dovranno essere anonimi e contrassegnati da un motto che sarà ripetuto sopra ad una busta chiusa entro la quale saranno indicati il nome, il cognome e l'indirizzo del concorrente.

L'esame dei manoscritti sarà deferito ad una commissione di letterati scelti dalla Casa Editrice.

L'esito del concorso sarà reso pubblico entro il mese di Maggio 1921.

Il manoscritto prescelto riceverà il **premio di L. 5000** e rimarrà proprietà della Casa Editrice la quale si riserva di trattare l'acquisto per un compenso da convenire di quegli altri lavori non premiati che fossero di sua soddisfazione.



INDICE

Il Calendario.

Cenni intorno al calendario in generale . . . . .Pag. 1
Anno tropico e anno civile — Convenienza di mantenere stabile nel calendario l'epoca dell'equinozio . . . . . "
Anno romano — Le intercalazioni . . . 2
La Riforma Giuliana del calendario. . . "
La Riforma Gregoriana — Soppressione di tre bisestili ogni quattrocento anni 3
Ripristinamento dell'equinozio di primavera al 21 marzo — Soppressione di 10 giorni nel mese di ottobre 1582 "
Cenni storici sulla propagazione successiva della riforma gregoriana. . . . 4
L'èra cristiana o volgare. 5
Date diverse del principio d'anno — Principio del secolo . . . . "
Nomi romani dei mesi 6
Divario tra i Cronologisti e gli Astronomi nel numerare gli anni avanti Cristo — Regole aritmetiche per i bisestili. . . "
Calendario romano antico 7
Il periodo giuliano e le ère principali . "
Computo ecclesiastico 8
Elementi del computo ecclesiastico. . . 9
Calendario cristiano cattolico 10
Feste di precetto, fisse e mobili . . . . "
Calendario del rito ambrosiano ossia della diocesi di Milano 11
Calendario repubblicano francese. . . . "
Calendario civile italiano. 12
Calendario dei Protestanti . . . . "
Calendario Greco-Russo . . . . "
Calendario Giudaico 13
Calendario Maomettano . . . . "
Calendario Abissino (amarico) e Copto . "
Articoli generali del calendario per l'anno bisestile 1920 14
Elementi del computo ecclesiastico gregoriano . . . . "
Feste mobili della chiesa cattolica . . . "
Feste cattoliche di precetto (oltre le domeniche) . . . . "
Altre feste cattoliche non di precetto. . "
Quattro tempora. . . . . "
Calendario dei protestanti 15
Calendario della chiesa greco-russa. . . "
Calendario giudaico e sua concordanza col calendario gregoriano 16
Calendario maomettano e sua concordanza col calendario gregoriano . . . "
Calendari abissino (amarico) e copto . . 17

Effemeride astronomica.

Abbreviazioni e simboli impiegati .Pag. 18
Abbreviazioni . . . . "
Punti cardinali dell'orizzonte . . . . . "
Aspetti degli astri . . . . "
Simboli zodiacali 19
Simboli planetari . . . . "
Fasi della luna . . . . "
Anno bisestile 1920 . . . . "
Principio delle Stagioni astronomiche. . "
Eclissi. . . . . "
Calendario perpetuo Giuliano e Gregoriano 20
Spiegazione ed uso delle efemeridi . . . 23
Generalità. . . . . "
Riduzione del sorgere e tramontare del Sole dall'orizzonte di Roma a quello di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine . . .Pag. 26
Riduzione del sorgere e tramontare apparente del lembo superiore della Luna dall'orizzonte di Roma a quello di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine 28
Riduzione per il tramonto 29
Riduzione per il sorgere. . . . . . "
Riduzione della culminazione della Luna dal meridiano di Roma a quello di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine. . . . . . "
Il cielo stellato 30
Elenco delle stelle principali. . . . 31
Pianeti, fenomeni ec. 32
Crepuscolo civile e astronomico . . "
Durata apparente del crepuscolo . . 33
Declinazione del sole a mezzodì medio del meridiano dell'Etna 34
Tempi legali dei principali Stati del mondo:
I. Dipend. dal merid. di Greenwich. "
II. Non dipendenti dal meridiano di Greenwich. 35
Tavola I.ª — Riduzione del sorgere e tramontare del Sole dal parallelo di Roma al parallelo di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine 36
Tavola II.ª — Riduzione del sorgere e tramontare della Luna del parallelo di Roma al parallelo di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine 38

Effemeridi del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma in tempo medio civile dell'Etna: il firmamento:
Gennaio . . . . Pag. 40
Febbraio 42
Marzo 44
Aprile 46
Maggio 48
Giugno 50
Luglio 52
Agosto 54
Settembre 56
Ottobre 58
Novembre 60
Dicembre 62

Calendario Settimanale 1920:
Gennaio 64
Febbraio 69
Marzo 73
Aprile 77
Maggio 81
Giugno 86
Luglio 90
Agosto 95
Settembre 99
Ottobre 103
Novembre 108
Dicembre 112

Compendioso indice dei Santi più comuni ricorrenti nell'anno 117
Almanacco della donna italiana: enciclopedia della vita femminile. Anno I. 1920 122

Notizie amministrative, diplomatiche, statistiche, ec.

La Chiesa cattolica — Il Sommo Pontefice 123
Em. Cardinali 124
Parte della Famiglia e Cappella Pontificia 125
La Curia romana 126
Sacre Congregazioni . . . . „
Tribunali 127
Officii . . . . „
Corpo diplomatico:
Nunzii apostolici, internunzii ed inviati straordinari della Santa Sede . . 128
Corpo diplomatico presso la Santa Sede. „
Ordini religiosi 129
Famiglia Reale d'Italia 139
Casa di S. M. il Re 144
Casa Militare di S. M. il Re . . . . . „
Casa Civile di S. M. il Re . . . . . „
Ministero della R. Casa . . . . . . „
Corte di S. M. la Regina . . . . . . „
Corte di S. M. la Regina Madre . . 146
Corte di S. A. R. la Principessa Maria Laetitia . . . . „
Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta . . „
Corte di S. A. R. della Duchessa d'Aosta . . . . „
Casa di S. A. R. il Conte di Torino. „
Casa di S. A. R. il Duca degli Abruzzi. „
Casa di S. A. R. il Duca di Genova. „
Corte di S. A. R. la Duchessa di Genova . . . . „

Parlamento Nazionale:
Senato del Regno: Ufficio di Presidenza . . . . Pag. 147
Senatori morti 148
Senatori di nuova nomina . . . . . „
Deputati morti . . . . „
Indicazione delle Legislature, delle Sessioni e numero delle sedute pubbliche dal 1848 al 1919 149

I Ministeri.

Ministeri dal 1848 al 1919 150
Grandi Ufficiali dello Stato 155
Ministri di Stato . . . . „
Presidenza del Consiglio dei Ministri. „
Uffici presso la Presidenza del Consiglio . . . . „
Consiglio dei Ministri . . . . „
Ministero degli Affari Esteri 156
Ministero per l'Agricoltura 157
Ministero dei trasporti marittimi e ferroviarie 158
Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra 160
Ministero delle Colonie . . . . . . „
Ministero delle Finanze 161
Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti 163
Ministero della Guerra 165
Ministero per l'Industria, il Comm. e il Lavoro e per gli approvigionamenti 166
Ministero dell'Interno 168
Ministero dell'Istruz. Pubblica . . . 170
Ministero dei Lavori Pubblici 171
Ministero della Marina 173
Ministero delle Poste e dei Telegrafi. 175
Ministero delle Terre liberate dal nemico 176
Ministero del Tesoro . . . . „
Consiglio di Stato 178
Corte dei Conti . . . . „
Gerarchia Cattolica — Arcivescovi e Vescovi, Abati e Prelati delle Sedi residenziali italiane 180
Amministrazione locale — Prefetti delle Provincie e Sindaci delle Città capoluoghi di Provincia 183
Camere di Commercio 184
Camere di Commercio italiane all'Estero 185
RR. Enotecnici italiani all'Estero . . „
Addetti e Delegati Commerciali presso le RR. Rappresentanze d'Italia all'Estero . . . . „
Camere di Comm. estere in Italia. „
Ordine giudiziario 186
Amministrazione provinciale scolastica 187
Agenti diplomatici di S. M. il Re d'Italia presso i Governi Esteri 187
Ambasciate e Legazioni estere presso S. M. 189
Consolati Italiani delle principali località straniere 190

I principali Stati indipendenti della Terra e i principali possessi autonomi nel 1919 193

Istituto per la propaganda della cultura italiana . . . . Pag. 214
Nel Cinquantenario del XX sett. 1870:
I. Come sorse e come cadde il potere temporale dei papi. 215
II. Per Roma e a Roma mezzo secolo fa. 221
Raffaello 236
Le rovine della guerra nel Trentino. . . 267
La conferenza della pace:
I. Impressioni e retroscena 278
II. Le questioni principali 296
Indice alfabetico annuale delle leggi. . . 307
La Marina Mercantile a vapore nel quarto e ultimo anno di guerra: 1918 e sua consistenza nell'anno della pace: 1919. 317
Problemi agrari del dopo guerra. . . . 325
Corriere femminile. 333
Igiene della bellezza. 351
Il giocattolo italiano 361
La moda maschile 381
Avvenimenti politici, fatti di cronaca, disastri, fenomeni naturali 385
Cronaca della Guerra:
Russia Settentrionale 452
Operazioni degli Ucraini 453
La marcia verso Pietrogrado. . . . 455
Le operaz. nella Russia sud-orientale 456
Il Conflitto tedesco-lettone. 458
Le operazioni in Polonia. . . . . . „
Le operazioni contro l'Ungheria . . 459
Le operazioni in Carinzia 461
Il conflitto tra l'Afganistan e l'Inghilterra. 462
La XXV Legislatura:
I. Indice dei collegi elettorali e dei Deputati eletti dai singoli collegi. . . 464
II. Indice alfabetico dei Deputati. . 470
La fisionomia della Camera nuova . 473
Notizie di letteratura, di scienza e d'arte. 476
Guido da Verona 486
Una bella iniziativa 490
Notizie teatrali:
I. Prime rappresentazioni di opere e commedie nuove. 491
II. Notizie varie teatrali 495
Notizie Sportive 500
Inaugurazioni, opere pubbliche e monumenti, commemoraz., esposizioni, ec. 509
Conti correnti e "chèques„ postali. Pag. 527
La "Fiat„ 530
Istituto Nazionale delle Assicurazioni. . . 535
Previdenza e Assicurazioni. 536
Soggiorni di cura d'acque:
Salsomaggiore 537
"Sitmar„ Società Italiana d. Servizi Marittimi 539
Navigazione generale Italiana 540
Lloyd Sabaudo 541
Sicilia 542
Marittima Italiana 543
Cunard Line. 544
Anchor Line 545
Transatlantica Italiana 546
Italia fa da se:
Banca commerciale Italiana 547
Macchine Elettriche Marelli 548
Delle Sistemazioni Idrauliche: Ditta succ. Bartolomeo Milza Parma. . . . 549
L'aviazione civile e gli aeroplani Caproni 555
Ditta Giulio Giannetti (Saronno) . . . 557
"Enos„ Società per la fabbricazione delle paste alimentari 558
Società Cementizia Val di Marina G. Stefanutti 560
Società anonima Silva e Bizzozzero. 561
Le cartiere Meridionali 562
Cartiera di Carnello 563
Società anonima Valvassori Valle di Lanzo 564
Cartiera Giovanni e Cosimo Cini . . 565
Necrologio 566
Enigmistica 591
Indice degli articoli contenuti nei primi XXV volumi dell'*Almanacco Italiano* 1896-1920 603
Guido da Verona 624

La Vita Pratica I
La rubrica della Salute. — Repertorio delle Specialità Mediche ed Igieniche per ordine alfabetico. XIII
Indice dei principali collaboratori . . . XVI

NELLE PAGINE PRELIMINARI:

La Vita Politica narrata dalla caricatura. ec. (Ottobre 1918 - Settembre 1920).



Vedasi INDICE DEI COLLABORATORI, in fine del volume.

INDICE ALFABETICO DELLE MATERIE

Abbreviazioni astron. 18.
Abissinia, 193.
Afghanistan, 193, 462
Agenti diplomatici di S. M., 187.
Agostiniani, 132.
Albania, 194.
Alsazia-Lorena, 303.
Ambasciate presso S. M. il Re, 189.
Amministrazione locale, 183.
Amministrazione scol., 187.
Ancor Line, 545.
Andorra, 194.
Annam, 199.
Anni avanti Cristo, 6.
Anno bisestile 1920, 19.
Anno civile, 1.
Anno romano, 2.
Anno tropico, 1.
Antinori Orazio, 226.
Antoniani, 131.
Arabia indipendente, 194.
Archivii della S. Sede, 128.
Arcivescovi d'Italia, 180.
Aeroplani Caproni, 555.
Argentina, 194.
Armenia, 211.
Arte (Notizie), 476.
Articoli generali del calendadario 1920, 14.
Asir, 195.
Aspetti degli astri, 18.
Assicurazioni, 536.
Astronomi, 6.
Australia, 200.
Austria Tedesca, 195.
Aviazione civile, 555.
Avvenimenti politici, 385.
Azerbeigian, 194.
Banca comm. italiana, 547.
Barnabiti, 133.
Barzilai Salvatore, 279.
Basiliani, 131.
Belcredi Giacomo, 571.
Belgio, 195.
Bellezza naturale, 352.
Belucistan, 201.
Benedettini, 129.
Benedetto XV, 123.
Biblioteca Vaticana, 128.
Bisestili (Regole aritmet.), 6.
Bisestili soppressi, 3.
Bisi-Albini Sofia, 571.
Boccara, 208.
Boito Arrigo, 495.
Bolscevismo, 296.
Bolivia, 195.
Botan, 201.
Botha Luigi, 571.
Brasile, 195.
Brunei, 201.
Bulgaria, 195.
Calendario abissino, 13, 17.
Calendario amarico, 13, 17.
Calendario ambrosiano, 11.
Calendario civile italiano, 12.
Calendario copto, 13, 17,
Calend. dei protestanti, 12, 15.
Calendario della chiesa grecorussa, 15.
Calendario crist. cattolico, 10.
Calendario giudaico, 13, 16.
Calendario greco-russo, 12.
Calendario in generale. 1.
Calendario maomettano, 13.
Calendario perpetuo giuliano e gregoriano, 20.
Calendario repubblicano, 11.
Calendario romano antico. 6.
Calendario settimanale p. 64.
Camaldolensi, 130.
Cambogia, 19 .
Camera apostolica, 127.
Camera (La nuova), 473.
Camere di Commercio, 184.
Camerieri Segreti di S. S. 125.
Canadà, 201.
Cancelleria apostolica, 127.
Canonici Lateranensi, 129.
Canonici regolari, 129.
Cappella pontificia, 125.
Cappuccini, 132.
Caprin Giuseppe, 277.
Cardinali, 124.
Carelia, 196.
Carinzia, 461.
Carmelitani 133,
Carnegie Andrea, 571.
Cartiere di Carnello, 563.
Cartiere meridionali, 562.
Casa di S. M. il Re, 144.
Case dei R. R. Principi, 146.
Caucasia, 196.
Cecoslovacchia, 196.
Certosini, 131.
Cherici regolari, 134.
Chiesa cattolica, 123.
Ciclo Solare, 9.
Cielo Stellato, 30.
Cielo Stellato, p. 41 e seg.
Cile, 196.
Cina, 196.
Cinquantenario del XX Settembre, 215.
Ciraolo Giovanni, 439.
Cistercensi, 130.
Clemenceau G., 282.
Collegi elettorali, 463.
Colombia, 197.
Colombo Carlo, 571.
Colonie (Le), 304.
Commomorazioni, 509.
Compagnia di Gesù, 134.
Computo ecclesiastico, 8.
Congregazione cerimoniale, 127.
Congregaz. Concistoriale, 126.
Congreg. dei Sacramenti, 126.
Congregaz. dei Sacri Riti, 126.
Congregaz. dei Seminari, 127.
Congregaz. del Concilio, 126.
Congregaz. del S. Ufizio, 126.
Congregaz. di Propaganda Fide, 126.
Congregaz. mechitarista, 130.
Congregazione ospitaliera del Gran S. Bernardo, 129.
Congregazione per la chiesa orientale, 127.
Conferenza della pace, 278.
Conflitto (Il) italo-americano, 299.
Conflitto tedesco-lettone, 458.
Congo Belga, 195.
Consiglio dei Ministri, 155.
Consiglio di Stato, 178.
Consolati ital. all'estero, 190.
Conti correnti, 527.
Conventuali, 132.
Corpo diplomatico presso la S. Sede, 128.
Corriere femminile, 333.
Corte dei Conti, 178.
Corte di S. M. la Regina, 144.
Corte di S. M. la Regina Madre, 146.
Corte pontificia, 125.
Corti delle R. R. Principesse 146.
Corti di Appello, 186.
Corsini Tommaso, 571.
Costarica, 197.
Crepuscolo, 23.
Crepuscolo astronomico, 32.
Crepuscolo civile, 32.
Crespi Silvio, 282.
Crocigeri, 129.
Cronaca della guerra, 452.
Cronologisti, 6.
Crookes Guglielmo, 571.
Cuba, 197.
Culminazione della luna, 29.
Cunard Line, 544.
Curdistan, 212.
Curia romana, 126.
Curie generalizie, 129.
Curlandia, 197.
Dalla Vedova Giuseppe, 571.
Danimarca, 197.

Danzica, 198.
Dari Luigi, 571.
Dataria apostolica, 127.
De Cesare Raffaello, 571.
Della Chiesa Giacomo, 123.
Deputati (I nuovi), 463.
Deputati morti, 148.
Diaconie cardinalizie, 125.
Dini Ulisse, 571.
Disastri, 385.
Domenicani, 131.
Don, 198.
Dottrinari, 134.
Eclissi, 19.
Efemeride astronomica, 18.
Efemeride della luna, p. 40 e seg.
Efemeride del sole, p. 40 e seg.
Efemeridi (Spiegazione ed uso delle), 23.
Egitto, 201.
El Cuiet, 212.
Elementi del computo ecclesiastico, 9, 14.
Elena Regina d'Italia, 141.
Elia Augusto, 571.
Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta, 145.
Enigmistica, 591.
Enos, 558.
Epatta, 9.
Equatore, 198.
Equinozio, 1.
Equinozio di primavera, 3.
Èra cristiana, 5.
Èra volgare, 5.
Ère principali, 7.
Erzberger, 290.
Esposizioni, 509.
Estonia, 198.
Eudisti, 134.
Famiglia pontificia, 125.
Famiglia Reale, 140.
Farina Salvatore, 577.
Fasi della luna, 18.
Fate bene fratelli, 133.
Fatti di cronaca, 385.
Federazione dell'Africa del Sud, 201.
Fenomeni celesti, 32.
Fenomeni naturali, 385.
Ferdinando di Savoia Principe di Udine, 145.
Feste cattoliche di precetto, 14.
Feste di precetto fisse e mobili, 10.
Feste mobili, 14.
Feste non di precetto, 10.
" Fiat " (La), 530.
Finlandia, 198.
Firmamento, p. 41 e seg.
Fiume, 447, 449.
Francia, 198.
Frati bigi, 137.
Frati minori, 131.
Frumento (Il nuovo) " Carlotta Strampelli ", 331.
Georgia, 198.
Gerarchia cattolica, 180.
Germania, 198.
Gianetti Giulio (Ditta), 557.
Giappone, 200.
Giocattolo (Il) italiano, 361.
Giovanna (Principessa), 143.
Giuseppe d'Absburgo, 440.
Gran Brettagna e Irlanda, 200.
Grecia, 202.
Guatemala, 202.
Guardie Nobili di S. S., 126.
Guido da Verona, 486.
Hadramaut, 212.
Haeckel Ernesto, 577.
Haiti, 203.
Hegiaz, 203.
Honduras, 203.
Hymans Paolo, 283.
Igiene della bellezza, 351.
Igiene della bocca, 359.
Inaugurazioni, 509.
India, 201.
Indizione romana, 10.
Industria giocattoli artistici-Roma, 380.
Intercalazioni, 3.
Iolanda (Principessa), 143.
Islanda, 203.
Istituto nazionale delle Assicurazioni, 535.
Istituto per la propaganda della cultura italiana, 214.
Italia, 203.
Iugoslavia, 204.
Khiva, 208.
Lauting, 282.
Laos, 198.
Lavori femminili, 318.
Lecocq Carlo, 577.
Legazioni estere presso S. M. 189.
Leggi, decreti e regolamenti del 1918-19, 307.
Legislatura XXV, p. 464.
Legislature del parlamento, 149.
Legislazione del lavoro, 302.
Leoncavallo Ruggero, 498.
Leoncavallo Riccardo, 577.
Lettera del martirologio, 10.
Lettera domenicale, 9.
Letteratura (Notizie), 476.
Liberia, 204.
Liechtenstein, 204.
Lituania, 204.
Livonia, 204.
Lloyd George, 282.
Lloyd Sabaudo, 541.
Lubin David, 577.
Luigi di Savoia, 145.
Luna (Sorgere e tramontare della), 25.
Lussemburgo, 204.
Madonna del Francia, 484.
Mafalda (Principessa), 143.
Magrezza e obesità, 360.
Manciuria, 196.
Marchisio Barbera, 577.
Marelli, Macchine elettriche, 548.
Margherita, Regina Madre, 141.
Margueritte Paolo, 577.
Maria (Principessa), 143.
Maria d'Inghilterra, 446.
Marina mercantile italiana, 317.
Marittima Italiana, 543.
Marocco, 198.
Maroniti, 131.
Memel, 205.
Mercedari, 133.
Mesi (nomi romani dei), 6.
Mesopotamia, 212.
Messico, 205.
Micheli Alfredo, 577.
Milza B. Sistemazioni idrauliche, 549.
Minimi, 133.
Ministeri dal 1848 al 1919, 150.
Ministero degli Affari Esteri, 156.
Ministero dei Lavori Pubblici, 171.
Ministero dei Trasporti Marittimi e Ferroviari, 158.
Ministero del Tesoro, 176.
Ministero della Guerra, 165.
Ministero della Istruzione Pubblica, 170.
Ministero della Marina, 173.
Ministero della R. Casa, 144.
Ministero delle Colonie, 160.
Ministero delle Finanze, 161.
Ministero delle Poste e dei Telegrafi, 175.
Ministero delle Terre liberate dal nemico, 176.
Ministero dell'Interno, 168.
Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, 163.
Ministero per l'Agricoltura, 157.
Ministero per l'Assistenza militare e le Pensioni di guerra, 160.
Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro e per gli Approvvigionamenti, 166.
Ministri degli Infermi, 134.
Ministri di Stato, 155.
Missionari del Prezioso Sangue, 135.
Moda (La) maschile, 381.
Monaci, 129.
Monaco, 205.
Mongolia, 196.
Montenegro, 205.
Monumenti, 509.
Murmania, 205.
Maumann Federigo, 577.
Navigazione generale italiana, 540.
Necrologio, 560.
Negged-el-Hasa, 212.
Nepal, 205.
Nicaragua, 206.
Nono Luigi, 577.
Norvegia, 206.
Notizie sportive, 500.
Notizie teatrali, 490.
Novelli Ermete, 497, 577.
Numero d'oro, 9.
Nunzi apostolici, 128.

Obesità, 360.
Oblati di Maria, 135.
Officii ecclesiastici, 127.
Olanda, 206.
Olivetani, 130.
Oman, 206.
Opere pubbliche, 509.
Ordine della penitenza, 133.
Ordine giudiziario, 186.
Ordine Sovrano di Malta, 206.
Ordini mendicanti, 131.
Ordini religiosi, 129.
Orlando Vittorio Em. 278.
Ottobre 1582, 3.
Paderewski Ignazio, 285.
Palestina, 212.
Panama, 206.
Paraguay, 207.
Parlamento italiano, 149.
Parlamento nazionale, 147.
Passionisti, 135.
Patti Adelina, 577.
Penitenzieria (Sacra), 127.
Periodo giuliano, 7.
Persia, 207.
Persico Federigo, 583.
Perù, 207.
Planeti, 32.
Pichon Stefano, 283.
Pii Operai, 134.
Pitteri Riccardo, 273.
Polonia, 207, 458.
Pontefice (Sommo), 123.
Portogallo, 207.
Potere temporale, 215.
Prefetti del Regno, 183.
Prelati palatini, 125.
Premostratensi, 129.
Presidenza del Consiglio dei Ministri, 155.
Principio delle stagioni astronomiche, 19.
Principio d'anno, 5.
Principio di secolo, 5.
Problemi agr. del dopo guerra, 325.
Produzione mondiale del tabacco, 431.
Propagazione della riforma gregoriana, 4.
Provveditori agli studi, 187.
Psicologia irredenta, 267.
Punti cardinali dell'orizz., 18.
Quattro tempora, 14.
Questione (La) adriatica, 305.
Questione polacca (La), 301.
Raffaello, 236.
Ragni Ottavio, 583.
Rappresentazione (Prime) di commedie nuove, 491.
Rappresentazione (Prime) di opere nuove, 491.
Rasi Luigi, 583.
Redentoristi, 135.
Reinach Edvige, 583.
Riforma giuliana, 2.
Riforma gregoriana, 3.
Rocca Isgrò: giocattoli, 380.
Roccatagliata Ceccardi C. 583.
Roma mezzo secolo fa, 221.
Romania, 208.
Romitani di S. Girolamo, 133.
Roosevelt Teodoro, 583.
Rossoni Eugenio, 583.
Rostand Edmondo, 583.
Rota (Sacra) Romana, 127.
Rovine della guerra nel Trentino, 257.
Russia, 208, 452, 456.
Sacerdoti del SS. Sacramento, 136.
Sacerdoti della Missione, 134.
Sacerdoti dello Spirito S. 135.
Sacre Congregazioni, 126.
Salandra Antonio, 279.
Salesiani, 136.
Salsomaggiore, 537.
Salvador, 209.
Salvago Raggi Giuseppe, 279.
San Marino, 209.
Santi ricorrenti nell'anno, 117.
Santo Domingo, 209.
Sarawak, 202.
Sarre, 209.
Scienza (Notizie di), 476.
Scolopi, 134.
Sede (S.) Apostolica, 209.
Segreteria dei Brevi, 127.
Segreteria di S. S., 127.
Senato del Regno, 147.
Senatori defunti, 148.
Senat. di nuova nomina, 148.
Servi di Maria, 133.
Sessioni del Parlamento, 149.
Siam, 209.
Siberia, 208.
Sicilia: Società di Navig., 542.
Silva e Bizzozero, 563.
Silvestrini, 130.
Simboli astronomici, 18.
Simboli planetari, 18.
Simboli zodiacali, 19.
Sindaci delle città, 183.
Siria, 212.
Società an. Valvassori, 564.
Società Cementizia Val di Marina, 560.
Società delle Nazioni, 210.
Società "Enos", 558.
Società It. Serv. Marit., 539.
Sole (Sorgere del), 25.
Sole (Tramonto del), 25.
Somaschi, 134.
Sonnino Sidney, 279.
Spagna, 210.
Stabilimento per la fabbricazione artistica del giocattolo italiano in Roma, 379.
Stati (Principali) indipendenti della terra, 193.
Stati Uniti del Nord, 210.
Stelle principali, 31.
Sulpiziani, 135.
Svezia, 211.
Svizzera, 211.
Tallone Cesare, 583.
Tami Antonio, 553.
Tangeri, 211.
Tardieu Andrea, 283.
Tauride, 211.
Teatini, 133.
Teatro, 491.
Tempi legali degli Stati, 34.
Tempo medio, 23.
Tibet, 197.
Titoli cardinalizii, 125.
Todaro Francesco, 583.
Tommaso Duca di Gen. 140.
Tonga, 202.
Torlonia Leopoldo, 583.
Tracia, 211.
Transatlantica italiana, 546.
Trentino, 257.
Tribun. della Segnatura, 127.
Tribunali ecclesiastici, 127.
Trieste, 239.
Trinitari Scalzi, 133.
Trumbic Ante, 284.
Tunisia, 198.
Turchia, 211.
Turchestan russo, 212.
Ucraina, 212.
Ucraini, 553.
Una bella iniziativa, 490.
Ungheria, 212.
Ufficiali delle guardie Nobili di S. S., 126.
Ufficiali dello Stato, 155.
Umberto I, 141, 232.
Ungheria, 459.
Uruguay, 213.
Vallombrosani, 130.
Van den Heuvel, 284.
Venezian Felice, 274.
Venezuela, 213.
Vescovi d'Italia, 180.
Villari Pasquale, 477.
Vittorio Emanuele II, 231.
Vittorio Emanuele III, 139.
Vittorio Emanuele Conte di Torino, 145.
Yemen, 213.
Zanzibar, 202.
Zara, 213.
Zelanda (Nuova), 202.

Scelta di caricature politiche
dai principali giornali umoristici italiani
(1918-1919)

ECHI DELLA GRANDE GUERRA....
et de quibusdam aliis.



1\. — **Mentre l'Italia conquista Trento e Trieste.**

La vendetta dell'impiccato

(L'Asino, 10 Novembre 1918).

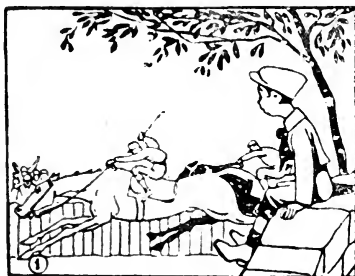
Anno VIII - N. 33
Domenica
16 Novembre 1919
= GENOVA =
Piazza Deferrari, 26

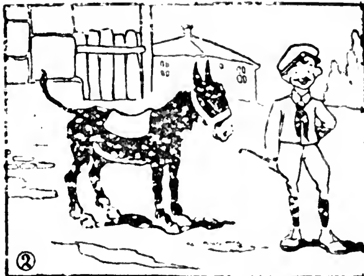
LO SCOLARO

SETTIMANALE ILLUSTRATO PER RAGAZZI

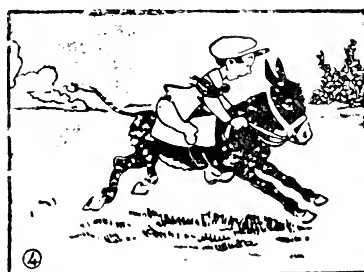
Il più utile
Il più diffuso
Il meno costoso
anno L. 4.05
semestre » 3.—
estero » 5.—
C.mi 10

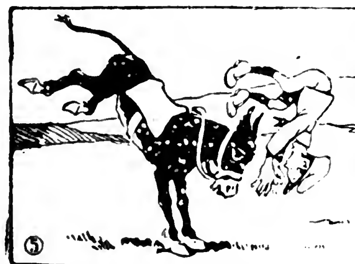
A puntate vengono sempre pubblicati nostri ROMANZI premiati dei quali è riservata la proprietà letteraria.
A un solo indirizzo 10 abb. annui L. 35 — sem. L. 25. — Chi manda 9 abb. con indirizzi diversi à il 10.° gratis —
Gli abbonamenti decorrono sempre da *gennaio* — Si risponde a chi manda cartolina doppia e il n. della *fascetta* —

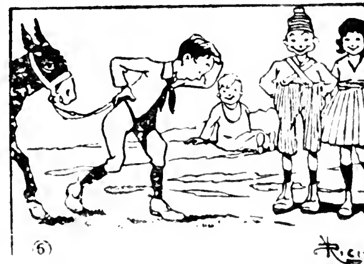




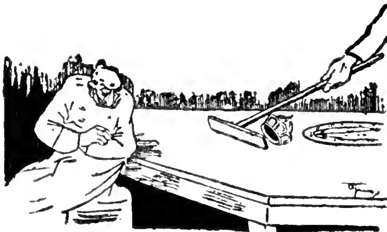








1. Biagino assiste alla corsa dei cavalli.
2. La dimane col suo ciuchino vuol fare il cavallerizzo.
3. Monta in groppa e va in un prato.
4. Il sommarello, incitato con la voce, con le gambe e con la frusta va come una freccia.
5. Improvvisamente la bestia spara calci e Biagino va lungo e disteso.
6. Se ne ritorna a casa fra le risa dei compagni



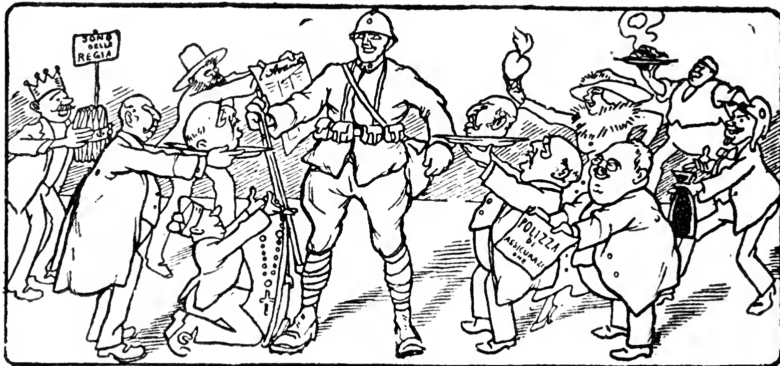
2. — Il giuoco d'azzardo.

(Dis. di Musini).

La « posta » perduta.

(« Numero » 221, Novembre 1918).

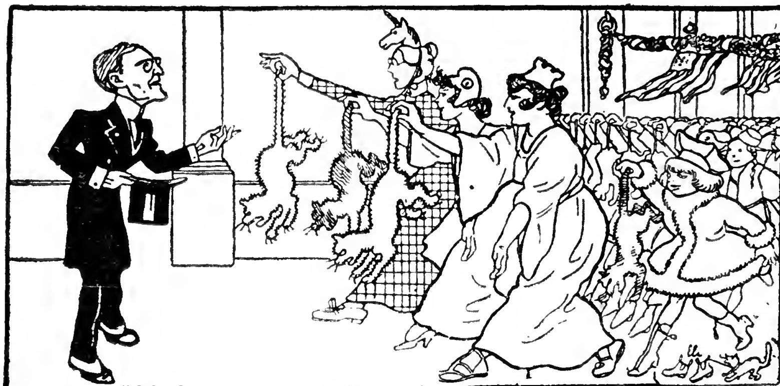
3. — Tutto al combattente!



Il Reduce: — Ho capito! Si avvicinano le.... elezioni.

(Il Travaso delle Idee, 8 Dicembre 1918).

4. — Il ricevimento culminante.



Al Presidente Wilson vengono offerte molte gatte.... da pelare.

(Il Travaso delle Idee, 22 Dicembre 1918).

5. — Il pranzo alla Sala dell'Orologio.



Wilson: Ahi! mi pare che abbiano tutti un discreto appetito!

(PASQUINO, n. 6, del 9 Febbraio 1919)



6. — La lotta dei partiti in Germania.

— Credi, papà, che dobbiamo intervenire?
— Non è ancora il momento.

(L'Asino).

CARPIGIANI & ZIPOLI - EDITORI - FIRENZE, VIA RICASOLI, 63

Prossimamente uscirà

l'ANNUARIO TOSCANO 1920

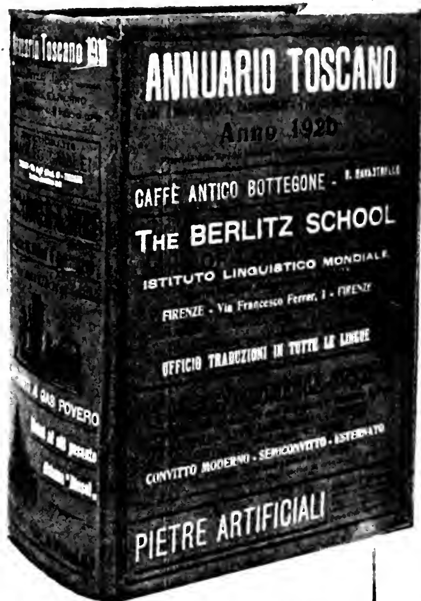
Unica Guida della regione

Utile a tutti indispensabile ai più

3000 pagine - 400.000 nominativi

Volume solidamente rilegato in tutta tela con impressioni in oro

L. 20.—



Contiene le Guide scrupolosamente aggiornate delle città e provincie di *Firenze, Livorno, Pisa, Lucca, Arezzo, Grosseto, Massa-Carrara, Siena.*

Le materie sono divise in due grandi parti. Nella prima sono comprese le indicazioni riguardanti le amministrazioni pubbliche, gli enti morali, le opere di beneficenza, i monumenti, gli stradari, le tariffe daziarie e diverse. Nella seconda sono compresi gli elenchi degli industriali, professionisti, commercianti, mestieranti. Per questa divisione così semplice delle materie e per l'ordine alfabetico scrupolosamente osservato nella disposizione delle categorie e dei nomi, l'*Annuario Toscano* è di facile e pronta consultazione.

*Produttori, commercianti, professionisti, per conoscere la Toscana nelle molteplici manifestazioni della sua attività produttiva e commerciale consultate l'*Annuario Toscano.

Incollando su una cartolina vaglia il tagliando in calce il prezzo del volume sarà ridotto a L. 15.—.

Sconto speciale
Almanacco Italiano 1920

Libreria Larousse - 13-17, Rue Montparnasse - PARIS (6e)

Di splendidi lavori di lusso

Collection in-4° Larousse

Opere in grande formato (32×26 centimetri), stampate su Carta magnifica, maravigliosamente illustrate mediante la fotografia e contenenti numerose e superbe tavole e carte in nero ed in colori. Legature artistiche originali.

Novità

La France héroique et ses alliés. — Per G. GEFFROY, L. LACOUR, C. LUMET.
2 volumi non legati . . Fr. 70
legati in mezza pelle. . » 110

Pubblicati precedentemente :

L'Italie illustrée, per P. Jousset. Un volume non legato. Fr. 32; mezza pelle, Fr. 50.

Histoire de France contemporaine (1871-1913), un volume non legato Fr. 45. Legato in mezza pelle Fr. 65.

Histoire de France illustrée (dalle origini al XIX° secolo), 2 volumi non legati Fr. 80. Legati in mezza pelle Fr. 120.

La France. Geographie illustrée, per P. Jousset, non legati Fr. 70. Legati in mezza pelle Fr. 110.

Le Musée d'art (dalle origini al XIX° secolo), un volume non legato Fr. 35. Legato in mezza pelle Fr. 55.

Le Musée d'art (XIX° secolo), un volume non legato Fr. 40; mezza pelle Fr 60.

La terre, Geologie pittoresque, per A. Robin, un volume non legato Fr. 32. Legato in mezza pelle Fr. 50.

La Mer, per Clerc-Rampal. Un volume non legato Fr. 35. Legato in mezza pelle Fr. 53.

Les Sports modernes illustrés. Un volume non legato Fr. 28. Legato in mezza pelle Fr. 46.

Paris Atlas, per F. Bournon. Un volume non legato Fr. 26; in mezza pelle Fr. 44.

La Belgique illustrée, per Dumont-Wilden. Un volume non legato Fr. 28. Legato in mezza pelle Fr. 46.

Le Japon illustré, per F. Challaye. Un volume non legato Fr. 35. Legato in mezza pelle Fr. 53.

L'Espagne et le Portugal illustrés, per P. Jousset. Un volume non legato Fr. 35. Legato in mezza pelle Fr. 53.

La Hollande illustrée. Un volume non legato Fr 22. Legato in mezza pelle Fr. 37.

La Suisse illustrée, per A. Dauzat. Un volume non legato Fr. 32; mezza pelle Fr. 50.

L'Allemagne contemporaine illustrée, per P. Jousset. Un volume non legato Fr. 27. Legato in mezza pelle Fr. 45.

Domandare il Catalogo dettagliato.

Bibliothèque Larousse

La più bella collezione di capi d'opera della letteratura francese. Graziosi volumi stampati su bella carta e illustrati da interessanti incisioni. (Riproduzioni da antiche edizioni ecc.).

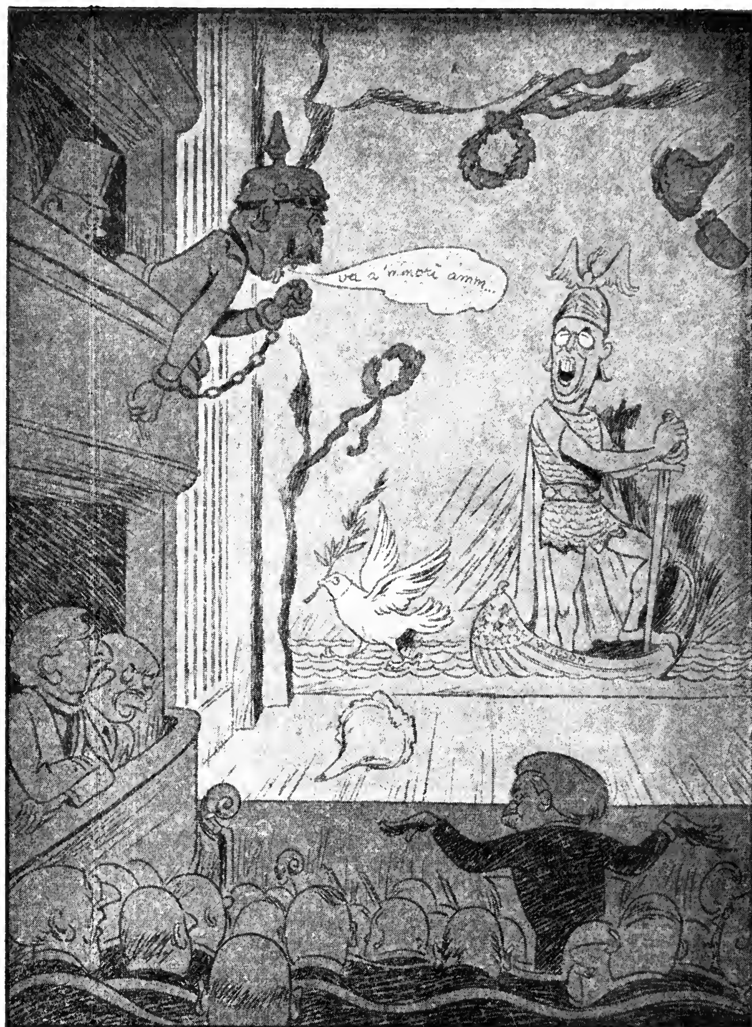
In vendita : Opere di **Rabelais, Corneille, Racine, Molière, Le Fontaine, Boileau, La Rochefoucauld, Mad.e de Sevigné, Regnard, J. J. Rousseau, Voltaire, Diderot, Châteaubriand, Stendhal, Musset, Vigny** ecc. (Domandare i cataloghi speciali).

Ciascun volume con copertina ripiegata **3 fr. 50.**

In vendita per contanti presso i principali Librai d'Italia e presso :

R. BEMPORAD & FIGLIO, Librai-Editori
FIRENZE — Via del Proconsolo N. 7 — FIRENZE

Questi prezzi non costituiscono alcun impegno per l'avvenire, delle varianti essendo sempre possibili a causa degli aumenti nei prezzi che continuamente subisce l'industria del libro.



Atto ultimo: **La partenza.**

(**Pasquino**, n. 7, del 16 Febbraio 1919.)

8. — Fase intermedia.

Pantalone: — Se non mi levate questa bardatura di guerra mi sarà difficile andare avanti.

Meda: — Ecco, è già pronta la bardatura di pace.

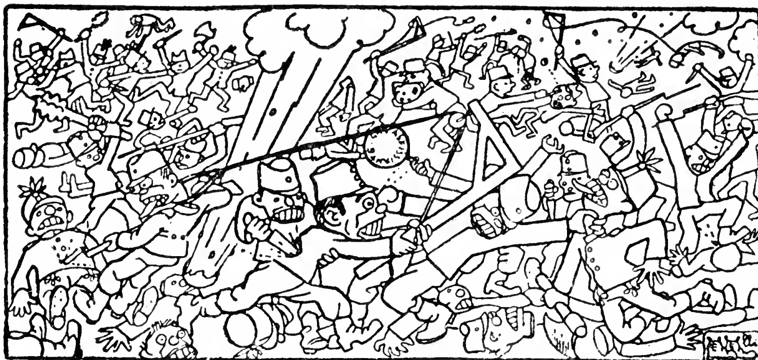
(Il Travaso delle Idee, 16 Febbraio 1919).

9. — La Conferenza di Parigi.

Mentre Wilson rifà tutto il creato.
Il Tedesco ritorna sgreanzato.

Guerin Meschino, 16 Febbraio 1919.

10. — La Jugoslavia non è stata ancora riconosciuta.



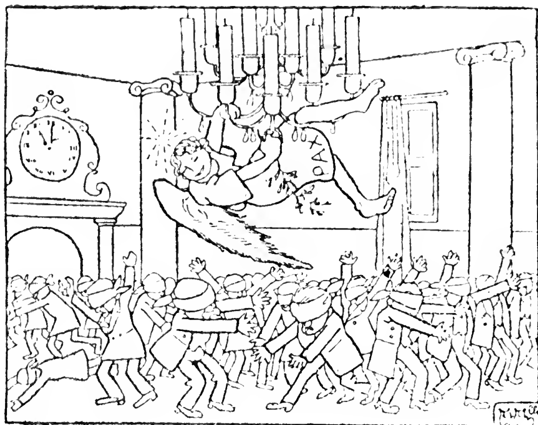
Eppure la si riconosce benissimo.

(Il Travaso delle Idee, 16 Marzo 1919).



Il fantasma di Cecco Beppe: — Altro che trattarlo con i guanti bianchi e gli zuccherini! Prendetemi al vostro servizio, e so io l'unico modo di tenerlo a posto.

(« Numero » 225, Marzo 1919).



12. — **La ' Moscaci**
(Nuova Edizion

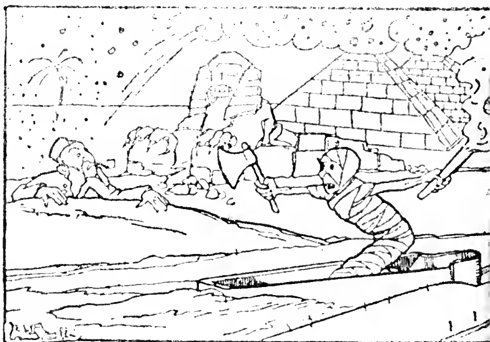
Giuoco di Soci
delle Nazioni.

(IL TRAVASO DELLE
23 Marzo 1919).

13. — Paesaggi egiziani.

...con cambiamenti a vista.

(IL TRAVASO DELLE IDEE,
30 Marzo 1919).



14. — I due arrivi di Wilson a Parigi.

La prima volta: « evviva » e *ratas' tum!*
La seconda.... egli a stento trova un brum. (GUERIN MESCHINO, 23 Marzo 1919)

15. — Le sorprese della buonafede.



I 14 punti di Wilson.... diventano altrettanti puntelli per la Germania.
(IL TRAVASO DELLE IDEE, 6 Aprile 1919)

16. — Un uovo storico.

Riusciranno a far nascere la colomba della Pace o.... faranno una grande frittata?

(L'Illustrazione Italiana, 20 Aprile 1919. — Variazioni di *Biagio*).



17. — Sempre le condizioni di pace e Wilson.



Wilson: — Ma, se non sbaglio, il ristabilimento della schiavitù non c'era nei miei quattordici principii.

Lloyd George: — Effettivamente non c'era. Ma solo così l'Inghilterra può star sicura che la Germania non tornerà a farle la concorrenza commerciale.

(Il Pasquino Coloniale, di San Paolo del Brasile).



18. — La fine del paciere.

(L'Asino, 4 Maggio 1919).



19. — **Wilson e Mazzini.**

Wilson: — Anche voi grande idealità? *Very well:* e avere guadagnato molto?

PASQUINO, n. 20, del 18 Maggio 1919).

20. — L'autodecisione



Wilson: — Ecco il marito che vi ho scelto....
La Dalmazia: — Grazie, sposatelo voi....

(PASQUINO, num. 21, del 25 Maggio 1919).

21. —



(Disegno di Nasica).
(« Numero » 227, Maggio 1919).

22. — Gli apostoli anglo-americani.



L'Italia: — Per poco che ingrossino ancora, io rimango soffocata !...

(L' Illustrazione Italiana, 1° Giugno 1919. — Variazioni di *Biagio*).



23. — La campagna antipresidenziale in America.

— Se perdi l'impiego in America ricordati di noi: ti faremo Presidente della Jugoslavia.

(Pasquino, n. 23, dell'8 Giugno 1919).



24. — **L'opera di Wilson.**

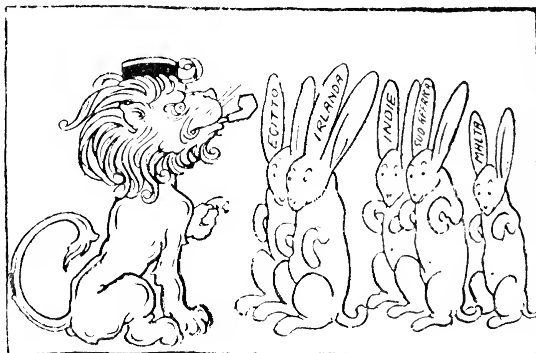
Il soldato italiano:
— È così che voi intendete Fiume stato cuscinetto?

(PASQUINO, n. 24, 15 Giugno 1919).

25. — La libertà dei popoli consacrata dalla pace di Versailles.

Il leone inglese:
— E adesso che la pace ha consacrato la libertà e l'indipendenza dei popoli, abbiate giudizio e rigate diritti, perchè il primo di voi che tenta ribellarsi, me lo mangio vivo!

(IL PASQUINO COLONIALE, di San Paolo).





26. — L'addio per sempre.

Tittoni: — Portatevi via anche il vostro marmocchio.

(PASQUINO, n. 27, del 6 Luglio 1919).



27. — **La nuova balia.**

Wilson a Clemenceau:
— Lascio a te la cura di allattarlo....

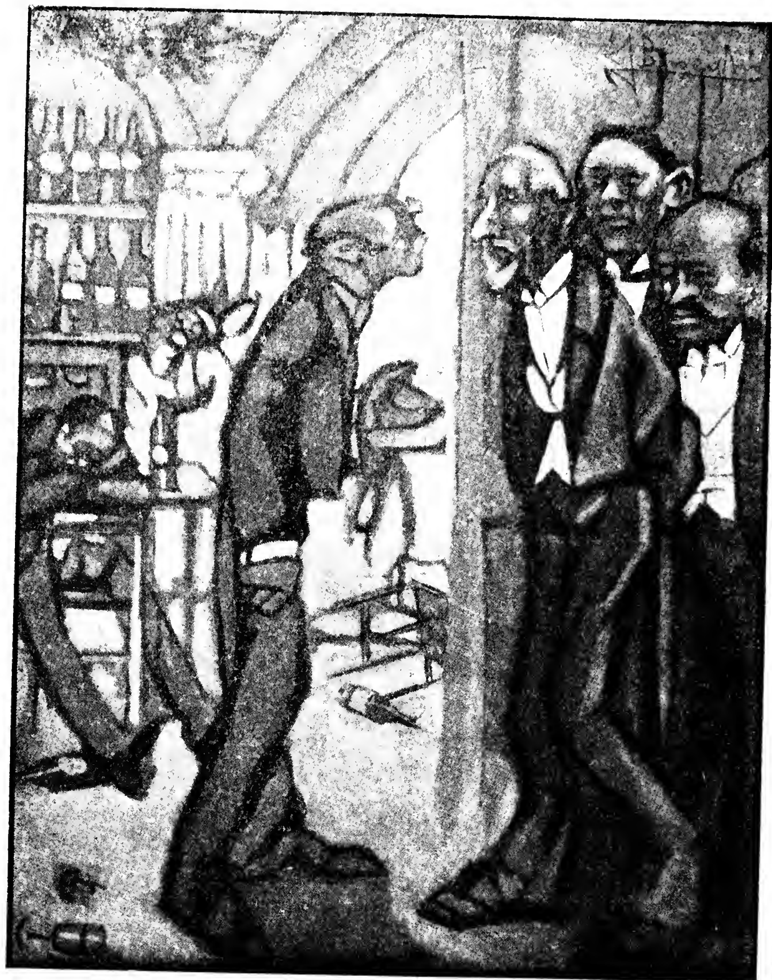
(Pasquino, n. 28, del 13 Luglio 1919).

ALBERGHI RACCOMANDATI

Ai lettori dell'*Almanacco Italiano* si raccomandano vivamente i seguenti Alberghi:

28. — La nuova Delegazione Italiana a Parigi.

(Disegno di F. Binaghi).



Il cameriere: — I signori si sono già serviti e sono andati via; ma, se vogliono accomodarsi lo stesso....

(SATANA, n. 14, del 13 Luglio 1919).

I più rinomati Collegi e Convitti d'Italia

Ai lettori dell'*Almanacco Italiano* si raccomandano i seguenti ottimi Collegi-Convitti:

Il Collegio Convitto " *alla Querce* „ a Firenze



a Firenze **Il Collegio Convitto " alla Querce „**, in Via della Piazzola, 3? con Esternato e **Semiconvitto per** giovanetti di nobile o civile condizione. Premiato con **medaglia d'oro alla Esposizione d'Igiene** tenuta a Napoli nel 1900, con grande medaglia d'argento **del Ministero della Pubblica Istruzione** nel Convegno ginnastico regionale ch' ebbe **luogo a Firenze** nel 1909, con targa d'onore e corona d'alloro in argento nel Congresso ginnastico **regionale** di Pisa nel 1913. — Comprende Scuole Elementari, Scuole Tecniche, Ginnasiali e **Liceali. Può** vantarsi uno dei primi d'Italia sia per l'amena positura sul declivio **della collina fiesolana, sia per** l'aria salubre e per la vista amenissima, sia per la grandiosità **dell'Edifizio, già** Villa dei Granduchi di **Toscana.** Capace di 150 Convittori, ciascuno con **la sua camera** e di 130 Esterni e Semiconvittori: ha 12 grandi saloni per lo studio Camerale degli Alunni, **sorvegliati** da appositi Prefetti e serviti ciascuno da speciale Cameriere. Vi sono Cappella e Teatro eleganti, tanti Piazzali quante sono le camerate, per una superficie di 7000 mq., **Palestre di ginnastica** e cavallerizza, Sale di Scherma, Osservatorio Sismico e **Magnetico,** Gabinetti di Storia Naturale, ecc. — Per i bagni di mare e la villeggiatura, il **Collegio possiede** un ampio villino con ombroso parco all'Ardenza di Mare presso Livorno.

Richiedere programmi al Rettore P. GIUSTINO BRACCI, B.

COLLEGIO DOMENGÉ-ROSSI

Premiato con medaglie d'argento e d'oro
e con grande medaglia d'argento del Ministero della P. I.

Via Puccinotti, 39 - FIRENZE - 39, Via Puccinotti

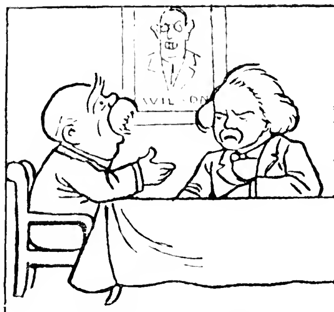
Direttore-Proprietario, Prof. Cav. V. ROSSI

Convitto moderno - Semiconvitto - Alunni esterni

---

29. — Il ribasso del 50 per cento.

(Variazioni di *Biagio*).



Il ribasso degli Alleati.

Clemenceau: — Trattandosi dell'Italia, si possono ridurre le sue rivendicazioni del 50 per cento.

Lloyd George: — Yes, yes!



Il reduce dai saccheggi.

— Tu li hai rubati questi vestiti!

— No: potendo comprarli col ribasso del 50 per cento, ho preferito sceglierli un po' abbondanti.

(L'Illustrazione Italiana, 20 Luglio 1919).



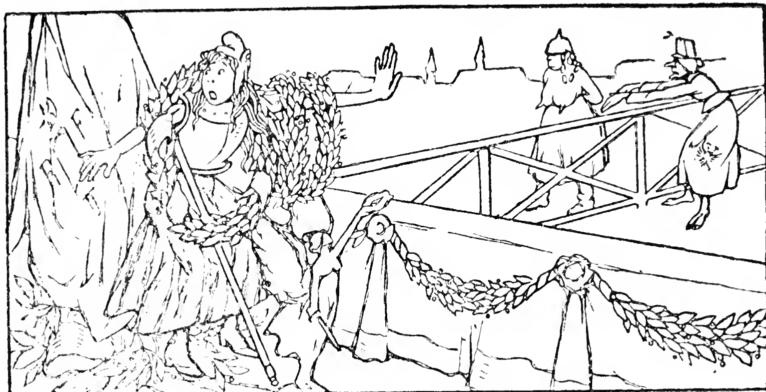
30. — Scioperi generali mancati.

(Dis. di Dezzutti).

Carlo Marx: — Io andrò, è vero, in soffitta.... ma tu devi tornare per qualche anno all'....asilo.

(« Numero » 230, dell'Agosto 1919).

31. — La tranquillità della vittoria.



— Aiuto! (Il Travaso delle Idee, 14 Settembre 1919).

32. — Le minacce alla Romania.



Il Rumeno: — Se aspettassi giustizia da voi starei fresco.... come l'Italia.
(Pasquino, n. 37, del 14 Settembre 1919).



Renner: — Adesso posso dirlo: la causa della sconfitta austro-tedesca è stata l'Italia!
Clemenceau: — Lasciate fare a noi: le daremo una lezione....

(Pasquino, 21 Settembre 1919).

34. — **Il discorso di Nitti** *(per l'impresa Dannunziana).*

L'Italia nel giudizio fu severa;
Ma plaudì l'Alta Banca forestiera.

(Guerin Meschino, 21 Settembre 1919).

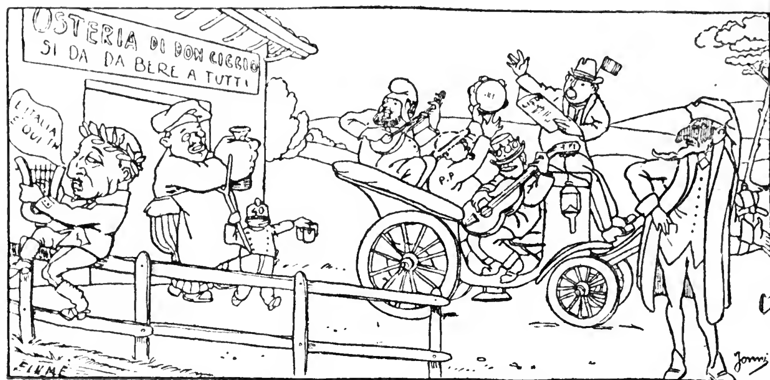


35. — La Censura l'appello al paes[e]

Nitti: — E adesso parla

(PASQUINO, 1 Ottobre 1919

36. — L'ottobrata di quest'anno.

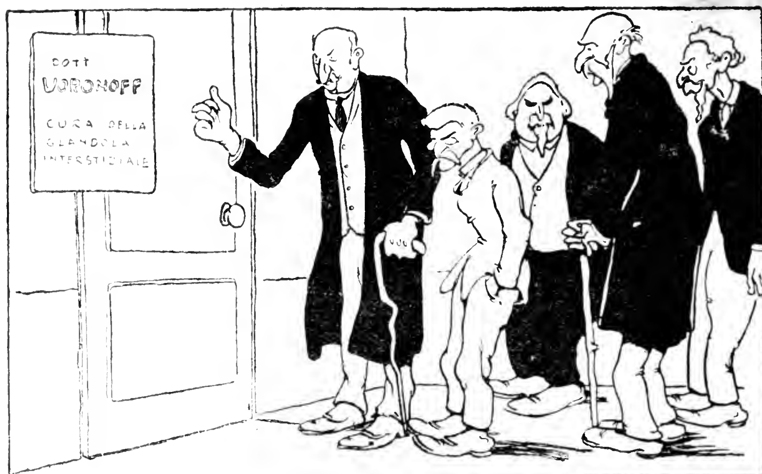


Pantalone: — Ecco un altro divertimento che mi costerà caro....

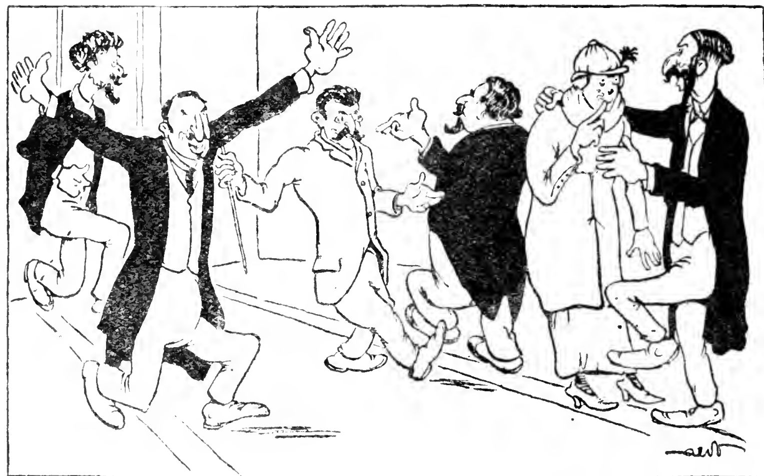
(IL TRAVASO DELLE IDEE, 19 Ottobre 1919).

---

37. — La scoperta del dottor Voronoff



I nostri uomini politici vogliono essere i primi a servirsene.



Dopo la cura (Pasquino, 26 Ottobre 1919).

ROSOLINO GUASTALLA

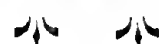
CON LA PENNA
E CON LA SPADA



Biografie di Italiani
che contribuirono alla indipendenza della Patria



Volume Primo: dal 1815 al 1870

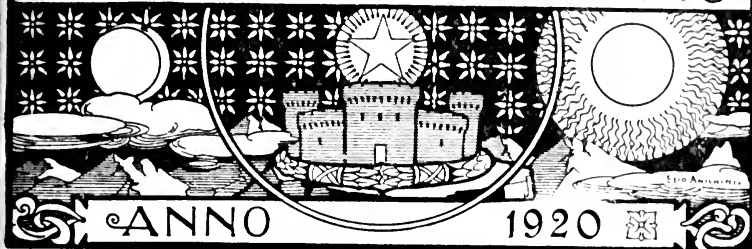


Un elegante volume di 250 pagine, formato in 16°, con molti quadri d'Autore, riprodotti in fototipia e stampati fuori testo, e con elegantissima copertina a colori di Ezio Anichini

L. 4,—

Il *primo volume* ora uscito, contiene, scritte in forma attraente e con stile facile e robusto, le biografie degli uomini che vissero, operando alla realizzazione del grande ideale patrio, dal 1815 al 1870. Il *secondo volume*, di prossima pubblicazione, comprenderà le più cospicue figure, resesi benemerite della Patria, dal 1871 al 1915. Seguirà un'*Appendice* con le biografie dei benemeriti della guerra e della pace, fino ad oggi.

R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori — FIRENZE



Cenni intorno al Calendario in generale.

Anno tropico e anno civile. - Convenienza di mantenere stabile nel calendario l'epoca dell'equinozio.

Il computo cronologico delle nazioni civili è fondato, come ognuno sa, sull'anno solare, che è l'intervallo di tempo compreso tra due successivi ritorni del Sole a un medesimo punto del suo cammino apparente intorno alla Terra (equinozio).

Questa forma di anno è la più propria ai bisogni della società umana, perchè, adottando l'anno solare, si ottiene questo risultato importante, che le stagioni conservano stabilmente lo stesso posto in tutti gli anni, cioè che, per esempio, nell'emisfero boreale terrestre la stagione più fredda corrisponde sempre ai mesi di dicembre e gennaio. Ma affinchè ciò accadesse sempre ed in modo assolutamente stabile, bisognerebbe che la durata dell'anno *civile* fosse esattamente uguale a quella dell'anno *tropico*, che è l'intervallo tra due consecutivi ritorni del Sole all'equinozio di primavera.

La durata dell'anno tropico, espressa in tempo medio solare, vale attualmente 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 46 secondi, cioè quasi 365 giorni e un quarto; invece è manifesto che l'anno civile deve necessariamente esser composto di un numero intero di giorni. Prendendo l'anno di 365 giorni, cioè facendolo più corto del vero anno solare di un quarto di giorno (come facevano gli antichi Egizi), si vede che se in un dato anno il Sole si trova al punto equinoziale il 21 marzo, dopo 4 anni vi arriverà soltanto il 22, dopo 8 anni soltanto il 23, e così via dicendo. A ciascun periodo di 4 anni l'epoca dell'equinozio ritarderà di un giorno, e per conseguenza la temperatura che originariamente si aveva in un dato paese il 21 marzo (temperatura che dipende dalla posizione del Sole sull'eclittica) avrà luogo nello stesso paese successivamente in aprile, poi in maggio, ec.

Così il principio della primavera verrà a capitare successivamente in aprile, in maggio, in giugno,... in settembre, in ottobre,... in dicembre, in gennaio, in febbraio; e uno spostamento correlativo si verificherà per le altre stagioni.

Dopo 1460 anni (prodotto di 365 per 4) tutti i giorni dell'anno, una volta per ciascuno, avranno avuto la stessa temperatura che nel primo anno del periodo era stata propria del 21 marzo; facendo astrazione, ben inteso, dalle circostanze atmosferiche di carattere accidentale.

Manifestamente ciò è inconciliabile con i bisogni della società umana, specialmente nei riguardi dell'agricoltura.

A questo inconveniente si cercò di rimediare per mezzo di artifizi più o meno appropriati.

Anno romano. - Le intercalazioni.

Sembra che in origine i Romani, come succede presso i popoli primitivi, usassero un rozzo anno naturale, di lunghezza incerta, diviso in 10 sezioni di ineguale durata, legate a fenomeni salienti del mondo vegetale e animale.

Un metodo così grossolano non poteva più conservarsi di fronte ai progressi della civiltà. Per dividere il tempo in sezioni brevi e determinate, il mezzo più semplice era offerto dalla Luna, le cui fasi sono fenomeni così eloquenti che ogni popolo, all'inizio della civiltà, se ne serve per misurare il tempo. Così fu introdotto — da Numa Pompilio, a quanto sembra — un anno lunare composto di 12 mesi, o di 355 giorni (periodo equivalente presso a poco a 12 lunazioni, che comprendono 354 giorni, in ragione di 29 giorni e mezzo ciascuna).

Pare inoltre che presto si riconoscesse il divario di circa 11 giorni tra l'anno lunare e il periodo annuale del moto apparente del Sole, per modo che si pensò a rimediare mediante l'aggiunta di un mese ogni due anni. Questo mese intercalare, detto volgarmente *Mercedonius,* veniva subito dopo la festa dei *Terminalia* (23 febbraio), e la sua durata era alternativamente di 22 giorni o di 23. Così un anno intercalare aveva ora 377 giorni, ora 378; e 4 anni di seguito ne avevano 1465 (355 + 377 + 355 + 378), ciò che si avvicina alla durata di 4 anni solari di 365 giorni e un quarto ciascuno, che fanno 1461 giorni.

La denominazione data al mese intercalare allude al mercato, perchè nell'ultimo mese dell'anno si pagavano i debiti.

Sembra che questo sistema d'intercalazione venisse poi perfezionato con l'istituzione di un ciclo di 20 anni, durante il quale per 4 volte si toglievano all'anno 5 giorni per volta, cosicchè 20 anni venivano a comprendere 7305 giorni, che equivalgono appunto al prodotto di 355 e un quarto per 20. Ma la notizia non è ben sicura.

Invece ciò che pare certo si è che con l'andar del tempo i pontefici, a cui era commesso l'ufficio d'intimare e far eseguire ai tempi debiti le intercalazioni, si allontanarono dalle regole stabilite ed ora per favore, ora per odio di chi esercitava le magistrature o i pubblici appalti, abbreviavano o allungavano l'anno come loro meglio accomodava.

La riforma giuliana del Calendario.

Fu Giulio Cesare dittatore che pensò di porre rimedio alla gran confusione derivante da siffatti abusi. Dietro i consigli (a quanto pare) dell'astronomo alessandrino Sosigene, egli cominciò dal rimetter le cose al loro posto assegnando la durata di 445 giorni all'anno 708 di Roma (46 avanti Gesù Cristo). Fissò poi a 365 giorni la durata dell'anno civile (diviso in 12 mesi), ma per mettersi d'accordo con l'anno tropico (ritenuto allora di 365 giorni e un quarto esattamente, secondo i sapienti dell'Egitto), stabilì che ogni quattro anni si dovesse aggiungere un giorno complementare.

Questo giorno fu inserito immediatamente dopo la festa dei “ Terminalia „, festa che coincideva col *settimo* giorno avanti le calende di marzo (cioè col giorno 23 febbraio, secondo il nostro modo moderno di contare i giorni). Quindi il giorno intercalare veniva ad essere un doppio sesto avanti le calende di marzo (*ante diem bis sextum Kalendas Martias*) e coincideva col nostro 24 febbraio. Di qui derivò più tardi, nel Medio Evo, la denominazione di *annus bissextus* per l'anno avente un giorno di più, locuzione a cui in tempi posteriori si sostituì quella di *annus bissextilis,* di corrotta latinità.[1]

Ho detto che Giulio Cesare portò la durata dell'anno comune da 355 giorni a 365. I 10 giorni da aggiungersi vennero ripartiti su 7 mesi e precisamente a questo modo: 2 giorni furono aggiunti a gennaio, sestile e dicembre, ed 1 giorno ad aprile, giu-

---

(1) Secondo Ginzel (*Handbuch der mathem. und techn. Chronologie,* vol. II, pag. 278) la locuzione di *annus bissextus* si trova usata per la prima volta da Sant'Agostino (Aurelio-Agostino), il più celebre Padre della Chiesa, (Tagaste 354 - Ippona 430). Nel suo *Lehrbuch der Chronologie* (1831), pag. 317, Ideler dice che la locuzione di *annus bissextilis* si incontra per la prima volta nell'opera *De temporum ratione* del Venerabile Beda (673-735).

gno, settembre e novembre. Così le durate dei mesi mutarono come segue:

	Calendario antico	giuliano
Gennaio	29	31
Febbraio	28	28
Marzo	31	31
Aprile	29	30
Maggio	31	31
Giugno	29	30
Luglio (Quintile)	31	31
Agosto (Sestile)	29	31
Settembre	29	30
Ottobre	31	31
Novembre	29	30
Dicembre	29	31

I giorni aggiunti furono posti alla fine del mese, eccetto che in aprile, dove per motivo di feste fu intercalato un giorno tra il 25 e il 26.

La riforma gregoriana. - Soppressione di tre bisestili ogni quattrocento anni.

La regola giuliana non raggiunge perfettamente il suo scopo, perchè suppone l'anno tropico esattamente uguale a 365 giorni e 6 ore, cioè lo fa un poco (11 minuti circa) più lungo del vero. Ora, questa piccola differenza accumulandosi a poco per volta produce il divario di un giorno intero in circa 128 anni, o il divario di circa 3 giorni in 400 anni.

La questione fu studiata da uomini competenti nei secoli dal XIII al XVI, e nel 1563 il Concilio di Trento incaricò il Sommo Pontefice di provvedere a risolverla. Gli elementi fondamentali, che bisognava conoscere con precisione, erano due: la durata dell'anno tropico e l'epoca dell'equinozio. Nuovi passi decisivi furono fatti dopo che il domenicano P. Ignazio Danti, professore di Matematiche nello Studio bolognese dal 1576 al 1583, ebbe stabilito nella chiesa di San Petronio un grande gnomone, col quale riconobbe che nel 1576 il solstizio invernale era avvenuto il giorno 11 dicembre. Sia detto per incidenza, la celebre meridiana di San Petronio fu poi rinnovata, nel 1655, da Gian Domenico Cassini, il quale non solo ne corresse la direzione, che non era esatta, ma accrebbe di un terzo l'altezza del gnomone, portandola a 27 metri.

Finalmente il Papa Gregorio XIII (Ugo Boncompagni, bolognese) decretò nel 1582 la sua celebre riforma del calendario, adottando le proposte formulate alcuni anni avanti da un medico calabrese, Luigi Giglio (latinamente *Lilius*), morto nel 1576. Con la Bolla *Inter gravissimas* del 24 febbr. 1582 (contando però *a nativitate*) il Papa prescrisse che ogni 400 anni si dovesse tralasciare per tre volte il giorno complementare della intercalazione giuliana. A tale scopo fu stabilito che dovessero esser comuni (e non bisestili) quegli anni secolari che non fossero divisibili per 400: tali furono gli anni 1700, 1800 e 1900.

Con questo temperamento apportato alla intercalazione giuliana il calendario fu messo d'accordo in maniera quasi esatta col moto annuo apparente del Sole. Infatti 400 anni civili costituiscono un intervallo di tempo che è appena di 2 ore e mezza più lungo dello spazio di 400 anni tropici. Così gli equinozi ed i solstizi ritornano ogni anno quasi esattamente alla medesima epoca, e non vanno più soggetti a uno spostamento progressivo sensibile nel corso dei secoli.

Ripristinamento dell'equinozio di primavera al 21 marzo. - Soppressione di 10 giorni nel mese di ottobre 1582.

Al tempo del Concilio di Nicea (anno 325), quando si trattò di sancire per tutti i Cristiani una norma unica per la celebrazione della Pasqua, l'equinozio di primavera avveniva il 21 marzo, e allora si credette che l'equinozio dovesse conservarsi stabile e ritornar sempre al 21 marzo d'ogni anno. Ma in causa dell'essere l'anno tropico un poco più corto dell'anno giuliano, al tempo di Papa Gregorio l'epoca dell'equinozio non capitava più al 21, ma bensì all'11 di marzo. Perciò la riforma gregoriana provvide anche a rimetter d'accordo la data canonica con l'equinozio, mediante la soppressione di 10 giorni nell'anno 1582. La Bolla papale ordinò che nel mese

di ottobre di quell'anno, dopo il giorno 4 (festa di San Francesco), si saltassero 10 giorni, cosicchè il quinto giorno di ottobre divenisse il decimoquinto.

La riforma Gregoriana era motivata dal fatto che l'equinozio di primavera, retrogradando nel tempo, veniva in disaccordo con uno dei canoni della legge della Pasqua, quello cioè che l'equinozio avesse luogo il 21 marzo. Subordinatamente poi era motivata dall'opportunità di possedere un processo meno inesatto di quello usato fino al 1582 per il calcolo della data della Pasqua. Come si sa, la Pasqua si deve celebrare dai Cristiani nella domenica seguente il plenilunio che avviene il 21 di marzo (epoca presunta dell'equinozio) o sùbito dopo.

Con la restrizione apportata alla regola giuliana dei bisestili, l'epoca dell'equinozio fu resa praticamente stabile. Certamente il sopprimere i 10 giorni per rispetto della regola Pasquale, presa alla lettera, scompigliò alquanto la Cronologia. Tuttavia, se anche non fossero stati soppressi i 10 dì, il fatto della restrizione apportata alla regola giuliana dei bisestili, restrizione assolutamente necessaria, rendeva inevitabile un lento scompiglio.

Cenni storici sulla propagazione successiva della riforma gregoriana.

Le prescrizioni della Bolla papale furono obbedite sùbito, o quasi, nella massima parte degli Stati cattolici. Invece la gran maggioranza dei Protestanti rimase fedele al " vecchio stile „, per motivi principalmente politici e religiosi. Non valse in Germania che si dichiarasse favorevole alla riforma, nel 1613, un uomo tanto stimato ed autorevole come Giovanni Keplero.

Dopo molti anni di disputazioni non sempre serene riuscì finalmente, verso la fine del secolo XVII, al matematico e astronomo Erardo Weigel (professore all'Università di Jena), aiutato dal celebre Goffredo Guglielmo Leibnitz (suo antico scolaro), di persuadere gli Stati tedeschi evangelici ad adottare il " nuovo stile „, e nella Germania protestante e nei Paesi Bassi l'anno 1700 ebbe undici giorni di meno, essendosi fatto seguire immediatamente il 1° marzo al 18 febbraio.

Seguirono l'esempio i principali Cantoni protestanti della Svizzera, come Zurigo, Berna, Basilea, Sciaffusa e Ginevra, dove si principiò l'anno 1701 col dodicesimo giorno di gennaio. Ma fu solo nel 1752 che l'Inghilterra si uniformò al calendario gregoriano, per volere specialmente di Lord Chesterfield (Filippo Dormer Stanhope, scrittore ed uomo di Stato). Lo stesso fecero nel 1753 la Svezia, nel 1784 parte dei Grigioni e nel 1798 il rimanente, come pure Glarona e Appenzell esterno, per decreto del Direttorio della Repubblica elvetica.

Come curiosità si può notare che il comune di Süs nella Bassa Engadina volle ostinarsi a mantenere il vecchio stile fino al 1811 e cedette solo di fronte ad una minaccia di intervento punitivo armato.

Ai tempi nostri il calendario giuliano è rimasto in vigore, come si sa, soltanto presso la Chiesa greca ortodossa, cioè presso i Russi, i Greci ed i Cristiani d'Oriente. La differenza è attualmente di 13 giorni, essendo cresciuta di tre unità rispetto al suo valore primitivo, per causa che gli anni secolari 1700, 1800 e 1900 furono bisestili nel calendario giuliano e comuni in quello gregoriano. Tale differenza rimarrà di 13 giorni fino al 28 febbraio 2100 (gregoriano). Non è improbabile che, raggiunta la pace, la Chiesa ortodossa s'uniformi al calendario gregoriano.

Si parla da lungo tempo di cambiare la distribuzione dei giorni nei mesi del calendario gregoriano in una forma più razionale. Noi siamo d'avviso che una tale riforma, così poco rispettosa delle tradizioni storiche, non sia necessaria, essendo piccoli i vantaggi che ne verrebbero. In ogni modo una tale riforma è strettamente legata al volere delle autorità ecclesiastiche cattoliche e ortodosse in causa della disposizione delle feste mobili. Ci sembra invece ben più importante la propaganda in favore dell'adozione universale del calendario gregoriano nella sua forma e disposizione attuale, salvo poi nell'avvenire a studiare la piccola questione di modificazioni più razionali col consenso (ben difficile) delle autorità ecclesiastiche.

L'èra cristiana o volgare.

Come è noto, si chiama "èra" una successione continua di anni che si cominciano a contare partendo da un'origine fissa ("epoca").

Oggi quasi tutte le nazioni civili seguono l'èra *cristiana* o *volgare*, cioè contano gli anni a partire dal 1° gennaio immediatamente consecutivo alla nascita di Gesù Cristo. Secondo il còmputo di Dionisio il piccolo (*Dionisius* detto *exiguus* per la sua bassa statura, monaco scita vissuto in Roma nel sesto secolo), Cristo nacque il 25 dicembre dell'anno 753 dalla fondazione di Roma secondo Varrone. Poichè in questa èra romana l'anno principia col 1° gennaio, così è manifesto che il primo anno dell'èra cristiana cominciò col 1° gennaio dell'anno 754 dalla fondazione di Roma. Questo primo giorno dell'èra cristiana, che è propriamente l'*epoca* di essa, fu un *sabato*, come si può verificare con facile procedimento aritmetico.(1)

Nei primi secoli della Chiesa si seguitò per lo più ad usare la numerazione romana degli anni, a partire dalla fondazione di Roma (*ab Urbe condita*). Tuttavia avevano corso anche altre maniere di còmputo; per esempio, alcuni contavano gli anni a partire dalla persecuzione dei Cristiani sotto Diocleziano, mentre gli Spagnuoli partivano dall'epoca della conquista del loro paese fatta dai Romani, e nell'Impero d'Oriente era rimasto in uso il sistema delle Olimpiadi. In conseguenza di ciò si era determinato a poco per volta, nella numerazione degli anni, un certo stato di confusione.

A porvi rimedio pensò l'abate Dionisio or ora ricordato. Verso l'anno 527 del nostro còmputo attuale egli propose di introdurre un'*èra cristiana*, cioè propose di numerare gli anni a partire dall'epoca della incarnazione di Gesù Cristo, epoca che egli credette di poter fissare al 25 marzo dell'anno 753 dalla fondazione di Roma.

La proposta dionisiana fu accettata intorno all'anno 610 dal Papa Bonifazio IV (il Pontefice che ebbe in dono dall'imperatore Foca il Panteon di Roma), e sùbito dopo entrò in uso in Italia ed in Francia, e poi, a poco per volta, anche negli altri paesi del mondo civile romanizzato; però nel Portogallo tardò a essere adottata fino al 1415.

Più tardi fu messo in chiaro da diversi, per es. da Keplero nel 1606 e nel 1613, che Dionisio aveva sbagliato di circa cinque anni nello stabilire la sua èra, cioè che l'epoca della nascita di Cristo si deve ritenere anteriore di circa cinque anni al principio dell'èra volgare. Ma questo fatto ha, per fortuna, un'importanza secondaria, perchè l'epoca che si assume come punto di partenza per contare gli anni è per sua natura arbitraria e convenzionale.(1)

(1) Vedi per esempio a pag. 29 dell'opuscolo: MICHELE RAJNA, *Istruzioni e tavole numeriche per la compilazione del Calendario.*

(1) Cfr. E. MILLOSEVICH, *L'Era Volgare*, nella *N. Antologia*, ser. III, vol. 54, Nov. 1894.

Date diverse del principio d'anno.

Principio del secolo.

La data del 25 marzo scelta da Dionisio come principio dell'anno (*ab Incarnatione*) non fu adottata da per tutto, ma a tale scopo s'introdussero altre epoche e per es. si faceva cominciar l'anno a Natale (25 dicembre), numerandosi così gli anni *a Nativitate*. In Francia e in Inghilterra, poi, dapprima si principiò l'anno al 25 dicembre, e più tardi al 25 marzo; mentre in Germania si fece il mutamento in senso inverso. In altri paesi restò in vigore l'uso romano, di cominciar l'anno col 1° gennaio, e a questo sistema si finì per ritornare da per tutto, però a epoche diverse secondo i diversi paesi.

In Francia il principio dell'anno col 1° gennaio fu stabilito per legge nel 1566; nei Paesi Bassi nel 1575; nella Scozia nel 1599; in Inghilterra solamente nel 1752. In altri paesi l'uso si stabilì da sè a poco a poco, per es. in Germania e nella Svizzera nel corso dei secoli decimoquinto e decimosesto.

Relativamente al principio del secolo, si può notare che già alla fine dei secoli XVII e XVIII, come pure alla fine del secolo XIX, si disputò oziosamente se l'anno secolare (cioè rispettivamente l'anno 1700, 1800 e 1900) fosse l'ultimo del secolo vecchio, oppure il primo del secolo nuovo.

Tale questione non dovrebbe sorgere qualora tutti sapessero che nella Cronologia gli anni si numerano *correnti* e non *revoluti,* e si usano i numeri cardinali invece dei corrispondenti aggettivi ordinativi. Così si dice per es., “l'anno 1918„ e non “l'anno millesimo novecentesimo decimottavo„, precisamente come si dice, per es., “il giorno 15„ del mese e non “il giorno quindicesimo„ (con la sola eccezione del primo giorno del mese).

In base a ciò si concluse tutte e tre le volte che l'anno secolare è l'ultimo del secolo vecchio, e l'anno 1 è il primo del secolo nuovo.

Sarà bene, per togliere di mezzo questa oziosa questione, dir sempre così:

L'anno 1920 è, per convenzioni storiche, il ventesimo del secolo XX, poichè si è dagli storici convenuto che l'anno 1 d. C. fosse il primo anno del primo secolo d. C., e però in detto primo secolo vi deve entrare anche l'anno 100 d. C. Gli storici non crearono l'anno *zero,* e perciò il primo secolo a. C. comincia con 1 gennaio 100 a. C. e finisce con 31 dicembre 1 a. C.

Nomi romani dei mesi.

Sembra che prima di Numa Pompilio l'anno dei Romani comprendesse solamente 10 mesi, così denominati:

Martius	*Sextilis*
Aprilis	*September*
Maius	*October*
Junius	*November*
Quintilis	*December.*

I nomi degli ultimi 6 mesi provano ad evidenza che in quegli antichi tempi l'anno principiava col mese di marzo. Numa avrebbe aggiunto altri due mesi, *Januarius* e *Februarius,* col primo dei quali si iniziò l'anno.

Il nome *Quintilis* fu sostituito da *Julius* nell'anno 44 av. Cr., in onore di Giulio Cesare, e più tardi, nell'anno 8 av. Cr., si cambiò nome al mese *Sextilis,* chiamandolo *Augustus* dal nome dell'Imperatore. Nel Medio Evo pare che i nomi romani dei 12 mesi siano rimasti sempre rispettati, sebbene Carlo Magno avesse voluto mutarli con altre denominazioni di radice germanica.

Divario tra i Cronologisti e gli Astronomi nel numerare gli anni avanti Cristo. - Regole aritmetiche per i bisestili.

Si è detto sopra che gli anni si numerano *correnti* e non *revoluti,* e si usano i numeri cardinali (uno, due, tre,...) invece dei corrispondenti aggettivi (primo, secondo, terzo,...). In conformità di ciò i cronologisti (come già facemmo notare) chiamano “anno 1 dopo Cristo„ il primo anno dell'èra volgare, anno che corrisponde al 754 dalla fondazione di Roma, e chiamano “anno 1 avanti Cristo„ l'anno immediatamente anteriore, cioè l'anno 753 di Roma.

Invece quest'ultimo è chiamato “anno zero„ dagli Astronomi, i quali nel contare in senso retrogrado gli anni anteriori all'anno 0 usano i numeri negativi —1, —2, —3,... Così gli anni 1, 2, 3,... av. Cr. dei cronologisti coincidono rispettivamente con gli anni 0, —1, —2,... degli Astronomi.

Ne segue che per gli anni av. Cr. i numeri dei cronologisti superano sempre di una unità i numeri degli Astronomi. Per gli anni dopo Cristo non c'è discordanza.

Il metodo degli Astronomi è il solo razionale, essendo conforme ai fondamenti dell'aritmetica. Con esso diventa facile e sicuro il còmputo degli anni compresi tra due epoche date, di cui una sia anteriore e l'altra posteriore al principio dell'èra, e inoltre rimane unica, per gli anni avanti e dopo Cristo, la regola aritmetica con cui si riconosce se un dato anno giuliano sia bisestile. “Sono bisestili tutti quegli anni di cui il numero d'ordine è esattamente divisibile per 4„. Invece, col metodo dei cronologisti, questa regola vale soltanto per gli anni dopo Cristo, mentre per gli anni avanti Cristo “i bisestili sono quelli di cui il numero d'ordine diviso per 4 lascia per resto 1„.

Queste regole valgono per il calendario giuliano. Per quello gregoriano bisogna ricordare l'eccezione introdotta dalla riforma del 1582 relativamente agli anni secolari (cioè quelli il cui numero d'ordine termina con due zeri). Ne segue la regola: “gli anni secolari gregoriani sono bisestili solamente nel caso che il loro numero d'ordine sia esattamente divisibile per 400„. Tale fu il 1600 e lo saranno gli anni 2000, 2400, ec.

Calendario romano antico.

Relativamente alla domanda: " quale ora consideravano gli antichi Romani come principio della giornata? ", Ginzel conclude, dopo aver esposto i risultati della critica storica ed archeologica su tale argomento, che per quanto concerne le pubbliche funzioni religiose e giuridiche il giorno cominciava a mezzanotte, mentre l'uso popolare lo faceva principiare all'aurora.

I giorni del mese venivano contati dai Romani riferendosi a certe determinate epoche d'ogni mese dette " calende, none e idi ".

Come si è già visto, in origine l'anno romano era semplicemente lunare e comprendeva 12 lunazioni. Il giorno del primo ricomparir della Luna alla sera (sotto forma di tenue falce), era il primo giorno del mese (*Kalendae*). Il giorno del primo quarto della Luna era detto *Nonae*, perchè da esso fino al plenilunio si contavano 8 giorni. *Idus* significava il giorno del plenilunio. Così si avevano in ogni mese tre date principali: *Kalendae* = novilunio; *Nonae* = primo quarto; *Idus* = plenilunio.

L'anno romano antico (di 355 giorni) era diviso in 12 mesi come segue: 4 mesi di 31 giorni ciascuno (*Martius, Maius, Quintilis* e *October*), 7 mesi di 29 giorni (*Ianuarius, Aprilis, Iunius, Sextilis, September, November* e *December*) e un mese di 28 giorni (*Februarius*). Nei mesi di 31 giorni le *Nonae* furono collocate al settimo giorno del mese e gli *Idus* al quindicesimo; nei mesi di 29 giorni le *Nonae* coincidevano col quinto giorno del mese e gli *Idus* col tredicesimo; e così ugualmente in febbraio e nel mese intercalare (*Mercedonius*).

Questa antica disposizione fu conservata da Giulio Cesare quando riformò il calendario.

Partendo dalle suddette epoche mensili usavano i Romani designare gli altri giorni del mese, contando in senso retrogrado; cioè con un sistema analogo a quello che ancora adesso si usa qualche volta quando ci si domanda: " che ora è? " e si risponde per es.: " sono le 5 meno un quarto ", invece di dire: " sono le 4 e tre quarti ".

Le regole in proposito erano queste: il giorno da cui si parte viene sempre compreso: per es. il 3 maggio è il quinto giorno avanti le none di maggio (= 7 maggio); il 28 giugno è il quarto giorno avanti le calende di luglio; il 9 agosto è il quinto giorno avanti gli idi di agosto (= 13 agosto). Il giorno che precede le tre epoche si chiamava *pridie;* così per es. *pridie Idus Aprilis* = 12 aprile.

Nel designare una data (cioè rispondendo alla domanda: " in qual giorno? ") le parole " calende, none, idi " erano usate all'ablativo (*Kalendis, Nonis, Idibus*) e gli altri giorni erano espressi con *ante diem....* e con quelle parole all'accusativo; per es. *ante diem* (oppure *a. d.*) *sextum Idus Iunias* = 8 giugno; *pridie Kalendas Iulias* = 30 giugno. Più raramente il numerale ordinativo si trova posto all'ablativo e l'epoca di partenza all'accusativo; per es. *tertio Kalendas Junias* = 30 maggio. E su ciò basti, per brevità.

Il periodo giuliano e le ère principali.

Si chiama " periodo giuliano " un periodo di 7980 anni giuliani proposto dal matematico e filologo Giuseppe Giusto Scaligero (1540-1609). Il numero 7980 è il prodotto dei tre numeri ciclici 28, 19 e 15, dei quali si dirà più innanzi. Il primo anno dell'èra volgare corrisponde all'anno 4714 del periodo giuliano, la cui origine è quindi anteriore a tutte le date dei tempi storici; per conseguenza questo sistema di numerazione degli anni esclude ogni ambiguità proveniente dal cambiamento dell'èra e così contribuisce moltissimo a render chiare e ordinate le computazioni cronologiche.

Il seguente quadro contiene l'indicazione di alcune fra le principali ère che furono in uso nel corso dei secoli. Gli anni avanti Cristo sono contati col metodo degli Astronomi.

Relativamente all'èra *ab Urbe condita*, è bene osservare quanto segue:

I. — A tutto rigore la sua epoca dovrebbe coincidere col 21 aprile dell'anno — 752 (*XI. Kal. Mai.* = festa primaverile dei *Parilia*), epoca puramente tradizionale della fondazione di

Roma. Ma per semplicità si suol trascurare tale differenza di quasi 4 mesi e si assume che tutto intero il primo anno *ab U. c.* coincida con l'anno — 752 dell'èra cristiana (= 753 av. Cr. secondo i Cronologisti).

II. — Nel terzo secolo avanti Cristo, quando furono ufficialmente redatti gli elenchi dei Consoli (*Fasti consulares*), divenne generale l'uso di designare i singoli anni dal nome dei Consoli in carica.[1] Questo còmputo secondo gli " anni consolari „ era quindi un surrogato dell'uso di un'èra e durò per parecchi secoli, nell'età repubblicana e imperiale.

(1) Vedi nel *Dizionario epigrafico di Antichità romane* di E. De Ruggiero (Roma, 1910), gli articoli « Consul » e « Consularis »: a cui seguono gli elenchi alfabetici e cronologici dei Consoli romani negli undici secoli e mezzo di durata del Consolato (dall'anno — 508 al + 632 dell'èra cristiana).

DENOMINAZIONE DELL'ÈRA	EPOCA OD ORIGINE			
	Giorno	Mese	ANNO dell'èra cristiana	ANNO del periodo giuliano
Periodo giuliano	1	Gn.	— 4712	1
Ebraica (dalla creazione del mondo)	7	Ot.	— 3760	953
Delle Olimpiadi (periodi quadriennali)	1	Lg.	— 775	3938
Della fondazione di Roma, secondo Varrone	1	Gn.	— 752	3961
Di Nabonassar	26	Fb.	— 746	3967
Cristiana o volgare	1	Gn.	+ 1	4714
Maomettana (dell'*Ègira*)	16	Lg.	+ 622	5335

Computo ecclesiastico.

Si chiama " computo ecclesiastico „ quel complesso di regole che servono a fissare il calendario ecclesiastico e specialmente la data della festa di Pasqua, da cui dipendono tutte le altre feste mobili.

Secondo i decreti o meglio " Costituzioni „ della Chiesa, la Pasqua di Risurrezione deve essere celebrata nella domenica consecutiva al primo plenilunio di primavera, cioè al primo plenilunio posteriore al giorno 20 marzo. Se il plenilunio e la domenica cadessero insieme nel 21 marzo, il giorno di Pasqua sarebbe la domenica seguente. Invece se il plenilunio avvenisse il 20 marzo, il prossimo plenilunio verrà al 18 aprile, e se questo giorno fosse per caso una domenica, bisognerebbe aspettare la prossima domenica, che cadrebbe nel 25 aprile. Così si vede che la data di Pasqua è compresa tra il 22 marzo e il 25 aprile, entrambi inclusi (trentacinque calendari).

Nel computo ecclesiastico si considera per semplicità una Luna fittizia, detta *Luna ecclesiastica*, le cui fasi si suppongono succedersi a periodi determinati e costanti, prescindendo così dalle ineguaglianze a cui è soggetto il moto reale della Luna intorno alla Terra e quello della Terra intorno al Sole.

In conseguenza di ciò le date delle fasi lunari e le età della Luna segnate nel calendario ecclesiastico possono differire leggermente da quelle calcolate nelle efemeridi astronomiche.

A tal proposito bisogna notare specialmente, che mentre il novilunio astronomico avviene quando la Luna è in congiunzione col Sole (cioè quando i due astri hanno la stessa longitudine), momento nel quale la Luna è invisibile, invece il novilunio ecclesiastico corrisponde all'epoca in cui la Luna emergendo dai raggi solari diventa visibile per la prima volta sul cadere del giorno sotto forma di una tenue falce. In base ad antiche osservazioni si ritiene che ciò non succeda mai prima che siano passate 40 ore dall'istante della congiunzione.

Secondo l'uso ecclesiastico, i giorni dei noviluni in un dato anno sono quelli che nel calendario perpetuo sono segnati dall'epatta di quell'anno. Il novilunio è il *primo* giorno della lunazione e le altre fasi, cioè *primo quarto, luna piena* e *ultimo quarto*, corrispondono rispettivamente al *settimo*, al *decimoquarto* e al *ventiduesimo* giorno della lunazione.

Elementi del computo ecclesiastico.

Le regole del computo ecclesiastico fanno uso di alcuni elementi caratteristici dell'anno, che sono: il *numero d'oro*, l'*epatta*, il *ciclo solare* e la *lettera domenicale*. Due altri elementi che si soglion dare negli almanacchi sono: il numero dell'*indizione* romana e la *lettera del Martirologio*.

Numero d'oro. — Già nel V secolo avanti Cristo l'astronomo ateniese Metone scoprì che la durata di 235 lunazioni equivale quasi esattamente a 19 anni solari. È chiaro quindi che se per 19 anni consecutivi sono stati notati i giorni in cui ebbero luogo le diverse fasi lunari, ciò permetterà di predire i medesimi aspetti negli anni successivi; e se la serie dei tempi vien divisa in periodi di 19 anni (*cicli lunari*), numerandosi gli anni di ciascun ciclo con i numeri progressivi da 1 a 19, le medesime fasi lunari cadranno nei medesimi giorni di tutti quegli anni che occupano lo stesso posto nei cicli a cui rispettivamente appartengono. Il *numero d'oro* è appunto il numero dell'anno nel ciclo lunare. Come origine di un ciclo è stato preso il primo anno avanti Cristo. Quindi si vede, per es., che il numero d'oro del 1920 si otterrà prendendo il resto della divisione per 19 del numero 1920+1: questo resto è 2.

Epatta. — Il ciclo metonico era il mezzo di cui si servivano gli antichi per la predizione delle fasi lunari. All'epoca della riforma gregoriana fu immaginato un altro metodo per fissare preventivamente la data del plenilunio pasquale, senza dover ricorrere a osservazioni anteriori. Si chiama *età* della Luna, a una data epoca, il numero dei giorni interi che sono trascorsi dall'ultimo novilunio precedente fino a quell'epoca. Sapendo l'età in un dato giorno, si conosce senz'altro la fase in cui allora la Luna si trova. Ora è chiaro che per determinare approssimativamente l'età della Luna in un giorno qualunque dell'anno basterà conoscere questa età al 31 dicembre dell'anno precedente. Questo è il numero a cui si dà il nome di *epatta* (che vuol dire " aggiunta ").

La regola per trovare a una data epoca l'età della Luna per mezzo dell'epatta è la seguente: se l'anno è comune si aggiunge all'epatta il numero dei mesi interi trascorsi dopo il 1° gennaio o dopo il 1° marzo fino al giorno di cui si tratta, secondo che esso viene prima o dopo il 1° marzo; al risultato si aggiunge il numero che indica la data di quel giorno nel mese a cui appartiene: la somma così ottenuta, diminuita di 30 unità nel caso che sia maggiore di 30, esprime l'età della Luna.

Se l'anno è bisestile e si tratta di una data posteriore al 29 febbraio, bisogna aumentare l'epatta di una unità.

Ben inteso, il risultato è semplicemente approssimativo.

Se l'esattezza del ciclo metonico fosse assoluta, le epatte formerebbero un ciclo perpetuo di 19 anni, ritornando sempre la stessa epatta ogni volta che ritorna lo stesso numero d'oro. Ma la durata di 19 anni giuliani supera leggermente quella di 235 lunazioni medie: la differenza vale circa 1 ora e 26^{m}. Ne segue che se consideriamo un determinato novilunio, dopo 19 anni giuliani la Luna ritornerà al novilunio nel medesimo giorno dell'anno, ma anticipando di circa 1 ora e mezza. Facendo il calcolo preciso, si trova che tali piccole anticipazioni successive formano accumulandosi 1 giorno un po' scarso dopo 300 anni, e quasi 8 giorni dopo 2500 anni. Per conseguenza si fanno crescere di altrettanto le epatte nel corso dei secoli, secondo regole che qui si omettono per brevità. Poichè l'epatta nel 1919 fu XXIX, per il 1920 avremo: XXIX + 11 — 30 = X.

Ciclo solare. — Fu dato questo nome a un periodo di 28 anni giuliani, che riconduce a corrispondere nello stesso modo i giorni della settimana con le date nel mese. Negli almanacchi si suol inscrivere sotto quel nome il numero d'ordine che l'anno considerato occupa nel ciclo corrente.

Dai cronologisti fu adottato l'anno 9 avanti Cristo come primo anno di un ciclo solare. Quindi, per sapere il numero del ciclo solare relativo all'anno 1920, per es., basta aggiungere 9 e dividere la somma per 28: il quoziente 68 esprime il numero dei periodi interi trascorsi dall'anno 9 av. Cr. fino al presente, e il residuo 25 indica il posto occupato dal 1920 nel ciclo solare corrente.

Lettera domenicale. — Nella tavola del calendario perpetuo i singoli giorni dell'anno sono accompagnati da una lettera dell'alfabeto, con questa re-

gola: il 1° gennaio porta la lettera A, poi vengono per ordine le lettere successive fino alla G (che è la settima), e poi si ricomincia con A e si prosegue sempre nello stesso modo fino al 31 dicembre.(1) Ne segue che se un dato anno comincia, per es., in lunedì, tutti i giorni segnati con A sono in quell'anno altrettanti lunedì. La lettera domenicale di un dato anno è quella che corrisponde in quell'anno ai giorni di domenica.

Gli anni bisestili hanno due lettere domenicali, di cui la prima vale fino al 28 febbraio inclusivamente, e non oltre, per causa dell'intercalazione del giorno 29 che non è notato sul calendario perpetuo; per i dieci mesi successivi subentra un'altra lettera domenicale, cioè quella che nei primi due mesi corrispondeva al sabato.

(1) Ved. per esempio l'*Almanacco italiano* del 1916, pag. 16-19.

Tavola delle principali feste mobili per il quinquennio 1920-1924.

ANNO	LETTERA domenicale	SETTUAGESIMA	MERCOLEDÌ delle CENERI	1a DOMENICA di QUARESIMA	PASQUA	ASCENSIONE	PENTECOSTE	CORPUS DOMINI	1a DOMENICA DELL'AVVENTO (ROMANO)
1920	DC	1 febbr.	18 febbr.	22 febbr.	4 aprile	13 maggio	23 maggio	3 giugno	28 novemb.
1921	B	23 genn.	9 febbr.	13 febbr.	27 marzo	5 maggio	15 maggio	26 maggio	27 novemb.
1922	A	12 febbr.	1 marzo	5 marzo	16 aprile	25 aprile	4 giugno	15 giugno	3 dicembre
1923	G	28 genn.	14 febbr.	18 febbr.	1 aprile	10 maggio	20 maggio	31 maggio	2 dicembre
1924	FE	16 febbr.	5 marzo	9 marzo	20 aprile	29 maggio	8 giugno	19 giugno	30 novemb.

Trascorso un ciclo solare intero, le lettere domenicali si ripetono manifestamente con lo stesso ordine. Nel 1920 (bisestile) si hanno due lettere domenicali, che sono: D e C.

Indizione romana. — È un periodo di 15 anni che non ha alcuna relazione col corso degli astri. Il numero d'ordine di un dato anno nel ciclo corrente dell'indizione serviva anticamente per precisare le date, specialmente negli atti pubblici. Tale uso principiò a Roma nel quarto secolo dell'èra cristiana. Il primo ciclo delle indizioni si fa cominciare l'anno 3 av. Cr. Per avere quindi l'Indizione romana per il 1920 basterà calcolare il *resto* di 1923 diviso 15 che è il numero 3.

Lettera del Martirologio. — Questo elemento è puramente ecclesiastico. Nel Martirologio, in capo alle storie dei santi, è inscritta ogni giorno una serie di 30 lettere, tra le quali ve n'è una che corrisponde all'anno in corso. Essa serve per tutto l'anno, avanti la lettura in coro del Martirologio, a enunziare quale sia il giorno corrente della Luna, e ciò per mezzo di numeri scritti sotto alle lettere: per ogni giorno l'età della Luna è indicata dal numero che sta sotto alla lettera dell'anno in corso.

La lettera del Martirologio dipende dall'epatta annuale, secondo una tabella di corrispondenza che qui non importa riprodurre.

Calendario cristiano cattolico.

Feste di precetto fisse e mobili.
Feste non di precetto mobili e fisse.

Secondo il recente canone 1247 del Codice di Diritto Canonico, sono feste di precetto tutte le domeniche, la Circoncisione (1° genn.), l'Epifania (6 gennaio), S. Giuseppe (19 marzo), Ss. Pietro e Paolo (29 giugno), l'Assunz. di M. V. (15 agosto), Tutti i Santi (1° novemb.), l'Immacolata Concezione (8 dicembre), la Natività del Signore (25 dicembre) e le due feste mobili dell'Ascensione e del Corpus Domini.

Le feste si distinguono in *fisse* e *mobili*. Sono fisse quelle che cadono sempre nel medesimo giorno dell'anno, e sono mobili quelle che cadono in date diverse secondo gli anni, perchè dipendono dalla Pasqua o dai giorni della settimana.

Sistemate definitivamente col canone 1247 le feste di precetto, restano, per le Cost.[i] di Pio X del 1911-13, le seguenti feste *non* di precetto, mobili e fisse: se fra i 2, 3, 4 e 5 gennaio vi è una domenica, in questa celebrasi il Nome di Gesù; se no, lo si celebra il 2. Il venerdì dopo la domenica di Passione è consacrato ai Sette Dolori di M.V.; il Patrocinio di S. Giuseppe nel terzo mercoledì dopo Pasqua: nel venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini il S. Cuore di Gesù; il dì dopo celebrasi il S. Cuore di Maria.

S. Famiglia, 19 gennaio; Prezioso Sangue, 1 luglio; Redentore, 15 luglio; S. Gioacchino, 16 agosto; Nome di Maria, 12 settembre; Madonna del Rosario, 7 ottobre; S. Mattia, negli anni bisestili festeggiasi non il 24 febbraio ma il 25.

Le principali ricorrenze che dipendono dalla Pasqua sono le seguenti:

Prima della Pasqua			
Settuagesima (domenica)	63	giorni	non contando il giorno di Pasqua
Le Ceneri (mercoledì) . .	46	"	
1ª domenica di quaresima	42	"	
Dopo la Pasqua			
Rogazioni (lunedì, martedì e mercoledì)	36 37 38	"	
Ascensione (giovedì) . . .	39	"	
Pentecoste (domenica) . .	49	"	
SS. Trinità (domenica) . .	56	"	
Corpus Domini (giovedì). .	60	"	

Inoltre sono mobili le date dei digiuni delle *Quattro Tempora* (ossia delle quattro stagioni), per i quali sono stabiliti i giorni di mercoledì, venerdì e sabato rispettivamente dopo la seguenti epoche: prima domenica di Quaresima, Pentecoste, 14 settembre (festa della Esaltazione della Croce) e terza domenica dell'Avvento.

Tra le ricorrenze mobili che dipendono dai giorni della settimana vi è il periodo dell'Avvento (cioè tempo di preparazione alla venuta del Redentore), che nel rito romano comprende le quattro domeniche avanti il Natale. La prima di queste domeniche è la più vicina al 30 novembre (festa di S. Andrea apostolo), e quindi cade fra il 27 nov. e il 3 dicembre. La quarta, la più alta, può cadere il 24 dicembre.

Calendario del rito ambrosiano
ossia della diocesi di Milano.

La diocesi di Milano ha una forma particolare di rito che si scosta alquanto da quello romano, e prende nome da S. Ambrogio, vescovo e patrono di Milano, benchè sia incerto se sia veramente istituito da lui o gli sia anteriore, come sembra più probabile.

Le principali diversità col calendario romano sono le seguenti:

I. — Il primo giorno di quaresima cade nella prima domenica di quaresima, anzichè nel precedente mercoledì. Il cosiddetto " carnevalone " ambrosiano si fa nei tre giorni susseguenti al mercoledì delle ceneri secondo il rito romano.

II. — Le rogazioni dette " litanie ambrosiane " cadono nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì che seguono immediatamente la prima domenica dopo l'Ascensione. Nel primo di questi tre giorni si dànno le ceneri.

III. — L'avvento ha sei domeniche invece di quattro, e la prima è immediatamente successiva all'11 novembre (festa di S. Martino).

Calendario repubblicano francese.

Con decreto della Convenzione nazionale (24 novem. 1793) la Francia introdusse durante la rivoluzione un nuovo calendario, sostituendo un'èra della Repubblica all'èra cristiana e adottando per origine della nuova èra il giorno 22 settembre 1792, epoca dell'equinozio d'autunno e della fondazione della Repubblica.

Questo calendario entrò in vigore il 26 nov. 1793, e fu abolito da Napoleone I alla fine del 1805; col 1° gennaio 1806 ritornò in vigore il calendario gregoriano. Così il calendario repubblicano durò soltanto 12 anni, 1 mese e 6 giorni.

L'anno repubblicano era diviso in 12 mesi di 30 giorni ciascuno. Ogni mese era diviso in tre decadi e ai

giorni che componevano ogni decade fu dato il nome di *primodì, duodì, tridì, quartodì* etc.; il *decadì* era destinato al riposo.

Il giorno era diviso in 10 ore, l'ora in 100 minuti e il minuto in 100 secondi.

Per completare la durata dell'anno solare si aggiungevano dopo il dodicesimo mese 5 giorni complementari (e 6 negli anni bisestili), detti *sansculottides*.

Fu il poeta drammatico, morto sul patibolo (5 aprile 1794) perchè Dantoniano, Fabre d'Églantine che fece decretare la creazione del calendario repubblicano, e denominò i dodici mesi come segue:

Autunno	**Vendemmiale (Vendèmiaire)** **Brumale (Brumaire)** **Glaciale (Frimaire)**
Inverno	**Nevoso (Nivôse)** **Piovoso (Pluviôse)** **Ventoso (Ventôse)**
Primavera	**Germile (Germinal)** **Fiorile (Floréal)** **Pratile (Prairial)**
Estate	**Messidoro (Messidor)** **Termidoro (Thermidor)** **Fruttidoro (Fructidor)**

Calendario civile italiano.

Il calendario dei giorni festivi per gli effetti civili, stabilito con la legge 19 giugno 1913 e con decreto reale del 4 agosto 1913, n. 1027, dichiara festivi i seguenti giorni:

Tutte le domeniche; il primo giorno dell'anno; il giorno dell'Epifania, dell'Ascensione, dell'Assunzione, del 20 settembre, di Ognissanti, di Natale.

Nelle feste civili sono chiusi gli uffici governativi, amministrativi e giudiziari, quelli provinciali e comunali, le banche e le scuole. Non si possono fare atti di esecuzione, nè protestare cambiali.

Per la legge 5 maggio 1861, n. 7, la prima domenica di giugno è *festa nazionale*, per celebrare l'unità d'Italia e lo Statuto del Regno.

Si festeggiano civilmente anche altre date, benchè non legali, in tutti gli uffici, cioè gli onomastici e i natalizi delle Loro Maestà (onomastico del Re, 1° sett.; natalizio del Re, 11 nov.; onomastico della Regina, 18 agosto; natalizio della Regina, 8 genn.); l'anniv. della morte di Vittorio Eman. II (9 gennaio) e di quella di Umberto I (29 luglio, ma ufficialmente trasportato al 14 marzo, natalizio del compianto Re); e altri anniversari patriottici locali (2 giugno, m. di G. Garibaldi); ec.

Calendario dei Protestanti.

Le diverse confessioni protestanti seguono il calendario gregoriano in tutte le sue particolarità, anche per il computo della Pasqua e delle principali feste mobili, delle quali però chi esclude l'una, chi esclude l'altra; ma quasi tutte poi, siccome non venerano nè la Vergine nè i Santi, escludono tutte le solennità della Madonna e le feste dei Santi. Invece festeggiano singolarmente la domenica di Passione, quella delle Palme e il venerdì santo.

La Chiesa anglicana osserva tutte le feste cattoliche, escluso naturalmente un gran numero di Santi recenti.

La Chiesa protestante tedesca ha inoltre le seguenti feste mobili:

Buss und Bettag (giorno di penitenza e preghiera), il mercoledì dopo la prima domenica di quaresima, se quel giorno cade in febbraio; ovvero il martedì dopo la domenica stessa, se questo martedì viene in marzo.

Erntefest (festa delle mèssi), la domenica immediatamente dopo il 30 settembre, o il giorno stesso se di domenica.

La festa della Riforma, la domenica immediatamente dopo il 30 ottobre, o il giorno stesso se di domenica.

La commemorazione dei morti, la domenica immediatamente dopo il 20 novembre, o il giorno stesso se di domenica.

Calendario greco-russo.

Alcune nazioni orientali seguono ancora il calendario giuliano, vale a dire non hanno accettato la riforma gregoriana, e perciò sono in ritardo di 13 giorni rispetto al calendario gregoriano. Questi 13 giorni risultano dai 10 giorni soppressi nel 1582, più i 3 giorni che secondo la regola gregoriana furono soppressi negli anni 1700, 1800 e 1900, anni che furono comuni nel calendario gregoriano e bisestili in quello giuliano.

Seguono il vecchio stile i Greci, i Russi, gli Armeni, i Georgiani, i Si-

riani non uniti, i Copti, gli Abissini cristiani, i Montenegrini e i Rumeni. La Bulgaria ha adottato recentemente il calendario gregoriano; la Serbia lo adottò nel 1919 in modo che il 19 gennaio 1919 fu detto 1° febbraio 1919. È probabile che, per il nuovo assestamento dell'Europa, v'abbia ad essere qualche nuova adozione. Per le feste ecclesiastiche, i digiuni ec., quasi tutte le suddette popolazioni osservano completamente il calendario greco, detto della *Chiesa greca ortodossa.* Gli Armeni ed i Copti hanno rispettivamente un calendario proprio per le feste, ed anche nomi speciali per i mesi; ma qui è superfluo occuparsene.

Calendario giudaico.

Nella sua forma attuale il computo giudaico rimonta al IV secolo dell'èra volgare. Si deve il computo a Rabbi Hillel, capo del Sinedrio.

L'anno è lunisolare ed i mesi, regolati sul corso della Luna, sono di 29 giorni o di 30. L'anno comune comprende 12 mesi, e l'anno embolismico ne comprende 13; questa aggiunta di un mese complementare (detto *We-Adar*) si fa 7 volte in ogni ciclo lunare di 19 anni. Così dopo 19 anni si ristabilisce l'accordo con l'anno solare.

L'anno comune può avere 353, 354 o 355 giorni, e l'anno embolismico ne può avere 383, 384 o 385, secondo che è *deficiente, regolare* o *abbondante*.

Qui non troverebbero posto le regole del computo cronologico degli Ebrei. Basterà dire che il principio dell'anno cade sempre nel giorno del novilunio più vicino all'equinozio di autunno, e che la Pasqua, fissata al 15 del mese di *Nissan,* precede di 163 giorni il primo dell'anno. Ma anche queste regole hanno le loro eccezioni.

Ogni giorno comincia dopo il tramonto del Sole del giorno civile precedente, e particolarmente il sabato principia un'ora prima di notte (nel pomeriggio del venerdì) e termina la sera dopo a un'ora e un quarto di notte.

Calendario maomettano.

Per espressa disposizione del Corano l'anno dei Maomettani è puramente lunare. Esso è diviso in 12 mesi, alternativamente di 30 e di 29 giorni. L'ultimo mese (*Du l higgah*) invece di 29 giorni ne ha 30 per 11 volte nel corso di un ciclo di 30 anni. Così l'anno comune ha 354 giorni e l'anno intercalare ne ha 355.

L'*èra* del calendario maomettano comincia con venerdì 16 luglio 622 d.C., e più esattamente con la sera di giovedì 15 luglio.

Calendari abissino (amarico) e copto.

Il calendario abissino è usato nei rapporti civili in Abissinia e nel mondo abissino nella nostra colonia Eritrea, ed ha quindi per noi un'importanza ben maggiore del calendario copto, che usasi in una parte dell'Egitto (alto Egitto).

I due calendari sono identici, differiscono soltanto nell'*èra*. Il calendario amarico colloca la nascita di Gesù, secondo i calcoli di Giulio Africano (storico della prima metà del terzo secolo), circa sette anni dopo delle convenzioni comuni (29 agosto 8 d. C = I giorno dell'anno 1 amarico). L'*èra* del calendario copto, oggi usata, è quella dei martiri (Diocleziano), cioè 29 agosto 284 d. C. = I giorno dell'anno 1 copto. L'anno nei due calendari è diviso in 12 mesi di 30 giorni ciascuno, a cui per tre anni di seguito si aggiungono 5 giorni (epagomeni) che diventano 6 nel quarto anno. È bisestile nei due calendari l'anno il cui numero diviso per 4 dà *tre* di resto. Il principio dell'anno è al 29 agosto, sempre contando giulianamente; se l'anno è bisestile l'anno seguente comincia il 30. Attualmente, contando gregorianamente, l'anno nei due calendari comincia l'11 o il 12 settembre.

Nel ciclo dei quattro anni ciascuno di essi nel Calendario amarico prende il nome da uno dei quattro Evangelisti, con questo ordine: Giovanni, Matteo, Marco e Luca (l'anno bisestile).

Nelle Colonie italiane è utilizzato il calendario Abissino (Amarico) nell'Eritrea e il Maomettano in Libia e in Somalia.

Articoli generali del Calendario per l'anno bisestile 1920.

Relazioni cronologiche.

L'anno **1920** corrisponde all'anno:

6633 del periodo giuliano;

7428 dell'èra bizantina (dalla creazione del mondo):

2696 delle olimpiadi (IV° della 674ª olimpiade, anno che va dal 1° luglio 1920 al 30 giugno 1921);

2673 dalla fondazione di Roma, secondo Varrone;

2667 dell'èra di Nabonassar;

5680 dell'èra israelitica, anno che va dal 25 settembre 1919 al 12 settembre incluso 1920;

1338 dell'ègira (èra maomettana), anno che va dal 26 sett. 1919 al 14 sett. incluso 1920.

Elementi del computo ecclesiastico gregoriano.

Numero d'oro	2	Lettere domenicali	D C
Epatta	X	Indizione romana	3
Ciclo solare	25	Lettera del martirologio	k

Feste mobili della Chiesa cattolica.

Settuagesima	1° febbraio	Ascensione	13 maggio
Mercoledì delle Ceneri	18 febbraio	Pentecoste	23 "
1ª domen. di quaresima	22 "	Ss. Trinità	30 "
Pasqua di resurrezione	4 aprile	Corpus Domini	3 giugno
Rogazioni	10, 11 e 12 maggio	Iª domen. dell'Avvento	28 novemb.

Nel rito ambrosiano le Rogazioni nel 1920 hanno luogo nei giorni 17, 18 e 19 maggio e l'Avvento principia il 14 novembre.

Feste cattoliche di precetto (oltre alle domeniche).

(Codice di D. C., canone 1247).

N.B. — Le solennità di Pasqua, Pentecoste e Ss. Trinità cadono sempre in domenica; vedi qui sopra l'elenco delle feste mobili.

Circoncisione	1° gennaio	Ss. Apost. Pietro e Paolo	29 giugno
Epifania	6 "	Assunzione di Maria V.	15 agosto
S. Giuseppe	19 marzo	Ognissanti	1° novemb.
Ascensione	13 maggio	Immacolata Concezione	8 dicemb.
Corpus Domini	3 giugno	Natale	25 "

Altre feste cattoliche non di precetto (Cost. di Pio X - 1911-1913).

MOBILI		FISSE	
Ss. Nome di Gesù	4 gennaio	S. Famiglia	19 gennaio
7 Dolori di Maria V.	26 marzo	Prezioso Sangue	1 luglio
Patroc. di S. Giuseppe	21 aprile	Redentore	15 "
Ss. Cuore di Gesù	11 giugno	S. Gioacchino	16 agosto
Ss. Cuore di Maria	12 "	Nome di Maria	12 settembre
		Madonna del Rosario	7 ottobre

Quattro Tempora.

Di primavera	25, 27 e 28 febbraio	D'autunno	15, 17 e 18 settembre
D'estate	26, 28 e 29 maggio	D'inverno	15, 17 e 18 dicembre.

Anno 1920. - CALENDARIO DEI PROTESTANTI

DATA	DENOMINAZIONE DELLE FESTE	DATA	DENOMINAZIONE DELLE FESTE
1 gennaio	Circonc. di Gesù Cr. - Capo d'anno.	13 maggio	*Ascensione di Gesù Cr.*
		23 "	*Pentecoste.*
6 "	Epifania.	26 "	*Tempora d'estate*, primo giorno.
1° febbraio	*Settuagesima.*	30 "	*Ss. Trinità.*
18 "	*Le Ceneri.*	14 settem.	Esaltazione della Croce.
22 "	*Prima domenica di Quaresima.*	15 "	*Tempora d'autunno*, primo giorno.
25 "	*Giorno di penitenza e di preghiera* (Buss-und Bettag).	3 ottob.	*Festa delle messi* (Erntefest).
25 "	*Tempora di primavera*, primo giorno.	31 "	*Festa della Riforma.*
		21 novem.	*Commemorazione dei morti.*
2 aprile	*Venerdì Santo.*	28 "	*Prima domenica dell'Avvento.*
4 "	*Pasqua di resurrezione.*	15 dicem.	*Tempora d'inverno*, primo giorno.
5 "	Secondo giorno di festa.	25 "	Natale.

NB. — Le feste mobili sono segnate in corsivo. Cfr. pag. 12.

Anno 1920. - CALENDARIO DELLA CHIESA GRECO-RUSSA.

DATA NEL CALENDARIO GREGORIANO (*nuovo stile*)	GIULIANO (*vecchio stile*)	DENOMINAZIONE DELLE FESTE PRINCIPALI *in data vecchio stile.*
1920	**1919**	
7 gennaio	25 dicembre	Natività di Gesù Cristo.
8 "	26 "	Festa della Madonna.
	1920	
14 "	1 gennaio	Circoncisione. — Capo d'anno.
19 "	6 "	Epifania (Teofania).
1 febbraio	19 "	*Domenica del Pubblicano e del Fariseo.*
8 "	26 "	*Settuagesima.*
15 "	2 febbraio	Purificazione.
23 "	10 "	*Principia il digiuno rigoroso di Pasqua.*
14 marzo	1 marzo	S.a Eudossia.
22 "	9 "	Quaranta martiri di Sebaste.
30 "	17 "	S. Alessio.
7 aprile	25 "	Annunciazione di Maria Vergine.
11 "	29 "	*Pasqua di resurrezione.*
6 maggio	23 aprile	S. Giorgio.
20 "	7 maggio	*Ascensione di G. Cristo.*
30 "	17 "	*Pentecoste.*
6 giugno	24 "	*SS. Trinità.*
6 "	24 giugno	Natività di S. Giovanni Battista.
12 luglio	29 "	SS. Pietro e Paolo.
19 agosto	6 agosto	Trasfigurazione di G. Cristo.
28 "	15 "	Assunzione di Maria Vergine.
11 settembre	29 "	Decollazione di S. Giovanni Battista.
21 "	8 settembre	Natività di Maria Vergine.
27 "	14 "	Esaltazione della Croce.
4 dicembre	21 novembre	Presentazione di Maria Vergine al tempio.
11 "	28 "	*Prima domenica dell'Avvento.*
19 "	6 dicembre	S. Nicola, protettore della Russia.
1921		
7 gennaio	25 "	Natività di G. Cristo.
8 "	26 "	Festa della Madonna.

NB. — Le feste mobili sono segnate in corsivo.

Anno 1920. - CALENDARIO GIUDAICO e sua concordanza col calendario gregoriano.

DATA nel calendario gregoriano	DATA nel calendario giudaico	DENOMINAZIONE DELLE PRINCIPALI FESTE (oltre tutti i sabati)
1920	**5680**	
1 gennaio	10 Tebet	
21 "	1 Schebat	
20 febbraio	1 Adar	
4 marzo	14 "	*Purim* (festa dei dadi).
20 "	1 Nissan	Principio dell'anno religioso.
3 aprile	15 "	Pasqua (festa delle Azzime). Otto giorni di festa. Pasqua = *Pesach*. Festa solenne.
10 "	22 "	Ottava festa (prima e seconda. — Settima e ottava: grandi feste).
19 "	1 Iyar	
18 maggio	1 Sivan	
23 "	6 "	*Sciavuot* (Pentecoste). Due giorni di feste.
17 giugno	1 Tamouz	
16 luglio	1 Ab	
15 agosto	1 Elloul	
	5681	
13 settembre	1 Tisri	Festa solenne. — Capo d'anno.
22 "	10 "	*Kipur* (espiazione).
27 "	15 "	*Succot* (festa delle capanne). Otto giorni di festa.
28 "	16 "	Seconda festa.
3 ottobre	21 "	*Hosana rabba* (festa dei ramoscelli).
4 "	22 "	*Semini Aseret* (preci per la pioggia).
5 "	23 "	*Simhat Torà* (allegrezza della Legge). Festa solenne.
13 "	1 Marheswan	
12 novembre	1 Kislev	
6 dicembre	25 "	*Hanucà* (festa delle lumiere) dedicazione del Tempio.
12 "	1 Tebet	
1921		
1 gennaio	21 "	

Anno giudaico 5680 (comune regolare di giorni 354).
Anno giudaico 5681 (embolismico abbondante di giorni 385), esso comincia dopo il tramonto del sole del 12 settembre 1920 (13 settembre) e termina il 2 ottobre 1921 dopo il tramonto del sole.

Anno 1920. - CALENDARIO MAOMETTANO e sua concordanza col calendario gregoriano.

DATA nel calendario gregoriano	DATA nel calendario maomettano
1920	**1338**
1 gennaio	9 Rebi II
3 "	11 "
4 "	12 "
1 febbraio	11 Gumada I
2 "	12 "
3 marzo	12 " II
4 "	13 "
1 aprile	12 Regab
2 "	13 "
1 maggio	12 Saban
2 "	13 "
30 "	12 Ramadan

ANNOTAZIONI

Il giorno del capodanno del 1339 (1 *muharram*) comincia *dopo il tramonto del sole* in Arabia e paesi Maomettani al 14 settembre 1920 e termina il 15 dopo il tramonto del sole, donde la data è chiamata 15 settembre 1920.

Anno 1, *muharram* 1° = 16 luglio 622 d. C. (da dopo tramonto sole 15 luglio a dopo tramonto sole 16 luglio).

L'ultimo mese è quello del pellegrinaggio alla Mecca; il mese di *Ramadan* è quello del digiuno.

Gumada I, 20, anno maomettano 857, presa di Costantinopoli, il che corrisponde al 29 maggio 1453.
Nel 1920, *Gumada* I, 20 = febbraio 10 gregor.

DATA nel calendario gregoriano	DATA nel calendario maomettano
31 maggio	13 Ramadan
29 giugno	12 S'awwal
30 "	13 "
28 luglio	12 Du l-qa-dah
29 "	13 "
27 agosto	12 Du l-higgah
28 "	13 "
	1339
25 settembre	11 Muharram
26 "	12 "
25 ottobre	11 Safar
26 "	12 "
23 novembre	11 Rabi I
24 "	12 "
23 dicembre	11 Rabi II
24 "	12 "
31 "	19 "
1921	
1 gennaio	20 "
21 "	11 Gumada I

ANNOTAZIONI

Ramadan 29, giorno di lutto in ricordo della battaglia vinta sotto le mura di Vienna da Giovanni III (Sobieski) l'11 settembre giuliano 1683, 21 settembre Gregoriano 1683 = 1094, *Ramadan* 29.

Rabi I. 12 nascita di Maometto.

Ragab 27, ascensione del profeta.

L'anno maomettano 1338 è abbondante = 355[d].

L'anno maomettano 1339 è comune = 354[d].

Nell'anno abbondante il mese ultimo, cioè *Du l-higgah* è di giorni 30, mentre nell'anno comune è di giorni 29.

Giorno di festa da dopo il tramonto del Sole del giovedì a dopo il tramonto del Sole del venerdì.

Anno 1920. - CALENDARI ABISSINO (AMARICO) e COPTO

DATA nel calendario gregoriano	DATA nel calendario abissino	DATA nel calendario copto
1919	**1912** c	**1636** c
12 settembre	1 Maskaram	1 Tut
12 ottobre	1 Teqemt	1 Babeh
11 novembre	1 Hèdar	1 Hatur
11 dicembre	1 Tahsas	1 Kyhak
1920		
1 gennaio	22 Tahsas	22 Kyhak
10 gennaio	1 Ter	1 Tubeh
9 febbraio	1 Yakatit	1 Amsehir
10 marzo	1 Magabit	1 Barmahat
9 aprile	1 Miyazyà	1 Barmudeh
9 maggio	1 Genbot	1 Beschnes
8 giugno	1 Sanè	1 Bauneh
8 luglio	1 Hamlè	1 Ebib
7 agosto	1 Nahasè	1 Misra
6 settembre	I *Paguemen*	I *ejam-e-nesi*
7 "	II "	II "
8 "	III "	III "
9 "	IV "	IV "
10 "	V "	V "
	1913 c	**1637** c
11 settembre	1 Maskaram	1 Tut
11 ottobre	1 Teqemt	1 Bobeh
10 novembre	1 Hédar	1 Hatur
10 dicembre	1 Tahsas	1 Kybak
1921		
1 gennaio	23 "	23 "

ANNOTAZIONI

Lidat (Natale abissino), 29 *Tahsas* = 8 gennaio 1920 greg. = 26 dic. 1919 giul.

Epifania 11 *Ter* = 20 genn. 1920 = 7 gennaio giul.

Domenica delle Palme = 26 Magabit = 4 aprile 1920 greg. = 22 marzo giul.

Pasqua (metodo giuliano) del 1912 c Abissino (*Fasika*) = 3 *Miyaziyà* = 11 aprile 1920 greg. = 29 marzo giuliano.

Ascensione (*Ergat*) del 1912 c = 12 *Genbat* = 20 maggio 1920 greg. = 7 magg. giul.

Pentecoste (*Paraclitos*) del 1912 c = 22 *Genbat* = 30 magg. 1920 greg. = 17 magg. giul.

Assunzione (*Felsatà*) = 9 *Nahase* (15 ag. greg. = 2 ag. giul.)??

I Copti hanno sette grandi feste: Natale; *Gitas* (battesimo al Giordano); Annunziazione; Domenica delle Palme; Pasqua; Ascensione e Pentecoste.

Errata-Corrige: Nell'*Almanacco 1919*, pag. 17, dove dice: *Ter* 1912 c (comune dopo il bisestile) leggasi: 11 *Ter* = 20 genn. 1920 greg. = 7 genn. giul.

B = bisestile; C = comune. *Paguemen* (Amarico); *Ejam-e nesi* (Copto) = epagomeni.



Abbreviazioni e simboli impiegati

Abbreviazioni

d	giorno (dal latino *dies*)	°	grado
h	ora (dal latino *hora*)	′	minuto } d'arco
m	minuto } di tempo	″	secondo } d'arco
s	secondo } di tempo	t. m. c.	tempo medio civile

M. E. = Meridiano dell'Etna.(1)

È un errore da evitarsi, benchè sia frequente, quello di indicare i minuti e secondi *di tempo* con gli apici ′ e ″. Questi segni sono riservati ai minuti e secondi *d'arco*, e conviene sempre togliere di mezzo le confusioni.

Bisogna poi badare anche alla *ortografia* dei numeri. Quando si scrivono dei numeri composti di ore, minuti e secondi di tempo, oppure di gradi, minuti e secondi d'arco, bisogna tener presente che la suddivisione non è decimale, ma *sessagesimale*, e perciò non conviene far uso della virgola (o del punto) per separare i diversi ordini di cifre, bastando all'uopo un po' più di spazio bianco. Nei libri di Aritmetica s'insegna che la virgola è il segno di separazione tra gli interi e i decimali; quindi è un errore lo scrivere, per es., ore 2,30 per significare $2^h\ 30^m$; il numero scritto a quel modo significherebbe propriamente 2 ore e 30 centesimi di ora. Per la stessa ragione, che la suddivisione è sessagesimale e non centesimale, è pure un errore di ortografia lo scrivere per es.: 52°. 08′. 03″; quegli zeri non c'entrano, essendo la suddivisione sessagesimale.

Invece bisogna scrivere 52° 8′ 3″, e leggendo si pronunzia 52 gradi, 8 primi e 3 secondi.

Punti cardinali dell'orizzonte

S. Sud W. Ovest N. Nord E. Est

Nel Congresso meteorologico internazionale tenuto a Vienna nel 1873 fu deciso di adottare, per i quattro punti cardinali, le iniziali dei nomi inglesi. Per conseguenza l'O degli italiani e francesi (*Ovest, Ouest*) fu sostituito col W degli inglesi (*West*), e l'O dei tedeschi (*Ost*) fu sostituito con l'E comune alle altre nazioni (*Est* ital. e francese, *East* ingl.). A poco a poco questa convenzione unificatrice si estese dalla Meteorologia, all'Astronomia e alla Geografia.

Aspetti degli astri

✱ Stella	Opposizione ☍	Quadratura □
☉ Sole	Congiunzione ☌	Nodo ascendente ☊
☾ la Luna in generale		Nodo discendente ☋

(1) I tempi del presente *Almanacco* sono riferiti al tempo medio civile del meridiano dell'Etna col simbolo M. E.

Simboli zodiacali

Acquario	♒	Toro	♉	Leone	♌	Scorpione	♏
Pesci	♓	Gemelli	♊	Vergine	♍	Sagittario	♐
Ariete	♈	Cancro	♋	Bilancia	♎	Capricorno	♑

Simboli planetari

☿ Mercurio	♂ Marte	♄ Saturno
♀ Venere	♃ Giove	♅ Urano
♁ La Terra		♆ Nettuno

Fasi della Luna

● Novilunio ☽ Primo Quarto ○ Plenilunio ☾ Ultimo Quarto.

Anno bisestile 1920

Principio delle stagioni astronomiche

Primavera	20 marzo a $22^h 59^m$	Autunno......	23 settembre a $9^h 29^m$
Estate...........	21 giugno „ 18 40	Inverno.......	22 dicembre „ 4 17

(Si ripete, una volta per sempre, che i tempi sono medi civili M. E.).

Questi dati valgono per l'intero globo terrestre, ma naturalmente bisogna badare che nell'emisfero australe le stagioni sono contrarie e simmetriche delle nostre. Quando da noi comincia la primavera, nell'emisfero australe comincia l'autunno, e così via.

Nella Meteorologia il principio delle stagioni si assume al principio dei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre di ogni anno.

NB. — Gli " ingressi del Sole nei segni dell'eclittica „ sono dati più avanti, in testa alle efemeridi mensili del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma.

Eclissi.

Nell'anno 1920 si verificheranno due eclissi di Sole e due di Luna.

Il 3 maggio ha luogo un eclisse totale di Luna completamente visibile in Italia.

Entrata della Luna nell'ombra della terra:	3 maggio	1^h 1^m	M. E.
Immersione	„	2 15	„
Mezzo dell'eclisse	„	2 51	„
Emersione	„	3 27	„
Uscita della Luna dall'ombra della terra .	„	4 41	„

Chiamando *uno* il diametro della Luna, la grandezza dell'eclisse è: 1,22.

Nel novilunio seguente ha luogo un eclisse parziale di sole, invisibile in Europa.

(Maggio 18 fra 5^h 17^m e 9^h 13^m M. E.)

Il 27 ottobre avviene un eclisse totale di Luna invisibile in Europa, se pur non si consideri l'ultima fase penombrale, priva di qualsiasi interesse. Il medio di detto eclisse verificasi a 15^h 11^m M. E.

Il 10 novembre ha luogo un eclisse parziale di Sole fra $14^h 47^m$ e $18^h 57^m$ M. E. Pressochè in tutta la penisola il Sole tramonta prima che principi il fenomeno; solo sulla costa occidentale della Sardegna e nella parte occidentale dell'alta Italia si può vedere col cannocchiale il primo contatto col Sole che sta per tramontare.

Con intervallo del mese lunare, durante tutta l'annata, *α Virginis* può essere occultata dalla Luna; nessuna occultazione è visibile in Italia di notte, ma vi è grande avvicinamento angolare ogni mese, allorchè ha luogo la congiunzione in ascensione retta. La prima volta verificasi il 13 gennaio nella notte con luna in ultimo quarto. Un'occultazione di giorno ha luogo il 18 ag.

Calendario perpetuo giuliano e gregoriano.

Nell'**Almanacco italiano** del 1916, pag. 16-19, fu riprodotta la tavola del calendario perpetuo nella forma in cui è data da U. Bouchet (*Hémérologie*, pag. 524 e seg.). Per difetto di spazio qui la si omette, limitandoci alle seguenti spiegazioni.

Nella tavola del calendario perpetuo sono notati, uno dopo l'altro, i 365 giorni dell'anno; il 29 febbraio degli anni bisestili non è considerato. Vi sono poi tre altre colonne: la I^a, intitolata *Numero d'oro,* serve a trovare i giorni dei novilunî (e quindi anche le altre fasi e l'età della Luna) nel calendario giuliano; la II^a colonna, intestata *Epatta,* serve al medesimo scopo nel calendario gregoriano, e la III^a, della *Lettera domenicale,* è destinata ad indicare la corrispondenza tra i giorni del mese e quelli della settimana.

Fino dai primi secoli della Chiesa i numeri del ciclo metonico furono inscritti nel calendario, come un mezzo facile di trovare i novilunî di un anno qualunque. Basta perciò apporre il numero d'oro 1 a tutte le date dei novilunî del primo anno del ciclo, il numero d'oro 2 a tutte le date analoghe del secondo anno, e così di seguito fino al numero 19 che chiude il periodo; ciò fatto, quando si vogliano sapere i giorni dei novilunî in un dato anno, basterà prendere nel calendario i giorni segnati col numero d'oro di quell'anno. Ciò vale per gli anni computati secondo la regola giuliana, tuttora in vigore presso i Russi, i Greci ed i cristiani di Oriente.

Nel computo gregoriano le date dei novilunî nel corso di un dato anno si ottengono mediante l'epatta. Nel calendario sono scritte in ordine retrogrado le epatte, di fianco ai successivi giorni dell'anno, incominciando da 30 (ossia 0) che corrisponde al I° gennaio e continuando così periodicamente fino al termine dell'anno. Con questo semplice artifizio si ottiene che *i giorni dei novilunî in un dato anno siano quelli che nel calendario perpetuo sono segnati dall'epatta di quell'anno.* Ciò è reso manifesto, per la prima lunazione dell'anno, dal seguente esempio, nel quale si è supposta l'epatta dell'anno = 10, e quindi l'età della Luna al 1° gennaio = 11 come è nel 1920:

Giorni	*Età della Luna*	*Epatte*
Gennaio 1	11	30
2	12	29
....	....	....
....	....	....
....	....	....
....	....	....
15	25	16
16	26	15
17	27	14
18	28	13
19	29	12
20	30	11
21	1	10 novilunio
....	....	
....	....	

La stessa cosa, cioè la coincidenza dell'epatta annuale col giorno del novilunio, si verifica nel resto dell'anno, in grazia della ripetizione ciclica delle epatte scritte in ordine retrogrado nel calendario. Per effetto di questa disposizione le date segnate da una medesima epatta si succederebbero a intervalli costanti di 30 giorni. Ma poichè le lunazioni si fanno alternativamente di 30 e di 29 giorni, in quelle di 29 è stato necessario accoppiare due epatte in un medesimo giorno, oppure ometterne una del tutto. Per la durata della lunazione è indifferente che si tralasci un'epatta piuttosto che un'altra. Tuttavia i riformatori del calendario volendo dare soltanto 29 giorni, secondo l'uso antico, al mese lunare di Pasqua, hanno stabilito che l'epatta accoppiata sia 25; perciò questa epatta è precisamente quella che è stata omessa nei mesi lunari cavi, o di 29 giorni, del calendario perpetuo sopra citato. Per trovare con questo calendario i novilunî

di un anno la cui epatta è 25, bisogna osservare la seguente regola: *si prende l'epatta 25 nei mesi lunari in cui è segnata, e in quelli in cui manca si prende invece l'epatta 24 nel caso che il numero d'oro sia minore di 12, e l'epatta 26 quando il numero d'oro sia maggiore di 11.*

Negli anni in cui concorre il numero d'oro 19 con l'epatta 19, come per esempio l'anno gregoriano 1690, il 31 dicembre è considerato come segnato nel calendario perpetuo dall'epatta 19 invece che dall'epatta 20: allora si trovano due noviluni in dicembre, l'uno al giorno 2 (epatta regolare 19) e l'altro al 31 del mese (epatta eccezionale 19). Senza questa precauzione, in un anno avente il numero d'oro 19 e l'epatta 19, il calendario perpetuo non avrebbe dato nessun novilunio dal 2 dicemb. di quell'anno al 30 gennaio dell'anno seguente, che ha 1 per numero d'oro ed 1 per epatta. Questo caso non si presenterà più fino all'anno gregoriano 8511, del quale il numero d'oro è 19 e l'epatta 19.

Riguardo alla *lettera domenicale* e alla sua funzione nel calendario perpetuo, non occorrono altre spiegazioni, dopo quelle già date nella introduzione cronologica.

Mediante il calendario perpetuo diventa cosa facilissima il determinare la data della Pasqua per un anno qualunque, del quale si conosca l'epatta e la lettera domenicale. A partire dal giorno 8 di marzo si cerca nel calendario il giorno segnato con l'epatta dell'anno proposto: questo è il giorno del novilunio ecclesiastico, e quindi aggiungendo 13 unità alla sua data, si ottiene il giorno del plenilunio pasquale; allora poi, mediante la lettera domenicale, si trova subito la data della domenica susseguente, cioè della Pasqua.

Esempio per l'anno 1920. — L'epatta è 10, le lettere domenicali sono D C e il numero d'oro è 2. Nel calendario perpetuo, a partire dal giorno 8 marzo, s'incontra l'epatta 10 di fianco alla data del 21 marzo: dunque il plenilunio ecclesiastico avviene il 3 aprile. Questo giorno è segnato con B nella colonna delle lettere domenicali, cioè è un sabato. Dunque un giorno dopo cade la domenica susseguente al plenilunio pasquale, ossia è il giorno di Pasqua, il 4 aprile. Poichè l'anno 1920 è bisestile, si deve utilizzare in questo calcolo la seconda lettera domenicale (C).

Aggiungo qui poche parole intorno all'uso antico, anzi antiquato, di dare alle lunazioni i nomi dei mesi solari comuni. Quest'uso non ha probabilmente altro fondamento all'infuori delle credenze popolari, tuttora vive, intorno alle supposte influenze della Luna sulle vicende meteorologiche e sulla vita degli esseri terrestri. Già più d'un secolo fa J. J. LA LANDE si pronunziava contro una simile usanza.(1) Tuttavia anche oggidì molti continuano a dare alla lunazione il nome del mese in cui essa ha cominciato. I computisti hanno, quasi concordemente, seguito sempre la regola opposta, secondo l'antico precetto: *in quo completur mensi lunatio detur.* Sia nell'una che nell'altra maniera, questa usanza è puramente convenzionale, e l'Astronomia non ci ha assolutamente nulla a che vedere.

La regola dei computisti è sostenuta dal CLAVIO (*Novi Calendarii Romani Apologia*, Roma, 1588, lib. II, cap. V), il quale mostra che essa ha il suo fondamento nella distribuzione delle lunazioni nei 19 anni del ciclo metonico. Nel 1900, per esempio, che fu il primo anno del ciclo corrente, l'epatta era 29, e quindi la prima lunazione dell'anno incominciava col 2 gennaio e finiva il 30, come si vede nel calendario perpetuo. Questo era incontestabilmente e per tutti la Luna di gennaio. La lunazione seguente, dal 31 gennaio al 28 febbraio, doveva quindi essere attribuita al febbraio, e così di seguito: ciascuna lunazione prende il nome del mese in cui termina, finchè si arriva al mese di settembre del III° anno del ciclo (anno embolismico o di 13 lunazioni). A questo mese sono da attribuirsi 2 lunazioni, la I^a^ che va dal 4 agosto al 2 settembre, e la II^a^ dal 3 settembre al 1° ottobre: ciò si desume dal calendario perpetuo osservando che l'epatta di quell'anno è 21. La lunazione seguente è quella d'ottobre, e va dal 2 al 31 ottobre; così per effetto dell'embolismo la Luna è rimessa d'accordo col mese solare. Andando avanti, essa ripiglia ad anticipare continuamente, finchè si accumulano tanti giorni quanti bastano ad una nuova intercalazione, e così si prosegue fino al termine del ciclo metonico.

Bisogna ricordare, a tal proposito, che una lunazione (intervallo periodico delle successive congiunzioni della Luna col Sole o *rivoluzione sinodica*) vale in media

$$29^d\,12^h\,44^m\,2^s{,}8 = 29^d{,}5306,$$

(1) *Conn. des Temps*, 1773 e 1774. *Journal des Savants*, dicembre 1771.

e che il ciclo metonico è fondato sulla equivalenza approssimativa tra la durata di 235 lunazioni

$$(29{,}5306 \times 235 = 6939^d{,}69)$$

e la durata di 19 anni giuliani di 365 giorni e un quarto ciascuno

$$(365^d{,}25 \times 19 = 6939^d{,}75).$$

Poichè una lunazione dura circa 29 giorni e mezzo, i computisti sì antichi che moderni formano i mesi lunari alternativamente di 29 e di 30 giorni, distinguendoli con le denominazioni di *cavi* e *pieni*. Così se supponiamo che un novilunio coincida col principiare del primo giorno di un dato anno, alla fine di quell'anno si conteranno 12 lunazioni intere, che formano 354 giorni, con un residuo di 11 giorni se l'anno è comune e di 12 giorni se l'anno è bisestile. In ragione di 12 lunazioni ogni anno, in 19 anni se ne conterebbero 228; ma 19 anni giuliani equivalgono a 235 lunazioni, dunque ne avanzano 7, che sono da intercalarsi nel periodo dei 19 anni e che perciò son dette *embolismiche*.

Supponiamo che il periodo dei 19 anni comprenda 5 bisestili (come succede se il primo bisestile è uno dei primi tre anni del periodo); allora 19 anni giuliani comprendono $365 \times 19 + 5 = 6940$ giorni. D'altra parte le 228 lunazioni alternate di 29 e di 30 giorni formano $114 \times (29 + 30) = 6726$ giorni. Dunque per quelle 7 lunazioni intercalari o embolismiche rimangono disponibili $6940 - 6726 = 214$ giorni. Sottraendo da questi i 5 giorni introdotti dai bisestili, ne restano 209, che si possono formare con 6 lunazioni di 30 giorni e una di 29.

Poichè un anno comune supera di 11 giorni la durata di 12 lunazioni, è chiaro che trascorsi i primi tre anni di un ciclo metonico bisognerà intercalare la prima lunazione embolismica, di 30 giorni, e ciò si ripeterebbe ogni tre anni di seguito, se l'intercalazione non lasciasse un residuo. Ma appunto per questa ragione gli anni in cui si contano 13 lunazioni sono distribuiti irregolarmente nel ciclo metonico.

Anticamente questi erano gli anni secondo, quinto, ottavo, undicesimo, tredicesimo, sedicesimo e diciannovesimo, cioè quelli a cui corrispondono i numeri d'oro 2, 5, 8, 11, 13, 16 e 19. Ma nella riforma gregoriana del calendario quest'ordine fu mutato, e per i 7 anni embolismici furono stabiliti quelli designati dai numeri d'oro 3, 6, 9, 11, 14, 17 e 19.

In conformità di queste regole è facile formare la seguente tavola, in cui si parte dal 1900, che è il primo anno del ciclo metonico attualmente in corso e pel quale l'epatta era 29.

Anno	Numero d'oro	Lunazioni dopo il 1900	Lunazioni durante l'anno	Età della Luna 0 genn.
1900	1	0	12	29
1901	2	12	12	10
1902	3	24	13	21
1903	4	37	12	2
1904	5	49	12	13
1905	6	61	13	24
1906	7	74	12	5
1907	8	86	12	16
1908	9	98	13	27
1909	10	111	12	8
1910	11	123	13	19
1911	12	136	12	0
1912	13	148	12	11
1913	14	160	13	22
1914	15	173	12	3
1915	16	185	12	14
1916	17	197	13	25
1917	18	210	12	6
1918	19	222	13	17
1919	1	235	12	29
1920	2	247	12	10

L'ultima colonna contiene le epatte, le quali si succedono con un ordine evidente, determinato dal fatto che l'anno comune supera di 11 giorni la durata di 12 lunazioni intere. Perciò si passa dall'epatta di un anno a quella dell'anno seguente aggiungendo 11 unità e togliendone 30 quando la somma è maggiore di 30.

Nel 1918 si ha, per numero d'oro 19, l'epatta 17, ma, per mantenere sempre più l'accordo fra l'anno civile e quello lunare, per il 1919 si pone l'epatta $= 29$ (salto della Luna), per poi avere nel 1920 l'epatta $= 10$.



Spiegazione e uso delle efemeridi.[1]

Generalità.

Nelle pagine mensili da 40 a 63 la nostra efemeride dà, giorno per giorno, parecchi elementi astronomici di cui la conoscenza è utile per la vita civile. Tali elementi sono calcolati per l'orizzonte di Roma (Osservatorio astronomico del Collegio Romano) e sono espressi in tempo medio civile dell'Etna.[2] Essi sono i seguenti:

I. — Principio e fine del crepuscolo civile. — Questi sono press'a poco i momenti in cui al mattino si principia a vederci chiaro nelle abitazioni e invece alla sera bisogna accender i lumi; fatta astrazione, ben inteso, dalle condizioni variabili dell'atmosfera.

Si ammette che il principio e la fine del crepuscolo civile corrispondano a quei momenti in cui rispettivamente scompaiono al mattino, o diventano visibili alla sera, le stelle di prima grandezza situate nella parte dell'orizzonte opposta al Sole. Secondo le osservazioni di J. H. Lambert (1760) e di J. F. Wurm (1805), ciò succede quando il Sole si trova a 6 gradi e mezzo di profondità sotto l'orizzonte.

Molto più lungo è il crepuscolo *astronomico*, il quale principia, o finisce, quando diventa percettibile, o cessa di esserlo, l'illuminazione solare nell'atmosfera. Secondo antiche osservazioni, ciò avviene quando il Sole raggiunge la profondità di 18 gradi sotto l'orizzonte.

II. — Passaggio al meridiano (o culminazione) del Sole e della Luna. — Tempo medio a mezzodì vero. — L'ora quotidiana del passaggio del Sole al meridiano di Roma (Collegio Romano) è data fino ai secondi interi. Invece per la culminazione della Luna l'approssimazione è limitata ai minuti primi.

Come si sa, l'intervallo tra due ritorni consecutivi del Sole a uno stesso meridiano si chiama *giorno solare vero* e la sua durata non è costante nel corso dell'anno. Ciò proviene da due cause diverse; I° il moto proprio apparente del Sole sull'eclittica non è uniforme; II° questo moto annuo apparente del Sole si compie lungo un circolo massimo (l'eclittica) che è obliquo rispetto al circolo dell'equatore celeste (sotto un angolo di circa 23° 27').

Il moto proprio del Sole intorno alla Terra è, come tutti sanno, una pura apparenza, dovuta al moto annuo di rivoluzione della Terra intorno al Sole. Tale movimento si effettua in un'orbita ellittica (però di piccola eccentricità), e ciò che vi è di *uniforme* in una simile specie di moto è la *descrizione delle aree:* in tempi uguali la retta (*raggio vettore*) congiungente il Sole (fisso) col pianeta (mobile) descrive aree uguali (II[a] legge di Keplero). Ma la velocità propria del pianeta varia continuamente, oscillando tra un valore minimo e un valore massimo. Il valore minimo ha luogo quando il pianeta passa all'*afelio* (punto dell'orbita più lontano dal Sole); si ha invece il valore massimo quando il pianeta passa al *perielio* (punto dell'orbita più vicino al Sole).

Nel caso della nostra Terra l'epoca del passaggio al perelio è al principio di gennaio e quella del passaggio all'afelio è al principio di luglio. Queste sono le epoche nelle quali reciprocamente il Sole passa al *perigeo* e all'*apogeo*.

---

(2) Questo è il tempo internazionale che fu adottato in Italia come tempo legale unico, a partire dal 1° novembre 1893. Esso è il tempo medio solare civile corrispondente al meridiano di 15 gradi a levante di Greenwich. Questo meridiano nel nostro paese passa per Termoli e per l'Etna, in Dalmazia per l'isola Grossa, in Boemia per Reichenberg e in Prussia per Stargard.

Si dice « tempo civile » per distinguere dal « tempo astronomico ». Negli usi civili la giornata principia a mezzanotte (*zero* ore) Invece agli astronomi torna comodo di ritardarne il principio fino al mezzodì consecutivo, benchè sarebbe bene che anche gli astronomi contassero da mezzanotte.

La locuzione « tempo dell'Europa centrale » esotica e indeterminata, usata fin poco tempo fa, è sostituita dalla locuzione: meridiano dell'Etna = M. E. Le ragioni che militano per questa dicitura sono troppo ovvie.

Poichè 360 gradi valgono 24 volte 15 gradi, ne segue che 15 gradi equivalgono in tempo a un'ora precisa. Siccome poi l'Etna è a levante di Greenwich, ne segue che quando col nostro tempo legale si hanno per es. le ore 13, col tempo di Greenwich (o dell'Europa occidentale) si hanno le ore 12 (mezzodì).

L'incomoda, benchè naturale, distinzione delle ore in « antimeridiane » e « pomeridiane » è evitata contandole tutte ventiquattro di seguito a partire dallo zero (mezzanotte). Questo sistema fu adottato in Italia fino dal settembre 1859, nel servizio telegrafico del Regno di Sardegna e province annesse: nel 1893 fu esteso al servizio ferroviario e così andò propagandosi sempre più, anche per gli usi ordinari della vita civile.

---

(1) *Ephemeris,* meglio in italiano *efemeride* che non effemeride.

Essendo ineguali le durate dei giorni solari veri, nacque la necessità di abbandonare il tempo solare *vero*, determinato dalle successive culminazioni del Sole vero a un dato meridiano, per sostituirvi il tempo solare *medio*, determinato dalle successive culminazioni di un Sole fittizio, le quali si succedono a intervalli di tempo rigorosamente costanti.(1) Così in ogni dato luogo il *mezzodì medio locale* è determinato dal passaggio di quel Sole fittizio (detto *Sole medio*) al meridiano locale, e il moto diurno apparente del Sole medio determina in ogni luogo il *tempo medio locale*.

Ciò premesso, risultano evidenti queste tre proposizioni:

I. — Tutti i luoghi terrestri che sono situati sotto un medesimo meridiano contano nello stesso istante fisico lo stesso tempo locale, vero o medio che sia.(2)

II. — In uno stesso istante fisico il tempo locale è differente da luogo a luogo, quando si tratti di luoghi appartenenti a meridiani diversi.

III. — Se di tali luoghi ne consideriamo due, i loro rispettivi tempi locali nello stesso istante fisico differiscono tra loro di una quantità costante che è uguale alla differenza di longitudine tra i due luoghi, cioè all'angolo compreso tra i loro rispettivi meridiani, misurato in tempo invece che in arco (nella proporzione di 1^h ogni 15°, di 1^m ogni $15'$ e di 1^s ogni $15''$). Se il luogo *A* è situato a levante del luogo *B*, a ogni istante il tempo di *A* sarà uguale al tempo di *B* più la rispettiva differenza di longitudine.

Per farsi un concetto esatto del modo rapido con cui variano i tempi locali in proporzione delle distanze dei luoghi in longitudine, basterà considerare i seguenti numeri:

Latitudine geografica	Arco di parallelo corrispondente a 1^m di diff. in longit.
38°	km. 21,96
42°	„ 20,71
46°	„ 19,36

Di qui si vede che nei nostri paesi la variazione del tempo locale arriva già a 1 minuto intero per soli 20 km., press' a poco, di distanza nel senso est-ovest.

Tale discordanza nei tempi locali, abbastanza sensibile anche tra paesi relativamente vicini, non poteva più rimaner trascurata all'epoca nostra, dopo l'invenzione delle ferrovie e dei telegrafi. Essendo cresciute enormemente la rapidità, la frequenza e la facilità delle comunicazioni, si riconobbe ben presto la necessità di una unificazione *regionale*, od anche *nazionale*, delle ore.(1)

Più tardi fu sentito il bisogno di una unificazione *internazionale* delle ore, o almeno di una facile e rapida convertibilità dell'ora di uno Stato nell'ora di un altro. A ciò provvede il *sistema dei fusi orari*, detto anche *delle zone orarie*, il quale da sopra una ventina d'anni in qua ha preso una notevole diffusione.(2) Con esso si raggiunge una specie di unificazione mondiale delle ore, senza discordanze eccessive dai diversi tempi locali e quindi senza contradizioni col giorno naturale e con le sue parti (mattino, mezzodì, sera e notte).(3)

Ritornando alle nostre efemeridi, è manifesto che per ogni luogo sono fra loro equivalenti le due locuzioni: " ora del passaggio del Sole vero al meridiano, espressa in tempo medio legale „ e " tempo medio legale a mezzodì vero „. Dunque, nelle pagine mensili da 40 a 63, la colonna intitolata " passaggio (del Sole) al meridiano (di Roma) „ dà il tempo medio dell'Etna a mezzodì vero di Roma.

Di qui si può ricavare facilmente il tempo medio dell'Etna a mezzodì vero di un altro luogo qualsiasi, di cui si conosca, naturalmente, la posizione in longitudine.

Per esempio, il duomo di Como è situato a $30^m 19^s,3$ di longitudine orientale da Greenwich, e l'Osservatorio del Collegio Romano in Roma a $49^m 55^s,1$

---

(1) Negli usi civili questa riforma fu introdotta verso la fine del secolo XVIII e nella prima metà del XIX, secondo i vari paesi d'Europa. Vedi M. Rajna, *L'ora esatta dappertutto*. (Milano, U. Hoepli, 1897), pag. 52.

(2) Il tempo vero ci è dato immediatamente dagli orologi solari comuni (le cosiddette *meridiane*), dove la linea del mezzodì e le altre linee orarie sono altrettante rette. Il tempo medio ci è dato dagli orologi meccanici i quali, quanto più sono perfetti, tanto meglio si avvicinano all'ideale di un andamento esattamente uniforme.

(1) L'esempio fu dato nel 1843 dalla Gran Bretagna, che adottò l'ora unica di Greenwich per l'Inghilterra e la Scozia, e l'ora di Dublino per l'Irlanda. L'Italia adottò nel 1866 l'ora di Roma, e la Francia nel 1891 l'ora di Parigi.

(2) Vedi, in fine delle presenti spiegazioni, il quadro dei tempi legali dei principali Stati del mondo.

(3) Per maggiori nozioni sulla misura del tempo e sul sistema dei fusi orari consulta il già citato libro di M. Rajna: *L'ora esatta dappertutto*, pag. 47 e seguenti.

pure a levante di Greenwich. Dunque Como sta a ponente di Roma per $13^m 35^s,8$, ossia (in numero tondo) per $13^m 36^s$, e quindi il Sole passa al meridiano del duomo di Como $13^m 36^s$ *dopo* che al meridiano del Collegio Romano. Basterà dunque aggiungere costantemente $13^m 36^s$ al tempo legale a mezzodì vero di Roma, per ottenere il tempo legale a mezzodì vero di Como.

Se invece si trattasse di un luogo situato a levante del meridiano di Roma, l'operazione da eseguirsi sarebbe una sottrazione, invece di un'addizione. Per esempio, la longitudine orientale (da Greenwich) del semaforo di Brindisi è uguale a $1^h 11^m 51^s,5$, e quindi quel punto sta a levante del Collegio Romano per $21^m 56^s$, in numero tondo. Dunque il Sole passa al meridiano di Brindisi $21^m 56^s$ *prima* che al meridiano del C. R., e per avere il tempo legale a mezzodì vero di Brindisi basterà sottrarre la quantità costante $21^m 56^s$ al tempo legale del passaggio del Sole vero al meridiano di Roma (C. R.).

Questo dato, del tempo legale a mezzodì vero di un luogo qualsiasi, serve per regolare gli orologi meccanici per mezzo delle “meridiane„ a tempo vero.

III. — Sorgere e tramontare del Sole e della Luna. — Questi dati si riferiscono, per il Sole al suo centro e per la Luna al lembo superiore.

La ragione di scegliere il lembo superiore della Luna, e non il centro, sta nel fatto che il fenomeno apparente di assai poco differisce dal vero, quando il primo sia riferito al lembo superiore e il secondo al centro.

I dati sono adunque apparenti, perchè nel calcolo fu tenuto conto della *parallasse* (cioè del fatto che l'astro non è a distanza infinita dalla nostra Terra) e della *rifrazione astronomica*. Quest'ultimo fenomeno è dovuto all'atmosfera che circonda il globo terrestre e produce un alzamento apparente dagli astri, tanto maggiore quanto più l'astro è vicino all'orizzonte. Così il sorgere apparente di un astro avviene prima che esso sia arrivato realmente all'orizzonte; in apparenza il fenomeno avviene quando l'astro arriva a quel circolo minore (parallelo all'orizzonte) che sta circa 36 minuti d'arco più in basso. Reciprocamente, al tramonto, l'astro scompare solo quando raggiunge lo stesso circolo minore testè definito. È quindi manifesto che la rifrazione accelera il sorgere degli astri e ne ritarda il tramonto. Per il Sole tale effetto importa, nei nostri paesi, da 3 a 4 minuti di tempo, secondo le stagioni.

Per la Luna si ha l'effetto inverso, poichè la parallasse orizzontale di essa è maggiore della rifrazione aumentata del raggio lunare.

Quando la Luna è apogea, il sorgere e il tramontare *apparente* del lembo superiore quasi concorda col sorgere e e tramontare *vero* del centro.

In via generale la Luna può esserci utile come astro illuminatore nei 7 od 8 giorni che precedono o che seguono il plenilunio, e meglio d'inverno che d'estate, per il fatto notissimo che nei pleniluni invernali la Luna va molto più alta nel cielo. Il sapere con una certa esattezza le ore del sorgere e del tramontare della Luna, nel periodo che va dal primo all'ultimo quarto, può quindi essere una nozione abbastanza utile. Naturalmente si dovrà sempre badare alle circostanze locali, tanto influenti sotto questo aspetto nei paesi di montagna.

La rotazione apparente del cielo da levante a ponente (dovuta, come si sa, alla rotazione del globo terrestre in senso contrario), fa descrivere ogni 24 ore a un astro qualunque (supposto fisso sulla sfera celeste) un *parallelo* della sfera (circolo minore parallelo all'equatore). Di questo parallelo la parte che sta sopra all'orizzonte si chiama “arco diurno„. È manifesto che si ottiene il valore dell'arco diurno espresso in tempo sottraendo l'ora del sorgere da quella del tramonto consecutivo.

Qui si suppone, come fu detto, che il luogo dell'astro sia fisso sulla sfera celeste almeno per la durata di 24 ore. Ciò è vero, con un rigore che si può quasi dire assoluto, per le stelle (le cosidette “fisse„), e con sufficiente approssimazione anche per il Sole e per i pianeti. Ma il caso è diverso per la la Luna, perchè questa in circa 27 giorni e un terzo fa un giro completo sulla sfera stellata, nel senso da ponente verso levante, e quindi ogni 24 ore si sposta, in media, di circa 13 gradi (quoziente di 360 diviso per 27,33). Ma per analogia si può usare la locuzione “arco diurno„ anche nel caso della Luna, per significare semplicemente l'intervallo di tempo durante il quale l'astro sta sopra all'orizzonte.

Parimente, si chiama “arco semidiurno„ l'intervallo di tempo che passa tra il sorgere di un astro e la sua culminazione consecutiva; oppure tra la

culminazione e il tramonto consecutivo.

Percorrendo l'efemeride lunare troviamo che a ogni lunazione vi è un giorno in cui manca l'ora del tramonto (verso l'epoca del primo quarto), e vi è un altro giorno in cui manca l'ora del sorgere (verso l'epoca dell'ultimo quarto). Per esempio, il giorno 26 gennaio 1920 la Luna tramonta a Roma a $23^h 6^m$; siccome il tramonto consecutivo avviene a $0^h 14^m$, cioè *dopo* la mezzanotte, è manifesto che esso non poteva inscriversi sotto la data del 27 (altrimenti sarebbe venuto appena $1^h 8^m$ dopo il precedente) e che invece corrisponde alla data del 28.

A partire da ogni caso come questo, in cui cioè manca l'ora del tramonto, è chiaro che volendo calcolare giorno per giorno gli archi diurni della Luna, bisogna prendere il diminuendo (cioè l'ora del tramonto) nella riga di sotto, aumentandolo previamente di 24 ore. Ciò vale per una metà della lunazione, fino al giorno in cui, per una ragione analoga a quella detta sopra, manca l'ora del sorgere. Seguitando l'esempio di poco fa, arriviamo nella colonna del sorgere a $23^h 27^m$ del 9 febbraio; il sorgere consecutivo avviene a $0^h 26^m$ del giorno 11, e per conseguenza nel giorno intermedio deve mancare l'ora del sorgere.

IV. — Età della Luna. — Questo è il numero di giorni che a una data epoca sono trascorsi dall'ultimo novilunio precedente fino a quell'epoca.

L'età della Luna si suol dare in numeri interi, trascurando le frazioni di giorno. A tal proposito si segue la regola di contare il giorno stesso del novilunio come *primo* giorno della lunazione, se l'epoca del novilunio astronomico è *anteriore* al mezzodì medio, mentre nel caso contrario è il giorno seguente quello che si prende come primo giorno della lunazione. Con queste condizioni l'ultimo giorno d'una lunazione sarà il 29 o il 30.

Riduzione del sorgere e tramontare del Sole dall'orizzonte di Roma a quello di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine.

Come fu già detto, i dati delle nostre efemeridi valgono propriamente per l'orizzonte di Roma. Tuttavia essi potrebbero servire, in via d'approssimazione, per una notevole estensione di territorio nell'Italia centrale e meridionale.

Volendo limitare l'errore a circa 10 minuti di tempo, si potrebbe arrivare, nel senso della longitudine, fino al meridiano di Termoli, che passa a levante del meridiano di Roma (Monte Mario) per $2^\circ 32' 35'' = 10^m 10^s$, in numero tondo. Alla latitudine di Roma ($41^\circ 54'$) questo arco di parallelo vale in lunghezza 211 km.

Nel senso della latitudine non ha estensione fissa la zona geografica entro la quale si potrebbero usare i dati delle nostre efemeridi — relativamente al sorgere e tramontare del Sole — commettendo un errore inferiore a 10 minuti di tempo. L'estensione di quella zona è variabile secondo le stagioni. Agli equinozi tale estensione è illimitata: allora il giorno è uguale alla notte da per tutto, e a tutte le latitudini — fuorchè entro le due calotte glaciali — il Sole sorge alle ore 6 e tramonta alle ore 18 di tempo vero locale. Invece quella zona ha un'estensione minima ai solstizi. Per 10^m di differenza nei tempi del sorgere e tramontare del Sole, tra un luogo alla latitudine di Roma e un altro situato *sul medesimo meridiano del primo,* si calcola facilmente che i limiti in latitudine sono i due paralleli di $38^\circ 58'$ e di $44^\circ 50'$; cioè si va press'a poco dal parallelo di Nicastro a quello di Parma, per circa 650 km. di estensione nel senso dei meridiani.

Ciò premesso, vediamo come si procede per ridurre il sorgere e tramontare del Sole dall'orizzonte di Roma a quello di un altro luogo qualunque (in Italia e nelle regioni circonvicine), che sia dato mediante le sue coordinate geografiche di latitudine e longitudine.

Per maggior chiarezza facciamo un esempio. Si cerchi il sorgere e tramontare del Sole a Firenze per il giorno 21 marzo 1920. La posizione geografica di Firenze è la seguente: latitudine boreale $= 43^\circ 47'$; longitudine orientale da Greenwich (in tempo) $= 45^m$. Roma è situata a 50^m di longitudine orientale da Greenwich, ossia a 10^m di longitudine occidentale dall'Etna; quindi per passare dal tempo dell'Etna al tempo di Roma bisogna sottrarre 10^m, e così si ha

21 marzo 1919	Sorgere del ☉ a Roma	$6^h 4^m$	in tempo med. civile di Roma
	Tramonto „ „	18 11	

Ora questi due tempi si possono considerare con grande approssimazione come i *tempi locali* del sorgere e del tramonto a Firenze. L'errore che così si commette è quasi tutto dovuto alla differenza di latitudine tra i due luoghi, e sappiamo che questa causa non influisce mai in misura superiore al limite di 10 minuti, essendo Firenze compresa entro la zona geografica che sopra abbiamo definito. D'altra parte Firenze è situata a 15^m di longitudine occidentale dall'Etna e quindi si passa dal tempo di Firenze a quello dell'Etna mediante l'aggiunta di 15^m. Così si trova che a Firenze il 21 marzo 1920 il Sole sorge a $6^h\ 19^m$ e tramonta a $18^h\ 26^m$, in tempo medio civile dell'Etna.

In questo esempio bastava evidentemente applicare ai dati primitivi dell'effemeride ($6^h\ 14^m$ e $18^h\ 21^m$) la correzione $- 10^m + 15^m = + 5^m$, cioè aggiungere 5^m (che è il valore della differenza di longitudine tra Roma e Firenze, in tempo).

Avendo considerato l'epoca dell'equinozio di primavera, siamo sicuri che i risultati ottenuti sono esatti, perchè sappiamo che quando il Sole è prossimo all'equatore rimane annullata l'influenza della diversità di latitudine sui tempi del sorgere e del tramontare.

Ma è facile tener conto anche dell'influenza della latitudine; basta far uso di opportune tavole di correzione. La tavola che diamo qui appresso (tav. I), ha per argomento verticale (cioè nel senso dell'altezza della pagina) l'*arco semidiurno* del Sole.(1) Nel senso orizzontale la tavola procede per gradi interi, da 36° a 47° di latitudine boreale.

L'uso di questa tavola è reso chiaro dal seguente esempio.

Si cerchi il sorgere e tramontare del Sole a Milano per il giorno 8 giugno 1920. La posizione geografica di Milano (Osservatorio di Brera) è la seguente: latitudine boreale $\varphi = 45^\circ 27' 59'' = 45^\circ 28',0 = 45^\circ,47$ (riducendo prima i secondi in frazione decimale del minuto e poi i minuti in frazione decimale del grado); longitudine orientale da Greenwich (in tempo) $\lambda = 36^m\ 46^s$. Di qui risulta che per passare dal tempo di Milano al tempo Etneo bisogna aggiungere $23^m\ 14^s$, ossia, in numero tondo, 23^m.

Ciò posto, si ha, per il giorno 8 giugno 1920:

	SOLE Sorgere	Passaggio al meridiano	Tramonto	Arco semid.
Dalla effemeride, per Roma, in tempo Etneo	$4^h 37^m$	$12^h\ 9^m$	$19^h 41^m$	$7^h 32^m$
Riduzione al tempo di Roma.....	$-\ 10$		$-\ 10$	
Tempo medio civile di Roma	4 27		19 31	

Ora bisogna ricorrere alla tavola di riduzione (tav. I). Dapprima conviene considerare i due paralleli di 45° e di 46° che comprendono quello di Milano. Per $7^h 32^m$ di arco semidiurno la tavola dà i seguenti valori della riduzione:

per $\varphi = 45^\circ$..........	sorgere	$-\ 11^m,3$
	tramonto	$+\ 11\ ,3$
per $\varphi = 46^\circ$..........	sorgere	$-\ 15\ ,3$
	tramonto	$+\ 15\ ,3$

Rimane da interpolare nel senso della latitudine. La differenza per 1° è:

$$15^m,3 - 11^m,3 = 4^m,0$$

e quindi per il parallelo di $45^\circ,47$ avremo:

$$4^m,0 \times 0,47 = 1^m,9$$

$$11^m,3 + 1^m,9 = 13^m,2.$$

Dunque il valore definitivo della riduzione dal parallelo di Roma a quello di Milano è, per il giorno considerato, $\mp\ 13^m$, e così abbiamo:

	Sorgere	Tramonto
Tempo medio civile di Roma	$4^h 27^m$	$19^h 31^m$
Riduzione al parallelo di Milano	$-\ 13$	$+\ 13$
Tempo medio civile di Milano	4 14	19 44
Riduzione al tempo medio civile dell'Etna....	$+\ 23$	$+\ 23$
Tempo del M. E...............	4 37	20 7

(1) In generale si chiamano *argomenti* delle tavole numeriche quei numeri con cui *si entra* nella tavola e in corrispondenza dei quali si trovano i valori cercati.

Nel caso che si volesse risolvere il problema per una serie di giorni, in un luogo determinato, è manifesto che prima converrebbe interpolare orizzontalmente tra due colonne della tav. I e così prepararsi una tabella valevole per la latitudine del luogo. Fatto ciò, rimarrebbe poi soltanto da interpolare in questa tabella verticalmente, cioè nel senso dell'arco semidiurno.

Riduzione del sorgere e tramontare apparente del lembo superiore della Luna dall'orizzonte di Roma a quello di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine.

Richiamando le nozioni date sopra, riguardanti l'estensione variabile della zona geografica entro la quale lo spostamento dell'osservatore in latitudine produce sul sorgere e tramontare del Sole una variazione inferiore a 10^m, passiamo ora a considerare il caso del sorgere e tramontare della Luna.

In questo caso sono due i periodi da considerarsi, uno breve che è la *rivoluzione siderale* della Luna $\left(27^d \frac{1}{3}\right)$ e l'altro molto più lungo, che dura 6793^d ossia 18 anni e $\frac{2}{3}$ (o circa 230 lunazioni, di $29^d \frac{1}{2}$ ciascuna). Questo secondo periodo è la rivoluzione siderale dei *nodi* dell'orbita lunare (quei due punti opposti in cui l'eclittica è intersecata dal piano dell'orbita).

Nel primo periodo la Luna traversa due volte l'equatore celeste, andando da un lunistizio all'altro (luoghi di massima declinazione, boreale od australe, della Luna), e quindi la variazione che ora stiamo considerando, dipendente da uno spostamento dell'osservatore in latitudine, è soggetta in $27^d \frac{1}{3}$ a vicende simili a quelle che nel caso del Sole si compiono nel periodo di un anno.

Nel secondo periodo, di $18^a \frac{2}{3}$, i due lunistizi fanno il giro della sfera stellata, oscillando in declinazione tra i due limiti di 18° 9′ e 28° 45′, tanto boreali come australi. Per quel che ora c'interessa il caso più sfavorevole si verifica quando la declinazione della Luna arriva al suo valore massimo assoluto, e si trova che allora i limiti in latitudine, per 10^m di variazione nelle epoche del sorgere e tramontar della Luna, tra un luogo situato sul parallelo di Roma e un altro luogo *sullo stesso meridiano* del primo, sono i due paralleli di 39° 47′ e di 44° 1′. Ossia si va a un dipresso dal parallelo di Castrovillari a quello di Seravezza, per un'estensione di circa 470 km. nel senso dei meridiani.

La tavola di riduzione (tav. II) è disposta precisamente come l'altra relativa al sorgere e tramontar del Sole (tav. I), e perfettamente analogo ne è l'uso.

Si cerchi, per es., il sorgere e tramontar della Luna a Otranto, per il giorno 5 gennaio 1920. Posizione geografica di Otranto (campanile): $\varphi = 40° \, 8' \, 43'' = 40° \, 8',7 = 40°,15$; $\lambda = 1^h \, 13^m \, 58^s = 1^h \, 14^m$ (in numero tondo) a oriente di Greenwich. Riduzione del tempo locale in tempo Etneo. $= -14^m$, poichè Otranto è per 14^m a levante del meridiano dell'Etna.

Dalla nostra efemeride risulta che a Roma, il giorno 5 gennaio 1920, la Luna tramonta a $6^h \, 42^m$ e sorge a $16^h \, 39^m$ t. m. civile di Roma. Manca per quel dì l'epoca della culminazione. Ma è chiaro che la culminazione anteriore al tramonto è quella ($23^h \, 18^m$) inscritta sotto la data del 4, e che la culminazione consecutiva al sorgere è quella ($0^h \, 19^m$) relativa al giorno 6. Per calcolare i due valori dell'arco semidiurno, relativi uno al tramonto e l'altro al sorgere, è manifesto che bisogna aumentare di 24^h intere, in ambedue i casi, il diminuendo, e così si ha:

LUNA

	Tramonto	Sorgere	Arco semid. $= t_0$ al tramonto	Arco semid. $= t_0$ al sorgere
A Roma, in tempo M. E.	$6^h 52^m$	$16^h 49^m$		
Riduzione al tempo di Roma	— 10	— 10		
Tempo medio civile di Roma	6 42	16 39	$7^h 34^m$	$7^h 30^m$

La nostra tavola di riduzione dà, in corrispondenza ai suddetti due valori dell'arco semidiurno, i seguenti numeri:

Riduzione per il tramonto

per $t_0 = 7^h\,34^m$ $\begin{cases} \varphi = 40^\circ & -5^m,5 \\ \varphi = 41^\circ & -2\ ,5 \end{cases}$ per $\varphi = 40^\circ,15$ $-5^m,5 + 0^m,4 = -5^m,1$

diff. per 1° + 3 ,0
id. per 0°,15 + 0 ,4

Riduzione per il sorgere

per $t_0 = 7^h\,30^m$ $\begin{cases} \varphi = 40^\circ & +5^m,2 \\ \varphi = 41^\circ & +2\ ,5 \end{cases}$ per $\varphi = 40^\circ,15$ $+5^m,2 - 0^m,4 = +4^m,8$

diff. per 1° — 2 ,7
id. per 0°,15 — 0 ,4

Quindi si ha (5 gennaio 1920):	Tramonto	Sorgere
Tempo medio civile di Roma	$6^h\,42^m$	16^h39^m
Riduz. al parallelo di Otranto	— 5	+ 5
Tempo medio civile di Otranto	6 37	16 44
Riduz. al tempo medio Etneo	— 14	— 14
Tempo medio Etneo	6 23	16 30

Riduzione della culminazione della Luna dal meridiano di Roma a quello di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine.

La Luna ha, come sappiamo, un forte moto apparente fra le stelle, nel senso da ponente verso levante (senso *diretto*, che è quel medesimo del moto annuo apparente del Sole), con una velocità media diurna di circa $13^\circ \frac{1}{6}$ (uguale quindi a circa 13 volte la velocità media diurna del moto proprio del Sole). Ciò premesso, supponiamo che in un giorno di novilunio la Luna passi a un dato meridiano esattamente insieme col Sole; è chiaro che il giorno seguente la Luna, essendosi spostata nel frattempo verso levante, ritornerà al meridiano *in ritardo* rispetto al Sole. Le forti ineguaglianze a cui è soggetto il moto della Luna intorno alla Terra (le quali son dovute principalmente all'azione perturbatrice del Sole) fanno sì che l'intervallo tra due culminazioni consecutive della Luna non ha una durata costante, ma può variare tra $24^h\,38^m$ e $25^h\,6^m$. Come valor medio si adotta $24^h\,50^m,5$.

In virtù della rotazione diurna apparente del cielo la Luna dunque fa un giro completo (360°) in $24^h\,50^m,5$, in media, e quindi, se consideriamo due meridiani distanti fra loro $\frac{360^\circ}{24} = 15^\circ$ (cioè 1^h precisa) in longitudine, la Luna impiegherà, sempre in media, un tempo $= \frac{24^h\,50^m,5}{24} = 1^h\,2^m,104$ per passare dal meridiano più orientale a quello più occidentale. Sia A un luogo sul primo meridiano e B un luogo situato sul secondo; allora, se t è il *tempo locale* della culminazione della Luna in A, sarà in media uguale a $t + 2^m,104$ il *tempo locale* della culminazione della Luna in B.

Indicando in generale con $\Delta\lambda$ la differenza di longitudine tra i due luoghi, espressa in ore e frazioni decimali dell'ora, sarà in media $t + 2^m,104 \times \Delta\lambda$ il *tempo locale* della culminazione della Luna in B, quando sia t il *tempo locale* della culminazione in A.

Invece di adoperare il valor medio ($50^m,5$) del ritardo diurno della Luna rispetto al Sole, sarà più esatto adoperare il valor *attuale*, desumendolo da un'efemeride astronomica. Si cerchi, per es., l'ora della culminazione della Luna a Taranto per il giorno 23 gennaio 1920. Coordinate geografiche di Ta-

ranto (S. Cataldo): $\varphi = 40^\circ 28' 33''$; $\lambda = 1^h 8^m 55^s$ E. di Greenwich. Riduzione del tempo locale in tempo Etneo per Taranto $= - 8^m 55^s$, ossia (in numero tondo) $= - 9^m$. Differenza di longit. fra Taranto e Roma (C. R.) $= 1^h 8^m 55^s - 0^h 49^m 55^s = 0^h 19^m 0^s = 0^h,32$.

Dalla nostra efemeride si ha:

Genn. 1920	Passaggio della ☾ al meridiano di Roma: T. Etneo	Tempo loc.	Intervallo
22	$13^h 15^m$	$13^h 5^m$	
			$24^h 47^m$
23	14 2	13 52	
			24 46
24	14 48	14 38	

Come valore attuale del ritardo diurno della Luna rispetto al Sole possiamo prendere, per il dì 23, la media aritmetica ($46^m,5$) dei ritardi relativi ai due giorni adiacenti. Allora il ritardo per 1^h di spostamento dell'osservatore in longitudine vale $\frac{46^m,5}{24} = 1^m,9$: quindi il ritardo per $0^h.32$ vale $1^m,9 \times 0,32 = 0^m,6$ ossia (in numero tondo) 1^m. Poichè Taranto è a levante di Roma, avremo per la culminazione della Luna a Taranto il dì 23 gennaio 1920:

Tempo medio locale... $13^h52^m - 1^m =$	13^h51^m
Riduz. in tempo Etneo	$-\ 9$
Tempo med. Etneo....	13^h42^m

Riassumendo, la riduzione della culminazione della Luna si effettua come segue. Dall'efemeride si desume il valor attuale del ritardo diurno della Luna rispetto al Sole, e di questo valore si prende la *parte proporzionale* alla differenza di longitudine tra Roma e il luogo considerato. Questa parte proporzionale va sottratta — o aggiunta — al tempo locale della culminazione a Roma, secondo che il luogo è a levante oppure a ponente di Roma. Così si ottiene l'ora del passaggio al meridiano nel luogo considerato, espressa in tempo medio locale, e di qui poi si passa al tempo Etneo applicando la rispettiva differenza di longitudine (espressa in tempo) tra il meridiano locale e il meridiano dell'Etna, col segno — o col segno +, secondo che il meridiano locale è a levante oppure a ponente del meridiano dell'Etna.

Il cielo stellato.

Nelle pagine mensili da 40 a 63 la nostra efemeride indica graficamente i diversi aspetti del cielo stellato, quali si presentano sotto le nostre latitudini a uno spettatore che si metta a osservare verso le ore 21 di tempo civile nella Iª metà del mese e verso le ore 20 nella IIª metà.

Variando l'ora d'osservazione, varia naturalmente la cartina celeste da usarsi, come risulta dalla seguente tabella:

Ora d'osservazione — Mese								
Iª metà...	17	19	21	23	1	3	5	7
IIª „ ...	16	18	20	22	0	2	4	6
	N.º d'ord. della coppia di cartine celesti							
Gennaio...........	11	12	1	2	3	4	5	6
Febbraio..........	12	1	2	3	4	5	6	7
Marzo............	1	2	3	4	5	6	7	8
Aprile............	2	3	4	5	6	7	8	9
Maggio...........	3	4	5	6	7	8	9	10
Giugno...........	4	5	6	7	8	9	10	11
Luglio	5	6	7	8	9	10	11	12
Agosto	6	7	8	9	10	11	12	1
Settembre	7	8	9	10	11	12	1	2
Ottobre	8	9	10	11	12	1	2	3
Novembre.........	9	10	11	12	1	2	3	4
Dicembre	10	11	12	1	2	3	4	5

Tale diversità di aspetto del cielo stellato nei diversi mesi dell'anno, per uno spettatore che si metta a osservare sempre a una medesima ora della notte (per es. alle ore 21), è una semplice conseguenza del moto proprio apparente del Sole. " Colui che tutto 'l mondo alluma „(1) si sposta continuamente fra le stelle nel senso da ponente a levante, con una velocità media di circa un grado al giorno, in modo da percorrere il circolo intero dell'eclittica nel periodo di un anno. Da ciò deriva che, per es., in principio di gennaio, alle ore 17, l'aspetto del cielo è uguale a quello che si ha 6 mesi dopo, cioè in principio di luglio, alle ore 5. Come è ben noto, quel moto proprio del Sole fra le stelle è una pura apparenza, dovuta alla rivoluzione annua della nostra Terra intorno al Sole.

Nelle nostre cartine la vôlta apparente del cielo è rappresentata in due metà separate, di cui la prima vale per un osservatore che guarda verso nord e la seconda corrisponde a un osservatore che guarda verso sud.

(1) Dante, *Paradiso*, XX, 1.

In quelle figure le frecce indicano il senso in cui si vedono girare le stelle per effetto della rotazione diurna apparente del cielo da oriente ad occidente. Questo grandioso fenomeno è dovuto, come tutti sanno, alla rotazione in senso contrario che il nostro globo compie sopra sè stesso nel periodo di $23^h 56^m 4^s,1$ di tempo medio solare (periodo che si chiama *giorno siderale*), ruotando intorno a un asse ideale che prolungato in cielo dalle due parti va a ferire la superficie ideale della sfera celeste nei due poli. Di questi, quello visibile sotto le nostre latitudini è il polo boreale, vicino alla notissima *stella polare;* l'altro polo, cioè il polo australe, è invisibile per gli abitanti dell'emisfero boreale terrestre.

I numeri con cui sono contrassegnate nelle 24 cartine le stelle fisse principali, corrispondono ai numeri progressivi del seguente quadro. In esso sono date anche le varie " grandezze „ delle stelle (splendori relativi) e le epoche in cui la culminazione avviene a mezzanotte media locale, sotto i meridiani dei nostri paesi.

Come è noto, le stelle sono classificate in diversi ordini di splendore, detti " grandezze „, a partire dalla 1ª che comprende le stelle più brillanti (una ventina), fino alla 6ª che comprende le ultime stelle visibili a occhio nudo. Tale scala fotometrica fu poi estesa anche alle stelle telescopiche, fino alla 15ª o 16ª grandezza. Si è poi dovuto introdurre in qualche caso anche una grandezza negativa: per es. la stella Sirio ha una grandezza = — 1,4: ciò significa che sulla scala delle grandezze Sirio occupa il posto segnato 2,4 avanti il posto segnato + 1,0.

Si ammette che una stella di grandezza *n* abbia uno splendore uguale a 2 volte e mezza quello di una stella dell'ordine *n* + 1.

Nell'elenco che segue le stelle sono distribuite per ordine decrescente di splendore. Il quadro è compilato in base all'efemeride francese detta *Connaissance des Temps*. Per la traserizione dei nomi delle stelle (nomi che in piccola parte rimontano all'antichità classica e nel resto sono di origine araba), seguo l'Annuario del *Bureau des Longitudes*. Ma a tal proposito conviene avvertire che non bisogna attribuire una grande importanza ai nomi delle stelle fisse primarie. Eccettuati pochi nomi principali, divenuti in certo modo classici (come i seguenti: Polare, Algol, Aldebaran, Capra, Rigel, Betelgeuse, Sirio, Castore, Polluce, Procione, Regolo, Spica, Arturo, Antares, Vega, Altair, Deneb, Fomalhaut), gli altri si possono considerare come antiquati e superfiui. Le stelle sono individuate di posizione in cielo dai rispettivi valori delle due coordinate sferiche " declinazione „ e " ascensione retta „, valori che son dati nei cataloghi stellari e nelle grandi efemeridi astronomiche. Tali coordinate sono analoghe alle coordinate geografiche di latitudine e longitudine, che servono a individuare i luoghi terrestri.

Elenco delle stelle principali

corrispondenti ai numeri segnati sulle cartine celesti.

Num.	Lettera e costellazione	Nome	Gr.	Culmin. a ½ notte	Num.	Lettera e costellazione	Nome	Gr.	Culmin. a ½ notte
1	α Canis maj.	Sirio (*d.*)	—1, 4	2 gn.	13	α Leonis	Regolo	1, 3	22 fb.
2	α Aurigæ	Capra (*d.*)	+ 0, 1	9 dc.	14	α Piscis austr.	Fomalhaut	1, 3	4 st.
3	α Bootis	Arturo	0, 2	25 ap.	15	α Cygni	Deneb	1, 4	1 ag.
4	α Lyræ	Vega	0, 2	30 gg.	16	ε Canis maj.	Adhara	1, 5	5 gn.
5	β Orionis	Rigel	0, 3	9 dc.	17	γ Orionis	Bellatrix	1, 7	11 dc.
6	α Canis min.	Procione (*d.*)	0, 5	15 gn.	18	β Tauri	El Nath	1, 8	11 dc.
7	α Orionis	Betelgeuse	0, 9	19 dc.	19	ε Orionis	Alnitam	1, 8	14 dc.
8	α Aquilæ	Altair	0, 9	19 lg.	20	α_2 Geminorum	Castore (*d.*)	1, 9	14 gn.
9	α Tauri	Aldebaran	1, 0	29 nv.	21	ζ Orionis	Alnitak (*d.*)	1, 9	15 dc.
10	α Virginis	Spica (*d.*)	1. 1	12 ap.	22	δ Canis maj.	Wesen	1. 9	8 gn.
11	α Scorpii	Antares	1. 2	28 mg.	23	α Persei	Mirfak	1, 9	10 nv.
12	β Geminorum	Polluce	1, 2	16 gn.	24	ε Ursæ maj.	Alioth	1, 9	4 ap.

N.B — L'abbreviatura (*d.*) significa che la stella è doppia.

Num.	Lettera e costellazione	Nome	Gr.	Culmin. a 1/2 notte	Num.	Lettera e costellazione	Nome	Gr.	Culmin. a 1/2 notte
25	η Ursæ maj.	Alkaid	1, 9	18 ap.	39	β Ceti	Diphda	2, 2	1 ot.
26	α Ursæ maj.	Dubhe	2, 0	7 mz.	40	α Cassiopejæ	Schedir	2, 4	30 st.
27	β Aurigæ	Menkalinan (*d*).	2. 0	20 dc.	41	γ Cassiopejæ	Tsih	2, 3	4 ot.
28	γ Geminorum	Alhena	2, 0	30 dc.	42	γ Cygni	Sadr	2. 3	27 lg.
29	β Canis maj.	Murzim	2, 0	26 dc.	43	α Coronæ bor.	Gemma	2, 3	15 mg.
30	α Andromedæ	Sirrah (*d*.)	2, 1	22 st.	44	δ Orionis	Mintakah (*d*.)	2, 3	13 dc.
31	α Arietis	Hamal	2, 1	22 ot.	45	σ Sagittarii	Nunki	2, 3	4 lg.
32	α Hydræ	Alphard	2, 1	12 fb.	46	β Persei	Algol (*d*.)	(1)	6 nv.
33	ε Sagittarii	Kaus austr.	2, 1	26 gg.	47	β Ursæ maj.	Merak	2, 4	6 mz.
34	α Ursæ min.	Polare (*d*.)	2. 2	14 ot.	48	γ Ursæ maj.	Phacd	2, 4	20 mz.
35	β Ursæ min.	Kochab	2, 2	5 mg.	49	β Cassiopejæ	Caph	2, 4	22 st.
36	β Andromedæ	Mirach	2. 2	7 ot.	50	ε Pegasi	Enif	2, 4	17 ag.
37	β Leonis	Denebola	2, 2	19 mz.	51	ο Ceti	Mira	(2)	25 ot.
38	α Ophiuchi	Rasalhague	2, 2	14 gg.					

(1) Variabile da 2,3 a 3,5. — (2) Id. da 3,3 a 8,8.

Pianeti, Fenomeni, ec.

Assieme ai grafici, che delineano il cielo stellato, si leggono alcune indicazioni riguardanti i pianeti, nonchè i più notevoli fenomeni celesti per il 1920.

Per i quattro pianeti Venere, Marte, Giove e Saturno, a tre date mensili, si leggono i tempi in M. E. del passaggio al meridiano di Roma.

Per Marte, Giove e Saturno questi valori basterebbero per giudicare se, ad una data ora locale, i pianeti sono ad est o ad ovest, e, tenendo sott'occhio il grafico, ne sarebbe facilissima l'identificazione oppure l'accertamento dell'invisibilità; tuttavia credemmo opportuno aggiungere quest'anno i rispettivi archi semidiurni per rendere ancor più ovvia l'identificazione oppure l'accertamento dell'invisibilità come leggesi nel N.B. per gennaio. Per il pianeta Venere diamo indicazioni tali (elongazioni, ec.) che rendono ben ovvio l'accertamento.

Sono poi aggiunte alcune posizioni notevoli dei pianeti e qualche altro fenomeno importante, avendo scelto soltanto ciò che può destare interesse (vedi ad es. le elongazioni dei due pianeti inferiori).

Crepuscolo civile e astronomico.

Richiamando le nozioni generali già date relativamente ai crepuscoli, qui aggiungo poche altre notizie.

Come fu già detto sopra, la rifrazione atmosferica accelera il sorgere degli astri e ne ritarda il tramonto. Per il Sole tale effetto importa, sotto le nostre latitudini, da 3 a 4 minuti di tempo, secondo le stagioni. Quindi se si considera l'intervallo di tempo compreso fra il tramonto del Sole e la fine del crepuscolo, tale intervallo (durata del crepuscolo vespertino) rimane diminuito di quei pochi minuti per effetto della rifrazione. La stessa causa fa diminuire di altrettanto l'intervallo compreso fra il principio del crepuscolo e il sorgere del Sole (durata del crepuscolo mattutino). Per semplicità questa durata del crepuscolo, diminuita del corrispondente effetto della rifrazione sull'arco semidiurno del Sole, si può chiamare “ durata apparente „. Sotto le nostre latitudini la durata del crepuscolo civile è massima ai due solstizi e minima circa 6 giorni avanti l'equinozio di primavera e dopo l'equinozio d'autunno. Il massimo del solstizio iemale è “ secondario „.

Riguardo al crepuscolo astronomico la sua durata è pure massima ai due solstizi ed è minima, per l'emisfero boreale terrestre, parecchi giorni avanti l'equinozio di primavera e dopo quello d'autunno (da 14 a 18 giorni per la zona da 36 a 48 gradi di latitudine).

Il massimo del solstizio iemale è pure un massimo secondario in confronto del massimo estivo.

Per il parallelo di Roma la differenza fra le durate dei due massimi è mezz'ora.

Sotto le alte latitudini il crepuscolo della sera, nei giorni prossimi al solstizio estivo, si confonde col crepuscolo del mattino consecutivo, giacchè il Sole si abbassa fino a 18° di depressione sotto l'orizzonte, al solstizio d'estate, solamente per latitudini inferiori a 48° 33′. Essendo la latitudine di Parigi (Osservatorio) = 48° 50′, non vi è notte *chiusa* colà intorno al solstizio estivo.

Ecco alcuni dati numerici:

LATITUD. GEOGRAF.	CREPUSCOLO CIVILE					CREPUSCOLO ASTRONOMICO				
	MINIMUM			MAXIMUM		MINIMUM			MAXIMUM	
	Epoca		Durata	invernale	estivo	Epoca		Durata	invernale	estivo
	marzo	*settemb*	*m*	*m*	*m*	*marzo*	*ottobre*	*h m*	*h m*	*h m*
36°	16	28	29	33	35	7	7	1 26	1 33	1 51
39	15	28	31	34	37	6	8	1 30	1 38	2 1
42	15	29	32	36	40	5	9	1 34	1 43	2 14
45	15	29	34	39	43	4	10	1 39	1 49	2 35
48	14	29	35	42	48	3	11	1 45	1 56	3 21

Per ulteriori particolarità su questo argomento e sulla varia durata del giorno a differenti latitudini, devo rimandare, per difetto di spazio, all'Annuario del *Bureau des longitudes* alla voce *crépuscules.*

*
* *

Il seguente quadro contiene i valori della durata apparente del crepuscolo civile e astronomico, di 3 in 3 gradi di declinazione del Sole e pure di 3 in 3 gradi di latitudine, nella zona geografica che interessa l'Italia.

Quando si abbia ridotto il sorgere e tramontar del Sole dall'orizzonte di Roma a quello di un'altra località, con le regole già spiegate, il nostro quadro fornirà, per via di interpolazione, la durata del crepuscolo per quel luogo e per l'epoca considerata. Gli occorrenti valori approssimati della declinazione del Sole sono dati più sotto.

Durata apparente del crepuscolo.

CREPUSCOLO CIVILE						CREPUSCOLO ASTRONOMICO					
$\delta_\odot$ / φ	36°	39°	42°	45°	48°	$\delta_\odot$ / φ	36°	39°	42°	45°	48°
	m	m	m	m	m		h m	h m	h m	h m	h m
— 23° 27′	33	34	36	39	42	— 23° 27′	1 33	1 38	1 43	1 49	1 56
— 21 0	32	34	35	37	40	— 21 0	1 31	1 36	1 40	1 46	1 52
— 18 0	31	33	34	36	39	— 18 0	1 30	1 34	1 38	1 43	1 49
— 15 0	30	32	33	35	37	— 15 0	1 28	1 32	1 36	1 41	1 47
— 12 0	30	31	33	35	36	— 12 0	1 27	1 31	1 35	1 40	1 46
— 9 0	30	31	32	34	36	— 9 0	1 27	1 30	1 34	1 39	1 45
— 6 0	29	31	32	34	35	— 6 0	1 26	1 30	1 34	1 39	1 45
— 3 0	29	31	32	34	35	— 3 0	1 26	1 30	1 34	1 39	1 45
± 0 0	29	31	32	34	35	± 0 0	1 27	1 31	1 35	1 40	1 46
+ 3 0	29	31	32	34	36	+ 3 0	1 28	1 32	1 36	1 42	1 49
+ 6 0	30	31	32	34	36	+ 6 0	1 29	1 33	1 38	1 45	1 52
+ 9 0	30	32	33	35	37	+ 9 0	1 31	1 36	1 41	1 48	1 56
+ 12 0	31	32	34	36	38	+ 12 0	1 33	1 39	1 45	1 53	2 2
+ 15 0	31	33	35	37	40	+ 15 0	1 37	1 43	1 50	1 59	2 10
+ 18 0	32	34	36	39	42	+ 18 0	1 41	1 48	1 56	2 7	2 23
+ 21 0	34	36	38	41	45	+ 21 0	1 46	1 54	2 5	2 20	2 43
+ 23 27	35	37	40	43	48	+ 23 27	1 51	2 1	2 14	2 35	3 21

Anno 1920. — Declinazione del Sole a mezzodì medio del meridiano dell'Etna
in gradi e decimi di grado.

DATA		δ ☉	DATA		δ ☉	DATA		δ ☉	DATA		δ ☉
Genn.	1	— 23°,1	April.	1	+ 4°,5	Giug.	30	+ 23°,2	Sett.	28	— 2°,0
„	11	— 22 ,0	„	11	+ 8 ,3	Lugl.	10	+ 22 ,3	Ottob.	8	— 5 ,9
„	21	— 20 ,1	„	21	+ 11 ,8	„	20	+ 20 ,3	„	18	— 9 ,6
„	31	— 17 ,7	Magg.	1	+ 15 ,1	„	30	+ 18 ,5	„	28	— 13 ,1
Febb.	10	— 14 ,7	„	11	+ 17 ,9	Agos.	9	+ 15 ,9	Nov.	7	— 16 ,3
„	20	— 11 ,3	„	21	+ 20 ,2	„	19	+ 12 ,8	„	17	— 19 ,0
Marz.	2	— 7 ,2	„	31	+ 21 ,9	„	29	+ 9 ,4	„	27	— 21 ,1
„	12	— 3 ,3	Giug.	10	+ 23 ,0	Sett.	8	+ 5 ,7	Dic.	7	— 22 ,6
„	22	+ 0 ,6	„	20	+ 23 ,4	„	18	+ 1 ,9	„	17	— 23 ,4
April.	1	+ 4 ,5	„	30	+ 23 ,2	„	28	— 2 ,0	„	27	— 23 ,3

Tempi legali dei principali Stati del mondo.

I. — Dipendenti dal meridiano di Greenwich.
(Fusi e mezzi fusi).

TEMPO LEGALE A MEZZODÌ DI GREENWICH	NUMERO ORD. FUSI	DENOMINAZIONE DEL TEMPO LEGALE	STATI
—	(XII)	—	— — —
0h 30m	—	—	Samoa (t. Tutuila).
—	(XIII)	—	— — —
1 30	—	—	Hawai (Sandwich).
—	(XIV)	—	— — —
3 0	XV	—	Alaska, Yukon.
4 0	XVI	Pacifico	Columbia ingl., S. U. Pacifico.
5 0	XVII	Montagne	Zone mont. Canadà e S. U.
6 0	XVIII	Centrale	Honduras, Zone centr. Canadà e S. U.
7 0	XIX	Orientale	Giamaica, W. Labrador, Quebec, Ontario fino a 81° 30′ W. Gr., N. Brunswick, zone Est S. U., Panama, Perù, Cile.
8 0	XX	Atlantico	Prov. marit. Canadà, N. Scozia, Porto Rico (S. U.), Guiana ingl., Granada e le isole Leeward.
9 0	XXI	—	Brasile or. (Rio Janeiro) [Il Brasile dal 1° genn. 1914 conta 4 fusi, cioè 7h, 8h, 9h, 10h].(1)
10 0	XXII	—	Azzorre e is. Capo Verde.
11 0	XXIII	—	Islanda, Madera, Guinea Port. e Sierra Leone.
12 0	XXIV	T. di Greenwich	Francia con l'Algeria, il Belgio, l'Inghilterra, la Scozia, la Spagna, Gibilterra, il Portogallo e le isole Fåroe.
12 30	—	—	Protett. ingl. Niger.
13 0	I	Europa Centrale (In Italia: t. dell'Etna)	Svizzera, Malta, Congo, Svezia, Danimarca, Italia (Libia compresa), Austria-Ungheria, Turchia W., Germania, S. W. Africa ex tedesca, G. D. Lussemburgo, Norvegia, Serbia e Tunisia.
14 0	II	Europa orientale	Africa E. Portoghese, Natal, Transvaal, Col. del Capo, Egitto, Turchia E., Bulgaria e Romania.
14 30	—	—	Africa E. ex tedesca.
15 0	III	—	Colonie ital. Eritrea, Somalia, Somalia fr., e Madagascar.
16 0	IV	—	Maurizio e Seychelles.
—	(V)	—	— — —
17 30	—	Indiano	India e Ceylan.
—	(VI)	—	— — —
18 30	—	—	Birmania.

(1) Cfr. Legge della Rep. Bras. del 18 giugno 1913.

Tempo legale a mezzodì di Greenwich	Numero ord. fusi	Denominazione del tempo legale	Stati
19 0	VII	Coste cinesi mer.	Possessi dello Stretto (Malacca), Cochinchina, Annam, Tonkino.
20 0	VIII	Coste cinesi or.	Hong Kong, W. Australia, N. Borneo ingl., Labuan, Cina (coste est), Formosa, Filippine, Pescadores, Macao e Timor (portoghese).
21 0	IX	Giappone	Giappone, Corea.
21 30	—	—	Sud Australia, Guam.
22 0	X	Australia	Nuova Galles del Sud, Queensland, Tasmania e Vittoria.
—	(XI)	—	— — —
23 30	—	—	Nuova Zelanda.

II. — Non dipendenti dal meridiano di Greenwich.

Stati o regioni	Meridiano	Tempo legale a mezzodì di Greenwich
		h m
Giava	Madura	19 19. . . .
Russia	Pulkowo	14 1 19
Grecia	Atene	13 34 53
Olanda	Amsterdam	12 19 32
Irlanda	Dublino	11 34 39
Terranova	S. Giovanni	8 29 17?
Uruguai	Montevideo	8 15 11
Argentina	Cordoba	7 43 12
Venezuela	Caracas	7 32 16
Columbia	Bogota	7 3 6
Equatore	Quito	6 45 53
Cuba	Avana	6 30 36
Costa Rica	S. José	6 24 20?
Nicaragua	Managua	6 14 56?
Salvador	S. Salvador	6 2 48?
Messico	Messico (città)	5 23 33

NB. — Nel quadro non è tenuto conto della provvisoria anticipazione di un'ora nel tempo legale, che fu adottata nella primavera del 1916 dagli Stati belligeranti d'Europa per motivi economici di alto interesse patriottico, anticipazione ripetutasi anche negli anni 1917-18 e 19 nelle stagioni di primavera, di estate e di una parte dell'autunno.

Tale anticipazione è certamente una violazione sugli angoli orari del sole (t. v. locale), violazione perpetrata, pur per altre ragioni giustissime e in minor misura, quando si creò il tempo medio e quando le ore si contarono dal meridiano della capitale e ora per mezzo dei fusi orari. Ad es. a Torino quando in febbraio è mezzodì vero gli orologi indicano $12^h 48^m$, poichè l'equazione del tempo è $+ 14^m$ e la riduzione al meridiano dell'Etna è $+ 29^m$. Sarà certamente bene, quando le esigenze della patria lo consentiranno, che le cose ritornino allo stato *quo ante*.

Le condizioni anormali, si può dire, di tutta la terra non lasciano prevedere, in questo momento, (estate 1919) quali modificazioni possano subire i fusi orari in rapporto alle regioni alle quali si riferiscono ora o meglio in rapporto agli Stati e rispettivi possessi coloniali quali esistevano *ante bellum*. Per ora si riproduce la tabella che figura nell'*Almanacco* del 1919.

TAV

Riduzione del sorgere e tramontare del SOLE dal parallelo di Roma al

AVVERTENZA — Per ogni valore della riduzione il segno su

Arco semidiurno del ☉ a Roma	36°		37°		38°		39°		40°		41°	
	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione
h m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m
4 30	∓17,7		∓15,0		∓12,1		∓ 9,1		∓ 6,1		∓ 3,0	
		0,21		0,18		0,14		0,10		0,07		0,
4 40	∓15,6		∓13,2		∓10,7		∓ 8,1		∓ 5,4		∓ 2,6	
		0,20		0,17		0,14		0,11		0,07		0,
4 50	∓13,6		∓11,5		∓ 9,3		∓ 7,0		∓ 4,7		∓ 2,3	
		0,20		0,17		0,14		0,10		0,07		0,
5 0	∓11,6		∓ 9,8		∓ 7,9		∓ 6,0		∓ 4,0		∓ 1,9	
		0,20		0,17		0,14		0,11		0,07		0,
5 10	∓ 9,6		∓ 8,1		∓ 6,5		∓ 4,9		∓ 3,3		∓ 1,6	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,07		0,
5 20	∓ 7,7		∓ 6,5		∓ 5,2		∓ 3,9		∓ 2,6		∓ 1,3	
		0,20		0,17		0,13		0,10		0,07		0,
5 30	∓ 5,7		∓ 4,8		∓ 3,9		∓ 2,9		∓ 1,9		∓ 0,9	
		0,19		0,16		0,13		0,09		0,06		0,
5 40	∓ 3,8		∓ 3,2		∓ 2,6		∓ 2,0		∓ 1,3		∓ 0,6	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,07		0,
5 50	∓ 1,9		∓ 1,6		∓ 1,3		∓ 1,0		∓ 0,6		∓ 0,3	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,06		0,
6 0	0,0		0,0		0,0		0,0		0,0		0,0	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,06		0,
6 10	± 1,9		± 1,6		± 1,3		± 1,0		± 0,6		± 0,3	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,07		0,
6 20	± 3,8		± 3,2		± 2,6		± 2,0		± 1,3		± 0,6	
		0,19		0,16		0,13		0,09		0,06		0,
6 30	± 5,7		± 4,8		± 3,9		± 2,9		± 1,9		± 0,9	
		0,20		0,17		0,13		0,10		0,07		0,
6 40	± 7,7		± 6,5		± 5,2		± 3,9		± 2,6		± 1,3	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,07		0,
6 50	± 9,6		± 8,1		± 6,5		± 4,9		± 3,3		± 1,6	
		0,20		0,17		0,14		0,11		0,07		0,
7 0	±11,6		± 9,8		± 7,9		± 6,0		± 4,0		± 1,9	
		0,20		0,17		0,14		0,10		0,07		0,
7 10	±13,6		±11,5		± 9,3		± 7,0		± 4,7		± 2,3	
		0,20		0,17		0,14		0,11		0,07		0,
7 20	±15,6		±13,2		±10,7		± 8,1		± 5,4		± 2,6	
		0,21		0,18		0,14		0,10		0,07		0,
7 30	±17,7		±15,0		±12,1		± 9,1		± 6,1		± 3,0	
		0,22		0,18		0,15		0,12		0,08		0,
7 40	±19,9		±16,8		±13,6		±10,3		± 6,9		± 3,4	

A Iª

…ielo di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine.

…re vale per il sorgere e il segno inferiore vale per il tramonto.

… a Roma	42° Riduzione	42° Variazione per 1m	43° Riduzione	43° Variazione per 1m	44° Riduzione	44° Variazione per 1m	45° Riduzione	45° Variazione per 1m	46° Riduzione	46° Variazione per 1m	47° Riduzione	47° Variazione per 1m
	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m
0	± 0, 3		± 3, 7		± 7, 3		±11, 0		±14, 9		±18, 9	
		0, 00		0, 04		0, 09		0, 14		0, 19		0, 24
40	± 0, 3		± 3, 3		± 6, 4		± 9, 6		±13, 0		±16, 5	
		0, 01		0, 05		0, 09		0, 13		0, 18		0, 23
50	± 0, 2		± 2, 8		± 5, 5		± 8, 3		±11, 2		±14, 2	
		0, 00		0, 04		0, 08		0, 12		0, 17		0, 21
0	± 0, 2		± 2, 4		± 4, 7		± 7, 1		± 9, 5		±12, 1	
		0, 01		0, 05		0, 09		0, 13		0, 17		0, 21
10	± 0, 1		± 1, 9		± 3, 8		± 5, 8		± 7, 8		±10, 0	
		0, 00		0, 04		0, 08		0, 12		0, 16		0, 21
20	± 0, 1		± 1, 5		± 3, 0		± 4, 6		± 6, 2		± 7, 9	
		0, 00		0, 03		0, 07		0, 12		0, 16		0, 20
30	± 0, 1		± 1, 2		± 2, 3		± 3, 4		± 4, 6		± 5, 9	
		0, 00		0, 04		0, 08		0, 12		0, 16		0, 20
40	± 0, 1		± 0, 8		± 1, 5		± 2, 2		± 3, 0		± 3, 9	
		0, 01		0, 04		0, 08		0, 11		0, 15		0, 20
50	0, 0		± 0, 4		± 0, 7		± 1, 1		± 1, 5		± 1, 9	
		0, 00		0, 04		0, 07		0, 11		0, 15		0, 19
0	0, 0		0, 0		0, 0		0, 0		0, 0		0, 0	
		0, 00		0, 04		0, 07		0, 11		0, 15		0, 19
10	0, 0		∓ 0, 4		∓ 0, 7		∓ 1, 1		∓ 1, 5		∓ 1, 9	
		0, 01		0, 04		0, 08		0, 11		0, 15		0, 20
20	∓ 0, 1		∓ 0, 8		∓ 1, 5		∓ 2, 2		∓ 3, 0		∓ 3, 9	
		0, 00		0, 04		0, 08		0, 12		0, 16		0, 20
30	∓ 0, 1		∓ 1, 2		∓ 2, 3		∓ 3, 4		∓ 4, 6		∓ 5, 9	
		0, 00		0, 03		0, 07		0, 12		0, 16		0, 20
40	∓ 0, 1		∓ 1, 5		∓ 3, 0		∓ 4, 6		∓ 6, 2		∓ 7, 9	
		0, 00		0, 04		0, 08		0, 12		0, 16		0, 21
50	∓ 0, 1		∓ 1, 9		∓ 3, 8		∓ 5, 8		∓ 7, 8		∓10, 0	
		0, 01		0, 05		0, 09		0, 13		0, 17		0, 21
0	∓ 0, 2		∓ 2, 4		∓ 4, 7		∓ 7, 1		∓ 9, 5		∓12, 1	
		0, 00		0, 04		0, 08		0, 12		0, 17		0, 21
10	∓ 0, 2		∓ 2, 8		∓ 5, 5		∓ 8, 3		∓11, 2		∓14, 2	
		0, 01		0, 05		0, 09		0, 13		0, 18		0, 23
20	∓ 0, 3		∓ 3, 3		∓ 6, 4		∓ 9, 6		∓13, 0		∓16, 5	
		0, 00		0, 04		0, 09		0, 14		0, 19		0, 24
30	∓ 0, 3		∓ 3, 7		∓ 7, 3		∓11, 0		∓14, 9		∓18, 9	
		0, 00		0, 05		0, 09		0, 14		0, 19		0, 25
40	∓ 0, 3		∓ 4, 2		∓ 8, 2		∓12, 4		∓16, 8		∓21, 4	

TAV

Riduzione del sorgere e tramontare della LUNA dal parallelo di Roma al p

AVVERTENZA — Per ogni valore della riduzione il segno sup

Arco semidiurno della ☾ a Roma	36°		37°		38°		39°		40°		41°	
	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m
h m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m
4 0	∓27,3		∓23,1		∓18,7		∓14,2		∓ 9,5		∓ 4,6	
		0,24		0,21		0,17		0,13		0.09		0,04
4 10	∓24,9		∓21,0		∓17,0		∓12,9		∓ 8,6		∓ 4,2	
		0,23		0,19		0,16		0,12		0,08		0,04
4 20	∓22,6		∓19,1		∓15,4		∓11,7		∓ 7,8		∓ 3,8	
		0,22		0,19		0,15		0,12		0,08		0,04
4 30	∓20,4		∓17,2		∓13,9		∓10,5		∓ 7,0		∓ 3,4	
		0,21		0,18		0,15		0,11		0,07		0,04
4 40	∓18,3		∓15,4		∓12,4		∓ 9,4		∓ 6,3		∓ 3,0	
		0,21		0,18		0,14		0,11		0,08		0,04
4 50	∓16,2		∓13,6		∓11,0		∓ 8,3		∓ 5,5		∓ 2,6	
		0,21		0,17		0,14		0,10		0,07		0,03
5 0	∓14,1		∓11,9		∓ 9,6		∓ 7,3		∓ 4,8		∓ 2,3	
		0,20		0,17		0,14		0,11		0,07		0,03
5 10	∓12,1		∓10,2		∓ 8,2		∓ 6,2		∓ 4,1		∓ 2,0	
		0,20		0,17		0,13		0,10		0,07		0,03
5 20	∓10,1		∓ 8,5		∓ 6,9		∓ 5,2		∓ 3,4		∓ 1,7	
		0,20		0,17		0,14		0,10		0,07		0,04
5 30	∓ 8,1		∓ 6,8		∓ 5,5		∓ 4,2		∓ 2,7		∓ 1,3	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,06		0,03
5 40	∓ 6,2		∓ 5,2		∓ 4,2		∓ 3,2		∓ 2,1		∓ 1,0	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,06		0,03
5 50	∓ 4,3		∓ 3,6		∓ 2,9		∓ 2,2		∓ 1,5		∓ 0,7	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,07		0,03
6 0	∓ 2,4		∓ 2,0		∓ 1,6		∓ 1,2		∓ 0,8		∓ 0,4	
		0,19		0,16		0,13		0,09		0,06		0,03
6 10	∓ 0,5		∓ 0,4		∓ 0,3		∓ 0,3		∓ 0,2		∓ 0,1	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,07		0,03
6 20	± 1,4		± 1,2		± 1,0		± 0,7		± 0,5		± 0,2	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,06		0,03
6 30	± 3,3		± 2,8		± 2,3		± 1,7		± 1,1		± 0,5	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,07		0,04
6 40	± 5,2		± 4,4		± 3,6		± 2,7		± 1,8		± 0,9	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,07		0,03
6 50	± 7,1		± 6,0		± 4,9		± 3,7		± 2,5		± 1,2	
		0,20		0,17		0,13		0,10		0,06		0,03
7 0	± 9,1		± 7,7		± 6,2		± 4,7		± 3,1		± 1,5	
		0,20		0,16		0,13		0,10		0,07		0,03
7 10	±11,1		± 9,3		± 7,5		± 5,7		± 3,8		± 1,8	
		0,20		0,17		0,14		0,10		0,07		0,03
7 20	±13,1		±11,0		± 8,9		± 6,7		± 4,5		± 2,1	
		0,20		0,17		0,14		0,11		0,07		0,04
7 30	±15,1		±12,7		±10,3		± 7,8		± 5,2		± 2,5	
		0,21		0,18		0,14		0,11		0,08		0,04
7 40	±17,2		±14,5		±11,7		± 8,9		± 6,0		± 2,9	
		0,21		0,18		0,15		0,11		0,07		0,03
7 50	±19,3		±16,3		±13,2		±10,0		± 6,7		± 3,2	
		0,21		0,18		0,15		0,11		0,07		0,04
8 0	±21,4		±18,1		±14,7		±11,1		± 7,4		± 3,6	
		0,23		0.19		0,15		0,12		0,08		0,04
8 10	±23,7		±20,0		±16,2		±12,3		± 8,2		± 4,0	
		0,24		0,20		0,16		0,12		0,08		0,04
8 20	±26,1		±22,0		±17,8		±13,5		± 9,0		± 4,4	

LA IIa

rallelo di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine.

riore vale per il sorgere e il segno inferiore vale per il tramonto.

Arco semidiurno della ☾ a Roma	42° Riduzione	42° Variazione per 1m	43° Riduzione	43° Variazione per 1m	44° Riduzione	44° Variazione per 1m	45° Riduzione	45° Variazione per 1m	46° Riduzione	46° Variazione per 1m	47° Riduzione	47° Variazione per 1m
h m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m
4 0	± 0,5	0,01	± 5,9	0,06	± 11,5	0,11	± 17,4	0,17	± 23,7	0,24	± 30,2	0,30
4 10	± 0,4	0,00	± 5,3	0,05	± 10,4	0,10	± 15,7	0,15	± 21,3	0,21	± 27,2	0,27
4 20	± 0,4	0,00	± 4,8	0,05	± 9,4	0,10	± 14,2	0,15	± 19,2	0,20	± 24,5	0,26
4 30	± 0,4	0,00	± 4,3	0,04	± 8,4	0,09	± 12,7	0,14	± 17,2	0,19	± 21,9	0,25
4 40	± 0,4	0,00	± 3,9	0,05	± 7,5	0,09	± 11,3	0,14	± 15,3	0,19	± 19,4	0,24
4 50	± 0,4	0,01	± 3,4	0,04	± 6,6	0,08	± 9,9	0,13	± 13,4	0,18	± 17,0	0,22
5 0	± 0,3	0,01	± 3,0	0,05	± 5,8	0,09	± 8,6	0,12	± 11,6	0,17	± 14,8	0,22
5 10	± 0,2	0,00	± 2,5	0,04	± 4,9	0,08	± 7,4	0,12	± 9,9	0,16	± 12,6	0,21
5 20	± 0,2	0,00	± 2,1	0,04	± 4,1	0,08	± 6,2	0,12	± 8,3	0,16	± 10,5	0,21
5 30	± 0,2	0,01	± 1,7	0,04	± 3,3	0,08	± 5,0	0,12	± 6,7	0,16	± 8,4	0,20
5 40	± 0,1	0,00	± 1,3	0,04	± 2,5	0,08	± 3,8	0,12	± 5,1	0,16	± 6,4	0,20
5 50	± 0,1	0,01	± 0,9	0,04	± 1,7	0,07	± 2,6	0,11	± 3,5	0,15	± 4,4	0,19
6 0	0,0	0,00	± 0,5	0,04	± 1,0	0,08	± 1,5	0,12	± 2,0	0,16	± 2,5	0,20
6 10	0,0	0,00	± 0,1	0,04	± 0,2	0,07	± 0,3	0,11	± 0,4	0,15	± 0,5	0,19
6 20	0,0	0,01	∓ 0,3	0,04	∓ 0,5	0,08	∓ 0,8	0,12	∓ 1,1	0,16	∓ 1,4	0,20
6 30	∓ 0,1	0,00	∓ 0,7	0,04	∓ 1,3	0,08	∓ 2,0	0,12	∓ 2,7	0,16	∓ 3,4	0,20
6 40	∓ 0,1	0,00	∓ 1,1	0,04	∓ 2,1	0,08	∓ 3,2	0,12	∓ 4,3	0,16	∓ 5,4	0,20
6 50	∓ 0,1	0,01	∓ 1,5	0,04	∓ 2,9	0,08	∓ 4,4	0,12	∓ 5,9	0,16	∓ 7,4	0,20
7 0	∓ 0,2	0,00	∓ 1,9	0,04	∓ 3,7	0,08	∓ 5,6	0,12	∓ 7,5	0,16	∓ 9,4	0,21
7 10	∓ 0,2	0,01	∓ 2,3	0,04	∓ 4,5	0,08	∓ 6,8	0,12	∓ 9,1	0,16	∓ 11,5	0,21
7 20	∓ 0.3	0,00	∓ 2,7	0,05	∓ 5,3	0,09	∓ 8,0	0,13	∓ 10,7	0,18	∓ 13,6	0,23
7 30	∓ 0,3	0,00	∓ 3,2	0,04	∓ 6,2	0,08	∓ 9,3	0,13	∓ 12,5	0,18	∓ 15,9	0,23
7 40	∓ 0,3	0,01	∓ 3,6	0,05	∓ 7,0	0,09	∓ 10,6	0,14	∓ 14,3	0,19	∓ 18,2	0,24
7 50	∓ 0,4	0,00	∓ 4,1	0,05	∓ 7,9	0,10	∓ 12,0	0,14	∓ 16,2	0,19	∓ 20,6	0,25
8 0	∓ 0,4	0,00	∓ 4,6	0,05	∓ 8,9	0,10	∓ 13,4	0,15	∓ 18,1	0,21	∓ 23.1	0,26
8 10	∓ 0,4	0,01	∓ 5,1	0,05	∓ 9,9	0,10	∓ 14,9	0,16	∓ 20,2	0,22	∓ 25,7	0,29
8 20	∓ 0,5		∓ 5,6		∓ 10,9		∓ 16,5		∓ 24,4		∓ 28,6	

1920 - GENNAIO

Il SOLE ⊙ entra nel segno dell' **AQUARIO** ♒ *(in longitudine 300° 0') il giorno* 21 *a* 9h 4m

Fasi astronomiche della Luna		
L. P. il giorno 5 a 22h 5m		L. N. il giorno 21 a 6h 27m
U. Q. " 13 a 1 9		P. Q. " 28 a 16 38

Luna perigea il giorno 4 a 16h Luna apogea il giorno 16 a 18h

Efemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Etna.

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	SOLE Sorgere apparente	SOLE Passaggio al meridiano	SOLE Tramonto apparente	SOLE Fine del crepuscolo civile	LUNA (lembo superiore) Sorgere apparente	LUNA Passaggio al meridiano	LUNA Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
1	G	1	7 3	7 40	12 13 17	16 47	17 24	12 58	20 13	2 25	11	1
2	V	2	7 3	7 40	13 45	16 48	17 25	13 44	21 12	3 36	12	2
3	S	3	7 3	7 40	14 14	16 49	17 26	14 38	22 14	4 47	13	3
4	D	4	7 3	7 40	14 41	16 50	17 27	15 40	23 18	5 53	14	4
5	L	5	7 3	7 40	15 9	16 51	17 28	16 49	....	6 52	15	5
6	M	6	7 3	7 40	15 35	16 51	17 29	18 2	0 19	7 42	16	6
7	M	7	7 3	7 40	16 2	16 52	17 29	19 14	1 18	8 26	17	7
8	G	8	7 3	7 40	16 28	16 53	17 30	20 25	2 13	9 3	18	8
9	V	9	7 2	7 40	16 54	16 54	17 31	21 32	3 5	9 36	19	9
10	S	10	7 2	7 39	17 18	16 55	17 32	22 37	3 53	10 5	20	10
11	D	11	7 2	7 39	17 43	16 56	17 33	23 39	4 40	10 34	21	11
12	L	12	7 2	7 39	18 7	16 57	17 34	....	5 25	11 3	22	12
13	M	13	7 1	7 39	18 31	16 59	17 36	0 40	6 10	11 33	23	13
14	M	14	7 1	7 38	18 53	17 0	17 37	1 40	6 55	12 5	24	14
15	G	15	7 1	7 38	19 16	17 1	17 38	2 37	7 41	12 41	25	15
16	V	16	7 0	7 37	19 37	17 2	17 39	3 33	8 28	13 20	26	16
17	S	17	7 0	7 37	19 58	17 3	17 40	4 26	9 09	14 5	27	17
18	D	18	6 59	7 36	20 18	17 4	17 41	5 15	10 4	14 54	28	18
19	L	19	6 59	7 36	20 38	17 6	17 42	6 0	10 53	15 48	29	19
20	M	20	6 58	7 35	20 57	17 7	17 43	6 40	11 41	16 46	30	20
21	M	21	6 58	7 35	21 15	17 8	17 44	7 17	12 29	17 47	1	21
22	G	22	6 58	7 34	21 32	17 9	17 45	7 50	13 15	18 48	2	22
23	V	23	6 57	7 33	21 49	17 10	17 46	8 21	14 2	19 51	3	23
24	S	24	6 57	7 33	22 4	17 12	17 47	8 50	14 48	20 55	4	24
25	D	25	6 56	7 32	22 20	17 13	17 48	9 19	15 35	22 0	5	25
26	L	26	6 56	7 31	22 34	17 14	17 49	9 49	16 23	23 6	6	26
27	M	27	6 55	7 30	22 47	17 16	17 50	10 22	17 13	....	7	27
28	M	28	6 55	7 30	22 59	17 17	17 51	10 58	18 6	0 14	8	28
29	G	29	6 54	7 29	23 11	17 18	17 52	11 39	19 2	1 23	9	29
30	V	30	6 53	7 28	23 21	17 19	17 53	12 27	20 0	2 31	10	30
31	S	31	6 52	7 27	23 32	17 21	17 55	13 24	21 1	3 36	11	31

Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le efemeridi.

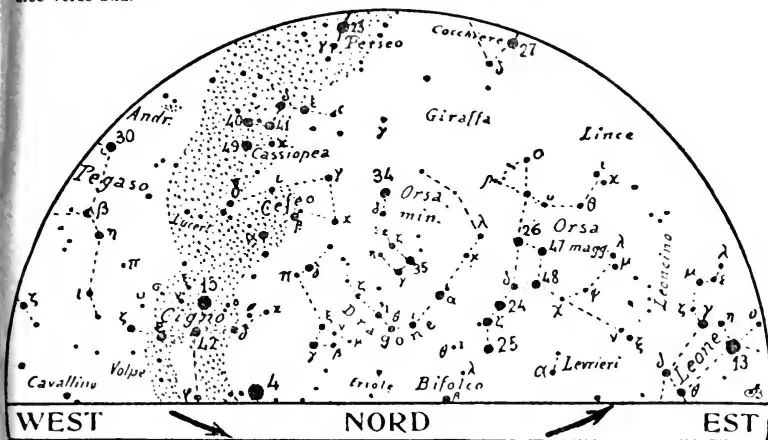
Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il sorgere e dopo il tramonto del Sole)

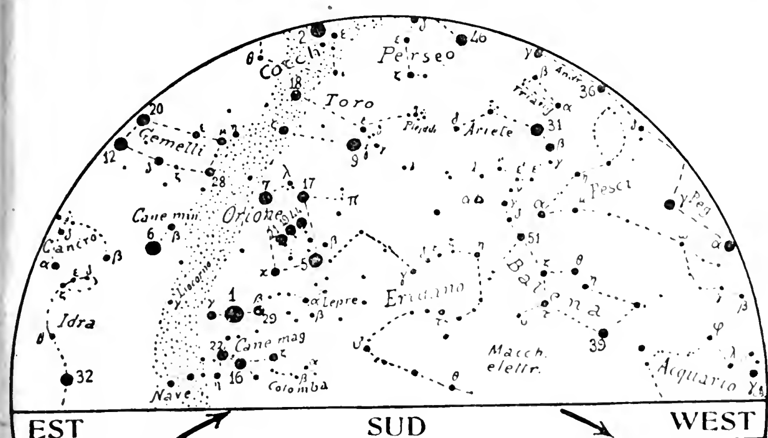
Mattina	dal giorno 1 al 15	7h 15m	
	" " 16 " 31	7 0	
Sera ...	dal giorno 1 al 6	17h 15m	
	" 7 al 19	17 30	
	" 20 al 31	17 45	

GENNAIO - 1920

IL FIRMAMENTO — Aspetto 1°.

NB. — Queste cartine rappresentano *grosso modo* l'aspetto del cielo per chi lo guarda verso le ore 21, durante tutta la prima metà del mese, e verso le ore 20 nella seconda metà. La cartina superiore serve per chi guarda a settentrione, la inferiore per chi guarda dal lato opposto, cioè verso Sud.





Data	Posizioni notevoli di pianeti, e c.
8	♃ (Giove) ☌ ☾ a ponente verso 6h.
13	α Virginis vicinissima alla ☾ (a 4h a SE).
13	☾ circa in meridiano ☌ ♂ (Marte) 6h.
14	♂ (Marte) □ ☉
17	a circa 15h ♀ (Venere) in congiunzione ☾ prossima novilunio. Occultazione non osservabile in Europa.

Passaggio al meridiano di Roma in M. E.

Data	Venere	Marte	Giove	Saturno
1	9h 10m	6h 36m	2h 51m	4h 27m
15	9 23	6 5	1 50	3 30
31	9 43	5 27	0 39	2 24

Arco semidiurno Roma.

Data				
1	± 4h 56m	± 5 43m	± 7h 2m	∓ 6h 32m
15	∓ 4 43	± 5 34	± 7 4	± 6 33
31	∓ 4 35	∓ 5 26	∓ 7 6	± 6 34

NB. Togliendo o aggiungendo l'arco semidiurno ai tempi del passaggio al meridiano si hanno i tempi del sorgere e tramontare a Roma in M. E., il che permette di riconoscere i pianeti fra le stelle usando le cartine del cielo stellato.

Es. Genn. 1 ♃ 2h 51m ∓ 7h 2m = 31 dic. 1919 sorge ♃ a Roma a 19h 49m M. E. / 1 genn. 1920 tram. „ „ 9 53 „ — ♃ in Cancro.

1920 - FEBBRAIO

Il SOLE ⊙ *entra nel segno dei* **PESCI** ♓ *(in longitudine 330° 0′)*
il giorno **19** *a* **23h 28m**

Fasi astronomiche della Luna	● L. P. il giorno 4 a 9h 42m ☾ U. Q. „ 11 a 21 49	● L. N. il giorno 19 a 22h 35m ☽ P. Q. „ 27 a 0 50

Luna perigea il giorno 1 a 19h

Luna apogea il giorno 13 a 13h
Luna perigea „ 28 a 15

Efemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell' Etna.

Giorno			⊙ SOLE (centro)					☾ LUNA (lembo superiore)				Data
dell'anno	della settimana	del mese	Principio del crepuscolo civile	Sorgere apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	Sorgere apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	
			h m	*h m*	*h m s*	*h m*	*h m*	*h m*	*h m*	*h m*	*d*	
32	D	1	6 50	7 26	12 23 41	17 22	17 57	14 28	22 1	4 36	12	1
33	L	2	6 50	7 25	23 50	17 23	17 58	15 37	23 0	5 30	13	2
34	M	3	6 49	7 24	23 57	17 25	18 0	16 49	23 57	6 16	14	3
35	M	4	6 49	7 23	24 4	17 26	18 1	18 0	. . . .	6 56	15	4
36	G	5	6 48	7 22	24 9	17 27	18 2	19 10	0 51	7 31	16	5
37	V	6	6 47	7 21	24 15	17 28	18 3	20 17	1 41	8 3	17	6
38	S	7	6 45	7 20	24 19	17 30	18 4	21 23	2 30	8 33	18	7
39	D	8	6 43	7 18	24 23	17 31	18 5	22 25	3 17	9 3	19	8
40	L	9	6 42	7 17	24 25	17 32	18 6	23 27	4 3	9 33	20	9
41	M	10	6 41	7 16	24 27	17 34	18 8	. . . .	4 49	10 5	21	10
42	M	11	6 40	7 15	24 28	17 35	18 9	0 26	5 35	10 40	22	11
43	G	12	6 39	7 13	24 29	17 36	18 10	1 22	6 22	11 18	23	12
44	V	13	6 39	7 12	24 28	17 37	18 11	2 17	7 9	12 0	24	13
45	S	14	6 38	7 11	24 27	17 39	18 13	3 7	7 57	12 48	25	14
46	D	15	6 37	7 10	24 25	17 40	18 14	3 54	8 46	13 39	26	15
47	L	16	6 36	7 8	24 23	17 41	18 15	4 36	9 34	14 36	27	16
48	M	17	6 35	7 7	24 20	17 42	18 16	5 15	10 22	15 35	28	17
49	M	18	6 33	7 5	24 16	17 44	18 18	5 49	11 10	16 36	29	18
50	G	19	6 32	7 4	24 11	17 45	18 19	6 22	11 57	17 40	30	19
51	V	20	6 30	7 3	24 6	17 46	18 20	6 53	12 44	18 44	1	20
52	S	21	6 28	7 1	24 0	17 47	18 21	7 22	13 32	19 50	2	21
53	D	22	6 27	7 0	23 53	17 49	18 23	7 53	14 20	20 57	3	22
54	L	23	6 25	6 58	23 45	17 50	18 24	8 25	15 10	22 5	4	23
55	M	24	6 23	6 57	23 37	17 51	18 25	9 0	16 3	23 14	5	24
56	M	25	6 22	6 55	23 28	17 52	18 26	9 40	16 57	. . . .	6	25
57	G	26	6 20	6 54	23 20	17 54	18 27	10 26	17 54	0 22	7	26
58	V	27	6 19	6 52	23 10	17 55	18 28	11 18	18 53	1 28	8	27
59	S	28	6 17	6 51	22 59	17 56	18 29	12 18	19 52	2 28	9	28
60	D	29	6 16	6 49	22 48	17 57	18 30	13 23	20 49	3 23	10	29

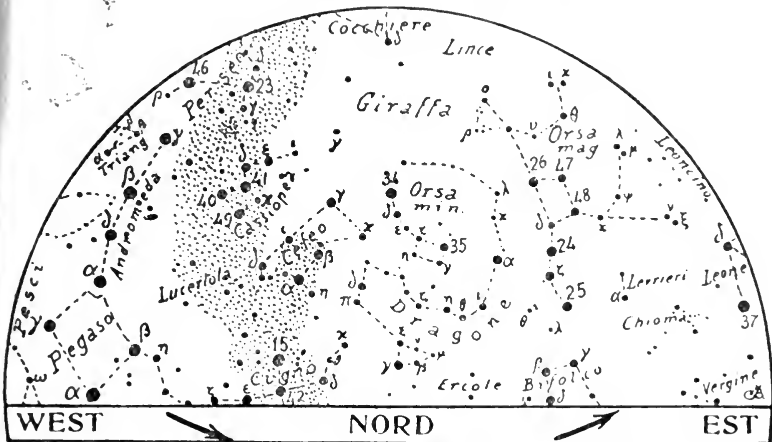
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le efemeridi.

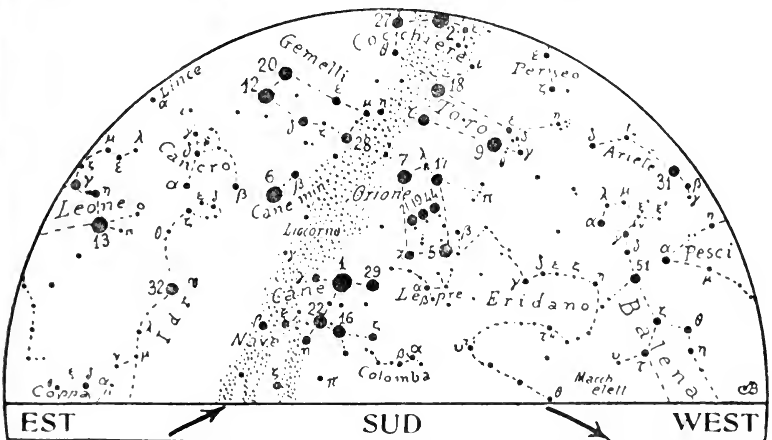
Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il sorgere e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	dal giorno 1 al 3	7h 0m	Sera	dal giorno 1 al 12 18h 0m
	„ 4 al 15	6 45		„ 13 al 24 18 15
	„ 16 al 26	6 30		„ 25 al 28 18 30
	„ 27 al 28	6 15		

FEBBRAIO - 1920

IL FIRMAMENTO — Aspetto 2°.





Data	Posizioni notevoli di pianeti, ecc.
3	7^h ♃ (Giove) ☍ ☉ (verso mezzanotte in meridiano).
28	5^h ♄ (Saturno) ☍ ☉ (verso mezzanotte in meridiano).

Passaggio al meridiano di Roma in M. E.

Data	Venere	Marte	Giove	Saturno
1	9^h 44^m	5^h 25^m	0^h 35^m	2^h 20^m
15	10 2	4 47	23 28	1 21
29	10 19	4 4	22 27	0 22

Arco semidiurno Roma.

Data				
1	∓ 4^h 35^m	∓ 5^h 25^m	± 7^h 6^m	∓ 6^h 35^m
15	∓ 4 38	∓ 5 20	∓ 7 9	∓ 6 36
29	± 4 50	∓ 5 16	∓ 7 11	∓ 6 38

Vedere l'annotazione in gennaio.

1920 - MARZO

Il SOLE ☉ entra nel segno dell' **ARIETE** ♈ *(in longitudine 0° 0')*
il giorno 20 *a* 22h 59m

Fasi astronomiche della Luna — L. P. il giorno 4 a 22h 13m; U. Q. " 12 a 18 57 — L. N. il giorno 20 a 11h 56m; P. Q. " 27 a 7 45

Luna apogea il giorno 12 a 10h — Luna perigea il giorno 24 a 13h

Efemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Etna.

Giorno			☉ SOLE (centro)					☾ LUNA (lembo superiore)				
dell'anno	della settimana	del mese	Principio del crepuscolo civile	Sorgere apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	Sorgere apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
61	L	1	6 16	6 48	12 22 36	17 58	18 30	14 31	21 45	4 10	11	1
62	M	2	6 14	6 46	" 22 25	17 59	18 31	15 40	22 39	4 51	12	2
63	M	3	6 12	6 44	22 12	18 1	18 33	16 50	23 30	5 28	13	3
64	G	4	6 11	6 43	21 59	18 2	18 34	17 57	....	6 1	14	4
65	V	5	6 9	6 41	21 45	18 3	18 35	19 3	0 19	6 31	15	5
66	S	6	6 8	6 40	21 32	18 4	18 36	20 8	1 7	7 1	16	6
67	**D**	7	6 6	6 38	21 18	18 5	18 37	21 10	1 54	7 32	17	7
68	L	8	6 4	6 36	21 4	18 7	18 39	22 11	2 40	8 3	18	8
69	M	9	6 3	6 35	20 48	18 8	18 40	23 10	3 27	8 37	19	9
70	M	10	6 1	6 33	20 32	18 9	18 41	....	4 14	9 15	20	10
71	G	11	5 59	6 31	20 16	18 10	18 42	0 6	5 2	9 56	21	11
72	V	12	5 58	6 30	20 0	18 11	18 43	0 58	5 50	10 41	22	12
73	S	13	5 56	6 28	19 43	18 12	18 44	1 46	6 38	11 31	23	13
74	**D**	14	5 54	6 26	19 27	18 13	18 45	2 30	7 26	12 24	24	14
75	L	15	5 52	6 24	19 10	18 15	18 47	3 10	8 13	13 22	25	15
76	M	16	5 51	6 23	18 53	18 16	18 48	3 46	9 1	14 22	26	16
77	M	17	5 49	6 21	18 36	18 17	18 49	4 19	9 48	15 24	27	17
78	G	18	5 47	6 19	18 18	18 18	18 50	4 51	10 35	16 28	28	18
79	V	19	5 46	6 18	18 1	18 19	18 51	5 21	11 23	17 34	29	19
80	S	20	5 45	6 16	17 43	18 20	18 52	5 52	12 12	18 42	1	20
81	**D**	21	5 43	6 14	17 25	18 21	18 53	6 25	13 3	19 51	2	21
82	L	22	5 41	6 12	17 7	18 22	18 54	7 0	13 56	21 2	3	22
83	M	23	5 39	6 11	16 49	18 24	18 55	7 39	14 52	22 12	4	23
84	M	24	5 37	6 9	16 31	18 25	18 56	8 25	15 49	23 20	5	24
85	G	25	5 35	6 7	16 13	18 26	18 57	9 15	16 48	....	6	25
86	V	26	5 34	6 6	15 54	18 27	18 58	10 13	17 47	0 22	7	26
87	S	27	5 32	6 4	15 36	18 28	18 59	11 16	18 45	1 19	8	27
88	**D**	28	5 30	6 2	15 17	18 29	19 0	12 23	19 40	2 7	9	28
89	L	29	5 28	6 0	14 59	18 30	19 1	13 30	20 33	2 50	10	29
90	M	30	5 27	5 59	14 41	18 31	19 3	14 38	21 24	3 27	11	30
91	M	31	5 25	5 57	14 23	18 32	19 4	15 44	22 12	4 1	12	31

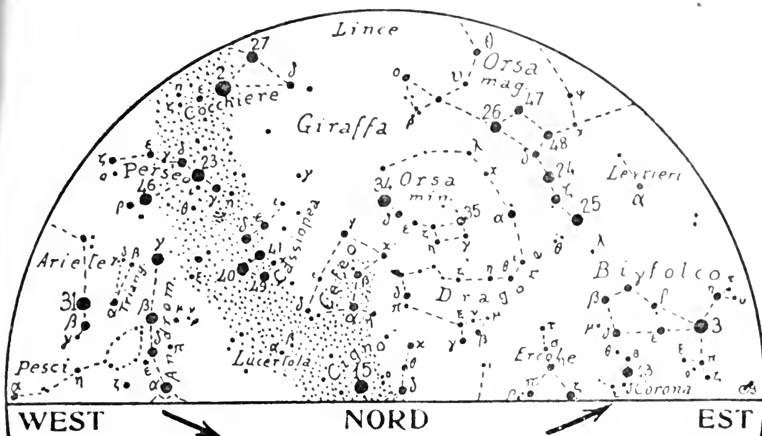
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le efemeridi.

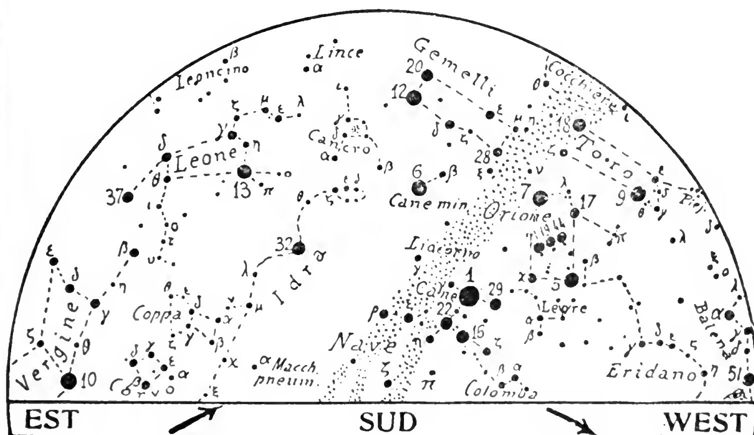
Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il sorgere e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	dal giorno 1 al 7	6h 15m
	" 8 al 16	6 0
	" 17 al 25	5 45
	" 26 al 31	5 30
Sera	dal giorno 1 al 9	18h 30m
	" 10 al 22	18 45
	" 23 al 31	19 0

MARZO - 1920

IL FIRMAMENTO — Aspetto 3°.





Data	Posizioni notevoli di pianeti, ecc.
3	☿ (Mercurio) alla massima elongazione E (18°) difficilmente visibile ad occhio nudo in crepuscolo a ponente.
7	(sera) α Virginis vicinissima alla ☾ appena sorta.
13	verso 5^h ♃ (Giove) in congiunzione con ♆ (Nettuno). Qualche ora prima, osservando con un cannocchiale a largo campo, Nettuno sarà 1° a S. di Giove.

Passaggio al meridiano di Roma in M. E.

Data	Venere	Marte	Giove	Saturno
1	$10^h\ 20^m$	$4^h\ 1^m$	$21^h\ 22^m$	$0^h\ 18^m$
15	10 33	3 10	21 23	23 15
31	10 45	2 1	20 18	22 8

Arco semidiurno Roma.

Data				
1	$\mp 4^h\ 51^m$	$\pm 5^h\ 16^m$	$\mp 7^h\ 11^m$	$\mp 6^h\ 38^m$
15	+ 5 10	± 5 15	+ 7 12	∓ 6 39
31	+ 5 35	+ 5 16	+ 7 13	+ 6 41

(Vedere l'annotazione in gennaio).

1920 - APRILE

Il SOLE ☉ *entra nel segno del* **TORO** ♉ *(in longitudine 30° 0')*
il giorno 20 *a* 10h 37m

Fasi astronomiche della Luna		
L. P. il giorno 3 a 11h 55m		L. N. il giorno 18 a 22h 43m
U. Q. „ 11 a 14 24		P. Q. „ 25 a 14 27

Luna apogea il giorno 9 a 5h   Luna perigea il giorno 21 a 2h

Efemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Etna.

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	SOLE Sorgere apparente	SOLE Passaggio al meridiano	SOLE Tramonto apparente	SOLE Fine del crepuscolo civile	LUNA (lembo superiore) Sorgere apparente	LUNA Passaggio al meridiano	LUNA Tramonto apparente	LUNA Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
92	G	1	5 23	5 55	12 14 4	18 33	19 6	16 49	23 0	4 32	13	1
93	V	2	5 22	5 54	13 46	18 35	19 7	17 54	23 46	5 2	14	2
94	S	3	5 20	5 52	13 28	18 36	19 9	18 56	. . . .	5 32	15	3
95	D	4	5 18	5 50	13 11	18 37	19 10	19 58	0 33	6 3	16	4
96	L	5	5 17	5 49	12 53	18 38	19 11	20 58	1 19	6 36	17	5
97	M	6	5 15	5 47	12 36	18 39	19 12	21 55	2 7	7 12	18	6
98	M	7	5 13	5 45	12 18	18 40	19 13	22 49	2 54	7 51	19	7
99	G	8	5 11	5 44	12 1	18 41	19 14	23 39	3 42	8 35	20	8
100	V	9	5 10	5 42	11 44	18 42	19 15	. . . .	4 30	9 23	21	9
101	S	10	5 8	5 40	11 27	18 43	19 16	0 24	5 18	10 15	22	10
102	D	11	5 6	5 39	11 11	18 44	19 17	1 5	6 6	11 10	23	11
103	L	12	5 4	5 37	10 56	18 46	19 18	1 43	6 52	12 8	24	12
104	M	13	5 2	5 35	10 40	18 47	19 20	2 16	7 39	13 8	25	13
105	M	14	5 1	5 34	10 25	18 48	19 21	2 48	8 25	14 10	26	14
106	G	15	4 59	5 32	10 10	18 49	19 22	3 19	9 12	15 14	27	15
107	V	16	4 58	5 31	9 56	18 50	19 23	3 49	10 0	16 21	28	16
108	S	17	4 56	5 29	9 41	18 51	19 24	4 21	10 50	17 30	29	17
109	D	18	4 55	5 28	9 28	18 52	19 25	4 55	11 43	18 41	30	18
110	L	19	4 53	5 26	9 14	18 53	19 26	5 33	12 39	19 53	1	19
111	M	20	4 51	5 24	9 1	18 54	19 27	6 17	13 37	21 4	2	20
112	M	21	4 50	5 23	8 48	18 55	19 28	7 17	14 38	22 12	3	21
113	G	22	4 48	5 21	8 36	18 57	19 30	8 5	15 39	23 13	4	22
114	V	23	4 46	5 20	8 24	18 58	19 31	9 8	16 39	. . . .	5	23
115	S	24	4 44	5 18	8 13	18 59	19 32	10 15	17 36	0 4	6	24
116	D	25	4 43	5 17	8 2	19 0	19 33	11 23	18 30	0 50	7	25
117	L	26	4 42	5 16	7 52	19 1	19 34	12 31	19 21	1 28	8	26
118	M	27	4 40	5 14	7 42	19 2	19 35	13 37	20 10	2 3	9	27
119	M	28	4 39	5 13	7 33	19 3	19 36	14 41	20 57	2 34	10	28
120	G	29	4 37	5 11	7 24	19 4	19 37	15 44	21 43	3 4	11	29
121	V	30	4 36	5 10	7 16	19 5	19 38	16 47	22 28	3 33	12	30

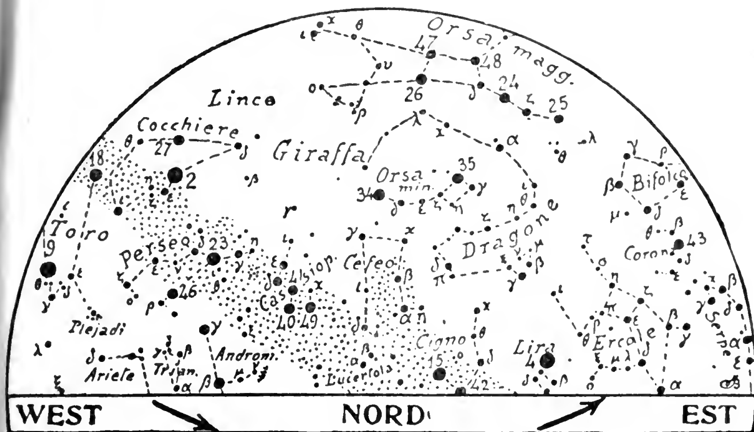
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le efemeridi.

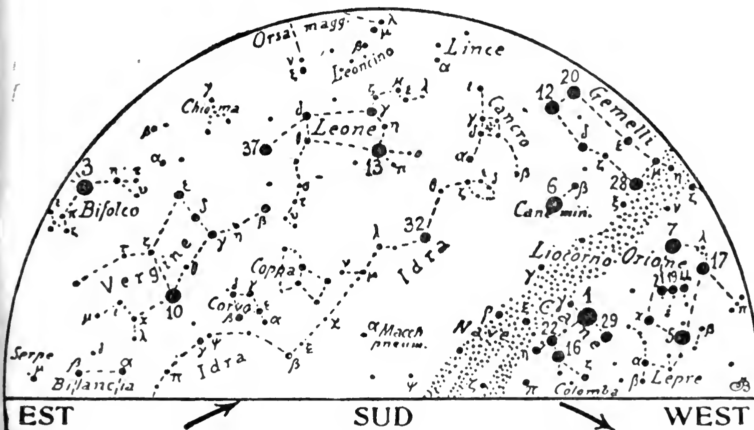
Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il sorgere e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	dal giorno 1 al 2	5h 30m
	„ 3 al 12	5 15
	„ 13 al 21	5 0
	„ 22 al 30	4 45
Sera	dal giorno 1 al 4	19h 0m
	„ 5 al 18	19 15
	„ 19 al 30	19 30

APRILE - 1920

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 4°.





Posizioni notevoli di planeti, ecc.

Data	
4	♃ (Giove) stazionario.
17	☿ (Mercurio) alla massima elongaz. W (28°) al mattino forse visibile ad occhio nudo in piena aurora.
21	♂ (Marte) ☍ ☉, in meridiano verso mezzanotte.
29	♃ (Giove) □ ☉.

(*Vedere l'annotazione in gennaio*).

Passaggio al meridiano di Roma in M. E.

Data	VENERE	MARTE	GIOVE	SATURNO
1	10h 46m	1h 56m	20h 14m	22h 4m
15	10 54	0 45	19 19	21 6
30	11 3	23 19	18 24	20 6

Archi semidiurni Roma.

Data				
1	∓ 5h37m	∓ 5h16m	∓ 7h12m	∓ 6h41m
15	∓ 6 1	∓ 5 20	∓ 7 12	∓ 6 42
30	∓ 6 37	∓ 5 25	∓ 7 11	∓ 6 42

1920 - MAGGIO

Il SOLE ☉ *entra nel segno dei* **GEMELLI** ♊ *(in longitudine 60° 0')*
il giorno 21 *a* 10h 23m

Fasi astronomiche della Luna		
	L. P. il giorno 3 a 2h 47m	L. N. il giorno 18 a 7h 25m
	U. Q. „ 11 a 6 51	P. Q. „ 24 a 22 7

Luna apogea il giorno 6 a 21h — Luna perigea il giorno 19 a 7h

Efemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma in tempo medio civile dell'Etna.

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	☉ SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	Sorgere apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA (lembo superiore) Sorgere apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
122	S	1	4 34	5 9	12 7 8	19 6	19 41	17 47	23 15	4 3	13	1
123	D	2	4 32	5 7	7 0	19 8	19 42	18 48	. . . .	4 35	14	2
124	L	3	4 31	5 6	6 53	19 9	19 43	19 45	0 1	5 10	15	3
125	M	4	4 30	5 5	6 47	19 10	19 44	20 41	0 49	5 49	16	4
126	M	5	4 28	5 3	6 41	19 11	19 45	21 32	1 37	6 30	17	5
127	G	6	4 27	5 2	6 37	19 12	19 46	22 20	2 25	7 17	18	6
128	V	7	4 26	5 1	6 32	19 13	19 47	23 2	3 13	8 7	19	7
129	S	8	4 25	5 0	6 28	19 14	19 48	23 40	4 0	9 2	20	8
130	D	9	4 24	4 59	6 24	19 15	19 49	. . . .	4 47	9 57	21	9
131	L	10	4 23	4 57	6 22	19 16	19 50	0 15	5 32	10 56	22	10
132	M	11	4 22	4 56	6 19	19 17	19 51	0 47	6 18	11 55	23	11
133	M	12	4 20	4 55	6 18	19 18	19 52	1 17	7 3	12 57	24	12
134	G	13	4 19	4 54	6 17	19 19	19 53	1 47	7 50	14 1	25	13
135	V	14	4 18	4 53	6 17	19 20	19 54	2 17	8 38	15 8	26	14
136	S	15	4 17	4 52	6 17	19 21	19 55	2 49	9 28	16 17	27	15
137	D	16	4 16	4 51	6 18	19 22	19 56	3 24	10 22	17 28	28	16
138	L	17	4 15	4 50	6 19	19 23	19 58	4 5	11 19	18 40	29	17
139	M	18	4 14	4 49	6 21	19 24	19 59	4 54	12 20	19 52	1	18
140	M	19	4 12	4 48	6 23	19 25	20 0	5 49	13 23	20 58	2	19
141	G	20	4 11	4 47	6 26	19 26	20 2	6 52	14 25	21 56	3	20
142	V	21	4 10	4 46	6 29	19 27	20 3	8 0	15 26	22 46	4	21
143	S	22	4 9	4 46	6 34	19 28	20 4	9 10	16 23	23 28	5	22
144	D	23	4 8	4 45	6 38	19 29	20 5	10 21	17 17	. . . .	6	23
145	L	24	4 7	4 44	6 43	19 30	20 6	11 29	18 7	0 5	7	24
146	M	25	4 6	4 43	6 49	19 31	20 7	12 34	18 55	0 38	8	25
147	M	26	4 5	4 43	6 55	19 32	20 8	13 38	19 32	1 8	9	26
148	G	27	4 4	4 42	7 1	19 33	20 9	14 40	20 27	1 37	10	27
149	V	28	4 3	4 41	7 8	19 33	20 10	15 41	21 12	2 7	11	28
150	S	29	4 3	4 41	7 15	19 34	20 11	16 41	21 58	2 37	12	29
151	D	30	4 2	4 40	7 23	19 35	20 12	17 39	22 45	3 11	13	30
152	L	31	4 1	4 40	7 32	19 36	20 13	18 35	23 33	3 48	14	31

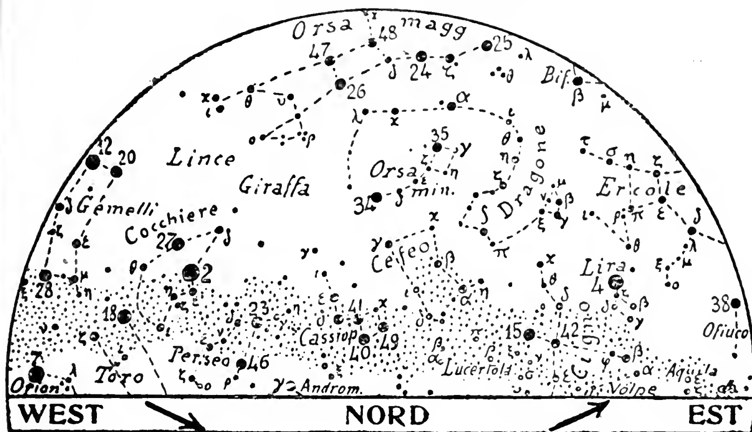
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le efemeridi.

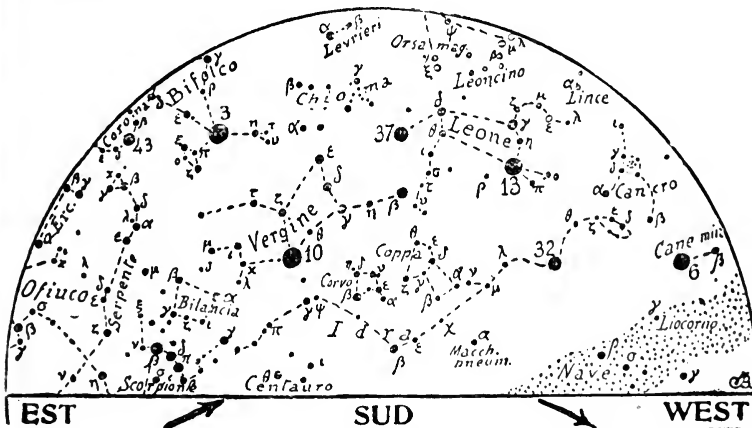
Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il sorgere e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	dal giorno 1 al 2	4h 45m	Sera	dal giorno 1 al 2	19h 30m
	„ 3 al 14	4 30		„ 3 al 16	19 45
	„ 15 al 31	4 15		„ 17 al 31	20 0

MAGGIO - 1920

IL FIRMAMENTO — Aspetto 5°.





Data	Posizioni notevoli di pianeti, ecc.
3	Eclisse totale di Luna (ved. *Eclissi*).
7	♄ (Saturno) stazionario.
18	Eclisse parziale di Sole (ved. *Eclissi*).
26	♄ (Saturno) □ ⊙.
28	alla sera ☾ vicinissima α Virginis.

Passaggio al meridiano di Roma in M. E.

Data	Venere	Marte	Giove	Saturno
1	11h 4m	23h 14m	18h 20m	20h 2m
15	11 14	22 2	17 31	19 7
31	11 30	20 52	16 36	18 6

Archi semidiurni Roma.

Data				
1	∓ 6h 29m	∓ 5h 26m	∓ 7h 11m	∓ 6h 42m
15	∓ 6 52	+ 5 29	+ 7 9	∓ 6 42
31	∓ 7 15	+ 5 29	+ 7 7	∓ 6 41

(*Ved. l'annotazione in gennaio*).

1920 - GIUGNO

Il SOLE ☉ *entra nel segno del* **CANCRO** ♋ *(in longitudine 90° 0')*
il giorno 21 *a* 18h 40m

Fasi astronomiche della Luna		
	🌕 L. P. il giorno 1 a 18h 18m	🌑 L. N. il giorno 16 a 14h 41m
	🌗 U. Q. „ 9 a 19 58	🌓 P. Q. „ 23 a 7 49

Luna apogea il giorno 3 a 5h

Luna perigea il giorno 16 a 16h
Luna apogea „ 30 a 8

Efemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Etna.

Giorno			☉ SOLE (centro)					🌗 LUNA (lembo superiore)				
dell'anno	della settimana	del mese	Principio del crepuscolo civile	Sorgere apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	Sorgere apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
153	M	1	4 1	4 39	12 7 40	19 36	20 15	19 28	. . . .	4 28	15	1
154	M	2	4 0	4 39	7 49	19 37	20 16	20 16	0 21	5 13	16	2
155	G	3	3 59	4 38	7 59	19 38	20 17	21 1	1 9	6 2	17	3
156	V	4	3 59	4 38	8 9	19 39	20 18	21 40	1 56	7 5	18	4
157	S	5	3 58	4 37	8 19	19 39	20 18	22 16	2 43	7 50	19	5
158	**D**	6	3 58	4 37	8 29	19 40	20 19	22 48	3 29	8 48	20	6
159	L	7	3 58	4 37	8 40	19 41	20 19	23 19	4 14	9 46	21	7
160	M	8	3 58	4 37	8 51	19 41	20 20	23 48	4 59	10 46	22	8
161	M	9	3 57	4 36	9 3	19 42	20 21	. . . .	5 44	11 48	23	9
162	G	10	3 57	4 26	9 14	19 42	20 22	0 16	6 29	12 51	24	10
163	V	11	3 57	4 36	9 26	19 43	20 22	0 47	7 17	13 56	25	11
164	S	12	3 57	4 36	9 39	19 43	20 23	1 20	8 8	15 5	26	12
165	**D**	13	3 56	4 36	9 51	19 44	20 24	1 57	9 2	16 16	27	13
166	L	14	3 56	4 36	10 4	19 44	20 24	2 40	10 0	17 27	28	14
167	M	15	3 56	4 36	10 16	19 45	20 25	3 31	11 1	18 36	29	15
168	M	16	3 56	4 36	10 29	19 45	20 25	4 30	12 5	19 39	30	16
169	G	17	3 56	4 36	10 42	19 46	20 25	5 37	13 8	20 34	1	17
170	V	18	3 56	4 36	10 55	19 46	20 26	6 48	14 9	21 22	2	18
171	S	19	3 56	4 36	11 8	19 46	20 26	8 1	15 6	22 2	3	19
172	**D**	20	3 56	4 36	11 21	19 47	20 26	9 13	16 0	22 38	4	20
173	L	21	3 56	4 36	11 34	19 47	20 27	10 21	16 50	23 10	5	21
174	M	22	3 57	4 36	11 47	19 47	20 27	11 28	17 38	23 40	6	22
175	M	23	3 57	4 37	12 0	19 47	20 27	12 32	18 25	. . . .	7	23
176	G	24	3 57	4 37	12 13	19 47	20 27	13 34	19 11	0 10	8	24
177	V	25	3 58	4 37	12 26	19 47	20 27	14 35	19 57	0 41	9	25
178	S	26	3 58	4 38	12 38	19 48	20 27	15 34	20 43	1 13	10	26
179	**D**	27	3 58	4 38	12 51	19 48	20 27	16 30	21 30	1 48	11	27
180	L	28	3 59	4 38	13 3	19 48	20 27	17 24	22 18	2 27	12	28
181	M	29	3 59	4 39	13 15	19 48	20 27	18 14	23 6	3 11	13	29
182	M	30	4 0	4 39	13 27	19 49	20 27	19 0	23 54	3 58	14	30

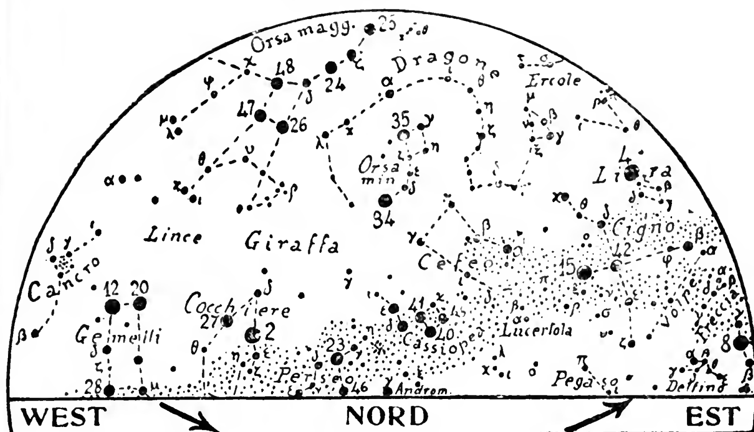
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le efemeridi.

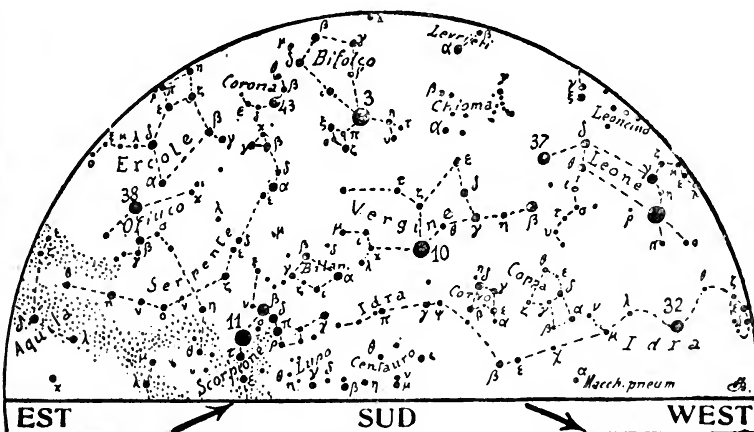
Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il sorgere e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	dal giorno 1 al 5	4h 15m
	„ 6 al 25	4 0
	„ 26 al 30	4 15
Sera	dal giorno 1 al 2	20h 0m
	„ 3 al 30	20 15

GIUGNO - 1920

IL FIRMAMENTO — Aspetto 6°.





Data	Posizioni notevoli di pianeti ecc.
2	♂ (Marte) stazionario.
29	☿ (Mercurio) alla massima (26°) elongazione E, forse visibile a maturo crepuscolo nel basso orizzonte WNW.

Passaggio al meridiano di Roma in M. E.

Data	Venere	Marte	Giove	Saturno
1	11h 31m	20h 48m	16h 33m	18h 2m
15	11 48	19 58	15 47	17 10
30	12 9	19 12	14 59	16 15

Archi semidiurni Roma.

Data				
1	∓ 7h 16m	∓ 5h 29m	∓ 7h 7m	∓ 6h 41m
15	∓ 7 29	∓ 5 26	∓ 7 4	∓ 6 40
30	∓ 7 32	∓ 5 19	∓ 7 1	∓ 6 38

(Ved. l'annotazione in gennaio).

1920 - LUGLIO

Il SOLE ☉ *entra nel segno del* **LEONE** ♌ *(in longitudine 120° 0')*
il giorno 23 *a* 5h 35m

Fasi astronomiche della Luna. L. P. il giorno 1 a 9h 41m — U. Q. „ 9 a 6 6 — L. N. il giorno 15 a 21h 25m — P. Q. „ 22 a 20 20 — L. P. „ 31 a 0 19

Luna perigea il giorno 15 a 1h — Luna apogea il giorno 27 a 15h

Efemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Etna.

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	☉ SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	Sorgere apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA (lembo superiore) Sorgere apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
183	G	1	3 40	4 40	12 13 39	19 47	20 27	19 41	. . . .	4 50	15	1
184	V	2	4 0	4 40	13 51	19 47	20 26	20 19	0 41	5 45	16	2
185	S	3	4 1	4 41	14 1	19 47	20 26	20 52	1 27	6 41	17	3
186	D	4	4 1	4 41	14 12	19 47	20 26	21 23	2 13	7 39	18	4
187	L	5	4 2	4 42	14 23	19 47	20 26	21 52	2 57	8 39	19	5
188	M	6	4 2	4 42	14 33	19 46	20 25	22 21	3 42	9 40	20	6
189	M	7	4 3	4 43	14 43	19 46	20 25	22 50	4 27	10 41	21	7
190	G	8	4 4	4 44	14 53	19 46	20 25	23 21	5 12	11 45	22	8
191	V	9	4 4	4 44	15 2	19 45	20 24	23 54	6 0	12 50	23	9
192	S	10	4 5	4 45	15 11	19 45	20 24	. . . .	6 51	13 57	24	10
193	D	11	4 6	4 46	15 19	19 44	20 23	0 33	7 45	15 6	25	11
194	L	12	4 7	4 47	15 27	19 44	20 23	1 19	8 44	16 14	26	12
195	M	13	4 8	4 47	15 34	19 43	20 22	2 12	9 45	17 19	27	13
196	M	14	4 9	4 48	15 42	19 43	20 21	3 13	10 47	18 18	28	14
197	G	15	4 10	4 49	15 48	19 42	20 20	4 22	11 50	19 10	29	15
198	V	16	4 11	4 50	15 54	19 42	20 19	5 35	12 50	19 55	1	16
199	S	17	4 12	4 51	15 59	19 41	20 18	6 49	13 46	20 34	2	17
200	D	18	4 13	4 51	16 5	19 40	20 17	8 2	14 40	21 9	3	18
201	L	19	4 14	4 52	16 9	19 39	20 17	9 11	15 30	21 40	4	19
202	M	20	4 15	4 53	16 13	19 39	20 16	10 18	16 19	22 12	5	20
203	M	21	4 16	4 54	16 16	19 38	20 16	11 23	17 6	22 43	6	21
204	G	22	4 17	4 55	16 19	19 37	20 15	12 25	17 53	23 15	7	22
205	V	23	4 18	4 56	16 21	19 36	20 14	13 25	18 40	23 49	8	23
206	S	24	4 19	4 57	16 23	19 35	20 13	14 23	19 27	. . . .	9	24
207	D	25	4 20	4 58	16 24	19 34	20 12	15 18	20 14	0 28	10	25
208	L	26	4 21	4 59	16 24	19 33	20 11	16 10	21 2	1 9	11	26
209	M	27	4 22	5 0	16 24	19 33	20 10	16 57	21 50	1 55	12	27
210	M	28	4 23	5 1	16 23	19 32	20 9	17 40	22 38	2 45	13	28
211	G	29	4 24	5 2	16 22	19 31	20 7	18 19	23 25	3 39	14	29
212	V	30	4 25	5 3	16 20	19 30	20 6	18 54	. . . .	4 35	15	30
213	S	31	4 26	5 4	16 17	19 28	20 4	19 26	0 11	5 33	16	31

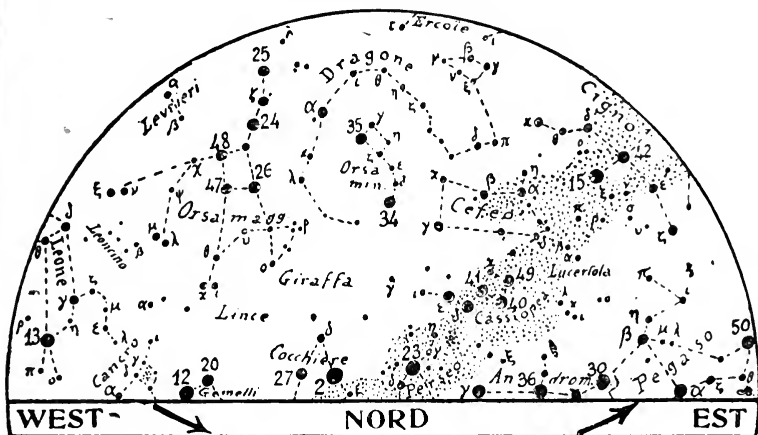
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le efemeridi.

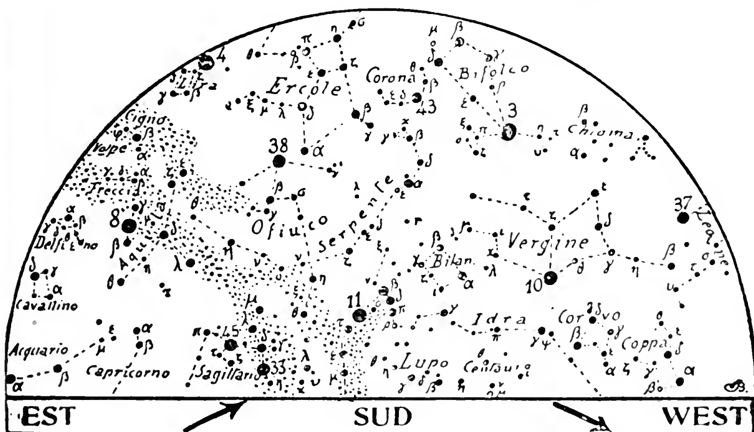
Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il sorgere e dopo il tramonto del Sole)

Mattina { dal giorno 1 al 19 4h 15m; „ 20 al 31 4 30 | Sera .... { dal giorno 1 al 21 20h 15m; „ 22 al 31 20 0

LUGLIO - 1920

IL FIRMAMENTO — Aspetto 7°.





Data	Posizioni notevoli di pianeti, ecc.
23	Occultazione di ♂ (Marte) per la ☾ al mattino invisibile da noi. Nella sera, a ponente. ♂ sarà a ponente della Luna per circa 8°. Il fenomeno è osservabile in America.

Passaggio al meridiano di Roma in M. E.

Data	Venere	Marte	Giove	Saturno
1	12h 11m	19h 10m	14h 56m	16h 11m
15	12 30	18 34	14 12	15 21
31	12 49	18 1	13 22	14 25

Archi semidiurni Roma.

Data				
1	∓ 7h 33m	∓ 5h 19m	+ 7h 0m	∓ 6h 38m
15	∓ 7 25	+ 5 11	+ 6 57	+ 6 36
31	+ 7 6	+ 5 0	+ 6 52	+ 6 34

(Ved. l'annotazione in gennaio).

1920 - AGOSTO

Il SOLE ☉ *entra nel segno della* **VERGINE** ♍ *(in longitudine 150° 0')*
il giorno 23 *a* 12h 23m

Fasi astronomiche della Luna		
☾ U. Q. il giorno 7 a 13h 51m		☽ P. Q. il giorno 21 a 11h 52m
● L. N. „ 14 a 4 44		○ L. P. „ 29 a 14 3

Luna perigea il giorno 12 a 7h   Luna apogea il giorno 24 a 6h

Efemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Etna.

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	☉ SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	☉ SOLE Sorgere apparente	☉ SOLE Passaggio al meridiano	☉ SOLE Tramonto apparente	☉ SOLE Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA (lembo superiore) Sorgere apparente	☾ LUNA Passaggio al meridiano	☾ LUNA Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
214	D	1	4 28	5 4	12 16 14	19 27	20 3	19 56	0 56	6 33	17	1
215	L	2	4 29	5 5	16 10	19 26	20 2	20 25	1 41	7 33	18	2
216	M	3	4 30	5 6	16 6	19 25	20 1	20 54	2 26	8 34	19	3
217	M	4	4 31	5 7	16 1	19 24	20 0	21 25	3 11	9 37	20	4
218	G	5	4 32	5 8	15 55	19 23	19 59	21 57	3 58	10 41	21	5
219	V	6	4 33	5 9	15 49	19 21	19 57	22 33	4 47	11 46	22	6
220	S	7	4 34	5 10	15 42	19 20	19 56	23 14	5 39	12 53	23	7
221	D	8	4 35	5 11	15 35	19 19	19 55	. . . .	6 34	14 0	24	8
222	L	9	4 36	5 13	15 27	19 18	19 54	0 2	7 31	15 4	25	9
223	M	10	4 37	5 14	15 18	19 16	19 53	0 58	8 31	16 4	26	10
224	M	11	4 38	5 15	15 9	19 15	19 52	2 2	9 32	16 58	27	11
225	G	12	4 39	5 16	14 59	19 14	19 51	3 12	10 32	17 46	28	12
226	V	13	4 40	5 17	14 49	19 12	19 49	4 24	11 30	18 27	29	13
227	S	14	4 42	5 18	14 39	19 11	19 48	5 37	12 25	19 4	1	14
228	D	15	4 43	5 19	14 28	19 9	19 46	6 48	13 18	19 38	2	15
229	L	16	4 44	5 20	14 16	19 8	19 45	7 58	14 8	20 10	3	16
230	M	17	4 45	5 21	14 3	19 7	19 44	9 5	14 58	20 42	4	17
231	M	18	4 46	5 22	13 50	19 5	19 42	10 10	15 46	21 15	5	18
232	G	19	4 47	5 23	13 37	19 4	19 40	11 13	16 33	21 49	6	19
233	V	20	4 48	5 24	13 23	19 2	19 39	12 13	17 21	22 26	7	20
234	S	21	4 49	5 25	13 9	19 1	19 37	13 9	18 9	23 6	8	21
235	D	22	4 50	5 26	12 54	18 59	19 36	14 3	18 57	23 51	9	22
236	L	23	4 51	5 27	12 39	18 57	19 34	14 52	19 45	. . . .	10	23
237	M	24	4 52	5 28	12 23	18 56	19 33	15 37	20 33	0 39	11	24
238	M	25	4 54	5 29	12 7	18 54	19 31	16 17	21 20	1 31	12	25
239	G	26	4 55	5 30	11 50	18 53	19 29	16 54	22 6	2 27	13	26
240	V	27	4 56	5 31	11 34	18 51	19 28	17 27	22 52	3 25	14	27
241	S	28	4 57	5 32	11 16	18 50	19 26	17 59	23 38	4 24	15	28
242	D	29	4 59	5 33	10 58	18 48	19 24	18 29	. . . .	5 25	16	29
243	L	30	5 0	5 34	10 40	18 46	19 23	18 58	0 23	6 26	17	30
244	M	31	5 2	5 35	10 22	18 45	19 21	19 28	1 9	7 29	18	31

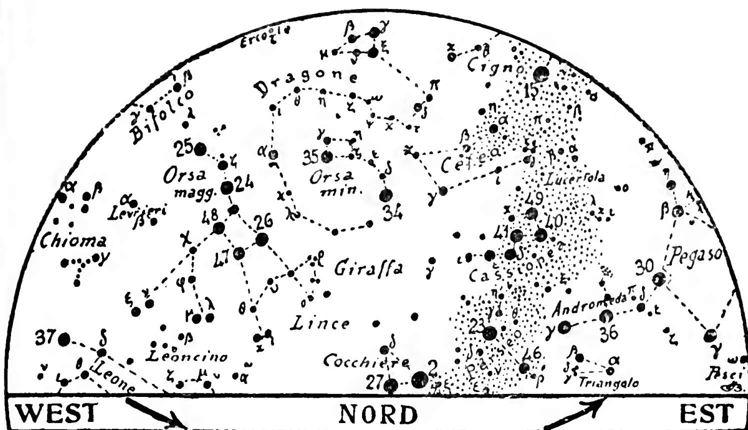
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le efemeridi.

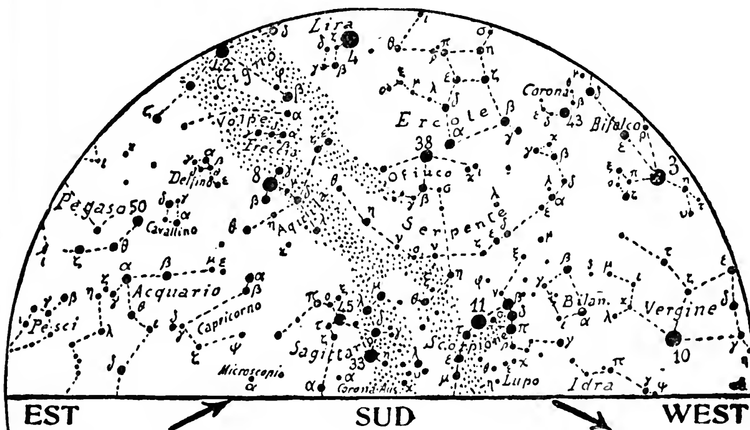
Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il sorgere e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	dal giorno 1 al 4	4h 30m	
	„ 5 al 18	4 45	
	„ 19 al 31	5 0	
Sera	dal giorno 1 al 5	20h 0m	
	„ 6 al 16	19 45	
	„ 17 al 26	19 30	
	il giorno 27 al 31	19 15	

AGOSTO - 1920

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 8°.





Posizioni notevoli di pianeti, ecc.

Data

4 (notte), ♂ (Marte) □ ☉.

8 (sera), ♀ (Venere) e ♃ (Giove) in ☌; ♀ al nord per $^2/_3$ di grado. La vicinanza è di giorno, quindi non interessante.

15 (all'alba), ☿ alla massima elongazione W.

18 L'occultazione di α Virgines per la Luna avviene di giorno con ☾ in V dì.

26 (sera) ♅ (Urano) circa in ☌ • ; cerca σ Aquario di quinta grandezza: Urano e 2^m ad ovest e 10′ al nord (cannocchiale da teatro).

Passaggio al meridiano di Roma in M. E.

Data	Venere	Marte	Giove	Saturno
1	$12^h\ 50^m$	$17^h\ 59^m$	$13^h\ 19^m$	$14^h\ 21^m$
15	13 2	17 34	12 35	13 32
31	13 12	17 10	11 46	12 37

Archi semidiurni Roma.

1	$+7^h\ 4^m$	$+4^h 59^m$	$+6^h 52^m$	$+6^h 34^m$
15	+6 42	+4 49	+6 48	+6 31
31	+6 13	+4 38	+6 44	+6 29

(Ved. l'annotazione in gennaio).

1920 - SETTEMBRE

Il SOLE ☉ *entra nel segno della* **LIBRA** ♎ (*in longitudine 180° 0'*)
il giorno **23** *a* **9h 29m**

Fasi astronomiche della Luna	☾ U. Q. il giorno 5 a 20h 5m 🌑 L. N. „ 12 a 13 52	☽ P. Q. il giorno 20 a 5h 55m 🌕 L. P. „ 28 a 2 57

Luna perigea il giorno **8** a **23h** — Luna apogea il giorno **21** a **0h**

Efemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Etna.

Giorno			☉ SOLE (centro)					☾ LUNA (lembo superiore)				Data
dell'anno	della settimana	del mese	Principio del crepuscolo civile	Sorgere apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	Sorgere apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
245	M	1	5 3	5 36	12 10 3	18 43	19 16	20 0	1 56	8 33	19	1
246	G	2	5 5	5 37	9 44	18 41	19 14	20 35	2 45	9 39	20	2
247	V	3	5 6	5 38	9 25	18 40	19 12	21 14	3 36	10 45	21	3
248	S	4	5 7	5 39	9 5	18 38	19 10	22 0	4 30	11 51	22	4
249	D	5	5 8	5 40	8 45	18 36	19 7	22 52	5 26	12 55	23	5
250	L	6	5 9	5 42	8 26	18 35	19 6	23 51	6 23	13 55	24	6
251	M	7	5 10	5 43	8 6	18 33	19 4	. . . .	7 22	14 50	25	7
252	M	8	5 11	5 44	7 45	18 31	19 2	0 57	8 20	15 39	26	8
253	G	9	5 12	5 45	7 27	18 29	19 0	2 5	9 17	16 21	27	9
254	V	10	5 14	5 46	7 4	18 28	18 59	3 16	10 12	16 59	28	10
255	S	11	5 15	5 47	6 43	18 26	18 57	4 27	11 5	17 35	29	11
256	D	12	5 16	5 48	6 22	18 24	18 55	5 37	11 56	18 7	30	12
257	L	13	5 17	5 49	6 1	18 23	18 54	6 45	12 46	18 39	1	13
258	M	14	5 18	5 50	5 40	18 21	18 52	7 51	13 35	19 13	2	14
259	M	15	5 19	5 51	5 19	18 19	18 50	8 56	14 24	19 46	3	15
260	G	16	5 20	5 52	4 58	18 17	18 48	9 58	15 13	20 43	4	16
261	V	17	5 21	5 53	4 37	18 16	18 47	10 57	16 1	21 3	5	17
262	S	18	5 22	5 54	4 16	18 14	18 45	11 53	16 50	21 45	6	18
263	D	19	5 23	5 55	3 55	18 12	18 43	12 44	17 38	22 33	7	19
264	L	20	5 24	5 56	3 33	18 10	18 41	13 30	18 26	23 23	8	20
265	M	21	5 25	5 57	3 12	18 9	18 40	14 12	19 13	. . . .	9	21
266	M	22	5 26	5 58	2 51	18 7	18 38	14 51	20 0	0 17	10	22
267	G	23	5 27	5 59	2 30	18 5	18 36	15 26	20 46	1 13	11	23
268	V	24	5 28	6 0	2 9	18 3	18 34	15 58	21 31	2 11	12	24
269	S	25	5 29	6 1	1 49	18 2	18 33	16 28	22 17	3 12	13	25
270	D	26	5 30	6 2	1 28	18 0	18 31	16 58	23 3	4 13	14	26
271	L	27	5 31	6 3	1 8	17 58	18 29	17 29	23 50	5 16	15	27
272	M	28	5 32	6 4	0 47	17 56	18 27	18 1	. . . .	6 21	16	28
273	M	29	5 33	6 6	0 28	17 55	18 26	18 35	0 40	7 28	17	29
274	G	30	5 35	6 7	0 8	17 53	18 24	19 15	1 31	8 35	18	30

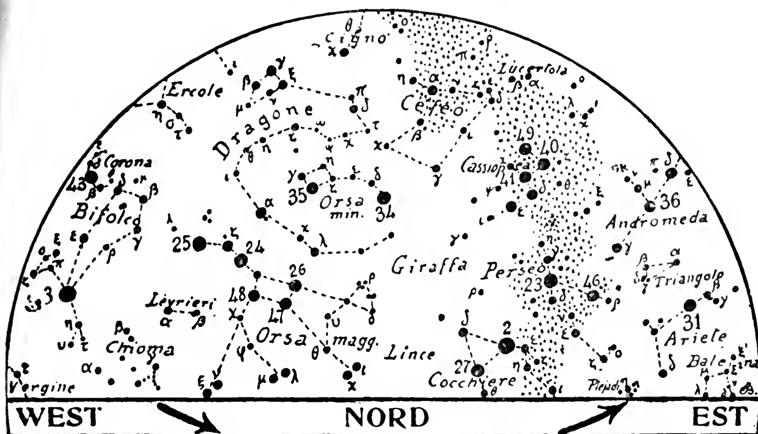
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le efemeridi.

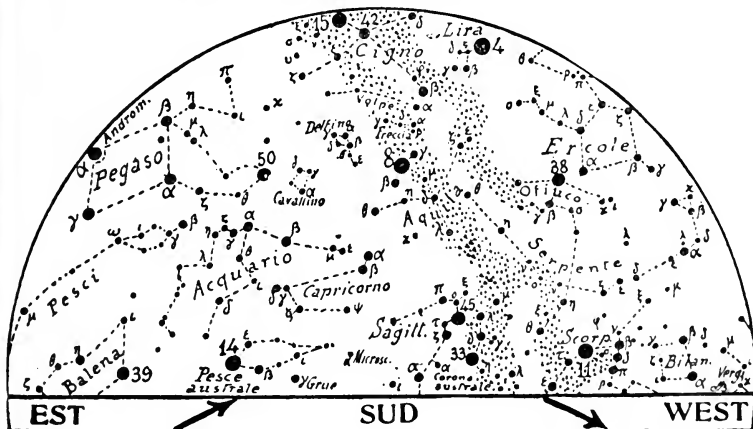
Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il sorgere e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	dal giorno 1 al 2	5h 0m	Sera	dal giorno 1 al 4	19h 15m
	„ 3 al 16	5 15		„ 8 al 13	19 0
	„ 17 al 30	5 30		„ 14 al 21	18 45
				„ 22 al 30	18 30

SETTEMBRE - 1920

IL FIRMAMENTO — Aspetto 9°.





Data	Posizioni notevoli di pianeti, ecc.
28	ε Piscium (4.4) occultata dalla ☾ in plenilunio, l'occultazione è visibile in Italia nella notte 28-29, congiunzione (☌) vera a 0h 30m del 29.

Passaggio al meridiano di Roma in M. E.

Data	Venere	Marte	Giove	Saturno
1	13h 13m	17h 9m	11h 43m	12h 33m
15	13 20	16 52	10 59	11 44
30	13 30	16 37	10 12	10 52

Archi semidiurni Roma.

Data				
1	∓ 6h 11m	+ 4h 38m	+ 6h 43m	+ 6h 28m
15	5 45	4 29	6 39	6 26
30	5 18	4 23	6 35	6 23

(Ved. l'annotazione in gennaio).

1920 - OTTOBRE

Il SOLE ☉ *entra nel segno dello* **SCORPIONE** ♏ *(in longitudine 210° 0')*
il giorno 23 *a* 18h 12m

Fasi astronomiche della Luna		
	☾ U. Q. il giorno 5 a 1h 54m	☽ P. Q. il giorno 20 a 1h 29m
	● L. N. „ 12 a 1 50	○ L. P. „ 27 a 15 9

Luna apogea il giorno 18 a 20h   Luna perigea il giorno 30 a 16h

Efemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell' Etna.

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	☉ SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	Sorgere apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA (lembo superiore) Sorgere apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
275	V	1	5 37	6 8	11 59 48	17 51	18 23	19 59	2 25	9 43	19	1
276	S	2	5 38	6 9	11 59 29	17 50	18 22	20 49	3 21	10 48	20	2
277	D	3	5 39	6 10	11 59 10	17 48	18 20	21 46	4 19	11 50	21	3
278	L	4	5 40	6 11	11 58 52	17 46	18 18	22 49	5 17	12 46	22	4
279	M	5	5 41	6 12	11 58 34	17 44	18 16	23 56	6 15	13 35	23	5
280	M	6	5 42	6 13	11 58 16	17 43	18 15	. . . .	7 11	14 19	24	6
281	G	7	5 43	6 14	11 57 59	17 41	18 13	1 4	8 5	14 58	25	7
282	V	8	5 44	6 15	11 57 42	17 39	18 11	2 13	8 57	15 33	26	8
283	S	9	5 45	6 16	11 57 26	17 38	18 10	3 21	9 48	16 6	27	9
284	D	10	5 47	6 18	11 57 9	17 36	18 8	4 28	10 37	16 38	28	10
285	L	11	5 48	6 19	11 56 54	17 34	18 6	5 35	11 26	17 10	29	11
286	M	12	5 49	6 20	11 56 39	17 33	18 5	6 40	12 15	17 43	1	12
287	M	13	5 50	6 21	11 56 25	17 31	18 3	7 43	13 3	18 19	2	13
288	G	14	5 51	6 22	11 56 10	17 30	18 2	8 44	13 52	18 57	3	14
289	V	15	5 52	6 23	11 55 57	17 28	18 0	9 41	14 41	19 40	4	15
290	S	16	5 53	6 24	11 55 44	17 27	17 59	10 35	15 30	20 25	5	16
291	D	17	5 54	6 25	11 55 32	17 25	17 57	11 24	16 18	21 15	6	17
292	L	18	5 55	6 27	11 55 20	17 23	17 55	12 7	17 6	22 8	7	18
293	M	19	5 56	6 28	11 55 9	17 22	17 54	12 47	17 52	23 2	8	19
294	M	20	5 57	6 29	11 54 58	17 20	17 52	13 22	18 38	23 59	9	20
295	G	21	5 58	6 30	11 54 48	17 19	17 51	13 55	19 23	. . . .	10	21
296	V	22	5 59	6 31	11 54 39	17 17	17 49	14 26	20 8	0 58	11	22
297	S	23	6 1	6 33	11 54 30	17 16	17 48	14 56	20 54	1 57	12	23
298	D	24	6 2	6 34	11 54 22	17 14	17 46	15 26	21 40	2 59	13	24
299	L	25	6 3	6 35	11 54 15	17 13	17 45	15 58	22 29	4 3	14	25
300	M	26	6 4	6 36	11 54 8	17 12	17 44	16 32	23 20	5 9	15	26
301	M	27	6 5	6 37	11 54 3	17 10	17 42	17 9	. . . .	6 17	16	27
302	G	28	6 7	6 39	11 53 57	17 9	17 41	17 53	0 14	7 27	17	28
303	V	29	6 8	6 40	11 53 53	17 7	17 40	18 43	1 11	8 35	18	29
304	S	30	6 9	6 41	11 53 49	17 6	17 39	19 39	2 10	9 41	19	30
305	D	31	6 10	6 42	11 53 47	17 5	17 38	20 42	3 10	10 40	20	31

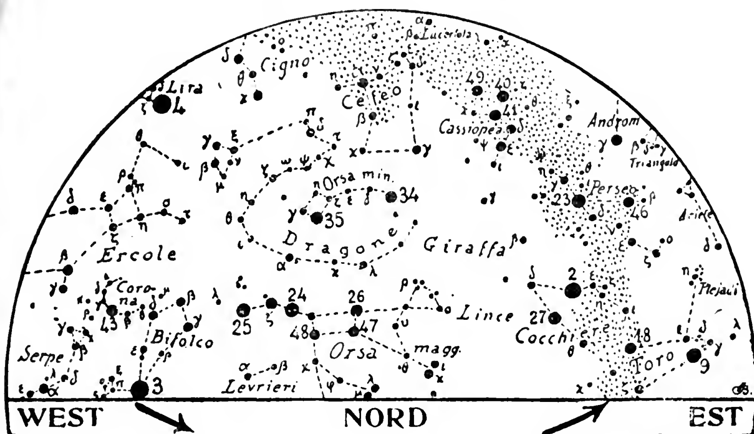
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le efemeridi.

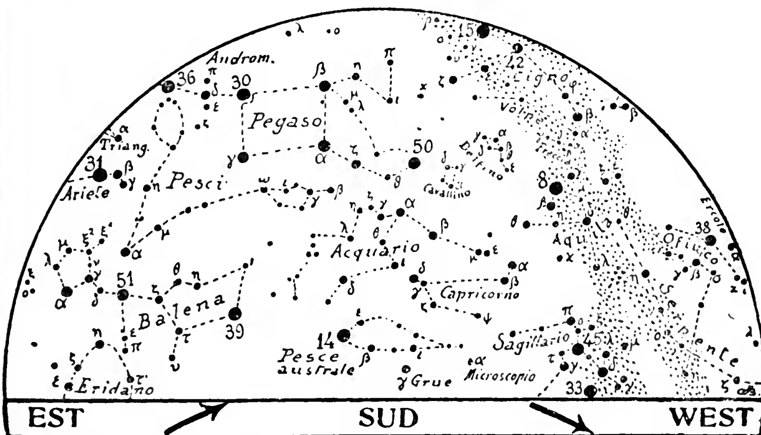
Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il sorgere e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	il giorno 1	5h 30m		Sera	dal giorno 1 al 9	18h 15m
	dal „ 2 al 14	5 45			„ 10 al 18	18 0
	„ „ 15 al 27	6 0			„ 19 al 29	17 45
	„ „ 28 al 31	6 15			„ 30 al 31	17 30

OTTOBRE - 1920

IL FIRMAMENTO — Aspetto 10°.





Posizioni notevoli di pianeti, ecc.

Data	
24	(sera) ☿ (Mercurio), alla più grande elongazione E (24°). Cercare l'astro a maturo crepuscolo verso l'orizzonte W S W.
27	vedi eclissi.

Passaggio al meridiano di Roma in M. E.

Data	Venere	Marte	Giove	Saturno
1	13h 30m	16h 37m	10h 9m	10h 49m
15	13 42	16 25	9 24	10 0
31	14 0	16 14	8 31	9 3

Archi semidiurni Roma.

Data				
1	∓ 5h 16m	± 4h 23m	± 6h 35m	∓ 6h 23m
15	∓ 4 53	∓ 4 20	± 6 31	∓ 6 21
31	+ 4 31	+ 4 22	+ 6 27	+ 6 19

(Ved. l'annotazione in gennaio).

1920 - NOVEMBRE

Il SOLE ⊙ entra nel segno del **SAGITTARIO** ♐ (*in longitudine 240° 0'*) *il giorno* 22 *a* 15h 15m

Fasi astronomiche della Luna		
	☾ U. Q. il giorno 3 a 8h 35m	☽ P. Q. il giorno 18 a 21h 13m
	● L. N. „ 10 a 17 5	○ L. P. „ 26 a 2 42

Luna apogea il giorno 15 a 15h — Luna perigea il giorno 27 a 15h

Efemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Etna.

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	Sorgere apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	LUNA (lembo superiore) Sorgere apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
306	L	1	6 10	6 43	11 53 44	17 3	17 36	21 48	4 9	11 33	21	1
307	M	2	6 12	6 45	53 44	17 2	17 35	22 57	5 7	12 19	22	2
308	M	3	6 13	6 46	53 43	17 1	17 34	. . . .	6 2	12 59	23	3
309	G	4	6 14	6 47	53 44	17 0	17 33	0 5	6 54	13 34	24	4
310	V	5	6 15	6 48	53 45	16 59	17 32	1 12	7 44	14 7	25	5
311	S	6	6 17	6 50	53 47	16 57	17 30	2 18	8 33	14 39	26	6
312	**D**	7	6 18	6 51	53 50	16 56	17 29	3 24	9 21	15 10	27	7
313	L	8	6 19	6 52	53 54	16 55	17 28	4 28	10 8	15 42	28	8
314	M	9	6 20	6 53	53 59	16 54	17 27	5 30	10 56	16 17	29	9
315	M	10	6 21	6 55	54 5	16 53	17 26	6 32	11 45	16 54	30	10
316	G	11	6 22	6 56	54 11	16 52	17 25	7 30	12 34	17 35	1	11
317	V	12	6 23	6 57	54 18	16 51	17 24	8 26	13 23	18 19	2	12
318	S	13	6 24	6 58	54 26	16 50	17 23	9 17	14 11	19 7	3	13
319	**D**	14	6 25	6 59	54 35	16 49	17 22	10 3	14 59	19 58	4	14
320	L	15	6 27	7 1	54 45	16 48	17 21	10 44	15 46	20 52	5	15
321	M	16	6 28	7 2	54 56	16 47	17 20	11 21	16 32	21 48	6	16
322	M	17	6 29	7 3	55 7	16 46	17 19	11 54	17 17	22 45	7	17
323	G	18	6 30	7 4	55 20	16 46	17 19	12 26	18 1	23 43	8	18
324	V	19	6 32	7 6	55 32	16 45	17 18	12 55	18 45	. . . .	9	19
325	S	20	6 33	7 7	55 47	16 44	17 17	13 24	19 30	0 43	10	20
326	**D**	21	6 34	7 8	56 1	16 44	17 17	13 54	20 17	1 44	11	21
327	L	22	6 35	7 9	56 17	16 43	17 16	14 26	21 6	2 48	12	22
328	M	23	6 36	7 10	56 33	16 42	17 16	15 1	21 58	3 54	13	23
329	M	24	6 37	7 12	56 50	16 42	17 15	15 42	22 53	5 3	14	24
330	G	25	6 38	7 13	57 7	16 41	17 15	16 29	23 53	6 13	15	25
331	V	26	6 39	7 14	57 26	16 41	17 14	17 23	. . . .	7 22	16	26
332	S	27	6 40	7 15	57 45	16 40	17 14	18 25	0 54	8 26	17	27
333	**D**	28	6 41	7 16	58 5	16 40	17 14	19 34	1 56	9 24	18	28
334	L	29	6 42	7 17	58 26	16 39	17 13	20 44	2 57	10 15	19	29
335	M	30	6 43	7 18	58 48	16 39	17 13	21 54	3 55	10 59	20	30

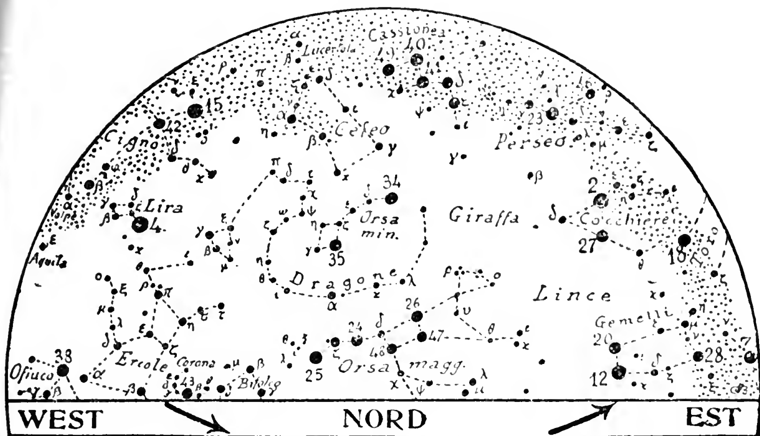
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le efemeridi.

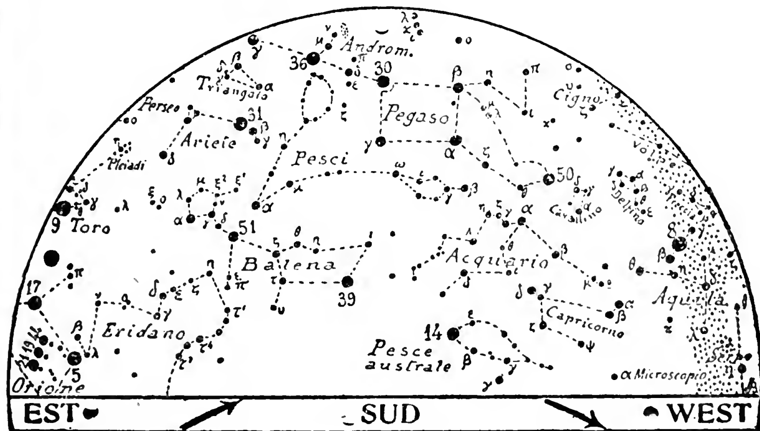
Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il sorgere e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	dal giorno 1 all' 8	6h 15m	
	„ „ 9 al 20	6 30	
	„ „ 21 al 30	6 45	
Sera....	dal giorno 1 al 10	17h 30m	
	„ 11 al 30	17 15	

NOVEMBRE - 1920

IL FIRMAMENTO — Aspetto 11°.





Data	Posizioni notevoli di pianeti, ecc.
10	(vedi eclissi).
29	Occultazione di λ Geminorum per la ☾; ♂ vera a 1h,4.

Passaggio al meridiano di Roma in M. E.

Data	Venere	Marte	Giove	Saturno
1	14h 2m	16h 13m	8h 28m	9h 0m
15	14 21	16 4	7 41	8 9
30	14 42	15 53	6 49	7 15

Archi semidiurni Roma.

Data				
1	∓ 4h 30m	∓ 4h 22m	∓ 6h 27m	∓ 6h 19m
15	∓ 4 20	∓ 4 29	∓ 6 24	∓ 6 17
30	∓ 4 23	∓ 4 39	∓ 6 22	∓ 6 15

(Ved. l'annotazione in gennaio).

1920 - DICEMBRE

Il SOLE ☉ *entra nel segno del* **CAPRICORNO** ♑ *(in longitudine 270° 0')*
il giorno **22** *a* **4ʰ 17ᵐ**

Fasi astronomiche della Luna		
	☾ U. Q. il giorno 2 a 17ʰ 29ᵐ	☽ P. Q. il giorno 18 a 15ʰ40ᵐ
	● L. N. „ 10 a 11 4	○ L. P. „ 25 a 13 38

Luna apogea il giorno **13** a **6ʰ** — Luna perigea il giorno **26** a **1ʰ**

Efemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Etna.

Giorno			☉ SOLE (centro)					☾ LUNA (lembo superiore)				
dell'anno	della settimana	del mese	Principio del crepuscolo civile	Sorgere apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	Sorgere apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
336	M	1	6 45	7 20	11 59 9	16 38	17 13	23 4	4 50	11 37	21	1
337	G	2	6 46	7 21	59 32	16 38	17 13	. . . .	5 42	12 11	22	2
338	V	3	6 47	7 22	59 56	16 38	17 13	0 12	6 31	12 42	23	3
339	S	4	6 48	7 23	12 0 20	16 38	17 13	1 17	7 19	13 13	24	4
340	**D**	5	6 49	7 24	0 44	16 38	17 13	2 20	8 6	13 45	25	5
341	L	6	6 50	7 25	1 9	16 37	17 13	3 23	8 53	14 18	26	6
342	M	7	6 51	7 26	1 35	16 37	17 13	4 24	9 41	14 53	27	7
343	M	8	6 51	7 26	2 2	16 37	17 13	5 23	10 29	15 32	28	8
344	G	9	6 52	7 27	2 28	16 37	17 14	6 19	11 18	16 14	29	9
345	V	10	6 53	7 28	2 55	16 37	17 14	7 11	12 6	17 1	1	10
346	S	11	6 54	7 29	3 23	16 37	17 14	7 59	12 54	17 51	2	11
347	**D**	12	6 55	7 30	3 51	16 37	17 14	8 42	13 42	18 45	3	12
348	L	13	6 56	7 31	4 19	16 38	17 14	9 21	14 28	19 39	4	13
349	M	14	6 57	7 32	4 48	16 38	17 14	9 56	15 13	20 36	5	14
350	M	15	6 57	7 32	5 16	16 38	17 14	10 27	15 57	21 33	6	15
351	G	16	6 58	7 33	5 46	16 38	17 14	10 57	16 41	22 31	7	16
352	V	17	6 59	7 34	6 15	16 39	17 15	11 25	17 24	23 30	8	17
353	S	18	6 59	7 34	6 44	16 39	17 15	11 54	18 9	. . . .	9	18
354	**D**	19	7 0	7 35	7 14	16 39	17 16	12 24	18 55	0 31	10	19
355	L	20	7 1	7 36	7 44	16 40	17 16	12 56	19 44	1 34	11	20
356	M	21	7 1	7 36	8 14	16 40	17 17	13 33	20 36	2 39	12	21
357	M	22	7 2	7 37	8 44	16 41	17 17	14 15	21 32	3 48	13	22
358	G	23	7 2	7 37	9 13	16 41	17 17	15 5	22 32	4 56	14	23
359	V	24	7 3	7 38	9 43	16 42	17 18	16 3	23 35	6 4	15	24
360	S	25	7 3	7 38	10 13	16 42	17 19	17 9	. . . .	7 6	16	25
361	**D**	26	7 3	7 38	10 43	16 43	17 20	18 20	0 38	8 2	17	26
362	L	27	7 4	7 39	11 12	16 44	17 21	19 34	1 40	8 51	18	27
363	M	28	7 4	7 39	11 42	16 44	17 22	20 47	2 38	9 33	19	28
364	M	29	7 4	7 39	12 11	16 45	17 22	21 58	3 34	10 11	20	29
365	G	30	7 4	7 40	12 40	16 46	17 23	23 6	4 26	10 45	21	30
366	V	31	7 5	7 40	13 9	16 47	17 24	. . . .	5 16	11 17	22	31

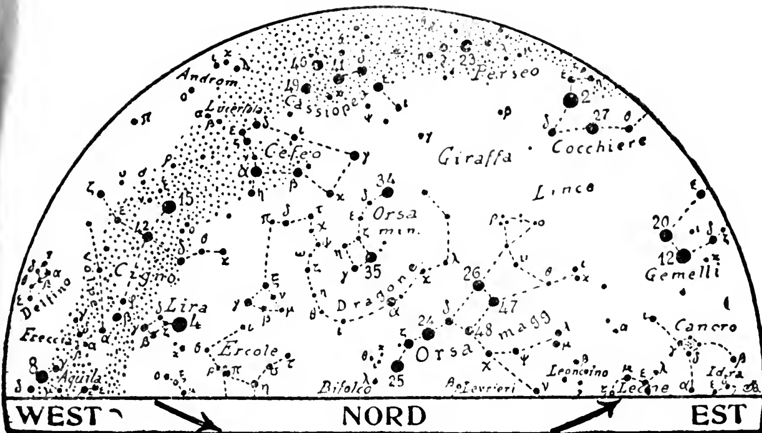
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le efemeridi.

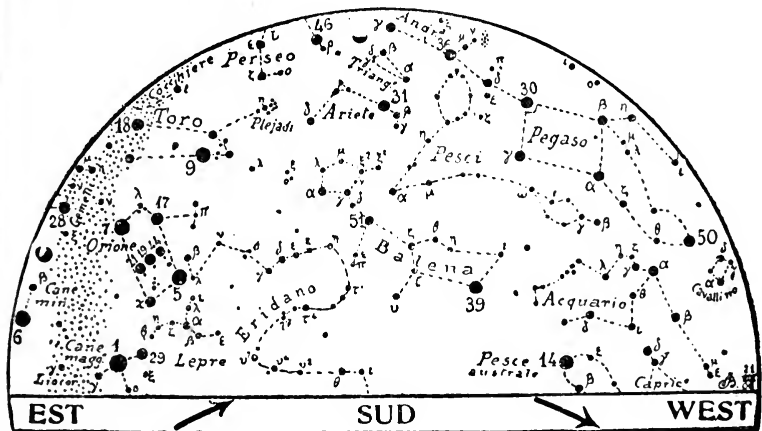
Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il sorgere e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	dal giorno 1 al 4	6ʰ 45ᵐ	
	„ 5 al 24	7 0	
	„ 25 al 31	7 15	
Sera	dal giorno 1 al 6	17ʰ 15ᵐ	
	„ 7 all'11	17 0	
	„ 12 al 31	17 15	

DICEMBRE - 1920

IL FIRMAMENTO — Aspetto 12°.





Data	Posizioni notevoli di pianeti, ecc.
3	(Mattina) ☿ (Mercurio) alla massima elongazione W (21°); cercarlo basso all'orizzonte E S E all'aurora.
10	♃ (Giove) □ ⊙.
16	♄ (Saturno) □ ⊙.

Passaggio al meridiano di Roma in M. E.

Data	Venere	Marte	Giove	Saturno
1	14h 44m	15h 52m	6h 45m	7h 11m
15	15 1	15 41	5 54	6 18
31	15 14	15 27	4 54	5 17

Archi semidiurni Roma.

1	∓ 4h 24m	∓ 4h 40m	∓ 6h 22m	∓ 6h 15m
15	∓ 4 38	∓ 4 53	∓ 6 20	∓ 6 15
32	∓ 5 2	∓ 5 9	∓ 6 20	∓ 6 15

(Ved. l'annotazione in gennaio).



GENNAIO 1920

1 Giovedì
1-366

✠ **Circoncisione di N. S. G. C.** Cerimonia religiosa e civile degli ebrei, alla quale era soggetto ogni figlio maschio nell'ottavo giorno dopo la sua nascita. In tale circostanza davasi pure un nome al neonato. — S. Concordio, prete, mart. a Spoleto, verso l'a. 175. — S. Almachio, martire a Roma, l'a. 403.

Memorandum. — Capodanno. Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei, le Gallerie, e le Biblioteche. — Comincia l'anno giudiziario. Nella prima udienza di gennaio ha luogo l'assemblea delle Corti di Cassazioni e delle Corti di Appello per la solenne inaugurazione. — I sindaci dei comuni pubblicano i manifesti per l'iscrizione nelle liste di leva. Nelle liste di leva devono iscriversi tutti i giovani che nell'anno incominciante compiono il diciottesimo della loro età. — Oggi maturano le cedole annuali o semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — Apertura della caccia nelle prov. di Bari (con reti, panie e altre insidie), Lecce (id.), Livorno (solo per la caccia in battuta o *braccia*), Pisa (id.).

---

2 Venerdì
2-365

S. Isidoro, vescovo. Era vescovo di Ermopoli piccola (Demenhur), in Egitto, sulla fine del sec. IV, e si venera a Nitria (Basso Egitto). — S. Martiniano, vesc. di Milano dal 423 al 435 circa. — S. Macario, abate della Tebaide, ricordato a Piacenza. — Ss. Alverio e comp., soldati tebani, mart. circa gli anni 284-305, patroni di Fossano (prov. di Cuneo), ove furono traslati l'a. 1427.

---

3 Sabato
3-364

S. Antero, pp. Greco di origine, successe l'a. 235 a s. Ponziano, e governò la Chiesa solo per circa quaranta giorni. Sua prima cura fu di far ricercare negli uffici della prefettura urbana gli atti dei martiri, per custodirli negli archivi della Chiesa. Per questo fu martirizzato sotto Massimino I l'anno 236. — S. Daniele, levita, martire tra gli anni 161-169. — S. Genoveffa, verg., morta nel 512, patrona di Parigi.

4 Domenica
4-363

✠ **SS. Nome di Gesù.** Festa istituita fino dal 1500 e fissata dal 1913 per l'ufficiatura liturgica alla domenica tra il 2 e il 6 gennaio, o altrimenti al 2 gennaio. — S. Gregorio vescovo. Resse la diocesi di Langres (Francia) dall'a. 507 al 539. — B. Angela da Foligno (prov. di Perugia), francescana del terz'ordine. Era così dotta da dettare al suo confessore Arnaldo dei veri trattati di teologia, che ancor oggi rimangono e che le procurarono il titolo di " maestra dei teologi ". Morì il 10 gennaio 1310 a Foligno, dove è venerata nella chiesa di S. Francesco. — S. Tito, discepolo di S. Paolo, morto vescovo di Creta a 94 anni.

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale bisogna riconfermare gli affitti annui delle case o dare licenza.

---

5 Lunedì
5-362

S. Simeone Stilita. Nativo di Sisan, paese tra la Cilicia e la Siria datosi a straordinarie penitenze, si condannò a vivere la più gran parte della sua vita sopra un'alta colonna. Visse dall'a. 391 al 460. — S. Telesforo, papa dal 125 al 136. Nacque in Grecia, ed abbracciò con fervore la dottrina del Vangelo. Riformò i sacri riti e morì martire della fede.

Memorandum. — ☾ L. P. — Stanotte a Roma tradizionale baldoria, e fiera in Piazza Navona.

---

6 Martedì
6-361

✠ **Epifania di N. S. G. C.** Dal greco, e significa *manifestazione*. Essa ricorda la visita dei Magi, il battesimo del Salvatore, il miracolo delle nozze di Cana, e la moltiplicazione dei pani. — S. Basilissa, verg., mart., patrona di Parenzo (Trieste). — B. Paola fior., verg., dell'ordine camald., morta nell'a. 1368.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie del Regno. — Comincia l'ottavario dell'Epifania nella chiesa di Sant'Andrea della Valle a Roma per cura dei Sacerdoti delle Missioni (Pallottini). Dura fino al 13. Ogni giorno predica italiana alle ore 6, messa in rito latino alle $8\frac{1}{2}$, messa in uno dei vari riti orientali alle $9\frac{1}{2}$, predica in una lingua estera alle 11, e altre sacre funzioni.

---

7 Mercoledì
7-360

S. Luciano, prete, m. Nativo di Samosata in Siria, subì il martirio per ordine di Massimino, verso l'a. 310. — S. Crispino, vesc. di Pavia (451). — S. Senatore, vesc. di Verona (284-305). — S. Valentino, vesc. di Terni sul principio del sec. VI. — Ss. Felice e Gennaro, martiri ad Eraclea. — S. Teodoro, monaco egiziano, del tempo di Costantino, ricordato da S. Atanasio nella Vita di S. Antonio abate.

Memorandum. — Nel calendario Giuliano oggi è Natale. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

8 Giovedì
8-359

S. Severino, apostolo del Norico (Austria), morì l'a. 482. — S. Pietro Igneo, monaco di Vallombrosa, creato vescovo di Albano, morì l'anno 1087. — S. Natalino, vesc. di Aberdeen nella Scozia. — S. Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, dal 1451 al 1456.

Memorandum. — Natale abissino (*Lidat*). — Genetliaco di S. M. la Regina Elena (1873). Oggi sono chiuse le Scuole, le Biblioteche governative, le Gallerie e i Musei.

---

9 Venerdì
9-358

S. Fortunato martire. Ricordato a Smirne. — S. Marcellino, vesc. di Ancona, verso gli anni 550-559. Invocasi a protettore nei casi d'incendi. — B. Andrea da Spoleto, minore, morto l'a. 1522. — S. Marciana verg., mart.; perì nella persecuzione dell'imperatore Diocleziano.

Memorandum. — Anniversario della morte del re Vittorio Emanuele II (1878). Sono chiuse le Scuole. Cerimonia funebre al Pantheon di Roma. — Oggi è anche l'anniversario della morte di Napoleone III (1873).

---

10 Sabato
10-357

S. Guglielmo, vescovo. Diresse la Chiesa di Burges (Francia) dal 1200 al 1209. — S. Giovanni Bono, vescovo di Milano (645-660). — Ss. Tecla e Giustina, vergini, onorate a Lentini (Siracusa). — S. Pietro Orseolo, doge di Venezia, poi monaco benedettino, morto l'a. 997.

Memorandum. — Chiusura della caccia in prov. di Bari (con reti, panie e altre insidie)

11 Domenica
11-356

✠ **S. Igino, papa.** Successe a s. Telesforo l'anno 154. Greco, credesi ateniese di nascita. È ritenuto istitutore dell'uso dei padrini nel battesimo, e distribuì ai chierici le varie mansioni ecclesiastiche secondo il pontificale. Scomunicò l'eretico Cerione, e dopo aver governato la Chiesa per quattro anni, sofferse il martirio sotto Antonino Pio, l'a. 158. — S. Paolino, vescovo di Aquileia, morto l'a. 790. — S. Anastasio abate, notaio della Chiesa romana.

Memorandum. — A Roma nel collegio di Propaganda si tiene una famosa Accademia poliglotta in onore dei Re Magi. — Insediamento dei consiglieri nuovi eletti delle Camere di Commercio e Industria.

---

12 Lunedì
12-355

S. Modesto, martire. Soffrì il martirio a Cartagine. — S. Taziana m. a Roma sotto Alessandro Severo (222-335). — S. Probo, vescovo di Verona verso il principio del sec. VI. — S. Onorata, vergine pavese (sec. V). — S. Iuvenzio o Evenzio II, vesc. di Pavia (377-403).

Memorandum. — Si commemora a Palermo il principio della rivoluzione siciliana del 1848.

---

13 Martedì
13-354

S. Leonzio, vescovo. Fiorì sul principio del sec. IV a Cesarea di Cappadocia — S. Potito, patrono di Cagliari, dove ha luogo la sua festa il 14 febbraio. Fu martire verso l'a. 168. — B. Veronica da Binasco (Milano), vergine agostiniana, morta l'a. 1497. — S. Felice da Nola, originario di Siria. Fino dai primi anni si consacrò al servizio di Dio e della Chiesa. È fama che venisse martirizzato durante la persecuzione dell'imperatore Decio nel 266.

Memorandum. — ☾ U. Q. — Genetliaco del Principe Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta (1869). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Mercoledì
14-353

S. Dazio, vesc. di Milano dall'anno 530 al 552. Era della storica famiglia Alciati e successe a S. Magno. — B. Oderico Mattiussi da Pordenone (Udine), minorita (sec. XIV). — S. Ilario d'Aquitania, vescovo di Poitiers e dottore della Chiesa, morto nel 369. — A Parma, patronale di S. Ilario.

Memorandum. — Primo giorno dell'anno, secondo il calendario greco-russo.

---

15 Giovedì
15-352

S. Mauro, discepolo di S. Benedetto, ne fu il coadiutore nel governo del monastero di Subiaco e lo seguì a Montecassino. Recatosi in Francia nel 541, vi fondò un'abbazia nell'Anjou, e morì in una vicina solitudine l'a. 584. — S. Efisio, di Antiochia, ricordato a Cagliari (sec. III-IV). — S. Maurizio.

Memorandum. — Entro oggi devono essere pubblicati per cura dei Comuni i ruoli principali delle imposte dirette che restano depositati per otto giorni dalla data della pubblicazione nell'ufficio comunale. — Per la ricorrenza odierna di S. Maurizio si conferiscono le decorazioni dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Chiusura della caccia in prov. di Girgenti, Livorno (solo per la caccia in battuta o *scaccia*), Pisa (id.).

---

16 Venerdì
16-351

S. Marcello, papa. Eletto l'anno 304, successe a S. Marcellino col quale fu confuso, per omonimia, da Eusebio. Morì martire sotto Massenzio nel 309. — S. Onorato, di famiglia romana, vescovo di Arles e fondatore del celebre monastero dell'isola di Lerins. Dettò una regola monastica e delle omelie, ora perdute. Morì nel 429. — S. Onorato, abate del monastero di Fondi in Campania, nel sec. VI.

Memorandum. — Fiera a Vittorio (Treviso). Dura otto giorni. — Da oggi sono permessi la pesca e il commercio dei carpioni, delle trote e delle bottatrici.

---

17 Sabato
17-350

S. Antonio, abate. Celebre anacoreta della Tebaide, morì a 105 anni, l'a. 356. Era nato nell'alto Egitto, e leggendo nel Vangelo quelle parole: " Va', vendi quanto possiedi, dàllo ai poveri ed avrai un tesoro nel cielo " distribuì i suoi averi ai poverelli, ed a 18 anni si ritirò in un deserto.

Memorandum. — Per la festa di Sant'Antonio, in quasi tutta Italia si pratica la cerimonia della benedizione degli animali, e specialmente dei cavalli, degli asini e dei muli (in qualche luogo questa cerimonia si trasporta alla domenica tra l'ottava, cioè al 18). Alla vigilia nell'Italia meridionale grandi falò di allegrezza. — In Toscana si dice oggi: " Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura "; come pure si dice: " Sant'Antonio dalla barba bianca, se non piove, la neve non manca. "

18 Domenica
18-349

✠ **La Catt. di S. Pietro in Roma**, ossia la venuta di questo Apostolo nella città eterna. — S. Prisca, vergine romana, accusata come cristiana all'imperatore Claudio, che tentò indurla a sacrificare agli dei, ma invano. Fu pure esposta ai leoni ed al fuoco, ma ne uscì illesa. Subì il martirio nel 275.

Memorandum. — Anniversario della morte del Principe Amedeo, Duca d'Aosta (1890). Cerimonia funebre alla basilica di Superga.

---

19 Lunedì
19-348

B. Beatrice d'Este, fondò e diresse un monastero di benedettine a Ferrara, e morì l'anno 1262. — S. Ponziano, martire di Spoleto, l'anno 145. — S. Bassiano, vesc. di Lodi dal 378 al 413, dove è festa patronale della diocesi. — S. Leucio, martire, di Todi. — S. Canuto, re di Danimarca e martire. Fu ucciso nel 1086 ai piedi di un altare, durante una rivolta sollevatagli contro dal fratello Olao per ambizione di regno, e venne canonizzato nel 1100.

Memorandum. — Fiera di S. Antonio a Terni. — Nell'Umbria, e particolarmente a Foligno, si ricorda con funzioni sacre l'anniversario del terribile terremoto del 1831.

---

20 Martedì
20-347

S. Sebastiano, oriundo di Milano, martire in Roma nel 288. Militò sotto Diocleziano, e ne profittò per giovare alla religione. Venuto l'imperatore a cognizione delle conversioni che il tribuno faceva nell'esercito, ordinò che, legato ad un albero, venisse trapassato dalle frecce. A Milano gli è dedicato un bel tempio votivo, eretto su disegno del Pellegrini per la cessata peste del 1577. — S. Fabiano, papa, martire, resse la Chiesa dal 236 al 250.

Memorandum. — Per la festa di S. Sebastiano, corsa dei *nudi* a Melilli in Sicilia (prov. di Siracusa). — Festa di S. Giovanni Battista nel calendario ortodosso o greco-russo. — Chiusura della caccia nelle prov. d'Arezzo, Firenze, Massa-Carrara (solo alle lepri, pernici e starne), Pisa, Siena.

---

21 Mercoledì
21-346

S. Agnese, verg., romana, di nobilissima famiglia della gente Claudia, che accusata come cristiana al prefetto Aspasio, sofferse vari tormenti per la fede, e infine fu decapitata nel 258 sotto Valeriano e Gallieno. — S. Epifanio, vesc. di Pavia dal 466 al 496. — S. Fruttuoso, vesc. di Tarragona, fu imprigionato con due suoi diaconi e condannato con essi ad esser arso vivo l'a. 259.

Memorandum. — Entra il Sole in Aquario. — 🌑 L. N. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — A Roma, nella chiesa di S. Agnese *extra muros* ha luogo la benedizione dei due agnelli candidissimi che vengono offerti al Papa e dalla cui lana si tesse il Sacro Pallio. La catacomba di S. Agnese è aperta al pubblico. — Anniversario della morte di Luigi XVI (1793), commemorato dai legittimisti in Francia. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Giovedì
22-345

S. Vincenzo, mart. Subì il martirio nella Spagna l'anno 290. Era nato a Saragozza e durante la persecuzione di Diocleziano e Massimiano, Daciano, governatore della Spagna, segnò Vincenzo tra le prime vittime. — S. Gaudenzio, vescovo. Nato a Ivrea e avviato al sacerdozio da S. Eusebio vescovo di Vercelli, fu caro a S. Ambrogio e passato a Novara vi fu consacrato vescovo da S. Simpliciano di Milano. Distrusse gli avanzi del paganesimo, eresse chiese e monasteri e morto nel 417 fu eletto patrono della città che gli dedicò una splendida basilica.

Memorandum. — Festa patronale di S. Vincenzo, protettore di Vicenza.

---

23 Venerdì
23-344

Sposalizio di Maria Vergine. — S. Emerenziana, martire a Roma l'a. 304. Sorella di latte di S. Agnese, fu sorpresa dai pagani mentre pregava sulla sua tomba ove era stata deposta due giorni prima, ed ivi lapidata. — S. Amasio, vescovo di Teano, dal 546 al 556. — S. Ildefonso, benedettino. Fu vesc. della diocesi di Toledo, che resse per dieci anni (657).

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Digione (1871), vinta dai Garibaldini sui Tedeschi. È festeggiato in Italia dal partito radicale e dalla Lega franco italiana in Francia.

---

24 Sabato
24-343

S. Babila, vescovo di Antiochia, e i tre fanciulli Urbano, Prilidiano ed Epulonio, compagni, martiri. — S. Eugenio, m., morì per la fede a Neocesarea. — S. Timoteo, da Listri, in Licaonia, vescovo d'Efeso, martire (sec. I). — S. Feliciano, vesc. di Foligno, martire sotto Decio (250-251).

25 Domenica
225-342

✠ **Conversione di S. Paolo, apostolo.** Prima fiero persecutore de' Cristiani, sotto il nome di Saulo, poi Apostolo delle genti. — B. Angelo da Gualdo Tadino (diocesi di Nocera), eremita di Camaldoli. — Ss. Gioventino e Massimino martiri in Antiochia (363).

Memorandum. — A Roma, nella basilica di S. Paolo *extra muros,* si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo.

26 Lunedì
26-341

B. Alberigo, abate, dell'ordine cistercense, morì l'anno 1109. — S. Atanasio, vescovo di Sorrento, sul principio del sec. VI. — S. Teofanio, da Centocelle (sec. VI). — S. Policarpo, vescovo e martire sotto Antonino Pio nel 155. — S. Batilde, regina di Francia, con Clodoveo II, e reggente durante la minorità del figlio Clotario III. Si ritirò poi nel monastero di Chelles, ed ivi morì santamente nel 680. — S. Paola, romana, madre della vergine Eustochio, che visse gli ultimi suoi anni a Betlemme, sotto la direzione di S. Gerolamo il quale ne narra le virtù.

27 Martedì
27-340

S. Giovanni Crisostomo, così chiamato da due voci greche significanti *bocca d'oro,* per la sua straordinaria eloquenza. Promosse utilissime riforme nella chiesa e tentò correggere i costumi. Molti perciò lo presero a odiare e riuscirono a farlo esiliare. Morì, dopo molte persecuzioni sofferte, l'anno 407. — B. Manfredo Settala, milanese, eremita. — S. Vitaliano, papa dal 657 al 672. — S. Giuliano, martire a Sora nella persecuzione di Antonino. — S. Flaviano, martire romano del sec. IV, venerato a Montefiascone. — S. Emiliano, vescovo di Trevi, martire nel 298.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Mercoledì
28-339

S. Cirillo, vescovo. Oriundo d'Alessandria d'Egitto. Venuto a morte Teofilo, suo zio, egli ne fu degno successore. Il suo zelo e la sua dottrina rifulsero quando l'eresiarca Nestorio, patriarca di Costantinopoli, sostenne esservi in Cristo due persone, e Maria non essere madre di Dio. Ad Alessandria è celebrata la sua patronale il 9 febbraio. Il santo vescovo morì nel 444. — B. Bartolomeo da Pisa, monaco camaldolese, morto l'a. 1224.

Memorandum. — ☽ P. Q.

29 Giovedì
29-338

S. Francesco di Sales, vescovo di Ginevra, morì a Lione l'a. 1622. Cooperò con S. Francesca Giovanna di Chantal a fondare l'ordine della Visitazione, e lasciò molti scritti ascetici e teologici, per i quali fu proclamato dottore della Chiesa. — S. Aquilino, prete, martirizzato dagli ariani a Milano nel secolo VI, ed ivi venerato come patrono della corporazione dei facchini che ogni anno portano un'offerta votiva di olio al suo altare nella basilica di S. Lorenzo.

Memorandum. — Oggi, domani e doman l'altro, ultimo giorno di gennaio, a Milano e in altri luoghi della Lombardia, sono detti i tre giorni della Merla, e si ritiene che siano giorni freddissimi.

30 Venerdì
30-337

S. Ippolito, prete, martire d'Antiochia, coronato di martirio nella persecuzione di Decio (250-251). — S. Aldegonda, vergine, abbadessa, morta l'a. 680. Piissima figlia dei beati Valperto e Batilde, di sangue reale, eresse un monastero nella campagna di Malbode, ove si ritirò. — S. Savina, matrona di Lodi, della illustre famiglia dei Trissini. Fece trasferire a Milano i corpi dei martiri Felice e Naborre, e fu trovata morta mentre pregava davanti alle loro reliquie. Nella basilica ambrosiana le è dedicata una cappella.

31 Sabato
31-336

S. Giulio, prete. Onorato nell'isoletta omonima nel lago d'Orta (Novara), ove riposa il suo corpo (330-400). — S. Marcella, vedova romana (sec. V). — S. Ciro e Giovanni, martiri, onorati a Vico Equense (Napoli). — S. Geminiano, vescovo di Modena.

Memorandum. — A Modena fiera di S. Geminiano. — Entro oggi in ogni comune le Commissioni elettorali comunali invitano con pubblico avviso chiunque abbia reclami da fare contro le liste elettorali politiche ed amministrative, contro la ripartizione in sezioni e contro la scelta delle sedi per le votazioni, a presentarli non più tardi del 15 febbraio. — Ultimo giorno per la presentazione delle domande di ammissione alla Scuola di Guerra in Torino. — Chiusura della caccia nelle prov. di Benevento, di Bergamo (alla lepre); Brescia, Messina, Perugia, Roma (solo ai capri, cinghiali, cervi e daini), Siracusa (col fucile), Trapani.

1 Domenica
32-335

✠ **Settuagesima**, ossia la settima domenica prima di quella detta di Passione, che precede immediatamente la domenica delle Palme. S. Severo, vescovo di Ravenna dal 283 al 348. — B. Antonio Peregrino, della famiglia Manzia, morto l'a. 1267, onorato a Padova. — B. Andrea, da Segni (Roma), minorita ad Anagni, a' tempi di Bonifacio VIII. — S. Verdiana, nobile vergine, patrona di Castelfiorentino.

Memorandum. — Agli albi municipali si pubblicano per 15 giorni le liste di leva. — Apertura della caccia in prov. di Catanzaro (agli uccelli di passo, sulla spiaggia del mare e nei terreni incolti). — Per questo mese e per tutto marzo sono vietati la pesca e il commercio dei temoli e dei latterini: e sino a tutto maggio la pesca delle aragoste.

---

2 Lunedì
33-334

Purificazione di Maria. Cerimonia speciale presso gli ebrei, prescritta alle madri (vedi nel Levitico, capo XII, vers. 6-8) ed adempita anche da Maria. S. Sergio I, papa, ne istituì la festa verso il 689, aggiungendovi la processione delle candele. — S. Lorenzo, benedettino italiano, vescovo di Canterbury, morto l'anno 619. Patrona e della diocesi di Cuneo. — S. Cornelio, centurione romano battezzato con la sua famiglia da S. Pietro in Cesarea di Palestina, e morto vesc. di quella città. — S. Aproniano, martirizzato a Roma sulla via Salaria.

Memorandum. — Un noto proverbio toscano intorno alle vicende meteorologiche di oggi, dice: " Per la Santa Candelora [*la Purificazione*], se nevica o se plora [*piove*], dell'inverno siamo fuora; se è sole o solicello, siamo a mezzo inverno ".

---

3 Martedì
34-333

S. Biagio, martire, nativo di Sebaste (Palestina), medico e vescovo della stessa città, martirizzato verso l'anno 316. — S. Lorenzo, vescovo di Spoleto dal 552 al 563. — S. Gilberto, mart. — S. Adelino, abate di Celles (Liegi), trasse vita romita in quel cenobio con altri compagni, e morì nel 690. Le sue ceneri riposano a Wiset, piccola città sulla Mosa, ove nel 1338 fu pure trasferito il capitolo di Celles.

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — A Modena, commemorazione patriottica del tentativo insurrezionale di Ciro Menotti (1831). — Oggi in Livorno comincia il Carnevale per speciale costumanza della città in seguito ad un voto fatto nel 1742 dopo nove fortissimi terremoti.

---

4 Mercoledì
35-332

S. Gelasio, martire, morto per la fede a Fossombrone coi santi Aquilino, Gemino, Magno e Donato. — S. Veronica o Berenice, di Edessa, colei che secondo la pia tradizione, avrebbe asciugato a Gesù condotto a morte il volto madido di sudore e sangue. — S. Andrea Corsini, fiorentino, dell'ordine dei Carmelitani, fu vescovo di Fiesole per 23 anni, e morto nel 1373 fu canonizzato da Urbano VIII.

Memorandum. — ◐ L. P. — Festa di Sant'Agata a Catania, col giro del Santo Corpo Passeggiata delle '*ntuppatedde* (ora presso che in disuso).

---

5 Giovedì
36-331

S. Agata, verg., mart. Siciliana: subì il martirio per la fede l'a. 251, sotto l'imperatore Decio. È la patrona di Catania. — S. Abramo, vescovo, martire di Arbella, caduto, secondo Sozomeno, nella persecuzione di Sapore (348). — S. Avito, arcivescovo di Vienna, nativo dell'Alvernia, eletto nel 490 e morto nel 525. — S. Alice, vergine.

Memorandum. — La repubblica di San Marino festeggia l'anniversario della sua liberazione dal card. Alberoni (1740): le campane della città e dei castelli suonano a festa già da tre giorni. — Festa e fiera di S. Agata al Bisagno (Genova).

---

6 Venerdì
37-330

S. Dorotea, verg., mart., di Cesarea di Cappadocia, mart. l'a. 306. — S. Giacinta Marescotti, istitutrice dell'arciconfraternita dei *Sacconi*, morta nel 1640, venerata a Viterbo (Roma). — S. Amando, vescovo di Maestricht, oriundo francese. Fu l'apostolo delle Fiandre e degli slavi della Carinzia. Morì nonagenario nel 675, e le sue spoglie riposano nella chiesa dell'abbazia di Elnon, che porta il suo nome.

Memorandum. — Nascita del Principe Tommaso, Duca di Genova (1854). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

7 Sabato
38-329

S. Romualdo, abate, nativo di Ravenna, della famiglia degli Onesti, fondatore dell'eremo di Camaldoli e dell'ordine de' Camaldolesi, con la regola benedettina: 956-1027. — S. Riccardo, re d'Inghilterra, morto a Lucca, recandosi pellegrino a Roma, l'a. 771. — S. Teodoro, soldato, martire.

8 Domenica
39-328

✠ **Sessagesima**, ossia la sesta domenica precedente quella detta di Passione (Vª di Quaresima). — S. Giovanni di Matha e S. Felice di Valois, fondatori dell'ordine dei Trinitarii, per il riscatto dei cristiani schiavi dei Turchi (1169-1213). — S. Iuvenzio o Evenzio I, vesc. di Pavia (sec. II). — S. Onorato Castiglioni, vesc. di Milano dal 568 al 572 (o 580 secondo il Sassi), morto esule a Genova.

---

9 Lunedì
40-327

S. Apollon'a, verg., martire, d'Ales. d'Egitto. Soffrì l'anno 249 fra le altre pene del martirio, la rottura dei denti. e i fedeli perciò si raccomandano alla sua intercessione appunto nel mal di denti. Festa patronale ad Asso (prov. di Como). — S. Rainaldo, vescovo di Nocera dal 1222 al 1225.

Memorandum. — Anniversario della proclamazione della Repubblica Romana (1849).

---

10 Martedì
41-326

S. Scolastica, vergine di Norcia (Spoleto), sorella di S. Benedetto, morta l'anno 543. — S. Sotere, vergine romana, della nobile famiglia a cui apparteneva Sant'Ambrogio, vescovo di Milano, martire l'a. 304. — S. Guglielmo, eremita. morto l'anno 1157, nella solitudine detta *Stabulum Rhodis* (Radicofani). — B. Leonardo da Foligno, minorita, nato l'a. 1204, morto nel 1290.

Memorandum. — Scade la prima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

---

11 Mercoledì
42-325

S. Desiderio, di Autun, consacrato vescovo di Vienna nel 591. Fu perseguitato dalla principessa Brunechilde, che lo fece deporre, esiliare e finalmente uccidere nel 612. — S. Lazzaro, vescovo di Milano dal 448 al 449. — Prima apparizione della Vergine Immacolata a Bernadette Subirous nella grotta di Massabielle presso Lourdes. — S. Castrense, o Castrese, vescovo, patrono di Maiano di Napoli (428-477). — Ss. Ruffino, e compagni, martiri.

Memorandum. — ☾ U. Q. — Pellegrinaggio al Monte Senario, presso Firenze.

---

12 Giovedì
43-324

I Sette Santi Fondatori dell'Ordine de' Serviti o Servi di Maria: tutti fiorentini (sec. XIII), nel giorno dell'Assunta del 1233 si sentirono unitamente spinti a vita più perfetta; onde distribuirono i loro beni ai poveri e si ritirarono a vita eremitica fino alla loro morte. Furono canonizzati da Leone XIII e sono tuttora venerati sul monte Senario, in Toscana. — S. Gaudenzio, vescovo. Governò la Chiesa di Verona (sec. V).

Memorandum. — Giovedì grasso (in Toscana " Berlingaccio "). Si chiudono le scuole e non si riaprono di solito che dopo le Ceneri. — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Festa dei SS. Jerarchi Basilio, Gregorio e Giovanni Crisostomo nel calendario greco-russo ortodosso.

---

13 Venerdì
44-323

S. Fosca vergine. di Ravenna, decapitata circa l'a. 250. — S. Giuliano, martire. Subì il martirio a Lione. — S. Caterina de' Ricci, da Firenze, domenicana, morta santamente a 69 anni, e venerata a Prato. — S. Polinto, martire, ufficiale nell'esercito imperiale, soffrì il martirio durante la persecuzione di Decio. È onorato a Melitina.

Memorandum. — Venerdì grasso. — A Verona, Venerdì del Gnocco, o Gnoccolare, antichissima festa popolare. — Anniversario della resa di Gaeta. Festa dell'arma del Genio. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Sabato
45-322

S. Valentino, prete. martire a Roma (269). È fama che l'imperatore Claudio I, udito della riputazione che Valentino godeva presso gli stessi pagani, volle vederlo, ma, cedendo ai tristi consigli de' suoi cortigiani, dopo crudeli tormenti lo mandò a morte. — Ss. Modestino, Fiorenzo e Flaviano, patroni di Avellino (305).

Memorandum. — Sabato grasso. — Chiusura del'a caccia in prov. di Firenze (solo ai cinghiali e caprioli), Livorno (id.). — In Inghilterra e nelle colonie, festa di S. Valentino: scambio di doni, spesso umoristici, tra i fidanzati e altre coppie legate d'affetto.

15 Domenica
46-321

✠ **Quinquagesima**, ossia la quinta domenica precedente quella detta di Passione (Vª di Quaresima). — Ss. Faustino e Giovita, martiri della terza persecuzione sotto l'imperatore Adriano, l'a. 134. Appartenevano a distinta famiglia bresciana, ordinato il primo sacerdote e diacono il secondo; esposti alle fiere, dicesi che queste li rispettassero, cosicchè, riuscito vano quel tentativo di martirio, furono decapitati. — S. Decoroso, vesc. di Capua (Caserta), morto l'a. 693.

Memorandum. — Ultima domenica di Carnevale. — Chiusura della caccia nelle provincie dell'Aquila, di Avellino (col fucile), Catania, Grosseto (ai cinghiali e caprioli), Mantova (a passeri e storni con reti portatili), Potenza.

16 Lunedì
47-320

S. Samuele profeta. Fu giudice, o capo supremo degli Israeliti, e visse dal 2489 al 2947 del mondo (Migne). — S. Onesimo, vescovo di Efeso (sec. I), martirizzato sotto l'imperatore Domiziano l'anno 95. — Ss. Procolo, Efebo, e Apollonio, martiri ricordati a Terni. — B. Gregorio X, nato a Piacenza dalla nobilissima famiglia dei Visconti, ed asceso alla cattedra di Pietro nel 1271. Passando da Firenze per andare al concilio di Lione, tentò invano di pacificare i partiti dei Guelfi e dei Ghibellini; e tornando dal concilio si infermò ad Arezzo e vi morì nel 1276.

Memorandum. — Ultimo lunedì di Carnevale (Lunedì grasso). — Le Biblioteche governative sono chiuse.

17 Martedì
48-319

S. Faustino, mart. a Roma con altri compagni. — S. Benedetto, benedettino, vescovo in Sardegna, venerato a Cagliari (sec. XII?). — B. Luca Belludo, minorita, morto l'anno 1269, onorato a Padova. — S. Crisanziano, m. presso Aquileia.

Memorandum. — Ultimo giorno di Carnevale (Martedì grasso). — Le Biblioteche governative sono chiuse.

18 Mercoledì
49-318

Le Ceneri. — S. Simeone, vescovo di Gerusalemme, martirizzato sotto Traiano l'a. 106. Era nato poco prima di Cristo, acquistossi fama nella Chiesa nascente, e fu eletto vescovo dopo il martirio di S. Giacomo Minore. Vecchio già di 120 anni, accusato di essere cristiano, subì il martirio. — B. Bentivoglio, minorita, onorato a S. Severino Marche (Macerata). — S. Flaviano vescovo di Antiochia, deposto dagli Eutichiani nel conciliabolo di Efeso, e morto di maltrattamenti nel 449.

Memorandum. — Mercoledì delle Ceneri, primo giorno di Quaresima. — Da oggi sino a Pasqua inclusive nella celebrazione delle nozze è vietata la benedizione solenne. — Festa patronale di S. Flaviano a Giulianova (provincia di Teramo), con fiera.

19 Giovedì
50-317

S. Corrado, eremita. Dicesi appartenesse alle famiglie piacentine de' Confalonieri e de' Landi (secolo IV). — S. Elisabetta Picenardi, vergine servita (1428-1468), ricordata a Cremona ed a Mantova. — S. Gabino, dalmata, della famiglia di Diocleziano, morì martire nel 296. Fu padre della vergine e martire S. Susanna, ed elevato al sacerdozio scrisse molti trattati in difesa della religione cristiana.

Memorandum. — Entra il Sole nei Pesci. — 🌑 L. N. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Primo giorno del Carnevalone ambrosiano (per la diocesi di Milano).

20 Venerdì
51-316

S. Eleuterio, martire, patriarca di Costantinopoli dal 484 al 491 circa. — S. Leone II, vesc. di Catania, nella prima metà del secolo ottavo. Fu ordinato sacerdote da S. Cirillo vescovo di Reggio Calabria, e dopo aver compiuto molti prodigi pei quali si meritò il nome di taumaturgo, morì santamente nel 784. — B. Amata da Corano, minorita, secolo VIII. — B. Giovanni Gradenigo, da Venezia, benedettino (secolo X).

Memorandum. — Secondo giorno del Carnevalone ambrosiano. — Capodanno cinese. Primo giorno della prima luna dell'anno *keng-scen* (anno 57 del 76° ciclo).

21 Sabato
52-315

S. Germano, abate di Granfel, oriundo di Treviri. Fu dapprima discepolo di S. Arnulfo di Metz, quindi fondò un monastero sotto le regole di S. Colombano, che in seguito diresse. Venne assalito proditoriamente ed ucciso dai soldati di Bonifacio, perchè li aveva rimproverato i mali trattamenti usati verso gli abitanti (666). — S. Massimiano, vesc. di Ravenna dal 546 al 556. — S. Paterio, vescovo di Brescia verso l'anno 604.

Memorandum. — Ultimo giorno del Carnevalone ambrosiano. — Pellegrinaggio all'abbazia di Monte Cassino. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Domenica
53-314

✠ **Prima di quaresima**, ossia quaranta giorni avanti la Pasqua. — Cattedra di S. Pietro in Antiochia. Rammenta il tempo del pontificato di s. Pietro, apostolo in quella città, dal 35 al 42 (Mozzoni). S. Pietro dopo aver predicato in Gerusalemme, prese la via di quella metropoli, e fu precisamente in Antiochia che i seguaci del Nazareno presero per la prima volta ufficialmente il nome di Cristiani. — S. Margherita da Cortona, nata a Laviano in quel di Chiusi nel 1240. Dopo aver condotto per nove anni una vita licenziosa a Montepulciano, si convertì e, ritiratasi a Cortona, fu modello di virtù e morì nel 1297. — SS. Talassio e Limmeo, solitarii, contemporanei di Teodoreto.

Memorandum. — Prima domenica di Quaresima. In molti luoghi la tradizionale cerimonia della *pentolaccia*. — Anniversario della nascita di Washington (1732), festeggiato agli Stati Uniti d'America. Anche le Società della *Pace* celebrano quest'anniversario come loro festa speciale.

---

23 Lunedì
54-313

S. Pier Damiani, cardinale, nativo di Ravenna (988); morto l'a. 1072; annoverato tra i dottori della Chiesa latina. — S. Romana, vergine, venerata a Todi (Perugia): anno 335 (Baronio). — S. Milone, vescovo di Benevento, morto l'a. 1076. — B. Nicolao, benedettino, morto l'a. 1456, onorato a Genova. — S. Lazzaro, monaco, pittore a Costantinopoli, che sofferse molti tormenti dagli iconoclasti sotto l'imperatore Teofilo.

Memorandum. — Comincia la *Grande Quaresima* nel Calendario Greco Russo.

---

24 Martedì
55-312

S. Mattia, apostolo. Era di Betlemme nella Palestina, fu discepolo di G. C. e poi ebbe la ventura di essere scelto come apostolo in sostituzione del traditore Giuda; morì l'anno 4? circa. — Ss. Montano e compagni, discepoli di S. Cipriano (259), martirizzati durante la persecuzione di Valeriano. — S. Pretestato, vesc. di Rouen, ucciso da un satellite della regina Fredegonda (588).

---

25 Mercoledì
56-311

S. Cesario, medico, fratello di S. Gregorio di Nazianzo, detto il teologo. — S. Felice III, papa dal 526 al 530. Era parente di S. Gregorio Magno, il quale dice di lui che apparve alla nipote Tersilla per chiamarla al cielo. — S. Avertano e beato Romeo, ambedue carmelitani, morti a Lucca nel 1366 circa. — S. Gerlando, patrono della città di Girgenti. — *Primo giorno delle tempora di Primavera.*

Memorandum. — Comincia la fiera di S. Mattia a Vercelli: finisce il 2 marzo. — Cominciano gli esami scritti di ammissione alla Scuola di guerra in Torino e durano 3 giorni. — Oggi per i protestanti tedeschi è *Buss und Bettag* (giorno di penitenza e preghiera). — Festa nazionale del Brasile (anniversario della promulgazione della Costituzione repubblicana).

---

26 Giovedì
57-310

S. Servolo, vescovo, che resse la Chiesa di Verona (secolo VI). — S. Andrea, vesc. di Firenze (sec. V). — S. Faustiniano, vesc. di Bologna (sec. VI). — S. Alessandro, patriarca di Alessandria dal 313 al 326. Fu egli che scomunicò Ario, prete della sua Chiesa, convinto di eresia, e che poi lo condannò con altri trecento vescovi nel concilio ecumenico di Nicea.

---

27 Venerdì
58-309

S. Leandro, vesc. di Siviglia, m. nel 596 dopo aver convertito i Visigoti dall'eresia ariana alla fede cattolica, in ciò aiutato dal loro re Reccaredo. — Ss. Alessandro, Abbondio, Antigono e Fortunato, mm. Morirono per la fede durante la grande persecuzione degli imperatori Massimiano e Diocleziano (284-305). — S. Giuliano, martire ad Alessandria, che fu portato davanti al giudice in una lettiga da due servi, perchè sofferente di podagra, e venne fatto morire sul rogo dopo vari tormenti. — *Secondo giorno delle tempora di Primavera.*

Memorandum. — ☽ P. Q. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Sabato
59-308

S. Macario, anacoreta. Nacque in Alessandria d'Egitto e giovine ancora, tocco dalla grazia divina, si ritirò nei deserti della Tebaide, conducendo vita piena di patimenti e di privazioni. Morì nel 394 in età di 104 anni. — S. Flaviano, vescovo di Como, verso gli anni 542-560. — *Terzo giorno delle tempora di Primavera.*

Memorandum. — Chiusura della caccia nelle prov. di Ancona (colle reti), Ascoli Piceno (colle reti), Avellino (ai cinghiali e caprioli), Cagliari, Campobasso, Caserta (solo alle lepri, caprioli, starne, pernici e selvaggina nidificante), Catanzaro (alle quaglie e tordi, con reti, panie e altre insidie). Chieti (col fucile), Cosenza, Ferrara (col fucile), Forlì (con le reti fisse e con le panie), Grosseto, Lecce (meno che agli uccelli di passo), Livorno, Lucca, Macerata (con le reti), Palermo, Pesaro (con le reti), Pisa (ai tordi e merli), Reggio Calabria, Rovigo (col fucile), Sassari (id.), Siena (solo ai cinghiali e caprioli), Teramo.

29 Domenica
60-307

✠ **Seconda di quaresima.** — S. Giusto, martire a Roma. — S. Serapione, detto *il sindonita*. Più volte si vendette schiavo per convertire i diversi padroni alla fede. Si dice che sapesse a memoria tutta la Sacra Scrittura. Visse fra il 328 e il 388. — S. Osvaldo, monaco.

Memorandum. — Anniversario della nascita di Gioacchino Rossini (1792), festeggiato a Pesaro nel Liceo da lui fondato.

---

1 Lunedì
61-306

S. Ermete, martire a Marsiglia. — S. Ercolano II, vesc. di Perugia, martire sotto Totila. — S. Leone Luca, abate, festeggiato a Corleone (Palermo). — S. Bonavita da Lugo (Ravenna), terziario francescano. — B. Mattia Nazzarei di Matelica (Macerata), monaca clarissa (1253-1320).

Memorandum. — Comincia la stagione di Primavera, secondo l'uso meteorologico. — Calendimarzo, festa in molte campagne dell'Italia sup., e specialmente nella valle dell'Adige. — Principio dell'anno massonico. — Anniv. della infausta giornata di Adua o di Abba Garima (1896). — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, che restano depositati per otto giorni nell'ufficio comunale. — Si apre la caccia nelle prov. di Forlì (agli storni con reti), di Reggio Emilia (ai tordi e alle beccaccie), di Sassari (alla volpe con lacci e trappole), di Trapani (alle quaglie e altri volatili di transito). — Da oggi sino a tutto aprile è vietata la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli). Comincia invece la stagione della pesca del corallo. — A Firenze oggi si devono riconfermare o disdire gli affitti e pagare le pigioni del secondo semestre. — Si apre la Fiera di Lione, istituita nel 1916 per concorrenza alla Fiera germanica di Lipsia. Resta aperta 15 giorni intieri, chiudendosi la sera del 15 marzo.

---

2 Martedì
62-305

S. Simplicio papa. Nacque a Tivoli e successe a pp. Ilario, nel 468. Correvano tempi tristi per la religione, ma lo zelo del pontefice non venne meno, e alla dolcezza aggiunse la severità quando si trattò di reprimere lo scisma e l'eresia. Consunto dalle fatiche, morì dopo 15 anni di pontificato nel 483. — S. Ceade, vesc. in Inghilterra, rammentato dal ven. Beda per le sue virtù.

---

3 Mercoledì
63-304

S. Cunegonda, figlia di Sigifredo, conte di Lussemburgo, andò sposa ad Enrico duca di Baviera e dal 1002 imperatore di Germania. Col pio suo consorte visse in perpetua continenza, e morto Enrico nel 1204 si ritirò nel monastero di Kauffungen, dove santamente morì. È sepolta a Bamberga con S. Enrico, e fu canonizzata da Innocenzo III nel 1200. — S. Tiziano, vesc. di Brescia nel 516.

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico.

---

4 Giovedì
64-303

S. Casimiro, re d'Ungheria, patrono della Polonia. Fu secondogenito di Casimiro III re di Polonia: nacque il 3 ottobre del 1458. Sua occupazione principale era l'assistere al divin sacrificio e mortificarsi colle più rigide astinenze. Morì nel 1483. — S. Caio, soldato palatino, gettato in mare per la fede, con ventisette compagni, sotto Valeriano, verso gli anni 257-260.

Memorandum. — Ⓛ L. P. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (provincia di Verona). — Per gl'israeliti primo giorno delle feste di *Purim* o delle sorti.

---

5 Venerdì
65-302

S. Lucio, papa, martire, romano, esiliato per la fede, poi successore di S. Cornelio sulla cattedra pontificia nell'anno 255. Subì una seconda volta l'esilio, e morì nel 257. — S. Eusebio, cremonese, discepolo e amico di S. Gerolamo, morto l'a. 422. — S. Ruggero, minorita, celebrato a Todi (Umbria): secolo XIII.

Memorandum. — Secondo giorno delle feste di *Purim* o delle Sorti.

---

6 Sabato
66-301

S. Basilio. vesc. di Bologna (secolo IV). — S. Claudiano, venerato a Trento. — B. Sollecito, religioso crocifero, onorato a Matelica (Macerata). — SS. Perpetua e Felicita, martiri in Mauritania con Revocato e Saturnino. Esse furono date in pasto alle belve sotto l'imperatore Severo ed i particolari del loro supplizio sono narrati da S. Agostino.

Memorandum. — Festa e fiera di S. Marziano, primo vescovo di Tortona, celebrata in tutta la diocesi. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 600 lire annue).

7 Domenica
67-300

✠ **Terza di quaresima.** — S. Tomaso d'Aquino, nacque nel 1227 dalla famiglia dei conti d'Aquino, e fu detto l'*Angelico* per la sua purità. A sedici anni vestì l'abito di S. Domenico e fu il più gran teologo e filosofo del medio evo. Leone XIII lo proclamò patrono degli studî. Morì la mattina del 7 marzo 1274 a Fossanuova, in quel di Terracina, nell'abbazia dei Cistercensi, mentre per ordine di papa Gregorio X recavasi in Francia. — S. Gaudioso, vescovo di Brescia (sec. V). — S. Teofilo, vescovo di Nicomedia, cacciato in esilio nella persecuzione degli Iconoclasti.

---

8 Lunedì
68-299

S. Giovanni di Dio, portoghese, fondò l'ordine dei Fatebenefratelli. Durante la sua gioventù si arruolò soldato e condusse vita sp nsierata. Riflettendo però a' suoi traviamenti, risolse di espiarli e s'imbarcò per l'Africa per soccorrervi gli schiavi cristiani. Tornato in Spagna, fissò sua dimora in Granata, dove morì nel 1550. — S. Cataldo, patrono della città di Taranto.

Memorandum. — Grande fiera di cavalli a Verona. Dura dieci giorni. Spettacoli d'opera al Teatro Filarmonico, corse e altri divertimenti.

---

9 Martedì
69-298

S. Caterina Vigri bolognese, vergine clarissa, prima a Ferrara indi in patria. ove fondò il convento del Corpus Domini. Poetessa, pittrice, musicista, esercitò ogni virtù in sommo grado: ebbe favori privilegiati da Dio, quali lo spirito di profezia, la scienza teologica infusa, i miracoli, ecc. Morta nel 1660, il suo corpo conservasi ancora incorrotto. — S. Francesca Romana sposa e madre esemplare, indi fondatrice di una congregazione di oblate benedettine, presso le quali si ritirò dopo la morte del marito. Morta nel 1440, fu canonizzata da Paolo V.

Memorandmu. — Da oggi al 12 fiera a Manduria (Lecce) per la festa di S. Gregorio Magno, che cade appunto il 12.

---

10 Mercoledì
70-297

S. Leonzio, soldato, martire con altri trentanove compagni, a Sebaste, in Armenia, l'anno 320. — B. Andrea, abate vallombrosano (secolo XI), onorato nella diocesi di Fiesole (Firenze). — S. Attalo, abate di Bobbio (Pavia): sec. VI. — SS. Caio e Alessandro martiri in Apamea (Frigia).

Memorandum. — Per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (1872), commemorazione patriottica alla tomba di lui a Staglieno, presso Genova. — Apertura della caccia alle beccaccie nella prov. di Udine.

---

11 Giovedì
71-296

S. Eulogio, prete, mart. spagnuolo, di Cordova, perì vittima della persecuzione de' Mori: 800-859. — S. Benedetto Crespi, vesc. di Milano 681-725, sepolto in S. Ambrogio. — S. Pietro, anacoreta, onorato a Banco (Roma). — S. Firmano, ricordato dal Baronio nell'anno 993, onorato a Fermo.

Memorandum. — Mezza Quaresima, festeggiata in più luoghi con tradizionali costumanze, con burle, con balli, ec. A Firenze il giuoco fanciullesco delle *scale:* a Reggio Emilia facevano le *vecchie* (ora in disuso). — Commemorazione a Torino dei martiri del 1821. — Si apre la gran fiera di Francoforte sul Meno che dura 14 giorni.

---

12 Venerdì
72-295

S. Gregorio Magno, papa, dal 590 al 605. Fu il primo che assunse nei documenti pontifici il titolo di *Servus servorum Dei.* È dottore della Chiesa avendo lasciato gran numero di scritti, tra cui i *Morali* e le *Omelie.* — S. Mamiliano, martire, a Roma, sotto Alessandro Severo. — S. Fina, vergine, morta l'a. 1253, onorata a San Geminiano (Siena).

Memorandum. — ☾ U. Q.

---

13 Sabato
73-294

S. Cristina, vergine, martire in Persia. — S. Ansovino, vescovo di Camerino (Macerata): sec. IX. — S. Eldrado, o Aldrado, abate di Novalesa (Susa). — B. Enrico, terziario francescano, onorato a Perugia. — S. Macedonio, prete. — S. Eufrasia, verg. mart. nel 410.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori alle L. 2000 annue).

14 Domenica
74-293

✠ **Quarta di quaresima.** — S. Matilde, imperatrice di Germania, e moglie di Arrigo, duca di Sassonia. Visse con lui molti anni, esempio d'ogni virtù, sempre data alla preghiera, umile fra lo splendore della reggia, e caritatevole. Fu mal compensata dai figli che la spogliarono d'ogni suo avere, e fu costretta ad andare raminga. Morì l'anno 968. — S. Afrodisio, martire verso l'anno 484.

Memorandum. — Oggi, natalizio del defunto re Umberto I, si fa la commemorazione ufficiale della sua morte (ved. 29 luglio). — A Roma, al Vaticano, cappella papale: sull'altare è esposta la *rosa d'oro*, benedetta dal papa in sacrestia prima della messa, e da lui destinata a un principe cattolico, o ad una chiesa insigne, ec. — A S. Ilario d'Enza nel Reggiano fiera detta dei Bovi grassi. — Chiusura della caccia nelle provincie di Foggia e di Salerno.

15 Lunedì
75-292

S. Longino, soldato, martire. Il medesimo che osò ferire il corpo di Gesù in Croce: convertitosi, subì il martirio a Cesarea in Cappadocia: sec. I. — S. Magoriano, venerato a Trento: sec. IV-V. — S. Matrona, vergine, venerata a Capua Vetere: sec. V o VI.

Memorandum. — Chiusura della caccia nelle prov. di Arezzo (ai colombacci e colombi selvatici), Cuneo (agli acquatici), Ferrara (ai tordi), Firenze (ai colombacci e palombelle), Girgenti (ai passeri), Grosseto (ai colombacci e colombi selvatici), Lecce (ai tordi con i lacci), Venezia, Verona. — Da oggi sino al 15 giugno è vietata la pesca fluviale e lacuale (salvo certe eccezioni ricordate a suo luogo). La pesca con la lenza fatta da terra è sempre permessa.

16 Martedì
76-291

S. Eriberto, vescovo di Colonia: morto l'anno 1022. — Ss. Ilario, vescovo, e compagni, martiri ad Aquileia: secolo III. — S. Agapito, vescovo di Ravenna, dal 206 al 222. — B. Torello da Poppi (Arezzo), monaco vallombrosano, morto nel 1282.

Memorandum. — Fiera a Cittadella. Dura sette giorni. — A Roma per l'anniversario del miracolo di S. Filippo Neri, che nel 1583 risuscitò per breve tempo il giovinetto Paolo Massimo, a casa Massimo si visita la stanza del miracolo ridotta a cappella.

17 Mercoledì
77-290

S. Patrizio, apostolo d'Irlanda, nato sulla fine del IV secolo, in un villaggio della Scozia. Tratto schiavo in Irlanda, si ridusse a sorvegliare gli armenti. Ordinato prete in patria, tornò in Irlanda a predicarvi il Vangelo. Morì l'a. 464. — S. Patrizio, che fu vescovo di Nola (Caserta) nel sec. III o IV

18 Giovedì
78-289

S. Gabriele, arcangelo. Annunziò a Maria SS. la nascita di S. Giovanni Battista e la maternità di lei (Vang. di S. Luca: I, 19-26). — S. Anselmo, vesc. di Lucca dal 1073 al 1086, venerato come patrono a Mantova. — B. Salvatore, minorita, morto a Cagliari nel 1567.

Memorandum. — Anniversario della prima delle gloriose Cinque Giornate di Milano (1848). Fino a tutto il 22 la città è imbandierata. Si inaugura pure una fiera popolare a Porta Vittoria. — Anniversario della proclamazione della Comune di Parigi, festeggiato dal partito anarchico internazionale. — Fiera di S. Giuseppe a Ostuni: dura 3 giorni.

19 Venerdì
79-288

✠ **S. Giuseppe,** sposo di Maria Vergine, confess. Da Pio IX fu proclamato patrono universale della Chiesa cattolica, e la festa del suo patrocinio è celebrata la terza domenica dopo Pasqua. — Ss. Quinto e compagni, martiri, ricordati a Sorrento. — B. Bonaventura Torniello, servita, morto l'anno 1491, onorato a Venezia.

Memorandum. — Festa di S. Giuseppe, solenne per la Chiesa, ma non riconosciuta dallo Stato. Col motuproprio di Pio X dei 2 e 24 luglio 1911, era stata abolita, ma fu ristabilita da Benedetto XV. — Questo è il solo giorno dell'anno in cui a Roma le donne possono visitare la cappella di S. Elena nella chiesa di S. Croce di Gerusalemme. — A Scandiano fiera di S. Giuseppe; dura 3 giorni. — Fiera a Solmona, che dura 7 giorni.

20 Sabato
80-287

Ss. Grato e Marcello, preti, ricordati a Forlì, del IV o V secolo. — B. Ippolito Galantini, fondatore d'una congregazione per l'insegnamento della dottrina cristiana, morto a Firenze nel 1619 e beatificato da Leone XII nel 1825.

Memorandum. — Entra il Sole in Ariete e comincia la Primavera astronomica. — Equinozio di Primavera. - Oggi il giorno e la notte solare sono di uguale durata. — ● L. N. — Festa popolare della Madonna delle Milizie, che si celebra nel Santuario omonimo presso Scicli (Siracusa) con una finta battaglia. — Oggi per gli Ebrei principia l'anno religioso, secondo l'antico calendario rabbinico.

21 Domenica
81-286

✠ **Quinta di quaresima, o di Passione.** — S. Benedetto abate. Fu il patriarca dei monaci d'Occidente; il suo monastero di Montecassino, ove morì l'anno 543, dura tuttora, dopo attraversate le più difficili vicende per quattordici secoli.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico.

---

22 Lunedì
82-285

S. Paolo, già proconsole romano in Cipro, indi vescovo di Narbonne (Francia): sec. III (Migne). — S. Benvenuto Scotivoli, vescovo di Osimo (Ancona) dal 1264 al 1283. — S. Lea, matrona romana, morta l'a. 304. — S. Basilio di Ancira, prete e martire, morì fra i tormenti per la fede nel 362.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

23 Martedì
83-284

S. Turibio Alfonso Mogrovejo, martire arcivescovo di Lima (Perù), dal 1578 al 1606. — S. Pelagia, mart. — Ss. Nicone, vesc., e compagni, martiri, circa l'a. 250, ricordato a Taormina (Messina). — S. Procopio, vescovo di Taormina (sec. X). — S. Procolo, vescovo di Verona (sec. III).

Memorandum. — Anniversario della prima delle Dieci gloriose Giornate di Brescia (1849).

---

24 Mercoledì
84-283

Ss. Marco e Timoteo, martiri a Roma (sec. II). — S. Simonino, fanciullo di Trento, martirizzato l'a. 1475. — S. Bernulfo, martire, vesc. di Asti verso gli anni 800-813, venerato a Mondovì. — Ss. Romolo e compagni, martiri, decapitati a Cesarea in Palestina sotto il preside Urbano, nella persecuzione di Diocleziano. — S. Pigmenio, sacerdote romano, che per ordine di Giuliano l'Apostata fu gettato nel Tevere. — S. Agapito, vescovo di Sirmada nella Frigia.

---

25 Giovedì
85-282

Annunciazione dell'arcang. Gabriele a Maria SS. Gli atti del concilio di Toledo del 656 recano la più antica testimonianza di questa festa, di cui allora fu fissata la data per tutta la Chiesa. — B. Tomaso da Costacciaro (Perugia), morto l'a. 1337. — S. Umberto di Marvilles, prete (682). — S. Ireneo, vescovo di Sirmio. — S. Disma, il buon ladrone, crocifisso con Gesù, che gli promise il paradiso.

Memorandum. — Fiera di cavalli a Lonigo (provincia di Vicenza), frequentatissima.

---

26 Venerdì
86-281

S. Teodoro, martire. Era milite sotto gli imperatori Diocleziano e Massimiano, e subì il martirio ad Amasea nel Ponto nel 306. — S. Emanuele, martire. — S. Felicita, vergine padovana. — B. Marco da Bologna, minorita (sec. XV), ricordato a Padova. — S. Càstulo, martire. Apparteneva alla corte imperiale come impiegato di palazzo, e fu sepolto vivo in una fossa. Il suo sepolcro sulla via Labicana fu scoperto sotto Clemente X.

---

27 Sabato
87-280

S. Marciano, vesc. Ricordato a Tortona (Alessandria): sec. II (vedi 6 marzo). — S. Giovanni eremita, vissuto a Nicopoli nell'Egitto, morì l'a. 394. — S. Augusta v. m., onorata a Serravalle (Treviso). — S. Adalberto, vescovo di Trento, martire presso Rovereto l'a. 1156. — S. Ruperto, vesc. di Salisburgo, che evangelizzò i Bavari e i Norici.

Memorandum. — ☽ P. Q. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Domenica
88-279

✠ **Domenica delle Palme**, detta anche *dell'Olivo*. — S. Speranzo abate presso Norcia, citato da Gregorio Magno nel quarto de' suoi *Dialoghi*. — S. Sisto III, papa dal 432 al 440.

29 Lunedì
89-278

S. Eustasio, monaco, detto anche Eustazio, fu vescovo di Napoli, monaco, verso l'anno 180. — Ss. Costantino e Simplicio, abati di Montecassino nel sec. IV. — S. Secondo, martire, patrono di Asti.

Memorandum. — Fiera a Ciriè. — Oggi a Milano e in molte altre città della Lombardia scadono molti affitti semestrali e si fanno i traslochi.

30 Martedì
90-277

S. Quirino, soldato e mart., visse nel II sec. — B. Amedeo III, duca di Savoia, morto l'anno 1742. — S. Pastore, vescovo di Orléans. — San Giovanni Climaco, — S. Regolo, vescovo di Arles nel 130.

Memorandum. — Chiusura della caccia alle beccaccie e ai tordi nella prov. di Avellino

31 Mercoledì
91-276

S. Mauricillo. Fu vescovo di Milano nel 661-662 (dal 657 al 668 secondo il Sassi). Le sue ceneri riposano nella chiesa di S. Satiro. — S. Balbina, vergine. — S. Beniamino.

Memorandum. — Mercoledì Santo. — A Roma, al Vaticano, alle ore 16, cappella papale per l'ufficio delle Tenebre. — Caratteristica processione delle Maestranze a Caltanissetta. — Chiusura della caccia nelle prov. di Alessandria (agli uccelli acquatici), Ancona, Ascoli, Bari, Cagliari (al cinghiale, agli acquatici, beccaccie, beccaccini, pivieri; ai tordi e merli con reti fisse), Caltanissetta (agli uccelli di passo acquatici e palustri), Catanzaro (quadrupedi e uccelli stanziali), Chieti (alle allodole nei tratturi), Forlì, Genova (uccelli di passo), Livorno (colombacci, palombelle), Macerata, Massa, Napoli, Novara (palmipedi e acquatici di passo), Pavia (id.), Perugia (beccaccie, beccaccini ecc.), Pesaro, Pisa (cinghiali e caprioli), Potenza (cinghiali e colombi selvatici), Ravenna, Reggio Emilia (tordi e beccacoie), Roma, Siena (colombi e colombacci), Teramo (acq. e di passo), Torino (acq.), Udine (beccaccie).

1 Giovedì
92-275

S. Ugo, vescovo di Grenoble, che lasciò per ritirarsi nell'abbazia benedettina di Chaise-Dieu nell'Alvernia; ma Gregorio VII gli ordinò di ritornare alla sua sede, dove morì nel 1132.

Memorandum. — Giovedì Santo. — Da oggi sino al lunedì di Pasqua inclusivamente sono chiuse le Biblioteche governative: e sino al martedì tutte le Scuole, Licei e Istituti tecnici hanno vacanza per tutta la Settimana Santa. — Al Vaticano, alle ore 10, cappella papale. A mezzogiorno lavanda dei piedi a 13 preti stranieri. Alle 16, al Vaticano, ufficio delle Tenebre. A S. Pietro, alle 18 ½, dopo il *Miserere*, lavanda dell'altare maggiore fatta dal Capitolo, e ostensione delle grandi reliquie. — Oggi e domani, a Napoli, tradizionale passeggiata dello *struscio* per Toledo (oggi via Roma). — Attenzione ai *pesci di aprile* che i burloni danno oggi con tanta facilità a pescare alle persone di buona fede! — Da oggi fino a tutto settembre orario estivo per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 7 alle21; per i secondi dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19). — Apertura della caccia nelle prov. di Caltanissetta (alle quaglie e tortore sulla riva del mare), Cosenza (id.), Foggia (id.), Genova (id.). — Da oggi al 30 settembre, agli effetti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, il lavoro notturno è fissato dalle 21 alle 5. — Da oggi sino a tutto agosto è vietata la raccolta delle ostriche. Invece è permessa la pesca dei gamberi di acqua dolce. — Sono vietati la pesca e il commercio dei gamberi sino al 30 giugno. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali.

2 Venerdì
93-274

S. Francesco di Paola, fondatore dei Minimi, nato in Paola, città della Calabria, verso il 1416, e morto nel 1507.

Memorandum. — Venerdì Santo. — Processione del Cristo Morto in molte parti d'Italia in moltissimi paesi della Sicilia si riproduce la scena della Crocifissione.

3 Sabato
94-273

S. Riccardo, vesc. di Chichester (Inghilterra) (1245-1253) — S. Pancrazio, vescovo di Taormina (I sec.?). — S. Eraldo, vescovo.

Memorandum. — 🌕 L. P. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Sabato Santo. — A Roma, nella basilica di S. Giovanni in Laterano, alle ore 8, benedizione del fuoco nuovo, dell'incenso e del cero pasquale fatta dal Cardinal Vicario. Alle 9, al Vaticano e a S. Pietro, ufficio solenne, con musica di Palestrina. — Antica cerimonia tradizionale dello *scoppio del carro* a Firenze. — Primo giorno della Pasqua o *Pesach*, israelitica.

4 Domenica
95-272

✠ **Pasqua di Resurrezione.** Ricorda il miracoloso passaggio del Mar Rosso, compiuto dagli Ebrei sotto la condotta del Legislatore Mosè, e la conseguente libreazione dalla schiavitù dei Faraonidi. Fra i Cristiani è commemorata la gloriosa risurrezione di Cristo. — S. Isidoro, vescovo di Siviglia. Il concilio di Toledo lo chiamò insigne dottore della Chiesa per merito de' suoi scritti, e Leone IV lo propose quale emulo di Gerolamo e di Agostino. Morì nel 636.

Memorandum. — Solennità della Pasqua. — Oggi sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — A Frascati, festa per la ricorrenza del natale della città. — Oggi e domani, a Catona (prov. di Reggio Calabria), tradizionale festa del patrono S. Francesco di Paola. — A San Cataldo (prov. di Caltanissetta) la strana funzione dei *San paoloni* che vanno mascherati in cerca del Cristo risorto. — A Comiso (prov. di Siracusa), la festa detta *delle paci* tra l'Annunziata e Cristo Risorto, una delle feste locali più caratteristiche e curiose. — Gran pellegrinaggio al Santuario di N. S. di Lourdes. — Secondo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica.

---

5 Lunedì
96-271

Lunedì dell'Angelo. — S. Vincenzo Ferreri, nacque in Valenza. A 17 anni entrò nell'ordine di S. Domenico, e la fama della sua eloquenza corse per la Francia, l'Italia, la Germania, l'Inghilterra ed i Paesi Bassi dove predicò pace e concordia. Morì in età molto avanzata a Vannes, l'anno 1419.

Memorandum. — Da oggi sino alla vigilia della prima domenica dell'Avvento si possono celebrare le nozze con la benedizione solenne. — Pellegrinaggio alla Madonna dell'Arco presso Napoli. — Processione dei ceri al famoso Santuario della Madonna di Pompei. — Fiera a Bitonto: dura 3 giorni. — In Toscana oggi si dice: "San Vincenzo chiaro, assai grano; se è scuro, pane niuno „.

---

6 Martedì
97-270

S. Celestino I, papa. Romano, successe a S. Bonifacio I nel 423. Combattè le eresie dei Pelagiani e di Nestorio contro il quale indisse il concilio ecumenico di Efeso. Morì nel 432, dopo aver mandato S. Pallade come vescovo e missionario ad evangelizzare la Scozia e l'Irlanda. — S. Sisto I, romano, della gente Elpidia, ottavo papa eletto nel 132 e martire sotto Antonino Pio nel 142.

Memorandum. — Quarto centenario della morte di Raffaello, avvenuta in Roma nel 1520. Il sommo artista era nato a Urbino il 28 marzo 1483. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria(non oltre le 500 lire annue).

---

7 Mercoledì
98-269

S. Amatore, vescovo. Successe, l'anno 388, nel vescovado di Auxerre, a S. Elladio; morì l'a. 418. — S. Afraate, anacoreta nella Siria, secolo IV.

Memorandum. — Festa della indipendenza della Grecia.

---

8 Giovedì
99-268

S. Dionigi, vescovo di Corinto, uno fra i più illustri del II sec. Insigne per pietà e dottrina, le sue lettere dimostrano come egli abbracciasse nella sua carità tutti i Cristiani. — S. Edesio martire, fratello di S. Affiano, gettato in mare ad Alessandria per aver rimproverato al giudice pagano la sua crudeltà contro le vergini cristiane. — S. Amanzio, vescovo di Como nel 402, al quale succedette S. Abbondio patrono della città.

---

9 Venerdì
100-267

S. Giovanni l'Elemosiniere, patriarca di Alessandria d'Egitto, morto l'anno 616. Si meritò il titolo col quale è distinto per la sua inesauribile carità verso i poveri. Le sue ceneri riposano a Venezia nella chiesa di S. Giov. Battista in Bragora. — S. Maria di Cleofa, madre di S. Giacomo il Min.

Memorandum. — Venerdì Santo nel calendario Giuliano, o Greco-Russo. — Settimo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica.

---

10 Sabato
101-266

S. Pompeo, martire, morto in Africa durante la persecuzione di Decio (250-254). — S. Fulberto, vescovo di Chartres dal 1007 al 1029, circa. — S. Beda il Giovane, monaco morto l'a. 883, onorato nella diocesi di Genova. — S. Ezechiele, profeta, lapidato a Babilonia.

Memorandum. — Ultimo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica. — Scade la seconda rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Chiusura della caccia nelle prov. di Ancona (agli uccelli di passo), Ascoli (id.), Belluno (alle allodole, uccelli palustri e acquatici). Bergamo, Brescia (agli acquatici e palustri). Como (id.). Macerata (uccelli di passo), Milano (acquatici e palustri, tranne le beccaccie), Modena (tordi, colombacci, beccaccie, acquatici e palustri), Pesaro (animali di passo), Sondrio (acquatici, palustri, beccaccie, tordi, merli, ecc.), Treviso (acquatici e palustri, esclusa la beccaccia), Verona (acquatici e palustri), Vicenza (id.).

11 Domenica
102-265

✠ **Domenica in Albis**, o più precisamente *in albis depositis*, così detta perchè oggi nella primitiva Chiesa cristiana si deponevano le vesti bianche dai novelli battezzati. — S. Leone Magno, papa. Nato in Toscana, fu arcidiacono di Santa Chiesa, legato in Africa, poi nel 440 papa, succedendo a S. Sisto III. Resistette allo sterminatore Attila re degli Unni, che minacciava Roma, persuadendolo a ritirarsi oltre il Danubio; fu dottore della Chiesa ed ebbe dal popolo il titolo di *Magno*. Morì l'a. 461.

Memorandum. — ☾ U. Q. — Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Conforto ad Arezzo. — Pasqua nel calendario Giuliano o Greco-Russo. — Pasqua (*Tensa-è*) per gli Abissini.

---

12 Lunedì
103-264

S. Zenone, vescovo di Verona dal 362 al 380. — S. Angelo Carletti da Chivasso, morto l'a. 1492. — S. Giulio I, papa dal 337 al 352. Combattè contro gli Ariani e difese il santo patriarca di Alessandria, Atanasio, dalle loro violenze. Sotto il suo pontificato si adunò il Concilio ecumenico di Sardica. — S. Damiano, vescovo di Pavia nel 680. — S. Vissia vergine e martire, venerata a Fermo. — S. Vittore, martire portoghese, che ancora catecumeno fu decapitato per la fede, ricevendo il battesimo di sangue.

---

13 Martedì
104-263

S. Giustino, filosofo, nato in Samaria nel 103 e convertitosi al cristianesimo a trent'anni. Recatosi a Roma presentò due apologie della religione agli imperatori Antonino e Marco Aurelio, e morì martire verso il 167. — S. Ermenegildo, figlio del re dei Visigoti Leovigildo, fu carcerato ed ucciso nell'anno 586 per volontà del padre, Leovigildo re dei Visigoti.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Mercoledì
105-262

S. Lamberto, vescovo di Lione dal 680 al 690. — Ss. Valeriano e Tiburzio, fratelli, martiri (229), consorte l'uno, cognato l'altro di S. Cecilia, per le cui esortazioni si convertirono al cristianesimo, e furono battezzati da papa Urbano. — S. Abbondio, mansionario della basil.ca di S. Pietro in Roma, rammentato da S. Gregorio Magno.

---

15 Giovedì
106-261

S. Paterno, vescovo di Vannes (sec. V). — Ss. Basilissa e Anastasia, vergini romane di nobilissime famiglie, convertite alla fede dai Ss. apostoli Pietro e Paolo. Quando S. Pietro fu crocifisso sul Gianicolo, di notte ne seppellirono le sacre spoglie e accusate perciò come cristiane, subirono il martirio. — S. Eutichio, mart. a Roma venerato a Ferentino. — S. Donnina, vergine, martire, e sue compagne, festeggiate a Terni (a. 250-254). — S. Annibale, martire. — Ss. Marone, Euticheto e Vittorino, martirizzati sotto l'imperatore Traiano (secolo I-II).

Memorandum. — Apertura della caccia nella prov. di Chieti (alle quaglie, sulla riva del mare. — Chiusura della caccia nelle prov. di Arezzo (alle pavoncelle, pivieri, storni con reti). Cosenza (acquatici e di ripa), Grosseto (uccelli acquatici; e pavoncelle, pivieri e storni, con le reti), Livorno (alle allodole nell'isola d'Elba), Massa (colombacci, colombelle, ec.), Piacenza (acquatici e palustri), Pisa (trampolieri, pivieri, pavoncelle, ec. con reti), Roma (uccelli di palude), Udine (id.), Venezia (id.), Vicenza (id.).

---

16 Venerdì
10 ·-260

S. Contardo dei principi Estensi, morto l'a. 1249, onorato a Broni (Pavia). — S. Benedetto Giuseppe Labre, mendicante (1748-1783) canonizzato da Leone XIII nel 1881. — S. Turibio, vesc. di Astorga. — S. Paterno, vescovo di Avranches.

Memorandum. — Apertura della caccia ai passeri nella prov. di Girgenti.

---

17 Sabato
108-259

S. Aniceto, papa, successo a S. Pio I, morì martire, al principio della persecuzione di Marco Aurelio l'a. 166. — S. Innocenzo, vescovo e patrono di Tortona (sec. III o IV). — Ss. Neofita, Isodora e Benedetta, martiri, onorate a Lentini (Siracusa). — S. Roberto, fondatore e primo abate del monastero di Clermont.

18 Domenica
109-258

✠ **S. Galdino** della famiglia Della Sala, arciv. di Milano dal 1166 al 1176. Fece risorgere dalle rovine la città, che era stata messa a ferro e fuoco dal Barbarossa, e sradicò l'eresia che serpeggiava nella diocesi. Morì sul pergamo, dopo un discorso in difesa della fede. — S. Calocero, bresciano, martire.

Memorandum. — ⓐ L. N. — A Roma nella chiesa di S. M. del Pianto, ha luogo la pubblica gara di catechismo fra i giovanetti romani, e il vincitore è nominato *Imperatore della Dottrina Cristiana.* — Processione di S. Vigilia compatrona della città di Livorno, in memoria del terremoto del 5 aprile 1642. — Fiera a Gravina. Dura 5 giorni.



19 Lunedì
110-257

S. Leone IX, papa. Seguì nel pontificato romano a papa Damaso II, l'anno 1049. — S. Vigilia, vergine, martire, festeggiata a Livorno. — S. Espedito, martire, protettore delle cause urgenti.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Fiera a Varese. — Oggi in Inghilterra "festa delle pratoline", *Primrose day*, dedicata dai *tories* inglesi alla memoria di Lord Beaconsfield, di cui ricorre l'anniv. della morte (1881).



20 Martedì
111-256

S. Marcellino, vescovo di Embrun, morto l'anno 374. — S.Agnese, vergine, nativa di Montepulciano. Entrata fra le Suore dette *del sacco,* vi diede l'esempio di ogni virtù. Morì l'a. 1317.

Memorandum. — Entra il Sole in Toro. — Apertura della caccia nella prov. di Teramo (alle quaglie); chiusura della caccia nelle prov. di Reggio Emilia (acquatici e palustri), Rovigo (id. più la beccaccia).



21 Mercoledì
112-255

S. Anselmo, vescovo, che resse la sede di Canterbury. Nacque in Aosta da nobili genitori. Perduta la madre, si lasciò adescare dalle vanità terrene, ma ben presto se ne disgustò. Tocco dalla grazia, si ritirò in un monastero di Normandia, ove divenne specchio di virtù. Morì nel 1109. — S. Simeone, vescovo di Seleucia e Ctesifonte, e martire. Resse la sede per 26 anni, e nella crudele persecuzione di Sapore, re di Persia, fu ucciso (341) fra atroci tormenti.

Memorandum. — Natale di Roma (a. 753 av. Cr., secondo Varrone). — In questo giorno i Comitati della Società Nazionale " Dante Alighieri " celebrano la festa annuale del sodalizio, in esecuzione di un voto del Congresso di Roma del 1911. — Fiera in Lentini (provincia di Siracusa), rinomatissima in Sicilia e nelle Calabrie. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).



22 Giovedì
113-254

S. Caio, papa (283-296), dalmata, fu vittima della persecuzione, regnando Diocleziano e Massimiano. — S. Daniele, mart., onorato a Lodi (sec. VIII?). — B. Egidio da Assisi, minorita, morto l'anno 1260.

Memorandum. — Anniversario in Giulianova dell'apparizione della Vergine SS. sotto il titolo dello Splendore, avvenuta nel 1557: grande festa, fiera, processione al Santuario, ec.



23 Venerdì
114-253

S. Giorgio, martire (303). Nacque in Cappadocia da illustre famiglia, entrò nella milizia sotto Diocleziano, ed ebbe la dignità di tribuno. Venuto però alla corte, e vedendo con quanta crudeltà erano trattati i Cristiani, confessò apertamente la fede. Sdegnato, l'imperatore ordinò venisse in varie guise tormentato e quindi decapitato nell'anno 303. — S. Alessandro Sauli, barnabita milanese, vescovo di Aleria in Corsica, poi di Pavia, morto l'a. 1592.



24 Sabato
115-252

S. Fedele (1906) da Sigmaringa, cappuccino, martirizzato dai calvinisti (1577-1622). — S. Saba, martire con altri sessanta a Roma, l'a. 272. — Ss. Maurizio e compagni, martiri della legione tebea, onorati a Pinerolo (a. 287). — S. Onorio, vesc. di Brescia (sec. VI).

Memorandum. — Oggi, per la festa di S. Giorgio, nel Milanese si rinnovano i contratti di pascolo e di fornitura di latte e latticini. Il popolo festeggia il santo odierno, protettore dei lattivendoli, con gite campestri e scorpacciate di panna e del cosiddetto *pan di miglio.*

25 Domenica
116-251

✠ **Patrocinio di S. Giuseppe**, sposo di Maria Vergine, conf., patrono della Chiesa universale. — S. Marco Evangelista. Scrisse il secondo tra i vangeli canonici. Fu vescovo di Alessandria, ove morì martire l'a. 68. — *Litanie Maggiori* in tutte le chiese.

Memorandum. — ☽ P. Q. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona), detta di San Marco. Dura tre giorni. — A Venezia nel giorno di S. Marco, tradizionale festa del *bòcolo:* tutti i fidanzati regalano alle loro fanciulle un bocciolo di rosa — Anniversario della morte di Torquato Tasso (1595). Pellegrinaggio al convento di S. Onofrio di Roma, dove è visibile al pubblico il Museo Tassiano. — Processione sacra in Rossano Calabro, in memoria del terremoto del 1836.

---

26 Lunedì
117-250

S. Cleto, papa, romano, 76-88, era stato discepolo di S. Pietro, e morì martire. — S. Marcellino pp., romano e martire, 296-304.

Memorandum. — Fiera di Andria. Dura due giorni. — Pellegrinaggio a Genazzano, presso Valmontone (prov. di Roma), al Santuario della Vergine del Buon Consiglio.

---

27 Martedì
118-249

S. Pellegrino Laziosi, dell'ordine de' Serviti, vissuto dall'a. 1265 al 1345. — S. Zita, vergine, venerata a Lucca, ove morì l'a. 1282. — S. Tertulliano, vesc. di Bologna (sec. V). — S. Liberale o Liberio d'Altino, prot. di Treviso.

Memorandum. — Anniversario della seconda fuga del granduca Leopoldo II da Firenze (1859). La città è imbandierata. — Per S. Zita, patrona degli ortolani, festa in Bisagno, sobborgo di Genova. — Fiera a Francavilla al Mare (prov. di Chieti), che dura 8 giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Mercoledì
119-248

Ss. Vitale e Valeria, martiri. Nacque Vitale a Milano da nobile famiglia e fu sposo a Valeria e padre di Protasio e Gervasio, pur'essi santi martiri. Saputosi che Vitale era cristiano, ed avendolo egli stesso confermato, fu straziato con pettini di ferro l'anno 62. Vitale è ricordato a Ravenna, Valeria a Milano. — Ad Alba ed a Treviso festa solenne.

---

29 Giovedì
120-247

S. Pietro, martire, domenicano, inquisitore per la Lombardia, ucciso dagli eretici nel 1252. — S. Liberio I, vescovo di Ravenna dal 185 al 206. — Festa patronale ad Oropa.

---

30 Venerdì
121-246

S. Caterina da Siena, suora domenicana che si rese celebre per la santità della vita ed il sapere. Morì nel 1380, a soli 33 anni di età.

Memorandum. — Chiusura della caccia nelle prov. di Ancona (agli uccelli di palude), Arezzo (id.), Ascoli (id.), Benevento (agli uccelli di passo), Campobasso (agli acquatici), Chieti (agli uccelli di passo), Cosenza (cinghiale e tasso), Cremona (acquatici, palustri e beccaccie), Ferrara (acquatici e palustri), Firenze (id. e alle pavoncelle, pivieri e storni con le reti), Forlì (acquatici e palustri), Livorno (id. e trampolieri, pivieri e pavoncelle con le reti), Lucca (id.), Macerata (uccelli di palude), Mantova (acquatici, palustri e beccaccie), Massa (acquatici e palustri), Novara (volpi, faine e uccelli di rapina), Padova (acquatici e palustri), Parma (id.), Perugia (id.), Pesaro (id.), Pisa (id.), Ravenna (acquatici in palude e uccelli di ripa con le reti), Siena (id.).

---

1 Sabato
122-245

Ss. Filippo e Giacomo il minore, ap. — S. Geremia, profeta, lapidato a furia di popolo presso Tafna in Egitto. — S. Sigismondo, re di Borgogna e martire nel 524. Fondò il monastero di S. Maurizio nel Vallese, dove si ritirò a far penitenza per aver ucciso un proprio figlio dietro false accuse.

Memorandum. — Calendimaggio, festeggiato in molte campagne, specialmente in quelle toscane. — Festa internaz. del lavoro, istituita nel Congresso internazionale di Parigi del 1889. È oggi riconosciuta come festa naz. in alcuni Stati come la Germania, l'Argentina ecc. — Fiera ad Ancona: dura otto giorni. — Si apre la fiera di Ravenna, che dura 8 giorni. — Festa di S. Efisio, patrono di Cagliari. — Da oggi è permessa la pesca con reti od altri apparecchi a strascico, a qualunque distanza dalla costa del mare — Da oggi è permessa la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli); e nel golfo di Napoli anche quella delle vongole o arselle. — Oggi a Firenze si comincia a cambiare gli alloggi. — Apertura della caccia nella prov. di Catanzaro (alle quaglie con reti); di Trapani (al coniglio nell'isola di Marettimo).

2 Domenica
123-244

✠ **S. Antonino,** vescovo di Firenze, m. l'a. 1459. — **S. Atanasio, vesc.** d'Alessandria d'Egitto. Morì l'a. 373 dopo aver molto sofferto per la fede contro l'eresia ariana.

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Grande e importante fiera di bestiame, detta *della Schiavonea,* dal luogo ove si tiene, in territorio di Corigliano Calabro. Dura tre giorni. — Festa del Crocifisso a Monreale con corso di barberi e processione caratteristica. Festa di S. Giuseppe alla Bagheria pure con corso di barberi. Tutt'e due attirano grande folla da Palermo. — Fiera di animali a Canicatti, che dura due giorni. — Festa nazionale della Spagna.

---

3 Lunedì
124-243

Ritrovamento della Santa Croce, seguìto per opera di S. Elena, madre dell'imperatore Costantino. — S. Giovenale II, vescovo di Terni e Narni, dal 558 al 565, e patrono di Fossano (Cuneo). — S. Ursio. onorato a Monsummano (sec. VIII). — B. Viola, vergine e martire, festeggiata a Verona.

Memorandum. — Nella notte sopra oggi, eclissi totale di luna, totalmente visibile in Italia. — Ⓣ L. P. — A Pescia fiera e festa del Crocifisso. — Fiera e festa del Crocifisso in Castronuovo di Sicilia.

---

4 Martedì
125-242

S. Paolino, vescovo, e patrono di Senigallia, nel secolo IX. — S. Ciriaco, vescovo, patrono d'Ancona, martire nella persecuzione di Giuliano l'apostata (361-363). — S. Monica, madre di S. Agostino, morta ad Ostia nel 387. — S. Giacomo, diacono, venerato a Bergamo.

Memorandum — Festa di S. Secondo, patrono di Asti. Corse di cavalli. Al mercoledì successivo grande fiera. — Festa di S. Floriano martire in Jesi, con fiera e altri festeggiamenti popolari. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.

---

5 Mercoledì
126-241

S. Pio V, papa, succ. a Pio IV, ed era nativo di Bosco Marengo. Morì l'a. 1572. — B. Amedeo, duca di Savoia. — S. Floriano mart., invocato specialmente negli incendi.

Memorandum. — Anniversario della partenza da Quarto per la Sicilia dell'eroe Garibaldi con i Mille (1860). — A Milano, solenne funzione in Duomo, dove il Sacro Chiodo è sollevato con una macchina aerea, insieme a un prete e due chierici, fin sotto la cupola dell'altar maggiore. La reliquia era stata calata, ed esposta alla venerazione del pubblico, il 3, festa della Invenzione della S. Croce. — Ricorrendo l'anniversario della morte di Napoleone I (1821), a Portoferraio memore del breve regno napoleonico (4 maggio 1814 - 4 marzo 1815) è celebrato un solenne ufficio funebre, per disposizione testamentaria del princ. Demidoff. È anche fatta una larga distribuzione di pane ai poveri. — Fiera a Salerno: dura nove giorni. — Festa in Licata (Girgenti) del patrono S. Angelo. — Apertura della caccia nella prov. di Bari (alle quaglie e tortore, con le reti), Cagliari (al cinghiale).

---

6 Giovedì
127-240

S. Protogene, vescovo nella Mesopotamia (sec. IV). — S. Giovanni Damasceno, ossia da Damasco, dottore della Chiesa greca, morto l'a. 756. — S. Evodio, eletto da S. Pietro come primo vescovo di Antiochia e martire, ricordato da S. Ignazio nella sua lettera agli Antiocheni.

Memorandum. — Grande festa civile e religiosa di S. Nicola a Bari, per l'anniversarie della traslazione delle ossa del Santo da Mira a Bari. Pellegrinaggio alla basilica, famosa *processione a mare,* ecc. — Fiera ad Eboli: dura 3 giorni. — Festa di S. Giorgio nel calendario Giuliano o Greco-Russo. Festa patronale della famiglia reale del Montenegro. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

7 Venerdì
128-239

S. Stanislao vesc., mart. Eletto alla sede di Cracovia, riprese Boleslao II, re di Polonia, per le sue dissolutezze e lo scomunicò. Boleslao volle entrare in chiesa e poichè il santo vescovo troncò la messa a causa della sua presenza, egli lo uccise di sua mano nel 1079. — S. Guglielmo arciv. di Bourges. Morì nel 1209. — S. Flavia Domitilla, nipote del console Flavio Clemente e martire.

---

8 Sabato
129-238

S. Acacio, martire, centurione nell'esercito dell'imperat. Galerio, martire l'a. 306, patrono di Squillace. — S. Metrone, prete, onorato a Verona. — S. Amato, patrono di Saludecio (Rimini).

Memorandum. — A Bologna, solenne processione per il trasporto della Madonna di S. Luca dal Monte della Guardia alla Metropolitana di San Pietro. La Sacra immagine è riportata al Santuario il giovedì seguente, festa dell'Ascensione. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di San Michele sul Gargàno (comune di Monte Sant'Angelo). — Festa a Valle di Pompei in commemorazione del VI anniversario della consacrazione del Tempio dedicato alla Madonna del Rosario. — Fiera a Caltanissetta. — Oggi a Bologna, si cambiano gli alloggi.

9 Domenica
130-237

✠ **S. Greg. Nazianzeno,** patriarca di Costantinopoli. Morì l'anno 389. — S. Erma, discepolo di S. Paolo, greco di origine. È autore di una preziosa opera, *Il Pastore*, una delle prime della letteratura cristiana, di cui esiste solo una fedele traduzione latina. Morì nel 95.

---

10 Lunedì
131-236

B. Nicolò Albergati, vesc., cardinale. Governò la Chiesa di Bologna dal 1417 al 1443. — Ss. Quarto e Quinto, martiri, venerati a Capua. — S. Cristina, verg., mart., venerata a Palermo ed a Padova. — *Primo giorno delle rogazioni (rito romano).*

Memorandum. — Festa di Sant'Alfio con fiera in Trecastagni (prov. di Catania). — In Lentini (prov. di Siracusa), festa dei Ss. fratelli martiri Alfio, Filadelfo e Cirino. — Le liste elettorali politiche ed amministrative approvate dalla Commissione elettorale provinciale sono, non più tardi di oggi, e fino al 31 maggio, depositate a disposizione del pubblico nella Segreteria Comunale. — Chiusura della caccia alle quaglie nell'isola d'Elba.

---

11 Martedì
132-235

S. Francesco di Gerolamo. nato l'a. 1642 a Grottaglie (Lecce), morto a Napoli l'a. 1716. — Ss. Anastasio e compagni, martiri, onorati a Camerino. — Ss. Primo e compagni, martiri di Trieste (sec. II). — A Chieti, festa patronale di S. Giustino (vedi 13 aprile). — *Secondo giorno delle rogazioni (rito romano).*

Memorandum. — ☾ U. Q. — Giorno festivo per Livorno, in ricordo dell'eroica resistenza della città, assediata nel 1849 da 20,000 Austriaci condotti dal gen. d'Aspre.

---

12 Mercoledì
133-234

S. Pancrazio, m., patrono di Albano Laziale (Roma), morto verso il 303. — Ss. Achilleo, Nereo e compagni, martiri sotto Traiano, l'a. 99. Furono battezzati da S. Pietro ed erano al servizio di Flavia Domitilla. Catturati, vennero relegati nell'isola di Ponza, dove furono decapitati. — *Terzo giorno delle rogazioni (rito romano).*

Memorandum. — Oggi, domani e doman l'altro sono detti in Germania i *Santi di ghiaccio*, perchè di solito segnano un notevole abbassamento di temperatura. — Anche in Italia da oggi al 18 si ha secondo i meteorologi un periodo critico, che i PP. Secchi e Lais chiamarono *burrasca di San Bonifacio.*

---

13 Giovedì
134-233

✠ **Ascensione di G. C.** (avvenuta 40 giorni dopo la Risurrezione). S. Giovanni il Silenziario, armeno di nascita, impiegò i suoi beni nell'erigere una chiesa ed un monastero, dove si ritirò a 18 anni. L'arcivescovo di Sebaste lo elesse a 28 anni vescovo di Colonia, ma dopo nove anni si ritirò a S. Saba, dove morì centenario l'anno 559. — Dedicazione del tempio di S. M. *ad Martyres* in Roma (Pantheon).

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiuse le Biblioteche governative, le Gallerie e i Musei. — Festa della fratellanza al Brasile, anniv. dell'abolizione della schiavitù (1888).

---

14 Venerdì
135-232

S. Bonifacio, martire. Viveva in Roma al principio del IV secolo. Visitando l'Oriente giunse a Tarso, dove, veduti gli efferati supplizi a cui erano soggetti i martiri, si gettò fra loro abbracciandoli. Invitato a sacrificare agli dei, vi si rifiutò, quindi fu decapitato l'anno 307. — Ss. Corona e Vittore, patroni di Feltre (sec. II).

Memorandum. — Festa dell'indipendenza al Paraguay. — Pagamento delle pensioni governative di 3ª categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

15 Sabato
136-231

S. Gio. Battista de la Salle, istitutore della Congregazione dei Fratelli delle scuole cristiane. Nacque a Reims nel 1651 e morì a Rouen nel 1719. Fu canonizzato da Leone XIII il 24 maggio del 1900. — S. Donnino diacono, confessore, venerato a Piacenza (sec. V).

Memorandum. — Festa della Democrazia Cristiana, istituita per contrapposto al Primo maggio della Democrazia Sociale, e in commemorazione della data della Enciclica di Leone XIII *Rerum novarum*, del 15 maggio 1891, sulle condizioni dei lavoratori. — Fiera di S. Bernardino in Altavilla Irpina (Avellino). Dura 4 giorni. — Chiusura della caccia nelle prov. di Ancona (tortore e quaglie), Aquila (uccelli di palude e di passaggio, quaglie), Bari (quaglie e tortore con le reti), Campobasso (uccelli di passo), Chieti (quaglie), Cuneo (alle volpi, faine, gazze e ghiande), Pesaro (quaglie e tortore).

16 Domenica
137-230

✠ **S. Giovanni Nepomuceno,** sacerdote, nato a Nepomük, in Boemia, l'anno 1330, morto martire del segreto sacramentale l'anno 1383. — S. Pellegrino, che mandato da S. Sisto papa a predicare il Vangelo nelle Gallie, vi divento il primo vescovo di Auxerre e morì martire nel 304. — S. Ubaldo, vescovo di Gubbio nel 1129, il cui corpo si conserva incorrotto nel Santuario a lui dedicato.

Memorandum. — Pellegrinaggio al santuario di Santa Maria ad Rupes presso Ronciglione (Viterbo). — Festa dei *ceri* a Gubbio. — Pellegrinaggio al celebre Santuario di Capurso (Madonna del Pozzo), diocesi di Bari. — Festa patronale della Madonna di Maripuglia in Crucoli (provincia di Catanzaro), caratteristica per i costumi locali. Dura tre giorni. — In Comiso (prov. di Siracusa), feste in onore di M. SS. Addolorata, che durano tre giorni. Il lunedì e martedì, grande fiera di bestiame.

---

17 Lunedì
138-229

S. Pasquale Baylon, ebbe i natali in Torre Hermosa (Aragona). Fanciullo custodiva gli armenti, ma ispirato da Dio si fece religioso e si diede ad una straordinaria austerità di vita. Morì nel 1592. — *Primo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Oggi e i due giorni seguenti litanie del rito Ambrosiano. Corrispondono alle rogazioni del rito romano. Oggi si danno le Ceneri, che nel rito romano si danno il primo mercoledì di Quaresima. — Fiera di Foggia. Dura tutto il mese. — Fiera di S. Pasquale a Cotrone (prov. di Catanzaro). — Fiera in Castrogiovanni (Caltanissetta). Dura due giorni. — Genetliaco del re Alfonso di Spagna (1886).

---

18 Martedì
139-228

S. Venanzio, martire nell'a. 250, venerato a Camerino. — S. Teodoto, mart. — S. Felice, vescovo di Spello (sec. III-IV). — *Secondo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Eclissi parziale di sole, invisibile in Europa. — 🌑 L. N. — Anniversario della Conferenza dell'Aja e della istituzione della Corte permanente di arbitrato. Festa annuale delle Società per la Pace,... particolarmente raccomandata dopo le barbare stragi dei cinque anni di guerra!

---

19 Mercoledì
140-227

S. Pietro Celestino, eletto papa l'anno 1294, prese il nome di Celestino V. L'anno stesso della elezione, fece il *gran rifiuto* e lasciò il papato. — S. Ivo o Ivone avvocato, patrono della Bretagna, morto nel 1303 e canonizzato da Clemente VI. — *Terzo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Fiera a Viterbo. — Fiera all'Aquila; dura 3 giorni. — *Derby* d'Epsom. — Comincia per i mussulmani il mese di *Ramadan.*

---

20 Giovedì
141-226

S. Bernardino da Siena, francescano, vissuto dal 1380 al 1444. Era nato a Massa e consacratosi a Dio, diede prova di pietà nella peste del 1400. Morì all'Aquila, ed è patrono della città di Carpi.

Memorandum. — Fiera a Carpi. — Fiera a Scarperia (provincia di Firenze). — Oggi all'Aquila degli Abruzzi si aprono alla venerazione dei fedeli il mausoleo che racchiude il corpo di San Bernardino da Siena, e la stanzetta abitata dal Santo nell'ex convento di S. Francesco. — Fiera a Siracusa. — Chiusura della caccia nella prov. di Caserta (agli uccelli di passaggio), Macerata (quaglie e tortore), Siracusa (tortore, quaglie e altre specie migratorie), Teramo (quaglie). — Festa dell'Ascensione, secondo il calendario Giuliano o Greco-Russo. — Festa nazionale negli Stati Uniti di Colombia (anniversario della proclamazione dell'indipendenza).

---

21 Venerdì
142-225

S. Felice da Cantalice, laico professo dell'ord. dei minori cappuccini di S. Francesco. Si distinse specialmente per la sua umiltà e la devozione all'Eucaristia, fu molto amico di S. Filippo Neri, e morto a Roma nel 1587 venne canonizzato da Clemente XI nel 1712.

Memorandum. — Entra il Sole in Gemelli. — Pagamento delle pensioni governative di 2ª categoria (superiori a L. 500 ma non a L. 2000 annue).

---

22 Sabato
143-224

S. Giulia, verg., mart. Di nobile famiglia cartaginese, quando Genserico espugnò la sua città, nel 439, fu venduta al mercante siriaco Eusebio, che la condusse seco alla volta delle Gallie. Sbarcata in Corsica, per non aver voluto prendere parte a una festa pagana fu appiccata, e il suo corpo fu trasportato a Brescia da re Desiderio nel 763.

Memorandum. — Anniversario della morte di Alessandro Manzoni (1873). È aperta alla pubblica visita in Milano la casa del Manzoni in Piazza Belgioioso. — Festa di S. Giulia, patrona di Livorno.

23 Domenica
144-223

✠ **Festa di Pentecoste.** Ricorda la discesa dello S. S. sopra gli Apostoli, raccolti nel Cenacolo di Gerusalemme 50 giorni dopo la Risurrezione di Cristo. — S. Giov. Batt. de Rossi, ligure, morto l'a. 1764.

Memorandum. — Pellegrinaggio al Santuario di Montevergine. I pellegrini partiti il venerdì da Napoli e da altri luoghi vicini, passano la notte del sabato a Mercogliano, e salgono la mattina seguente al santuario. Ritorno nei giorni di lunedì e martedì. — Anniversario del supplizio di fra Girolamo Savonarola (1498). Sul luogo ove sorse il rogo, in Piazza della Signoria a Firenze, si fa la *fiorita*, ossia si spargono fiori a cura di ammiratori devoti della memoria del martire. — Fiera a Capua: dura cinque giorni. — *Sciavuot*, o Pentecoste israelitica. — Grande *steeple-chase* di Parigi, a Auteuil.

---

24 Lunedì
145-222

SS. Donaziano e Rogaziano, martiri, morti a Nantes, loro patria, l'a. 287. Donaziano si convertì per primo alla fede di Cristo. Rogaziano abbracciò pure la fede e chiese il battesimo che non potè ricevere essendo fuggito il vescovo per sottrarsi alla persecuzione. — S. Elpidio, vesc. di Aversa.

Memorandum. — ☽ P. Q. — Anniversario della entrata in guerra dell'Italia per la liberazione delle terre irredente (1915). — Fiera a Pavia oggi, domani e doman l'altro. — Fiera di bestiami e merci a Scandiano (prov. di Reggio Emilia). — Festa del Divino Amore a Castel di Leva, nei dintorni di Albano. Gran concorso di popolo, specialmente da Roma, donde si recano al Santuario su vetture riccamente ornate. — A Loreto Aprutino (Teramo) fiera e festa in occasione della solennità del patrono S. Zopito, le cui ossa esumate dalla catacomba di San Callisto furono trasportate a Loreto nel 1711. Caratteristica processione col bue montato da un bambino; parata di cavalli bardati. — Famosa *Festa del Paradiso* nella grotta di Postoina o Adelsberg (Carniola) alla quale accorrono visitatori da ogni paese. — Secondo giorno di *Sciavuot*, o Pentecoste israelitica. — In tutto il Regno Unito e nelle Colonie è festeggiato l'*Empire Day*.

---

25 Martedì
146-221

S. Maria Maddalena de' Pazzi, carmelitana (1566-1607). — S. Canio, vescovo, mart., venerato ad Acerenza (Potenza). — S. Dionigi, vesc. di Milano, dal 352 al 367 circa.

Memorandum. — In Giugliano (prov. di Napoli) festa della SS. Vergine, col tradizionale *volo dell'Angelo*. — Festa dei Banderesi o della *Cammaichella* a Bucchianico (provincia di Chieti) in onore di Urbano I, papa. — Fiera a S. Angiolo presso Rossano Calabro. Dura tre giorni. — Festa dell'indipendenza della Repubblica Argentina e dell'Uruguay.

---

26 Mercoledì
147-220

S. Filippo Neri, fondatore dei Filippini. Nacque in Firenze il 22 luglio 1515. Studiò a Roma ed istituì la Confraternita della SS. Trinità e l'Ospizio dei pellegrini. Fu ordinato prete a 36 anni. Amava la gioventù, istruiva i fanciulletti indirizzandoli alla virtù. Morì nel 1595. — *Primo giorno delle tempora d'estate.*

Memorandum. — Pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio, presso Treviglio, per l'anniversario della apparizione della Madonna. — A Larino (provincia di Campobasso), famosa festa dei carri infiorati, a ricordo del ricupero delle reliquie di S. Pardo. — In Toscana oggi si suol dire: " Quando piove per S. Filippo, il povero non ha bisogno del ricco „ perchè è pioggia preziosa per la campagna.

---

27 Giovedì
148-219

S. Restituta, verg. e mart. verso l'a. 290. È venerata a Napoli ed è la principale protettrice di Sora (Caserta). — S. Giovanni I, papa nel 523. Difese a Costantinopoli i diritti della Chiesa, e, tornato in Italia fu da Teodorico, re ariano, incarcerato a Ravenna, ove morì di fame nel 526. — S. Liberio, confessore, patrono di Ancona (sec. VI-VII).

Memorandum. — Fiera di S. Amato a Nusco, in provincia di Avellino. Dura due giorni. — Palermo festeggia l'anniversario dell'entrata di Garibaldi nel 1860. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Venerdì
149-218

S. Elcónide, mart. — S. Agostino, monaco, apost. dell'Inghilterra. — Ss. Emilio, Felicia, Priamo, e Luciano, martiri, onorati a Cagliari. — *Secondo giorno delle tempora d'estate.*

Memorandum. — Fiera a Piazza Armerina, che dura sino all'8 giugno.

---

29 Sabato
150-217

S. Massimo, vesc. di Cittanova (Istria), sec. IV. — S. Restituto, uomo prudentissimo e dotto, vissuto in Roma sotto l'imp. di Diocleziano, e per ordine suo decapitato. — *Terzo giorno delle tempora d'estate.*

Memorandum. — A Firenze, in Santa Croce, commemorazione funebre dei volontari Toscani caduti a Curtatone e Montanara (1848).

30 Domenica
151-216

✠ **La SS. Trinità.** Solennità resa di precetto da papa **Giovanni XXII** nel 1333. — S. Felice I, papa, martire sotto **Aureliano nel 274.** — S. Ferdinando III, re di Castiglia (1199-1252).

Memorandum. — Festa militare per l'arma di artiglieria, che commemora **gli anniversari** gloriosi della capitolazione di Peschiera e della vittoria di Goito (29-30 **maggio 1848**) — Fiera a Venosa. — Festa civile a Valle di Pompei, in commemorazione dell'istituzione delle opere di beneficenza sorte a fianco di quel Santuario. — **Festa della Madonna della** Medaglia in Ragusa. — Festa di S. Croce in Casteltermini, con due giorni **di fiera.** — **Chiusura** della caccia alle quaglie e tortore col fucile in prov. di Bari. — ***Grand Prix de Paris,*** a Longchamps. — Festa di S. Ferdinando, santo patrono di tutta la **Spagna.** — ***Decoration Day,*** ossia giorno della decorazione delle tombe: festa nazionale negli **Stati Uniti di America.** — Pentecoste, secondo il calendario Greco-russo o Giuliano. — **Festa di Pentecoste** (*Paracl'tos*) pure per gli Abissini.

---

31 Lunedì
152-215

S. Petronilla, vergine, fu tra i primi cristiani **convertiti da S. Pietro** apostolo (sec. I). — I Ss. Canzio, Canziano e Canzianilla, **della stirpe** degli Anicii, martiri ad Aquileia sotto **Diocleziano.**

Memorandum. — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — **Chiusura** della caccia nella prov. di Caltanissetta (quaglie e tortore), Catania, Catanzaro (uccelli di passo; quaglie con reti), Cosenza (quaglie con reti), Foggia (**quaglie e uccelli di passo**), **Genova** (quaglie, ralli, beccaccini, palmipedi, ec.; tortore e ortolani col **paretaio**), **Girgenti** (raddene, quaglie, tortore, uccelli di transito), Lecce (uccelli di passo), **Pisa** (**mignattini e** piripiri, con reti larghe), Porto Maurizio, Potenza (specie migratorie **invernali**). **Reggio Calabria** (uccelli acquatici e di ripa, quaglie e uccelli di passaggio), **Roma** (**quaglie**), **Salerno** (e. s.), Torino (animali nocivi e dannosi). Trapani (alle quaglie e **altri volatili di transito** sulla riva del mare; ai volatili di transito nella isola di Favignana).

---

1 Martedì
153-214

S. Crescentino, mart., l'a. 287. — S. Procolo, **soldato sotto Massimiano,** martire a Bologna. — S. Panfilo, sacerdote a **Cesarea in Palestina,** che nella persecuzione di Galerio **fu martirizzato col diacono** Valente. — I Ss. Gratiniano e Felino, **soldati martiri,** venerati a **Perugia.**

Memorandum. — 🌕 L. P. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — **Principio** della stagione di Estate, secondo l'uso meteorologico. — In **questo giorno si ritiene cominci** il nuovo anno olimpionico, cioè il IV della 674ª olimpiade. — **Anniversario della** elargizione dello Statuto alla Tripolitania (1919). — **Apertura della caccia nella prov. di** Caserta (quaglie, con reti), Napoli (uccelli di transito), Sassari (**cinghiale**). — **Per questo** mese e per tutto luglio sono vietati la pesca e il commercio **delle tinche e dei cagnetti.** — Da oggi è permessa la pesca delle aragoste.

---

2 Mercoledì
154-213

S. Marciano, vesc., martire, festeggiato a **Gaeta.** — **S. Verdiana,** patrona di Castelfiorentino. — S. Eugenio I, pp. dal 655 al 657. — I Ss. Pietro, esorcista e Marcellino, prete, martiri a **Roma.**

Memorandum. — Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi (1882).

---

3 Giovedì
155-212

✠ **Corpus Domini.** Commemorazione solenne **del Santissimo Corpo** di N. S. Gesù Cristo. Festa istituita da papa **Urbano V** in onore **del** SS. Sacramento. — S. Clotilde, regina, **morta il 549.**

Memorandum. — Non è più festa legale. — In grandissimo numero di **città e paesi d'Italia** la solennità odierna è celebrata con festeggiamenti e particolarmente con **processioni, alcune** delle quali degne di esser vedute. A Genzano l'*Infiorata,* a Campobasso la process one **dei** *Misteri,* ec. — Pellegrinaggio ad Orvieto, nel cui duomo venerasi il Sacro Corporale, **sul quale** accadde il miracolo di Bolsena. — Festa di M. SS. della Lettera, patrona **di Messina.** — **Anniv** della proclamazione dell'unità e indipendenza dell'Albania, sotto l'egida e la **protezione** dell'Italia (Argirocastro, 1917). — Natalizio di S. M. Giorgio V re d'Inghilterra (1865).

---

4 Venerdì
156-211

S. Francesco Caràcciolo, confondatore dei Chierici **regolari minori** nato in diocesi di Chieti nel 1563, morto nel 1608 e **canonizzato da** Pio VII nel 1807. — S. Marziale, vescovo di Spoleto, **morto l'a. 350.**

Memorandum. — Fiera a Corleone oggi e domani. — Anniversario **della battaglia di** Magenta (1859). Servizio funebre all'Ossario elevato nel sito **della battaglia.**

---

5 Sabato
157-210

S. Nicànore, martire. Soffrì il martirio sotto Massimino **II, detto** Daia (313 circa). — Ss. Giusto, vescovo, e Clemente, prete, **patroni** di Volterra. — S. Bonifacio vescovo di Magonza e **martire.**

Memorandum. — Festa della Costituzione in Danimarca.

6 Domenica
158-209

✠ **S. Norberto.** arciv. di Magdeburgo (1134). — S. Eustorgio II, fu vescovo di Milano dal 512 al 518. — Ss. Lucio e Amanzio, martiri venerati a Corniglio (Parma). — B. Bertrando, patriarca di Venezia.

Memorandum. — Festa nazionale dello Statuto (Legge 3 maggio 1861, n. 7). In tutte le città che hanno guarnigione, riviste militari; alla sera illuminazione degli edifici pubblici. A Roma la tradizionale *Girandola* (da qualche tempo sospesa) e la seduta pubblica solenne all'Accademia dei Lincei, dove sono proclamati i vincitori dei Premi Reali. Sono chiuse le Gallerie e i Musei. — A Correggio, fiera di S. Quirino. — Da oggi fino all'ultima domenica di ottobre a Napoli si paga la *campagna* ai portieri dall'una dopo la mezzanotte in poi. — Fiera ad Afragola, presso Napoli: dura una settimana.

---

7 Lunedì
159-208

S. Roberto abate, fondatore dell'ordine dei Cistercensi (1159). — S. Claudio, vescovo di Besançon in Francia, morto l'a. 696.

Memorandum. — Fiera a Lanciano (prov. di Chieti): dura una settimana. — Importante fiera di bestiame detta della *Ronza* in territorio di Bocchiglione (provincia di Cosenza): dura 3 giorni ed è antico uso che durante essa fiera si paghino i fitti dei pascoli nella regione. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

8 Martedì
160-207

San Vittorino martire. Perì sotto i Vandali (secolo V). — S. Medardo, vescovo di Noyon (Francia), morto l'a. 545. Dopo avere atteso alle scienze sacre, fu ordinato prete, e divenne ornamento del clero, ottenendo gran frutto co' suoi discorsi e colla forza dei suoi esercizi. Sofferse molte persecuzioni dagli idolatri. — S. Fortunato, vesc. e patrono di Fano (sec. VI o VII).

Memorandum. — Chiusura della caccia nella prov. di Caserta (alle quaglie con reti fisse).

---

9 Mercoledì
161-206

Ss. Primo e Feliciano, mart. Erano patrizi romani e fratelli. Per la loro condizione e la prudenza che li distingueva, giovarono a molti cristiani perseguitati, soccorrendoli e ricoverandoli: accusati perciò essi medesimi, soffersero crudelissimo martirio l'anno 287.

Memorandum. — ☾ U. Q.

---

10 Giovedì
162-205

S. Margherita, regina di Scozia, morta l'anno 1093. — Ss. Modestino, vescovo, e compagni, martiri, ricordati ad Avellino (sec. III o IV).

Memorandum. — Vicenza festeggia l'anniversario dell'eroica difesa della città nel 1848 contro gli Austriaci. — A Casacanditella e in altri luoghi degli Abruzzi, processione dei carri. — Festa dei Quattro Altari o del Riscatto Baronale a Torre del Greco, in memoria del riscatto del Comune dal feudalismo. — Scade la terza rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Gran festa nella Cina: festa del Dragone (*Tuan-jang*) che ricorre il quinto giorno della quinta luna.

---

11 Venerdì
163-204

Il SS. Cuore di Gesù. Festa decretata da papa Clemente XIII nel 1765. — S. Barnaba, apostolo, nativo dell'isola di Cipro, ma ebreo della tribù di Levi, si chiamava Giuseppe, e fu soprannominato Barnaba, cioè figlio di consolazione. Di lui parlano gli Atti degli Apostoli, come collega di S. Paolo: pare che abbia sofferto dai giudei il martirio della lapidazione a Cipro. — S. Parisio, da Bologna, monaco camaldolese, morto l'a. 1267.

Memorandum. — In Chioggia, festa dei Santi Felice e Fortunato. — In Toscana si dice oggi: "A San Barnaba, la falce al prato".

---

12 Sabato
164-203

S. Onofrio, eremita. Passò fra i deserti della Tebaide nell'orazione e nella penitenza ben sessant'anni (secolo IV). — Ss. Basilide e compagni, soldati, martiri a Roma (sec. III e IV). — Festa patronale di S. Pietro Celestino (vedi 6 aprile) ad Aquila.

Memorandum. — Comincia la famosa fiera di Padova di animali bovini e di cavalli. Corse al trotto e altri festeggiamenti.

13 Domenica
165-202

✠ **S. Antonio da Padova.** Nacque a Lisbona. Prese l'abito de' francescani, e divenne protettore della città di Padova, ove morì a trentasei anni, l'a. 1231. — S. Gerardo de' Tintori, monzese, vissuto dal 1134 al 1207, benemerito della sua città per le grandi beneficenze e per avervi fondato uno dei primi ospedali che durò fino al sec. XIX.

Memorandum. — Nascita della principessa Elena duchessa d'Aosta (1871).

---

14 Lunedì
166-201

S. Basilio Magno, vescovo di Cesarea, dott. della Chiesa greca, morto l'a. 379. — S. Marziano, primo vescovo di Siracusa (prima del sec. IV) e patrono di Trigento. — S. Marco, vescovo di Bovino, venerato anche a Benevento. — S. Proto, martire ad Aquileia (secolo III-IV).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

15 Martedì
167-200

Ss. Vito, Modesto e Crescenzio, martiri. Questi santi diedero la vita per la fede sul principio del IV secolo (303).

Memorandum. — Anniv. della battaglia della Piave (1918) che segnò la prima tappa nella sconfitta degl'Imperi Centrali. L'offensiva austriaca iniziata oggi con grandi forze era miseramente crollata il 23. — Fiera a Nola: dura 8 giorni. — Oggi devono terminare le lezioni nelle Università e altri istituti superiori. Il giorno appresso comincia la prima sessione degli esami speciali. — Scade il termine per la presentazione delle domande di iscrizione agli esami di ammissione, integrazione e licenza delle classi ginnasiali e liceali, per la sessione estiva. — Ultimo termine per la trasmissione degli elenchi modificativi delle liste elettorali commerciali dalle Commissioni comunali alle Camere di commercio e industria. — Chiusura della caccia nella prov. di Messina (alle quaglie e uccelli di passo), Novara (quaglie). — I contadini toscani credono che se piove oggi, giorno di San Vito, il prodotto dell'uva va a male.

---

16 Mercoledì
168-199

S. Francesco Regis, nativo di Narbona. Morì in età di 43 anni, nel 1640. — S. Ciro, festeggiato a Portici. — Ss. Ferreolo, prete, e Ferruzio o Ferruccio, diacono, che, mandati da S. Ireneo a predicare il Vangelo nelle Gallie, morirono martiri a Besanzone nel 211.

Memorandum. — ● L. N. — Da oggi è permessa la pesca fluviale e lacuale.

---

17 Giovedì
169-198

S. Imerio, vescovo di Amelia nel 520, il cui corpo, per volontà dell'imperatore Ottone I, fu nel 965 trasferito a Cremona. — S. Metodio, vescovo di Costantinopoli, festeggiato a Siracusa. — S. Agrippino, vescovo di Como dal 607 circa al 615.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Per San Nicandro, patrono del paese, festa di tre giorni in Venafro (Molise). — Finisce il mese di *Ramadan* per i mussulmani. Ultimo giorno di digiuno.

---

18 Venerdì
170-197

Ss. Marco e Marcelliano, martiri. Morti per la fede, l'a. 286. Erano fratelli, d'illustre famiglia, e, sotto Diocleziano, furono arrestati e condannati alla decapitazione. — S. Calogero, erem., festeggiato a Sciacca e a Naro (Girgenti), in Sicilia (secolo IV).

Memorandum. — Anniversario della istituzione dei Bersaglieri (1836), festeggiato dal corpo. — Festa in Naro (Girgenti) del patrono San Calocero. — Oggi e i due giorni successivi grande *Beiram* per i musulmani. — Festa nazionale Olandese (Anniversario della battaglia di Waterloo, 1815).

---

19 Sabato
171-196

Ss. Protasio e Gervasio, martiri. Figli dei santi Vitale e Valeria, furono martirizzati nel sec. II; le loro salme riposano con quella di S. Ambrogio nella cripta della basilica ambrosiana in Milano.

20 Domenica
172-195

✠ **S. Silverio, papa, martire.** Seguì nel pontificato a papa S. Agapito. Eletto pontefice, rifiutò costantemente di accordare all'imperatrice Teodora il ristabilimento di Antimo nella sede episcopale di Costantinopoli. Irritata, l'imperatrice tanto fece che il santo papa fu deposto e cacciato in esilio nella Licia. Si ascrive il suo martirio all'a. 538. È patrono di Frosinone.

Memorandum. — Anniversario della presa di Perugia dalle truppe pontificie (1859). — Fiera a Corleone oggi e domani. — Festa dell'indipendenza della Colombia.

---

21 Lunedì
173-194

S. Luigi Gonzaga, di famiglia principesca, entrò nella Compagnia di Gesù, e morì a ventiquattr'anni d'età, vittima della carità nell'assistere gli appestati (1591). — S. Demetria, vergine, morta per la fede in Roma sotto Giuliano l'Apostata.

Memorandum. — Entra il Sole in Cancro, e comincia l'Estate astronomica. — Solstizio d'estate. È il giorno più lungo dell'anno. — Oggi e i due giorni seguenti, feste nazionali del Belgio, per l'anniversario dell'avvenimento al trono di Leopoldo I e della proclamazione dell'indipendenza. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Martedì
174-193

S. Paolino da Nola, nativo di Bordeaux e vesc. di Nola (Caserta). A 25 anni si fece battezzare e si ritirò nella Spagna, dividendo coi poveri i beni. Venuto in Italia si stabilì a Nola, dove il popolo lo elesse vescovo. Morì nel 431. — S. Giuliano, martire, patrono di Rimini (sec. III).

Memorandum. — Famosa festa dei *gigli*, a Nola.

---

23 Mercoledì
175-192

S. Zenone, mart. Subì il martirio nel sec. III a Filadelfia di Arabia. — S. Lanfranco de' Beccari, vescovo di Pavia dal 1180 al 1198. — S. Giovanni, prete, martire a Roma sotto Giuliano l'Apostata.

Memorandum. — ☽ P. Q. — Vigilia di San Giovanni. Stanotte, falò per le campagne in tutta Italia, festa popolare a Roma e concorso di canzoni dialettali romanesche. — Fiera ad Oneglia.

---

24 Giovedì
176-191

Natività di S. Gio. Batta. Feste patronali a Firenze, a Ferentino, a Formia (Gaeta), a Genova, a Monza, a Nuoro ed a Torino. — S. Fausto, e altri venti martiri a Roma.

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Solferino e San Martino, commemorato ai due Ossari sui teatri delle due battaglie: estrazione di premi in favore di militari italiani, che presero parte alla battaglia di San Martino (ma di solito la commemorazione è rimandata alla domenica successiva, cioè il 27). — Festa patronale dell'Ordine Sovrano di S. Giovanni di Gerusalemme, ossia dei Cavalieri di Malta. — Fiera a Scarperia (prov. di Firenze). — Fiera a Randazzo (prov. di Catania): dura 2 giorni. — Fiera di San Giovanni a Venafro (Molise): dura quattro giorni. — A Palermo comincia la passeggiata serotina alla Marina, che cessa alla rinfrescata. — Cessano le lezioni in tutte le scuole medie (classiche, tecniche, normali e complementari): a cominciare dal giorno successivo si adunano le commissioni esaminatrici per procedere agli scrutini finali e dichiarare quali alunni siano dispensati dalle prove d'esame, quali vi siano ammessi, quali ne siano esclusi.

---

25 Venerdì
177-190

S. Guglielmo, abate, nacque a Vercelli, e morì l'a. 1149. — S. Prospero, vescovo e patrono di Reggio Emilia, morto l'a. 466. Fu dottore della Chiesa e segretario di S. Leone Magno, papa.

Memorandum. — Fiera a Sansevero (Capitanata) fino al 2 luglio. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturità, sessione estiva, per parte dei candidati provenienti da Scuola privata o paterna.

---

26 Sabato
178-189

Ss. Giovanni e Paolo, martiri. Erano fratelli e vivevano in Roma, celebri non meno per ricchezze e natali, che per zelo ed amore alla religione cristiana. Giuliano l'Apostata impiegò ogni mezzo per indurre i due fratelli al suo servizio. Essi però ricusarono, e Terenziano, trovatili irremovibili nella fede, li fece trucidare l'anno 362. — S. Vigilio, vescovo di Trento dal 385 al 405.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

27 Domenica
179-188

✠ **S, Ladialao,** re d'Ungheria. Salì a questo trono forzato dal voto del popolo e tosto si diede a ristabilire le leggi ed a favorire la religione. Fu sorpreso dalla morte l'a. 1095.

Memorandum. — A questa domenica è trasferita, dopo il motuproprio di Pio X del 2 luglio 1911, la solennità religiosa di S. Giovanni, che prima la chiesa celebrava al 24 del mese.

---

28 Lunedì
180-187

S. Leone II. papa. Resse la Chiesa dal 682 al 683. — S. Ireneo, vescovo di Lione, nato a Smirne l'anno 121, morto mart. l'a. 202. Fu educato da S. Policarpo, vescovo di Smirne, alla cui scuola crebbe ornamento della Chiesa. Mandato nelle Gallie a predicarvi il cristianesimo, le sue eminenti virtù lo fecero eleggere alla sede vescovile — S. Paolo I, papa dal 757 al 767.

Memorandum. — Anniversario della pace di Versaglia (1919) che pone fine alla guerra dei Cinque anni fra la Germania e le Potenze Alleate e Associate. — Oggi, vigilia di San Pietro, a Torino le società militari e popolari si recano a fare onoranza al monumento di Pietro Micca. — A Roma, nella basilica di San Pietro, benedizione dei Pallii fatta dal Papa o dal Cardinale officiante. — A Roma oggi nelle ore pomeridiane e domani tutta la giornata, sono aperte le Grotte Vaticane ai soli uomini. — Fiera e festa di San Pietro in Castronuovo di Sicilia, importantissima. Dura due giorni.

---

29 Martedì
181-186

✠ **Ss. Pietro e Paolo.** Furono i principali propagatori del cristianesimo. — Feste patronali a Mercatello, Lecco, e Luino. — S. Cassio, vescovo di Narni, dal 536 al 558. — S. Siro, vescovo di Genova, dal 1130 circa al 1163. — S. Marcello di Argenton, martire. — S. Beata di Sens, vergine.

Memorandum. — Festa di precetto ma non più festa civile legale: sono chiusi i Musei e le Gallerie. — Comincia la fiera di Faenza, che dura 8 giorni. — Fiera a Gallipoli.

---

30 Mercoledì
182-185

S. Adele, abb. Figlia di Dagoberto II, re d'Austrasia, morì verso l'a. 734. — S. Enrico, eremita, morto l'a. 1315, venerato a Treviso, Verona e altrove. — Ss. Caio, prete, e Leone, suddiac. martiri a Roma.

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — A Roma, nella basilica di S. Paolo *extra muros*, si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo. — Chiusura dell'anno finanziario per tutte le amministrazioni governative. — Scade la prima rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve essere fatto entro i primi 20 giorni del mese entrante di luglio.

---

1 Giovedì
183-184

S. Teobaldo. monaco camaldolese del secolo XI. — S. Regina, sposa di Adelberto conte d'Ostrevant. Morì verso la fine del sec. VIII. — B. Bartolomeo di Braganza, vesc. di Vicenza, dal 1256 al 1270.

Memorandum. — ☺ L. P. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (provincia di Verona), detta di Santa Giuliana. — A Fiesole, festa di S. Romolo. — Comincia la sessione estiva di esami nei Ginnasi e Licei. — Comincia il tempo utile per la presentazione ai comandanti dei distretti delle domande di ammissione al 1° anno della Scuola Militare di Modena e dell'Accademia di Torino. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Oggi cominciano i pagamenti del 2° semestre della rendita consolidata 3,50 % nominativa e del 3° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto. — Apertura della caccia nella prov. di Bari (agli uccelli marini), Porto Maurizio (ai passeri). — Sono permessi la pesca e il commercio dei gamberi sino al 30 marzo.

---

2 Venerdì
184-183

La Visitazione di Maria Vergine. La tradizione riferisce l'incontro di Maria Vergine con la sua cognata S. Elisabetta, vuolsi nella piccola città di Ain Karem, poco distante da Gerusalemme. — S. Adeodato, prete, venerato a Galliano (Cantù, prov. di Como).

Memorandum. — Palio a Siena. — Festa di Maria Santissima Incoronata di Pozzano, protettrice della città di Castellammare di Stabia. — Festa della Madonna della Bruna in Matera, con fiera. — Festa di S. M. Nuova a Monreale. — Festa patronale di Castrogiovanni.

---

3 Sabato
185-182

S. Dato, vescovo di Ravenna dal 175 al 185. — S. Eliodoro, vescovo di Altino (Chieti), dal 381 al 407. — Ss. Ireneo e Mustiola, martiri, venerati a Chiusi.

Memorandum. — A Roma, nella chiesa di San Pietro in Vincoli, si espongono al pubblico le catene di San Pietro.

4 Domenica
186-181

✠ **Il preziosissimo Sangue di N. S. Gesù Cristo.** — S. Ulrico o Ulderico, vescovo di Augusta. Morì dopo 50 anni di episcopato, a ottantatrè anni d'età, nel 972. — S. Gallo, vescovo di Clermont, dal 527 al 553 circa. — S. Alberto Quadrelli, vescovo di Lodi (1168-1173), ove è venerato come compatrono della diocesi.

Memorandum. — A Roma, oggi sono aperte le Grotte Vaticane alla visita delle sole donne. — Fiera di S. Filomena a Roccella Jonica (prov. di Reggio Calabria): dura 3 giorni. — Festa di S. Calogero in Girgenti. — Festa dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America (Annivers. della Dichiarazione del 1776). È anche festa nazionale nel Brasile e nell'Uruguay.

---

5 Lunedì
187-180

S. Zoe, martire, romana di nascita (sec. III-IV). — Ss. Agatone e Trifina o Trifomena, siciliani, martiri, venerati a Minori (Amalfi). — S. Marcelliano, eremita, venerato ad Altino (sec. IV-V). — S. Filomena de'Clavelli, vergine di Sanseverino Marche (Macerata). — S. Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Barnabiti e delle Angeliche, festeggiato a Milano (1502-1539). Fu annoverato fra i santi da Leone XIII nel maggio del 1897.

Memorandum. — Per la festa di S. Vito, patrono del paese, grandi feste a Foro d'Isehia. — Festa nazionale della Repubblica del Venezuela (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza nel 1810).

---

6 Martedì
188-179

S. Lorenzo da Brindisi, cappuccino e celebre predicatore in varie lingue; predicò con buon esito una crociata contro i Turchi in difesa dell'Ungheria, morì l'a. 1619. — S. Romolo, martire (sec. I?), patrono di Fiesole. — S. Domenica, verg., mart., venerata in Tropea (Monteleone di Calabria).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

7 Mercoledì
189-178

S. Claudio, abbate. Nacque nel 521, e, quantunque figlio del re Clodomiro, rinunciò al mondo per farsi sacerdote. Fu ordinato nel 551 e si ritirò a Nogent, dove eresse una chiesa. Morì nel 560 a soli 39 anni. — Ss. Crescenzio e compagni, martiri, venerati a Fiesole.

---

8 Giovedì
190-177

S. Elisabetta, regina, figlia di Pietro III re d'Aragona, e di Costanza figlia di Manfredi re di Sicilia. Fu nel 1271 sposa di Dionigi re del Portogallo. Mortole il marito, si ritirò nel convento delle Clarisse, dove morì benedetta dai suoi popoli l'a. 1336. — S. Apollonio, vescovo di Benevento dal 326 al 340 circa. — S. Illuminato, eremita, presso Tiferno Tiberino, ora Città di Castello (Perugia).

---

9 Venerdì
191-176

B. Giovanna Scopello, carmelit., nata a Reggio d'Emilia l'a. 1438, morta l'a. 1491. — S. Veronica Giuliani, nata a Mercatello d'Urbino, clarissa morta a sessantasette anni d'età, nell'a. 1727. — Ss. Eusanio e compagni, martiri (secolo I?), venerati a Santo Eusanio Forconese (Aquila degli Abruzzi).

Memorandum. — ☾ U. Q. — Festa nazionale della repubblica Argentina (Anniversario della proclamaz. della indipendenza nel Congresso di Tucuman, 1816).

---

10 Sabato
192-175

S. Felicita e i suoi sette figli, martiri. Madre cristiana del secondo secolo, la quale accusata come tale con i figli Gennaro, Felice, Filippo, Silvano, Alessandro, Vitale e Marziale, venne con loro martirizzata a Roma l'anno 175. — Ss. Rufina e Seconda, romane, verg., martiri l'a. 260.

Memorandum. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di Santa Felicita, presso la Mefite d'Ansanto, nell'agro d. Rocca San Felice (Avellino). — Fiera a Muro Lucano (provincia di Potenza).

11 Domenica
193-174

✠ **S. Pio I, papa, martire.** Successe a S. Iginio, nel 142, e dopo otto anni di laborioso pontificato morì martire, in una delle parziali persecuzioni tollerate da Antonino Pio, l'a. 150. — Ss. Savino e Cipriano, bresciani, martiri (sec. III-IV?). — S. Giacomo, vesc. di Nisibi nella Mesopotamia (350).

Memorandum. — Festa di S. Biagio in Comiso (Siracusa). — Celebri feste in onore di Santa Rosalìa a Palermo. Durano cinque giorni.

---

12 Lunedì
194-173

S. Giov. Gualberto, fondatore dei Vallombrosani, morto a ottantott'anni d'età, nel 1073. — S. Paolino, primo vescovo di Lucca (sec. I?). — S. Ermagora, discepolo di S. Marco evangelista e primo vescovo di Aquileia, ove morì martire. — S. Paterniano, vescovo di Bologna nel secolo IV.

Memorandum. — Anniversario della gloriosa morte di Cesare Battisti che l'italianità del suo Trentino propugnò con gli scritti, con la parola, con la vita; perito sulla forca austriaca (1916).

---

13 Martedì
195-172

S. Anacleto, papa. Ateniese di nascita, servì dapprima la Chiesa sotto i pontefici Lino, Cleto, e Clemente. Successo poi a quest'ultimo, governo sapientemente dal 112 al 121. Sotto il suo pontificato scoppiò la seconda persecuzione contro i cristiani, nella quale egli stesso morì martire per ordine di Adriano. — S. Giustina, vergine e martire a Trieste l'a. 289. — S. Eugenio, vesc. di Cartagine, con altri compagni, confessori sotto i Vandali (505). — S. Sila, uno dei primi cristiani, mandato a predicare il Vangelo dagli Apostoli insieme con Barnaba e Paolo.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di 3ª categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Mercoledì
196-171

S. Bonaventura, card. e dott. della Chiesa. Nacque nel 1221 a Bagnorea in Toscana. Papa Gregorio X lo creò cardinale e vescovo di Albano. Al concilio generale di Lione, raccolto allo scopo di facilitare l'unione della Chiesa latina alla greca, fu il primo che parlò all'assemblea. Dopo la terza sessione del concilio si ammalò, e morì il 14 luglio del 1274. Apparteneva all'ordine dei Francescani. — Festa patronale di S. Marciano a Trigento, provincia di Avellino (vedi 14 giugno).

Memorandum. — Festa nazionale della Repubblica Francese (anniv. della presa della Bastiglia, 1789). È stata proclamata (1918) festa nazionale anche nell'Argentina e nell'Uruguay. — Festa nazionale al Brasile (Giubileo della repubblica, della libertà e della indipendenza dei popoli americani).

---

15 Giovedì
197-170

S. Enrico. Era figlio di Enrico duca di Baviera. Nel 995 successe al padre nella reggenza dello Stato e, morto nel 1002 l'imperatore Ottone suo cugino, fu eletto in suo luogo imperatore di Germania. Dopo 22 anni di regno, morì a soli 52 anni, e si meritò il titolo di *Pio.* — S. Atanasio I, vescovo di Napoli (850-872).

Memorandum. — 🌑 L. N. — Hanno termine le feste di S. Rosalìa a Palermo, con la processione notturna delle reliquie della Santa. — Comincia il servizio di quattro mesi col grado di sergente, in un corpo di fanteria o di cavalleria, per i licenziati dai collegi militari di Napoli e di Roma che non intendono proseguire negli studi.

---

16 Venerdì
198-169

B. Verg. del Carmine. La solennità trae la sua origine dall'ordine dei Carmelitani, così chiamati dal Monte Carmelo nella Siria. È celebre la riforma introdottavi nel 1568 da S. Teresa, che diede origine al ramo dei Carmelitani Scalzi. Festa patronale a Concesa. — S. Vitaliano, vescovo di Capua, morto verso l'a. 728.

Memorandum. — Feste a Napoli nella storica chiesa del Carmine e nel popolare quartiere del Mercato. — Comincia oggi d'ordinario per le scuole elementari del Regno il periodo degli esami di ammissione, di promozione, di proscioglimento e di licenza. — Da oggi sino alla fine del mese le biblioteche governative sospendono il servizio del prestito di libri a domicilio: le opere già prestate devono essere restituite in questa quindicina. — Fiera a Monteleone (Calabria Ulteriore) fino al 22 luglio.

---

17 Sabato
199-168

S. Alessio, pellegrino, appartenente ad agiata famiglia romana, si sentì ispirato a lasciare il mondo per darsi a vita penitente. Ritornato e non riconosciuto dalla famiglia, rimase per parecchi anni in un sottoscala della casa, vivendo di carità. Morì verso l'a. 416. — S. Marcellina, verg., sorella ai Ss. Ambrogio e Satiro, morì sulla fine del secolo IV.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico.

18 Domenica
200-167

✠ **S. Sinforosa e i suoi sette figli**, martiri verso gli anni 117-138 patroni di Tivoli, loro patria. — S. Elio, confess., patrono della città di Capo d'Istria. — S. Materno, vescovo di Milano, dal 282 al 304, o 303 secondo il Sassi. — S. Camillo de Lellis, fondatore dei Ministri degli infermi.

Memorandum. — Tradizionale Sagra del Redentore, festeggiata tutta la notte a Venezia in ricordo della cessazione della pestilenza del 1578. — Festa dell'indipendenza della repubblica dell'Uruguay.

---

19 Lunedì
201-166

S. Vincenzo de' Paoli. Fu la personificazione della beneficenza in Francia, nel secolo XVII. Divenuto sacerdote, fondò l'istituto dei Preti della Missione, o Lazzaristi, istituì ricoveri per poveri, per vecchi, per trovatelli; sollevò in ogni maniera i condannati alle galere ed introdusse primo le Suore di carità. Morì ottuagenario l'anno 1659. — S. Pietro de' Cresci, confess., morto l'a. 1323.

---

20 Martedì
202-165

S. Gerolamo Emiliani, appartenente a nobile famiglia veneta, dopo una gioventù spensierata si diede ad una vita tutta di sacrifizio a vantaggio de' fanciulli orfani ed abbandonati, pei quali primo istituì orfanotrofi e ricoveri. Creò la Congregazione dei Somaschi, così detta da Somasca, paese vicino a Lecco. Morì l'a. 1537. — S. Margherita, vergine d'Antiochia, martire verso l'a. 275.

Memorandum. — Onomastico di S. M. la Regina Madre Margherita. — Apertura della famosa fiera di Santa Maria Maddalena in Sinigaglia. Dura 17 giorni.

---

21 Mercoledì
203-164

S. Prassede, vergine, figlia di Pudente, senatore romano e sorella dei Ss. Novato, Timoteo e Pudenziana. Moriva giovine di anni, ma ricca di meriti nel 158. — S. Vittore di Marsiglia, martire sotto l'imperatore Massimiano, dopo la strage della legione tebea (290).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Giovedì
204-163

S. Maria Maddalena, citata negli Evangeli e divenuta il prototipo delle peccatrici pentite, pare morisse l'anno 66. — S. Gerolamo, vescovo di Pavia dal 778 al 787. — S. Gualtiero, confessore, morto l'a. 1224, onorato a Lodi. — S. Platone, martire ad Ancira in Galazia, la cui carità verso i carcerati fu lodata nel secondo concilio di Nicea.

Memorandum. — ☽ P. Q. — Fiera a Bisceglie, fino al 30.

---

23 Venerdì
205-162

S. Apollinare, v., m., apostolo e patrono di Ravenna, ove la tradizione lo dice mandato dallo stesso S. Pietro. Fu il primo che occupò la sede di Ravenna, la quale tenne per 20 anni. — Ss. Romula e compagne, vergini romane (fine del sec. VI). — S. Liborio, vescovo di Mans dal 348 al 397. — S. Primitiva, vergine, martire a Roma insieme ai Ss. Apollonio ed Eugenio.

Memorandum. — Entra il Sole in Leone.

---

24 Sabato
206-161

S. Franc. da Solano, francescano, evangelizzatore del Perù, a Lima, a Tucuman ed al Rio della Plata. Morì a Lima l'anno 1610. — Ss. Cleonico, Stratonico e compagni, da Lentini, martiri. — S. Giuliano e compagni, onorati a Lodi (sec. III-IV). — S. Cristina, vergine e mart., morta per la fede nel 300. È specialmente venerata a Palermo, dove fu trasportato il suo corpo.

25 Domenica
207-160

✠ **S. Cristoforo, martire** della Licia, regione dell'Asia Minore, verso l'a. 250: è patrono della città di Gallarate (Milano). — S. Giacomo il maggiore, apostolo e fratello di Giovanni, figlio di Zebedeo (secolo I). — S. Paolo, martire in Palestina nella persecuzione di Massimiano Galerio. — S. Valentina, vergine e martire. — Ss. Fiorenzo e Felice, martiri negli Abruzzi. — A Mezzojuso (Corleone), patronale del SS. Crocifisso.

Memorandum. — Fiera di Sant'Anna a Bovalino (provincia di Reggio Calabria): dura tre giorni.

---

26 Lunedì
208-159

S. Anna, sposa di S. Gioachino e madre avventurata di Maria SS. A Napoli festa di precetto. — S. Germano, vescovo, di Auxerre (448). — S. Giacinto, mart. a Roma, seppellito dalla matrona Giulia nel proprio cimitero. — S. Valente, vescovo di Verona.

Memorandum. — A Firenze, anniversario della cacciata del Duca d'Atene (1343). All'antico tempio di Or San Michele sventolano le bandiere delle corporazioni d'arti della Repubblica fiorentina. — Festa di Sant'Anna (dura tre giorni) a Castelbuono (Palermo), dove si conserva il cranio della Santa patrona. — In Acireale, festa della patrona Santa Venera. — In molte parti d'Italia si crede che se piove il giorno di Sant'Anna, pioverà un mese e una settimana.

---

27 Martedì
209-158

S. Giuliano, vesc., martire. — S. Aurelio, martire a Cordova nella persecuzione de' Mori, l'a. 852. — Ss. Pantaleone, o Pantaleo, medico, ed Ermolao, martiri l'a. 303. Festa patronale della diocesi di Crema.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Mercoledì
210-157

Ss. Nazaro e Celso, martiri per la fede. Nazaro era figlio di un pagano che occupava un posto elevato nell'impero. Fu arrestato a Milano col giovane Celso che lo accompagnava, e vennero condannati alla morte verso l'a. 68. Sono festeggiati a Milano.

Memorandum. — Fiera ad Assisi: dura 4 giorni. — Oggi (15 luglio nel calendario russo) si apre la famosa fiera di San Macario a Nijni-Novgorod. Si chiude il 7 settembre (25 agosto). — Festa nazionale del Perù (Anniversario del giuramento dell'Indipendenza, 1821). —

---

29 Giovedì
211-156

S. Marta, sorella di Lazzaro e di Maria di Betania. Secondo le più probabili tradizioni morì l'anno 84. — S. Faustino, festeggiato a Todi (sec. III-IV).

Memorandum. — Anniversario della morte del re Umberto I (1900). Cerimonia funebre al Pantheon di Roma. A Monza, dopo l'ufficio funebre celebrato nella Cattedrale per fondazione perpetua di un gruppo di signore di Monza e di Milano, è permessa la visita del Monumento espiatorio, che sorge sul luogo del regicidio, e in cui alla notte è illuminata la grande croce. Però la commemorazione ufficiale è stata trasportata al 14 marzo.

---

30 Venerdì
212-155

S. Rufino, martire onorato ad Assisi. — S. Terenzio, diacono, protettore di Faenza. — Ss. Abdon e Sennen, persiani, martiri a Roma verso l'anno 250.

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico.

---

31 Sabato
213-154

S. Ignazio da Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù, fu canonizzato da Gregorio XV nel 1622. — S. Giovanni Colombini, nobile senese, fondatore dell'ordine dei Gesuati o Chierici apostolici di S. Gerolamo, soppresso da Clemente IX nel 1668.

Memorandum. — 🌕 L. P. — Festa al Sant. di Sant'Ignazio, presso Lanzo Torinese. — Fiera a Salsomaggiore (prov. di Parma). — Elezioni generali amministrative per la rinnovazione di tutti i consigli provinciali e comunali del Regno, fissata eccezionalmente per quest'anno ad oggi, perchè vi possano partecipare, per la prima volta, le donne ammesse l'anno scorso a esercitare il voto. — Finisce l'anno scolastico universitario. — Ultimo termine per iscriversi nelle liste dei giurati presso l'ufficio comunale, sotto pena di una multa di L. 50. — Scade il termine utile per le dichiarazioni dei nuovi redditi, delle variazioni e della cessazione dei redditi già accertati, agli effetti dell'applicazione dell'imposta sulla Ricchezza Mobile. Non facendo le dichiarazioni in tempo utile, si può chiedere la rettificazione dei redditi anche durante tutto il mese di agosto, ma in tal caso non si può ridurre la soprattassa che della metà. — Scade il termine per la presentazione dei titoli nei concorsi ai posti vacanti di insegnante nelle scuole elementari del Regno. — Chiusura della caccia agli uccelli di transito nelle prov. di Napoli e Novara; al cinghiale in quella di Sassari.

1 Domenica
214-153

✠ **S. Pellegrino, eremita.** Morì a mezzo il secolo IV. — San Pietro *in vinculis.* — Ss. vergini Fede, Speranza e Carità.

Memorandum. — Ferragosto (da *Feriae Augusti*), per antichissima usanza in molti luoghi d'Italia giorno di mancie, che in altri paesi si danno invece per la Madonna di Ferragosto, cioè per l'Assunta, che ricorre il 15 del mese. — Da oggi agli 8 del mese sono esposte al pubblico a Roma nella chiesa di S. Pietro in Vincoli le catene di S. Pietro. — Festa titolare in Lanzo di Piemonte. — Da oggi sino al 5 novembre possono essere presentate alle segreterie universitarie le domande d'immatricolazione e di iscrizione agli anni di corso. — Oggi di regola si chiudono le scuole elementari. — Apertura della caccia nella prov. di Ancona (esclusi i mandamenti di Arcevia, Fabriano e Sassoferrato), Ascoli (in parte), Bergamo (alle quaglie), Brescia (c. s.), Catanzaro (ai volatili stanziali), Cremona, Ferrara (col fucile alle quaglie; con le reti fisse e le panie), Girgenti (conigli e lepri), Macerata (in parte), Mantova, Messina (quaglie e uccelli di passo), Parma (quaglie e tortore), Pesaro (nei soli mand. di Pesaro, Fano e Mondolfo), Reggio Emilia, Siracusa. — Festa federale Svizzera, in ricordo del patto d'alleanza concluso il 1° agosto 1291 dagli uomini di Schwyz, Uri e Unterwalden. — Festa patronale a S. Eusebio presso Genova, assai frequentata dai genovesi. — Anniversario della dichiarazione di guerra della Germania alla Russia (1914) con la quale ebbe principio il sanguinoso conflitto europeo, durato 51 mesi.

2 Lunedì
215-152

S. Alfonso de' Liguori, vescovo di S. Agata de' Goti (Benevento), dottore della Chiesa latina, canonizzato da Gregorio XVI nel 1839. — S. Massimo, vescovo di Padova, verso gli anni 139-166.

Memorandum. — Pellegrinaggio all'insigne Santuario della Porziuncula, o di Santa Maria degli Angeli, per il *perdono di Assisi.* — Fiera detta di San Donato in Controne (Salerno). — A Milano oggi ricorre, come dicono, la festa dei.... *minchioni:* ciò che dà pretesto a scherzi sboccati e a canzonature. Avviso a chi tocca!

3 Martedì
216-151

S. Aspreno, vescovo di Napoli, morto l'anno 89. — Ritrovamento delle reliquie di S. Stefano protom., avvenuto a Gerusalemme nell'anno 415. — S. Gregorio, abate di Nonantola, morto nel 933. — S. Lidia, lavorante in porpora, convertitasi alla fede per la predicazione di S. Paolo a Filippi in Macedonia.

4 Mercoledì
217-150

S. Domenico di Guzman, spagnuolo, fondatore dell'ordine de' Predicatori, detti dal nome di lui anche Domenicani. Eletto superiore, nulla cangiò della vita di austerità, non usando altro letto che un irto saccone di bronchi, sul quale morì a Bologna il 6 agosto del 1221. — S. Agabio, vescovo di Verona. — S. Perpetua, vedova romana, discepola di S. Paolo.

5 Giovedì
218-149

Maria SS. della Neve. Festa in memoria della dedicazione della basilica di S. Maria Maggiore a Roma, fatta sotto papa Liberio per un prodigio avvenuto l'a. 352. — S. Paride, vescovo di Teano (Terra di Lavoro), dal 333 circa al 346. — S. Virginia, verg. e martire. — S. Osvaldo, pio e fervente re del Northumberland in Inghilterra, morto nel 642 combattendo per la fede.

Memorandum. — A Roma solenni funzioni nella basilica di Santa Maria Maggiore; durante l'ufficio, dall'alto della chiesa si gettano dei fiori bianchi. — La festa della Madonna della Neve è celebrata con grande solennità e concorso di popolo sulla vetta del Roccamelone, al nord di Susa (m. 3537). — Fiera a Vasto (Abruzzo): dura sei giorni. — Fiera a Matera: dura sei giorni. — Ultimo giorno utile per la presentazione delle domande di ammissione alla Scuola militare di Modena e all'Accademia Militare di Torino. Le ammissioni erano aperte dal 1° luglio. — Apertura della caccia nella prov. di Perugia.

6 Venerdì
219-148

La Trasfigurazione di G. C. sul monte. — I Ss. Sisto II papa e compagni, mart. sotto Valeriano e Gallieno, sul principio dell'ottava persecuzione, l'anno 258. — S. Ormisda, papa dal 514 al 523.

Memorandum. — Festa nazionale della Bolivia (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1825). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue). — Apertura della caccia nella prov. di Alessandria (in pianura, col fucile, escluse lepri, pernici, uccelletti).

7 Sabato
220-147

S. Gaetano da Thiene. — Fondò l'ordine dei Teatini, avente per scopo di dare un modello ai chierici e l'esempio di una perfetta povertà, di ristabilire la maestà delle cerimonie, di visitare gl'infermi e di accompagnare i malfattori al supplizio. Morì nel 1547. Festa e fiera a Thiene. — S. Donato, vescovo d'Arezzo dall'anno 349 al 362, martire.

Memorandum. — ☾ U. Q. — Oggi cominciano in tutta Italia, le ferie annuali del Foro giudiziario.

8 Domenica
221-146

✠ **Ss. Ciriaco e comp.**, martiri sotto Diocleziano, verso la fine del sec. III. — S. Famiano, conf., morto l'a. 1150, patrono di Gallese. — S. Arturo, martire. — S. Emiliano, vesc. nell'Ellesponto. — S. Marino il vecchio, martire in Cilicia. — S. Severo di Vienna. sacerdote.

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Bologna (1848). La città è imbandierata. — Commemorazione della morte di Benedetto Cairoli (1889) a Groppello Cairoli. — Apertura della caccia nelle prov. di Avellino, Belluno, Modena, Treviso.

---

9 Lunedì
222-145

Ss. Fermo e Rustico, martiri, cittadini di Bergamo subirono glorioso martirio sotto il prefetto Anolino a Verona (sec. III). — S. Romano, uno dei soldati che assistettero al martirio di S. Lorenzo e che, convertitosi a quello spettacolo, fu immediatamente decapitato. — I ss. Secondiano, Marcelliano e Veriano, martiri in Toscana nella persecuzione di Decio.

Memorandum. — Da oggi all'11 grande pioggia di stelle cadenti, detta comunemente delle lacrime di San Lorenzo, e dagli astronomi sciame delle Perseidi. — Apertura della sessione ordinaria dei Consigli provinciali.

---

10 Martedì
223-144

S. Lorenzo, diacono, martire, verso il 258 a Roma, e sepolto nella sua basilica al Campo Verano. — B. Amadeo, monaco, fondatore a Milano della congregazione degli Amadeisti, morì l'a. 1582.

Memorandum. — In Udine fiera importantissima di San Lorenzo. Dura 3 giorni, ma i festeggiamenti si protraggono per tutto il mese. Rinomata per i cavalli che vi son portati dalla Croazia. — Da oggi al 15 in Seminara (prov. di Reggio Calabria) feste al Santuario di M. SS. Madre dei Poveri, che richiamano grandissimo concorso di popolo, con fiera. — — Scade la quarta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli 8 giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Apertura della caccia nelle prov. di Aquila, Benevento, Bologna. Campobasso, Cosenza, Cuneo (in pianura), Porto Maurizio (rigogoli, a posto fisso). — Oggi sulle spiagge marittime della Romagna costuma fare l'ultimo bagno di mare. — Oggi in Lecce e in altri luoghi delle Puglie terminano le annate locative e si fanno i traslochi. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano i fitti dei terreni. — In Toscana oggi si dice: " Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura: „ ed è proverbio comune a tutti i dialetti d'Italia. — Festa nazionale della repubblica dell'Equatore (proclamazione dell'indipendenza).

---

11 Mercoledì
224-143

S. Tiburzio. martire. appartenente a famiglia patrizia di Roma. Fu decapitato verso la fine del sec. III. — S. Rufino, vesc. di Assisi, mart. verso l'a. 236.

Memorandum. — Fiera a Piacenza, da oggi al 15 agosto.

---

12 Giovedì
225-142

S. Chiara. vergine, nacque verso il 1194 ad Assisi, istituì il primo monastero delle Clarisse. e morì l'a. 1253. — S. Cassiano, vescovo di Benevento verso gli anni 340-344.

Memorandum. — A Siena fiera detta dell'Assunta. Dura due giorni.

---

13 Venerdì
226-141

S. Ippolito, mart. sotto Valeriano, circa l'a. 258. Sagra a Casletto (Piano d'Erba), dove si conserva la salma.

Memorandum. — A Perugia fiera di Monteluce. Dura otto giorni. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Sabato
227-140

S. Eusebio, pr., mart., carcerato dall'imperatore Costanzo, consunto dai malanni, dopo sette mesi morì, l'anno 347. — S. Alfredo martire.

Memorandum. — 🌑 L. N. — Fiera ad Altamura (Bari): dura 8 giorni. — Grande festa della *tirata del velo* in onore della Madonna *dei sette veli* di Trapani. Le feste durano dal 13 al 16: la sera del 15 ha luogo una famosa illuminazione. — Festa dei *Personaggi* a Monte S. Giuliano (Trapani), in occasione del trasporto della Madonna delle Messi da Custonaci alla cattedrale Sangiulianese. — Pellegrinaggio notturno in Bisacquino (colonia albanese di Sicilia) al Santuario della Madonna del Balzo sul monte Triana.

15 Domenica
228-139

✠ **Assunzione di Maria Vergine.** È pia ed universale tradizione fra i cristiani, fin dai tempi più remoti, che dopo il suo transito, Maria SS. fosse trasportata dagli Angeli in cielo.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Festa civile le ale. In molti luoghi considerano oggi come il Ferragosto (vedi 1° agosto). — Natale di Civitavecchia (ossia anniversario della riedificazione della città, che era stata distrutta dai Saraceni nell' 889). — Festa alla Madonna di Forno (Valli di Lanzo, a m. 1340 di altezza). — Pellegrinaggio alla Madonna di Caravaggio. — Festa di Sant'Agape a Chiari. — Grande fiera di bestiame a Cantù in Brianza: dura 4 giorni. — Festa a Piacenza col tradizionale *Mocchinone* pirotecnico. — Gran fiera a Cesena, che dura sino alla fine del mese. — Comincia la fiera di Fermo che ha termine il 5 settembre successivo. — Fiera a Cosenza. — Festa patr. della Vergine Achirotipa, protettrice di Rossano Calabro. — Fiera a Strongoli (prov. di Catanzaro). — A Messina grandi feste col giro del tradizionale *Camello* e della *Bara*. — Festa a Randazzo (prov. di Catania): giro della tradizionale *Bara*. — A Sassari tradizionale processione dei *Candelieri*. — Apertura della caccia nelle prov. di Ancona (per i soli mand. di Arcevia, Fabriano e Sassoferrato), Aquila (nei mand. di Pescocostanzo e Scanno e con le reti vaganti), Ascoli (in parte), Bergamo, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Caserta, Catania, Cremona (con reti fisse), Grosseto, Livorno, Lucca, Macerata (in parte), Mantova (passeri e storni con reti portatili), Messina, Milano (quaglie col fucile, e con reti fisse), Modena (lepri con segugi e levrieri), Napoli, Novara (zona di pianura), Palermo, Parma, Pesaro (in parte), Pisa, Ravenna, Reggio Emilia (alle pernici; con panie), Roma, Rovigo, Salerno, Siena, Siracusa (con le reti), Teramo, Torino (alle quaglie e al falco, nella zona non oltre i 400 m.), Trapani (col fucile: e con le reti, ai volatili di transito nell'isola di Favignana), Udine.

---

16 Lunedì
229-138

S. Rocco, pellegrino, nacque a Montpellier; a 20 anni divise il suo patrimonio fra lo zio ed i poveri. Morì verso il 1327.

Memorandum. — Palio, ossia *Carriera delle contrade*, a Siena. — Oggi e domani fiera di S. Vito a Luzzi (Cosenza), nel fondo Vivacqua. — Apertura della caccia nelle prov. di Foggia, Lecce (uccelli di passo), Potenza, Reggio Calabria.

---

17 Martedì
230-137

S. Gioachino, padre della B. V. Maria. — S. Mammete, martire. Si segnalò per fervore nella fede, e subì il martirio sotto Aureliano, verso l'a. 274.

---

18 Mercoledì
231-136

S. Elena, imperat., madre dell'imperatore Costantino il Grande, ebbe la ventura di ritrovare la Croce di Cristo, stata sepolta sul Calvario mentre per suo ordine si facevano gli scavi per l'erezione di un tempio al Redentore. — S. Chiara da Montefalco, agostiniana e abbadessa del suo ordine, nata nel 1275, morta nel 1308 e canonizzata da Leone XIII nel 1881.

Memorandum. — Onomastico di S. M. la Regina Elena.

---

19 Giovedì
232-135

S. Donato, prete, francese, morì verso l'a. 535 ed è venerato ad Avignone, dove si conservano le sue reliquie. — S. Luigi, vescovo. Figlio di Carlo II re di Napoli, e nipote di S. Luigi re di Francia, rinunciò ai diritti della corona, ricevette gli ordini sacri e fu nominato vescovo di Tolosa. La morte lo rapì, a soli 23 anni, nel 1297.

Memorandum. — Anniversario della eroica morte di Nazario Sauro, da Capodistria, salito sulle forche austriache a Pola (1916). — Fiera a Benevento: dura sino al 27 agosto. — Nella prov. di Sassari da oggi è vietata la caccia alla volpe con lacci e trappole.

---

20 Venerdì
233-134

S. Bernardo, ab., dottore della Chiesa, fondatore de' Cistercensi, e scrittore di molte dotte opere. Sprezzati gli agi, entrò nel chiostro di Cistercio e fondò l'ordine che prese il nome del luogo. Indebolito più dalla fatica che dagli anni, morì nel 1153. — S. Lucio senatore, martire a Cipro.

Memorandum. — Anniv. della morte di S. S. Pio X (1914). — Apertura della caccia nelle prov. di Arezzo, Chieti, Firenze, Massa, Piacenza, Sassari.

---

21 Sabato
234-133

S. Giovanna Francesca Frémiot di Chantal. Nata ad Annecy in Savoia nel 1578 da nobile famiglia e, rimasta vedova a ventott'anni, dispose della buona educazione dei suoi quattro figli, e si ritirò in un chiostro da lei fondato per la congregazione delle monache della Visitazione di Maria. Morì d'anni 63, l'a. 1641. — S. Paterno, martire, festeggiato a Fondi.

Memorandum. — ☽ P. Q. — Fiera del Carmine a Nusco, in prov. di Avellino. Dura 3 giorni. — Pagamento delle pensioni gov. di 2ª cat. (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Domenica
235-132

✠ **S. Timoteo, martire** a Roma, l'anno 312 circa. — S. Antonino, carnefice de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma (?), l'anno 183. — S. Andrea, diacono, onorato a Fiesole (secolo IX). — B. Bernardo da Siena, fondatore degli Olivetani, morto l'a. 1348.

Memorandum. — Fiera a Battaglia: dura tre giorni. — Comincia la fiera di Bergamo. Dovrebbe chiudersi agli 8 di settembre, ma d'ordinario si prolunga fino alla metà del mese. — Festa campestre alla Macchia dell'Antonini sull'Appennino pistoiese, con gran concorso di popolo dalla Valdinievole, da Pistoia, ec. — Fiera a Vicchio di Mugello, importante per il bestiame. Dura quattro giorni. — Importante fiera con festa in onore di M. SS. delle Grazie a Gallico (prov. di Reggio Calabria). Dura quattro giorni. — Festa di Sant'Agrippina a Mineo con la *corsa dei nudi*.

---

23 Lunedì
236-131

S. Filippo Benizzi, apparteneva all'ordine dei Serviti, e ne fu in seguito anche generale (1233-1285). — S. Ciriaco, o Quirico, vescovo di Ostia e Velletri, verso gli anni 229 e 259, mart. coi compagni Massimo prete, Archelao diacono, ed altri.

Memorandum. — Entra il Sole in Vergine. — Festa di San Pellegrino martire in Altavilla Irpina (Avellino). Dura tre giorni. — Apertura della caccia nella prov. di Padova.

---

24 Martedì
237-130

S. Bartolomeo, apost., fu evangelizzatore nelle Indie, nell'Arabia Felice, nella Persia, nell'Abissinia e nell'Armenia, dove convertì alla fede quel re e dodici città, che provvide di zelanti pastori. Subì il martirio ad Albanopoli verso l'a. 47. — S. Tolomeo, vesc. di Nepi (sec. I?).

Memorandum. — A Carpi e a Pavullo nel Frignano fiera detta di S. Bartolomeo. — Fiera a Caserta: dura una settimana. — Fiera a Bisceglie. Dura 3 giorni. — Fiera a Francavilla di Sicilia: dura sino al sabato. — Apertura della caccia nella prov. di Verona.

---

25 Mercoledì
238-129

S. Luigi IX, re di Francia, protettore dei Terziari francescani; fu il principale promotore della settima crociata, e morì di peste a Tunisi, nell'età di 44 anni, nell'anno 1270. — S. Genesio, mimo, schernitore de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma, l'anno 286 o 303.

Memorandum. — Apertura della caccia nella prov. di Como. — Festa nazionale dell'Uruguay (anniv. dell'indipendenza).

---

26 Giovedì
239-128

S. Alessandro, martire, alfiere della legione Tebea, subì il martirio verso l'anno 288. È patrono della città di Bergamo. — Ss. Oronzio e compagni, martiri, patroni di Lecce. — Ss. Simplicio e compagni, festeggiati a Celano (Abruzzi). — S. Elia, benedettino, vesc. di Siracusa, morto l'a. 560.

Memorandum. — Grande fiera e festa della Madonna del Pozzo a Capurso (prov. di Bari): dura sino al lunedì. — Fiera di Sant'Oronzio a Lecce, che si rinnova per tutti i lunedì e venerdì di settembre.

---

27 Venerdì
240-127

S. Giuseppe da Calasanzio, istituì la congregazione de' chierici regolari delle Scuole Pie (Scolopi). Era nato a Petralca, in Aragona, nell'a. 1556, ed abbracciò lo stato ecclesiastico. Andò a Roma e si diede all'istruzione dei fanciulli, e colà morì all'età di 92 anni, nel 1648. — S. Narno, primo vescovo di Bergamo, sul principio del sec. IV.

Memorandum. — Fiera a Potenza: dura tre giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Sabato
241-126

S. Agostino, vescovo, dottore della Chiesa. Nato a Tagaste, in Numidia di Africa. Fu battezzato da Ambrogio, e divenuto vescovo di Ippona si mostrò esempio di carità e di abnegazione pel suo gregge. Morì il 28 agosto del 430, e le sue ceneri riposano in una magnifica arca marmorea a S. Pietro in Ciel d'Oro a Pavia. — Ss. Fortunato e compagni, patroni di Salerno.

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Fiera a Pavia fino a tutto il 5 settembre. — Apertura della caccia nella prov. di Vicenza.

29 Domenica
242-125

✠ **Decollazione di San Giov. Battista.** Essa avvenne per comando di Erode, nell'anno 26 dell'èra volgare. — S. Sabina, martire a Roma (sec. II). — S. Adolfo, vescovo di Metz, verso la fine del sec. IV.

Memorandum. — ☽ L. P. — Fiera di cavalli a S. Bonifacio (prov. di Verona). — Festa della Madonna di Colleverde al suo santuario in Bovino (prov. di Foggia). Dura 3 giorni. Fiera a Lucera: dura tre giorni. — Fiera di Santa Rosa a Palermiti (prov. di Catanzaro).

---

30 Lunedì
243-124

S. Rosa da Lima, vergine. Fin da giovinetta castigò la sua carne con rigorosi digiuni ed aspre penitenze. Entrò quindi nella religione di S. Domenico e tanto ne fu osservante, che fu necessario frenarla nell'eccessivo esercizio di questo rigore. Morì nel 1617 a soli 31 anni. — S. Barsanofrio abate, patrono di Oria.

Memorandum. — Grande pellegrinaggio, che dura cinque giorni, sul Montalto di Aspromonte, diocesi e circondario di Gerace (prov. di Reggio Calabria), al santuario di M. SS. dei Polsi, detto volgarmente "Madonna della Montagna" in ricorrenza dell'annuale festa, che cade il 3 settembre. — Fiera di Sant'Egidio presso Montefusco (provincia di Avellino).

---

31 Martedì
244-123

S. Raimondo Nonnato. Si adoperò pel riscatto degli schiavi, nell'ordine della Mercede. Morì nel 1240. — S. Aristide, filosofo ateniese, autore di una dotta apologia in difesa della religione cristiana.

Memorandum. — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza): dura due giorni. — Nascita della Principessa Maria Isabella, Duchessa di Genova (1863). — Apertura della caccia nella prov. di Bari. — Chiusura della caccia nella prov. di Reggio Calabria (con le reti e le panie).

---

1 Mercoledì
245-122

S. Egidio, abate, nativo di Atene. Fiorì sul declinare del sec. VII. — S. Costanzo, vescovo d'Aquino. — S. Vittorio, vesc. dei Cenomani.

Memorandum. — Principio della stagione di autunno, secondo l'uso meteorologico. — Onomastico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. — Fiera a Lanciano (provincia di Chieti), fino al 15 del mese. — Fiera di S. Antonino a Sant'Angelo dei Lombardi. — A Messina si festeggia l'anniversario della prima rivoluzione siciliana contro i Borboni (1847). — Festa di M. SS. della Catena, pregevole opera d'arte del 1515, nel restaurato e medievale castello di Mussomeli (Caltanissetta), con due giorni di fiera. — Apertura della caccia nella prov. di Belluno (gallo cedrone e fagiano di monte), Bergamo (pernici ec. e camosci in montagna; lepri), Bologna (lepre con segugi e levrieri; storni con reti vaganti), Brescia (lepre), Cagliari (cervo, daino, muflone), Campobasso (colombi selvatici), Caserta (uccelli insettivori), Catanzaro (quadrupedi e uccelli di passo; quaglie con le reti), Cremona (starne e lepri; acquatici e palustri e con le reti), Ferrara (alle lepri; e con le reti vaganti), Genova, Girgenti (pernici), Lecce (quaglie con i lacci), Macerata (alle lepri, starne e pernici, in parte della prov.), Mantova (alle lepri), Milano, Modena (storni con reti vaganti), Novara (zona di montagna), Parma (con segugi, passeri e storni con reti vaganti); Pavia, Perugia (acquatici; con reti e panie), Porto Maurizio, Rovigo (alla lepre, col fucile; con le reti; con le panie), Sondrio, Torino, Trapani (con le reti), Treviso (lepre e caccia in montagna), Udine (pernici), Vicenza (lepri e pollame di montagna). — Chiusura della caccia nella prov. di Sassari (ai cervi, daini, mufloni e caprioli; con reti e panie). — Da oggi è permessa la raccolta delle ostriche. — A Firenze oggi si devono aver già riconfermati o disdetti gli affitti e pagate le pigioni del semestre da novembre a maggio.

---

2 Giovedì
246-121

S. Stefano, re d'Ungheria, apostolo e padre del suo popolo. La sua memoria è tuttora in grande venerazione in quel reame ch'egli governò dal 992 al 1038.

Memorandum. — Apertura della caccia nella prov. di Lucca (lepri e selvaggina stanziale).

---

3 Venerdì
247-120

S. Serafina, verg. e mart., verso l'a. 125. — S. Ausano Crivelli vesc. di Milano, dal 556 al 567. — B. Alberto Besozzi, morto l'anno 1359, onorato a Besozzo (provincia di Como).

Memorandum. — Anniversario della elezione (1914) a Sommo Pontefice di S. S. Benedetto XV (Giacomo Della Chiesa). — Festa di S. Marino, patrono della repubblica omonima. — Fiera a Cerignola (Terra di Bari) fino al 7 settembre. — Festa della Madonna della Montagna sull'Aspromonte (vedi al 30 agosto). — Pellegrinaggio notturno al santuario del Monte Pellegrino presso Palermo, in onore di Santa Rosalia.

---

4 Sabato
248-119

S. Rosalia, verg., nobile palermitana, morta nel 1166 in una grotta sul Monte Pellegrino, ove è venerato il suo corpo, scoperto nel 1625. — S. Rosa da Viterbo, vergine, morta l'anno 1254.

Memorandum. — Fiera a Crevalcore (Bologna). Dura 4 giorni. — Pellegrinaggio a Viterbo.

5 Domenica
249-118

✠ **S. Lorenzo Giustiniani**, primo patriarca di Venezia, dove era nato nel 1381; nel 1424 fu eletto generale dei canonici regolari di S. Giorgio, quindi elevato da papa Eugenio IV alla sede patriarcale. Morì nel 1455.

Memorandum. — ☾ U. Q. — Comincia la fiera di Lugo, che ha termine il 30 settembre. — Apertura della caccia nella prov. di Parma (colle pane).

6 Lunedì
250-117

S. Teoctis'o, m., vittima della persecuzione di Decio, presso Alessandria d'Egitto, l'a. 249. — S. Settimio, vesc. di Jesi (sec. IV), martire. — S. Zaccaria, padre di S. Giovanni Battista. — S. Frontiniano, martire, patrono di Alba (Piemonte). — S. Consolata, vergine e m., venerata a Reggio Emilia.

Memorandum. - *Labour day*, Festa del lavoro, solennità nazion. agli Stati Uniti d'America. — Pagamento delle pensioni govern. di prima cat. (non oltre le 500 lire annue).

7 Martedì
251-116

S. Regina, vergine, mart. Del sec. III. — S. Claudio, abate, morto l'anno 560 circa — S. Anastasio, mart., venerato ad Aquileia (sec. III-IV). — S. Giovanni, benedettino, vescovo di Gubbio dal 1105 al 1106. — Ad Aosta, festa patronale di S. Grato.

Memorandum. — Anniversario della cacciata dei Francesi da Torino (1706). Solenne commemorazione nella chiesa di N. S. della Salute con intervento delle autorità. Il giorno appresso la commemorazione si ripete alla Basilica di Superga. — Stasera a Firenze tradizionale costumanza delle *rificolone*. — A Castelgandolfo, nella prov. di Roma, per la ricorrenza di S. Sebastiano, processione cui prendono parte il cardinale vescovo, l'*imperatore* e la *regina* della dottrina cristiana. — Fiera a Grottaferrata (Roma) che dura tre giorni. — Stanotte a Napoli festa tradizionale della Madonna di Piedigrotta, ove si cantano le nuove canzoni popolari dell'anno.

8 Mercoledì
252-115

Natività di Maria Vergine. La più antica e sicura memoria della introduzione di questa festa si ha nel sec. VII. — Festa di Maria SS. Bambina, celebrata in uno speciale santuario a Milano, nella casa madre delle Suore della Carità. — Festa patronale della Madonna ad Alzate (Como) con fiera.

Memorandum. — Festa abolita quanto al precetto ecclesiastico, dopo i motu-propri di Pio X del 2 e 24 luglio 1911. Non è neppure più festa civile. — Festa patronale al santuario di Mondovì, e nei due giorni successivi rinomata fiera. — A Nimis (Udine), fiera nell'ampia prateria della Madonna delle Mattonelle, cui concorrono tutti gli abitanti delle Prealpi Giulie. — Pellegrinaggio al Santuario di Montenero presso Livorno. — Fiera a Prato di Toscana: dura quattro giorni. — Secondo pellegrinaggio al Montevergine in provincia di Avellino. — Festa in Taurasi (prov. di Avellino), con processione del corpo del santo martire Benigno. — Fiera a Molfetta: dura 9 giorni. — Fiera della Madonna delle Grazie a Rossano (prov. di Cosenza): dura 2 giorni. — Gran fiera di bestiame a Paternò. — Festa della Natività a Monreale. — Fiera e festa di Piedigrotta in Castronuovo di Sicilia.

9 Giovedì
253-114

S. Claudia, vergine, martirizzata in Ancira di Galizia con S. Teodoto nel 303. — S. Tuzio, eremita, festeggiato ad Aquila degli Abruzzi. — Ss. Gorgonio e Doroteo, soldati, martiri nell'a. 304.

Memorandum. — In Toscana oggi dicono: " Se piove per San Gorgonio, tutto l'ottobre è un demonio ".

10 Venerdì
254-113

S. Nicola da Tolentino. Entrato nell'ordine agostiniano a 15 anni nel 1260, giunse ad alto grado di santità, tanto che morto nel 1305 fu beatificato vent'anni dopo da Giovanni XXII, e canonizzato da Eugenio IV nel 1446. — S. Pietro Claver, gesuita spagnuolo, consacratosi alla redenzione degli schiavi africani condotti in America, per il che fu chiamato l'Apostolo dei Negri. Operò innumerevoli conversioni, e consunto dalle fatiche morì a Cartagena nel 1654.

Memorandum. — Anniversario della firma del trattato di pace di Saint-Germain en Laye, fra le nazioni Alleate e associate e l'Austria tedesca (1919). — Fiera a Copertino (Terra d'Otranto) fino alla domenica prossima. — Pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Consolazione presso Reggio Calabria, con veglia e caratteristiche danze notturne. Cominciano le feste in onore della S. Patrona che durano 4 giorni. — Apertura della caccia nella prov. di Alessandria

11 Sabato
255-112

S. Diomede, m. in Siria. — S. Valentino, mart., sepolto nella basilica di S. Vittore a Milano. — S. Sperandea, vergine benedettina, festeggiata a Cingoli. — S. Emiliano, vesc. di Vercelli, dal 501 al 520 circa. — S. Pafnuzio, discepolo di S. Antonio, sofferse per la fede, e morì verso il 335.

Memorandum. — All'albo municipale di ogni comune si pubblica la tabella dei contribuenti per l'imposta di ricchezza mobile. — Comincia il nuovo anno in Abissinia. Festa solenne di San Giovanni.

12 Domenica
256-111

✠ **Ss. Nome di Maria.** Festa istituita da papa Innocenzo XI, a commemorare la vittoria ottenuta contro i turchi sotto Vienna nel 1683. — S. Guido, sagrestano presso il santuario di S. Maria di Laken (Bruxelles). Intraprese il pellegrinaggio in Terrasanta. Ritornato dopo sette anni, il sottodecano del capitolo di Anderlecht, suo paese nativo, lo alloggiò in propria casa, nè volle lasciarlo tornare a Laken. Moriva nel 1012. — S. Silvino, vescovo di Verona, dal 440 al 444 circa.

Memorandum. — ● L. N. — Festa alla Madonna del Pilone (sobborgo di Torino) in ricordo del miracolo ivi avvenuto nel 1644. — Festa dell'Unione Federativa delle Misericordie, che ha luogo ogni anno nella città indicata dal Capitolo generale della Unione stessa, fondata in Pistoia. — Fiera a Viterbo, che dura 15 giorni. — A Loreto Aprutino (Teramo) fiera nel campo di S. M. in Piano. — Festa della Madonna dell'Indirizzo in Acireale, con fiera. — Festa della Madonna delle Grazie in Casteltermini, con fiera. — Oggi per i Russi è la festa di Sant'Alessandro Newski.

---

13 Lunedì
257-110

S. Eulogio, patriarca d'Alessandria d'Egitto. Morì nel 608. S. Mauro, vescovo di Piacenza, dal 422 al 449. — S. Amato abate e S. Amato, vescovo di Sion (627). — S. Filippo di Alessandria, padre della vergine S. Eugenia.

Memorandum. — Fiera della Santa Croce a Lucca, che dura sino a' 29 settembre. — Fiera a Castrogiovanni per la festa del SS. Crocifisso. — *Rosc-Ascianà*, o capodanno israelitico. Comincia l'anno 5681. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Martedì
258-109

Esaltazione della Croce di G. C., riportata solennemente a Gerusalemme da Eraclio in questo stesso giorno. A Lucca festa patronale. — S. Crescenzio, martire, protettore di Siena (sec. III-IV).

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — A Perugia si festeggia l'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane (1860). — Fiera di San Cipriano a Pontedecimo (Genova). — Festa della Madonna del Ponte, patrona di Lanciano. Dura tre giorni. — Festa di Maria SS. della Consolazione, patrona di Reggio Calabria. Processione notturna.

---

15 Mercoledì
259-108

S. Caterina da Genova, della nobile famiglia de' Fieschi (1448-1510). — S. Nicomede, martire (secolo 1º). — *Primo giorno delle tempora di autunno.*

Memorandum. — Anniversario della nascita del Principe di Piemonte, ereditario d'Italia (1904). — Scade il termine utile per la presentazione ai capi d'istituto delle domande di ammissione alla sessione autunnale degli esami di ammissione, d'integrazione e di licenza per i ginnasi e i licei. — Cominciano i corsi alla Scuola Magistrale Militare di Scherma in Roma. — Apertura della caccia nella prov. di Bologna (con le reti fisse e con le panie), Chieti (con le reti), Como (lepre e camoscio), Genova (con reti fisse e panie all'alberello), Milano (lepri), Modena (con reti fisse e panie), Parma (con reti fisse), Ravenna (con reti vaganti), Reggio Emilia (con reti fisse), Salerno (ai colombi con reti fisse). — Chiusura della caccia nelle prov. di Aquila (con reti vaganti), Modena (lepri con segugi e levrieri). — Principio del nuovo anno per i mussulmani (1339). — Festa nazionale nelle repubbliche di Costa-Rica, Guatemala, Honduras, Nicaragua (giorno dell'indipendenza).

---

16 Giovedì
260-107

S. Cipriano, dottore della Chiesa, martire. Vescovo di Cartagine, martirizzato l'anno 258. — Ss. Marciano e Giovanni, festeggiati a Civita Castellana. — Ss. Lucia e Geminiano, martiri a Roma, venerati a Lucca (secolo III-IV).

Memorandum. — Festa nazionale del Messico (anniv. della proclam. dell'indip. 1810).

---

17 Venerdì
261-106

Le Stimmate di S. Francesco d'Assisi. In ricordo del prodigio avvenuto al Santo mentre si trovava in devoto raccoglimento sul monte della Verna. — S. Colomba, da Cordova, verg., mart. de' Mori, l'a. 851. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Pellegrinaggio al monte dell'Alvernia presso Firenze e visita al Sacro Speco, dove accadde il prodigio.

---

18 Sabato
262-105

S. Giuseppe da Copertino, nato l'anno 1603, morto ad Osimo l'a. 1663. La sua umiltà ed esattezza nell'adempiere i bassi uffizi, gli procacciarono tale venerazione che fu ordinato sacerdote. — Ss. Costanzo e compagni, martiri, tebei, circa l'a. 287, festeggiati a Dronero (Cuneo). — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Festa nazionale del Chili (anniv. della proclam. dell'indip. 1810).

19 Domenica
263-104

✠ **I sette Dolori di Maria Vergine.** — S. Gennaro, vescovo, martire, patrono di Napoli, e vescovo di Benevento, martirizzato durante la persecuzione di Massimiano e Diocleziano l'a. 305. — Ss. Festo e Desiderio, forse del tempo di S. Gennaro, onorati a Benevento.

Memorandum. — Da oggi fino al 26 settembre, si rinnova in Napoli ogni giorno il miracolo della liquefazione del sangue di S. Gennaro. Pellegrinaggio a Pozzuoli, teatro del martirio del Santo. — Festa del Carro, in onore di M. SS. Addolorata, che si venera nella chiesa di S. Sebastiano in Mirabello Eclano (prov. di Avellino). — In Svizzera digiuno federale, ossia giorno di riposo e di preghiera.

---

20 Lunedì
264-103

S. Eustachio, sold., m. — S. Candida, vergine e martire, cartaginese (sec. II. ?), festeggiata a Ventotene (Pozzuoli). — S. Agapito, papa dal 535 al 536. — S. Glicerio, vescovo di Milano dal 436 al 438. — S. Fausta vergine, uccisa a Cizico nella Propontide sotto l'imperatore Massimiano.

Memorandum. — ☽ P. Q. — Cinquantesimo anniversario della caduta del potere temporale e della unione di Roma all'Italia. Grandi festeggiamenti a Roma. — Festa civile legale in tutto il Regno. Sono chiuse le Biblioteche, le Gallerie, i Musei. — Festa campestre caratteristica alla Madonna della Rocca a Taormina. — Apertura della caccia ai passeri e storni, con reti vaganti, in prov. di Reggio Emilia.

---

21 Martedì
265-102

S. Matteo apostolo ed evangelista. Da pubblicano chiamato a seguire G. C., credesi morisse martire in Etiopia. — S. Giona, profeta, sepolto in Geth nella terra di Saar. — S. Ifigenia, vergine etiope, convertita da S. Matteo apostolo.

Memorandum. — Fiera ad Este. Dura otto giorni. — Fiera a Frascati. — Fiera di San Matteo a Salerno, ricca di cavalli e bestiame. — In Toscana si dice: "A San Mattè, l'uccellatore salta in piè."

---

22 Mercoledì
266-101

S. Maurizio, soldato, mart. Capo della legione tebea, martirizzato l'anno 287 unitamente ai suoi compagni. — A Jesi festa patronale di S. Settimio (vedi 6 settembre). — Ss. Digna ed Emerita, sorelle martiri a Roma verso gli anni 254-260. — S. Tomaso da Villanova, arciv. di Valencia, in Ispagna, nato l'a. 1488, morto l'a. 1555.

Memorandum. — Principio dell'anno secondo il Calendario repubblicano francese. Oggi, primo Vendemmiale, comincia l'a. 128º. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue). — *Chipur*, ossia giorno dell'espiazione per gli Israeliti.

---

23 Giovedì
267-100

S. Lino, papa, martire. Fu l'immediato successore di S. Pietro sulla cattedra pontificia, nel 67 (o 76?). Dettò savie leggi, mantenne la disciplina ecclesiastica, e chiuse la vita col martirio per ordine di Saturnino, come è ricordato anche dall'Alighieri (*Par.* XXVII, 41). — S. Tecla, venerata come la prima martire tra le vergini (sec. I).

Memorandum. — Entra il Sole in Libra, e comincia l'Autunno astronomico. — Equinozio d'autunno. — Oggi il giorno e la notte solare sono di uguale durata. — Anniversario della morte di Franc. Domenico Guerrazzi (1873). Commemorazione a Livorno per cura delle Società democratiche. — Apertura della caccia nella prov. di Venezia.

---

24 Venerdì
268-99

La B. Vergine della Mercede. — S. Gerardo, vescovo, martire. Nobile veneto, entrò nell'ordine benedettino, e divenne l'apostolo dell'Ungheria e vescovo di Casnad. Per ordine del re, fu lapidato l'a. 1046. — S. Terenzio, mart., circa gli anni 244-249, patrono di Pesaro. — S. Cleto, confessore, venerato a Tivoli.

---

25 Sabato
269-98

S. Firmino, nativo di Pamplona, che predicò la fede in Alvernia e fu primo vescovo di Amiens ove morì martire nel 287. — S. Pacifico da San Severino, dell'ordine dei Minori osservanti, morto nel 1721 e canonizzato da Gregorio XVI. — S. Anatalone, primo vesc. di Milano dal 51 al 64, o dal 53 al 61 secondo il Sassi.

Memorandum. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturità nella sessione autunnale per parte dei candidati provenienti da scuola privata o paterna.

26 Domenica
270-97

✠ **S. Guerino, monaco** di Corvey in Sassonia; fiorì nel secolo IX. — S. Vigilio, vescovo di Brescia, tra gli anni 480 e 516 circa. — S. Giovanni Oldrato, da Meda, fondatore dell'ordine degli Umiliati, morto l'anno 1159. — I Ss. Cipriano e Giustina, martiri a Nicomedia.

Memorandum. — Fiera a Vignola. — Fiera ad Isernia. Dura tre giorni. — Fiera e festa dell'Addolorata in Mirabella Eclano (prov. di Avellino). Il sabato successivo trasporto del *carro* in paese. — Fiera di S. Antonio a Spezzano Albanese (prov. di Cosenza).

27 Lunedì
271-96

Ss. Euprepio, Cosma e Damiano, mm. l'a. 303. — S. Adolfo, martire del sec. IV. — Festa patronale di S. Veronica a Binasco.

Memorandum. — Fiera dei Ss. Cosma e Damiano, a Secondigliano, presso Napoli: dura sino al 1° ottobre. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Primo giorno di *Succot* o Festa delle capanne, per gl'israeliti. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Martedì
272-95

S. Venceslao, re di Boemia, si adoperò nel diffondere la religione cristiana tra i suoi sudditi. Fu ucciso a tradimento dal fratello Boleslao, il 28 settembre 939. — S.ª Eustochio, figlia di S. Paola e discepola di S. Gerolamo, morta l'anno 419.

Memorandum. — ☾ L. P. — Fiera detta di San Michele in Controne (Salerno). — Secondo giorno di *Succot*, o Festa delle capanne.

29 Mercoledì
273-94

S. Michele, arcangelo. Oggi si festeggia la dedicazione di un tempio eretto in suo onore sul monte Gargàno.

Memorandum. — Anniv. della liberazione di Ancona (1860), festeggiato in quella città. — Fiera di San Michele a Tirano in Valtellina. — Fiera di cavalli a S. Bonifacio (prov. di Verona). Dura due giorni. — Festa dell'Arcangelo San Michele con fiera a Coronata di Cornigliano (Genova). — Famosa fiera di uccelli a Montopoli nel Valdarno inferiore. — Fiera di S. Amato a Nusco in provincia di Avellino. Dura due giorni. — Pellegrinaggio al Monte Gargàno. — Fiera a Caltanissetta per la festa del patrono S. Michele. — Oggi a Milano, in molte altre città della Lombardia e nelle Romagne scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.

30 Giovedì
274-93

S. Gerolamo, dottore. Uno de' più grandi dottori della Chiesa latina, morì nonagenario a Betlemme, l'a. 420. — S. Amato, primo vescovo di Nusco dal 997.

Memorandum. — Chiusura della caccia nella prov. di Bologna (alla lepre con segugi e levrieri), Catanzaro (uccelli di passo; quaglie con reti), Lecce (quaglie con i lacci), Parma (con segugi), Rovigo (lepri con segugi), Siracusa (con le reti).

1 Venerdì
275-92

S. Remigio, vescovo. Fin dall'adolescenza fece tali progressi nelle lettere che fu eletto, sebbene giovane, vescovo di Reims. Si rese celebre per la conversione di Clodoveo, re dei Franchi, e della nazione francese al cristianesimo. Morì nel 533.

Memorandum. — Comincia la sessione autunnale di esami nei Ginnasi e Licei. — Oggi di regola si aprono le Scuole element. — Da oggi al 31 marzo il lavoro notturno, agli effetti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, è inteso fra le ore 20 e le 6. — Apertura della caccia nella prov. di Bari (ai colombacci), Belluno (con i lacci), Cuneo (in collina e montagna), Lecce (tordi con i lacci), Mantova (alle lepri con segugi e levrieri; con reti portatili), Milano (con reti vaganti), Modena (c. s.), Novara (beccaccini alle tese), Parma (con le reti vaganti). Pavia (c. s.), Pesaro (coturnici e pernici rosse), Piacenza (rondini, rondoni e balestrucci), Pisa (cinghiale), Porto Maurizio (con panie e gabbie di pettirossi), Reggio Emilia (con le reti vaganti), Roma (con le panie), Salerno (con le reti e le panie), Venezia (uccelli palustri e acquatici). — Oggi è permessa la caccia alle rondini, rondoni e balestrucci in prov. di Bologna, Ferrara, Firenze, Forlì, Grosseto, Livorno, Lucca (tutt'il mese), Mantova (anche ai colombacci e colombi selvatici), Pisa, Ravenna, Reggio Emilia, Siena. — Finisce la stagione della pesca del corallo. Da oggi fino a tutto aprile è anche vietata la pesca delle vongole o arselle nel golfo di Napoli. — Oggi a Torino si pagano gli affitti semestrali.

2 Sabato
276-91

I SS. Angeli Custodi. Festa istituita da Paolo V, ed estesa a tutta la Chiesa da Clemente X l'anno 1670.

Memorandum. — Roma festeggia l'anniversario del plebiscito in favore dell'unione al Regno d'Italia (1870). — Fiera ad Oneglia.

3 Domenica
277-90

✠ **Il SS. Rosario di Maria Vergine SS.** Festa istituita da Gregorio XIII, a commemorazione della vittoria di Lepanto riportata contro i Turchi nell'ottobre del 1571. Leone XIII nel 1885 prescrisse per tutta la Chiesa la pratica del Rosario durante il mese di ottobre. — S. Calimero, vescovo e martire. Morto in Milano sotto Commodo, verso l'a. 191 (Vedi anche 31 luglio). — S. Gerardo, abate di Brogne. — S. Candido, martire a Roma.

Memorandum. — In S. Giorgio a Cremano, presso Napoli, festa della Madonna del Buon Consiglio. — Oggi per i protestanti tedeschi è la *Erntefest* (festa delle messi).

---

4 Lunedì
278-89

S. Francesco d'Assisi, fondat. dell'ordine francescano e de' terziarî, patrono della sua città natale. Compose cantici religiosi, usando tra i primi della lingua italiana. È sommamente lodato dall'Alighieri. Visse dal 1182 al 1226. — S. Petronio, vesc. di Bologna dal 430 al 450, patrono di questa città.

Memorandum. — A Fiesole, fiera di San Francesco; dura 3 giorni. — Festa e fiera a Brancavilla (Catania) per San Placido, patrono del luogo. — Apertura della caccia ai tordi coi lacci nella prov. di Bari.

---

5 Martedì
279-88

S. Placido martire, abate di un monastero benedettino in Sicilia, ucciso da barbari pirati verso il 541. — S. Marcellino, vescovo di Ravenna, dal 232 al 283. — S. Galla, vedova, del tempo di Teodorico (457-525). — S. Renato, vescovo di Sorrento verso gli anni 424-450.

Memorandum. — ☾ U. Q. — Apertura della caccia nelle prov. di Alessandria (con segugi e levrieri), Cagliari (acquatici, beccacce, ec.).

---

6 Mercoledì
280-87

S. Brunone, abate, di Colonia, fondatore del nuovo ordine dei Certosini. Di nobile famiglia, dopo aver studiato in patria si portò in Francia e nelle celebri scuole di Reims si addottorò in filosofia e teologia. Morì santamente nella Certosa di Squillace nel 1101, e fu canonizzato da Leone X nel 1514. — S. Magno, vescovo di Oderzo, verso l'anno 640. — S. Probo, vescovo e martire, onorato a Gaeta. — S. Francesca delle Cinque Piaghe, terziaria degli Alcantarini scalzi, di Napoli, canonizzata da Pio IX. — S. Adelgiso, vescovo di Novara dall'835 all'860.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

7 Giovedì
281-86

S. Brigida, matrona, principessa di Svezia, moglie ad Ulfone: ritirossi per tempo in un monastero, dove è fama avesse frequenti visioni celesti. Morì nell'anno 1173. — S. Giustina da Padova, verg., mart. (sec. I?). — I SS. Sergio e Bacco, martiri in Siria sotto Massimiano.

---

8 Venerdì
282-85

S. Reparata, vergine, martire, circa l'a. 250, onorata nella diocesi di Aiaccio (Corsica), e a Firenze. — S. Pelagia, commediante in Antiochia. Trovandosi un giorno ad una predica del vescovo Nonno, fu tocca dalle sue parole e pianse. Si gettò a' piedi di lui, dicendo di voler riparare alle sue colpe, quindi vendute robe e gioie, distribuì il denaro ai poveri e dopo fervente espiazione, ottenne il battesimo. Prese il velo delle religiose, e terminò i suoi giorni in una grotta del monte Oliveto. — S. Simeone, il venerando vegliardo che nella Presentazione di Gesù al Tempio tenne tra le sue braccia il Divino Fanciullo, profetando la sua futura grandezza.

Memorandum. — In Toscana oggi si dice: " A Santa Reparata ogni oliva inoliata ".

---

9 Sabato
283-84

S. Dionigi Areopagita, vescovo di Atene, poi apostolo di Lutezia (Parigi), ove credesi morisse martire nella seconda persecuzione, l'anno 96. — S. Donnino, martire, patrono di Borgo San Donnino (secolo III-IV). — S. Diodato, abate di Montecassino, morto l'anno 834.

Memorandum. — Fiera a Castelfranco nell'Emilia. — Festa nazionale della repubblica dell'Equatore (indipendenza di Guayaquil).

10 Domenica
284-83

✠ **S. Francesco Borgia**, duca di Gandia, rimasto vedovo fu da S. Ignazio ascritto alla sua Compagnia ed ordinato sacerdote a Roma. Venne più tardi creato generale dei Gesuiti, e morì nel 1572. — S. Cerbo, o Cerbonio, vesc. di Massa Marittima (Populonia), morto l'a. 573 (Baronio).

Memorandum. — *Grand Prix d'Automobile*, a Parigi.

---

11 Lunedì
285-82

S. Firmino, vescovo d'Uzès, morto l'a. 553. — S. Placidia, vergine, morta verso l'a. 460, onorata a Verona. — S. Luigi di Bertrando, da Valenza in Ispagna, domenicano (1526-1580). — S. Eufredo, martire presso Alba, onorato anche a Cherasco.

Memorandum. — Anniversario dello sbarco delle truppe italiane a Tripoli (1911). — Scade la quinta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte com. e prov. Non pagando entro gli 8 giorni succ. alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

---

12 Martedì
286-81

S. Serafino da Montegranaro. Morì settantacinquenne, l'anno 1604. — S. Pulcheria, imperatrice: 339-453 (Migne: 10 sett.). — S. Edistio, mart. (sec. III-IV), ricordato a Ravenna. — S. Opilio, diacono, confessore, onorato a Piacenza: fiorì verso l'a. 420 (Ferrario).

Memorandum. — ● L. N. — Fiera di S. Serafino in Montegranaro (Marche). — Anniversario della scoperta dell'America per opera di Cristoforo Colombo (1492), festeggiato in Spagna e in molte parti dell'America Latina, specialmente in quella Centrale, nell'Argentina e anche in vari stati dell'Unione nordamericana.

---

13 Mercoledì
287-80

S. Edoardo, re d'Inghilterra, salì al trono ancor giovinetto, ma la matrigna di lui Elfrida si era opposta a codesta elezione, ed aveva tentato ogni via perchè fosse eletto il principe Etelredo. Riuscito vano ogni tentativo, essa dopo tre anni di regno lo fece pugnalare da un suo domestico (1066) mentre trovavasi a caccia. — S. Chelidonia, vergine, morta l'a. 1152.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Giovedì
288-79

S. Callisto I. papa. mart. Si attribuisce a Callisto la erezione della chiesa dedicata alla Madonna in Trastevere ed il cimitero sulla via Appia. Istituì pure il digiuno delle tempora, e benchè la religione cristiana fosse allora tollerata, pure vi furono martiri. Lo stesso Callisto fu decapitato sotto Eliogabalo nel 222. — S. Fortunato, vescovo di Todi, circa dal 528 al 542.

---

15 Venerdì
289-78

S. Teresa, vergine. Nacque ad Avila l'a. 1515. Fu la riformatrice dell'ordine de' Carmelitani Scalzi. Scrisse opere ascetiche di alto valore, fu una vera martire di penitenza, e morì nel 1582. — S. Ruggero, vesc. di Canne (sulla fine del sec. V?), venerato a Barletta.

Memorandum. — Chiusura delle iscrizioni alle scuole elementari comunali. — Scade il termine utile per presentare le domande di ammissione ai Collegi Militari di Napoli e di Roma. — All'albo municipale di ciascun comune si pubblica la lista dei giurati, compilata dalla Giunta mandamentale. — Apertura della caccia nella prov. di Cosenza (con le panie e i laccinoli), Grosseto (cinghiali e caprioli), Pavia (lepri), Piacenza (acquatici a posto fisso), Siena (cinghiali e caprioli), Torino (lepri con segugi e levrieri), Udine (con la spingarda). — Oggi nelle prov. di Arezzo è permessa la caccia alle rondini, rondoni e balestrucci. — Chiusura della caccia nelle prov. di Mantova (alle lepri con levrieri e segugi), Sassari (lepri e pernici). — Da oggi sino al 15 gennaio sono vietati la pesca e il commercio delle trote, dei carpioni e delle bottatrici.

---

16 Sabato
290-77

S. Gallo, abate, detto l'apostolo della Svizzera, morì a novantacinque anni, nel 646. Era nato in Irlanda dopo la metà del sec. VI e fu tra i dodici che seguirono S. Colombano in Inghilterra. Ricuperata la sanità sul lago di Costanza, vi eresse alcune celle, origine del monastero benedettino noto sotto il nome di S. Gallo. — B. Vittore III, papa, succ. nel 1087 di S. Gregorio VII.

Memorandum. — Comincia l'anno scolastico universitario. Comincia pure la seconda sessione degli esami speciali (che in qualche università maggiore può essere anticipata al 1º ottobre), ma le lezioni principiano di solito molto più tardi. — Oggi cominciano le lezioni nelle scuole secondarie classiche e tecniche del Regno.

17 Domenica
291-76

✠ **S. Edvige, matrona.** donna d'illustre lignaggio. Le sue entrate venivano consumate nel soccorrere gli infelici, e rimasta vedova, vestì l'abito fra le religiose di Frebnitz. Morì nel 1243. — S. Margherita Maria Alacoque, zelatrice della divozione al S. Cuore di Gesù (1645-1690).

Memorandum. — Apertura della caccia nella prov. di Cuneo (alle lepri con segugi e cani da corsa).

---

18 Lunedì
292-75

S. Luca, evangelista. discepolo e segretario di S. Paolo, scrisse il terzo Vangelo canonico, e gli *Atti degli apostoli*. Si crede morisse martire a Patrasso l'anno 86. — S. Giuliano Saba, anacoreta. — S. Monone, anacoreta del VII sec. — S. Giusto, martire a Beauvais. — S. Paolo della Croce, fondatore dell'Ordine dei Passionisti, nato ad Ovada nel 1694, morto nel 1775.

Memorandum. — Famosa fiera dell'Impruneta, presso Firenze: dura sino al mercoledì.

---

19 Martedì
293-74

S. Pietro d'Alcantara, uno dei più illustri santi dell'Iberia: fu monaco francescano, ed a soli 20 anni destinato superiore di Badacos, esercitò il suo ufficio in modo da attirarsi l'universale ammirazione. Morì a 63 anni nel 1562. — S. Massimo, diacono, patrono d'Aquila degli Abruzzi, martire verso l'a. 250. — Ss. Procolo e Nicea, martiri, rammentati a Pozzuoli. — S. Eusterio o Asterio, vesc. di Salerno dal 535 al 539.

---

20 Mercoledì
294-73

S. Giovanni Canzio o da Kent, polacco, nato verso il 1403, morto nel 1473 e canonizzato da Clemente XIII nel 1767. — S. Irene, verg. e martire in Portogallo. — S. Caprasio, martire ad Agen nelle Gallie. — S. Massimo, levita e martire presso Aquila negli Abruzzi. — S. Artemio, ufficiale della corte di Costantino, decapitato ad Antiochia sotto Giuliano l'Apostata, al quale aveva rimproverato le sue crudeltà contro i cristiani. — Ss. Marta e Saula, martiri con molte altre vergini a Colonia. — S. Feliciano, vescovo di Mindo.

Memorandum. — ☽ P. Q. — Fiera a Rovigo. Dura 8 giorni.

---

21 Giovedì
295-72

SS. Orsola e compagne vergini, mart. Il martirio sarebbe avvenuto a Colonia verso l'a. 453. Molte leggende si formarono in seguito sul numero e sulla patria di queste vergini. A Colonia si mostrano anche presentemente molte reliquie delle compagne di S. Orsola. — S. Folliano, vescovo, martire, verso l'anno 383, onorato a Lucca. — S. Bertoldo da Parma, confessore, morto l'a. 1101.

Memorandum. — Fiera di Sant'Orsola a Caulonia (provincia di Reggio Calabria), rinomata per gli equini. Dura quattro giorni. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Venerdì
296-71

S. Marco, vescovo di Gerusalemme e martire sotto l'imperatore Antonino. — S. Verecondo, vesc. di Verona (a. 522?). — S. Giovanni Buono, eremitano, morto l'a. 1249, onorato a Mantova. — S. Filippo, vesc. di Fermo verso gli anni 251-254, martire. — S. Moderanno, vescovo, morto nel 730, onorato a Berceto (Parma). — S. Donato, vescovo di Fiesole dall'844 all'864.

Memorandum. — Festa della Madonna della Neve a Torre Annunziata, in ricordo della eruzione del Vesuvio del 1822.

---

23 Sabato
297-70

S. Giovanni da Capistrano Nato nell'Abruzzo, entrò nell'Ordine di S. Francesco, convertì molti eretici e contribuì a far togliere l'assedio a Belgrado nel 1456 e a dar vittoria ai cristiani contro i Turchi. Morì lo stesso anno. — S. Vero, vescovo di Salerno (sul principio del sec. V). — S. Severino Boezio (verso l'anno 470-525), martirizzato presso Pavia da Teodorico.

Memorandum. — Entra il Sole in Scorpione. — Commemorazione patriottica a Roma, presso lo storico *mandorlo* sui colli Parioli, per l'anniversario della morte dei fratelli Cairoli, caduti combattendo contro i soldati pontifici (1867). — Fiera a Potenza: dura tre giorni. — Fiera a Treviso. Dura 3 giorni.

24 Domenica
298-69

✠ **S. Raffaele, arcangelo.** — S. Magloric, vesc. in Bretagna, morto l'a. 575. — S. Marco, eremita, ricordato a Mondragone, presso Sessa Aurunca e Carinola (Gaeta). — B. Angelo Porro, servita, morto l'a. 1506, onorato a Milano, ove nel tempio di S. Carlo se ne conserva il corpo incorrotto.

Memorandum. — Anniversario del matrimonio delle LL. MM. il re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena (1896).

---

25 Lunedì
299-68

SS. Crispino e Crispiniano, martiri a Soissons, nella persecuzione di Massimiano e Diocleziano, l'anno 287. — S. Gavino, protettore di Sassari. — S. Miniato, mart., l'a. 254, venerato a Firenze. — Ss. Crisanto e Daria, coniugi martiri a Roma, verso l'a. 284.

Memorandum. — A Roma, commemorazione patriottica della strage del lanificio Aiani in Trastevere (1867). — Triste anniversario della rotta di Caporetto (1917) che segnò il principio dell'invasione austro-tedesca del Friuli e del Cadore, durata un anno e nobilmente vendicata a Vittorio Veneto. — Fiera a Varese. — A Parigi seduta pubblica e plenaria dell'Istituto di Francia per il conferimento dei premi nei diversi concorsi.

---

26 Martedì
300-67

S. Evaristo, papa, martire della terza persecuzione, sotto Traiano, l'anno 105. Nacque a Betlemme, fu eletto papa nell'anno 97, e governò la Chiesa sotto gl'imperatori Domiziano, Nerva e Traiano. Egli primo stabilì che i matrimoni fossero celebrati pubblicamente colla benedizione del sacerdote. — S. Gaudisio, vescovo di Salerno (sec. VI-VII). — S. Fulco Scotti, vescovo di Pavia dal 1216 al 1229.

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico.

---

27 Mercoledì
301-66

S. Frumenzio, vesc., onorato dagli Abissini come uno degli apostoli dell'Etiopia, di cui fu il primo vescovo, consacrato da S. Atanasio, patriarca di Alessandria; sec. IV. — S. Florio, o Fiore, vescovo di *Aemonia* (Cittanova, nell'Istria), verso gli anni 521-546, festeggiato a Pola (Istria). — S. Elsebau, re etiopico del sec. VI, che rinunciato al trono finì i suoi giorni in un monastero posto su di una alta montagna (Butler).

Memorandum. — Eclissi totale di luna, parzialmente visibile in Italia. — ● L. P. — Fiera a Montecchio nel Reggiano. Dura tre giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Giovedì
302-65

Ss. Simone, e Giuda Taddeo, apostoli, martirizzati in Persia dopo aver predicato la fede in Asia. — S. Firmiliano, vesc. di Cesarea in Cappadocia, morto l'anno 272. — S. Cirilla, vergine, martire a Roma, verso l'a. 250. — S. Fedele, soldato, martire verso l'a. 288, venerato a Milano e a Como. — S. Anastasia, vergine e martire, spirata fra atroci tormenti a Roma nella persecuzione di Valeriano. — S. Gaudioso, vescovo africano, che scacciato dai Vandali venne in Italia e morì in un monastero presso Napoli.

---

29 Venerdì
303-64

S. Ermelina, vergine, onorata a Meldraërt, presso Hugard. Morì verso l'a. 595. — B. Angelo d'Acri (Calabria), cappuccino, nato l'a. 1669, morto nel 1739. — Ss. Giacinto e compagni, martiri, ricordati a Caggiano (Salerno). — S. Eusebia, vergine, martire (sec. III-IV), onorata a Bergamo.

Memorandum. — Anniversario della nascita di Simone Bolivar detto il Liberatore (1783), festeggiato in molti stati del Sud e del Centro-America. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona). Dura due giorni. — Anniversario della gloriosa battaglia di Vittorio Veneto, iniziata il 24 ottobre 1918 e continuata con grande accanimento, finchè l'VIIIª armata non dette oggi alla Sernaglia il colpo mortale al nemico.

---

30 Sabato
304-63

SS. Marcello e Cassiano, martirizzati l'anno 298. — S. Germano, vescovo di Capua, dal 518 al 541 circa. — S. Gerardo, vescovo di Potenza, morto verso l'a. 1120. — S. Cherubino, martire. — S. Saturnino, vesc. e mart. nella Gallia (250).

Memorandum. — Chiusura della caccia nella prov. di Ravenna (con le reti vaganti).

31 Domenica
305-62

✠ **S. Alfonso Rodriguez**. Nato l'anno 1531, a Segovia in Spagna, fu fratello coadiutore nella Comp. di Gesù, e m. a Maiorca nel 1617 fu beatificato nel 1825. — S. Antonino, vesc. di Milano, verso gli a. 655-661.

Memorandum. — Da oggi fino alla prima domenica di giugno, a Napoli, si paga la *campagna* ai portieri dalla mezzanotte in poi. — In Barra, presso Napoli, festa popolare det a dei Gigli. — Chiusura della caccia nella prov. di Belluno (al gallo cedrone e fagiano di monte; e con i lacci), Bologna (agli storni con reti vaganti), Cagliari (cervo, daino, muflone), Como (camoscio), Ferrara (con le reti e le panie), Mantova (con le reti portatili), Milano (con le reti vaganti), Modena (c. s.), Novara (camoscio), Parma (con reti vaganti), Pesaro (coturnici e pernici rosse), Reggio Emilia (con reti vaganti), Rovigo (col diluvio), Sondrio (camosci, galli di montagna). — Festa della Riforma per i protestanti tedeschi.

---

1 Lunedì
306-61

✠ **Festa di tutti i Santi.** Ordinata per tutta la Chiesa da papa Sisto IV (1475). — Ss. Cesario, diacono, e Giuliano, prete, martiri a Terracina (sec. I?). — S. Severino, monaco, confessore, onorato a Tivoli.

Memorandum. — Festa civile legale. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Apertura della caccia nella prov. di Catanzaro (alle quaglie e tordi), Chieti (con le reti), Cosenza (c. s.), Cremona (lepri con levrieri e segugi), Mantova (caccia a rastrello alla lepre), Milano (alle lepri con segugi e levrieri), Novara (c. s.), Reggio Calabria (con le reti e le panie, esclusi i tordi), Roma (capri, cinghiali, cervi, daini), Sassari (martora), Udine (lepri con segugi). — Da oggi a tutto marzo è vietata la pesca dei gamberi d'acqua dolce. — Oggi a Firenze si cambiano gli alloggi; e nelle Romagne scadono gli affitti rustici.

---

2 Martedì
307-60

Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti. Oggi, per la Costituzione apostolica 10 agosto 1915, i sacerdoti possono celebrare tre messe, come nel giorno di Natale. — S. Giusto, mart., l'anno 287, patrono di Trieste, dove fu vittima della persecuzione di Diocleziano nel 303, e dove la cattedrale a lui dedicata è simbolo di italianità.

Memorandum. — Oggi sono chiuse le scuole e le biblioteche governative. — A Perugia, fiera dei Morti. Dura 8 giorni. — Fiera detta dei Morti, a Corigliano Calabro. Dura 3 giorni.

---

3 Mercoledì
308-59

S. Umberto, vesc. Successe a S. Lamberto nel vescovato di Maestricht. È invocato come patrono de' cacciatori. Morì l'a. 727.

Memorandum — ☾ U. Q. — Anniversario del combattimento di Mentana (1867). — Anniversario della liberazione di Udine delle truppe austriache (1918), e della redenzione di Trento e Trieste. In questo stesso giorno è firmato l'armistizio di Villa Giusti, che segna lo sfacelo della monarchia austro-ungarica secolare nemica d'Italia.

---

4 Giovedì
309-58

S. Carlo Borromeo. Infaticabile arcivesc. di Milano. Nacque nella ròcca di Arona il 2 ottobre del 1538. Papa Pio IV (Medici) che era suo zio, lo creò cardinale, gli conferì l'arcivescovado di Milano e la carica di grande penitenziere. Fu di una carità singolare: e quando infierì la peste, mise più di una volta a cimento la sua vita stessa per soccorso dei miseri appestati. Promosse il concilio di Trento, e fu severo restauratore della disciplina ecclesiastica. Morì a 46 anni, nel 1584. — S. Emerico, confessore, figlio di S. Stefano re d'Ungheria, morto ad Alba Reale.

Memorandum. — Anniversario dello sbarco delle truppe italiane redentrici a Fiume e a Zara (1918). — Festa nazionale della Svezia. — Oggi finiscono in tutta Italia le ferie annuali dei Fòro giudiziario. — Fiera di San Carlo a Casalmaggiore (Cremona).

---

5 Venerdì
310-57

S. Magno, vescovo di Milano dal 518 al 530. Fu sepolto in S. Eustorgio a Milano, sotto la mensa dell'altare maggiore. — S. Zaccaria, profeta, padre di San Giovanni Battista.

Memorandum. — Ultimo termine per il principio delle lezioni universitarie. Scade pure il termine per la presentazione delle domande d'immatricolazione alle università e di iscrizione agli anni di corso. Solo per giustificati motivi, da riconoscersi dal rettore, può l'immatricolazione e l'iscrizione concedersi fino al 30 novembre.

---

6 Sabato
311-56

S. Leonardo d'Aquitania, convertito da S. Remigio, prima eremita poi fondatore di un monastero nel Limosino, ove morì nel 559. — Ss. Felice *cucro*, monaco, e Andrea, vescovo, onorati a Fondi (Gaeta). — S. Emiliano, vescovo, patrono di Faenza.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni govern. di 1ª cat. (non oltre le 500 lire annue).

7 Domenica
312-55

✠ **S. Engelberto**, arcivesc. di Colonia nel 1215, strenuo difensore della libertà della Chiesa e perciò ucciso nel 1225. — S. Prosdocimo, vescovo di Padova (sec. I-II). — S. Ercolano I, vescovo di Perugia (secoli III-IV), decapitato per ordine di Totila nella presa della città da parte degli Ostrogoti.

---

8 Lunedì
313-54

S. Adeodato, papa. Tenne la cattedra di S. Pietro dal 615 al 618. — S. Goffredo, vesc. d'Amiens dal 1104 al 1115. — I Quattro SS. Martiri coronati, Severino, Severiano, Carpoforo e Vittorino, fratelli, i cui corpi riposano nella chiesa eretta alla loro memoria sul monte Celio a Roma.

Memorandum. — Oggi in Grecia S. Demetrio, festa solenne.

---

9 Martedì
314-53

S. Aurelio, vesc. di Ariatate, in Cappadocia, ove morì l'anno 383. — S. Agrippino, vescovo di Napoli (prima del secolo III-IV), patrono di Brindisi, onorato anche a Venezia. — La dedicazione dell'arcibasilica del SS. Salvatore in Roma, detta ora di S. Giovanni in Laterano, madre e capo di tutte le chiese dell'Urbe e dell'Orbe.

---

10 Mercoledì
315-52

S. Andrea Avellino, dell'ordine de' Teatini, fu dottore assai erudito. Ordinato sacerdote, trattò per molto tempo e con rara facondia cause nel fòro ecclesiastico. Morì di un colpo apoplettico, a 87 anni, mentre dava principio alla messa, l'anno 1608. — Ss. Trifone e compagni, martiri, ricordati a Roma (sec. III).

Memorandum. — Eclisse parziale di Sole, quasi invisibile in Italia, poichè solo sulla costa occidentale della Sardegna si può vedere il primo contatto col Sole che tramonta. — ● L. N. — Fiera a Nola: dura sei giorni. — Cominciano i corsi alla Accademia militare, alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio e alla Scuola di guerra in Torino. — Chiusura della caccia nella prov. di Cremona (alle lepri con levrieri e segugi).

---

11 Giovedì
316-51

S. Martino, vescovo di Tours. Era nato a Sabazia, ed entrato a 15 anni nella milizia, vi mantenne tale condotta da essere citato come modello a' suoi commilitoni. Eletto vescovo di Tours, vi morì nel 400. A Belluno, Novara e Treviglio feste patronali. — Ss. Valentino e compagni, martiri.

Memorandum. — Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, il quale compie i 51 anni. Oggi sono chiuse le scuole, le biblioteche governative, i musei e le gallerie. — Festa dell'esercito (ad eccezione dei corpi d'artiglieria e genio che festeggiano Santa Barbara). — D'ordinario per S. Martino si pubblica il *gran bollettino* militare con le promozioni nell'esercito. — Festa degli Alberi, rinnovellata per cura della Federaz. Italiana " Pro Montibus ". — Anniversario dell'armistizio di Rethondes, che dopo 51 mesi di lotta pose fine al sanguinoso conflitto delle nazioni (1918). — Fiera a Casale Monferrato per la festa del patrono Sant'Evasio. — Fiera a Barletta: dura 12 giorni. — Oggi scadono gli affitti dei terreni in Piemonte. — Per tutto il Friuli oggi è la scadenza delle pigioni e delle affittanze coloniche. — In Toscana, " A San Martino, ogni mosto è vino "; e poichè in questi giorni si ha quasi sempre un sensibile rialzo di temperatura, si dice pure: " L'estate di San Martino dure 3 giorni e un pocolino ".

---

12 Venerdì
317-50

S. Martino I, papa. Successore di papa Teodoro. Nacque a Todi e dopo assidui studi a Roma, fondò a Saintes un monastero di cui fu eletto abate. Morì martire l'anno 655. — S. Donato, confessore, solennizzato a Lentini (sec. XI). — S. Arsazio Casati, vescovo di Milano (665), sepolto nella basilica collegiata di S. Stefano Maggiore.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico.

---

13 Sabato
318-49

S. Stanislao Kostka. Di nobile famiglia polacca, nacque nel castello di Kostkow e fu paggio alla corte di Vienna, ove si fece ammirare per le sue virtù. Entrato nella Compagnia di Gesù, divenne in poco tempo modello a tutti in santità, e morì a 18 anni nel 1568. — S. Omobono, sarto, onorato a Cremona, morto l'anno 1097.

Memorandum. — Festa solenne ad Asti, e funzione religiosa nella chiesa di S. Secondo, patrono della città, in memoria della vittoria sul Maramaldo. — Pagamento delle pensioni governative di 3ª categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Domenica
319-48

✠ **Prima di Avvento nel rito ambrosiano.** — S. Giocondo, vescovo di Bologna, verso gli anni 485-490. — S. Lorenzo, vescovo di Dublino. Morì nella povertà, l'a. 1180. — S. Andronico, vescovo di Verona (secolo VII ?). — S. Verano, vesc., patrono di Altenga (Genova); visse nel sec. VI.

Memorandum. — Grande pioggia di stelle cadenti (sciame delle Leoneidi). — Nel rito Ambrosiano (della diocesi di Milano) oggi prima domenica dell'Avvento. — Processione dell'Incoronata a Mantova in memoria della città votata alla Vergine nel 1640.

---

15 Lunedì
320-47

S. Gertrude, vergine, abbadessa benedettina, patrona del Brabante. A trent'anni fu eletta abbadessa nel monastero di Einsleben e morì l'anno 1334. — S. Loterio, vescovo di Verona verso gli anni 760-780. — Leopoldo d'Absburgo, morto l'a. 1136.

Memorandum. — Fiera a Belluno, per tre giorni. — Apertura della caccia nelle prov. di Livorno (ai cinghiali e caprioli), Pavia (alle lepri con segugi e levrieri). — Chiusura della caccia nelle prov. di Bologna (con le reti fisse e con le panie), Mantova (caccia alla lepre a rastrello), Modena (con reti fisse e panie), Parma (c. s.), Reggio Emilia (con reti fisse), Udine (al camoscio). — Anniversario della proclamazione della repubblica negli Stati Uniti del Brasile (1889).

---

16 Martedì
321-46

S. Diego, monaco. Francescano, morto l'anno 1136. — S. Edmondo, vescovo di Canterbury, morto l'a. 1242. Era nato ad Oxford e vi insegnò teologia, meritando grandi elogi: fu creato vescovo da Gregorio IX. — S. Fidenzio, vescovo di Padova (sec. II?).

---

17 Mercoledì
322-45

S. Gregorio Taumaturgo. Scolaro di Origene, divenuto vescovo di Neocesarea nel Ponto, con la parola e coi miracoli vi convertì molti idolatri alla fede. Morì l'a. 270. — S. Eugenio, diacono, confessore, morto l'anno 422, onorato a Firenze. — S. Dionigi, patriarca di Alessandria, morto in tarda età pieno di meriti, dopo aver molto sofferto per la fede. — S. Ugo, dei duchi di Borgogna, vescovo di Lincoln, entrò fra i certosini, fu ambasciatore di Filippo II di Francia, e morì nel 1200.

---

18 Giovedì
323-44

S. Oddone, abate. Resse l'abbazia di Cluny, fondata da S. Bernone. Morì l'anno 942. — S. Frediano, vescovo di Lucca dal 560 al 588, patrono della stessa città e diocesi. — S. Alfeo e compagni, martiri nella persecuzione di Diocleziano. — S. Ilda o Hilda, badessa inglese in un monastero del Northumberland, m. nel 680 o 683. — La dedicazione della basilica dei SS. Apostoli Pietro e Paolo in Roma.

Memorandum. — ☽ P. Q.

---

19 Venerdì
324-43

S. Elisabetta, regina. Consumò la breve sua vita in continue e grandissime opere di beneficenza. Morì di 24 anni nel 1231. Era figlia del re d'Ungheria Andrea II e avea sposato Lodovico IV, langravio di Turingia. — Ss. Ponziano, pp. dal 230 al 235, e Ippolito, prete, suo compagno d'esilio in Sardegna, ove furono relegati dall'imperatore Alessandro, e dove pure consumarono il martirio. Il corpo di S. Ponziano, trasportato a Roma dal papa S. Fabiano, fu deposto nel cimitero di Callisto.

---

20 Sabato
325-42

S. Felice di Valois. Compagno di s. Giovanni di Matha, fondò con lui l'ordine de' Trinitari. Morì a 85 anni, nel 1212. — S. Simplicio, vescovo, festeggiato a Terranova. — Ss. Ampelo e Caio, martiri, ricordati a Messina (sec. III-IV). — Ss. Ottavio e compagni, martiri a Torino, verso l'a. 287. — S. Edmondo, re d'Inghilterra, morto prigioniero dei danesi nell'870.

Memorandum. — Natalizio di S. M. la Regina Madre, Margherita la quale compie i 69 anni. Oggi sono chiuse le scuole, le biblioteche governative, le gallerie e i musei. — Fiera del Cassero a Terni, una delle più importanti dell'Umbria. — Apertura della caccia nella prov. di Cagliari (con le reti).

21 Domenica
326-41

✠ **Seconda di Avvento nel rito ambrosiano.** — La presentazione di Maria al Tempio di Gerusalemme. — S. Colombano, autore di una nuova regola monastica e fondatore della celebre abbazia di Bobbio. Morì a 72 anni, nel 615. — S. Gelasio I, papa dal 492 al 496. — S. Mauro, martire verso l'anno 283, patrono di Parenzo (Istria).

Memorandum. — Genetliaco di S. S. Benedetto XV (Giacomo Della Chiesa), il quale compie i 66 anni. — Festa votiva tradizionale della Salute a Venezia. — La chiesa protestante tedesca celebra oggi la commemorazione de' defunti. — Festa dei SS. Arcangeli Michele e Gabriele, nel calendario ortodosso o greco russo.

---

22 Lunedì
327-40

S. Cecilia, verg. e m., illustre romana del secolo III. È la protettrice delle arti musicali. Parecchie rinomate accademie in Italia portano il nome di questa santa. Subì il martirio per la fede con lo sposo Valeriano il cognato Tiburzio e Massimo, sotto Alessandro Severo, l'a. 230. — SS. Demetrio e Giuliano, martiri, ricordati a Parenzo (Istria).

Memorandum. — Entra il Sole in Sagittario. — Fiera importantissima di Santa Caterina a Udine. Dura 5 giorni. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500 ma non a L. 2000 annue).

---

23 Martedì
328-39

S. Clemente I, papa. Convertito da S. Pietro, fu uno dei primi collaboratori degli Apostoli, ed è citato da S. Paolo nella lettera ai Filippesi. Assunto al pontificato, ebbe a lottare contro le eresie che incominciavano a pullulare nella Chiesa, e scrisse parecchie opere fra cui una lettera ai Corinzi, che è un programma di sociologia cristiana. Morì martire nel Chersoneso, sotto l'impero di Traiano, l'a. 97, e il suo corpo fu poi trasportato a Roma. — S. Gregorio, vescovo di Girgenti (a. 560). — S. Lucrezia, vergine, martire in Spagna.

Memorandum. — Grande pioggia di stelle cadenti.

---

24 Mercoledì
329-38

S. Giovanni della Croce. Nato nel 1524 nella Vecchia Castiglia, a 21 anni entrò nell'ordine dei Carmelitani, in cui si distinse per scienza e austerità di vita. Insieme con S. Teresa si accinse alla riforma dell'Ordine stesso, fondando i Carmelitani Scalzi, approvati nel 1590, e di cui fu eletto primo definitore. Scrisse molti libri di teologia ascetica e mistica, e morto nel 1591, fu canonizzato da Benedetto XIII nel 1726. — S. Firmina, verg., mart., l'a. 303, festeggiata ad Amelia. — S. Crisogono, martire di Aquileja. — S. Protasio Alvisi, vescovo di Milano dal 331 al 353, sepolto nella basilica di S. Vittore al Corpo.

Memorandum. — Seconda festa patronale a Giulianova (prov. di Teramo) per la commemorazione della traslazione del corpo di S. Flaviano, con fiera (v. 18 febbraio).

---

25 Giovedì
330-37

S. Caterina, vergine e mart., onorata come protettrice degli studi. Sofferse ad Alessandria d'Egitto il crudele martirio d'essere lacerata da ruote con uncini, l'anno 307. — S. Mosè, prete, martire a Roma, verso l'anno 251. — S. Gioconda, vergine, vissuta verso la metà del secolo V, onorata a Reggio Emilia. — S. Mercurio, soldato sotto Decio, martire a Cesarea di Cappadocia.

Memorandum. — Oggi, plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Fiera di Santa Caterina a Novi: dura 3 giorni. — Fiera a Gorgonzola. — Festa patronale del comune di Scandiano (prov. di Reggio Emilia). — Gran fiera di Santa Caterina a Foggia: dura 3 giorni. — Apertura della caccia nella prov. di Alessandria (con le reti), Cuneo (caccia in battuta; con le reti e con le panie). — Festa nazionale al Paraguai (giorno della Costituzione).

---

26 Venerdì
331-36

S. Alipio, stilita. Fiorì sullo scorcio del sec. VI ad Adrianopoli di Paflagonia, e per cinquant'anni dimorò su di una colonna, dando esempio della vita più austera. — S. Bellino, vesc. di Padova della famiglia Bertaldo, patrono di Adria (Rovigo), ucciso l'a. 1540 (Ferrara). — S. Audenzio, confessore, onorato nella diocesi di Novara. — S. Silvestro, abate ad Osimo, che nel 1231 fondò a Perugia l'ordine dei Silvestrini con la regola di S. Benedetto, e morì nel 1267.

Memorandum. — ◯ L. P.

---

27 Sabato
332-35

S. Valeriano. vesc. di Aquileia, verso gli anni 369-388. — B. Margherita duchessa di Savoia, detta la *madre dei popoli*, morta l'a. 1574. — S. Giacomo, nobile persiano al tempo di Teodosio il Giovane, che avendo apostatato dalla fede si pentì del suo fallo, e si meritò la palma del martirio. — S. Virgilio, apostolo della Carinzia e vescovo di Salisburgo, morto nel 780 e canonizzato da Gregorio IX.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Domenica
333-34

✠ **Prima d'Avvento secondo il rito romano, terza di rito ambrosiano.** — S. Acacio, martire a Sebaste, in Armenia, con molti compagni, l'a. 303. — S. Giacomo della Marca, francescano, nativo di Monteprandone, fu compagno di S. Bernardino da Siena e di S. Giovanni da Capistrano in alcune missioni di Germania, Baviera ed Ungheria. Visse dal 1389 al 1479.

Memorandum. — Oggi, 1ª domenica dell'Avvento, comincia l'anno ecclesiastico. — Da oggi sino al giorno di Natale inclusivo, pur restando permesse le nozze, è vietata la benedizione solenne nuziale.

---

29 Lunedì
334-33

S. Filomeno, martire di Ancira, condannato, durante la persecuzione di Aureliano, al supplizio del fuoco, l'anno 274. — Ss. Saturnino e compagni, apostoli delle Gallie, vi subirono il martirio per la fede con altri comp. a Tolosa, sotto l'imperatore Decio. — Ss. Biagio e Demetrio martiri, venerati a Vercli. — S. Illuminata da Todi, vergine.

---

30 Martedì
335-32

S. Andrea apostolo. Nacque da un pescatore di Betsaida. Dopo l'ascensione di Cristo al cielo e la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, Andrea predicò nella Scizia, nell'Etiopia e nell'Albania. Da ultimo fu l'apostolo dell'Acaia. Subì il martirio della croce sopra due legni incrociati ad X. Si assegna la sua morte all'a. 62. Feste patronali ad Amalfi, dove si conserva il corpo, ed a Sarzana. — S. Maura, vergine e martire a Costantinopoli.

Memorandum. — In Lentini (Siracusa) festa popolare di S. Andrea nel *Biviere* di Lentini (l'antico *Lacus Herculeus*, il più grande lago della Sicilia, ricchissimo di pescagione. — All'albo municipale si affigge per 10 giorni la lista dei giurati, approvata dalla Giunta distrettuale. — Chiusura della caccia nelle prov. di Alessandria (con le reti), Cagliari (pernici e con le reti), Campobasso (colombi selvatici, Cosenza (con le panie e i lacciuoli), Cremona (con le reti e panie), Cuneo (caccia in battuta; con le reti e le panie), Forlì (lepri e starne), Mantova (con le reti fisse e con le panie), Milano (alla lepre; con reti fisse; con panie), Novara (pernici e fagiani di monte), Pavia (con le reti e panie), Porto Maurizio (con albero e gabbia di pettirossi), Ravenna (con reti fisse), Reggio Emilia (passeri e storni, con reti vaganti), Roma (con le panie), Rovigo (con le reti e le panie), Salerno (con le reti), Sassari (alla martora), Sondrio (lepri e uccelli al di sotto della famiglia del tordo; con reti e panie fisse), Trapani (al coniglio), Udine (con reti e panie). — *Thanksgiving day,* giorno di preghiera negli Stati Uniti, stabilito per tutta la Confederazione da un proclama del presidente Roosevelt nel 1905.

---

1 Mercoledì
336-31

S. Leonzio, vescovo. Nacque a Nîmes e divenne vescovo di Fréjus. Morì verso l'anno 432. — S. Ansano, patrono di Siena, martire l'anno 303.

Memorandum. — Principio della stagione d'Inverno, secondo l'uso meteorologico. — Da oggi fino a tutto aprile è vietata la pesca con reti ed altri apparecchi a strascico, sino a tre chilometri da qualsiasi punto della costa del mare. — Fiera a Caselle Torinese. — Il Sindaco invita con pubblico avviso tutti coloro che non essendo iscritti nelle liste elettorali politiche e amministrative possono aver diritto alla iscrizione, a domandarla entro il 15 del mese. — Apertura della caccia nella prov. di Novara (con le reti e panie).

---

2 Giovedì
337-30

S. Bibbiana, verg., mart. nel 363 — S. Cromazio, vescovo di Aquileia, verso gli anni 388-407.

Memorandum. — ☾ U. Q. — In molte parti d'Italia, p. es. a Roma, credono che se piove oggi, giorno di Santa Bibbiana, piove quaranta giorni e una settimana.

---

3 Venerdì
338-29

S. Francesco Saverio. Uno de' primi compagni di S. Ignazio da Lojola il quale, a preghiera di Giovanni III re di Portogallo lo mandò nelle Indie occidentali a predicarvi il Vangelo. Estenuato dalle fatiche, morì nel dic. del 1552 nell'isola di Sanciano. — S. Mirocle, vesc. di Milano (304-315).

---

4 Sabato
339-28

S. Barbara, vergine, martire. Nacque in Nicomedia, e suo padre Dioscoro era molto devoto degli idoli. Essa trovò modo di farsi istruire nella religione di Cristo e di ricevere il battesimo. Il padre, quando seppe questo, infuriato le tagliò la testa, sotto l'impero di Massimino I, l'a. 235. — S. Clemente d'Alessandria, dottore della Chiesa, morto verso l'anno 216.

Memorandum. — Festa militare per i corpi di artiglieria, del genio e per la marina. Festa anche per i minatori, per i pompieri, ec. — Festa e fiera di Santa Barbara a Francavilla (Sicilia). — Festa a Paternò per Santa Barbara patrona della città.

5 Domenica
340-27

✠ **Seconda d'Avvento secondo il rito romano, quarta di rito ambrosiano.** — S. Giovanni, vescovo in Asia, detto *il taumaturgo* per i miracoli da lui compiuti. — S. Saba, abate in Palestina. — S. Basso, vescovo di Nizza Marittima, martire, circa l'a. 253. — Ss. Aureliano e Sempronio, martiri, ricordati a Brindisi (sec. IV).

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Genova (1746).

---

6 Lunedì
341-26

S. Nicolò, vesc., m. di Mira, l'a. 343. Visse nel III e IV sec., e pare che sia morto sotto Diocleziano. Prima però aveva sofferto l'esilio. Alcuni mercanti di Bari, visitando a Mira nel 1087 le ossa di questo santo, le trovarono così mal custodite, che pensarono di metterle in sicuro, portandole nel loro paese, dove gli fu dedicato un tempio ed è tuttora festeggiato. Altre feste in suo onore hanno pure luogo a Lecce ed a Sassari. — S. Apollinare, suddiacono, martire a Trieste (seo. II), onorato a Verona.

Memorandum. — Grande festa a Bari delle Puglie. — *Hanucà* o Commemorazione della purificazione del tempio, per gli israeliti. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

7 Martedì
342-25

S. Ambrogio vescovo, patrono di Milano, n. in Treviri l'a. 340, morto a Milano l'anno 397.La sua basilica, una delle più rinomate, ne serba in preziosa urna la salma. — S. Gerardo, vesc. di Velletri, dal 1067 al 1077, e patronodella stessa città.

---

8 Mercoledì
343-24

L'Immacolata Concezione di Maria Vergine, festa che risale al secolo V. Pio IX definì solennemente, l'anno 1854, il dogma della Immacolata Concezione di Maria Vergine, sempre credutosi nella Chiesa fin dalla sua origine. — S. Eutichiano papa, di Luni. Seppellì di sua mano ben 342 martiri, e morì egli stesso per la fede nel 283, dopo 8 anni di pontificato.

Memorandum. — Non è più festa civile legale. — Fiera della Concezione a Venafro (Molise): dura una settimana. — Chiusura della caccia al camoscio in prov. di Torino.

---

9 Giovedì
344-23

S. Siro, vesc.. Patrono della città di Pavia, morì in tarda età verso l'a. 96. — S. Eracliano, vesc. di Pesaro (sec. IV?), patrono della stessa città. — Ss. Martiniano e compagni, ricordati a Torino, martiri della Legione tebea, verso l'anno 287. — S. Valeria, vergine e martire a Limoges.

Memorandum. — Anniversario della liberazione di Gerusalemme dai Turchi (1917).

---

10 Venerdì
345-22

S. Melchiade, papa. Successe a S. Eusebio, e fu il primo papa che potesse uscire liberamente dalle catacombe per esercitare in pubblico il culto cattolico, in forza del decreto imperiale del 314. — Ss. Carpoforo, prete, e Abbondio, diaconi, martiri, ricordati a Spoleto (sec. III-IV).

Memorandum. — ● L. N. — Festa della Madonna di Loreto, celebrata in tutte le Marche, specialmente nella notte sul 10, anniversario della Traslazione della Santa Casa. — Scade l'ultima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre alla multa del 4 %. — Apertura della caccia al cinghiale e capriolo nella prov. di Belluno.

---

11 Sabato
346-21

S. Damaso I, papa. Nacque in Guimavaens nel Portogallo, o come altri vogliono, in Roma nel 304. Accompagnò l'esule pontefice S. Liberio a Milano, dove fu ordinato prete e fatto cardinale sotto papa Felice II. Eletto alla sua volta pontefice nell'età di 72 anni, sedò lo scisma mosso dall'antipapa Orsicino, e diedesi con zelo apostolico al governo papale. Morì l'a. 384. — Ss. Trasone, Ponziano e Pretestato, martiri a Roma (sec. III-IV). — S. Vincenzio, vesc. di Bieda (*Blera:* Viterbo) avanti l'anno 287.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico.

12 Domenica
347-20

✠ **Terza d'Avvento secondo il rito romano, quinta di rito ambrosiano.** — S. Amalia regina. — S. Valerio, abate, discepolo di S. Colombano e istitutore egli stesso di comunità religiose. Morì l'a. 622. — Ss. Geronzio e compagni, ricordati a Genova. — S. Sinesio, martire a Roma, verso gli anni 270-275. — Ss. Epimaco ed Alessandro, martiri ad Alessandria sotto Decio. — Ss. Massenzio, Costanzo, Crescenzio, Giustino e compagni, mart. a Treviri.



13 Lunedì
348-19

S. Lucia, vergine, martire. Accusata come cristiana, protestò davanti ai giudici con inaudita fermezza, che nessuno avrebbe potuto costringerla a lasciare la nuova fede da essa abbracciata e subì il martirio l'anno 304. È invocata contro le malattie degli occhi. — A Siracusa, festa di precetto con fiera. — S. Antioco, martire, l'anno 125, venerato in Sardegna.

Memorandum. — Fiera a Forlì. — Fiera a Taggia (provincia di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Pagamento delle pensioni governative di 3ª categoria superiori a L. 2000 annue).



14 Martedì
349-18

S. Giocondo, martire. Ucciso col suo vescovo S. Pascasio, durante una invasione di barbari, l'anno 453. — S. Pompeo, o Pompeio, vesc. di Pavia, verso gli a. 96 e 100 (Gams).

Memorandum. — Fiera a Siracusa: dura tre giorni.



15 Mercoledì
350-17

S. Massimino, abate di un chiostro di Verdun, ove successe nel governo dei monaci al santo suo zio Ospizio, fondatore del chiostro stesso. Morì nell'anno 520. — S. Santolo, o Sanctulo, prete, ricordato a Norcia. — S. Valeriano, vescovo in Africa, martire contro l'eresia ariana. — *Primo giorno delle tempora d'inverno.*

Memorandum. — Termine entro il quale gli elettori politici e amministrativi possono fare domanda per essere trasferiti in altre sezioni; e i cittadini che non essendo iscritti d'ufficio ritengono di aver diritto ad esercitare il mandato elettorale, possono fare domanda per la loro iscrizione. — Apertura della caccia nella prov. di Torino (con reti e panie). — Chiusura della caccia nelle prov. di Como (alla lepre), Cremona (starne e lepri), Massa (con reti vaganti), Pavia (lepri con segugi e cani da corsa), Salerno (colombi con reti fisse), Torino.



16 Giovedì
351-16

S. Eusebio, vescovo di Vercelli. Al tempo di papa Liberio, venne esiliato dall'imperatore Costanzo a Scitopoli nella Tebaide, ove morì tra orribili stenti verso l'a. 370. — S. Adelaide, imperatrice, figlia di Rodolfo II, re di Borgogna, moglie di Lotario, re d'Italia.

Memorandum. — Anche oggi in Napoli, ricorrendo la festa del Patrocinio di San Gennaro, si rinnova il miracolo della liquefazione del sangue di quel Santo. — In Monopoli (prov. di Bari), festa della venuta dell'immagine di Maria SS. della Badia (a. 1117).



17 Venerdì
352-15

S. Olimpia, vedova. Ebbe l'officio di diaconessa presso la Chiesa di Costantinopoli. Morì l'a. 510. — S. Lorenzo, monaco di Subiage (*Migne:* Sollago). — S. Lazaro di Betania, fratello di Marta e Maria, risuscitato dal Redentore dopo quattro giorni dalla morte. — *Secondo giorno delle tempora.*



18 Sabato
353-14

S. Desiderato, monaco dell'abbazia di Fontenelle, ove si santificò nella pratica delle più austere virtù. Morì verso la fine del sec. VII. — S. Eusebio, vescovo di Sutri (anno 465). — S. Graziano, vesc. di Tours, verso la metà del III secolo. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — ☽ P. Q.

19 Domenica
354-13

✠ **Quarta d'Avvento secondo il rito romano, sesta di rito ambrosiano.** — S. Fausta, matrona romana, madre di S. Atanasia (secolo III-IV). Fu celebre la Basilica Fausta, unita presentemente alla basilica di **S. Ambrogio a** Milano. — S. Eberardo, o Berardo Paleara, benedett., vescovo di Teramo, **dal** 1115 **al** 1122. — S. Maria degli Angeli, vergine, fu lustro dell'ordine carmelitano Morì **l'a. 1717.** — B. Urbano V, eletto papa ad Avignone nel 1362. Si trasferì **a Roma nel 1367,** ma nel 1370 tornò ad Avignone, ove morì lo stesso anno.

Memorandum. — Oggi, secondo il calendario giuliano o greco-russo, festa di S. Nicola di **Bari, protettore** della Russia.

---

20 Lunedì
355-12

S. Giovanni Marinone, prestò preziosi ed eroici servizi durante la peste del 1528. Morì a 72 anni, nel 1562. Fu benemerito della città di Napoli, anche per avervi fondato un monte di pietà. — S. Filogonio, **vescovo d'Antiochia,** morto nel 353 (Migne). — S. Domenico, vescovo di Brescia, circa gli anni **613-617.**

Memorandum. — Anniversario del supplizio di Guglielmo Oberdan, eroico assertore della **italianità di Trieste,** impiccato nel 1882. — Nascita della Principessa Maria **Laetitia, Duchessa d'Aosta** (1866). — Chiusura della caccia nella prov. di Alessandria.

---

21 Martedì
356-11

S. Pietro Canisio, gesuita, fu mandato in Germania per combattere l'eresia di Lutero, e morì a 76 anni, nel 1597. — S. Tommaso, **apostolo** (secolo I). — S. Temistocle, martire.

Memorandum. — **Anniversario della vittoria di Agordat sui Dervisci** (1893), **festeggiato nella Colonia Eritrea.** — Pagamento delle pensioni governative di **seconda categoria** (**superiori a L.** 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Mercoledì
357-10

S. Flaviano, martire. Già prefetto imper., morto in esilio sotto Giuliano l'Apostata, patrono di Montefiascone. — S. Ischirione, mart. in Egitto durante la persecuzione di Decio. — S. Gherardo dei cavalieri di Malta, fiorentino. Fu zelatore della redenzione dei Cristiani, e spese la sua vita nella cura degli infermi. Morì nonagenario nel 1258. — S. Zenone, soldato di Diocleziano, decapitato a Nicomedia.

Memorandum. — Entra il Sole in Capricorno, e comincia l'Inverno astronomico. — **Solstizio d'inverno.** — È il giorno più breve dell'anno.

---

23 Giovedì
358-9

S. Sèrvolo. Rattratto di corpo, fu obbligato a vivere di mendicità, e tali furono le sue virtù e in grado così elevato, che fu poi onorato qual santo alla sua morte, avvenuta l'a. 590. — S. Vittoria, vergine, martire, ricordata a Piacenza (sec. IV-V). Fu una vittima della persecuzione di Decio.

Memorandum. — Oggi si chiudono gl'istituti tecnici e i licei. Per i primi è vacanza **fino al 2 gennaio inclusive.** — In molte città stanotte si ha il curioso spettacolo del **mercato del pesce per la vigilia** di domani, ciò che a Roma è chiamato il *Cottìo*.

---

24 Venerdì
359-8

S. Tarsilla, vergine. — I BB. martiri della Cocincina (1835-1840) ricordati anche a Milano. — S. Gregorio, prete, mart. ricordato a Spoleto (sec. III-IV). — S. Irma o Irmina, vergine, figlia di Dagoberto II, **venerata a Treviri.**

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Vigilia di Natale. — **Oggi sono chiuse** le biblioteche governative e tutte le scuole. — Oggi a Bologna si pagano gli affitti e per consuetudine si saldano tutti i conti dell'anno.

---

25 Sabato
360-7

✠ **Natale di Gesù Cristo.** È la festa più cara e solenne del cristianesimo, perchè ricorda la venuta del Salvatore del mondo. Secondo i cronologi, il gran fatto sarebbe avvenuto l'a. 747 di Roma, 38 dell'impero di Augusto, 7 dell'èra volgare. — S. Anastasia, romana, mar., l'a. 330.

Memorandum. — ✠ L. P. — Festa civile legale. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano gli affitti dei terreni. — Apertura della caccia con le reti nella prov. di Avellino; **nella prov. di** Genova (alle rondini, rondoni, ec. con qualunque mezzo; alle pernici; con **reti portatili;** coi *trappini*, Porto Maurizio (con le reti, *trappin* e panie), Roma (coi lacci). **— Oggi è permessa** la caccia alle rondini, rondoni **a** balestruoci in prov. di Porto Maurizio, **— Oggi in Grecia è** S. Spiridione, **festa** solenne.

26 Domenica
361-6

✠ **S. Stefano protomartire.** Fu tra i primi sette diaconi eletti dagli Apostoli, ed ebbe tanto zelo, che accese di furore i nemici del nome cristiano, i quali lo condannarono alla lapidazione. Fu perciò il primo martire (Protomartire) del cristianesimo, l'a. 30. Era nato a Gerusalemme, e colla sua predicazione operò numerosi miracoli, cosicchè suscitò contro di sè l'odio de' primari giudei che lo accusarono come bestemmiatore. — Feste patronali a Biella, Capua e Prato. — **S. Dionigi**, papa dal 259 al 268. — S. Zosimo, papa dal 417 al 418.

Memorandum. — Comincia il Carnevale. — Oggi si aprono, per la stagione di Carnevale, un gran numero di teatri, e fra essi quasi tutti i teatri massimi d'Italia. — **Da oggi sino a tutto Carnevale** si possono celebrare le nozze con la benedizione solenne.



27 Lunedì
362-5

S. Giovanni, apostolo, ed evangelista. Nativo di Galilea, fu chiamato da Gesù Cristo a seguirlo. Dopo la morte del Divin Maestro, lasciata la Giudea, predicò nell'Asia Minore, venuto a Roma fu gettato in una caldaia d'olio bollente, da cui usci illeso. Morì in tardissima età, l'a. 10).

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.



28 Martedì
363-4

I Santi Innocenti. Ricorda la strage orribile ordinata da re Erode di tutti i bambini del suo regno al disotto dei due anni, affine di comprendervi il neonato Messia, il quale, invece, scampò in Egitto (Matt. II, 13-18). — S. Abele, *il giusto,* figlio dei progenitori Adamo ed Eva.

Memorandum. — Doloroso anniversario dell'immane disastro tellurico che distrusse nel 1908 Messina e Reggio Calabria.



29 Mercoledì
364-3

S. Tomaso Becket, vescovo di Canterbury. Avendo disgustati alcuni grandi del regno, perdette la grazia sovrana e fu trucidato da quattro ufficiali mentre trovavasi in chiesa, l'a. 1170.— S. Davide, re e profeta dell'antico Testamento, autore di molti dei Salmi adottati dalla Chiesa nella sacra ufficiatura.



30 Giovedì
365-2

S. Eugenio, vescovo, onorato a Milano quale difensore del rito ambrosiano, quando al tempo dell'imperatore Carlo Magno si tentò di abolirlo (sec. VIII). — S. Gerardo, confessore, minorita, morto l'a. 1345, onorato a Valenza (presso Alessandria). — I Ss. Sabino, vescovo, Esuperanzio e Marcello, diaconi; Venustiano preside con la moglie ed i figli, martiri a Spoleto sotto Massimiano. — S. Liberio, vescovo di Ravenna dal 185 al 206. — S. Rainerio, vescovo di Aquila negli Abruzzi. — Festa patronale della diocesi a Barletta.



31 Venerdì
366-1

S. Silvestro I, papa dal 314 al 337. — S. Colomba, vergine, martire, verso gli anni 270-275, patrona di Rimini. — Ss. Stefano e compagni, ricordati a Catania. (Mons. cav. uff. prof. O. Pantalini.

Memorandum. — Chiusura dell'anno finanziario delle aziende comunali, degli istituti bancari, delle case commerciali, ec. — Scade la seconda rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve esser fatto entro i primi 20 giorni del mese di gennaio entrante. — Apertura della caccia nelle prov. di Como (caccia in battuta; alle rondini, rondoni, balestrucci, usignuoli e capinere, per oggi soltanto), Novara (caccia in battuta e a rastrello), Sondrio (capriolo e gallo cedrone), Vicenza (al camoscio). — Chiusura della caccia nelle provincie di Alessandria (in collina e montagna), Ancona (lepri, starne e pernici). Arezzo (c. s.), Ascoli (c. s.), Bari (colombacci), Belluno, Bologna, Brescia (lepri), Cagliari (c. s.), Caltanissetta, Caserta (uccelli insettivori), Chieti (lepri, pernici e starne), Como, Cosenza (capriuolo), Cremona, Cuneo, Ferrara (alle lepri), Genova, Girgenti (conigli, lepri, pernici), Livorno (lepri), Macerata (lepri, starne e pernici), Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Pesaro (starne e lepri), Piacenza, Porto Maurizio (alle pernici, con richiami; con *trappin* e panie), Ravenna (lepri e starne), Reggio Emilia, Roma (pernici, starne e lepri; coi lacci), Rovigo (lepri), Sondrio, Teramo (lepri), Treviso, Udine, Venezia, Verona (con reti e panie), Vicenza,



Compendioso indice dei Santi più comuni ricorrenti nell'anno.(*)

Abbondio, 2 aprile; 31 agosto.
Abdia, 14 giugno.
Abdon, 30 luglio.
Abele, 28 dicembre.
Abramo, 9, 27 ottobre.
Achille, 15 maggio; 7 nov.
Adalberto, 23 aprile; 20 giug.
Adalgisa, 20 aprile.
Adalgiso, 6 ottobre.
Adamo, 16 maggio.
Adelaide, 16 dicembre.
Adele, 24 dicembre.
Adelfo, 29 agosto.
Adelina, 20 ottobre.
Adelinda, 28 agosto.
Adelino, 27 giugno.
Adeodata, 14 dicembre.
Adolfo, 17 giugno; 27 sett.
Adone, 16 dicembre.
Adriano, 4 marzo; 8 luglio.
Agnello, 14 dicembre.
Agnese, 21 gennaio; 20 aprile.
Agostino, 28 agosto.
Agostino d'Inghilt., 28 magg.
Agrippina, 23 giugno.
Agrippino, 17 giugno; 9 nov.
Aida, 2 febbraio.
Aimone, 15 maggio.
Alba, 17 gennaio.
Albano, 22 giugno.
Alberico (*b*), 26 gennaio.
Albertino, 3 settembre.
Alberto, 8 aprile; 7 agosto; 1 settembre; 21 novembre.
Alberto B., 3 settembre.
Albina, 16 dicembre.
Alda, 18 novembre.
Aldegonda, 30 gennaio.
Aldemaro, 24 marzo.
Aldo, 10 gennaio.
Alessandra, 18 marzo.
Alessandrina, 20 marzo.
Alessandro, 11 gennaio; 26 febbraio; 3 maggio; 4, 6 giugno; 10 luglio; 26 agosto; 9 settembre.
Alessandro S., 23 aprile.
Alessio, 17 luglio.
Alfonso L., 2 agosto.
Alfredo, 12 gennaio; 14 agosto.
Alice, 5 febbraio.
Alvaro, 19 febbraio.
Amabile, 19 ottobre.
Amadeo (*b*), 10 agosto.
Amalia, 10 luglio; 12 dicemb.
Amato, 8 maggio, 13, 30 sett.
Ambrogio, 20 marzo; 16 agosto; 16 ottobre; 7 dicembre.
Ambrogio (*Morte di*), 4 aprile.
Amedeo (*b*), 30 mar.; 5 magg.
Amelia, 2 giugno.
Amos, 31 marzo.
Anacleto, 13 luglio.
Anastasia, 15 aprile; 28 ott.
Anastasio, 27 aprile; 28 magg.
Anatolia, 9 luglio.
Anatolio, 20 marzo.
Andrea, 26 febbraio; 22 agosto; 6 novembre.
Andrea A., 10 novembre.
Andrea (*ap.*), 30 novembre.
Andrea (*b*), 9 genn.; 1 febb.
Andrea C., 14 gennaio.
Andrea G., 19 marzo.
Angela *da Foligno*, 4 gennaio.
Angela M., 30 maggio.
Angeli custodi, 2 ottobre.
Angelina, 22 dicembre.
Angelo, 5 maggio.
Angelo (*b*), 25 gennaio.
Angelo (*b*) *d'Acri*, 29 ottobre
Angelo C., 12 aprile.
Angelo P. (*b*), 24 ottobre.
Anna, 26 luglio.
Annunziazione, 25 marzo.
Ansano, 1 dicembre.
Anselmo, 3, 18 marzo; 21 apr.
Antelmo, 26 giugno.
Antimo, 21 febbraio.
Antonia (*b.a*), 28 febbraio.
Antonietta, 28 febbr.; 27 ott.
Antonina, 12 giugno.
Antonino, 14 febbraio; 2 maggio; 4 luglio; 22 ag.; 31 ott.
Antonio *abate*, 17 gennaio.
Antonio *da Padova*, 13 giugno.
Ant. Maria Zaccaria, 5 luglio.
Apollinare, 23 luglio; 6 dic.
Apollonia, 9 febbraio.
Apollonio, 16 febbraio; 18 apr.; 7, 8 luglio.
Aquilino, 29 gennaio; 4 febbr.
Arcangela, 17 ottobre.
Arcangelo (*b*), 17 aprile.
Arduino, 9 giugno; 15 agosto.
Arianna, 17 settembre.
Ariberto, 5 maggio.
Aristide, 31 agosto.
Armando, 6 febbraio.
Arnaldo, 10 febbraio.
Arnolfo, 18 luglio; 15 agosto.
Arrigo (*b*), 13 marzo.
Artemisia, 6 novembre.
Arturo, 8 agosto.
Assalonne, 2 marzo.
Assunz. di Maria SS., 15 ag.
Atala, 3 dicembre.
Atanasia, 14 agosto.
Atanasio, 26 gennaio; 2 maggio; 15 luglio.
Attilio, 22 maggio.
Augusta, 27 marzo.
Augusto, 7 maggio; 7 ottobre.
Aurelia, 25 settembre.
Aureliano, 22 maggio; 5 dic.
Aurelio, 27 luglio, 9 novemb.
Avellina, 28 febbraio.
Azaria, 16 dicembre.

Babila, 24 gennaio.
Balbina, 31 marzo.
Baldassarre, 6 gennaio.
Baldovino, 8 gennaio.
Balduino, 21 agosto.
Bambina M., 8 settembre.
Barbara, 4 dicembre.
Barnaba, 11 giugno.
Bartolomeo (*b*), 28 gennaio; 18 marzo.
Bartolomeo, 24 agosto.
Basilio, 1 genn.; 2, 6, 22 marzo; 14 giugno.
Basso, 5 dicembre.
Battista (*Decoll. di S. G.*), 29 ag.
Battista G. Rossi, 23 maggio.
Battista (*Nat. di S. G.*), 24 giug.
Beata, 8 marzo.
Beato, 9 maggio.
Beatrice (*b*), 19 gennaio; 29 lug.
Benedetto, 17 feb.; 11, 21 mar.
Benedetto G. L., 16 apr.
Benedetto R., 12 febbr.
Benigno, 26 luglio; 1 nov.
Benvenuta (*b*), 29 ott.
Benvenuto S., 22 marzo.
Berardo, 16 gennaio.
Berardo P., 19 dicembre.
Bernardina, 21 settembre.
Bernardino da Feltre, 28 settembre.
Bernardino da Siena, 20 mag.
Bernardo, 15 giugno; 20, 22 ag.
Bernardo U., 4 dicembre.
Berta, 24 marzo.
Berto, 24 marzo.
Bertoldo, 21 ottobre.
Biagio, 3 febbraio; 22 giugno.
Bianca, 5 agosto.
Bibiana, 2 dicembre.
Boezio, 23 ottobre.
Bona, 24 aprile.
Bonagiunta, 11 febbraio.
Bonaventura T., 19 marzo.
Bonaventura, 14 luglio.
Bonfiglio, 11 febbraio.
Bonifacio, 5 giug.; 14 maggio.
Brigida, 7 ottobre; 1 febbraio.
Brunone, 6 ottobre.

Callisto, 14 ottobre; 28 dic.
Callista, 2 settembre.
Camilla, 3 marzo; 6 settemb.
Camillo, 15 luglio.

(*) Il Diario completo è comparso nell'*Almanacco* del 1914 e anche negli anni precedenti. — Per rettifiche od aggiunte, scrivere a mons. cav. uff. prof. Oreste Pantalini, Milano, via Cerva, 17.

Candida, 4, 20 settembre.
Candido, 11 marzo; 3 ottobre.
Carlo, 4 novembre.
Carlotta, 8 febbraio.
Carmela, Carmelo, 16 luglio.
Casimiro, 4 marzo.
Cassiano, 26 marzo; 12, 13 ag.
Caterina, 9, 24 marzo; 30 aprile; 4, 15 settembre; 25 novembre.
Caterina R., 13 febbraio.
Cattedra di S. Pietro, 18 gennaio; 22 febbraio.
Cecilia, 22 novembre.
Cecilio, 3 giugno.
Celeste, 14 ottobre.
Celestina, 19 novembre.
Celestino, pp., 6 aprile.
Celestino P., 19 maggio.
Cesare, 15 marzo.
Cesaria, 25 marzo.
Cesariana, 12 gennaio.
Cesarina, 21 luglio.
Cesario, 25 febbraio.
Cherubino, 30 ottobre.
Chiara, 26 luglio; 12, 17 ag.
Cipriano, 21 aprile; 11 luglio; 16 settembre.
Circoncisione di G. C., 1 genn.
Ciriaco, 16 marzo; 4 maggio; 8, 23 ag.
Cirillo, 28 gennaio; 28 marzo; 5 luglio; 28 ottobre.
Clara, 17 aprile.
Claudia, 9 settembre.
Claudiano, 6 marzo.
Claudio, 7 giugno; 7 settemb.
Clelia, 3 settembre.
Clemente, 5 marzo; 5 giugno; 17 ottobre; 23 novembre; 4 dicembre.
Cleofe M., 9 aprile.
Cleto, 26 aprile.
Clodoveo, 10 novembre.
Clotilde, 3 giugno.
Colomba, 17 settemb.; 31 dicembre.
Colombano, 20 novembre.
Concetta, 8 dicembre.
Concordia, 13 agosto.
Concordio, 1 gennaio.
Consiglio, 26 aprile.
Conversione S. Paolo, 25 genn.
Cornelia, 31 marzo.
Cornelio, 2 febbraio; 16 sett.
Corrado, 19 febbraio.
Cosma, 27 settembre.
Costantino, 29 marzo; 21 magg.
Costanza, 18 febbraio.
Costanzo, 14 maggio; 1, 18, settembre; 30 novembre.
Crescentino, 1 giugno.
Crescenzio, 7 luglio; 14 sett.
Crispino, 7 genn.; 25 ottobre.
Cristiano, 28 settembre.
Cristina, 13 marzo; 10 maggio; 24 luglio.
Cristoforo, 25 luglio.
Croce (Esaltaz. della), 14 sett.
Croce (Ritrov. della), 3 magg.
Cunegonda, 3 marzo.
Cuniberto, 12 novembre.

Dalmazio, 5 dicembre.
Damaso, 11 dicembre.
Damiano, 12 aprile; 27 sett.
Daniele, 3 gennaio.
Daria, 20 giugno; 25 ottobre.
Dario, 12 aprile.
Davide re, 29 dicembre.
Dazio, 14 gennaio.
Defunti (*Commemorazione di tutti i fedeli*), 2 novembre.
Delfina, 27 settembre.
Delfino, 24 dicembre.
Demetrio, 9 aprile; 22 novemb.
Deodato, 27 giugno.
Desiderato, 18 dicembre.
Desiderio, 27 marzo; 23 maggio; 19 settembre.
Diana, 10 giugno.
Didimo, 28 aprile.
Diego, 16 novembre.
Diodoro, 17 gennaio.
Diomede, 11 settembre.
Dionigi, 8 aprile; 25 maggio; 9 ottobre; 26 dicembre.
Dionisia, 6 dicembre.
Domenica, 6 luglio.
Domenico, 4 agosto; 20 dic.
Dominatore, 5 novembre.
Donata, 31 dicembre.
Donato, 4 febbraio; 7, 19 agosto; 1 settembre; 12 nov.
Donnina, 15 aprile; 30 sett.
Donnino, 15 maggio; 7 agosto; 9 ottobre.
Doro, 20 novembre.
Dorotea, 6 febbraio.
Doroteo, 28 marzo; 5 giugno.

Eberardo P., 19 dicembre.
Edgardo, 8 luglio.
Edmondo, 16, 20, 24 novembre.
Edoardo, 13 ottobre.
Edvige, 17 ottobre.
Efisio, 15 gennaio; 15 febbraio.
Egidio, 1 settembre.
Elena, 18 agosto.
Eleonora, 21 febbraio.
Elia, 20 luglio; 11 settembre.
Eligio, 1 dicembre.
Elio, 18 luglio.
Eliodoro, 3 luglio.
Elisa, 26 giugno.
Elisabetta, 8 luglio; 19 nov.
Elisabetta P., 19 febbraio.
Eliseo, 14 giugno.
Elpidio, 24 maggio; 2 settemb.
Elvira, 27 gennaio.
Emanuele, 26 marzo.
Emelia, 30 maggio.
Emerenziana, 23 gennaio.
Emerico, 4 novembre.
Emidio, 5 agosto.
Emilia, 5 aprile.
Emiliana, 5 gennaio.
Emiliano, 27 gennaio; 6 novembre; 6 dicembre.
Emilio, 22, 28 maggio; 6 ott.
Emma, 28 giugno.
Enea, 9 febbraio.
Enrico, 13 marzo; 15 luglio.
Epifania, 6 gennaio.
Epifanio, 21 gennaio; 12 magg.

Eraclide, 28 giugno.
Erardo, 8 gennaio.
Erasmo, 2 giugno.
Erberto, 16 marzo.
Ercole, 5 settembre.
Eriberto, 16 marzo.
Ermanno, 7 aprile.
Ermelinda, 29 ottobre.
Ermenegilda, 24 marzo.
Ermenegildo, 13 aprile.
Ermete, 4 gennaio; 28 agosto
Erminia, 26 agosto.
Erminio, 25 aprile.
Ermolao, 27 luglio.
Ernesta, 22 novembre.
Ernesto, 12 gennaio; 7 nov.
Ersilia, 11 agosto.
Esdra, 13 luglio.
Espedito, 19 aprile.
Ester, 24 maggio, 1 luglio.
Ettore, 20 giugno.
Eufemia, 16 settembre.
Eufrasia, 13 marzo.
Eufrasio, 14 gennaio.
Eufrosina, 1 gennaio.
Eugenia, 11 settembre; 25 dic.
Eugenio, 24 gennaio; 2 giugno; 17 novembre; 30 dicembre.
Eulalia, 27 agosto.
Eulalio, 16 febbraio.
Eurosia, 26 giugno.
Eusebia, 29 ottobre.
Eusebio, 5 marzo; 18 aprile; 21 giug.; 14 ag.; 16, 18 dic.
Eustachio, 20 sett.; 12 ott.
Eustorgio, 6 giugno; 18 sett.
Eutichio, 15 aprile; 23 maggio; 5 giugno.
Eutimio, 20 gennaio.
Eva, 8 settembre.
Evaldo, 3 ottobre.
Evaristo, 26 ottobre.
Everaldo, 23 marzo.
Ezechiele, 10 aprile.
Ezelinda, 7 giugno.
Ezio, 14 agosto.

Fabiano, 20 gennaio.
Fabio, 17 maggio.
Fabiola, 27 dicembre.
Faustina, 18 gennaio.
Faustiniano, 26 febbraio.
Faustino 15, 26 febb.; 29 lug.
Fausto, 15 febbr.; 24 giugno.
Fede, 1 agosto.
Fedele, 24 aprile; 28 ottobre.
Federico, 18 luglio.
Felice, 13, 14, 16, 30 genn.; 25 febb.; 18, 21 maggio; 23 giugno; 13 luglio; 25 agosto; 21 ottobre; 6, 20 novemb.
Feliciana, 20 giugno.
Feliciano, 24 genn.; 9 giugno.
Felicissima, 5 giugno.
Felicissimo, 15 luglio.
Felicita, 26 mar.; 10 luglio.
Ferdinando, 27 giugno.
Ferdinando re, 30 maggio.
Fermo, 9 agosto.
Ferruccio, 28 ottobre.
Filiberto, 22 agosto.
Filippo, 1 maggio; 22 ottobre.

Filippo B., 23 agosto.
Filippo N., 26 maggio.
Filomena, 5 lug.; 29 nov.
Filomeno, 14 novembre.
Filoteo, 11 gennaio.
Fiore, 27 ottobre.
Fiorentina, 20 giugno.
Fiorentino, 27 settembre.
Fiorenza, 20 giugno.
Fiorenziano, 28 novembre.
Fiorenzo, 14 febbr.; 23 magg.
Firenze, 30 dicembre.
Firmina, 24 novembre.
Firmino, 11 ottobre.
Flaminia, 2 maggio.
Flavia, 7 maggio.
Flaviano, 27 gennaio; 14, 28 febbraio; 22 dicembre.
Flavio L., 24 marzo.
Flora, 11 giugno.
Floriana, 9 luglio.
Floriano, 4 maggio.
Florida, 18 gennaio.
Floro, 27 ottobre.
Folco, 11 ottobre.
Formoso, 15 febbraio.
Fortunata, 14 ottobre.
Fortunato, 9 gennaio; 27 febbraio; 8, 15 giugno; 23, 28 agosto; 14, 15 ottobre.
Fosca, 13 febbraio.
Fozio, 4 marzo.
Francesca, 9 marzo.
Francesco, 11 maggio, 24 luglio; 4, 10, 27 ottobre.
Francesco C., 4, 16 giugno.
Francesco di P., 2 aprile.
Francesco di S., 29 gennaio; 3 dicembre
Frediano, 18 marzo; 18 nov.
Fruttuosa, 23 agosto.
Fruttuoso, 21 gennaio; 16 ap.
Fulgenzio, 22 maggio.

Gabriele, 18 marzo.
Gaetano, 7 agosto.
Gallo, 4 luglio; 16 ottobre.
Garibaldo, 8 gennaio.
Gaspare, 6 gennaio.
Gastone, 24 aprile.
Gaudenzio, 22 gennaio; 12 febbraio; 19 giugno; 25 ottobre; 26 novembre.
Gedeone, 1 settembre.
Gelasio, 21 novembre.
Geltrude, 17 marzo.
Gemma, 12 maggio.
Generosa, 17 luglio.
Generoso, 17 luglio.
Genesio, 25 agosto; 22 dic.
Gennaro, 19 settembre; 24 ott.
Genoveffa, 3 gennaio.
Gerardo, 6 giugno; 24 settembre; 3, 30 ott.; 7, 30 dic.
Geremia, 1 maggio.
Gerolamo, 20, 22 luglio; 28, 30 settembre.
Gertrude, 17 marzo; 15 nov.
Gervasio, 19 giugno.
Gherardo, 24 settembre; 7 dic.
Giacinta M. (*b*), 30 genn.
Giacinto, 16 agosto; 29 ott.
Giacomo, 21 mar.; 4 magg.
Giacomo (*b*), 1 giugno; 11 lugl.
Giacomo, 25 lug.; 28 nov.
Gilberto, 4 febbraio.
Gildo, 29 gennaio.
Gioachino, 16 apr.; 20 marzo.
Giobbe, 10 maggio; 23 sett.
Gioconda, 25 novembre.
Giocondo, 14 novembre.
Giordano, 13 febbraio.
Giorgio, 23, 24 aprile.
Giosafatte, 27 novembre.
Giovanna F. F., 21 agosto.
Giovanna S. (*b*), 9 luglio.
Giovanni, 30, 31 gennaio; 2, 8, 14 marzo; 9 aprile; 13 maggio; 23, 26 giugno; 7, 16 settembre.
Giovanni ap. ev., 27 dicemb.
Giov. Batt. De Rossi, 23 magg.
Giovanni Buono, 22 ottobre.
Giovanni C., 15, 27 gennaio.
Giovanni Capistr., 23 ottobre.
Giovanni Colomb., 31 luglio.
Giovanni eremita, 27 marzo.
Giovanni G., 12 luglio.
Giovanni M., 8 febbr.; 20 dic.
Giovanni N., 16 maggio.
Giovanni III (*b*), 18 marzo.
Gioviniano, 5 maggio.
Giovita, 15 febbraio.
Giuditta, 10 dicembre.
Giulia, 22 maggio.
Giuliana, 16 gennaio; 7 aprile.
Giuliana F., 19 giugno.
Giuliano, 13 febbraio; 22 giugno; 27 luglio; 7, 31 agosto.
Giulio, 31 gennaio.
Giuseppe, 4 febbr.; 19 marzo; 18 sett.
Giuseppe C., 27 agosto.
Giustina, 10 gennaio; 13 luglio; 7 ottobre.
Giustiniano, 23 agosto.
Giustino, 13 aprile; 1 giugno.
Giusto, 5 giugno; 26 agosto; 2 novembre.
Goffredo, 8 novembre.
Gottardo, 5 maggio.
Grato, 20 marzo; 7 settembre.
Grazia, 21 agosto.
Graziano, 1 giugno, 18 dicemb.
Gregoria, 23 gennaio.
Gregorio, 17, 23, 28 novembre; 24 dicembre.
Gregorio di Langres, 4 genn.
Gregorio Magno, 12 marzo.
Gregorio Nazian., 9 maggio.
Gualberto, 12 luglio.
Gualtiero, 28 febbraio.
Guglielmo, 10 genn.; 10 feb.; 4, 26 apr.; 7 magg.; 25 giug.
Guido, 12 settembre.
Gustavo, 2 agosto.

Ida, 15 gennaio; 13 aprile.
Idelfonso, 23 gennaio.
Igino, 11 gennaio.
Ignazio, 1 febbraio; 31 luglio.
Ilaria, 3 dicembre.
Ilario, 14 gennaio; 16 marzo.
Ilarione, 22 ottobre.
Ildebrando, 22 agosto.
Ildefonso, 23 gennaio.
Ildegarda, 17 settembre.
Ildegardo, 11 settembre.
Ildegonda, 20 aprile.
Illuminata, 29 novembre.
Illuminato, 11 maggio; 8 lugl.
Immacolata M., 8 dicembre.
Innocenti, 28 dicembre.
Innocenza, 16 settembre.
Innocenzo, 14 marzo; 17 apr.; 7 maggio; 23 luglio.
Ippolito, 30 genn.; 11 febbr.; 13, 22 agosto.
Ippolito Gal. (*b*), 20 marzo.
Irene, 22 gennaio.
Ireneo, 28 giugno.
Irma o Irmina, 24 dicembre.
Isabella, 22 febbraio.
Isacco, 25 marzo.
Isaia, 6 luglio.
Isidoro, 2 gennaio; 4 aprile; 15 maggio.
Ismaele, 17 giugno.
Italo, 19 agosto.
Ivetta, 13 gennaio.
Ivone, 28 maggio; 27 ottobre.
Jole (*b*), 9 giugno.

Ladislao, 27 giugno.
Lamberto, 14 aprile.
Lando, 5 maggio.
Lanfranco, 23 giugno.
Laura, 19 ottobre.
Lazaro, 11 febbr.; 17 dic.
Lea, 22 marzo.
Leandra, 8 luglio.
Leandro, 27 febbraio.
Lena, 5 novembre.
Leonardo (*b*), 10 febbraio.
Leonardo, 6 novembre.
Leone, papa, 11, 19 aprile.
Leone, vesc., 20 febbraio.
Leonzia, 15 febbraio.
Leonzio, 13 genn.; 10 marzo; 20 agosto; 1 dicembre.
Leopoldo, 15 novembre.
Letizia, 9 luglio.
Libera, 15 aprile.
Liberale, 28 aprile.
Liberata, 18 genn.; 29 apr.; 27 maggio.
Liberato, 20 dicembre.
Liberio, 23 settembre.
Liborio, 23 luglio.
Licinia, 15 febbraio.
Licinio, 13 febbraio.
Lidia, 27 novembre.
Liduina, 14 aprile.
Limbania, 8 aprile.
Lino, 23 settembre.
Livia, 6 novembre.
Livino, 12 novembre.
Lodovica, 31 gennaio;
Lodovico, 19 agosto; 9 ott.
Longino, 15 marzo.
Lorenza, 8 ottobre.
Lorenzo, 3 febbraio; 6 luglio; 10 agosto; 14 nov.; 17 dic.
Lorenzo Giustiniani, 8 genn.
Luca, 18 ottobre.
Luca B. (*b*), 17 febbraio.

Lucia, 16 settemb.; 13 dicemb.
Luciano, 7 gennaio.
Lucilla, 29 luglio.
Lucio, 5 marzo; 6 giugno; 12 luglio.
Lucrezia, 15 marzo; 23 nov.
Ludovico, 24 luglio; 19 agosto.
Luigi, 19, 25 agosto.
Luigi G., 21 giugno.
Luigia, 31 gennaio.

Maddalena M., 25 mag.; 22 lug.
Maggiorino, 27 giugno.
Magno, 4 febbraio; 16 aprile; 19 agosto; 6 ottobre; 5 nov.
Malachia, 3 novembre.
Manfredo S., 27 gennaio.
Manlio, 23 ottobre.
Mansueto, 19 febb.; 3, 6, sett.
Marcella, 31 gennaio.
Marcellina, 18 luglio.
Marcellino, 9 gennaio; 20, 26 aprile.
Marcello, 16 gennaio; 20 marzo; 30 ottobre.
Marciano, 27 mar.; 2, 17 giug.
Marco, 24 mar.; 25, 28 aprile; 14, 18 giugno; 25 ottobre.
Margherita, 22 febbraio; 10 giugno; 20 luglio.
Margherita M. A., 17 ottobre.
Margherita (*b*), 27 novembre.
Maria Bambina, 8 settembre.
Maria C., 9 aprile.
Maria degli Angeli, 19 dicemb.
Maria del Carmine, 16 luglio.
Maria della Neve, 5 agosto.
Maria Eg., 27 aprile.
Maria M. de' Pazzi, 25 maggio.
Maria Maddalena, 22 luglio.
Maria ss. (*Nome di*), 9 sett.
Maria ss. del Rosario, 7 ott.
Marianna, 17 febbraio.
Mariano, 1 dicembre.
Mario, 19 gennaio.
Marta, 29 luglio.
Martino, 11, 12 novembre.
Marziale, 4, 30 giugno.
Marzio, 4 ottobre.
Massima, 26 marzo.
Massimiano, 9 giugno.
Massimiliano, 21 feb.; 12 mar.
Massimino, 14 aprile; 29 maggio; 15 dicembre.
Massimo, 14 aprile; 29 maggio; 2 agosto; 10, 19 ottobre.
Matilde, 14 marzo.
Matteo, 21 settembre.
Mattia, 24 febbraio.
Maurilio, 13 settembre.
Maurizio, 15 gennaio; 24 apr.; 22 settembre.
Mauro, 15 gennaio; 13 settembre; 21 novembre.
Medardo, 8 giugno.
Melania, 8 gennaio; 29 dic.
Melchiade, 10 dicembre.
Melchiorre, 6 gennaio.
Mercede, 24 settembre.
Mercuriale, 1 giugno.
Metilde, 25 febbraio.
Metodio, 9 marzo; 17 giugno
Michele, 8 maggio; 29 sett.
Michelina, 19 giugno.
Miniato, 25 ottobre.
Modesta, 13 marzo; 4 nov.
Modestino, 14 febbraio.
Modesto, 12 genn.; 12 febb.; 15 giugno; 2 ottobre.
Moisè, 25 novembre.
Monaldo, 15 marzo.
Monica, 4 maggio.
Mosè, 4 settembre; 25 nov.
Muzio, 22 aprile.

Naborre, 12 giugno; 13 luglio.
Napoleone, 15 agosto.
Narciso, 29 ottobre; 2 genn.
Natale, 13 maggio; 21 agosto.
Natale di G. C., 25 dicembre.
Natalia, 1 dicembre.
Natalina, 4 aprile.
Natalino, vesc., 8 gennaio.
Nazario, 19 giugno.
Nazaro, 28 luglio.
Nereo, 12 maggio.
Nerea, 25 dicembre.
Niccolò, 9 maggio.
Niceforo, 9 febbraio.
Nicodemo, 27 marzo.
Nicola, 10 settembre.
Nicolao (*b*), 11, 23 febbraio.
Nicolò, 6 dicembre.
Nicolò A., 10 maggio.
Nicomede, 15 settembre.
Nilo, 26 settembre.
Nina, 2 giugno.
Nino, 17 ottobre.
Noè, 10 novembre.
Norberto, 6 giugno.
Nunzio, 10 ottobre.

Oddone, 18 novembre.
Odoardo, 5 gennaio.
Odorico, 14 gennaio.
Ognissanti, 1 novembre.
Olga, 11 luglio
Olimpia, 17 dicembre.
Oliva, 10 giugno.
Oliviero, 27 maggio.
Omero, 9 settembre.
Omobono, 13 novembre.
Onofrio, 12 giugno.
Onorata, 12 gennaio.
Onorato, 8 febbraio; 28 ott.
Onorina, 27 febbraio.
Onorio, 5, 24 aprile.
Opilio, 12 ottobre.
Oreste, 9 novembre; 12 dic.
Orlando (*b*), 13 settembre.
Oronzio, 22 gennaio.
Orsola, 11, 21 ottobre.
Orsolina, 27 ottobre.
Ortensia, 11 gennaio.
Ortensio, 11 gennaio.
Osia, 8 novembre.
Osvaldo, 29 febbraio; 5 ag.
Ottaviano, 2 settembre.
Ottavio, 20 novembre
Ottone, 20 marzo; 2 luglio.

Pacifico, 5 giugno.
Pancrazio, 3 aprile; 12 magg.
Panfilo, 28 aprile.
Pantaleo o Pantaleone, 27 lug.
Paola, 6, 26 gennaio.
Paolina, 2 dicembre.
Paolino, 11, 28 genn.; 4 marzo. 22 giugno; 12 luglio; 31 agosto; 10 ottobre.
Paolo, 10 genn.; 8 febbraio; 22 marzo; 8 aprile; 8 luglio.
Pasquale, 14, 17 maggio.
Pastore, 29 marzo.
Patrizia, 25 agosto.
Patrizio, 17 marzo.
Patroclo, 21 gennaio.
Pelagia, 23 marzo, 8 ottobre.
Pelagio, 25 marzo.
Pellegrino, 27 aprile; 1 agosto.
Perfetto, 18 aprile.
Perpetua, 4 agosto.
Petronilla, 31 maggio.
Petronio, 4 ottobre.
Pia, 19 gennaio.
Pier Dam., 23 febbraio.
Pietro (*b*), 19 febbraio.
Pietro, 29 giugno; 10, 19 luglio; 1, 7 agosto; 19, 25 ott.
Pietro C., 10 sett.; 5, 21 dic.
Pietro I., 3, 8 genn.; 11 marzo.
Pietro M., 29 aprile.
Pietro Urs., 10 gennaio.
Pio, 5 maggio; 11 luglio.
Placidia, 11 ottobre.
Placidio, 5 ottobre.
Placido, 5 ottobre.
Platone, 4 aprile.
Plauto, 29 settembre.
Plutarco, 28 giugno.
Polissena, 23 settembre.
Pompeo, 10 aprile; 14 dic.
Pompilio, 27 ottobre.
Pomponio, 14 maggio.
Ponzio, 14 maggio.
Porfirio, 26 febbraio; 20 ag.
Prassede, 21 luglio.
Priamo, 28 maggio.
Primitiva, 24 febbraio; 23 lug.
Primitivo, 18 luglio.
Primo, 11 maggio; 9 giugno.
Prisca, 18 gennaio.
Priscilla, 16 gennaio.
Priscilliano, 4 gennaio.
Prisco, 15 apr.; 9 magg.; 1 sett.
Probo, 12 gennaio; 10 nov.
Procolo, 14 aprile.
Procopio, 23 marzo.
Prosdocimo, 7 novembre.
Prospero, 25 giugno.
Protasio, 17 giugno.
Proto, 14 giugno; 25 ottobre.
Prudenzio, 6 aprile.
Publia, 9 ottobre.
Publio, 21 gennaio.
Pudenziana, 19 maggio.
Pulcheria, 12 ottobre.
Purificazione di M., 2 febb.

Quattro coronati, 8 nov.
Quintiliano, 13 aprile.
Quintilio, 7 marzo.
Quintino, 31 ottobre.
Quinto, 19 marzo; 10 maggio.
Quirico, 16 giugno; 23 agosto.
Quirino, 25, 30 marzo; 4 giug.

Radegonda, 13 agosto.
Raffaele, 24 ottobre.
Raimondo, 23 genn.; 28 lug.
Raimondo N., 31 agosto.
Ranieri, 17 giugno.
Regina, 1 luglio; 7 settembre.
Remedio, 3 settembre; 1 ott.
Remigio, 1 ottobre.
Remo, 13 ottobre.
Renato, 6 ottobre.
Reparata, 8 ottobre.
Restituta, 17 maggio.
Restituto, 29 maggio.
Riccardo, 7 febbraio; 3 aprile; 9 giugno.
Rinaldo, 9 febbraio.
Rita, 22 maggio.
Roberto, 21, 27 marzo; 7 giug.
Robustiano, 24 maggio.
Rocco, 16 agosto.
Roderico, 13 marzo.
Rodolfo, 26 giugno; 17 ott.
Rodrigo, 15 maggio.
Roggero, 1 giugno.
Rolando, 16 gennaio.
Romana, 23 febbraio.
Romano, 28 febbraio; 9 agosto; 18 novembre.
Romeo (*b*), 25 febbraio.
Romolo, 6 luglio; 13 ottobre.
Romualdo, 7 febbraio.
Rosa, 30 agosto; 4 settembre.
Rosalia, 4 settembre.
Rosalinda, 12 dicembre.
Ruggero, 5 marzo; 15 ottob.
Rustico, 9 agosto.
Rustico (*b*), 12 marzo.
Rutilio, 2 agosto.

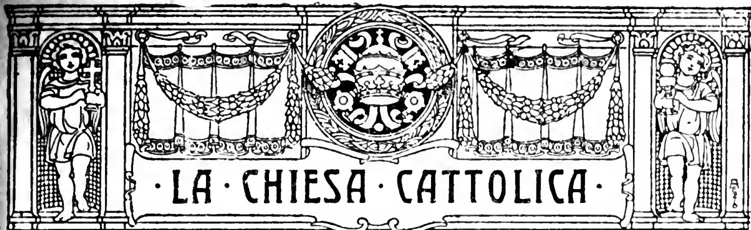
Saba, 24 aprile.
Sabina, 29 agosto; 27 ottobre.
Sabino, 17 gennaio, 7, 11 luglio; 7 dicembre.
Sallustio, 2 febbraio.
Salomone, 28 settembre.
Salvatore, 18 marzo.
Santi (*Tutti i*), 1 novembre.
Santo, 2 giugno.
Saturnina, 4 giugno.
Saturnino, 7 aprile; 29 nov.
Savina, 30 gennaio.
Savino, 11 luglio.
Scolastica, 10 febbraio.
Sebastiano, 2, 17, 20 gennaio.
Sempronio, 5 dicembre.
Senatore, 7 gennaio.
Serafina, 3 settembre.
Serafino, 12 ottobre.
Sergio, 9, 25 settembre.
Servilio, 24 maggio.
Servolo, 26 febbraio; 23 dic.
Sesto, 31 dicembre.
Sette (I) fondatori, servi di M., 11 febbraio.
Settimia, 10 dicembre.
Settimio, 6 settembre.
Settimo, 17 agosto.
Severa, 20 luglio.
Severino, 8 gennaio; 8 giugno.
Severo, 1, 13 febbraio; 6 luglio; 23 ottobre.
Sigismondo, 1 maggio.
Silvano, 10 febbraio.
Silverio, 20 giugno.
Silvestro, 31 dicembre.
Silvia, 3 novembre.
Silvio, 21 aprile.
Simeone, 5 genn.; 18 febbr.; 26 luglio.
Simmaco, 15 luglio.
Simone, 24 marzo; 28 ottob.
Simpliciano, 13 agosto.
Siro, 9 dicembre.
Sisto, 6 aprile; 6 agosto.
Sofia, 30 aprile; 23 settembre.
Speranza, 1 agosto.
Spiridione, 14 dicembre.
Sposalizio di M. V., 23 genn.
Stanislao, 7 maggio.
Stanislao K., 13 novembre.
Stefania, 18 settembre.
Stefano, 2 sett.; 26, 31 dic.
Sulpizio, 20 aprile.
Susanna, 18 gennaio.

Taddeo, 28 ottobre.
Tancredi, 25 dicembre.
Tarsilla, 24 dicembre.
Taziano, 16 marzo.
Tecla, 10 gennaio; 23 settemb.
Telemaco, 1 gennaio.
Telesforo, 5 gennaio.
Temistocle, 21 dicembre.
Teobaldo, 1 luglio.
Teodato, 18 maggio.
Teodora, 1, 28 aprile.
Teodorico, 2 febbraio.
Teodoro, 24 gennaio; 7 febbraio; 26 marzo; 19 settembre; 25 ottob.; 9 novembre.
Teodosia, 2 aprile; 11 sett.
Teodosio, 11 gennaio; 1 ag.
Terenziano, 1 settembre.
Terenzio, 15 luglio; 24 sett.
Teresa, 15 ottobre.
Tertullia, 29 aprile.
Tertulliano, 27 aprile.
Tiberio, 24 aprile.
Tiburzio, 11 agosto.
Timoleone, 19 dicembre.
Timoteo, 22 agosto.
Tito, 4 gennaio.
Tiziano, 16 gennaio; 3 marzo; 4 maggio.
Tobia, 2 novembre.
Tolomeo, 24 agosto.
Tomaso d'Aquino, 7 marzo.
Tomaso, 25 marzo; 25 settembre; 21 dicembre.
Tomaso B., 29 dicembre.
Torello (*b*), 16 marzo.
Torquato, 15 maggio.
Tosca, 10 luglio.
Tranquillo, 15 marzo.
Trasfigurazione di G. C., 6 ag.
Trinità, 7 giugno.
Tullia, 5 ottobre.
Tullio, 19 febbraio.

Ubaldo, 16 maggio.
Uberto, 3 novembre.
Ugo, 1 aprile.
Ugolina, 8 agosto.
Ugolino, 13 ottobre.
Ugone, 29 aprile.
Uguccione R., 11 febbraio; 8 settembre.
Ulderico, 4 luglio.
Ulpiano, 3 aprile.
Ulrico, 4 luglio.
Umberto, 4 marzo; 6 sett.
Umiltà, 22 maggio.
Urbano, 25 maggio.

Valente, 26 luglio.
Valentina, 25 luglio.
Valentiniano, 3 giugno.
Valentino, 7, 14 feb.; 16 marzo; 11 settembr.; 13 novembre; 16 dicembre.
Valeria, 28 aprile.
Valeriano, 15 marzo; 14 aprile 4 maggio; 6 agosto; 27 nov.
Valerio, 16, 29 gennaio; 15 marzo; 12 dicembre.
Valfredo, 15 febbraio.
Venanzio, 18 maggio.
Venceslao, 28 settembre.
Veneranda, 14 novembre.
Venerando, 25 maggio.
Vera, 17 settembre.
Verdiana, 1 febbraio.
Vero, 23 ottobre.
Veronica (*b*), 13 gennaio; 4 febbraio.
Vezio, 2 giugno.
Vigilia, 19 aprile.
Vigilio, 26 giugno; 27 novem.
Villana B., 29 gennaio.
Vincenzo, 22 gennaio; 5 aprile; 19 luglio.
Viola, 3 maggio.
Virgilio, 27 novembre.
Virginia, 5 agosto.
Virginio, 22 aprile.
Visitazione di M. V., 2 luglio.
Vitale, 9 marzo; 28 aprile; 7 novembre.
Vitaliano, 27 gennaio; 16 lug.
Vito, 15 giugno.
Vittore, 21, 28 luglio; 17 ott.
Vittoria, 23 dicembre.
Vittoriano, 26 agosto.
Vittorio, 25 agosto; 1 sett.
Viviano, 20 maggio.
Vladimiro, 15 luglio.
Volfango, 31 ottobre.

Zaccaria, 15 marzo; 5 nov.
Zanobio, 25 maggio.
Zefirino, 26 agosto.
Zenaide, 5 giugno.
Zenobia, 30 ottobre.
Zenobio, 25 maggio.
Zenone, 12 aprile; 23 giugno; 8 dicembre.
Zita, 27 aprile.
Zosimo, 30 marzo; 26 dic.



SOMMO PONTEFICE
CCLX
dopo SAN PIETRO

BENEDETTO XV

GIACOMO DELLA CHIESA
n. in Genova addì 21 nov. 1854
eletto Arcivescovo di Bologna
il 18 dicembre 1907
creato e pubblicato Cardinale
il 25 maggio 1914.
Seguirono in Roma nel 1914:
la sua Esaltaz. al Pontificato il 3 sett.
la sua Coronazione il 6 sett.

GLI E.mi e R.mi SIGN. CARDINALI

COMPONENTI IL SACRO COLLEGIO

CON IL LUOGO E LA DATA DELLA LORO NASCITA ED ELEVAZIONE ALLA PORPORA

Ordine dei Vescovi.

(1) Vincenzo Vannutelli (Genazzano 1836), Vescovo di Ostia e di Palestrina (1889), Decano del Sacro Collegio, Prefetto della S. C. Cerimoniale.
(1) Giulio Boschi (Perugia 1839), Arcivescovo di Frascati (1901).
* Gaetano De Lai (Malo-Vicenza 1853), Vescovo di Sabina (1907), Segretario della S.C. Concistoriale.
* Antonio Vico (Agugliano - Ancona 1847), Vescovo di Porto e S. Rufina (1911), Prefetto della S. C. dei Riti.
* Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte (Napoli 1851), Vescovo di Albano (1911).
* Basilio Pompilii (Spoleto 1858), Vescovo di Velletri (1911), Vicario generale di S. S.

Ordine dei Preti.

(1) Giuseppe Sebastiano Netto O. F. M. (Legis 1841), Primo Prete, del tit. dei SS. XII Apostoli (1884).
(1) Giacomo Gibbons (Baltimora 1834), del tit. di S. Maria in Trastevere, Arcivescovo di Baltimora (1886).
(1) Michele Logue (Raphoe 1840), del tit. di S. Maria della Pace, Arcivesc. di Armagh (1893).
(1) Andrea Ferrari (Pratopiano 1850), del tit. di S. Anastasia, Arcivesc. di Milano (1894).
(1) Giuseppe Prisco (Boscotrecase 1833), del tit. di S. Sisto, Arcivescovo di Napoli (1897).
(1) Giuseppe Maria Martin de Herrera y de la Iglesia (Aldeadávila 1835), del tit. di S. Maria Traspontina, Arcivescovo di Compostella (1897).
(1) Giuseppe Francica Nava di Bontifè (Catania 1846), del tit. dei Ss. Giovanni e Paolo, Arcivescovo di Catania (1899).
(1) Agostino Richelmy (Torino 1850), del tit. di S. Maria in Via, Arcivescovo di Torino (1899).
(1) Leone Shrbensky (Hausdorf 1863), del tit. di S. Stefano al monte Celio, Arcivescovo di Olmutz (1901).
(1) Bartolomeo Bacilieri (Breonio 1842), del tit. di S. Bartolomeo all'Isola, Vescovo di Verona (1901).
* Raffaele Merry del Val [spagnuolo] (Londra 1865), del tit. di S. Prassede (1903), Segretario della S. C. del S. Offizio, Prefetto della S. C. della R. Fabbrica di S. Pietro.
* Gioacchino Arcoverde de Albuquerque Cavalcanti (Pernambuco 1850), del titolo dei SS. Bonifacio ed Alessio, Arcivescovo di Rio de Janeiro (1905).
* Ottavio Cagiano de Azevedo (Frosinone 1845), del tit. di S. Lorenzo in Damaso (1905), Cancelliere di S. R. Chiesa.
* Aristide Rinaldini (Montefalco 1844), del tit. di San Pancrazio (1907).
* Pietro Maffi (Corteolona 1858), del tit. di S. Grisogono, Arcivescovo di Pisa (1907).
* Alessandro Lualdi (Milano 1858), del tit. dei Ss. Andrea e Gregorio al Monte Celio, Arcivescovo di Palermo (1907).
* Desiderato Mercier (Braine l'Alleud 1851), del tit. di S. Pietro in Vincoli, Arcivescovo di Malines (1907).
* Pietro Gasparri (Ussita - Norcia, 1852), del tit. di S. Lorenzo in Lucina, Segretario di Stato di S. S., Camerlengo di S. R. C.
* Ludovico Enrico Luçon (Maulévrier - Angers 1842), del tit. di S. Maria nuova e S. Francesca al Foro romano, Arcivescovo di Reims (1907).
* Paolino Pietro Andrieu (Seysses - Tolosa 1849), del tit. di S. Onofrio, Arcivescovo di Bordeaux (1907).
* Antonio Mendes Bello (Gouvea, dioc. di Guarda 1842) del tit. dei SS. Marcellino e Pietro. Patriarca di Lisbona (1911).
* Giuseppe Maria Cos y Macho (Terau di Santander 1838), del tit. di S. Maria del Popolo, Arcivescovo di Valladolid (1911).
* Francesco Bourne (Chaphan - Southwark 1861), del titolo di S. Pudenziana, Arcivescovo di Westminster (1911).
* Leone Adolfo Amette (Douville - Evreux 1850) del tit. di S. Sabina, Arcivescovo di Parigi (1911).
* Guglielmo O'Connel (Boston 1860), del tit. di S. Clemente, Arcivescovo di Boston (1911).
* Errico Almaráz y Santos (La Fellés - Salamanca 1847), del tit. di S. Pietro in Montorio, Arcivescovo di Siviglia (1911).
* Francesco M. Anatolio de Rovérie de Cabrieres (Beaucaire - Nimes 1830), del tit. di S. Maria della Vittoria, Vesc. di Montpellier (1911).
* Guglielmo van Rossum C. SS. R. (Zwalle - Olanda 1854), del tit. di S. Croce in Gerusalemme (1911), Prefetto della S. C. di Propaganda Fide.
* Vittoriano Guisasola y Menendez (Oviedo 1852), del tit. dei SS. Quattro Coronati, Arciv. di Toledo e Patriarca delle Indie occidentali (1914).
* Ludovico Nazario Bégin (Levis dioc. di Quebec 1840), del tit. dei SS. Vitale, Gervasio e Protasio, Arciv. di Quebec-Canadà (1914).
* Giovanni Csernoch (Szakolcza, Arc. di Strigonia 1852), del tit. di S. Eusebio, Arciv. di Strigonia (1914).
* Felice de Hartmann (Munster 1851), del tit. di S. Giovanni a Porta latina, Arciv. di Colonia (1914).
* Gustavo Federico Piffl CC. RR. LL. (Landskron dioc. di Könnigrätz 1864) del tit. di S. Marco, Arciv. di Vienna (1914).
** Alfonso Maria Mistrangelo S. P. (Savona 1852), del tit. di S. Maria degli Angeli alle Terme (1915), Arcivescovo di Firenze.
** Giovanni Cagliero D. C. Sales. del V. D. Bosco (Castelnuovo d'Asti 1838), del tit. di S. Bernardo alle Terme (1915).
** Andrea Frühwirth O. P. (Secovia 1845), del tit. dei SS. Cosma e Damiano.
** Raffaele Scapinelli di Léguigno (Modena 1858), del tit. di S. Girolamo degli Schiavoni. Prefetto della S. C. dei Religiosi.

---

(1) Creati dalla S. M. di Leone XIII. — * Creati dalla S. M. di Pio X. — ** Creati da S. S. Benedetto XV.

** Giorgio Gusmini (Gazaniga - Bergamo 1855), del tit. di S. Susanna, Arcivescovo di Bologna (1915).
** Pietro La Fontaine (Viterbo 1860) del tit. dei SS. Nereo ed Achilleo. Patriarca di Venezia (1916).
** Vittorio Amedeo Ranuzzi de Bianchi (Bologna 1857) del tit. di S. Prisca (1916).
** Donato Sbarretti (Montefranco-Spoleto 1856) del tit. di S. Silvestro *in capite* (1916). Prefetto della S. C. del Concilio.
** Augusto Donato Dubourg (Loguivy-Plougras dioc. di S. Brieuc 1842) del tit. di S. Balbina. Arciv. di Rennes (1916).
** Ludovico Ernesto Dubois (St. Calais dioc. di Le Mans 1856) del tit. di S. Maria in Aquiro. Arciv. Rouen (1916).
** Tommaso Pio Boggiani O. P. (Boscomarengo. Alessandria 1863) del tit. dei SS. Quirico e Giulitta (1916). Arcivescovo di Genova.
** Alessio Ascalesi (Casalnuovo-Napoli 1872), del tit. di S. Callisto. Arcivescovo di Benevento (1916).
** Luigi Giuseppe Maurin (La Ciotat - Marsiglia 1859), del tit. della SS.ma Trinità al monte Pincio, Arcivescovo di Lione (1916).

Ordine dei Diaconi.

* Gaetano Bisleti (Veroli 1856), Primo Diacono di S. Agata dei Goti (1911), Prefetto della S. C. dei Seminarî e delle Università degli Studî.
* Ludovico Billot S. J. (Gierk - Metz 1846), Diacono di S. Maria in via Lata (1911).
* Filippo Giustini (Cineto-Romano 1852), Diacono di S. Angelo in Pescheria (1914), Prefetto della S. C. dei Sacramenti.
* Michele Lega (Brisighella 1860), Diacono di S. Eustachio (1914), Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura.
* Aidano Gasquet O. S. B. (Londra 1846), Diacono di S. Maria in Portico (1914). Bibliotecario di S. R. C. e Prefetto degli Archivii Vaticani.
** Niccolò Marini (Roma 1843). Diacono di S. Maria *in Domnica* (1916), Segretario della S. C. per la Chiesa orientale. Segretario della S. C. per le Chiese orientali.
** Oreste Giorgi (Valmontone-Segni 1856), Diacono di S. Maria in Cosmedin (1916), Penitenziere maggiore.

Titoli e Diaconie vacanti.

Titoli. — S. Maria in Aracoeli. — S. Agnese fuori le mura — S. Tommaso in Parione — S. Marcello — S. Cecilia — S. Agostino — S. Maria sopra Minerva — SS. Silvestro e Martino ai Monti — S. Lorenzo in Panisperna.

Diaconie. — S. Maria *ad Martyres* — S. Adriano — S. Giorgio in Velabro — S. Cesareo *in Palatio* — S. Maria della Scala — S. Nicola in carcere — SS. Vito, Modesto e Crescenzio.

La Gerarchia Cardinalizia è distinta nei tre ordini *Episcopale, Presbiterale* e *Diaconale*. Gli appartenenti al primo occupano le Sedi Vescovili suburbicarie, cioè limitrofe a Roma, che sono 6; gli appartenenti al secondo e al terzo prendono il titolo da diverse delle più antiche chiese di Roma, 53 per l'uno e 16 per l'altro. In tutto 75 titoli, ma di questi non se ne conferiscono che 70. Il Collegio Cardinalizio perciò è oggi così composto:

Creati da Leone XIII	12
" da Pio X	32
" da Benedetto XV	15
Riservati *in pectore*	2
Cappelli vacanti	9
Pieno del Sacro Collegio	70

PARTE DELLA FAMIGLIA E CAPPELLA PONTIFICIA.

Cardinali Palatini.

Em.° Vincenzo card. Vannutelli, *Datario.*
" Pietro card. Gasparri, *Segretario di Stato, e Presidente della Commissione Cardinalizia Amministratrice dei Beni della Santa Sede.*

Prelati Palatini.

Mons. Giovanni Tacci, Arciv. tit. di Nicea, *Maggiordomo di S. S.* e *Prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici.*
" Riccardo Sanz de Samper, *Maestro di Camera.*
" Evaristo Lucidi. *Uditore di S. S.*
P. M. Alberto Lepidi O. P., *Maestro del Sacro Palazzo Apostolico.*

Camerieri Segreti Partecipanti.

Mons. Giovanni Battista Nasalli Rocca, Arciv. tit. di Tebe, *Elemosiniere segreto.*
Mons. Aurelio Galli, *Segretario dei Brevi ai Principi.*
" Federico Tedeschini. *Sostituto della Segreteria di Stato e Segretario della Cifra.*
" Francesco Spolverini, *Sottodatario.*
" Pacifico Massella, *Segretario delle Lettere latine.*
" Giuseppe Guerri, *Reggente la Dateria Apostolica.*
" Camillo Caccia Dominioni, *Coppiere.*
" Alberto Arborio Mella di S. Elia, *Segretario d'Ambasciata.*
" Giuseppe Migone, *Guardaroba.*
" Federico Callori.

Mons. Agostino Zampini O. E. S. A., Vescovo tit. di Porfireone. *Parroco dei Sacri Palazzi Apostolici.*
" Nicola Canali, *Segretario delle S. C. Cerimoniale.*
" Carlo Respighi, *Sottosegretario.*

Grandi cariche ereditarie di Corte.

S. E. Don Marcantonio Colonna principe di Paliano.
S. E. Don Filippo principe Orsini duca di Gravina.
} *Principi assistenti al Soglio.*

S. E. Don Ludovico principe Chigi-Albani, *Maresciallo perpetuo di S. R. C. e Custode del Conclave.*

Camerieri segreti di Spada e Cappa partecipanti.

Principe D. Alessandro Ruspoli, *Gran Maestro del Sacro Ospizio.*
March. Clemente Sacchetti, *Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici.*
March. Francesco Serlupi Crescenzi, *Cavallerizzo Maggiore di S. S.*
Principe D. Camillo Massimo, *S. G. P.*

Ufficiali superiori del Corpo delle Guardie nobili pontificie.

S. E. D. Giuseppe principe Aldobrandini, *Tenente Generale, Capitano comandante.*
Marchese Patrizio Naro Patrizi Montoro, *Tenente Generale, Vessillifero di S. R. C.*

Mons. Augusto Sili, Arcivescovo tit. di Cesarea del Ponto, *Vicecamerlengo di S. R. C.*
Mons. Antonio Sabatucci, Arcivescovo tit. di Antinoe, *Uditore Generale della Rev. Cam. Apostolica.*
........, *Tesoriere Generale della R. C. A.*
P. Luca da Padova, M. Cap., *Predicatore Apostolico.*

La Curia Romana.

Con la Costituzione apostolica *Sapienti consilio*, in data 29 giugno 1908, il Sommo Pontefice Pio X interamente riformò le Congregazioni, i Tribunali e gli Ufficii che compongono la Curia romana, separando completamente gli affari disciplinari dagli affari contenziosi e dando a tutto ordinamento razionale ed organico. Ed altra riforma, non sostanziale, è stata portata al detto ordinamento con la pubblicazione del Codice di Diritto Canonico promulgato il 27 maggio 1917 per ordine di S. S. Benedetto XV.

SACRE CONGREGAZIONI.

1°. **Congregazione del Santo Uffizio.** — Tutela la dottrina della fede e dei costumi; giudica sull'eresia e sui crimini sospetti di eresia; è devoluta alla stessa l'universale materia delle indulgenze come dottrina e come uso; tratta delle dispense matrimoniali solamente per disparità di culto e religione mista e della dottrina dei sacramenti.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
E.mo Raffaele card. Merry del Val, *Segret.*
Mons. Carlo Perosi, *Assessore.*

2°. **Congregazione Concistoriale.** — Prepara tutti gli affari che debbono trattarsi nei Concistori, nonchè la fondazione delle nuove diocesi e dei capitoli sia cattedrali che collegiali; sdoppia le diocesi già costituite; elegge i vescovi, amministratori apostolici, coadiutori ed ausiliari dei vescovi; formula i processi canonici sopra gli eligendi, spedisce gli atti per le nomine, esamina la dottrina. Se coloro da eleggere non siano italiani, e se le diocesi fossero fuori d'Italia, tutta la pratica vien fatta dalla Segreteria di Stato e sottomessa alla Congregazione Concistoriale.

Spettano ancora alla stessa, la vigilanza sugli oneri che incombono agli Ordinarii; la cognizione delle relazioni sullo stato delle diocesi; l'apertura delle visite apostoliche e l'esame di quelle compite; la relazione di queste al Sommo Pontefice con i voti opportuni. Infine è attribuito a questa Congregazione quanto spetta per la cura spirituale degli emigranti.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
E.mo Gaetano card. de Lai, *Segretario.*
Mons. Vincenzo Sardi, Arciv. tit. di Cesarea in Palestina, *Assessore.*

3° **Congregazione dei Sacramenti.** — Le appartiene l'intiera legislazione circa la disciplina dei sette sacramenti, salvo ciò che per dritto spetta al Santo Offizio e ai Riti.

Le dispense matrimoniali e tutto ciò che ha attinenza alla disciplina matrimoniale, separazione, legittimazione ec. Come pure ogni dispensa per le ordinazioni ecclesiastiche, messe ec., nonchè sulla validità dei matrimonii e sacre ordinazioni.

E.mo Filippo card. Giustini, *Prefetto.*
Mons. Luigi Capotosti, Vesc. tit. di Terme, *Segretario.*

4° **Congregazione del Concilio.** — Tratta tutti gli affari che riguardano il Clero secolare e tutto il popolo cristiano; come l'osservanza del digiuni, astinenze, decime, giorni festivi; attribuzioni dei parroci, dei sodalizii laicali, pii legati, elemosine di messe ec., e ciò che riguarda l'immunità ecclesiastica.

Le appartiene tutto quanto riguarda la celebrazione dei concilii e conferenze, e giudica, come tribunale competente, in ogni materia disciplinare. La Congregazione Lauretana resta fusa in questa.

E.mo Donato card. Sbarrotti, *Prefetto.*
Mons. Giuseppe Mori, *Segretario.*

5° **Congregazione per gli affari dei sodalizi religiosi.** — Si occupa delle regole di tutti gli ordini ed istituti religiosi sia maschili che femminili, ne approva gli statuti per le nuove fondazioni e modifica quelli esistenti qualora occorresse il bisogno; giudica in linea disciplinare le cause tra religiosi, loro superiori e Vescovi; concede le dispense dal diritto comune agli appartenenti agli ordini e congregazioni religiose.

E.mo Raffaele card. Scapinelli di Lèquigno *Prefetto.*
P. Abate D. Mauro Serafini, *Segretario.*

6° **Congregazione di Propaganda Fide.** — Si occupa di quanto riguarda le missioni di ogni paese e da essa dipendono tutte le delegazioni, vicariati e prefetture apostoliche nelle parti del mondo ove non vi è costituita gerarchia ecclesiastica. Con questa Congregazione furono fuse quella della economia, la Camera degli spogli e la Commissione per la unione delle Chiese dissidenti.

E.mo Guglielmo card. van Rossum, *Prefetto.*
Mons. Camillo Laurenti, *Segretario.*
Mons. Girolamo Rolleri, *Segretario per gli affari orientali.*

7° **Congregazione dei Sacri Riti.** — Regola tutte le quistioni liturgiche e cerimoniali della Chiesa latina; concessione di privilegi ed insegne ecclesiastiche; proibizione delle medesime per abuso; spetta alla stessa tutto quanto concerne la Beatificazione e Canonizzazione dei Santi e le Sacre Reliquie.

E.mo Antonio card. Vico, *Prefetto.*
Mons. Alessandro Verde, *Segretario.*

8° Congregazione cerimoniale. — Cura l'integra osservanza del cerimoniale nelle Cappelle ed Aule Pontificie, nonchè quelle spettanti ai Cardinali fuori l'aula Papale; tratta sulle questioni di precedenza dei Cardinali, Legati, ec.

E.mo Vincenzo card. Vannutelli, *Prefetto.*

Mons. Nicola Canali, *Segretario.*

9° Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari. — Esamina gli affari politico-religiosi nei rapporti tra la Santa Sede ed i governi di tutto il mondo, specialmente per quanto concerne i concordati e qualunque affare, il Sommo Pontefice, a mezzo del Card. Seg. di Stato intende sottoporre allo esame della medesima.

Mons. Bonaventura Cerretti, Arciv. tit. di Corinto, *Segretario.*

10° Congregazione dei Seminarii e delle Università degli Studii. — Sopraintende agli studii generali degli atenei maggiori dipendenti dalla Santa Sede, alla direzione e vigilanza di tutti i Seminari dell'Orbe; concede l'erezione di nuove Università, e di facoltà atte a dare i gradi accademici; conferisce le lauree a qualche sommo individuo che emerga per singolarità di dottrina.

E.mo Gaetano card. Bisleti, *Prefetto.*

Mons. Giacomo Sinibaldi, Vesciv. tit. di Tiberiade, *Segretario.*

11° Congregazione per la Chiesa Orientale. — Cura la universalità delle discipline e degli affari riguardanti le diocesi di rito orientale, con più ample facoltà ed in sostituzione dell'abolita Congregazione speciale di *Propaganda Fide* per gli affari di rito orientale.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*

E.mo Nicolò card. Marini, *Segretario.*

Mons. Isaia Papadopulos, Vescovo, tit. di Grazianopoli, *Assessore.*

12° Congregazione della R. Fabbrica di San Pietro. — Amministra i beni della Basilica Vaticana ed ha cura della esecuzione di tutti i lavori per la conservazione e compimento della stessa.

E.mo Raffaele card. Merry del Val, *Prefetto.*

Mons. Giuseppe De Bisogno, *Segretario.*

TRIBUNALI

1° Sacra Penitenzieria. — La sua giurisdizione si esercita su quanto concerne il foro interno anche non sacramentale; elargisce grazie, assoluzioni, dispense, commutazioni, sanazioni, condoni; escute ogni questione di coscienze e le dirime.

E.mo Oreste card. Giorgi, *Penitenziere maggiore di Santa Chiesa.*

Mons. Bernardo Colombo, *Reggente.*

2° Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. — È una vera Corte di cassazione regolata da recenti leggi composta di sei Cardinali giudicanti per l'esame non di *appello* ma di *revisione* delle controversie giudiziali sia in fatto che in diritto.

E.mo Michele card. Lega, *Prefetto.*

Vincenzo card. Vannutelli, Pietro card. Gasparri, Basilio card. Pompilii, Filippo card. Giustini, Donato card. Sbarretti, *Giudici.*

Mons. Evaristo Lucidi, *Segretario.*

3° Sacra Romana Rota. — È tribunale ordinario di appello e non giudica in *prima istanza* se non previa *commissione pontificia*, giudica in prima, seconda e terza istanza, giusta il suo speciale e nuovo regolamento, tutte le cause contenziose sia civili, sia criminali, sia spirituali.

Mons. Guglielmo Sebastianelli, *Decano.*

Mons.ri Serafino Many, Francesco Heiner, Giovanni Prior, Luigi Sincero, Federico Cattani Amadori, Antonio Perathoner, Pietro Rossetti, Raffaelle Chimenti, Massimo Massimi, Giulio Grazioli, Giacomo Monreal y Oliver, Francesco Parrillo, *Uditori.*

OFFICII

Cancelleria Apostolica. — S'incarica della minuta, spedizione e registrazione delle Bolle pontificie per i benefizii maggiori, nuove diocesi, capitoli e per i maggiori affari della Chiesa.

E.mo Ottavio card. Cagiano de Azevedo, *Cancelliere.*

Mons. Cesare Spezza, *Reggente.*

Dataria Apostolica. — S'incarica unicamente della idoneità di coloro che optano a beneficii non concistoriali ma di pertinenza della Santa Sede. Trascrive e spedisce le lettere apostoliche per la collazione di tali benefizii; dispensa da alcune condizioni requisite e cura le pensioni e gli oneri imposti nella collazione di tali benefizii.

E.mo Vincenzo card. Vannutelli, *Datario.*

Mons. Francesco Spolverini, *Sottodatario.*

Camera Apostolica. — Ha cura dell'amministrazione dei beni e dei diritti temporali della Santa Sede; dato i tempi presenti detto ufficio è pro forma, solo in sede vacante il Camerlengo assume le funzioni attribuitegli dalla Cost. Ap. *Vacante Sede.*

E.mo Pietro card. Gasparri, *Camerlengo di S. R. C.*

Mons. Augusto Sili, Arciv. tit. di Cesarea del Ponto, *Vice Camerlengo.*

Mons. Antonio Sabatucci Arciv. tit. di Antinoe, *Uditore Generale.*

Segreteria di Stato. — Si divide in tre sezioni. La prima tratta degli affari straordinari che sottomette all'esame della speciale Congregazione; la seconda si occupa degli affari ordinarii e tratta di tutte le onorificenze da conferirsi, sia ad ecclesiastici che a laici, eccettuate quelle di competenza del Maggiordomo di S.S.; la terza sopraintende alla spedizione dei Brevi Apostolici che le si commettono dalle varie Congregazioni.

E.mo Pietro card. Gasparri, *Segr. di Stato.*

Mons. Bonaventura Cerretti, Arciv. tit. di Corinto, *Segretario per gli affari straordinarii.*

Mons. Federico Tedeschini, *Sostituto per gli affari ordinari e Segretario della Cifra.*

Mons. Nicola Sebastiani, *Cancelliere dei Brevi Apostolici.*

Mons. Umberto Benigni, *Sottosegretario per gli affari straordinari.*

Segreterie dei Brevi ai Principi e delle lettere latine.

Mons. Aurelio Galli, *Segretario.*

Mons. Pacifico Massella, *Segretario.*

Bollettino ufficiale della Santa Sede.

R.mo P. Pietro Benedetti, dei Missionarii del Sacro Cuore, *Direttore*.

Biblioteca Apostolica Vaticana.

E.mo Aidano card. Gasquet, Bibliotecario di S. R. C., *Protettore*.
Mons. . . . . *Prefetto*.

Archivii della Santa Sede.

E.mo Aidano card. Gasquet O. S. B., *Prefetto*.
Mons. Mariano Ugolini, *Sotto-archivista*.

Corpo Diplomatico.

Nunzii Apostolici Internunzii ed Inviati straordinarii della S. Sede.

Argentina. — Mons. Alberto Vassallo di Torregrossa, Arciv. tit. di Emesa, Nunzio Apostolico.

Austria Ungheria. — Mons. Teodoro Valfrè di Bonzo, Arciv. tit. di Trebisonda, Nunzio Apostolico.

Baviera. — Mons. Eugenio Pacelli, Arciv. tit. di Sardi, Nunzio Apostolico.

Belgio. — Mons. Sebastiano Nicotra, Arciv. tit. di Edessa, Nunzio Apostolico.

Bolivia. — Mons. Rodolfo Caroli, Arciv. tit. di Petra, Internunzio Apostolico.

Brasile. — Mons. Angelo Scapardini O. P., Arciv. tit. di Damasco, Nunzio Apostolico.

Chilì. — Mons. Nunzio Apostolico.

Colombia. — Mons. Errico Gasparri, Arciv. tit. di Sebaste, Nunzio Apostolico.

Costarica, Nicaragua e *Honduras*. — Mons. Giovanni Marengo, Arciv. tit. di Edessa. Internunzio Apostolico.

Equatore. — . . . .

Francia. — . . . .

Haiti. — Mons. Francesco Cherubini, Arciv. tit. di Nicosia, Internunzio Apostolico.

Olanda. — Mons. Sebastiano Nicotra, Arciv. tit. di Edessa, Internunzio Apostolico.

Lussemburgo. — Mons. Sebastiano Nicotra, Arciv. tit. di Edessa.

Perù. — Mons. Lorenzo Lauri, Arciv. tit. di Efeso, Nunzio Apostolico.

Polonia. — Mons. Achille Ratti. Arciv. tit. di Lepanto, Nunzio Apostolico.

Portogallo. — Mons. Achille Locatelli, Arciv. tit. di Tessalonica, Nunzio Apostolico.

San Domingo. — . . . .

San Salvador. — . . . .

Spagna. — Mons. Francesco Ragonesi, Arciv. tit. di Mira, Nunzio Apostolico.

Svizzera. — . . . .

Uruguay e *Paraguay*. — . . . .

Venezuela. — Mons. Francesco Marchetti-Selvaggiani, Arciv. tit. di Seleucia, Internunzio Apostolico e Inviato straordinario.

Ecc.mo Corpo Diplomatico presso la S. Sede.

Argentina. — S. E. Don Daniele Garcia Mansilla, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Austria Ungheria. — . . . . Ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Baviera. — . . . . Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Belgio. — S. E. il signor Conte Tursel, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Bolivia. — S. E. il signor Gioacchino Caso, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Brasile. — S. E. il signor Carlo Magalhaes de Azeredo, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Cina. — S. E. Tai Tchong Ling, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Chilì. — S. E. il signor Raffaele Errazuriz Urmeneta, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Colombia. — S. E. il signor Giuseppe Vincenzo Concha, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Costa Rica. — S. E. il dott. Emanuele M.a de Peralta, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Domenicana (Repubblica). — . . . .

Equatore. — . . . .

Francia. — . . . .

Gran Bretagna. — S. E. il sig. Conte de Salis, Giovanni Francesco, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario (*missione speciale*).

Haiti. — . . . .

Honduras. — . . . .

Monaco (Principato). — . . . . Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Nicaragua. — . . . .

Olanda. — S. E. il signor Jonkheer O. van Nispen Tot Sevenaer, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario (*missione speciale*).

Perù. — S. E. Don Giovanni de Goyeneche y Gamio conte di Guaquì, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Portogallo. — S. E. Don Emanuele Forge Forbes de Bena, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Prussia. — . . . . Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Russia. — S. E. il signor Alessandro Leissakowsky, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

San Domingo. — . . . .

San Salvador. — . . . .

Spagna. — S. E. il signor marchese di Villasinda, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Uruguay. — . . . .

(*Stampato il 15 ottobre 1919*).

Ordini Religiosi.
(Curie Generalizie).

Gli ordini religiosi in tutto il mondo si dividono in cinque categorie, così distinte: Canonici Regolari, Monaci, Ordini Mendicanti o Frati, Chierici Regolari, Congregazioni Ecclesiastiche, Istituti Religiosi.

Quasi tutte le Case Generalizie sono in Roma e quelle poche, che ragione politica vuole site all'estero, hanno in Roma a rappresentante il loro *Procuratore Generale*.

Canonici Regolari.

Lateranensi del SS.mo Salvatore.
(Fond. anno 459).

P. Ab. D. Giovanni Strozzi, *Abate generale.*
P. Ab. D. Arcangelo Lolli, *Proc. generale.*
P. Ab. D. Pio Fucci, *Visitatore.*
P. Ab. D. Federico Fofi, *Visitatore.*
P. D. Alfonso de Neire, *Segretario generale.*
Roma, Piazza S. Pietro in Vincoli, 4-A

Lateranensi, Congregazione Austriaca.
(Fond. anno 1140: Rist. anni 1907).

P. Ab. D. Giuseppe Sailer, *Abate generale.*
P. D. Goffredo Schneilegruber. *Segretario della Congregazione.*
S. Florian, Austria superiore.

Congregazione Ospitaliera del Gran S. Bernardo.
(Fond. sec. XI).

P. D. Teofilo Burgeois, *Prevosto infulato.*
Gran S. Bernardo Svizzera.

Congregazione Svizzera di San Maurizio d' Agaune.
(Fond. 1128).

Monsig. Giuseppe Mariètan Vesc. tit. di Betlemme, *Abate ordinario.*

Premostratensi.
(Fond. 1120: n. approv. 1617-1624).

P. Ab. D. Umberto Schachinger, *Abate gener.*
Residente a Schlägl (Praga) Austria.

D. Giuseppe Nouvens, *Proc. generale.*
Roma, Via Monte Tarpeo, 54.

Della Santa Croce (Crocigeri).
(Fond. 1211: approv. 1248).

P. Ab. D. Enrico Hollmann, *Maestro gener.*
Diest (Belgio) e Santa Agatha (Olanda).

Crocigeri della Stella rossa.
(Fond. . . . .)

Fr. Francesco Marat, *Gener. e Gran Maestro.*
Fr. . . . . *Priore e Vicario generale.*
Praga.

Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione.
(Fond. 1866).

P. D. Agostino Delaroche, *Superiore generale.*
P. D. Antonio Maria Moquet, *Procuratore generale.*
Roma, Viale Trenta Aprile al Gianicolo, 4.

Monaci.

Benedettini Confederati.
(Fond. dell'Ordine: sec. VI. — La Confed. data dal 1893).

P. Ab. D. Fedele de Stotzingen, *Abate Primate.*
P. . . . . *Segretario.*

Congregazione Cassinese.
(Fond. 1408).

P. Ab. D. Gregorio Diamare, Abate di Montecassino, *Presidente.*
Abazia di Montecassino.

P. Ab. . . . . *1° Visitatore.*
Abazia di. . . . . .

P. Ab. D. Ambrogio M. Amelli, Abate di S, M.ª Fiorentina, *2° Visitatore.*
Roma, pal. S. Callisto.

P. Ab. D, Ildefonso Schuster, Abate ordinario di S. Paolo, *Proc. Generale.*
Roma, S. Paolo fuori le mura.

Congregazione d'Inghilterra.
(Fond. 1300).

P. Ab. D. Cuthberto Butler, *Presidente.*
Downside Abbey, Bath. Inghilterra.

P. D. Filippo Langdon, *Procuratore gunerale.*
Roma, pal. S. Callisto.

Congregazione Ungherese.
(Fond. 1500).

P. Arciabate. . . . . *Presidente.*
P. D. Bernardino Jändi *Priore dell' Archicenobio.*
Pannonhalma, Ungheria.

Congregazione di Svizzera.
(Fond. 1602).

P. Ab. D. Tommaso d'Aquino Bossart *Presidente.*
Einsiedeln, Svizzera.

Congregazione di Baviera.
Fond. 1864: rest. 1858).

P. Ab. D. Sigeberto Liebert, *Presidente.*
Schaeftlarn, Baviera.

Congregazione del Brasile.
(Fond. 1823).

. . . . *Arciabate.*
P. Ab. D. Lorenzo Zeller *Amministratore Apostolico.*
Rio Janeiro, Mosteiro, S. Bento-Brasile.

Congregazione di Francia (di Solesmes).
(Fond. 1837).

P. Ab. D. Paolo Delatte *Superiore Generale.*
Quarr Abbey, Ryde, Isle of Wight. (Inghilterra).

Congregazione Americana Cassinese
(Fond. 24 agosto 1855).

P. Ab. D. Ernesto Helmstetter. *Preside .e.*
P. Ab. D. Vincenzo Huber *Visitatore.*
P. Ab. D. Bernardo Menges, *idem.*
Newark, N. I., St. Mary's Abbey, High street, St. U. d'America.

Congregazione Elveto-americana.
(Fond. 1881).

P. Ab. D. Frowino Conrad, *Abate Presidente.*
New Engelberg, Conception, Nodossay Co. Missouri. S. U. A.

P. Ab. D. Ignazio Conrad, 1º *Vice Presidente.*
P. Ab. D. Atanasio Schmitt, 2º *Vice Presidente.*
S. Meinrad. Ind.

Congregazione Cassinese della primitiva osservanza.
(Fond. 1872).

P. Ab. D. Mauro Serafini, *Abate Generale.*
P. Ab. D. Benedetto Lopez, *Procuratore Generale.*
Roma, Via S. Ambrogio, 3.

Congregazione Austriaca dell'Immacolata.
(Fond. 1889).

P. Ab. D. Adalberto Dungel, *Presidente.*
Göttweig, p. Furth, Austria.

P. Ab. D. Brunone Etvrtëcka, 1º *Assistente.*
Braunau, Boemia.

P. Ab. D. Severino Kalcher. 2º *Assistente.*
St. Lambrechet, Styria.

Congregazione Austriaca di S. Giuseppe.
(Fond. 1889).

P. Ab. D. Willibaldo Haulhaler, *Presidente.*
S. Pietro, Salisbargo.

P. Ab. D, Leone Maria Trenenfels, 1º *Visitatore.*
Marcenber, Tirolo.

P. Ab. D. Celestino Baumgatener, 2º *Visitatore.*
Lambach, Austria superiore.

Congregazione di S. Ottilia per le Missioni estere.
(Fond. 1904).

P. Arciabate D. Norberto Weber, *Superiore Generale.*
St. Ottilia, Baviera.

Benedettini Camaldolesi. Congregazione Camaldolese.
(Fond. 1012).

P. Ab. D. Vincenzo Barbarossa, *Abate generale.*
Roma, S. Gregorio al Celio.

Eremiti di Camaldoli (Toscana).
(Fond. 1012).

P. D. Tommaso Mecatti, *Maggiore.*
P. . . . . *Procuratore Generale.*
Roma, Via Sistina.

Eremiti Camaldolesi di Monte Corona.
(Fond. 1523).

P. D. . . . . *Maggiore.*
P. D. Emiliano, *Procuratore Generale.*
P. D. Dionisio, 1º *Visitatore.*
P. D. Benedetto, 2º *Visitatore.*
Fremo Tusculano, Frascati.

Vallombrosani Benedettini.
(Fond. 1098).

P. Ab. D. Fedele Tarani, *Presidente Generale.*
S. Trinita, Firenze.

P. Ab. D. Benedetto Pieranni, *Procuratore Generale.*
S. Prassede, Roma.

Silvestrini Benedettini.
(Fond. 1231).

P. Ab. D. Ugo Policari, *Abate Generale.*
P. Ab. D. Romano Satolli, *Procuratore Generale.*
Roma, S. Stefano del Cacco.

Benedettini Olivetani.
(Fond. 1313: approv. 1319-44.

P. Ab. D. Mauro Parodi, *Abate Generale.*
(Seregno Milano).

P. Ab. D. Luigi Maria Perego, *Procuratore Generale.*
Roma, S. Francesca al Foro Romano.

Benedettini Armeni della Congregazione Mechitarista di Venezia.
(Fond. nel 1701, trasf. a Venezia nel 1717).

Monsig. Ignazio Ghiurecklan Arciv. tit. di Traianopoli, *Abate Generale,* residente in Venezia, is. S. Lazzaro.
P. Dr. Giovanni Torossian, *Procuratore Generale.*
Roma, Via Francesco Crispi, 26.

Della Congregazione Mechitarista di Vienna.
(Fond. 1913).

Mons. Gregorio Govrik Arciv. tit. di Nisilei, *Abate Generale.*
. . . . *Procuratore Generale.*
Vienna, Mekitaristengasse 4.

Sacro Ordine Cisterciense. della comune osservanza.
(Fond. 1098).

P. Ab. D. Amedeo de Ble, *Abate Generale.*
P. D. Agostino Mayer Pro - Procuratore Generale (Svizzera).
Roma, Via dello Statuto, 29.

Assistenti Generali.

P. D. Gregorio Pöok, *Vicario Generale della Congregazione Austro-Ungarica.*
P. . . . . *Vic. Gen. della Congregazione Elvetico Germanica.*

P. D. Angelo Testa. *Vic. Gen. della Congregazione Italiana.*
Roma, Via S. Croce in Gerusalemme.

P. D. Saverio Duc, *Vic. Gen. della Congregazione Francese.*

P. D. Tommaso Schoen. *Vice Gen. della Congregazione Belga.*

Congregazione d' Italia.
(Fond. 1821).

P. Ab. D. Placido Magnanensi, *Abate Presidente Generale.*
P. D. Gerardo Giusti) *Visitatore Maggiore.*
P. D. Eugenio Tarrieri, *1º Padre di Regime.*
P. D. Roberto Segantini, *2º Padre di Regime.*
P. D. Raimondo Bazzichi, *Segretario.*
Roma, S. Croce in Gerusalemme.

Cistercensi Riformati.
(Fond. 1098: riform. 1664 unione costit. 1894-1902).

Monsig. Agostino Marre Vesc. tit. di Costanza. *Abate Generale.*
P. Ab. D. Norberto Sauvage, *Procuratore Generale.*
Roma, Via di S. Giovanni in Laterano 75.

Certosini.
(Fond. 1084).

P. D. Giacomo M. Mayand. *Ministro Generale.*
Certosa di Farneta (Lucca).

P. D. Giovanni Battista Mottini, *Procuratore Generale*
Roma, Via Palestro, 39.

Antoniani.
(Fond. sec. IV (?) approv. delle costituz. 1732).

Caldei della Congregazione di S. Ormisda.
(Fond. 1808).

P. Mosè, *Vicario Generale.*
Casa Generalizia in Mossul (Turchia asiatica).

P. D. David Cento, *Procuratore Generale.*
Roma, Via della Polveriera 6.

Siri della Congregazione di S. Efrem Siro dipendenti dal Patriarca Siro di Antiochia.
(Fond. 1668).

Monsig. Tommaso Halabla, *Procuratore.*
Roma, Piazza Rusticucci 18.

Maroniti della Congregazione Aleppina.
(Fond. 1695: separazione 1770).

P. Ab. Agostino Bostani, *Abate Generale.*
Monte Libano-Siria.

P. Giacomo Karam, *Superiore.*
Roma, Piazza S. Pietro in Vincoli 8.

Maroniti della Congregazione Baladita.
(Fond. 1695, separat. 1770).

P. Ab. Ignazio Tannurri, *Abate Generale.*
Monte Libano-Siria.

Maroniti della Congregazione di S. Isaia.
(Fond. 1700 approv. delle costit.: 1740).

P. Ab. Barnardo Ghobaira, *Abate Generale.*
Monte Libano-Siria.

P. Ab. Luigi Ubaid, *Procuratore Generale.*
Roma, Via Angelo Masino 1.

Basiliani.
Basiliani di rito Greco.

(Ord. sec. IV — Badia di Grottaferrata 1004).

. . . .

Grottaferrata, Roma.

Greco Cattolici della Congregazione del SS. Salvatore del monte Libano.
(Fond. 1686: conferma 1709).

P. Ab. D. Nicolas Askar, *Archimandrita Abate Generale B. S.*
P. D. Pietro Kariaty, *1º Assistente.*
P. D. Gabriele Sciami, *2º Assistente.*
P. D. Pietra Sofia, *3º Assistente.*
P. C. Basilio Kassis, *4º Assistente.*
P. D. Bichara Ghafary, *Archimandrita, Procuratore Generale. B. S.*
Roma, Via del Colosseo, 62.

Greco Cattolici della Congregazione Soarita Aleppina.
(Fond. 1727: separaz. 1829).

P. Ab. D. Benedetto Abdennus, *Abate Generale.*
P. Ab. D. Saba Balady, *Proc. Generale.*
Roma, Via S. Giovanni in Laterano, 138.

Greco Cattolici della Congregazione Soarita Baladita.
(Fond. 1697).

P. Ab. D. Giacomo Riasci, *Abate Generale.*
P. D. Basilio Cattan, *Procuratore Generale.*
Roma, Piazza della Navicella, 5.

Ordini Mendicanti.

Frati predicatori (Domenicani).
(Fond. 1216).

P. M. Ludovico Theissling, *Maestro Generale.*
P. M. Filippo Caterini, *Procuratore Generale.*
P. M. Leonardo Leu, *Compagno del Rmo P. M. Generale per la lingua francese.*
P. M. Giacinto Leca, *Compagno del Rmo P. M. Generale per la lingua italiana.*
P. M. Ceslao Hansen, *Compagno del Rmo P. M. Generale per la lingua tedesca.*
P. M. Giovanni Casas, *Compagno del Rmo P. M. Generale per la lingua spagnuola,*
P. M. .... *Compagno del Rmo P. M. Generale per la lingua inglese.*
P. Lettore Lodovico Fanfani, *Postulatore generale.*
P. Lettore Angelico Ferretti, *Segretario del Rmo P. M. Generale.*
P. Remigio Coulon, *Archivista.*
P. Giuseppe Peeters, *Segretario del Rmo P. M. Generale.*
Roma, Via S. Vitale, 15
Collegio internazionale Angelico.

Ordine Francescano.
Frati minori.
(Fond. 1209).

P. Serafino Cimino, *Ministro Generale.*
P. Bernardino Klumper, *Proc. Generale,*

P. Michelangelo Marrucci, *Definitore Generale.*
P. Vendelino Vosnjak, *Definitore Generale.*
P. Benedetto Schmidt, *Definitore Generale.*
P. Pancrazio Ratcheck, *Definitore Generale.*
P. Colombano Dreyer, *Definitore Generale.*
P. Bonaventura Mendataurigotia, *Definitore Generale.*
P. Alessandro Bertoni, *Segretario Generale.*
P. Giuseppe Piatalata, *Segretario delle Missioni.*
P. Francesco Maria Paolini, *Postulatore Generale.*
Roma, S. Antonio in Via Merulana, 124.

Frati minori Conventuali.
(Fond. 1210).

P. M. Vittore Maria Sottaz, *Ministro Generale titolare.*
P. M. Domenico Maria Tavani, *Vicario Generale.*
P. M. Francesco Maria dall'Olio, *Procuratore Generale.*
P. M. Pellegrino Haczela *Socio e Assistente Generale.*
P. M. Ernesto Franciosi, *Segretario e Assistente Generale.*
P. M. Leonardo Naccarro, *Assistente Generale.*
P. M. Luigi Bandini, *Assistente Generale.*
P. M. Francesco Formenti, *Procuratore delle Missioni.*
Monsig. Domenico Jaquet. Arciv. tit. di Salamina, *Postulatore Generale.*
P. M. Francesco Laner, *Vice Postulatore Generale.*

Frati minori Cappuccini.

P. Venanzio da Lisle-en-Rigault, *Ministro Generale.*
P. Giuseppe Antonio, da S. Giovanni in Persiceto, *Procuratore Generale.*
P. Paolino da Palma, *Definitore Generale.*
P. Zenone da Ufering, *Definitore Generale.*
P. Antonio da Tasson, *Definitore Generale.*
P. Clemente da Terzorio, *Definitore Generale.*
P. Melchiorre da Benisa, *Definitore Generale.*
P. Eligio da Penne, *Segretario Generale dell'Ordine.*
P. Alipio d'Alba, *Segretario Generale per le Missioni.*
P. Raffaele da Valfenera, *Postulatore Generale.*
P. Lazzaro d'Arbonne, *Segretario della Procura Generale.*
P. Pietro da Ischitella, *Vice Segretario Generale.*
P. Giuseppe M.ª da Serrazzano, *Vice Segretario Generale.*
P. Antonio da Argentona, *Vice Segretario Generale.*
P. Auselino da Renocdlense, *Vice Segretario Generale.*
P. Giovanni da S. Giovanni in Persiceto, *Vice Segretario della Procura Generale.*
P. Agatangelo da Waspik, *Vice Segretario della Procura Generale.*
P. Fredegando d'Anversa, *Archivista Generale.*
Roma, Via Boncompagni, 71

Terz'Ordine regolare di S. Francesco.
(Fond. 1307).

P. Pio Dujumovic, *Ministro Generale.*
P. Arnaldo Rigo, *Procuratore Generale.*
P. Angelo de Mattia, *Definitore Generale.*
P. Stanislaio Dujumovic, *Definitore Generale.*
P. Raniero Luconi, *Definitore Generale.*
P. Bonaventura Macchiarola, *Definitore Generale.*
Roma, Via in Miranda 2.

Agostiniani.
(Fond. Sec. IV).

Romitani di S. Agostino.
(Fond. 391; riunione 1256).

P. M. Tommaso Rodriguez, *Priore Generale.*
P. M. Canisio O'Gorman, *Procuratore Generale.*
P. M. Giuseppe Polignano, *Assistente per l'Italia e Malta.*
P. M. Urbano Alvarez, *Assistente per la Spagna ed America meridionale.*
P. M. Fulgenzio Francke, *Assistente per la Germania, Austria, Olanda, Belgio e Polonia.*
P. M. Mariano Tommasini, *Assistente per l'Irlanda, Inghilterra, Australia ed America settentrionale.*
P. M. Mariano Rodriguez, *Segretario Generale.*
Roma, Via S. Uffizio 1.

Romitani recolletti di S. Agostino.
(Fond. 1588; eretto in ord. reg. 16 sett. 1912).

P. Eugenio Sola, *Priore Generale.*
P. Francesco Bergasa, *Definitore Generale.*
P. Francesco Sàdaba, *Definitore Generale.*
P. Pietro Fàbo, *Definitore Generale.*
P. Gesù Fernandez, *Definitore Generale.*
P. Bernardino Garcia, *Segretario Generale.*
Madrid (Spagna) Calle Principe de Vergara, 85.
P. Gregorio Segura, *Procuratore Generale.*
Roma, Via Sistina 11.

Romitani scalzi di S. Agostino.
(Fond. Sec. IV; riform. 1592-99)

P. Domenico Fenocchio da S. Giuseppe, *Vicario Generale.*
P. Casimiro Stella da S. Carlo, *Procuratore Generale.*
P. Tommaso Padovani da S. Vincenzo, *Definitore Generale.*
P. Luigi Majer da S. Benedetto, *Definitore Generale.*
P. Clemente Ponticelli da S. Carlo, *Definitore Generale.*
P. Serafino Marchionni da S. Luigi, *Definitore Generale.*
P. Francesco Moggi dal SSmo Crocifisso, *Segretario Definitoriale.*
P. .... *Segretario Generale.*
Roma, Corso Umberto I, 45.

Carmelitani.
Carmelitani dell'ant.ca osservanza.
(Fondazione (?).

P. M. Giovanni Maria Lorenzoni, *Vicario Generale e Pro-Procuratore Generale.*
P. Gabriele Wessels. *Assistente Generale.*

P. Elia Magennis, *Assistente Generale.*
P. Cirillo Ramis, *Assistente Generale.*
P. Mariano Luti, *Segretario del Vicario Generale.*
P. Carmelo Testa, *Assistente Generale.*

Carmelitani Scalzi.
(Fond. 24 agosto 1562, 28 nov 1568).

P. Clemente dei SS. Faustino e Giovita, *Preposito Generale.*
P. Clemente M.ª del S. Angelo Custode, *Definitore Generale.*
P. Bernardino di Gesù e Maria, *Definitore Generale.*
P. Gregorio della Vergine Maria, *Definitore Generale.*
P. Francesco Salesio della Vergine, *Definitore Generale.*
P. Luca di Maria SS.ma, *Procuratore Generale.*
P. Elia di S. Ambrogio, *Segretario Generale.*
P. Basilio di Gesù, Maria, Giuseppe, *Segretario.*
P. Eugenio di S. Giovanni della Croce, *Segretario.*
P. Guglielmo di S. Alberto, *Sindaco delle Missioni.*
Roma, Corso d'Italia, 38.

Trinitari scalzi.
(Fond. 1198).

P. Antonino dell'Assunzione, *Ministro Generale.*
P. Stefano del Purissimo Cuore di Maria, *Definitore Generale.*
P. Anacleto dell'Ascensione, *Definitore Generale.*
P. Ambrogio di S. Giovanni Battista, *Definitore Generale.*
P. Michele di S. Giuseppe, *Definitore Generale.*
P. Pietro dell'Immacolata, *Procuratore Generale.*
P. Agostino della Vergine, *Segretario e Postulatore Generale.*
Roma, Via del Quirinale, 23.

Mercedari.
(Fond. 1218: approv. 1235).

P. .... *Maestro Generale.*
P. Innocenzo Lopez, *Vicario Generale.*
P. Alberto Barros, *Vice Procuratore Generale.*
P. Giovanni Filannino, *Assistente Generale.*
P. Antonio Moreno, *Assistente Generale.*
P. Raimondo Serratosa, *Postulatore.*
Roma, Via Bonella, 36.

Servi di Maria,
(Fond. 1233).

P. M. Alessio M. Lépicier, *Priore Generale.*
P. M. Giuseppe M. Ducceschi, *Procuratore Generale.*
P. M. Giuseppe M. Lucchesi, *Consultore Generale.*
P. M. Gioacchino M. Dourche, *Consultore Generale.*
P. M. Bonfiglio M. Giribaldi, *Consultore Generale.*

P. Prospero M. Bernardi, *Consultore Generale.*
Roma, Piazza S. Nicola Tolentino, 31.

Minimi.
(Fond. 1435: approv. 1474).

P. Giuseppe M. Roberti, *Correttore Generale.*
P. Sisto Grande, *Procuratore Generale.*
P. Cesare Bussioglieri, *Collega Generale.*
P. Pietro Lalli, *Collega Generale.*
P. Emilio Scarnici, *Collega generale.*
Roma, S. Andrea delle Fratte.

Romitani di S. Girolamo.
(Fond. 1380).

P. Luigi M. de Stefanis, *Priore Generale.*
P. Agostino Datti, *Procuratore Generale.*
P. Giuseppe M. Panarella, *Procuratore Generale.*
P. Tommaso Aquino, *Procuratore generale.*
P. Stanislao Keimza, *Procuratore Generale.*
P. Pietro Tomiello, *Procuratore.*
Roma, S. Onofrio al Gianicolo.

Ospedalieri di S. Giovanni di Dio. (Fate bene fratelli).
(Fond. 1540).

P. Agostino Koch, *Vicario Generale.*
P. Andrea Ayúcar, *Procuratore Generale e 1º Consigliere.*
P. .... *Procuratore Generale e 2º Consigliere.*
P. Magnobono Reiser, *Procuratore Generale e 3º Consigliere.*
Roma, Ponte Quattro Capi 39.

Ordine dolla Penitenza. (Scalzetti).
(Fond. 1752).

P. Pietro Spadini, *Pro-Vicario Generale.*
.... *Procuratore Generale.*
P. Domenico Zazzera, *Definitore Generale.*
P. Michelangelo Giametta, *Definitore Generale.*
P. Antonio Alessandrini, *Definitore Generale.*
Roma, Via di Porta Angelica, 1.

Chierici Regolari. Teatini.
(Fond. 1524).

P. Giuseppe Michele Cerdà, *Preposito Generale.*
P. Salvatore Scotti, *Consultore Generale e Procuratore.*
P. Domenico Motlò, *Consultore Generale.*
P. Bartolomeo Monserrat, *Consultore Generale.*
P. Antonio Moner, *Consultore Generale.*
Roma, S. Andrea della Valle.

Congregazione di S. Paolo. (Barnabiti).
(Fond. 1533).

P. Pietro Vigorelli, *Preposito Generale.*
P. Gennaro Ricotti, *Procuratore Generale.*
P. Felice Fioretti, *Assistente Generale.*

P. Gaetano Sergio, *Assistente Generale.*
P. Carlo Raffaelli, *Assistente Generale.*
P. Orazio Premoli, *Assistente Generale.*
P. Alessandro Sessa, *Cancelliere.*
Roma, Via dei Chiavari, 6.

Somaschi.
(Fond. 1533: approv. 1569).

P. Giovanni Muzzitelli, *Preposto Generale.*
P. Severino Tamburini, *Vicario Generale.*
P. Giuseppe Marconi, *Procuratore Generale.*
P. Luigi Zambarelli, *Cancelliere Generale.*
Roma, S. Girolamo della Carità.

Compagnia di Gesù.
(Fond. 1538: approv. 1540).

P. Wladimiro Ledòchowski, *Preposito Generale.*
P. Francesco di Paola Nalbone, *Assistente d'Italia.*
P. Rodolfo Oppenraatj, *Assistente di Germania.*
P. Edoardo Fine, *Assistente di Francia.*
P. Giuseppe Barrachina, *Assistente di Spagna.*
P. Ermanno Walmesley, *Assistente d'Inghilterra.*
P. Giuseppe F. Hauselman, *Assistente d'America.*
P. Pietro Tacchi-Venturi, *Segretario della Compagnia.*
P. Alfredo Maertens, *Procuratore Generale.*
Roma, S. Nicola Tolentino, 8.

Ministri degl'infermi o Camilliani.
(Fond. 1582: approv. 1586).

P. Francesco Vido, *Prefetto Generale.*
P. Alfonso Andrioli, *Procuratore Generale.*
P. Angelo Ferroni, *Consultore Generale.*
P. Francesco Tenaglia, *Consultore Generale.*
P. Leone Dousinelle, *Consultore Generale.*
P. Cristiano Adams, *Consultore Generale.*
Roma, Chiesa della Maddalena
e Chiesa di S. Camillo.

Chierici regolari minori.
(Fond. 1588).

P. Pietro Benvenuti, *Preposito Generale.*
P. Pietro Polidori, *Procuratore Generale.*
Roma, S. Angelo in Pescheria.

Chierici regolari della Madre di Dio.
(Fond. 1574: approv. 1595).

P. Gioacchino M. Corrado, *Rettore Generale.*
P. Giacomo Gazzano, *Procuratore Generale.*
P. Serafino Trombetta, *Assistente Generale.*
P. Giuseppe Forcellati, *Assistente Generale.*
Roma, S. Maria in Campitelli.

Chierici regolari delle Scuole Pie o Scolopi.
(Fond. 1617-1621).

P. Tommaso Viñas da S. Luigi, *Preposito Generale.*
P. Giuseppe Calasanzio Homs dalla Purificazione, *Assistente Generale.*
P. Giuseppe Nuvoloni da S. Filippo Neri, *Assistente Generale.*
P. Jacopo Catelani dell'Assunzione, *Assistente Generale.*
P. Antonio Wagner da S. Barbara, *Assistente Generale.*
P. Marcellino Ilari dalla Vergine dalla Colonna, *Procuratore Generale.*
P. Enrico Torres dal Carmine, *Segretario Generale.*
P. Melchiorre Rodriguez dal Carmine, *Vicario Generale di Spagna ed Oltremare.*
P. Moisès Perez da S. Giuseppe Calasanzio, *Procuratore Generale di Spagna.*
Roma, Chiesa di S. Pantaleo.

Congregazioni ecclesiastiche.

Dottrinari.
(Fond. 1592).

P. Giuseppe Giacobbe, *Preposito Generale.*
P. Giuseppe Bajlon, *Procuratore Generale.*
P. Vito de Iorio, 1° *Assistente.*
P. Umberto Prasso, 2° *Assistente.*
P. Stefano Giordano, *Segretario Generale.*
Roma, S. Maria in Monticelli.

Oratorio di Gesù e Maria Imm. di Parigi.
(Fond. 1611: approv. 1613: ricost. 1852).

.... *Superiore Generale.*
P. Augusto Nouvelle, *Vicario e Procuratore Generale.*
Parigi.

Pii Operai
P. D. Filomeno Assini, *Preposito Genarale.*
P. D. Pasquale de Francisus, *Procuratore Generale.*
Roma, Via della Lungara, 45.

Sacerdoti della Missione.
(Fond. 1625).

Sig. Francesco Verdier, *Vicario Generale.*
Sig. Filippo Meugniot, *1° Assistente.*
Sig. Agostino Veneziani, *2° Assistente.*
Sig. Emilio Cazot, *3° Assistente.*
Sig. Alfonso Delanghe, *4° Assistente.*
Sig. Eduardo Robert, *Segretario Generale.*
Sig. Ludovico Planson, *Procuratore Generale.*
Sig. Raffaele Ricciardelli, *Procuratore Generale presso la S. Sede.*
Parigi, Rue de Sévres, 94.
Roma, Piazza S. Apollinare.

Congregazione di Gesù e Maria (Eudisti).
(Fond. 1643).

P. Angelo le Doré, *Superiore Generale.*
P. Alberto Lucas, *Vicario Generale con successione.*
P. Gabriele Mallet, *Procuratore Generale.*
Roma, Via S. Giovanni in Laterano, 3.

Sulpiziani.
(Fond. 1642).

P. Enrico Garriguet, *Superiore Generale* (Parigi).

P. Francesco Saverio Hertzog, *Procuratore Generale.*
Roma, Via Quattro Fontane, 113.

Società per le Missioni estere di Parigi.
(Fond. 1600).

D. Francesco Casimiro Delmas, *Superiore.*
D. Eugenio M. Garnier, *Procuratore Generale.*
Roma, Via S. Susanna, 9.

Sacerdoti dello Spirito Santo.
(Fond. 1703).

Monsignore Alessandro le Roy Vesc. tit. di Aliuda, *Superiore Generale* (Parigi).
P. Alfonso Eschbach, *Procuratore Generale.*
Roma, Via S. Chiara, 42.

Sacerdoti del SS.mo Redentore.
(*Redentoristi o Signorini*).
(Fond. 1732: approv. 1749).

P. Patrizio Murray, *Rettore maggiore.*
P. Fedele Speidel, *Consultore Generale.*
P. Giovanni Hudècek, *Consultore Generale.*
P. Giacomo Cotter, *Consultore Generale.*
P. Francesco Ter Haar, *Consultore Generale.*
P. Augusto Sordet, *Consultore Generale.*
P. Antonio di Coste, *Consultore Generale.*
P. Giuseppe Schwarz, *Procuratore Generale.*
Roma, S. Alfonso in Via Merulana.

Passionisti.
(Fond. 1720).

P. Silvio di S. Bernardo. *Preposto Generale.*
P. Salvatore di Maria Vergine, *1º Consultore.*
P. Luigi di S. Francesco di Paola, *2º Consultore.*
P. Tiburzio di S. Pietro, *3º Consultore.*
P. Ilario dell'Immacolata, *4º Consultore.*
P. Stanislao dell'Addolorata, *Procuratore Generale.*
P. Leone del Sacro Cuore di Gesù, *Segretario Generale.*
Roma, SS. Giovanni e Paolo al Celio.

Società di Maria (Maristi).
(Fond. 1824).

P. Giovanni Raffin, *Preposito Generale.*
P. Luigi Coperé, *Procuratore Generale.*
Roma, Via Cernaia, 14.

Missionari del Prezioso Sangue.
(Fond. 1915).

D. Giacinto Petroni, *Direttore Generale.*
D. Giuseppe Sohaeper, *Procuratore Generale.*
D. Antonio Velardi, *Pro-Segretario Generale.*
Roma, Via Poli, 1.

Società dei Sacri Cuori (Picpus).
(Fond. 1817).

P. Flaviano Prat. *Superiore Generale.*
P. Adolfo Velghe, *Procuratore Generale.*
Roma, Palazzo S. Callisto.

Oblati di Maria Vergine.
(Fond. 1826).

P. Claudio Tesca, *Rettore Maggiore.*
P. Camillo Bussetti, *Procuratore Generale.*
Nizza.

Oblati di Maria Immacolata.
(Fond. 1816).

Mons. Agostino Dontenwill, Arciv. tit. di Tolemaide, *Superiore Generale.*
P. Nazzario Servolo Dozois, *Assistente.*
P. Eugenio Baffie, *Assistente.*
P. Simone Scharsch, *Assistente.*
P. Isidoro Belle, *Assistente.*
P. Edmondo Dubois, *Economo Generale.*
P. Giuseppe Lemius, *Procuratore Generale.*
Roma, Via Vittorino da Feltre, 5.

Congregazione della Resurrezione di N. S. G C.
(Fond. 18.6).

P. Giovanni Kasprzychi, *Preposito Generale.*
P. Costantino Czorba, *Consultore Generale.*
P. Paolo Smalikowski, *Consultore Generale.*
P. Antonio Weiler, *Consultore Generale.*
P. Giuseppe Schweitzer, *Consultore Generale.*
P. Augusto Mosser, *Procuratore Generale.*
Roma, Via S. Sebastiano, 11.

Istituto della Carità.

D. Bernardino Balsari, *Preposito Generale.*
D. Giuseppe Sannicolò, *Procuratore Generale.*
Roma, S. Carlo al Corso, 437.

Congregazione dei SS. Cuori.
(Fond. 1833, approv: 1846).

P. Francesco Grampone, *Superiore Generale.*
P. D. Silvestro Nobile, *Vicario Generale.*
P. D. Pasquale Rennella, *1º Consultore.*
P. D. Natalino Russo, *2º Consultore.*
P. D. Silverio Santomartino, *Vigilatore del Generale.*
. . . . , *Procuratore Generale.*
Roma, Via in Publicolis, 48.

Pia Societa delle Missioni (Pallottini).
(Fond. 1835).

D. Carlo Gissler, *Rettore Generale.*
D. Pietro Resch, *Procuratore Generale.*
Roma, Via Pettinari, 57.

Società delle Missioni Africane di Lione.
(Fond. 8 dic. 1856).

Monsig. Augusto Duret, Vesc. tit. di Bubasti *Superiore Generale,* (*Lione*).
P. . . . . *Procuratore e Vicario Generale.*
P. Eduardo Laqueyrie, *Consigliere.*
P. Giulio Poirier. *Consigliere.*
P. Eugenio Noegel, *Consigliere.*
P. Ivo Maoia l' Anthoën, *Consigliere.*
P. Stefano Kyne, *Consigliere.*
P. Ferdinando Fer. *Consigliere.*
Lione, Cours Gambetta, 156.

Congregazione del Cuore Immacolato di Maria. (Missionari di Schent, Belgio).
(Fond. 1860: approv. 1888 1900).

P. Florentino Mortier, *Superiore Generale.*
P. Alberto Misonne, *Procuratore Generale.*
P. Carlo Sante Van, *Assistente.*

P. Alberto Gucluy, *Assistente.*
P. Augusto Declercq, *Assistente.*
P. Goffredo Frederix, *Assistente.*
Roma, Via S. Francesco Sales, 25.

Sacerdoti del SS.mo Sacramento.
(Fond. 1856: approv. 1863).

P. Eugenio Conet, *Superiore Generale.*
P. Giorgio Bouffé, *Assistente Generale 1º Consultore.*
P. Pietro Hellinghansen, *Procuratore Generale.*
P. Giuseppe Zarlan, *2º Consultore Generale.*
P. Rodolfo de Manduit, *3º Consultore Generale.*
P. Giuseppe Mariolini, *4º Consultore Generale.*
Roma, Via del Pozzetto, 160.

Agostiniani dell'Assunzione.
(Fond. 1845. approv: 26 nov. 1864).

P. . . . . *Superiore Generale.*
P. Giuseppe Maubon, *Vicario Generale.*
P. Ernesto Bandony, *Procuratore Generale.*
Roma, Piazza Aracoeli, 11.

Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria.
(Fond. 1849: approv. 2 maggio 1870).

P. Martina Alsina, *Superiore Generale.*
P. Isacco Burgos, *Sotto Direttore Generale 1º Consultore.*
P. Francesco Naval, *2º Consultore.*
P. Antonio Naval, *3º Consultore.*
P. Domenico Solà, *4º Consultore.*
P. Filippo. Maroto, *Procuratore Generale.*
P. Raimondo Fluvià, *Ministro Generale.*
P. Emmanuele Arriandiaga, *Segretario Generale.*
Roma, Via delle Carceri, 9.

Congregazione Salesiana del Ven. D. Giovanni Bosco.
(Fond. 1846: approv. 1857).

D. Paolo Albera, *Rettore Maggiore.*
D. Filippo Rinaldi, *Prefetto.*
D. Giulio Barberis, *Direttore spirituale.*
D. Clemento Bretto, *Economo.*
D. Arturo Conelli, *Consigliere Scolastico.*
D. Pietro Ricaldone, *Consigliere Professionale.*
D. Luigi Piscetta, *Consigliere.*
D. Calcgero Gusmano, *Segretario Generale.*
Torino, Via Cottolengo, 32.

D. Dante Munerati, *Procuratore Generale.*
Roma, Vicolo della Minerva, 51.

Missionari del Sacro Cuore di Gesù.
(Fond, 8 dicemb. 1854).

P. Eugenio Meyer, *Superiore Generale.*
P. Uberto Linckens, *Assistente Generale.*
P. Giovanni Genocchi, *Assistente Generale.*
P. Andrea Jullien, *Assistente Generale.*
P. Guglielmo Muijsers, *Assistente Generale.*
P. Pietro Benedetti, *Procuratore Generale.*
Roma, Porta Pinciana, 31.
e Lungo Tevere Vallati, 12.

Marianisti.
(Fond. 1817).

P. Giuseppe Hiss, *Superiore Generale.*
P. Augusto Subiger, *Procuratore Generale.*
Roma, Viale Manzoni, 5.

Compagnia di Maria.
(Fond. 1705: approv. 1750).

P. Antonino Lhumeau, *Superiore Generale.*
P. Uberto Mª Gebhard, *Procuratore Generale.*
Roma, Via Dogali, 44.

Sacerdoti della Santa Croce.
(Fond. 1820: approv. 1857).

P. Francois Gilbert, *Superiore Generale.*
P. French I, *Assistente Generale.*
P. Mac-Garry M, *Assistente Generale.*
Fr. Paul, *Assistente Generale.*
Fr. Zoseph, *Assistente Generale.*
P. Ernesto Labbè, *Procuratore Generale.*
Roma, Via dei Cappuccini, 19.

Missionari d'Africa (Padri Bianchi).
(Fond. 1868).

Monsig. Leone Livinhac Vesc. tit. di Pacando, *Superiore Generale.*
P. Paolo Voillard, *Assistente Generale.*
P. Michele Pierre, *Assistente Generale.*
P. Lodovico Girault, *Assistente Generale.*
P. Enrico Marchal, *Assistente Generale.*
P. Luigi Burtin, *Procuratore Generale.*
P. Paolo Barthelemy, *Economo Generale.*
Roma, Via degli Artisti, 22.

Oblati di S. Francesco di Sales.
(Fond. 1874).

P. Giovanni Deshairs, *Superiore Generale.*
P. Celestino Rolliu, *Procuratore Generale.*
Roma, Via del Curato, 10.

Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù.
(Fond. 1877).

P. Leone Dehon, *Superiore Generale.*
P. Bartolommeo Desson, *Procuratore Generale.*
Roma, Via S. Chiara, 42.

Missioni dell'Immacolata di Lourdes.
(Approv. 25 agosto 1876).

P. Domenico Duthu, *Superiore Generale.*
P. Zaccaria Ibos, *Consultore Generale*
P. Giovanni Battisia Abadie, *Consultore Generale.*
P. Agostino Barrère, *Consultore Generale.*
P. Giuseppe Sempè, *Consultore Generale, e Segretario.*
Buenos Aires, Calle Larrea, 1752.

P. Giuseppe Lemius, *Proçuratore Generale.*
Roma, Via Vittorino da Feltre, 5.

Società del Divin Salvatore.
(Fond. 1881: approv. 1911).

P. Pancrazio Pfeiffer, *Superiore Generale.*
P. Ilario Gog, *1º Consultore.*
P. Clemente Sonntag, *2º Consultore.*

P. Pgerio Bartsch, 3º *Consultore.*
P. Bernardino Jung, 4º *Consultore.*
P. Taddeo Grunuald, *Procuratore Generale.*
Roma, Borgo Vecchio, 165.

Congregazione dei Frati della Carità (Frati B gi).

(Fond. 1859: approv. 1895).

P. Clemente Perniciaro, *Superiore Generale.*
P. Alessio Misuriello, *Procuratore Generale.*
Roma, Viale Manzoni, 30.

Missionari del Divino Amore di Gesù.

P. Antonio Lechert. di Sª Maria, *Superiore Generale.*
Washington D. C., 922 Gerard Str. N. E.

Missionari di S. Giuseppe (Messico).

(Fond. 25 genn. 1872).

P. Giuseppe Mª Troncoso, *Superiore Generale.*
P. Andrea Novales, *Consultore.*
P. Giuseppe Melèndez di G, *Consultore.*
P. Giuseppo G. Esqueda, *Consultore.*
P. Tommaso Rodriguez, *Consultore.*
P. Ignazio Mª Sandoval, *Procuratore Generale.*
Roma, Via Sª. Mª. de' Calderari, 29 e 30.

Società Preti della Misericordia.

(Fond. 1808, approv. 18 febb. 1834).

P. Pietro Hattais, *Vicario Generale.*
P. Vittore Saillah, *Assistente.*
P. Guglielmo Mac Adam, *Consultore Generale.*
P. Agostino Arcibal, *Pro-Procuratore Generale.*
Roma, Via Po, 11.

Fratelli di S. Vincenzo de' Paoli.

(Fond. 1845).

P. Ferdinando Desrousseaux, *Superiore Generale.*
P. Carlo Maignen, *Procuratore Generale.*
Roma, Via Palestro, 26.

Figli di S. Maria Immacolata.

P. Antonio Piccardo, *Superiore Generale.*
P. Tommaso Gaggero, *Procuratore Generale.*
P. Antonio Minetti, *Consultore.*
P. Carlo Olivari, *Consultore.*
P. Tommaso Olcese, *Consultore.*
P. Anton Giuseppe Piccardo, *Consultore.*
Roma, Via del Mascherone, 55.

Pia Società di S. Giuseppe.

(Fond. 1873).

P. D. Eugenio Reffo, *Superiore Generale.*
P. D. Cammillo Panizzardi, *Procuratore Generale.*

Chiesa dell'Immacolata. Quartiere Tiburtino, Figli di Maria Immacolata (Monza).

P. Giuseppe Mª Rolandi, *Superiore Generale.*
P. Michele Mª Terranini, *Procuratore Generale.*
Monza.

Società del Divin Verbo.

(Fond. 1875). approv. 1910).

P. Nicola Blum, *Superiore Generale.*
P. Carlo Fiedrich, *Procuratore Generale.*
Steyl. Olanda.

Preti del S. Cuore di Gesù di Betharram.

(Fond. 1832).

P. Ippolito Paillas, *Superiore Generale.*
P. Vittorio Bourdenne, *Procuratore Generale.*
P. Giovanni Fargues, *Assistente Generale.*
P. Giuseppe Mourol, *Assistente Generale.*
P. Massimiliano Tucou, *Assistente Generale.*
P. Alessio Medebielle, *Assistente Generale.*
P. Prospero Chiron, *Economo Generale.*
Irun, Spagna - Roma, Corso Um. 531.

Missionari della Salette.

(Fond. 1852: approv. 1870).

P. Pietro Pojot, *Superiore Generale* (Susa).
P. Celestino Crozet, *Procuratore Generale.*
Roma, Via Cavour 155.

Missionari dell'Istituto di S. Carlo.

(Piacenza, Istituto Cristoforo Colombo).
(Fond. 1888).

P. Domenico Vicentini, *Superiore Generale.*
P. Massimo Rinaldi, *Procuratore Generale.*
Roma, Via Ponte Sisto, 75.

Figli del Sacro Cuore di Gesù

(Missioni Africane di Verona).
(Fond. 1885).

P. Federico Vianello, *Superiore Generale.* (Verona).
P. Giovanni Bendinelli, *Procuratore Generale.*
Roma, Chiesa SS. Vincenzo e Anastasio a Trevi.

Società dei PP. di S. Edmondo.

(Di Pontigny. Diocesi di Sens).
(Fond. 1843).

P. Giulio Garnier, *Superiore Generale.*
P. Giovanni Battista Fonellet, *Procuratore Generale.*
Hitchin (Herts) Inghilterra.

Preti di S. Maria di Tinchebray.

(Fond. 1851: approv. 1893).

P. Aristide Guibert, *Superiore Generale.*
P. Enrico Rondet, *Procuratore Generale.*
Roma, Piazza Rusticucci, 10.

Preti delle SS. Stimmate di N. S. G. C. (Stimmatini).

(Fond. 1816).

P. Giovanni Batt. Tommasi, *Superiore Generale.*
P. Angelo Graziani, *Procuratore Generale.*
P. Alfredo Balestravazzi, *Consigliere Generale.*
P. Albino Sella, *Consigliere Generale.*
P. Emilio Baretelli, *Consigliere Generale.*
P. Ottaviano Piccoli, *Consigliere Generale.*
Roma, Via dei Prefetti, 34.

Società delle Missioni Estere di Milano.

(Fond. 1850).

P. Giuseppe Armanasco, *Direttore Generale.*
P. Eugenio Salvi, *Procuratore Generale.*
Milano, Via Monterosa, 71.

P. Antonio Gilardi, *Delegato per l' Ho-nan Meridionale (Cina).*
P. Giovanni Piatti, *Delegato per il Hyderabad (India).*
P. Giuseppe Zamboni, *Delegato per il Hong-Kong.*
P. Paolo Manno, *Delegato per Birmania Orientale.*
P. Francesco Rocca, *Delegato per la Bengala Centrale.*
P. Fonato Maquignaz, *Delegato per Ho-nan Settentrionale.*
P. Amato Maquignaz, *Delegato per l' Ho-nan Nord.*
P. Giovacchino Cattaneo, *Procuratore.*
Roma, Via del Mascherone, 55.

Istituti Religiosi.

Fratelli Celliti o Alessiani di Aquisgrana.

Frate Overbeck Paolo, *Rettore Generale.*
Aquisgrana (Aachen. Germania).

Fratelli delle Scuole Cristiane.

(Fond. 1680 approv. 1725).

Frate Imerio di Gesù, *Superiore Generale.*
Frate Alessio Francesco, *Procuratore Generale.*
Roma, Via S. Sebastiano a Piazza di Spagna 3.
(Casa Generalizia in Lambecces Hal Belgio).

Fratelli Ospitalieri Dell' Immacolata Concezione.

(Fond. 1857).

P. Girolamo Pezzini, *Superiore Generale.*
P. Lodovico Sala, 1° *Assistente, Vicario Gener.*
P. Eligio Gaviglia, *Assistente Procurat. Gener.*
P. Stanislao Pastori, *Assistente Segret. Gener.*
Frate Francesco Straınck, *Assistente.*
(Roma, Via della Luce, 45.

Congregazione dei Fratelli di Nostra Signora della Misericordia.

(Fond. 1839: approv. 1857).

Fratel . . . . *Superiore Generale.*
Fratel Ivone . . . . *Vicario Generale.*
Fratel Luigi Verbert, *Assistente.*
Fratel Bernardo, *Assistente.*
Casa Generalizia: Malines, Belgio.

Fratel Damaso Cerquetti, *Procuratore Generale.*
Roma, Piazza Pia, 94.

Piccoli Fratelli di Maria.

(Fond. 1817).

Fratel Straionico, *Superiore Generale.*
Fratel Candido, *Procuratore Generale.*
Roma, Via Montebello, 2 - B.

Fratelli Cristiani (Christian Brothers).

(Fond. 1802: approv. 1820).

Fratel Giacomo Calasanzio Whitty, *Superiore Generale.*
St. Mary's Marino, Dublino.

Fratel Girolamo Hennessy, *Assistente Generale.*
Fratel Bernardo O' Hagan, *Assistente Generale.*
Fratel Calasanzio Barron. *Assistente Generale.*
Fratel Uberto Butler, *Assistente Generale.*
Fratel Michele Costen, *Procuratore Generale.*
Roma, Via Marcantonio Colonna, 19.

Fratelli dell' Istruzione Cristiana di S. Gabriele.

(Fond. 1765; approv. 1910).

Fratel Marziale, *Superiore Generale.*
Fratel Potino, *Procuratore Generale.*
Roma, Via Cernaia, 14. A.

Figli della Sacra Famiglia.

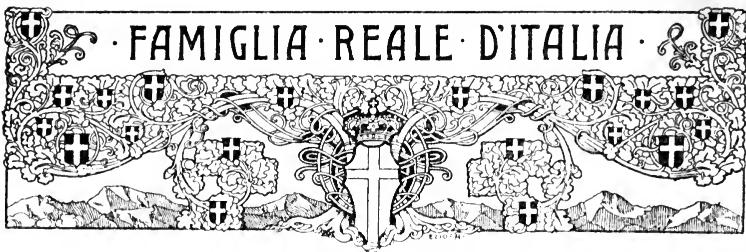
(Fond. 1864).

P. Luigi Tallada, *Superiore Generale.*
P. Emmanuele Sirvent, *Segretario Generale.*
Barcellona, Via S. Sebastiano, 55.

(Stampato il 15 ottobre 1919).



VITTORIO EMANUELE III
RE D'ITALIA.



Principe Tommaso
DUCA DI GENOVA

S. M. Vittorio Emanuele III - Ferdinando-Maria-Gennaro, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, nato a Napoli l'11 novembre 1869, figlio del Re Umberto I (nato a Torino il 14 marzo 1844. † il 29 luglio 1900) e della regina Margherita nata principessa di Savoia (*ved. appresso*), ammogliato a Roma il 24 ottobre 1896 con

S. M. Elena, regina d'Italia, nata Petrovic-Njégos, principessa del Montenegro, nata a Cettigne l'8 gennaio 1873, figlia di Ni-



S. M. REGINA ELENA — S M. REGINA MADRE

S. A. R. PRINCIPE DEL PIEMONTE

cola I Petrovic-Njégos, Re del Montenegro e di Milena Petrovna Vucotic.

Figli.

1) Principessa *Jolanda-Margherita*-Milena-Elisabetta-Romana-Maria, nata a Roma il 1° giugno 1901.
2) Principessa *Mafalda*-Maria-Elisabetta Anna-Romana, nata a Roma il 19 nov. del 1902.
3) Principe *Umberto*-Nicola-Tomaso-Giovanni-Maria, principe di Piemonte, principe ereditario del regno, n. a Racconigi il 15 settembre 1904.
4) Principessa *Giovanna*-Elisabetta-Antonia-Romana-Maria, nata a Roma il 13 novembre 1907.
5) Principessa *Maria*-Francesca-Anna-Romana, nata a Roma il 26 dicembre 1914.

Madre del Re.

S. M. *Margherita*-Maria-Teresa-Giovanna, regina madre, nata principessa di Savoia, a Torino il 20 novembre 1851, figlia del principe Ferdinando, duca di Genova e della principessa Elisabetta di Sassonia, maritata a Torino il 22 aprile 1868 col principe Umberto di Savoia (poi re Umberto I), vedova il 29 luglio 1900.

Zii del Re.

A) [† Principessa Maria-Clotide-Teresa-Luisa nata a Torino il 2 marzo 1843, † a Moncalieri 24 giugno 1911, maritata a Torino il 30 gennaio 1859 col Principe Girolamo Napoleone, vedova il 17 marzo 1891]. — Figli: 1) Principe Napoleone-*Vittorio* Girolamo Federigo, n. il 18 luglio 1862; 2) Principe Napoleone-*Luigi*-Giuseppe-Girolamo, nato il 16 luglio 1864; 3) Principessa Maria-*Laetitia* (*ved. appresso*).

B) [† Principe Amedeo, duca d'Aosta, nato a Torino il 30 maggio 1845, re di Spagna dal 4 dic. 1870 all'11 febbraio 1873, † a Torino il 18 gennaio 1890; ammogliato: 1° a Torino il 30 maggio 1867 con la Principessa Maria Vittoria Dal Pozzo Della Cisterna (nata il 9 agosto 1847, † l'8 novembre 1876); 2° a Torino l'11 settembre 1888 con la nipote]

Maria - *Laetitia* - Napoleone - Eugenia - Caterina-Adelaide, nata a Parigi il 20 dicembre 1866.

Figli (del primo letto) — Il principe *Emanuele-Filiberto*-Vittorio-Eugenio-Alberto-Genova-Giuseppe-Maria, già duca delle Puglie, ora duca d'Aosta, nato a Genova il 13 gennaio 1869, generale d'Esercito, Ispettore generale dell'arma di fanteria ammogliato il 25 giugno 1895 a Kingstonon-Thames con:

Elena - Luisa - Enrichetta di Orléans, nata a Twickenham il 13 giugno 1871, figlia del princ. Luigi-Filippo, conte di Parigi. Loro figli: Principe *Amedeo*-Umberto-Isabella Luigi-Filippo-Maria-Giuseppe-Giovanni, duca delle Puglie, nato il 21 ottobre 1898 a Torino, capitano d'artiglieria: Principe *Aimone* Roberto-Margherita-Giuseppe-Maria-Torino, duca di Spoleto, sottotenente di vascello n. il 9 marzo 1900 a Torino.

2) Principe *Vittorio - Emanuele* - Torino - Giovanni-Maria, conte di Torino, nato a Torino il 24 novem. 1870, ten. gener., ispettore generale della Cavalleria (*Milano*).

3) Principe *Luigi*-Amedeo-Giuseppe-Maria-Ferdinando-Francesco, duca degli Abruzzi, nato a Madrid il 29 gennaio 1873, vice-ammiraglio nella marina italiana.

C) [† Maria Pia, regina di Portogallo, nata a Torino il 16 ottobre 1847 † a Stupinigi il 5 luglio 1911, maritata per procura a Torino il 27 settembre e in persona a Lisbona il 6 ottobre 1862 con Luigi re di Portogallo: vedova il 19 ottobre 1889] — Figlio: Princ. *Alfonso*-Henriques-Maria-Luigi-Pietro d'Alcantara-Carlo-Umberto-Amedeo - Fernardo-Antonio-Michele-Raffaele - Gabriele-Gonzaga-Saverio-Francesco d'Assisi-Joao-Augusto-Giulio-Volfango-Ignazio, duca di Oporto, nato il 31 luglio 1865.

Avo materno del Re.

[† Principe Ferdinando, duca di Genova, figlio del re Carlo Alberto di Sardegna, nato a Firenze, il 15 novembre 1822. † il 10 febbraio 1855, ammogliato a Dresda il 22 aprile 1850, con la Principessa Maria Elisabetta, figlia del re Giovanni di Sassonia, nata a Dresda il 4 febbraio 1830, rimaritata morganaticamente a Stresa nell'ottobre 1856 col march. Niccolò Rapallo, nuovamente vedova il 27 novembre 1882, † il 14 agosto 1912].

Figli: 1) Regina Madre Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, vedova di Umberto I (*ved. sopra*).

2) Principe *Tommaso*-Alberto-Vittorio, duca di Genova, nato a Torino il 6 febbraio 1854, ammiraglio della marina italiana, ammogliato a Nymphenburg il 14 aprile 1883 con la

Principessa Maria-*Isabella*-Luisa-Amelia-Elvira-Bianca-Eleonora, principessa di Baviera, nata a Nymphenburg il 31 agosto 1863, figlia del fu principe Adalberto di Baviera.

Figli: Principe *Ferdinando*-Umberto-Filippo-Adalberto-Maria, principe di Udine, capitano di fregata nato a Torino il 21 apr. 1884: — Princ. *Filiberto*-Lodovico-Massimiliano-Emanuele-Maria, duca di Pistoia, n. a Torino il 10 marzo 1895, capitano di cavalleria; — Princ. Maria-Bona-*Margherita*-Al-



LE LL. AA. RR. LE PRINCIPESSE

JOLANDA (*in alto*)

GIOVANNA MAFALDA

MARIA (*in basso*)

bertina-Vittoria, n. ad Agliè il 1° ag. 1896; — Princ. *Adalberto*-Luitpoldo-Elena-Giuseppe-Maria, duca di Bergamo, nato ad Agliè il 19 marzo 1898, capitano di cavalleria; — Princ. *Maria Adelaide*-Vittoria-Amalia-Elisabetta-Maria, nata a Torino il 25 aprile 1904; — Princ. *Eugenio-Alfonso*-Giuseppe-Maria, duca d'Ancona, nato a Torino il 13 marzo 1906.

Sono legati di sangue alla Famiglia Reale di Sávoja, ma non godono di nessun privilegio nè titolo principesco: *a*) i Conti di Mirafiori e Fontanafredda, nati dal matrimonio morganatico del defunto re Vittorio Emanuele II, nonno del re attuale, con Rosa Vercellone, nata il 3 giugno 1833, creata contessa di Mirafiori e Fontanafredda l'11 aprile 1859, maritata il 7 novembre 1869, † il 27 dicembre 1885; *b*) i conti di Villafranca-Soissons, che traggono origine dal matrimonio morganatico del defunto principe Eugenio di Savoia Carignano (nato il 14 aprile 1816, † il 15 dicembre 1888) cugino in 6° grado del re attuale, con Felicita Crosio, nata a Torino il 4 maggio 1844, maritata il 25 novembre 1863, creata contessa di Villafranca-Soissons il 14 settembre 1888.

Casa di S. M. il Re.

CASA MILITARE DI S. M.

Primo Aiutante di Campo generale. — Arturo Cittadini.

Aiutanti di Campo generali. — Giulio Merli Miglietti — Guido Biscaretti di Ruffia.

Aiutanti di Campo. — Italo Moreno, Giovanni Romeo delle Torrazze.

Governatore di S. A. R. il Principe ereditario — Attilio Bonaldi.

Comandante lo Squadrone Guardie del Re. — Giorgio Cellario.

CASA CIVILE DI S. M. IL RE

Ministro della R. Casa. — Nob. Alessandro Mattioli-Pasqualini.

Prefetto di Palazzo Gran Mastro delle Cerimonie. — Duca G. B. Borea d'Olmo.

Primo Mastro delle Cerimonie. — Conte Francesco Giuseppe Tozzoni.

Mastri delle Cerimonie di Corte. — Massimo Montalto Duca di Fragnito — Conte Franc. Avogadro degli Azzoni — Duca Ferdinando Cito dei march. di Torrecuso. — Lodovico dei Duchi Lante della Rovere - Arborio Mella di Sant'Elia conte Luigi.

Grande Scudiere. — Conte Solaro del Bordo Vittorio.

Gran Cacciatore. — N. N.

Cappellano Maggiore. — Giuseppe Beccaria.

Ingegnere Architetto a disposizione di S. M. — March. Achille Majnoni d'Intignano.

Medico di S. M. — Giovanni Quirico.

MINISTERO DELLA R. CASA

Ministro della R. Casa. — Nob. Alessandro Mattioli-Pasqualini.

Segretario particolare del Ministro. — Edmondo Biancheri.

Direttore Generale. — Raffaele Lambarini.

Direttore capo divisione a disposizione. — Ferdinando Comotto.

DIVISIONE 1ª.
Direttore Capo di Divisione. — Luigi Besi.

DIVISIONE 2ª.
Direttore Capo di Divisione. — Pietro Gentilini.

DIVISIONE 3ª.
Direttore Capo di Divisione. — Vittorio De Sanctis.

DIVISIONE 4ª.
Direttore Capo di Divisione. — Ettore La Monaca.

DIVISIONE 5ª.
Direttore Capo di Divisione. — Gaetano Stern.

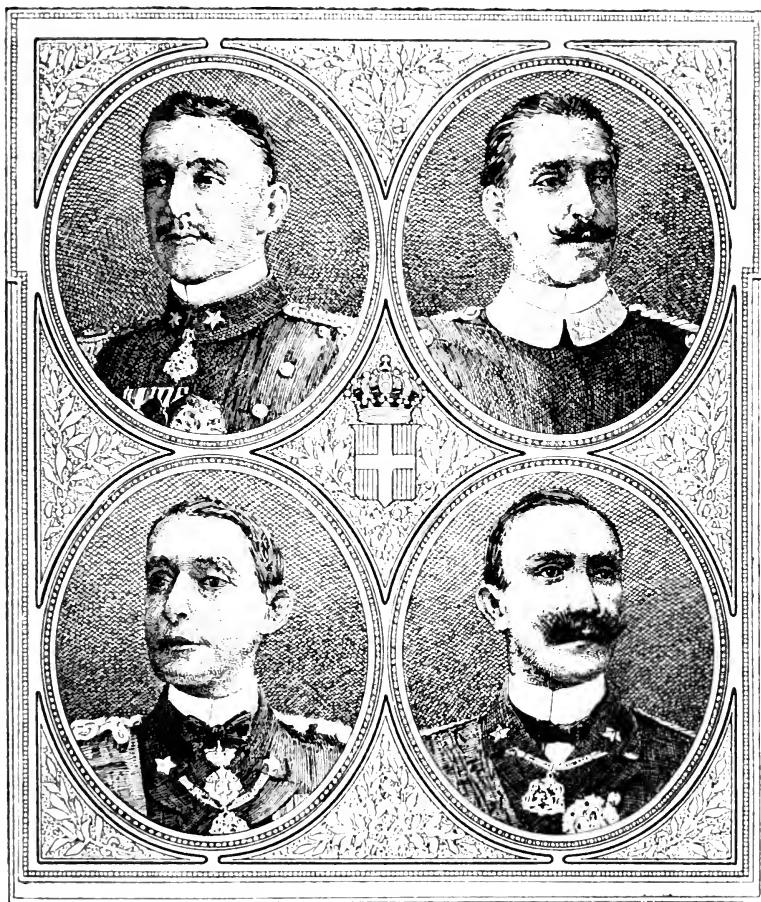
UFFICIO D'ORDINE ED ECONOMATO.
Direttore Capo d'Ufficio. — Goffredo Giorgi.

CORTE DI S. M. LA REGINA

Dame di Corte. — Contessa Francesca Guicciardini — Alberta Marulli duch. d'Ascoli, princ. di Sant'Angelo dei Lombardi — Contessa Maria Costa Carrù di Trinità — Contessa Maria Bruschi Falgari — Contessa Guglielmina Campello Della Spina.

Gentiluomini di Corte. — Conte Lodovico Guicciardini — Conte Paolo Costa Carrù di Trinità — Conte Luca Bruschi Falgari — Conte Pompeo Campello Della Spina.

I PRINCIPI CUGINI



Principe Emanuele Filiberto di Savoia
DUCA D'AOSTA.

Principe Vittorio Emanuele di Savoia
CONTE DI TORINO.

Principe Luigi di Savoia
DUCA DEGLI ABRUZZI.

Principe Ferdinando di Savoia
PRINCIPE DI UDINE.

CORTE DI S. M. LA REGINA MADRE

Cavaliere d'Onore. — N. N.

Dame di Corte. — Duchessa Vittoria Sforza Cesarini — Principessa Adelaide Pignatelli Strongoli — Principessa Maria di Sant'Elia — Duchessa Teresa Massimo — Marchesa Fiammetta d'Oria — Rignon dei Conti Irene — Taverna contessa Lavinia.

Gentiluomini di Corte. — Conte Luigi Provana di Collegno, conte Gerolamo Oldofredi Tadini, march. Giorgio Capranica del Grillo, march. Carlo Alberto Scarampi, princ. Barbiano di Belgioioso d'Este Emilio.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Laetitia vedova di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Dama d'Onore. — N. N.

Dame di Palazzo. — Contessa Maria Ballis Bertone di Sambuy — Margherita Incisa di Camerana.

Cavaliere d'Onore. — March. Carlo Del Carretto di Moncrivello e Gorzegno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Giuseppe Fossati Reyneri — Cesare Bonvicino.

Casa di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Primo Aiutante di Campo. — Emilio Montasini.

Ufficiali di Ordinanza. — Antonio Grimaldi di Serravalle — Mario Tonini.

Corte di S. A. R. Elena Duchessa d'Aosta.

Dame di Palazzo. — Donna Maria dei duchi Caffarelli — Baronessa Maria Perrone di San Martino.

Gentiluomini di Corte. — March. Carlo Torrigiani — Conte Luigi Ricca di Castelvecchio — Bar. Fernando Perrone di San Martino.

Casa di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele Conte di Torino.

Aiutante di Campo. — Federico Bollati.

Ufficiale d'Ordinanza. — Aless. Da Porto.

Casa di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi.

Ufficiale d'Ordinanza. — Luigi Radicati Talice di Passerano.

Casa di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova.

Primo Aiutante di Campo. — Nob. Enrico Marenco di Moriondo.

Aiutante di Campo. — Filiberto Avogadro di Collobiano.

Ufficiali d'Ordinanza. — Conte Alberto Buraggi.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Isabella di Baviera Duchessa di Genova.

Dame di Palazzo. — March. Silvia Pilo di Boyl e di Putifigari — Cont. Giulia Radicati di Brozolo — Contessa Giannina Faà di Bruno.

Gentiluomini di Corte. — Leonzio nob. Balbo di Vinadio. — Nobile Luigi Terni De Gregori.

(*Stampato il 15 ottobre 1919*).



Senato del Regno.

XXIV LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Bonasi.

Vicepresidenti: Paternò di Sessa, Cefaly, Colonna F, di Prampero.

Segretari: Melodia, Biscaretti di Ruffia, D'Ayala Valva, Torrigiani, Frascara, Cencelli.

Questori: Colonna, Presbitero.

Commissione per il Regolamento interno. — *Presidente:* Bonasi. - *Segretario:* Bensa. - *Commissari:* Torrigiani Filippo, Colonna Fabrizio, Malvezzi de' Medici, Ferraris M., De Novellis.

Commissione di Finanza. — *Presidente:* N. - N. *Vicepresidenti:* Scialoia, N. N. - *Segretari:* Bettoni. - *Commissari:* Mariotti, Inghilleri, Colombo, Mazziotti, Gualterio, Carafa D'Andria, Dallolio, Wolemborg, Bodio, Diena, Ruffini, Del Carretto, Ferraris M., Bergamasco, Polacco, Ferraris C.

Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. — *Presidente:* - N. N. *Vicepresidente:* Colonna Fabrizio. - *Segretario:* Di Prampero. - *Commissari:* Bava Beccaris, Colombo, Frola, Melodia, Malvezzi, De' Medici, Presbitero.

Commissione per le petizioni. — *Presidente:* Filì Astolfone. - *Segretario:* Bertetti. - *Commissari:* Mele, Cuzzi, Papadopoli-Aldobrandini.

Commissione di contabilità interna. — *Presidente:* Levi. - *Segretario: Commissari:* Bergamasco, Tanari, Tittoni.

Commissione pei trattati internazionali. — *Presidente:* Malvano. - *Segretario:* N. N. - *Commissari:* Bodio, Faina, Carafa d'Andria, Malaspina, Gallina, Pansa, Bensa, Bollati.

Commissione pei Decreti registrati con riserva. — *Presidente:* N. N. - *Segret.:* Polacco. - *Commissari:* Guala, Petrella, De Cupis, Mele.

Commissione per la Biblioteca. — *Presidente:* N. N. - *Commissari:* Tommasini, Bodio, Mazzoni.

Membri del Comitato Nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra. — Bava Beccaris, Frascara.

Membri del Consiglio d'Amministrazione dell'opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra. — Durante, Ferrero di Cambiano.

Commissari di sorveglianza al Debito pubblico. — Cencelli, Tittoni.

Commissione di vigilanza al fondo per l'emigrazione. — Bettoni, Reynaudi, Santini.

Commissari per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione. — Faina, Della Torre, De Cupis.

Commissari di vigilanza sul servizio del Chinino. — Ciamician, Marchiafava.

Commissari al Consiglio superiore del lavoro. — Torrigiani Luigi, Pirelli, Cencelli.

Commissari al Consiglio superiore di Assistenza e Beneficenza pubblica. — Dallolio.

Commissario per la diffusione della istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole. — Del Giudice.

Commissario per il Comitato talassografico Italiano. — Ciamician.

Membri del Consiglio Superiore delle acque e foreste. — Torrigiani, Garavetti.

Membri del Consiglio Centrale per le Scuole Italiane all'Estero. — Maurigi di Castel Maurigi.....

Commissari di vigilanza sull'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. — D'Ayala Valva, Salmoiraghi.

Membri del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione. — Molmenti, Del Lungo, Del Giudice, Mariotti, Torrigiani F.

Consiglieri d'Amministrazione del fondo speciale per usi di Beneficenza e di Religione nella città di Roma. — Di Carpegna Falconieri, Corsi.

Commissari alla Cassa dei depositi e prestiti. — Levi, Giusso, Cencelli.

Commissari di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il Culto. — D'Andrea, Spirito, Cencelli.

Commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia. — *Presidente:* Cefaly, - *Membri ordinari:* Filì - Astolfone, Inghilleri, Petrella, Quarta, Perla.

Commissione permanente d'accusa dell'Alta Corte di Giustizia. — *Presidente:* Paternò di Sessa. - *Membri ordinari:* Gabba, Cavasola, De Blasio, De Cupis, Pincherle, Schupfer, Cassis.

Dopo la pubblicazione dell' Almanacco *precedente si ebbero ancora le seguenti variazioni (fino al 15 Ottobre 1919) agli elenchi dei Senatori e dei Deputati pubblicati nel volume del 1917.*

Senatori morti.

Alfieri Vittorio.
Balenzano Nicola.
Camerini Giovanni.
Candiani Cammillo.
Chironi Giampietro.
Colleoni Guardino.
Conti Emilio.
Corsini Tommaso.
Dalla Vedova Giuseppe.
De Cesare Raffaele.
Dini Ulisse.
Di Scalea (Lanza Spinelli) Francesco.
Frizzi Larzaro.
Gui Antonio.
Luciani Luigi.
Manfredi Giuseppe.
Niccolini Ippolito.
Orsini Baroni Francesco.
Pagano Guarnaschelli Giambattista.
Pedotti Ettore.
Ponti Ettore.
Racagni Felice.
Sanseverino Carlo.
Senise Carmine.
Spingardi Paolo.
Tami Antonio.
Todaro Francesco.
Torlonia Leopoldo.

Senatori di nuova nomina.

Abbiate Mario.
Aguglia Francesco.
Albricci Alberico.
Apolloni Adolfo.
Arlotta Enrico.
Artom Ernesto.
Auteri-Beretta Giovanni.
Badoglio Pietro.
Battaglieri Augusto.
Bellini Giuseppe.
Beria D'argentina.
Bernardi Paolo.
Bertarelli Pietro.
Berti Silvio.
Bianchi Leonardo.
Bocconi Ettore.
Boncompagni Luigi.
Borsarelli di Rifreddo Luigi.
Cagnetta Luigi.
Cagni Umberto.
Calisse Carlo.
Calleri Giacomo.
Cappelli Raffaele.
Carlotti Andrea.
Carmavina Vittorio.
Cassuto Dario.
Caviglia Enrico.
Ciraolo Giovanni.
Conti Ettore.
Credaro Luigi.
Cusan Visconti Lorenzo.
De Amicis Mansueto.
Del Pezzo Pasquale.
Di Campello Pompeo.
Di Saluzzo Marco.
Einaudi Luigi.
Ferraris Dante.
Fratellini Salvatore.
Fulci Ludovico.
Ginori-Conti Pietro.
Grippo Pasquale.
Hortis Attilio.
Loria Achille.
Mango Camillo.
Manna Gennaro.
Marsaglia Ernesto.
Mengarini Guglielmo.
Morando Gian Giacomo.
Mosca Gaetano.
Pascale Giovanni.
Pecori-Giraldi Guglielmo.
Petitti di Roreto Carlo.
Pianigiani Pietro Ottorino.
Queirolo Giov. Battista.
Rampoldi Roberto.
Rasponi Carlo.
Rattone Giorgio.
Romeo delle Forrazze Giovanni.
Saldini Cesare.
Salvia Ernesto.
Santucci Carlo.
Schanzer Carlo.
Secchi Giovanni.
Setti Agusto.
Sforza Carlo.
Suardi Gianforte.
Supino Davide.
Tamborino Vincenzo.
Tassoni Giulio.
Tomassia Nino.
Valerio Alfonso.
Vanni Giovanni Antonio.
Zippel Vittorio.

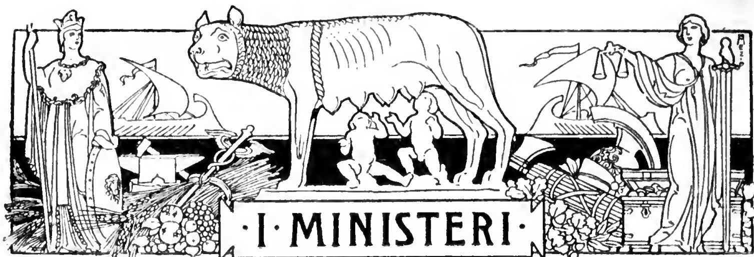
Deputati morti.

Amicarelli Matteo.
Bonardi Edoardo.
Chidichino Paolino.
Corniani Giuliano.
Dari Luigi.
De Marinis Errico.
Goglio Giuseppe.
Ricci Paolo.
Valignani Giangabriele.

Parlamento Italiano

Indicazione delle Legislature, delle Sessioni e del numero delle Sedute pubbliche dal 1848 al 1919.

LEGISLATURE	SESSIONI		DURATA D'OGNI SESSIONE	NUMERO DELLE SEDUTE del Senato del Regno	NUMERO DELLE SEDUTE della Camera dei Deputati
I 1848	Unica	1848	Dall'8 maggio al 30 dicembre 1848.	39	122
II 1849	Unica	1849	Dal 1° febbraio al 30 marzo 1849.	21	51
III 1849	Unica	1849	Dal 30 luglio al 20 novembre 1849.	36	87
IV 1849-53	Prima	1849-50	Dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850.	72	178
—	Seconda	1850-52	Dal 23 novembre 1850 al 27 febbraio 1852.	135	244
—	Terza	1852-53	Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853.	96	259
V 1854-57	Prima	1853-54	Dal 19 dicembre 1853 al 20 maggio 1855.	97	207
—	Seconda	1855-56	Dal 12 novembre 1855 al 16 giugno 1856.	45	125
—	Terza	1857	Dal 7 gennaio al 16 luglio 1857.	2	145
VI 1857-59	Prima	1857-58	Dal 14 dicembre 1857 al 14 luglio 1858.	38	127
—	Seconda	1859	Dal 10 gennaio al 30 aprile 1859.	24	50
VII 1860	Unica	1860	Dal 2 aprile al 28 dicembre 1860.	31	73
VIII 1861-65	Prima	1861-62	Dal 18 febbraio 1861 al 21 maggio 1863.	229	407
—	Seconda	1863-65	Dal 25 maggio 1863 al 16 maggio 1865.	223	62
IX 1865-67	Prima	1865-66	Dal 18 novembre 1865 al 30 ottobre 1866.	47	132
—	Seconda	1866-67	Dal 15 ottobre 1866 al 13 febbraio 1867.	6	27
X 1867-70	Prima	1867-69	Dal 22 marzo 1867 al 14 agosto 1869.	172	463
—	Seconda	1869-70	Dal 18 novembre 1869 al 2 novembre 1870.	79	154
XI 1870-74	Prima	1870-71	Dal 5 dicembre 1870 al 5 novembre 1871.	73	131
—	Seconda	1871-73	Dal 27 novembre 1871 al 19 ottobre 1873.	146	299
—	Terza	1873-74	Dal 15 novembre 1873 al 20 settembre 1874.	51	112
XII 1874-76	Prima	1874-75	Dal 23 novembre 1874 al 21 febbraio 1876.	97	170
—	Seconda	1876	Dal 6 marzo al 31 ottobre 1876.	36	73
XIII 1876-80	Prima	1876-77	Dal 20 novembre 1876 al 23 gennaio 1878.	96	168
—	Seconda	1878-80	Dal 7 marzo 1878 al 1° febbraio 1880.	146	302
—	Terza	1880	Dal 17 febbraio al 2 maggio 1880.	23	56
XIV 1880-82	Unica	1880-82	Dal 26 maggio 1880 al 25 settembre 1882.	119	95
XV 1882-86	Unica	1882-86	Dal 12 novembre 1882 al 27 aprile 1886.	211	586
XVI 1886-90	Prima	1886-87	Dal 10 giugno 1886 al 4 settembre 1887.	80	145
—	Seconda	1887-89	Dal 16 novembre 1887 al 4 gennaio 1889.	124	216
—	Terza	1889	Dal 28 gennaio al 20 luglio 1889.	45	112
—	Quarta	1889-90	Dal 25 novembre 1889 al 3 agosto 1890.	63	158
XVII 1890-92	Unica	1890-92	Dal 23 novembre 1890 al 27 settembre 1892.	110	245
XVIII 1892-94	Prima	1892-94	Dal 23 novembre 1892 al 23 luglio 1894.	142	307
—	Seconda	1894-95	Dal 3 dicembre 1894 al 13 gennaio 1895.	5	11
XIX 1895-97	Unica	1895-97	Dal 10 giugno 1895 al 3 marzo 1897.	124	232
XX 1897-1900	Prima	1897-98	Dal 5 aprile 1897 al 12 luglio 1898.	114	187
—	Seconda	1898-99	Dal 16 novembre 1898 al 30 giugno 1899.	65	143
—	Terza	1899-900	Dal 14 novembre 1899 al 17 maggio 1900.	61	99
XXI 1900-1904	Prima	1900-902	Dal 16 giugno 1900 al 22 dicembre 1901.	138	194
—	Seconda	1902-904	Dal 20 febbraio 1902 al 18 ottobre 1904.	194	398
XXII 1904-1909	Unica	1904-909	Dal 30 novembre 1904 all'8 febbraio 1909.	287	573
XXIII 1909-1913	Unica	1909-913	Dal 24 marzo 1909 al 29 settembre 1913.	337	537
XXIV 1913-1919	Unica	1913-919	Dal 27 novembre 1913 al 28 settembre 1919.	201	409



Ministeri dal 1848 al 1919.

Balbo, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 16 marzo al 27 luglio 1848); Ricci V. *interno;* Pareto, *esteri;* Di Revel O., *finanze;* Des Ambrois, *lavori pubblici;* Sclopis, *grazia e giustizia;* Boncompagni, *istruzione pubblica;* Franzini, *guerra e marina.*

Casati, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 27 luglio al 15 agosto 1848); Gioberti, *Ministro senza portafogli;* Moffa di Lisio, *Ministro residente presso S. M. al campo;* Plezza, *interno;* Pareto, *esteri;* Ricci V., *finanze;* Paleocapa, *lavori pubblici;* Gioia, *grazia e giustizia;* Rattazzi, Gioberti, *istruzione pubblica;* Collegno, *guerra e marina;* Durini, Rattazzi, *agricoltura.*

Alfieri, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 15 agosto all'11 ottobre 1848, surrogato da **Perrone** sino al 16 dicembre 1848); Colla, *Ministro senza portafogli;* Regis, *Ministro residente presso S. M. al campo;* Pinelli, *interno;* Perrone, *esteri;* Di Revel O., *finanze;* Santa Rosa, *lavori pubblici;* Merlo, *grazia e giustizia;* Merlo, Boncompagni, *istruzione pubblica;* Franzini, Dabormida, La Marmora, *guerra e marina;* Alfieri *int.*, Santa Rosa *int.*, Torelli, *agricoltura.*

Gioberti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 16 dicembre 1848 al 21 febbraio 1849, surrogato da **Chiodo** sino al 27 marzo 1849); Sineo, Rattazzi, *interno;* Gioberti, Colli, Deferrari, *esteri;* Ricci V., *finanze;* Tecchio *seniore, lavori pubblici;* Rattazzi, Sineo, *grazia e giustizia;* Cadorna C., *istruzione pubblica;* De Sonnaz, La Marmora, Chiodo, *guerra;* Buffa, *agricoltura.*

Delaunay, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 27 marzo al 7 maggio 1849, surrogato da **D'Azeglio** sino al 21 maggio 1852); Gioberti, *Ministro senza portafogli;* Pinelli, Galvagno, Pernati, *interno;* Delaunay, D'Azeglio, *esteri;* Nigra, Cavour, *finanze;* Galvagno, Santa Rosa *int.*, Paleocapa, *lavori pubblici;* Cristiani, De Margherita, Siccardi, Galvagno *int.*, Deforesta, Galvagno, *grazia e giustizia;* Gioberti *int.*, Mameli, Gioia, Farini L. C., *istruzione pubblica;* Dabormida, Della Rocca, Bava, La Marmora, *guerra e marina*(1); Galvagno, Mathieu, Santa Rosa, Cavour, *agricoltura.*

D'Azeglio, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 21 maggio al 4 novembre 1852); Pernati, *interno;* D'Azeglio, *esteri;* Cibrario, *finanze;* Paleocapa, *lavori pubblici;* Boncompagni, *grazia e giustizia;* Boncompagni *regg.*, *istruzione pubblica;* La Marmora, *guerra e marina.*(2)

Cavour, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 4 novembre 1852 al 1° maggio 1855); Ponza di San Martino, Rattazzi *regg.*, *interno;* Dabormida, Cavour, *esteri;* Cavour, *finanze;* Paleocapa, *lavori pubblici;* Boncompagni, Rattazzi, *grazia e giustizia;* Cibrario, *istruzione pubblica;* La Marmora, Durando, *guerra e marina.*

Cavour, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 4 maggio 1855 al 19 luglio 1859); Paleocapa, *ministro senza portafogli;* Rattazzi, Cavour, *interno;* Cibrario, Cavour, *esteri;* Cavour, Lanza, *finanze;* Paleocapa, Bona, *lavori pubblici;* Deforesta, *grazia e giustizia;* Lanza, Cadorna, *istruzione pubblica;* Durando, La Marmora, *guerra e marina.*

La Marmora, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 19 luglio 1859 al 21 gennaio 1860); Rattazzi, *interno;* Dabormida, *esteri;* Oytana, *finanze;* Monticelli, *lavori pubblici;* Miglietti, *grazia e giustizia;* Casati, *istruzione pubblica;* La Marmora, *guerra e marina.*

Cavour, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 21 gennaio 1860 al 6 giugno 1861); Corsi, Niutta, *Ministri senza portafogli;* Ca-

(1) Il Ministero della marina rimase unito con quello della guerra fino al 1860, tranne il tempo dall'11 ottobre 1850 al 29 maggio 1852, durante il quale fu annesso al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, e poi delle finanze.

(2) Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, creato il 22 agosto 1848, fu soppresso il 16 febbraio 1852, ricostituito il 12 luglio 1860 e nuovamente soppresso, benchè per pochi mesi il 26 dicembre 1877.

vour *regg.*, Farini L. C., Minghetti, *interno;* Cavour, *esteri;* Vegezzi, Bastogi, *finanze;* Jacini, Peruzzi, *lavori pubblici;* Cassinis, *grazia e giustizia;* Mamiani, De Sanctis, *istruzione pubblica;* Fanti, *guerra;* Cavour, *marina;* Corsi, Natoli, *agricoltura.*

Ricasoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 12 giugno 1861 al 3 marzo 1862); Minghetti, Ricasoli, *interno;* Ricasoli, *esteri;* Bastogi, *finanze;* Peruzzi, *lavori pubblici;* Miglietti, *grazia e giustizia;* De Sanctis, *istruzione pubblica;* Ricasoli *regg.*, Della Rovere, *guerra;* Menabrea, *marina*, Cordova, *agricolt.*

Rattazzi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 3 marzo all'8 dicemb. 1862); Poggi, *Ministro senza portafoglio;* Rattazzi, *interno;* Rattazzi, Durando, *esteri;* Sella *finanze;* Depretis, *lavori pubblici;* Cordova, Conforti, *grazia e giustizia;* Mancini, Matteucci, *istruzione pubblica;* Petitti, *guerra;* Di Persano, *marina;* Pepoli, *agricoltura.*

Farini, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dall'8 dicembre 1862 al 24 marzo 1863): Peruzzi, *interno;* Pasolini, *esteri;* Minghetti, *finanze;* Menabrea, *lavori pubblici;* Pisanelli, Amari, *istruzione pubblica;* Della Rovere, *guerra;* Ricci G., Di Negro, Menabrea *int.*, *marina;* Manna, *agricoltura.*

Minghetti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 marzo 1863 al 28 settemb. 1864); Peruzzi, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Minghetti, *finanze;* Menabrea, *lavori pubblici;* Pisanelli, *grazia e giustizia;* Amari, *istruzione pubblica;* Della Rovere, *guerra;* Menabrea *int.*, Cugia, *marina;* Manna, *agricoltura.*

La Marmora, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 28 settembre 1864 al 31 dicembre 1865); Lanza, Natoli *int.*, Chiaves, *interno;* La Marmora, *esteri;* Sella, *finanze;* Jacini, *lavori pubblici;* Vacca, Cortese, *grazia e giustizia;* Natoli, *istruzione pubblica;* Petitti, *guerra;* La Marmora *regg.*, Angioletti, *marina;* Torelli, *agricoltura.*

La Marmora, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 31 dicembre 1865 al 20 giugno 1866); Chiaves, *Ministro senza portafoglio;* La Marmora, *interno;* Scialoia, *esteri;* Jacini, *lavori pubblici;* De Falco, *grazia e giustizia;* Berti, *istruzione pubblica;* Di Pettinengo, *guerra;* Angioletti, *marina;* Berti *regg.*, *agricoltura.*

Ricasoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 20 giugno 1866 al 10 aprile 1867): La Marmora, *Ministro senza portafogli;* Ricasoli, *interno;* Ricasoli *int.*, Visconti-Venosta, *esteri;* Scialoia, Depretis, *finanze;* Jacini, De Vincenzi, *lavori pubblici;* Borgatti, Ricasoli *int.*, Cordova *regg.*, *grazia e giustizia;* Berti, Correnti, *istruzione pubblica;* Di Pettinengo, Cugia, *guerra;* Depretis, Biancheri, *marina;* Cordova, *agricoltura.*

Rattazzi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 aprile al 27 ottobre 1867): Rattazzi, *interno;* Di Campello, *esteri;* Ferrara, Rattazzi *regg.*, *finanze;* Giovanola, *lavori pubblici;* Tecchio *sen.*, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Di Revel I., *guerra;* Pescetto, *marina;* De Blasiis, *agricoltura.*

Menabrea, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 27 ottobre 1867 al 5 gennaio 1868); Gualterio, *interno;* Menabrea, *esteri;* Cambray-Digny, *finanze;* Cantelli, *lavori pubblici;* Mari, *grazia e giustizia;* Broglio, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Menabrea *reggente*, Provana, *marina;* Cambray-Digny *int.*, Broglio *regg.*, *agricoltura.*

Menabrea, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 5 gennaio 1868 al 13 maggio 1869); Cadorna, Cantelli, *interno;* Menabrea, *esteri;* Cambray-Digny, *finanze;* Cantelli, Pasini, *lavori pubblici;* De Filippo, *grazia e giustizia;* Broglio, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Riboty, *marina;* Broglio *regg.*, Ciccone, *agricoltura.*

Menabrea, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 13 maggio al 14 dicembre 1869); Ferraris, Di Rudinì, *interno;* Menabrea, *esteri;* Cambray-Digny, *finanze;* Mordini, *lavori pubblici;* De Filippo, Pironti, Vigliani, *grazia e giustizia;* Bargoni, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Riboty, *marina;* Minghetti, *agricoltura.*

Lanza, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 14 dicembre 1869 al 9 luglio 1873); Lanza, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Sella, *finanze;* Gadda, De Vincenzi, *lavori pubblici;* Raeli, De Falco, *grazia e giustizia;* Correnti, Sella *regg.*, Scialoia, *istruzione pubblica;* Govone, Ricotti, *guerra;* Castagnola *regg.*, Acton G., Riboty, *marina;* Castagnola, *agricoltura.*

Minghetti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 luglio 1873 al 18 marzo 1876); Cantelli, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Minghetti, *finanze;* Spaventa, *lavori pubblici;* Vigliani, *grazia e giustizia;* Scialoia, Cantelli *reggente*, Bonghi, *istruzione pubblica;* Ricotti, *guerra;* Di Saint-Bon, *marina;* Finali, *agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 25 marzo 1876 al 25 dicembre 1877); Nicotera, *interno;* Melegari, *esteri;* Depretis, *finanze;* Zanardelli, Depretis *int.*, *lavori pub-*

blici; Mancini, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Mezzacapo, *guerra;* Brin, *marina;* Majorana-Calatabiano, *agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 26 dicembre 1877 al 23 marzo 1878): Crispi, Depretis *int.*, *interno;* Depretis, *esteri;* Magliani, *finanze;* Bargoni, *tesoro*(1); Perez, *lavori pubblici;* Mancini, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Mezzacapo, *guerra;* Brin, *marina.*

Cairoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 marzo al 19 dicembre 1878): Zanardelli, *interno;* Corti, Cairoli, *esteri;* Seismit-Doda, *finanze*(2); Seismit-Doda *regg.*, *tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Conforti, *grazia e giustizia;* De Sanctis, *istruz. pubblica;* Bruzzo, Bonelli, *guerra;* Di Brocchetti, Brin, *marina;* Cairoli *regg.*, Pessina, *agricoltura*(3).

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 19 dicembre 1878 al 14 luglio 1879): Depretis, *interno;* Depretis *int.*, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg.*, *tesoro;* Mezzanotte, *lavori pubblici;* Tajani, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Mazè de la Roche, *guerra;* Ferracciù, *marina;* Majorana-Calatabiano, *agricoltura.*

Cairoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 14 luglio al 25 novembre 1879): Villa, *interno;* Cairoli, *esteri;* Grimaldi, *finanze;* Grimaldi *regg.*, *tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Varè, *grazia e giustizia;* Perez, *istruzione pubblica;* Bonelli, *guerra;* Bonelli *regg.*, *marina;* Cairoli *regg.*, *agricoltura.*

Cairoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 25 novembre 1879 al 29 maggio 1881); Depretis, *interno;* Cairoli, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg.*, *tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Villa, *grazia e giustizia;* De Sanctis, Baccelli, *istruzione pubblica;* Bonelli, Milon, Ferrero, *guerra;* Acton F., *marina;* Miceli, *agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 29 maggio 1881 al 22 maggio 1883): Depretis, *interno;* Mancini, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani, *regg.*, *tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Zanardelli, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* Ferrero, *guerra;* Acton F., *marina;* Berti, *agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 25 maggio 1883 al 30 marzo 1884): Depretis, *interno;* Mancini, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg.*, *tesoro;* Genala, *lavori pubblici;* Giannuzzi-Savelli, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* Ferrero, *guerra;* Acton F., Del Santo, *marina;* Berti, *agricolt.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 30 marzo 1884 al 29 giugno 1885); Depretis, *interno;* Mancini, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg.*, *tesoro;* Genala, *lavori pubblici;* Ferracciù, Pessina, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Ferrero, Ricotti, *guerra;* Brin, *marina;* Grimaldi, *Agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 29 giugno 1885 al 4 aprile 1887); Depretis, *interno;* Depretis *int.*, Di Robilant, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg.*, *tesoro;* Genala, *lavori pubblici;* Tajani, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Ricotti, *guerra;* Brin, *marina;* Grimaldi, *agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 4 aprile al 29 luglio 1887): Crispi, *interno;* Depretis, Crispi *int.*, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg.*, *tesoro;* Saracco, *lavori pubblici;* Zanardelli, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruz. pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Brin, *marina;* Grimaldi, *agricoltura.*

Crispi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 7 agosto 1887 al 9 marzo 1889); Crispi, Crispi *int.*, *esteri;* Magliani, Grimaldi, *finanze;* Magliani *int.* Perazzi, *tesoro;* Saracco, *lavori pubblici;* Zanardelli, *grazia e giustizia;* Coppino, Boselli, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Brin, *marina;* Grimaldi, Miceli, *agricoltura.*

Crispi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 9 marzo 1889 al 6 febbraio 1891); Crispi, *int.*, *interno;* Crispi *int.*, *esteri;* Seismit Doda, Giolitti *regg.*, Grimaldi, *finanze;* Giolitti, Grimaldi *int.*, *tesoro;* Finali, *lavori pubblici;* Lacava, *poste e telegrafi;*(1) Zanardelli, *grazia e giustizia;* Boselli, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, Brin, *marina;* Miceli, *agricoltura.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 6 febbraio 1891 al 15 maggio 1892); Nicotera, *interno;* Di Rudinì, *esteri;* Colombo, Luzzatti *int.*, *finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Branca, *lavori pubblici;* Branca *int.*, *poste e telegrafi:* Ferraris L., Chimirri, *grazia e giustizia;* Villari, *istruzione pubblica;* Pelloux, *guerra;* Di Rudinì *int.*, De Saint-Bon, *marina;* Chimirri, Di Rudinì *int.*, *agricoltura.*

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri*, (dal 15 maggio 1892 al 28 novembre 1893); Giolitti, *interno;* Brin, *esteri;* Ellena, Grimaldi *int.*, Gagliardo, *finanze;* Giolitti *int.*, Grimaldi, *tesoro;* Genala, *lavori pubblici;* Finocchiaro-Aprile, *poste e telegrafi;* Bonacci, Eula, Santamaria-Nicolini, Armò, *grazia e giustizia;* Martini F., *istruzione pubblica;* Pelloux, *guerra;* De Saint-Bon, Brin *int.*, Racchia, *marina;* Lacava, *agricoltura.*

Crispi, *presidente del Consiglio dei ministri* (dal 15 dicembre 1893 al 4 marzo 1896); Crispi, *interno;* Blanc, *esteri;* Sonnino, Boselli, *finanze;* Sonnino *int.*, Sonnino, *tesoro;* Saracco, *la-*

(1) Con decreto 26 dicembre 1877 veniva istituito il Ministero del tesoro e soppresso quello di agricoltura, industria e commercio.

(2) Dal 24 marzo 1878 al 29 dicembre 1888 i Ministri delle finanze furono incaricati della reggenza del Ministero del tesoro.

(3) Con legge 30 giugno 1878 fu ricostituito il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

(1) Con decreto del 10 marzo 1889 fu istituito il Ministero delle poste e telegrafi.

vori pubblici; **Ferraris M.**, *poste e telegrafi;* **Calenda dei Tavani**, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* Mocenni, *guerra;* Morin, *marina;* Boselli, Barazzuoli, *agricolt.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 marzo 1896 al 11 luglio 1896): Codronchi-Argeli *Ministro senza portafogli;* Di Rudinì, *interno;* Caetani di Sermoneta, *esteri;* Branca, *finanze;* Colombo, *tesoro;* Perazzi, *lavori pubblici;* Carmine, *poste e telegrafi;* Costa G. C., *grazia e giustizia;* Gianturco, *istruzione pubblica;* Ricotti, *guerra;* Brin, *marina;* Guicciardini, *agricoltura.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Mi-* (dal 14 luglio 1896 al 14 novembre 1897): Codronchi-Argeli *Ministro senza portafogli;* Di Rudinì, *interno;* Di Rudinì *int.*, Visconti-Venosta, *esteri;* Branca, *finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Prinetti, *lavori pubblici;* Sineo, *poste e telegrafi;* Costa G. C., Di Rudinì *int.*, Gianturco, *grazia e giustizia;* Gianturco, Codronchi-Argeli, *istruzione pubblica;* Pelloux, *guerra;* Brin, *marina;* Guicciardini, *agricoltura.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 14 novemb. 1897 al 1° giugno 1898): Di Rudinì, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Branca, *finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Pavoncelli, *lavori pubblici;* Sineo, Luzzatti *int.*, *poste e telegrafi;* Zanardelli, *grazia e giustizia;* Gallo, *istruzione pubblica;* San Marzano, *guerra;* Brin, *marina;* Cocco-Ortu, *agricoltura.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 1° giugno 1898 al 26 giugno 1898): Di Rudinì, *interno;* Cappelli, *esteri;* Branca, Luzzatti, *tesoro;* Afan de Rivera, *lavori pubblici;* Frola, *poste e telegrafi;* Bonacci, *grazia e giustizia;* Cremona, *istruzione pubblica;* San Marzano, *guerra;* Canevaro, *marina;* Luzzatti *int.*, *agricoltura.*

Pelloux, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 29 giugno 1898 al 3 maggio 1899): Pelloux, *interno;* Canevaro, *esteri;* Carcano, *finanze;* Vacchelli, *tesoro;* Lacava, *lavori pubblici;* Nasi, *poste e telegrafi;* Finocchiaro-Aprile, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* San Marzano, *guerra;* Palumbo, *marina;* Fortis, *agricoltura.*

Pelloux, *presid. del Consiglio dei Ministri* (dal 14 maggio 1899 al 24 giugno 1900): Pelloux, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Carmine, *finanze;* Boselli, *tesoro;* Lacava, *lavori pubblici;* Di San Giuliano, *poste e telegrafi;* Bonasi, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* Mirri, Pelloux *int.*, San Martino, *guerra;* Bettolo, *marina;* Salandra, *agricolt.*

Saracco, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 giugno 1900 al 6 febbraio 1901), Saracco *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Chimirri, *finanze;* Rubini, Chimirri *int.*, Finali, Branca, *lavori pubblici;* Pascolato, *poste e telegrafi;* Gianturco, *grazia e giustizia*, Gallo, *istruzione pubblica;* San Martino, *guerra;* Morin, *marina;* Carcano, *agricoltura.*

Zanardelli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (da principio senza port.) dal 15 febbraio 1900 al 21 ottobre 1903. Giolitti, Zanardelli, *interno;* Prinetti, Morin *int.*, *esteri;* Wollemborg, Carcano, *finanze;* Di Broglio, Giusso, Balenzano, *lavori pubblici;* Galimberti, *poste e telegrafi;* Cocco-Ortu, *grazia e giustizia;* Nasi, *istruzione pubblica;* San Martino, Ottolenghi, *guerra;* Morin, Bettolo, Morin *int.*, *marina;* Picardi, Zanardelli *int.*, Baccelli, *agricoltura.*

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 23 novembre 1903 al 16 marzo 1905); **Tittoni** *interim* (dal 16 al 28 marzo 1905): Giolitti, Tittoni *int.*, *interno;* Tittoni, *esteri;* Rosano, Luzzatti *int.*, *finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Tedesco, *lavori pubblici;* Stelluti-Scala, *poste e telegrafi;* Ronchetti, *grazia e giustizia;* Orlando, *istruzione pubblica;* Pedotti, *guerra;* Mirabello, *marina;* Rava, *agricoltura.*

Fortis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 28 marzo 1905 al 24 dicembre 1905); Fortis, *interno;* Tittoni, *esteri;* Maiorana, *finanze;* Carcano, *tesoro;* Ferraris, *lavori pubblici;* Morelli-Gualtierotti, *poste e telegrafi;* Finocchiaro-Aprile, *grazia e giustizia;* Bianchi L., *istruzione pubblica;* Pedotti, *guerra;* Mirabello, *marina;* Rava, *agricoltura.*

Fortis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 dicembre 1905 all'8 febbraio 1906); Fortis, *interno;* San Giuliano, *esteri;* Vacchelli, *finanze;* Carcano, *tesoro;* Tedesco, *lavori pubblici;* Marsengo-Bastia, *poste e telegr.;* Finocchiaro-Aprile, *grazia e giustizia;* De Marinis, *istruzione pubblica;* Mainoni d'Intignano, *guerra;* Mirabello, *marina;* Fortis *int.*, Malvezzi, *agricoltura.*

Sonnino, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dall'8 febbraio 1906 al 28 maggio 1906); Sonnino, *interno;* Guicciardini, *esteri;* Salandra, *finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Carmine, *lavori pubblici;* Baccelli A., *poste e telegrafi;* Sacchi, *grazia e giustizia;* Boselli, *istruzione pubblica;* Mainoni d'Intignano, *guerra;* Mirabello, *marina;* Pantano, *agricoltura.*

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 29 maggio 1906 al 10 dicembre 1909); Giolitti, *interno;* Tittoni, *esteri;* Massimini,

Majorana, *int.*, Lacava *finanze;* Majorana, Carcano, *tesoro;* Gianturco, Bertolini, *lavori pubblici;* Schanzer, *poste e telegrafi;* Gallo, Orlando, *grazia e giustizia;* Fusinato, Rava, *istruzione pubblica;* Viganò, Casana, Spingardi, *guerra;* Mirabello, *marina;* Cocco Ortu, *agricoltura.*

Sonnino, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 dicembre 1909 al 31 marzo 1910); Sonnino, *interno;* Guicciardini, *esteri;* Arlotta, *finanze;* Salandra, *tesoro;* Rubini, *lavori pubblici;* Di Sant'Onofrio, *poste e telegrafi;* Scialoja, *grazia e giustizia;* Daneo, *istruzione pubblica;* Spingardi, *guerra;* Bettolo, *marina;* Luzzatti, *agricoltura.*

Luzzatti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 31 marzo 1910 al 31 marzo 1911); Luzzatti, *interno;* Di San Giuliano, *esteri;* Facta, *finanze;* Tedesco, *tesoro;* Sacchi, *lavori pubblici;* Ciuffelli, *poste e telegrafi;* Fani, *grazia e giustizia;* Credaro, *istruzione pubblica;* Spingardi, *guerra;* Leonardi-Cattolica, *marina;* Raineri, *agricoltura.*

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 31 marzo 1911 al 21 marzo 1914); Giolitti, *interno;* Di San Giuliano, *esteri;* Bertolini, *colonie* (1); Facta, *finanze;* Tedesco, *tesoro;* Sacchi, *lavori pubblici;* Calissano, Tedesco *int.*, *poste e telegrafi;* Finocchiaro Aprile, *grazia e giustizia;* Credaro, *istruzione pubblica;* Spingardi, *guerra;* Leonardi-Cattolica, Millo, *marina;* Nitti, *agricoltura.*

Salandra, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 21 marzo 1914 al 5 novembre 1914); Salandra, *interno;* Di San Giuliano, Salandra *int.*, *esteri;* Martini F., *colonie;* Rava, *finanze;* Rubini, *tesoro;* Ciuffelli, *lavori pubblici;* Riccio, *poste e telegrafi;* Dari, *grazia e giustizia;* Daneo, *istruzione;* Grandi, Zupelli, *guerra;* Millo, Viale, *marina;* Cavasola, *agricoltura.*

Salandra, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 5 novembre 1914 al 19 giugno 1916); Salandra, *interno;* Sonnino, *esteri;* Martini F., *colonie;* Daneo, *finanze;* Carcano, *tesoro;* Ciuffelli, *lavori pubblici;* Riccio, *poste e telegrafi;* Orlando, *grazia e giustizia;* Grippo, *istruzione;* Zupelli, *guerra;* Viale, *marina*, Cavasola, *agric.;* poi, Barzilai, *minist. senza portafoglio.*

(1) Il Ministero delle Colonie fu creato con legge 6 luglio 1912, n. 749.

Boselli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 19 giugno 1916 al 29 ottobre 1917); Orlando, *interno;* Sonnino, *esteri;* Colosimo, *colonie;* Meda, *finanze;* Carcano, *tesoro;* Bonomi, *lavori pubblici;* Fera, *poste e telegrafi;* Sacchi, *grazia e giustizia;* Ruffini, *istruzione;* Morrone, Giardino, *guerra;* Dallolio, *armi e munizioni* (1); Corsi, Triangi, Del Bono, *marina;* Raineri, *agricoltura;* De Nava, *industria, commercio e lavoro;* Arlotta, Bianchi R., *trasporti marittimi e ferroviari;* Bissolati-Bergamaschi, Comandini, Scialoja, poi, Arlotta, e Bianchi L., *ministri senza portafoglio* (2).

Orlando, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 29 ottobre 1917 al 23 giugno 1919); Orlando, Villa, *interno;* Sonnino, *esteri;* Colosimo, *colonie;* Meda, *finanze;* Nitti, poi Stringher, *tesoro;* Dari, Bonomi, *lavori pubblici;* Fera, *poste e telegrafi;* Sacchi, poi Facta, *grazia e giustizia e culti;* Berenini, *istruzione;* Alfieri, Zupelli, Caviglia, *guerra;* Dallolio, poi ad interim, Zupelli, *armi e munizioni;* Del Bono, *marina;* Miliani, Riccio, *agricoltura;* Ciuffelli, *industria, commercio e lavoro;* Bianchi R., Villa, *trasporti marittimi e ferroviari;* Bissolati-Bergamaschi, Girardini, *assistenza militare e pensioni di guerra* (3); Crespi, Maggiorino Ferraris, *approvvigionamenti e consumi alimentari* (4); Fradeletto, *terre liberate dal nemico* (5).

Nitti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 giugno 1919 al, ...); Nitti, *interno;* Tittoni, *esteri;* Rossi Luigi, *colonie;* Tedesco, *finanze;* Schanzer, *tesoro;* Pantano, *lavori pubblici;* Chimienti, *poste e telegrafi;* Mortara, *grazia, giustizia e culti;* Baccelli, *istruzione;* Albricci, *guerra;* Sechi, *marina;* Visocchi, *agricoltura;* Ferraris Dante, *industria, commercio e lavoro;* De Vito, *trasporti marittimi e ferroviari;* Da Como, *assistenza militare e pensioni di guerra;* Nava, *terre liberate dal nemico.*

(1) Il Ministero per le Armi e munizioni fu creato con R. D. del 16 giugno 1917.

(2) I Ministeri dell'Industria, Commercio e Lavoro e quello per i Trasporti Marittimi e Ferroviari furono creati per la durata della guerra con Decreto 19 giugno 1916.

(3) Il Ministero per l'Assistenza militare e le Pensioni di guerra venne creato con R. Decreto 1° novembre 1917, n. 1812.

(4) Il Ministero per gli Approvvigionamenti e Consumi alimentari venne creato con R. Decreto 22 maggio 1918, n. 700, soppreso con R. D. 24 giugno 1919.

(5) Il Ministero delle Terre liberate dal nemico venne creato con R. D. 19 gennaio 1919.

Grandi Ufficiali dello Stato.

Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata — Presidenti del Parlamento Nazionale — Ministri Segretari di Stato — Ministri di Stato — Sottosegretari di Stato — Generali d'Esercito — Ammiragli — Il Presidente del Consiglio di Stato — Primi Presidenti delle Corti di Cassazione — Procuratori Generali delle Corti di Cassazione — Il Presidente della Corte dei Conti — L'Avvocato Generale Erariale — I Tenenti Generali designati pel comando di un'armata in guerra — Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito — Il Ministro della Real Casa — Il Prefetto del Real Palazzo — Il primo Aiutante di Campo del Re — Il primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano — Gli Inviati straordinari e Ministri plenipotenziari con credenziali di ambasciatore di S. M. — I Tenenti Generali comandanti titolari di corpo d'armata — Il Capo di Stato Maggiore della Marina — I Viceammiragli comandanti in capo titolari di dipartimento marittimo — Il Presidente del Consiglio superiore di Marina — I Comandanti in capo titolari delle squadre navali — Il Tenente Generale comandante in capo dell'arma dei carabinieri reali, se assimilato di rango ai comandanti di corpo d'armata — Gli Ispettori Generali di artiglieria e del genio, se assimilati di rango ai comandanti di corpo d'armata — Il Presidente del Tribunale supremo di Guerra e Marina — L'Avvocato Generale Militare presso il Tribunale supremo di Guerra e Marina — I Governatori delle Colonie.

I Grandi Ufficiali dello Stato godono del trattamento di *Eccellenza*. Uguale distinzione è concessa alle consorti dei Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, dei Ministri di Stato, dei Generali d'esercito e degli Ammiragli.

Ministri di Stato.

Luigi Luzzatti, *deputato.* — Pietro Bertolini, *deputato.* — Tommaso Tittoni, *senatore.*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(*ROMA, Palazzo Braschi*, sede del Ministero dell'Interno).

FRANCESCO NITTI, *presidente.*

(Consiglio dei Ministri — Relazioni del Gabinetto col Ministero della Casa Reale e col primo Aiutante di campo di S. M. — Affari riservati politici ed amministrativi. — Studio ed esame di disegni di leggi e di decreti. — Ordine supremo della SS. Annunziata. — Relazioni del Gabinetto col Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Commissioni Reali).

Enrico Flores, *segretario capo.*
Giuseppe Magno, *segretario.*

Ufficio stampa. — Achille De Martino, *dirett.*

Dalla Presidenza del Consiglio dipende la Commissione Reale per il Monumento nazionale in Roma a Giuseppe Mazzini.

N. N., *presidente.*

Uffici presso la Presidenza del Consiglio.

Ufficio per la Sardegna.

(*Via Teatro Valle, angolo Corso Vitt. Emanuele*).

Felice Oreglia di Santo Stefano, *prefetto, capo dell'ufficio.*

Ufficio centrale per le nuove Provincie.

(*Palazzetto Venezia*).

Francesco Salata, *capo dell'ufficio.*

Consiglio dei Ministri.

Presidenza . . . . **Nitti.**

Affari Esteri	**Tittoni.**
Agricoltura	**Visocchi.**
Trasporti marittimi e ferroviarii	**De Vito.**
Assistenza militare e pensioni di guerra	**Da Como.**
Colonie	**Rossi Luigi.**
Finanze	**Tedesco.**
Grazia, Giustizia e Culti	**Mortara.**
Guerra	**Albricci.**
Indust., Comm. e Lavoro	**Ferraris Dante.**
Interni	**Nitti.**
Istruzione Pubblica	**Baccelli.**
Lavori Pubblici	**Pantano.**
Marina	**Secchi.**
Poste e Telegrafi	**Chimienti.**
Terre liberate	**Nava Cesare.**
Tesoro	**Schanzer.**

P. S. — Si omettono in queste pagine i ritratti dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato nell'imminenza delle nuove elezioni legislative. I lettori troveranno in fine del volume l'elenco dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato che saranno in carica al 1° dicembre con i relativi ritratti.

15 ottobre 1919 (N. dell'Edit.).

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

(*ROMA, piazza del Quirinale,* palazzo della Consulta).

Tommaso TITTONI, *Ministro.*
Carlo SFORZA, *Sottosegretario di Stato.*

Giacomo De Martino, *segretario generale.*
Carlo Garbasso, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Giov. Cesare Majoni, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario.*

Uffici alla diretta dipendenza del Segretariato generale.

CIFRA. — Gerolamo Naselli, *capo d'ufficio.*

STAMPA E TRADUZIONI. — Luca Orsini Baroni, *capo d'ufficio.*

CORRISPONDENZA. — N. N., *capo d'ufficio.*

DIVISIONE Iª. — Ragioneria ed Economato.
Lodovico Calvari, *capo di divisione.*

Direzione degli affari generali.

Salvatore Contarini, *direttore generale incaricato.*

DIVISIONE IIª. — Personale e Cerimoniale.
Ignazio Randaccio, *capo di divisione.*

ARCHIVIO STORICO. — Guido Meli Lupi di Soragna, *direttore.*

BIBLIOTECA. — Loreto Pasqualucci, *bibliotecario.*

Direzione generale degli affari politici.

Carlo Garbasso, *predetto, dirett. generale.*

DIVISIONE IIIª.
Antonio Chiaromonte Bordonaro, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª.
Augusto Stranieri, *capo di divisione.*

Direzione generale degli affari commerciali.

Carlo Filippo Serra, *direttore generale incaricato.*

DIVISIONE Vª.
Leopoldo Corinaldi, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª.
Mario Garron, *capo di divisione.*

Direzione generale degli affari privati.

Carlo dei conti Serra, *direttore generale incaricato.*

DIVISIONE VIIª.
Silvio Milazzo, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª.
Ettore Garzaniga, *capo di divisione.*

UFFICIO DEL CONTENZIOSO E DELLA LEGISLAZIONE.

Arturo Ricci - Busatti, *capo d'ufficio.*

LEGALIZZAZIONE E PASSAPORTI.

Claudio Valentini, *capo d'ufficio.*

Direzione generale delle scuole all'Estero.

(Via Aureliana, 12).

Aurelio Stoppoloni, *f. f. di dirett. gener.*

DIVISIONE IXª.
Luigi Bocconi, *capo di divisione.*

UFFICIO D'ISPETTORATO

Aurelio Stoppoloni, Americo Namias, Luigi Mascia, *ispettori centrali.*

S. E. il Ministro riceve il Corpo diplomatico tutti i mercoledì dalle ore 3 alle 6 pom. S. E. non ha ore fisse per ricevere gli Onor. Membri del Parlamento, i regi ufficiali diplomatici e consolari e tutte le altre persone.

Commissariato dell'Emigrazione.

(Via Boncompagni, 30).

Edmondo Mayor des Planches, *incaricato ff. di commissario generale.*

DIVISIONE Iª.
Giuseppe De Michelis, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª.
Egisto Rossi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª.
Umberto Tomerzoli, *capo di divisione.*

RAGIONERIA.
Alfredo Marconi, *ragioniere capo.*

Consiglio del Contenzioso diplomatico.

Istituito con R. Decreto 29 novembre 1857 e ricostituito con R. Decreto 17 febbraio 1885 n. 1236, presieduto da S. E. il Ministro.

Il Consiglio è chiamato ad emettere il suo parere sovra le questioni di diritto internazionale, di nazionalità, di leva militare, di emigrazione, di estradizione, sovra l'interpretazione dei trattati, ec.

Il Ministro, *presidente.*
N. N., *vicepresidente.*

Consiglio dell'Emigrazione.

Luigi Bodio, *presidente.*
Luigi Rossi, *vicepresidente.*

MINISTERO PER L'AGRICOLTURA

(*ROMA, via XX Settembre*).

Achille VISOCCHI, *Ministro.*
Mario CERMENATI, *Sottosegretario di Stato.*

GABINETTO DI S. E. IL MINISTRO DI AGRICOLTURA.
Ferdinando Rocco, *capo di gabinetto.*
N. N., *segretario particolare.*

GABINETTO DI S. E. IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'AGRICOLTURA.
Michelangelo Gioia, *capo di gabinetto.*
N. N., *segretario particolare.*

SEGRETARIATO GENERALE.
Ulisse Zanotti, *direttore.*

DIVISIONE. — *Personale, affari generali.*
Ulisse Zanotti, *predetto, capo di divisione.*

ECONOMATO E CASSA.
Luigi Gizzi, *economo.*

BIBLIOTECA.
Angelo Rossini, *bibliotecario incaricato.*

RAGIONERIA.
Cesare Pantili, *capo ragioniere.*

Direzione generale dell'agricoltura.

Alessandro Brizi, *direttore generale.*

Ispettore generale delle industrie agrarie, Michele Carlucci.

Ispettore generale pei servizi tecnici dell'Agricolt., Nello Fotticchia.

Ispettore superiore della viticoltura e malattie delle piante, Giovanni Patanè.

Ispettore dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario, Vincenzo Flores.

Ispettori del bonificamento agrario e della colonizzazione. Lorenzo Ratto *ispettore generale*, Luigi Monaldi, Giulio Balducini.

DIVISIONE INDUSTRIE AGRARIE E PATOLOGIA VEGETALE.
Vittorio Nazari, *capo di divisione.*

DIVISIONE INSEGNAMENTO AGRARIO.
Vittorio Stringher, *capo di divisione.*

DIVISIONE SERVIZI ZOOTECNICI.
Enrico Clerici, *capo di divisione.*

UFFICIO SPECIALE STATISTICA AGRARIA.
Giuseppe Zattini, *ispettore.*

DIVISIONE LEGISLAZIONE AGRARIA.
Alessandro Stella, *ispettore superiore.*

Direzione generale delle foreste.

Matteo Pironti, *direttore generale.*
Pasquale La Fauci, *ispettore superiore forestale.*

DIVISIONE AFFARI GENERALI E PERSONALE FORESTALE.
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE FORESTE DEMANIALI.
Gregorio Sforzi, *capo di divisione incaricato.*

DIVISIONE RIMBOSCHIMENTI.
N. N., *capo di divisione.*

Ispettorato generale del servizio minerario.

Enrico Camerana, *capo dell'ispettorato.*

DIVISIONE MINIERE.
Cesare Barigioni Pereira Santiago, *capo di divisione.*

UFFICIO DELLE ACQUE.
Carlo Petrocchi, *ispettore superiore.*

UFFICIO GEOLOGICO.
Bernardino Lotti, *direttore.*

Consigli e commissioni permanenti.

Consiglio superiore delle foreste. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato tecnico del Consiglio superiore delle acque e foreste. — Il Direttore generale delle foreste, *presidente.*

Comitato tecnico per l'agricoltura. — E. Faina, *presidente.*

Consiglio per l'istruzione agraria. — Il Ministro, *presidente.*

Consiglio per gli interessi serici. — Pasquale Clemente, *presidente.*

Consiglio ippico. — Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Commissione consultiva per la difesa contro le malattie delle piante. — G. B. Grassi, *presidente.*

Commissione per il bonificamento dell'Agro romano. — Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Consiglio zootecnico e per le epizoozie. — Mansueto De Amicis, *presidente.*

Consiglio delle miniere. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato per il personale del R. Corpo delle foreste. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato geologico. — Mario Cermenati, *presidente.*

MINISTERO DEI TRASPORTI MARITTIMI E FERROVIARII

(*ROMA, via Torino, 98*).

Roberto DE VITO, *Ministro*. — Edmondo SANJUST di Teulada, *Sottosegretario di Stato*.

Benedetto Mauro, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro*.
Everardo Costantini, *segretario particolare di S. E. il Ministro*.

Affari generali.

Francesco Chianea, *capo di divisione*.

Direzione generale della Marina mercantile.

Silvio Belleni, *dirett. generale reggente*.

Divisione gente di mare, proprietà navale e polizia della navigazione.
Francesco Chianea predetto, *capo di divisione*.

Divisione amministrazione dei porti del demanio marittimo e servizi relativi alla pesca.
N. N., *capo di divisione*.

Divisione protezione della Marina mercantile e trattati internazionali.
Ercole Lenzi, *capo di divisione*.

Reparto tecnico.
Adolfo Mamini, *capo del reparto*.

Ispettorato dei servizi marittimi.
Eugenio Genta, *reggente dell'ispettorato*.

Reparto amministrativo.
Giovanni Bernardi, *capo del reparto*.

Reparto commerciale.
N. N., *capo del reparto*.

Commissariato generale per i carboni.
Il Ministro, *commissario generale*.
Vittorio Laviosa, *direttore generale*.

Consiglio superiore della Marina mercantile.
Paolo Boselli, *presidente*.

Direzione generale del Traffico marittimo.

Arrigo Gullini, *direttore generale*.
Emanuele Piperno, *capo divisione*.

Comitato permanente consultivo su questioni relative al traffico ed ai trasporti marittimi.
Il Ministro, *presidente*.

Comitato permanente consultivo su questioni relative alle costruzioni ed all'acquisto di naviglio mercantile.
Il Ministro, *presidente*.

RAGIONERIA.
Augusto Finocchi, *capo ragioniere*.

Direzione generale delle Ferrovie dello Stato.

(Viale del Policlinico).

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Raffaele De Cornè, *presidente*.

Gino Casini — Giovanni Cigliana — Francesco De Roberto — Giuseppe Accomazzi — Emanuele Rocco — Gaetano Alagona — Ernesto d'Agostino — Giuseppe Pannunzio — Ferdinando Bocca, *consiglieri*.

DIREZIONE GENERALE.

Raffaele De Cornè, *direttore generale*.
Vincenzo Capello, Mosè Berrini, *vicedirettori generali*.
Nicolò Nicoli — Claudio Segrè — Andrea Alessandri, Alfonso Zanotta, *ispettori superiori*.

SERVIZIO MOVIMENTO.

Carlo Crova, *capo servizio*.
Angelo Vigna, *sottocapo servizio*.

UFFICIO I. — Movimento.
Giulio Calef, *capo di divisione*.

UFFICIO II. — Tecnico.
Enrico Frattola, *capo di divisione*.

UFFICIO III. — Traffico.
Carlo Dezza, *capo di divisione*.

UFFICIO IV. — Orari.
Leopoldo Ermolli, *capo di divisione*.

UFFICIO V. — Materiale mobile.
Ottavio Viglione, *ispettore capo*.

UFFICIO VI. — Trasporti militari.
Carlo Bonetti, *ispettore capo*.

UFFICIO VII. — Personale e contabilità.
Carlo Fea, *capo di divisione*.

SERVIZIO LAVORI.

Edoardo Garneri, *capo servizio*.
Riccardo Gioppo e Gaspare Grillo, *sottocapi servizio*.

UFFICIO personale.
Gio. Battista Cattaneo, *capo di divisione*.

UFFICIO I. — Segreteria.
Vincenzo Candeloro, *ispettore capo*.

UFFICIO II. — Controllo.
Carlo Viterbi, *ispettore capo*.

UFFICIO III. — Liquidazioni.
Alessandro Hajech, *capo di divisione*.

UFFICIO IV. — Espropriazioni.
Francesco Nardi, *ispettore capo*.

SERVIZI CENTRALI - SERVIZIO SEGRETARIATO.
Enrico Franza, *capo servizio*.

UFFICIO I. — Segreteria del Consiglio d'amministrazione.
Felice Fiori, *capo di divisione*.

UFFICIO II. — Affari generali.
Andrea Piccoli, *ispettore capo*.

UFFICIO III. — Lavori.
Dante Silvestri, *capo di divisione*.

UFFICIO IV. — Esercizio.
Mario Castellani, *ispettore capo*.

Ufficio V. — Biglietti.
Luigi Redaelli, *capo di divisione.*

Ufficio VI. — Contratti.
Olinto Valerio, *capo di divisione.*

Ufficio VII. — Statistica.
Gaspare Nagliati, *ispettore capo.*

Istituto sperimentale - (Stazione Trastevere).
Ugo Cattaneo, *capo servizio.*

Servizio personale.

Leonida Boschi, *capo servizio.*

Ufficio I. — Affari generali.
Aldo Ravaioli, *capo divisione.*

Ufficio II. — Assunzione di personale.
Angelo Masotti, *capo divisione.*

Ufficio III. — Avanzamenti, traslochi, esoneri.
Ricciotto Civinini, *capo di divisione.*

Ufficio IV. — Competenze accessorie.
N. N., *ispettore capo.*

Ufficio V. — Disciplina.
Francesco Rota, *ispettore capo.*

Ufficio VI. — Pensioni ed infortuni.
Giuseppe Pisani, *capo di divisione.*

Servizio sanitario.

Guglielmo Fabbri, *capo servizio.*

Ufficio I. — Accertamenti sanitari.
Emilio Masi, *capo di divisione.*

Ufficio II. — Igiene, malaria, statistica.
Francesco Martirano, *capo di divisione.*

Servizio legale.

Adriano Mangoni, *capo servizio.*
Luigi Ceriani-Sebregondi, *sottocapo servizio.*

Ufficio I. — Affari generali.
Edoardo Flora, *ispettore capo.*

Ufficio II. — Affari consultivi e contenziosi relativi al personale.
Luigi Doni, *capo di divisione.*

Ufficio III. — Affari consultivi e contenziosi relativi al trasporto delle persone e delle cose.
Isacco Vitta Zelman, *capo di divisione.*

Ufficio IV. — Affari consultivi e contenziosi relativi al patrimonio.
Luigi Malpelli, *ispettore capo.*

Servizio commerciale.

N. N., *capo servizio.*
Girolamo Sinigaglia, *sottocapo servizio.*

Ufficio I. — Affari generali.
Arturo Di Costanzo, *ispettore capo.*

Ufficio II. — Tariffe viaggiatori e bagagli.
Alfonso De Sanctis, *capo di divisione.*

Ufficio III. — Tariffe merci.
Roberto Ponzio Vaglia, *ispettore capo.*

Ufficio IV. — Vertenze commerciali.
Ottone Levi, *capo di divisione.*

Ufficio V. — Contabilità prodotti.
Ugo Fidora, *ispettore capo.*

Ufficio VI. — Servizi speciali.
Giuseppe Cimbali, *capo divisione.*

Servizio approvvigionamenti.

Vittorio Laviosa, *capo servizio.*
Antonio Sapuppo, *sottocapo servizio.*

Ufficio I. — Affari generali.
Carlo Berra, *ispettore capo.*

Ufficio II. — Materiale rotabile.
Carlo Teruzzi, *ispettore capo.*

Ufficio III. — Combustibili e lubrificanti.
Carlo Galli, *ispettore capo.*

Ufficio IV. — Materiali metallici.
Guido Cornaglia, *ispettore capo.*

Ufficio V. — Materiali diversi da lavoro e di consumo.
Francesco Sizia, *ispettore capo.*

Ufficio VI. — Materiale metallico d'armamento.
Silvio Bigazzi, *ispettore capo.*

Ufficio VII. — Legnami d'armamento.
Carlo Della Valle, *ispettore principale.*

Ufficio VIII. — Stampati e cancelleria.
N. N., *ispettore principale.*

Ufficio IX. — Acquisto stoffe, vestiario.
Egidio Zavattiero, *ispettore capo.*

Ufficio X. — Contabilità degli approvvigionamenti.
Ugo Bani, *ispettore capo.*

Ufficio XI. — Contabilità riassuntiva dei magazzini.
Antonio Cravero, *ispettore capo.*

Ufficio XII. — Segreteria ed affari di personale.
Osvaldo Cantini, *ispettore principale.*

Servizio ragioneria.

Davide Serani, *capo servizio.*
Lauro Gustavo Mottino, *sottocapo servizio.*

Ufficio I. — Affari generali.
Libertino Sodano, *capo di divisione.*

Ufficio II. — Spese, finanza e cassa.
Eugenio De Petenti Nulli, *capo di divisione.*

Ufficio III. — Contabilità generale.
Guido Bartoli, *ispettore capo.*

Ufficio IV. — Cessioni e sequestri.
Camillo Calleri-Gamondi, *ispettore capo.*

Servizio costruzioni.

Vito Margotta, *sottocapo servizio.*

Ufficio I. — Affari generali.
Luigi Cartigliani, *ispettore capo.*

Ufficio II. — Contabilità.
Luigi Cervesi, *capo di divisione.*

Ufficio III. — Espropriazioni.
Cesare Ciurlo, *ispettore capo.*

Ufficio IV. — Studio e revisione progetti di marina.
Vittorio Gerra, *capo di divisione.*

Ufficio V. — Opere metalliche, in legname ed in cemento.
Vico Hannau, *capo di divisione.*

Ufficio VI. — Revisione progetti Linee a Nord di Roma.
Giacomo Benetti, *capo di divisione.*

Ufficio VII. — Revisione progetti Linee a Sud di Roma.
Enrico Fassio, *capo di divisione.*

Ufficio per gli edifizi sede della Direzione generale.
Michele Gagliardi, *ispettore principale.*

Ufficio per la direttissima Roma-Napoli.
Alessandro Guidi, *ispettore principale.*

MINISTERO PER L'ASSISTENZA MILITARE E LE PENSIONI DI GUERRA

(ROMA, via Veneto, 50 e via Sicilia, 159).

Ugo DA COMO, *Ministro.* — Marco DI SALUZZO, *Sottosegret. di Stato.*

Enrico Ferreri, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Amedeo Paoletti, *segretario particolare.*
Luigi Masi, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Francesco Saija, *segretario particolare.*

Segretariato generale.

Enrico Pagano, *capo del segretariato.*

Comitato per la liquidazione delle pensioni.
Ettore Pistoni, *presidente.*

Servizio dell'assistenza militare.
Leopoldo Pavoni, *direttore.*

Servizio delle concessioni di acconti.
Diego Avarelli, *direttore.*

Servizio della ragioneria.
Giovanni Bertoncini, *capo ragioniere.*

Servizio accertamenti sanitari ed amministrativi.
Augusto Annibali, *direttore.*

Servizio stato civile.
Augusto Annibali, *predetto, direttore.*

Servizio dei pagamenti degli acconti e delle pensioni.
Ernesto Santo Firpo, *direttore.*

MINISTERO DELLE COLONIE

(ROMA, piazza Colonna, palazzo Chigi).

Luigi ROSSI, *Ministro.*
Alberto THEODOLI, *Sottosegretario di Stato.*

Pintor, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
N. N., *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Alberto Boutet, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Francesco Rota, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Direzione Generale degli affari politici e dei servizi relativi alle truppe coloniali.

Edoardo Baccari, *Direttore generale.*
Alessandro Salvadori, *vicedirettore generale.*

Ufficio I. — *Tripolitania e Cirenaica.*
Giorgio Cavallini, *capo ufficio.*

Ufficio II. — *Eritrea e Somalia italiana.*
Giovanni Salvadei, *capo ufficio.*

Ufficio militare.
Cesare Toramasso, *capo ufficio.*

Ufficio cartografico.
Michele Checchi, *capo ufficio.*

Ufficio traduzioni.
N. N., ...

Direzione Generale degli affari economici e del personale.

Pompeo Bodrero, *direttore generale.*
Carlo Rossetti, *vicedirettore generale, capo del personale.*

Ufficio I. — *Personale.*
Eugenio Cavallari, *capo ufficio.*

Ufficio II. — *Dazi, monopoli, imposte.*
Erasmo Pecorini, *capo ufficio.*

Ufficio III. — *Esplorazioni e missioni geografiche e scientifiche.*
Renato Petternella, *capo ufficio.*

UFFICIO IV. — *Marina.*
Ernesto Di Loreto, *capo uff.*

Direzione Generale degli affari civili e delle opere pubbliche.

Carlo Riveri, *direttore generale.*
Camillo De Camillis, *vicedirettore generale.*

UFFICIO I. — *Amministrazioni locali.*
N. N., *capo ufficio.*

UFFICIO II. — *Legislazione.* Marino Mutinelli, *capo ufficio.*

UFFICIO III. — *Opere pubbliche.*
Vittorio Carli, *capo ufficio.*

UFFICIO IV. — *Ferrovie.*
Cesare Betteloni, *capo ufficio.*

UFFICIO V. — *Servizi postali ed elettrici.*
Augusto Picconi, *capo ufficio.*

RAGIONERIA.
Romolo Massimiliano Giandolini, *direttore capo di ragioneria.*

Ispettori centrali di ragioneria.
Giacomo Massetti, Enrico Galli.

CONSIGLIO COLONIALE.
Il Sottosegretario di Stato, *presidente.*

COLONIA ERITREA

Giovanni Cerrina-Feroni, *governatore.*
Camillo De Camillis, *segretario generale per gli affari politici e civili.*

SOMALIA ITALIANA

N. N., *governatore.*
Iacopo Gasparini, *segretario generale.*

TRIPOLITANIA

Vittorio Menzinger, *governatore.*
Ugo Niccoli, *segretario generale per gli affari civili.*

CIRENAICA

Giacomo De Martino, *govern. reggente.*
Alessandro Salvadori, *segretario generale per gli affari civili.*

MINISTERO DELLE FINANZE

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia* — Palazzo del Ministero delle Finanze).

Francesco TEDESCO, *Ministro.* — Francesco PERRONE, *Sottosegretario di Stato.*

Francesco Quarta, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Michele Severini, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Nicola Muratore, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Pio Costantini, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Pasquale Troise, *ispettore generale.*

DIVISIONE I^a. — *Personale.* N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — *Affari generali.*
Lodovico Faucher, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — *Lotto.*
Aurelio Sepe, *capo di divisione.*

Ragioneria.

Michele Lombardo, *direttore capo della ragioneria.*

UFFICIO SPECIALE. — *Servizi generali.*
Ettore Tavernari, *capo sezione.*

DIVISIONE I^a. — *Servizi del Segretariato generale e della Direzione generale del Catasto.*
Ernesto Di Vece, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — *Servizi della Direzione generale del Demanio.*
Vittorio Bolla, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — *Servizi della Direzione generale delle tasse.*
Umberto Vegezzi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a. — *Servizi della Direzione generale delle Imposte dirette.*
Goffredo Tolomei, *capo di divisione.*

DIVISIONE V^a. — *Servizi della Direzione generale delle Dogane, delle Imposte indirette, dell'Ufficio trattati e del Comando generale della Guardia di finanza.*
Demetrio Zanoni, *capo di divisione.*

DIVISIONE VI^a. — *Servizi della Direzione generale delle Privative.*
Giuseppe Colapietro, *capo di divisione.*

Direzione generale delle dogane e imposte indirette.

Lodovico Luciolli, *direttore generale.*
Olindo D'Arienzo, Carlo Pugliesi, *vicedirettori generali.*

SERVIZI AMMINISTRATIVI.

DIVIS. I^a. — *Affari generali e dazio consumo.*
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — *Dogane.*
Umberto Pezzolet, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — *Tasse di fabbricazione e di vendita.*
Silvio Mathis, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — *Fabbricati doganali e personale.*
Raffaele Pulieri, *capo di divisione.*

Servizi tecnici.

Ufficio trattati e legislazione doganale.
Carlo Pugliesi, *vice direttore generale e direttore dell'ufficio.*

Ufficio tecnico delle dogane.
Giovanni Marletta, *direttore.*

Laboratorio chimico centrale.
Vittorio Villavecchia, *direttore.*

Ufficio centrale di revisione.
Edoardo Tavassi, *direttore.*

Comando generale del Corpo della R. Guardia di Finanza.

Salvatore La Ferla, *comandante.*
Aristodemo Silvestri, *comandante in 2ª.*

Divisione amministrativa.
Giuseppe Perugini, *capo di divisione.*

Direzione generale dei monopolii industriali.

Vitt. Emanuele Aliprandi, *direttore gener.*
Nicola Sparano e Umberto Fiorasi, *vicedirettori generali.*

Servizi tecnici.

Ufficio I. — *Coltivazione tabacchi.*
Leonardo Angeloni, *direttore.*

Ufficio II. — *Manifatture tabacchi.*
Giacomo Brisi, *direttore.*

Ufficio III. — *Sali, chinino di Stato.*
Giovanni Fabaro, *direttore.*

Servizi amministrativi.

Divisione Iª. — *Affari generali.*
Antonio Semitecolo

Divisione IIª. *Contenzioso.*
Raffaele Ruggi d'Aragona.

Divisione III.ª — *Magazzini di deposito e uffici di vendita.*
Francesco Quarta, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — *Rivendite.*
Cenedese Vittorio, *capo di divisione.*

Direzione generale dei monopolii commerciali.

Libero Renato Villa, *direttore generale.*
Francesco Rossi e Saturno Corradini, *vicedirettori generali.*

Divisione Iª. — Luigi Torre, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — Luigi Paradisi, *capo di divisione.*

Direzione generale del demanio.

Luigi Barile, *direttore generale.*
Francesco Giammarino, *vicedir. generale.*

Divisione Iª. A. — (Affari generali, demanio pubblico e patrimoniale).
Lamberto Pistoni, *capo di divisione.*

Divisione Iª B. — N. N., *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Demanio patrimoniale, compreso l'asse ecclesiastico).
Dante Sergiacomi, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Leggi eversive dell'asse ecclesiastico).
Achille Davoli, *ff. capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Vendite, permute e acquisti di beni immobili).
Arturo Salvatori, *regg. capo di divisione.*

Reparto Speciale.
Giuseppe Scarza, *capo di divisione.*

Direzione generale del registro, del bollo e delle tasse.

Giuseppe Silvio Benedetini, *dirett. generale.*
Valerio Marangoni, *vicedirettore generale.*

Divisione Iª. Reparto *A.* — (Personale).
Ernesto Bolognini, *capo di divisione.*

Divisione Iª. Reparto *B.* — (Personale).
Francesco Scardaccione, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Tasse di registro).
Aniceto Giardini, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Tasse sulle successioni).
Roberto De Carolis, *capo di divisione.*

Divisione IVª. Reparto *A.* — (Tasse di bollo e spese di giustizia).
Arnaldo Bomcelli, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — Reparto *B.*
Torquato Dussoni, *capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Servizi promiscui).
N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale delle imposte dirette sui redditi.

Enrico Abbate, *direttore generale.*
Guglielmo Fiastri, *vicedirettore generale.*

Divisione Iª. — (Affari generali e personale).
Felicissimo Gianna, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Imposte fondiarie).
Giovanni Bottaro, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Imposta sulla ricchezza mobile).
Leonida Macola, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Riscossione — Imposte sui beni rustici e sui fabbricati — Sovrimposte provinciali e comunali).
Alberto Ferraro La Sala, *capo di divisione.*

Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici.

Luigi Galata, *direttore generale.*
Luigi Princivalle, *vicedirettore generale.*

Divisione Iª. — (Affari generali e personale).
Gennaro Jannarone, *ff. capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Formazione e conservazione del catasto).
Legnago Gorini, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Uffici tecnici).
Giovanni Grosso, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni i Senatori e i Deputati.
S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 12.
Le altre persone devono chiedere udienza.
I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono tutti i giorni nelle ore libere d'ufficio.

Consiglio del catasto.
Antonino Di Prampero, *presidente.*

Commissione Censuaria centrale.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale per la risoluzione dei ricorsi contro la tassa sul consumo del gaz luce e dell'energia elettrica.
Italo Brunelli, *presidente.*

Commissione centrale per l'attuazione dei provvedimenti relativi al dazio consumo.
Carlo Sandrelli, *presidente.*

Commissione permanente pei laro i relativi ai trattati di commercio ed alle tariffe doganali.
Il Segretario generale del Ministero degli Esteri, *presidente.*

Commissione permanente per l'esame della situazione dei capitoli del bilancio.
Il Sottosegretario di Stato, *presidente.*

Commissione reale dei tratturi.
Il Direttore Generale del Demanio, *presidente.*

Commissione centrale di sindacato per l'amministrazione e per la vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale pei reclami riguardanti le imposte dirette.
Calcedonio Inghilleri, *presidente.*

Collegio consultivo dei periti doganali.
Carlo Schanzer, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione pel fondo della massa del Corpo delle Guardie di Finanza.
N. N., *presidente.*

Commissione centrale pel conferimento dei banchi di lotto e per l'amministrazione del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.
Vincenzo Mancioli, *presidente.*

Consiglio tecnico per l'amministr. dei tabacchi.
Emanuele Paternò di Sessa, *presidente.*

Consiglio tecnico per l'amministrazione dei sali.
Pietro Bertarelli, *presidente.*

Commissione centrale di perizia per la campagna di coltivazione dei tabacchi.
Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Commissione di vigilanza sul servizio del chinino di Stato.
Vincenzo Sanarelli, *presidente.*

Commissione centrale per risolvere in via amministrativa ed in appello sui reclami contro le decisioni dei funzionari di cui all'art. 91 del Regolamento sul Lotto.
N. N., *presidente.*

Commissione centrale dei valori per le dogane.
Il Direttore generale delle Dogane, *presidente.*

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI
(*ROMA, piazza Firenze*).

Ludovico MORTARA, *Ministro.* — Alberto LA PEGNA, *Sottosegretario di Stato.*

GABINETTO DEL MINISTRO. — (Affari dei quali il Ministro si riserva la trattazione — Relazioni col Parlamento, con le Commissioni, ec.).
F. S. Caroselli, *capo di gabinetto.*
Gaetano Azzariti, *segretario del Guardasigilli.*

UFFICIO DI TRADUZIONE.
(Via dei Prefetti, 46).

Giuseppe Magrini, *direttore.*

GABINETTO DEL SOTTOSEGRET. DI STATO. — (Ufficio dell'Ispettorato, Economato e Cassa, Biblioteca, ed Archivio Generale).
Amedeo Tarsia, *capo di gabinetto.*
Raffaele Gioffredi, *segretario particolare del Sottosegretario di Stato.*

Ispettorato generale.

N. N., *ispettore generale.*
Alfredo Farace Emilio Niccoli, Giovanni Bartoli Avveduti, Gius. Santacroce, Luigi Frezzini, Giorgio Levi, Luigi Alessandroni, Agide Sindici, Ernesto Tholesano di Valgrisanche, Carmelo Damiano, Enrico Tomni, Carmelo Belfiore, Emilio Ferraro, Tarsia Amedeo, Giuseppe La Cava, Alfio Grassi, Nicola Consiglio, Enrico Marotta, Luigi Chieffo, *ispettori superiori.*

Segretariato generale.
(*Comprende le Divisioni I, II, III*).

DIVISIONE Iª. — (Ufficio di studi legislativi e pubblicazione delle leggi).
Angelo Raffaele Iaenzio, *capo di divisione*

DIVISIONE IIª. — (Personale del ministero e della magistratura).
Luigi Cannavina, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie).
Gennaro De Monaco, *capo di divisione.*

Direzione generale degli affari civili e del notariato.

(Via del Gesù, 62).

(*Comprende le Divisioni IV, V, VI*).

Giuseppe Azzolini, *direttore generale*.
Giuseppe Innocenti, *vicedirettore generale*.

DIVISIONE IVª. — (Affari civili).
Ugo Cominelli, *capo di divisione*.

DIVISIONE Vª. — (Notariato).
Francesco Frascani, *capo di divisione*.

DIVISIONE VIª. — (Spese di giustizia e locali giudiziari).
Giuseppe Morisani, *capo di divisione*.

Direzione generale degli affari penali, del casellario e della statistica.

(*Comprende le Divisioni VII, VIII, IX, X*).

Adolfo Antonini, *direttore generale*.
N. N., *vicedirettore generale*.

DIVISIONE VIIª. — (Affari penali).
Marzio De Notaristefani, *capo di divisione*.

DIVISIONE VIIIª. — (Grazie).
Teodoro Tufaroli, *capo di divisione*.

DIVISIONE IXª. — (Casellario giudiz. centrale).
Giovanni Battista Pecorella, *capo di divis.*

DIVISIONE Xª. — (Statistica).
Girolamo Macchiarelli, *capo di divisione*.

Direzione generale dei culti.

(*Comprende le Divisioni XI, XII e le due Divisioni della Ragioneria*).

Alfonso Susca, *direttore generale*.
Guido Augusto Nozzoli, *vicedirettore generale*.

DIVISIONE XIª. — (Giurisdizione e polizia ecclesiastica).
Gaetano Palmera, *capo di divisione*.

DIVISIONE XIIª. — (Patrimonio ecclesiastico).
Gaetano Trigona dei Marchesi della Floresta, *capo di divisione*.

RAGIONERIA DEGLI ECONOMATI GENERALI DEI BENEFICI VACANTI.
Giovanni Gelanzè, *capo ragioniere*.

RAGIONERIA CENTRALE DEL MINISTERO. — Giorgio Bigazzi, *direttore, capo ragioniere*.

Consiglio superiore per le nomine, promozioni e trasferimento dei magistrati.
Lodovico Mortara, *presid.*

Commissione della statistica giudiziaria e notarile.
Oronzo Quarta, *presidente*.

Direzione generale del Fondo per il Culto.

(Roma, salita del Grillo).

Carlo Monti, *direttore generale*.
Tullo Gisci, *vicedirettore generale*.

GABINETTO DEL DIRETTORE GENERALE. — (Personale — Servizio d'ispezione — Consiglio di amministrazione — Protocollo e Archivio).
Luigi Romano, *capo di gabinetto, incaricato*.

UFFICIO SPECIALE DEL FONDO DI BENEFICENZA E RELIGIONE DELLA CITTÀ DI ROMA ALLA IMMEDIATA DIPENDENZA DEL DIRETTORE GENERALE. — (Erogazione del fondo di beneficenza e religione della città di Roma — Consiglio d'amministrazione).
Ugo Crescentini, *capo dell'ufficio*.

DIVISIONE Iª. — (Applicazione delle leggi di soppressione).
N. N., *direttore capo di divisione*.

DIVISIONE IIª. — (Soppressione dei canonicati e dei beneficii minori — Svincoli — Devoluzione delle rendite delle chiese ex ricettizie ai comuni).
Aldo Frizzati, *direttore capo di divisione*.

DIVISIONE IIIª. — (Gestione mobiliare. — Quarto di rendita delle soppresse corporazioni ai Comuni — Debiti di gestione dei contabili).
Luigi Romano, *direttore capo di divisione*.

DIVISIONE IVª. — (Gestione immobiliare).
Angelo Turetta, *dirett. capo di divisione*.

DIVISIONE V. — (Congrue e supplementi di congrua — Assegni per spese di culto — Assegni agli economi spirituali e alle mense vescovili).
N. N., *capo divisione*.

RAGIONERIA. — Giuseppe Flori, *direttore capo di divisione*.

Commissione di vigilanza sull'amministrazione del Fondo per il culto.
Giuseppe D'Andrea, *presidente*.

Consiglio di amministrazione del Fondo per il Culto.
Francesco Aguglia, *presidente*.

Consiglio d'amministrazione del Fondo di beneficenza e religione della città di Roma.
Guido Di Carpegna Falconieri, *presid.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni tranne il giovedì e la domenica dalle 11 alle 12, i Magistrati ed Avvocati il martedì e venerdì dalle 10 alle 11, le altre persone, quando ne facciano motivata domanda, nei giorni che di volta in volta verranno stabiliti dal Ministro.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno la domenica ed il lunedì dalle 11 alle 12, Magistrati ed Avvocati martedì e venerdì dalle 10 alle 11 e tutte le altre persone che ne facciano domanda motivata, nei giorni e nelle ore che verranno loro notificati.

I Direttori generali ricevono dalle 10 alle 12 tutti i giorni i senatori, deputati, magistrati e vescovi, martedì e giovedì le altre persone.

MINISTERO DELLA GUERRA

(ROMA, via XX Settembre).

Alberico ALBRICCI, tenente generale, *Ministro.*
Andrea FINOCCHIARO-APRILE, *Sottosegretario di Stato.*

Ettore Conti, *Sottosegretario per le armi, le munizioni e l'aeronautica.*
Adolfo Nardi, *capo di gabinetto.*
Gualtiero Ravenna, *segretario particolare.*

GABINETTO DEL MINISTRO.
Giuseppe Civallero, *capo di gabinetto.*
Leopoldo Pavoni, *capo di divisione.*

SEGRETERIA PARTICOLARE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO.
Umberto Eula, *capo di gabinetto.*
Pietro Fraina, *segretario particolare.*

Segretariato generale.

Giacomo Fanelli, *direttore generale.*

DIVISIONE STATO MAGGIORE.
Alfredo Rota *incaricato.*

DIVISIONE PERSONALE DEL MINISTERO.
Umberto Eula, *capo di divisione.*

DIVISIONE Iª RAGIONERIA.
Eugenio Petrucci, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª RAGIONERIA.
Filippo Minetti, *ispettore superiore.*

DIVISIONE TIRO A SEGNO.
N. N., *capo di divisione.*

UFFICIO ISPEZIONE VETERINARIA.
Antonio Cattani, *capo ufficio.*

RIVISTA MILITARE ITALIANA.
Amilcare Strani, *direttore.*

Direzione generale personale ufficiali.

Antonio Pirajno, *direttore generale.*
Francesco Losini, *vice direttore generale*

DIVISIONE Iª (Ufficiali). — N. N.

DIVISIONE IIª (Ufficiali). — N. N.

DIVISIONE DISCIPLINA. Annibale Ceresa.

UFFICIO MOBILITAZIONE. — Alfredo Pisano.

Direzione generale personali civili e affari generali.

Guido Rousseau, *direttore generale.*

AFFARI GENERALI.
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE PERSONALI CIVILI DIPENDENTI.
Paride Sabatini, *capo di divisione.*

GIUSTIZIA MILITARE.
Carlo Magni, *capo di divisione.*

DIVISIONE PENSIONI, ECONOMATO E CASSA.
Attilio Restaldi, *capo di divisione.*

Direzione generale d'artiglieria.

Giuseppe Cortese, *direttore generale.*
Edmondo Baumgartner, *vice direttore generale.*

UFFICIO DEL DIRETTORE GENERALE.
Giorgio Luzzatto, *capo dell'ufficio.*

DIVISIONE ARTIGLIERIA.
Vincenzo De Santi, *capo di divisione.*

DIVISIONE AMMINISTRATIVA D'ARTIGLIERIA.
Giuseppe Alinei, *capo di divisione.*

Direzione generale del genio.

Gustavo Nicoletti Altimari, *direttore generale.*

Iª DIVISIONE GENIO.
Raffaele Parisi, *capo di divisione.*

IIª DIVISIONE GENIO.
Egidio Rubelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE DEMANIO MILITARE.
Edoardo Ferrantini, *capo di divisione.*

Direzione generale dei servizi logistici ed amministrativi.

Angelo Modena, *direttore generale.*
Carlo Barale, Ugo Monteverde, *vicedirettori generali.*
Giuseppe Giannetti, *ispettore capo dei servizi di Commissariato militare.*

DIVISIONE ASSEGNI.
Luigi Petrucci, *capo di divisione.*

DIVISIONE SUSSISTENZE.
Ettore Vicentini, *capo di divisione.*

DIVISIONE VESTIARIO.
Giuseppe Martinelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE CASERMAGGIO.
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE AMMINISTRATIVA DEI CORPI E INDENNITÀ DI GUERRA.
Adolfo Pollio Salimbeni, *capo di divisione.*

DIVISIONE TRASPORTI E SERVIZIO POSTELEGRAFICO.
Ernesto Porporati, *capo di divisione.*

UFFICIO MOBILITAZIONE.
Alberto Guarducci, *capo ufficio.*

UFFICIO ESPORTAZIONI.
Luciano Bennati, *capo ufficio.*

UFFICIO ISPEZIONI.
Alfredo Fiory, *ispettore superiore.*

Direzione generale leve e truppa.

Enrico Corsi, *direttore generale.*
Andrea Zendrini, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Leve).
Giorgio Barini, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Leve).
Aristide Morini, *capo di divisione.*

DIVISIONE Iª TRUPPA.
Galeazzo Busi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª TRUPPA.
Temistocle Ricceri, *capo di divisione.*

DIVISIONE MATRICOLE.
Nicola Galardi, *capo di divisione.*

DIVISIONE STATO CIVILE.
Augusto Annibali, *capo di divisione.*

UFFICIO ISPEZIONI.
N. N., *ispettore superiore.*

Direzione generale revisione dei conti.

Augusto Freddi, *direttore generale.*
DIVISIONE Iª.
Carlo Barbi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª.
Pasquale Brini, *ff. capo di divisione.*

UFFICIO DI REVISIONE DELLE CONTABILITÀ DI ARTIGLIERIA E GENIO.
Giovanni Bessone, *capo ufficio.*

ISPETTORATO IPPICO.
Fabrizio Odetti di Marcorengo, *ispettore.*

Direzione generale della sanità militare.

Francesco Della Valle, *direttore generale.*
Edmondo Trombetta, *vicedirett. generale.*
DIVISIONE Iª — (Personali).
Alfredo Buccianti, *capo di divis. incaric.*
DIVISIONE IIª. — (Atti sanitari e affari generali). (Via del Tritone, 87).
N. N., *capo di divisione.*
DIVISIONE IIIª. — (Materiale).
Gaetano Meola, *capo di divisione.*
DIVISIONE IVª — (Servizi tecnici).
Giovanni Memmo, *capo di diviz. incaric.*

DIREZIONE GENERALE PER LA LIQUIDAZIONE DEI SERVIZI PER LE ARMI E MUNIZIONI. (Piazza Mignanelli).

N. N., *direttore generale.*

UFFICIO DI RAGIONERIA PER LE ARMI, LE MUNIZIONI E L'AERONAUTICA.
Vittorio Bruschelli, *capo di divisione.*

DIREZIONE CENTRALE D'AVIAZIONE.
Giulio Douhet, *direttore centrale.*

DIREZIONE CENTRALE DIRIGIBILI ED AEROSTATI.
Enrico Petrucci, *direttore centrale.*

Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Armando Diaz, *capo di Stato Maggiore.*
Pietro Badoglio, *sotto capo di Stato Magg.*

Consiglio d'amministrazione e di disciplina per i funzionari civili dell'amministrazione della guerra.

Il Ministro, *presidente.*

Consiglio dell'Ordine militare di Savoia.
N. N., *presidente.*

Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare.
Pietro Marini, *presidente.*

Commissione permanente per l'esecuzione delle leggi pei veterani 1848-49 sulla reintegrazione dei gradi perduti.
N. N., *presidente.*

Commissione per l'esame dei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di Leva.
Paolo Morrone, *presidente.*

Commissione per il riconoscimento della Campagna dell'Agro Romano nel 1867.
N. N., *presidente.*

Udienze dei Membri del Parlamento:

di S. E. il Ministro: tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12. Gli Ufficiali Generali e Superiori per visite di dovere tutti i giorni dalle 10 alle 11, eccetto il Giovedì e la Domenica.

di S. E. il Sottosegretario di Stato: tutti i giorni dalle 11 alle 12.

dei Direttori generali: tutti i giorni, dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E PER GLI APPROVVIGIONAMENTI.

(*ROMA, via XX Settembre*).

Dante FERRARIS, *Ministro.* — Bartolomeo RUINI, *Sottosegretario di Stato.*

Luigi Muriddi, *sottosegretario per gli approvvigionamenti.*
Francesco Giannini, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Evaristo Siniscalchi, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Giovanni Girardi, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario.*
Ugo Costantino, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario.*

UFFICIO CASSA.
Natale Saporiti, *economo cassiere.*

DIVISIONE RAGIONERIA.
Ugo Casaglia, *direttore capo di ragioneria.*

Direzione generale del credito, della cooperazione e delle assicurazioni private.

Vincenzo Camanni, *direttore generale.*
Oreste Tatoni, Alfredo Maraldi, *ispettori.*

Divisione credito.
Gaspare Rodolico, *capo di divisione.*

Divisione cooperazione ed assicurazioni private.
N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale del lavoro e della previdenza sociale.

Giuseppe Falciani, *direttore generale.*

Divisione ufficio del lavoro.
N. N., *capo di divisione.*

Divisione previdenza sociale.
N. N., *capo di divisione.*

Ispettorato dell'industria e del lavoro. — Andrea Calderon, *ispettore capo.*

Ispettorato medico dell'industria e del lavoro. — Giovanni Loriga, *ispett. capo.*

Ispettorato generale delle industrie e dell'insegnamento industriale. — Luigi Belloc, *ispettore generale.*

Ufficio industria, legislazione e polizia industriale.
— Carlo Rosada, *capo sezione.*

Ufficio proprietà intellettuale. — Giuseppe Giuliozzi, *capo sezione.*

Direzione generale per gli approvvigionamenti.

Vincenzo Giuffrida, *direttore generale.*

Ufficio I. Importazioni.
Alberto Oblieght, *capo dell'ufficio.*

Ufficio II. Trasporti marittimi.
N. N., *capo dell'ufficio.*

Ufficio III. Affari della direzione generale.
Luigi Fournier, *capo dell'ufficio.*

Ufficio IV. Approvvigionamenti.
Luigi Paradisi, *capo dell'ufficio.*

Direzione generale per i consumi e le requisizioni.

Emilio Morandi, *direttore generale.*

Ufficio I. Censimenti.
Santino Verrati, *capo dell'ufficio.*

Ufficio II. Distribuzione dei cereali.
Vittorio Quercia, *capo dell'ufficio.*

Ufficio III. Farine.
Ignazio Giordani, *capo dell'ufficio.*

Ufficio IV. Acquisti e requisizioni.
Giuseppe Manca, *capo dell'ufficio.*

Ufficio V. Produzione dello zucchero.
Alfredo Vita, *capo dell'ufficio.*

Ufficio VI. Carne.
Nello Fotticchia, *capo dell'ufficio.*

Direzione generale affari amministrativi.

Bonaventura Graziani, *direttore generale.*

Ufficio I. Personale.
Felice Ferrari, *capo dell'ufficio.*

Ufficio II. Ispezioni
Giovanni Casagrande, *capo dell'ufficio.*

Ufficio III. Bollettino.
Ottorino Raimondi, *capo dell'ufficio.*

Ufficio IV. Enti autonomi dei consumi.
Saverio Splendore, *capo dell'ufficio.*

Ragioneria centrale.
Luigi Balsamo, *dir. capo di ragioneria.*

Ispettorato generale del commercio interno e dell'insegnamento commerciale.

Emilio Venezian, *ispett. generale.*
Italo Bonardi e Michele Arnaldi, *ispettori capi.*

Divisione commercio interno.
Carlo Faloci, *capo di divisione.*

Divisione insegnamento commerciale e servizi speciali.
Giuseppe Marmiroli, *capo di divisione.*

Ufficio centrale metrico e del saggio dei metalli preziosi.
Napoleone Reggiani, *direttore.*

Ufficio di politica economica e del commercio estero.
Bernardo Attolico, *ispettore generale.*

Divisione politica economica.
N. N., *capo di divisione.*

Divisione commercio estero.
Giovanni Paccanoni, *capo di divisione.*

Servizio dell'insegnamento industriale. — Melchiorre Zagarese, *ispett. generale.* — Achille Tondi, *ispettore superiore.*

Ufficio centrale di statistica.

Alessandro Aschieri, *ispettore generale.*

Divisione statistiche amministrative, demografiche e sanitarie.
Emilio Valente, *capo di divisione.*

Divisione statistiche generali, economiche e finanziarie.
N. N., *capo di divisione.*

Ufficio economato generale.
Rodolfo Bruscagli, *capo di divisione.*

Delegazione centrale per la pesca.
(Via dei Gracchi, 450).

Conte Fulco Tosti di Valminuta, *delegato centrale.*

Istituto nazionale delle assicurazioni.
(Via della Stamperia).

Alberto Beneduce *f. f., direttore generale.*
Enrico Scodnik, *vicedirettore generale.*

Consiglio di amministrazione.
Bonaldo Stringher, *presidente.*

Commissioni e consigli permanenti.

Consiglio superiore del commercio. — Il Ministro, *presidente.*

Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali. — Carlo Ferraris, *presidente.*

Consiglio superiore di statistica. — Luigi Bodio, *presidente.*

Consiglio superiore del lavoro. — Il Ministro, *presidente.*

Consiglio per l'istruzione commerciale. — Luigi Fontana Russo, *presidente.*

Consiglio per l'istruzione industriale. — Cesare Saldini, *presidente.*

Commissione superiore metrica e del saggio dei metalli preziosi. — N. N., *presidente.*

Commissione centrale di revisione dei reclami sulle privative industriali. — N. N., *presid.*

Commissione consultiva per la p. s. a. — Mario Cermenati, *presidente.*

Commissione consultiva per il credito agrario. — N. N., *presidente.*

Commissione centrale per le case popolari. — Gianforte Suardi, *presidente.*

Commissione e Comitato centrale per le cooperative di produzione e lavoro. — Vincenzo Camanni, *presidente.*

Commissione permanente per l'economato generale. — Pio Carbonelli, *presidente.*

Commissione permanente per le Borse nazionali di pratica commerciale ed industriale. — Il Ministro, *presidente.*

MINISTERO DELL'INTERNO

(*ROMA, piazze Navona, di Pasquino e di San Pantaleo* — Palazzo Braschi).

Francesco NITTI, *Ministro.*
Giuseppe GRASSI, *Sottosegretario di Stato.*

GABINETTO. — (Affari politici e riservati — Corrispondenza particolare — Corrispondenza telegrafica — Relazioni del Ministro col Parlamento — Nomina dei senatori — Elezioni politiche — Circoscrizioni elettorali — Studi e preparazione di disegni di legge e regolamenti — Onorificenze cavalleresche — Funzioni pubbliche — Cerimoniale, ec.).

Uffici dipendenti dal Gabinetto: Lettura e riassunto sommario dei giornali nazionali ed esteri — Consulta Araldica, medaglie commemorative e affari relativi agli atti di valore civile — Segreteria del R. Ordine Civile di Savoia — Direzione della *Gazzetta Ufficiale.*

Enrico Flores, *capo del gabinetto.*
Giuseppe Magno, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO.
Giuseppe Ajroldi, *capo di Gabinetto.*
Marziale Ducas, *segretario particolare.*

UFFICIO STAMPA.
Achille De Martino, *capo dell'ufficio.*

Ispettori generali amministrativi.

Giov. Battista Rossi, Giuseppe Palliccia, Eugenio De Carlo, Amedeo Moroni.

Ispettore generale degli Archivi di Stato.

Giov. Batt. Rossano.

Ispettori generali di pubblica sicurezza.

Adolfo Lutrario, Edoardo De Domenico, Simone Dante Chiapello, Giulio Cesare Ferrari, Secchi Riccardo, Augusto Battioni, Emidio Ercole D'Alessandro, Giovanni Gasti.

Ispettori generali delle carceri e dei riformatori.

Paolo Canobbio, Roboamo Codebò, Epaminonda Querci Seriacopi, Luigi Solinas.

Ispettori di ragioneria.

Raffaele Ferri, Paolo Donati, Antonio Zanon, Salvatore Portelli.

DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E UFFICI DIPENDENTI.
Luigi Maggioni, *ff. di direttore generale.*

DIVISIONE I^a^. *Personale.* — (Personale del Consiglio di Stato e delle amministrazioni centrale e provinciale — Matricola e contabilità — Questioni di nazionalità e cittadinanza — Danneggiati politici — Vedove ed orfani di benemeriti della patria — Mille di Marsala e superstiti di Talamone — Affari diversi non attribuiti alle altre divisioni — Biblioteca del Ministero — Economato — Archivio e protocollo generale, ec.).
Oliviero Savini, *capo di divisione.*

BIBLIOTECA.
Brando Brandi, *caposezione incaricato.*

ECONOMATO E CASSA.
Emilio Rondini, *economo.*
Cesare Remizi, *cassiere.*

Direzione generale dell'amministrazione civile.

(*Comprende le Divisioni II-III*).

Alberto Pironti, *prefetto, ff. di direttore generale.*
Giuseppe Visconti, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE II^a^. *Amministrazioni dei Comuni e delle Provincie.* — (Tratta anche gli affari relativi ai confini dello Stato, alle circoscrizioni comunali e provinciali, alla liquidazione dei danni di guerra, agli Archivi di Stato).
Leonida Ragnisco, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a^. *Beneficenza pubblica.*
Costantino Cellario, *capo di divisione.*

UFFICIO PER IL CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE E PER LA MUNICIPALIZZAZIONE DEI PUBBLICI SERVIZI.
N. N., *capo di divisione.*

COMMISSARIO GENERALE CIVILE DELLA VENEZIA GIULIA.
Augusto Ciuffelli.

COMMISSARIO GENERALE CIVILE DEL TRENTINO.
Luigi Credaro.

Direzione generale di pubblica sicurezza.

(*Comprende le Divisioni IV-V*).

Vincenzo Quaranta, *direttore generale*.
Achille De Giorgio, *vicedirettore generale*.

UFFICIO RISERVATO DI PUBBLICA SICUREZZA.
Giuseppe Siragusa, *capo ufficio*.

DIVISIONE IVª. *Polizia giudiziaria ed amministrativa*.
Giuseppe Siragusa, *predetto capo di divisione*.

DIVISIONE Vª. *Personale di polizia*.
N. N., *capo di divisione*.

SCUOLA DI POLIZIA.
(Vicolo delle Mantellate, 7).
Salvatore Ottolenghi, *direttore*.

Direzione generale della sanità.

(*Comprende le Divisioni VI, VII, VIII*).
(Corso Vitt. Emanuele, 209).

Alberto Lutrario, *direttore generale*.
Alessandro Messea, *vicedirettore generale*.
Serafino Ravicini, Francesco Inghilleri, *ispettori generali medici*.
N. N., *ispettore gener. batteriologo*.
Pietro Biginelli, *ispettore gener. chimico*.
Calogero Fradella, *ispettore del servizio celtico*.
Carlo Bisanti, Giuseppe Cosco, *ispettori veterinari*.
Emilio Carlinfanti, Matteo Spica, *ispettori del servizio farmaceutico*.

DIVISIONE VIª. *Tecnica*.
Gaetano Basile, *capo di divisione*.

DIVISIONE VIIª. *Amministrativa*.
Federico Chatelain, *capo di divisione*.

DIVISIONE VIIIª. *Servizio zooiatrico*.
Leonardo Colucci, *capo di divisione*.

LABORATORIO DI MICROGRAFIA E BATTERIOLOGIA.
(Piazza Vittorio Emanuele, 13).
Bartolomeo Gosio, *direttore*.

LABORATORIO CHIMICO.
Emanuele Paternò di Sessa, *direttore incaricato*.

Direzione generale delle carceri e dei riformatori.

(*Comprende le Divisioni IX-X*).
(Via Larga).

Giovanni Bobbio, *direttore generale*.
Giuseppe Spano, *vicedirettore generale*.

DIVISIONE IXª. *Fabbricati, lavorazioni, mantenimento*.
Giuseppe Boccalone, *capo di divisione*.

DIVISIONE Xª. *Personale d'amministrazione e di custodia e movimento dei detenuti e dei giovani corrigendi*.
Giuseppe Ferrari di Caporciano, *capo di divisione*.

DIVISIONE XIª. *Spese variabili di competenza dell'amministrazione civile*.
Vittorio Serra, *capo divisione*.

DIVISIONE XIIª. *Spese fisse in genere*.
Giovanni Alibrante, *capo di divisione*.

Ragioneria centrale del Ministero.
Alfredo Giovannetti, *direttore capo*.

S. E. il Ministro non ha giorni nè ore fisse per ricevimenti.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori, i Deputati e i Prefetti tutti i giorni meno i festivi dalle 10 alle 11 ½; le altre persone nel giorno e nell'ora indicati nelle risposte alle domande di udienza.

I Direttori generali e i Direttori capi di divisione ricevono in ufficio nelle ore disponibili.

Reale Ordine civile di Savoia. Consiglio dell'Ordine.

Attende all'esame dei titoli per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine, ed all'amministrazione del patrimonio particolare dell'Ordine medesimo.
Il Ministro, *presidente*.

Consulta araldica.

Dà parere al Governo in materia di titoli gentilizi, stemmi ed altre pubbliche onorificenze e pel riconoscimento del diritto di portare titoli gentilizi per successione od in forza di concessioni od investiture.
Il Ministro, *presidente*.

Commissione per esaminare le proposte di ricompense al valor civile.
Il Comandante la Divisione Militare di Roma, *presidente*.
Il Prefetto della Provincia di Roma, *vicepresidente*.

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie napoletane.
Antonio Cefaly, *presidente*.

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie siciliane.
Ugo Di Sant'Onofrio, *presidente*.

Commissione consultiva pel risanamento della città di Napoli.
N. N., *presidente*.

Commissione centrale pel credito comunale e provinciale.
Pietro Scamuzzi, *presidente*.

Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica.

Alberto Dallolio, *presidente.*

Consiglio per gli archivi.

Attende alla compilazione e l interpretazione delle leggi e dei regolamenti, ordinamento generale degli archivi e del corrispondente servizio: metodo dei lavori di ordinazione e pubblicazione degli atti; programmi degli esami d'ammissione e promozione degli ufficiali: promozione degli uffiziali per merito.
N. N., *presidente.*

Consiglio superiore di sanità.

Porta la sua attenzione sui fatti risguardanti l'igiene e la sanità pubblica del Regno, dei quali sia informato dal Ministero dell'Interno; propone i provvedimenti, le inchieste e le ricerche scientifiche che giudichi convenienti ai fini dell'amministrazione sanitaria: dà parere sulle questioni che gli sono deferite dal Ministro dell'interno.
Camillo Golgi, *presidente.*

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA
(*ROMA, piazza della Minerva*).

Alfredo BACCELLI, *Ministro.* — Guido CELLI, *Sottosegretario di Stato.*
N. N., *Sottosegretario di Stato per le Belle Arti.*

Luigi Parpagliolo, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Gustavo Venditti, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Pietro Faudella, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario.*
Luigi La Pegna, *segretario di S. E. il Sottosegretario.*

Ispettorato amministrativo.

Giovanni Battista Cao, *ispettore generale.*
Mario Martini, Alberto Salvagnini, Alberto Parisotti, Ermete Rossi, Aronne Torre, Giovanni Luccio, Ettore Marani, Alberto Avena, *ispettori.*

SEGRETARIATO GENERALE.
Ermete Rossi, *ispettore capo.*

DIVISIONE Iª. — *Personale del Ministero.*
Roberto Cao Pinna, *capo di divis.*

DIVISIONE IIª. — *Amministrazione.*
Omero Ranelletti, *ff. di capo di divisione.*

UFFICIO DELLA LEGISLAZIONE COMPARATA.
Emilio Muller, *capo sezione.*

ECONOMATO E CASSA.
Decio Germozzi, *capo sezione.*

Direzione generale per la Istruzione superiore.

Giovanni Filippi, *direttore generale.*

DIVISIONE Iª. — *Università e istituti d'istruzione superiore — Personale.*
Vincenzo De Nobili, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Materiale — Studenti.*
Giuseppe Biraghi, *ispettore superiore.*

DIVISIONE IIIª. — *Biblioteche, istituti e corpi scientifici e letterari.*
Ugo Frascarelli, *capo di divisione.*

Direzione generale per la Istruzione media e normale.

Manfredo Tovaiera, *direttore generale.*
Averardo Casaglia, *ispettore generale.*

Ispettori centrali delle scuole medie.
Giovan Vincenzo Belsani, Vittore Alemanni, Francesco Piola, Guglielmo Padovan, Gaetano Cogo, Riccardo Truffi, Ciro Trabalza, Alfredo Perna, Salomone Piazza, Carlo Vincenti, Ettore Patini.

DIVISIONE Iª. — *Scuole medie e normali.*
Lorenzo Rocca, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Affari generali e contenzioso scolastico.*
Laj Guido, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — *Scuole classiche e convitti nazionali.*
Raffaele Grazioli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — *Personale degli istituti tecnici e nautici e delle scuole tecniche.*
Giacomo Crivelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — *Istruzione magistrale. — Educazione fisica. — Istituti di educazione femminile.*
Giovanni Belloro, *capo di divisione.*

DIVISIONE VI. — *Istruzione media pareggiata e privata.*
Ettore Petitbon, *capo di divisione.*

Direzione generale per l'Istruzione primaria e popolare.
(Lungo Tevere Sanzio, N. 15).

Antenore Cancellieri, *direttore generale.*

Ispettori centrali per l'istruz. primaria popolare.
Giovanni Di Giusto, Gabriele De Robbio, Luigi Friso, Pietro Faudella, Ettore Graziani, Enrico Muzi, Alessandro Bottaro, Alfredo Saraz, Giovanni Di Tommaso.

UFFICIO DEGLI AFFARI GENERALI.
Gustavo Nardi, *capo dell'ufficio.*

DIVISIONE Iª. — *Personale.*
Mario Margaritori, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Istruzione elementare e popolare.*
Francesco Veniali, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — *Asili d'infanzia, affari varî.*
Guido Podestà, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — *Fondazioni scolastiche.*
Giovanni Rossi, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — *Contabilità.*
Francesco Testoni, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Antichità e belle arti.

(Piazza Venezia)
(*Palazzo delle Assicurazioni generali*).

Corrado Ricci, *direttore generale.*

DIVISIONE Iª. — *Monumenti, musei, scavi.*
Riccardo Artom, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Personale dei monumenti, musei, gallerie.*
Ottavio Marini, *capo di divisione.*

UFFICIO DI CONTABILITÀ.
Giovanni Bedeschi, *ispettore.*

Ragioneria Centrale.

Vittorio Castellani, *direttore capo di ragioneria.*

Riparto I. — Silvio Rattle, *capo di divisione.*
Riparto II. — Colombo Cravellari, *capo di divisione.*

Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Il Ministro, *presidente.*
Luigi Credaro, *vicepresid.*

Commissione permanente per le arti musicale e drammatica.

Il Ministro, *presidente.*

Sezione per l'arte musicale.

Bossi Enrico, *presidente della sezione.*

Sezione per l'arte drammatica

Enrico di San Martino Valperga, *presidente della sezione.*

Consiglio superiore per le antichità e belle arti.

Il Ministro, *presidente.*

Sezione I. — (*Antichità*).
Luigi Pigorini, *presidente.*

Sezione II. — (*Arte medioevale e moderna*).
Manfredo Manfredi, *presidente.*

Sezione III. — (*Arte contemporanea*).
Arnaldo Zocchi, *presidente.*

Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento.
Paolo Boselli, *presidente.*

Commissione centrale per la diffusione dell'istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole.
Leonardo Bianchi, *presidente.*

Giunta consultiva per le biblioteche, presieduta dal Direttore Generale dell'Istruzione superiore.

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12 eccetto il Giovedì e la Domenica. Coloro che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito. Riceve i Professori di Università ed i Capi d'Istituti dipendenti dal Ministero il Lunedì, Mercoledì e Sabato dalle 10 alle 11.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni nelle ore d'ufficio, i Professori d'Università ed i Capi d'Istituti dalle 11 alle 12.

I Capi servizio ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni durante l'orario d'ufficio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

(*ROMA, via della Mercede*).

Edoardo PANTANO, *Ministro.* — Anselmo CIAPPI, *Sottosegretario di Stato.*

Alessandro Guglielminetti, *capo di gabinetto del Ministro.*
Salvatore Pantano, *segretario particolare del Ministro.*
Luigi Malpelli, *capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato.*
Virginio Bertuccioli, *segretario particolare.*

Segretariato generale.

Carlo Marzollo, *direttore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali — Personale del Ministero, dei Circoli ferroviari di ispezione e del Genio Civile).
Filippo Allemandi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Questioni di massima e studi di legislazione — Edilità — Opere di Roma, Napoli e Torino. — Contratti — Servizi di economato e cassa — Biblioteca).
Ezio Affini, *capo di divisione.*

RAGIONERIA CENTRALE.
Alessandro Tabasso, *direttore capo di ragioneria.*

SERVIZIO DI CONTABILITÀ GENERALE.
Alessandro Seresi e Filippo Vanni, *capi sezione.*

Servizio di contabilità particolare.

Reparto I. — N. N., *ispettore centrale di ragioneria.*

Reparto II. — Giuseppe Oreste Leoni, *ispettore centrale di ragioneria.*

Direzione generale di ponti e strade.

Michele Carlo Isacco, *direttore generale.*
Carlo Cheirasco, *vicedirettore generale.*

Divisione IIIª. — (Costruzione delle strade nazionali e provinciali — Classificazione, miglioramento e polizia delle strade nazionali — Trazzere demaniali — Classificazione consorzi e polizia delle strade provinciali).
Enrico Gasperoni, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — Manutenzione delle strade nazionali — Cantonieri — Cassa di M. S.
Francesco De Rossi, *capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Strade ed opere comunali: esecuzione e polizia — Sussidi — Strade vicinali).
Carlo Cheirasco, *predetto, ff. di capo di divisione.*

Direzione generale delle opere idrauliche.

Francesco Ettore De Gregorio, *direttore generale.*

Divisione VIª. — (Opere idrauliche di Iª e IIª categoria — Tevere).
Luigi Ricci, *capo di divisione.*

Divisione VIIª. — (Navigazione interna. — Personale idraulico subalterno — Polizia idraulica — Concessioni — Classificazioni — Contributi — Consorzi e perimetri — Sussidi — Idrografia fluviale).
Francesco Ettore De Gregorio, predetto.

Divisione VIIIª. — (Derivazioni — Acquedotto Pugliese — Opere idrauliche di IIIª, e IVª categoria — Consorzi — Bacini montani).
Carlo Petrocchi, *capo di divisione.*

Direzione generale delle bonifiche.

Adolfo Ramasso. *direttore generale.*

Divisione IXª. — Questioni di massima — Classifiche — Consorzi — Concessioni — Opere di Sardegna, del Vesuvio e dell'Agro Romano
Ugo Mastelloni. *capo di divisione.*

Divisione Xª. — (Bonifiche delle tabelle Iª e 2ª della legge 22 marzo 1900 n.º 195 — Personale — Polizia).
Pier Luigi Serra, *capo di divisione.*

Direzione generale delle opere marittime.

Domenico Abbati, *direttore generale.*
N. N. *vicedirettore generale.*

Divisione XIª. — (Affari generali — Costruzione e sistemazione dei porti — Classificazioni — Consorzi — Concorsi e sussidi — Liquidazioni di contributi — Difesa di spiagge).
N. N. *capo di divisione.*

Divisione XIIª. — (Manutenzione, miglioramento, escavazione dei porti — Costruzione dei fari e fanali — Polizia).
Francesco Potenza.

Direzione generale dei servizi speciali.

Alessandro Guglielminetti, *dirett. generale.*

Divisione XIIIª. — (Strade nazionali, provinciali e comunali. costruzione di condutture di acqua potabile in Basilicata e Calabria).
Mario Bichelli, *capo di divisione.*

Divisione XIVª. — (Opere idrauliche, di bonifica e marittime in Basilicata e Calabria, spostamenti, risanamenti e consolidamenti di abitati — Consolidamenti di frane in Basilicata e Calabria — Bonifica della zona bassa di Pozzuoli).
Virginio Camponeschi, *capo di divisione.*

Divisione XVª. — (Provvedimenti a favore delle regioni colpite da terremoti o nubifragi).
Ernesto Capellina, *capo di divisione.*

Ufficio speciale delle ferrovie e tramvie e degli automobili.

Armando Suarez, *direttore generale.*
N. N. *vicedirettore generale.*

Ispezioni tecniche, incarichi speciali.
Augusto De Pretto — Giulio Sironi — Baldassarre Omboni, *ispettori superiori.*
Omero Geraldi — Umberto Ciompi, *ispettori capi.*

Divisione XVIª. — (Affari generali).
Francesco Paolo Mondino, *capo di divisione.*

Divisione XVIIª. — (Concessione di pubblici servizi automobilistici, tranviari e di navigazione interna).
Nicola De Gregorio *capo di divisione.*

Divisione XVIIIª. — (Concessioni di ferrovie).
N. N., *capo di divisione.*

Divisione XIXª. — (Costruzioni di ferrovie a cura diretta dello Stato).
Luigi Bernascone. *ispettore capo.*

Divisione XXª. — (Vigilanza tecnica sull'esercizio).
Carlo Luigioni, *ispettore capo.*

Divisione XXIª. — (Liquidazione di sovvenzioni e sussidi — Contributi nelle spese di sorveglianza governativa).
N. N., ispettore.

Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Nicola Coletta, *presidente.*

Sezione Iª. — (Viabilità ordinaria e fabbricati).
Alberto Rocco, *presidente.*

Sezione IIª. — (Opere idrauliche terrestri e marittime).
Ignazio Inglese, *presidente.*

Sezione IIIª. — (Strade ferrate e tramvie).
Alberto Torri, *presidente.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni, tranne il giovedì e la domenica, dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di martedì e venerdì dalle 10 alle 10 ½.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni esclusi i festivi dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di lunedì e giovedì dalle 10 alle 11.

MINISTERO DELLA MARINA

(ROMA, piazzetta di Sant'Antonino de' Portoghesi).

Giovanni SECCHI, *Ministro.* — Marcello SOLERI, *Sottosegretario di Stato.*

Arturo Resio, *segretario generale.*
Ernesto Burzagli, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
N. N., *aiutante di bandiera.*
N. N., *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Emilio Mendicini, *capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato.*
Guglielmo Gazzera, *segretario particolare del Sottosegretario.*

Ufficio delle leggi e dei decreti.

Nereo Bozzi, *capo d'ufficio.*

Uffici della marina militare.

Servizio dei personali civili e degli affari generali.
Riccardo Marcelli, *direttore capo di divisione incaricato.*

Divisione affari generali.
Antonio Edoardo Franza, *direttore capo di divisione.*

Ufficio di economato e cassa.
Agostino Meneghini, *capo d'ufficio.*

RAGIONERIA CENTRALE. — Adolfo Ramadoro.

Divisione ragioneria.
Adolfo Ramadoro predetto, *capo di divisione.*

Divisione revisione dei conti.
Pietro Acquaroni, *capo di divisione.*

Ufficio speciale per la liquidazione dei conti di navi requisite e noleggiate.
N. N., *direttore generale capo dell'ufficio.*

Rivista Marittima.
Francesco Roberto Mazzinghi, *direttore.*

Ufficio storico.
Giovanni Roncagli, *capo dell'ufficio.*

Direzione generale degli ufficiali e del servizio militare e scientifico.

Luigi Arcangeli, *direttore generale.*

Divisione ufficiali e servizio militare.
Enrico Principalle, *capo di divisione.*

Divisione naviglio e servizio scientifico.
Curzio Maccaroni, *capo di divisione.*

Ufficio amministrativo.
Vincenzo Moscarella, *capo d'ufficio.*

Direzione generale del Corpo RR. Equipaggi.

(Piazza Cola di Rienzo).

Fortunato De Grossi, *direttore generale.*
Fortunato Cucchini, *vicedirettore generale.*

Divis. mobilitazione, avanzamento, rafferme e disciplina.
Fortunato Cucchini, *predetto.*

Divisione movimenti e scuole.
Raffaele Fiorese, *capo di divisione.*

Divisione reclutamento, matricola, assegni e servizi vari.
Adolfo Vescovini, *capo di divisione.*

Direzione generale delle costruzioni navali.

Agostino Carpi, *direttore generale.*
Giuseppe Rota, *vicedirettore generale.*

Divisione manutenzione del naviglio e servizio generale.
Domenico Traverso, *capo di divisione.*

Divisione nuove costruzioni.
Gioacchino Russo, *capo di divisione.*

Ufficio amministrativo.
Mario Comandù, *capo d'ufficio.*

Direzione generale di artiglieria e armamenti.

Ernesto Simion, *dirett. generale.*
Vittorio Pullino, *vicedirettore generale.*

Divisione artiglieria e armamenti.
Vittorio Farina, *capo di divisione.*

Divisione Torpedini, Elettricità.
Marco Viani, *capo di divisione.*

Ufficio amministrativo.
Umberto Carlotti, *capo d'ufficio.*

Direzione generale dei servizi amministrativi.

Umberto Vigolo, *direttore generale.*
N. N., *di vicedirettore gener.*

Divisione liquidazioni e pagamenti.
N. N., *capo di divisioni.*

Divisione contratti.
Achille Barberis, *capo di divisione.*

Ispettorato generale d'Artiglieria ed armamenti. (Piazza Cola di Rienzo).
Elia Pinelli, *ispettore generale.*

Ispettorato per l'esercizio delle macchine.
Giovanni De Merich, *capo dell'ispettorato.*
N. N., *sotto capo dell'ispettorato.*

I° Reparto. — Vittorio Galvani, *capo del reparto.*

II° Reparto. — Renato Leonelli, *capo del reparto.*

Ufficio amministrativo.
N. N., *capo dell'ufficio.*

Ispettorato di sanità.
Filippo Rho, *capo dell'ispettorato.*
G. B. Petella, *sotto capo.*

I° Reparto. — N. N., *capo del reparto.*

II° Reparto. — Angelo Sappa, *capo del reparto.*

Ufficio amministrativo.
Giovanni Caminati, *capo d'ufficio.*

Ispettorato di commissariato militare marittimo.
Giulio Galante, *capo dell'ispettorato.*

Reparto sussistenze.
Carlo Gerbino, *capo del reparto.*

Reparto vestiario.
Arturo Silvagni, *capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Filippo Martinengo, *capo del reparto.*

Ispettorato del genio militare.
Pietro Comotti, *capo d'ufficio.*

Reparto tecnico.
Carlo Barberis, *capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Giovanni Mossini, *capo del reparto.*

Ispettorato dei fari e del segnalamento marittimo.
Arturo Costantino, *capo dell'ispettorato.*

Reparto tecnico.
Aristide Luria, *capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Alfredo Curcio, *capo del reparto.*

Ispettorato delle Capitanerie di porto.
Francesco Mazzinghi, *capo dell'ispettorato.*

Reparto tecnico.
Pirro Santini, *capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Arturo Consiglio, *capo del riparto.*

Servizio dei personali civili e degli affari generali.
Riccardo Marcelli, *direttore.*

Divisione personali civili.
Riccardo Marcelli, predetto, *capo di divisione.*

Divisione affari generali.
N. N. *capo di divisione.*

Biblioteca centrale.
Michele Vocino, *incaricato.*

Ufficio di Stato Maggiore.

Paolo Thaon Di Revel, *capo di Stato Maggiore.*
Diego Simonetti, *sotto capo di Stato Maggiore.*

Consiglio d'amministrazione e di disciplina per i funzionari civili dell'amministrazione marittima.
Il Ministro, *presidente.*

Comitato degli Ammiragli.
S. A. R. Tommaso di Savoia, *presidente.*

Consiglio superiore di Marina.
Ernesto Presbitero, *presidente.*

Comitato per l'esame dei progetti di navi.
Edgardo Ferrati, *presidente.*

Commissione permanente per l'illuminazione e il segnalamento delle coste.
Gaetano Chierchia, *presidente.*

Comitato talassografico italiano.
Il Ministro, *presidente.*

Istituto radiotelegrafico militare.
Giulio Bertolini, *presidente.*

Commissione dei ricorsi per la leva di mare.
N. N., *presidente.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12.

I Direttori Generali ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(ROMA, via del Seminario).

Pietro CHIMIENTI, *Ministro.* — Pasquale MASCIANTONIO *Sottosegretario di Stato.*

Camillo Cantarano, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
N. N., *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Francesco La Camera, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
N. N., *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario.*

BIBLIOTECA.
Emilio Diena, *bibliotecario.*

Direzione generale del segretariato.

Giuseppe Greborio, *direttore generale.*

SEGRETARIATO.
Vito Saracista, *capo del segretariato.*

DIVISIONE I^a^. — (Carriera e disciplina).
Luigi Venezia, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. — (Movimento ed applicazione).
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a^. — (Personale subalterno).
Giovanni Tavolaccini, *predetto.*

DIVISIONE IV^a^. — (Ricevitori ed agenti rurali).
Giovanni Tavolaccini, *predetto.*

DIVISIONE V^a^. — (Locali — Mobili — Spese d'ufficio — Economato).
Ercole Silva, *capo di divisione.*

DIVISIONE VI^a^. — (Servizio d'ispezione).
N. N.

Direzione generale delle poste.

Eugenio Delmati, *direttore generale.*

DIVISIONE I^a^. — (Corrispondenze e commissioni).
Giovanni Della Croce, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. — (Pacchi).
Ettore Fontanabona, *ff. di capo di divisione.*

DIVISIONE III^a^. — (Movimento postale).
Giuseppe Venturi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a^. — (Trasporti postali sulle ferrovie, sulle acque e sulle vie ordinarie).
Vittorio Galliano, *capo di divisione.*

Direzione generale dei telegrafi.

(Piazza San Bernardo, 101).

Gaspare Duran, *direttore generale.*

DIVISIONE I^a^. — (Servizio dei telegrammi ed esercizio amministrativo degli Uffici).
Filippo di Ferrante, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. — (Impianto ed esercizio tecnico degli Uffici — Radiotelegrafia).
Pietro Bordoni, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a^. — (Costruzioni telegrafiche e telefoniche).
Oreste Zuccolini, *capo di divisione.*

Direzione generale dei vaglia e risparmi.

(Piazza Dante).

Emanuele Franco, *ff. direttore generale.*

UFFICIO SPECIALE D'ISPEZIONE.
Pietro Stettiner, *ispettore superiore.*

DIVISIONE I^a^. — (Servizio amministrativo dei vaglia interni — Titoli di credito — Riscossioni).
Cesare Conti, *capo di divisione.*

DIVIS. II^a^. — (Contabilità dei vaglia interni).
Arturo Augusti, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a^. — (Servizio dei vaglia internazionali).
Guglielmo De Curso, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a^. — (Casse di risparmio. — Servizio amministrativo — Economato).
Alessandro Delle Pere, *capo di divisione.*

DIVISIONE V^a^. — (Casse di risparmio — Servizio contabile).
Gaetano Bonolis, *capo di divisione.*

Ragioneria centrale.

(Via in Lucina, 17).

Romeo Pavesi, *capo ragioniere.*

ISTITUTO SUPERIORE POSTALE TELEGRAFICO E TELEFONICO.
(Viale del Re, 131).

Giovanni Di Pirro, *direttore.*
Girolamo Palazzolo, *vice direttore.*

DIREZIONE GENERALE DEI TELEFONI.
Luigi Salerno, *direttore generale reggente.*

DIVISIONE I^a^. — (Personale).
Pietro Cipollaro, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. — (Servizio tecnico).
Gaetano Marchesi, *capo di divisione.*

DIVISIONE III. — (Servizio amministrativo).
Antonio Frajese, *capo di divisione.*

RAGIONERIA.
Ruggero Toffaloni, *capo ragioniere.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno il giovedì e la domenica, dalle ore 11 alle 12, i privati che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni meno la domenica dalle 11 alle 12.

I signori Ispettori generali e Centrali ed i signori Capi di divisione ricevono tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

MINISTERO DELLE TERRE LIBERATE DAL NEMICO

(*Via XX Settembre, 58*).

Cesare NAVA, *Ministro.* — Ernesto PIETRIBONI, *Sottosegretario.*

Antonio Crispo, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Cesare Sigismondi, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Antonio Zanon, *capo di gabinetto del Sottosegretario.*

SERVIZIO D'ISPEZIONE.
Arcangelo Cirmeni, Antonio Sgadari, Emilio Severini, *ispettori.*

PERSONALE E AFFARI GENERALI.
Eugenio Cavallari, *capo di divisione.*

DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI.
Aurelio Sbrocca, *direttore generale.*

DIVISIONE Iª.
Pasquale Bonelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª.
Narciso Ferragù, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª.
Giovanni Saladino, *capo di divisione.*

DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI TECNICI E SPECIALI.
Antonio Crispo, *direttore generale.*

DIVISIONE IVª.
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª.
Tullio Folli, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª.
N. N., *capo di divisione.*

DIREZIONE GENERALE PER I RISARCIMENTI DEI DANNI DI GUERRA.
Ernesto Vitelli, *direttore generale.*

DIVISIONE VIIª.
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª.
N. N., *capo di divisione.*

RAGIONERIA.
Giuseppe Vanninetti, *direttore capo di ragioneria incaricato.*

MINISTERO DEL TESORO

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Carlo SCHANZER, *Ministro.* — Bortolo BELOTTI, *Sottosegretario di Stato.*

Gabinetto del Ministro e del Sottosegretario di Stato.

Giovanni Cigliana, *capo gabinetto di S. E. il Ministro.*
Ermenegildo Carlo *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Oglialoro Armando, *capo gabinetto del Sottosegretario di Stato.*
Maspes Basilio. *segretario particolare del Sottosegretario.*

Direzione generale del segretariato.

Ernesto Melis, *direttore generale.*
Bartolomeo Enrici, *ispettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali).
Vittorio Benedetti. *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Servizi relativi alle concessioni ed ai riscatti delle ferrovie ed agli Istituti di previdenza).
Gino Mancioli, *ff. di capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Ufficio di legislazione e statistica).
Angelo De Franceesco, *ff. di capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Credito agli impiegati ed ai salariati dello Stato).
Saverio Romeo, *ff. di capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Pensioni ordinarie e straordinarie civili e militari).
Olimpio Zincone, *capo di divisione.*

Direzione generale del tesoro.

Carlo Conti Rossini, *direttore generale.*
Felice Crespo, *ispettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Portafoglio).
Cirillo Nicola, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Buoni ordinari, poliennali e a lunga scadenza).
Antonio Munari, *ff. di capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Entrate proprie del Tesoro).
N. N., *di capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Ammissione a pagamento dei mandati).
Luigi Mainardi, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Controllo della Tesoreria centrale).
Roberto Bocchi, *capo di divisione.*

DIVIS. VIª. — (Ragioneria).
Luigi Pirovano, *capo di divisione.*

Ragioneria generale dello stato.

Vito De Bellis, *ragioniere generale.*
N. N., *ispettore generale.*

Divisione Iª. — (Affari generali e personale).
Cesare Maiorca, *dirett. capo di ragioneria.*

Divisione IIª. — (Bilanci).
N. N., *direttore capo di ragioneria.*

Divisione IIIª. — (Vigilanza sulle contabilità delle amministrazioni centrali).
Giuseppe Failla, *direttore capo di ragioneria.*

Tesoreria centrale del Regno.

Innocente Carnevale, *tesoriere centrale.*
Giovanni Rossi, *controllore capo.*

Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione.
Il Ministro, *presidente.*

Direzione generale del Debito Pubblico.

Giuseppe Garbazzi, *direttore generale.*
Valerico Caputo, *ispettore generale.*

Ufficio affari generali e ufficio di ricevimento delle domande.
Giuseppe Sinibaldi, *capo ufficio.*

Divisione Iª. — (Operazioni sulle rendite al portatore).
Giovanni Ambroso, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).
Marco Baroni, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).
Daniele Scalni, *direttore capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Traslazioni e tramutamenti di rendite nominative).
Antonio Bruni, *capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Conversione della rendita.)
Adelchi Tirelli, *direttore capo di divisione.*

Divisione VIª. — (Conservazione del Gran Libro dei consolidati e debiti redimibili.
N. N., *capo di divisione.*

Divisione VIIª. — (Ragioneria e Contabilità centrali).
Giuseppe De Flaminii, *direttore capo di divisione.*

Divisione VIIIª. — (Ragioneria — Pagamento rendite).
Francesco Carta Gavino, *direttore capo.*

Ufficio dell'Agente contabile dei titoli del Debito Pubblico.
Elmireno Prevogna, *agente contabile.*

Ufficio di controllo.
Luigi Baldini, *controllore capo.*

Commissione di vigilanza sul Debito Pubblico.
Alberto Cencelli, Senatore.

Cassa depositi e prestiti e Istituti di previdenza.

(Via Goito, N. 2).

Luigi Venosta, *amministratore generale.*

Divisione Iª. — (Affari generali).
Gaspare Russo, *capo di divisione.*

Direzione generale della Cassa depositi e prestiti.

Lino Galli, *direttore generale.*
Ettore Da Valle, *ispettore generale.*

Divisione IIª. — (Depositi).
Alberto Bertolotti, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Prestiti ordinari in contanti).
Alfredo Viti *direttore capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Sezione autonoma di credito comunale e provinciale).
Ettore Mossolin, *direttore capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Ragioneria).
Felice Garbazzi, *direttore capo di ragioneria.*

Divisione VIª. — (Ragioneria della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale .
Margherito Lovecchio, *direttore capo di ragioneria.*

Cessione stipendi e mercedi.

Divisione amministrativa.
Giovanni Falco, *direttore capo divisione.*

Divisione ragioneria.
Italico Francescato, *direttore capo divisione.*

Direzione generale degli Istituti di previdenza.

Filippo Rainaldi, *direttore generale.*
Riccardo Orsi e Tullio Zoppellari *ispettori generali.*

Divisione VIIª. — (Ufficio tecnico).
Giuseppe Gianturco, *direttore capo di divisione.*

Divisione VIIIª. — (Monte pensioni per gli insegnanti).
Ugo Raimondi, *direttore capo di divisione.*

Divisione IXª. — (Cassa pensioni pei sanitari).
Guglielmo Rossi, *dirett. capo di divisione.*

Divisione Xª. — (Cassa pensioni pei segretari comunali e impiegati opere pie).
Tullio Zoppellari predetto.

Divisione XIª. — (Cassa pensioni per gli ufficiali giudiziari e per gli impiegati del catasto e degli archivi notarili).
Ambrogio Rizzi, *direttore capo di divisione.*

Divisione XIIª. — (Conti individuali).
Carlo Tessandoli, *direttore capo di divisione.*

Divisione XIIIª. — (Ragioneria degli Ist. di Previdenza).
Umberto Cantu, *direttore capo di divisione.*

Avvocatura erariale.

Giovanni Villa, *avvocato erariale generale.*
Francesco Lo Bianco, *vice avvocato erariale generale.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni nelle ore d'ufficio, così pure S. E. il Sottosegretario di Stato.

Commissione parlamentare di vigilanza sulla cassa depositi.
Ulderico Levi, senatore *presidente.*

Consiglio permanente di amministrazione della cassa depositi e prestiti e degli istituti di previdenza.
Luigi Venosta, *presidente.*

Commissione permanente per l'esame dei bilanci tecnici e le proposte legislative risguardanti gli istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti.
Vito Volterra, senatore, *presidente.*

CONSIGLIO DI STATO

(*ROMA, piazza Capodiferro,* palazzo Spada).

Raffaele PERLA, *presidente.* — Pietro CAGNI, *segretario generale.*

SEZIONE I^a^. — (Affari dei ministeri dell'Interno, dell'Istruzione, delle Poste e dei Telegrafi).
Augusto Ciuffelli, *presidente.*

SEZIONE II^a^. — (Affari dei ministeri di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici, degli Affari Esteri, delle Colonie e dei Trasporti marittimi e ferroviari).
Pietro Bertarelli, *presidente.*

SEZIONE III^a^. — (Affari dei ministeri delle Finanze, del Tesoro, dell'Agricoltura e dell'Industria, Commercio e Lavoro, della Guerra, della Marina e dell'Assistenza militare).
Carlo Schanzer, *presidente.*

SEZIONE IV^a^. *Giurisdizionale.*
Carlo Sandrelli, *presidente.*

SEZIONE V^a^. *Giurisdizionale.*
Gabriele Pincherle, *presidente.*

CORTE DEI CONTI

(*ROMA, via Pastrengo,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Paolo Bernardi, *presidente* — Federico Durante, *procuratore generale.*
Pietro Viamin, *vice procuratore generale* — Arturo Gisci *segretario generale.*

SEZIONE I^a^. — (Riscontro degli atti risguardanti i ministeri del Tesoro, delle Finanze, dell'Interno, degli Esteri, delle Colonie, di Grazia e Giustizia (e Fondo per il Culto ed Economati dei benefici vacanti), dei Lavori Pubblici, Trasporti marittimi e ferroviari, Approvvigionamenti e consumi, Bilancio attivo; Vigilanza sulle entrate; Debito Pubblico; Casse Depositi; Istituti di Previdenza; Contabilità di portafoglio; Fondo per l'emigrazione; Buoni del tesoro; Officina carte valori; Cassa speciale pei biglietti a debito dello Stato; Spese fisse e debito vitalizio — Ferrovie di Stato, Servizi interni ed Economato).
Paolo Bernardi, *presidente.*
Gustavo Balsamo, *segretario.*

SEZIONE II^a^. — (Riscontro degli atti risguardanti i ministeri della Guerra, della Marina, della Istruzione pubblica, dell'Agricoltura, dell'Industria, Commercio e Lavoro e delle Poste — Magazzini di Stato).
Antonino Armelsasso, *presidente.*
Arturo Coppi, *segretario.*

SEZIONE III^a^. — (Revisione definitiva e giudizio dei conti dei contabili dello Stato — Giudizi speciali e di responsabilità dei pubblici funzionari — Ricorsi in appello dalle decisioni dei consigli di prefettura in materia di conti comunali e di conti delle Opere Pie — Giudizio sui conti dei tesorieri provinciali e sulle responsabilità degli amministratori delle provincie — Conti del R. Politecnico di Torino — Esame e visto di decreti relativi all'accettazione e svincolo delle cauzioni dei contabili dello Stato).
Domenico Le Pera, *presidente.*
Savino Maghelli, *segretario.*

SEZIONE IV^a^. — (Esame e visto di tutti i decreti reali e ministeriali di collocamento a riposo, dispensa dal servizio e destituzione dall'impiego — Liquidazione delle pensioni e delle indennità per una volta tanto).
Fortunato Rostagno, *presidente.*
Francesco Drago, *segretario.*

Gabinetto di S. E. il Presidente.
Fabio Pedoja, *capo di divisione, capo del gabinetto.*

Uffici della Corte dei Conti.

Segretariato generale. — (Personale della Corte dei Conti — Affari riservati e d'ordine generale — Corrispondenza ufficiale — Corrispondenza telegrafica — Apertura della

corrispondenza — Protocollo generale — Copisteria — Segreteria della Iª Sezione della Corte — Funzioni di cancelleria giudiziaria davanti le Sezioni riunite della Corte — Archivio Generale — Biblioteca — Doppio del G. Libro — Economato).
Federico Durante, *segretario generale*.

DIVISIONE Iª. — (Conti dello Stato, dei Comuni e delle Opere Pie — Conti provinciali — Funzioni di cancelleria in affari contenziosi contabili presso la IIIª Sezione della Corte).
Savino Maghelli, *capo di divisione*.

DIVISIONE IIª. — (Pensioni civili — Segreteria della IVª Sezione).
Francesco Drago, *capo di divisione*.

DIVISIONE IIIª. — (Pensioni militari e personale assimilato).
Eugenio Torracca, *capo di divisione*.

DIVISIONE IVª. — (Riscontro degli atti dei Ministeri degli Esteri, delle Colonie e del Commissariato d'emigrazione).
Cesare Nati, *capo di divisione*.

DIVISIONE Vª. — (Riscontro degli atti del Ministero dell'Interno e del Ministero degli Approvvigionamenti e Consumi).
Aristide Lesen, *capo di divisione*.

DIVISIONE VIª. — (Riscontro degli atti del Ministero di Grazia e Giustizia).
Vincenzo Granata, *capo di divisione*.

DIVISIONE VIIª. — (Riscontro degli atti del Fondo Culto e degli Economati dei Benefici vacanti).
Savio Giorgio, *capo di divisione*.

DIVISIONE VIIIª. — (Riscontro degli atti del Ministero delle Finanze).
Gaetano Tagliamento, *capo di divisione*.

DIVISIONE IXª. — (Riscontro degli atti del Ministero del Tesoro e del Ministero dell'Assistenza militare e delle Pensioni di guerra).
Federico Faini, *capo di divisione*.

DIVISIONE Xª. — (Riscontro degli atti del Ministero della Guerra, Armi e Munizioni).
Ernesto Tavassi, *capo di divisione*.

DIVISIONE XIª. — (Riscontro degli atti del Ministero della Marina).
Francesco Caputi, *capo di divisione*.

DIVISIONE XIIª. — (Riscontro degli atti del Ministero dell'Istruzione Pubblica).
Arturo Coppi, *capo di divisione*.

DIVISIONE XIIIª. — (Riscontro degli atti del Ministero dei Lavori Pubblici e del Ministero dei Trasporti marittimi e ferroviari).
N. N., *capo di divisione*.

DIVISIONE XIVª. — (Riscontro degli atti dei Ministeri per l'Agricoltura, pel Commercio, Industria e Lavoro).
Roberto Caputi, *capo di divisione*.

DIVISIONE XVª. — (Riscontro degli atti del Ministero delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni).
Vittorio Targioni, *capo di divisione*.

DIVISIONE XVIª. — (Riscontro e contabilità delle Spese fisse e del Debito vitalizio).
Vincenzo Calani, *capo di divisione*.

DIVISIONE XVIª*bis*. — (Riscontro dei pagamenti delle pensioni privilegiate di guerra).
Salvatore Altamura, *capo di divisione*.

DIVISIONE XVIIª. — (Magazzini dello Stato).
N. N., *capo di divisione*.

Ufficio di riscontro presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.
Angelo Cialente, *referendario, direttore capo d'ufficio*.

Ufficio di riscontro presso la Cassa Depositi e Prestiti.
N. N., *direttore superiore*.

Ufficio di riscontro presso la Direzione generale degli Istituti di Previdenza.
Arturo Pelosi, *direttore superiore*.

Ufficio di riscontro presso la Direzione generale delle Ferrovie di Stato.
Giovanni Vaglieco, *direttore superiore*.

Ufficio di delegazione presso la Cassa speciale del Tesoro in Roma.
Wolfango Porena, *delegato*.

(*Stampato il 30 settembre 1919*).



Gerarchia cattolica.

Arcivescovi, Vescovi Abati e Prelati delle Sedi Residenziali italiane.(*)

PIEMONTE E LIGURIA

Imm. Sogg. — Vesc. Luni-Sarzana (Unito con Brugnato).

Genova. - *Metr.* — Tommaso Pio, Boggiani *card.*
Suffr. Albenga — Angelo Cambiaso.
Bobbio — Pietro Calchi Novati.
Brugnato — Giovanni Carli.
Chiavari — Amedeo Casabona.
Savona e Novi — Giuseppe Scatti.
Tortona — Simon Pietro Grassi.
Ventimiglia — Ambrogio Daffra.

Torino. - *Metr.* — Agostino Richelmy, *card.*
Suffr. Acqui — Disma Marchese.
Alba — Giuseppe Francesco Re.
Aosta — . . . .
Asti — Luigi Spandre.
Cuneo — Gabriele Natale Moriondo O. P.
Fossano — Quirico Travaini.
Ivrea — Matteo Filipello.
Mondovì — Giovanni Battista Ressia.
Pinerolo — G. B. Rossi.
Saluzzo — Giovanni Oberti, S. P.
Susa — Giuseppe Castelli.

Vercelli. - *Metr.* — Giovanni Gamberoni.
Suffr. Alessandria della Paglia — Giosuè Signori.
Biella — Giovanni Garigliano.
Casale — Albino Pella.
Novara — Giuseppe Gamba.
Vigevano — Pietro Berruti.

LOMBARDIA E VENETO

Imm. Sogg. - Arciv. Udine — Antonio Anastasio Rossi.

Milano. - *Metr.* — Andrea Ferrari, *card.*
Suffr. Bergamo — Luigi Marelli.
Brescia — Giacinto Gaggia.
Como — Alfonso Archi.
Crema — Dalmazio Minoretti.
Cremona — Giovanni Cazzani.
Lodi — Pietro Zanolini.
Mantova — Paolo Origo.
Pavia — Francesco Ciceri.

Venezia (*Patriarcato*). - *Metr.* — Pietro Lafontaine, *card.*
Suffr. Adria — Anselmo Rizzi.
Belluno e Feltre — Giosuè Cattarossi.
Ceneda — Eugenio Beccegato.
Chioggia — . . . .
Concordia — Luigi Paulini.
Padova — Luigi Pelizzo.
Treviso — Andrea Giacinto Longhin, M. Cap.
Verona — Bartolomeo Bacilleri, *card.*
Vicenza — Ferdinando Rodolfi.

ANTICHI STATI DELLA CHIESA

Imm. Sogg. - Arciv. Ancona ed Umana — Giovan Batt. Ricci.
Camerino — Ettore Fronzi.
Ferrara e Comacchio — . . . .
Perugia — D. Beda G. Cardinale O. S. B.
Spoleto — Pietro Pacifici, CC. RR. S.
Vesc. Acquapendente — Gisleno Veneri.
Alatri — Antonio Torrini.
Amelia — Francesco M. Berti M. C.
Anagni — Silvio Gasperini.
Ascoli Piceno — Apollonio Maggio.
Assisi — Ambrogio Luddi O. P.
Bagnorea — Ludovico Antomelli, O. F. M.
Città di Castello — Carlo Liviero.
Città della Pieve — Giuseppe Angelucci.
Civita Castellana, Orte e Gallese — Giacomo Ghezzi, O. F. M.
Corneto e Civitavecchia — Luca Piergiovanni.
Fabriano e Matelica — Andrea Cassulo.
Fano — Giustino Sanchini.
Ferentino — Domenico Bianconi.
Foligno — Stefano Corbini.
Gubbio — Carlo Taccetti.
Jesi — Giuseppe Gandolfi.
Montefiascone — Giovanni Rosi.
Narni e Terni — Francesco Moretti.
Nocera — Nicola Cola.
Norcia — Vincenzo Migliarelli.
Orvieto — Salvatore Frattocchi.
Osimo e Cingoli — Pacifico Fiorani.
Poggio Mirteto — Luigi Ferretti.
Recanati e Loreto — Alfonso Andreoli.
Rieti — Francesco Sidoli.
Segni — Angelo Filippo Sinibaldi.
Sutri e Nepi — Luigi Olivares d. S. d. V. D. B.
Terracina, Sezze e Piperno — Domenico Ambrosi.

(*) *Imm. Sogg.* Sedi immediatamente soggette alla Santa Sede. — *Metr.* Sede arcivescovile metropolitana. — *Suffr.* Sedi vescovili suffraganee alla metropolitana immediatamente precedente. — *Arciv.* Arcivescovato. — *Vesc.* Vescovato. — *Prel.* Prelatura *nullius.* — *Abaz.* Abazia *nullius.*

Tivoli — Luigi Scarano.
Todi — Luigi Zaffarani.
Treja — (Sotto l'amm. perp. di Camerino).
Veroli — Luigi Fantozzi C. P. S.
Viterbo e Toscanella — Emidio Trenta.
ABAZ. — S. Martino al Monte Cimino (Roma) — Mon. Antonio Domenico Rossi.
S. Paolo fuori le mura (Roma) — P. Ab. Ildefonso Schuster O. S. B.
SS. Vincenzo ed Anastasio alle tre fontane (Roma) — Andrea Caron, arciv. tit. di Calcedonia, Amm. Apost.
Subiaco (Roma) — P. Ab. D. Simone Lorenzo Salvi, O. S. B.

Bologna. - *Metr.* — Giorgio Gusmini, *card.*
Suffr. Faenza — Vincenzo Bacchi.
Imola — Paolino Giov. Tribioli, M. Cap.

Fermo. - *Metr.* — Carlo Castelli.
Suffr. Macerata e Tolentino — . . . . .
Montalto — Luigi Ferro.
Ripatransone — Luigi Boschi.
San Severino — Adamo Borghini.

Ravenna e Cervia. - *Metr.* — Pasquale Morganti.
Suffr. Bertinoro — Federico Polloni.
Cesena — Fabio Berdini.
Forlì — Raimondo Jaffei.
Rimini — Vincenzo Scozzoli.
Sarsina — Ambrogio Riccardi.

Urbino. - *Metr.* — Giacomo Ghio.
Suffr. S. Angelo in Vado e Urbania. — Luigi Giacomo Baccini, M. Cap.
Cagli e Pergola — Augusto Curi.
Fossombrone — Pasquale Righetti.
Montefeltro — Raffaele Santi.
Pesaro — Bonaventura Porta.
Senigallia — Tito Maria Cucchi.

TOSCANA ED EMILIA

Imm. Sogg. - ARCIV. Lucca — Arturo Marchi.
VESC. Arezzo — . . . .
Borgo S. Donnino — Giuseppe Fabbrucci.
Cortona — Michele Baldetti.
Montalcino — Alfredo del Tomba.
Montepulciano — Giuseppe Batignani.
Parma — Guido M.ª Conforti.
Piacenza — Giovanni M.ª Pellizzari.

Firenze. - *Metr.* — Alfonso M. Mistrangelo, S. P., *card.*
Suffr. Borgo S. Sepolcro. — Pompeo Ghezzi.
Colle di Val d'Elsa — Massimiliano Novelli.
Fiesole — Gioacchino Fossà.
S. Miniato — Carlo Falcini.
Modigliana — Ruggero Bovelli.
Pistoia e Prato — Gabriele Vettori.

Modena e Abazia di **Nonantola.** - *Metr.* — Natale Bruni.
Suffr. Carpi — Andrea Righetti.
Guastalla — Agostino Cattaneo.
Massa di Carrara — Giuseppe Bertazzoni.
Reggio — Eduardo Brettoni.

Pisa. - *Metr.* — Pietro Maffi, *card.*
Suffr. Livorno — Sabatino Giani.
Pescia — Angelo Simonetti.
Pontremoli — Angelo Fiorini, M. Cap.
Volterra — Emanuele Mignone.

Siena. - *Metr.* — Prospero Scaccia.
Suffr. Chiusi e Pienza — Giuseppe Conti.
Grosseto — Ulisse Bascherini.
Massa-Marittima — G. B. Boracchia.
Sovana-Pitigliano — Riccardo Carletti.
ABAZ. — Monte Oliveto maggiore (Siena) — P. Ab. D. Mauro M. Parodi, O. S. B.

PROVINCIE NAPOLETANE

Imm. Sogg. - ARCIV. Amalfi — Ercolano Marini.
Aquila — Adolfo Turchi.
Cosenza — Tommaso Trussoni.
Gaeta — Francesco Niola.
Lungro (per gl'italo-greci di Calabria) — Giovanni Mele.
Rossano — Giovanni Scotti.
VESC. Aquino — Antonio Jannotta.
Pontecorvo e Sora (Antichi domini della S. Sede) — Antonio Jannotta.
Aversa — Settimio Caracciolo di Torchiarolo.
Cava e Sarno — Luigi Lavitrano.
Foggia — Salvatore Bella.
Gravina e Montepeloso — Nicola Zimarino.
S. Marco e Bisignano — Salvatore Scanu.
Marsi (Sede in Pescina) — Marcello Pio Bagnoli O. C. D.
Melfi e Rapolla — Alberto Costa.
Mileto — Giuseppe Morabito.
Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo — Giovanni Iacono.
Monopoli — Nicola Monterisi.
Nardò — Nicola Giannattasio.
Penne e Atri — Carlo Penza.
Teramo — Alessandro Beniamino Zanecchia Ginnetti, O. C. D.
Trivento — Antonio Lega.
Troia — Fortunato Farina.
Valva e Sulmona — Nicola Jezzoni.
PREL. — Altamura ed Acquaviva delle Fonti (Bari) — Adolfo Verrientti, vesc. tit. di Calinda.
ABAZ. — Montecassino (Caserta). — P. Ab. D. Gregorio Diamare O. S. B.
Montevergine (Avellino) — P. Ab. D. Ramiro Marcone, O. S. B.
SS.ma Trinità della Cava dei Tirreni — P. Ab. . . . .

Acerenza e Matera. - *Metr.* — Anselmo Pecci O. S. B.
Suffr. Anglona Tursi — Giovanni Pulvirenti.
Potenza e Marsico Nuovo. — Roberto Achille Razzoli, O. F. M.
Tricarico — Giovanni Fiorentino.
Venosa — Angelo Petrelli.

Bari. - *Metr.* — Giulio Vaccaro.
Suffr. Conversano — Domenico Lancellotti.
Ruvo e Bitonto — Pasquale Berardi.

Benevento (Antichi Stati della Chiesa) - *Metr.* Alessio Ascalesi, *card.*
Suffr. Sant'Agata dei Goti — Giuseppe de Nardis.
Alife — Felice del Sordo.
Ariano — Giuseppe Lojacono
Ascoli Satriano e Cerignola — Giovanni Sodo.

Avellino — Giuseppe Padula.
Bojano — Alberto Romita.
Bovino — Uberto M.ª Fiodo.
Larino — Antonio Lippolis.
Lucera — . . . .
S. Severo — Gaetano Pizzi.
Telese e Cerreto Sannita — Giuseppe Signore.
Termoli — Rocco Caliandro.

Brindisi ed Ostuni. - *Metr.* — Tommaso Valeri, O. F. M.

Capua. - *Metr.* — Gennaro Cosenza.
Suffr. Caiazzo — Luigi Ermini.
Calvi e Teano — Calogero Licata.
Caserta — Mario Palladino.
Isernia e Venafro — Nicola Rotoli, O F.M.
Sessa Aurunca — Fortunato De Santa.

Chieti e Vasto. - *Metr.* — Nicola Monterisi.

Conza e Campagna. - *Metr.* — Carmine Cesarano. C. SS. R.
Suffr. Sant'Angelo dei Lombardi e Bisaccia — Giulio Tommasi.
Lacedonia — Francesco Maffei.
Muro — Vincenzo Scarlata.

Lanciano e Ortona. - *Metr.* — Nicola Piccirilli.

Manfredonia e Viesti. - *Metr.* — Pasquale Gagliardi.

Napoli. - *Metr.* Giuseppe Prisco, *card.*
Michele Zezza di Zapponeta, Arciv. tit. di Ancira, *coadiutore con successione.*
Suffr. Acerra — Francesco de Pietro.
Ischia — Pasquale Ragosta.
Nola — Agnello Renzullo.
Pozzuoli — . . . .

Otranto. - *Metr.* — Carmelo Patanè.
Suffr. Gallipoli — Gaetano Muller.
Lecce — Gennaro Trama.
Ugento — Luigi Pagliese.

Reggio Calabria. - *Metr.* — Rinaldo Camillo Rousset, O. C. D.
Suffr. Bova — Paolo Albera.
Cassano all'Ionio — Giuseppe Rovetta.
Catanzaro — . . . .
Cotrone — Saturnino Peri.
Gerace — Giorgio Delrio.
Nicastro — Eugenio Giambro.
Oppido — Domenico Scopelliti.
Nicotera e Tropea — Giuseppe Leo.
Squillace — Giovanni Elli.

Salerno e Acerno. - *Metr.* — D. Carlo Gregorio Grasso, O. S. B.
Capaccio-Vallo — Francesco Cammarota.
Diano e Teggiano — Oronzo Caldarola.
Nocera dei Pagani — Giuseppe Romeo.
Nusco — . . . .
Policastro — Giovanni Vescia.

Severina (Santa). - *Metr.* Carmelo Pujia.
Suffr. Cariati — Giuseppe Caruso.

Sorrento. - *Metr.* — Paolo Iacuzio.
Suffr. Castellammare di Stabia — Michele de Jorio.

Taranto. - *Metr.* — Orazio Mazzella.
Suffr. Castellaneta — Agostino Lacera.
Oria — Antonio di Tommaso.

Trani e Barletta. - *Metr.* — . . . .
Suffr. Andria — Eugenio Tosi.
Bisceglie — Amministratore perpetuo, l'arcivescovo di Trani.

SICILIA

Imm. Sogg. - Arciv. Catania. — Giuseppe Francica Nava di Bontifè, *card.*
Vesc. Acireale — G B. Arista Vigo, C. O.

Messina. - *Metr.* — Litterio d'Arrigo Ramondini.
Suffr. Lipari — Angelo Paina.
Nicosia — Agostino Felice Addeo, O.E.S.A.
Patti — Ferdinando Fiandaca.
Prel. — S. Lucia del Mela (Messina) — L'arciv. di Messina, Amm. Apost.

Monreale. - *Metr.* — Antonio Augusto Intreccialagli, O. C. D.
Suffr. Caltanissetta — . . . .
Girgenti — Bartolomeo Lagumina.

Palermo. - *Metr.* — Alessandro Lualdi, *card.*
Suffr. Cefalù — Anselmo Evangelista Sansone, O. F. M.
Mazzara — Nicola Audino.
Trapani — Francesco M.ª Raiti, O. C. C.

Siracusa. - *Metr.* — Luigi Bignami.
Suffr. Caltagirone — Damaso Pio De Bono.
Noto — Giuseppe Vizzini.
Piazza Armerina — Mario Sturzo.

SARDEGNA

Cagliari. - *Metr.* — Francesco Rossi.
Suffr. Galtelli-Nuoro — Luca Canepa.
Iglesias — Giuseppe Dallepiane.
Ogliastra — Emanuele Virgilio.

Oristano. - *Metr.* — Ernesto Piovella.
Suffr. Ales e Terralba — Franc. Emmanuelli.

Sassari. - *Metr.* — Cleto Cassani.
Suffr. Alghero — Francesco d'Errico.
Ampurias e Tempio — Giovanni M.ª Sanna, O. M. C.
Bosa — Giambattista Vinati.
Ozieri — Francesco Franco.

(Stampato il 15 ottobre 1919).

Amministrazione locale.

Prefetti delle Provincie e Sindaci delle Città capoluoghi di Provincia.

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Alessandria	Michele Darbesio	Ernesto Pistoia
Ancona	Agostino D'Adamo	Alfredo Felici
Aquila	Renato Caveri	Vincenzo Speranza
Arezzo	Alberto Giannoni	Camillo Lelli
Ascoli Piceno	G. B. Massara	Giuseppe De Marzi
Avellino	Pietro Frigerio	Aster Vetroni
Bari	Alfredo Ferrara	Giuseppe Bottalico
Belluno	Felice Oreglia di S. Stefano	Bartolo Decoltana
Benevento	Nicola De Bernardinis	Gennaro Valeriano
Bergamo	Oreste Scamoni	Sebastiano Filioli
Bologna	Gennaro Bladier	Francesco Zanardi
Brescia	Antonio Argenti	Dominatore Mainetti
Cagliari	Celidonio Errante	N. N.
Caltanissetta	Giuseppe Guadagnino	Giovanni Ayala
Campobasso	Enrico Santangelo	Gaetano Famicoli
Caserta	Lorenzo Valle	Vincenzo Cappiello
Catania	Saverio Bonomo	Antonio Sapuppo
Catanzaro	Pietro Carpani	Errico De Seta
Chieti	Paolo D'ancora	Federico Durini
Como	Secondo Dezza	Mariano Rosati
Cosenza	Eugenio De Carlo	N. N.
Cremona	Mauro Michele Bertone	Attilio Botti
Cuneo	Alessio Frutteri di Castiglione	Luigi Fresia
Ferrara	Orazio Giuffrida	Ettore Magni
Firenze	Camillo De Fabritiis	N. N.
Foggia	Sante Franze	Raffaele Vaccarella
Forlì	Francesco Carandini	Giuseppe Bellini
Genova	Cesare Poggi	N. N.
Girgenti	Ferdinando Nannetti	N. N.
Grosseto	Nicola Bellini	Egidio Bruchi
Lecce	Alfonso Limongelli	N. N.
Livorno	Giovanni Gasperini	Rosolino Orlando
Lucca	Riccardo Lualdi	Massimo Del Carlo
Macerata	Bonaventura Graziani	N. N.
Mantova	Giovanni Gazzaroli	Arnaldo Cerato
Massa	Enrico Palmieri	N. N.
Messina	Gaetano Gargiulo	Antonino Martino
Milano	Angelo Pesce	Emilio Caldara
Modena	Francesco Gay	Gius. Gambigliani Zoccoli
Napoli	Diodato Sansone	N. N.
Novara	Carlo Olivieri	Giuseppe Bonfantini
Padova	Odoardo Verdinois	Leopoldo Ferri
Palermo	Gaetano Crivellari	Salvatore Tagliavia
Parma	Costantino Pacchiarotti	Erminio Olivieri
Pavia	Roberto Berti	Eteocle Lorini
Perugia	Michele Spirito	Luciano Valentini
Pesaro	Alfredo Goffredo	Angelo Recchi
Piacenza	Vittorio Serra Caracciolo	Enrico Ranza
Pisa	Vittorio Bardesono di Rigras	Vittorio Frascani
Porto Maurizio	Adolfo Cotta	Filippo Airenti
Potenza	Giuseppe Visconti	Michele Marino
Ravenna	Corrado Bonfanti Linares	Fortunato Buzzi

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Reggio Calabria	Igino Coffari	Pasquale Andiloro
Reggio Emilia	Abdenago Boniburini	N. N.
Roma	Riccardo Zoccoletti	Adolfo Apolloni
Rovigo	Idelfonso Lazazzera	Ugo Maneo
Salerno	Federico Chatelain	Francesco Quagliarello
Sassari	Antonio Baragno	N. N.
Siena	Emilio D'Enfemia	Eman. D'Elci-Pannocchieschi
Siracusa	Bartolomeo Andreoli	Alessandro Specchi
Sondrio	Umberto Rossi	Antonio Longoni
Teramo	Giuseppe Ferrari di Caporciano	Luigi Paris
Torino	Paolino Taddei	Secondo Frola
Trapani	Raffaele Rocco	Eugenio Scio
Treviso	Ernesto Vitetti	Agostino Battistel
Udine	Giuseppe Masi	Domenico Pecile
Venezia	Vincenzo Pericoli	Filippo Grimani
Verona	Federigo Marino	Tullio Zanella
Vicenza	Rinaldo De Pieri	Licino Muzani

(Stampato il 20 settembre 1918).

Camere di Commercio.

Camere di Commercio ed Arti delle Città capoluoghi di Provincia.

CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE	CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE
Alessandria	Virgilio De Mattei	Lucca	N. N.
Ancona	Giambattista Miliani	Macerata	Vittorio Bianchini
Aquila	Virginio De Martinis	Mantova	Alessandro Barioli
Arezzo	Francesco Nenci	Messina	Silvestro Pulejo
Ascoli Piceno	Francesco Luigi Merli	Milano	Angelo Salmoiraghi
Avellino	Modestino Romagnoli	Modena	Fermo Corni
Bari	Antonio De Tullio	Napoli	N. N.
Belluno	N. N.	Novara	Giuseppe Rossi
Benevento	Vincenzo Alberti	Padova	Romeo Mion
Bergamo	Alessandro Tacchi	Palermo	Emanuele Graziano
Bologna	Giuseppe Franchi	Parma	Giuseppe Mantovani
Brescia	Luigi Rossi	Pavia	Angelo Lanzoni
Cagliari	Benvenuto Pernis	Pesaro	Teodoro Spongia
Caltanissetta	Angelo Amato	Piacenza	Leonardo Rizzi
Campobasso	N. N.	Pisa	Vittorio Supino
Carrara	Alessandro Giorgini	Porto Maurizio	N. N.
Caserta	Ernesto Bernasconi	Potenza	Giovanni Janora
Catania	Concetto Fichera	Ravenna	Roberto Gulmanelli
Catanzaro	Luigi Bianchi	Reggio Calabria	Antonio Vilardi
Chiavenna	Carlo De Giacomi	Reggio Emilia	Giacomo Namias
Chieti	Camillo Ramondo	Rimini	Camilo Dupré
Civitavecchia	Francesco Scotti	Roma	Aug.to Scaramella Manetti
Como	Enea Brambilla	Rovigo	Achille Bombardi-Lavezzo
Cosenza	Adolfo Berardelli	Salerno	Domenico Scaramella
Cremona	Remo Lanfranchi	Sassari	Salvatore Azzena Mossa
Cuneo	Marco Cassin	Savona	Giuseppe Becchi
Fermo	Alessandro Trasatti	Siena	Enrico Righi
Ferrara	Cesare Pirani	Siracusa	Francesco Boccadifuoco
Firenze	Giorgio Niccolini	Spezia	Carlo Vaccari
Foggia	Giuseppe Grassi	Teramo	Giuseppe d'Alessio
Foligno	Pietro Mancini	Torino	Ferdinando Bocca
Forlì	Leonida Bonavita	Trapani	N. N.
Genova	Zaccaria Oberti	Treviso	N. N.
Girgenti	Ignazio Caramazza Gangitano	Udine	N. N.
Grosseto	Talete Cosimini	Varese	Pietro Mazzoli
Lecce	Eugenio Calilli	Venezia	Vittorio Meneghelli
Lecco	Giuseppe Baloni	Verona	Bruno Ferrari
Livorno	Luigi Orlando	Vicenza	Giuseppe Marchetti
Lodi	G. B. Rossi		

CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO

(sussidiate dal Ministero di A. I. e C.).

Argentina. — BUENOS AIRES (Calle Suipacha, 768).

Argentina. — ROSARIO DI SANTA FÈ (Córdoba, 951).

Belgio. — BRUXELLES.

Brasile. — SAN PAOLO (Travessada Sé, 11).

Cina. — SHANGHAI (Dubling Well Road, 11).

Egitto. — ALESSANDRIA (Stamboul, 3).

Francia. — PARIGI (Rue Matignon, 28).

Francia. — MARSIGLIA (Rue de Belloi, 8).

Germania. — BERLINO (Kaiser Willelmstrasse, 1).

Gran Bretagna. — LONDRA (Queen Street Palace, 4).

Messico. — MESSICO (6ª Calle Bolivar, 58).

Russia. — PIETROGRADO (Via Gorokpovaia, 4).

Stati Uniti d'America. — CHICAGO (State Street, 159).

Stati Uniti d'America. — NEW YORK (Broadway, 203).

Stati Uniti d'America. — SAN FRANCISCO DI CALIFORNIA (Montgomery Street, 604).

Svizzera. — GINEVRA (Grande Rue, 3) con filiale in Lugano.

Tunisia. — TUNISI (Rue de Portugal, 30).

Turchia. — COSTANTINOPOLI (Pologne Sokak, 25).

Turchia. — SMIRNE (presso il R. Consolato generale d'Italia).

Uruguay. — MONTEVIDEO (Via Colon, 1395).

Serbia. — . . . .

RR. ENOTECNICI ITALIANI ALL'ESTERO

Argentina. —

Brasile. — RIO JANEIRO, Cav. Tommaso Chiaromonte (Rua Pirapitings, 19).

Stati Uniti (Nord-America). — NEW YORK, cav. Guido Rossati (Lafayette Street, 226).

Svizzera. — ZURIGO, Cav. Alessandro Plotti (Bodmerstrasse, 6).

ADDETTI E DELEGATI COMMERCIALI PRESSO LE RR. RAPPRESENTANZE D'ITALIA ALL'ESTERO

Spagna. — MADRID, Cav. Salvatore Giannò, R. Ambasciata d'Italia.

Egitto. — ALESSANDRIA, dott. Virgilio Panella, R. Consolato generale d'Italia.

Francia. — PARIGI, conte Candido Sabini, R. Ambasciata d'Italia.

Germania. — BERLINO, Ermanno Leumann.

Giappone. — TOKIO, dott. Costantino de Cavazzani, R. Ambasciata d'Italia.

Grecia. — ATENE, dott. Giuseppe De Martino R. Legazione d'Italia.

Rumania. — BUCAREST, dott. Donato Sibilia, R. Legazione d'Italia.

Russia. — PIETROGRADO, Erminio Carlo Mariani,

Stati Uniti (Nord America). — WASHINGTON (D. C.), Dott. Giovan Battista Ceccato, R. Ambasciata d'Italia.

Turchia. — . . . .

CAMERE DI COMMERCIO ESTERE IN ITALIA

FRANCESI

MILANO. — Francesco Goudrand, *presidente.*

ROMA. — Raoul Sauvage, *presidente.*

NAPOLI. — N. N., *presidente.*

INGLESI

GENOVA. — Evan Mackenzie, *presidente.*

MILANO (Sezione di). — W. P. Churchward, *presidente.*

DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

NAPOLI. — N. N., *presidente.*

ITALO-RUSSA

ROMA. — N. N., *presidente.*

ITALO-CINESE

NAPOLI. — Federico Pavoncelli, *presidente*

(Stampato il 15 ottobre 1919).

Ordine giudiziario

Primi Presidenti e Procuratori Generali

delle Corti di Cassazione e di Appello.

Ancona	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	N. N. Carlo Stuart
Aquila	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Diocleziano Palladino Fortunato De Francesco
Bologna	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Pietro Ranieri Arturo Moschini
Brescia	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Luigi Scotti Edoardo Bertola
Cagliari	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Carlo Avenati Bassi N. N.
Casale Monferrato	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Eugenio Prato Saverio Bolognini
Catania	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Alberto Chapron N. N.
Catanzaro	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Ernesto Daviso Giovanni Mancini
Firenze	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Pietro Ottorino Pianigiani Luigi Lucchini
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Vincenzo Mendaia Aristo Mortara
Genova	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Pietro Milano d'Aragona Augusto Setti
Lucca	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Edoardo Cimorelli Enrico Mazzòla
Messina	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Giuseppe Mondio Giuseppe Bozzi
Milano	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Giacomo Jona N. N.
Napoli	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	N. N. Pietro Capaldo
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Giosue De Pirro Cesare De Seta
Palermo	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Luigi Beria d'Argentina Salvatore Pagliano
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore generale*	Michele Landolfi Domenico Marsico
Parma	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	N. N. Cesare Colombo
Roma	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	N. N. Alfonso De Blasio
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Angelo Persico Cataldo Schiralli
Torino	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Domenico Giordani Raffaele Garofalo
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Giuseppe Liperi Pais Eustachio Gonella
Trani	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Tommaso Mosca Gabriele Faggella
Venezia	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Giuseppe Vigo Angelo Fusinato



Amministrazione provinciale scolastica.

Province	Provveditori agli studi	Province	Provveditori agli studi
Alessandria	Umberto Valente *ff.*	Mantova	N. N.
Ancona	Lorenzo Gatta *ff.*	Massa Carrara	Giuseppe Brizzolara
Aquila	Francesco D'Onofrio *ff.*	Messina	Donato Gravino *ff.*
Arezzo	Alfredo Saviotti	Milano	Vittorio Osimo *ff.*
Ascoli Piceno	Attilio Salerni *ff.*	Modena	Umberto Ronca
Avellino	Vincenzo Spaziante *ff.*	Napoli	Bruno Cotronei
Bari	Egidio Stefani	Novara	Eugenio Canestrini
Belluno	Ernesto Barilli *ff.*	Padova	Edoardo Piva
Benevento	Giuseppe Alliani	Palermo	Giovanni Melodia
Bergamo	Alberto Manaira	Parma	Mentore Moscatelli
Bologna	Rocco Murari	Pavia	Giorgio Rossi
Brescia	Arturo Magnocavallo	Perugia	Francesco Guardabassi
Cagliari	Giuseppe di Fede	Pesaro	Luigi Barbadoro *ff.*
Caltanissetta	Antonio Purpura *ff.*	Piacenza	Nicolò Colombo
Campobasso	Oreste Rossi *ff.*	Pisa	Plinio Pratesi
Caserta	G. Berengario Amorosa	Porto Maurizio	Agostino Eman. Peverelli
Catania	Giuseppe Menotti De Francesco	Potenza	N. N. *ff.*
		Ravenna	Carlo Simoni *ff.*
Catanzaro	Francesco Scaglione *ff.*	Reggio Calabria	Mendolia Liborio *ff.*
Chieti	Francesco Merolli *ff.*	Reggio Emilia	Giovanni Crocioni
Como	Giuseppe Zerboni *ff.*	Roma	Pasquale Aldinio
Cosenza	M. Ferrari d'Epaminonda	Rovigo	Pietro Moretto *ff.*
Cremona	Antonio Pizzini *ff.*	Salerno	Ettore Graziani *ff.*
Cuneo	Gregorio Nardi	Sassari	Orazio Bonvino *ff.*
Ferrara	Luigi Comencini	Siena	Carlo Corsi
Firenze	Federigo Casa	Siracusa	Enrico De Donato
Foggia	Paolo Roseti *ff.*	Sondrio	Ambrogio Mondino *ff.*
Forlì	Paolo Amaducci	Teramo	Giuseppe Joannin *ff.*
Genova	Alfredo Luigi Garello	Torino	Luigi Staffetti
Girgenti	Luigi Costanzo *ff.*	Trapani	Vittorio Aliquò *ff.*
Grosseto	Mario Govi *ff.*	Treviso	Augusto Serena
Lecce	Paolo Agresta *ff.*	Udine	Giulio Antombon
Livorno	Giovanni Marradi	Venezia	Antonio Battistella
Lucca	Ugo Brilli	Verona	Gaetano Gasperoni
Macerata	Angelo Allegro *ff.*	Vicenza	Giuseppe Bruzzo

Agenti diplomatici di S. M. il Re d'Italia
presso i Governi esteri.

Argentina (*Buenos-Ayres*). — Vittore Cobianchi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Austria Ungheria (*Vienna*). — Pietro Tomaso della Torretta, ministro plenipotenziario.

Baviera (*Monaco*). — . . . .

Belgio (*Bruxelles*). — Romolo Ruspoli, ambasciatore.

Bolivia. — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Brasile (*Rio Janeiro*). — Alessandro De Bosdari, ambasciatore.

Bulgaria (*Sofia*). — . . . .

Chilì (*Santiago*). — Marchese Paolo di Montagliari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina (*Pechino*). — Carlo Aliotti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia (*Bogotà*). — Enrico Durand de la Penne, ministro residente.

Costarica. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

Cuba (*Avana*). — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Danimarca (*Copenaghen*). — Vittorio Sacerdoti conte di Carrobio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Egitto. — Nob. Lazzaro dei march. Negrotto Cambiaso, agente diplomatico con patente di console generale.

Equatore. — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Etiopia (*Addis Abeba*). — Conte Giuseppe Colli di Felizzano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Francia (*Parigi*). — Conte Lelio Bonin Longare, ambasciatore.

Germania (*Berlino*). — . . . .

Giappone (*Tokio*). — Luigi Cusani Confalonieri, ambasciatore.

Gran Bretagna (*Londra*). — March. Guglielmo Imperiali, dei principi di Francavilla, senatore del Regno, ambasciatore.

Grecia (*Atene*). — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Guatemala. — Giosuè Notari, ministro resid.

Haiti. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente all'Avana).

Honduras. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

Lussemburgo. — Conte Giulio della Torre di Lavagna, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente all'Aja).

Messico (*Messico*). — Stefano Carrara, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Ferdinando Mazzini, console generale.

Montenegro (*Cettigne*). — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Nicaragua. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

Norvegia. — Giulio Cesare Montagna, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paesi Bassi (*Aja*). — Nob. Giuseppe Sallier de la Tour, duca di Calvello, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Pánama. — Carlo Ranuzzi, incaricato d'affari.

Paraguay (*Assunzione*). — Adolfo Rossi, ministro residente.

Persia (*Teheran*). — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù (*Lima*). — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Polonia (*Varsavia*). — Francesco Tommasini, ministro plenipotenziario.

Portogallo (*Lisbona*). — Attilio Serra, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania (*Bucarest*). — Alberto Martin Franklin, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia (*Pietroburgo*). — N. N.

Salvador. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

San Domingo. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente all'Avana).

Serbia (*Belgrado*). — Livio Borghese, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam (*Bangkok*). — Aroldo Manacorda, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Spagna (*Madrid*). — Barone Carlo Fasciotti, ambasciatore.

Stati Uniti d'America (*Washington*). — Nob. Vincenzo Macchi, dei conti di Cellere, ambasciatore.

Svezia (*Stoccolma*). — Luca Orsini-Baroni, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Svizzera (*Berna*). — Raniero Paolucci de' Calboli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia (*Costantinopoli*). — Felice Maissa, alto commissario.

Uruguay (*Montevideo*). — March. Francesco Maestri Molinari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Venezuela (*Caracas*). — Lionello Scelsi, ministro residente.

(*Stampato il 15 ottobre 1919*).

Ambasciate e Legazioni estere
presso S. M.

Argentina (*Repubblica*). — Luca Ayarra-Garay, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Austria-Ungheria. — . . . .

Baviera. — . . . .

Belgio. — W. Van den Steen de Jehay, ambasciatore.

Bolivia. — L. Salinas Vega, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Brasile. — Gastone De Cunha, ambasciatore.

Bulgaria. — . . . .

Chilì. — Villegas Enrico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina. — Wang-Huang-Ky, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia. — Charles Arango, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Costarica — Raffaele Montealegre, ministro residente.

Cuba. — Antonio Martin Rivera, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Danimarca. — M. A. de Oldenburg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Equatore. — Agostino Norero, incaricato d'affari (residente a Parigi).

Francia. — Camillo Barrère, ambasciatore.

Germania. — . . . .

Giappone. — Ijuin Hiko-kichi, ambasciatore.

Gran Bretagna. — George Buchanan, ambasciatore.

Grecia. — Lambros Coromilas, incaricato d'affari.

Guatemala. — Giuseppe Maria Lardizabal, incaricato d'affari (residente a Parigi).

Haiti. — Amilcar Duval.

Messico. — Generale Hay, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Conte Enrico de Maleville, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Norvegia — Sel eel Arne inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Berlino).

Paesi Bassi. — Bar. Van Welderan Rengers, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Persia. — Mirza Shafli Khan Moghtaderel-Molk, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù. — Benavides, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Polonia. — Skirmunt, ministro plenipotenziario.

Portogallo. — Eusebio Leao, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania. — Alessandro Emanuele Lahovary, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia. — N. N., ambasciatore.

Salvador. — Gustavo Guerrero, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Serbia. — Spalaikovitch Miroslav, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam. — Kosha Phya Bibadh, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Parigi).

Spagna. — Wenceslao Ramirez de Villa Urrutia, ambasciatore.

Stati Uniti (*America del Nord*). — Henri Fletcher, ambasciatore.

Svezia. — Bar. Carlo Nils Daniele de Bildt, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Svizzera. — Giorgio Wagniere, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia. — . . . .

Uruguay. — Federico Grunweldt-Cuestas, inviato straord. e ministro plenipotenziario.

(*Stampato il 15 ottobre 1919*).

Consolati italiani
delle principali località straniere.(1)

Argentina.

Buenos Aires — Carlo Nagar, *c. g.*
Cordoba — Carlo Umiltà, *c.*
La Plata — Massimiliano Tornielli, *c.*
Mendoza — Bruno Zaccolin, *c.*
Rosario — Francesco De Velutiis, *c. g.*

Austria-Ungheria.

N. N.

Belgio.

Bruxelles — Leone Cassel, *c. g.*
Anversa — Alberto H. de Bary, *c. g.*
Liegi — Carlo Thonet, *c.*

Congo.

Boma — Iginio Badolo, *c.*
Matadi — Ettore Villa, *c.*

Bolivia.

La Paz — Giuseppe Spa, *c.*

Brasile.

Rio Janeiro — Luigi Provana del Sabbione, *c.*
Bahia — Ugo Sola, *c.*
Bello Horizonte — N. N., *c.*
Campinas — Ugo Tommasi, *r. c.*
Curitiba — Massimo Goffredo, *c.*
Florianopolis (già Desterro) — Attilo Regalo Carnelutti, *c.*
Juiz de Fòra — N. N., *v. c.*
Manaos — N. N., *c.*
Parà (o Belem) — Lodovico Manzini, *c.*
Pernambuco (o Recife) — Pietro Spano, *c.*
Porto Alegre — Gualtiero Chilesotti, *c.*
Ribeirão Preto — Agostino Ferrante, *r. c.*
San Paolo — Giov. Batt. Beverini *c. g.*
Santos — Domenico Levrero, *regg.*
Vittoria — N. N., *c.*

Bulgaria.

N. N.

Chilì.

Santiago — Domenico Schiaffino, *v. c.*
Valparaiso — Riccardo Monzani, *v. c.*

Cina.

Canton — Eugenio Zanoni-Volpicelli, *c. g.*
Hankow — Giuseppe Pellegrini, *c.*
Shanghai — Girolamo De Rossi, *c.*
Tientsin — Vincenzo Fileti, *c.*

Colombia.

Bogotà — Enrico Durand de la Penne, ministro plenipotenziario.
Barranquilla — Pellegrino Puccini, *c.*
St-Josè di Cucuta — Luigi Faccini, *c.*

Corea.

Seul — Cesare Tiriolo, *c*

Costarica.

San Josè — Felice Scaglietti, *c.*

Cuba.

Avana — N. N. *c. g.*

Danimarca.

Copenaghen — Valdemar Glückstadt, *c. g.*

Possedimenti danesi in America.

Saint-Thomas — Rodolfo Leviti, *c.*

Equatore.

Guayaquil — Alfonso Roggiero, *c.*

Francia.

Parigi — Giacomo Fara-Forni *c. g.*
Besançon — N. N., *c.*
Bordeaux — Ernesto Ugo Grimm Provence, *c.*
Cannes — Paolo Indelli, *r. c.*
Cette — Raffaele Pompei, *c.*
Chambéry — Bar. Ugo Carutti di Cantogno, *c. g.*
Havre — Salvatore Rocca, *c.*
Lione — Leonardo Mordini, *c. g.*
Marsiglia — Gerolamo Naselli, *c. g.*
Nancy — N. N., *c. g.*
Nizza — Enrico Acton, *c. g.*
Reims — Emilio Giuseppe Mazzucchi, *c.*
Tolone — Paolo Apollinare Burdese, *c.*

Corsica.

Bastia — Ignazio Randaccio, *c. g.*

Possedim. francesi in Africa, Asia ed America.

Algeri — Lorenzo Anielli, *c. g.*
Bona — Domenico Marino, *c. g.*
Cajenna — Ippolito Edoardo Antier, *c.*
Dakar — Arturo Maffei, *r. c.*
Diego Suarez — Claudio Mario Babriquand, *c.*
Fort de France — Leone Duplan, *c.*
Point-à-Pitre (Guadalupa) — Leopoldo Petrelluzzi, *c.*
Rufisque (Senegambia) — Ernesto Hortala, *c.*

C. g., Console generale, — *c.*, console, — *v. c.*, viceconsole.

Saigon — Luciano Ogliastro, regg. il cons.
Saint-Denis (Riunione) — Giuseppe Pancera, c.

Tunisia.
Biserta — Alberto Tuozzi, v. c.
Susa — Guido Rocco, c. c.
Tunisi — Carlo Caccia Dominioni di Sillavengo, c. g.

Marocco.
Tangeri — Sabino Rinella, c. g.
Casablanca — Ugo Sabetta, c.

Germania.
N. N.

Gran Bretagna.
Londra — Alessandro Faà di Bruno, c. g.
Cardiff — Emilio Axerio, c.
Dublino — Lorenzo Salazar, c.
Glasgow — Engenio Lagorara, c. g.
Liverpool — Giuseppe Chiostri, c. g.

Possedimenti inglesi nel Mediterraneo.
Gibilterra — Ferdinando Daneo, c.
Malta — Guido De Lucchi, c. g.

Possedimenti inglesi in Africa.
Johannesburg — Natale Labia, c. g.
Freetown — Giuseppe Tommaso Zolia, c.
Mahè — Enrico Alfredo Pare, regg. il c.
Mombasa — Luigi Frigerio, regg. il cons.
Port Louis — Federico Giacomo Elyard, c.

Egitto.
Alessandria — N. N. c. g.
Cairo — Lazzaro Negrotto Cambiaso, c. g.
Porto Said — Guglielmo Vivaldi, c.

Possedimenti inglesi in Asia.
Aden — Gino Cecchi, c. g.
Bombay — Giovanni Gorio, c.
Calcutta — Guido Viola, c. g.
Colombo — N. N., c.
Hong-Kong — Emilio Eles, c. g.
Rangoon — Giacomo Meikle, c.
Singapore — Carlo Ambrosoli, regg. il cons.

Possedimenti inglesi in America.
Bridgetown — Vittorio Parravicino, c.
Georgetown — Carlo Wieting, c.
Kingston — Federigo Cohen Henriques, c.
Montréal — Giulio Ricciardi, c.
Porto Stanley — James Houston c.
Trinità — Federico Vicentini, c.

Possedimenti inglesi in Australia.
Melbourne — N. N. c.
Sydney — Vincenzo Marano, a. c.

Grecia.
Canea — G. B. Bartolucci Godolini, c.
Corfù — N. N., c. g.
Patrasso — Felice Beauregard, c.
Pireo — c. g.
Salonicco — G. B. Dolfini, c.

Guatemala.
Guatemala — Giosuè Notari, c. g.

Haiti.
Porto Principe — Alfredo de Matteis, c.

Honduras.
Amapala — Teodoro Köhncke, c.

Lussemburgo.
Lussemburgo — Giulio Della Torre di Lavagna, c. g.

Messico.
Messico — Ezio Cusi, c.
Monterey — Michele Ferrara, c.
Veracruz — Emilio Gonzales de Castillo, c.

Monaco.
Monaco — Ferdinando Mazzini, c.

Montenegro.
Antivari — . . . .

Nicaragua.
Managua — Davide Campari, c. g.

Norvegia.
Cristiania — Rodolfo Olsen, c. g.

Paesi Bassi.
Amsterdam — Nicola Aphel, c.
Rotterdam — Giovanni Hudig, c.

Possedimenti olandesi in Asia.
Batavia — Guglielmo van Hensden, c.

Possedimenti olandesi in America.
Curaçao — Gomez Haim Da Costa, c.
Paramaribo — Enrico Benjamins, c.

Panama.
Panama — Carlo Raguzzi, c.
Colon — Lodovico Delpiano, regg. il c.

Paraguay.
Assunzione — Adolfo Rossi, c. g.

Persia.
Teheran — N. N.
Bender Bouchire — Carlo Marobbio, c.

Perù.
Lima — Ruffillo Agnoli, c. g.
Arequipa — Tito Costa, ag. cons.
Callao — Gerolamo Oneto, ag. cons.

Portogallo.
Lisbona — Rodrigo De Souza Monteiro, c. g.
Funchal — Carlo De Bianchi, c.
Oporto — Antonio Bessa Pinto, c.

Possedimenti portoghesi in Africa.
Lourenço Marques — Abraham Cagi, c.

Possedimenti portoghesi in Asia.
Macao — Eugenio Zanoni-Volpicelli, c.

Rumenia.
Braila — Luigi Arduini, c.
Galatz — N. N.

Russia.
Pietrogrado — N. N., c. g.
Abo — Harry Wilén, c.
Helsingfors — Martinez Sanchez, regg. cons.
Kiew — Carlo Fischmann, c.
Mosca — Giovanni Cesare Majoni, c.
Odessa — Giuliano De Visart c. g.
Riga — N. N. c.
Tiflis — Lorenzo Vulerj.
Varsavia — Andrea Rothwand, c. g.
Vladivostok — Vladislavo Golembiovsky Stravianovich, c.

Salvador.
San Salvador — Bartolomeo Daglio, *c.*

San Domingo.
San Domingo — Angelo Porcella, *c. g.*

San Marino.
San Marino — Giuseppe Gori, *c.*

Serbia.
Monastir — Romano Lodi Fè, *regg. cons.*
Prizzend — N. N., *c.*
Uskub — Vincenzo Galanti, *c.*

Siam.
Bangkok — Aroldo Manacorda, *c. g.*

Spagna.
Madrid — N. N., *c. g.*
Barcellona — Vittorio Lebrecht, *c. g.*
Cadice — Riccardo Santasilia, *c.*
San Sebastiano — Emanuele Martinez Anibarro, *c.*
Santander — Giuseppe Giacchi, *c.*

Possedimenti spagnuoli in Africa.
Santa Croce di Teneriffa — Maxime Gèrard, *c. g.*

Stati Uniti d'America.
Washington — Emanuele Fronani, *c.*
Boston — Gustavo Di Rosa, *c.*
Chicago — Giulio Bolognesi, *c. g.*
Denver — Giuseppe Gentile, *c. g.*
Filadelfia — Gaetano Poccardi, *c.*
Honolulu (Hawai) — Gordon E. L. S., *c.*
Manilla (Filippine) — Thomas Harrington, *c.*
Nuova Orléans — N. N., *c.*
Nuova York — Romolo Tritoni, *c.*
Pittsburg — Giuseppe Natali, *v. c.*
San Francisco — Oreste Da Vella, *c. g.*
San Giovanni (Portorico) — Moltrasi Ciro, *c.*
Seattle — Giov. Mario Pio Margotti, *c.*

Svezia.
Stoccolma — Carlo Gustavo Thulin, *c. g.*
Gothenburg — Giacomo Keiller, *c.*

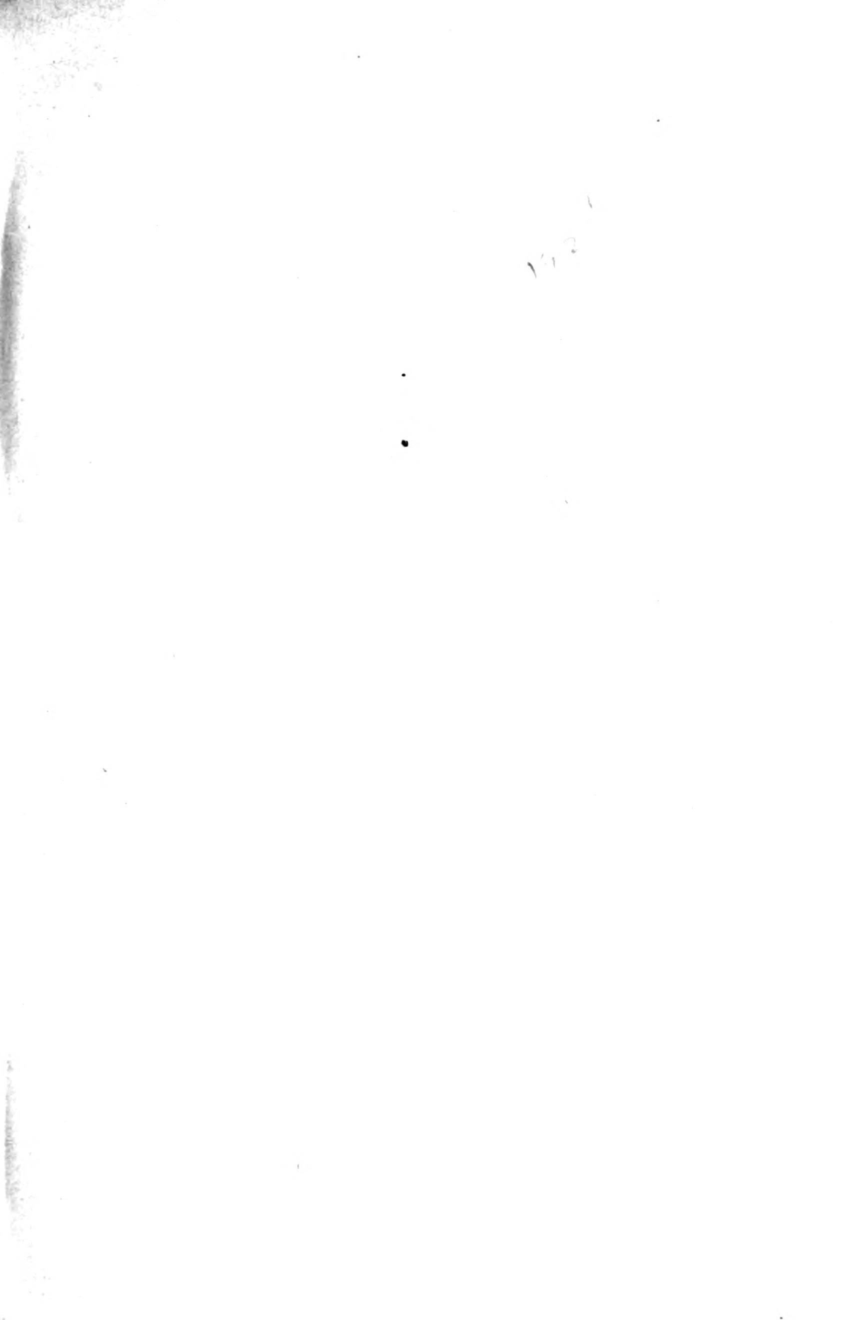
Svizzera.
Basilea — Vittore Siciliani, *c. g.*
Briga — Emilio Manfredi, *v. c.*
Coira — Publio Landucci, *v. c.*
Ginevra — Gino Macchioro Vivalba, *c. g.*
Lugano — Conte Gerolamo Marazzi, *c.*
San Gallo — Antonio Tamburini, *v. c.*
Zurigo — Enrico Ciapelli, *c. g.*

Turchia.
N. N.

Uruguay.
Montevideo — N. N., *v. c.*

Venezuela.
Caracas — Lionello Scielsi, *c. g.*
Maracaibo — Luigi Fossi Ferrini, *c.*
Puerto Cabello — Giuseppe Umberto Lupi, *regg.*

(Stampato il 15 ottobre 1919).



EUROPA

SECONDO ACCORDI CON

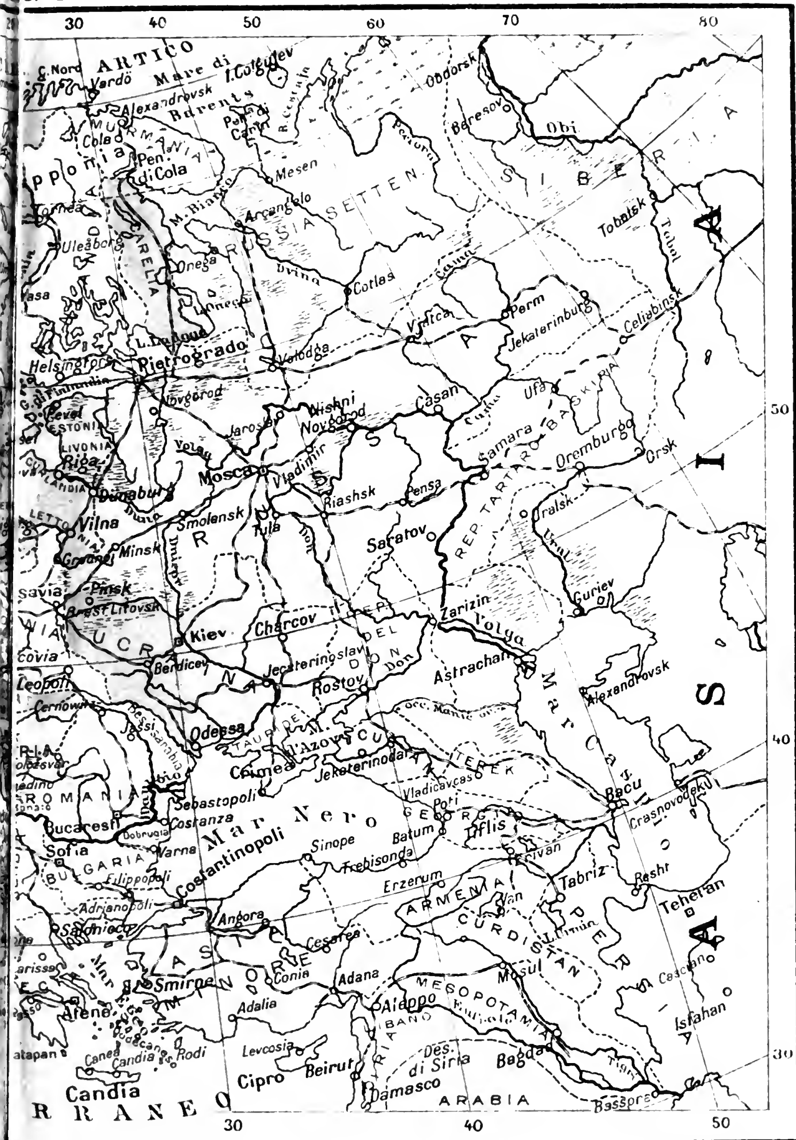


Ist.° Ital.° d'Arti Grafiche, Bergamo

Scala = 1 : 30 000 000

POLITICA

SI E DA CONCLUDERE





I principali stati indipendenti della Terra e i principali possessi autonomi nel 1919.

Avvertenza. Nelle attuali condizioni della politica internazionale questo saggio non può avere, in molte delle voci nuove — alcune forse effimere — che un valore approssimativo. Si è voluto accedere negli sminuzzamenti per orientare il pubblico durante la lettura di giornali e comunicati spessissimo contraddittori. Quando di alcuni stati russi o a contatto con la Russia e di altri balcanici non si ha ancora alcuna indicazione del probabile confine, è un po' prematuro parlar di superficie e di popolazione; ma una cifra era indispensabile, ed allora quella si è offerta che più dovrebbe avvicinarsi ad una certa realtà se gli eventi maturassero logicamente. — I nomi degli stati che fanno parte, come *membri originari*, della SOCIETÀ (o LEGA) DELLE NAZIONI, sono seguiti da due asterischi (**). I nomi degli stati invitati dal *Patto di Versailles* ad accedere alla S. d. N. sono seguiti da un asterisco (*). — La maggior parte delle cifre, quando non sia indicato l'anno dell'accertamento, si devono intendere riferite al presente. — Le lunghezze dei *telegrafi* e dei *telefoni* risguardano le *linee* non i *fili*: se per mancanza di elementi uniformi si deve intendere il viceversa, è espressamente indicato. — Per la marina mercantile, i cui valori risalgono tutti al 1916 secondo il "Lloyd's Register Book", non si tiene conto che dei vapori e dei velieri *con più di cento tonnellate*; va avvertito che la cifra del tonnellaggio complessivo risguarda la *stazza lorda* per i *vapori*, la *stazza netta* per i *velieri*. — Tutti i valori del commercio sono tradotti in lire italiane. I cambi delle monete sono nominali, con regime alla pari. — Nei *possessi* sono incluse le isole che non spettano *geograficamente* al corpo territoriale dello Stato (*cfr.*: Francia, Gran Bretagna e Irlanda, Italia, Portogallo, Spagna, ecc.). — Per la situazione geografica approssimata degli Stati europei si consulti la *Carta politica d'Europa*, annessa a questo *Almanacco*.

L. F. DE MAGISTRIS.

1. - ABISSINIA [ITIOPIA]

Monarchia assoluta feudale.
(Africa orientale).

ZEODITÙ, Imperatrice (*Negus-neghesti*), figlia di MENELIK, nata nel 1876, maritata (per la seconda volta) nel 1901, a RAS GUGSA, eletta il 27 settembre 1916, incor. in Addis Abeba l'11 febbraio 1917.

Superficie: 1 101 300 kmq.

Popolazione: circa 8 milioni di abitanti (8 per kmq.

Nazionalità: abissina (dominante); molti falascia (ebrei).

Lingue: tigrina (semitica), amarica, galla, somala.

Religione: cristiana copta (monofisita). Molti musulmani, ebrei e idolatri. L'Abuna (primate) è un copto consacrato dal Patriarca di Alessandria di Egitto. *Città santa:* Axum.

Capitale: Addis-Abeba, con circa 80 000 ab.

Ferrovie: 669 km. (da Addis Abeba al conf. francese della colonia di Gibuti).

Telegrafi: 1 700 km. (1916).

Telefoni: 2 200 km. (1916).

Moneta: tallero di Maria Teresa = L. 2.50, (creato nel 1780 e coniato sino a questi ultimi tempi dalla zecca di Vienna); tallero d'Italia (moneta-merce) creato con R. Decreto del 31 maggio 1918.

Commercio: circa 26 milioni di lire d'importazioni; circa 24 milioni di lire di esportazioni.

Esercito: in tempo di guerra circa 250 000 armati.

2. - AFGHANISTAN

Monarchia assoluta dispotica.
(Asia occidentale).

ABIB-ULLÀ CAN, *Emiro*, nato il 1° gennaio 1892, successo al padre ABIB-ULLÀ (assassinato) il 20 febbraio 1919 (terzo figlio).

Superficie: 558 000 kmq.

Popolaz.: 6 380 500 ab. (circa 12 ab. per kmq.).

Nazionalità: indo-europei (60 per cento: afghani tagiki, galcia, ecc.); mongolici (40 per cento: aimaki, usbeki, ecc.).

Lingua: persiana (iranica).

Religione: musulmana (sunnita). Circa 11 mila ebrei.

Capitale: Cabul, con circa 120 mila ab.

Telefoni: 160 km.

Monete: kran d'argento (di Persia) = L. 0,92; rublo di carta (di Russia), L. 2,67.

Commercio: circa 39 500 000 lire d'importazioni: circa 39 300 000 lire d'esportazioni.

Esercito: all'europea. Da 50 mila (pace) a 160 mila armati (guerra).

3. - ALBANIA [Shqipëria]

Principato indipendente assoluto.

(Europa balcanico-adriatica).

. . . . (dopo la fuga di Guglielmo de Wied) dal 5 ottobre 1914 manca il Principe. Il principato sarà affidato all'Italia con *mandato* della Società [Lega] delle Nazioni.

Superficie: circa 30 000 kmq. (compreso il distretto di Vallona, occupato dall'Italia).

Popolaz.: circa 900 000 ab. (30 ab. per kmq.).

Nazionalità: albanesi (neo-illirici), greco-albanesi, romeni, bulgari, serbi.

Lingua: albanese.

Religioni: musulmana (2/3), cattolica e greco-scismatica (ortodossa).

Capitale: Durazzo, a nord di Vallona, con forse 5 mila ab.

4. - ANDORRA

Repubblica neutrale ed autonoma.

(Europa meridionale).

BONAVENTURA MAESTRE-MOLINES, *Sindaco.*

Superficie: 452 kmq.

Popolazione: circa 5500 ab. (12 ab. per kmq.).

Nazionalità: catalana (spagnola).

Lingua: catalana (spagnola).

Religione: cattolica. Il vescovo spagnolo della diocesi di Urgel è uno dei due protettori della repubblica: l'altro è il Prefetto francese dei Pirenei orientali.

Capitale: Andorra la Vieja, con circa 800 ab.

5. - ARABIA INDIPENDENTE (3 stati)

Emirati e sultanati dispotici.

(Asia meridionale araba).

Superficie: 541 000 kmq.

Popolazione: circa 200 mila ab. (2 ogni 5 km.).

Nazionalità: araba (semiti), beduina (camiti).

Lingua: araba.

Religione: musulmana (setta dei vahabiti).

Capitali: Bereida (del Cassim) con circa 24 mila ab.: Giuf (dell'Anaseh o Aneisa) con circa 15 mila ab.: Hail (dello Sciammar) con circa 20 mila ab.

Ved. n. 7, 36, 55, 80.F, 86.

6. - ARGENTINA *

[Repubblica Argentina].

Repubblica federale.

(America meridionale atlantica).

HIPÒLITO IRIGOYEN, *Presidente*, eletto (per 6 anni) il 12 ottobre 1916.

Superficie: 2 789 462 kmq.

Popolazione: circa 9 800 000 ab., compresi gli indiani della Pampa (3 per kmq.).

Nazionalità: spagnolo-argentina in grande maggioranza, con circa 1/4 d'italiani e discendenti d'italiani (dal 1857 al 1917 immigranti italiani 2 300 000 circa), e più di 200 mila meticci, indiani e negri.

Lingua: spagnola (patagonica e araucana fra indiani).

Religioni: cattolica in grandissima maggioranza; parecchi idolatri nella Pampa: 30 mila protestanti: 10 mila ebrei.

Capitale: Buenos Aires, con 1 650 000 ab. circa (1 settembre 1918).

Ferrovie: 36 600 km. (1917).

Telegrafi: 86 500 km. (1916).

Telefoni: 83 700 km. (1915).

Marina mercantile: vapori 245 (188 771 tonn.), velieri 72 (33 762) tonn.).

Moneta: *peso nacional*, diviso in 100 *centavos* = L. 5 (oro): 1 *argentino* = 5 *pesos* (oro) = L. 25.

Commercio: circa 2 miliardi e 330 milioni di lire d'importazioni (1917): contro circa 3 miliardi e mezzo di lire d'esportazioni (cereali, carni congelate, lane e pelli).

Esercito: 18 650 uomini (pace); 125 mila uomini (guerra).

7. - ASIR

Principato dispotico.

(Asia meridionale araba).

MAOMETTO IBN ALÌ ED-EDRISI, *Principe.*

Superficie: circa 95 500 kmq.

Popolaz.: circa 300 mila ab. (circa 8 per kmq.).

Nazionalità: araba e sudanese.

Lingua: araba.

Religione: musulmana.

Capitale: Menadir.

Ved. n. 5, 36, 55, 80.F, 86.

8. - AUSTRIA-TEDESCA

[Deutsche Oesterreich].

Repubblica democratica.

(Europa centrale).

KARL SEITZ, *Presid.*, dal 15 marzo 1919 (uno dei triumviri del Direttorio costituito provvisoriamente nel novembre 1918).

Superficie: circa 85 mila kmq. (compreso il territorio contestato di Klagenfurt, con più di 1050 kmq.).

Popolazione: circa 7 500 000 ab. (90 per kmq.).

Nazionalità: tedesca in modo assoluto. Se il plebiscito nella zona più meridionale di Klagenfurt (v. s.) sarà favorevole all'Austria, vi entreranno alcuni pochi sloveni.

Lingua: tedesca.

Religione: cattolica in modo quasi assoluto, con alquanti ebrei.

Capitale: Vienna, con circa 2 milioni di ab.

Ferrovie: circa 4 900 km.

Telegrafi: circa 10 mila km.

Ex-Marina mercantile: vapori 422 (1 016 095); velieri 11 (1 515).

Moneta: corona, divisa in 100 heller = L. 1,05 (oro): 1 gulden (fiorino) = 2 corone = L. 2,10.

Ved.: n. 15, 39, 40, 61, 63, 82, 83.

AZERBEIGIAN

Ved. n. 14.

9. — BELGIO [Belgique] **

Monarchia costituzionale.

(Europa occidentale).

ALBERTO I, *re dei belgi,* nato l'8 aprile 1875, assunto al trono il 16 dicembre 1909, sposato il 2 ottobre 1909 ad Elisabetta di Baviera; *erede* il primogenito principe Leopoldo, duca di Brabante, nato il 3 novembre 1901.

Superficie: 29 500 kmq. circa.

Popolazione: 7 400 000 ab. circa (250 per kmq.).

Nazionalità: fiamminga (56 per cento) e vallone (38 per cento), con tedeschi e francesi.

Lingue: francese e fiamminga.

Religione: in massima cattolica.

Capitale: Bruxelles, con circa 170 mila ab. nella città propriamente detta, e non più di 700 mila ab. con i 16 comuni dei sobborghi.

Ferrovie: 9500 km. (1914): ma più della metà *vicinali.*

Telegrafi: 8000 km. (1912).

Telefoni: 300 mila km. di *fili* (1914).

Marina mercantile: vapori 159 (269 252 tonn.), velieri 5 (7 175 tonn.).

Moneta: franco, diviso in 100 centesimi = L. 1.

Commercio: (prima della guerra) circa 4 710 milioni di lire d'importazione, contro circa 3 575 milioni di lire d'esportazioni.

Esercito: 55 375 uomini (pace): 260 mila uomini, colonie comprese (guerra). L'art. 31 del Trattato di pace con la Germania (giugno 1919) ha abrogato il trattato 19 aprile 1839 per la *neutralità* del Belgio.

Possessi: *Ved.* Congo belga (n. 9.A).

9.A. - CONGO BELGA [Congo Belge]

Ex-stato indipendente dal 18 ottobre 1908.

(Africa centro-meridionale atlantica).

E. J. M. Henry, *Governatore generale* dal 4 gennaio 1916.

Superficie: circa 2 580 000 kmq. (compreso il territorio ad oriente e a nord del lago Tanganica, ex-colonia germanica, aggregato nel 1919 per *mandato* della Società delle Nazioni).

Popolazione: circa 16 700 000 ab. (c. s.) con 5 364 europei (1916) dei quali 282 italiani (densità complessiva: circa 7 ab. per kmq.).

Nazionalità: bantù (negra quasi pura).

Lingua (ufficiale): francese (indigeni: bantù).

Religione: idolatri, con alquanti cattolici e protestanti nelle numerose missioni europee.

Capitale: Boma.

Ferrovie: 1 750 km. (1916).

Telegrafi: 2 050 km. (1916).

Telefoni: 2 200 km. (1916).

Commercio: importazioni circa 77 milioni di lire (1916): esportazioni circa 23 milioni di lire (rame, oro, caucciù, noci di palma).

Esercito: 12 mila uomini (volontari indigeni per 7 anni) in 27 compagnie indipendenti, con 400 ufficiali europei. Polizia territoriale: 6 mila uomini.

10. - BOLIVIA [Rep. Boliviana] **

Repubblica democratica unitaria.

(America meridionale andina).

JOSÉ GUTIERREZ GUERRA, *Presidente,* eletto (per 4 anni) il 16 agosto 1917.

Superficie: 1 470 193 kmq.

Popolazione: circa 2 900 000 ab. (3 ogni 2 kmq).

Nazionalità: indiani e meticci (80 %), bianchi (13 %).

Lingua: spagnola.

Religione: in massima cattolica; alquanti idolatri.

Capitale: La Paz, con circa 100 mila ab. La vecchia capitale (Sucre) ha circa 30 mila ab.

Ferrovie: 2 470 km. (1918).

Telegrafi: 6 150 km. (1915).

Telefoni: 2 100 km. (1914).

Moneta: peso boliviano, diviso in 100 centavos = L. 1 25 circa.

Commercio: circa 58 milioni di lire d'importazioni: contro circa 123 milioni di lire di esportazione (stagno, caucciù, argento, rame, bismuto).

Esercito: 4 600 uomini (pace).

11. - BRASILE **

[Estados Unidos do Brasil]

Repubblica federale.

(America meridionale atlantica)

EPITACIO PESSOA, *Presidente,* eletto (per 3 anni circa) il 13 aprile 1919.

Superficie: 8 497 540 kmq.

Popolazione: circa 27 500 000 ab. (3 per kmq.)

Nazionalità: brasileno-portoghese, per circa 4/10. Meticci, mulatti ed indiani (guarani e tupi). Italiani circa 2 milioni, dei quali circa la metà nel solo stato di San Paolo.

Lingua: portoghese (guarani, tupi, ec., fra indiani).

Religione: in massima cattolica, con alquanti idolatri (5 %).

Capitale: Rio de Janeiro, con circa 1 150 000 abitanti.

Ferrovie: 41 300 km. (1916).

Telegrafi: 38 500 km. (1917).

Telefoni: 60 500 km. di *fili* (1910).

Marina mercantile: vapori 391 (302 513 tonn.), velieri 52 (14 901 tonn.).

Moneta: milreis, diviso in 1000 reis = L. 3,15 (oro) = L. 1,54 (carta); 1 conto di reis = 1000 milreis = L. 3150 (oro).

Commercio: circa 1 250 milioni di lire d'importazioni (1917): contro circa 1 700 milioni di lire d'esportazioni (caffè, caucciù, pelli, cacao, tabacco).

Esercito: 29 700 uomini (pace): 100 mila uomini circa (guerra).

12. - BULGARIA [B'lgarija].

Monarchia costituzionale.

(Europa balcanica).

BORIS III, *Zar,* nato il 30 gennaio 1894, assunto al trono il 3 ottobre 1918 (abdicazione del padre Ferdinando I).

Superficie: circa 109 800 kmq.

Popolazione: circa 4 750 000 ab. (41 per kmq.).

Nazionalità: bulgara o finno-tàrtara slavizzata, con alquanti turchi, zingari, romeni e greci.

Lingua: bulgara.

Religione: in massima greco-scismatica (ortodossa) con alquanti musulmani, ebrei e cattolici.

Capitale: Sòfia, con circa 100 mila ab.

Ferrovie: 2 900 km.

Telegrafi: 6 600 km.

Telefoni: 2 300 km. di *fili* (1912).

Moneta: leu, diviso in 100 stotinchi = L. 1.

Commercio: circa 240 milioni di lire d'importazioni: contro 155 milioni d'esportazioni (cereali, pelli, frutta, tabacco essenza di rose).

Esercito: 80 100 uomini (pace): 800 mila uomini (guerra).

13. - CARELIA.

Repubblica democratica unitaria.

(Europa settentrionale finnica).

Superficie: 45 479 kmq.
Popolazione: 42 200 ab. (1, 2, per kmq.).
Nazionalità: carelia (ugro-finnica).
Lingua (ufficiale): russa (fra nativi: finnico-carelia).
Religione: luterana e greco-scismatica (ortodossa).
Capitale: Kem (maggio 1919).
Ved.: n. 27, 50.

14. - CAUCASIA.

Repubbliche militari

(Asia caucasica).

Formata dalle repubbliche militari del CUBAN (nome del fiume che scorre a nord del Caucaso, bagna Iecaterinodar e sfocia nel mar Nero a sud dello stretto di Kerc'), del TEREK (nome del fiume che scorre a nord del Caucaso, bagna Vladicavcas e sfocia nel mar Caspio), della GEORGIA (a sud del Cauc., sul mar Nero), e di AZERBEIGIAN (anch'essa a sud del Cauc., ma sul mar Caspio, con cap. in Gangiao Elizavethpol). Ne restano fuori i territori a sud della depressione del Manic' lungo il versante del mar Caspio.

Superficie: circa 400 mila kmq.
Popolazione: circa 15 milioni di ab.
Nazionalità: russa (rep. del CUBAN): russa, turco-tatara e caucasiana (rep. del TEREK): georgiana, turco-tatara ed armena (rep. della GEORGIA).
Religioni: greco-scismatica (ortodossa): musulmana: armena.
Lingue: russa, caucasea, armena.
Capitali: Iecaterinodar (rep. del CUBAN): Vladicavcas (rep. del TEREK): Tiflis (rep. della GEORGIA).

15. - CECOSLOVACCHIA **

Repubblica unitaria

(Europa centrale e carpatico-danubiana).

T. G. MASARYK, *Presidente,* nato nel 1850, eletto il 4 novembre 1918.

Superficie: circa 130 mila kmq.
Popolazione: circa 10 milioni di ab. (8 per kmq.).
Nazionalità: boema, morava, slovacca e tedesca.
Lingua: boema.
Religioni: in massima cattolica, con parecchi protestanti (tedeschi della Boemia) ed ebrei.
Capitale: Praga, con circa 500 mila ab.
Ferrovie: 8 500 km. circa.
Telegrafi: 12 000 km. circa.
Moneta: corona, divisa in 100 heller = L. 1,05 (oro).

16. - CILE [REPÙBLICA DE CHILE]. *

Repubblica democratica unitaria.

(America meridionale transandina)

JUAN LUIS SANFUENTES, *Presidente,* nato nel 1835, eletto (per 5 anni) il 23 dicembre 1915.

Superficie: 750 572 kmq.
Popolazione: circa 3 900 000 ab. (3 per kmq.).
Nazionalità: spagnolo-cilena (40 %), meticci, indiani (changos, araucani, fuegini).
Lingua: spagnola (patagonica e araucana fra indiani).
Religione: in massima cattolica, con alcuni idolatri tra gli indiani (v. s.).
Capitale: Santiago, con circa 400 mila ab.
Ferrovie: 9 000 km. (1917).
Telegrafi: 29 300 km. (1916).
Telefoni: 71 100 km. (1914).
Marina mercantile: vapori 93 (139 320 tonn.), velieri 30 (23 272 tonn.).
Moneta: peso (oro) diviso in 100 centavos = L. 1,91.
Commercio: circa lire 440 milioni d'importazioni (1916): contro circa lire 1 025 milioni d'esportazioni (concimi, metalli, bestiame).
Esercito: 28 mila uomini (pace); 150 mila uomini (guerra).
Possessi: in Oceania le isole di Pasqua (124 kmq., 250 ab.).

17. - CINA **

[TA CIUNG-HUA MIN-KUO].

Repubblica federale.

(Asia centrale ed orientale).

SU-SCI-CIANG, *Presidente,* nato nel 1853, eletto il 10 agosto 1918.

Superficie: 3 877 020 kmq. (18 prov. della Cina propria).
Popolazione: 320 milioni di ab. (88 per kmq.).
Nazionalità: cinese (mongola) in assoluta maggioranza: con 21 milioni di *punti*, 4 di haccà, 3 di hocio, ec.
Lingua: cinese.
Religioni: confuciana, buddista e taoista (con parecchi musulmani, alquanti cattolici e pochi protestanti).
Capitale: Pekino, con 1 milione circa di ab.
Ferrovie: 9 600 km.
Telegrafi: 64 mila km.
Marina mercantile: vapori 79 (97 536 tonn.), velieri 2 (543 tonn.).
Monete: tael di hai-kuan = 3,28.
Commercio: importazioni per circa 1900 milioni di lire (1917): contro circa 1530 milioni di lire di esportazioni (seta, legumi, olio, pellami, tè, cotone, uova, lana, stagno, rame, ferro, antimonio, carbon fossile, riso, carta, ec.).
Esercito: 150 mila uomini (pace): 1 milione d'uomini (guerra).
L'art. 128 del Trattato di pace con la Germania (giugno 1919) abroga i diritti e i privilegi creati alla Germania dal protocollo di Pekino del 7 settembre 1901.

17. A. - MANCIURIA

Territorio sotto la sovranità della Cina.

(Asia orientale-continentale).

Superficie: 939 280 kmq.
Popolazione: 5 590 000 ab. (6 per kmq.).
Nazionalità: manciù e mongola.
Lingua: cinese e manciù.
Religione: buddista.
Capitale: Mukden, con circa 170 mila ab.

17.B. - MONGOLIA

Impero assoluto sotto la sovranità della Cina.

(Asia centrale).

Bogdo Scebtsum Dampa Hutuktu, Imperatore o *Han* (venerabile sacrosanto), riconosciuto dal trattato di Kiacta (7 giugno 1915).

Superficie: 2 787 600 kmq.
Popolazione: circa 2 000 000 di ab. (7 ab. ogni 10 kmq.).
Nazionalità: mongola, tatara e manciù.

Lingua: mongola e calmucca.
Religione: buddista (lamaismo).
Capitale: Urga, con circa 30 mila ab.

17.C. - NUOVO DOMINIO [Sin ziang]

Territorio sotto la sovranità della Cina.
(Asia orientale continentale).

Yang Tseng-sin, Governatore del Turkestan cinese.

Superficie: 1 426 000 kmq.
Popolazione: 1 770 000 ab. (1,7 per kmq.).
Nazionalità: kirghisa, mongola centrale.
Lingua (ufficiale): cinese (turco-tatara, tibetana e iranica).
Religioni: buddista, musulmana.
Capitale: Jarcand, con circa 65 mila ab.

17.D. - TIBET

Territorio sotto la sovranità della Cina.
(Asia centrale).

. . . . , *Dalai Lama*, residente nel Po-ta-la presso Lassa.
. . . . Governatori (*Ambans*) nominati dalla repubblica cinese.

Superficie: 2 109 000 kmq. (6 provincie).
Popolazione: circa 2 milioni di ab. (circa 1 ab. per kmq.).
Nazionalità: mongola sett., e mongola meridionale (tibetana propria).
Lingua: tibetana.
Religione: buddista (lamaismo).
Capitale: Lassa, con circa 30 mila ab.

18. - COLOMBIA *

[República de Colombia]
Repubblica unitaria.
(America meridionale andina e transandina).

MARCO FIDEL SUAREZ, *Presidente* (per 4 anni) eletto il 7 agosto 1918.

Superficie: 1 206 200 kmq.
Popolazione: circa 5 200 000 ab. (4 per kmq.).
Nazionalità: spagnolo-colombiana (meticci) per circa 4/10; negra e indiana 5/10; europea 1/10.
Lingua: spagnola.
Religioni: in massima cattolica, con alquanti idolatri (80 mila) e pochissimi protestanti.
Capitale: Bogotà (*già* Santa Fè de....), con circa 150 mila ab.
Ferrovie: 1 190 km. (1918).
Telegrafi: 19 500 km. (1916).
Moneta: peso colombiano, diviso in 100 centavos = L. 5,04 (oro).
Commercio: circa lire 127 milioni d'importazioni (1917): contro circa lire 203 milioni di esportazioni (caffè, oro, pelli e banane).
Esercito: 6 mila uomini (pace): 50 mila uomini (guerra).

19. - COSTARICA

[República de Costa Rica]
Repubblica unitaria.
(America centrale continentale).

FREDERICO TINOCO GRANADOS, *Presidente*, eletto (per 4 anni) l'11 aprile 1917. [Nel settembre 1919 Francisco Aguilar Barquero risultava Presidente in carica, in sostituzione di un ex presidente Juan Batista Quiros].

Superficie: 48 410 kmq.
Popolazione: circa 455 mila ab. (9 per kmq.).
Nazionalità: creolo-spagnola per circa il 91 %: alcuni indiani (indigeni) negri e cinesi (immigrati).
Lingua: spagnola.
Religioni: in massima cattolica, pochissimi protestanti, idolatri, ec.
Capitale: San José, con circa 47 500 ab.
Ferrovie: 900 km. (1917).
Telegrafi: 2450 km. (1917).
Telefoni: 1 050 km.
Moneta: colon, diviso in 100 centavos = L. 2,44.
Commercio: circa 14 milioni di lire d'importazioni (1918): contro circa 29 milioni di lire di esportazioni (banane, caffè, ec.).
Esercito: da 1 000 a 5 mila uomini (pace).

20. - CUBA **

Repubblica democratica unitaria.
(America centrale insulare).

MARIO G. MENOCAL, *Presidente*, eletto (per 4 anni) il 20 maggio 1917 (2ª elezione).

Superficie: 114 524 kmq.
Popol.: circa 2 700 000 ab. (circa 24 per kmq.).
Nazionalità: cubano-spagnola (bianchi) 72 %; negri e mulatti (28 %).
Lingua: spagnola.
Religione: cattolica.
Capitale: La Habana, con circa 361 mila ab.
Ferrovie: 3 800 km.
Telegrafi: 5 100 km.
Telefoni: 102 km. (1915: linee di stato).
Marina mercantile: vapori 42 (35 395 tonn.), velieri 6 (2 487 tonn.).
Moneta: dollaro degli U. S. A. = L. 5,18 (oro).
Commercio: circa 1361 milioni di lire d'importazioni (1917): contro circa 1835 milioni di esportazioni (zuccaro, banane, tabacco).
Esercito: 11 500 uomini (pace).

21. - CURLANDIA

Repubblica democratica.
(Europa baltica slava).

Superficie: circa 27 235 km.
Popolazione: circa 700 mila ab. (25 per kmq.).
Nazionalità: lettone (letto-slava germanizzata con elementi finnici).
Lingua: lettone.
Religione: in massima protestante 4/5.
Capit.: Mitau (Mitava), con circa 91 mila ab.
Ved. n. 26, 43, 44.

22. - DANIMARCA (Danmark).*

Monarchia costituzionale.
(Europa baltica scandinava).

CRISTIANO X, *Re*, nato il 26 settembre 1870, assunto al trono il 14 maggio 1912, sposato il 26 aprile 1898 ad Alessandrina di Meclemburgo: *erede* il primogenito Cristiano-Federico nato l'11 marzo 1899.

Superficie: circa 45 300 kmq. (compresi i territori che le competeranno in forza di plebisciti nello Slesvig).
Popolazione: circa 3 500 000 ab. (77 per kmq.).
Nazionalità: danese (scandinava) per più del 98 %.
Lingua: danese (= norvegese).
Religione: protestante (luterana).
Capitale: Copenaghen, con circa 650 mila ab.
Ferrovie: 4 150 km. (1916).
Telegrafi: 3 710 km. (1917).

Telefoni: 22 500 (1917) della sola rete di stato: più 108 mila km. di *fili* della rete privata.
Marina mercantile: vapori: 586 (803 701 tonn.). velieri 249 (51 295 tonn.).
Moneta: corona. divisa in 100 ore = L. 1,39.
Commercio: circa 1385 milioni di lire d'importazioni (1916): contro 1818 milioni di lire d'esportazioni (prodotti delle industrie zootecniche).
Esercito: 13 765 uomini (pace): 90 000 uomini (guerra).
Ved. Islanda n. 38.

23. - DANZICA [Danzig]

Stato commerciale indipendente.
(Europa baltica polono-germanica).

Superficie: circa 2000 kmq.
Popolazione: circa 300 mila ab. (150 per kmq.).
Nazionalità: prussiana (germanica), con 1/4 di polacchi e cassubi. In forza degli articoli 103 e 105 del Trattato di pace con la Germania (VI. 1919) tutti i tedeschi residenti o comunque domiciliati in Danzica perdono *ipso-facto* la nazionalità tedesca per divenire nazionali della *Città libera di Danzica.*
Lingua: tedesca.
Religione: $\frac{1}{2}$ protestante e $\frac{1}{2}$ cattolica.
Capitale: Danzica, con circa 180 mila ab.
Ved. Germania n. 29.

24. - DON

Repubblica militare.
(Europa russa meridionale).

Gen. **KRASNOV,** *Ataman* del Don, dal gennaio 1918.

Superficie: circa 165 mila kmq.
Popolaz.: circa 3 milioni di ab. (18 per kmq.).
Nazionalità: russa (piccoli russi o ucraniani, specialmente cosacchi, costituenti la classe militarizzata dei *cosacchi del Don* od *esercito del Don*).
Lingua: russa.
Religione: greco-scismatica (ortodossa).
Capitale: Novocercask, con circa 70 mila ab.
Ved. 78, 82.

25. - EQUATORE **

[República de Ecuador].
Repubblica unitaria.
(America meridionale andina e transandina).

ALFREDO BAQUERIZO MORENO, *Presidente*, nato nel 1861, assunto in ufficio il 1° settembre 1916 (per 4 anni).

Superficie: 299 600 kmq.
Popolaz.: circa 2 milioni di ab. (7 per kmq.).
Nazionalità: spagnolo-creola in minoranza: meticci, indiani, mulatti e negri in maggioranza.
Lingua: spagnola.
Religione: in massima cattolica con alcuni idolatri.
Capitale: Quito, con circa 70 mila ab.
Ferrovie: 1 050 km. (1916).
Telegrafi: 7 050 km. (1916).
Telefoni: 4 550 km. (1916).
Moneta: sucre, diviso in 100 centavos = L. 5,04.
Commercio: circa 100 milioni di lire d'importazioni (1916): contro circa 180 milioni di lire di esportazioni (cacao, cappelli di panama, avorio vegetale, caffè, pelli, oro, lana, caucciù, ec.).
Esercito: 4 000 uomini (pace).

26. - ESTONIA [Virona]

Repubblica democratica.
(Europa baltica finnica).

Superficie: circa 20 248 kmq.
Popolazione: circa 1 630 000 ab. (85 per kmq.).
Nazionalità: finnico-estone (finnica).
Lingua: estone.
Religione: protestante (luterana).
Capitale: Reval, con circa 138 mila ab.
Ved. n. 21, 43, 44.

27. - FINLANDIA [Suomen-maa]

Stato sovrano indipendente.
(Europa baltica finnica).

Gen. **GUSTAF MANNERHEIM,** *Reggente* (in attesa della nomina del Presidente).
Superficie: 373 600 kmq. (di cui circa l'11 % occupato da laghi).
Popolazione: circa 3 500 000 ab. (9 per kmq.).
Nazionalità: finnica (uralo-altaica, mongoloide), con alquanti svedesi e lapponi.
Lingua: finlandese.
Religione: protestante (luterana), con alquanti greco-scismatici (ortodossi) e cattolici.
Capitale: Helsingfors, con circa 150 mila ab.
Ved. n. 13, 50.

28. - FRANCIA [France] **

Repubblica democratica unitaria.
(Europa occidentale).

RAIMONDO POINCARÉ, *Presidente*, nato il 9 agosto 1858, eletto (per 7 anni) il 18 febbraio 1913.

Superficie: 542 264 kmq. (compresa l'Alsazia e la Lorena ed esclusa la Corsica; *vedi* Possessi).
Popolazione: circa 39 milioni di ab. (72 per kmq). — In 2 anni (1917-18), prescindendo dai morti in guerra, l'eccedenza dei morti nei 77 dipartimenti non invasi dal nemico è stata di 659 413 individui.
Nazionalità: in grande maggioranza francesi, con circa 1 milione e $\frac{1}{2}$ di tedeschi, parecchi italiani nel Nizzardo e a Marsiglia, catalani (spagnoli) nel Rossiglione, ec.
Lingua: francese.
Religione: dominante la cattolica, con 1 milione circa di protestanti e 100 mila ebrei.
Capitale: Parigi, con circa 4 milioni di ab.
Ferrovie: circa 53 500 km.
Telegrafi: circa 200 mila km.
Telefoni: circa 170 mila km.
Marina mercantile: vapori 1016 (1909 609 tonnellate), velieri 523 (376 119 tonn.).
Moneta: franco, diviso in 100 centesimi = L. 1,—
Commercio: circa 10 925 milioni di lire d'importazioni (1918): contro circa 4 150 milioni di lire d'esportazioni (tessuti di seta e cotone, articoli di Parigi, vini, zuccaro, automobili, ec.).
Esercito: 620 825 uomini (pace): 5 milioni di uomini — comprese le truppe coloniali regolari e irregolari — (guerra).

Possessi:	kmq.	ab.
Europa (Is. di Corsica)	8 722	300 000
Asia	803 568	17 500 000
Africa (con ex-colonie tedesche, spartite nel 1919 con *mandato* Società delle Nazioni)	11 434 500	39 200 000
America	91 248	470 000
Oceania	30 840	130 000
	12 368 878	57 600 000

28. A. - ANNAM

Regno protetto dalla Francia.
(Asia meridionale indo-cinese).

Khel-Dinh, *Re,* succeduto nel 1916.

Superficie: 159 890 kmq.
Popolazione: circa 5 300 000 ab. (33 per kmq.).
Nazionalità: annamita (mongoloide meridionale).
Lingua (ufficiale): francese (annamitica tra indigeni).
Religione: buddista, con circa 300 mila cattolici.
Capitale: Huè, con circa 61 mila ab.

28. B. - CAMBOGIA [Cambodge]

Regno protetto dalla Francia.
(Asia meridionale indo-cinese).

Sisouath, *Re,* succeduto nel 1904.

Superficie: 175 450 kmq.
Popolazione: circa 1 650 000 ab. (9 per kmq.).
Nazionalità: annamita e siamese (mongoloidi meridionali).
Lingua ufficiale): francese (annamitica e siamese tra indigeni).
Religione: buddista.
Capitale: Pnom-penh, con circa 62 500 ab.

28. C. - LAOS

Regno protetto dalla Francia.
(Asia meridionale indo-cinese).

Ciao Sisavang-Vong, *Re.*

Superficie: circa 290 mila kmq.
Popolazione: circa 650 mila ab. (2 per kmq.).
Nazionalità: annamita e siamese (mongoloidi meridionali) con alquanti cinesi e malesi.
Lingua (ufficiale): francese (annamitica e siamese fra indigeni).
Religione: buddistica.
Capitale: Vien-tiane, con circa 30 mila ab.

28. D. - MAROCCO [Maghreb el aksa]

Sultanato protetto dalla Francia
(Africa settentrionale atlantica).

Mulai Yussef, *Sultano,* proclamato il 17 agosto 1912 (in seguito ad abdicazione del fratello Mulai Abd-el-Hafid).

Superficie: 416 800 km. (esclusi: er-Rif [spagnolo] e Tangeri [territ. neutrale] *Ved.* n. 77).
Popolazione: circa 3 500 000 ab. (8 per kmq.).
Nazionalità: marocchina (berbera ed araba).
Lingua: araba-amitica (ufficiale: francese).
Religione: musulmana (125 mila ebrei).
Capitale: Fez, con circa 106 mila ab.

L'art. 141 del Trattato di pace con la Germania (giugno 1919) abroga (dal 5 agosto 1914) i privilegi e i diritti della Germania sul Marocco.

Ved. n. 77.

28. E. - TUNISIA [Afrikiya]

Reggenza turca protetta dalla Francia.
(Africa settentrionale mediterranea).

Sidi Mohamed Ben Nasr, *Bey,* nato nel 1855, succeduto al cugino il 12 maggio 1906.

Superficie: 125 130 kmq.
Popolazione: circa 2 milioni di ab. (8 per kmq.).
Nazionalità: berbera ed araba (comprende inoltre 100 mila italiani; 50 mila ebrei; 46 mila francesi; 12 mila maltesi; ec.).
Lingua: arabo-semitica (ufficiale, francese; commerciale e d'uso: italiana).
Religione: musulmana: con moltissimi cattolici, molti ebrei, parecchi protestanti e alquanti greco-scismatici (ortodossi).
Capitale: Tunisi, con circa 230 mila ab. (1/3 europei: italiani).

GEORGIA

Ved. n. 14.

29. - GERMANIA [Deutschland]

Impero repubblicano federale.
(Europa centrale).

FRIEDRICH EBERT, *Presidente,* nato il 4 febbraio 1870, eletto dall'assemblea di Weimar l'11 febbraio 1919.

Superficie: circa 460 000 kmq. Prima della pace (giugno 1919) comprendeva 540 857 kmq.: de' quali: 14 522 appartenevano all'Alsazia e Lorena, 1928 alla Sarre (*vedi:* 71), 3 1/3 al Moresnet (cosiddetto *neutrale*), 176 al circolo di Eupen (al Belgio) e 813 al circolo di Malmedy (c. s.). Inoltre sono stati distaccati i territori di Danzica (*vedi:* 23), di una parte della Prussia occid., della Slesia e della Posnania (alla Polonia), dello Slesvig (alla Danimarca dopo un plebiscito), della Mazuria o d'Allenstein (plebiscito), e del Memel o Niemen (alla Società - o Lega - delle Nazioni: *ved.* 46).
Popolazione: circa 60 milioni di ab. (133 per kmq.). Prima della pace (censim. 1 dicembre 1910) la pop. era di 64 925 993 ab., calcolata (al 30 giugno 1914) pari a 67 812 000 ab. (125 per kmq.). Ne spettavano (senza militari) 1 800 000 all'Alsazia e Lorena, 650 mila al bacino della Sarre, 61 mila ai circoli di Eupen e Malmedy, ec.
Nazionalità: tedesca (ora nella quasi totalità). Prima della pace, nei vecchi confini, si contavano: polacchi 55 ‰; francesi e valloni 4 ‰; mazuri 2 1/2 ‰; danesi 2 1/2 ‰; lituani 2 ‰; cassubi 2 ‰; vendi 1 2/3 ‰; fiamminghi 1 1/4 ‰; moravi 1 ‰; cèchi 4/5 ‰; diversi 2 1/2 ‰.
Lingua: tedesca.
Religione: in maggioranza cattolica in Baviera, nel Baden, Prussia renana, ec.: protestanti in tutto il resto, con maggioranza assoluta (70 ‰) nell'Impero repubblicano.
Capitale: Berlino, con circa 3 750 000 ab.
Ferrovie: circa 57 mila km.
Telegrafi: circa 250 mila km.
Telefoni: circa 150 mila km.
Marina mercantile: vapori 1897 (1 419 167 tonn.), velieri 269 (286 860 tonn.).
Moneta: marco, diviso in 100 pfennige = L. 1.2345.
Commercio: importazioni per circa 13 miliardi e 1/2 (1913): esportazioni per circa 12 miliardi e 1/2 (1913).
Esercito: dopo la pace limitato a 100 mila uomini, compresi 4 mila ufficiali, e ciò dal 31 marzo 1920. In virtù dell'art. 160 del Trattato di pace con la Germania (giugno 1919) vi dovranno essere non più di 7 divisioni di fanteria e non più di 3 divisioni di cavalleria, con (Annesso: tab. III) 204 cannoni da 77, 84 cannoni da 105, 84 mila fucili, 18 mila carabine, 792 mitragliatrici pesanti e 1134 leggere. Per gli articoli 42-44 la Germania non può mantenere o costruire fortificazioni sulla riva sin. del Reno, nè sulla d. sino a 50 km. dal fiume, interdetto stanzamento forze militari e proibite manovre. Per l'art. 181 la Germania potrà avere non più di 6 corazzate da non più 10 mila t., non più di 6 incrociatori leggeri (con non più di 6 mila t.), non più di 12 destroyers (sotto 800 t.) e non più

di 12 torpediniere (sotto 200 t.). Nessun sottomarino è consentito Per l'art. 198 la Germania rinunzia a tutte le forze militari o navali dell'aviazione, dirigibili compresi.

Possessi: perduti tutti. La Società (o Lega) delle Nazioni li ha affidati totalmente in amministrazione diretta alla Gran Bretagna (70 %), alla Francia (24 %), al Belgio (5 %), e al Giappone (1 %).

30. - GIAPPONE [NIPPON] **

Monarchia costituzionale.
(Asia orientale insulare).

YOSCI HITO, *Tenno* (= imperatore: non Micado), nato il 31 agosto 1879, assunto al trono (dopo la morte del padre MUTSU HITO) il 30 luglio 1912: sposato alla princip. SADAKO il 10 maggio 1900, *erede* il princ. HIRO HITO, nato il 29 aprile 1901.

Superficie: 382 432 kmq.

Popolazione: circa 56 milioni di ab.

Nazionalità: in massima giapponese (mongoloide), con 17 mila aino nell'is. di Jeso.

Lingua: giapponese (aino nelle isole sett.).

Religioni: in massima scintoista e buddista. Pochi cattolici e protestanti.

Capitale: Tokio, con circa 2 300 000 ab.

Ferrovie: circa 11 mila km.

Telegrafi: circa 42 mila km.

Telefoni: circa 8 mila km.

Marina mercantile: vapori 1155 (1 826 063 tonn.).

Moneta: yen, diviso in 100 sen = L. 2,58.

Commercio: importazioni per circa 2690 milioni di lire (1917): esportazioni per circa 4185 milioni di lire (tessuti e filati di seta e cotone, rame, carbon fossile, zuccaro, tè, riso, porcellane, lacche artistiche, ec.).

Esercito: 250 mila uomini (pace): 2 milioni d'uomini (guerra).

Possessi: in Asia (is. di Formosa [Tai-nan], is. Pescadores [Hacoto], $1/2$ is. di Sachalin [Carafuto], Cuang-tung [pen. Liao-tung], Corea [Cho-sen - *ved.*: 30.A] Kiao-cen [ex-germ.]), sup. 291 795 kmq., pop. 22 770 000 ab.: in Oceania (is. Bonin e Vulcano, is. Caroline, is. Marshall, is. Marianne) sup. 2 582 kmq. pop. 61 750 ab.: totale 294 377 kmq., pop. 22 831 750 ab.

30. A. - COREA

[CHO-SEN *già* TAI-HAN]
Ex-regno annesso dal Giappone (1910).
(Asia orientale continentale).

Y. Hasegana, *Governatore generale*, dal 1916.

Superficie: 217 826 kmq.

Popolazione: circa 17 milioni di ab. (80 ab. per kmq.).

Nazionalità: coreana (mongoloide).

Lingua: coreana, misto di mongolo-tartaro e giapponese (ufficiale: giapponese).

Religioni: confuciana e buddista.

Capitale: Seul, con circa 200 mila ab.

Ferrovie: 1650 km.

Telegrafi: 7930 km.

Telefoni: 950 km.

Commercio: importazioni per circa 190 milioni di lire (1916); contro 148 milioni di lire d'esportazioni.

31. - GRAN BRETAGNA ED IRLANDA **

[GREAT BRITAIN AND IRELAND]
Monarchia costituzionale.
(Europa occidentale insulare).

GIORGIO V, *Re* e *Imperatore*, nato il 3 giugno 1865, successo al padre EDOARDO VII il 6 maggio 1910, sposato a VITTORIA MARIA di Teck il 6 luglio 1893: *erede* EDOARDO ALBERTO nato il 23 giugno 1894, *Principe di Galles*.

Superficie: 314 239 kmq. (senza le is. Normanne o del Canale: *ved.* Possessi).

Popolazione: circa 47 200 000 ab. (senza le is. Normanne) 150 ab. per kmq.

Nazionalità: anglo-sassone-inglesi 95 %: gallesi (3 %), irlandesi (2 %).

Lingua: inglese.

Religioni: in massima anglicana e protestante, con circa 13 % di cattolici. Nell'Irlanda i cattolici rappresentano il 75 % della popolazione: ma nella provincia dell'Ulster sono in minoranza (cattolici $4/10$).

Capitale: Londra, con circa 7 500 000 ab., compresi i sobborghi.

Ferrovie: 44 mila km.

Telegrafi: 121 mila km.

Telefoni: circa 3 400 000 km. di *fili*.

Marina mercantile: vapori 8 675 (9 235 795 tonn.), velieri 610 (305 668 tonn.). Nelle colonie: vapori 1 553 (1 595 213 tonn.), velieri 525 (137 487 tonn.).

Moneta: lira sterlina, divisa in 20 scellini (ogni scellino in 12 pence) = L. 25.22. Scellino = L. 1.261. Penny (singolare di pence) = L. 0,105.

Commercio: importazioni per circa 26 690 milioni di lire (1917: contro circa 13 180 milioni di lire d'esportazioni (tessuti di cotone, lana e lino, carbon fossile, macchine e armi, prodotti chimici, ec.).

Esercito: 260 mila uomini (pace); 3 milioni di uomini (guerra).

Possessi:	kmq.	ab.
Europa (comprese le isole Normanne)	505	345 000
Asia	5 275 744	335 000 000
Africa (con ex-colonie tedesche, spartite nel 1919 con *mandato* Società delle Nazioni)	11 088 119	60 000 000
America	10 098 829	11 100 000
Oceania (come Africa)	8 515 548	7 554 000
Terre artiche	408 000	1 000
	35 386 745	414 000 000

Avvertenza: con la sup. e la pop. della Madre-patria, Gran Bretagna e possessi comprendono $1/4$ della sup. delle terre emerse ed $1/4$ della pop. totale della Terra.

31. A. - AUSTRALIA **

[COMMONWEALTH OF AUSTRALIA]
Federazione coloniale britannica.
(Oceania continentale e ins.).

R. C. Murro Fergusson, *Governatore generale.*

Superficie: 8 173 436 kmq. (compresa Nuova Guinea german. e isole adiacenti).

Popolazione: circa 5 900 000 ab. (7 ab. per ogni 10 kmq.).

Nazionalità: indo-europea (immigrata in gran parte dalla Gran Bretagna) con australiani e papua.

Lingua: inglese (lingue australiane nell'interno).

Religioni: in massima cattolica e protestante fra elementi europei: fra gl'indigeni prevalgono la rel. musulmana e l'idolatria.

Capitale: (federale nominale) Canberra, nel distretto di Murray, a 306 km. a SW di Sydney, sul fiume Molonglo, con circa 2 mila ab.

Ferrovie: 33 mila km.

Telegrafi: 200 mila km.

Telefoni: 210 mila km. di *fili*.

Moneta: *vedi* Gran Bretagna (n. 31).

Commercio: importazioni circa 1 900 milioni di lire (1916-17): contro circa lire 2 450 milioni di esportazioni (lana, oro, cereali, carne, rame, piombo, pelli, zinco, ec.).

31. B. - BELUCISTAN [Baluchistan]

Ex-chanato protetto dalla G. Bret.-Imp. Indiano.
(Asia meridionale indiana).

H. R. C. Dobbs, *Governatore generale* dal 1917.

Superficie: 149 145 kmq.
Popolazione: circa 420 mila ab. (3 per kmq.).
Nazionalità: brahui (dravidica negroide).
Lingua: (ufficiale) inglese (brahui fra indigeni).
Religione: musulmana (sunnita).
Capitale: Quetta (resid. del Govern.), con circa 20 mila ab.

31. C. - BOTAN [Bhutan]

Monarchia prot. tta (vassalla) d. Gran Bretagna.
(Asia meridionale himalaiana).

Ugyen Uangeluh, *Maharagia*, eletto nel 1907.

Superficie: circa 34 mila kmq.
Popolazione: circa 400 mila ab. (12 per kmq.).
Nazionalità: tibetana e indù.
Lingua: (ufficiale) inglese (indiana fra indigeni).
Religione: buddista.
Capitale: Panacà (d'inverno): Tassisudzon d'estate.

31. D. - BRUNEI

Sultanato protetto dalla Gran Bretagna.
(Asia meridionale insulare).

Maometto Gemalul Alam, *Sultano*, nato nel 1889, successo al padre nel maggio 1906.

Superficie: 10 400 kmq.
Popolazione: circa 22 mila ab. (2 per kmq.).
Nazionalità: daiacca (malese occidentale).
Lingua: (ufficiale) inglese.
Religione: musulmana e idolatra.
Capitale: Brunei, con circa 10 mila ab.

31. E. - CANADÀ **

[Dominion of Canadà]

Federazione autonoma coloniale inglese.
(America settentrionale).

Duca del Devonshire, *Governatore generale*, in carica dall'11 novembre 1916.

Superficie: 9 665 440 kmq.
Popolazione: circa 8 500 000 ab. (1 circa per kmq.).
Nazionalità: inglese, francese, indiana (algonchini) ed eschimese, con molti immigrati tedeschi, italiani, scandinavi, russi, cinesi, ec.
Lingue: inglese e francese (lingue atabasche e algonchine fra indigeni).
Religioni: protestante e cattolica.
Capitale: Ottawa, con circa 90 mila ab.
Ferrovie: circa 62 mila km.
Telegrafi: circa 90 mila km.
Telefoni: circa 2 600 000 km. di *fili*.
Commercio: circa 2 820 milioni di lire d'importazioni (1916): contro 4 415 milioni circa d'esportazioni (cereali, latticini, carni salate, rame, pasta di legno, oro, pesci, argento, pelli).

31. F. - EGITTO [Misr]

Sultanato protetto dalla Gran Bretagna.
(Africa settentrionale).

Fuad I [Ahmet Fuad], *Sultano*, nato nel 1868, successo al fratello Hussein Kemal (primo successore dell'ultimo kedive Abbas II) il 9 ottobre 1917; sposato alla principessa Sciafica nel 1893.

Superficie: 994 300 kmq. (parte coltivata: 31 607 kmq.).
Popolazione: 12 600 000 ab. circa 13 ab. per kmq.).
Nazionalità: egiziana (arabi e copti nelle città: beduini e fellah nelle campagne).
Lingua: araba e turca (ufficiale: inglese).
Religioni: musulmana, cristiana (copti, greco-scismatici, cattolici e protestanti), ebrea.
Capitale: il Cairo, con circa 790 mila ab.
Ferrovie: 4700 km. (escluso il Sudan).
Telegrafi: 9 700 km.
Telefoni: 2 050 km. (interurbani).
Moneta: lira egiziana, divisa in 100 piastre = L. 25,61.
Commercio: circa 829 milioni di lire d'importazioni (1917): contro circa 1 065 milioni di lire di esportazioni (cotone, cereali e legumi, uova, pelli, zucchero e sigarette).

L'art. 147 del Trattato di pace con la Germania (giugno 1919) abroga (dal 4 agosto 1914) i privilegi e i diritti della Germania sull'Egitto, con rinunzia anche al regime delle *capitolazioni*.

31. G. - FEDERAZIONE DELL'AFRICA DEL SUD **

[The Union of South Afrika]

Federazione autonoma coloniale inglese.
(Africa meridionale).

Visc. **Buxton of Newttmber,** *Governatore generale*.

Superficie: 2 101 414 kmq. (Col. del Capo, Natal, Transvaal, Orange ed ex-colonia tedesca dell'Africa di SW).
Popolazione: circa 6 900 000 ab. (circa 3 per kmq.).
Nazionalità: europea (inglese e boera [olandese]) con numerosi elementi nativi (cafri, ottentotti, boscimani, herero).
Lingue: inglese ed olandese (ottentotte, boscimane, cafre e zulù fra indigeni).
Religioni: protestante, cattolica, musulmana, ec.
Capitale: Città del Capo, con circa 170 mila abitanti.
Ferrovie: 15 mila km. circa.
Telegrafi: 26 mila km.
Telefoni: 50 mila km.
Commercio: circa lire 935 milioni d'importazioni (1917), contro 725 milioni di lire di esportazioni (oro, lana, diamanti, pelli, cereali, carni salate, ec.).

31. H. - INDIA **

[The Indian Empire]

Vicereame con rappresentanza della Gran Bretagna. È imminente (dicembre 1919) la promulgazione di una carta costituzionale per l'India.
(Asia meridionale indiana).

Lord **Chelmsford,** *Viceré*, nato il 12 agosto 1868, promosso governatore gen. dell'India nel marzo 1916.

Superficie: 4 855 737 kmq. (dom. diretto. 2 824 372 kmq.; stati tributari. 1 956 853 kmq.; protett. del Botan [*vedi* n. 31 C]; Aden, Perim, Socotra e dipendenze. 46 507 kmq.).

Popolazione: circa 325 milioni di ab. (69 per kmq.). Nel dom. diretto la pop. è di oltre 250 milioni di ab. (circa 90 per kmq.).

Nazionalità: indo-ariana ($^{1}/_{2}$), dravida ($^{1}/_{10}$), cinese, munda (con molti europei).

Lingue: indiana e dravida (ufficiale: inglese).

Religioni: indù, musulmana, buddista, feticista, cristiana (protestante) ed ebrea.

Capitale: Delhi, con circa 230 mila ab.

Ferrovie: 59 mila km.

Telegrafi: 140 mila km.

Telefoni: 4 700 km. (linee di stato, interurbane).

Moneta: rupia, divisa in 16 annas — L. 2,38.

Commercio: circa lire 3 300 milioni d'importazioni (1917): contro circa lire 3 850 milioni di esportazioni (tessuti e filati di juta e cotone, riso, tè, pelli, lana, oppio, lacche, caucciù, spezie).

31. I. - NUOVA ZELANDA **
[Dominion of the New Zeland]

Colonia autonoma della Gran Bretagna.

(Oceania meridionale).

Earl of Liverpool, *Governatore generale.*

Superficie: 271 300 kmq.

Popolazione: 1 175 000 ab. (4, 3 per kmq.).

Nazionalità: anglosassone, maora (malesi orientali).

Lingua: maora (ufficiale: inglese).

Religioni: protestante e cattolica.

Capitale: Wellington, con circa 96 mila ab.

Ferrovie: 4 850 km.

Telegrafi: 22 400 km.

Telefoni: 5 350 km.

Commercio: circa 660 milioni di lire d'importazioni (1916): contro 833 milioni circa di lire di esportazioni (lane, carni salate, latticini, pelli, oro, lino).

31. L. - SARAWAK

Principato protetto dalla Gran Bretagna.

(Asia meridionale insulare).

Charles Vyner Brooke, *Raià,* nato il 26 settembre 1874, successo il 17 maggio 1917.

Superficie: 108 800 kmq.

Popolazione: circa 600 mila ab. (5 per kmq.).

Nazionalità: daiacca (malese occidentale).

Lingua: (ufficiale) inglese (malese fra indigeni).

Religioni: musulmana e idolatra.

Capitale: Cucing, con circa 23 mila ab.

31. M. - TONGA [Friendly Islands]

Monarchia sotto il protettorato della Gran Bretagna.

(Oceania: Polinesia centrale).

Salote, *Re,* successo al padre Giorgio II il 29 aprile 1918.

Superficie: 1010 kmq.

Popolazione: circa 23 800 ab. (23 per kmq.).

Nazionalità: tongana (malesi orientali).

Lingua: (ufficiale) inglese.

Religioni: protestante in massima parte (vesleiana) e cattolica.

Capitale: Nucualofa (nell' is. Tonga-tabu).

31. N. - ZANZIBAR

Sultanato protetto dalla Gran Bretagna.

(Africa orientale insulare).

Said Ben Halub, *Sultano,* nato nel 1879, successo al cugino Said Ali Ben Hamed (abdicazione) il 9 dicembre 1911.

Superficie: 1660 kmq. (+ is. Pemba 980 kmq.).

Popolazione: circa 115 mila ab. (+ is. Pemba 85 mila ab.).

Nazionalità: negra ed araba.

Lingua: araba e suaheli (ufficiale: inglese).

Religioni: musulmana (sunniti e sciafiti), protestante e cattolica.

Capitale: Zanzibar, con circa 36 mila ab.

32. - GRECIA [Ellàs] **

Monarchia costituzionale.

(Europa meridionale mediterranea).

ALESSANDRO I, *Re,* nato il 1 agosto 1893, successo il 12 giugno 1917, dopo l'espulsione del padre Costantino.

Superficie: circa 120 mila kmq.

Popolazione: circa 5 milioni di ab. (42 per kmq.).

Nazionalità: neogreca in grande maggioranza, con genti albanesi, bulgare, turche e romene (kutzo-valacche).

Lingua: greca.

Religioni: greco-scismatica (ortodossa): con alquanti ebrei, musulmani e cattolici.

Capitale: Atene, con circa 170 mila ab.

Ferrovie: 2,350 km. (1916).

Telegrafi: 9 180 km (1914).

Telefoni: 2 300 km. (1914).

Marina mercantile: vapori 433 (892 991 tonn.), velieri 77 (15 734 tonn.).

Moneta: dramma, divisa in 100 lepta = L. 1.

Commerci: circa 229 milioni di lire d'importazioni (1916): contro circa 162 milioni di lire d'esportazioni (prodotti agricoli, vini, uve passite, prodotti animali e minerali).

Esercito: 60 mila uomini (pace): 150 mila uomini (guerra).

Possessi: isole nell' Egeo e Samos: 3560 kmq.; 300 mila ab.

33. - GUATEMALA **
[República de Guatemàla]

Repubblica unitaria.

(America centrale continentale).

MANUEL ESTRADA CABRERA, *Presidente,* nato il 21 novembre 1857, eletto (per 6 anni) il 15 marzo 1917 (per la 4ª volta: dal 1898).

Superficie: 113 030 kmq.

Popolazione: 2 300 000 ab. (21 per kmq.).

Nazionalità: ladinos ($^{2}/_{3}$), bianchi ($^{1}/_{3}$).

Lingua: spagnola.

Religione: cattolica nella quasi totalità.

Capitale: Nova Guatemala, con circa 125 mila ab. prima del terremoto del 3-4 gennaio 1917, che distrusse quasi completamente la città.

Ferrovie: 1 000 km.

Telegrafi: 7 000 km.

Telefoni: 900 km.

Moneta: peso oro, diviso in 8 reales, oppure in 100 centavos = L. 5,25 (di carta = L. 0,40).

Commercio: importazione per circa 35 640 000 lire (1917): contro circa lire 61 335 000 di esportazioni (caffè, banane, zuccaro, legname, caucciù e pelli).

34. - HADRAMAUT

Principato dispotico.

(Asia meridionale araba).

Superficie: 238 mila kmq.

Popolazione: 500 mila ab. (2 per kmq.).

Nazionalità: araba (semiti) e beduina (camiti).

Lingua: araba.
Religione: musulmana.
Capitale: Seibâm, con circa 6 mila ab. Porto di Mocalla con circa 25 mila ab.

35. - HAITI [Rép. d'Haiti]**

Repubblica democratica unitaria.
(America centrale insulare).

SUDRE DARTIGUENAVE, *Presidente,* eletto (per 7 anni) il 12 agosto 1915.

Superficie: 28 676 km.
Popolazione: 2 600 000 ab. (90 per kmq.).
Nazionalità: negri (9/10), mulatti-haitiani (discendenti dagli agricoltori francesi).
Lingua: francese.
Religione: cattolica nella quasi totalità.
Capitale: Port-au-Prince, con 120 mila ab. (eccellente porto).
Ferrovie: 250 km.
Telegrafi: 200 km.
Moneta: gourde (= dollaro), diviso in 100 cents = L. 5,18.
Commercio: importazioni per circa L. 53 325 000 (1917): contro circa lire 8 500 000 di esportazioni (legno per colorire, caffè cacao, cotone, pelli e miele).

36. - HEGIAZ**

Monarchia assoluta.
(Asia meridionale araba).

HUSEIN IBN ALI, *Re,* già Emiro, dal 5 giugno 1916.

Superficie: 250 mila kmq.
Popolazione: 350 mila ab. (14 per kmq.).
Nazionalità: araba (con beduini).
Lingua: araba.
Religione: musulmana.
Capitale: La Mecca, con circa 80 mila ab. (città santa dei musulmani).
Ferrovie: circa 1 400 km. (a scartamento ridotto) per Medina, Gedda e La Mecca dal confine con la Palestina.
Ved. n. 5, 7, 55, 80, F., 86.

37. - HONDURAS**

[República de Honduras]
Repubblica democratica unitaria.
(America centrale continentale).

Gen. **GUTIERREZ,** *Presidente,* successo l'11 settembre 1919 (in seguito a rivolta) a Francisco Bertrand, eletto (per 4 anni) il 1° febbraio 1916; ma secondo informazioni posteriori il Bertrand sarebbe stato reintegrado in carica dal 26 ottobre 1919.

Superficie: 114 670 kmq.
Popolazione: 880 mila ab. (circa 8 per kmq.).
Nazionalità: meticcia (ladinos) per 2/3; caraibica (indiani puri, con 20 mila selvaggi, importati).
Lingua: spagnola.
Religione: cattolica.
Capitale: Tegucigalpa, con circa 30 mila ab.
Ferrovie: 580 km.
Telegrafi: 500 km.
Telefoni: 180 km.
Moneta: peso (oro), diviso in 100 centavos = L. 5.
Commercio: importazioni per circa 30 milioni di lire (1918): contro circa 25 milioni di lire di esportazioni (banane, animali, pelli, caffè).

38. - ISLANDA [Island]

Monarchia costituzionale.
(Europa settentrionale insulare).

CRISTIANO X. [*vedi:* Danimarca n. 22]. Dal 30 novembre 1918 lo stato d'Islanda è indipendente dalla Danimarca per alcuni affari con vincoli personali a traverso la persona del re.

Superficie: 104 785 kmq.
Popolazione: 92 mila ab. (meno di 1 per kmq.).
Nazionalità: islandese (scandinava).
Lingua: danese.
Religione: protestante-luterana.
Capitale: Reijkjavik, con circa 15 mila ab.
Telegrafi e telefoni: 2 200 km.
Moneta: corona, divisa in 100 ore = L. 1,39.
Commercio: importazioni per circa 26 milioni di lire (1915): contro circa 55 milioni di lire d'esportazioni (carni e pesci conservati, tessuti, pellicce, uova, ec.).

39. - ITALIA**

Monarchia costituzionale.
(Europa meridionale mediterranea).

VITTORIO EMANUELE III, *Re,* nato in Napoli l'11 novembre 1869: successo al padre Umberto I (nato in Torino il 14 marzo 1849, ucciso in Monza, il 29 luglio 1900): sposato ad Elena Petrovic Niegush di Montenegro (nata l'8 gennaio 1873) il 24 ottobre 1896. *Erede:* Umberto, princ. di Piemonte, nato a Racconigi (Castello reale) il 15 settembre 1904. *Madre:* Margherita di Savoia, nata il 20 novembre 1851, sposata a Umberto (v. s.) il 22 aprile 1868 (regina consorte dal 9 febbraio 1878 al 29 luglio 1900; regina madre dal 29 luglio 1900 in poi).

Superficie: 286 610 kmq. (vecchio territorio, prima del 24 maggio 1915) + 14 190 (Venezia tridentina) + 9 200 (Venezia Giulia, con Fiume naturalmente compreso) = 310 000 kmq.
Popolazione: 39 milioni di ab. con i novi territori (Italia settentrionale 18 500 000 ab.; Italia centrale 7 750 000 ab.: Italia meridionale continentale 7 900 000 ab.: Italia meridionale insulare 4 850 000 ab.). Densità media di circa 130 ab. per kmq.
Nazionalità: ogni *centomila* italiani: 1 250 sloveni: 630 tedeschi: 220 albanesi: 200 francesi: 90 greci: 30 catalani (in complesso *meno* del 2 1/2 per *cento*).
Lingua: italiana (nelle valli valdesi e nella val d'Aosta uso ufficiale bilingue: francese e italiano; nell'Alto Adige e. s.: tedesco e italiano; nella Venezia Giulia carsica e alpestre e. s.: sloveno e italiano: nelle colonie albanesi dell'It. merid. [cont. e ins.] e. s.: albanese e italiano). *Diffusione della lingua italiana all'estero:* in Francia (Corsica e Nizzardo sino a Marsiglia), Svizzera (Canton Ticino e valli ladine dei Grigioni), Dalmazia (Zara e alcune altre città principali), Albania, Levante (Rodi, Dodecanneso, Anatolia, Palestina), Egitto (Alessandria, ec.), colonie italiane in Africa (Eritrea, Somalia, Libia), Tunisia, Marocco, Americhe (Stati Uniti, Brasile, Argentina, ec.), si contano in complesso non meno di 6 milioni di italiani parlanti italiano. Quindi la nazionalità italiana (Madrepatria, colonie, ec.) Novera 45 milioni d'individui.
Religioni: cattolica (95 %): protestante (0,4 %): ebrea (0,1 %) resto: senza religione, non dichiarati, e religioni diverse.
Capitale: Roma, con circa 610 mila ab.
Ferrovie: 20 mila km.
Telegrafi: 56 mila km.
Telefoni: 26 mila km.
Marina mercantile, vapori 655 (1 515 631 tonn.), velieri 522 (222 914 tonn.) *vedi:* n. 8 (Austria).

Commercio: circa 7 732 milioni di lire d'importazioni (1917): contro circa 2 259 milioni di lire d'esportazioni (filati e tessuti di seta e cotone. vino, agrumi, solfo, cappelli, paste alimentari, caucciù lavorato, conserve alimentari, automobili, olio, formaggio).

Esercito: 305 mila uomini (pace): 4 500 000 uomini (guerra).

Possessi:	kmq.	ab.
Europa (Vallona).	1 000	30 000
Asia (Dodecànneso, Rodi, Tien-tsin)	2 832	120 000
Africa (Isole Pelage [Lampedusa e Lampione], Libia, Eritrea, Somalia).	2 018 635	1 600 000
	2 022 467	1 750 000

Ved. n. 3.

40. - [JUGOSLAVIA]** STATO SLOVENO-CROATO-SERBO

Monarchia costituzionale.
(Europa balcanica).

PIETRO I. *Re* dei Serbi-croati-sloveni (slavi del sud o jugoslavi), nato l'11 luglio 1844, successo il 15 giugno 1903: sposato il 12 agosto 1883 alla principessa Zorka. *Erede* il principe Alessandro, nato il 17 dicembre 1888.

Superficie: circa 220 mila kmq. (compreso il Montenegro: dovrebbero escludersi 2 387 kmq. di tutte le is. dalmate). Serbia vecchia e nova: circa 87 mila kmq.

Popolazione: circa 12 milioni di ab. (55 per kmq.). Serbia vecchia e nova, circa 4 700 000 ab. (52 per kmq.).

Nazionalità: serba, croata, slovena, magiara, bulgara, tedesca, romena, italiana, albanese, zingara, greca, turca, ec.

Lingue: serba, croata, slovena, ec.

Religioni: greco-scismatica (ortodossa), cattolica, musulmana, ebraica, protestante, ec.

Capitale: Belgrado, con circa 95 mila ab.

Ferrovie: 8 800 km.

Telegrafi: 8 000 km.

Moneta: dinar, diviso in 100 para = L. 1.

Commercio: importazioni per circa 106 milioni di lire (1912): contro circa 84 milioni di lire d'esportazioni (prodotti minerali, animali e vegetali).

Esercito: 33 333 uomini (pace): 200 mila uomini (guerra), nella Serbia vecchia e nova prima del 1914.

KUBAN

Ved. n. 14.

LETTONIA

(Europa baltica slava)

Vedi: Curlandia (n. 21) e Livonia (n. 44). Avvertenza: di questi due stati, che fanno parte delle *Provincie baltiche*, si parla ora a volte come di due stati distinti, a volte come d'uno stato unito.

41. - LIBERIA [Rep. of Liberia]**

Repubblica militare.
(Africa occidentale).

C. D. B. KING, *Presidente*, eletto (per 4 anni) il 1° gennaio 1920.

Superficie: 95 400 kmq.

Polazione: 2 100 000 ab. (22 per kmq.).

Nazionalità: negra.

Lingua: (ufficiale) inglese.

Religioni: idolatra e protestante (sètte degli U. S. A.), con alquanti musulmani e cattolici.

Capitale: Monrovia, con circa 8 mila ab.

Moneta: dollaro americano = L. 5.18.

Commercio: circa 4 500 000 lire d'importazioni (1913): contro circa 6 700 000 lire d'esportazioni (olio e noce di palma, piassava, caffè, caucciù, avorio).

Esercito: 200 mila uomini (guerra).

L'articolo 138 del Trattato di pace con la Germania (giugno 1919) abroga (dal 4 agosto 1917) i privilegi e i diritti della Germania sulla Liberia.

42. - LIECHTENSTEIN

Monarchia costituzionale.
(Europa alpina).

GIOVANNI II, *Principe*, nato il 5 ottobre 1840, successo al padre il 12 novembre 1858.

Superficie: 159 kmq.

Popolazione: 8 350 ab. (52 per kmq.).

Nazionalità: svizzero-austriaca.

Lingua: tedesca.

Religione: cattolica.

Capitale: Vaduz, con circa 1 400 ab.

Moneta: corona austriaca = L. 1,05.

43. - LITUANIA

Repubblica democratica.
(Europa baltica slava).

Superficie: circa 275 mila kmq.

Popolazione: circa 8 800 000 ab. (32 per kmq.).

Nazionalità: lituana (letto-slava germanizzata), russa e polacca.

Lingua: lituana.

Religione: in massima parte cattolica.

Capitale: Vilna, con circa 205 mila ab.

Ved. n. 21, 26, 44.

44. - LIVONIA [Latvia]

Repubblica democratica.
(Europa baltica slavo-finnica).

Superficie: circa 47 mila kmq.

Popolazione: circa 1 550 999 ab. (36 per kmq.).

Nazionalità: estone (finnica) circa 42 %: lettone 43 %: con alquanti polacchi e tedeschi.

Lingua: estone.

Religione: protestante (luterana) per 3/4.

Capitale: Riga, con circa 570 mila ab.

Ved. n. 21, 26, 43.

45. - LUSSEMBURGO [Luxembourg]

Monarchia costituzionale.
(Europa occidentale).

CARLOTTA, *Granduchessa*, nata il 23 gennaio 1896, succeduta alla sorella Maria Adelaide (abdicazione) il 15 gennaio 1919, riconosciuta per *referendum* dai sudditi il 28 settembre 1919 (66 811 voti favorevoli su 90 485 votanti e 125 775 inscritti): sposata il 6 novembre 1919 al principe Felice di Borbone-Parma.

Superficie: 2 586 kmq.

Popolazione: circa 270 mila ab. (105 per kmq.).

Nazionalità: tedesca (parecchi italiani, belgi e francesi).

Lingua: tedesca e francese.

Religione: cattolica (96 %).

Capitale: Lussemburgo, con circa 20 mila ab.

Ferrovie: 525 km.

Telegrafi: 710 km.

Telefoni: 1 300 km.

Moneta: franco — L. 1.

Commercio: (Unione doganale francese dal 21 settembre 1919 per *referendum:* 60 135 voti favorevoli su 82 375 votanti e 125 375 inscritti).

Esercito: 280 uomini (pace).

L'art. 40 del Trattato di pace con la Germania (giugno 1919) ha abrogato il regime di neutralità del Lussemburgo.

46. - MEMEL

Stato cuscinetto della Società delle Nazioni.
(Europa baltica slava).

Superficie: circa 2 800 kmq.

Popolazione: circa 100 mila ab. (36 per kmq.).

Nazionalità: lituana e prussiana.

Lingua: tedesca e lituana.

Religione: protestante e cattolica.

Capitale: Memel, con circa 25 mila ab.

L'art. 99 del Trattato di pace con la Germania (giugno 1919) contempla la rinunzia della Germania al territorio del Memel.

Ved. n. 29.

47. - MESSICO

[ESTADOS UNIDOS MEXICANOS]
Repubblica federale.
(America centrale continentale).

VENUSTIANO CARRANZA, *Presidente* eletto (per 4 anni) nel maggio 1917.

Superficie: 1 987 201 kmq.

Popolazione: circa 16 milioni di ab. (8 per kmq.).

Nazionalità: meticcia e negra, indiana, bianco-creola (spagnola).

Lingua: spagnola (maya fra indiani).

Religioni: cattolica (84 %), pagana (15 %), protestante.

Capitale: Messico (tradizionale), con circa 480 mila ab. Querétaro (provvisoria, dal 1917), con circa 35 mila ab.

Ferrovie: 27 mila km.

Telegrafi: 103 mila km.

Telefoni: 48 mila km. di *fili.*

Marina mercantile: vapori 42 (39 294 tonn.), velieri 10 (3 388 tonn.),

Moneta: peso, diviso in 100 centavos = L. 2,58.

Commercio: importazioni per circa 12 milioni di lire (1917); contro circa 353 milioni di lire di esportazioni.

Esercito: 44 mila uomini (pace); 88 mila uomini (guerra).

48. - MONACO

Monarchia costituzionale.
(Europa meridionale mediterranea).

ALBERTO I, *Principe*, nato il 13 novembre 1848, successo al padre CARLO III il 10 settembre 1889. Sposato il 21 settembre 1869 a LADY MARY DOUGLAS-HAMILTON (il matrim. relig. annullato dalla S. Sede il 3 gennaio 1880; il matrim. civ. annullato con decr. del Princ. il 28 luglio 1880); risposato il 30 ottobre 1880 alla duchessa ALICE DE RICHELIEU (il matrim. rotto giudizialm. il 30 maggio 1902). *Erede* il figlio del 1° letto: LUIGI, nato il 12 luglio 1870.

Superficie: 1½ kmq.

Popolazione: circa 23 mila ab. (15 mila per kmq.).

Nazionalità: italiana e francese.

Lingua: (ufficiale) francese.

Religione: cattolica.

Capitale: Monaco, con circa 2 500 ab. (Monte Carlo [Casino!], con circa 10 mila ab.).

49. - MONTENEGRO [ZRNA GORA]

Monarchia costituzionale.
(Europa balcanica).

NICOLA I, *Re*, nato il 7 ottobre 1841, eletto principe il 14 agosto 1860, proclamato re il 28 agosto 1910, sposato l'8 novembre 1860 a MILENA PETROVNA VUCOTIC'. *Erede* presunto DANILO, nato il 29 novembre 1871. L'*Assemblea Nazionale* il 24 novembre 1918 si è dichiarata favorevole alla deposizione di re Nicola e della dinastia, ed il 26 stesso mese ha votato l'unione al regno dei Serbi-Croati-Sloveni (Jugoslavia); ma la soluzione della questione è deferita alla Conferenza della Pace.

Superficie: 15 087 km.

Popolazione: 435 mila ab. (29 per kmq.).

Nazionalità: serba ed albanese.

Lingua: serba.

Religione: greco-scismatica (ortodossa).

Capitale: Cettigne, con 5 3000 ab. Il governo provvisoriamente risiede a Neuilly-sur-Seine (Francia).

Moneta: corona austriaca = L. 1,05.

Esercito: uomini 50 mila (guerra).

Ved. n. 49.

50. - MURMANIA [KOLA]

Repubblica democratica (?)
(Europa settentrionale finnica).

Superficie: 155 204 kmq. (Alexandrowsk).

Popolazione: 15 mila ab. (0,1 per kmq.).

Nazionalità: lappone, carelia e slava.

Lingua: (ufficiale) russa (finno-lapponica fra indigeni).

Religione: greco-scismatica e idolatra.

Capitale: Alexandrowsk.

Ved. n. 13, 27.

51. - NEPAL

Oligarchia militare.
(Asia meridionale himalaiana).

TRIBHUBANA BIR BICRAM, *Maharagia*, nato il 30 giugno 1906, assunto al trono l'11 dicembre 1911.

Superficie: 154 mila kmq.

Popolazione: circa 5 700 000 ab. (41 per kmq.).

Nazionalità: tibetana (mongoli meridionali).

Lingua: tibetana e indiana (nepalese).

Religione: induista e bramina.

Capitale: Catmandu, con circa 80 mila ab.

Moneta: rupia, divisa in 16 annas = L. 2,38.

Commercio: importazioni per circa 49 milioni di lire (1917): contro 95 milioni circa di esportazioni (pellicce, oppio, gomme, resine, juta, grano, riso, tabacco, ecc.).

Esercito: 30 mila uomini (pace).

52. - NICARAGUA **

[REPÙBLICA DE NICARAGUA]

Repubblica unitaria.

(America centrale continentale).

EMILIANO CHAMORRO, *Presidente,* eletto (per 4 anni) il 1° gennaio 1917.

Superficie: 128 340 kmq.

Popolazione: circa 800 mila ab. (7 per kmq.).

Nazionalità: ladinos (meticci d'indiani e bianchi), indiana (mosquitos), mulatta e negra.

Lingua: spagnola.

Religione: cattolica nella quasi totalità.

Capitale: Managua, con circa 35 mila ab.

Ferrovie: 350 km.

Telegrafi e telefoni: 7 200 km. (fili).

Moneta: peso oro, diviso in 100 centavos, = L. 5.

Commercio: importazioni per circa 23 885 000 lire (1915): contro circa 27 425 000 lire di esportazioni (caffè, oro, banane, cacao).

Esercito: 4 000 uomini (pace): 40 mila uomini (guerra).

53. - NORVEGIA [NORGE] *

Monarchia costituzionale.

(Europa settentrionale scandinava).

HAAKON VII, *Re,* nato il 3 agosto 1872, eletto il 18 novembre 1905, sposato il 22 luglio 1896 a MAUD di Gran Bretagna e Irlanda. *Erede* il primogenito OLAV, nato il 2 luglio 1903.

Superficie: 322 909 kmq.

Popolazione: circa 2 530 000 ab. (8 per kmq.).

Nazionalità: norvegiana (scandinava) con alquanti lapponi.

Lingua: norvegiana.

Religione: protestante (99 %) e cattolica.

Capitale: Christiània, con circa 260 mila ab.

Ferrovie: 3 180 km.

Telegrafi: 12 100 km.

Telefoni: 18 500 km.

Marina mercantile: vapori 1658 (1 977 809 tonn.), velieri 516 (551 379 tonn.).

Moneta: corona, divisa in 100 örer, = L. 1,39.

Commercio: importazioni per circa 1894 milioni di lire (1916): contro circa 1383 milioni di lire d'esportazioni (vivande, animali, minerali e metalli, legnami e pasta di legno, carta, pelli, oli).

Esercito: 18 mila uomini (pace): 150 mila uomini (guerra).

Possessi: arcipelago delle Spitzberghe, nel mar Glaciale artico, 67 mila kmq., 300 ab. stabiti. L'arcip. fu internazionalizzato nella confer. di Christiània del gennaio 1911, occupato dalla Gran Bretagna nel settembre 1918, ma assegnato alla Norvegia dal Consiglio Supremo della Conferenza di Parigi il 25 settembre 1919.

54. - OLANDA (Paesi Bassi) *

[NEDERLAND]

Monarchia costituzionale.

(Europa occidentale-centrale).

GUGLIELMINA I, *Regina,* nata il 31 agosto 1880, succeduta al padre GUGLIELMO III il 23 novembre 1890, sposata al princ. Enrico di Mechlemburgo-Sverin il 7 febbraio 1901. *Erede* la princ. Giuliana, nata il 30 aprile 1909.

Superficie: 33 079 kmq.

Popolazione: circa 6 900 000 ab. (209 per kmq.).

Nazionalità: fiamminga (98 %), con alquanti tedeschi e valloni (francesi).

Lingua: olandese.

Religione: protestante (57 %), cattol. (35 %), ebrea (2 %), ec.

Capitale: Amsterdam, con circa 650 mila ab. Il corpo diplomatico e la corte risiedono all'Aia (345 mila ab.).

Ferrovie: 3 400 km.

Telegrafi: 8 350 km.

Telefoni: 3 600 km.

Marina mercantile: vapori 710 (1 491 519 tonn.), velieri 99 (24 028 tonn.).

Moneta: fiorino (gulden), diviso in 100 centesimi = L. 2,084.

Commercio: importazioni per circa 1675 milioni di lire (1917): contro circa 1075 milioni di lire di esportazioni (metalli preziosi, stagno, tessuti, derrate alimentari).

Esercito: 47 660 uomini (pace): 340 mila uomini (guerra).

Possessi: Indie orientali (Asia meridionale insulare e Oceania: Malesia) con 1 915 417 kmq. e 48 milioni di ab.: Indie occidentali (America centrale e meridionale: Curaçao e Surinam) con 130 230 kmq. e 175 mila ab. Totale: sup. 2 045 647 kmq.: pop. assol. 48 175 000 ab.

55. - OMAN

Sultanato dispotico.

(Asia meridionale araba).

SEYID TAIMUR BEN FEYSAL, *Sultano,* nato nel 1866, successo al padre il 5 ottobre 1913.

Superficie: 194 200 kmq.

Popolazione: 1 milione di ab. (5 per kmq.).

Nazionalità: araba e negra.

Lingua: araba.

Religione: musulmana.

Capitale: Mascat, con circa 24 mila ab.

Vedi n. 5, 7, 36, 80, F, 96.

56. - ORDINE SOVRANO DI MALTA

[O DI S. GIOVANNI DI GERUSALEMME]

Potenza sovrana.

Fra **GALEAZZO DE THUN E HOHENSTEIN,** *Gran Maestro,* eletto il 6 marzo 1905.

Sede: Roma, dall'anno 1834.

Avvertenza: l'Ordine ha dignità di potenza sovrana, nonostante lo spodestamento territoriale da Malta per opera di NAPOLEONE BONAPARTE (anno 1798).

57. - PANAMÀ **

[REPÙBLICA DE PANAMÀ]

Repubblica unitaria.

(America centrale continentale).

BELISARIO PORRAS, *Presidente,* eletto (per 4 anni) dal 1° ottobre 1918.

Superficie: 86 320 kmq. (esclusa la Zona del Canale: *vedi* sotto).

Popolazione: circa 402 mila ab. (meno di 5 per kmq.).

Nazionalità: spagnolo-meticcia, negra, indiana, con alquanti bianchi quasi puri (13 %).

Lingua: spagnola.

Religione: cattolica.

Capitale: Panamà, con circa 60 mila ab.
Ferrovie: 500 km.
Moneta: balboa = L. 5,18.
Commercio: importazioni per circa 48 milioni e $1/3$ di lire (1915): contro circa 17 milioni e $1/2$ di lire d'esportazioni (banane, resine, ecc.).

Zona del Canale (CANAL ZONE), possesso degli Stati Uniti dell'America del nord, apparteneva sino al 1904 alla rep. del Panamà. Sup. di 1 300 kmq.; pop. assol. 21 700 ab.
Vedi n. 74.

58. - PARAGUAY **

[REPÙBLICA DEL PARAGUAY]
Repubblica unitaria.
(America meridionale interna).

MANUEL FRANCO, *Presidente*, eletto (per quattro anni) il 15 agosto 1916.

Superficie: 253 100 kmq.
Popolazione: 1 050 000 ab. (4 per kmq.).
Nazionalità: indiana (guarani) e meticcio spagnola (italiani: 15 mila).
Lingua: spagnola (guarani fra indiani).
Religione: cattolica, con alquanti idolatri nel Chaco.
Capitale: Asuncion, con circa 120 mila ab.
Ferrovie: 500 km.
Telegrafi: 3 300 km.
Moneta: peso nacional = L. 2.30
Commercio: importazioni per circa milioni 23 e $1/3$ di lire (1916): contro circa milioni 24 $1/3$ di lire (pelli, matè, tabacco, frutta).
Esercito: 2 600 uomini (pace).

59. - PERSIA *

[MEMELIK-I-MAHRUSSCH-I-IRÀN]
Monarchia costituzionale protetta dalla Gran Bretagna.
(Asia meridionale-occidentale).

AHMED, *Scià*, nato il 20 gennaio 1898, succeduto al padre MAOMETTO ALÌ (abdicazione) il 21 luglio 1909, incoronato il 21 luglio 1914.

Superficie: 1 645 000 kmq. (tutto oramai sotto l'influenza britannica, secondo la convenzione dell'agosto 1919).
Popolazione: valutata da un *minimo* di 4 milioni di ab. ad un *massimo* di 15 milioni: *media:* 9 500 000 ab. (5.7 per kmq.).
Nazionalità: persiana (residenti) con nomadi (arabi, beluci, curdi, turchi e zingari).
Lingua: persiana e curda (iraniche).
Religione: musulmana (setta sciita) e chiese orientali cristiane (armeni e nestoriani) con almeno 40 mila israeliti.
Capitale: Teheran, con 280 mila ab.
Ferrovie: 750 km.
Telegrafi: 11 mila km.
Moneta: kran = L. 0,92 (nominali).
Commercio: importazioni per circa 230 milioni di lire (1916): contro circa 190 milioni di lire d'esportazioni (frutta, cotone, oppio, riso, pelli, lana, tappeti e gomma).
Esercito: 24 mila uomini (pace): 130 mila uomini (guerra).

60. - PERÙ [REP. DEL PERÚ] **

Repubblica unitaria.
(America merid. andina e transandina).

LEGUIA, *Presidente*, eletto (per 4 anni) dal 1919: ma non ancora politicamente perfezionata la nomina.

Superficie: 1 332 832 kmq. (progetto del Presidente [19 agosto 1919] di dividere la rep. in 3 stati autonomi, federati, con cap. rispettivam. in Arequipa, Huancayo e Trujillo).
Popolazione: circa 5 630 000 ab. (4 per kmq.)
Nazionalità: indiana, meticcio-spagnola.
Lingua: spagnola.
Religione: cattolica.
Capitale: Lima, con 150 mila ab.
Ferrovie: 2 900 km.
Telegrafi: 13 mila km.
Telefoni: 295 mila km. di *fili*.
Marina mercantile: vapori 18 (28 608 tonn.), velieri 48 (25 141 tonn.).
Moneta: libra-or = L. 25.22.
Commercio: importazioni per circa 220 milioni di lire (1916): contro circa 415 milioni di lire d'esportazioni (rame, zucchero, cotone, alpaca, petrolio).
Esercito: 6 500 uomini (pace).

61. - POLONIA [POLSKA] **

Repubblica democratica.
(Europa centrale ed orientale).

Gen. **GIUSEPPE PILSUDSKI,** *Presidente*, nato nel 1867, eletto dal governo provvisorio nel novembre 1918.

Superficie: circa 295 mila kmq.
Popolazione: circa 30 milioni di ab. (100 per kmq.).
Nazionalità: polacca, tedesca, ucraina, lituana, russo-bianca, cecoslovacca, ebraica.
Lingua: polacca.
Religione: cattolica, protestante, ebraica e greco-scismatica (ortodossa).
Capitale: Varsavia, con circa 800 mila ab.
Ferrovie: circa 15 mila km.
Telegrafi: circa 5 mila km.
Telefoni: circa 10 mila km.
Monete: rublo russo, marco tedesco, corona austriaca.
Esercito: 100 mila uomini (pace): 1 milione d'uomini (guerra).

62. - PORTOGALLO **

[PORTUGAL]
Repubblica democratica unitaria.
(Europa meridionale atlantica).

ANTONIO ALMEIDA, *Presidente*, eletto il 5 ottobre 1919.

Superficie: 88 745 kmq. (Senza Madera ed Azore, *vedi:* Possessi).
Popolazione: circa 5 700 000 ab. (64 per kmq.).

Nazionalità: portoghese (99%), spagnola, brasiliana e negra.
Lingua: portoghese.
Religione: cattolica.
Capitale: Lisbona, con circa 450 mila ab.
Ferrovie: 3 mila km.
Telegrafi: 9 mila km.
Telefoni: 800 km.
Moneta: Milreis (1000 reis) = L. 5.60.
Marina mercantile: vapori 104 (92 425 tonn.), velieri 102 (30 391 tonn.).
Commercio: importazioni per circa 433 milioni di lire (1916): contro circa 137 milioni di lire d'esportazioni.
Esercito: 33 mila uomini (pace)· 300 mila uomini (guerra).
Possessi: in Asia (Goa, Damao, Diu, Macao, Timor e Cambing) 23 240 kmq. 1 milione di ab.: in Africa (isole Madera, Azore, del Capo Verde, S. Thomé e Principe; Guinea, Angola e Mozambico) 2 075 493 kmq., 8 900 000 ab. Totale sup. kmq. 2 098 733: pop. ab. 9 900 000.

PROVINCE BALTICHE

(Europa baltica russo-germanica).

Vedi n. 21, 26, 43, 44. 46.

63. - ROMANIA **

Monarchia costituzionale.

(Europa danubiana).

FERDINANDO I, *Re,* nato il 24 agosto 1865, successo allo zio CARLO I l'11 ottobre 1914: sposato alla principessa MARIA il 10 gennaio 1893. *Erede* il quartogenito principe NICOLA, nato il 18 agosto 1903.

Superficie: circa 250 mila kmq.
Popolazione: circa 13 milioni di ab. (52 per kmq.).
Nazionalità: romena (85%), magiara, ucraina, ebraica, bulgara, serba, slovena, croata, tedesca, greca, ec.
Lingua: romena.
Religione: greco-scismatica (ortodossa), cattolica, ebraica, musulmana, protestante.
Capitale: Bucarest, con circa 350 mila ab.
Ferrovie: 8 300 km.
Telegrafi e telefoni: 52 mila km.
Marina mercantile: vapori 33 (54 210 tonn.), velieri 1 393 tonn.).
Moneta: leu, diviso in 100 bani = L. 1.
Commercio: importazioni per circa lire 590 milioni (1914); contro circa 670 milioni di lire di esportazioni (cereali, petrolio, tessuti, pelli, ec.).

64. - RUSSIA [ROSSIJA]

Repubblica socialista federale dei Soviet.

(Europa orientale).

VLADIMIRO ILIC ULIANOV detto **LENIN,** *Presid.* dei commissari del popolo, nato il 23 aprile 1870, eletto il 10 novembre 1917 (8 mesi dopo l'abdicazione dello czar NICOLA II, assassinato poi a Jecaterimburg il 16 luglio 1918).

Superficie: circa 2 700 000 kmq.
Popolazione: circa 65 milioni di ab. (5 ogni 2 kmq.).
Nazionalità: russa (grande russa) in grandissima maggioranza.
Lingua: russa.
Religione: greco-scismatica (ortodossa).
Capitale: Mosca, con circa 1 800 000 ab.
Ferrovie: 30 mila km. circa.
Telegrafi: 60 mila km. circa.
Marina mercantile: vapori 744 (851 951 tonn.), velieri 512 (202 811 tonn.). Valori di tutta la Russia prima della guerra (1914).
Moneta: rublo, diviso in copeki = L. 2,67.
Esercito:
Vedi n. 13, 14. 24, 27, 59, 61, 63, 64.A, 64.B, 65, 66, 73, 81, 82.

64 A. - BOCCARA

Emirato assoluto vassallo della Russia.

(Asia occidentale russa).

Seyd Mir Alim-Khan, *Emiro,* nato il 3 gennaio 1880, successo al padre SEID ABD-UL-ACAD il 4 gennaio 1911.

Superficie: 203 430 kmq.
Popolazione: 1 590 000 ab. (7 per kmq.).
Nazionalità: usbeca e turcomanna (mongoli occidentali).
Lingua: turco-tatara.
Religione: musulmana e pagana.
Capitale: Boccara, con circa 75 mila ab.
Ferrovie: 300 km.
Telegrafi: 330 km.
Esercito: 11 mila uomini (pace).

64. B. - KHIVA

Canato assoluto vassallo della Russia.

(Asia occidentale russa).

Seïd Asfendiar-Khan, *Can,* nato nel 1871, successo al padre SEID MAOMETTO RAKIM BAHADUR-KHAN il 1° ottobre 1910.

Superficie: 67 430 kmq.
Popolazione: 800 mila ab. (13 per kmq.).
Nazionalità: turcomanna (mongoli occid.).
Lingua: turco-tatara.
Religione: musulmana e pagana.
Capitale: Khiva, con circa 5 mila ab.

65. - RUSSIA SETTENTRIONALE

Repubblica democratica.

(Europa settentrionale russa).

Superficie: 1 117 930 kmq.
Popolazione: 2 390 000 ab. (2 per kmq.
Nazionalità: russa, samoieda, vogula, finnocarelia, tartara.
Lingua: (ufficiale) russa (sirjanico-ugrica a N. E.).

Religione: greco-scismatica (ortodossa), pagana.

Capitale: Arcangelo, con circa 45 mila ab.

66. - SIBERIA

Repubblica democratica.

(Asia settentrionale russa).

Superficie: 12 393 870 kmq.

Popolazione: circa 10 milioni di ab. (0,8 per kmq.).

Nazionalità: siberiana (mongoli del N) ed esquimese.

Lingua (ufficiale): russa (ugro-tunguscia fra indigeni).

Religione: greco-scismatica (ortodossa) ed idolatra.

Capitale: Tomsk, con circa 120 mila ab (proclamata nel dicembre 1917).

67. - SALVADOR*

[Repùblica del Salvador]

Repubblica unitaria.

(America centrale continentale).

JORGE MELENDEZ, *Presidente*, eletto (per 4 anni) il 2 marzo 1919.

Superficie: 21 160 kmq.

Popolazione: circa 1 290 000 ab. (60 per kmq.).

Nazionalità: ladinos (meticcia), indiana occid., negra e bianca.

Lingua: spagnola.

Religione: cattolica.

Capitale: San Salvador, con circa 60 mila ab. (danneggiata dal terremoto del 7 giugno 1917).

Ferrovie: 450 km.

Telegrafi: 3 900 km.

Telefoni: 3 5000 km.

Moneta: peso, diviso in 100 centavos = L. 5.

Commercio: importazioni per circa 34 milioni di lire (1917); contro circa 43 milioni di lire di esportazioni (caffè, oro, argento).

Esercito: 3 mila uomini (pace): in tempo di guerra sono soldati tutti gli uomini validi fra 18 e 50 anni.

68. - SAN MARINO

Repubblica democratica.

(Europa meridionale mediterranea).

. . . . Due *Capitani reggenti* che si rinnovano ogni 6 mesi.

Superficie: 59 kmq.

Popolazione: circa 11 800 ab. (200 per kmq.).

Nazionalità: italiana (romagnoli-marchegiani).

Lingua: italiana.

Religione: cattolica.

Capitale: S. Marino (La Pieve), con circa 1 700 ab.

Esercito: 988 uomini, di cui 38 ufficiali (pace).

69. - SANTA SEDE APOSTOLICA

Monarchia assoluta elettiva.

(Europa meridionale mediterranea).

BENEDETTO XV, Papa (260°), nato in Genova il 21 novembre 1854 (dalla nob. fam. Della Chiesa), incoronato il 6 ottobre 1914 (successo a Pio X, Sarto).

Sede: Roma (Palazzi Apostolici del Vaticano).

L'antica monarchia assoluta ed elettiva del Sommo Pontefice Romano non ha più alcun dominio temporale da quando Roma e la provincia romana (ultimo residuo dell'ex-Stato Pontificio) furono unite al regno d'Italia. Il governo italiano, mediante la *Legge delle guarentige* (13 maggio 1871), ha conservato al Pontefice gli onori sovrani (« La persona del Papa è sacra e inviolabile ». In Roma sono ospitati — con immunità diplomatica — i diplomatici accreditati presso la S. S.), al Pontefice sono assicurati il godimento con carattere di *extraterritorialità* dei Sacri palazzi apostolici (Vaticano e Laterano) e della Villa papale di Castel Gandolfo, e l'annua rendita di L. 3 225 000 (mai accettata dalla S. S. la quale però ha tacitamente riconosciuta Roma capitale d'Italia: elez. polit. 16 nov. 1919).

Vedi: in altra parte dell'*Almanacco* (pagine 123-128) maggiori notizie sulla *Santa chiesa Romana*, la *Curia Romana*, le *Sacre Congregazioni*, i *Tribunali*, gli *Offici* e le *Segreterie*.

70. - SANTO DOMINGO

[Repùblica Dominicana]

Repubblica unitaria.

(America centrale insulare).

FRANCISCO HENRIQUEZ Y CARVAJAL, Presidente, eletto (per 6 anni) il 25 luglio 1916.

Superficie: 48 577 kmq.

Popolazione: circa 725 mila ab. (15 per kmq.).

Nazionalità: creoli e mulatti (mista di bianchi [spagnoli] negri africani e indiani nativi).

Lingua: spagnola.

Religione: cattolica.

Capitale: Santo Domingo (fondata nel 1496 da Bartolommeo Colombo fratello di Cristoforo), con circa 25 mila ab.

Ferrovie: circa 700 km.

Telegrafi e telefoni: 2050 km. (1915).

Moneta: dollaro americano = L. 5,18.

Commercio: importazioni per circa 39 milioni di lire (1916): contro circa 108 milioni di lire di esportazioni (cacao, zucchero, tabacco, banane, caffè, pelli, legnami e cera).

71. - SARRE

[Bassin de la Sarre]

Stato temporaneo della Società delle Nazioni.

(Europa occidentale).

Amministrato per 15 anni dalla rep. francese con speciale mandato della Soc. d. Nazioni (art. 48 del Trattato di pace con la Germania del giugno 1919).

Superficie: 1928 kmq.

Popolazione: circa 650 mila (337 per kmq.).

Nazionalità: tedesca.

Lingua: tedesca.

Religione: protestante e cattolica.

Capitale: Saarbrücken (Sarrebruck), con cica 105 mila ab.

Vedi: n. 29.

SERBIA [Craljevina Srbija]

Vedi: Jugoslavia (n. 40).

72. - SIAM [Sajam]**

Monarchia assoluta.

(Asia meridionale-orientale).

CIAO FA MAHA VAGIRAVUDH, *Re*, nato il 1° gennaio 1881, acclamato alla morte del padre Ciulalongkorn I il 23 ottobre 1910.

Superficie: 505 mila kmq.
Popolazione: 8 830 000 ab. (17 per kmq.).
Nazionalità: siamese, cinese (ambedue mongole meri.) e malese.
Lingua: siamese.
Religione: bramina, buddista e confuciana.
Capitale: Bangkok, con circa 541 mila ab.
Ferrovie: circa 2000 km.
Telegrafi: circa 11 500 km.
Telefoni: 5 700 km. (*fili*).
Moneta: tical-oro, diviso in 100 satang = L. 1,94.
Commercio: importazioni per circa 167 milioni di lire (1917): contro circa 234 milioni di lire d'esportazioni (riso, legno di tek, pepe).
Esercito: 12 mila uomini (pace).

SOCIETÀ O LEGA DELLE NAZIONI
[SOCIÉTÉ DES NATIONS]

Membri originari della S. d. N.: Belgio, Bolivia, Brasile, Cecoslovacchia, Cina, Cuba, Equatore, Francia, Giappone, Gran Bretagna e Irlanda (Africa del Sud, Australia, Canadà, India, Nova Zelanda), Grecia, Guatemala, Haiti, Hegiaz, Honduras, Italia, Liberia, Nicaragua, Panamà, Perù, Polonia, Portogallo, Romania, Siam, Stati Uniti dell'America del Nord, Stato serbo-croato-sloveno (Jugoslavia), Uruguay.
Stati invitati ad accedere alla S. d. N.: Argentina, Cile, Colombia, Danimarca, Norvegia, Paesi Bassi (Olanda), Paraguay, Persia, Salvador, Spagna, Svezia, Svizzera, Venezuela.
Scopo: sviluppare la cooperazione fra le Nazioni; garantir loro la pace e la sicurezza (mercè una graduale riduzione degli armamenti nazionali tenendo conto della *situazione geografica* e delle condizioni generali d'ogni stato); mantenere alla luce del sole le relazioni internazionali fondate sulla giustizia e sull'onore; osservare rigorosamente le prescrizioni del diritto internazionale, riconosciute oramai come regola effettiva di condotta dei governi associati o legati; fare regnare la giustizia; rispettare scrupolosamente tutte le obbligazioni dei trattati nei mutui rapporti dei popoli consociati.
Sede della S. d. N.: Ginevra (Svizzera).
Vedi: AVVERTENZA in testa a questa rubrica.

73. - SPAGNA [ESPAÑA]*
Monarchia costituzionale.
(Europa meridionale mediterranea)

ALFONSO XIII, *Re*, nato il 17 maggio 1886, acclamato re sotto la reggenza materna appena nato (il padre ALFONSO XII era morto il 25 novembre 1885), uscito di reggenza il 17 maggio 1902; sposato a VITTORIA-EUGENIA (ENA) DI BATTENBERG il 31 maggio 1906. *Erede* ALFONSO, nato il 10 maggio 1907.

Superficie: 497 252 kmq. (senza le isole Canarie: *vedi:* Possessi).
Popolazione: 20 900 000 ab. (41 per kmq.).
Nazionalità: spagnola (73 %), catalana (24 %), basca, galleca.
Lingua: spagnola.
Religione: cattolica nella quasi totalità.
Capitale: Madrid, con circa 650 mila ab.
Ferrovie: 15 600 km.
Telegrafi: 48 500 km.
Telefoni: 57 mila km. (*fili*).
Marina mercantile: vapori 583 (885 755 tonn.), velieri 54 (13 449 tonn.).
Moneta: peseta, divisa in 100 centimos, = L. 1.
Commercio: importazioni per circa 1 329 milioni di lire (1917): contro circa 1304 milioni di lire di esportazioni (prodotti alimentari [vini ed oli], cotoni, lane, metalli, minerali, ceramiche, animali).
Esercito: 136 mila uomini (pace); 500 mila uomini (guerra).
Possessi: tutti in Africa, comprese le isole Canarie e Ceuta: kmq. 371 353: pop. 1 150 000 ab. (Er Riff, *Presidios*, Ifni, Rio de oro, Fernando Po, Annobon, Corisco, Elobey, Rio Muni).

74. - STATI UNITI DELL'AMERICA DEL NORD **
[UNITED STATES OF AMERICA]
Confederazione repubblicana.
(America settentrionale).

TOMMASO WOODROW WILSON, *Presidente*, nato il 28 dicembre 1856, eletto il 4 aprile 1913, confermato (per 4 anni) il 4 aprile 1917.

Superficie: 9 369 391 kmq. (con l'Alasca, senza le isole Hauai e senza i possessi).
Popolazione: 105 300 000 ab. (11 per kmq.).
Nazionalità: americana (bianchi 88 %: nativi 74 %); negra, con molti mulatti (11 %); pellirossa; tedesca; slava; italiana; cinese; giapponese.
Lingua: inglese.
Religione: protestante (60 %), cattol. (35 %), greco-scismatica (ortodossa), ebraica, idolatra.
Capitale: Washington (D. C.), con circa 365 mila ab.
Ferrovie: 426 mila km.
Telegrafi: 283 mila km.
Telefoni: 37 milioni di km. (*fili*).
Marina mercantile: (compr. quella delle Filippine): vapori 1294 (2 623 674 tonn.), velieri 1355 (945 563 tonn.). Esclusi i vapori e i velieri che sono nei grandi laghi.
Moneta: dollaro, diviso in 100 cents = L. 5,18.
Commercio: importazioni per circa 13 300 milioni di lire (1916-17: contro circa 31 500 milioni di lire di esportazioni (macchinario, esplosivi, cereali, cotoni, generi alimentari, rame, petrolio, prodotti chimici, automobili, pelli, animali vivi, carbon fossile, zucchero, tabacco, legnami, carta, frutta, cauccìù, ec.).
Esercito: 216 895 uomini (pace); 5 milioni di uomini (guerra).
Possessi: in America (Portorico, Zona del Canale [vedi n. 57], is. Vergini) 10 833 kmq. e 1 260 000 ab.: nell'Oceania (Guam, Sámoa, Wake, Hanai) 17 419 kmq. e 251 mila ab.: in Asia (Filippine) 296 310 kmq. e 9 milioni di ab. Totale: 334 562 kmq. e 10 511 000 ab.

75. - SVEZIA [Sverige] *

Monarchia costituzionale

(Europa settentrionale scandinava).

GUSTAVO V, Re, nato il 16 giugno 1858, successo al padre Oscar II l'8 dicembre 1907, sposato a Vittoria di Baden il 20 settembre 1881. *Erede* Oscar nato l'11 novembre 1882.

Superficie: 448 091 kmq.

Popolazione: 5 820 000 ab. (13 per kmq.).

Nazionalità: svedese (97 %), finnica, lappone.

Lingua: svedese.

Religione: protestante (99 %).

Capitale: Stoccolma, con 413 mila ab.

Ferrovie: 15 100 km.

Telegrafi e Telefoni: 81 mila km.

Marina mercantile: vapori 1090 (1 021 796 tonn.), velieri 372 (101 087 tonn.).

Moneta: corona, divisa in 100 öre = L. 1.39.

Commercio: importazioni per circa 1 593 milioni di lire (1916): contro circa 2 179 milioni di lire di esportazioni (legnami e pasta di legno, ferro e acciaio, macchinario, carta, minerali di ferro, fiammiferi di legno, animali vivi, burro, pesci, pelli e cuoi).

Esercito: 84 015 uomini (pace): 350 mila uomini (guerra).

76. - SVIZZERA *

[Suisse, Schweiz]

Confederazione repubblicana.

(Europa alpina).

GIUSEPPE MOTTA, *Presidente* per il 1920, nato il 29 dicembre 1871.

Superficie: 41 324 kmq. (Svizzera Italiana 3 994 km).

Popolazione: 4 milioni di ab. (97 per kmq.).

Nazionalità: tedesca (69 %), francese (21 %), italiana (10 %).

Lingua: tedesca, francese, italiana.

Religioni: protestante (56 %), cattol. (42 %), ebraica e diverse.

Capitale: Berna, con circa 105 mila ab.

Ferrovie: 5 900 km.

Telegrafi: 3 200 km.

Telefoni: 23 800 km.

Moneta: franco, diviso in 100 centesimi, = L. 1.

Commercio: importazioni per circa 2 405 milioni di lire (1917): contro circa 2 323 milioni di lire di esp rtazioni (tessuti di cotone e seta, pellami lavorati, orologi, prodotti chimici, macchine e oggetti di metallo lavorato, cioccolato, latte, formaggio).

Esercito: nazione armata: 250 mila uomini (guerra).

77. - TANGERI

Territorio neutrale internazionalizzato.

(Africa settentrionale atlantica).

Superficie: 580 kmq.

Popolazione: 80 mila ab. (138 per kmq.).

Nazionalità: marocchina (berbera ed araba).

Lingua: araba (promiscuamente usate nel porto di Tangeri: spagnuola, francese, italiana).

Religione: musulmana ed ebraica.

Capitale: Tangeri, con circa 70 mila ab.

Vedi n. 28 D.

78. - TAURIDE

Repubblica democratica.

(Europa meridionale russa)

Superficie: 63 447 kmq. (provincie di Aleski, Perecop, Eupatoria, Simferopol, Ialta, Theodosija, Melitopol, Berdjansk).

Popolazione: 2 135 000 ab. (33 per kmq.).

Nazionalità: russa (piccola russa, ukraina), turco-tatara.

Lingua: russa.

Religione: greco-scismatica (ortodossa) ed ebraica.

Capitale: Sebastopoli, con circa 65 mila ab.

TEREK

Vedi n. 14.

79. - TRACIA

Stato cuscinetto della Società delle Nazioni.

(Europa meridionale balcanica).

Superficie: circa 4 mila kmq.

Popolazione: circa 50 mila ab. (12 per kmq.).

Nazionalità: greca, bulgara, turco-tatara.

Religione: greco-scismatica (ortodossa) e musulmana.

Capitale: Gumüldcina, con circa 8 mila ab.

Vedi n. 12.

80. - TURCHIA

[Memelik i Osmanié]

Monarchia semi-costituzionale.

(Asia occidentale mediterranea).

MAOMETTO VI, *Sultano*, nato il 2 febbraio 1861, successo al fratello Maometto V il 3 luglio 1918.

Superficie: 494 726 kmq. (escluse le parti descritte dal n. 80 A. al n. 80 B.).

Popolazione: 10 200 000 ab. (18 per kmq.).

Nazionalità: turco-tatara (in grande maggioranza) armena, curda, araba, greca, ebraica.

Lingua: turca.

Religione: musulmana (forte maggioranza), greco-scismatica (ortodossa), ebraica, ec.

Capitale: (provvisoria: vedi n. 80 B.).

Marina mercantile: vapori 145 (115 342 tonn.), velieri 67 (17 820).

Avvertenza: parte dell'Asia minore o Anatolia sarà affidata a governi dei « Membri originari » della S. d. N. con mandati speciali.

80. A. - ARMENIA

Stato sub-judice (S. d. N.).

(Asia occidentale mediterranea).

Superficie: 109 680 kmq. (sola parte ex-turca).

Popolazione: 1 675 000 ab. (16 per kmq.).

Nazionalità: armena (maggioranza) curda, turco-tartara.

Lingua: armena.

Religione: cattolica (rito armeno), greco-scismatica (ortodossa), musulmana, ebraica.

Capitale: Erzerum, con circa 80 mila ab.

80. B. - COSTANTINOPOLI E STRETTI

Territorio sub-judice (S. d. N.).

(Europa meridionale balcanica).

Superficie: 24 175 kmq. (ex Turchia europea!).

Popolazione: 1 900 000 ab. (79 per kmq.).

Nazionalità: tutte le nazionalità dell'Oriente europeo e del Levante.

Lingua: c. s.

Religione: c. s.

Capitale: Costantinopoli, con circa 1 200 000 abit.

80. C. - CURDISTAN

Territorio sub-judice (*S. d. N.*).
(Asia occidentale mediterranea).

Superficie 76 680 kmq. (sola parte ex-turca).
Popolazione: 775 mila ab. (10 per kmq.).
Nazionalità: curda (maggioranza); armena, aramea, araba, ebraica.
Lingua: turca e curda.
Religione: cattolica (riti orientali), greco-scismatica (ortodossa), musulmana, ebraica.
Capitale: Diarbekir, con circa 35 mila ab.

80. D. - EL CUEIT

Sultanato dispotico protetto dalla Gran Bretagna.
(Asia meridionale araba).

Salim Ibn Mubarak, *Sultano*, successo al fratello nel 1917.
Superficie: circa 8 mila kmq.
Nazionalità: araba.
Lingua: araba.
Religione: musulmana.
Capitale: El Cueit (El Koweit).

80. E. - MESOPOTAMIA

Territorio sub-judice (*S. d. N.*).
(Asia occidentale araba).

Superficie: 370 600 kmq. (sola parte ex-turca).
Popolazione: 2 250 000 ab. (6 per kmq.).
Nazionalità: araba, curda, persiana e turca.
Lingua: araba e curda.
Religione: musulmana in fortissima maggioranza.
Capitale: Mussul, con circa 80 mila ab.

80. F. - NEGGED-EL HASA

Emirato dispotico protetto dalla Gran Bretagna.
(Asia meridionale araba).

Abd El-Aziz Es-Saud, *Emiro.*
Superficie: 1 500 000 kmq. (compresi i deserti meridionali).
Popolazione: 300 mila ab. circa.
Nazionalità: araba.
Lingua: araba.
Religione: musulmana (setta dei vahabiti).
Capitale: El Hofuf (antica dell' El Hasa) e Riad (attuale del Negged ed El Hasa) con circa 28 mila ab.

80. G. - PALESTINA

Territorio sub-judice (*S. d. N.*).
(Asia occidentale mediterranea).

Superficie: 20 200 kmq.
Popolazione: 882 mila ab. (44 per kmq.).
Nazionalità: araba, ebraica, europea (di tutte le nazionalità cristiane).
Lingua: turca ed araba.
Religione: musulmana, cattolica (riti orientali), ebraica, greco-scismatica (ortodossa).
Capitale: Gerusalemme, con circa 85 mila ab.

80. H. - SIRIA

Territorio sub-judice (*S. d. N.*).
(Asia occidentale mediterranea).

Superfie: 247 mila kmq.
Popolazione: 2 543 000 ab. (10 per kmq.).
Nazionalità: araba, turca, ebraica.
Lingua: turca ed araba.
Religione: musulmana, cattolica (maroniti), ebraica.
Capitale: Damasco, con circa 250 mila ab.

81. - TURKESTAN RUSSO

Repubblica democratica.
(Asia centrale e occidentale russa).

Superficie: 3 488 530 kmq.
Popolazione: circa 11 milioni e 1/2 di ab. (3 per kmq.).
Nazionalità: chirghisa, russo-tartara.
Lingua: (ufficiale) russa (turchestana, chirghisa).
Religione: musulmana e greco-scismatica (ortodossa).
Capitale: Tashkent, con circa 270 mila ab.

82. - UCRAINA

Repubblica unitaria.
(Europa orientale).

Gen. **PAVLOV SCOROPADSKI,** *Atman*, dal 2 maggio 1918.
Superficie: circa 550 mila kmq.
Popolazione: circa 45 milioni di ab. (80 per kmq):
Nazionalità: ucraina (piccola russa o rutena in maggioranza), lituana, turco-tatara, romena, magiara, slovacca, polacca, ebraica (13 %).
Lingua: ucraina.
Religione: greco-scismatica (ortodossa) in assoluta maggioranza; cattolica ed ebraica.
Capitale: Kiev, con circa 600 mila ab.
Ferrovie: circa 15 mila km.
Telegrafi: circa 26 mila km.
Moneta: hryvnia, divisa in 100 solà = L. 5,35.
Vedi n. 24, 78.

83. - UNGHERIA

[MAGYAR ORSZÀG]
Repubblica unitaria.
(Europa danubiana).

. . . . . *Presidente.*
Superficie: 130 mila kmq.
Popolazione: circa 13 milioni di ab. (100 per kmq.).
Nazionalità: magiara (quasi assoluta maggioranza), romena, slovacca, tedesca.
Lingua: ungherese.
Religione: cattolica.
Capitale: Buda-Pest, con circa 1 milione di ab.

Ferrovie: 11 mila km.
Telegrafi: 18 mila km.
Telefoni: 25 mila km.
Moneta: corona, divisa in 100 heller = L. 1,05.

84. - URUGUAY **

[República or. del Uruguay]
Repubblica unitaria.
(America meridionale atlantica).

BALTASAR BRUM, *Presidente*, eletto (per 4 anni) il 1° marzo 1919.
Superficie: 178 700 kmq.
Popolazione: 1 410 000 ab. (8 per kmq.).
Nazionalità: bianca (italiani 10 %).
Lingua: spagnola.
Religione: cattolica.
Capitale: Montevideo, con circa 380 mila ab.
Ferrovie: 3 500 km.
Telegrafi: 7 850 km.
Telefoni: 33 mila km. (*fili*).
Marina mercantile: vapori 40 (36 561 tonn.), velieri 12 (11 179 tonn.).
Monete: peso nacional = L. 5,36.
Commercio: importazioni per circa 186 milioni di lire (1916-17): contro circa 340 milioni di lire di esportazioni (lane, carni congelate e conservate, animali vivi).
Esercito: 8 380 uomini (pace); 100 mila uomini (guerra).

85. - VENEZUELA *

[Estados Unidos de Venezuela]
Repubblica federale.
(America meridionale atlantica).

JUAN VICENTE GOMEZ, *Presidente*, eletto (per 7 anni) il 3 maggio 1915.
Superficie: 942 300 kmq.
Popolazione: 2 850 000 ab. (3 per kmq.).
Nazionalità: meticcia (91 %), bianca, indiana.
Lingua. spagnola.
Religione: cattolica (99 %).
Capitale: Caracas, con circa 90 mila ab.
Ferrovie: 925 km.
Telegrafi: 9 mila km.
Telefoni: 7 mila km.
Moneta: bolivar, diviso in 100 centavos, = L. 0,90.
Commercio: importazioni per circa 83 milioni di lire (1915-16): contro circa 125 milioni di lire di esportazioni (caffè, cacao, pellami, caucciù, animali vivi, oro).
Esercito: 8 250 uomini (pace); 60 mila uomini (guerra).

86. - YEMEN

Imamato dispotico
(Asia meridionale araba).

JAJA MAOMETTO HAMID ED DIN, *Imam*.
Superficie: circa 95 500 kmq.
Popolazione: circa 450 mila ab. (circa 5 per kmq.).
Nazionalità: araba.
Lingua: araba.
Religione: musulmana.
Capitale: Sana, con circa 70 mila ab.
Vedi n. 5, 7, 36, 55, 80 F.

87. - ZARA

Repubblica democratica indip. (proposta).
(Europa meridionale adriatica).

Superficie: 60 kmq. (città e porto di Zara e suo retroterra).
Popolazione: 25 mila ab.
Nazionalità: italiana (con alquanti croati e serbi).
Lingua: italiana.
Religione: cattolica.
Capitale: Zara, con circa 13 000 ab., tutti italiani.

Istituto per la Propaganda della Cultura Italiana

Campidoglio, 5 - ROMA - Telefono 78-47.



PRESIDENTE ONORARIO
IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

CONSIGLIO DIRETTIVO
FERDINANDO MARTINI, *Presidente.*
UBALDO COMANDINI, *Vicepresidente*
A. F. FORMIGGINI, *Consigliere Delegato.*

COMMISSIONE DI CONSULENZA
BIAGI, CIRINCIONE, CORBINO, CROCE, EINAUDI, MANZINI.

L'ISTITUTO SI PROPONE DI

intensificare in Italia e di far nota all'estero la vita intellettuale italiana,

favorire il sorgere e lo svilupparsi di librerie, biblioteche, scuole librarie, e d'arti grafiche,

promuovere traduzioni delle opere più rappresentative del pensiero italiano,

istituire premi e borse di studio per scrittori, librai, artieri del libro.

diffondere largamente nel mondo le sue pubblicazioni, tradotte in più lingue attuando con **mezzi finora intentati** un vastissimo piano, che, approvato da una commissione di eminenti personalità nominata dal Ministro dell' Interno, avrebbe dovuto essere svolto sotto gli auspici del cessato Sottosegretariato per la Propaganda all'Estero.

I SOCI RICEVONO GRATIS:

"L'ITALIA CHE SCRIVE,,

Rassegna per coloro che leggono. Supplemento mensile a tutti i periodici.

Repertorio completo e vivace della vita intellettuale italiana.

(Abbonamento annuo: L. 5).

E le "GUIDE ICS,,

ossia *Profili Bibliografici* delle singole materie, bilancio del contributo portato alla civiltà negli ultimi decenni dagli Italiani.

(Tre volumi all'anno - Prezzo di ognuno: L. 3,50).

TUTTI

gli studenti, gli insegnanti di qualunque grado, le persone colte, in generale, hanno l'obbligo morale e la massima utilità pratica a contribuire allo sviluppo di questa iniziativa che metterà in valore nel mondo il pensiero e il lavoro degli Italiani.

Gli industriali potranno fare annunzi sulla rivista e sulle altre pubblicazioni dell' Istituto. Se poi disporranno che queste siano mandate in dono in loro nome alla loro clientela fruiranno di una speciale e gratuita pubblicità sulla copertina delle pubblicazioni stesse.

CONTRIBUTO DEI SOCI (*Tanto per l'Italia quanto per l'Estero*).

FONDATORI minimo	L. 100.000	PERPETUI . .	L. 250
PROMOTORI »	» 1.000	ANNUALI . .	» 10

(I soci fondatori e promotori potranno versare la loro quota anche in più rate annuali. I loro nomi saranno ricordati in tutte le pubblicazioni dell' Istituto).



(*Con 13 illustrazioni*).

I.

Come sorse e come cadde il potere temporale dei papi

Oggi, per la prima volta dopo i tempi di Roma antica, tutta l' Italia si trova raccolta in uno stato solo, libero ed indipendente. Il sogno accarezzato per tanti anni, quel sogno che molti dicevano una follia, si è trasformato in realtà: quell' altra sponda dell' Adriatico, che conservò sempre con religioso fervore i grandi ricordi di Venezia e di Roma, quella vallata alpina, che in un continuo mareggiare di popoli rimase sempre sentinella avanzata sugli spalti estremi in difesa dell'Italianità, tutta quella gente nostra non affranta pel lungo aspettare nè pel molto patire, si è ricongiunta finalmente alla grande patria italiana. Ed un impeto di amore puro e sublime erompe dai nostri petti verso i fratelli redenti, uniti a noi non solo nei ricordi e nelle speranze, ma anche nelle volontà e nelle opere.

Si è compiuto così il nostro Risorgimento; perciò noi oggi ci sentiamo di nuovo riavvicinati a quell'epoca, nella quale il pensiero e l'azione, tutta la vitalità degli uomini degni del nome di Italiani convergeva verso la redenzione della patria. Certo quest'anno il cinquantennio del 20 settembre 1870, della data gloriosa che riassume in sè tutta quell'epoca eroica, verrà celebrato con grande e sentito fervore.

Oggi l'unità nazionale è stata completata strappando allo straniero delle provincie italiane sui confini, ma già col 1870 si potè considerare finita la divisione politica dell'Italia, poichè lo Stato Pontificio fu l'ultimo dei vecchi stati della penisola che venne a fondersi nel nuovo regno d'Italia.

* * *

La nostra penisola, raccolta per la prima volta ad unità da Roma interamente nei suoi confini attuali nel primo secolo avanti Cristo, si conservò unita per ben sei secoli, fino cioè all'invasione dei Longobardi. Questi, entrati in Italia nel 568, non riuscirono mai a conquistarla per intero, così che d'allora incominciò quella divisione politica, che si perpetuò attraverso i secoli fino al 1870.

Da principio l'Italia si trovò divisa in due parti, in guerra tra loro: la parte conquistata dai Longobardi e la parte che continuò a stare sotto l'impero romano d'Oriente o (come si suol dire dal nome antico di Costantinopoli) sotto i Bisantini. Questi avevano conservato quasi tutte le coste: dalle lagune venete sino alla terra d'Otranto, poi girando lungo le coste dell'Jonio sino a Reggio, e di qui sino a Napoli si poteva andare

senza quasi abbandonare il suolo imperiale; il territorio di Roma, la costiera ligure e le isole completavano i loro dominî italiani. Il centro di questo governo era Ravenna, dove risiedeva il rappresentante dell'impero romano d'Oriente (*esarca*); perciò questo territorio, centro del dominio romano, acquistò presto il nome di terre romane (Romagne) in contrapposto alla regione dell'Alta Italia, nella quale i Longobardi avevano stabilito la loro capitale (Pavia), regione che da essi prese il nome di Lombardia.

La spinta longobardica si faceva sentire su tutta la linea dei possessi bisantini: naturalmente nei punti deboli cominciarono ad aprirsi delle breccie, e così i vari territorii bisantini finirono per trovarsi staccati gli uni dagli altri. Di qui cominciò per essi una vita separata, ed allora nacque facilmente nelle popolazioni il desiderio di staccarsi da quel governo lontano, che senza proteggerle si faceva sentire soltanto per le sue esazioni e molestie.

La prima terra italiana, che si liberò dal dominio bisantino, fu Venezia, favorita anche dalle sue speciali condizioni geografiche: nell'anno 697 essa procedette alla nomina di un capo locale (*doge*) senza però che avvenisse alcun atto fiero di ribellione, senza nemmeno un'aperta proclamazione d'indipendenza.

Il maggiore pericolo dell'avanzata longobarda incombeva sopra le terre bisantine dell'Italia centrale; la stessa strada fra Roma e Ravenna veniva spesso intercettata dalle scorrerie longobarde, così che l'esarca di Ravenna dovette per lo più limitarsi a difendere i dintorni della sua città. In Roma vi era un funzionario secondario col titolo di duca, ma poco fornito di armi e di danari non esercitava una grande autorità. In simili circostanze il vescovo della città, riconosciuto ormai come capo supremo della religione cristiana, amato per i larghi soccorsi, che le sue grandi ricchezze gli permettevano di distribuire fra i poveri, diventò ogni giorno più autorevole, venne spesso interpellato dal duca bisantino nelle cose di amministrazione e talvolta vi intervenne anche di sua autorità. Si comprende quindi come in Roma il giorno in cui fosse scomparso il dominio bisantino, non sarebbe occorso, come a Venezia, creare un'autorità nuova; la popolazione si sarebbe facilmente raccolta sotto il potere del papa.

Ma per raggiungere questo intento bisognava che cadesse il dominio bisantino senza che sopravvenissero i Longobardi: perciò quando, colle conquiste fatte dal re dei Longobardi, Astolfo, nelle Romagne, questo pericolo apparve imminente, i papi invocarono l'intervento straniero: Stefano II si recò in Francia e vi consacrò re l'usurpatore Pipino, il quale in compenso discese con un esercito in Italia ed obbligò il re dei Longobardi a ritirare le sue truppe da Ravenna e dalle altre terre da lui tolte ai Bisantini, le quali terre tutte furono da Pipino donate ai papi e costituirono il primo nucleo del potere temporale (754).

Naturalmente dopo questo fatto, che segnò la caduta del dominio imperiale in gran parte dell'Italia centrale, lo scarso potere che i Bisantini avevano in Roma svanì, ed il papa, diventato già sovrano delle Romagne, potè facilmente esercitare anche in Roma i poteri sovrani.

* * *

Il papato acquistando una sovranità temporale aveva creduto di guadagnare maggior forza e maggiore autorità. Mai illusione fu, più completamente e più continuamente di questa, smentita dalla realtà. Il papa infatti non potè ricavare dal suo piccolo stato forze tali che lo rendessero rispettato e temuto come sovrano temporale; per questa debolezza incurabile il suo stato si trovò sempre e facilmente minacciato sia dalle ambizioni degli stati vicini, sia dalle agitazioni interne; a tal punto che nella storia del mondo non vi è ricordo di alcun altro sovrano che abbia dovuto tante volte fuggire dalla sua capitale, come avvenne pel papa in tutto il periodo del suo dominio temporale, a cominciare subito da quel Leone III, che fu ricondotto in

Roma dalle milizie di Carlomagno, a venire fino a Pio IX restaurato nel possesso della sua capitale dalle armi di Luigi Napoleone. Un tale sovrano, ch'era senza forze proprie, dovette sempre andare mendicando l'aiuto di altre potenze, e per ottenerlo fu costretto non soltanto ad umiliarsi, ma a fare delle concessioni e delle transazioni anche nel campo spirituale; e così per conservare il suo potere temporale il papa dovette spesso rinunziare ad una parte del suo potere ecclesiastico. Si può quindi affermare in modo sicuro che il potere temporale portò effettivamente al papa una diminuzione di autorità nello stesso campo spirituale.

Esso gli tolse anche non poco prestigio, sia perchè i provvedimenti, che prendeva come capo dello Stato, resero, in qualche circostanza, antipatica ed anche odiosa la sua azione, sia specialmente perchè l'unione dei due poteri suscitò le ambizioni di uomini che non avevano alcun sentimento della missione religiosa ma desideravano soltanto godersi i vantaggi del principato: così avvenne qualche volta che alla suprema carica della Chiesa salissero uomini assolutamente indegni, fatto questo che non s'era verificato mai prima dell'origine del potere temporale e che non si verificò più dopo la sua caduta.

Il potere temporale poi fu anche un malanno pei sudditi di quello Stato, sia per le conseguenze che derivavano dalla debolezza stessa del governo che non poteva opporsi nè alle invasioni dal di fuori nè alle usurpazioni e violenze degli ambiziosi nell'interno, sia specialmente perchè quello Stato fu generalmente considerato come un benefizio ecclesiastico che si dovesse sfruttare senza prendersi cura del benessere dei cittadini. Ancora nel secolo XVIII si riconosceva da tutti che, ad eccezione della Turchia, lo Stato della Chiesa era quello peggio amministrato di tutta l'Europa; il Montesquieu con una frase terribilmente sarcastica pronunziò la più risoluta condanna di quel governo: « Nello Stato Pontificio tutti stanno bene, eccetto quelli che lavorano ».

I mali prodotti dal potere temporale apparvero in ogni tempo così evidenti, che ogni qual volta nella vita politica d'Italia si verificò uno di quei grandiosi movimenti di idee che producono trasformazioni radicali, sempre si pensò ad abbattere il potere temporale dei papi. Per accennare soltanto ad alcuni episodi più luminosi ricorderò, come nel sec. XII, quando una corrente di libertà corse per le terre italiane dando origine alla magnifica fioritura dei Comuni, anche Roma sentendo l'alito dei nuovi tempi fece quella rivoluzione comunale che si suole personificare in Arnaldo da Brescia; e due secoli dopo, quando di fronte alle discordie italiane si credette di trovare la pace tanto ardentemente invocata da tutti in una forma nuova di governo, cioè nella dittatura, la stessa aspirazione che faceva sorgere da ogni parte le Signorie si fece sentire anche in Roma, dove però le nuove idee intrecciandosi colle tradizioni e coi ricordi dell'antichità diedero origine a quel moto tutto particolare che fu il tribunato di Cola di Rienzi; e finalmente, quando nel movimento nazionale del 1848-49 l'illusione sui sentimenti liberali e patriottici di Pio IX svanì, anche allora si dichiarò decaduto il potere temporale e si proclamò quella repubblica, che è legata indissolubilmente ai nomi di Mazzini e di Garibaldi.

* * *

Il potere temporale dei papi, sorto in mezzo allo sfasciarsi dell'unità politica del nostro paese, doveva necessariamente cadere in modo definitivo quel giorno, in cui nella coscienza degli Italiani si venne radicando l'idea che la causa essenziale dei nostri mali stava nella divisione politica, e che bisognava quindi ricostituire l'unità. Il movimento nazionale del 1848 era stato ancora dominato dall'idea federalista; ma gli avvenimenti d'allora persuasero gli Italiani dell'impossibilità pratica di quel programma, che pure era sembrato il più facile ad attuarsi. Dopo d'allora quindi prevalse decisamente il pensiero dell'unità.

La spedizione dei Mille fu il fatto che tolse via ogni dubbio e incertezza in proposito; e lo statista mirabile, che dirigeva allora la politica italiana, colla sua percezione rapida ed esatta afferrò subito la nuova situazione. Il genero di Alessandro Manzoni, G. B. Giorgini, in una lettera del 20 giugno 1860 narrando alla moglie una gita fatta due giorni innanzi a Santena con Cavour, Minghetti ed altri amici scrive: « Cavour era rimasto in piedi e passeggiava su e giù con aria gaia e nervosa, poi si è fermato davanti a noi, e ci ha domandato a bruciapelo: E che ne direste, se si stabilisse e si proclamasse fin da ora che Roma deve essere la capitale d'Italia? »

Cavour non abbandonò più quest'idea, e l'11 ottobre 1860, proprio quando le difficoltà della sua politica crescevano e si intralciavano terribilmente e quasi tutte le Potenze, indispettite per la parte avuta dal Piemonte nella spedizione dei Mille, avevano richiamato i loro rappresentanti da Torino, egli fece in Parlamento questa solenne dichiarazione: « La nostra stella, o signori, ve lo dichiaro apertamente, è di fare che la Città Eterna, sulla quale venticinque secoli hanno accumulato ogni genere di gloria, diventi la splendida capitale del regno d'Italia ».

Appena poi il nuovo regno fu proclamato, Cavour volle che la prima affermazione del Parlamento Italiano riguardasse appunto il diritto dell'Italia su Roma. Nel magnifico suo discorso del 25 marzo 1861 egli fissò in modo preciso i termini del problema: « Se si potesse concepire l'Italia costituita in unità in modo stabile senza che Roma fosse la sua capitale, io dichiaro schiettamente che reputerei difficile, forse impossibile, la soluzione della questione romana. Perchè noi abbiamo il diritto, anzi il dovere, di chiedere, di insistere perchè Roma sia riunita all'Italia? Perchè senza Roma capitale d'Italia, l'Italia non si può costituire ». Proseguendo nel suo ragionamento egli espose nel modo più limpido le ragioni di questa necessità: « La questione della capitale non si scioglie, o signori, per ragioni nè di clima, nè di topografia e neanche per ragioni strategiche; se queste ragioni avessero dovuto influire sulla scelta della capitale, certamente Londra non sarebbe capitale della Gran Bretagna e forse nemmeno Parigi lo sarebbe della Francia. La scelta della capitale è determinata da grandi ragioni morali. È il sentimento dei popoli che decide le questioni ad essa relative. Ora, o signori, in Roma concorrono tutte le circostanze storiche, intellettuali e morali che devono determinare le condizioni della capitale di un grande Stato. Roma è la sola città d'Italia che non abbia memorie esclusivamente municipali; tutta la storia di Roma dal tempo dei Cesari al tempo d'oggi è la storia di una città, la cui importanza si estende infinitamente al di là del suo territorio, di una città cioè destinata ad essere la capitale d'un grande Stato. Convinto, profondamente convinto di questa verità, io mi credo in obbligo di proclamarlo nel modo più solenne davanti a voi, davanti alla nazione, e mi tengo in obbligo di fare in questa circostanza appello al patriottismo di tutti i cittadini d'Italia e dei rappresentanti delle illustri sue città, onde cessi ogni discussione in proposito, affinchè noi possiamo dichiarare all'Europa, affinchè chi ha l'onore di rappresentare questo paese a fronte delle estere Potenze possa dire: la necessità di aver Roma per capitale è riconosciuta e proclamata dall'intera nazione ».

La discussione si chiuse il 27 marzo 1861 coll'approvazione di un ordine del giorno, che costituì per l'Italia la presa di possesso ideale della sua capitale. Questa deliberazione del Parlamento segnò un passo ardito e decisivo sulla via di Roma, perchè così venne fissata al popolo italiano la mira precisa da raggiungere ed impresso nella coscienza nazionale il fermo proposito di non lasciarsene deviare.

Purtroppo non erano ancora passati tre mesi da quel giorno, e Camillo Cavour scendeva nella tomba, a soli 51 anno d'età.

* * *

A far da pungolo al governo ed all'opinione pubblica nella questione romana si agitò il partito garibaldino, e fu benemerita agitazione, perchè dimostrò che l'ideale dell'unità non poteva assopirsi o illanguidire. Sorvoliamo sopra l'episodio doloroso di Aspromonte e sopra l'infelice convenzione fatta colla Francia nel settembre del 1864. Mazzini diceva: « Non avremo Roma, se non dopo Venezia », ed avvenne veramente così.

Ottenuta Venezia colla guerra del 1866, le aspirazioni di tutti si accentuarono, ancor più vivamente di prima, alla capitale preconizzata. Nel 1867 avviene il nuovo tentativo garibaldino. Chi non rammenta l'eroica morte di Enrico Cairoli e dei suoi compagni a Villa Glori?

Apri, Roma immortale, apri le porte
Al dolce eroe che muore,
Non mai, non mai ti consacrò la morte,
Roma, un più nobil cuore (1).

Chi può dimenticare la pagina di Mentana? Anche questa sconfitta ci fece avanzare verso la meta agognata.

Le difficoltà per la soluzione della questione romana dipendevano essenzialmente dalla Francia. E qui non sarà inu-

(1) Questi versi di Giosuè Carducci furono scritti in morte del fratello di Enrico Cairoli, Giovanni, che ferito a Villa Glori e fatto prigioniero trascinò ancora per poco più di un anno una vita travagliata dai dolori.

tile una breve digressione sopra le direttive della politica francese, perchè essa gioverà a far comprendere meglio anche gli avvenimenti d'oggi.

Napoleone III voleva favorire il trionfo delle nazionalità e quindi era inclinato ad appoggiare la politica italiana, ma negli ondeggiamenti della sua volontà subiva facilmente l'influsso dell'opinione pubblica, rappresentata in particolar modo da Adolfo Thiers, che non solo ne fu il più lucido interprete, ma per la sua grande arte di semplificazione diventò a sua volta il più efficace maestro di politica per l'intera nazione.

Adolfo Thiers considerava la formazione del regno d'Italia come funesta alla Francia non solo perchè così sorgeva sui suoi confini una nuova nazione, colla quale bisognerà poi (diceva egli) o lottare o fare i conti, ma anche e specialmente per una serie di ragioni, che esposte da lui molte volte si radicarono fortemente nei cervelli francesi: 1° perchè la formazione d'Italia indeboliva l'Austria, dichiarata da lui l'alleata necessaria della Francia sia contro la Prussia sia negli affari d'Oriente; 2° perchè l'unità italiana doveva fatalmente creare l'unità germanica coll'esempio e coll'aiuto; 3° perchè essa doveva condurre all'abbattimento del potere temporale dei papi, potere che la Francia avrebbe dovuto invece difendere per conservarsi quella clientela cattolica, che costituiva uno dei mezzi più potenti d'influenza della politica francese. Con questa ferma persuasione egli, anche dopo la proclamazione del regno d'Italia, credeva che convenisse alla Francia arrestare il movimento italiano, quasi fosse possibile fermare l'inesorabile cammino della storia. Thiers quindi sollecitava sempre il governo alla difesa del potere temporale, e Napoleone III cedendo spesso a questa corrente si immerse in un mare di contraddizioni. Ai liberali che parlavano del diritto dei Romani di scegliersi il governo che più loro piacesse, Thiers rispondeva che gli Stati pontifici appartenevano a tutti i cattolici, i quali ne costituivano il popolo sovrano; «ed essi vogliono la monarchia del papa ed hanno diritto d'imporla». Al governo imperiale dichiarava: «Voi vi siete collocato in una situazione difficile. Voi siete tra il papa, al quale dovete per onore conservare Roma, e il re d'Italia, al quale per una serie di perpetui equivoci avete lasciato sperare che potrebbe andare a stabilire la sede del governo italiano a Roma. Ebbene, questa politica equivoca ha tutto perduto; bisogna uscirne, non è più possibile vivere in simili incertezze. Non vi dirò: distruggete l'unità italiana; vi sono errori che si devono tenere per commessi e che si devono accettare come punto di partenza della politica del giorno.... Non è il caso di impiegare il cannone contro l'Italia, ma di ricorrere a un atto di franchezza e di lealtà. Ecco ciò ch'io le direi: Voi non avete mai voluto comprendere il mio linguaggio, mai (*jamais*). Ebbene questa volta cercherò di renderlo talmente chiaro che coloro stessi che non vogliono comprendere saranno costretti a comprendere. Sappiate bene che in nessun caso io vi abbandonerò il papa, in nessun caso. Voi vedrete se quest'atto di lealtà e di franchezza non sarà nello stesso tempo un atto di abilità. Lo ripeto, direi all'Italia: No, io non vi abbandonerò il papa. Ebbi il torto, sotto l'influenza di certe circostanze, di lasciarvi invadere non solamente le Marche e le Romagne, ma anche l'Umbria, che era indispensabile al papa per vivere. Ma ciò che gli resta, lo conserverà, e che io sia a Roma, o a Civitavecchia o a Tolone, tenete per certo che in nessun caso nè coi mezzi morali nè coi mezzi immorali voi potrete toglierglielo, *jamais, dans aucun cas*».

Queste parole, salutate dagli applausi entusiastici della maggioranza clericale della Camera francese, provocarono la risposta del ministro Rouher, che affermò risolutamente tale essere appunto l'intenzione del governo; e così il *jamais* di Thiers diventò il *jamais* del governo imperiale con tutte le sue tristi conseguenze: primissima quella dell'isolamento della Francia nel 1870.

***

Quando il vento delle disfatte del 1870 portò via da Roma la bandiera di Francia, la nuova Italia entrò per la breccia di Porta Pia ad inalberarvi il suo tricolore, ed esso sventolando dall'alto del Campidoglio raccolse insieme le sacre memorie di un grande passato colla sicura fiducia in un grande avvenire.

Da parte sua il Pontefice non avendo più il potere temporale potè esercitare la sua missione in modo molto più libero e molto più indipendente di prima. Ricorderò a questo proposito un solo fatto assai caratteristico. Quando Bismarck ingaggiò col Papato la lotta violenta detta del *Kulturkampf*, i giornali tedeschi interpreti del suo pensiero dichiararono di rimpiangere che il Papa non fosse più un sovrano temporale, perchè in questo caso alle sue scomuniche si sarebbe potuto rispondere come aveva fatto Napoleone I, facendo cioè sbarcare a Civitavecchia un corpo di soldati, che si sarebbero impadroniti di lui e lo avrebbero condotto prigioniero di guerra in qualche fortezza tedesca, dove Pio IX avrebbe avuto campo di riflettere sulla validità delle leggi del nuovo impero. Non potendo far ciò, Bismarck insistette presso il governo italiano affinchè questo impedisse che il papa potesse da Roma lanciare dei Brevi oltraggiosi per la Corte di Berlino; ma il governo italiano sostenne la completa indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo ministero apostolico.

Ricordando le vicende del Risorgimento Italiano si suol dire che l'Italia è stata fortunata, si suol rammentare la benefica stella che accompagnò la nostra risurrezione; ma ripensando ai grandi dolori che fu d'uopo soffrire per fare l'Italia, agli sforzi d'ingegno e agli eroismi di virtù che occorsero, si riconoscerà facilmente che l'Italia deve la sua fortuna a se stessa, la deve ai suoi pensatori e poeti, alla lunga schiera dei suoi martiri, ai suoi eminenti statisti, ai suoi valorosi soldati.

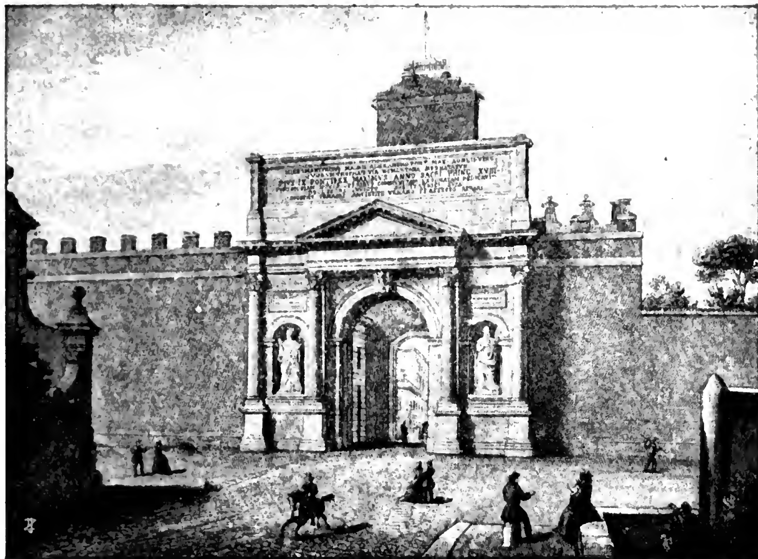
La fortuna d'Italia consiste nell'aver prodotto in quegli anni una magnifica fioritura di eletti ingegni e di anime generose e specialmente le quattro personalità che fornirono gli elementi più preziosi per la redenzione: l'apostolo che diede la fede, l'eroe che trascinò l'anima del popolo, il sovrano che mise la monarchia a servizio della rivoluzione, e lo statista che coordinò e disciplinò tutte le forze per raggiungere il grande scopo sognato.

Il tempo è venuto attenuando il ricordo delle piccole passioni umane che talvolta misero in contrasto i grandi personaggi di quest'epopea, e così oggi il popolo italiano può raccogliere in un solo pensiero di riconoscenza il re Vittorio e Mazzini, Garibaldi e Cavour, tanto più che nel difficile assunto il monarca dovette spesso apparire rivoluzionario, ed il repubblicano fierissimo non credette di fallire al suo còmpito invitando il re a far libera la patria, ed il gran ministro della monarchia ebbe terribili impeti di ribellione, mentre il capitano del popolo piegavasi al massimo eroismo dell'*Obbedisco* pronunziato sulle balze del Trentino. Essi sono i Grandi Spiriti protettori dell'Italia.

E quando, dopo una lunga sosta, ricomparvero tempi veramente eroici, Essi ci indicarono il cammino che dovevamo percorrere, cammino aspro, doloroso, ma glorioso perchè inspirato da un pensiero politico bello e grande; ed oggi, ad impresa compiuta, noi possiamo con giusto orgoglio celebrare la nobiltà ideale dell'opera nostra.

Così il passato d'Italia si fonde col presente in un'unica vita, e noi raccogliamo insieme, nel nostro memore affetto, tutti gli eroi nostri di un tempo e di oggi, quanti palpitarono, soffrirono, morirono per l'Italia.

PIETRO ORSI.



Porta Pia, vista dall'interno: incisione del tempo.

II.

Per Roma e a Roma mezzo secolo fa

L'impazienza perchè Roma diventasse la capitale della risorta Italia era generale in mezzo agli Italiani, specialmente dopo Mentana; ma in Romagna tale impazienza era veramente irrequietudine. In Romagna prevaleva il partito repubblicano mazziniano-garibaldino. Per Garibaldi ferveva l'ammirazione entusiastica, per Mazzini la disciplinata obbedienza di partito. I due grandi patriotti non erano concordi; si può anzi credere che nelle questioni di metodo non lo siano stati mai; ma nella linea generale dei principii il dissidio non appariva ancora; poi c'era la questione di Roma che univa tutti e faceva passare al di sopra di tutto.

Mazzini, però, persisteva a credere ed ammonire che ci voleva qualche fatto che togliesse alla monarchia l'iniziativa, onde Roma venisse all'Italia per azione di popolo.

È soverchio rilevare come su questo punto del «fatto» Mazzini dal '53 in poi almeno, si illudesse. Le ultime disillusioni doveva provarle nel 1870. Il partito repubblicano mazziniano, che il maestro aveva riordinato sotto la intitolazione di *Alleanza Repubblicana Universale*, doveva finalmente affermarsi con una audace iniziativa per la quale fu stabilita la notte dal 23 al 24 marzo 1870.

Io aveva allora sedici anni e mezzo. Non ero dunque ufficialmente inscritto al partito verso il quale era la mia gravitazione giovanile, sentimentale, aprioristica e di ambiente; ma ero al corrente di tutto. Anzi — come avviene — tanto me ne interessava, in quanto ancora ufficialmente ne ero fuori. La rivoluzione in quella notte doveva scoppiare in Romagna in relazione ad un moto che doveva cominciare in Lombardia, segnatamente a Pavia, a Piacenza, a Bologna. Per

noialtri di Romagna il segnale doveva essere questo: se il treno diretto proveniente da Bologna verso le quattro e mezza del mattino non arrivava, ciò voleva dire che il moto era andato bene nell'Italia Superiore e che noi si doveva immediatamente secondarlo assaltando le caserme designate, nelle quali avevamo intelligenze con sotto ufficiali. Viceversa, se il treno arrivava, non c'era più niente da fare. Io quella notte non chiusi occhio, Mi coricai più tardi del solito: avevo a mia disposizione una pistola a due canne a percussione verticale, che, allora, era una novità e, per me, era anche una rispettabile incognita. Abitavo a Cesena nel sobborgo Cavour presso un mio zio nella seconda casa a destra uscendo di città, al secondo piano. Di là su con tutto l'orizzonte libero davanti a me vedevo la linea ferroviaria, vedevo fino al Cesenatico, e a sud-est potevo godermi a piacimento la vetta della Repubblica.... di San Marino.... quando era bello. Ma quella notte era buio e pioveva.

Già dalle quattro io era alla finestra, tutto occhi e tutto orecchi. In casa non avevo fiatato. Dormivano. Contavo i minuti. Il cuore mi batteva forte. Come se aspettassi da una sospirata amante il segnale per salire! Gli orologi dei campanili avevano appena cominciato a rincorrersi suonando le quattro e mezza, ed ecco la cornetta del casellante del passaggio a livello della strada di Cervia segnalare l'avanzarsi del diretto da Bologna. Io credo che non sia mai stato così perfettamente in orario come quella mattina, malgrado il tempo pessimo e il ventaccio di levante. Addio rivoluzione!

Nelle nostre società fu un momento di disorientamento, ma poi si diffusero notizie che il movimento sarebbe ricominciato, che a Genova lavoravasi per la rivoluzione. Arrivò poi l'annunzio che una banda da Lugano, capitanata da Giuseppe Nathan (fratello di Ernesto) si era spinta su per i monti verso Como; ma anche questo tentativo fallì e gli insorti furono internati in Svizzera.

Poi ecco dare agli spiriti tutto un altro indirizzo il rapido scoppiare della guerra tra Francia e Prussia. Tutti i liberali avanzati, tutto il garibaldinismo, i repubblicani, la gioventù ardente erano per la Prussia. La Francia di Napoleone III ci aveva troppo lungamente negato Roma; Mentana aspettava di essere vendicata, e la Prussia la vendicherebbe per noi. Poi, infine, il governo italiano si deciderebbe, la questione di Roma verrebbe finalmente risolta, o dal governo, o dalla rivoluzione.

Mazzini mandava a dire che in estate inoltrata si avrebbe dovuto essere pronti di nuovo. Fra noi giovani si almanaccava con grande ansietà, quando ecco arrivare la notizia che Mazzini era stato arrestato il 15 agosto, mentre sbarcava a Palermo, dove andava per suscitare movimento rivoluzionario che avrebbe dovuto essere secondato da Genova e dalle Romagne. Ed ecco sopraggiungere l'altra notizia che a Milano nel castello era stato fucilato il caporale di fanteria Barsanti, come principale complice militare nel tentativo di Pavia del marzo.

Questi nuovi fatti disorientarono ancora vieppiù le speranze e l'attesa di noialtri giovani; il cui entusiasmo fu al colmo quando, ai primi di settembre, il telegrafo annunziò la famosa capitolazione di Sédan, la caduta di Napoleone III e la proclamazione della Repubblica in Francia. O cosa si aspettava per andare noi a Roma?... Cominciarono per questo le dimostrazioni per spingere il governo; e i nostri animi irrequieti diedersi a sfogarsi in questo senso.

Sul tema di Roma l'agitazione non era solo da parte di quello che, complessivamente chiamavasi «partito d'azione». Anche la Sinistra parlamentare — non estrema — vi partecipava.

Già sul cadere di agosto, quando le truppe francesi avevano finito di sgomberare dallo Stato Pontificio, alla Camera vi erano state discussioni per la pronta risoluzione della questione romana. Anche al Senato vi era stato un voto per stimolare il governo. Nessun partito voleva rimanere indietro su questo terreno. Arrivate le notizie della catastrofe francese il movimento dell'opinione pubblica italiana si accelerò talmente, che la Sinistra parlamentare se ne rese ufficialmente interprete con un indirizzo pubblico al governo, e noialtri nelle vie e nelle piazze ad applaudire, ed a gridare: «A Roma! A Roma!».

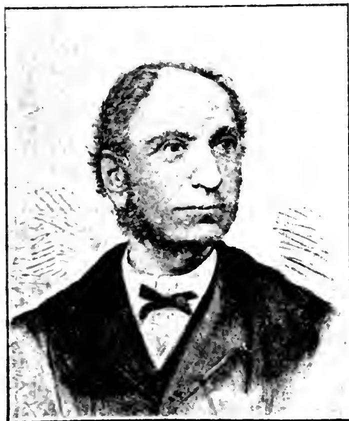
Nella stessa lettera che Vittorio Emanuele mandò, ai primi di settembre, a Roma a Pio IX per mezzo del conte Ponza di San Martino, dicevasi chiaramente, magari anche per artificio, che il turbine della rivoluzione minacciava la monarchia non meno del papato, e che per ciò le truppe italiane entrando nello Stato pontificio lo facevano a scopo di comune conservazione.

Finalmente, il confine dai nostri fu

passato; e noi si viveva tutti in continua ansiosa attesa.

Noialtri studenti eravamo, è facile immaginarlo, in una instancabile mobilitazione di strada, tanto più che volgevano le vacanze autunnali, e non credevamo di impiegarle meglio che nelle dimostrazioni per Roma.

Nelle città di provincia – e tanto più in Romagna, dove la politica è passione che tiene il primo posto, ancora prima del giuoco, dei cavalli e delle donne – non si pensava ad altro, da mattina a sera, che alla liberazione di Roma.



Il conte Ponza di San Martino.

Il martedì 20 settembre, nel pomeriggio, eravamo, tutta la solita numerosa e briosa comitiva, attorno ai tavolini del caffè di mezzo – a Cesena – sotto i portici, quando verso le cinque arrivò di gran corsa il fattorino del telegrafo con un dispaccio diretto al sottoprefetto. Volevamo prenderglielo ed aprirlo · ma ci scongiurò a non fargli tale violenza. Ci disse che recava la notizia della entrata in Roma delle truppe. Lo accompagnammo in piazza fra gli evviva. Tutta la città fu immediatamente in esaltazione. Alcuni di noi salirono sulla torre del Ridotto, mentre il campanaro cominciava già a dare i primi festosi rintocchi che rintronavano, innanzi tutto, nella bronzea testa della colossale statua di Pio VI, e tutta la città cominciò ad imbandierarsi ed a prepararsi per la illuminazione. Ricordo un episodio curioso. Verso le sei pomeridiane, dal primo piano di una casa dirimpetto al nostro abituale caffè uscivano degli urli disperati, come di gente che ferocemente questionasse e stesse per mettersi le mani addosso.

Era un nostro buon amico – una curiosa macchietta di veneziano – Luigi Piloni, impiegato alla Società per le miniere solfuree. Scapolo, egli abitava, in quella casa, in due camerette d'affitto, una delle quali prospettava sulla strada davanti al caffè. Udendo suonare a distesa il campanone aveva capito di che cosa potevasi trattare, ed era venuto via dall'ufficio, ed era corso a casa munito di quattro candele, e appena su si era messo a piantare quattro bravi candellieri improvvisati sui davanzali delle due finestre. In quel momento rientrava a casa il padrone – un papista irreconciliabile – tutto sossopra per quanto andava accadendo nel mondo, e che, vedendo il suo inquilino affaccendato a piantare le candele sulle finestre, accompagnando l'operazione con degli evviva formidabili all'Italia e a Roma, confortati da certi moccoli veneziani che bastavano essi soli a fare tutta una illuminazione, era corso di sopra per impedire in casa sua una tale profanazione. Il Piloni a gridare che egli pagava regolarmente l'affitto e che l'uso delle finestre era suo; quell'altro a strillare che il padrone della casa era lui e che non avrebbe mai permesso che si dicesse che le finestre di casa sua erano state illuminate per un fatto che offendeva e turbava le coscienze. Piloni a replicare con «ost....riche» tremende, da far crollare la volta celeste, e persino con minaccie di coltello – che, innocuo come era, con le sue gambette storte e la sua persona tozza e rattrappita, erano una contraddizione in termini; e quell'altro con minaccie di querele e di scomuniche da far scappare il diavolo in persona. Noialtri tutti eravamo accorsi sotto le finestre a mescolare agli evviva all'Italia e a Roma, gli «evviva Piloni», finchè ad un certo punto salimmo tutti in casa a tirar fuori dalle stanze di Piloni il padrone della casa, prima che si afferrassero l'un l'altro coi denti. Costui fu accompagnato momentaneamente via dalle guardie accorse, e Piloni potè, fra le nostre acclamazioni, accendere le sue quattro candele. Ma le altre due finestre accanto rimasero senza lumi facendo parte dell'alloggio del padrone di casa, il quale, ritornatosene, chiuse le proprie persiane, infischiandosene dei nostri sibili altissimi.

Così nella « città dei papi » (Pio VI e Pio VII) fu celebrato il primo Venti Settembre, che al buon Piloni diede argomento, per almeno un anno, a raccontare ogni giorno a qualcuno la sua contesa, la cui narrazione, con accompagnamento di « ost....riche » lo faceva sudare come nel momento della indimenticabile azione!

La gioia per la liberazione di Roma fu per casa mia rattristata dall'annunzio che fra i valorosi caduti alle porte della sospirata capitale era un carissimo amico nostro, il sottotenente del 40°, Augusto Valenziani, romano. Giovane garbatissimo, pieno di distinzione e di sentimento, era nipote del vescovo di Fabriano e Matelica, monsignor Anton Maria Valenziani. Correvano fra loro rapporti tesi per ragioni di interesse, acuiti dall'aperto dissidio politico. Augusto era partito per il reggimento senza essere riuscito ad intendersi con lo zio malgrado la amichevole mediazione di mio padre, che al momento della partenza aiutò di poco denaro il caro ufficiale, ansioso di ritornare, a bandiere spiegate, nella sua Roma. Egli fu uno dei primi ufficiali del 40° a superare il ciglio della barricata davanti alle mura di porta Pia, e, immediatamente, una palla di Remington lo colpì in mezzo alla fronte !...

La liberazione di Roma aprì fra noi giovani la corsa al più ardente desiderio – andare a studiare a Roma.

Per noialtri romagnoli, dal 1859 in poi la gravitazione naturale era stata per Bologna. Ma libera Roma, era evidente che l'aspirazione di molti doveva essere la storica Capitale. Io fui fra quelli che, andando per il corso giuridico – non per la medicina e chirurgia, per le quali rimase sempre preferita Bologna – ebbi la soddisfazione di potere andare a Roma.

Deliziosa era la vita nell'Urbe a quei tempi.

Lasciamo a parte la politica. Mi intendo la vita in genere – materiale e di divertimenti. – Intanto, costava pochissimo. Arrivai a Roma a tarda sera di novembre, che pioveva a dirotto. Tutte le città, anche le più belle, sono detestabili con la pioggia. Roma è detestabilissima. Quella sera c'era fuori di sè anche l'acqua del Tevere. Venendo dalla stazione di Termini, per andare a palazzo Giustiniani, a via della Scrofa, a San Luigi dei Francesi, il vetturino mi fece rasentare il Pantheon e salire la via dei Crescenzi. Tutt'attorno al Pantheon c'era fuori talmente l'acqua che la vettura vi pescò fino a mezza ruota.

La famiglia presso la quale io ero aspettato, a palazzo Giustiniani, mi presentò subito un piacevole raggruppamento svariatissimo di tipi – piccolo saggio di quella più larga società internazionale che era, allora assai più che adesso, il carattere prevalente di Roma.

Vi trovai una signorina francese, che era istitutrice in una nobilissima famiglia umbra ; due signorine inglesi – le sorelle Sullivan – figlie del generale – interessantissime per la profonda diversità ed originalità del loro carattere ; un giovane diplomatico nostro, che credo ancora vivo e che fino da allora portava in giro per il mondo la sua irriducibile passione per il giuoco del lotto ; due avvocati abruzzesi, uno dei quali aveva già buon nome come poeta appassionato e sincero – Carmelo Errico – morto troppo presto ; un prete giovane, colto, distinto, figlio di un ottimo uomo che, rimasto vedovo, erasi fatto anch'egli prete per un intimo sentimento insindacabile. Il giovane prete era segretario particolare del famoso abate Liszt, che non solo incontrai più volte in quella amabile casa ospitale, ma ebbi anche l'inesprimibile godimento di ascoltarlo al piano in mezzo a piccola brigata, senza la distrazione di un affollato pubblico, fra un raccoglimento religioso. Capitava lì anche il console russo, Alpheraki, in casa del quale, in via Sistina, frequentava nientemeno che Rubinstein ; e un paio di sere mi capitò di potere ascoltare, presso il console, Liszt e Rubinstein che suonavano a quattro mani – ma il giorno dopo bisognava subito mandare a chiamare per il povero Pleyel a coda, l'accordatore !...

La vita di Roma con la liberazione era diventata ancora più mescolata. Noialtri

romagnoli, come già sudditi pontifici, eravamo di casa; gli abruzzesi e i meridionali in genere, erano designati « cafoni »; quelli dell'Alta Italia « buzzurri »; ma queste tipiche designazioni popolari, non racchiudevano nessun risentimento, e si viveva tutti nella più allegra fraternità.

All'Università prevalevano, naturalmente, i romani. I liberali moderati raggruppavansi attorno a Tomaso Tittoni, vi erano i radicali e repubblicani che avevano anch'essi il loro guidone; ed avevano i loro anche i clericali. Eranvi però sempre rapporti cortesi, senza esagerazioni polemiche, e con una sempre cordiale amicizia personale. Come Tittoni e Scialoia, Filippo Crispolti è uno anch'egli dei superstiti di quei begli anni. Nè mancavano i simposii annuali apolitici, e allora l'allegra baraonda ci univa insieme di tutti i colori.

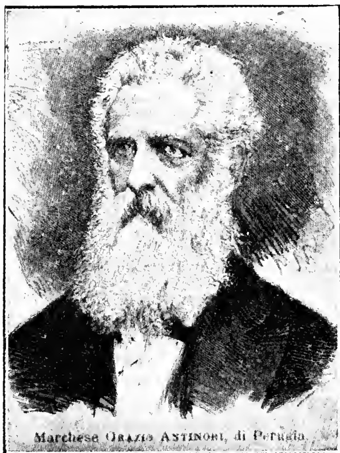
Si viveva molto nei caffè e all'aperto – e, Roma, per questo era deliziosa. – Il caffè tradizionale era quello *di Roma* a San Carlo al Corso. Un vecchio ritrovo del generone romano, poi di molti uomini politici. Noialtri studenti vi capitavamo, in via eccezionale: era il più caro, per quei tempi, ma era quello dove ogni consumazione era di primo ordine, a non volere andare in piazza di Spagna da Spillmann o da Nazzari.

Sul Corso, dirimpetto a palazzo Chigi, vi era il Caffè del Parlamento, all'angolo di vicolo Cacciabove, oggi sparito. Ivi notavasi un gruppo immancabile all'ora di colazione: Giovanni Prati, un suo inseparabile amico, marchese Pallavicino, di Napoli; Angelo Messedaglia, Tommaso Bucchia. Qualche volta vi capitava Giuseppe Revere. Dopo le colazioni all'ora del caffè i giornalisti vi convenivano in massa, poi vi riapparivano di prima sera. Socci, Filandro Colacito, della *Capitale*, un Antonaz triestino, Ferro e De Luigi moderati, Erculei della *Nazione*, Piccardi (Lelio) del *Fanfulla*, Vico Mantegazza della *Libertà*, sempre tutto in nero e in *gibus;* Dobelli, pure della *Capitale*, Luigi Castellazzo, Canori, cronista teatrale del *Popolo Romano*, e qualche volta Ugo Pesci del *Fanfulla* e De Tot (*Don Peppino*) sordo come una talpa; Greco, Ardizzone, Pantano, Domenico Narratone del repubblicano *Dovere*. Verso le due c'era la immancabile passeggiata a piedi per il Corso, fino al Popolo. Ugo Pesci abitava agli ammezzati dell'ultimo palazzone a sinistra e lo lasciavamo là. Altro ritrovo era il Caffè d'Italia, sul Corso, a Palazzo Bernini, all'angolo di via Frattina. Borghesia romana, professionisti, consiglieri comunali. Nello stanzino verde verso Piazza del Popolo ritrovavansi seralmente varii repubblicani: Raffaele Petroni, Federico Zuccari, Augusto Bellardi ed anche il suo maggior fratello, Gigi; Vincenzo Montenovesi, Ettore Ciolfi, tutta quella che il giornale l'*Italie* soleva chiamare la « jeunesse dorée » della democrazia romana. Una sera eravamo tutti lì nel nostro stanzino verde, e non eravi che un estraneo – un uomo bruno dai grossi baffi neri, che mangiava avidamente ed insaziabilmente. Noi non badavamo affatto a lui, quando d'un tratto rimbombò una fortissima detonazione e ci sentimmo colpiti come da una ondata di caldo. Sobbalzammo e voltandoci vedemmo lo sconosciuto ancora seduto al proprio tavolo, ma senza la testa! conciati lui e il soffitto al disopra di lui, in modo spaventevole. Si era suicidato con un pistolone da fondina che teneva tra le ginocchia. Era un ex ufficiale di cavalleria.

Per tre o quattro sere lo stanzino verde del Caffè d'Italia rimase chiuso per le riparazioni. Ma la nostra comitiva aveva altre corde al proprio arco. Uno dei nostri ritrovi serali era anche la fiaschetteria Toscana in via della Mercede. Bei locali, spaziosi, allegri, frequentati di preferenza da impiegati. La penultima tappa serale o, per meglio dire, notturna, era in Piazza Colonna al Caffè Cavour – al pianterreno del palazzo Ferraioli, nei locali dell'antico caffè di Piazza Colonna che con la liberazione aveva preso il nome del grande statista. Quivi, verso le ventitre, come oggi si dice, il convegno era al completo. Patriarca del gruppo più affollato era il marchese Orazio Antinori, il nobile patriota e infervorato viaggiatore africano, che finì a morire nello Scioa a Let Marefià. Capitava Napoleone Parboni l'appaltatore di asfaltature e capo popolo romano, sul conto del quale correvano, malgrado il favore popolare, tante voci contradditorie, e che, non molti anni sono, in avanzata età, finì tragicamente per una inverosimile passione amorosa. Capitava Giuseppe Luciani, che da candidato politico e deputato finì al bagno di Nisida come mandante nell'assassinio di Raffaele Sonzogno. Capitava Salvatore Morelli che come propugnatore instancabile dei diritti della donna oggi esulterebbe vedendo le donne – ma non proprio quelle di cui pro-

pugnava la redenzione – elettrici ed eleggibili. A mezzodì al Caffè Cavour nell'ultimo stanzino lungo e stretto eravi sempre, all'ora della colazione, una bella tavolata della quale Salvatore Morelli era il presidente, avendo di fronte, al capo opposto della tavola una bellissima fioraia maestosa, di nome Lorenza, alla quale l'apostolo del femminismo di allora rivolgeva immancabilmente questo saluto augurale : « Abbi fede, o Lorenza ! ».

La prima domenica di giugno, festa dello Statuto, cominciava in piazza Colonna il godimento serale della musica, e allora tutta Roma trovava ivi il proprio salone naturale; si diventava tutta una immensa festosa famiglia; ed erano serate di entusiasmo specialmente quando suonava la musica cittadina diretta molto bene dal grandioso maestro Vaselli.



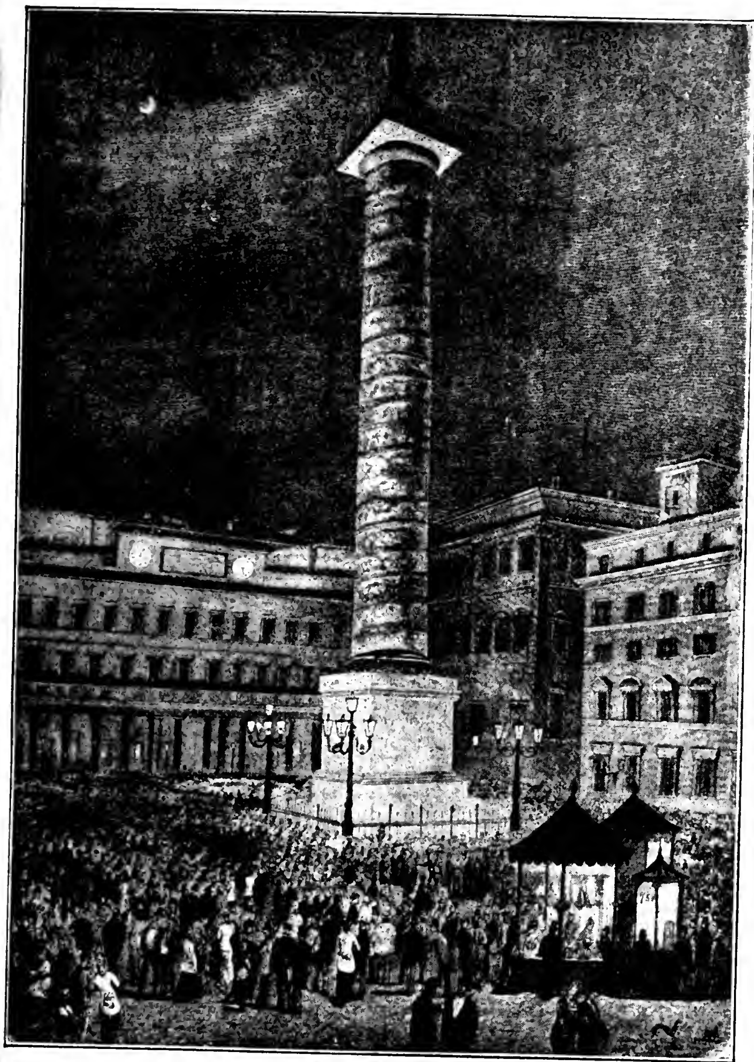
Il marchese Orazio Antinori.

Dopo la penultima tappa al Caffè Cavour i più ritardatari andavamo a finire alla frequentatissima birreria Morteo, sul Corso, dirimpetto, press'a poco, al palazzo Teodoli, in botteghe basse e piuttosto oscure, illuminate artificialmente anche di giorno. Ivi aspettavano abitualmente le ore piccole quei due mirabili idealisti pagani che furono Alberto Mario e Alessandro Castellani ; e in un altro tavolino, dalla parte opposta, raggruppavansi Benedetto Brin, Silvio Spaventa e, alle volte, anche Giuseppe Biancheri. E quando, verso le due, il popolarissimo cameriere Giovanni, l'uomo di Roma più addentro nelle segrete cose della politica, metteva, senza tanti complimenti, le seggiole sui tavolini, ce ne andavamo, e i più riottosi uscendo, sul Corso, tiravano innanzi pochi passi e facevano una fermatina dal tabaccaio Barrera, bolognese, dove era ancora possibile trovare « un piccolo » di birra ben fresco.

Quello era il segnale che la serata era finita, ma non per tutti. Vi erano ancora due che non si rassegnavano, e continuavano ancora due o tre ore a girare in su e in giù accompagnandosi e riaccompagnandosi instancabilmente e reciprocamente fino a casa : io, che abitavo a San Carlo al Corso, alle Case Bruciate, e Federico Zuccari, che abitava nella mirabile avita casa frescata dai suoi antenati, su alla Trinità dei Monti all'angolo di via Sistina e di via Gregoriana. Ci capitava di salire e scendere sei, otto volte, senza accorgercene, la maestosa gradinata di Piazza di Spagna, e di percorrere e ripercorrere via Condotti senza badarvi e senza mai stancarci. Tutto era chiuso, compreso il vecchio, secolare Caffè del Greco, dove la sera non mancava mai Federico Gregorovius, e dove, nel pomeriggio era un convegno di spiritisti tenaci, come Nino De Andreis e il professor Felice Scifoni.

Nè sempre le giravolte dei due nottambuli incorreggibili finivano con la Trinità dei Monti. Alle volte capitava, cominciando ad albeggiare, che ci spingessimo ancora giù per via Sistina, per il Tritone, per l'Angelo Custode, e per Fontana di Trevi. Io qui compiva la rituale abluzione delle mani nella gran vasca affascinante, poi, dal momento che i battenti di un lindo caffè ristorante all'angolo dei Crociferi erano già aperti, entravamo a mangiare un piatto di meravigliosi spaghetti abbondantissimi al pomodoro.... quaranta centesimi !... La gente cominciava a circolare per le strade. Le vaccherie da latte, con stalle, in Santa Maria in Via e nei Crociferi cominciavano a brulicare di gente ; e dal momento che la vita cittadina ricominciava, era naturale che noi ci persuadessimo ad andarcene finalmente a casa a dormire !...

Roma ci appariva talmente, in ogni ora del giorno e della notte, splendido teatro a se stessa, che a teatro si andava pochino a meno che non vi fosse qualche battaglia d'arte da combattere, o per imporre un successo, o per compiere un massacro.



La musica in Piazza Colonna.

Il teatro per la drammatica era esclusivamente il Valle. Nel caffè dirimpetto sedeva in permanenza la critica – D'Arcais, Carocci, Avanzini, Lello Giovagnoli, il troneggiante Silvagni, non vi mancavano mai. Pietro Cossa con la tuba calcata sulla chioma ricciuta, e tirata sugli occhi, andava e veniva con burbera inquietudine seguìto dallo svolazzante Federico Napoli. Le stagioni memorabili erano quelle che prendevano nome da Virginia Marini e da Adelaide Tessero. Il teatro di Giuseppe Giacosa e quello di Cossa facevano furore. Vi fu anche viva battaglia quando i Meynadier e Gringoire arrivarono da Parigi al Valle con la *Madame Angot*. La democrazia si divise. Gli ortodossi la fischiavano, gli evoluti la applaudivano. Io durai una dozzina di sere ad andare a battere le mani a Clarette ed a la Mêre Angot.

Teatro di operetta sempre affollatissimo era il Quirino. Non parliamo poi di quella specie di scatola che era il Metastasio accanto al palazzo di Firenze. Ivi, fra una ressa urlante e vituperante di popolo romano dei diversi rioni, erano in permanenza le gesta di Meo Patacca e Marco Pepe.

L'opera lirica era al teatro Argentina e al grande teatro Apollo (Tordinona) sulla riva del Tevere, oggi scomparso: erano i due teatri di parata, ma già l'Argentina per le minori difficoltà dell'esercizio cominciava a prendere la prevalenza sull'Apollo. Grande popolarità godeva il Politeama Romano, al di là di Ponte Sisto sulla riva del Tevere. Gli spettacoli di opera vi erano buonissimi e bene organizzati. Il pubblico vi era sempre distinto, collocato molto comodamente, e con libertà maggiore che negli altri teatri. In primavèra e in estate vi erano gli spettacoli diurni dalle diciassette alle venti circa, che attiravano tutta Roma specialmente nei giorni festivi. Il Politeama era anche destinato a spettacoli equestri di primo ordine. Poi erano famose le fiere vinicole che vi si organizzavano. Allora diventava un gran *festival* vinicolo aperto di giorno e di sera; le arcate del loggiato circolare al pianterreno erano adibite a botteghe e la platea era tutta attorniata di banchi di assaggio; e siccome queste fiere vinicole, aperte in gennaio, si protraevano al carnevale ed anzi ne facevano parte, così il Politeama diventava per tutto il carnevale, seralmente, un veglione dei più affollati, dei più divertenti e caratteristici.

I primi carnevali dopo la liberazione, per feste diplomatiche, per balli nelle famiglie principesche liberali (aristocrazia *bianca*) e per balli nei circoli, specialmente nel Circolo Artistico Internazionale, riuscirono splendidamente. L'aristocrazia *nera* stette due o tre anni appartata.

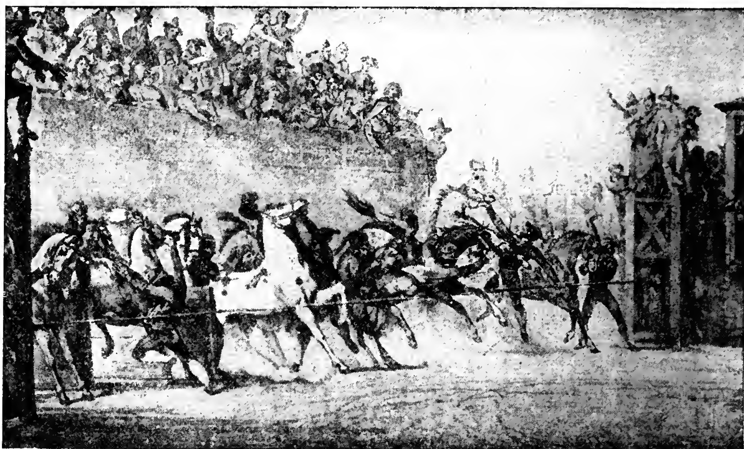
Non parliamo poi del carnevale di strada. I corsi mascherati rappresentavano tutto quanto potevasi immaginare di più allegro, bizzarro e pazzesco. Le mascherate con carri, numerose, fastose erano sempre dovute all'iniziativa del Circolo Artistico. Il gettito dei fiori, dei confetti e maggiormente dei «confettacci» compivasi con frenesia. I principi Umberto e Margherita vi assistevano dalla loggia coperta di palazzo Fiano. Il principe Umberto buttava giù sui passanti i confettacci a palate. Poi tutto finiva con la brutale sia pure, ma affascinante Corsa dei barberi. Allo sparo di un colpo di cannone il Corso che era affollato di carri mascherati e di carrozze e veicoli d'ogni sorta si vuotava in un attimo, da non sapersi capire dove mai tutta quella ressa di vetture e cavalli si accantonasse. Tutta la gente si ritraeva sui marciapiedi, un plotone di carabinieri in parata spazzava il Corso, poi ad un altro colpo di cannone i barberi, cinque o sei, partivano di carriera sfrenata da Piazza del Popolo andando a finire contro il tendone disteso attraverso la strada alla «ripresa dei barberi» alla stretta di Piazza Venezia. Non era raro il caso che qualche cavallo voltasse in mezzo alla gente e che qualche pedone e qualche soldato del cordone disteso lungo il Corso venisse investito nello sporgersi. Quasi ogni anno eravi qualche disgrazia. Furono levati i cordoni militari, furono messi dei veri cordoni, poi fu disposto, di tratto in tratto, un servizio di vigili (pompieri)



Il Carnevale: le mascherate in Piazza del Popolo.

che con cornette segnalavano l'avanzarsi dei barberi; ma questo compivasi in un attimo e disgrazie ne accadevano ugualmente. Appena finita la corsa tutti i veicoli, Dio sa di dove venissero, tornavano ad invadere il Corso e immediatamente, dal pianterreno delle case alle grondaie, dagli sporti delle botteghe alle antane, da chi era ai balconi come da chi era appollaiato sulle sporgenze delle architetture, brillavano le fiammelle di migliaia e migliaia di moccoletti che tutti e ciascuno accendevano ed agitavano facendo l'un l'altro a gara per spegnerlo altrui e per ingessati per anni fino alla consumazione!

Ma, anche senza il carnevale, ed oltre, il Corso di Roma rimaneva tutto l'anno centro e convegno della più appariscente vita cittadina. Verso le quindici ogni giorno cominciava quella passeggiata così caratteristica delle carrozze che si protraeva fino a sera, e che attirava sul Corso tutta Roma, metà in carrozza per farsi vedere, e l'altra metà a piedi, su e giù, e stazionante, per vedere. Dopo un paio di giorni chi osservava quello spettacolo capiva che erano sempre le mede-

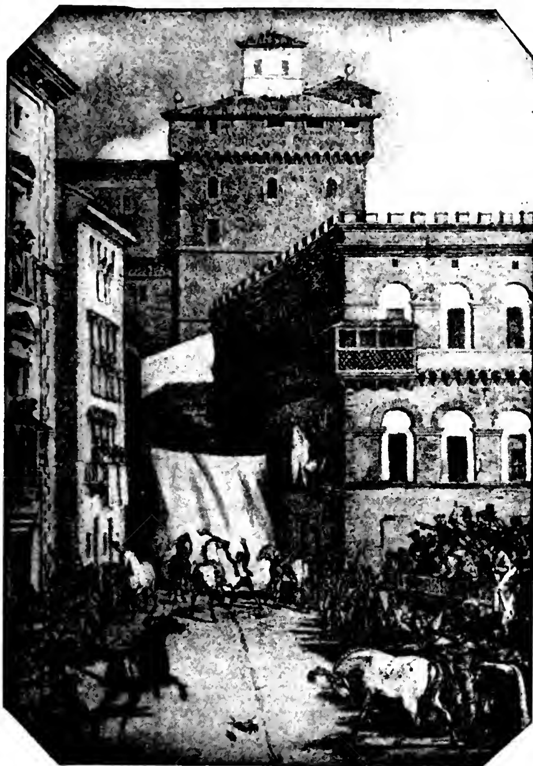


La « mossa » dei barberi da Piazza del Popolo.

riaccendersela. Tutto il Corso sembrava una striscia d'oro vivente, fra una inesprimibile ed incomprensibile ebbrezza di gioia che durava un dieci minuti, finchè la grande ombra del superante crepuscolo distendevasi su l'Urbe, nella cui maggiore via, il Corso, uno strato di parecchi centimetri di pozzolana, di gesso dei confettacci, di tritumi d'ogni sorta della roba lanciata per tre ore, attutiva i passi della folla che ritiravasi rauca, impolverata, stanca, ma felice! Un anno – del 1874 mi pare – appena spento l'ultimo moccoletto venne giù un acquazzone torrenziale. Il Corso divenne addirittura impraticabile, e coloro che, al pari di me, avevano avuta la bizzarra idea di partecipare alla baldoria vestiti di nero, ne uscirono con gl' indumenti sime famiglie, le medesime donne alla moda, i medesimi tipi, le medesime macchiette, che passavano e ripassavano, ma non cessava di essere uno spettacolo divertente. Si sapevano i nomi di tutti e di tutte; si sorprendevano delle une e degli altri i convenuti e significativi saluti; si sapeva l'ora in cui arrivavano sul corso la duchessa Cesarini, o il principe Massimo, o la marchesa Ferraioli. Ad un tratto le due file di carrozze si allargavano e lasciavano il passo: era il *landau* dalle livree scarlatte della principessa Margherita, con la inseparabile marchesa di Villamarina ed un cavaliere d'onore, di solito o il marchese Calabrini, o il cavaliere Brenda, romano. A Corte era stato riconosciuto conveniente che dei romani, anche se non nobili, entrasse-

ro a far parte del seguito dei principi. Il cavalier Brenda fu uno dei primi prescelti. Gli toccò di accompagnare la principessa nelle prime escursioni per Roma. Arrivando in piazza Colonna la principessa chiese che colonna fosse quella in mezzo alla piazza. Tutti a Roma narravano che il cavaliere Brenda le aveva risposto: « la colonna di piazza Colonna ». E dicevano che la principessa amabilmente sorridendo aveva soggiunto: « Ah! già, mi ricordo.... la colonna Antonina...! ».

La passeggiata, particolarmente nei giorni di festa, si impinguava di un numero sterminato di vetture di piazza – *botti* – che facevano diventare interminabile quella matassa di veicoli circolanti metodicamente. Allora il giro si allargava su per i meandri dei viali del Pincio e fuori Porta del Popolo per gli stradoni di Villa Borghese. Al ritorno, verso sera, in Piazza del Popolo formavasi un pittoresco rigurgito, disciplinato con la necessaria rigidità dai *pizzardoni* – le guardie municipali, così soprannominate dal mazzo di penne di cappone che ne adornava il cappello a due punte – e alla rientrata sul Corso la sfilata non poteva più svolgersi che a passo d'uomo. Solo per un alto *phaeton* era permesso il piccolo trotto per oltrepassare. Lo guidava in persona il principe Umberto, che la gente salutava anche per il gusto di vederlo rispondere tenendo tutte le redini nella sinistra e levandosi il cilindro con



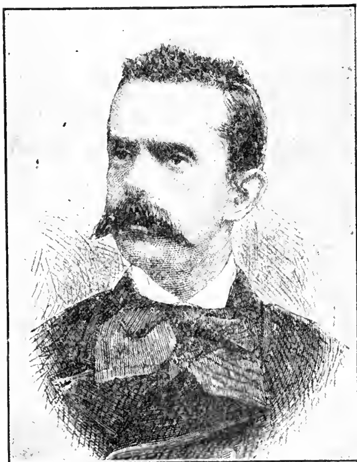
La « ripresa » dei barberi a Piazza Venezia.

un ampio gesto laterale del braccio destro fino al ginocchio.

Carrozze, oltre tutte quelle, ve ne erano ancora una gran quantità per le vie di Roma, oltre il Corso. Verso il Vaticano era tutto il giorno un gran via vai di grossi e tozzi carrozzoni chiusi, dai cavalli generalmente neri, e dalle livree un po' fuori di moda e scure: i carrozzoni dei monsignori, dei cardinali che andavano e venivano, ed il rumore pesante delle cui ruote rintronava sotto le arcate del portico berniniano e i voltoni di piazza Santa Marta.

Entrare in Vaticano, allora, non era molto facile. I profani bisognava si accontentassero di stare a contemplare il portone di bronzo, sotto il portico di destra del Bernini, portone allora quasi sempre socchiuso, o chiuso a metà, e dietro il quale mostravasi il pittoresco svizzero nella piccola tenuta multicolore, armato di Remington e non della antica alabarda. Però erano frequenti i pellegrinaggi, specialmente francesi, e con qualche relazione si poteva riuscire ad andare dentro e vedere il papa prigioniero di se stesso.

Nella famiglia dove io era oramai collocato, la signora – che ricordo ancora oggi con riconoscenza filiale per le cure che sempre ebbe di me – era francese, di Vimoutiers, e in casa sua capitavano spesso forestieri francesi che, immancabilmente, avevano nel loro programma la visita al papa. Un paio di volte io potei, così, penetrare, come pellegrino, in Vaticano. Vestito tutto di nero, senza guanti, e con cravatta bianca. Una volta il ricevimento fu nelle Loggie di Raffaello, e un'altra volta in un salone precedente la cappella Sistina. Qui fu un grande affollamento, onde Pio IX fu appena possibile intravederlo. Invece nelle Loggie di Raffaello eravamo schierati ai lati su due file, e Pio IX passò liberamente in mezzo, ancora ben portante, sorridente, lento e solenne, ricorrentemente bene-



Il principe Umberto.

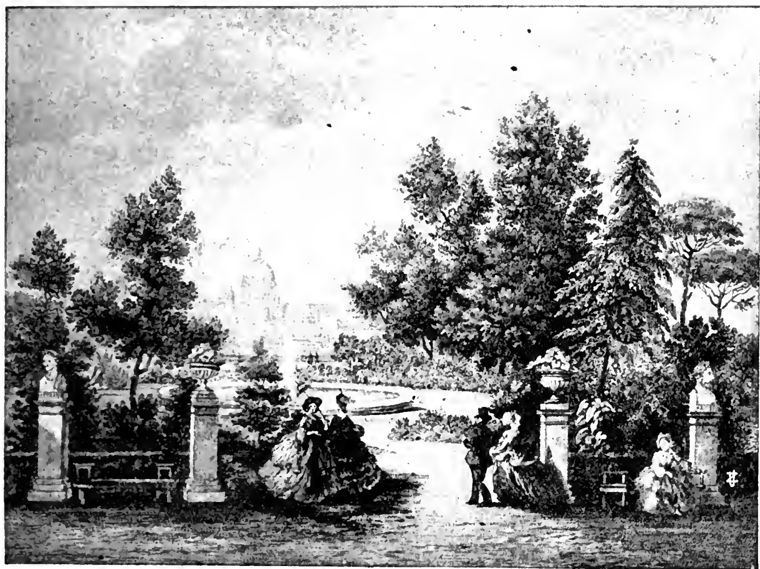


La principessa Margherita.

dicente, tutto vestito di bianco con una gran fascia rossa in cintura, una leggera mantellina rossa sulle spalle e il tricorno nero in testa, trattenuto ad ogni passo da quelli delle prime file che inginocchiavansi per baciargli i piedi.

Pei musei vaticani era facile avere i biglietti. Bastava presentarsi al portone di bronzo; uno svizzero accompagnava su due o tre scale, in un ufficio, dove erano dei preti che prendevano nota dei nomi e consegnavano, senz'altro, i biglietti richiesti. Nei primi tempi questo della visita ai musei vaticani era uno dei nostri divertimenti; e il giovedì, quasi immancabilmente, quando era bel tempo compivamo la ascensione alla cupola di San Pietro. Per quanto travagliosa, specie nel tratto che, nello spessore della cupola, bisogna percorrere salendo di sbieco quella salita era divertente. Non mancavamo mai di entrare fino in sei nella palla di bronzo, ivi accendevamo invariabilmente le sigarette, cacciando il fumo dalle piccole feritoie, davamo un'occhiata verso sud-ovest per vedere la lontana striscia luminosa del mare, poi, arcicontenti, scendevamo. Quella mattina lì la colazione si faceva sempre in piazza San Pietro o in Piazza Rusticucci, dove, in un ristorante o nell'altro, si era sempre sicuri di ritrovare un piatto eccellente di « maccaroni » – tagliatelle larghe al sugo di carne – a mezza lira la porzione!...

Anche in quei primi anni di Roma libera la politica si sentiva, i partiti c'erano, ben divisi, bene organizzati; vive erano le lotte, ma non eravi quella nota di acrimonia, direi quasi di odio, che oggi predomina fra le varie parti, nè quella prevalenza della reciproca vituperazione. Il partito avanzato, che molto reclutava in mezzo a noialtri studenti, non aveva posizioni, dirò così, ufficiali, ma molta influenza sulla massa popolare.



Il « giardinetto » al Pincio.

Quando morì Mazzini, nel 1872, la commemorazione fattane in Roma portandone il busto in Campidoglio fu così grandiosamente e perfettamente organizzata, ed ebbe un così unanime consenso, ed una così grandiosa imponenza, che, nonostante la severità del governo – essendo ministro per gli interni Lanza –

si sarebbe detto che Roma fosse completamente ed irrevocabilmente in mano ai repubblicani.



Pio IX nel 1872.

Al governo erano tutti uomini moderati, combattuti, ma non personalmente discussi. I giornali più diffusi erano la mattina il *Popolo Romano* di Costanzo Chauvet, il quale era sempre in *redingote* ed in *gibus*, piccolo, magrolino, pallido, nervoso, e a quell'ora il suo giornale era l'arbitro della piazza. Alle due circa uscivano *La Libertà* di Arbib, moderata governativa, e *La Capitale* di Raffaele Sonzogno, democratica radicale e spiccatamente anticlericale. La sera c'era *Il Fanfulla*, moderato, ma la cui nota prevalente era umoristica e piacevolmente letteraria; poi due giornali pesanti e di poca presa sulla piazza – *L'Opinione* e *Il Diritto*, cioè, la vecchia destra al potere e la vecchia sinistra sospirante al potere. C'erano inoltre, poco dopo mezzogiorno, la papista *Voce della Verità*, che aveva i suoi strilloni, e alla quale un gruppo di noialtri soliti a trovarci nella libreria dei fratelli Capaccini alla Guglia di Montecitorio, con letterine e notizie mandatele all'ultima ora e da essa inserite frettolosamente – giocavamo dei bei tiri; e la sera il solenne *Osservatore Romano*. Faceva rumore anche un giornale umoristico settimanale – *Il Don Pirloncino* – fondato e diretto da Chauvet, e che attaccava tutto il radicalismo con grande asprezza. Aveva gli uffici sul Corso, poco lungi da via della Croce, e quasi ogni settimana sotto quegli ammezzati svolgevansi con mandolini, chitarre e canzonette d'occasione, delle pepate serenate all'indirizzo del direttore, che nel numero successivo ripagava di pari moneta; ed aveva inoltre un gran pubblico per le gare a premio per i giuochi enigmistici, sorteggiando i premi la gentile figlia di Chauvet detta dal giornale stesso «la Pirloncina».

I repubblicani avevano il *Dovere*, quotidiano, finanziato dai Nathan e dal partito e la *Roma del Popolo*, settimanale, diretta dall'avv. Giuseppe Petroni, il vecchio «galeotto del papa» e di alta inspirazione mazziniana fin che Mazzini visse.

Tutte queste non sono che rapide impressioni di quei giorni; e non sarebbe verosimile voler fare della storia in un articolo da Almanacco, buttato giù in fretta, e dove è appena possibile il bozzetto. Potrei farne venti di articoli come questo, vi sarebbe sempre qualche cosa ed anche molto di dimenticato.

Vittorio Emanuele – il gran re – che si era stabilito a Roma nel luglio del 1871, si vedeva nelle cerimonie ufficiali pubbliche – inaugurazione del Parlamento,



Vittorio Emanuele II nel 1872.

rivista dello Statuto, andata e ritorno dalle corse alle Capannelle; all'Argentina quando c'era il ballo, e al Politeama

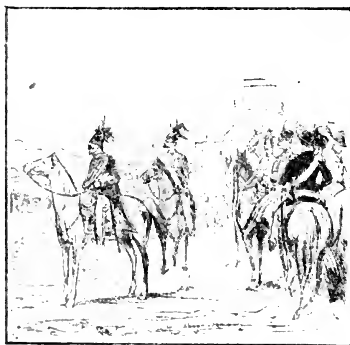
in Trastevere quando agiva il Circo equestre. Alla pubblica passeggiata interveniva poco, esclusivamente in *victoria* dai larghissimi parafanghi, in ampia giacca nera e largo cappello a cilindro e avendo quasi sempre al fianco il suo grande scudiero, conte di Castellengo, anche lui tutto in nero – come in nero il cocchiere; ed anche lui, non meno del re, non poco ritoccato dove il tempo veniva tracciando del grigio!

Verso il tramonto, quando il Pincio era quasi completamente sfollato e, per ciò, più suggestivo, io mi recava spesso, su per la salita di San Sebastianello, e nel viale discendente verso la Trinità dei Monti incontravo quasi immancabilmente la *victoria* del Re. Parlava egli ad alta voce col Castellengo, con quella sua voce grassa, ed erano quasi sempre parole in piemontese quelle che si udivano. A chi incontrava piantava gli occhi in faccia e se erano donne si voltava e le seguiva con la coda dell'occhio. Lì al cancello che chiude il Pincio alla bella fontana presso Villa Medici, eravi sempre qualche poverello. Il conte di Castellengo allungava fuori la mano lasciando sempre qualche cosa.

Ma in un altro angolo di Roma io e qualche mio compagno andavamo a sorprendere il Re quando appariva meno re: la mattina un po' prima delle otto, a Porta Salara, a destra di Porta Pia entrando. Vestito alla cacciatora, di grigio, col fucile a tracolla, e con ai lati due grossi cani, ritornava in città da via Nomentana dove era la villa della contessa Mirafiori. Un po' a distanza lo seguiva sempre, naturalmente, qualcuno; ma apparentemente egli figurava sempre solo. Un paio di volte soltanto ricordo di averlo incontrato col generale Bertolè-Viale, vestito anche questi da cacciatore. La gente, poca a Roma a quell'ora, lo riconosceva e si tirava da parte salutando. Egli rispondeva portando militarmente la mano al berretto, tondo, senza visiera. Da quella figura si sprigionava indubbiamente un grande fascino di simpatia personale.

Quando morì, il 9 gennaio 1878, io era fuori di Roma, in vacanza dalla vigilia di Natale. Vi rientrai la mattina dell'11; e verso le 14 uscendo di casa, andai dritto al caffè del Parlamento. Lì, sulla porta, c'era Ettore Socci, con quella sua faccia che non si sapeva mai se piangesse o ridesse. Fece un passo avanti come abbracciandomi, ed esclamò: « Sono tre giorni che non si incontra più una faccia che abbia voglia di ridere! ».

Alfredo Comandini.



Vittorio Emanuele II alla rivista al Macao.



(*Con 12 illustrazioni*).

Quattro secoli or sono si oscuravano con la morte di lui l'eleganza, la serenità, la dolce bellezza, il ritmo nella pittura italiana; si spegneva una facoltà eccezionale di trasformare un lineamento in poesia seducente; in grazia ed armonia una mossa qualsiasi di figura; spariva per sempre la potenza grafica creatrice più ricca ed abbondante, se non più profonda ed originale, che l'Italia e il mondo abbiano ammirato. In qual modo l'eminente giovine, pur secondato da un ingegno più che mortale, da uno spirito ardente pel bello potè giungere in breve così alto da saper incarnare in modo insuperato una parte dell' ideale italico? L'esame rigoroso ed esauriente delle circostanze favorevoli allo sviluppo completo della individualità raffaellesca, e il narrare le fasi successive di questa richiederebbe uno sviluppo che la brevità e l'indole di questo scritto non consentono. Dovremo quindi accontentarci di accennare di scorcio agli ambienti in cui visse e si formò Raffaello; di riassumere a larghi tratti la vita fugace, ma feconda, del grande artefice; e delineare in modo sommario, ma preciso, gli aspetti mutevoli dell'arte dell' Urbinate, impressionabile ed assimilatrice.

* * *

Nacque ad Urbino il 28 di marzo del 1483 dal modesto pittore e cronista Giovanni Santi e da Magia Ciarla. Giovanni moriva il 1° d'agosto del 1494. Molto probabilmente fu il primo maestro del figliuolo, infatti, chi ben guardi non tarda ad avvertire qualche ricordo sfumante dell'arte paterna nelle prime tavolette di Raffaello. Ricordanze che qualcuno, senza prove, vorrebbe derivate a Raffaello non direttamente dal padre, ma dall'arte di lui passata pel tramite di Evangelista di Pian di Meleto, pittore il cui nome quasi s'ignorava fino a pochi anni or sono, e del quale, ancora oggi, non conosciamo una sola opera sicura da servirci di punto sicuro di partenza e di confronto. D'altra parte, per trovarsi in comunione diretta di spirito con le opere di Giovanni defunto bastava che Raffaello fanciullo volgesse intorno l'occhio, a cominciare dalle mura della casa paterna. Tuttavia può essere che Evangelista, prima *famulus*, poi, forse, compagno di lavoro e infine testimone all' atto d' ultima volontà di Giovanni, abbia impartito lezioni a Raffaello nel breve periodo anteriore alla venuta nel 1495 c. di Timoteo Dalla Vite dalla scuola del Francia ad Urbino. Pochi mesi dunque di alunnato e nemmeno sicuro. È vero d'altra parte che non è nemmeno documentato storicamente l' insegnamento di Timoteo, voluto dal Morelli perchè, secondo il suo modo di vedere, Raffaello tanto assimilò che solo più tardi e dopo altri influssi, seppe dimenticare grazie e forme proprie di Timoteo. L'assimilazione e l'alunnato vennero negati recisamente dal Cavalcaselle e con buone ragioni, ma diversi scrittori più recenti tornano ad ammetterli; però la tesi avversa ha per sè la tradizione ed il Vasari, il quale, sebbene

amico del figlio di Timoteo, non fa parola d'un insegnamento che sarebbe stato glorioso pel Dalla Vite. Inoltre è da notare che il Perugino godeva già da molti anni fama d'essere il miglior pittore delle Marche e dell'Umbria e tutti conoscono le lodi eccessive prodigategli nella sua misera e partigiana *Cronica rimata* da Giovanni Santi in persona che giunse a chiamarlo : « divin pictore » e a paragonarlo, uguagliandolo, a Leonardo! Forse, prima di morire, il Santi raccomandò che il figlio fosse inviato al Perugino, e don Bartolomeo Santi, nominato tutore del nipote undicenne, obbedì al desiderio del fratello morente. Contro questa ipotesi probabilissima starebbe l'obiezione che il Perugino dal 1493 al 1499 fu spesso lontano da Perugia e non avrebbe potuto, in conseguenza, istruire il piccolo Santi. Da coloro che avanzarono tali dubbî si vorrebbe spingere l'alunnato e la collaborazione di Raffaello col Vannucci all'anno 1500 e continuarli fin verso l'estate del 1504, ma già il Cavalcaselle fu di parere diverso e, secondo noi, non a torto, perchè la collaborazione di Raffaello e il suo influsso sul Perugino appaiono evidenti in qualcuno degli affreschi della Sala del Cambio in Perugia ; ora è noto che la decorazione di quella Sala ebbe inizio verso la fine del 1492 e che buona parte d'essa era compiuta e datata con l'anno 1500. Perciò il Cavalcaselle ritenne che : « Raffaello cominciò ad avere lezioni dal Perugino non più tardi del 1495 ». E ciò può essere avvenuto ; ma di certo v'è, finora, la nostra perfetta ignoranza sulla giovinezza di Raffaello del quale sappiamo soltanto che il 5 giugno del 1499 era presente in Urbino, mentre n'era assente il 13 di maggio del 1500. Si trovava egli a Perugia a collaborare nella Sala? Forse, tanto più che fino all'estate del 1504 ci mancano notizie su l'artista il quale in questo tempo ritorna ad Urbino, ma sembra soltanto per prepararsi a risiedere in Firenze, come poi fece verso la fine di quell'anno. Segue un breve viaggio a Perugia nel 1505 con ritorno a Firenze nel 1506, ma nella state ritorna ad Urbino ospite del duca *Guidobaldo* (1482-1508) e della duchessa Elisabetta Gonzaga. V'è ancora l'11 d'ottobre del 1507, mentre avanti l'aprile del 1508 lo ritroviamo a Firenze dove lo raggiunge la chiamata di papa Giulio II della Rovere (1503-1513). Obbedisce, e parte per Roma ove è già nel settembre e, salvo il breve viaggio fatto nel 1515, sembra pel concorso della facciata del S. Lorenzo in Firenze, vi rimase fino alla morte avvenuta il 6 d'aprile del 1520 e vi riposa tuttora.

Sebbene conosciuti era necessario riprodurre questi dati, frammentarî in apparenza perchè scelti tra molti della vita del Grande, mentre alcuni spiegano, meglio di altrettanti ragionamenti, il carattere di certe opere di Raffaello, e altri servono a dividere, meno artificialmente, la vita e l'arte del maestro in periodi abbastanza determinati, cioè : l'*urbinate* fino all'anno 1495 c. che altri spinge fino al 1500; il *perugino* dal 1495 c. al 1504 c.; il *fiorentino* dalla fine del 1504 al 1508; il *romano* dal settembre del 1508 al 6 d'aprile del 1520. Generalmente coloro che prolungano fino al 1500 il periodo urbinate vi ascrivono quali tre, quali quattro dipinti quantunque due siano forse un poco più recenti. Quelle tavolette sono piuttosto miniature ad olio che veri dipinti, sia per le dimensioni che per la tecnica, fresca e spontanea, ma preziosa e minuta. Il *Sogno del Cavaliere* (1), forse il dipinto più antico di Raffaello, non rammenta per nulla l'arte di Timoteo, ma soltanto quella del Perugino nella colorazione luminosa, nei tipi dolcemente espressivi, nella mollezza delle attitudini e nel tipo del paesaggio. Può ritenersi eseguito dopo il 1498 e prima della fine dell'anno 1500. Circa allo stesso tempo, ma secondo nell'ordine, crediamo dipinto il piccolo San Michele (2), che altri vogliono eseguito dopo il 1504, ma per noi basta la forma pesante delle ali per respingerlo al di là della *Incoronazione della Vergine* in Vaticano. Soltanto il 10 di-

(1) National Gallery a Londra, n.° 213.
(2) Louvre, Parigi, n.° 1502.

cembre del 1500 abbiamo finalmente il primo contratto segnato da Raffaello. Egli ed Evangelista di Pian di Meleto assumono l'incarico d'eseguire una pala d'altare, per la chiesa di S. Agostino in Città di Castello, rappresentante l'*Incoronazione di S. Nicolò da Tolentino*, già compiuta e pagata il 13 settembre del 1501. Guasta nel 1789 quando la chiesa rovinò pel terremoto, venne comprata nel 1791, altri vuole nel 1789 stesso, da Pio VI che la fece dividere in pezzi i quali sparvero dal Vaticano durante l'invasione francese in Roma. Alcuni dei frammenti vennero felicemente identificati dal dottor Oscar Fischel; due nella Galleria Martinengo di Brescia e due nella Pinacoteca Nazionale di Napoli. Evangelista non ebbe alcuna parte nell'esecuzione di quei frammenti per intero raffaelleschi, ma tutti impregnati d'arte peruginesca nei tipi e nella tecnica, salvo, forse, qualche leggerissima reminiscenza di Timoteo dalla Vite. Studiando questi frammenti, ignoti al Cavalcaselle, ammirammo ancora una volta la sua penetrazione che tanto tempo prima della scoperta gli faceva scrivere: « essere difficile convincerci che il Sanzio sia come assistente entrato nella bottega del Vannucchi, ma bensì tutto ci porta a credere che vi venne come apprendista ». Solo una lunga consuetudine e una larga collaborazione col Perugino potevano condurre Raffaello nel 1500 ad una tale assimilazione di forme e di tipi, nei quali infuse tuttavia una grazia nel disegno, una dolcezza nella fusione delle tinte al tutto personali. Probabilmente su bozzetto o disegni del maestro Raffaello eseguì l'*Incoronazione della Vergine* già citata, esistente in Vaticano, ma commessa, a quanto sembra al Vannucchi nel 1502 da Maddalena Oddi di Perugia per la cappella di famiglia nella chiesa di S. Francesco in questa città, dove rimase fino al 1797 nel quale anno fu trasportata a Parigi. Non solo l'insieme, ma parecchi particolari sono tolti di peso dal Perugino sebbene esistano disegni di mano di Raffaello per questo quadro che doveva rappresentare soltanto l'*Assunzione della Vergine*. L'imitazione, se non fu voluta tassativamente dal Perugino al quale era commessa l'opera, di composizioni del maestro si spinge quasi al plagio nella predella, salvo il disegno più animato e l'esecuzione, migliore ben s'intende. Però l'imitazione non è sempre servile e Raffaello sa essere originale quando lo desidera, o lo lasciano libero, ad esempio nella scenetta dell'*Adorazione dei Magi* che, pur mostrando caratteri umbro fiorentini, non è peruginesca. L'originalità di Raffaello si manifesta pure nel quadro, sovrapposto un tempo alla predella, ma in certi particolari, in atteggiamenti più variati che negli esemplari del Vannucchi, nell'espressione speciale d'ogni testa e nella loro pura bellezza, nella grazia più eletta dei moti, nel colorito più chiaro, nella serenità del fondo. Sarebbe inutile esaminare altri dipinti del maestro eseguiti intorno a questo tempo. Ma per mezzo d'essi Raffaello, salendo di gradino in gradino giunge, poco più che ventenne al suo primo capolavoro; alludiamo al famoso *Sposalizio della Vergine*, ora in Brera, ma dipinto nel 1504, probabilmente presso il Vannucchi, per la chiesa di S. Francesco in Città di Castello, dove rimase



Il sogno d'un cavaliere.
(*Londra, Galleria Nazionale - Fot. Anderson*).



Lo Sposalizio della Vergine (*Milano, Pinacoteca di Brera - Fot. Alinari*).

fino al 28 di giugno del 1798 nel quale giorno venne ceduto dal Comune al generale Giuseppe Lechi o Lecchi che il 9 dicembre del 1801 lo vendette per 3500 zecchini al milanese Giacomo Sannazaro. Lasciato da questi, con altre cose d'arte, all'Ospedale Maggiore di Milano l'8 di giugno del 1804, venne venduto dal luogo pio allo Stato per lire 53.000 circa in seguito a decreto vicereale dell' 8 di marzo del 1806 (1). Venne osservato da tempo e da molti che in questa tavola mirabile Raffaello « non esita a togliere dagli *Sposalizi* di Caen e di Fano che aveva veduti lo schema di una nuova composizione, ed il grande pregio di questo capolavoro deve in una parte ripetersi dalla imitazione e dal raffinamento dello stile del Perugino ed in una parte da quel suo dono inimitabile di grazia e delicatezza di sentimento ». Ma il Vasari aveva affermato che in questo punto Raffaello aveva cessato d'imitare la maniera del Perugino. Infatti, sebbene le affinità con la tavola già nel Duomo di Perugia, oggi a Caen, siano innegabili, si tratta più che altro d'imitazione generica, cioè della disposizione col tempio in fondo al quadro e due masse di figure, opposte nel primo piano collegate dal sacerdote nel mezzo, di qua le femmine, di là i maschi; ma scendendo ai particolari la differenza è incalcolabile. Tutto è grazia e bellezza sovrana nel quadro di Raffaello, dalla composizione deliziosa, al tempio elegantissimo, alle belle fanciulle curiose del seguito di Maria timida e pudibonda, alla nobile testa del Sommo Sacerdote; e se Giuseppe può sembrare compassato e alquanto accademico nell'avanzare della gamba sinistra, nel girare affettato del piede e delle pieghe agghindate del manto, gli è vicino il giovine che spezza la verga contro il ginocchio, figura caratteristica, indimenticabile per bontà di proporzioni e signorile snellezza. Che dire delle garbate testine femminili, della finezza delicata dei tratti, delle graziose acconciature, del gusto squisito di tutto il quadro, del senso di giovanile freschezza, di candore, di poesia emanante da questo puro e nobile capolavoro?

* * *

Ma nuovi influssi stanno per modificare l'arte immacolata di Raffaello, il quale in Firenze ammira le opere di Leonardo, di Michelangelo eppoi di frate Bartolomeo della Porta. Apprende dal primo a penetrare nell'intima struttura del corpo umano, a meglio precisarne le forme, e ad imprimere nei moti e nei volti una espressione più intima, meno serena ed uniforme, più meditativa e, alle volte, quasi triste e melanconica. Già il Cavalcaselle aveva accennato agli affreschi magistrali del Cambio e all'influsso che Raffaello esercitò a sua volta sul Perugino, le cui opere eseguite in questo periodo: « mostrano quanta fosse l'influenza che un grande maestro può talvolta subire da un discepolo più grande di lui » e « portano indelebilmente l'impronta del genio di Raffaello ». Suppose inoltre che il giovine pittore « conducesse a termine le belle personificazioni dei pianeti nella volta del Cambio », ma l'opinione non ebbe seguito sebbene razionale. Però l'idea madre del Cavalcaselle e la tradizione costante che Raffaello abbia collaborato nella celebre Sala venne ripresa ed amplificata recentemente e noi vi accediamo con qualche restrizione circa la quantità dell'intervento che riteniamo minore. In qualche testa femminile si avvertono già reminiscenze leonardesche; forse il Perugino, in qualcuna delle sue frequenti gite a Firenze, condusse con sè Raffaello che assimilò prontamente. È pure probabile che il giovine artista, sedotto dai miracoli dell'arte nuova in Firenze, da lui appena intravveduti, decidesse di stabilirsi in quella città, sottraendosi alla dipendenza del Perugino che dovette sembrargli ben antiquato e superficiale a paragone di Leonardo e di Michelangelo, eppoi di frate Bartolomeo che intorno al 1506 divenne suo amico e

(1) Vi è disparere sul prezzo pagato che qualcuno riduce a lire 45.000 circa; e sulla data del decreto che da altri viene portata al 28 marzo. A noi manca il modo di verificare.



La Madonna del Granduca (*Firenze, Galleria Pitti - Fot. Alinari*).

dal quale imparò i misteri del chiaroscuro avviluppante, l'elevazione dello stile, l'equilibrio ritmico delle masse e dei gruppi, l'architettura armonica delle composizioni piramidate, la ricchezza del colorito, dolce ad un tempo e solido. La scienza anatomica di Leonardo e di Michelangelo sopra tutto dovette colpire Raffaello il quale, sebbene artista ormai eminente, ebbe l'energia di rimettersi a studiare e, come bene osservò il Vasari: « di maestro ridivenire allievo », e pose tanto accanimento nello studio che in pochi mesi apprese quanto costava ad altri anni d'applicazione e ben presto i movimenti e la struttura del corpo, gli attacchi dei tendini, le forme delle ossa e dei muscoli non ebbero per lui alcun segreto; tuttavia ebbe il buon gusto di non ostentare il sapere acquistato. L'ammirazione per Michelangelo non era ancora giunta in Raffaello al punto d'imitarlo, come fece qualche volta più tardi; d'altra parte la natura maschia, sapiente, severissima in arte del Buonarroti non si confaceva all'indole dolce e tenera del Sanzio il quale cercò invece di avvicinare Leonardo intento a finire (1505) il ritratto della *Gioconda*. Vi riuscì, anzi giunse a visitarne lo studio accolto, a quanto sembra, con benevolenza dal grandissimo artista. Nessuna meraviglia che poco dopo si avvertano in deliziose Madonne raffaellesche modi e caratteri del Vinci nella composizione e nel raggruppare, ma, forse ancora di più nel modellare, nel chiaroscurare, nell'illuminare il volto riflessivo della Vergine (1) di quel sorriso lieve ed enigmatico ch'è caratteristico in Leonardo. E nemmeno deve meravigliare che, mentre cerca di trasformarsi impressionato dal profondo sapere della scuola fiorentina, pur ne' suoi artisti minori, Raffaello, disorientato produca diverse opere mediocri (2), ma presto ritrova la sua via, la strada maestra che dalla ristretta rinomanza campanilistica di Perugia, Urbino e Città di Castello lo porta in breve ai più alti destini nella Città Eterna e alla gloria imperitura. Quantunque Raffaello, durante la sua permanenza in Firenze, abbia dipinto delle Madonne immortali, pare non conseguisse in quella città una considerazione proporzionata al merito; infatti, sebbene non gli mancassero amici tra gli artisti e i cittadini, non gli venne mai una commissione importante dal Comune o dai privati, nemmeno da coloro che passavano per mecenati; era il vecchio mondo di Perugia e di Urbino che continuava al giovine lontano la protezione usata.

(1) Ad esempio nella notissima *Madonna del Prato*, esistente nella Galleria Imperiale di Vienna.

(2) Fra le altre i ritratti di Agnolo e Maddalena Doni (1504 c.) a Palazzo Pitti; teste molto inferiori alle deliziose testine dello *Sposalizio* di Brera.

***

Dall'intrecciarsi di correnti diverse originarono in ordine probabilmente cronologico le soavi, divine Madonne del *Gran Duca*, di *casa Tempi*, di *lord Cowper*, di *Casa d'Orléans*; quella *Ansidei*, l'altra *Terranova*, la *Madonna del Prato*, del *Cardellino*, la *Canigiani*, la *Bella giardiniera*. Tralasciamo le molte altre in cui più o meno, ebbero parte anche gli aiuti. Poco prima o parallelamente al periodo delle Madonne il maestro condusse altre opere alle quali accenneremo di volo. Agli Uffizi esiste un bello e pensoso ritratto di giovine signora sofferente (1), attribuito al nostro, ma non è certo che spetti all'Urbinate, sebbene qualcuno l'abbia anche datato col 1505, creando così una data nuova nella cronologia raffaellesca. A parte questa fantasticheria recente rammenteremo che il Passavant, contro il Rumohr, lo diede al maestro, e che il Cavalcaselle inclina verso la stessa tesi, « riconoscendo in questo stupendo ritratto manomesso dai restauri, lo stile fiorentino al modo di Leonardo ». Opera poco sicura è pure il mesto e nobile *autoritratto*, espressivo e delicato, ma piuttosto debole come tecnica e con certi toni insoliti in Raffaello, forse « a causa dei danni e restauri patiti ». A Palazzo Pitti il noto e discusso ritratto conosciuto sotto il nome della *Donna gravida*, semplice e largo di fattura, potente di colorito (1505 c.). Il piccolo *S. Giorgio* del Louvre, con influssi leonardeschi; nel 1506 l'altro *S. Giorgio* del Museo di Pietroburgo, non già ripetizione del primo, come fu detto, ma ben diverso nell'azione e nella tecnica. La bella e mestissima *Madonna Conestabile* pure nel museo di Pietroburgo, va raggruppata con queste opere, sebbene ricordi fugacemente il Perugino; opera perfetta per tecnica soavissima e sentimento profondo. Variano di molto le opinioni circa il tempo in cui Raffaello avrebbe colorito le *Tre Grazie*, delicata miniatura ad olio, da tempo nel Museo Condé a Chantilly. Qualcuno le ritenne

(1) N.° 1120.



LA MADONNA DEGLI ANSIDEI (*Londra, Galleria Nazionale - Fot. Anderson*).

posteriori di poco al *Sogno del Cavaliere*, ma ora, e noi pure siamo dello stesso parere, si collocano nel periodo fiorentino per le forme piene e rotondeggianti, il modo più sciolto d'atteggiare le figure, di farle piantare, per la bassa tonalità tranquilla del paesaggio grigiastro e nuvoloso che fa valere il candore rosato delle carni intatte.

* * *

Durante il periodo fiorentino Raffaello venne chiamato a Perugia dai monaci di S. Severo per dipingervi a fresco una cappella. Vi figurò, forse in due tempi, la Trinità (1505), quattro angeli e sei Santi dell'Ordine; ma poco oggi rimane d'originale; basta però per giudicare quanto in quell'anno Raffaello fosse già grande, e nobile la sua arte che prelude, nell'ordinanza della scena in questo fresco, alla concezione mirabile della *Disputa del Sacramento.* Forse l'ultimo lavoro compiuto in Firenze fu la celebre *Deposizione*, o meglio: *Il Redentore portato al Sepolcro*, da tempo nella Galleria Borghese, commessogli in Perugia da Atalanta Baglioni per la propria cappella gentilizia nella chiesa di S. Francesco. I disegni e gli studî, alcuni meravigliosi, che Raffaello eseguì preparandosi all'opera, sono innumerevoli, ma la tavola non corrisponde a tanta somma di sforzi. L'esecuzione, in qualche parte del dipinto, è inferiore al sapere di Raffaello, mentre si contano pezzi ammirabili per forma, contorno, colore, purezza nelle carni e forza nelle vesti. La predella invece, eseguita per intero dal maestro, è semplicemente insuperabile (1). Nonostante le disuguaglianze la *Deposizione* merita le parole del Vasari il quale esclama: «ella fa stupire chi la mira». Porta la data «M. D. VII.»

(1) Pinacoteca Vaticana. Le *Tre Virtù teologali*. Quantunque piccole il Sanzio vi trasfuse la grandiosità michelangiolesca pur conservando all'insieme la grazia delicata, la finezza dei lineamenti, la fusione del chiaroscuro a lui proprie in questo momento culminante della sua arte.

* * *

Raffaello dunque abbandona Firenze dopo d'avervi creato capolavori da cavalletto tali ch'egli stesso riuscirà poche volte a superare; e mentre la *Deposizione* avrebbe lasciato dubitare che al grazioso maestro fossero vietati i grandi soggetti perchè troppo faticosi per le necessarie ricerche preparatorie, e perchè la sintesi laboriosa non aveva condotto che ad una figurazione artificiosa, appena giunto a Roma si cimenta con fortuna con argomenti astratti e difficili, quali l'*Astronomia*, o la *Contemplazione dell'Universo*; o mitologici e biblici, come l'*Apollo e Marsia*, la *Tentazione d'Adamo ed Eva*, il *Giudizio di Salomone*, frescati quasi come saggio nella vôlta della Stanza della Segnatura in Vaticano. In queste fini pitture si avvertono qua e là, a seconda dei soggetti, delle sfumature d'influenze fiorentine, perugineschе, leonardesche e michelangiolesche, ma ciò nulla toglie all'originalità di Raffaello, al suo genio che si manifesta nelle figure sottili e snelle, perfette nella struttura; nelle graziose composizioni, negli armonici e parchi effetti di colore, nella beltà delle teste. Giulio II rimase così sorpreso da quella rivelazione improvvisa di gioventù e d'ingegno che non solo licenziò gli altri pittori, ma volle che si distruggessero immediatamente i freschi antichi e i recenti perchè Raffaello potesse ricominciare da capo, ma questi usò con molta discrezione dell'ordine papale.

* * *

Al contatto con la corte di Giulio II, Raffaello affina la cultura e il gusto. Dal gruppo numeroso d'artisti convenuti a Roma da ogni parte d'Italia e sul quale torreggiano Bramante e Michelangelo, il giovine pittore deduce insegnamenti ed esperienze; dallo studio delle rovine e delle statue apprende una maggiore severità e virilità di stile, senza rinnegare il candore della giovinezza e la fresca polla d'una immaginazione quasi inesauribile che di giorno in giorno guadagnava in



LA BELLA GIARDINIERA (*Parigi, Louvre - Fot. Alinari*).

potenza. A questa immaginativa eccezionale dobbiamo la ricca serie dei disegni preparatori all'affresco della *Disputa del Sacramento.* Per eliminazioni successive l'artista da concetti e da masse di figure ispirate a Leonardo e a Bartolomeo dalla Porta, giunge ad una concezione personale dell'insieme e dei particolari. Dalla scena ristretta in un cortile passa, via via ad un luogo aperto che verrà forse compreso appena nell'abside immensa del vicino S. Pietro in costruzione dove le figure dei Padri disputanti, sebbene colossali, sembrano vanire. Troppo s'è scritto intorno alla *Disputa* e agli affreschi successivi della Camera della Segnatura e delle Stanze seguenti perchè in questo breve studio sia possibile riassumere qualche pensiero di ammiratori, o di detrattori, poichè non mancarono, e non mancano neppure questi ultimi. L'esecuzione generale, per quanto se ne può giudicare oggi attraverso vicissitudini d'ogni genere, ristauri e ritocchi che l'hanno incupita e, qua e là, squilibrata, era degna del concetto e della composizione che l'incarna. L'opera grande venne compiuta nel 1509.

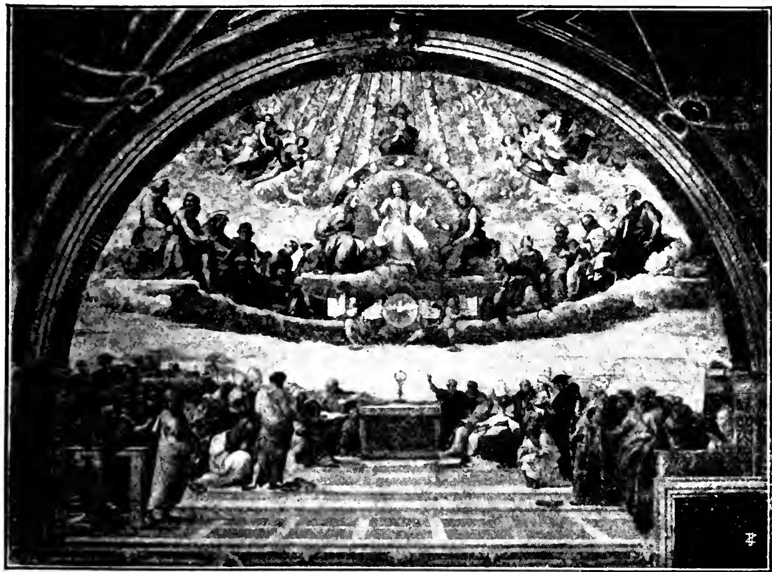
La seguiva un'altra non meno magnifica, e fors'anche più matura : la *Scuola d'Atene,* ossia la *Filosofia antica ;* poichè non può immaginarsi parete più perfetta ed armoniosa nelle figure e nell'architettura gigante del fondo ispirato, vuolsi, dal Bramante, certo alle sue norme d'arte. Pare che il concetto informatore dei due grandiosi affreschi, dipinti su pareti opposte sia stato di offrire un parallelo tangibile : la Fede e la Ragione, oppure : la Rivelazione e la Scienza. Dato il soggetto, l'imitazione dell'antico è più numerosa nella *Scuola d'Atene* ove manca del tutto qualsiasi ricordo arcaico o peruginesco ben avvertibile nella *Disputa.* Ormai Raffaello si è liberato da qualsiasi reminiscenza umbra : solo gli influssi fiorentini dominano ancora, temperati peraltro dall'affermarsi della individualità crescente del maestro e da elementi non nuovi nelle sue opere, ma più sviluppati, cioè studio della natura, visione ideale e classicismo avvalorato da scoperte recenti e clamorose come quella del *Laocoonte* avvenuta nel 1506. Ancora più classico per soggetto, per volontà del maestro e per derivazioni antiche risultò l'affresco del *Parnaso,* creazione nobilissima e degna veramente dell'Olimpo greco per calma e semplicità della scena, per sentimento profondo e animatore nell'Omero, ispirato nell'Apollo, per grazia di attitudini nelle Muse belle ed ingenue. Sono pure notevoli i freschi minori della Stanza : *Forza, Prudenza e Temperanza, Giustiniano che sanziona o pubblica le Pandette, Papa Gregorio IX che consegna i Decretali ad un avvocato concistoriale ;* e diversi monocromi ed ornamenti per quanto molto guasti. Papa Gregorio IX ha le sembianze di Giulio II, il papa terribile ma innamorato delle arti, al quale si deve l'inizio delle *Stanze* e quello della *Vôlta nella Sistina,* i più grandi capolavori del mondo. Sono perduti gli affreschi che il papa commise a Raffaello per decoro del passaggio tra il Vaticano e il Belvedere ; ma forse non fu grave il danno, perchè se vennero compiuti in quattordici mesi dovettero avervi una parte preponderante i discepoli del Grande. Con questi lavori usano gli storici chiudere il primo periodo dell'attività di Raffaello in Roma ; crediamo che la divisione non concordi pienamente coi fatti in quanto la *Madonna di Foligno* e i freschi del passaggio vennero compiuti mentre si terminavano il soffitto e due affreschi della Camera dell'*Eliodoro* dalla quale s'inizia veramente un nuovo stadio dell'arte raffaellesca con tendenze di movimento e coloristiche.

* * *

Ma questo novello periodo, che pur s'inizia con opere mirabili per bellezza e colorito, non è preferibile al precedente. Le troppe occupazioni, gli incarichi molteplici non permettono più a Raffaello di colorire per intero quadri e freschi, oppure di ritoccare, e ricoprire anche, il lavoro dei discepoli, ma nemmeno, qualche volta, di tracciare per intero le nuove composizioni. L'intervento sempre più esteso degli aiuti toglie via via quei caratteri particolari raffaelleschi che rendevano preziosissimi i dipinti precedenti. È il tempo in cui Leone X (1513-1521), successore di Giulio, obbliga il Sanzio ad occuparsi di cento cose : archeologiche, architettoniche, ecc. senza preoccuparsi se l'artista eseguiva di sua mano le opere le quali perdevano intanto gran parte del loro valore. I grandi mecenati romani pretendevano dal maestro la velocità ed egli li accontentava come meglio poteva ; la quantità cresceva a scapito della qualità, però il decadimento non avvenne di colpo ma per gradi.

Se nella prima stanza può tenersi che vi risuoni la voce universale della Chiesa, nella seconda sentiamo intera la forza

del Papato e mentre nella Camera della Segnatura Giulio II s'intravvede appena sotto le vesti di Gregorio IX, nella seconda stanza, più nota sotto il nome di *Stanza dell'Eliodoro*, riempie gli spazi della sua potente individualità sebbene morisse durante l'esecuzione († 21 febbraio 1513). Nella vôlta, per quanto se ne può giudicare a distanza e nelle pessime condizioni di conservazione, Raffaello figurò di propria mano: *Il Signore* concede la grazia a Noè; il *Sacrificio di Abramo*; il *Sogno di Giacobbe*; e il *Roveto ardente*, opere tra le sue più belle e pregevoli, nonostante il ridipinto grave dei fondi; alcune figure, ad esempio il *Mosè*, sono tenute insuperabili e perfettamente originali; qualche altra, come l'*Eterno* nel *Sogno di Giacobbe*, o l'*Isacco* ricordano invece Michelangelo. Nelle pareti il maestro dispose: la *Cacciata di Eliodoro dal tempio*, il *Miracolo di Bolsena*, l'*Attila*, la *Liberazione di San Pietro*. La *Cacciata*, composta ammirabilmente, presenta gravi squilibrî nella esecuzione per l'intervento probabile di Giulio Romano, di Giovanni da Udine e forse d'altri aiuti; l'intervento di Raffaello non fu abbastanza esteso da eliminare il dissenso. Invece il *Miracolo di Bolsena*, salvo qualche piccola parte nel gruppo delle donne a sinistra e in basso, venne eseguito per intero dal Maestro con vigorosa e calda intonazione e splendido colorito influenzato dalle opere di Sebastiano del Piombo. Il papa orante e il gruppo di ritratti, ecclesiastici e guardie a destra, sono degni in tutto del grande veneziano preso a modello, superato per altro nello stile, nella dignità delle figure, nella potenza dell'espressione. Anche nell'*Attila* intervennero gli aiuti, meno abbondantemente però che nell'*Eliodoro*, perciò la colorazione è più fresca, più limpida, più trasparente e culmina nel ritratto di Leone X (eletto il 15 marzo 1513), cavato dal vero e plasticamente modellato. La *Liberazione* può considerarsi come un trittico che svolga momenti successivi dell'azione, contenuti però in unità d'effetto rigoroso. Fu paragonata al fresco notissimo di Pier della Francesca ad Arezzo, ma non ha di comune con esso che l'ora notturna. Gli effetti di luce mi-



Disputa del SS. Sacramento (*Roma, Vaticano – Fot. Anderson*).

surati e varî, la maestà di S. Pietro, la grazia dell'angelo splendente, le attitudini nuove ed istantanee delle guardie, la verità della scena coi pilastroni e le gravi ferriate bastano a spiegare e ad accogliere le parole del Vasari su questa pittura che; « è la più divina e da tutti tenuta a più rara »; essa però ha sofferto dal tempo, da restauri poco riguardosi e da qualche ridipinto. Questa sala e le seguenti non godono il favore intero inoltre: la *Battaglia di Ostia*, l'*Incoronazione di Carlo Magno*, il *Giuramento di Leone III*, papa. Nel basamento, figurati in finto bronzo, i ritratti convenzionali di *Costantino il Grande*, di *Goffredo di Buglione*, d'*Astolfo di Bretagna*, di *Lotario* e di *Ferdinando il Cattolico* vennero eseguiti da Giulio Romano e vuolsi con suoi disegni. Ridipinti da Carlo Maratta, come il basamento della stanza precedente, non rappresentano nulla



La Scuola d'Atene (*Roma, Vaticano - Fot. Anderson*).

degli studiosi, ma conviene ricordare quanto scrisse di questa il Cavalcaselle: « Alcuni critici moderni hanno spesso riprovato più che ammirato questi dipinti (della vôlta) della Camera di Eliodoro, ma la causa di ciò può forse trovarsi nello stato in cui le pitture sono ridotte, anzichè nelle pitture stesse. In nessuno de' suoi precedenti lavori mostrò Raffaello maggior larghezza e abilità nel dipingere a fresco, unita a vaghezza, trasparenza ed armonia di colorito, come possiamo vedere in quelle parti che non ebbero a subire alterazioni ».

La terza stanza prende il nome dall'affresco l'*Incendio di Borgo* e contiene nella vita artistica di Raffaello, il quale ebbe il torto d'impiegare gli allievi con troppa larghezza anche nei grandi affreschi parietali, perciò la critica ritiene da tempo e con ragione che i dipinti di questa stanza siano meno pregevoli dei precedenti. Ciò non toglie che non vi siano dei buoni pezzi e degli ottimi gruppi e ritratti nell'*Incendio*, nell'*Incoronazione* e nel *Giuramento*.

Per ragioni di cronologia converrebbe parlare qui delle *Logge Vaticane* cominciate da Raffaello sul finire del 1517, ma preferiamo terminare il cenno sulle *Stanze*, cui faremo seguire le Logge e gli altri freschi in Roma su disegni di Raf-



La Galatea (*Roma, Farnesina*).

faello, riferendo infine sui dipinti ad olio del periodo romano. La quarta stanza, detta di *Costantino*, quantunque vastissima, serba poco o nulla di lavoro diretto di Raffaello, il quale, tolte forse le due figure accessorie della *Giustizia* e della *Mansuetudine*, limitò l'opera propria agli schizzi delle composizioni, forse a vigilare i cartoni, certo a poche pennellate « per rendere armonico il lavoro de' suoi discepoli », perciò ometteremo l'elenco delle numerosissime pitture della stanza che può leggersi in qualunque *Guida*.

* * *

Per le *Logge* Raffaello s'ispirò del tutto all'antico e più che altro alle decorazioni delle Terme di Tito. Le iniziò, come dicemmo, verso il finire del 1517. La mediana fra le tre logge sovrapposte venne eseguita tutta su disegni di Raffaello: « bella al possibile: e forsi più che cosa che si vegga hoggi di moderni » scriveva il 16 giugno del 1519 Baldassare Castiglione alla marchesa Isabella Gonzaga. Il Castiglione dava notizia che si era appena « fornita » ch'era « dipinta e lavorata di stucchi all'antica », ed « era opra di raphaello » nella quale affermazione non consente la critica moderna la quale restrinse il contributo del maestro in più esatti confini, adombrati già dal Vasari quando informava che Raffaello fece capo a Giulio Romano per le figure sebbene vi lavorasse poco; al Penni perchè aiutasse Giulio e a Giovanni da Udine per gli stucchi e grottesche; ed altri. La creazione e la direzione dell'opera vastissima erano invece riserbate a Raffaello il quale, probabilmente, oltre ai bozzetti e disegni, avrà eseguito nella Loggia qualche saggio per indicare la via agli artisti che, cresciuti alla sua scuola, erano capaci d'intenderne i concetti, come lo prova il meraviglioso risultato collettivo, dove pittura, scultura e decorazione si giovano ed integrano a vicenda, mentre danno vita ad un capolavoro insuperato fino ad oggi, che attesta della facoltà assimilatrice e creativa del maestro, ne documenta l'eleganza e il buon gusto, il culto e lo studio profondo dell'antico, dal quale deriva l'opera quasi in ogni particolare decorativo.

* * *

Accenneremo adesso ad altri freschi condotti in Roma da Raffaello spesso con l'aiuto dei discepoli o da questi su disegni del maestro. Primo nell'ordine fu l'immagine maestosa e michelangiolesca dell'*Isaia* (1512 c.) in S. Agostino; a cui seguì (1512 c.-1514) la celebre *Galatea* esistente tuttora nella Farnesina e bellissima, nonostante qualche squilibrio nella fattura e qualche danno. Opera mirabile per concetto e perfetta esecuzione nella figura leggiadra di Galatea e in qualche putto; per stile purissimo dedotto in gran parte da sculture antiche, per grazia muliebre e naturalezza, per armoniosa semplice colorazione che poco ha perduto nei secoli della sua tenue musicalità. La cupola della cappella Chigi in S. Maria del Popolo venne decorata con mosaici compiti nel 1516 dal maestro mosaicista Luigi De Pace, veneziano, su disegni di Raffaello, che volle rappresentarvi l'*Eterno mentre crea il firmamento*, ma in forma del tutto classica e niente biblica poichè se l'*Eterno circondato da angeli* può solo a prima vista sembrare un Giove, non vi può essere abbaglio per le figure circostanti, personificazioni precise dei pianeti e d'Apollo secondo le norme mitologiche. L'elemento cristiano viene ridotto a pochi graziosi angioli; il resto non è che ricostruzione classica; ignoriamo se dovuta all'iniziativa di Agostino Chigi o piuttosto di Raffaello del quale documentammo le adorazioni pel mondo antico. Anche i motivi decorativo-architettonici della vôlta sono rigorosamente classici e l'effetto generale è d'una grande nobiltà e correttezza. Si crede dai più che allo stesso tempo, o a poco dopo, spettino le *Sibille* nella chiesa di S. Maria della Pace; noi incliniamo a ritenerle alquanto più recenti. Non crediamo nemmeno che vi abbia collaborato il pittore Timoteo Viti, sia per ragioni cronologiche quanto sti-

listiche. Il Vasari, e non a torto, ritenne questa pittura per: « la migliore e fra le tante belle bellissima »; infatti è tale ancora oggi da farci quasi consentire interamente nel parere dello storico Aretino. Trascurando gli avanzi slabbrati dei freschi della Magliana non ci rimane più da ricordare che la serie della Farnesina con la *Storia di Psiche*, tolta da Apuleio, e inaugurata nel dicembre del 1517. Tutti sanno che nella vôlta e nelle lunette del portico, o loggia inferiore della celebre villa d'Agostino Chigi, su disegni preziosi e cartoni di Raffaello, Giulio Romano e il Penni eseguirono quasi tutte le pitture figurate, mentre Giovanni da Udine dava opera alla parte decorativa. Dati gli spazî nella vôlta e la forma delle lunette non era possibile concepire meglio, di quanto abbia fatto Raffaello, lo scomparto delle scene e la decorazione, e nell'insieme l'opera, checchè se ne sia detto e se ne dica, merita un'alta classifica come risultato tecnico e mirabile unità d'impressione e gareggia con le *Logge*, se non le vince. Pur così qual'è ora, e nonostante i cieli ridipinti dal Maratta ed altri danni, mostra come siano fallaci per lo più, ingiusti ed esagerati i giudizî dei contemporanei, sia in bene che in male (1).



PAPA LEONE X
E I CARDINALI GIULIO DE' MEDICI E LUIGI DE' ROSSI.
(*Firenze, Galleria Pitti – Fot. Alinari*).

* * *

L'attività inesauribile e sorprendente di Raffaello si esercitò due volte anche nel campo degli arazzi. Leone X diede ordine al maestro di colorire dieci cartoni per altrettanti arazzi, con soggetti cavati dagli *Atti degli Apostoli*, da appendersi nella Cappella Sistina (1). Cinque arazzi per la vita di S. Pietro, altrettanti per quella di S. Paolo. Tra gli anni 1515 e 1516 Raffaello eseguì i celebri cartoni; i sette superstiti si conservano a Londra nel *Kensington Museum*. Gli arazzi vennero tessuti nel laboratorio di Pieter van Aelst in Bruxelles per 1000 ducati d'oro ciascuno e sette fra essi erano già compiuti e collocati nella Sistina nel 1519 dove furono esposti alla pubblica vista il 26 dicembre destando una impressione profonda per la bellezza delle scene e la ricchezza dei bordi. L'indole di questo scritto non ci consente di scendere a particolari sui cartoni e sugli arazzi, che pur ebbero tanta influenza su l'arte successiva e non quella italiana soltanto, pel magistero di Raffaello nel manifestare le passioni più varie, i sentimenti più riposti, la calma degli Apostoli, le mosse più energiche, non perdendo mai di vista la bellezza, la maestà, la misura e la naturalezza.

(1) Molti conoscono quanto scrisse il 1° di gennaio del 1518 Leonardo Sellaio a Michelangelo: «.... È scoperta la volta d'Agostino Chigi: chosa vituperosa a un gran maestro; pegio che l'ultima stanza di palazo.... Siavi avviso ». Quanto più equo il Vasari, sebbene tenerissimo di Michelangelo, quando concludeva: « .... pittura e poesia veramente bellissima ».

(1) Palazzo Vaticano, Galleria delle Tappezzerie.

La seconda serie di arazzi (1), posteriore di poco, non vale la precedente, sebbene Clemente VII (1523 † 1534) la pagasse 20.000 ducati d'oro; venne, come la prima, commessa da Leone X, il quale morì molto avanti che fosse compiuta. Sembra che soltanto l'*Incoronazione della Vergine* sia stata tessuta su disegno di Raffaello, compita e consegnata nel 1531 (2). Il resto della serie venne eseguito, sembra, in parte su «primi pensieri o schizzi di Raffaello, dati da lui a Giulio Romano» in parte su disegni di varî scolari del maestro già morto. Tutto ciò in via d'ipotesi probabile.

***

Parallelamente alle serie monumentali Raffaello attese a ritratti, a quadri da cavalletto, a pale d'altare, alcune delle quali rappresentano lo sforzo massimo sostenuto dall'artista per avvicinarsi all'ideale altissimo d'arte che da tempo (3), gli balenava nella mente. Dei ritratti del periodo romano due soli sono sicuri, cioè quello del Castiglione al Louvre e l'altro di Leone X tra i cardinali Giulio de' Medici e Lodovico De Rossi. Mirabili entrambi, non v'è altra parola! In essi, Raffaello superò sè stesso, perchè seppe essere preciso come un fiammingo e modellare con larghezza italiana, rilevando le forme con la semplicità robusta e plastica che aveva appreso dai grandi fiorentini e dalla pratica del fresco, intonando l'insieme con parsimonia severa di colore e di chiaroscuro.



La Madonna della Seggiola.
(*Firenze, Galleria Pttti – Fot. Alinari*).

Astraendo dalle Madonne da cavalletto in cui ebbero parte più o meno larga i discepoli, restringeremo i nostri ultimi cenni a pochi capolavori eseguiti per intero o in gran parte da Raffaello. *La Madonna* detta *di Casa d'Alba*, ora nel Museo di Pietroburgo, corrisponde per lo stile al tempo della Camera della Segnatura (1509-1511). Questo tondo graziosissimo, dipinto certamente in Roma, serba ancora un delicato profumo fiorentino. *La Madonna di Foligno*, al Vaticano, è forse inferiore alla grande fama che gode. Venne compiuta poco dopo il 23 di febbr. del 1512; tuttavia si avverte ancora qualche traccia dell' influenza fiorentina. Il ritratto del donatore Sigismondo Conti è piuttosto superficiale; i Santi deboli nella struttura ed alquanto esagerati nell'espressione debbonsi agli aiuti, ma il putto con la tabella, la Vergine e il Bambino, quantunque in attitudine tormentata e michelangiolesca, sono deliziosi e ci sembrano lavorati dal maestro giunto ormai al sommo della potenza creatrice e tecnica. *La Madonna della Seggiola*, a Pitti, è capolavoro così noto da non valere la pena d'insistere dopo che avremo notato l'armonia deliziosa del gruppo, la bellezza insuperata delle forme, la purezza dei tipi soavissimi, la finezza straordinaria della esecuzione, la forza e la ricchezza del colorito influenzato certo da quello veneto di Sebastiano. *La Madonna detta di S. Sisto* è pure popolarissima. Rappresenta il punto culminante raggiunto da Raffaello nella composizione d'ancone, nello stile monumentale, nella bellezza e idealità della Vergine e nell'esecuzione meravigliosa. L'effetto che produce sul visitatore è ine-

(1) Palazzo Vaticano.

(2) Questo arazzo ha una curiosa storia. Fino al secolo XVIII servì all'altare della Sistina, poi scomparve senza lasciare tracce fino a che nel 1873 venne trovato rovistando casualmente in una camera del Vaticano.

(3) Nota lettera al Castiglione, scritta intorno all'agosto del 1514.



La Madonna di S. Sisto (*Dresda, Pinacoteca - Fot. Alinari*).

sprimibile quando la tela si mostra all'improvviso nella saletta che a Dresda le è destinata dove, regina dei cieli e dell'arte, impera da sola. Che varrebbe mai il tentar di descriverla? Troppi vi si provarono e il risultato fu così disastroso da toglierecene anche il desiderio più lontano. La parola, per quanto ricca ed espressiva, non potrà mai riprodurre, o almeno adombrare l'impressione del moto della Vergine che scende sulle nubi verso il popolo che l'adora; del viso bello, ad un tempo, di suprema bellezza e d'un raggio celeste che brilla nell'occhio sereno, delle forme elette del corpo sovranamente modellato e il moto, direi quasi innocente ed ingenuo, che le avviva, e, meno ancora, descrivere la serafica beatitudine dei due angioletti paffutelli, dimentichi di tutto che non sia la visione superiore dei cieli aperti, osannanti alla Madre, al Bambino. Sarebbe molto più facile, e perciò non ne vale la pena, di dare un'idea abbastanza precisa della tecnica larga, facile, semplice dei due angioletti e, in generale, di tutta la tela, della vigoria coloristica dei panni, della trasparenza delle ombre dolcissime delle carni, della purezza nitida delle luci e dei piani, del cielo luminoso, azzurrino, trapunto di testine d'angioli vanenti nelle nubi sottili. Agli stessi criterî e ideali d'arte s'ispira la *Santa Cecilia*, nella Pinacoteca di Bologna, altrettanto celebre, dipinta quasi contemporaneamente e se non avesse molto patito dovremmo usare, per lodarla, le stesse parole scritte per la *Madonna di S. Sisto*. Attorno alla nuova nobile creazione fiorì immediata la leggenda, ma non possiamo attardarci a riferirla. L'opera venne eseguita per intero da Raffaello, salvo, dice il Vasari, l'intervento di Giovanni da Udine, al quale il maestro avrebbe fatto eseguire l'organo e gli altri stromenti musicali. Nel Museo di Madrid si ammira il così detto *Spasimo di Sicilia*, o la *Caduta di Gesù sotto la Croce*, dipinta circa il 1517; forse nel finire dell'anno precedente, se badiamo allo stile alquanto più duro e remoto che nei quadri precedenti. Anche questa bella composizione gode molta popolarità; fin dal 1550 il Vasari la indicò come «cosa meravigliosa». Oggi ha perduto molto nella freschezza, nel colorito qua e là ottenebrato, e, a volte, annerito, e nell'armonia totale. Seguì di lì a non molto il secondo *S. Michele* al Louvre, dipinto nel 1518 pel Re di Francia. Esso pure ha molto sofferto per restauri e pel trasporto su tela. Ne andarono di mezzo ombre e colori, cresciuti di tinta e di valore. Vi predomina Giulio Romano, ma collaborarono diversi allievi. Solenne come un monumento onorario e funebre a un tempo rimane da esaminare la *Trasfigurazione*, l'ultima opera di Raffaello, ch'egli lasciò qua e là incompiuta nella parte alla nostra destra. Il più bel commento che mai potesse scriversi sull'opera ci sembra quello lasciatoci dal Vasari: «... pare che (Raffaello) tanto si ristrignesse insieme con la virtù sua per mostrare lo sforzo e il valore dell'arte nel volto di Cristo che, finitolo, come ultima cosa che a fare avesse, non toccò più pennelli sopraggiungendogli la morte». Il compianto fu grande ed universale e quanti visitarono la salma gloriosa sopra la quale si ergeva a capo del letto la tavola della *Trasfigurazione* non potevano trattenere le lagrime. Tanta bontà, tanto tesoro di bellezza, tanto sapere giacevano spenti per sempre a soli trentasette anni!

***

A chi consideri la brevità della vita di Raffaello sembrerà miracolosa l'abbondanza della produzione d'arte del maestro, pur tenendo conto dell'aiuto sempre crescente avuto a Roma dal 1511 circa in poi. Eppure quanto rimane di dipinto non rappresenta forse la metà del lavoro ad olio di quell'artista mirabilmente fecondo. Trascurando il tempo che diede agli scavi, allo studio di Vitruvio e dell'antica topografia di Roma, alla fabbrica di S. Pietro, ad opere secondarie, ed anche primarie, perdute e da noi non ricordate, ai cartoni per freschi, tavole, arazzi; ai disegni per un mausoleo, per bronzi, per fabbriche; alle scene dipinte



La Trasfigurazione (*Roma, Pinacoteca Vaticana - Fot. Anderson*).

pei *Suppositi* dell'Ariosto, ai disegni per le incisioni eseguite da Agostino veneziano, rimane la mole, ancora immensa, nonostante le dispersioni, dei disegni preparatorî ai dipinti, degli studî meravigliosi di nudi, di figure panneggiate, di gruppi, d'intere composizioni; di teste e di altre estremità cavati dal vero con tale sapere e conoscenza della forma, con tale gusto nell'esecuzione rapida e personale da poter affermare che Raffaello è forse più grande in quei piccoli fogli che in certe tavole e freschi, e che non conosce intera la potenza creativa, la profonda scienza grafica dell'Urbinate chi non abbia studiato con ardente amore quelle carte dov'è fissata tanta parte dell'anima di Raffaello. Meditando su quelle immagini veloci, su quelle ricerche ansiose di composizione, di sentimento, o di pura bellezza, penetriamo nell'intimo lavorio di quello spirito sereno, equilibrato e felice; intendiamo per quali vie egli giungesse a creare capolavori sublimi e perchè il poeta, parlando di nominanza regale, assicurava che sarebbe durata:

.... sin che i fantasimi
di Raffaello ne' puri vesperi
trasvolin d'Italia....

Conte FRANCESCO MALAGUZZI VALERI.



LE ROVINE DELLA GVERRA NEL TRENTINO

(Con 11 fotografie).

Sulla torre di Augusto nel Castello del Buon Consiglio a Trento, sulla torre del Castello castrobarcense e veneziano a Rovereto, sulla torre Aponale a Riva, e su tutti i campanili del Trentino sventola il tricolore, simbolo di quell'indipendenza che fu il sogno della parte migliore di quella regione per un secolo, perchè mai morì lassù la memoria dell'appartenenza al Regno Italico, dal 1810 al 1813, mai languì la speranza di veder ricongiunte anche quelle italianissime valli al resto d'Italia.



Viale Francesco Alberti a Riva di Trento (Trentino occidentale).

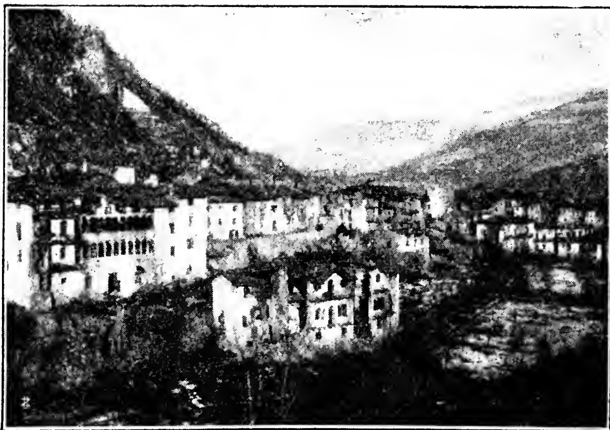
Questo è l'importante; questo è il fatto capitale, che tutto fa tollerare e passare in seconda linea; ma esso non può però, non deve ora far dimenticare che il Trentino, se fu liberato, fu anche in buona parte massacrato: e basti ricordare che i danni causati dalla guerra in quella regione si calcolano ad un miliardo e mezzo di lire, e che le borgate o paesi o contrade, in tutto od in buona parte rovinate, sono circa centocinquanta, appartenenti a circa cento comuni.

Nel primo suo balzo l'esercito italiano, sino dal maggio 1915, avanzò nelle valli del Chiese, dell'Adige, della Brenta; in seguito all'offensiva austriaca, alla conradiana *Strafexpedition* del 1916, gran parte di quelle conquiste andarono perdute; con successive offensive e controffensive parziali, parte del terreno perduto venne riconquistato; e così dal Trentino occidentale all'orientale, dall'alta Val di Sole a Primiero, dal Tonale al Passo di

Rollo, venne formandosi nel Trentino una fascia di guerra comprendente paesi che passarono alternativamente dall'uno all'altro dei due eserciti combattenti, e che divenivano bersaglio dei colpi delle opposte artiglierie che, coi grossi calibri li sgretolavano e riducevano a cumuli di macerie, o colle bombe incendiarie li facevano preda del fuoco. Tutta la popolazione di questa zona fu, com'è naturale, fatta evacuare ; quella della Vallarsa e Valsugana orientale, di parte della Lagarina, di Brentonico, di Condino, ecc. verso il regno, il resto fu deportato nella Boemia e nella Moravia, nell'Austria, a vivere di stenti e d'avvilimenti. Fatta evacuare fu pure la popolazione nell'immediata vicinanza a tergo delle linee austriache ; e si può pensare quale strazio abbiano fatto le truppe austriache (formate per la massima parte di Croati, Bosniaci, Ungheresi) di quei paesi abbandonati !

L'Austria chiamò nel Trentino sotto le armi 60.000 uomini ; ne fece evacuare o ne confinò, internò, arrestò.... fucilò ed impiccò 150.000 ; circa 30.000 vennero trasportati od emigrarono spontaneamente nel regno ; e così ben 240.000 persone (e cioè più della metà della popolazione del Trentino, che era di 384.000 abitanti) furono allontanate dalla regione, la cui vita restò così per quaranta mesi paralizzata, mentre le artiglierie e gli uomini di varie razze distruggevano o disperdevano la ricchezza accumulata nei secoli da una popolazione laboriosa e sobria.

Spuntò il giorno radioso della vittoria; il 2 novembre 1918 le truppe italiane cacciando davanti a sè il nemico fuggente, entravano a Rovereto, ed il giorno seguente a Trento ; dopo travolte le truppe maledette, fu spazzata via tutta la sporcizia che esse si erano lasciata indietro ; ed un po' alla volta tornarono, dall'internamento e dall'esilio, i profughi ai loro paesi.



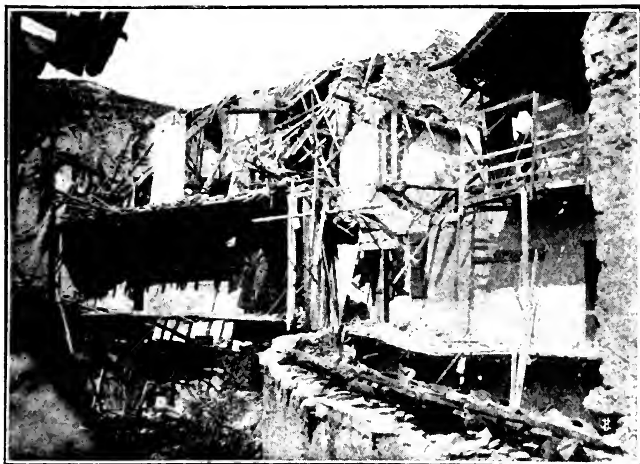
Veduta parziale della borgata di Mori (Trentino orientale).

Ai loro paesi? Di questi, molti non trovarono che le rovine, perchè le case od erano rase al suolo od erano scoperchiate e massacrate ; ed anche le case che, di lontano, davano l'illusione di trovarsi ancora in stato discreto, a chi vi entrava esse apparivano poi semplici scatole ancora coperte ma vuote, e private non solamente della mobilia e degli arredi, ma ben anche dei pavimenti, soffitti, travature. Nei tre lunghi inverni di guerra faceva freddo, ed i soldati avevano bisogno di riscaldarsi ; le trincee, dopo le lunghe pioggie, erano fangose, ed era necessario pavimentarle e coprirle di assi ; e di ciò nessuno può meravigliarsi e lamentarsi ; la guerra è la guerra ; ma meravigliarsi e lamentarsi si può invece, o forse si potrà un giorno, di svaligiamenti e furti che non sono in modo al-

cuno giustificati da ragioni di guerra, ma che sono il prodotto di imperdonabili esosità.

Vogliamo compiere una rapida visita a questa fascia di guerra, o fascia di dolori?

Nell'alta Val di Sole, che si diparte dal Tonale, i forti che l'Austria aveva da lunghi anni ivi opposti alla sua alleata, non poterono mai, sino al giorno del totale travolgimento dell' esercito austriaco, venire superati dalle nostre truppe; e solo qualche frazione (come Cortina) del comune di Vermiglio fu rovinata dalle nostre artiglierie; nella Valle del Chiese i cinque forti di Lardaro fermarono la nostra avanzata, e gli opposti trinceramenti correvano di qua da quei forti, e sotto le opposte artiglierie austriache ed italiane vennero a trovarsi, per tre anni, i già fiorenti paesi di Daone, Cimego, Praso, Strada, Prezzo, Cologna, Bersone, Por, ridotti tutti, nella loro massima parte, a mucchi di rovine. La grossa borgata di Condino non soffrì gravi danni dalle artiglierie, ma fu però completamente liberata di quanto possedeva, e vuotata sapientemente e sistematicamente come un'ostrica. La Valle di Ledro, tutta ancora vibrante di memorie garibaldine, passò più di una dozzina di volte da una mano all'altra, e dove non giunse la palla del cannone ad abbattere giunse la mano dell'uomo a.... spostare gli oggetti. Riva, la bella cittadina benacense, la perla del Garda, fu risparmiata fino agli ultimi mesi di guerra, quando le nostre artiglierie dall'Altissimo di Monte Baldo colpirono ed in gran parte rovinarono circa 400 delle 800 case; e danni ebbero pure Arco ed i paesi contermini, e devastate furono le feconde campagne che viderò sparire per la massima parte le viti e gli olivi. La romita Valle di Gresta, fiancheggiata dal Biaveno (il *Biaena* dei bollettini di guerra; uno dei non pochi nomi errati o deformati) e dal Creino, e fronteggiata



Una fabbrica di salumi a Tierno di Mori (Trentino occidentale).

dal Dosso Alto e da altre vette del Baldo, ebbe i suoi paeselli ridotti quasi tutti e quasi interamente a cumuli di rovine. A mezzodì della Valle di Gresta corre, dal Garda all'Adige, la valle che è abbellita dal verde laghetto di Loppio, da cui esce il Cameràs, che va a gettarsi nell'Adige; e colà, della splendida villa dei Castelbarco (che era ricca di un archivio storico che fu tutto incendiato o disperso) non restano che poche nere muraglie.



La via principale di Marco, Valle Lagarina (Adige).

Allo sbocco orientale di quella valle è, o piuttosto era, la grossa borgata di Mori che, tranne il breve periodo dal 16 dicembre 1915 al 16 maggio 1916, restò sempre, durante la guerra, in mano degli Austriaci, che avevano le loro trincee e nascondigli sino nelle tombe del cimitero. La borgata era sotto il fuoco delle nostre artiglierie della Zugna, della Talpina, del Baldo; e delle sue 746 case, 320 furono rase al suolo, e 264 rovinate in modo da riuscire inabitabili. Una ricca



Interno della chiesa di Marco, Valle Lagarina (Adige).

frazione di Mori, sulla via verso Brentonico, è Tierno, pur essa completamente rovinata; mentre delle frazioni di Brentonico non poche furono danneggiate dalla mano rapace del re degli animali.

Così siamo arrivati alla valle mediana del Trentino, alla valle dell'Adige, che divide il Trentino occidentale dall'orientale. Sino dal 27 maggio 1915, due giorni dopo il principio della guerra, le truppe italiane, guidate dal generale Cantore (spostato, se non silurato, perchè andava troppo avanti), occupavano Ala, e nei mesi successivi, prima che l'anno fosse compiuto, erano già giunte al Ponte di reto. Il grande piazzale dei Ronchi, che si stende a mezzodì della città, fra essa e il cimitero di Santa Maria, era abbellito da filari di vecchi alberi, e fiancheggiato dalla Chiesa e Collegio delle Dame Inglesi, dalla conceria di pellami Cofler e da due vaste e nuovissime caserme; ma alla vigilia del principio delle ostilità gli Austriaci, per avere libero il campo di tiro, fecero saltare in aria colla dinamite tutto ciò, ed il piazzale è ora, e resterà fin Dio sa quando, un deserto sassoso, una pianura morta come quella dell'attiguo cimitero.

La gentile ed operosa città di Rovereto,



La parte mediana di Lizzana, Valle Lagarina (Adige).

San Colombano, al Sich, alle Porte, a Castel Dante, a Lizzanella, e cioè ad un chilometro da Rovereto. In seguito all'offensiva austriaca del 1916 noi dovemmo ritirarci sino a Serravalle, e così Lizzanella e Lizzana furono rioccupate dagli Austriaci (che sopra Lizzana, a Costa Violina, fecero prigioniero Damiano Chiesa, fucilato poi nel Castello di Trento), e Marco venne a trovarsi poi per più di due anni fra le due linee di battaglia e le opposte artiglierie; ed è per questo che quel paese è ridotto ad una indescrivibile rovina, che gareggia colla famosa dantesca « ruina che nel fianco Di qua da Trento l'Adice percosse », e presso la quale sorgeva e risorgerà il paesello, la cui chiesa è pure ridotta ad un cumulo di macerie. A nord di Marco sono Lizzana e Lizzanella, pur essi in buona parte distrutti, e così si giunge presso Rove- completamente evacuata dal maggio all'agosto 1915 e sino al 1918, e radicalmente saccheggiata dalla soldatesca austriaca, per espresso ordine dei superiori, era sotto le nostre artiglierie delle Zugne e del Baldo; e delle sue 861 case ne ebbe colpite 848. Queste si vanno via via riparando; ma anche allorchè esse saranno riparate, e restaurate ed abbellite tutte, non si sarà fatto nulla, se non potranno risorgere le circa settanta industrie che davano vita alla città. Senza esse Rovereto sarebbe un bel corpo senz'anima; ma anche quell'anima darà presto (non si può, non si deve dubitarne) « il possente anelito della seconda vita ».

Più ancora del Trentino occidentale è danneggiato il Trentino orientale; e ciò apparirà naturale quando si pensi che l'esercito nostro qui avanzò più profondamente nelle vallate della Brenta e

e dei due Leni, e cioè nella Valsugana, in Terragnolo, nella Vallarsa. Nella Valsugana le nostre truppe si erano spinte sino ai Masi di Novaledo, a cinque chilometri da Levico, e cioè a venticinque ad est di Trento; in seguito all'offensiva austriaca del 1916 avevano dovuto ritirarsi sino di là del vecchio confine; con successive avanzate si potè riprendere la linea del Maso; in seguito al disastro di Caporetto tutta la Valsugana fu abbandonata, ed essa non fu ripresa che dopo la vittoria di Vittorio Veneto. In queste alterne vicende belliche, gravi danni ebbe a soffrire il capoluogo della valle, Borgo, sottoposto alle artiglierie austriache della Panarotta; e completamente o quasi completamente distrutti restarono, oltre ai paesi ad est di Borgo (e cioè Telve di Sopra, Telve di Sotto e Torcegno), anche tutti quelli della conca di Strigno, e specialmente Strigno, Spera, Samone, Bieno, nonchè Castel Tesino nella pittoresca valle di Tesino.

Anche in Terragnolo i nostri si erano spinti sino di là dalla frazione di Piazza, ed in Trambillano (ai piedi dello Spil, sperone del Col Santo-Pasubio) sino a Pozza, ed in Vallarsa sino ad Albaredo. In successive nostre avanzate offensive buona parte della valle fu da noi riconquistata; ed è in una di quelle azioni parziali che, sul Monte Corno, furono fatti prigionieri Cesare Battisti e Fabio Filzi, assieme il 12 luglio 1916, due giorni dopo la cattura, assassinati col capestro nella fossa del Castello di Trento, già avvezza ad altri delitti austriaci. Dei numerosi paeselli e contradine che formano il comune di Vallarsa non uno è rimasto intatto, ed alcuni sono stati completamente distrutti; distrutto interamente il tesoro zootecnico, e devastati radicalmente i boschi, le due uniche ricchezze della valle.



Gruppo di case a Lizzanella presso Rovereto, Valle Lagarina (Adige).

Agli altri mali vennero ad aggiungersi (in causa delle lunghe privazioni e disagi) anche le malattie: il tifo nella Valsugana, la tisi, che si è sostituita alla pellagra, in Terragnolo.

Abbiamo visto quello che si è disfatto; e vediamo ora brevemente quello che si è fatto.

Diciamolo subito: si è fatto troppo poco, troppo adagio, troppo tardi!

Diecine e diecine di migliaia di persone furono, e sono ancora in parte, costrette a dormire sul nudo terreno, o su putrida paglia, in baracche male costruite, o negli avvolti umidi e gocciolanti, o nelle stalle, o negli avanzi delle chiese, in un agglomeramento ed in una promiscuità permesso di emigrare, lontano lontano, di là dai monti, di là dai mari.

La causa di questo grave inconveniente si deve cercare nella eterna Conferenza di Parigi, negli stiracchiamenti di tanti filosofi e teorici di questo e dell'altro mondo, così lontani dalla pratica della vita, così insensibili alle voci angosciose del popolo dolorante. Il Trentino era terra occupata, ma non era terra annessa; era tenuto dalle truppe italiane, ma non apparteneva all'Italia; si con-



La spianata dei Ronchi a mezzodì di Rovereto, Valle Lagarina (Adige).

che furono causa di tutte le malattie e miserie morali e materiali che si potevano prevedere; si perdettero ben undici mesi, e fra essi i mesi migliori; e ci si avvicinò all'inverno senza pensare a procurare per la fredda stagione un conveniente riparo a tanta povera gente, la quale corse il pericolo di ritornare ancora alla dolorosa vita dei profughi, o ad attendere con ansia il momento in cui fosse siderava come occupato provvisoriamente, e quanto vi si fece ebbe tutti i caratteri della provvisorietà.

Anche gli affari civili furono lasciati per conseguenza, per troppo lungo tempo, nelle mani dell'autorità militare, il che era cosa necessaria nel primo mese dalla liberazione, utilissima nel secondo, utile nel terzo, ma poi sempre meno utile, sino a divenire in parte dannosa, nei mesi suc-

cessivi, perchè le autorità militari (che, per quanto stava in esse, fecero tutto quello che era possibile, e compirono un mondo di bene), scarse, scarsissime di



Frazione Parrocchia, comune di Vallarsa (Trentino orientale).

mezzi, e troppo staccate dall'ombelico di Roma, si trovarono presto a disagio, e fecero stare a disagio il paese.

Se non annesso, il Trentino (assieme



Una via di Caldonazzo, nella Valsugana (Trentino occidentale).

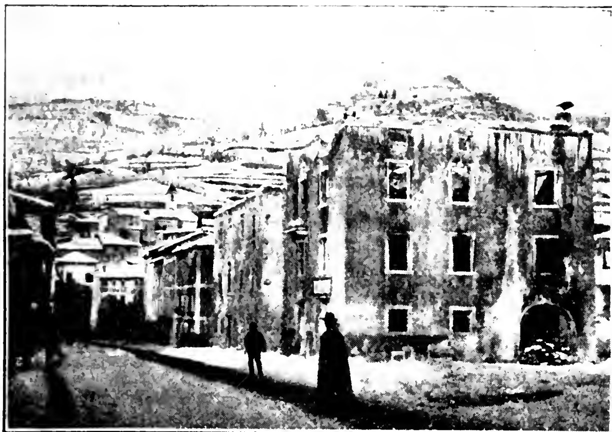
coll'Alto Adige, che durante la guerra nulla perdette e molto guadagnò), fu almeno, dalla Conferenza di Parigi, assegnato all'Italia; dopo nove mesi l'autorità militare cedette il posto all'autorità civile, rappresentata dall'on. Credaro; e le cose cominciarono ad avviarsi verso il meglio.

Nel Trentino occidentale, ove possente si sente il soffio dell'energia lombarda, si era cominciato a lavorare anche prima d'allora; e nelle Giudicarie si cominciò e si continuò a lavorare, senza attendere le perizie e gli anticipi del governo; Riva va risorgendo a vista d'occhio, e sarà presto molto più bella di prima, colla sua Rocca isolata, il giardino pubblico ingrandito, il lungolago assicurato; ed

a Riva la guerra apportò tutti i vantaggi che apportò il terremoto ad un'altra cittadina del Garda, e cioè a Salò. Più tardi e più lontanamente si lavorò a Rovereto; ed invece ben poco o nulla si fece, per troppo lungo tempo, nella bassa Valle Lagarina, nella Vallarsa, a Trambilleno, a Terragnolo, nella Valsugana, ove le popolazioni, per l'immensità del disastro e la scarsezza od assoluta mancanza di aiuti, si sentirono avvilite, depresse, sconfortate, senza il coraggio di iniziare un lavoro di cui non credevano possibile la fine.

I Trentini della fascia di guerra, ritornati ai loro paesi, ritrovarono le loro case in rovina o le trovarono vuote di tutto; arrivarono col vestito, vecchio e sdruscito, che si trovavano indosso; arrivarono senza possedere una camicia di ricambio, un letto, un lenzuolo, una sedia, un piatto. Ve lo immaginate voi il tormento di trovarvi e dover vivere in una casa vuota di tutto? di non possedere un guanciale su cui posare il capo stanco, un bicchiere per attingere un po' d'acqua?

A questi bisogni (vestiti, lenzuola, sto-



La « Via Fratelli » a Borgo di Valsugana (Trentino orientale).

viglie) avrebbe potuto e dovuto pensare più largamente la pubblica carità; ma che dico carità? A tutto ciò avrebbe dovuto pensare il dovere nazionale. Perchè i danni della guerra, combattuta da tutta l'Italia e per tutta l'Italia, dovrebbero venir sentiti e sostenuti da una sola e piccola parte di essa? E perchè tutti gli Italiani che ebbero la fortuna di restar così lontani dalle bombe, dagli incendî, dai saccheggi, da tutti i danni della guerra, non dovrebbero contribuire spontaneamente, e con gioia, ad alleviare, con lieve sacrificio, tale danno?

Il governo, in gran parte in causa della Conferenza di Parigi, come dobbiamo ripetere, e come tutti devono ammettere, fece poco e specialmente fece tardi, ed esso solo poteva dare il grande aiuto per lenire la grandiosità del disastro; ma c'erano e ci sono ancora bisogni ai quali avrebbe potuto però supplire la fratellanza nazionale, la carità italiana, se è proprio vero che « l'Italia s'è desta », e desta non solo per cantare e sbandierare, ma bensì per formare una sola grande famiglia di veri fratelli. Non si può certamente dire che tale carità sia mancata; Milano, Brescia, Cremona, Rovigo, Parma, Vicenza, Verona, ed altre città ancora, si mostrarono degne della loro fama, e corsero in aiuto dei fratelli sventurati; ma quante altre città fecero poco o non fecero nulla!

Ma forse il Trentino fu dimenticato? Eh! no; esso fu anche troppo ricordato; ed a Trento (che dalla guerra fu danneggiata meno di qualsiasi altra parte del paese, e di essa non conserva più traccia) accorsero, a schiere, a frotte, a centinaia,

a migliaia, gli escursionisti, gli alpinisti, i turisti, i gitanti di tutte le città dell'Italia settentrionale, ed anche di altre parti della penisola; e portarono auguri, saluti, applausi, indirizzi, pergamene, targhe, lapidi, bandiere in numero sterminato; e coi numerosi e focosi discorsi minacciarono di far fondere la statua bronzea di Dante e far scappare Minosse, timoroso di dover affogare nel mare della retorica.

Oh! se quella brava gente, e quella che era restata a casa, fosse andata, in cambio di fermarsi a Trento, a portar aiuti di fatti e non di parole, alle terre devastate! o meglio ancora se, invece di disturbarsi e stancarsi tanto, avesse mandato qualche sedia e qualche metro di tela!

Tutte codeste miserie, tutte codeste leggerezze di pura marca italiana, passeranno, ed il Trentino risorgerà più bello, più forte, più florido di prima; ed allorchè avrà fatto risorgere le sue stazioni climatiche, distrutte o danneggiate dagli Austriaci, e completate le sue linee ferroviarie, potrà far rinascere il concorso dei forestieri, e far comprendere agli Italiani che per godere bellezza e grandiosità di paesaggi non occorre andare nella Svizzera; e le sue numerose e possenti cascate, il suo carbone bianco, sostituirà in notevole misura il carbone nero, e ringagliardirà le industrie, ed i pascoli liberati dalle trincee, ed i boschi ringiovaniti, porteranno un forte contributo alla ricchezza del paese; ed i commerci, in questa zona di passaggio fra l'Italia e la Germania, e di scambi e relazioni internazionali, rifioriranno; e, liberi dai ceppi della tirannide ignorante e sospettosa, risorgeranno anche gli studi in un paese così ricco di ingegni fervidi e volenterosi.

Le piaghe della guerra saranno rimarginate; sulle rovine sorgeranno paesi e borgate più belle, più eleganti, più regolari, più igieniche di prima; le miserie passeranno e saranno dimenticate; ma non passeranno la libertà e l'indipendenza nel Trentino ormai per sempre riunito alla grande madre desiderata; ed anche adesso, in ogni angolo del Trentino, sorge pur dalle rovine, possente il grido: *Viva l'Italia!*

OTTONE BRENTARI.



Psicologia irredenta

(*Con 9 illustrazioni*).

A Trieste, nel 1913, un violento temporale abbattè uno degli alberi secolari, *lodogni* (*celtis australis*) che sorgono dinanzi alla cattedrale di San Giusto, sul colle cantato da Giosuè Carducci. La gente si recò quasi in pellegrinaggio a vedere l'antico gigante abbattuto; chi potè se ne procurò un pezzo del legno per tenerselo come ricordo; i giornali ne parlarono diffusamente, illustrandolo per lungo e per largo; gli alunni della *Società Ginnastica* si presero l'incarico e si assicurarono l'onore di piantarne uno nuovo sullo stesso posto con una cerimonia solenne, per la quale Riccardo Pitteri scrisse una poesia cantando l'origine romana di Trieste, gli uomini illustri che appartengono alla storia triestina, Enea Silvio Piccolomini, Andrea Rapicio, Raffaele Zovenzoni, e le speranze dell'avvenire. A chi non conoscesse le condizioni speciali della vita triestina e la speciale aura, a così dire, psicologica che vi si respirava, questo fatto potrà parere o sentimentale o puerile o magari comico, come quando un elegante ironista prese in giro il cerimoniale col quale a Ravenna fu accesa la lampada di Dante, alimentata dall'ampolla di Trieste, per mezzo di uno zolfanello d'una scatola della *Lega nazionale*. Ma va ricordato che gli Italiani tagliati fuori dalla patria e soggetti all'Austria, potevano manifestare solo per mezzo di simboli quello che non era permesso di esprimere con le parole. E questo è il caso del *lodogno*, che parve quasi un'istituzione cittadina violentemente schiantata dall'arbitrio, naturalmente, austriaco, come la polizia aveva fatto di tanti sodalizi triestini. Ma quasi a significare che la persecuzione poliziesca non arriverà a sradicare il sentimento d'italianità, i giovani della *Società ginnastica*, la quale in cinquant'anni era stata sciolta e rifatta una decina di volte, ora piantavano l'albero nuovo a simbolo e sfida.

Del resto è noto che a Siena, tra il 1848 e il 1860, nell'occasione della famosa corsa del Palio, con uno speciale omaggio di entusiasmo e di applausi veniva salutata la contrada dell'*Oca*, la quale ha bensì il vanto di aver dato i natali a Santa Caterina dei Benincasa e di contenere la Fontebranda; ma più immediata era allora la causa delle manifestazioni popolari: la sua bandiera istoriata contiene il tricolore, il simbolo del volere unitario d'Italia.

Per l'istessa ragione ogni combinazione anche casuale dei tre colori faceva dare un sobbalzo al cuore di ogni buon triestino od irredento in genere, per i quali il Quarantotto, con i suoi entusiasmi e le sue ingenuità, ha durato virtualmente sino all'anno della liberazione. Perciò appunto la polizia austriaca dava una caccia accanita ad ogni combinazione dei tre colori: fatica vana, come si può ben comprendere, perchè il bianco, il rosso e il verde sono tra le armonie più frequenti della natura, e perchè il tricolore come emblema della patria acquistava un valore di significazione ancor più caro in quanto era proibito.

Al formare o all'usare il tricolore andava unita una certa piacevole coscienza di correre un qualche rischio, di fare una manifestazione meritoria di un sentimento perseguitato dalla legge dello Sta-

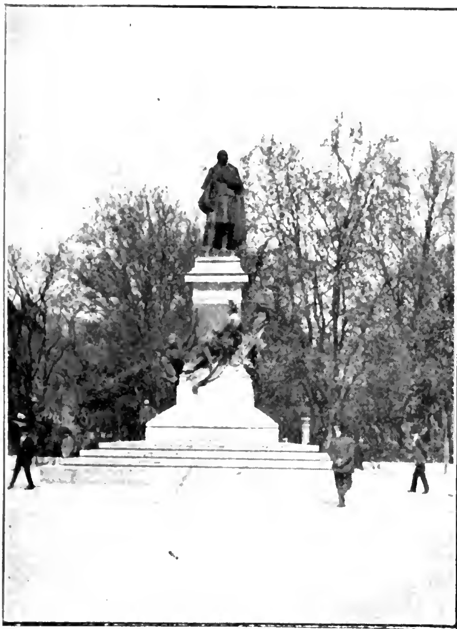
to, ma comandato dalla Natura. Entrò adunque nella psicologia dell'amor patrio quell'elemento stimolante del contrasto che è proprio dell'amore in genere, per cui è desiderata soprattutto la donna contesa e vietata, come ne fece una tanto graziosa rappresentazione il Rostand, nei *Romanzeschi*. Ed anche nella vita politica gli irredentisti, gli accesi dell'amore d'Italia, furono definiti per romanzeschi, fantastici, irresponsabili da quelli che non intesero come un simile stato psicologico non può durare se non è secondo le condizioni di fatto, anzi è un fatto esso stesso; e che fuori della realtà e della verità erano le autorità dello Stato austriaco, o meglio l'Austria, la cui costituzione contraddiceva a quelle che sono ora le leggi dei popoli.

Quando, nel 1866, si formò il grande stato nazionale, ma una minoranza di Italiani rimase entro i confini dell'Austria, l'irredentismo fu la condizione di fatto di questi Italiani separati dalla madre patria. Dapprima essi si chiusero nella pregiudiziale del non riconoscersi legati ad uno stato straniero contro la propria volontà, come aveva fatto, nel 1861, la dieta istriana, la quale, invitata ad eleggere un deputato per il parlamento di Vienna, votò per: *nessuno*. Ma quando, soprattutto con la conclusione della Triplice, l'Italia ufficiale rinunciò per il momento alle sue rivendicazioni ed abbandonò a sè gli irredenti, questi dovettero trasformare la loro opposizione aperta ed, adagiandosi alle condizioni reali, cercarono un mezzo di difesa nelle leggi dello Stato. Il governo da parte sua, al quale interessava di mostrare, soprattutto all'estero, di avere sudditi contenti e tranquilli, accettò questa apparenza di collaborazione, illudendosi di farne, non sapeva nemmeno esso con che mezzi, dei buoni austriaci, e diede incarico alla polizia di provvedere che questa illusione non venisse turbata da fatti contrarii. E la polizia e gli Austriaci fanatici, prendendo gli indizi, cioè le conseguenze, per le cause, si persuasero che l'irredentismo fosse prodotto dall'arbitrario aizzamento di alcuni esaltati, i quali per una congenita, quanto



Il *lodogno* che era dinanzi alla cattedrale di S. Giusto a Trieste, abbattuto dalla bora nella notte del 14 ott. 1913.
(*Fot. Museo Civico*).

ingiustificata avversione contro l'Austria si sforzavano di traviare i buoni e felici sudditi dello Stato. Si trattava per loro di una malattia morale da curare per il bene dell' umanità, come già l'imperatore Francesco I faceva condannare e tormentare il Pellico e i suoi nobili compagni per salvare loro l'anima. Durante la guerra un Commissario di polizia di Trento pubblicò un suo *patriottico* romanzetto, nel quale l'*Irredenta*, come la chiamavano i tedeschi, era rappresentata per una società di Milano, la quale per mezzo di un caffè-concerto e di una bisca ammassava i denari per acquistare i congiurati contro l'Austria. Con questa fissazione, impedivano, proibivano, sequestravano ogni cosa, pur accorgendosi che a loro, come a Tantalo, sfuggiva l'essenziale. E nell'esasperazione di questo lavoro vano, sentivano che l'unico mezzo per sopprimere l'irredentismo era quello, se possibile, di distruggere tutti gli Italiani; non potevano, naturalmente, rendersi conto che ce n'era ancora un altro, e possibile: distruggere l'Austria.



Trieste. - Monumento a Domenico Rossetti.

***

Di questa stessa persecuzione si giovavano i nobili spiriti insofferenti per indirizzare ad una meta precisa il vago sentimento di malessere degli Italiani soggetti all'Austria, per mostrarne sempre viva, com'era di fatto, la fiamma, per accenderne i tiepidi e gli incoscienti. Così l'Italia veniva imparata ad amare come qualcosa di arcano e di sacro che non si potesse chiamare col suo nome, ma a cui si dovesse accennare con parole nascoste, con simboli segreti. Ed ecco perchè era speciale l'atteggiamento psicologico degli irredenti di fronte al tricolore, alla stella a cinque punte, al nome stesso d'Italia; li riguardavano con un tremore ed una commozione simili a quelle con le quali i primi Cristiani consideravano il simbolo del pesce, o gli iniziati in genere le pratiche e le formule del rito.

Il formare o sventolare pubblicamente il tricolore era una cosa d'importanza non facilmente intelligibile a chi non abbia imparato ad amare i colori della patria attraverso alle proibizioni ed alle minaccie. Un anno di carnevale i soci della *Giovane Trieste* si accordarono di gettare da una finestra della loro sede serpentine verdi, dalla prossima bianche e dalla terza rosse; queste, trattenute sul davanzale, rimanendo stese su l'asta della tenda della sottostante bottega, formarono un trionfante bandierone tricolore; la società fu sciolta dalla polizia per colpa di « pubblico scandalo ».

Ma talvolta furono inalzate vere bandiere, per mezzo di astuzie che parrebbero un gioco, se non fossero sgorgate da intenti serii. Un giorno, proprio alle dodici, il tricolore salì sulla torre del palazzo di città, per mezzo dell'ingegnoso meccanismo di un contrappeso che agì quando una candela ne bruciò lo spago

di ritegno; la guardia accorsa per arrestare i colpevoli, non si trovò dinanzi che la candela, la quale continuava ad ardere quasi in aria sorniona di canzonatura. E pochi mesi prima della guerra, in un giorno che passavano per Trieste le automobili partecipanti ad una gara internazionale, sventolò proprio nella piazza maggiore una bandiera tricolore, la quale era stata fatta salire in alto con l'aiuto di alcuni palloncini aerostatici da ragazzi, sotto ad un punto dove passavano fili telegrafici che la trattennero così a mezz'aria. Nel giardino pubblico di Gorizia fu piantata una *magnolia porporina,* la quale fiorendo divenne tutta un trionfo tricolore: difatti, i petali sono all'esterno di color rosso porpora, nell'interno bianchi, e su dal mezzo s'alza il pistillo d'un bel verde vivo.

Voglio ricordare anche un aneddoto buffo. Un padre fu citato a scuola per essere informato di un grave trascorso del figlio. Il professore, tutto irritato, gli mostrò il compito di casa scritto con inchiostro verde. E poichè il padre non comprendeva, l'altro gli disse: « Come? non capisce? Il tema è scritto in verde, e quando io avrò fatto le correzioni con l'inchiostro rosso, si avrà il tricolore! »

Non meno caro emblema è la stella a cinque punte, la quale corrisponde anch'essa ad un'armonia naturale, come dimostra la quintuplice disposizione di molti animali marini (soprattutto la stella di mare) e dei petali nella gran maggioranza dei fiori; e rappresenta un movimento ascensionale. Ma poichè è un simbolo nazionale italiano, preso a distintivo dell'esercito, era proibito dalla polizia austriaca dove essa lo sospettasse segnacolo d'italianità. Ed appunto perciò comparve nelle decorazioni dei libri, nelle aiuole dei giardini e dovunque si potè metterla.... e conservarla, giacchè qui il sotterfugio era meno facile, trattandosi di una figura ben definita e non di una combinazione di colori. La *Società ginnastica* ebbe a soffrire sequestri e processi per averne fregiati i diplomi di premiazione degli alunni. Di una stella a cinque punte si cinge la testa della figura allegorica dell'Archeologia nel basamento del monumento a Domenico Rossetti; la quale diede tanto sui nervi alla polizia che ripetute volte mandò sua gente a toglierla e sostituirla con una a sei punte, l'unica che l'Austria riconoscesse. Di questo fatidico ornamento l'architetto progettista riuscì a decorare la nuova pescheria di Trieste, facendovi entrare a guisa di capitelli le poppe di bragozzi chioggiotti, le quali portano sul dinanzi quasi fossero occhi, due stelle a cinque punte. E benchè appena si vedessero e sfuggissero ai disattenti, suscitarono le ire dei leccapiattini; e tra le straordinarie fatiche del commissario imperiale ci fu quella di farle sparire. Ora ci sono di nuovo.



Alla Pescheria di Trieste.
Decorazione con bragozzo chiozzotto
dalla stella a cinque punte.
(*Fot. Opiglia*).

La fantasia popolare era sempre in cerca di nuovi segni e simboli, con i quali potesse manifestare i vietati sentimenti dell'anima e colse subito la combinazione che il nome della prima Regina d'Italia coincideva con quello di un bel fiore, per fare della *margherita* l'emblema della sognata unità della patria. La polizia proibì perciò l'uso del fiore in tutti i luoghi dove essa avesse potere di farlo, p. es. nei pubblici uffici e nelle scuole; e scrisse sul libro nero delle persone sospette quelli che lo portavano; ma non potè impedire (se mai, in tal modo lo favorì) il diffondersi del nome che un sempre maggior numero di genitori imponeva ai propri figli, insieme con quelli di Vittorio, Umberto, Italo, Italia, Jolanda, Mafalda, Galliano. E quando uno di questi nomi veniva fatto in una pubblica radunanza, com'era quella per la premiazione degli alunni della *Società ginnastica,* scrosciavano infiniti applausi all'indirizzo, si capisce, non tanto della persona nominata, ma del significato simbolico che esso aveva, del sentimento che si sottintendeva in chi lo portava

con orgoglio. Era il caso allora che il commissario di polizia, che interveniva ad ogni adunanza, trovandosi a stare come sulle spine e non avendo modo di impedire, augurava che un cataclisma cancellasse gli Italiani dalla faccia della terra.

In una commedia di Paolo Ferrari, *Le due dame*, uno dei personaggi per elogiare una giovinetta che si chiama Margherita, esclama: « Il fiore più gentile di tutti i giardini d'Italia! Margherita. » La frase, scritta naturalmente senza alcuna allusione possibile alla Regina o all'Italia, fu colta a volo dal pubblico e sottolineata con animati applausi. Il censore fece levare per la prossima sera quella battuta, ma il pubblico applaudì tuttavia.... la lacuna; sicchè la polizia proibì per l'avvenire la rappresentazione dell'intera commedia. Per l'*Amore dei tre re* di Sem Benelli non servì nemmeno la previdenza del censore che tolse l'apostrofe all'Italia sin dalla prima rappresentazione, giacchè gli applausi scrosciarono tuttavia nel punto dove i versi mancavano.

***

Le dimostrazioni a teatro erano più desiderate dal pubblico e più temute dalla polizia come quelle che avevano un carattere ben definito e più facilmente accertabile, e si potevano anche preparare. Il pubblico del teatro forma quasi un organismo concluso, nel quale più facilmente si stabiliscono le consuetudini ed i taciti accordi. E c'era, per un esempio, questo, che, quando venisse un autore drammatico a presenziare la prima rappresentazione di una sua commedia, il pubblico lo acclamava alla ribalta al primo alzarsi della tela: e questo era il saluto per il fratello italiano, per la città dalla quale proveniva. Ma in questo modo il pubblico intendeva di assicurarsi integro il diritto di giudicare liberamente la produzione drammatica e di disapprovarla, magari con fischi, senza offender con ciò il comune vincolo d'italianità.

Una grande attrice che aveva corrisposto male all'invito di cooperare ad una festa per la *Lega nazionale*, fu punita dal pubblico del Teatro Verdi col lasciar cadere tra un glaciale silenzio la tela sulla commedia ch'ella aveva pur recitata con la consueta maestria.

Clamorosa fu la sospensione dell'opera verdiana *Ernani*, della quale suscitò un entusiasmo irrefrenabile il coro: « Si ridesti il leon di Castiglia », con la affermazione: « Siamo tutti una sola famiglia », e trovò un vivo consenso d'affetto la frase: « Ernani, Ernani, involami All'aborrito amplesso ». Parecchi anni dopo la polizia concesse una nuova rappresentazione di prova, forse con la segreta speranza che la dimostrazione mancasse e se ne potesse trarre qualche conclusione diversa sul sentimento del pubblico, ma bastarono le acclamazioni, i gridi, gli evviva del principio perchè la rappresentazione venisse interrotta e la si proibisse per sempre, un *per sempre* austriaco, s'intende. Ma il Verdi offerse altra musica



Trieste. - Monumento a Giuseppe Verdi sfregiato dai « leccapiattini » il 23 mag. 1915

che fosse l'espressione degli affetti e delle speranze segrete, i cori: « Va', pensiero, sull'ali dorate », e « Oh, Signore, dal tetto natio »; offerse soprattutto il suo nome, nel quale gli irredenti continuavano a riconoscere la sigla di *Vittorio Emanuele re d'Italia*, e quasi più per questo significato che per la sua musica, pur tanto popolare, Trieste gli eresse, prima fra tutte le città italiane, un monumento con la semplice iscrizione VERDI ; sicchè in mezzo della città stava in posto d'onore il nome del re d'Italia. Ora, avvenuta la liberazione, il Verdi può parere dimenticato : la sua musica continuerà a piacere, ma nelle dimostrazioni popolari risuonano ora liberamente d'ogni parte gli inni di Garibaldi e di Mameli.

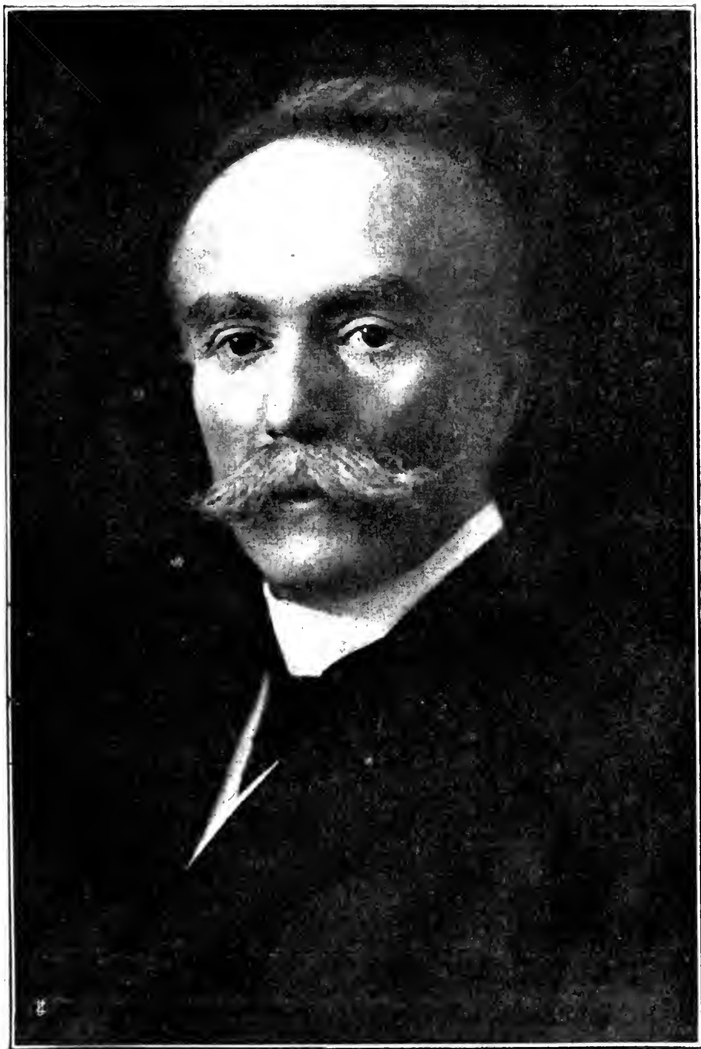
Importava adunque agli Italiani coscienti di sè di manifestare, pur attraverso agli impacci della polizia, il proprio sentimento e la propria fede mai spenta, e lo facevano o per inconscio impeto di sincerità e di braveria, o per ben meditato proposito di trascinare con sè gli irresoluti e i timidi e soprattutto di mostrare ad amici ed a nemici, alla propria nazione ed al mondo intero, che la volontà italiana sempre viveva nelle terre irredente. In opposizione si esercitava l'opera, spesso stupida e brutale, della polizia, sempre preoccupata di eliminare qualunque causa o spunto di dimostrazione, giacchè non poteva intendere come la forza di quelle manifestazioni risiedesse nel sentimento degli irredenti, sempre pronto ad esplodere, e non fosse già creato dalla causa occasionale che lo accendeva. Doppia perciò la preoccupazione della censura sui giornali, sui libri, sul teatro : così dell'impedire che i pensieri e sentimenti antiaustriaci entrassero sul suolo austriaco e nelle menti dei sudditi, come del sopprimere quelle espressioni e quelle manifestazioni di Italiani soggetti all'Austria, le quali servissero a testimoniare che il fuoco covava sotto le ceneri e cresceva sempre in estensione e in intensità. Si impiegava maggior cura ed energia nel secondo senso che nel primo ; tant'è vero che dopo di aver pubblicato regolarmente l'ordine di sequestro contro le singole poesie e prose del Carducci, poi si smise di farlo quando esse furono raccolte nelle opere complete ed uscirono i due volumi delle Prose e delle Poesie.

I discorsi e le poesie da recitarsi per commemorazioni od anniversarii dovevano sottoporsi alla censura preventiva ; commemorazioni ed anniversarii, naturalmente di fatti e persone italiane, quindi in esaltazione dell'Italia, la quale esaltazione da parte di Italiani soggetti all'Austria era sospetta e pericolosa, sia che si trattasse del seicentesimo anniversario della visione dantesca, o dell'ottantesimo compleanno di Adelaide Ristori o dell'inaugurazione di un busto di Giacinto Gallina, a non dire delle commemorazioni nel trigesimo della morte di Giuseppe Verdi e di Giosuè Carducci, o peggio ancora nel centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi. Molte volte furono proibite conferenze e commemorazioni perchè chi doveva tenerle, non poteva presentare un manoscritto, ma era avvezzo ad improvvisare i suoi discorsi, come fu il caso di Gabriele d'Annunzio.

Naturalmente il censore si credeva in obbligo di tagliare in ogni caso qualche frase, soprattutto quando si trattava di autori sospetti. Riccardo Pitteri, uno dei più sospetti ed esperti, aveva osservato, che talvolta un passo, diremo così, arrischiato, aveva servito col proprio sacrificio a salvarne altri non meno ricchi di recondite significazioni, e perciò, com'egli mi narrò, lungi dall'usare sui suoi versi egli stesso una censura preventiva, che è fallace, giacchè il criterio del sospetto è molto personale, usava di mettere a bella posta qualche frase più forte, destinata a sacrificarsi come sentinella avanzata.... e che talvolta si salvò, mentre cadeva sotto la matita rossa un'altra affatto innocente di seconde intenzioni.

***

Oltre che agli inconvenienti della censura preventiva importava di sottrarsi alla persecuzione penale per alto tradi-



Riccardo Pitteri.

mento che poteva essere la conseguenza dei sentimenti e delle speranze liberamente espresse. Si formò così tra gli irredenti un'arte di parlare a sottintesi ed allusioni che somiglia in certo modo al gergo convenzionale delle società segrete, ma che era bene aperto anche alla polizia. Ma questa vi si trovava di fronte disarmata, giacchè ad interpretare proprio tutte le allusioni in danno dell'Austria si dava la zappa sui piedi da sè e, del resto, se venivano intese secondo l'intenzione dell'oratore, la colpa.... o il merito era di chi stava a sentire. Si narra di una guardia che arrestò uno accusandolo di averlo sorpreso a gridare : *abbasso* (veramente la parola era più drastica) *l'Austria ;* ma scusandosi l'arrestato che non era stato bene sentito e che aveva lanciato l'offesa contro l'Italia, la guardia sentenziò apoditticamente : « Ah ! no ! quando è *abbasso*, è sempre per l'Austria ! ». Insomma l'unico modo per la polizia, se voleva impedire, era di condannare al silenzio assoluto, come talvolta fece.



Felice Venezian.
(3 agosto 1851 – 11 settembre 1908).

Felice Venezian, che di quest'arte fu il maestro, cominciò per tempo a darne prova. Per esempio, nel 1872, quando il sistema di stenografia Gabelsberger-Noè, del quale era un convinto propugnatore, fu adottato in una scuola di Roma, inserì nella *Gazzetta stenografica* di Trieste (n. 3) un articolo nel quale attraverso la soddisfazione dello stenografo traluce la speranza del propagandista politico. Si intitola : « A Roma ! ». Comincia : « Da quando con la coscienza politica rinacque negli Italiani l'amore degli studi seri,... », poi afferma : « In faccia alla vittoria che la nostra scuola ha riportato testè in Roma, dimentico volentieri le passate peripezie e guardo fidente nell'avvenire che ci si prepara ». E conclude : « Gaudenti per il trionfo ottenuto, pieni di speranze per le future sorti dell'arte, un grido c'irrompe involontario dall'animo : A Roma ! a Roma ! ». Entusiasmo che anche per un appassionato stenografo sarebbe eccessivo, se non fosse patriottico.

Del come si arrivasse a far intendere tutto, rasentando magari l'alto tradimento, può fornire un esempio il seguente inno musicato dal maestro triestino Giuseppe Rota alcuni decenni fa, e che ha un significato anche ora.

A TRIESTE.

Quando sventola nel sole
Della patria la bandiera
Rileviam la fronte altera
Con un fremito del cuor,
E dal grembo del futuro
Al pensier che mai non posa,
Vien la speme orgogliosa
Viene il forte antico amor.
O vessil dei nostri padri,
Splendi in vetta alla collina
Splendi in faccia alla marina
Come un nume tutelar.
Noi verrem dove ci chiama
Di Trieste immenso amore,
Con la mente con il core
Con il forte antico amor.

Ma l'ultima volta che il poeta e patriotta Giuseppe Picciola venne a Trieste per commentare il canto dantesco di Matelda all'università del popolo ed aveva preparato un proemio di introduzione e di saluto. quando fu avvertito che la polizia minacciava di proibire le conferenze seguenti al minimo accenno irredentistico, egli per riguardo dell'università del popolo, soppresse di propria iniziativa il proemio, giacchè, come disse, non c'era dentro nessuna parola o frase di irredentismo, ma non v'era una parola o una frase che non lo contenesse.

A mantenere i significati irredentistici alle cose la miglior collaboratrice era la polizia col proibirle o perseguitarle. Segno d'irredentismo, ad esempio, era il numerare le ore in continuazione sino al numero 24, poichè le ferrovie austriache non avevano adottato quell'uso Emblema e contrassegno irredentistico era la alabarda, stemma trecentesco della

città, al quale l'imperatore Federico, nel 1464, aveva imposto « l'onore » di essere sormontato dall'aquila imperiale, che i Triestini si ostinavano a tralasciare quando il potessero, anche negli atti ufficiali.

Persino una festa religiosa divenne irredentistica, quella della Madonna della Salute che si celebra a Trieste il 21 di novembre in memoria della cessazione dell'epidemia *cholerica* nel 1849. Ma poichè era festa triestina, e perciò non austriaca (preziosa confessione !), era giorno lavorativo per gli uffici governativi ed anche per le scuole ; anzi si arrivò a tale segno che un catechista minacciò, nella scuola elementare tedesca, di dare un 5 in religione agli alunni che avessero fatto vacanza ai 21 di novembre.

Il nome di *Venezia Giulia*, proposto dall'Ascoli per designare le provincie irredente tra l'Iudrio e il Monte Maggiore che il governo austriaco, servendosi di uno spunto napoleonico, aveva chiamato *Litorale austro-illirico*, era proibito come quello di *Friuli* invece di *Contea principesca di Gorizia e Gradisca*. Alla Società degli studenti universitarii fu vietato di chiamarsi della Venezia Giulia, ma essi, poichè la polizia toglieva loro il nome, la chiamarono *Innominata*. Così una volta il Consiglio comunale aveva deliberato (ma fu impedito anche in questo) di affiggere nell'atrio della sala delle sedute il decreto governativo col quale si vietava di murare una lapide per ricordare un convegno dei podestà della Venezia Giulia contro una delle tante sopraffazioni governative.

***

Talvolta il governo austriaco tentò di togliere importanza alle manifestazioni promosse dai sudditi italiani col parteciparvi, quasi che la riuscita fosse dipesa dal proprio concorso. Quando Trieste si vestì a lutto per la morte di re Umberto, che commemorò e pianse come il Re della propria nazione, le autorità non si opposero apertamente, pure sequestrarono i busti del Re esposti, e diminuirono la manifestazione come poterono alla chetichella ; e troppo mostrarono di far buon viso a cattivo gioco, perchè le manifestazioni di lutto perdessero il loro significato irredentistico.

Ad una sottoscrizione per i danneggiati da un terremoto mandò un'oblazione un personaggio giallo-nero, ma da quel giorno nessuno ne mandò altre, perchè da offerta di amor fraterno essa s'era con ciò trasformata in elemosina dello Stato austriaco alleato.



Pirano. – Il monumento a Giuseppe Tartini (dello scultore Del Zotto).

Da taluni letterati aulici fu tentato una volta di interpretare ed esaltare la storia ed i monumenti della cultura nel Friuli e nell'Istria, dalle tombe Romane di Aquileia al palazzo pretorio di Capodistria, come appartenenti alla storia dell'Austria, ma s'accorsero ben presto della puerile assurdità ; e le autorità finirono con l'ostacolare questi studi, tanto più cari perciò agli Italiani. Ed ecco sorgere in Pirano il monumento del violinista Giuseppe Tartini ; il quale monumento, fatto com'è dall'autore del Goldoni di Venezia, lo scultore Del Zotto, ne è quasi il riscontro e già con la apparenza esterna simboleggia quella comune cultura veneziana, le cui memorie l'Austria cercava di distruggere. Vietati perciò i Leoni di San Marco, della cui caccia si dilettava

un funzionario governativo di Monfalcone. E perciò Giuseppe Caprin, che nei suoi libri dedicati alla Venezia Giulia così amorosamente ne illustra il carattere schiettamente italiano dell'arte e della vita, si pregiava di aver in certo modo riscoperto il leone triestino che i Genovesi tolsero nella guerra di Chioggia, ed ora è murato nel palazzo Giustiniani. Dal Trecento, quando Trieste fu libero Comune, si dedussero di preferenza elementi storici e decorativi, ai quali dedicò la sua arte seria e intima il pittore triestino Guido Marussig.



Il leone veneto di Trieste, ora sul palazzo Giustiniani di Genova.

Come il monumento al Tartini, cento altre iniziative, o celebrazioni, o feste perchè schiettamente italiane, assumevano perciò stesso il significato di dimostrazioni antiaustriache, ed un sapore tanto più attraente. Così, le regate a remi diventavano un avvenimento nazionale, perchè contro i canottieri della *Società ginnastica* e quelli dell'***Esperia***, che indossavano la maglia rossa garibaldina, partecipavano anche i canottieri di due società tedesche di Trieste. La vittoria degli Italiani era salutata da un delirio di applausi, mentre la loro sconfitta pareva addirittura una sventura nazionale.

Alle feste nelle cittadelle istriane non mancava mai un cartello con la scritta *W l'I.*, come se l'abbreviazione fosse fatta per la pigrizia di scrivere tutto intero *Istria*, mentre dipendeva dal desiderio di poter leggere *Viva l'Italia.* A Trieste una società giovanile si chiamò *Gioventù Operosa*, solo perchè la sigla abbreviativa *G. O.* si poteva leggere Guglielmo Oberdan, al quale in questo modo era intitolata una società sotto gli occhi stessi della polizia.

Non occorre dire che si evitava qualunque combinazione dei colori giallo e

nero, la quale è in altri luoghi molto frequente nelle copertine degli opuscoli e dei libri e nelle buste degli atti d'ufficio, perchè il color nero è il più usuale nella stampa e la carta gialla è meno costosa e più pratica per oggetti che devono passare per le mani di molti. Ma a Trieste, o si facevano le copertine di carta bianca, o vi si stampava sopra in rosso, se la copertina era gialla. Per questa ragione il Municipio di Trieste adottò buste azzurre le quali continuano ad essere adoperate e rimarranno una sopravvivenza di altri tempi.

Giuseppe Caprin significò le condizioni di questa difesa col seguente apologo: « La regina Altea non voleva che spuntassero i fiori da una pianta che cresceva nel suo giardino, e ne toglieva ogni mattina le gemme. Un giorno trovò tutto il fusto imbandierato di petali. Dafne la sorprese dicendole:

« — Non sapevi che bisognava strappare la radice?

« — Sì, rispose Altea; ma per questo Giove mi ha dato troppo fragili mani! »

* * *

La battaglia di Vittorio Veneto ha distrutto con l'Austria l'irredentismo e riunendo tutti gli Italiani nell'unica patria li ha liberati dall'antagonista che imponeva e condizionava le forme della difesa. Per fortuna non faranno più di bisogno nè queste astuzie nè questi sotterfugi, e si potranno anche dimenticarli, ma è bene che duri quella commozione che è propria dell'amor d'Italia acquistato e conquistato nella persecuzione.

ATTILIO GENTILLE.



Erma di Giuseppe Caprin
già collocata nel Giardino pubblico di Trieste
requisita dall'autorità austriaca e rifusa in munizioni.

LA CONFERENZA DELLA PACE

I.

Impressioni e retroscena

L'inaugurazione.

Firmati gli armistizi che segnavano il crollo degli Imperi centrali, stabilita la sede della Conferenza della Pace a Parigi, cominciò fra il dicembre e il gennaio a studiarsi ed a concretarsi il regolamento della Conferenza stessa fra i primi ministri e i ministri degli Esteri delle potenze alleate ed associate e gli ambasciatori del Giappone a Parigi e a Londra. Si convenne che gli Stati Uniti, l'Impero Britannico, la Francia, l'Italia e il Giappone sarebbero stati rappresentati ciascuno da cinque delegati: i Dominî Britannici e le Indie da due delegati: la Nuova Zelanda da uno; il Brasile da tre delegati; il Belgio, la Cina, la Grecia, la Polonia, il Portogallo, la Repubblica Czeco-Slovacca, la Rumania e la Serbia da due delegati; il Siam da un delegato; Cuba, Guatemala, Haiti, Honduras, Liberia, Nicaragua, Panama da un delegato. Si ammise che il Montenegro potesse esser rappresentato da un delegato quando la sua situazione politica fosse chiarita.

S'immagini che tutte queste delegazioni con i relativi commissarî, segretarî, specialisti, tecnici, ecc. dovevano ciascuna occupare un locale speciale e si capirà l'invasione che ne venne a Parigi, nella grande città che risorgeva dalla guerra, dopo le gravi prove subite, accogliendo tutti i popoli che l'avevano aiutata nel grande sforzo contro il nemico tedesco.



Vittorio Emanuele Orlando
Presidente del Consiglio, delegato italiano.

Tutti i principali alberghi furono requisiti dalle varie nazioni e sarebbe curioso calcolare quanto è costato ai go-



Sidney Sonnino
min. degli Esteri, delegato italiano.



Antonio Salandra
delegato italiano.



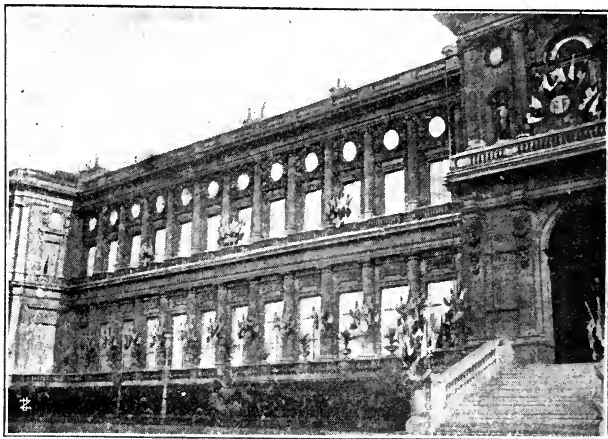
Salvatore Barzilai
delegato italiano.



Giuseppe Salvago Raggi
delegato italiano.

verni questo installamento provvisorio nella capitale della Francia: per esempio, per l'*Hôtel Édouard VII*, requisito dal Governo italiano, si spesero circa diecimila franchi al giorno di nolo, rimborsato in parte dalla pensione pagata dai funzionarî e impiegati che vi abitavano. I primi plenipotenziarî italiani alla Conferenza furono i ministri Orlando e Sonnino, gli on. Salandra, Barzilai, il marchese Salvago Raggi. Consulente militare il generale Di Robilant.

Il 17 gennaio 1919 a ore 10,30 ebbe luogo nella Sala dell'Orologio al Palazzo del Ministero degli Affari Esteri (Quai d'Orsay) la seduta inaugurale privata. Il magnifico palazzo del Ministero degli Affari Esteri, posto fra il Parlamento e la Spianata degli Invalidi, fu la sede di tutte le sedute plenarie della Conferenza, prima nella Sala dell'Orologio e poi nell'altra adiacente (*Salle à manger*) che fu riconosciuta più adatta a tale scopo.



Il palazzo del Quai d'Orsay.

La seduta fu inaugurata da Poincaré: in essa si decisero le condizioni per il rinnovamento dell'armistizio; si stabilì che il Belgio e la Serbia fossero rappresentati da tre delegati ciascuno e il Re dell' Hegiaz da due.

Si decise altresì di dare, per quanto era compatibile con la natura delicata e difficile delle discussioni, una certa pubblicità ai resoconti della Conferenza: decisione che poi risultò nei fatti inattuabile, tantochè l'opinione pubblica stette, alle volte dei mesi interi, senza conoscere delle discussioni della Conferenza se non le indiscrezioni più o meno censurate dei giornalisti, ai quali fu concesso di assistere alle sole sedute plenarie. E vi erano allora i rappresentanti della stampa di tutto il mondo, eccettuati i tedeschi, i turchi e i russi, e compresi una quarantina d'italiani rappresentanti i principali giornali di Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Palermo, Trieste, ecc.

La seduta inaugurale ufficiale ebbe luogo il 18 gennaio a ore 15, con grande solennità.

Erano presenti 70 plenipotenziarî di tutti i paesi. Poincaré si sedette al centro della gran tavola fatta a ferro di cavallo, avendo a destra Wilson, a sinistra Lloyd George: accanto a Wilson, Clemenceau, accanto a Lloyd George, Sonnino.

Ho già detto com'era composta la prima delegazione italiana (cui poi si aggiunse Crespi, ministro del vettovagliamento): la delegazione americana comprendeva, oltre a Wilson, Lansing, White (ex-ambasciatore), il colonnello House, Tasker e il generale Bliss.

La delegazione inglese era così composta: Lloyd George, Balfour, Bonar Law, Barnes e un delegato militare.

Quella francese: Clemenceau, Pichon (ministro degli affari esteri), Foch, Klotz (ministro delle finanze), Tardieu (alto commissario per gli affari franco-americani), Cambon (ambasciatore).

Il Giappone aveva il marchese Kimmoch Jenji e il barone Makino.

Il Belgio: Hymans (ministro degli esteri), Vandervelde (ministro della giustizia), Van den Heuvel.

Il Brasile: Epitacio Pessoa (poi presidente della Repubblica).

La Serbia: Pasic (presidente del Consiglio), Trumbic (ministro degli esteri), Vesnic (ministro a Parigi).

Fu deciso che la questione della Società delle Nazioni sarebbe stata posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Alle 16,25 Clemenceau levava la seduta e tutti i plenipotenziarî scendevano la scalinata del palazzo degli Affari esteri per prendere posto nelle diverse automobili munite di gagliardetti multicolori delle varie nazionalità, in mezzo alla curiosità della folla ammassatasi dietro i cancelli.

Ciascuna delegazione era invitata – secondo quanto abbiamo detto – a far conoscere la propria opinione con un memoriale che doveva esser consegnato al



La seduta inaugurale della Conferenza della Pace.

segretario generale. Tali memoriali dovevano esser discussi dai rappresentanti delle grandi potenze.

In realtà però i rappresentanti delle grandi potenze – precisamente come successe al Congresso di Vienna del 1815 – decidevano da soli dopo aver fatto studiare le questioni da apposite commissioni.

La Grecia: Venizelos e Politos.

L'Hegiaz: l'Emiro Fayeal; la Rumania: Bratiano; la Polonia: Demowski (e più tardi Paderewski).

Poincaré inaugurò la seduta con un discorso, poi abbandonò la Conferenza lasciando il posto a Clemenceau, presidente provvisorio, che – su proposta di Wilson – fu nominato presidente definitivo della Conferenza.

Fu nominato l'ufficio di presidenza.

L'ordine del giorno portava: *Responsabilità degli autori della guerra*, relazione di due periti. – *Responsabilità per i delitti commessi durante la guerra.* – *Legislazione del lavoro internazionale.*

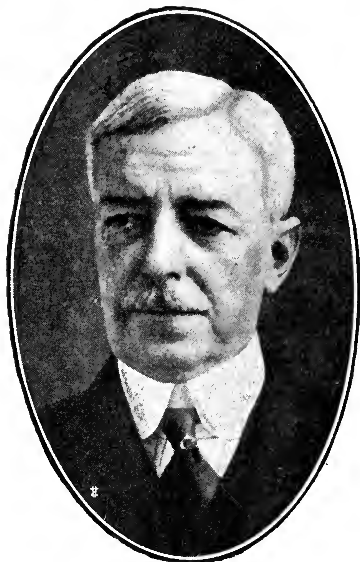
Tutte le potenze furono invitate a presentare una memoria su tali questioni.

Le sedute plenarie.

Il Consiglio dei dieci cominciò subito i suoi lavori e si delinearono prontamente le diverse tendenze e la scarsa armonia di vedute che doveva creare un così grande ostacolo ai lavori. Wilson, accolto ed acclamato – non soltanto in Francia –



Silvio Crespi
delegato italiano.



Lansing
Sottosegr. di Stato, deleg. degli Stati Uniti.



Lloyd George
primo ministro inglese, delegato inglese.



G. Clemenceau
presidente della Conferenza.



Stefano Pichon
ministro degli Affari Esteri e deleg. francese.



Il Maresciallo Foch
generalissimo delle forze dell' Intesa.



Andrea Tardieu
Alto Commissario degli Affari di Guerra
Franco-Americani, delegato francese.



Paolo Hymans
delegato belga.

come un liberatore, dimostrò di accettare la posizione di supremazia creatagli dall'opinione pubblica e di volersene servire :



VAN DEN HEUVEL
delegato belga.

in realtà, il presidente della Conferenza divenne lui e tutte le diverse opinioni dovettero a poco a poco cadere davanti alla sua volontà rivelatasi, anche attraverso ai sorrisi e all'urbanità dei modi, dispotica. La prima questione esaminata fu quella della Russia bolscevica, che preoccupava grandemente anche per le sue conseguenze e ripercussioni in Europa. Noulens, ex ambasciatore di Francia a Pietrogrado, riteneva il bolscevismo un pericolo internazionale e spingeva ad agire. I pareri furono discordi e l'irresolutezza, che doveva causare tanti guai anche in questa questione di capitale importanza, si affacciò subito. Ho fatto a parte la storia delle deliberazioni della Conferenza sul bolscevismo : qui basterà ricordare che è proprio di quei giorni (22 gennaio) la decisione, su proposta di Wilson, d'invitare « ciascun gruppo organizzato che esercitasse o cercasse esercitare un'autorità politica o un controllo militare in Siberia o in Russia, a mandare rappresentanti, in numero non inferiore a tre per ogni gruppo, all'isola di Prinkipò nel mare di Marmara, dove verrebbero incontrati dai rappresentanti delle potenze associate, purchè nel frattempo venisse stabilita una tregua fra i partiti e le forze armate venissero ritirate ».

Questa – come si sa – fu la prima *gaffe* di Wilson e il primo insuccesso della Conferenza.

Il secondo atto fu il monito agli jugoslavi, polacchi e czeco-slovacchi di non adoperare la forza armata per impossessarsi di territori ancora *sub judice*. Chi attende giustizia non deve adoperar la forza – diceva giustamente il monito dell'Intesa. Senonchè.... la giustizia non avrebbe dovuto farsi poi attendere un anno, se si voleva pacificare gli animi ed esercitare una salutare influenza sui contendenti.

Le sedute plenarie – nel concetto informativo della Conferenza – avrebbero dovuto esser frequenti, per discuter le



ANTE TRUMBIC
ministro degli Affari Esteri
delegato del regno Jugoslavo.

questioni d'indole generale e per dare una maggiore pubblicità alle deliberazioni.

In realtà furono invece quattro o cinque e si fecero sempre più rare via via

che la Conferenza procedeva o non procedeva nei suoi lavori che si chiudevano sempre più in un mistero, energicamente protetto dalla censura.

La prima (o seconda, se si considera la seduta inaugurale) seduta plenaria al Quai d'Orsay ebbe luogo il 25 gennaio a ore 14.30. Anche questa ebbe luogo nella Sala dell'Orologio mentre le seguenti si tennero nella sala adiacente, dove – per combinazione – fra i medaglioni dei grandi uomini che decorano le pareti, è anche quello di Dante, destinato – come si vedrà – a sentirne delle belle.



Ignazio Paderewski
presid. del Consiglio, delegato della Polonia.

Non vale descrivere ad una ad una le sedute. Tutte si rassomigliano. Le sedute plenarie non furono che una lustra per contentare il pubblico, il quale si affollava – munito di preziosissimi biglietti d'invito – alle prime, ma che perdette presto ogni interesse quando capì che si trattava soltanto di una discussione *pro forma*, già combinata avanti, nella quale tutti erano d'accordo e si distribuivano soltanto dei complimenti. Clemenceau presiedeva con la sua rigidezza abituale, cercando di tagliar corto appena si fosse affacciata qualche velleità di resistenza: Wilson parlava con voce pacata e monotona socchiudendo ogni tanto gli occhi dietro le lenti d'oro: Lloyd George se ne stava tranquillo e silenzioso con la faccia beata di pastore protestante in vacanza: Sonnino conservava il suo aspetto enigmatico e leggermente ironico: Orlando chiacchierava volentieri abbondantemente con Barzilai e col maresciallo Foch, che in genere gli sedeva accanto. In faccia a Orlando, Pasic e Trumbic, i due ostinati avversarî dell'Italia nell'Adriatico, protetti da una poderosa propaganda fatta a suon di milioni: Venizelos – l'uomo più astuto, il più grande politico della Conferenza – affilava le armi per il lavorio misterioso che doveva dare alla Grecia i massimi risultati col minimo sforzo. Gli altri, eminenti ed oscuri, si perdevano in quella folla di razze diverse, fra le quali spuntavano i profili camusi dei giapponesi e dei cinesi, il solenne turbante dell'Emiro dell'Hegiaz, le faccie bronzine degl'indiani....

Ciascun discorso veniva tradotto da un interprete o in francese o in inglese a seconda della lingua nella quale veniva pronunciato, cosicchè i presenti dovevano rassegnarsi a udire i discorsi due volte, tanto peggio per loro se una volta non ne capivano un'acca.

Alla seduta del 25 gennaio fu presentata da Clemenceau la mozione per la creazione della Lega delle Nazioni, che avrebbe fatto parte del trattato generale di pace, e che sarebbe stata aperta ad ogni nazione civile che potesse contribuire a quest'organo di cooperazione internazionale. Parlarono Wilson, Lloyd George, Orlando e Bourgeois, in favore del progetto. Fu eletta una Commissione per l'elaborazione del progetto, composta di due delegati per ciascuna delle grandi potenze e di cinque in rappresentanza di tutte le altre potenze. Si elessero altresì le Commissioni per la *responsabilità della guerra*, per le *riparazioni*, per *la legislazione del lavoro* e per i *porti*.

Nella seduta plenaria dell'11 aprile fu presentato ed approvato il progetto per la *Legislazione del lavoro:* la prima Conferenza, fu deliberato dietro proposta di Wilson, che dovesse radunarsi a Washington nell'ottobre dello stesso anno.

Quella del 30 aprile fu tipica per la disinvoltura con la quale si passò sopra agli argomenti scabrosi impedendo agli scontenti di farsi vivi. Wilson lesse lungamente in inglese, rendendo conto delle modificazioni introdotte allo Statuto

della Lega. Fra le molte cose inutili dei 26 articoli si apprese che la sede della Società, pur essendo stabilita a Ginevra, potrà in avvenire spostarsi altrove per deliberazione del Consiglio. Questa battuta illuminò ma deluse coloro che si aspettavano una seduta battagliera: si dava così il contentino al Belgio, facendogli sperare che in un non lontano avvenire sarebbe forse stata scelta Bruxelles, perchè i belgi stessero buoni e non serlo, il che fa lo stesso. Dante Alighieri dal suo medaglione del soffitto pareva allungare il suo naso fiorentino.

Si doveva poi passare a discutere delle sanzioni contro il Kaiser e i responsabili della guerra. Ma evidentemente l'accordo non era raggiunto.

Clemenceau, passando sopra all'ordine del giorno, come su molte altre cose, tolse con due parole secche la seduta.

La Lega delle Nazioni era fondata....



Arrivo di Brockdorff-Rantzau a Versailles.

facessero le bizze. Poi c'era l'articolo 21, che toccava con molta discrezione il punto spinoso della dottrina di Monroe, destinato a contentare gli americani senza scontentare troppo gli altri.

La commedia già preparata nelle *coulisses*, e della quale noi giornalisti avevamo saputo qualche cosa, cominciava a delinerasi. Anche i giapponesi che volevano fare il diavolo a quattro perchè Wilson non aveva voluto riconoscere il punto così equo ed umano dell'uguaglianza delle razze, si contentarono di alcune platoniche dichiarazioni di Makino, che aveva avuto la sera avanti l'annunzio di un'offa non disprezzabile: Kiao-Tchiao.

Bourgeois e Pichon dissero cose di latte e miele, dichiarando di sperare negli emendamenti futuri, nei perfezionamenti, ecc.

La commedia era ormai al suo apogeo. Tutti eran contenti o mostravano di esserlo, il che fa lo stesso.

La consegna dei preliminari di pace ai tedeschi (7 maggio).

A Versailles, il 7 maggio, in una giornata di sole e di azzurro, furon convocati al *Trianon Palace*, sede del gran quartiere generale degli eserciti alleati, i plenipotenziarî tedeschi per ricevere il testo dei preliminari di pace, elaborati in tre mesi e mezzo di faticose discussioni. Una folla gaia si assiepava dietro i cordoni dei soldati, per i larghi viali della città dei re di Francia, dove 48 anni prima il primo Guglielmo di Germania proclamava la costituzione di quell'Impero che oggi si sfascia.

Nel recinto del magnifico giardino riservato agli invitati si affollano giornalisti, fotografi, cinematografisti, invitati di un genere eterogeneo e indefinibile di tutte le razze e di tutte le favelle. Giungono i delegati nelle loro automobili,

che vengono a fermarsi davanti alla scalinata del *Trianon Palace* accolti dal picchetto militare che presenta le armi: ecco i baffi bianchi e la figura energica di Clemenceau che scende svelto, salutato dalle acclamazioni della folla: passa Wilson e non si applaude. C'è differenza dai delirî di qualche mese fa. Un applauso invece accoglie Orlando e Sonnino che entrano nel giardino con una bella *limousine* munita del gagliardetto tricolore. Ecco Pasic con il barbone bianco, Venizelos sorridente e silenzioso, Lloyd George sempre gioviale, con la sua aria piacevole di salute, il signor Bratiano, l'elegante Tardieu. Quindi Foch accolto da una grande acclamazione alla quale tutti partecipano.

La sala delle sedute è vasta e bianca, illuminata da grandi vetrate attraverso le quali si vede una deliziosa sinfonia di verdi che riposa.... gli spiriti troppo eccitati. Le tavole dei plenipotenziarî, coperte di un tappeto pure verde.... speranza, girano tutt'intorno alla sala.

In faccia a Clemenceau, ai delegati alleati, stanno gli scanni vuoti che attendono i plenipotenziarî tedeschi: la sala è al completo, non si attendono che loro. A un certo punto si fa un grande silenzio, il silenzio degli avvenimenti che non hanno bisogno di essere commentati. Alle 15 e 3 minuti infatti i delegati tedeschi, preceduti dal direttore del protocollo, William Martin, e dal decano degli uscieri del Ministero degli affari esteri, entrano nella sala.

Essi sono: il conte Brockdorff-Rantzau, ministro degli affari esteri, il dottor Landsberg, ministro della giustizia, Giesberts, ministro delle poste, Seinert, primo borgomastro, e il dottor Schücking. Il conte Ulrich von Brockdorff-Rantzau è rigido, diplomatico, impenetrabile, ostile, ma visibilmente pallido: gli altri, socialisti temperati, che seguono questo rappresentante dell'antico regime, sono evidentemente preoccupati di non fare delle *gaffes*. Ne commettono invece subito una: appena, con grande solennità annunziati ad alta voce dal decano degli uscieri, essi sono entrati nella sala e hanno cercato con gli occhi i posti vuoti loro riservati, là si sono diretti e stanno per sedersi.... senza accorgersi che tutta l'imponente assemblea, con atto di cortesia, si è levata in piedi. Allora anch'essi sono costretti ad inchinarsi. Con la sua voce secca e penetrante, Clemenceau, stando in piedi, pronunzia un breve discorso. Dice non essere tempo di chiacchiere, ma trattarsi invece di regolare un conto terribilmente grave. Indica la procedura che i delegati tedeschi dovranno seguire esponendo le loro controproposte, *per iscritto*. Queste non dovranno toccare le condizioni fondamentali, ormai stabilite dalle potenze alleate, ma limitarsi a sug-



L'Hôtel des Reservoirs a Versailles, dove alloggiavano i delegati germanici.

gerimenti d'ordine pratico. « Tutte le facilitazioni – dice Clemenceau – vi saranno accordate per studiare il testo del trattato ».

Durante il discorso di Clemenceau e la sua traduzione i delegati tedeschi cercano di rimanere impassibili. Dutasta, ambasciatore di Francia a Berna, segretario generale della Conferenza, si avvicina al banco e consegna a Rantzau il testo del Trattato. Il diplomatico tedesco lo prende e senza guardarlo lo depone sulla tavola: quindi chiede di parlare, ciò che gli è tosto concesso.

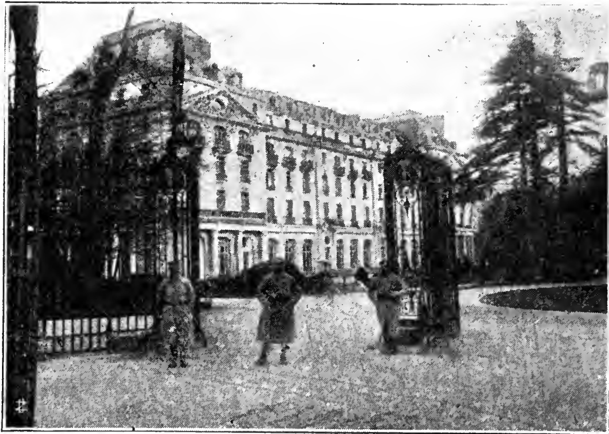
Parla, o meglio legge, seduto, freddo, monotono.

Ciascuna frase viene tradotta in francese e in inglese: Clemenceau spesso dimostra il suo malcontento tentennando la testa e chinandosi a dire qualche parola a Lloyd George che gli siede a sinistra. Intanto Rantzau continua. Dopo aver confessato la disfatta della Germania, « noi conosciamo – egli dice – la potenza di odio che noi incontriamo qui ». La Germania, secondo lui, ha condotto una guerra difensiva contro l'imperialismo di tutti gli stati d'Europa, e la mobilitazione russa tolse ogni possibilità di accordo. Quindi, per dare un colpo al cerchio e uno alla botte, riconosce la responsabilità della Germania e le colpe degli uomini che hanno condotto la guerra: dice di voler riparare il torto fatto al Belgio e termina elogiando i principi Wilsoniani in base ai quali egli spera che sarà conclusa la pace, la quale, altrimenti, non potrebbe essere che effimera.

Clemenceau domanda se alcuno chiede la parola. Quindi toglie la seduta.

I delegati tedeschi si alzano, s'inchinano e se ne vanno per dove sono venuti. Nell'atrio, Rantzau sempre silenzioso, accende una sigaretta: poi monta nella prima automobile con uno dei suoi colleghi: gli altri lo seguono subito. Escono così dal giardino dove si assiepa ancora una folla varia che li vede passare, in silenzio: i soldati non presentano loro le armi. Sono ancora dei nemici! La scalinata si riempie di personaggi, di ufficiali: i plenipotenziari se ne vanno ad uno ad uno nelle loro automobili col gagliardetto dai colori nazionali, sventolante accanto allo *chauffeur*. Ciò è meno grandioso, meno decorativo delle *sfilate* di una volta, ma più rumoroso, più gaio, più movimentato. La folla rimane ancora silenziosa.

Nel cielo azzurro ci sono dei nuvoloni neri, che preannunziano o per lo meno minacciano la pioggia....



Il Trianon Palace.

La pace di Versailles (28 giugno).

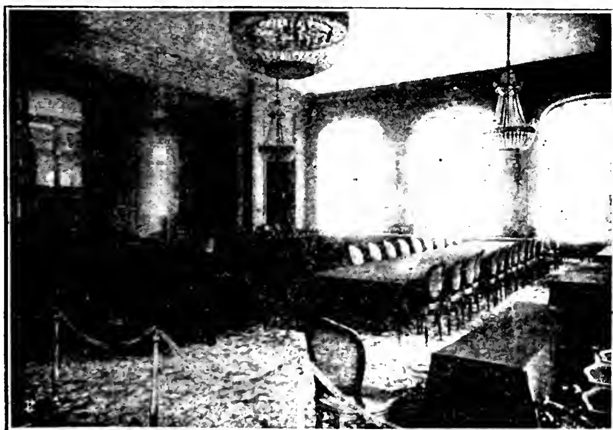
Clemenceau accordava, nel consegnare il testo di pace ai tedeschi, quindici giorni a questi ultimi per rispondere. Fra

i viaggi di Rantzau, andato a conferire col Governo del suo paese, le domande di proroghe concesse, lo studio delle controproposte, le non poche divergenze sorte fra gli alleati nelle concessioni da farsi alla Germania, si spesero poco meno di due mesi. Finalmente il 28 giugno si poterono convocare i tedeschi nella gran sala degli Specchi al Castello di Versailles per la firma del Trattato. Questa fu veramente per Parigi, per la Francia, una festa nazionale: già il 23 quando giunse la notizia che l'Assemblea di Weimar, arrendendosi all'*ultimatum* dell'Intesa, accettava di firmare, vi fu a Parigi uno scoppio d'entusiasmo: la città si imbandierò, s'illuminò e grandiose dimostrazioni di popolo percorsero i *boulevards*.

Il 28 mezza Parigi si riversò a Versail•



Il Trianon Palace a Versailles - Facciata occidentale.

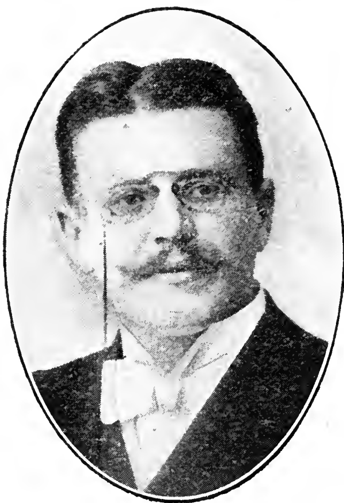


La sala del Trianon Palace
dove fu fatta la consegna del trattato ai delegati germanici.

les, invase le grandi *avenues*, le vie d'accesso al monumentale palazzo, ben degno di accogliere i plenipotenziarî di tutto il mondo per un atto così solenne: una doppia fila di dragoni con le bandierine bianche e rosse sventolanti sulle lancie faceva ala lungo le larghe strade, percorse dagli automobili, dalle eleganti *limousines* dei capi di Stato, che si succedevano ininterrottamente: nella Corte di Marmo, grande ressa d'invitati che agitavano i cartoncini rosa dei privilegiati (v'erano per lo meno una diecina di biglietti differenti a seconda del posto assegnato). Salito il grande scalone, ci trovavamo di fronte a un curioso spettacolo: la prima sala era occupata da vasti banchi su i quali degli appositi impiegati timbravano continuamente valanghe di cartoline postali, facendo uno strepito caratteristico, che certo non fu udito al Congresso di Vienna! Le altre sale che precedono quelle monumentali della Pace, della Guerra e degli Specchi erano occupate dalle tavole per la stampa interalleata, francese e una sala apposta vi era per i giornalisti americani. Tutto ciò, nelle stanze di Luigi XIV, era – conviene riconoscerlo – piuttosto prosaico. Alle porte, per lo scalone d'onore dal quale passavano i delegati, due file di guardie repubblicane con gli stivaloni verniciati, i pantaloni bianchi, le tuniche dalle svolte rosse, i caschi con la maestosa criniera, facevano ala.

Entriamo nelle sale. In mezzo le tavole e le sedie riservate ai plenipotenziarî: in fondo, dalla parte degli invitati, il banco.... degli accusati, cioè dei delegati tedeschi. Lo spazio riservato alla stampa è affollatissimo: vi sono rappresentati tutti i giornali del mondo.... compresi i tedeschi: vi sono macchine fotografiche e cinematografiche. Un pittore con la sua tela si è arrampicato sul capitello di una colonna per ritrarre la scena. Una luce dorata si diffonde per la grande galleria, attraverso i finestroni che dànno sul parco e fa luccicare gli innumerevoli specchi, riaccende i colori degli affreschi che illustrano le imprese di guerra e di pace del Re Sole.

Entrano i plenipotenziarî a gruppi: alle 15 la sala è al completo, e un brusìo enorme si leva, come da un grosso alveare. A un tratto il silenzio. Preceduti dagli uscieri e da ufficiali francesi entrano *Messieurs les plénipotentiaires allemands.* Sono due e non sono più quelli che vedemmo il 7 maggio: Rantzau si è ritirato: lunghe e affannose ricerche sono state necessarie per trovare due persone



Erzberger, deputato germanico, negoziatore dell' armistizio di Rethondes.

di buona volontà che si assoggettassero all'ingrato compito di riconoscere e firmare la dichiarazione della disfatta della Germania. Sono due *nuovi*, non appartenenti al personale feudale della Germania degli Hohenzollern: Herman Müller, un *sozialdemokrat*, ministro degli affari esteri, biondiccio, alto, e Bell, altro socialista, rigido, bruno, capelli a spazzola, occhiali affumicati, aria di pastore protestante. Vestiti di nero, compassati, serî, hanno l'aria di assistere a un trasporto funebre. Ed infatti!

Clemenceau si alza e invita i tedeschi a firmare, assicurando che il testo corrisponde alle copie esaminate dai tede- terprete traduce. I delegati tedeschi si alzano, si fanno strada in mezzo alla folla di segretari e di ufficiali che ingombrano



Wilson, Clemenceau, Balfour e Sonnino mentre escono da Versailles.



La piazza dell'Opera a Parigi la sera del 23 giugno, quando venne la notizia che i tedeschi accettavano di firmare il Trattato.

schi. Ammonisce che le firme devono rappresentare un impegno irrevocabile di compiere, di eseguire lealmente e fedelmente tutte le condizioni fissate. Un in- lo spazio che li separa dal tavolo della firma. Tutti gli occhi sono su di loro. Essi impassibili e rigidi si chinano sul tavolo fatale e firmano uno dopo l'altro rapida-

mente i tre protocolli. Poi ritornano al loro posto e comincia la sfilata degli alleati. Sono le 15 e 15 minuti.

Dal Mont Valerien incomincia a tuonare il cannone: Muller ha un sussulto che non riesce a frenare. Giungono dalle grandi finestre le acclamazioni della folla che gremisce il giardino. La pace è fatta. La rivincita del '71 è completa. Ma c'è voluta la coalizione mondiale per ottenerla. Il trattato è pieno di difetti, di errori, ma è, insomma, la condanna a morte dell'Impero tedesco, dell'autocrazia, del dispotismo di una razza.

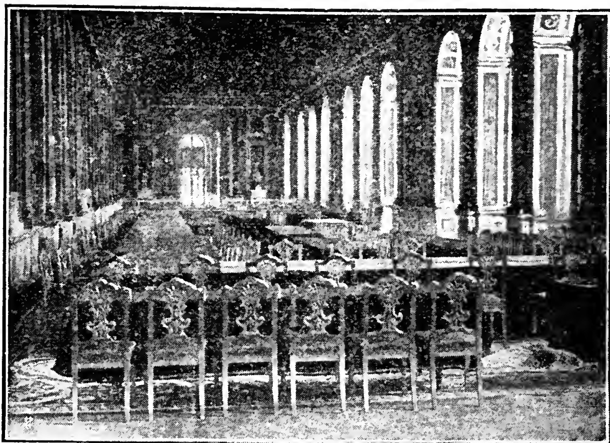
Questo basta ai Francesi. E alla sera il tripudio più colossale si disfrenerà per le vie di Parigi, un indiavolato carnevale, dopo cinque anni di dolorosa quaresima.

Le giornate di St. Germain (2 giugno-10 settembre).

Il massiccio castello, dove nacque alla gloria Luigi XIV, celebre più che altro per il suo parco magnifico, per la sua grande terrazza che domina tutta la pianura di Parigi, fu scelto dalla Conferenza per sede delle adunanze storiche del trattato con l'Austria.

Appena consegnato ai tedeschi il testo delle condizioni di pace a Versailles, subito il Consiglio Supremo interalleato si affrettò ad invitare la delegazione austriaca a venir a prendere la sua buona dose.... di busse.

La delegazione giungeva a St.-Germain-en-Laye il 14 maggio. La stampa francese l'accoglieva assai cordialmente, ciò che faceva un singolare contrasto con il linguaggio altezzoso e duro adoperato verso i plenipotenziari di Versailles. Bisogna ricordare che per la Francia, l'Austria non è stata mai un vero nemico e che d'altra parte il periodo intercorso fra l'armistizio di Villa Giusti e la partenza di Renner e compagni per St.-Germain non era passato invano: la Francia, per mezzo del signor Allizé, aveva abilmente lavorato a Vienna contro la minacciata unione alla Germania, che



La Galleria degli Specchi a Versailles
preparata per la cerimonia della firma del Trattato con la Germania.

le dava maledettamente sui nervi, anche perchè rappresentava la soluzione più logica della difficile situazione in cui veniva a trovarsi la piccola e povera repubblica Austriaca. La Francia non saste mene tendenziose: quando giunsero i delegati austriaci, li accolsero il nostro prudente riserbo e molti sorrisi franco-anglo-americani. Il *Temps* cercava, da supremo moderatore, di accomodare le



Il castello di Saint-Germain-en-Laye.



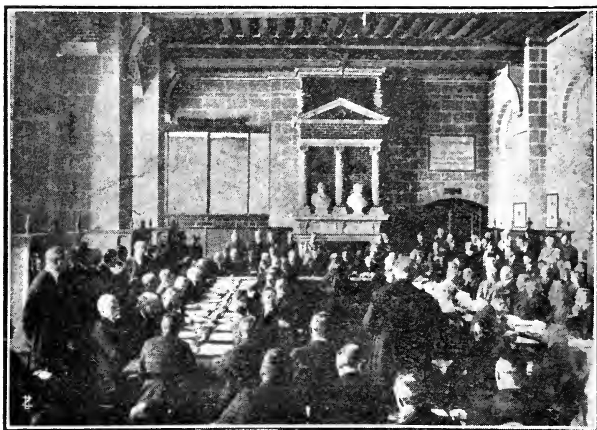
I delegati austriaci mentre escono dalla Stazione.
Li precede un tenente colonnello italiano, alla cui destra è il Cancelliere Renner.

rebbe stata invece aliena dall'incoraggiare quel progetto di Confederazione danubiana che era invece considerato dall'Italia come una minaccia ai suoi danni.

La prima delegazione italiana alla Conferenza ebbe, fra i molti torti, anche quello di non opporsi recisamente a queste cose, proclamando che l'unione di Berlino e di Vienna sarebbe stata una disgrazia per tutti, anche per l'Italia che avrebbe veduto « una potenza ingrandita pesare sulla frontiera delle Alpi ».

Da allora – installatisi i plenipotenziari austriaci nelle eleganti ville di St.-

Germain – la Conferenza non fece più mostra di tanta fretta per la consegna dei preliminari : noi stavamo ancora battagliando contro le accanite opposizioni che trovavamo fra gli alleati e non avevamo il tempo di pensare ai nemici. Ma Renner, stanco di una dimora che gli costava quattrini e tempo, non mancava di sollecitare il Consiglio dei Quattro perchè si decidesse a formulare le sue condizioni.



La consegna del Trattato di pace ai delegati Austriaci nel castello di Saint-Germain.

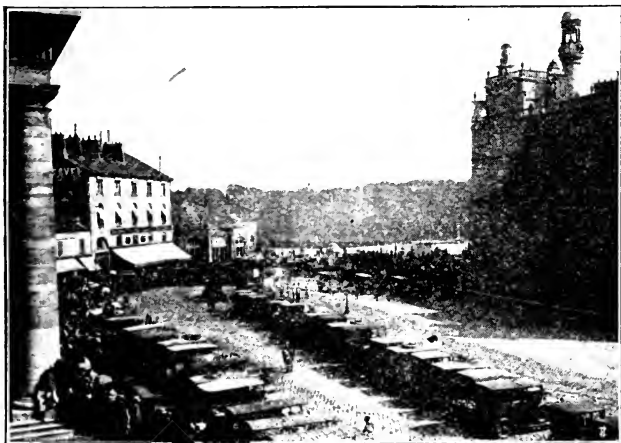
Finalmente il 1° di giugno, le potenze che erano state in guerra con l'Austria e quelle che erano nate dal suo smembramento, venivano convocate al solito palazzo del Quai d'Orsay, per sentirsi comunicare.... una parte soltanto del trattato di pace con l'Austria. L'adunanza non passò liscia. Qualcuno si lamentò di questo mozzicone di trattato che si presentava loro : alcune piccole potenze, soprattutto la Rumania e la Serbia, levarono la voce per la difesa dei loro diritti nazionali, dei quali non sembrava che la Conferenza si fosse eccessivamente preoccupata. Ma furono proteste platoniche.

Il 2 giugno – a mezzogiorno e mezzo – il testo incompleto (rimanendo cioè sospese le clausole militari, le riparazioni, le clausole finanziarie, ecc.) dei preliminari di pace veniva consegnato, con un cerimoniale analogo a quello di Versailles ai delegati austriaci: Renner, cancelliere di Stato, presidente della Delegazione, Gurtler, Schoenbauer, Klein, Lammasch, Peter, Eichoft, Schuller. La sala – destinata a una raccolta di fossili dell'epoca quaternaria – non aveva la solennità e la grandiosità di quelle del castello di Versailles, e forse anche per questo – giacchè il *décor*, come dicono i francesi, conta qualche cosa – la cerimonia fu piuttosto fredda. La parte più interessante fu il discorso di Renner – un viennese bonario, dai modi cortesi – che, con un lieve tono d'ironia fece notar la sua meraviglia per la curiosa contraddizione che egli doveva constatare nei rapporti fra l' Intesa e gli stati sorti dal disfaci-

mento dell'Impero e quelli che essa manteneva con l'Austria tedesca, facente parte come i primi dell'antica monarchia. L'osservazione di Renner era tutt'altro che destituita di fondamento, ma la contraddizione non venne sanata ma solo



Dopo la consegna delle condizioni di pace ai delegati Austriaci. Esce Wilson.



Nelle vicinanze del castello di St.-Germain-en-Laye
al momento della firma del Trattato.

I primi eran considerati come amici e la sèconda come nemica, mentre tutti erano ugualmente responsabili della guerra alla quale erano stati trascinati dall'antico governo.

attenuata in seguito coll'attribuire anche agli altri paesi una parte degli oneri finanziari dei quali veniva gravata l'Austria tedesca.

Il trattato di St.-Germain, che com-

pletato e leggermente modificato, veniva poi accettato dall'Austria, aveva una grande importanza per noi, per quanto non vi fosse compresa la spinosa questione adriatica, sempre rimandata *a più tardi*. Esso infatti fissava definitivamente il confine settentrionale d'Italia, chiudendo, per sempre, la porta granitica inviolabile alle invasioni straniere che per secoli avevano straziato il nostro paese. Noi ottenevamo tutto il Trentino, tutto l'Alto Adige e la completa frontiera alpina dallo Stelvio al Brennero, dal Pizzo dei Tre Signori alla valle di Sexten e alla conca di Tarvis.

Un assai lungo periodo di tergiversazioni, di proteste austriache, di tentativi per toglierci anche l'Alto Adige, con la scusa che conteneva più tedeschi che italiani, successe alla giornata del 2 giugno: la faticosa redazione del trattato con la Germania, firmato il 28 giugno, il nessun progresso fatto dalla questione Adriatica, il cambiamento della nostra delegazione a Parigi, la diminuita volontà fattiva della Conferenza dopo la partenza di Wilson, fecero sì che la compilazione del trattato con l'Austria si trascinasse per più di due mesi. Finalmente ai primi di settembre il trattato completo veniva rimesso agli austriaci con una lettera di Clemenceau che confutando le controproposte di Renner, ammoniva l'Austria sulla responsabilità nelle quali era incorsa e le cui conseguenze doveva scontare.

Finalmente, la mattina del 10 settembre, la pace con l'Austria veniva firmata a St.-Germain. La cerimonia ebbe luogo nella stessa sala dell'*Età della Pietra*, nella quale aveva avuto luogo la consegna dei preliminari, con un cerimoniale analogo. Davanti a un centinaio d'invitati e ai rappresentanti della stampa, i plenipotenziari delle diverse potenze firmarono il trattato e i protocolli addizionali, dopo che Renner – unico rappresentante dell'Austria – ebbe, alle 10,15, apposto la sua firma.

Per l'Italia, la nazione più direttamente interessata, firmarono l'on. Tittoni, Scialoia, Maggiorino Ferraris e Guglielmo Marconi; per gli Stati Uniti: Polk, White e Bliss; per l'Inghilterra Balfour, Bonar-Law, Milner e Barnes; Clemenceau, Pichon, Tardieu, Cambon e Klotz per la Francia; Chinda, Matsui e Hijuin per il Giappone; Hymans, Van den Heuvel e Van der Velde per il Belgio, ecc. ecc.

Alle 11,10 la cerimonia era terminata. L'Austria aveva segnato la sua fine di grande potenza e trasmetteva all'Italia una parte della sua eredità. L'Italia la raccoglieva, in premio dei sacrifizi compiuti, in nome del diritto e della giustizia, pur sapendo che tutto non era fatto, che la giustizia non era ancora completa.

II.

Le questioni principali.

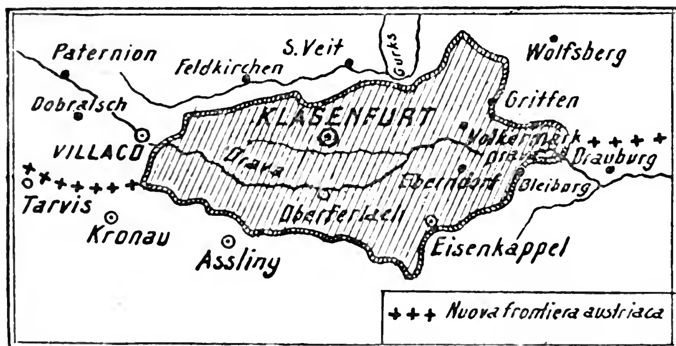
Il bolscevismo.

Alla fine di marzo, il Consiglio dei Quattro, prodotto dal frazionamento del Consiglio dei Dieci, troppo numeroso per un consiglio deliberativo, si trovò improvvisamente a dover soprassedere alle numerose e gravi questioni poste sul tappeto, per rivolgere l'attenzione all'urgente problema bolscevico.

Il bolscevismo, nato dal corrompimento deleterio della Rivoluzione russa, stava dilagando come un'epidemia subdola e letale dalla Russia, che l'aveva creato, verso i popoli che le erano a contatto o che attraverso legami insondabili si erano creati artificialmente questo contatto. Il bolscevismo è sopratutto distruzione ed anarchia, è negazione di ogni ideale democratico, per quanto pretenda applicare il vangelo marxista com'è stato formulato da Marx e da Engels nel famoso "manifesto del partito comunista" del 1847. Per queste apparenze di dottrinarismo, il bolscevismo ha un certo fascino sulle anime semplici e sui malcontenti, perchè si presenta come un forte potere che governa in nome ed a benefizio delle masse, mentre in realtà governa per sè e per i pochi uomini che a sue spese si arricchiscono con qualsiasi mezzo e senza nessuno scrupolo. Incoraggiati dall'esempio e dall'aiuto russo, sostenuti da un mal consigliato nazionalismo, che vedeva squagliarsi i territorî attribuiti dall'Intesa ai popoli cui spettavano, pochi uomini risoluti e spregiudicati, rovesciavano il governo di Karoly a Budapest e instauravano quel bolscevismo magiaro che doveva per quattro

Dresda
Breslavia
GERMANIA
CZECO-SLOVACCHI
PRAGA
BOEMIA
MORAVIA
Morava
Danubio
Ulma
Brunn
Feldsberg
Gmund
BASSA
AUSTRIA
MONACO
ALTA
Linz
VIENNA
UNGHERIA
F. Inn
SVIZZERA
Innsbruck
AUSTRIA
Brennero
TIROLO
Pizzo dei tre Signori
Graz
Reschen
Bolzano
Sexten
Villaco
Klagenfurt
Radkersburg
ITALIA
Tarvis
Bleiburg
Marburg
TRENTO
LAIBACH
Drava
Gorizia
TRIESTE
Agram
VENEZIA
FIUME
SERBO-CROATI
Sussach
Nuova Frontiera

NUOVA FRONTIERA DELL'AUSTRIA



La zona tratteggiata sarà sottoposta a un plebiscito



Tommaso Tittoni
ministro degli Affari Esteri
capo della nuova Delegazione Italiana.



Vittorio Scialoia
delegato italiano.



Maggiorino Ferraris
delegato italiano.



Guglielmo Marconi
delegato italiano.

mesi appena terrorizzare l'Ungheria, destare le più serie apprensioni in Europa e arrestare perfino – come si è detto – i non troppo rapidi lavori della Conferenza. Già in un primo periodo la Conferenza aveva tentato di addomesticare il bolscevismo russo, convitando questo come gli altri partiti del caotico paese a convegno e ad un'intesa all'isola di Prinkipo. La peregrina trovata di Wilson ebbe il più completo insuccesso, perchè i bolscevichi non mostrarono di avere alcuna intenzione di scendere a patti. Venuto al potere il bolscevismo magiaro, non sembrava più il caso di tergiversare: il quadrumvirato tuttavia non fu neanche in questa urgente questione, concorde: l'intervento armato in Russia e in Ungheria si presentava come un'incognita paurosa: una politica di accordi con i governi russo ed ungherese non pareva aver molte probabilità di riuscita: si prese una via di mezzo che non poteva risolver nulla: aiutare le forze dislocate in Oriente, quelle rumene, czeco-slovacche e jugoslave perchè formassero una specie di cintura di salvataggio attorno ai paesi infetti. Alla prima decisione di mandare il generale Mangin al comando delle truppe operanti fra il Baltico e il Mar Nero, ne successe, a pochi giorni di distanza un'altra, destinata a paralizzare una vera e propria azione militare antibolscevica: quella d'inviare in Ungheria il generale inglese Smuts per studiare la situazione e riferire. Smuts – noto per i suoi tentativi sfortunati di pace separata con l'Austria – andò, si abboccò con Bela Kun.... e le cose restarono al punto di prima.

Più tardi, alla fine di maggio, l'Intesa accordava il suo appoggio (del tutto platonico, del resto) all'ammiraglio Koltchak, le cui truppe avevano riportato dei successi contro i bolscevichi all'est del Volga: ma nè le speranze concepite si realizzarono, nè la Conferenza dimostrò – neanche in seguito – di avere un disegno prestabilito da seguire contro il bolscevismo.

Il conflitto italo-americano.

Lo chiamiamo così per intenderci subito: chiamarlo conflitto italo-jugoslavo sarebbe troppo poco. Gli jugoslavi non hanno fatto che attizzarlo ed alimentarlo.... e non soltanto a parole. Più propriamente potrebbe dirsi un dissidio fondamentale fra l'Italia e i suoi alleati, giacchè nessuno di questi – nonostante le dichiarazioni e le tergiversazioni – ha saputo o voluto mettersi dalla parte dell'Italia, ed abbandonare il carro di trionfo del dominatore americano. In un modo o nell'altro questo conflitto rappresenta il punto più grave e più controverso della Conferenza ed anche il documento rivelatore degli intrighi e della vasta rete d'interessi ordita intorno alla grande assemblea della pace europea, per asservirla agli interessi anglo-americani. Ormai sappiamo quale razza di propaganda abbiano fatto gli jugoslavi in America, in Inghilterra e in Francia per la loro causa: di fronte a gente che mal conosceva o non conosceva affatto l'Adriatico e le questioni ad esso legate, si trattava di fare apparire l'Italia come la potenza imperialista che voleva soffocare le legittime aspirazioni nazionali dei popoli liberatisi dal giogo degli Absburgo. Il compito non era difficile e non fu per nulla contrastato dalla nostra scarsa ed inabile propaganda, che aveva il torto di contentarsi della validità delle nostre ragioni.

Quando Wilson venne in Italia, ci fu chi seppe delle sue intenzioni tutt'altro che favorevoli a quelli che consideravamo come assiomi indiscutibili, legati alla nostra vittoria: ma per allora non se ne parlò e un deputato, che espose il suo punto di vista relativo alla rinunzia della Dalmazia, per poco non fu lapidato. Invece i nostri delegati a Parigi si trovavano a dover discutere ben altre rinunzie! Si dice che Wilson nei primi colloqui a mala pena concedesse all'Italia Trento e Trieste: il patto di Londra non legava Wilson che non l'aveva firmato e che mostrava il desiderio di non volerlo riconoscere se non a patto che noi dessimo di frego a gran parte delle regioni già occupate per beneficarne gli jugoslavi, che, secondo i rapporti giunti al Presidente americano, ne erano i legittimi possessori, rappresentando la maggioranza degli abitanti, sempre per quel principio di nazionalità, che era l'idea fissa del Presidente.

Nella situazione così difficile in cui la nostra delegazione veniva a trovarsi, parve opportuno agli on. Orlando e Sonnino di soprassedere alla soluzione delle nostre questioni, di guadagnar tempo, di mostrare molta remissività sui problemi che riguardavano gli alleati (e più specialmente la Francia) per ottenere in cambio un valido appoggio quando si fosse venuti a discutere la questione di Fiume e della Dalmazia. Non siamo qui

per fare della critica ma della cronaca: tuttavia, giudicando dai fatti compiuti, convien dire che il calcolo fu sbagliato. Regolate le questioni delle colonie (a nostro svantaggio), quelle delle indennità, quelle della Sarre e del Reno, alla vigilia della convocazione dei delegati tedeschi a Versailles per la presentazione dei preliminari di pace, venuti per forza di cose al *redde rationem*, ci trovammo isolati. Le buone intenzioni della Francia e dell'Inghilterra, se pur ci furono, s'infransero contro l'intransigenza del presidente Wilson: l'indipendenza di contegno di Sonnino, che sembrò essere l'unico che avesse volontà di tener testa a Wilson, valse a irritare di più quest'ultimo: la mancanza d'identità nelle vedute dei nostri due massimi delegati toglieva loro d'altra parte la maggior forza di persuasione sugli altri: d'altronde l'opinione pubblica italiana – da tempo esasperata – non poteva contentarsi dell'applicazione del patto di Londra, senza Fiume che – come sappiamo – non vi era incluso.

In queste condizioni si giunse al 23 di aprile.

Dopo i numerosi e vani tentativi per ridurre la caparbia resistenza Wilsoniana, l'on. Orlando aveva dovuto astenersi dal prender parte agli ulteriori colloqui; ma i tentativi per l'accordo continuarono.

Orlando, preoccupato ma apparentemente sereno, scendeva ogni sera nella gran sala dell'*Hotel Édouard VII*, a parlare coi giornalisti, non sempre solamente italiani, giacchè in quei giorni tutto l'interesse della Conferenza era concentrato sulla nostra Delegazione. I censori sempre presenti e vigili rizzavano le orecchie, pronti ad impugnare il famoso lapis proibitivo. Barzilai non nascondeva la sua opinione di abbandonare la Conferenza visto che di fronte alla resistenza degli altri dovevamo salvare per lo meno la nostra dignità.

La mattina del 23 i nostri delegati si riunirono e inviarono alle due potenze alleate, Francia e Inghilterra e all'America una nota nella quale si contemplava l'estremo limite di concessioni da parte dell'Italia, che voleva così dimostrare il suo spirito conciliativo. Alle ore 3 del pomeriggio un segretario di Lloyd George portava la risposta dei delegati delle tre potenze che accettava tutti i punti della nota italiana meno quello riguardante l'annessione di Fiume all'Italia.

Il conte Aldovrandi che ricevette il messaggio fu incaricato di domandare al segretario che cosa s'intendesse fare di Fiume. Il segretario si strinse nelle spalle.

— Credo però – egli disse – che prevalga il concetto di farne una città libera. —

Allora furon fatti intervenire gli ambasciatori. Bonin Longare, ambasciatore d'Italia a Parigi, recatosi da Wilson non fu ricevuto – con molte scuse – perchè il Presidente era occupato in un colloquio col sig. Steed, direttore del *Times* e della politica wilsoniana contro di noi: il marchese Imperiali, nostro ambasciatore a Londra, fu ricevuto da Lloyd George che gli comunicò la decisione presa di fare di Fiume una città libera. Questa delle città libere è stata la scappatoia più disgraziata della Conferenza per tutte le questioni territoriali intricate. Imperiali era appena ritornato all'*Édouard VII* per riferire alla nostra delegazione la risposta del *premier* inglese, che scoppiava la bomba. Il *Temps* serale nell'ultima delle sue quattro grandi pagine portava il famoso Messaggio di Wilson al popolo italiano, nel quale – scavalcando l'opera dei suoi legittimi rappresentanti – il Presidente invitava gli italiani a rinunziare a Fiume in nome di quei principî di giustizia che egli era il primo a violare. Il metodo era nuovo e stupefacente: Wilson interloquiva con un documento pubblico – di cui la Francia e l'Inghilterra si affrettarono a dichiarare di non essere state al corrente – quando ancora i negoziati non erano terminati.

I nostri delegati diressero allora agli *alleati* una lettera nella quale, esponendo il procedimento senza precedenti del Presidente americano, chiedevano se ritenessero ancora possibile la permanenza dell'Italia alla Conferenza di Parigi. Questa lettera fu, nelle intenzioni di chi

la scrisse, un vero commiato: infatti, la partenza fissata per le ore 14 del giorno dopo, fu rimandata solo di qualche ora, per un ultimo colloquio al quale Lloyd George aveva invitato insistentemente Orlando. La stampa parigina biasimava quasi concordemente Wilson ma non mostrava di credere troppo alla nostra partenza: nei circoli americani, e specialmente al famigerato *Hôtel Crillon* si diceva addirittura trattarsi di un *bluff*. Invece, dopo pubblicata la risposta di Orlando a Wilson, alle ore 20 del 24 aprile, Orlando, Barzilai e Diaz partivano per l'Italia, acclamati alla stazione da una gran folla. Il gesto di fierezza compiuto da Orlando, che si recava in Italia ad interrogare il popolo e il Parlamento sul suo volere, messo in dubbio dal Presidente, piacque a Parigi e ci rese popolari.

Il difficile era mantenere quanto quel gesto sembrava solennemente promettere. Il viaggio trionfale di Orlando (e poi di Sonnino), il voto unanime del Parlamento in suo favore, pareva dovessero significare che il nostro ritorno a Parigi fosse condizionato a un più giusto apprezzamento delle nostre richieste.

Quando si seppe, il 5 maggio, che Orlando e Sonnino tornavano quasi alla chetichella a Parigi, si credette che essi tornassero con delle garanzie serie. Invece non erano state fatte loro che delle oscure minaccie, alle quali ebbero il torto e la debolezza di credere, paventandole. Questa fu la *débacle* irrimediabile della nostra posizione alla Conferenza: tornati a Parigi per prender parte alla consegna dei preliminari di pace ai tedeschi a Versailles (7 maggio), ci accorgemmo facilmente che il nostro ritorno era considerato come un atto di debolezza e da allora – si può dire – fu segnato il nostro destino. Firmata la pace ai Versailles (27 giugno), il còmpito, per il quale era necessaria agli Alleati la presenza dell'Italia, era finito e noi non potevamo che scontare le conseguenze dei nostri errori.

Questa fu la situazione che – cadutol ministero Orlando – trovò a Parigi la nuova delegazione italiana presieduta dal ministro Tittoni. Eredità poco invidiabile!

La questione polacca.

Nel cataclisma delle nazioni vicine, la Polonia, da secoli schiava, doveva ritrovare la sua libertà e la sua indipendenza per le quali tanti patriotti avevan sofferto. La Conferenza, basando la sua opera sul rispetto e sulla ricostituzione delle nazionalità, si trovava, per la Polonia, di fronte a un caso tipico. Un paese civile, degno della più alta considerazione, preda della Russia da una parte e della Germania dall'altra, chiedeva di essere ammesso agli onori del mondo: la questione però non era così semplice come sembrava: più che due milioni di tedeschi avrebbero dovuti essere annessi alla Polonia, ciò che contrastava soprattutto coi principî wilsoniani, invocati – a vero dire – non sempre a proposito: intanto a Danzica, nell'incertezza de' suoi destini, avvenivano disordini: l'Intesa chiedeva il 26 marzo alla Commissione tedesca residente a Spa l'autorizzazione per lo sbarco a Danzica dell'esercito polacco del generale Haller che trovavasi in Francia e per il passaggio di queste truppe in Polonia per il mantenimento dell'ordine. Il governo tedesco, cominciando quella politica ostruzionistica che fu tentata, senza successo, per far piegare gli alleati dalle dure condizioni di pace, rispose essere obbligato – per l'armistizio – ad assicurare il libero passaggio per la via di Danzica e della Vistola per il mantenimento dell'ordine negli antichi territorî dell'impero russo, ma non alle truppe polacche. Il governo germanico ricordava gli incidenti che si verificarono a Danzica in occasione del passaggio del presidente polacco Paderewsky, incidenti che dettero il segnale della rivolta e della guerra civile nel territorio tedesco. Il governo tedesco, rifiutando il passaggio da Danzica, dichiarò di essere disposto a facilitare lo sbarco dell'esercito di Haller a Stettino, a Koenisberg, a Libau. In realtà i disordini di Danzica erano

fomentati dai pangermanisti e dallo stesso governo tedesco che inviava truppe e cannoni. Dal canto loro gli alleati, per quanto minacciassero mari e monti, finirono per cedere ed a non insistere per il passaggio di Danzica, pur riservandosene il diritto : Wilson era contrario a questo che poteva sembrare un impegno per l'assegnazione finale di Danzica. È bene sapere che in quel delicato momento della Conferenza si lasciava a Wilson l'iniziativa delle soluzioni più importanti. Lloyd George era ben d'accordo nel concetto di metter presto la Germania fuori causa offrendole delle condizioni accettabili e facendo così dell'impero tedesco un elemento di stabilizzazione dell'Europa. A questa concezione era contrario, naturalmente, Clemenceau, mentre mostrava di aderire Orlando, per acquistarsi presso i due dominatori della Conferenza, quelle benemerenze che sperava – ingenuamente – dovessero servirgli per l'accettazione dei punti di vista italiani. Si ventilava perciò allora l'idea di lasciare Danzica alla Germania e tale progettata soluzione non mancò di destare i più grandi malumori in Polonia ed a decidere il presidente Paderewsky a recarsi a Parigi a difendere gli interessi della libertà del suo popolo.

La questione fu dibattuta lungamente. In conclusione si venne ad una delle solite mezze misure destinate a non contentare nessuno : si riconobbe l'indipendenza della Polonia, ad eccezione dell'Alta Slesia e di una parte della Prussia orientale, sottomesse a plebiscito, e della città di Danzica, di cui fu fatto uno stato libero, con un *hinterland*, restando compreso nella frontiera doganale della Polonia, con una zona franca del porto, libero restando alla Polonia stessa l'uso delle opere portuarie necessarie per le importazioni e per le esportazioni.

La legislazione del lavoro.

Il testo del progetto di legislazione internazionale del lavoro, elaborato dopo lunghi studî dalla Commissione appositamente nominata, presieduta da Samuele Gompers, rimane una delle opere più pensate, anche se praticamente forse non attuabili se non in parte, della Conferenza della Pace. La Commissione iniziò i suoi lavori il 4 febbraio e tenne 35 sedute, facendo risolvere le questioni più controverse ad una sottocommissione. Dopo alcune modificazioni, il progetto fu approvato nella seduta plenaria della Conferenza al Quai d'Orsay e annesso al trattato di Versailles, di cui forma la parte XIII (art. 387-428).

Il progetto si apre con un'introduzione che definisce gli scopi dell'organizzazione internazionale, destinata a generalizzare la limitazione degli orarî giornalieri, i riposi settimanali, i provvedimenti contro la disoccupazione, i minimi di salario, le assicurazioni sociali, la protezione delle donne e dei fanciulli, la tutela degli emigranti, la libertà dell'organizzazione.

Segue il capitolo sulla organizzazione dell'Istituto che dovrà realizzare l'esposto programma. L'Istituto consta di una Conferenza generale dei rappresentanti delle alte parti contraenti, che si riunirà almeno una volta l'anno, di un comitato direttivo o consiglio amministrativo, di un ufficio internazionale del lavoro.

Nella Conferenza internazionale ogni Stato dispone di quattro mandati, spettanti due al governo, uno alle rappresentanze lavoratrici e uno alle rappresentanze padronali assistiti da consiglieri tecnici. Ciascun delegato ha diritto di votare individualmente su tutte le questioni. L'organo direttivo sarà formato da otto membri, rappresentanti i governi dei paesi di maggiore importanza industriale, di quattro dei rappresentanti i governi degli altri paesi e di sei rappresentanti dei padroni e altrettanti dei lavoratori. L'ufficio internazionale del lavoro avrà un direttore generale che risiederà nella città sede della Società delle Nazioni (Ginevra).

Il secondo capitolo tratta del funzionamento dell'Istituto. Tra l'altro, prescrive che la Conferenza stabilirà, con due terzi dei votanti, se le proposte da adottare dovranno aver forma di raccomandazione e di proposte di convenzione, da sottoporre alla ratifica dei governi.

Precisa la forma e i termini delle ratifiche; le convenzioni vincoleranno solo i paesi che avranno ratificato. Gli altri articoli dello stesso capitolo disciplinano i ricorsi contro la inadempienza, le inchieste da compiersi, gli inviti agli inadempienti perchè rispettino le convenzioni, l'intervento della corte permanente di giustizia internazionale della Società delle Nazioni per le applicazioni e le sanzioni di ordine economico contro le inadempienze.

Il terzo capitolo contiene una serie di prescrizioni generali, circa i *Dominions* britannici, le colonie degli Stati che entreranno successivamente nella Società

delle Nazioni, venendo subito considerati come aderenti.

Il quarto ed ultimo capitolo regola con misure transitorie il funzionamento dell'Istituto durante la fase preparatoria della Società delle Nazioni e stabilisce che la prima sessione della Conferenza abbia luogo nel mese di ottobre 1919. In un *annesso* si stabilisce il programma di tale prima sessione che si terrà a Washington. L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Applicazione del principio della giornata di 8 ore o della settimana di 48;
2. Questioni relative ai mezzi d'impedire lo *sciopero* e di rimediare alle sue conseguenze;
3. Impiego delle donne;
4. Impiego dei fanciulli;
5. Estensione e applicazione delle convenzioni internazionali adottate a Berna nel 1906 sull'interdizione del lavoro di notte alle donne e l'interdizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi.

Per l'Italia presero attiva parte ai lavori del progetto il senatore Mayor de Planches e gli onorevoli Cabrini, Canepa, Longinotti ed Abbiate.

L'Alsazia-Lorena la Sarre e il Reno.

Compiuta vittoriosamente la guerra, la Francia reclamava le regioni che le erano state violentemente strappate nel '71 e che rappresentavano da 40 anni la mèta delle sue aspirazioni. La Germania opponeva che parte di queste regioni erano decisamente tedesche ed in ogni modo erano abitate da una popolazione prevalentemente tedesca. Si conoscono però i metodi d'infiltrazione della Germania, che erano poi quelli dell'Austria nelle provincie italiane irredente e nell'Alto Adige. Dopo la forzata annessione, per intedeschizzare le due provincie conquistate, la Germania favorì l'immigrazione di moltissimi connazionali, che invasero le banche, i commerci, gli uffici, le scuole. [illegible]lla dell'Alsazia-Lorena era una [illegible]e talmente capitale e, diremmo [illegible]ale, per la Francia, che non po[illegible]tare nemmeno i facili scrupoli [illegible]dente Wilson. Le potenze rico[illegible] «l'obbligazione morale di ripa[illegible]orto fatto dalla Germania nel [illegible]to al diritto della Francia quan[illegible]olontà della popolazione d'Al[illegible] Lorena, separate dalla madre [illegible]algrado la protesta solenne dei loro rappresentanti all'Assemblea di Bordeaux ». (Sez. V del trattato di Versailles). Quindi venivano puramente e semplicemente rimesse in vigore le disposizioni dei trattati prima di quelli di Versailles e di Francoforte del 1871, stipulandosi convenzioni speciali per gli abitanti di origine tedesca (art. 53). Più complicata la questione del bacino carbonifero della Sarre, che pure era per la Francia di un'importanza essenziale. La Sarre rappresenta un valore grande ed è in pieno territorio tedesco ed abitata da mezzo milione di tedeschi: la sua annessione alla Francia avrebbe urtato in pieno quel principio di nazionalità, al quale la Conferenza ha voluto dimostrare di esser così attaccata, per quanto in pratica lo abbia applicato con così scarso senso di equità. D'altra parte la Francia non poteva rinunziare al solo mezzo d'indennizzarsi delle barbare distruzioni delle miniere di carbone, effettuate dai tedeschi. Se non di appropriarsi il territorio, la Francia richiedeva almeno che la produzione della Sarre le venisse assegnata per ammortizzare gli enormi debiti che la Germania aveva verso la Francia. Un'aspra lotta arse su questa spinosa questione e durò due mesi: Clemenceau si battè disperatamente per vincere le riluttanze dei colleghi, che escogitavano sempre soluzioni nuove: finalmente la vittoria rimase alla Francia che ottenne la proprietà intera ed assoluta, con diritto esclusivo di sfruttamento, delle miniere di carbone del bacino della Sarre « in compenso della distruzione delle miniere di carbone del Nord della Francia e da valere sull'ammontare delle riparazioni dei danni di guerra dovuti dalla Germania ». La popolazione, governata per quindici anni da una commissione, rappresentante la Società delle Nazioni, sarà chiamata dopo quel periodo a decidere per votazione a quale delle due nazioni vorrà essere unita o se vorrà conservare il regime attuale.

La Francia chiedeva inoltre la neutralizzazione della riva sinistra del Reno: da questo territorio sono partite sempre le invasioni; in esso hanno termine cinque linee ferroviarie senza allacciamenti, senza interessi economici, ma che hanno esclusivamente lo scopo militare di portare rapidamente gli eserciti tedeschi a contatto di tutta la frontiera francese. La Francia aveva, evidentemente, l'interesse di favorire il costituirsi di una repubblica renana, composta della Vestfalia, del Palatinato renano e dell'Olden-

burgo, repubblica che sarebbe stata come uno stato cuscinetto fra la Francia e il suo temibile vicino. Chiedeva inoltre di non esser abbandonata sola a fare la sentinella sul Reno, giacchè i suoi alleati, Inghilterra, Stati Uniti e Belgio, sono interessati quanto essa alla difesa di quella frontiera. Effettivamente, se il generale von Kluk, dopo l'invasione del Belgio, invece di commettere l'enorme errore di marciare precipitosamente su Parigi, avesse occupato i porti francesi della Manica, l'Inghilterra si sarebbe trovata in una posizione disperata e gli Stati Uniti, col trionfo dell'egemonia teutonica in Europa, avrebbero vista la loro libertà inevitabilmente compromessa. L'accordo cui si venne, scartati i progetti di occupazione definitiva che sorridevano a molti, comprendono la neutralizzazione totale della riva sinistra del Reno e della riva destra, all'ovest di una linea tracciata a 50 chilometri da questo fiume (art. 42): l'occupazione per 15 anni da parte delle potenze alleate e associate dei territori tedeschi situati all'ovest del Reno, con ritiro di cinque in cinque anni delle truppe dai punti occupati su territorî via via più ristretti (articoli 428 e 429).

Le colonie.

Con il Trattato di Versailles la Germania veniva a rinunziare a tutte le sue colonie, a tutti i suoi diritti e titoli sui possedimenti d'oltre mare « in favore delle principali potenze alleate e associate » (art. 114).

Purtroppo l'acquiescenza e la remissività della delegazione italiana alla Conferenza trasformarono questa cessione in favore di tutte le quattro potenze dell'Intesa in una cessione alla Francia, all'Inghilterra, all'America.... e al Giappone. La creazione dei *mandati*, la trovata wilsoniana, mascherante l'occupazione coloniale, ebbe per resultato che le mandatarie scelte e riconosciute furono l'Inghilterra e la Francia.

Al Giappone fu concesso un enorme territorio che spettava di diritto alla Cina, per compensarlo del suo silenzio rassegnato nella questione dell'uguaglianza delle razze. Infatti con l'art. 156, la Germania rinunziava « in favore del Giappone a tutti i suoi diritti, titoli e privilegi, concernenti principalmente il territorio di Kiao-Tchao, le ferrovie, le miniere e i cavi sottomarini, da essa ottenuti in virtù del trattato passato fra lei e la Cina, il 6 marzo 1898, e di di tutti gli altri atti concernenti le provincie di Chantoung ». Colmo della disinvoltura !

Così pure si riconoscevano il protettorato della Francia sul Marocco (abrogandosi il trattato di Algesiras) e quello dell'Inghilterra sull'Egitto.

Dalla metà di gennaio alla fine di marzo il Consiglio Supremo interalleato prese in esame la questione della spartizione delle colonie tedesche e dell'Asia Ottomana. L'Italia fu nelle discussioni o assente o in attitudine di rinunciataria. Nella seduta del 30 gennaio fu decisa l'assegnazione delle colonie tedesche per mandato e il marchese Salvago-Raggi che rappresentava l'Italia non fece conoscere le richieste di questa. Per l'Asia ottomana, gli inglesi e francesi nelle commissioni apposite, non tennero conto delle vive proteste dei commissari italiani e proposero di accedere alle pretese di Venizelos, che chiedeva anche di occupare Smirne, mentre questa rimaneva nella zona d'influenza riservata all'Italia dall'accordo di S. Giovanni di Moriana e da quello di Londra del 1917.

Infatti il 14 maggio i Greci sbarcavano in Asia Minore, suscitandovi le più ostinate ribellioni della popolazione, creando la guerra civile e la resistenza della Turchia.

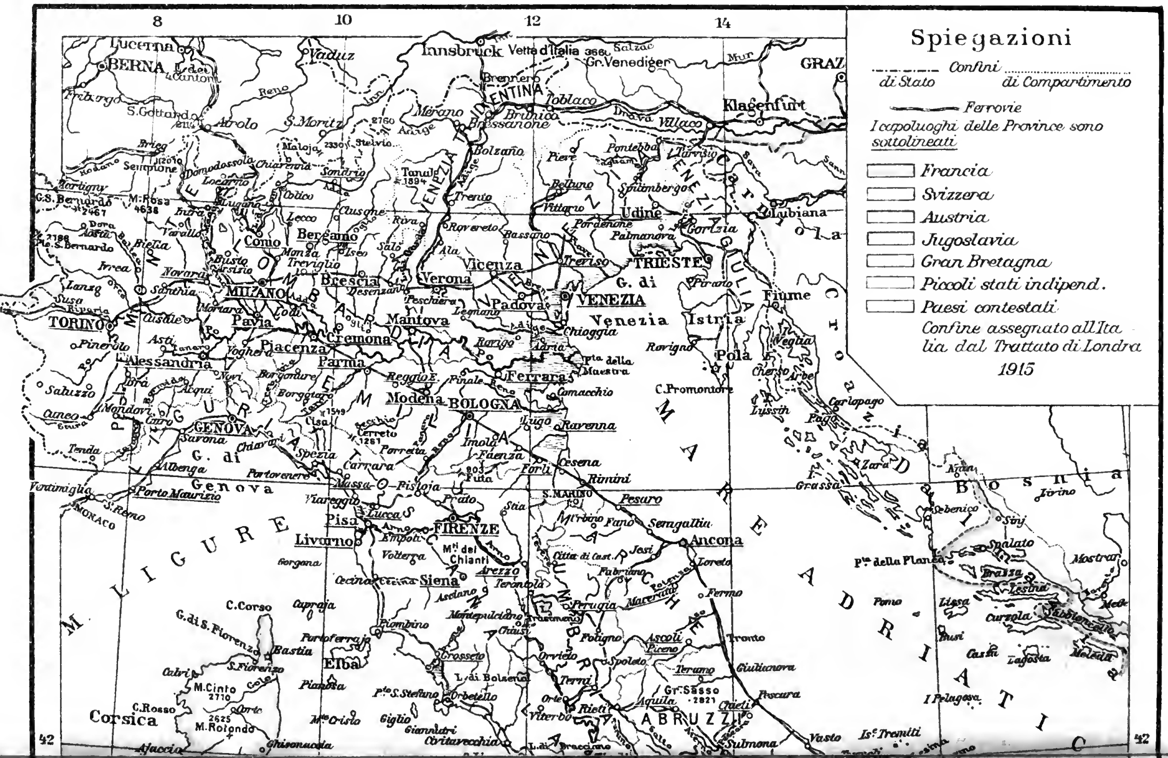
Molte di queste deliberazioni furono prese in odio all'Italia nel periodo dell'assenza volontaria degli on. Orlando e Sonnino dalla Conferenza, in seguito al messaggio wilsoniano. L'assegnazione delle colonie tedesche è del 6 maggio, e il giorno appresso, tanto per dare un contentino a questi poveri italiani che ritornavano pentiti a Parigi, si riconosceva l'intenzione di eseguire l'art. 13 del trat-

1

304

ITALIA POLITICA

SECONDO LA PACE DI PARIGI E IL TRATTATO DI LONDRA



MARE TIRRENO

MARE MEDITERRANEO

MAR IONIO

SARDEGNA

SICILIA

CALABRIA

BASILICATA

TUNISIA

Stretto di Bonifacio

Maddalena

Caprera

I. Asinara

G. dell' Asinara

Tempio

Sassari

Alghero

Ozieri

Nuoro

Bosa

C. Caccia

C. Comino

M. Gennargentu

G. d' Oristano

Oristano

Tortolì

Nurri

Villaputzu

Iglesias

Cagliari

G. di Cagliari

C. Ferruto

C. Carbonara

C. Spartivento

C. Teulada

S. Pietro

I. S. Antioco

Velletri

Campobasso

Lucera

Foggia

Manfredonia

G. di Manfredonia

Barletta

Molfetta

Bari

Monopoli

Gioja

Ostuni

Brindisi

Lecce

Taranto

G. di Taranto

Gallipoli

Otranto

Can. d' Otranto

C. S. Maria di Leuca

Terracina

C. Circello

Formia

Gaeta

Capua

Caserta

NAPOLI

Vesuvio

Pozzuoli

I. d' Ischia

Benevento

Avellino

Salerno

G. di Salerno

Castellammare

Amalfi

Battipaglia

Potenza

Cerignola

Spinazzola

Altamura

Matera

Metaponto

Montalbano

Agropoli

P.ta Licosa

Pisciotta

Sapri

G. di Policastro

Castrovillari

Corigliano

Rossano

C. Trionto

P.ta Alice

Cosenza

Cotrone

C. Colonne

Paola

S. Eufemia

G. di S. Eufemia

Nicastro

Catanzaro

C. Rizzuto

Squillace

G. di Squillace

Monteleone

C. Vaticano

Nicotera

Palmi

Gerace

C. di Stilo

Roccella

Reggio di Cal.

C. Spartivento

C. dell' Armi

Str. di Messina

Isole Lipari

Stromboli

Salina

Panaria

Lipari

Filicuri

Alicuri

Vulcano

Ustica

Messina

P.ta del Faro

Milazzo

Patti

C. d' Orlando

Cefalù

PALERMO

C. di Gallo

Castellammare

C. S. Vito

Trapani

Isole Egadi

Marettimo

Favignana

Alcamo

Marsala

Mazzara

P.ta Granitola

Corleone

Termini

Mistretta

Nicosia

Etna

Acireale

CATANIA

Adernò

Castrogiovanni

Caltanissetta

Sciacca

C. S. Marco

Girgenti

Porto Empedocle

Palma

Caltagirone

Terranova

Vittoria

Ragusa

Modica

Augusta

Siracusa

C. Scalambri

Scicli

C. Passero

I. delle Correnti

Pantelleria

Gozzo

Comino

Valetta

Malta (Ingl.)

La Galita

C. Serrat

C. Negro

C. Rosa

La Calle

Is. Fratelli

Ras Enghela

C. Bianco

Biserta

L. di Biserta

Porto Farina

C. Farina

G. di Tunisi

I. Zembra

C. Bon

El Haouaria

C. Mustafa

Cartagine

Goletta

TUNISI

Tabeul

Hammamet

G. di Hammamet

Teboursuk

Chemtu

10

12

16

38

40

Long. Est 12 da Greenw.

Scala - 1 : 6 000 000.

0 50 100 150 200 Chilometri

Ist.o Ital.o d'Arti Grafiche, Bergamo

PROPRIETÀ RISERVATA

tato di Londra che diceva: « Nel caso in cui la Francia e la Gran Bretagna aumentassero i loro domini coloniali in Africa a spese della Germania, queste due Potenze riconoscono in principio che l'Italia potrà reclamare equi compensi, specialmente nel regolamento in suo favore delle questioni riguardanti le frontiere delle colonie italiane dell'Eritrea, Somalia e Libia e delle vicine colonie della Francia e della Gran Bretagna ».

Gli equi compensi si ridussero, dopo molto pregare, a questo: si ottennero gli angoli rientranti libico-tunisini, la cessione delle oasi d'El Barkat e di Fehout, e della regione che comprende le strade carovaniere fra Ghat, Gadames e Tummo: inoltre una zona ad oriente della Libia comprendente l'oasi di Giarabub (che costituisce uno dei fulcri della vita del senussismo) ed un vasto territorio sulla riva destra del Giuba col porto di Chisimaio, che è l'unico approdo e la vera porta della Somalia meridionale, e che ci dà la possibilità di una larga penetrazione economica per la valle del fiume nelle regioni dell'interno.

Infine la Francia si acconciava a risolvere le questioni da tanto tempo esistenti in Tunisia, accordando alle scuole italiane colà esistenti lo stesso regime delle scuole francesi, e regolando a nostro favore le disposizioni sugli infortuni del lavoro, sull'agricoltura e sul regime fiscale del trapasso degli immobili.

Ma questo della Francia costituì uno dei suoi rari sorrisi verso di noi!

La questione adriatica.

La succinta storia del conflitto italo-americano o meglio italo-wilsoniano può spiegare molte cose relativamente alle difficoltà incontrate dall'Italia per risolvere la questione adriatica, ma non le spiega tutte. Dopo la trionfale vittoria di Vittorio Veneto sembrava che l'Italia potesse finalmente pretendere di assidersi padrona fra i suoi due mari, annettendosi i paesi geograficamente ed etnicamente italiani, anche se abitati di popolazione mista, purchè fosse lasciato uno sbocco sull'Adriatico ai popoli nati dallo smembramento dell'Austria. Invece nacque subito una viva opposizione ai progetti onestissimi dell'Italia, deprecandosi – per arte polemica – un preteso spirito imperialista italiano, che non esisteva, e inscenandosi un'agitazione per l'abbandono della Dalmazia, capitanata all'interno dall'on. Bissolati e dal *Corriere della Sera*, agitazione che pur mossa con intendimenti onesti e per quanto seppellita rapidamente dall'indignazione del paese che dopo i sacrifici compiuti non poteva essere rinunciatario, pur nonostante ebbe la sua influenza a generare nel presidente Wilson e forse anche in Lloyd George e Clemenceau il sospetto che l'Italia non fosse concorde nelle sue richieste: l'opera della delegazione nostra fu dunque, fin dal principio, svalutata.

Inoltre c'era il Trattato di Londra. Il Trattato di Londra dell'aprile 1915 che impegnava l'Italia ad entrare in guerra, fu combinato e sostenuto dall'on. Sonnino. Di ciò gli si fa una colpa: ma Sonnino ebbe almeno una linea di condotta, anche se non sempre felice; quello che è da rimproverargli è di non aver sostenuto una revisione del Trattato di Londra in base alle nuove condizioni createsi in Europa e in base, più che altro, alla vittoria ottenuta *da sola*, dall'Italia, che le apriva tutte le vie a legittimi e più larghi compensi. Nel quarto e quinto articolo del Trattato di Londra si assegnavano all'Italia i territori del Trentino, Alto Adige, Goriziano, Istria, Dalmazia e isole. Fiume era assegnata alla *Croazia*. Si assegnava alla Serbia e al Montenegro *distintamente*, Spalato e gli altri porti meridionali: Valona all'Italia. Lasciamo andare le altre clausole riguardanti gli interessi italiani in Turchia, i diritti sulla Libia, i compensi coloniali, e il misero prestito inglese, che più non interessano.

Qui basterà dire che l'assegnazione di Fiume alla Croazia, e delle regioni dalmate meridionali alla Serbia e al Montenegro non presupponevano nè la sparizione della Russia, nè la fine totale dell'Austria, nè la formazione di uno stato iugoslavo: era naturale che a quattro anni di distanza e dopo i risultati della guerra le cose dovessero mutare. E mutarono infatti, ma in peggio: giacchè gli alleati, trincerandosi dietro ai patti scritti, che l'associato riconosceva solo fin dove gli faceva comodo, perchè non aveva firmato, dimostravano evidente la loro intenzione di opporsi a un ingrandimento e ad un rafforzamento eccessivo dell'Italia. Questa non seppe o non volle opporsi con sufficiente fermezza a un tale arbitrio, ponendo la soluzione della questione adriatica a condizione per proseguire i lavori e firmare i trattati. Invece in tutto il primo periodo della Conferenza la questione Adriatica fu appena toccata:

il 3 febbraio gli jugoslavi presentavano il loro sfacciato memoriale che chiedeva perfino Trieste e Gorizia!

Il 1° marzo l'on. Orlando, in un discorso alla Camera sostenne la giustizia e la coerenza delle rivendicazioni italiane, *fondate sul trattato di Londra e la autodecisione di Fiume*. Per quanto non si parlasse già più di Spalato, le dichiarazioni tranquillizzarono: ma i fatti non vi corrisposero. Le manovre jugoslave si accentuarono favorite dalla politica obliqua degli alleati: si proposero arbitrati, commissioni, ecc. che Sonnino rifiutò sempre restando sulla rocca, assai poco difesa, del suo Patto di Londra.

Ho raccontato a sufficienza quello che successe in quel periodo turbinoso che culminò con la partenza della Delegazione italiana da Parigi il 24 aprile, dopo che il Consiglio dei Quattro (o meglio dei tre, perchè i tre che comprendevano l'inglese riducevano le adunanze a una conversazione fra loro) aveva trattato come abbiamo detto, la questione adriatica e Wilson pubblicato il suo primo messaggio. L'assenza della Delegazione italiana non fece fare un passo alla questione adriatica: anzi i *tre* ne approfittarono per prendere deliberazioni a noi contrarie: basterà citare lo sbarco greco a Smirne e le modificazioni introdotte alle indennità dovute dalla Germania all'Italia.

Dopo l'infelice ritorno a Parigi si ebbe una proposta del Colonnello House (intermediario americano) che faceva di Fiume una città sovrana, con rappresentanza diplomatica e difesa affidata all'Italia: sovranità italiana sui distretti di Zara e Sebenico. Ma Wilson oppose gravi difficoltà per la ferrovia Fiume-San Pietro, che non doveva essere – nel suo concetto – italiana.

Venne poi il famoso compromesso Tardieu: stato libero di Fiume, fino a Volosca ad occidente, e fino alla ferrovia Fiume-San Pietro al nord: protezione della Società delle Nazioni, con plebiscito dopo un certo numero di anni. Le opposizioni jugoslave indussero Wilson a compilare un nuovo progetto: lo Stato fiumano comprende anche Monte Maggiore: l'Istria è divisa; la Dalmazia è tutta degli jugoslavi, meno Zara, considerata *città libera*.... sotto il controllo della Società delle Nazioni. Tale incredibile progetto fu presentato il 7 giugno da Wilson a Orlando che lo rifiutò.

Il 19 giugno le tergiversazioni e i resultati nulli della Conferenza rispetto alle esigenze legittime dell'Italia, determinavano a Roma il voto contrario della Camera che rovesciava Orlando e Sonnino. La nuova delegazione Tittoni tentava un nuovo metodo: quello di trattare le questioni di blocco senza arrestarsi sull'*impasse* adriatico. Se per molte cose tale metodo sembrò buono e provocò – almeno – un miglioramento delle relazioni nostre con gli alleati, è pure da riconoscere che la spinosa questione di Fiume non fece grandi progressi, nonostante gli onesti tentativi dell'on. Tittoni che aveva trovato la situazione troppo compromessa. Inoltre l'assenza e poi la malattia di Wilson rallentavano ancora le discussioni, giacchè nessuna deliberazione era possibile se non si aveva l'assenso da Washington, ormai *caput mundi*.

La clamorosa e audace occupazione di Fiume da parte di Gabriele d'Annunzio e dei suoi legionari, mise fine alla vergognosa occupazione interalleata e alle misure che stavano prendendosi a Fiume stessa per eseguire le conclusioni di quella sciagurata commissione d'inchiesta, mandata dalla Conferenza per esaminare le responsabilità dei fatti sanguinosi avvenuti fra fiumani e francesi. La commozione prodotta dall'avvenimento non indusse fortunatamente gli Alleati ad alcun passo precipitato. Anzi l'opinione pubblica francese ed inglese cominciò a mostrarsi assai più favorevole verso l'italianità della città nostra.

Intanto si maturava il nuovo progetto Tittoni – che speriamo sia l'ultimo – il quale farebbe di Fiume una città libera sotto il controllo *transitorio* della Società delle Nazioni: l'Italia avrebbe il mandato in rappresentanza della Società delle Nazioni: Fiume sarebbe congiunta al territorio nazionale lungo il lido istriano a mezzo di una striscia comprendente Volosca fino alle pendici del Monte Caldiera.

L'avvenire dirà quale sorte sarà riserbata a questi tentativi diplomatici e quale accoglienza sarà loro fatta non solo dalle nazioni alleate e associate ma anche.... dai soldati di Gabriele d'Annunzio che oramai contano qualche cosa!

20 ottobre 1919.

CIPRIANO GIACHETTI.



Principali disposizioni emanate con Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, ec. dal 1° luglio 1918 al 30 giugno 1919.

Abitazioni: 4 luglio 1918, D. L. n.° 1024. - Proroga del pagamento delle quote di ammortamento fino ad un anno dopo la conclusione della pace.
— 10 luglio 1918, Decr. del M. per l'agricoltura. - Concorso a premi tra i proprietari e gli agricoltori calabresi per costruzione di case coloniche.
— 23 marzo 1919, D. L. n.° 455. - Provvedimenti per le case popolari ed economiche e per la costruzione e il trasferimento di proprietà e di altri edifizi ad uso di abitazione.
— 19 giugno 1919, D. Legge L. n.° 1040. - Modificazioni al Decr. 23 marzo 1919 n. 455 sulle case popolari e l'industria edilizia.
— v. anche *Fitti*.
Acque pubbliche: 12 febbraio 1919, D. L. n.° 242. - Provvedimenti per la costruzione di serbatoi, laghi artificiali, ecc.
Aeronautica: 3 ottobre 1918, D. L. n.° 1455. - Altre facoltà ed attribuzioni del Commissario generale per l'aeronautica.
— 30 giugno 1919, D. Legge L. n.° 1233. - Istituzione presso il Ministero dei trasporti della direzione generale e della commissione consultiva per l'aeronautica e determinazione delle loro attribuzioni: e provvedimenti vari.
Agricoltura (*Arvicole*), v. *Agricoltura* (Credito agrario).
— (*Bonifiche*): 8 agosto 1918, D. L. n.° 1255. - Ordinamento dei consorzi di bonifica.
— — 23 marzo 1919, D. L. n.° 461. - Norme per la concessione di opere di bonifica a società e privati.
— — 24 aprile 1919, n.° 662. - Provvedimenti per le bonifiche dell'agro romano.
— (*Consorzi zootecnici*): 21 novembre 1918, D. L. n.° 1746. - Costituzione di consorzi zootecnici tra i possidenti di animali bovini o bufalini.
— (*Contratti agrari*): 5 novembre 1918, Circolare n.° 1969 del Ministro di grazia e giustizia. - Sull'applicazione del decreto 30 giugno 1918 n.° 880 sui contratti agrari d'affitto.
— (*Credito agrario*): 14 luglio 1918, D. L. n.° 1142. - Nuovi provvedimenti per il credito agli enti agrari del Lazio.
— — 20 febbraio 1919, D. L. n.° 318. - Provvedimenti per il credito agrario nelle provincie del Veneto.
— — 13 aprile 1919, D. L. n.° 600. - Sovvenzioni delle casse provinciali di credito agrario agli agricoltori del mezzogiorno danneggiati dalle arvicole.
— — 25 maggio 1919, D. L. n.° 943. - Provvedimenti per il credito agrario nelle provincie del veneto danneggiate dalla guerra.
— — 22 giugno 1919, D. Legge L. n.° 1190. - Modificazione alla legge 31 marzo 1904 n.° 190 relativamente al credito agrario per la Basilicata, e autorizzazione a riunire in testo unico tutte le disposizioni sul credito agrario.
— (*Macchine*): 14 luglio 1918, D. L. n.° 1057. - Autorizzazione al Ministro di agricoltura a cedere « trattori » e macchine agricole ad agricoltori o raggruppamenti di agricoltori.
— — 17 novembre 1918, D. L. n.° 1903. - Sulle spese del materiale e del personale delle moto-aratrici di Stato.
— — ved. *Requisizioni* (Macchine agrarie e prodotti).
— (*Patate*): 28 luglio 1918, D. L. n.° 1246. - Norme per l'applicazione del decreto 4 aprile 1918 n.° 542 sull'industria dell'essiccazione delle patate.

— v. anche *Fillossera, Grano, Infortuni, Requisizioni.*

Amnistie, condoni ecc.: 1 agosto 1918, D. L. n.° 1114. - Condono di sopratasse o pene pecuniarie e amnistia per le contravvenzioni alle leggi sul registro e bollo.

— 21 febbraio 1919, R. D. n.° 157. - Amnistia e indulto per reati militari.

— 21 febbraio 1919, R. D. n.° 158. - Amnistia e indulto per reati non contemplati da leggi militari nè finanziarie.

— 21 febbraio 1919, R. D. n.° 159. - Amnistia e indulto per reati in materia annonaria.

— 22 giugno 1919, R. D. n.° 1148. - Amnistia per reati politici o connessi con movimenti politici, commessi in Tripolitania.

Antichità e belle arti: 3 ottobre 1918, D. L. n.° 1589. - Ordinamento archeologico della Colonia Eritrea.

— 27 ottobre 1918, D. L. n.° 1895. - Fondazione in Roma di un istituto di archeologia e storia dell'arte.

Approvvigionamenti e consumi alimentari (*Caffè, thé, zucchero*): 18 novembre 1918, D. L. n.° 1721. - Approvvigionamento e vendita di caffè, thé, zucchero ed altri generi con diritto di esclusività da parte dello Stato.

— — 18 maggio 1919, D. L. n.° 844. - Assunzione da parte dello Stato dell'approvvigionamento e della vendita del caffè.

— (*Carceri*): 18 agosto 1918, D. L. n.° 1174. - Modificazioni al decreto 25 marzo 1917 n.° 509 sul servizio centrale di approvvigionamenti e delle industrie carcerarie.

— (*Carni*): 8 febbraio 1919, Ordinanza del Comando Supremo. - Norme per l'incetta dei bovini, la macellazione e il consumo della carne nei territori occupati dal R. esercito.

— — 13 aprile 1919, D. L. n.° 574. - Nuove disposizioni sulla macellazione dei bovini.

— (*Carta*): 8 agosto 1918, D. L. n.° 1112. - Norme per riunire e coordinare le disposizioni riguardanti la produzione della carta da giornali.

— (*Commissioni annonarie*): 13 luglio 1919, R. D. n.° 1146. - Commissioni annonarie comunali per i prezzi di vendita al pubblico dei generi di consumo popolare.

— (*Latte*): 6 aprile 1919, Decreto del Ministro per gli approvvigionamenti. - Restituzione del libero commercio del latte per uso industriale e dei latticini nelle provincie lombarde, emiliane e piemontesi.

— (*Medicinali*): 30 settembre 1918, D. L. n.° 1461. - Prezzi massimi di vendita al pubblico dei medicinali di maggior uso.

— (*Olii, grassi*): 6 ottobre 1918, D. L. n.° 1565. - Istituzione di un comitato interministeriale per l'approvvigionamento e la distribuzione dei semi oleosi, dei grassi ed olii destinati alla produzione della glicerina e ad uso industriale.

— — 10 ottobre 1918, Decreto del Ministro per gli approvvigionamenti. - Prezzo massimo di vendita dell'olio d'oliva.

— (*Paste alimentari*): 17 agosto 1918, Decreto del Ministro per gli approvvigionamenti. - Disposizioni sulla produzione e sulla vendita di pastina minuta secca e delle paste glutinate.

— (*Pelli*): 19 ottobre 1918, Decreto dei Ministri per l'industria e per la guerra. - Prezzi delle pelli ovine e caprine.

— — 27 ottobre 1918, D. L. n.° 1611. - È istituito un comitato consultivo, una giunta esecutiva e un apposito ufficio pellami.

— (*Penalità*): 23 settembre 1918, D. L. n.° 1464. - Penalità per chi distrugga, deteriori o sottragga al commercio generi alimentari.

— (*Pomodoro*): 24 agosto 1918, Decreto del Ministro per gli approvvigionamenti. - Denuncia della conserva di pomodoro.

— — 26 agosto 1918, Decreto del Ministro per gli approvvigionamenti. - Norme per l'industria delle conserve di pomodoro.

— — 12 ottobre 1918, Decreto del Ministro per gli approvvigionamenti. - Prezzi massimi della conserva di pomodoro.

— (*Sementi*): 30 settembre e 24 ottobre 1918, Decreti del Ministro per l'agricoltura. - Denuncia del seme di barbabietole.

— (*Tessuti*): 27 ottobre 1918, D. L. n.° 1594. - Provvedimenti per la fabbricazione di alcuni tipi di tessuti di cotone.

— (*Uova*): 19 agosto 1918, Decreto del Ministro per gli approvvigionamenti e consumi. - Obbligo di denuncia delle uova conservate.

— — 2 ottobre 1918, Decreto del Ministro per gli approvvigionamenti. - Disposizioni sul commercio delle uova conservate.

— (*Zucchero*): 30 settembre 1918, Decreto del Ministro per gli approvvigionamenti. - Prezzo massimo di vendita dello zucchero.

— v. anche: *Carboni, Grano, Mediatori, Requisizioni.*

Assicurazioni: 15 agosto 1918, D. L. n.° 1254. - Norme per la messa in liquidazione delle imprese di assicurazione sulla vita.

— 18 dicembre 1918, Decreto del Ministro per l'industria. - Norme per l'accertamento della situazione patrimoniale e la liquidazione delle imprese di assicurazione sulla vita.

— 8 dicembre 1918, D. L. n.° 1953. - Autorizzazione all'istituto nazionale delle assicurazioni a rilasciare polizze a favore dei figli e dei genitori dei militari morti, dei mutilati e degli invalidi.
— 21 aprile 1919, D. L. n.° 603. - Assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia.

Assistenza e beneficenza pubblica: 4 agosto 1918, D. L. n.° 1395. - Regolamento sul baliatico.
— 3 ottobre 1918, D. L. n.° 1452. - Istituzione di contributi a favore della pubblica beneficenza.
— 5 gennaio 1919, D. L. n.° 6. - Norme per l'erogazione dei sussidi a favore della disoccupazione involontaria.
— 6 gennaio 1919, Decreto del Presidente del Consiglio. - Disposizioni per l'esercizio del baliatico.
— 16 gennaio 1919, D. L. n.° 55. - Regolamento dell'Opera nazionale pei combattenti.
— v. anche: *Orfani di guerra.*

Automobili, (ved. *Trattati, Convenzioni*).

Avvocati e procuratori: 27 ottobre 1918, D. L. n.° 1774. - Tariffa degli onorari ed altre disposizioni.

Bonifiche, (ved. *Agricoltura*, Bonifiche).

Borse, (ved. *Tasse*).

Bozzoli, (ved. *Seta*).

Cambio: 13 maggio 1919, D. L. n.° 696. - Cessazione del monopolio del commercio dei cambi.

Camere di commercio: 13 ottobre 1918, D. L. n.° 1573. - Assetto e riordinamento delle camere di commercio italiane all'estero.

Cancellerie: 27 febbraio 1919, D. L. n.° 231. - Riordinamento del personale e dei servizi di cancelleria.

Carboni, combustibili, ecc.: 25 luglio 1918, Decr. del M. per l'industria, commercio e lavoro. - Prezzi massimi di vendita in officina del carbone coke da gas.
— 17 agosto 1918, Decreto del Commissario generale per i combustibili. - Sono stabiliti i prezzi di base per la determinazione del macchiatico per la legna da ardere.
— 22 agosto 1918, Ordinanza del Commissario generale per i combustibili. - Norme sull'uso della legna da ardere.
— 24 ottobre 1918, Ordinanza del Commissario generale per i combustibili. - Determinazione dei diritti fissi sui combustibili nazionali.
— 8 gennaio 1919, Decreto del Commissario per i combustibili. - Provvedimenti sull'esercizio delle miniere di combustibili nazionali.
— 12 giugno 1919, D. L. n.° 1225. - Esenzione di sovrimposta a coloro che impiegano somme nella costruzione o modificazione di impianti per la migliore utilizzazione dei combustibili fossili nazionali.

Carceri, (ved. *Approvvigionamenti*).

Carni, (ved. *Approvvigionamenti*).

Carta, (ved. *Approvvigionamenti*).

Case popolari, (ved. *Abitazioni*).

Catasto: 13 aprile 1919, D. L. n.° 705. - Modificazione alla tariffa dei diritti per l'esecuzione delle volture e per rilascio dei certificati catastali.

Cereali, (ved. *Grano ed altri cereali*).

Cittadinanza: 14 luglio 1918, D. L. n.° 1029. - Disposizioni sull'acquisto della cittadinanza italiana da parte degli stranieri che han facoltà di valersi dell'art. 3 della legge 13 giugno 1912 n.° 555.

Codice penale austriaco: 16 maggio 1919, Ordinanza del Comando Supremo. - Modificazione di alcune disposizioni del codice penale generale austriaco.

Colonie: 17 maggio 1919, R. D. n.° 886. - Sulla costituzione del governo nella Tripolitania e nella Cirenaica.
— 1 giugno 1919, R. D. n.° 931. - Norme fondamentali per l'assetto della Tripolitania.
— v. anche: *Amnistie, Antichità e belle arti.*

Combustibili, (ved. *Carboni, combustibili*, ecc.).

Commercio: 15 giugno 1919, D. L. n.° 1107. - Composizione, funzionamento e attribuzioni del Consiglio Superiore del commercio.

Comuni e provincie: 6 febbraio 1919, D. L. n.° 196. - Norme per la concessione dei mutui autorizzati col decreto 17 nov. 1918 n.° 1698.
— 9 marzo 1919, D. L. n.° 338. - Obbligatorietà della spesa per l'indennità caroviveri agli impiegati dipendenti.

Condanna condizionale, (ved. *Tribunali militari e di guerra*).

Consumi, (ved. *Approvvigionamenti e consumi*).
Contratto d'impiego privato: 9 febbraio 1919, D. L. n.° 112. - Disposizioni sul contratto d'impiego privato.
Contributo personale straordinario di guerra: 8 maggio 1919, D. L. n.° 825. - Modificazioni ai decreti 17 nov. 1918 n.° 1835 e 5 genn. 1919 n.° 28, sul contributo personale straordinario di guerra.
Convenzioni, trattati, (ved. *Trattati, convenzioni*).
Corso legale, (ved. *Valori*).
Corte dei conti: 14 luglio 1918, D. L. n.° 1005. - Aumento di posti nel ruolo del personale.
Credito agrario, (ved. *Agricoltura*).
Danni di guerra: 16 novembre 1918, D. L. n.° 1750. - Sul risarcimento dei danni di guerra.
— 27 febbraio 1919, D. L. n.° 239. - Modificazioni alle disposizioni sul risarcimento dei danni di guerra.
— 27 marzo 1919, D. L. n.° 426. - Testo unico delle disposizioni legislative sul risarcimento dei danni di guerra.
— 30 marzo 1919, D. L. n.° 539. - Regolamento per l'esecuzione del decreto 27 febbr. 1919 n.° 239, sulle attribuzioni degli intendenti di finanza nelle domande di risarcimento dei danni di guerra.
— 8 giugno 1919, D. L. n.° 925. - Istituzione ed attribuzioni di un comitato governativo, e autorizzazione di spese per riparazione di danni di guerra.
— 22 giugno 1919, D. Legge L. n.° 1242. - Autorizzazione agli istituti di credito fondiario di accordare mutui ipotecari per la ricostruzione e la riparazione di fondi urbani e per mettere in istato di coltivazione quelli rustici.
Dazi doganali: 1 agosto 1918, D. L. n.° 1084. - Applicazione del dazio doganale sul vino estero.
Diritto internazionale: 15 novembre 1918, D. L. n.° 1711. - Nomina di una commissione incaricata di accertare le violazioni al diritto delle genti commesse dal nemico, e verificare i danni arrecati da esso.
Disoccupazione, (ved. *Assistenza e beneficenza*).
Dogane, (ved. *Dazi doganali*).
Donna: 17 luglio 1919, L. n.° 1176, sulla capacità giuridica della donna.
Dopo-guerra: 17 novembre 1918, D. L. n.° 1698. - Istituzione di un comitato interministeriale per promuovere e coordinare l'azione delle amministrazioni dello Stato pel passaggio allo stato di pace.
Elettricità: 7 luglio 1918, D. L. n.° 1045. - Norme di competenza e di precedenza per le contravvenzioni alle disposizioni del consumo.
— 10 febbraio 1919, D. L. n.° 213. - Turni di riposo negli stabilimenti industriali ad energia elettrica ed altri provvedimenti.
— 27 febbraio 1919, D. L. n.° 250. - Compenso supplementare o sovraprezzo ai distributori di energia elettrica generata per via termica.
Elezioni politiche ed amministrative: 1 dicembre 1918, D. L. n.° 1856. - Revisione delle liste elettorali politiche ed amministrative per l'anno 1919.
— 16 dicembre 1918, L. n.° 1985. - Estensione del diritto elettorale a tutti i cittadini, già militari mutilati.
— 22 dicembre 1918, D. L. n.° 2053. - Revisione straordinaria delle liste elettorali politiche ed amministrative nelle terre invase.
Emigrazione: 26 settembre 1918, D. L. n.° 1720. - Regolamento per le pensioni degli impiegati del Commissariato dell'emigrazione.
Esercito (*Avanzamento*), v. ***Esercito*** (Prigionieri di guerra).
— (*Congedo*): 20 febbraio 1919, D. L. n.° 176. - Indennità di congedo agli ufficiali.
— — 20 febbraio 1919, D. L. n.° 177. - Indennità di congedo ai sottufficiali, caporali e soldati.
— (*Giustizia militare*): 15 luglio 1918, Ordinanza del Comando Supremo sulla esecuzione delle sentenze di condanna alla degradazione e alla destituzione.
— — 27 ottobre 1918, D. L. n.° 1628. - Istituzione di tre tribunali militari speciali a Firenze, Roma e Palermo.
— — v. anche *Procedura penale, Tribunali militari*.
— (*Gradi*): 4 luglio 1918, D. L. n.° 1031. - Modificazione dell'art. 2 del D. L. 3 settembre 1916 n.° 1191 col quale è istituito il grado di aiutante di battaglia.

— (*Indennità*): 14 luglio 1918, D. L. n. 1071. - Estensione agli ufficiali del R. Esercito e agli impiegati delle amministrazioni militari delle indennità di missione stabilite per gli impiegati delle amministrazioni civili dello Stato.
— — 1 agosto 1918, D. L. n.° 1072. - Aumento dell'indennità di trasferta per sottufficiali e militari di truppa del R. Esercito e della R. Guardia di Finanza.
— — 6 ottobre 1918, D. L. n.° 1509. - Aumento delle indennità pei sottufficiali e militari di truppa del R. Esercito e della R. Guardia di Finanza.
— (*Ispettore generale*): 11 agosto 1918, D. L. n.° 1147. - Istituzione del posto di ispettore generale per gli effettivi dell'esercito.
— (*Prigionieri di guerra*): 5 agosto 1918, Decreto del Ministro per l'assistenza militare. - Norme per l'invio dei pacchi ai prigionieri.
— — 20 febbraio 1919, D. L. n.° 258. - Norme per l'avanzamento degli ufficiali reduci dalla prigionia.
— — 8 giugno 1919, D. L. n.° 923. - Pagamento del soprassoldo di guerra e della razione viveri ai militari ex-prigionieri.
— (*Reclutamento*): 4 luglio 1918, D. L. n.° 965. - Abrogazione per la durata della guerra dell'art. 100 della legge 24 dicembre 1911 n.° 1497.
— (*Ufficiali*): 20 ottobre 1918, D. L. n.° 1660. - Avanzamento degli ufficiali durante la guerra.
— — v. anche *Esercito*, Congedo, *Esercito*, Prigionieri.
— v. anche *Assicurazioni, Mutilati e invalidi, Servizio militare.*
Esportazioni, (ved. *Importazioni*).
Farine, (ved. *Grano*).
Ferrovie, Ferrovieri, (ved. *Trasporti*).
Filande, (ved. *Seta*).
Fillossera: 13 giugno 1918, D. L. n.° 1099. - Regolamento per l'esecuzione del testo unico 23 agosto 1917 n.° 1474 delle leggi per la fillossera.
— 15 maggio 1919, D. L. n.° 819. - Provvedimenti contro la fillossera.
Fitti: 11 agosto 1918, D. L. n.° 1076. - Modificazioni al decreto 30 dicembre 1917 n. 2046 sulla proroga dei fitti.
— 27 marzo 1919, D. L. n.° 370. - Provvedimenti sugli affitti e le pigioni.
— 24 aprile 1919, D. L. n.° 618. - Provvedimenti sugli affitti e pigioni delle case di Roma.
— 23 maggio 1919, Ordinanza del Comando Supremo. - Disposizioni sugli affitti e pigioni nella Venezia Giulia.
Franchigia postale e telegrafica, (ved. *Poste, telegrafi, telefoni*).
Giornali: 22 dicembre 1918, D. L. n.° 2029. - Soppressione dell'obbligo di pubblicazione in limitato numero di pagine.
— v. anche *Approvvigionamenti*, Carta.
Giustizia militare, (ved. *Esercito* Giustizia militare, *Tribunali militari*).
Grano ed altri cereali: 15 agosto 1918. Notificazione dei ministri per l'interno, per l'agricoltura, per la guerra, e per gli approvvigionamenti. - Prezzi massimi dei cereali di produzione nazionale pel 1919.
— 18 agosto 1918, D. L. n.° 1173. - Premio di produzione pel raccolto 1919 dei cereali del Mezzogiorno e delle Isole.
— 8 luglio 1919, D. L. n.° 1044. - Fondazione in Roma di un Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura.
— v. anche *Approvvigionamenti e consumi, Panificazione, Requisizioni.*
Impiegati e salariati dello Stato: 14 luglio 1918, D. L. n. 1016. - Elevazione del limite massimo di stipendio per il diritto all'aumento sessennale.
— 7 settembre 1918, D. L. n.° 1307. - Modificazioni al decreto 10 febbraio 1918 n.° 107 sull'aumento degli stipendi.
— 14 settembre 1918, D. L. n.° 1311. - Indennità di viaggio e di soggiorno al personale civile dello Stato agli ufficiali dell'esercito e della marina, ecc.
— 14 settembre 1918, D. L. n.° 1314. - Indennità mensile al personale di ruolo e straordinario delle amministrazioni dello Stato.
— 3 ottobre 1918, D. L. n.° 1401. - Approvazione dello schema di statuto tipo degli Istituti di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato.
— 27 ottobre 1918, D. L. n.° 1614. - Prestito straordinario di guerra agli impiegati e salariati dello Stato.
— 27 aprile 1919, D. L. n.° 899. - Norme sul cumulo di stipendi e retribuzioni corrisposte dallo Stato.
— v. anche *Pensioni*.
Impiegati privati, (ved. *Contratto d'impiego*).
Importazioni: 29 agosto 1918, D. L. n.° 1261. - Divieto di concessioni di permessi di importazioni a favore di ditte private relativamente ad alcune merci.
Imposte dirette: 29 maggio 1919, D. L. n.° 975. - Disposizioni per la riscossione delle imposte dirette nei comuni già invasi dal nemico o danneggiati dalla guerra.
Imposte straordinarie di guerra, (ved. *Contributo personale di guerra, Profitti guerra*).
Industria: 25 maggio 1919, D. Legge L. n.° 1009. - Provvedimenti per agevolare l'inizio e l'esercizio delle piccole industrie: istituzione del Comitato Consultivo Centrale.

— 11 giugno 1919, D. L. n.º 1113. - Istituzione del Consiglio Superiore dell'industria presso il Ministero d'industria, commercio, ecc.

Infortuni sul lavoro: 28 luglio 1918, D. L. n.º 1157. - Liquidazione delle indennità ai cittadini addetti a lavori in zona di guerra per conto dell'amministrazione militare.

— 1 agosto 1918, D. L. n.º 1196. - Estensione durante la guerra al personale delle poste e dei telegrafi delle indennità stabilite dalla legge 31 gennaio 1904 n.º 51 sugli infortuni degli operai.

— 21 novembre 1918, D. L. n.º 1889. - Regolamento per l'esecuzione del decreto-legge 23 agosto 1917 n.º 1450 sugli infortuni sul lavoro in agricoltura.

— 27 marzo 1919, D. L. n.º 638. - Modificazioni al regolamento 13 marzo 1904 n.º 141 sugli infortuni degli operai nel lavoro.

Invalidi di guerra, (ved. *Mutilati ed invalidi di guerra*).

Istituti di credito e di risparmio: 17 novembre 1918, D. L. n.º 1724. - Rimborso dei depositi da parte degli istituti di credito che avevano originaria sede in comuni liberati dell'occupazione nemica.

Istruzione pubblica: 11 agosto 1918, D. L. n.º 1652. - Regolamento per l'applicazione della legge 25 maggio 1913 n.º 517 sugli istituti di istruzione e di educazione.

— 5 gennaio 1919, D. L. n.º 82. - Sezione nella giunta del Consiglio Superiore per le relazioni intellettuali coi paesi esteri.

— 29 giugno 1919, D. L. n.º 1117. - Regolamento per l'esecuzione del decreto precedente.

Istruzione agraria: 11 agosto 1918, D. L. n.º 1358. - Pareggiamento degli istituti d'istruzione agraria alle Scuole speciali e pratiche di agricoltura.

Istruzione primaria e popolare: 15 dicembre 1918, D. L. n.º 2099. - Regolamento sulle attribuzioni degli ispettori centrali.

— 15 maggio 1919, D. L. n.º 882. - Norme per l'assunzione di personale insegnante nelle pubbliche Scuole elementari.

— 25 maggio 1919, D. L. n.º 999. - Modificazioni al regol. 6 aprile 1913 n.º 549 sullo stato giuridico dei maestri relativamente ai concorsi.

Istruzione media, normale e magistrale: 29 settembre 1918, D. L. n.º 1566. - Sulle nomine nei ruoli del personale insegnante.

— 12 giugno 1919, D. Legge Luogot. n.º 1008. - Disposizioni speciali per gli esami degli invalidi e mutilati di guerra e di tutti coloro che siano privi degli organi indispensabili pel compimento delle prove.

— 19 giugno 1919, D. Legge L. n.º 1090. - Norme per il conferimento delle cattedre vacanti nelle Scuole medie e normali pareggiate.

Istruzione professionale: 6 giugno 1918, D. L. n.º 1223. - Istituzione in Roma dell'Istituto Nazionale d'istruzione professionale.

— 31 ottobre 1918, D. L. n.º 1722. - Regolamento sull'istruzione professionale postale, telegrafica e telefonica.

— 8 dicembre 1918, D. L. n.º 2001. - Istituzione di laboratori scuole per la rapida preparazione tecnica degli operai occorrenti alle varie industrie.

— 6 marzo 1919, D. L. n.º 682. - Regolamento per l'applicazione del decreto legge luogoten. 10 maggio 1917 n.º 896.

Istruzione superiore: 1 settembre 1918, D. L. n.º 1398 e 1400. - Modifiche agli articoli 7 e 24 del regolamento per le scuole di farmacia.

— 6 ottobre 1918, D. L. n.º 1662. - Iscrizione d'ufficio e carriera scolastica degli studenti universitari sotto le armi.

— 13 ottobre 1918, D. L. n.º 1663. - Esenzione dalle tasse scolastiche agli studenti profughi o appartenenti a famiglie emigrate o internate nel regno.

— 23 febbraio 1919, D. L. n.º 340. - Agevolazioni ai giovani appartenenti ai territori della cessata monarchia austro-ungarica, occupati dal nostro esercito, che domandino l'inscrizione nelle università ed istituti superiori.

— 23 febbraio 1919, D. L. n.º 341. - Corsi di integrazione nelle università e negli istituti d'istruzione superiore.

Lana: 30 luglio 1918, Decr. del M. della guerra. - Denuncia obbligatoria del nastro di lana pettinata (*tops*) compreso quello misto a cotone.

— 18 agosto 1918, D. L. n.º 1171. - Obbligo agli stabilimenti di produzione di tessuti di lana o misti di apporre il prezzo effettivo di prima vendita.

Locazione d'opera: 17 novembre 1918, D. L. n.º 1911. - Sul collocamento della mano d'opera nel regno.

— 18 marzo 1919, Ordinanza del Comando Supremo. - Estensione ai territori redenti del decreto 17 novembre 1918 sugli uffici di collocamento.

— 13 aprile 1919, D. L. n.º 641. - Norme per la formazione delle liste elettorali delle organizzazioni di conduttori d'opere e lavoratori ammesse a nominare i proprii rappresentanti negli organi istituiti pel collocamento di mano d'opera.

Macchine agrarie, (ved. *Agricoltura, Requisizioni*).

Malaria, (ved. *Sanità pubblica*).

Marina di guerra: 4 luglio 1918, D. L. n.° 1135. - Modificazioni alla legge 29 giugno 1913 n.° 797 sul corpo RR. Equipaggi.
— v. anche *Esercito.*
Marina mercantile: 14 luglio 1918, D. L. n.° 1020. - Concessione della tariffa ridotta pei militari agli equipaggi delle navi mercantili nazionali, requisite, sequestrate o noleggiate.
— 18 agosto 1918, D. L. n.° 1149. - Disposizioni relative al noleggio, al compenso di requisizione, all'assicurazione e alla perdita di navi requisite della marina mercantile nazionale.
— 30 marzo 1919, D. L. n.° 502. - Modificazioni al decreto 18 agosto 1918 n.° 1149 sul noleggio dei piroscafi mercantili nazionali, sul compenso di requisizione e sull'assicurazione e perdita delle navi requisite.
Mediatori: 21 novembre 1918, D. L. n.° 1745. - Sull'esercizio della mediazione nel commercio dei generi alimentari degli animali destinati alla macellazione.
Medicinali, (ved. *Approvvigionamenti*).
Metalli, (ved. *Requisizioni,* Metalli).
Miniere: 2 aprile 1919, Decreto del Ministro di agricoltura. - Norme per le domande di concessione per la ricerca e la coltivazione di giacimenti di sali alcalini e fosfati minerali.
Ministeri: 15 settembre 1918, D. L. n.° 1318. - Il commissariato delle armi e munizioni e il commissariato generale di aeronautica sono riuniti nel Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari che assume il titolo di Ministero delle armi e trasporti.
— 15 giugno 1919, D. L. n.° 1111. - Istituzione, ordinamento e attribuzioni del Consiglio Superiore del credito presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro.
— 19 giugno 1919, D. L. n.° 1114. - Attribuzioni e ordinamento del Consiglio Superiore di previdenza e assicurazione presso il Ministero dell'industria, ecc.
Mobilitazione industriale: 5 dicembre 1918, D. L. n.° 1814. - Trattamento del personale occupato negli stabilimenti e imprese per lavori di guerra.
— 31 dicembre 1918, D. L. n.° 2014. - Soppressione dell'istituto della solidarietà di cui all'art. 12 e segg. del regolamento 22 agosto 1915 n.° 1277.
— 12 giugno 1919, D. L. n.° 998. - Nomina del presidente e dei componenti il collegio arbitrale di cui al decr. 17 novembre 1918 n.° 1698 e norme per la procedura e il funzionamento del collegio medesimo.
— v. anche *Elettricità.*
Monete: 14 luglio 1918, D. L. n.° 1064. - Sospensione della coniazione delle monete da cent. 1 e 2, e loro valutazione nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni.
Monopolii, (ved. *Approvvigionamenti,* Caffè).
Morti in guerra, (ved. *Assicurazioni, Trasporti*).
Munizionamento, (ved. *Mobilitazione industriale*).
Mutilati e invalidi di guerra: 25 marzo 1919, D. L. n.° 573. - Modificazioni alla legge 25 marzo 1917 n.° 481, sugli invalidi di guerra.
— v. anche: *Assicurazioni, Istruzione media, normale e magistrale, Poste, telegrafi e telefoni.*
Napoli: 27 febbraio 1919, D. Legge L. n.° 219. - Provvedimenti a favore della città di Napoli.
Navigazione, (ved. *Marina mercantile, Trasporti*).
Noli, (ved. *Marina mercantile*).
Notariato: 19 giugno 1919, D. L. n.° 1004. - Modificazioni agli art. 190 e 191 del regolam. 10 sett. 1914 n.° 1326 sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili.
Olii, (ved. *Approvvigionamenti*).
Operai, (ved. *Locazione d'opera*).
Opere pubbliche: 6 febbraio 1919, D. L. n.° 107. - Disposizioni per la esecuzione di opere pubbliche dello Stato.
— 13 aprile 1919, D. L. n.° 568. - Provvedimenti per le opere pubbliche nelle provincie meridionali.
Ora legale: 23 febbraio 1919, D. L. n.° 188. - Anticipo dell'ora normale dal 24 marzo [al 4 ottobre].
Orfani di guerra: 30 giugno 1918, D. L. n.° 1044. - Regolamento per l'esecuzione della legge 18 luglio 1917 n.° 1143 sulla protezione ed assistenza degli orfani di guerra.

— 23 febbraio 1919, D. L. n.° 413. - Modificazioni al regolamento 30 giugno 1918 n.° 1044 sulla protezione e assistenza degli orfani di guerra.
— v. anche: *Assicurazioni*.
Panificazione: 12 gennaio 1919, Decreto del Ministro per gli approvvigionamenti. - Norme per la panificazione e produzione di paste alimentari.
— v. anche: *Grano*.
Paste alimentari, (ved. *Approvvigionamenti*).
Pelli, (ved. *Approvvigionamenti*, Pelli, *Requisizioni*).
Pensioni: 27 febbraio 1919, D. L. n.° 191. - Assegno mensile ai pensionati dello Stato.
— v. anche: *Emigrazione*.
Pensioni militari e di guerra: 27 ottobre 1918, D. L. n.° 1726. - Nuove disposizioni sulle pensioni privilegiate di guerra.
— 2 marzo 1919, D. L. n.° 580. - Norme per accelerare la liquidazione delle pensioni di guerra.
Pomodoro, (ved. *Approvvigionamenti*).
Poste, telegrafi, telefoni: 14 luglio 1918, D. L. n.° 984. - Aumento delle tariffe telefoniche.
— 14 luglio 1918, D. L. n.° 986. - Aumento delle tariffe postali e telegrafiche.
— 1 settembre 1918, D. L. n.° 1447. - Modifiche ai regolamenti speciali per il personale di 1ª, 2ª, 3ª categoria in relazione all'applicazione della legge 25 marzo 1917 n.° 481 sulla protezione ed assistenza degli invalidi di guerra.
— 26 gennaio 1919, D. L. n.° 66. - Miglioramenti economici a favore del personale telegrafico e telefonico.
— 26 gennaio 1919, D. L. n.° 68. - Aumento delle tariffe postali.
— 27 febbraio 1919, D. L. n.° 320. - Modificazioni al decreto 26 genn. 1919 n.° 68 sull'aumento delle tariffe postali.
— 27 marzo 1919, D. L. n.° 578. - Norme per la franchigia postale e telegrafica.
— v. anche: *Infortuni sul lavoro, Istruzione professionale*.
Prigionieri di guerra, (ved. *Esercito*, Prigionieri di guerra).
Probiviri: 13 ottobre 1918, D. L. n.° 1672. - Norme per la costituzione dei collegi probivirali durante la guerra.
Procedura penale: 4 luglio 1919, D. L. n.° 1083. - Devoluzione all'autorità giudiziaria ordinaria dei procedimenti pendenti innanzi ai tribunali militari.
Profitti di guerra: 12 settembre 1918, D. L. n.° 1437. - Modificazione all'art. 22 del decreto 9 giugno 1918 n.° 857 relativo all'imposta sui profitti di guerra.
Profughi di guerra: 11 agosto 1918, D. L. n.° 1179. - Il Commissariato per l'assistenza dei profughi di guerra e per la tutela degli interessi collettivi nelle provincie invase è eretto in organo autonomo di amministrazione centrale attiva.
— 13 settembre 1918, D. L. n.° 1375. - Altre norme per il funzionamento dell'alto Commissariato dei profughi di guerra.
— v. anche: (*Istruzione superiore*).
Profumerie: 24 aprile 1919, D. L. n.° 683. - Norme per l'applicazione del decreto 17 novembre 1918 n.° 1915 sull'industria dei profumi.
Requisizioni (*Formaggi*): 18 novembre 1918, Decreto del Ministro per gli approvvigionamenti. - Requisizione del formaggio pecorino e della ricotta che si producono in provincia di Roma.
— (*Grano ed altri cereali*): 9 agosto 1918, Decreto del Ministro per gli approvvigionamenti e consumi. - Norme per la requisizione del granoturco del raccolto 1918.
— — 29 maggio 1919, Decreto del Ministro per gli approvvigionamenti. - Requisizione del frumento, dell'orzo e della segale del raccolto 1919.
— (*Indennità*): 6 agosto 1918, Ordinanza del Comando Supremo. - Norme per la determinazione delle indennità per requisizione d'immobili e di mobili in zona di guerra.
— (*Macchine agrarie e prodotti*): 14 lugl. 1918, D. L. n.° 1065. - Requisizione di macchine agrarie e prodotti interessanti l'agricoltura.
— (*Metalli*): 21 dicembre 1918, Decreto del Commissario generale per le armi e munizioni. - Nuove disposizioni sulla requisizione dei rottami metallici.
— (*Pelli*): 6 agosto 1918, Decr. del M. della guerra. - Norme per la requisizione delle pelli ovine.
— (*Quadrupedi e veicoli*): 4 agosto 1918, D. L. n.° 1206. - Modificazioni ed aggiunte alla legge 22 giugno 1913 n.° 693.
— (*Sementi*): 17 ottobre 1918, Decreto del Ministro di agricoltura. - Requisizione del seme di patate, fagioli e trifoglio.
— v. anche: *Marina mercantile*.
Roma: 23 febbraio 1919, D. L. n.° 307. - Sulla determinazione delle indennità di espropriazione in pendenza del piano regolatore edilizio e di ampliamento della città di Roma.
— v. anche: *Fitti*.
Sali, (ved. *Miniere*).
Sanità militare, (ved. *Servizio militare*).
Sanità pubblica: 7 luglio 1918, D. L. n.° 1048. - Istituzione di una medaglia al merito della sanità pubblica.
— 2 febbraio 1919, D. L. n.° 178. - Premi e sussidi per combattere l'anofele.

— 15 marzo 1919, D. L. n.° 818. - Norme per la compilazione del regolamento generale e dei regolamenti speciali sull'igiene del lavoro.

Sementi, (ved. *Agricoltura, Requisizioni*).

Servizi pubblici: 14 luglio 1918, D. L. n.° 1047. - Provvedimenti e facoltà ai comuni per assicurare la continuazione ed il funzionamento dei pubblici servizi affidati all'industria privata.

Servizio militare: 14 luglio 1918, D. L. n.° 1030. - Estensione dell'obbligo del servizio militare ad alcune categorie di cittadini, per la durata della guerra.

— 28 luglio 1918, D. L. n.° 1247. - Norme sulle procedure sanitarie militari.

— 20 aprile 1919, D. L. n.° 664. - Modificazioni al testo unico delle leggi sulla leva marittima.

Seta: 13 aprile 1919, D. L. n.° 526. - Requisizione delle filande inattive a beneficio dei consorzi istituiti per la lavorazione dei bozzoli.

Società industriali: 27 ottobre 1918, D. L. n.° 1728. - Costituzione delle associazioni industriali intese al miglioramento tecnico ed economico delle industrie nazionali.

Stati e sudditi nemici: 28 novembre 1918, D. L. n.° 1829. - Modificazione e coordinamento delle disposizioni vigenti relative ai rapporti economici con gli Stati ed i sudditi nemici.

Statistica: 19 giugno 1919, D. L. n.° 1112. - Disposizioni e ordinamento del Consiglio Superiore di statistica.

Stipendi, (ved. *Impiegati*).

Strade, (ved. *Viabilità*).

Sudditi di stati nemici, (ved. *Stati e sudditi nemici*).

Tabacchi: 17 novembre 1918, D. L. n.° 1859. - Istituzione del demanio per il monopolio dei tabacchi.

— 26 gennaio 1919, D. L. n.° 64. - Vendita al pubblico dei tabacchi lavorati e deferimento all'intendente di finanza dell'applicazione delle relative penalità.

Tasse: 29 agosto 1918, D. L. n.° 1365. - Istituzione di nuove marche per la riscossione delle tasse sui contratti di borsa e sulle concessioni governative.

— 12 settembre 1918, D. L. n.° 1393. - Obbligatorietà dell'applicazione della tassa sui cani in tutti i comuni.

— 12 dicembre 1918, D. L. n.° 2085. - Aumento delle tasse sui contratti di borsa.

Tasse di bollo: 1 agosto 1918, D. L. n.° 1134. - Raddoppiamento della tassa di bollo.

— 17 novembre 1918, D. L. n.° 1817. - Tassa di bollo sugli avvisi di pubblicità inseriti nei giornali, nelle pubblicazioni periodiche, ecc.

— 24 novembre 1918, D. L. n.° 2086. - Tasse di bollo sulle bottiglie di vini e liquori.

Telefoni, (ved. *Poste, Telegrafi, Telefoni*).

Terremoti: 17 novembre 1918, D. L. n.° 1922. - Aggiunte e modificazioni al testo unico del 19 agosto 1917 n.° 1399 delle leggi sul terremoto del 28 dicembre 1908.

— 22 dicembre 1918, n.° 2079. - Provvedimenti pel terremoto del 13 gennaio 1915.

— 22 dicembre 1918, n.° 2080. - Provvedimenti pei terremoti del 2 dicembre 1917 e 10 novembre 1918, nei comuni delle prov. di Firenze, Arezzo, Forlì.

Territori invasi dal nemico o sgombrati, (ved. *Danni di guerra, Elezioni, Imposte dirette*).

Tessuti, (ved. *Approvvigionamenti*).

Trasporti: 4 luglio 1918, D. L. n.° 963. - Autorizzazione a sospendere alcune tariffe locali ed eccezionali pei viaggiatori e merci.

— 1 agosto 1918, D. L. n.° 1111. - Unificazione e modificazione delle tariffe pel trasporto degli zolfi e dei minerali di zolfo.

— 18 agosto 1918, D. L. n.° 1145. - Indennità mensile di caroviveri al personale delle ferrovie dello Stato e a quello addetto al servizio di navigazione nello stretto di Messina.

— 9 ottobre 1918, Decreto del Ministro per le armi e i trasporti. - Norme sulla liquidazione e il pagamento delle indennità agli agenti ferroviari morti in seguito a ferite per atti di guerra.

— 23 febbraio 1919, D. L. n.° 290. - Indennità al personale delle ferrovie in causa della pandemia influenzale.

— 23 febbraio 1919, D. L. n.° 303. - Aumento dei limiti della sovvenzione chilometrica.

— 25 marzo 1919, D. L. n.° 467. - Modificazioni alle disposizioni sull'equo trattamento del personale.

— 8 maggio 1919, D. Legge Luogot. n.º 877. - Modificazione ad alcuni articoli del decr. 19 agosto 1915 n.º 1371 per la costruzione di strade d'accesso alle stazioni e ai porti ed approdi di piroscafi.
— 15 maggio 1919, D. L. n.º 775. - Provvedimenti economici a favore del personale addetto alle ferrovie secondarie, alle tramvie e alle linee di navigazione interna.
— 8 giugno 1919, D. L. n.º 912. - Orario di otto ore e riposo settimanale per il personale delle ferrovie dello Stato.
— 11 giugno 1919, D. legge L. n.º 913. - Provvedimenti economici a favore del personale delle ferrovie dello Stato.
— v. anche *Aeronautica*.
Trattati, convenzioni: 8 settembre 1918, L. n.º 1547. - Approvazione della convenzione tra l'Italia e la rep. di S. Marino per la circolazione dei velocipedi e automobili.
Tribunali militari e di guerra: 21 febbraio 1919, R. D. n.º 160. - Applicazione della condanna condizionale da parte dei tribunali militari, ecc.
— v. anche *Esercito,* Giustizia militare.
Uova, (ved. *Approvvigionamenti,* Uova).
Valori: 26 novembre 1918, Ordinanza del Comando Supremo. - Disposizioni sul corso della valuta legale austro-ungarica nei territori occupati.
— 27 febbraio 1919, D. L. n.º 130. - Provvedimenti sui buoni della cassa veneta dei prestiti istituita dal nemico nelle terre già invase.
— 28 febbraio 1919, Decreto del Ministro del tesoro. - Per l'esecuzione del suddetto decreto.
— 31 marzo 1919, Ordinanza del Comando Supremo. - Sul corso legale delle valute italiane nelle terre redente.
Velocipedi, (ved. *Trattati, convenzioni*).
Viabilità: 1 settembre 1918, D. L. n.º 1446. - Consorzi di utenti di strade vicinali.
Vini: 16 luglio 1918, Decr. del Commissario generale pei combustibili. - Norme per la distillazione dei vini in Sicilia.
— 6 agosto 1918, Circolare del Ministro per l'agricoltura. - Norme per l'applicazione del D. L. 12 aprile 1917 n.º 729 e del regolamento 21 febbraio 1918 n.º 316, sulla preparazione, la vendita ed il commercio dei vini.
— v. anche *Dazi doganali, Tasse.*
Zolfi: 18 luglio 1918, D. L. n.º 1194. - Intensificazione della coltivazione delle miniere.
— 26 luglio 1918, Decr. del Ministro per l'industria, commercio e lavoro. - Prezzi massimi di vendita degli zolfi grezzi e lavorati.
— 15 agosto 1918, D. L. n.º 1264. - Norme per la elezione e il funzionamento del Comitato dei delegati e del Consiglio del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana.
— v. anche *Trasporti.*
Zona di guerra: 9 novembre 1918, Ordinanza del Comando Supremo. - Determinazione del territorio delle operazioni militari.
— v. anche *Approvvigionamenti,* Carni, *Infortuni sul lavoro, Requisizioni, Valori.*
Zootecnia, (ved. *Agricoltura,* Consorzi zootecnici).
Zucchero, (ved. *Approvvigionamenti*).

R. M.

La Marina Mercantile Italiana a Vapore

nel quarto e ultimo anno di guerra: 1918 – e sua consistenza nell'anno della pace: 1919



I. - Nel 1918.

La Marina Mercantile Italiana pure nel 1918, in seguito alle restrizioni emesse dai varî Governi alleati e neutri per la cessione del naviglio, dovette rimettersi completamente alla produzione nazionale, la quale ebbe un sensibile aumento in confronto a quella del precedente anno 1917.

La « Società Nazionale di Navigazione » completò la prima serie dei suoi nuovi piroscafi da carico che furono i quattro « Ansaldo » e cioè *Ansaldo I*, *Ansaldo II*, *Ansaldo III* ed *Ansaldo IV*.

A Riva Trigoso venivano varati i vapori da carico *Sestri* e *Sori* della « Società Esercizio Bacini » di Genova ed a Genova dal Cantiere « Odero » scendevano in mare i cargo-boats *Marina O.* e *Nicolò II*.

Riassumendo durante il 1918 entrarono a far parte della nostra Marina Mercantile 10 piroscafi per complessive tonnellate lorde 48.521 e tonnellate nette 29.734, tutti di costruzione nazionale e cioè:

N. d'ord.	Denominazione	Tonnellaggio		Forza in IP	Costruzione		Compartimento d'iscrizione	Proprietari e loro domicilio
		Lordo	Netto		Anno	Luogo		
1	*Ansaldo II* . .	5299	3145	2400	1918	Sestri Pon.	Genova	Società Naz. di Navigaz. – Genova.
2	*Ansaldo III* .	5298	3145	2400	1918	Id.	Id.	Id.
3	*Ansaldo IV* .	5385	3180	2400	1918	Id.	Id.	Id.
4	*Ansaldo Savoia I*	5228	3259	2500	1918	Cornigliano Ligure	Id.	Id.
5	*Bolzaneto* . . .	2220	1285	900	1918	Genova	Id.	Soc. Lloyd Mediterraneo – Roma.
6	*Marina O.* . .	5480	3357	2400	1918	Sestri Pon.	Id.	N. Odero fu A. e C. – Sestri Ponente.
7	*Minerva*	2023	1274	900	1918	Palermo	Id.	Soc. Lig. d'Armamento – Genova.
8	*Nicolò II* . . .	5506	3406	2500	1918	Genova	Id.	N. Odero e C. – Genova.
9	*Sestri*	5868	3640	2250	1918	Riva Trigoso	Id.	Soc. Esercizio Bacini – Genova.
10	*Sori*	6214	4043	2500	1918	Id.	Id.	Id.

Vi furono perdite dolorosissime causate in parte dai sottomarini ed in parte da incidenti di navigazione e fra le principali possiamo ricordare quelle dei transatlantici *Cordova*, *Duca di Genova*, *Napoli*, *Regina Elena*, *San Guglielmo*, *Toscana* e *Verona* e dei moderni e grossi vapori da carico *Andrea Costa*, *Antioco Accame*, *Atlantide*, *Caboto*, *Editio*, *Enrichetta*, *Giuseppe G.*, *Luigi*, *Pietro*, *Principessa Laetitia*, *Prometeo*, *Soperga*, *Tea* e del grandioso *Volturno*, perdite che in totale ammontano a 45 piroscafi per complessive tonnellate lorde 162 056.

Concludendo, nel 1918 andavano perdute 45 navi a vapore per complessive

162.056 tonnellate di stazza lorda, mentre entravano in servizio 10 navi a vapore per complessive 48.521 tonnellate di stazza lorda, di modo che la nostra Marina Mercantile diminuiva la flotta di ben 35 navi a vapore per complessive 113.535 tonnellate di stazza lorda.

II. - Sua consistenza al 1919.

Al sorgere del 1919 la povera Marina Mercantile Italiana, che aveva subito il 62 % di perdite, si presentava quasi dissanguata di fronte alla nuova febbrile attività commerciale-marittima. Perduta la maggior parte dei suoi migliori vapori da carico, fra i quali i due colossali *Milazzo* e *Volturno* che erano i più grandi del mondo, non gli restava da contrapporre a tali gravi perdite che i pochi ex-vapori tedeschi ed austriaci sequestrati nei nostri porti allo scoppio della guerra, quale preda e che al principio del 1919 erano ridotti ai seguenti tutti di proprietà delle Ferrovie dello Stato:

a) *Transatlantici.*

N. d'ord.	Denominazione	Tonnellaggio		Forza in IP	Costruzione		Compartimento d'iscrizione	Note
		Lordo	Netto		Anno	Luogo		
1	*Ferdinando* (*) *Palasciano* .	10643	6590	8200	1899	Stettino	Genova	ex-germ. *Konig Albert.*
2	*Pesaro*	12335	7633	8700	1901	Amburgo	Id.	ex-germ. *Moltke.*

(*) In servizio come nave ospedale della R. Marina.

b) *Vapori postali e vapori da carico.*

N. d'ord.	Denominazione	Tonnellaggio		Forza in IP	Costruzione		Compartimento d'iscrizione	Note
		Lordo	Netto		Anno	Luogo		
1	*Alberto Cavalletto*	4361	2733	2400	1904	Flensburg	Genova	ex-germ. *Axenfels.*
2	*Amalfi*	1756	1039	1100	1912	Rostock	Id.	» *Amalfi.*
3	*Angelo Scarsellini*	2218	1388	1000	1892	Newcastle	Id.	ex-austr. *Deak.*
4	*Arnaldo da Brescia* . . .	5710	3665	2400	1900	Flensburg	Id.	ex-germ. *Sigmaringen.*
5	*Belluno*	4566	2883	2450	1905	West Hartlepool	Id.	» *Persepolis.*
6	*Brescia*	5809	3643	2600	1913	Brema	Id.	» *Spitzfels.*
7	*Carlo Pisacane*	3127	1999	1100	1904	Rostock	Id.	» *Algier.*
8	*Carlo Poma* .	4117	2542	2100	1892	Sunderland	Id.	ex-austr. *Gisela.*
9	*Catania*	2996	1864	1100	1910	Rostock	Id.	ex-germ. *Catania.*
10	*Cervino*	5121	3261	1500	1913	Sunderland	Id.	ex-austr. *Tatra.*
11	*Crema*	4945	3161	2500	1900	Amburgo	Id.	ex-germ. *Segovia.*
12	*Ferrara*	5660	3554	3194	1912	Geestemünd	Id.	» *Sturmfels.*
13	*Fr.lli Bandiera*	4956	3133	2000	1912	Copenaghen	Id.	ex-germanico.
14	*Gerolamo Ulloa*	4283	2759	1300	1907	Shields	Id.	ex-austr. *Dan.*
15	*Legnano* . . .	2380	1527	950	1893	Newcastle	Id.	ex-germ. *Imbros.*
16	*Luc. Manara* .	3533	2268	1250	1901	Glascow	Id.	ex-austr. *Arciduca Stefano.*
17	*Maiella*	5355	3440	2200	1913	Monfalcone	Id.	» *Ambra.*
18	*Marsala* . . .	1753	1034	1100	1912	Rostock	Id.	ex-germ. *Marsala.*
19	*Matteo Renato Imbriani* . .	5882	3717	3500	1911	Geestemünd	Id.	» *Albany.*
20	*Monte Bianco* .	6968	4511	3000	1913	Trieste	Id.	ex-austr. *Nimrod.*
21	*Monte Rosa* . .	4140	2644	2800	1915	Shields	Id.	» *Daksa.*
22	*Monviso*	4286	2766	1900	1912	Sunderland	Id.	» *Zvir.*

N. d'ord.	Denominazione	Tonnellaggio		Forza in IP	Costruzione		Compartimento d'iscrizione	Note
		Lordo	Netto		Anno	Luogo		
23	*Padova*	1903	1206	—	1902	Rostock	Genova	ex-germ. *Volos.*
24	*Pietro Maroncelli*	5143	3233	—	1896	Flensburg	Id.	» *Ambria.*
25	*San Giusto* . .	2498	1590	1300	1888	Newcastle	Id.	» *Lemnos.*
26	*Silvio Pellico* .	5340	3399	2200	1913	Monfalcone	Id.	ex-austr. *Spuma.*
27	*Termini*	1523	957	900	1906	Albesserdam	Id.	ex-germ. *Termini.*
28	*Tortona*	1922	1219	800	1890	Flensburg	Id.	» *Samos.*
29	*Ugo Bassi* . .	2899	1799	1550	1902	Newcastle	Id.	ex-austr. *Duna.*
30	*Vicenza*	1833	1117	1000	1909	Rostock	Id.	ex-germ. *Tunis.*

In totale 32 navi a vapore, di cui 21 germaniche ed 11 austriache, per complessive tonnellate 139.961 di stazza lorda.

* * *

Nel periodo ante-bellico in Italia si era incominciato a studiare le nuove costruzioni navali, sia in cemento armato, sia per l'applicazione dei motori a combustione interna e delle turbine all'apparato propulsore, allora quasi esclusivamente costituito dalla macchina a triplice ed a quadruplice espansione.

Con la guerra divenuta allarmante la mancanza delle materie prime per le costruzioni navali, nonchè del carbone per la combustione, tali studi vennero prontamente portati a conclusione. Nacquero così le prime navi cementizie in America, Norvegia e Inghilterra, le quali, pur avendo vantaggi sul lato del costo presentano un rendimento assai minore delle consorelle in metallo, di modo che i nostri tecnici ed i nostri armatori non sono troppo entusiasti per tale tipo di navi, tanto che in Italia non si è costruito che qualche scafo di secondaria importanza.

Vennero con successo applicati i motori a combustione interna ad alcuni nuovi vapori da carico in costruzione sui nostri scali e così si crearono le « motonavi » di cui oggi ne abbiamo già in servizio tre e cioè l'*Ansaldo San Giorgio I*, la *Fratelli Bandiera* e l'*Isonzo*, aventi rispettivamente le prime due, due motori tipo Diesel o la terza due motori tipo Sulzer. motonavi che saranno tra breve seguite da altre (*Ansaldo San Giorgio II*, ecc.).

L'importanza di tale nuovo tipo di apparato propulsatore è grandissima, e fra i principali vantaggi possiamo citare la maggior disponibilità di spazio per le stive con la soppressione delle caldaie e dei carbonili, l'uso dell'olio pesante per la combustione di costo minore del carbone, la mancanza di fumo, la facilità dei rifornimenti ed il poco spazio occupato dagli stessi, ecc.

Si è pure passato all'applicazione delle turbine, creando le « turbonavi », le quali hanno un certo risparmio nel consumo del combustibile di fronte alle macchine a triplice e da quadruplice espansione e che ora con l'applicazione degli ingranaggi tale risparmio si è quasi raddoppiato; infatti oggi noi abbiamo in servizio i vapori della classe « Ansaldo » della « Società Nazionale di Navigazione » di Genova, dotati di apparato propulsatore a turbine, le quali saranno pure applicate ad altri vapori in costruzione sui nostri scali.

Accennato così per sommi capi allo sviluppo tecnico delle nostre costruzioni navali riflettenti la Marina Mercantile a Vapore, passiamo all'esame della consistenza della nostra flotta commerciale a vapore alla fine del primo semestre del 1919, dividendola in nuclei secondo il tipo dei piroscafi e citando per ogni nucleo i più importanti con le principali caratteristiche e cioè :

a) *Transatlantici.*

N. d'ord.	Denominazione	Tonnellaggio Lordo	Tonnellaggio Netto	Forza in IP	Costruzione Anno	Costruzione Luogo	Compartimento d'iscrizione	Proprietari e loro domicilio
1	*America* . . .	8996	5050	7643	1909	Muggiano	Genova	Navigazione Gener. Ital. - Genova.
2	*Bologna*	4680	2850	2000	1905	Belfast	Id.	La Veloce - Genova.
3	*Brasile*	4985	3047	4700	1906	Livorno	Napoli	La Transoceanica - Napoli.
4	*Caserta*	6938	4369	5850	1905	Newcastle	Genova	Navigazione Gener. Ital. - Genova.
5	*Dante Alighieri*	9738	5960	8347	1915	Riva Trigoso	Id.	La Transatlantica - Genova.
6	*Duca d'Aosta* .	8169	4507	8500	1909	Palermo	Id.	Navigazione Gener. Ital. - Genova.
7	*Duca d. Abruzzi*	8249	4577	8408	1907	Muggiano	Id.	Id.
8	*Europa*	7870	4547	6000	1907	Palermo	Id.	La Veloce - Genova.
9	*Ferdinando Palasciano* .	10643	6590	8200	1899	Stettino	Id.	Ferrovie dello Stato - Roma.
10	*Garibaldi* . . .	5185	3109	4000	1906	Riva Trigoso	Id.	La Transatlantica - Genova.
11	*Giuseppe Verdi*	9760	5805	8000	1915	Id.	Id.	Id.
12	*Indiana*	5012	3051	3200	1905	Id.	Id.	Navigazione Gener. Ital. - Genova.
13	*Italia*	5017	3087	5800	1905	Genova	Napoli	La Transoceanica - Napoli.
14	*Princ. di Udine*	7828	4936	8569	1908	Glascow	Genova	Lloyd Sabaudo - Genova.
15	*Principessa Mafalda* . .	9209	5087	10500	1908	Riva Trigoso	Id.	Navigazione Gener. Ital. - Genova.
16	*Re d'Italia* . .	6237	3982	5200	1906	Sunderland	Id.	Lloyd Sabaudo - Genova.
17	*Re Vittorio* . .	7977	4363	8660	1907	Genova	Id.	Navigazione Gener. Ital. - Genova.
18	*Regina d'Italia*	6237	3998	5500	1907	Sunderland	Id.	Lloyd Sabaudo - Genova.
19	*San Gennaro* .	10917	6882	10500	1917	Yarrow	Napoli	La Transoceanica - Napoli.
20	*San Giorgio* .	5970	3705	4150	1907	Sunderland	Id.	Id.
21	*San Giovanni* .	5957	3683	4800	1907	Id.	Id.	Id.
22	*Savoia*	4429	2667	6100	1897	Genova	Genova	La Veloce - Genova.
23	*Taormina* . . .	8298	5106	7430	1908	Glascow	Id.	Navigazione Gener. Ital. - Genova.
24	*Tomaso di Savoia*	7828	4936	8568	1907	Id.	Id.	Lloyd Sabaudo - Genova.
25	*Pesaro*	12335	7633	8700	1901	Amburgo	Id.	Lloyd Sabaudo - Genova.

b) *Vapori postali della stazza netta superiore alle 1500 tonnellate.*

N. d'ord.	Denominazione	Tonnellaggio Lordo	Tonnellaggio Netto	Forza in IP	Costruzione Anno	Costruzione Luogo	Compartimento d'iscrizione	Proprietari e loro domicilio
1	*Albania*	3848	2782	2600	1897	Sestri Pon.	Genova	Italiana Servizî Marittimi - Roma.
2	*Ancona*	5465	3357	2400	1896	Belfast	Id.	Ferrovie dello Stato - Roma.
3	*Atene*	4620	2685	4000	1900	Flushing	Venezia	Italiana Servizî Marittimi - Roma.

N. d'ord.	Denominazione	Tonnellaggio Lordo	Tonnellaggio Netto	Forza in IP	Costruzione Anno	Costruzione Luogo	Compartimento d'iscrizione	Proprietari e loro domicilio
4	*Belluno*	4566	2883	2450	1905	West Hartlepool	Genova	Ferrovie dello Stato - Roma.
5	*Bulgaria* . . .	2561	1579	1667	1898	Sestri Pon.	Venezia	Italiana Servizî Marittimi - Roma.
6	*Catania*	2996	1864	1100	1910	Rostock	Genova	Ferrovie dello Stato - Roma.
7	*Città di Bengasi*	3052	1716	1000	1917	Ancona	—	Id.
8	*Città di Trieste*	4785	2582	4060	1916	Palermo	Palermo	Sicilia - Roma.
9	*Città di Tripoli*	3044	1591	3200	1915	Ancona	Id.	Id.
10	*Costantinopoli*.	3836	2782	3040	1898	Genova	Genova	Italiana Servizî Marittimi - Roma.
11	*Crema*	4945	3161	2500	1900	Amburgo	Id.	Ferrovie dello Stato - Roma.
12	*Favignana* . .	3719	2284	1500	1900	Livorno	Napoli	Marittima Italiana - Genova.
13	*Ferrara* . . .	5660	3554	3194	1912	Geestemünd	Genova	Ferrovie dello Stato - Roma.
14	*Legnano* . . .	2380	1527	950	1893	Newcastle	Id.	Id.
15	*Levanzo*	3713	2282	1883	1901	Livorno	Napoli	Marittima Italiana - Genova.
16	*Marco Minghetti*	2495	1528	1813	1876	Glascow	Palermo	Sicilia - Roma.
17	*Memfi*	2896	1753	2796	1883	Id.	Id.	Id.
18	*Milano*	4149	2509	3650	1913	Muggiano	Venezia	Italiana Servizî Marittimi - Roma.
19	*Montenegro* . .	2504	1541	1618	1898	Sestri Pon.	Id.	Id.
20	*Orione*.	4016	2064	5219	1883	Glascow	Genova	Marittima Italiana - Genova.
21	*Piemonte* . . .	2654	1617	1248	1895	Id.	Palermo	Sicilia - Roma.
22	*Porto di Alessandretta* . .	4175	2581	2200	1898	Nantes	Genova	Marittima Italiana - Genova.
23	*Porto di Savona*	4195	2543	1850	1899	Havre	Id.	Id.
24	*Roma*	3952	2328	3950	1912	Riva Trigoso	Id.	Id.
25	*San Giorgio*. .	2640	1578	1350	1886	Southampton	Id.	Id.
26	*Sardegna* . . .	5255	3226	3992	1901	Riva Trigoso	Id.	Id.
27	*Scrivia*	2428	1500	1117	1882	Middlesbrough	Id.	Id.
28	*Serbia*	2564	1581	1710	1899	Sestri Pon.	Venezia	Italiana Servizî Marittimi - Roma.
29	*Sicilia*	5180	3187	4174	1901	Riva Trigoso	Genova	Id.
30	*Solunto*	3358	2068	3500	1897	Sestri Pon.	Palermo	Sicilia - Roma.
31	*Tebe*	2925	1796	2623	1883	Glascow	Id.	Id.
32	*Tolemaide* . . .	2984	1841	2500	1899	Aberdeen	Id.	Id.
33	*Umbria*	5020	3091	4088	1902	Livorno	Genova	Italiana Servizî Marittimi - Roma.

c) ***Vapori da carico della stazza netta superiore alle 2500 tonnellate.***

N. d'ord.	Denominazione	Tonnellaggio Lordo	Tonnellaggio Netto	Forza in IP	Costruzione Anno	Costruzione Luogo	Compartimento d'iscrizione	Proprietari e loro domicilio
1	*Adriatico* . . .	5240	3362	2200	1911	Ancona	Palermo	Ferrovie dello Stato - Roma.
2	*Alberto Cavalletto*	4361	2733	2400	1904	Flensburg	—	Id.
3	*Alessandro A.*	4511	2785	1500	1893	Barrow	Roma	Cav. Giuseppe Aboaf - Roma.

N. d'ord.	Denominazione	Tonnellaggio		Forza in IP	Costruzione		Compartimento d'iscrizione	Proprietari e loro domicilio
		Lordo	Netto		Anno	Luogo		
4	*Amistà*	5105	3252	1850	1902	Sunderland	Savona	Lloyd del Pacifico - Savona.
5	*Andrea*	3935	2534	1645	1899	Newcastle	Spezia	Dall'Orso & C. - Chiavari.
6	*Angelo Toso* .	5940	3905	2400	1917	Riva Trigoso	Genova	Società Naz. di Navigaz. - Genova.
7	*Ansaldo I* . .	5283	3189	2400	1917	Sestri Pon.	Id.	Id.
8	*Ansaldo II*. .	5299	3145	2400	1918	Id.	Id.	Id.
9	*Ansaldo III* .	5298	3145	2400	1918	Id.	Id.	Id.
10	*Ansaldo IV* .	5385	3179	2400	1918	Id.	Id.	Id.
11	*Ansaldo V* . .	5350	3188	2400	1919	Id.	Id.	Id.
12	*Ansaldo San Giorgio I*. .	5663	3458	2500	1919	Muggiano	Id.	Id.
13	*Ansaldo Savoia I*. . . .	5228	3258	2500	1918	Cornigliano Ligure	Id.	Id.
14	*Ansaldo Savoia II* . . .	5228	3258	2500	1919	Id.	Id.	Id.
15	*Armando* . . .	5577	3540	2600	1911	Muggiano	Id.	Navigazione Gener. Ital. - Genova.
16	*Arnaldo da Brescia* . . .	5710	3665	2400	1900	Hensburg	Id.	Ferrovie dello Stato - Roma.
17	*Atlanta*	5022	3248	2800	1908	Glascow	—	Id.
18	*Barbarigo* . .	4365	2821	2213	1903	Muggiano	Venezia	Veneziana di Navig. a Vap. - Venezia.
19	*Battinin Accame*.	4257	2701	2050	1899	Sunderland	Genova	Salvatore ed Emanuele f.lli Accame - Genova.
20	*Brescia*	5809	3643	2600	1913	Brema	Id.	Ferrovie dello Stato - Roma.
21	*Calimeris* . . .	4157	2679	—	1905	West Hartlepool	Id.	Società Naz. di Navigaz. - Genova.
22	*Capri*	3899	2953	1600	1901	Muggiano	Id.	Marittima Italiana - Genova.
23	*Carlo Poma* .	4117	2542	2100	1892	Sunderland	Id.	Ferrovie dello Stato - Roma.
24	*Caterina Accame*.	3865	2503	1450	1900	Id.	Id.	Antioco Accame di Luigi - Genova.
25	*Cerea*	4295	2726	1900	1900	Muggiano	Id.	Alta Italia - Torino.
26	*Cogne*	5283	3139	2720	1916	Cornigliano Ligure	Id.	Società Naz. di Navigaz. - Genova.
27	*Dinnamare*. .	4137	2623	1802	1900	Muggiano	Napoli	Transoc.[a] - Napoli.
28	*Dora Baltea* .	4080	2617	1200	1901	Id.	Genova	Alta Italia - Torino.
29	*Fratelli Bandiera*	4956	3133	2000	1912	Copenaghen	Id.	Ferrovie dello Stato - Roma.
30	*Gerolamo Ulloa*	4283	2759	1300	1907	South Shields	Id.	Id.
31	*Giove*	5088	2614	4308	1916	Palermo	Palermo	Id.
32	*Labor*	4167	2670	1800	1900	Sunderland	Genova	Fratelli Lagorara - Genova.
33	*Lampo*	6206	3816	2500	1913	Genova	Id.	La Columbia - Genova.
34	*Lepanto*	4130	2556	1622	1913	Sunderland	Venezia	Soc. Venez. di Navig. a Vap. - Venezia.
35	*Loredano* . . .	4149	2652	2202	1905	Newcastle	Id.	Id.
36	*Maiella*	5355	3440	2200	1913	Monfalcone	Genova	Ferrovie dello Stato - Roma.
37	*Marina O.* . . .	5480	3357	2400	1918	Sestri Pon.	Id.	N. Odero fu A. e C. - Sestri Ponente.
38	*Mariquita* . .	4134	25 0	1640	1891	Newcastle	Id.	Lloyd Mediterraneo - Roma.

N. d'ord.	Denominazione	Tonnellaggio Lordo	Tonnellaggio Netto	Forza in HP	Costruzione Anno	Costruzione Luogo	Compartimento d'iscrizione	Proprietari e loro domicilio
39	*Marte*	5629	3627	2500	1917	Palermo	Genova	Ligure d'Armamento - Genova.
40	*Masaniello* . .	6366	3949	2770	1904	Id.	Napoli	Transoceanica - Napoli.
41	*Matteo Renato Imbriani* . .	5882	3717	3500	1911	Geestemünd	Genova	Ferrovie dello Stato - Roma.
42	*Moncenisio* . .	4160	3181	1600	1902	Newcastle	—	Id.
43	*Monginevro* . .	5271	3334	2160	1905	Muggiano	Genova	Alta Italia - Torino.
44	*Monte Bianco* .	6968	4511	3000	1913	Trieste	Id.	Ferrovie dello Stato - Roma.
45	*Monte Rosa* . .	4140	2644	2800	1911	South Shields	Id.	Id.
46	*Monriso*	4286	2766	1900	1902	Sunderland	—	Id.
47	*Monviso*	4020	2522	2104	1902	Muggiano	Genova	Alta Italia - Torino.
48	*Nettuno*	5088	2614	4200	1916	Palermo	Palermo	Ferrovie dello Stato - Roma.
49	*Nicolò II* . . .	5506	3407	2500	1918	Genova	Genova	N. Odero & C. - Genova.
50	*Oceano*	4131	2696	1800	1898	Sunderland	Id.	Lloyd Mediterraneo - Roma.
51	*Orseolo*	4423	2849	1800	1905	Muggiano	Venezia	Soc. Venez. di Navig. a Vap. - Venezia.
52	*Pietro Maroncelli*	5143	3233	2000	1896	Flensburg	Genova	Ferrovie dello Stato - Roma.
53	*Posillipo* . . .	5965	3906	2748	1912	Glascow	Napoli	Transoceanica - Napoli.
54	*Racconigi* . . .	4537	2944	1638	1899	Muggiano	Genova	Lloyd Sabaudo - Genova.
55	*Rosalia*	4184	2673	1400	1901	Stockton	Venezia	Adriatica - Venezia.
56	*San Rossore* .	5601	3512	2950	1901	Muggiano	Genova	Lloyd Sabaudo - Genova.
57	*Sestri*	5868	3640	2250	1918	Riva Trigoso	Id.	Esercizio Bacini - Genova.
58	*Sicania*	4381	2750	1996	1903	Livorno	Napoli	Transoceanica - Napoli.
59	*Silvio Pellico* .	5340	3399	2200	1913	Monfalcone	Genova	Ferrovie dello Stato - Roma.
60	*Sori*	6214	4043	2500	1918	Riva Trigoso	Id.	Esercizio Bacini - Genova.
61	*Splendor* . . .	6507	4029	2650	1913	Genova	Id.	La Columbia - Genova.
62	*Veniero*	5162	3308	2000	1908	Palermo	Venezia	Soc. Venez. di Navig. a Vap. - Venezia.
63	*Vesuvio*	5459	3492	2896	1914	Muggiano	Genova	Navigazione Gener. Ital. - Genova.
64	*Virginia* . . .	4300	2793	1500	1891	Glascow	Id.	Lloyd Mediterraneo - Roma.
65	*Vulcano*	5398	3450	2600	1913	Ancona	Id.	Navigazione Gener. Ital. - Genova.

Riassumendo la Marina Mercantile Italiana verso la fine del primo semestre del 1919 comprendeva il seguente naviglio più importante come grandezza e come modernità, naviglio che costituiva il nucleo principale della nostra flotta commerciale, e cioè:

Transatlantici	n.	25
Vapori postali....	»	33
Vapori da carico..	»	65
In totale piroscafi.	n.	123

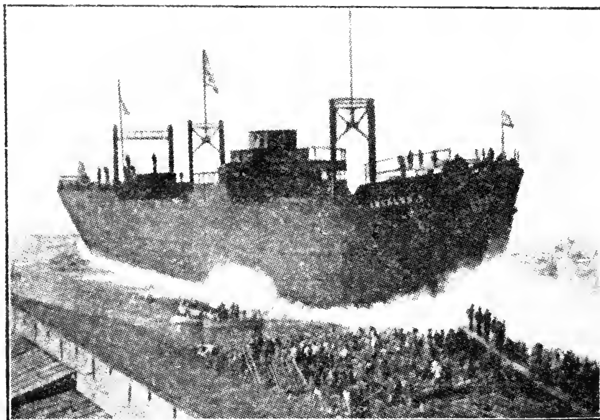
Fra gli armatori, per il maggior numero di navi in servizio, spetta il primo posto alle « Ferrovie dello Stato » che posseggono ben 62 piroscafi.

Frattanto dai cantieri si annunzia la costruzione di vari vapori che saranno per la maggior parte pronti per la fine dell'anno; inoltre per sopperire in parte alle perdite si è acquistato in Inghilterra 150.000 tonnellate di naviglio *standard* che si dice d'imminente consegna, nonchè auguriamoci assai prossimo il passaggio definitivo alla nostra bandiera di gran parte dell'ex-naviglio commerciale austro-ungarico.

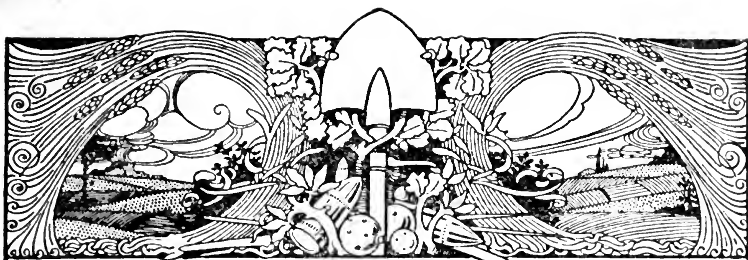
Solamente con ciò la nostra Marina Mercantile potrà rimettersi in gran parte delle perdite subite ed iniziare sicura e fidente il suo cammino verso la grandezza che giustamente le spetta, come marina di una grande nazione eminentemente marinara.

Spezia, 1° maggio 1919.

Rag. UGO M. CASTAGNA.



Il varo del vapore da carico Ansaldo I.



La ripresa della nostra agricoltura.

DURANTE la guerra la nostra agricoltura è stata indubbiamente uno dei fattori essenziali che ci hanno resa possibile la gloriosa vittoria. A guerra finita, ci si è rivolti, e ci si rivolge alla nostra agricoltura come la maggiore delle nostre industrie e risorse, come quella che è da considerarsi la tavola di salvezza del Paese. Produrre, produrre per i bisogni dell'immediato dopo guerra, e produrre quanto occorre e occorrerà ai bisogni ordinarii del Paese e molto più ancora per poter alimentare una grande esportazione. È quanto noi agricoltori ci sentiamo chiedere da ogni parte. E questa, in verità, deve essere la politica di lavoro e di produzione della nuova Italia: per tutti, veramente, non soltanto per noi agricoltori. È la politica da seguire per valorizzare la vittoria, per trarne tutti i vantaggi possibili, se vogliamo dare al Paese il modo di superare le grandi difficoltà create dalla guerra, e preparargli un avvenire della maggiore grandezza e prosperità.

Sembrerà, a prima vista, che il fortunato epilogo dell'immane conflitto che mise in libertà energie umane, mezzi di lavoro, materie prime, tonnellaggio, ecc., abbia potuto permettere di risolvere presto e facilmente una situazione che era divenuta così difficile e di avviarci a compiere agevolmente il programma postoci. Ma, se per altre industrie ciò era, ed è possibile, per la nostra è un altro discorrere. Il nostro còmpito si presentava più complesso e meno facile da svolgere per ragioni di necessità immediate, di mezzi e di tempo. Invero il còmpito per la nostra agricoltura si presentava duplice:

1° Innanzi tutto, provvedere alle necessità alimentari dell'annata stessa. E contrariamente a quanto molti credevano, che per esser finita la guerra, fosse reso agevole l'approvvigionamento alimentare del Paese, si è visto invece quante difficoltà la situazione tenesse ancora in serbo, e come sia stato provvidenziale che la nostra agricoltura abbia fatto ogni sforzo, abbia messo in azione tutti i più efficaci accorgimenti tecnici per ricavare dalla terra il massimo dei prodotti che più occorrevano al fabbisogno alimentare immediato del Paese.

2° Nel frattempo prepararsi a quella riorganizzazione e trasformazione della nostra industria agricola per ristabilire la normalità stata rotta dalle esigenze della guerra, predisporla al nuovo esercizio imposto dalla nuova situazione e avviarla a quell'avvenire di progresso, di riforma, verso cui dobbiamo tendere. Particolari di riadattamento, di riorganizzazione, certamente erano e sono variabili da luogo a luogo; ma una condizione generale, una nota fondamentale era comune, questa, che, dal più al meno, in ogni podere lo stato di guerra aveva creato una perturbazione, o per deficienza di braccia, o per imposizione di coltura, o per produrre ciò che più urgeva o più conveniva, e inevitabilmente per tutti, un impoverimento della fertilità della terra per difetto di concimi e di lavori, e uno spopolamento delle stalle per le requisizioni a cui si aggiunse poi sgraziatamente anche il flagello dell'afta epizootica. Non parliamo poi di chi venne còlto in pieno periodo di trasformazione del proprio podere, dovuta sospendere. Occorreva quindi, coi provvedimenti per soddisfare ai bisogni immediati, avviare anche il riordinamento nell'anormalità per molti anni profonda

nelle coltivazioni, ricostituire la fertilità dei terreni, ripopolare le stalle.

Essendo così duplice il còmpito della nostra agricoltura, il passaggio dalla guerra alla pace non si presentava per essa facile ed agevole verso l'avviamento alla nuova situazione. Còmpito che dovrebbe farci persuasi di questo, non essere più il tempo di esercitare l'industria col semplicismo della tradizione dell'avanti guerra. Certamente non mancano coloro che già l'hanno rotta colla tradizione, e non sono impreparati alla nuova situazione. Ma per quanti non è così? Orbene, per tutti il nostro dovrà essere un esercizio più illuminato, più moderno, più razionale, più consono ai nuovi tempi che ci attendono, che ci si impongono. Completare, perfezionare il nostro sapere: tenerci al corrente dei progressi che si vanno conquistando ed applicarli con criterio alla propria azienda. Non c'è da farsi illusioni: o evolverci o cadere! Lo impongono le esigenze del grave carico lasciato dalla guerra, che peserà grandemente su tutti, e le maggiori esigenze dei lavoratori. Per far fronte alle une ed alle altre bisogna naturalmente produrre di più e meglio, elevare, perfezionare la produzione: lo chè non si può ottenere che con maggiori e più potenti mezzi materiali di produzione, e con più adeguati evoluti mezzi istruttivi. Non c'è via di mezzo. Naturalmente, affinchè la nostra agricoltura possa assolvere e bene il suo compito, che è quello di contribuire potentemente al risorgimento economico del Paese, occorre pure che sia sorretta adeguatamente da una benintesa azione integratrice dal Governo; è superfluo soffermarci a dirne di più qui.

Ricostituire la fertilità dei terreni.

È uno dei maggiori e più pressanti problemi che si presentò al nostro paese al finire della guerra, come ho già accennato incidentalmente più sopra. Per quattro anni la fertilità dei nostri terreni venne sfruttata da una produzione spinta alla maggiore intensificazione possibile senza che vi si sia portata una adeguata proporzionata reintegrazione coi lavori e coi concimi. La continua sottrazione di bestiame ebbe per inevitabile conseguenza una diminuita produzione di concime ed una minore lavorazione del terreno: diminuì grandemente l'importazione delle materie concimanti: vennero rotti prati, pascoli: venne estesa la superficie a cereali; si diede larga diffusione al ringrano, ecc.; fu insomma un enorme sfruttamento della fertilità del terreno, delle riserve accumulatevi, senza poterlo bilanciare con acconcie riparazioni e restituzioni, mentre si spingeva la produzione ai maggiori limiti possibili. Per tutto ciò, la nostra agricoltura uscì dalla guerra veramente stremata. Vi è chi non esita ad affermare che il danno maggiore che la nostra industria agricola risentì dalla guerra, solo da pochi messo in evidenza, è la scemata fertilità delle nostre terre, per i mancati lavori e per le ridotte arature, e, più di tutto, per le diminuite e, per molti, per le soppresse concimazioni. Quindi reintegrare questa fertilità deve essere il primo nostro còmpito, e da farsi con mano prodiga, con ogni mezzo acconcio e nel più breve tempo possibile. Le nostre terre sono stanche: risentono anche esse del grande sforzo compiuto negli anni di guerra: se non si rinforzano, se non vi si ristabiliscono le condizioni normali di efficenza produttiva, si ritarderà quel risorgimento economico su cui si fa, si deve fare tanto assegnamento. Ricostituire al più presto e colla maggiore intensità possibile la fertilità dei nostri terreni, ne è una delle condizioni principali.

Qualcuno non crede a tutta siffatta necessità, ritenendo che in Italia già si adoperassero quantità eccessive di perfosfato o, quanto meno, che già si fosse arrivati ad una *saturazione* dei nostri terreni in elementi fosfatici e, come si sa, questi sono considerati la base della fertilità dei terreni: quindi ve ne era una tal riserva da poter far fronte allo sforzo compiuto dai terreni nei quattro anni di guerra, senza che vi sia ora il bisogno di quella larga ricostituzione della fertilità sulla quale tanto si insiste.

È un'opinione che va combattuta vivamente. Chi sostiene una tale opinione lo fa basandosi sul fatto che il consumo annuo di perfosfati era salito prima della guerra a circa 10 milioni di quintali con lieve tendenza a diminuire: segno, dice, di saturazione del consumo. Veramente, osserva a ragione il Poggi, una *lieve tendenza* del consumo annuo a scemare (che poteva anche essere accidentale) dipendente forse anche da stagione non favorevole, non può definirsi *indizio di saturazione*. Ma il Poggi fa di meglio: fa una statistica ed un bilancio per stabilire se realmente vi possa essere stata una saturazione di fertilità fosfatica nei terreni.

Secondo la statistica agraria ufficiale, le superfici coltivate in Italia, e quindi concimabili annualmente, o a periodi, sono:

	Ettari
Seminativi semplici	6.442.000
Seminativi con piante legnose . .	6.700.000
Prati e pascoli permanenti	6.170.900
Colture specializzate di piante legnose	1.484.700
	20.797.600
Da cui, se si vogliono anche dedurre i pascoli permanenti (pur meritevoli, e quanto!, di concimazione) in circa	2.000.000
Rimangono ettari	18.797.600

e siano pure anche soltanto 18 milioni di ettari da concimare. In turno quadriennale sarebbero dunque quattro milioni e mezzo di ettari da concimare annualmente: e in ragione di 4 quintali di perfosfato per ettaro, quantità ritenuta normale, occorrerebbero 18 milioni di quintali di perfosfato all'anno, vale a dire 8 milioni di più della cifra segnata da chi crede si sia giunti alla saturazione.

Invece è nella insufficienza che ancora vi è nella concimazione, inferiore a quanto occorrerebbe, che si trova una delle cause principali della limitazione della nostra produzione. E che si sia più nel vero giudicando così, se ne ha la prova nell'esame dei dati che abbiamo relativi agli altri paesi; da essi appare che la maggior produzione è in rapporto diretto col maggior consumo di concimi. Nella nostra stessa Italia la produzione del grano è commisurata al maggiore o minore uso di concimi, come lo dimostrano queste cifre:

	Consumo concimi chimici per ettaro	Produzione grano per ettaro
Italia Settentrion.	quint. 1,20	quint. 13,55
» Centrale . .	» 0,40	» 9,50
» Meridionale	» 0,10	» 8,50

Le stesse constatazioni si possono fare in ogni comune, ove, a parità di condizioni di terreno e di lavori, dànno una produzione maggiore quei poderi che ricevono una concimazione più abbondante.

Non saremmo dunque davvero alla saturazione! Non solo: ma il prof. Poggi ha tutte le ragioni di sostenere che l'agricoltura italiana potrebbe bene ancora assorbire per molti anni, e lo dovrebbe, *almeno* 18 milioni di quintali di concimi fosfati all'anno.

Di identico parere è pure l'ex ministro dell'agricoltura, prof. Giovanni Raineri. « Bisogna – disse subito a guerra finita – che ritorniamo al più presto alla produzione annua di circa dieci milioni di quintali di perfosfato, col proposito e colla tendenza – che dobbiamo augurarci non tardi a manifestarsi – di un successivo incremento di essa. Si badi che negli ultimi anni che precedettero la guerra, si aveva avuto un arresto nel crescer della produzione, evidentemente perchè l'agricoltura italiana non seguiva più, per ragioni che ora non è il caso di esaminare, lo sviluppo progressivo che essa aveva determinato in questo campo. Riaversi al più presto dalla stasi che l'uso dei perfosfati ebbe durante la guerra, è necessità evidente ed incontrovertibile. Se volessimo tracciare il nostro compito, reputeremmo fortuna per l'Italia che si aumentasse il consumo dei perfosfati di un milione di quintali all'anno, così da riuscire in un decennio a raddoppiare la quantità che prima della guerra si impiegava ».

Come vedete, altro che parlar di *saturazione!*

Ma se il perfosfato è il fondamento della concimazione, della fertilizzazione dei terreni, non è tutto. D'accordo. Sono pure necessari gli altri concimi azotati e potassici. Per quanto si debba tener conto della possibilità di un largo impiego di letame, di altri concimi organici, panelli, residui industriali, ecc., e, ancora, dell'*induzione* dell'azoto colla coltivazione di leguminose, bisogna riconoscere che essi non bastano a soddisfare appieno al bisogno di una completa equilibrata concimazione: occorre quindi provvedervi con una maggiore produ-

zione nazionale e coll'importazione di concimi azotati e potassici.

In conclusione, uno dei maggiori e più pressanti bisogni della nostra agricoltura del dopo guerra è positivamente quello di ricostituire la fertilità dei terreni per riportarli alla loro efficienza produttiva di avanti guerra, non solo, ma per aumentarne la produzione, se vogliamo che la terra concorra potentemente come lo può, al più sollecito risorgimento economico dell'Italia.

La ricostituzione del patrimonio zootecnico.

È uno dei maggiori problemi, se non forse il maggiore, che la nostra agricoltura si è trovata da risolvere dopo guerra. Gli effetti inevitabili di depauperamento prodotti dalla guerra, le forti continuate requisizioni, l'invasione nemica nelle vaste pianure venete hanno fatto nel nostro patrimonio zootecnico tali falcidie da presentare la ricostituzione del nostro patrimonio zootecnico come un problema formidabile. Non è facile stabilire il vuoto effettivo compiutosi con siffatte sottrazioni. Con una certa approssimazione si calcola che per i bisogni dell'esercito si siano macellati 2.270.000 bovini; che ne assorbì circa altrettanto la macellazione per la popolazione civile: 400.000 capi rappresentano la distruzione nelle provincie venete invase dal nemico. Nel 1908 il nostro patrimonio zootecnico contava 6 milioni e 200 mila bovini. I nostri allevamenti in quale misura hanno riparate alle falcidie operatevi? Complessivamente si calcola che a colmarle mancassero non meno di un milione e mezzo di capi!

E fosse tutto qui!

Malauguratamente nell'inverno 1918-1919 divampò l'afta epizootica, con una virulenza quale non si ricordava da molti e molti anni! Mietè numerosissime vittime: in molte stalle la mortalità ascese al 20-30 per cento! Al vuoto già enorme causato dalla guerra, va quindi aggiunto ancora questo causato dall'afta.

È perciò che non è esagerazione affermare che la ricostituzione del nostro patrimonio zootecnico si presentò alla nostra agricoltura dopo guerra come un problema formidabile. E come tale fu appunto prospettato, e formò la preoccupazione assillante sul modo di affrontarlo e risolverlo al fine di attenuare più efficacemente e sollecitamente possibile le sue gravi ripercussioni non solo sull'economia agraria, ma anche del Paese.

Ed è una soluzione che non si può nè improvvisare nè aversi in un *fiat*, si capisce.

È una ripercussione che si farà sentire per alcuni anni ancora. Soltanto per colmare i vuoti e giungere nel più breve tempo alla ricostituzione quale era nel 1908, – mentre occorrerebbe invece andare anche ben più in là per soddisfare adeguatamente ai maggiori bisogni della nostra agricoltura – si ritiene che sarebbe necessario imporre alla popolazione una economia di carne per almeno altri quattro anni, riducendo la macellazione annua alla metà, circa, di avanti guerra, e cioè limitandola a 600.000 capi in luogo di oltre un milione quale era prima della guerra: e per i bisogni della alimentazione della popolazione importare carni congelate. Contemporaneamente spingere al massimo possibile l'allevamento di tutto quanto può portare un valido contributo alla soddisfazione degli anzidetti bisogni, e cioè intensificare gli allevamenti degli ovini, degli equini, dei suini, del pollame, dei conigli.

Naturalmente occorre, frattanto, dare il maggiore e più efficace impulso all'industria zootecnica per poter giungere il più sollecitamente alla ricostituzione del nostro patrimonio zootecnico. E qui abbiamo il programma predisposto dalla apposita Commissione del dopo guerra per l'industria zootecnica; programma che si concreta in questo:

Bovini. Forte organizzazione zootecnica basata sul rafforzamento presso il Ministero di agricoltura, del servizio tecnico direttivo. Mantenere in vigore il divieto di macellazione dei vitelli; vietar la macellazione delle vacche e giovenche gestanti e delle giovani bovine fino all'apparizione dei primi quattro incisivi da adulti. Divieto di esportazione dei bovini. Importazione di un quantitativo di carne congelata quasi uguale a quello del periodo precedente alla pace, e, in ogni caso, non inferiore a 120.000 quintali all'anno (corrispondente a 60.000 bovini). Acquisto dei bovini pel macello a mezzo di Commissioni Comunali. — Nel caso in cui per ostacoli insormontabili faccia difetto l'importazione della carne congelata, evitare che per un triennio almeno il consumo carneo complessivo importi una macellazione di bovini superiore a 50.000 capi al mese, da scegliere fra i soggetti di riforma e fra i bovini meno indispensabili all'incremento

zootecnico. Incoraggiare anche con premi di conservazione l'esodo e il collocamento dei vitelli nati nelle zone ove per consuetudine o per speciale orientamento dell'industria zootecnica, i vitelli sono eliminati dall'azienda quasi subito dopo la nascita. — Còmpito del ministero di Agricoltura: incremento della produzione foraggera; conservazione dei foraggi verdi; utilizzazione dei residui industriali; approvazione preventiva obbligatoria dei tori destinati alla monta; provvedere al rifornimento di scelti riproduttori; concorsi zootecnici; coordinare l'organizzazione della propaganda zootecnica, e concedere adeguati contributi agli organi locali; organizzazione del commercio del bestiame; diffondere con ogni mezzo le associazioni mutue contro i danni derivanti dalla mortalità del bestiame; protezione dalle malattie infettive.

Equini. Per almeno un triennio divieto di esportazione; divieto di macellazione degli equini riconosciuti idonei all'allevamento ed alla riproduzione. Dividere il paese in zone ippiche e tracciare per ciascuna zona l'indirizzo da seguire per un rapido incremento della produzione ippica. Intensificare la produzione in paese di buoni cavalli stalloni. Aumentare l'importazione di ottimi stalloni fino a quando l'industria stalloniera nazionale non basti a sopperire alle esigenze dell'allevamento. Rendere più efficace l'azione dei Depositi governativi di cavalli stalloni. Favorire la costituzione ed il funzionamento dei Consorzi stallonieri. Estendere le stazioni ippiche per cavalle selezionate. Istituzione di stazioni di monta asinina per il miglioramento della produzione mulattiera. Concorsi ippici. Incoraggiamento alle iniziative locali.

Ovini. Disciplinare per un triennio il consumo della carne ovina in guisa che non superi la normale disponibilità dell'allevamento. Ovili regionali per l'allevamento di pregevoli razze ovine miglioratrici. Azione efficace per il miglioramento degli ovini. Favorire l'allevamento famigliare.

Suini. Per la rapida intensificazione della produzione assicurare agli allevamenti adeguata quantità di mangimi, ed assistenza sanitaria contro le malattie infettive. Divieto di macellazione dei verri e delle scrofe atti alla riproduzione. Incoraggiamenti alle iniziative locali per il miglioramento della produzione.

Bufali. Sussidi e premii per il miglioramento della produzione.

Consorzi zootecnici comunali. Furono costituiti con Decreto Luogotenenziale 21 novembre 1918 e costituiscono un provvedimento sul quale si fa grande assegnamento per la ricostituzione del nostro patrimonio zootecnico. Lo scopo di questi Consorzii è quello appunto di promuovere l'incremento del patrimonio zootecnico, di provvedere alla tutela degli interessi comuni ai consorziati e, fin quando dura l'incetta, fornire alle Commissioni d'incetta gli animali bovini e bufalini richiesti per peso vivo, ripartendone l'onere fra tutti i consorziati. Questi Consorzii hanno, inoltre, lo scopo di favorire e stimolare la produzione, riordinare il commercio del bestiame su basi più razionali, tutelare l'igiene e la maggiore efficacia del servizio veterinario. Il Consorzio può essere costituito volontariamente e può anche essere imposto e reso obbligatorio a maggioranza dei possidenti di animali bovini e bufalini di un Comune. Per la costituzione di un Consorzio obbligatorio basta che uno o più possidenti ne facciano richiesta al Sindaco, il quale convoca tutti i possidenti di animali bovini e bufalini residenti nel Comune. Se la maggioranza delibera la Costituzione del Consorzio, sono obbligati a farne parte tutti i possessori di animali bovini e bufalini del Comune; il Consorzio può obbligare i possidenti al pagamento di una determinata quota annua in proporzione del numero degli animali posseduti. I Consorzii poi hanno la facoltà di unirsi in Federazioni per coordinare meglio le loro funzioni. Tutto sommato, questi Consorzii si possono effettivamente considerare come un passo decisivo pel razionale sviluppo e miglioramento della

nostra industria del bestiame, tanto che, anzichè limitarsi alla facoltà dell'iniziativa privata per rendere obbligatoria la costituzione del Consorzio, sarebbe stato assai meglio imporre subito l'obbligatorietà generale per legge.

Diffondere la coltivazione di piante industriali.

Nella rinascenza dell'agricoltura italiana dopo guerra si mira anche a questo: diffondere la coltivazione delle piante industriali. È una propaganda certamente opportuna e che ben si attaglia all'Italia, poichè essa offre le condizioni più adatte per la coltivazione delle piante le più svariate per provvedere la materia prima a numerose industrie. In siffatta propaganda, ben s'intende, non dobbiamo perdere di vista una condizione essenziale : il collocamento, il facile sfogo della produzione. Vi sono prodotti per i quali già si hanno industrie in pieno esercizio, e che li assorbirebbero in qualunque quantità : e vi sono prodotti per i quali bisognerebbe invece dar vita a nuovi impianti industriali. Vediamo qualche esempio :

Barbabietola da zucchero. È sicuramente una pianta industriale che dà redditi lordi fra i più alti. È già estesa in parecchie provincie ; appunto per la possibilità di ricavarne redditi alti, si vorrebbe estenderla ad altre provincie ; ma il trasporto a fabbriche lontane non è agevole e al di là di un certo limite non è più conveniente. Una maggior diffusione di questa coltivazione richiede quindi un contemporaneo impianto di nuovi zuccherificii, posti nel centro, o quasi, delle nuove zone coltivate a barbabietola da zucchero : ed è precisamente quanto in qualche plaga si sta facendo.

Tabacco. Anche questa coltivazione dà redditi elevati. Ma per diffonderla occorre non solo l'intesa coll'azienda statale, essendo, com'è noto, un monopolio di Stato; ma occorre pure provvedere a superare le grandi difficoltà della manipolazione del prodotto dopo la raccolta per essiccarlo e fermentarlo. È però un'esigenza alla quale non è difficile provvedere col concorso dell'azienda statale, avendo essa interesse a provvedere in Italia quanto più tabacco le occorre. In tal caso la coltivazione del tabacco può essere convenientemente estesa avendo molti altri terreni e zone che ben si presterebbero a tale coltivazione.

Luppolo. Altra coltivazione di sicuro avvenire, ma per la quale è indispensabile l'accordo fra agricoltori e industriali. Le fabbriche di birra in Italia adoperano il luppolo importato dall'estero. Ora è stato dimostrato in diverse prove che il luppolo prodotto in Italia può sostituire benissimo il luppolo estero: e dai risultati ottenuti si deduce che si potrebbe produrre noi tutto il luppolo necessario alle fabbriche di birra italiane. Ma naturalmente, prima di estendere la produzione del luppolo, occorre assicurarsi l'assenso delle fabbriche : assenso che potrebbe essere consentito anche per un fine patriottico, far godere agli agricoltori italiani i benefizî che ora godono gli agricoltori esteri, e che sono per lo più del Nord d'Europa.

Orzo da birra. Anche questa è una coltivazione che si collega coll'industria della produzione della birra. Non è di grande reddito, ma può offrire, in date condizioni, una certa convenienza : e fu dimostrato con prove che possiamo produrre anche noi buon orzo da birra.

Patata per fecolerie. Se si impiantassero nuove fabbriche (oggi, salvo errore, ne abbiamo una sola), questa sarebbe una coltivazione che converrebbe estendere molto, essendo suscettibile di elevati prodotti. Ma è anche questa una produzione che è subordinata alla sussistenza di impianti industriali a non eccessiva distanza dai centri di produzione.

Pioppo da carta. È noto quanto già ne assorbano le cartiere : ma quanto di più ancora potrebbero consumarne ! Prima della guerra le cartiere italiane importavano non meno di 75.000 quintali di pasta di legno ed oltre 200.000 quintali di cellulosa : quanto di più dovranno importarne per le nuove esigenze del dopo guerra ! Il pioppo da carta prodotto

in Italia potrebbe, dovrebbe trovare il più largo posto nelle vecchie e nelle nuove esigenze delle cartiere italiane. Data la grande convenienza economica che offre il pioppo da carta, è una delle coltivazioni alle quali si dovrebbe dare la maggiore estensione. Tanto più che per farlo non occorre sottrarre terreno alle coltivazioni comuni, ordinarie. L'Italia è ricca di fiumi, laghi, canali, paludi, accanto ai quali potrebbero sorgere numerosi e rigogliosi pioppeti. Ma per ricavarne il maggior profitto conviene coltivare la varietà che meglio si presti. Sono diverse le varietà di pioppi che si potrebbero coltivare per lo scopo in parola : ma il più indicato è risultato essere il pioppo del Canadà.

E non parliamo delle coltivazioni per la produzione dei medicinali o delle profumerie : anche qui il campo per esse è vastissimo : è ben noto, e non è il caso di entrare qui in dettagli.

Il nuovo frumento "Carlotta Strampelli".

È una delle maggiori novità agricole di quest'annata ben meritevole di distinta menzione in questa rubrica dell'*Almanacco Italiano*. Ed è una novità che giunge a puntino dopo guerra, come quella che può concorrere a risolvere il problema della nostra granicoltura. Se ne è occupata largamente anche la stampa politica : non occorrerebbe quindi spendere molte parole qui per presentare questo nuovo acclamato frumento. Mi pare invece interessante riferire *come* il prof. Strampelli sia giunto al magnifico risultato ; sono informazioni sulle quali, che io mi sappia, la stampa è stata assai parca nel parlarne e che pur meritano tanto di essere considerate non solo dal lato scientifico, ma anche dal lato pratico.

La relazione presentata dal prof. Cuboni all'Accademia dei Lincei per l'assegnazione del premio di lire diecimila al prof. Strampelli per la creazione del nuovo frumento, mette in chiara evidenza la via lunga e difficile che il professor Strampelli dovette seguire prima di poter arrivare alla gloriosa meta.

Già nel 1905 il prof. Strampelli aveva in esperimento nella Stazione sperimentale di granicoltura di Rieti da lui diretta, 100 varietà di frumento, che negli anni successivi salirono fino a 400, raccolte da tutte le parti del mondo, per studiarne la varia resistenza alla ruggine e constatare sperimentalmente se, a norma delle idee neo-Lamarkiane allora molto in favore, l'azione diretta dell'ambiente avesse il potere, coll'andare degli anni, di aumentare la resistenza alla ruggine, malattia che in qualche annata reca danni gravissimi. Più vasto era il campo destinato alla selezione di nuove varietà. Ma fino dai primi anni lo Strampelli non ebbe mai quella eccessiva fiducia nella onnipotenza della selezione che, invece, vi riponevano e vi ripongono altri sperimentatori. Ben presto egli entrò nel convincimento che la selezione comunque praticata, può bensì servire a farci trovare e moltiplicare razze e varietà già esistenti, ma non può mai darci razze nuove, aventi caratteri non posseduti prima dai genitori. Il prof. Cuboni mette in rilievo nella sua relazione che fin da principio lo Strampelli intuì chiaramente che l'unico mezzo per ottenere queste nuove razze era quello della ibridazione. Dallo studio comparativo delle molteplici razze di frumento prese in esame egli aveva potuto constatare che il frumento di Rieti, mentre ha il pregio di un alto potere di resistenza alla ruggine, ha però il difetto di non sopportare le forti concimazioni e di soggiacere all'allettamento, guaio gravissimo anche questo. Altri frumenti invece hanno proprietà inverse, posseggono cioè un debole grado di resistenza alla ruggine, ma però si adattano bene alle forti concimazioni senza allettare. Tentare mediante l'ibridazione di ottenere qualche nuova razza, nella quale siano fusi insieme i pregi della resistenza alla ruggine e dell'adattamento alle forti concimazioni e nel tempo stesso eliminato il difetto dell'allettamento, è stata la meta alla quale costantemente ha mirato il prof. Strampelli. Con questa fede egli dal 1904 in poi si diede ad un intenso lavoro di ibridazione facendo quasi sempre funzionare il frumento Rieti o come elemento maschile o come elemento femminile : oggi il numero degli ibridi da lui ottenuto è salito a 306. Fra i tanti incroci così ottenuti, lo Strampelli fissò in modo speciale la sua attenzione sull'ibrido « Rieti × Massy ». Nel 1907 otteneva una forma di questo ibrido che riuniva gli ottimi caratteri voluti : e allora lo Strampelli passò alle prove culturali in grande, continuate per cinque anni di seguito sui campi della Stazione di Rieti ed in altri terreni della pianura reatina. Il prof. Cuboni afferma nella sua relazione che si ottenne un prodotto

non mai inferiore a 41 quintali per ettaro, e l'ibrido Strampelli mostrò sempre un alto grado di resistenza alla ruggine ed all'allettamento. Negli ultimi quattro anni questo nuovo ibrido venne coltivato in grande da molti istituti e da agricoltori nelle varie provincie dell'Italia settentrionale e centrale: i risultati ottenuti concludono tutti nel proclamare la superiorità del nuovo frumento Strampelli in confronto cogli altri frumenti finora più pregiati, come il Gentil rosso, il Cologna, il Rieti, l'Ibrido inalettabile Vilmorin, ecc., con una produzione media ottenuta superiore di quintali 5,50 per ettaro a quella ottenuta in tutte le prove di confronto.

Fu dunque certamente ben meritato il gran premio che l'Accademia dei Lincei assegnò al prof. Strampelli.

E adesso, passando dal campo scientifico alla pratica, mi sia permessa qualche osservazione, poichè nel valutare l'importanza veramente grande del risultato scientifico ottenuto dal professor Strampelli, nei rapporti coll'applicazione pratica, da taluni si sia corso un po' troppo. Dato, si dice, che il nuovo frumento Strampelli ha la potenzialità di produrre quintali 5,50 per ettaro di più dei nostri migliori frumenti, coltivandolo su due mila ettari nell'alta e media Italia si otterrebbero in quest'anno 1920 ben undici milioni di quintali di grano di più, che sarebbe una quantità sufficiente nelle annate normali a liberare il nostro paese dal grave peso di comprare all'estero il frumento necessario a completare il fabbisogno dell'alimentazione del Paese.

Piano nelle deduzioni!

Certamente, un buon seme conta moltissimo sull'entità del prodotto: *ma non è tutto*. Un buon seme per rendere tutto quanto può, e di cui sia capace, bisogna che trovi nel terreno *anche* il concorso di condizioni che gli consentano di far valere nella totale sua efficenza le virtù di cui è dotato. Senza di ciò manca il pieno risultato atteso. Ecco quanto è necessario che gli agricoltori tengano presente. Vale a dire, che essi non devono credere che basti seminare il nuovo frumento Strampelli in condizioni comuni purchessia per ottenere i 5 o 6 quintali di più per ettaro. Per ottenere tale maggior produzione occorre che il nuovo frumento Strampelli trovi *anche* un terreno buono, ben preparato, ben concimato, ben curato colle operazioni culturali primaverili. Senza di ciò si corre facile rischio di andar incontro a delle delusioni!

I frumenti ad alto rendimento hanno, in massima, maggiori esigenze dei frumenti comuni: non soddisfacendo a tali esigenze, essi non solo non rendono tutto quanto possono, ma talvolta, a pari condizioni, rendono soltanto quanto i frumenti noti, comuni, se non anche meno!

Questo devono considerare gli agricoltori. Il prof. Strampelli ha il grande merito, mai abbastanza elogiato, di aver ottenuto un risultato scientifico e pratico di grandissima importanza, della possibilità cioè di un maggior prodotto di frumento. Agli agricoltori tocca di completarlo nell'applicazione pratica con le condizioni necessarie perchè il nuovo frumento possa rendere tutto quanto può, e senza delle quali condizioni non potrebbe far valere pienamente i pregi di cui è dotato, ed allora mancherebbe il risultato auspicato.

Del resto, lo stesso prof. Strampelli ebbe a dire a chi lo complimentava per il suo mirabile risultato ottenuto: « E conta anche un'altra cosa. Conta cioè che gli agricoltori si mettano bene in capo che il mio *Carlotta Strampelli* non è la bacchetta magica di Mosè, che dalla rupe fa zampillar l'acqua purissima; ma è la varietà che permette la coltivazione intensiva con lauta concimazione, quale non è permessa per nessun'altra varietà. Nulla si ottiene senza sacrificio, senza lavoro! »

E in ciò nessuno è miglior giudice del prof. Strampelli, vi pare?

GIOVANNI MARCHESE.



Un esempio di colonia estiva diurna per i bambini gracili.

La Colonia educativa per fanciulli gracili, il cui esperimento fu fatto a Milano nell'estate 1918, a cui subito è seguito quello di Torino – Campo estivo per i bambini gracili e predisposti – è un'iniziativa che merita di attirar l'attenzione degli igienisti e dei profani perchè rappresenta una soluzione di parecchi fra i più gravi e controversi problemi dell'igiene infantile e dell'igiene scolastica.

Questa iniziativa è stata, come tante altre belle cose in questi ultimi anni, il frutto di quella orrenda cosa che è la guerra.

Per quanto numerose fossero le cure climatiche estive ai monti e al mare destinate ai bambini del popolo, esse erano diventate insufficienti al loro còmpito per le richieste tanto aumentate da un lato e dall'altro lato per le accresciute difficoltà dell'approvvigionamento, dei viaggi, dei trasporti.

Solo una piccola parte dei fanciulli che i medici scolastici avevano riconosciuto come bisognosi d'una cura climatica aveva potuto essere avviata alle colonie: molte centinaia di ragazzi gracili s'erano dovuti affidare alle colonie educative urbane che hanno sede negli stessi ambienti delle scuole cittadine e non presentano quindi alcun requisito igienico speciale. Fu allora che a Milano, auspici il dottor Cesare Albertini e il dottor Veratti, assessore per l'igiene, fu ideata questa colonia modellata, in via generica, sul programma delle scuole all'aperto – che già per i fanciulli gracili s'era dimostrata praticamente efficace.

L'attuazione del progetto fu poi agevolata da ciò, che la Società del *Trotter* mise a disposizione del Municipio il suo campo di corse posto nel comune di Turro, in una località d'aria buonissima, le cui comunicazioni con la città erano assai comode. Il *Trotter* è un recinto che comprende, oltre ad una grandissima prateria, dei bei viali ombrosi e delle vaste tettoie adibite a uso di tribune. Quivi, a cura dell'ufficio medico municipale, si è provveduto a creare i servizi dell'acqua potabile e dei bagni e gli impianti di cucine da campo offerte dall'autorità militare.

Le linee su cui fu fissato il programma quotidiano delle colonie, erano altrettanto semplici quanto pratiche. I piccoli coloni si ritrovano ogni mattina alle 7,30 nelle rispettive scuole – dove un apposito personale li accompagna ai punti più vicini delle linee tramviarie, dove salgono in appositi carrozzoni chl'aziene da municipale ha posto a loro disposizione. Essi vengono così trasportati fino presso al nuovo *Trotter*, che raggiungono in pochi minuti di strada.

Appena arrivate nel recinto le squadre, provenienti dalle singole scuole cittadine e formate quindi da fanciulli di varie età, vengono smistate e poi ricomposte sul criterio dell'età e dello sviluppo fisico. L'esercito dei piccoli coloni vien così suddiviso in 20 squadre di cinquanta alunni. Ogni squadra viene affidata ad un'insegnante che la guida e la sorveglia per tutta la giornata. Alle sei del pomeriggio le squadre si riformano secondo la scuola di provenienza – e facendo la strada inversa del mattino rag-

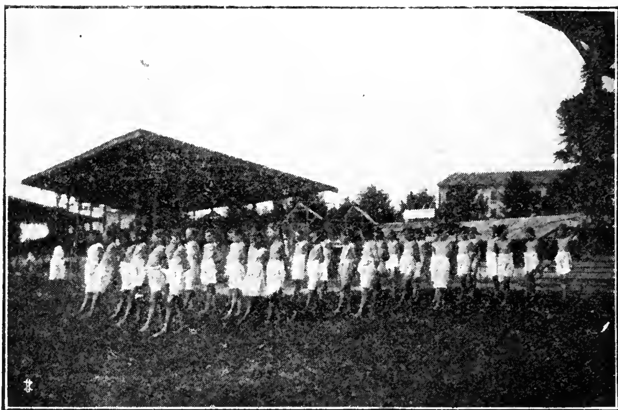
giungono prima i tram municipali e poi le rispettive scuole. Così si è risolto il problema di avere squadre omogenee di bambini, mentre una delle difficoltà più grandi di intrattenere e vigilare i bambini quando venivano lasciati nella loro scuola era appunto quella di aver mescolati insieme maschi e femmine, grandi e piccoli, a cui convengono giochi lavori, disciplina e sorveglianza differenti e particolari.

La vita nella colonia si svolge su un orario preciso.

I bambini appena giunti e riordinati per squadre vanno a deporre i loro vestiti, rimanendo in un abbigliamento semplice e leggero, a braccia e gambe nude e piedi scalzi, e subito cominciano le varie esercitazioni e i giuochi della giornata. Dalle nove alle dieci ha luogo il riordinamento delle squadre, poi la visita di pulizia e la lavanda. Dalle dieci alle undici e mezzo seguono esercizi fisici e bagno d'aria. Poi dalle undici alle undici e mezzo nuova lavanda generale delle mani in prospettiva della refezione che ha luogo da mezzogiorno a mezzogiorno e mezzo. Poi c'è un'ora di ricreazione libera. Dalle tredici e mezzo alle quattordici e mezzo i bambini si sdraiano sotto gli alberi per un'ora di riposo. Anche se non dorme il bambino deve star zitto e quieto per non disturbare i compagni e per profittare di quel riposo benefico anche senza il sonno.

Alle quattordici e mezzo si alzano e hanno due ore di esercitazioni varie – ginnastica, un po' di lettura, un po' di canto, qualche lezioncina. Ogni squadra, indipendentemente dalle altre, può far le esercitazioni che più le aggradino e le convengano, secondo il criterio dell'insegnante – mentre una squadra fa ginnastica, un'altra canta, un'altra sta ad ascoltar la lettura: questa relativa indipendenza d'attività delle varie squadre è stata giustamente voluta per togliere alla colonia ogni carattere rigido di convitto e di scuola chiusa che sarebbe in opposizione col programma della scuola.

In queste due ore ha luogo anche per circa un'ora un secondo bagno d'aria. Poi un pediluvio generale, che è accolto sempre con grande giubilo per la gioia



Le Colonie all'aperto a Milano. — Bagno di aria e di sole.

del rinfrescarsi e per la passione che ogni bambino ha di sguazzare nell'acqua.

Dalle sedici e mezzo alle diciassette, merenda. Poi alle diciassette e mezzo i bambini cominciano a riaggrupparsi e a rivestirsi per l'uscita che ha luogo alle diciotto.

I bambini ricevono due pasti quotidiani, la cui composizione fu determinata in base a concetti di igiene particolari: la refezione principale varia secondo un'alterna vicenda di quattro *menus* – in cui gli idrati di carbonio, i grassi, le vitamine sono sapientemente dosati.



Le Colonie all'aperto a Milano. — Il riposo sul prato nel meriggio.

Pasta asciutta gr. 100 – formaggio fresco gr. 35 – pane (gr. 100 per i grandi e 80 per i piccoli). Minestrone di riso con fagiuoli e verdure varie – riso gr. 70 – marmellate gr. 40 e pane. Risotto con brodo di verdura – riso gr. 100 – formaggio fresco gr. 35 – pane. Stufato di legumi e verdure varie – frutta fresca gr. 200 – pane.

La merenda era composta della stessa quantità di pane e a giorni alterni 200 grammi di frutta fresca oppure marmellata di pura frutta e zucchero, di fabbricazione del comune.

Per ognuno dei bambini, un migliaio, ammesso al beneficio di questa cura climatica, fu compilata una scheda sanitaria coll'indicazione del peso del corpo, della statura, della forza muscolare, e i dati furono ripresi alla fine della cura, per cui si è potuto constatare gli effetti veramente sorprendenti che la cura aveva avuto sul loro sviluppo e sulle condizione fisiche.

La colonia del *Trotter*, istituita sotto l'impero delle circostanze in qualità di semplice ripiego, riuscì a confermare un concetto molto importante d'igiene moderna. Ed il concetto è che la vita all'aria aperta costituisce l'elemento più importante ed essenziale delle così dette cure climatiche, astrazion fatta dalle qualità specifiche dei diversi climi. L'azione dell'aria e della luce sull'organismo, sono profondamente benefiche per sè stesse sempre, eccezion fatta di poche plaghe insalubri. Perciò l'aria e la luce rimangono degli attivissimi mezzi di cura anche se

non sono quelli del clima di mare o di montagna: tutto sta nel saperli utilizzare realmente a pieno e abbastanza lungamente, come, grazie alla razionalità e completezza della sua organizzazione, potè fare la colonia di Milano. Essa ha dimostrato di posseder un valore intrinseco essenziale che neutralizza il culto idolatra che si aveva pel mare o per la montagna come sede esclusiva delle colonie per fanciulli. E poichè, data la relativa tenuità della spesa e le maggiori facilità d'installazione nulla impedisce che altre colonie della stessa specie sorgano nelle immediate vicinanze della città, s'avvicina il tempo in cui tutti i fanciulli gracili e deboli potranno godere dei benefici di un'istituzione adatta a preservarli dai danni della canicola estiva, a irrobustirli e fortificarli.

I bagni d'aria costituiscono il mezzo più semplice e più sicuro per ottenere l'irrobustimento degli organismi di costituzione gracile. I fisiologi sanno che sotto l'azione dell'aria fresca e lievemente mossa le funzioni della pelle, delle sue ghiandole, de'suoi vasi, dei suoi nervi subiscono un allenamento che quando sia ben graduato le rafforza potentemente rendendo così l'organismo ben più resistente contro tutti i rischi e le insidie delle così dette influenze reumatiche. E per legami intimi che le funzioni cutanee hanno con quelle degli organi interni, anche questi e specialmente i polmoni, il cuore e il sistema nervoso centrale subiscono un analogo allenamento e si rafforzano in proporzione. Poichè i bagni d'aria sono un elemento principale del programma della colonia, questo programma acquista, grazie ad essi, un valore igienico assai alto in perfetta corrispondenza cogli scopi speciali dell' istituzione.

Un grande vantaggio è dato anche dalla facilità con cui in un ambiente come quello del nuovo *Trotter* e di qualunque altro luogo in aperta campagna, si possono combinare coi bagni d'aria quelli di sole.

I bagni di sole, a differenza di quanto si crede dai più, hanno un meccanismo d'azione fisiologica completamente diverso da quello dei bagni di aria e perciò trovano pure indicazioni diverse. Per di più, la loro tecnica è assai più complessa e delicata, sicchè l'impiego metodico di essi è di spettanza piuttosto della medicina che dell' igiene. Ma fra i gracili ospiti della colonia ve n'è più d'uno, per cui la combinazione delle due specie di bagni riesce utilissima: e poichè non manca colà l'assistenza medica diretta, anche i bagni di sole vi possono esser fatti secondo tutte le regole, risultando così un ampliamento non piccolo delle risorse curative della istituzione.

***

Questo esperimento di colonia climatica su grande scala, capace di servire a 1000 bambini con un dispendio minimo, dovrebbe riuscire nella profilassi della tubercolosi un ausilio potente e rispondente.

Perchè il problema della lotta contro la tubercolosi che così coraggiosamente anche l'Italia ha in animo di affrontare, è una questione di numeri, di massa.

La tubercolosi ha preso in questi ultimi anni di guerra e di caro-viveri, una spaventosa diffusione. I malati iniziali che avrebbero bisogno di esser ricoverati in sanatori sono diecimila e i posti sono 500. I malati gravi che avrebbero bisogno di esser sottratti alla circolazione per non diffondere intorno i germi del male, sono una legione mentre gli ospedali non dispongono di letti e molte volte questi malati rifluiscono nei sanatori contagiando i malati curabili.

Così si son fondate provvidenze per i bambini, per difenderli dal pericolo dell'infezione: Colonie profilattiche, Case del Sole, Colonie estive, Colonie alpine e marine, ma in scala troppo piccola perchè si possa vedere il miglioramento che ingenerano nelle condizioni sanitarie della popolazione.

Solo cercando di estendere a tutti i bambini gracili – candidati della tubercolosi – quel regime di vita, aria, luce, vitto sano abbondante, esercizi ginnastici, piuttosto che non cercando di curare in modo anche più perfetto e costoso due o trecento bambini – solo così si potrà in certo modo impedire il dilagarsi della tubercolosi, avviarla alla decrescenza.

Perchè un esercito vinca, riesca vittorioso, non basta che esso abbia un manipolo di arditi – bisogna che tutta la massa sia agguerrita e disciplinata.

Perchè la tubercolosi possa esser vinta va sviluppata la resistenza, la pratica dell'igiene, la buona nutrizione su moltissimi bambini, su tutti quelli che ne hanno bisogno, non solamente su qualche centinaio.

Ed è perchè l'esperimento di Milano ce ne ha indicato la strada che si deve cercare di diffonderlo.

Già l'esempio di Milano è stato seguito da molte altre città italiane, e

mano a mano che se ne conosceranno e riconfermeranno i risultati magnifici anche rispetto ai mezzi minimi, esso acquisterà una larga e ben meritata popolarità.

Le associazioni agrarie per ragazzi e giovinette negli Stati Uniti.

Sotto il nome di *Boy's clubs* e *Girl's clubs*, è sorta in America e si è sviluppata specialmente durante la guerra, una vasta associazione agraria che merita di esser segnalata per i risultati che ha ottenuto valendosi di un'organizzazione semplice e pratica. Essa aveva per intento d'insegnare ai ragazzi il valore economico dei propri sforzi applicati a uno scopo e utilizzare socialmente la loro attività.

I primi *clubs* sorsero per l'iniziativa individuale di organizzatori locali — ma i risultati ne apparvero così singolarmente efficaci che il governo decise di concorrere esso stesso a fondarli e diffonderli.



Giovanetta americana appartenente a un *club* per l'allevamento del pollame, che offre le uova del suo pollaio.

Le forme d'attività esercitate da questi gruppi sono varie. Secondo gli ultimi dati ci son più di 14 mila *clubs* di ragazzi negli Stati Uniti con circa 2 milioni di soci. Secondo le regole e le loro risorse ci sono gruppi che si applicano specialmente alla coltivazione degli orti o alla preparazione delle conserve, che si occupano dell'allevamento del pollame, dei suini, ecc.

Una vasta rete di istruttori ed agenti sparsi nelle provincie collega questa associazione ai « Collegi agricoli » dei singoli stati, come pure al Dicastero federale di Agricoltura. Tutto il personale esercita la propria azione conformandosi alle istruzioni dettagliate uniformi che riceve dall'organismo centrale.

Ecco come si svolge l'organizzazione dei *pig clubs*, dei *clubs* i cui soci si dedicano specialmente all'allevamento dei maiali, nelle regioni ben inteso dove questo allevamento si può fare in condizioni specialmente favorevoli.

In diverse provincie ci son banche, ditte commerciali, camere di commercio e anche semplici privati che concedono ai ragazzi e alle giovanette prestiti per l'acquisto di un maiale, se il socio non possiede la somma necessaria a comprarlo e se l'istruttore o dirigente del *club* attesta che il ragazzo per l'assiduità e la diligenza con cui ha seguito i corsi e le dimostrazioni sperimentali, per altre prove di garanzia, di serietà, di spirito d'iniziativa, merita questo atto di fiducia.

In altre provincie, per esempio, nel Canadà, si presta ad un ragazzo una scrofa di ottima razza, con l'obbligo naturalmente che essa venga allevata ed accudita secondo le norme date dall'associazione. Quando il ragazzo ottiene dalla scrofa prestatagli un certo numero di porcellini, attenderà che essi siano svezzati per scegliere i due porcellini più belli per darli alla persona che prestò

la scrofa madre, la quale ultima rimane proprietà del ragazzo col rimanente dei porcellini. Se il ragazzo manca ad un qualsiasi impegno, il maiale prestatogli gli vien tolto. I due porcellini divezzati che il ragazzo rende in cambio della scrofa madre, sono consegnati ad altri ragazzi alle stesse condizioni. I prodotti vengono presentati al pubblico nelle esposizioni e nelle fiere, concorrono a premi, ecc.

Un sistema analogo è in vigore nell'associazione dedicata all'allevamento del pollame. S'insegna ai ragazzi in che modo si deve tenere un pollaio ; come distinguere e trattare le galline da cova e le galline da uova, quali cure si debbano usare ai pulcini, come si possano ottenere incroci, quali siano le malattie del pollame e come si possa curarle e vincerle, in che modi, con quali miscele e precauzioni si possono conservare le uova per l'inverno, come si possa trar profitto dalla piuma. Anche ai ragazzi pollicultori s'imprestano galline da cova coll'impegno di restituire un certo numero di pulcini.


Ragazza americana
nel suo caratteristico costume di « coltivatrice ».

Così la gioventù vien preparata ad interessarsi alla vita attiva dei campi e ad apprezzarne i vantaggi. I ragazzi e le giovanette acquistano il sentimento dell'indipendenza economica, mentre l'appello costante che si fa alla loro iniziativa individuale sviluppa l'energia del carattere.

L'utilità effettiva di questi *clubs* si è rilevata in molti casi in cui il denaro guadagnato con la vendita delle uova o del pollame o dei porcellini ha permesso a certi soci di continuare gli studi o di migliorare i metodi usati dai loro stessi genitori. In tutte le provincie in cui si è svolta quest' opera, si è notato che la popolazione rurale prende alla pollicoltura un interesse assai maggiore di prima.

Un altro tipo di organizzazione rurale ingegnosa a cui le giovanette specialmente si son dedicate e a cui han dato uno slancio meraviglioso, sono i *canning clubs* (associazioni rurali per la preparazione delle conserve di frutta e legumi). Il Dicastero federale di Agricoltura manda nei singoli *clubs* delle istruttrici tecniche che hanno il cômpito d'insegnare alle giovanette il modo di trarre il maggior guadagno da quel piccolo appezzamento di terreno che ciascuna di esse coltiva a pomodori o legumi di varia specie, come pure a far che imparino i metodi migliori per conservare questi loro prodotti secondo le esigenze del commercio.

Nella stagione opportuna un'istitutrice, una specie di professoressa ambulante che ha questo particolare incarico, ha cura di procedere nel maggior numero possibile di località a dimostrazioni ed esperimenti pratici circa i metodi migliori di lavorazione.

Il maggior ostacolo incontrato dai *canning clubs* fu quello di poter fabbricare un prodotto, non solo di qualità eguale o superiore alla conserva fabbri-

cata dalle grandi fabbriche, ma un tipo sufficientemente uniforme da potersi vendere e garantire secondo il campione.

Per ottenere questo risultato, le giovanette associate furono invitate ad osservare rigorosamente i metodi di lavorazione prescritti, stabilendo come sanzione pratica che chi commettesse anche una minima infrazione, sarebbe punita con la proibizione di far uso dell'etichetta sociale. Dopo brevissimo tempo tutte capirono il valore commerciale del lavoro e l'importanza di un'etichetta a cui corrispondesse un tipo di prodotto e l'uniformità dei prodotti fu raggiunta.

Per far conoscere e smerciare le conserve da loro preparate i *clubs* americani ricorrono a mezzi svariati. Generalmente organizzano in una città vicina un giorno di vendita speciale *Buyacan day*. Vi interviene l'istruttrice del *club* e tutte le giovanette socie che spiegano al pubblico i modi diversi di adoperare i vari prodotti esposti in vendita, ne offrono assaggi alle massaie presenti, ecc.



Una vendita di marmellate indetta da un *canning club*.

Con questo sistema di pubblicità e con la cooperazione costante degli agenti agricoli i *canning clubs* son riusciti ad assicurar ai loro prodotti la clientela di istituti, collegi, alberghi, ecc., e sta ora studiando il sistema di spacci propri. Certo però lo sforzo compiuto dal governo degli Stati Uniti per attrarre la gioventù in questa sfera d'azione è stato coronato da un brillante successo e ha dato durante la guerra mirabili risultati: è riuscito a mobilizzare nel modo più facile e proficuo le braccia dei fanciulli armonizzando l'interesse individuale colla pubblica utilità.

Fra tanti altri questo esempio di forma di istruzione ed educazione agraria americana dovrebbe con le debite modificazioni esser imitato in Italia. Le associazioni per l'allevamento del pollame, dei maiali e delle api, per la coltura e la utilizzazione delle frutta e dei legumi sarebbero un mezzo ingegnoso per dare ai ragazzi la conoscenza degli affari e l'esperienza della vita, di sviluppare in loro il senso dell'iniziativa e della responsabilità e dell'energia individuale. In un paese come il nostro in cui l'ingegno naturale dell'individuo non richiede che di essere indirizzato verso scopi pratici un'opera analoga a quella dei *boy's* e dei *girl's clubs* offrirebbe le maggiori probabilità di successo, giovando nello stesso tempo all'educazione morale dei ragazzi e all'incremento dei prodotti agrari.

La moda.

La moda nel 1919 – almeno a seguirla sui giornali più in voga – è come altre cose dell'anno, esagerata. Finchè la guerra durava, la moda era tenuta dai tempi calamitosi e dai sentimenti ansiosi, dalla

necessità dell'economia, in una certa linea di sobrietà, di misura, di semplicità – vestiti flottanti, tutti d'un pezzo, lunghe casacche, maniche lunghe, colli alti – ma quest'anno, venuta la pace, dopo un periodo di astinenza durato tanto tempo, sono state riprese le abitudini di ritrovi mondani, di balli, di trattenimenti, di feste, con un impulso tanto maggiore. La moda per troppo tempo tenuta a rigore e compressa, si è sbrigliata, dando posto a tutte le fantasie, le esagerazioni, le bizzarrie più eccentriche.

I vestiti erano graziosamente corti, disinvolti, e son diventati di un'inverosimile brevità; si era voluto liberare il collo dalle *guimpes*, dai colletti, dalle fasciature, ma la modesta scollatura si è estesa fino a diventare una inverosimile scopertura – a Parigi si dice che la moda è «*au Rhin*» o «*aux reins*» – al Reno o alle reni – spalle, braccia, collo, seno, reni nude! con poco più di due metri di stoffa si veste una persona. Anche la moda delle gambe nude si è lanciata, e i giornali vi han consacrato colonnette intere come a un paragrafo della pace di Versailles! La moda ha dunque segnato quest'anno le foggie più varie ed anche opposte.

Ben inteso che in una rivista per sommi capi com'è la nostra, è inutile parlare delle bizzarrie estreme a cui è giunta la moda, perchè questa rassegna deve servire per la massa normale della gente e riflettere i suoi gusti e le sue linee.

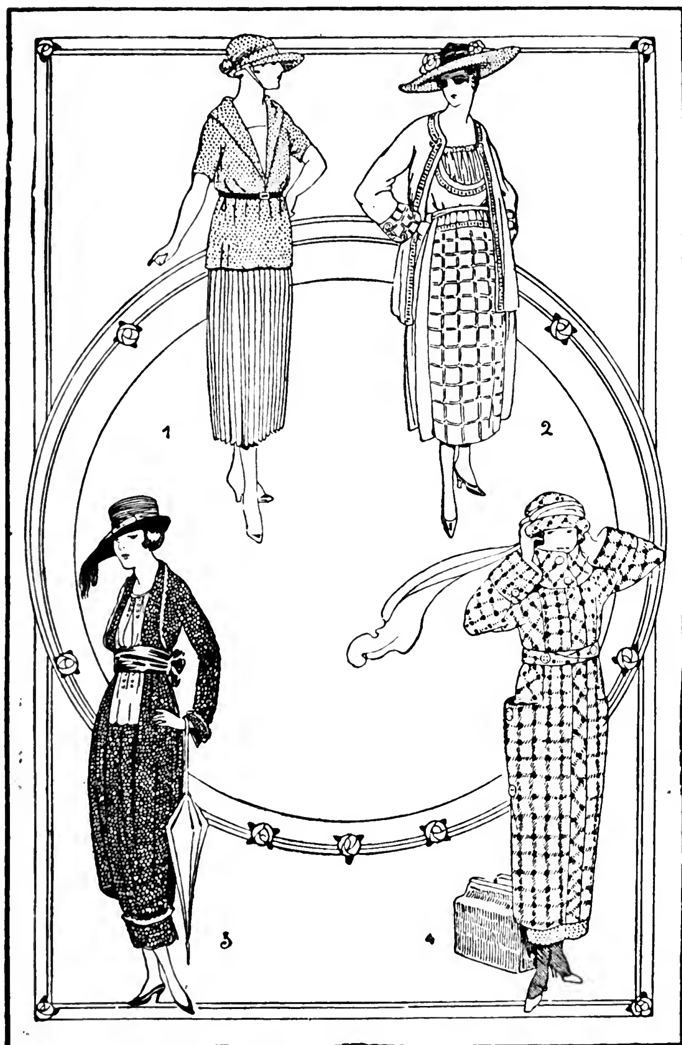
Anche in quest'ordine di idee e di figure normali la brevità dei vestiti è stata adottata generalmente da tutti – perfino dalle signore anziane e corpulente a cui s'addice così poco, ma certo l'occhio si è così abituato a veder gli abiti corti al di sopra della caviglia che un vestito appena lungo fa l'effetto di una dissonanza. Vestiti corti, maniche corte a sgonfietti o strette accollate fino al gomito, finite in un volantino oppure con un polsino allacciato da nastri – scollatura rotonda od ovale, ma sempre ampia – e chi non ama la scollatura può correggerla con una *guimpe* di tulle leggero. La linea del vestito è un *fourreau* – una specie di sacco, di vestaglia tutt'intera, allentata alla vita che è segnata da una fusciacca o da un nastrino, da una cinturina di due dita che si annoda davanti o dietro e da *panneaux* laterali più o meno lunghi.

Però alla fine del primo semestre 1919, ora che scrivo, questa moda a sacco comincia a decadere, a parer troppo arida, monacale e trascurata. Una volta una donna avrebbe creduto assurdo di metter il naso fuori di casa, nelle strade, nei trams vestita com'è ora di una vestaglia!... Ad ogni modo si vedono ricomparire sui giornali e per le strade eleganti figurini di una linea più armoniosamente serpentina e mossa. È probabile che nel 1920 la linea della moda sarà su per giù quella che appare sui figurini della *Vogue* che diamo qui appresso – che segnano la linea dei fianchi o con un grazioso drappeggio o con dei volanti.

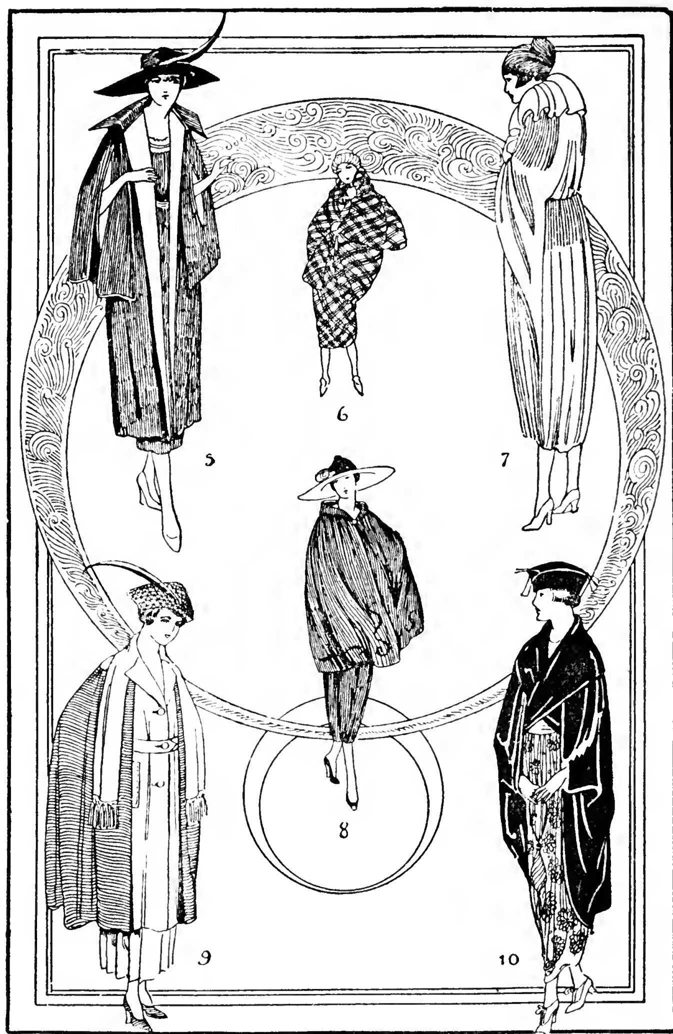
I tessuti di maglia, in seta e lana che s'addicevano alla moda lassa a sacco, altrettanto bene convengono a questa moda dei drappeggi, perchè cadono bene, naturalmente, morbidamente, mentre il *taffetas* o il panno drappeggiati prendono un'aria rigida o spessa. Per correggere la linea rigida del *fourreau* molti altri trucchi ed espedienti sono adottati. La *bluse* o il corpo liscio è guernito di frangie di seta oppure di lunghi nastri o striscioline di stoffe un po' come quelle che si usano mettere su i fianchi dei cavalli – che cadono intorno al *fourreau* e ne rendono la linea meno rigida, più sfumata.

Anche per i vestiti di seta sono molto usati i piccoli volanti sfilacciati a mo' di frangia leggiera e spumosa: questa finitura a frangetta si fa, oltre che nei volanti, nelle collerette a *fichus*, nelle maniche, nelle cinture, e dà ai vestiti un gustoso sapore di leggerezza e di vaporosità.

La cappa di cui già l'anno scorso era cominciata la moda ha allargato le sue ali – sopratutto per la sera – poichè aderisce senza stazzonare il vestito ed ha una linea elegante. Se ne fanno d'ogni foggia – lunghe e corte, con il cappuccio



1. Sottana in *serge* blu pieghettata minutamente e *blouson* in *serge* blu o anche in maglia di seta liscia con piccola cintura in cuoio lucido nero. — 2. Grazioso costume e casacca in *serge* la cui guarnizione consiste in liste di *taffetas* pieghettato e in impunture di grossa seta sul telo davanti della gonna. — 3. Vestito da passeggio in *voile* leggiero o in *foulard à pois* con davanti in mussola o in *crépe* bianco e grande cintura assortita al fondo della stoffa. Il vestito è a forma di tunica su una stretta sottana. — 4. Mantello da viaggio in *burabure* scozzese.



5. Cappa di forma « carrick » elegante e pratica insieme con due aperture nella mantellina da cui passano le maniche. Si fa in *gabardine* foderata in seta o *duvetine* assortita, per es. in seta grigia se il mantello è rosso rubino, o in *kaki* o crema se il mantello è blu turchese. — 6. Cappa per viaggio di panno pesante a grandi quadri bianchi e neri. — 7. Cappa da sera in velluto *mousseline* con grande collare formato dalla ampiezza della stoffa che è poi finamente pieghettata. — 8. Cappa corta assortita al vestito - è pratica, comoda e senza pretesa - questa è guarnita come il vestito con applicazione di ricami in rilievo. — 9. Mantello cappa invernale con doppia sciarpa. — 10. Cappa elegante da sera col collare a forma di *fichu* e maniche alla *geisha*.



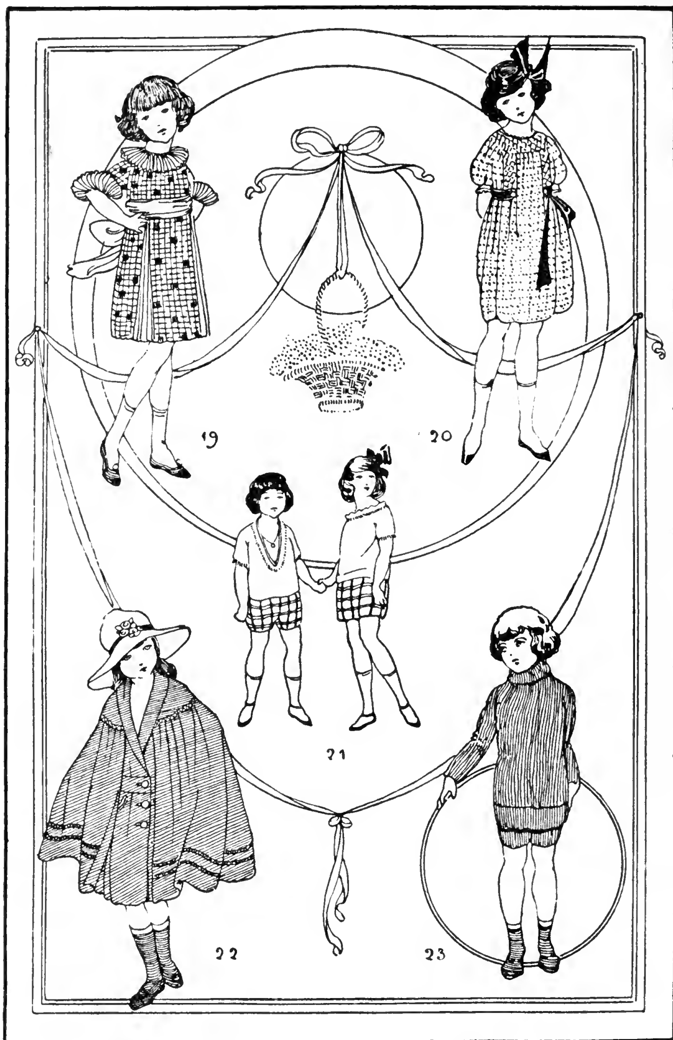
11. Vestito da passeggio in *taffetas* nero guarnito ai polsi e al collo con *organdis* bianco - cintura e largo cappio sul fianco. In questo modello si comincia a veder la linea a paniera, a volanti, ricca sul fianco che detronizzerà la moda del vestito a *chemise.* — 12. Vestito per giovanetta o signora in *mousseline* con sottana a due volanti, corpo molle e grazioso giuoco di cordoni o di nastri con fiocchi sul dinanzi. 13. Vestito in *taffetas* bianco trattenuto in cima e in fondo da una *ruche* piatta di *taffetas*. Le maniche e la tunica sono di un pizzo leggiero crema carico. — 14. Vestito di *taffetas* nero o di *voile*, drappeggiato sul fianco. Sarà questa probabilmente la linea di moda nel 1920.



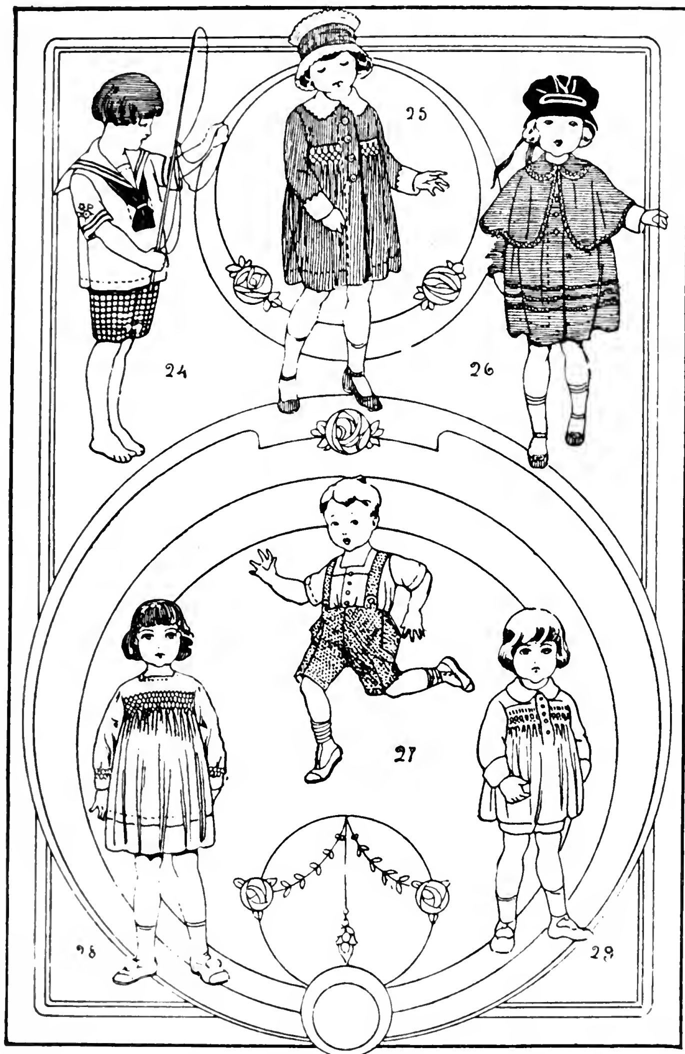
15. *Tailleur* classico per giovanetta con grandi tasche a soffietto e abbottonate; piccola cintura abbottonata. — 16. *Tailleur* in *tricotine*, giacca con guarnizioni di ricami o gallone.



17. *Tailleur* con giacca lunga molle, in *serge* blu con i risvolti in seta blu. — 18. Grazioso *tailleur* in panno grigio leggiero con giacca formante *carré* sulla spalla, gonna corta e stretta.



19. Vestitino per bambina in *voile à pois* con cintura assortita, polsi e collaretta di tulle pieghettato. — 20. Vestitino per bambina con un *carré* e due sproni a « punto a nido d'ape » su cui s'innesta una cintura che si allaccia sul fianco. — 21. Vestitini per fratello e sorella. La bambina ha un cortissimo gonnellino e il maschietto cortissimi calzoncini di una stoffa scozzese o a quadri di colori vivaci. Blusetta di maglia assortita unita di colore, guarnita allo scollo e alle maniche da una frangetta di lana. — 22. Mantello per bambina. Le maniche sono sostituite da una *pélerine,* lunga quanto il paletot. — 23. Vestito di maglia per bambino, col collo alto e cortissimi calzoncini pure di maglia.



24. Marinaretta per bambino, bianca con guarnizioni blu; maniche corte. — 25. Grazioso vestitino per bambina in *crepon* blu con collo e manichini bianchi smerlati. — 26. Mantellino per bambina, in panno grigio o *noisette*, leggiero con pellegrina, guarnizione in nastro pieghettato piatto. — 27. Calzoncini in *serge* con grandi tasche triangolari e bretelle. — 28. Grembiulino con guarnizione « a nido d'ape ». — 29. Modello d'un vestitino la cui guarnizione consiste nella lavorazione « a nido d'ape ».

e con una specie di scialletto, in stoffe ricchissime di broccato e in panno – in tinte neutre e in tinte vivacissime.

Ma per passeggio, per viaggio, per la vita d'ogni giorno il *tailleur* di una linea fondamentale semplice e giusta è sempre il cardine della guardaroba di una signora che non può spendere un subisso di quattrini in eclettici abbigliamenti d'ogni genere e che senza dar nell'occhio vuol vestire con eleganza e distinzione.

Il *tailleur* del 1919 era attillatissimo nella gonna, con la giacchetta invece leggermente a campana – con adornamenti di bottoni e di *soutaches* (galloni). Molto in uso i *gilets* perchè la foggia del *tailleur* è molto aperta.

Anche i mantelli lunghi che coprono il vestito e lasciano libere le braccia non han ceduto il passo alle cappe, soprattutto nell' inverno e nella mezza stagione.

Invece è per ora passata, leggermente disusata, la moda delle camiciette, detronizzata dalla moda dell'abito intero tutto unito.

Invece della camicietta, si usano i *blousons* in seta, in *crêpe*, del colore stesso della gonna e della giacca e che scendono fino a mezza vita, tenuti da una cinturina. Di un grazioso effetto sono questi *blousons* su una gonna pieghettata che è nello stesso tempo sottile e non accollata.

La brevità delle gonne e delle maniche ha fatto assurgere a grande importanza le calzature ed i guanti.

Le calzature, che raggiungono prezzi altissimi, si sbizzarriscono nelle foggie più varie ed eleganti. Per l'inverno gli stivaletti alti, in panno uguale al vestito, soprattutto per passeggio sono assai pratici ed eleganti, ma per sera e per mezza stagione le scarpette sono di prammatica. Se ne fanno di scamosciate di tutti i colori per accordare coi colori dell'abito.

Ma qualunque sia la moda dei grandi, la sua ripercussione sulla moda dei piccoli dà sempre i più deliziosi effetti, perchè la figurina di un bambino dà grazia e sapore a tutte le foggie.

È così che la brevità dell'abbigliamento anche spinta all'esagerazione nei bambini sta bene, perchè son dei polpaccetti sodi, torniti, delle braccine a fossette, dei piccoli *décolletés* pieni e rosei che la moda scopre.

Con due fazzoletti si veste un bambino all'ultima moda, si può dire, a furia di far corto corto corto !...

Per i maschietti sono graziosissimi certi *tricots* fatti ai ferri a mano, cortissimi e ben aderenti e morbidi al corpo, di cui segnano tutte le linee non scoperte. I calzoncini restano molto al disopra dei ginocchi e le maniche molto al disopra del gomito, lo scollo ovale. Queste magliette si fanno in colori vivi, verde o kaki o lapislazzulo con delle righe bianche e vogliono un berretto dello stesso colore a righe bianche.

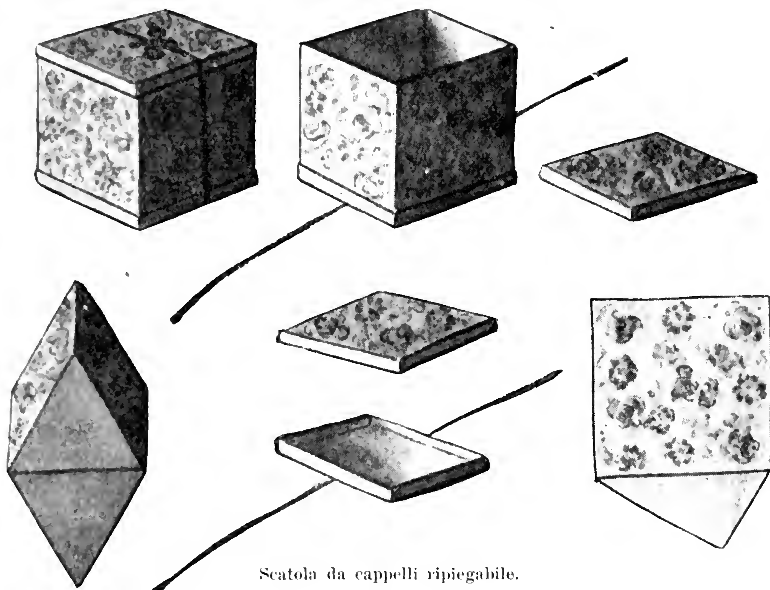
D'estate la scarpa si limita a un sandalo con delle calzettine cortissime, tre dita fuori del sandalo.... D'inverno su questo vestito cortissimo sta bene un mantello altrettanto corto – verde pomo o rosso mattone – con una pelliccetta nera intorno al collo e alle maniche.

Lavori femminili. Un'ingegnosa scatola da cappelli.

La scatola da cappelli, di cui dò qui il modello, è veramente ingegnosissima, quando si pensa come riescano ingombranti le scatole da cappelli sia in casa e ancor più nelle camere d'albergo quando è passato il loro momento di funzionare. Invece quando ha compiuto il trasporto del cappello in viaggio, questa scatola si ripiega come un *album* e non usurpa in fondo a un armadio nessuno spazio prezioso.

Si prende una grande scatola da cappelli e si comincia col disarticolarla nelle sue varie faccie. Si incolla due per due sulle due pareti un pezzo di percallo bianco forte in forma di triangolo (i due triangoli devono formare il fondo piegabile della scatola). Poi si riuniscono le quattro pareti incollando sulle quattro

costole della carta forte, meglio ancora, delle liste di percalle – che tenga i quattro lati insieme, ma nello stesso tempo permetta loro di chiudersi o meglio di ripiegarsi a foggia delle ante di un paravento e sopra tutti i quattro lati con una pappa fatta di farina cotta si incolla la stoffa a fiori o a righe in *cretonne* con cui si vuol coprire la scatola per farla più elegante. La stessa stoffa s'incolla sul fondo quadro della scatola, un fondo



Scatola da cappelli ripiegabile.

però come si vede smontabile – che si mette sulla scatola quando questa è aperta e a cui in alto corrisponde un altro identico coperchio.

Quando la scatola è in «riposo», i suoi quattro lati si ripiegano uno contro l'altro e son contenuti tra i due coperchi cioè nello spessore di tre o quattro centimetri.

Quando invece deve entrare in funzione di viaggio – i quattro lati si drizzano, si stendono e diventano fra i due coperchi un cubo di 50-60 centimetri, atto a trasportare anche due cappelli della più rispettabile circonferenza.

Con questo metodo e in più piccole proporzioni si possono fabbricare scatolette da viaggio quadrate, pentagonali, che possono servire da scatolette da lavoro, da *vide-poches*, ecc., e in una camera d'albergo sono comode e portano una nota simpatica d'individualità.

Punto a nido d'ape e sue applicazioni.

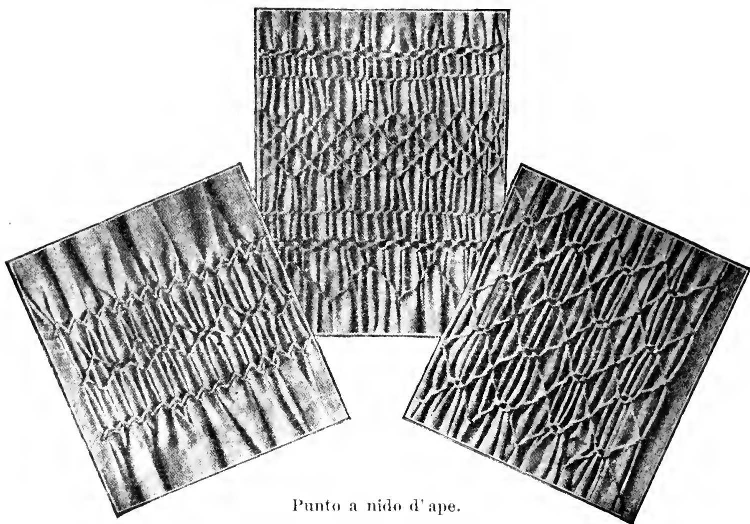
Il punto a nido d'ape di cui diamo nella pag. seguente, alla grandezza naturale, tre campioni, è tornato molto in voga in questi ultimi anni, esumato dai vecchi lavori delle nostre nonne.

Nel campione si vede assai chiaro come si debba procedere per eseguirlo. Si tirano e si imbastiscono in un tessuto che deve esser morbido, delle piegoline fini fini tutte uguali e poi si lavorano con cotone o seta grossa a disegni, riunendo due o tre piegoline e saltandone due, ecc.

Si forma così un disegno elastico e grazioso sulle piegoline.

Sopratutto questa lavorazione serve per i vestiti e i grembiuli dei bambini, come nei due modelli inglesi già riprodotti. Anche per camiciette e vestaglie da signora il punto a nido d'ape s'adatta a indovinatissime guernizioni. Si vedano le figure 20, 28 e 29 delle ultime tavole della Moda.

Il *crepon* di lana e di cotone e il *foulard* sono le stoffe più indicate per esser lavorate in questo modo.



Punto a nido d'ape.

Una biblioteca circolante cooperativa fra signore.

È una forma di cooperativa molto ingegnosa, ora che i libri sono così rincarati – e non solo i libri ma tutte le cose, dai francobolli ai bottoni, dal burro alla frutta – e il rincaro di tutto rende sempre più difficile alle piccole borse il consacrar somme ad un genere che non sia di prima necessità.

Ecco in qual modo in Francia si è risolta, in un modo elegante e pratico, una tal questione, nei piccoli centri dove non esistono biblioteche circolanti.

Quindici o venti signore si riuniscono insieme e stabiliscono una certa quota, per esempio cinque o dieci lire, per comprar dei volumi, di cui compilano l'elenco, naturalmente cercando dei volumi che nessuna di loro conosca ancora.

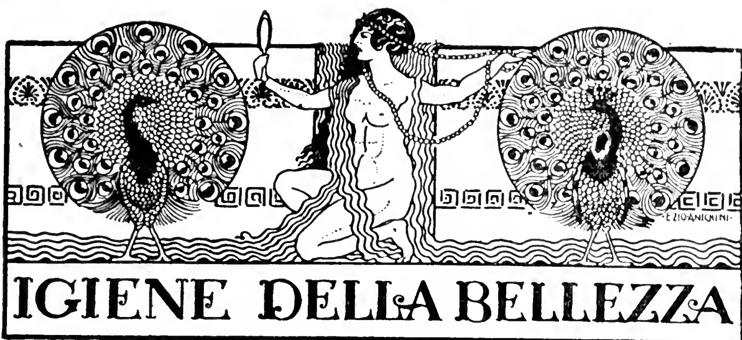
Quindici persone che pagano 10 lire ciascuna posson mettere insieme una sommetta che basta a comprar una trentina di volumi.

La piccola società allora prepara un foglietto, che sarà consegnato ad ogni membro in cui è stabilito il turno dei volumi – che in sei mesi fanno in questo modo il giro di tutte le associate, – le quali alla fine del semestre, dopo aver letto i volumi si riuniscono e tirano a sorte due volumi per ciascuna, se le associate son quindici e i volumi son trenta. In questo modo con una spesa assai tenue, 10 lire, si posson leggere trenta volumi e metterne in biblioteca due.

Ecco un mazzetto di titoli di volumi italiani e francesi, gradevoli e interessanti, in cui una simile società potrebbe far la propria scelta:

Giacomo l'idealista, di Emilio De Marchi.
Col fuoco non si scherza, del suddetto.
Piccole storie del mondo grande, di A. Panzini.
Ricordi, di Natale Beccastrini.
Raspoutin, di Bienstock.
Le Solitarie, di Ada Negri.
Briciole del destino, di Maria Messina.
Il Sessantasei, di Pietro Silva.
Novelle dei due sessi, di A. Panzini.
L'Uomo Carducci, di Giov. Papini.
Mondo mondano, di Carlo Placci.
Storia della Rivoluz. francese, di G. Salvemini.
Jeune fille, di Mad. d'Urville.
Clarté, di H. Barbusse.
La petite fille de Jérusalem, di Myriam.
Kim, di Rudjard Kipling.

PAOLA CARRARA LOMBROSO.



Debbo premettere due parole a questa rapida scorsa di consigli riguardanti la conservazione della bellezza.

Data l'indole dell'*Almanacco* io ho dovuto sopprimere un paragrafo assai utile riguardante l'*Igiene intima*.

A questo proposito, la lettrice desiderosa di ampi ragguagli, potrà ricorrere ad un'operetta mia scritta in collaborazione del Dottor Napione, competentissimo in materia: *Il libro intimissimo della donna.*

* * *

Per parlare dell'*Igiene della bellezza* bisognerebbe prima definire che cosa è bellezza. E qui sta il punto abbastanza difficile.

Gli antichi artisti greci la facevano consistere pressochè soltanto in un complesso di misure e di linee del corpo ben armonizzanti e concordi. Ma un tale accozzo di proporzioni matematiche oltrechè cagiona una monotonia dell'insieme e una freddezza di sensazione, non basta se va scompagnata dalla morbidezza e colorito della cute, dalla delicatezza delle forme dovuta al pannicolo adiposo, e alla rotondità dei contorni. Perciò Cicerone definì la bellezza « un'atta figura dei membri con una certa soavità di colore ». Però il colore non deve essere eguale per ogni parte del corpo, bensì ad es. candido nel volto e bianco nel petto, poichè la candidezza si accompagna di un certo splendore come l'avorio, e la bianchezza è muta o matta come la neve. Così bianca deve essere la mano, lievemente marmorizzata dall'azzurro pallido delle vene, candido e roseo il viso, bianco il seno, vermiglie le labbra.

S'intende che qui parlo essenzialmente della bellezza nella donna, poichè l'uomo si accontenta di avere buoni e bei muscoli proporzionati al complesso del suo organismo ed un'aria di salute nella faccia. La bellezza, dunque, così definita, può essere di due sorta: quella che la natura fornisce quasi come un regalo, e quella che è possibile acquistare. La bellezza naturale bisogna saperla mantenere e conservare: quella acquisita la si ottiene coi mezzi che andremo esponendo.

Diciamo acquisita appositamente e non artificiale, perchè nella nostra dissertazione vogliamo escludere al possibile tutto ciò che sia veramente artificioso o artefatto.

Per ottenere lo scopo anzidetto bisogna riguardare la bellezza nel suo insieme, e poi nelle sue parti.

È su questa seconda bellezza che parleremo specialmente, ossia della *cosmesi* che è l'arte di abbellire la carnagione e ovviare o nascondere i piccoli difetti eventuali. Bisogna notare che la cosmesi non è solo l'arte, diciamo così, plastica della bellezza — da quando fu espropriata dal dominio degli empirici e dei ciarlatani, divenne uno studio medico complesso che si rivolge non solo ai precetti locali ma anche a cercare le cause dei difetti corporei nel funzionamento degli organi. Perchè spesso le alterazioni della cute e rispettivamente della sua morbidezza,

freschezza e colorito naturali dipendono da alterazioni di certe funzioni dell'organismo.

Ora queste funzioni sono specialmente le digestive gastro-intestinali e le circolatorie.

Se la donna non digerisce bene, e non è ben regolata nella funzione evacuatrice dell'intestino, e nelle sue attività mensili, non avrà mai una bellezza esterna vera e non potrà ottenerla qualunque cura locale essa eseguisca.

Cominciamo quindi dall'interno per venire a completare lo studio dell'esterno.

1ª regola. – Una rigorosa igiene gastro-intestinale, con una dieta blanda che riduca al minimo le sostanze eccitanti e riscaldanti come l'alcool, il caffè, le carni di maiale, i pesci affumicati e secchi, i pesci di mare, i formaggi fermentati, le carni rosse e troppo condite con aromi e salse; e invece conviene far larga parte al latte, alle uova, alle carni bianche cucinate con semplicità, verdure e legumi, frutta mature.

2ª – Tenere ubbidiente e regolare l'alvo, cioè cercare di avere una funzione evacuante intestinale metodica, ogni giorno o al più a giorni alternati.

3ª – Tenere d'occhio le così dette regole mensili. Queste, se troppo scarse, sono indizio di anemia; se troppo abbondanti la producono. Sia l'un modo che l'altro, accompagnato bene spesso da secrezioni leucorroiche, producono un depauperamento generale dell'organismo, un'alterazione della circolazione cutanea, con effetto di diminuzione del pannicolo adiposo e di ruvidezza della cute e della perdita della sua lucentezza e del colorito.

Per queste due ultime regole, bisogna che la donna ci pensi, qualora non siano normali, e ricorra ai consigli del medico perchè qui non ci possiamo addentrare in queste particolarità. La mancante funzione intestinale, oltre a portare disturbi locali del ventre come gonfiezza, accumula miasmi e fermenti nell'intestino che non possono a meno, penetrando nel sangue, di alterare la salute generale, e particolarmente riflettersi sul viso che è lo specchio dello stato complessivo del benessere.

Accenneremo a questo proposito che il *latte acido* si oppone efficacemente alle putrefazioni intestinali e quindi può essere un conservativo della bellezza e della giovinezza.

Bellezza naturale.

La bellezza che la natura ha conferito spontaneamente è qualche cosa di stabile, di insito, di duraturo e bastano solo pochi precetti per non alterarla e per conservarla tale.

La donna che ne è provvista, tenga prima di tutto a mente le tre regole più sopra enunciate. In secondo luogo ricordi che l'acqua pura e semplice è il cosmetico ottimo – usata in forma di bagni generali frequenti e lavande giornaliere, abbondanti e ripetute, parziali. È bene sempre adoperare acqua nè troppo calda nè troppo fredda – ma tiepida, sia per lavaggi generali che per il volto o le mani o altre parti. Il troppo caldo e il troppo freddo colpendo la superficie cutanea non possono a meno di produrre su di questa cute un trauma, disturbando la circolazione e disaggregando anche lievemente lo strato esterno; nell'un caso e nell'altro, arrossamenti, screpolature finissime, che ripetute frequentemente producono ruvidezza o rugosità. *Acqua tiepida*, dunque.

Bisogna esser cauti nell'usare saponi specialmente per il viso e il petto, poichè se scadenti di qualità, di più, e comunque irritanti per la loro conformazione stessa, hanno l'effetto di corrodere la cute e di sfaldare l'epidermide, togliendo completamente quel lieve strato di unto che normalmente è dato dalla secrezione delle così dette glandole sebacee. In caso si adoperino *saponi emollienti alla glicerina*, o *al miele*.

Dopo il lavaggio bisogna asciugare il più accuratamente possibile, e completare con cospargere il volto e il petto di una polvere molto fina di amido o di riso. E finalmente per asportare la polvere e riaprire i pori della pelle e ridarvi l'unto

sottratto è bene fare un'unzione delle parti scoperte (viso, petto, mani e braccia) con della vaselina benzoinata o del *cold-cream* puro, eseguendo una specie di rapido massaggio. Il massaggio agisce come un vaso costrittore e regolatore della funzionalità ghiandolare cutanea e si oppone alla formazione delle rughe, ridando alla pelle la sua porosità ed asportando le scorie dello sfaldamento superficiale.

Quantunque l'acqua adoperata per le lozioni, la cipria assorbente, il *cold-cream* usato per il massaggio possano essere adibiti tali quali nel loro stato di semplicità e di purezza naturale, tuttavia possiamo concedere che siano corretti con qualche profumo indispensabile per il *bon ton*. E così l'acqua si potrà accompagnare con un po' di essenza di lavanda o con la così detta Acqua di Colonia o quella di Felsina, allo scopo anche di accrescerne l'efficacia tonica e rinfrescante.

La cipria, che invece di polvere di amido o di riso può anche essere quella di frumento o di patate o carbonato di magnesia o il talco veneto, può profumarsi a volontà dipendendo dal gusto, però fra tutti pare che la *violetta* debba avere la preferenza poichè sembra constatato che essa possieda un'azione topica risolvente favorevole alla cosmesi cutanea. Per la stessa ragione con la violetta può essere profumato il sapone, oppure alla mandorla amara, oppure si può usare un sapone al timolo o al borace che hanno una vera affinità per la cute esercitando un'azione vaso-costrittrice e stimolando la riparazione degli elementi cellulari epidermici, e di più sono lievemente antisettici.

Indichiamo alle lettrici una polvere cosmetica innocua ed elegante che vien detta *polvere della bellezza:* essa è formata di amido di riso gr. 25, borace gr. 5, acqua di Colonia q. b.

Accenniamo pure ad un cosmetico-belletto, che però non è tale, perchè innocuo, e netta bene la pelle, la rende levigata e pastosa e si oppone alla eventuale formazione dell'acne. Esso è nello stesso tempo un rimedio contro i dolori reumatici – il *balsamo Opodeldoch* o linimento di sapone, canfora ed ammoniaca i cui odori acuti e forse antipatici si possono far correggere e mascherare con essenze odorose più convenienti. Delle acque di toeletta più adatte e innocue abbiamo già parlato incidentalmente – e sono l'acqua di Colonia, l'acqua di Felsina, l'acqua di Lavanda, e sono le migliori e non superate dalle congeneri che ne sono solo imitazioni e contraffazioni.

Si può sempre avere sul tavolino della toeletta una boccetta di *aceto odoroso* – che si usa mischiato con l'acqua di lavaggio del viso e seno ed ha una azione tonica e rinfrescante. Il migliore è il *balsamo della vita di Hoffmann* o mistura oleo-balsamica composta di essenze, lavanda, garofani, cannella, timo, cedro, balsamo del Perù in alcool a cui si può aggiungere anche un pochino di acido acetico. Questo balsamo serve anche molto bene per uso interno come antispasmodico (15-20 goccie su pietra di zucchero o in acqua zuccherata).

Tutto ciò che abbiamo esposto e consigliato per la bellezza naturale – se ben compreso e meglio eseguito – ha per effetto di conservare la freschezza della carnagione, e lo splendore della cute là dove è desiderabile come nel viso, la tinta incarnatina, ecc. Ad es., abbiamo consigliato un rapido e lieve massaggio delle parti dopo i lavaggi appunto allo scopo di conservare alle carni non solo la pastosità ma anche la lucentezza e la morbidezza della cute come si osserva al riguardarle o si percepisce al tatto. Nello stesso modo niente vi ha di più acconcio ed efficace per mantenere al seno il volume, e la sostenutezza normale che le docciature fresche e un sapiente massaggio della parte, prendendo cioè tutta la sporgenza con la mano posta al di sotto e facendo un complesso movimento di pressione e pigiamento leggero – il così detto impastamento – e infine, e specialmente, non usare un busto che comprima. Il busto non deve far altro che sostenere il seno, permettere un appoggio alle vesti, e modellare la così detta *divisione aurea*, cioè quella linea divisoria tra il torace e l'addome, la *taille* naturale. In tal modo diviene un coefficiente al prestigio estetico della « vita » femminile.

Tralasciamo di parlare dei tanti effetti disastrosi del busto sulle forme esteriori del corpo della donna, accennando di volo all'esagerazione della linea sopra detta, facendo sporgere il ventre e appiattendo invece il petto per cui il seno diventa cascante, e più avanti producendo l'infossamento dei reni e l'appiattimento del dorso per mancante funzionalità del muscolo grande dorsale – da cui deriva il così detto « male ai reni » che le donne abituate al busto accusano quando sono obbligate a lasciarlo momentaneamente.

C'è ancora un coefficiente abbastanza importante da considerare per la conservazione della bellezza naturale ed è il *movimento*, l'*esercizio fisico*. La donna non deve fare una vita troppo sedentaria affinchè il pannicolo adiposo si mantenga nei giusti limiti e non si avveri la floscezza delle carni e la mancanza di elasticità dei tessuti cutanei. L'esercizio fisico però non deve farsi con esagerazione e giungere fino allo sforzo, alla stanchezza. Si raccomandano le passeggiate igieniche al mattino, le escursioni alpine, il ballo, la ginnastica da camera, il nuoto. La donna ha spesso un difetto e si è di camminare colla vita invece che colle anche: per liberarsi da questo difetto faccia il seguente esercizio quotidianamente: per un quarto d'ora cammini nella propria casa portando sul capo una piccola anfora, tenendola da principio colle mani finchè non riesca a reggerla soltanto a forza di equilibrio. Nel corpo in questa posizione il peso delle anche e delle spalle si abbandona sulla vita, il petto sta bene eretto e il capo vien portato diritto, le spalle sono pianeggianti. E così si acquista una grazia speciale nel portamento eguale a quella delle donne delle montagne sabine le quali appunto sono abituate a portare pesi sul capo senza l'aiuto delle mani le quali anzi vengono appoggiate ai fianchi. Gli esercizi sportivi in genere sono efficaci per dilatare il torace, opporsi allo sviluppo di adipe nell'addome, rendere normali le funzioni digestive: il viso acquista quella tinta rosea indizio di una buona ed attiva circolazione, di sangue caldo, ricco, foriero di una salute generale ottima.

Si potrebbe, per finire, spezzare una lancia contro le *calzature* poco confacenti che la donna bella o non bella vuol portare ad ogni costo, anche a rischio di sformarsi il piede e arricchirlo di lesioni antiestetiche e dolorose. Il difetto capitale delle calzature femminili è di essere troppo strette, e così si comprime tutto il piede ostacolando la circolazione superficiale e profonda, atrofizzando i muscoli e producendo delle callosità variamente disseminate. La mania poi dei tacchi troppo alti, troppo sottili e in posizione obliqua dall'indietro all'innanzi, fa sì che il peso del corpo gravita tutto sulle punte delle dita e la stabilità ed il cammino riescono incerti per la grande distanza del punto di sostegno dal centro di gravità del corpo. Così le dita vengono ad essere tutte rovinate sulle loro punte, e radunate in blocco, accavallate, incurvate. L'ostacolo poi che si oppone, per la strettezza delle calzature, alla circolazione del piede si riflette sulla circolazione tutta: il sangue cacciato via dal piede si porta in altre parti, come il fumo della pentola che bolle quando la si scoperchia, e prende la direzione del capo, rispettivamente della faccia dove può produrre degli eritemi cioè degli arrossamenti a chiazze. Ma questi inconvenienti sono provocati soltanto da quelle scarpe alte fino a metà gamba e allacciate strettamente così da riuscire come una specie di morsa. Ora in generale le scarpe da donna sono delle scarpine, tanto vengono ridotte ai minimi termini, non coprono che la punta delle dita e abbracciano il calcagno, niente più; ma col tacco altissimo producono le deformazioni alle dita e le callosità egualmente. Oramai si potrebbe andare in sandali, e siccome questi non comportano che un tacco basso e largo, ogni inconveniente verrebbe eliminato.

Quanto alla *mano* bella di una donna bella naturalmente c'è poco da dire: una tal mano se non viene maltrattata da lavori rustici e casalinghi, conserverà sempre la sua morbidezza e la bianchezza. Basta trattarla come il viso: acqua tiepida, saponi emollienti, qualche spalmatura con vaselina benzoinata; le unghie stesse avranno la lucentezza voluta senza aver da ricorrere alle leccature di una toelette speciale.

La bellezza acquisita.

Se una donna non ha avuto da natura quella sorta di bellezza che resiste a tutti gli insulti ed assalti del tempo, dell'atmosfera, delle malattie, degli strapazzi, dei dolori e delle ebbrezze, ma una bellezza instabile, soggetta a deterioramenti per cause minime, fugace, troppo sensibile e sensitiva, è bene che ella impari i metodi per ovviare ai deturpamenti eventuali e mascherarli quando non si possa rimuoverli di sana pianta. Non è niente di male che si insegni ad una donna a rendere più bianca e splendida e morbida la sua carnagione, e correggere i nei accidentali, non dimenticando che alle volte i nei naturali invece costituiscono i così detti *grains de beauté*.

Tutto sta che si adoperino mezzi innocui e nello stesso tempo efficaci, ed è questo l'intento della vera *cosmesi scientifica*.

Qui non parleremo però della cosmesi ricostruttiva di certe parti del corpo, come il seno mancante o il naso a sella

mediante le iniezioni di paraffina, perchè ci manca lo spazio e poi perchè noi vogliamo della cosmesi dare quei precetti e quei consigli pratici e facili che possano essere eseguiti dalla donna stessa.

Quindi noi tratteremo essenzialmente delle lesioni che deturpano la cute e che rimosse possono far acquistare la bellezza o migliorarla, lasciando da parte ad es., le deturpazioni del collo come il gozzo od altre deformazioni troppo accentuate che non sono suscettibili di una guarigione radicale senza intervento della plastica cruenta.

Le lesioni della cute che diminuiscono, deturpano od anche annientano la bellezza riguardano: 1° la levigatezza; 2° il colorito; 3° la formazione di punti neri cioè i così detti comedoni, e di rilevatezze come l'acne, le verruche, ecc.; 4° le malattie delle parti pelose, come la forfora del capo, caduta dei capelli, prolificazione di peli.

1° Alterazione della levigatezza, cioè la pelle ruvida, rugosa, desquamantesi, con perdita quindi della naturale morbidezza e splendore. Questo può succedere nel viso, sul petto, collo, mani e braccia, e dipende da una secchezza particolare della cute con diminuita funzione delle glandole sebacee che non secernono più l'unto necessario.

Per prima cosa bisogna astenersi pressochè assolutamente dai saponi, anche da quelli così detti emollienti. Poi usare la *farina di mandorle*, che si stempera nell'acqua la quale diventa lattiginosa lievemente oleosa ed emolliente. Qui non sono indicate le varie ciprie assorbenti, ma invece, dopo essersi lavata con l'acqua farinosa e asciugato, strofinare bene sulle parti un grasso, un unguento, il così detto *cold-cream* che deve essere fatto unicamente di un miscuglio di cera, spermaceti ed olio di mandorle profumato con un po' di tintura di benzoino o viole.

Il *miele* anche è indicato, così pure le pomate di *uva* contro la pelle ruvida, aspra, e contro le rughe. Efficace è pure il *borace* il quale non irrita la pelle e nello stesso tempo è antisettico: si usa in soluzione al 2-3 %.

Da ultimo si raccomanda il *balsamo del Perù* ridotto in pasta con farina di mandorle: esso dà alla pelle una morbidezza che non si ottiene con altri mezzi.

2° Alterazioni del colorito, date da parassiti micotici come ad es., il *microsporum furfur* che è costituito da minute ramificazioni di spore ammonticchiate a grappoli e che danno delle macchie irregolari color caffè e latte, più o meno grandi sul seno, collo e braccia. Producono un lieve prurito ma una grande deturpazione che però si riesce facilmente a guarire.

Basta lavare per alcuni giorni le parti con sapone verde di potassa o con lo spirito saponato potassico in modo da distaccare gli strati superficiali i quali contengono gli elementi del fungo. Ne rimane, è vero, un leggero rossore del punto delle macchie, ma questo scompare in breve con un unguento semplice di ossido di zinco al 10-20 %.

Vi sono altre lesioni del colore date invece da accumulo di pigmento. Qui bisogna distinguere le *lentiggini* dalle *efelidi*. Il volgo chiama lentiggini quelle macchioline brunastre irregolari a contorni dentellati che talvolta in numero considerevole compaiono sul volto, mani, braccia, cioè sulle parti che rimangono ordinariamente scoperte, macchie che cominciano a farsi vedere verso il 6°-8° anno e durano a lungo, se non sempre, più appariscenti nell'estate e quasi invisibili nell'inverno. Queste macchioline che sono le *efelidi*, sono più frequenti e comuni nelle persone a capelli rossi e carnagione delicata e dipendono da una disposizione congenita a risentire l'influenza della luce. Invece le *lentiggini* vere non hanno alcuna relazione con la luce, si trovano in numero scarso, sono un po' rilevate dal livello della cute, si presentano fin dalla nascita, e talvolta essendo ricoperte di fini peli oscuri e doppii sono la prima tappa di un neo. I *nei* dunque non sono che delle lentiggini grosse, scure, più o meno pelose.

I *nei* e le *lentiggini*, quando non sono molto grossi e pelosi non è il caso di distruggerli, tanto più che alle volte

secondo la località loro, come ad es., su una guancia o sul petto riescono quasi dei coefficienti di grazia.

Volendo rimuoverli bisogna ricorrere alla cura elettrica colla galvanolisi.

Le *efilidi* invece è bene cercare di farle scomparire o almeno di renderle il meno appariscenti. Occorre produrre il distacco dello strato pigmentato della cute affinchè la nuova epidermide che si forma contenga meno o non più pigmento. Alcuni rimedi empirici hanno spesso una rapida efficacia sorprendente: così lo strofinare le parti ogni sera con fragole schiacciate fra le dita, acqua salata, succo di limone, tintura di arnica. Rimedi scientifici sono: pennellazioni quotidiane per alcuni giorni di seguito con tintura di iodio, coprire la sera le parti con pezzuole spalmate di unguento composto con *cold-cream* gr. 10, precipitato bianco e sottonitrato di bismuto ana gr. 1.

Cura col sublimato: soluzione 1 %, coprire le macchie con pezzuole, corrispondenti alle stesse, bagnate nella soluzione e inumidite ogni tanto, per tre ore di seguito; la pelle o si arrossa o si solleva addirittura a mo' di bolle, le quali si pungono e poi si sparge sopra dell'amido e la cute finisce a distaccarsi a mo' di corteccia, e la successiva epidermide presenta colorito più bello.

Un rimedio recente è l'*acqua ossigenata:* si usi quella a 8-10 volumi e se ne corregga l'acidità irritante con gr. 8-10 di bicarbonato di soda per ogni litro: essa dovrebbe agire sulle macchie oscure di pigmento come decolorante nello stesso modo che agisce decolorando i capelli rossi rendendoli più chiari ed anche i capelli bruni rendendoli biondi.

L'acqua ossigenata però può agire forse meglio come mezzo di imbianchimento generale della cute quando ha una tinta abbrunata.

A questo scopo si usa anche con vantaggio il *latte verginale* formato dall'aggiunta di tintura di benzoino all'acqua 10 : 90; si ha un liquido lattiginoso che passato rapidamente, a mezzo di una spugnetta imbevuta di esso, e con una certa forza sul viso e lasciato asciugare senza detergere, rinfresca, imbianchisce la tinta della pelle.

Molto vantati ed utili davvero per la bianchezza del viso e delle mani sono la lozione di Gowland e l'acqua cosmetica di Vienna:

I. Mandorle amare gr. 10; fa emulsione in acqua 190. – Subl. corrosivo 0,10 – Cloruro di ammonio 0,20 in spirito di vino e acqua di ceraso ana gr. 5.

II. Mandorle dolci sbucciate gr. 20 – Acqua rose e fiori arancio ana gr. 100 – Fa emuls. agg. borace gr. 2 – Tint. benzoino gr. 4 – Glicerina gr. 20.

Poche parole sulle così dette *macchie di vino*, cioè quegli arrossamenti azzurrognoli dovuti a dilatazioni dei vasi piccoli e minimi della cute che non sporgono o quasi oltre il suo livello, congenite o insorgenti poco dopo la nascita. Queste macchie che potrebbero benissimo trovarsi in punti nascosti del corpo, per ironia invece si mostrano specialmente sul volto o sul collo, deturpandoli in modo indecente. Ahimè! la rimozione di tali macchie non può farsi che con delle causticazioni o mediante la puntura galvanocaustica, residuandone cicatrici sottili e liscie, che se possono mascherarsi con un belletto speciale lasciano però molto a desiderare dal lato estetico.

Le *patate* mescolate ben trite con farina di mandorle formano una pasta economica ed efficace per rendere le mani ed il viso di una meravigliosa candidezza.

3° Punti neri o *comedoni*. Sono dei punticini della grandezza della punta di un ago fino alla testa di uno spillo, di colore brunastro o nero che tappezzano alle volte la cute del naso, fronte e guancie: corrispondono agli orifizi delle glandole sebacee e rappresentano l'estremo di uno zaffo che spremuto fuori apparisce come un vermiciattolo, e da questa apparenza venne il nome di *comedone*.

La cura consiste nello schiacciare tra le unghie dei due pollici il comedone così da spremerne fuori lo zaffo; ma ciò non basta, bisogna prevenirne la riformazio-

ne. Essendo i comedoni dovuti alla così detta *seborrea oleosa*, occorre perciò lavare le parti con soluzione di spirito saponato alcalino affinchè distaccando gli strati cornei si mantengano aperti gli sbocchi dei follicoli e ne venga facilitato all'esterno lo svuotamento della secrezione.

Dai comedoni passiamo all'*acne*, poichè le efflorescenze di questa cominciano quasi sempre con noduli infiammatori in cui si ravvisa ancora chiaramente lo sviluppo da un punto nero sottostante. I nodetti ingrandiscono fino al volume di un pisello, sono di un rosso vivo, dolenti e sporgenti e si trasformano man mano in pustoline da cui si può sempre spremere, anche quando non sono giallognoli, una goccia di pus; se questo non viene espresso, si dissecca formando una crosticina e l'infiltrazione diminuisce quasi sempre senza lasciar cicatrice. Ciò è già un bene consolante, ma siccome le eruzioni dei noduli si seguono per molto tempo, è una bella, cioè brutta seccatura.

Poichè qui si parla delle donne, diremo subito che oltre alla cura locale, bisogna che esse si preoccupino di altre cause. E sono l'anemia, i disturbi mensili e le intossicazioni intestinali. Tenga adunque la donna affetta da acne a mente le tre regole enunciate fin da principio, e le osservi bene e con costanza, mettendosi nelle mani di un medico. Mentre eseguisce le cure contro l'anemia, i disturbi mensili e le intossicazioni intestinali, procederà alla cura locale delle parti malate, che sono specialmente il viso, il petto e il dorso.

Prima di tutto svuoti da sè o si faccia svuotare i piccoli ascessi cutanei visibili o palpabili, e ciò in 10-12 sedute. Cessata l'infiammazione della cute, cominci alla sera a lavarsi il viso o il petto con sapone solforoso o al ioduro di zolfo stropicciando un po' energicamente. Poi, senza ricorrere a nessuna delle tante paste decantate, si spalmi bene la parte con un *unguento semplice di zolfo al* 10 %, lasciandolo tutta la notte. Al mattino si toglie l'unguento con lavande di acqua calda e sapone potassico o spirito saponato. Infine si applica sulla pelle nuda ed arrossita uno dei seguenti unguenti protettivi. spalmandoli in sottilissimo strato finchè scompaiano penetrando nei buchi e infine si asperge tutto di una polvere di cipria pura e fine (che non contenga nè piombo nè mercurio, per evitare l'annerimento della cute trattata collo zolfo).

I. Ossido di zinco gr. 6 – Ung. semplice gr. 30 – Olio di reseda e di rose ana goccie 3.

II. Magistero di bismuto e ossido di zinco ana gr. 5 – Ung. emolliente gr. 50 – Profuma a volontà.

III. *Cold-cream* gr. 30 – Ossido di zinco gr. 3 – Glicerina e tint. di benzoino ana gr. ½.

C'è un altro metodo più spiccio se non più efficace, ed è il seguente: con una pomata fatta di

Naftolo gr. 2.50 – Zolfo precipit. gr. 12 – Vaselina gialla e sapone verde ana gr. 6.

si fa uno strato dello spessore di una lama di coltello sulla cute lasciandovelo per circa 20-30 minuti e togliendola poi con una pezza morbida. In seguito si usa uno degli unguenti protettivi anzidetti. Con questo metodo si evita di tenere la parte malata coperta tutta la notte di pasta, potendosi fare l'applicazione in qualunque momento del giorno.

Dopo che si è ottenuta la guarigione dell'acne, bisogna, per impedirne la recidiva, mantenere una igiene accurata della cute con lavande solforose regolari che impediscano il ristagno della secrezione sebacea.

4° Igiene dei capelli e della testa.

L'igiene della testa riguarda le cure da darsi al cuoio capelluto perchè l'integrità di questo è un terreno buono indispensabile alla conservazione dei capelli. Ora ciò che è causa non ultima della caduta o del diradamento dei capelli è la così detta *forfora* che è data da una accresciuta secrezione sebacea del capo, la quale si essicca alla superficie del cuoio capelluto formando quelle minute bricioline sottili e squamose biancastre. La forfora dà prurito, che porta al grattamento foriero alle volte di eczemi.

Quando la forfora è discreta, basta pettinare la testa accuratamente ogni giorno, asportando così meccanicamente lo strato sebaceo; poi si lava con acqua tiepida, contenente in soluzione del borace, bicarbonato di soda, avvalorata con un po' di alcool di lavanda o acqua di Colonia. Per togliere l'irritazione prodotta da tale manipolazione si può fregare il cuoio capelluto con del torlo di uovo frullato.

I. Resorcina gr. 3 – Alcool e glicerina ana gr. 50 – Acqua di lavanda gr. 150.

II. Borato di soda o carbonato di potassa gr. 5 – Acqua distillata gr. 170 – Acqua di Colonia gr. 25 – Glicerina od olio di ricino gr. 5.

Quando esiste prurito del capo si aggiunge un po' di cloralio alle suddette soluzioni in proporzione dell'1 per cento.

L'Hebra nella seborrea del capo consiglia delle lavature con spugnette imbevute di spirito etereo gr. 30 con 2-3 gr. di tintura di benzoino.

I metodi ora indicati servono già molto per impedire la *caduta dei capelli:* vi sono nella donna delle epoche dell'anno in cui c'è una periodica caduta dei capelli, ma questi riscrescono poi più folti: si capisce che cadono i capelli che sono già durati troppo, e a questi dai bulbi piliferi attivi rispuntano dei nuovi e resistenti. Ma spesso della caduta dei capelli non si può trovare la causa, e allora è anche difficile imbroccare il rimedio adatto. Ad ogni modo ecco qualche preparato:

I. Tintura di galla gr. 5 – Tintura di cantaridi gr. 1 – Acqua di Colonia gr. 15.

II. Pomata di Dupuytren formata essenzialmente di midollo di bue, benzoino, acetato di piombo, tintura di cantaride.

Il Dr. Sabourand di Parigi consiglia contro l'alopecia della donna il seguente metodo:

Insaponatura frequente non dei capelli ma del cuoio capelluto e per facilitarla fa dividere i capelli in 6 treccie incominciando a farle alla distanza di 15 cm. dalla pelle. Poi si prende il sapone con uno spazzolino da denti soffregandolo bagnato sul medesimo e si strofina bene il cuoio capelluto pezzo per pezzo. Poi si lava usando un inaffiatoio da giardino pieno di acqua calda con sciolto un po' di bicarbonato di soda (tenendo ben alte le treccie in modo da bagnare il meno possibile i capelli), poi si lava una seconda volta con acqua fredda e si asciuga la testa con una tovaglia calda. Si sciolgono le treccie e se i capelli si bagnarono si stendono su una tavola e ricoperti da una tovaglia si stirano con un ferro caldo. Si finisce con il passaggio del pettine.

È utile alle volte, allorchè il cuoio capelluto resta un po' secco e i capelli ruvidi ed aridi adoperare frizioni con grassi. Ad es. 4 parti di grasso lavato con acqua di rose e mescolato a 10 parti di cera liquefatta, e profumata o con bergamotto o lavanda, formano un unguento bianco come neve e veramente utile.

Pilosità anormali. All'opposto della caduta dei capelli esiste una prolificazione di peli nella donna in parti nelle quali, se normali per l'uomo e a questi coefficiente di estetica e di forza, producono un poco gradevole aspetto, e cioè sul labbro superiore e sul mento. Una leggera peluria sul labbro superiore, ed anche un lieve accenno di baffettini minuscoli non sempre è da condannarsi come uno sfregio all'estetica. Ma talora si fa una produzione così accentuata di tali peli che la donna prende la sembianza di un uomo. È un'afflizione ben noiosa, perchè il radersi è inutile ed anzi un mezzo perchè i peli ricrescano più folti e più duri, e la depilazione in qualunque modo eseguita, quando si tratta di estensioni piuttosto grandi, porta delle alterazioni locali poco mascherabili con artifizi cosmetici.

Strappando il pelo dalla sua base d'impianto o cercando di distruggerlo con varii empiastri così detti depilatori, il bulbo pilifero resta inalterato, così che l'operazione va ripetuta ogni mese almeno.

Il miglior mezzo e che lascia pochissime traccie locali è la depilazione con la galvanolisi in cui si distrugge non solo il pelo ma anche il bulbo pilifero. Si deve fare in parecchie sedute, non potendosi togliere che pochi peli per ogni seduta.

A questo mezzo è da ricorrersi nel caso in cui le teste delle due *sopracciglia* quasi si toccano dando alla fisionomia un'aria di durezza, poichè le due teste di sopracciglia devono normalmente lasciare tra loro uno spazio di circa 1 cm.

La *canizie*, cioè il diventar bianchi i capelli, quando è un resultato della tarda età non è da correggersi, tanto più quando alla canizie va compagno l'aspetto del volto che si dimostra rugoso o quanto meno privo della freschezza giovanile o matura. Se l'incanutimento succede ancora in giovane età e il volto conservi la sua morbidezza e freschezza, noi saremmo di opinione di non tingersi. Ma bisogna che l'incanutimento succeda in brevissimo tempo e totale. In caso contrario può accadere che quella miscela di biancogrigio al nero od al biondo dia alla figura un non so che di antiestetico, di quasi brutto, anche se la faccia conserva la sua vaghezza. Per impedire che i capelli divenissero grigi, gli antichi commendavano l'*olio di uova*, il quale si trova nel rimedio del Pfaff combinato con lattato di ferro nel rapporto di 3 a 4. È innocuo

tanto quanto il *grasso di piede di bue* che riesce utile per lo zolfo e il ferro che contiene. Ma sembra che un mezzo sicuro di preservare i capelli dall'imbianchimento non ci sia, e tutt'al più bisogna evitare l'abuso dell'alcool come cosmetico e viceversa tenersi ad unzioni del cuoio capelluto con sostanze grasse.

Noi lasciamo insoluta la questione della tintura, perchè non vogliamo esser complici di danni alla salute delle nostre lettrici, inquantochè tutti i preparati, dal più al meno, sono a base di minerali e quindi nocivi, specialmente quelli in cui entrano il piombo o il nitrato di argento o il rame, che possono produrre dermatosi locali e danni alla salute generale per il loro assorbimento.

Forse i preparati di *bismuto* combinati con sostanze alcaline e sulfuree sono i meno nocivi e tingono i capelli dal bruno chiaro al bruno scuro. La tintura di Soclin è appunto preparata con clorato di bismuto gr. 1, iposolfiti di soda gr. 10, glicerina gr. 20, acqua gr. 70. I preparati di *gusci di noce*, l'olio e l'estratto, realmente tingono i capelli bianchi e biondi in giallastro prima e man mano fino al bruno scuro, ma hanno poca resistenza e tanto più di innocuità, come la *tintura cinese*, ossia inchiostro della Cina sciolto in acqua di rose gommosa che si chiama Kokol.

Igiene della bocca.

Dice l'egregio Dottor Napione:

La bocca è lo strumento del sorriso, per cui importa, prima di tutto, che non sia troppo larga e che i denti che si mettono in mostra nel ridere e nel sorridere siano belli; importa poi che l'alito sia olezzante di per sè, e perciò bisogna che i denti siano anche sani e le gengive pure. Da ciò molti consigli e precetti igienici e cosmetici.

Le *labbra* è necessario che siano sempre più che rosee nella loro parte mucosa: la loro pallidezza è dovuta quasi sempre ad una grande anemia: quindi, nel caso, è ovvia una cura energica del sangue con preparati ferruginosi. Ma a questo riguardo bisogna tener d'occhio i denti, evitando il contatto del ferro coi denti non solo, ma anche se si fa la cura del ferro per iniezioni: siccome è il sangue che lo porta in giro, e se ne sente il gusto in bocca: perciò i denti ne possono venir guastati se sani, e rovinati anche di più se già affetti da carie, favorendosi con ciò la congestione della polpa dentaria.

Nel frattempo che si cura l'anemia, si potrà usare un belletto che dia l'illusione del colore normale. È un belletto antico formato da una sostanza detta *alloxana*, la quale è incolora, ma mescolata al *cold-cream* 1 : 10 dà il belletto di murexide. Strofinando una piccolissima parte di questo, mentre l'alloxana si decompone per formare la murexide compare a poco a poco un colore rosco molto simile a quello naturale delle labbra e delle guancie. È il belletto migliore inquantochè è innocuo, e il colore non è già unito all'unguento ma si forma estemporaneamente ed è molto resistente. Quanto alla *cura dei denti* per preservarli è utile solamente lavare con uno spazzolino un po' duro le basi e l'orlo delle gengive con acqua fresca, anche facendole sanguinare un poco: poi si risciacqua la bocca con qualche goccia in acqua di una miscela di *tint. coclearia, garofani, mirra e china*. La menta e l'acido fenico sono meno indicate perchè irritano le mucose. È utile poi avere buone digestioni, evitando specialmente la presenza nello stomaco e nella bocca di acidità.

Riguardo la carie dei denti, questa va curata tosto da bel principio e non solo ricorrendo ai caustici, come il creosoto, la tintura di iodio, ecc., ma mettendosi nelle mani di un medico dentista esperto e coscienzioso.

Può succedere che anche senza avere denti cariati, si abbia nella bocca di una donna anche bella un alito fetido. In questo caso può essere incolpato lo stomaco per effetto di fermentazioni putride che si facciano durante la digestione, oppure si può trattare della così detta ozena cioè di una malattia delle fosse nasali che emana appunto un odore poco gradevole. Bisogna dunque farsi visitare e curare nei due sensi ora indicati. Se, a parte ciò, o malgrado ciò, l'alito cattivo permane, è giocoforza trovarne la correzione.

E si corregge efficacemente col cloruro di calcio fatto liquefare in bocca a piccole dosi parecchie volte al giorno. Si possono usare le soluzioni di acido fenico o permanganato di potassa nel 2 % di alcool con essenza di menta, mettendone un cucchiaino in un bicchier d'acqua e facendo sciacqui della bocca; oppure si usa l'acetato di albumina che si sviluppa colla seguente formola:

Solfato di albumina gr. 10 – Acetato di soda gr. 12 – Acqua distillata gr. 150.

Macera per 12 ore, poi mescola:

Gr 60 di alcool – Ess. di menta e salvia ana goccie 10.

Macera di nuovo per 24 ore, filtra e aggiungi acqua distillata gr. 100.

Vi sono poi dei rimedi da tenersi in bocca o da masticarsi formati di garofani, calamo aromatico, e i *cachou* fatti di acido tartarico, gomma e zucchero profumati con essenza di rose, muschio: oppure di cateeù, mastice, polv. di cascarilla e iride con succo di liquirizia ridotto in pillole argentate.

La magrezza e la obesità.

Possiamo terminare il nostro rapido e sintetico studio sull'igiene della bellezza, trattando brevemente delle due estreme manifestazioni dell'assimilazione organica che non sono compatibili con la vera bellezza. Però oltre le vere magre e le vere grasse ci sono le donne *false magre* e *false grasse* le quali, come appare dalla definizione, danno un'apparenza di magrezza o di pienezza quasi esagerata guardandole nel volto e nelle mani, mentre il corpo è discretamente pieno nelle prime e non affatto troppo nelle seconde. Entrambi questi tipi di donne possono dirsi belli, quando lo sono nell'insieme e non hanno bisogno di cercare modificazioni al loro stato, se si eccettua che nelle false magre un po' più di rotondità del viso sarebbe desiderabile.

Quanto alle donne veramente magre, eccessivamente magre, quello che più risalta e le affligge è la mancanza o quasi del seno e le infossature sopra e sotto le clavicole, il che è un grave inconveniente se non una assoluta controindicazione all'andare scollate secondo la moda. In questi casi oltre ai mezzi per aumentare il seno o formarlo addirittura è necessario contro l'*estrema magrezza* una cura generale dietetica, igienica e terapeutica. Dieta a base di carni grasse, arrosti inaffiati da vino generoso o meglio birra, latte in quantità, burro, ova, farinacei, dolci. Moto moderato, siesta pomeridiana, degenza notturna prolungata, uso di arsenico, glicerofosfati, massaggio generale quotidiano.

La esagerata pienezza delle forme esige un trattamento tutto opposto: qui ci limiteremo a dare alcuni consigli per opporsi ad un modico ingrassamento, perchè l'obesità vera esclude ogni bellezza anche quando si riuscisse con le cure a ridurla ai minimi termini: inquantochè ottenuto il dimagramento nessuna cosmesi potrebbe ridurre la cute stata distesa a non presentare rughe, pieghe, borse, ecc.

Ma quando la donna vede di ingrassare un po' troppo, faccia molto moto, dorma pochissimo, faccia dei bagni russi, mangi molto meno, riduca al minimo il pane, le paste alimentari, i dolci, eviti di bere mangiando. Si tenga alle carni magre e ai legumi, si purghi settimanalmente con acque alcaline di Janos o Villacabras. Può prendere un po' di joduro e tiroidina, colla seguente formola:

Ioduro e carbonato di potassio ana gr. 2 – Corpo tiroide disseccatò cent. 40 – Per fare n. 40 pillole, 1 nei due pasti principali.

Può darsi che anche in casi di grassezza modica, cioè di una pienezza esuberante di forme – non incompatibile con la bellezza – la donna presenti in certe parti della cute delle alterazioni dovute al contatto o allo sfregamento delle parti un po' grasse che vengono a irritarsi scambievolmente. Ciò succede al di sotto delle mammelle o nelle regioni delle coscie in vicinanza al ventre. Qui si produce al più un poco arrossamento locale con un po' di umidore, che può anche far passaggio ad un vero eczema. In questi casi bisogna evitare al possibile il contatto interponendo delle faldelle di cotone, lavare modicamente con *acqua vegeto-minerale* o con soluzione di acetato di alluminio 10 in 120 di acqua, asciugare e spolverizzare con una delle seguenti preparazioni:

I. Licopodio gr. 30 – Sottonitrato di bismuto gr. 5.

II. Acido salicilico gr. 1 – Amido e talco ana gr. 50.

III. Amido di riso gr. 50 – Polvere di allume piumoso gr. 10 – Fiori di zinco e polv. di radice d'iride ana gr. 2.

Per completare questo rapido sunto di cosmesi dovrei parlare della *Bellezza conservata con mezzi morali*: ma questo importantissimo tema sarà – voglio augurarmelo – ampiamente trattato l'anno venturo.

DONNA CLARA.

IL GIOCATTOLO ITALIANO

(Con 18 illustrazioni).

Intendiamoci subito: siamo ancora lontani dall'avere creata una vera e propria industria del giocattolo, un' industria vasta, solida, che, per qualità di articoli, per abbondanza di produzione, per mitezza di prezzo, possa non soltanto regnare sui mercati nostri ma cimentarsi alla conquista dei mercati stranieri. A ciò si oppongono tuttora fra noi diversi ostacoli, e due su tutti: la scarsa importanza che si dà al giocattolo – prima fonte, invece, dell'educazione del carattere e merce di larghissimo esito; – la timidità dei capitalisti. Fiducia e coraggio: ecco due doti indispensabili ad ottener qualsiasi serio risultato, ed anche, quindi, uno sviluppo positivo dell'industria italiana del giocattolo. Da noi si procede per gradi, per tentativi, facendo un mondo di propositi futuri e cominciando, intanto, dall'agire poco o niente. Accade, poi, che il futuro non diventerà presente, perchè gli affari, iniziati sopra base ristretta, con penuria di mezzi, non permettono di dare vita alle imprese.

Se si vuole vincere la concorrenza straniera nel mercato del giocattolo come in tutti gli altri mercati, bisogna vincerla con le stesse sue armi: con la forza della produzione. E la forza della produzione deriva dalla vastità ed organicità degli impianti. Chi detenne fino a ieri il monopolio dell'industria del giocattolo? La Germania. Ebbene, in Germania le cose si fanno o non si fanno. Abbracciata un' impresa, il tedesco vi si getta dentro anima e corpo. Così le fabbriche tedesche di giocattoli sono possenti, organizzatissime e.... vivono. Fino a quando non faremo noi pure altrettanto, è prematuro discorrere di un' industria italiana del giocattolo. Tuttavia non bisogna credere che l' Italia contempli il fenomeno con le braccia conserte. Oggi non si dice più in Italia, con quella passiva rassegnazione che ci danneggiò tanto e sempre: « È inutile fare noi quello che già fanno per noi insuperabilmente gli altri », ma, al contrario, sorgono una quantità di iniziative tendenti ad infrangere la catena di questa sconsolata esclamazione. Soltanto, la via giusta non si è ancora trovata. Ma essersi messi in cammino è già qualche cosa per chi stette fino ad ieri fermo. Come preparazione ad una futura, e speriamo prossima, industria del giocattolo, questo movimento complesso merita di essere conosciuto.

L'industria tedesca dell' ante-guerra.

Le sue origini muovono dalla guerra. Prima del 1914, come abbiamo detto, l' Europa, ed anche l'America, erano invase dal giocattolo tedesco, che poteva presentarsi meglio di qualunque altro per bontà di fattura e di prezzo. Questi due coefficienti derivavano dalla serietà degli impianti che consentivano una larga ed accurata confezione, dalla mitezza dei salarii, dall'economia dei trasporti e dagli aiuti del Governo. A Sonneberg, modesta città che può considerarsi come una piccola Norimberga, poichè, con soli 15.000 abitanti, produce il 45 % di tutti i giocattoli tedeschi importati negli Stati Uniti, alcune famiglie non fanno che agnellini;

altre soltanto cuffie; altre unicamente scimmie, ecc. E, come per le bambole, così per questi vari giocattoli le retribuzioni sono misere; gli agnellini non vengono pagati più di un soldo l'uno, e una famiglia di cinque persone a stento riesce a mettere insieme, con tale lavoro, 60 lire al mese (1). Anche nel tipo di giocattoli la Germania, che ne produceva più di cento milioni all'anno, esportandone i tre quarti, si specializza di città in città; in Sassonia si lavorano quelli di legno, in Turingia quelli di carta pesta e di cuoio: a Norimberga e a Stuttgart quelli di metallo, che sono i più pregiati. Berchdesgaden si dedica alla fabbricazione di casette da grilli; molti villaggi non producono che barchette, o strumenti musicali, o fucili. E i risultati ottenuti con la spartizione del lavoro sono enormi. Solo a Viechsach si fabbricano 30.000 tra zufoli, trombette e fischietti ogni anno.

Seiffen, paese di appena 1500 abitanti, si è dato all'industria del legno, arrivando, con l'aiuto del Governo, che nel '70 la dotò di un'apposita scuola professionale, a smerciare in un anno molti milioni di marchi di giocattoli. È tra la ristretta cerchia delle sue mura che si producono, a migliaia, i soldatini di legno, che si fabbricano quei piccoli villaggi a sezioni, diramati per il mondo, in apposite scatole, ma, sopratutto, è qui che si producono quegli animali d'ogni varietà, ricavati dal tornitore, con pochi abili tagli, da un cerchio di legno e, per una serie successiva di intagli compiuti da diverse categorie di persone, giunti alla loro forma definitiva e leggiadra. Ad Olbernhau, ma sopra scala assai più vasta, non si fanno, del pari, che giocattoli di legno. Dei 220.000 abitanti del distretto, circa 80.000 vivono di quel solo lavoro. Ogni anno quarantamila metri cubi di legno, vale a dire la quarta parte della produzione di quelle foreste vaste 27.000 ettari, si trasformano in cavallucci e pupattole e si spargono pel mondo.



Cartolina della Mostra Campionaria dei Giocattoli Friulani. Udine, ottobre 1916.

In alcune città i fabbricanti di giocattoli hanno vere e grandiose officine. In quella di Heinrichau 500 operai si occupano a produrre soldatini di piombo.

La produzione dei giocattoli in Germania è organizzata sul concetto del lavoro a domicilio, diviso specialmente fra le popolazioni rurali delle regioni agricole più povere. Le grandi case di Norimberga distribuiscono ai lavoratori delle campagne materiali ed anche attrezzi preordinati. La produzione è in serie; alcune ditte tengono pure brevi corsi, di qualche settimana di istruzione, pei lavori meno semplici. La casa centrale studia il tipo, lo fissa, organizza in serie la sua produzione; raccoglie questa, e, se del caso, compone i pezzi; poi cura i mercati, studiandoli nelle loro esigenze e seguendoli direttamente nella loro clientela; asse-

(1) Naturalmente queste cifre si riferiscono all'ante-guerra. (*N. d. A.*).

condando il gusto e la psicologia di ogni singolo popolo.

Norimberga è il centro dinamico di tutta questa attività; è il punto di concentramento del giocattolo e del suo commercio mondiale; a Norimberga, però, non trovate nemmeno un grande magazzino di vendita al mercato locale.

L'invasione del giocattolo tedesco.

Nel 1913 la Germania poteva, dunque, distribuire sui mercati mondiali oltre 56.500.000 chilogrammi dei suoi giocattoli, per un valore superiore ai 103 milioni di marchi. In Francia, nel 1913, più di un terzo del consumo totale dei giocattoli proveniva dalla Germania. In Italia nel 1913 i tedeschi rovesciarono oltre 10.000 quintali di giocattoli, per circa tre milioni di lire, e si giunse al punto che quelli stessi allusivi alla guerra libica, ci vennero da Norimberga e Sonnenberg, che servivano, nel contempo, la Turchia....

Ecco uno specchietto eloquente sull'esportazione mondiale del giocattolo tedesco nel 1913:

	Quintali	Marchi (in milioni)
Gran Bretagna . . .	148.091	121.574
Austria-Ungheria .	20.286	17.012
Belgio	17.254	2.378
Svezia	11.717	10.479
Sud-Africa inglese .	3.608	3.763
Indie Britanniche .	9.104	1.246
Argentina	10.536	13.064
Stati Uniti d'Amer.	195.734	32.506

Insomma: nella media di *vendita al pubblico* per una quarantina di milioni di franchi, col beneficio al venditore al minuto del 33 %, il terzo dei 26-27 milioni incassati dai venditori all'ingrosso era rappresentato da giocattoli tedeschi cioè da milioni e milioni d'oro passato in Germania.

Come la Germania poteva vincere ogni concorrenza? Come il giocattolo venduto in Francia a lire 1,25 era ceduto dal concorrente tedesco a lire 1? Come quel giocattolo meccanico che il bazar pagava al produttore francese 10 lire, il tedesco glielo forniva per 7,50: cioè al 15, 18, 20 per cento in meno? Quali i fattori, insomma, di cotesto *imperialismo?*

In parte vi abbiamo già accennato: grandiosità di impianti, specializzazione nel lavoro, mitezza di salarii, lavoro a domicilio, basse tariffe ferroviarie, aiuto di Governo, ecc. Aggiungeremo: un credito quasi illimitato. Il fornitore che può accordare 6, 8, 12 mesi di dilazione, se ha bisogno subito di danaro, *sconta* la fattura alla Banca che gli anticipa il 30 %, e si incarica pure di esigerla, alla scadenza. Un fabbricante senza capitali espose alla fiera di Lipsia alcuni suoi campioni di giocattoli, e ne ottenne commissioni per 300,000 lire: su queste 300,000 lire incassò subito dal suo banchiere, il 25 %, che spese fedelmente nella lavorazione.

Per rendersi conto della convenienza delle tariffe ferroviarie, noteremo che il viaggio dalla frontiera tedesca a Marsiglia o da Norimberga a Parigi (900 km.) costava lo stesso di quello da Parigi a Marsiglia o a Chalons-sur-Saône.

Quanto agli aiuti del Governo, essi si manifestavano anche nel *premio d'esportazione*. Il Governo sapeva che certi industriali esportavano a sotto prezzo, per impadronirsi del mercato: e rimborsava i dazî doganali senza lesinare.... Così, anche se la perdita non era tutta compensata, la conquista del mercato straniero rappresentava sempre un capitale che a suo tempo poteva dare un frutto vistoso.

L'invasione del giocattolo tedesco era giunta a tanto che ancora oggi in Sicilia si dice di una fanciulla affascinante: *Ch'è bedda! Pare na pupidda di Girmania.*

Le Esposizioni del giocattolo italiano: La Mostra di Udine.

Contro questo dilagare di giocattoli, che si risolveva in un fiume d'oro risalente verso la Germania, – in America, in Inghilterra, in Francia e in Italia, a

guerra scoppiata, si capì il bisogno di reagire. Ma, mentre America, Inghilterra e Francia, già prima discrete produttrici di giocattoli, poterono facilmente allargare ed accrescere le loro industrie preesistenti, da noi occorse cominciare quasi dal nulla. Il censimento del 1911 aveva accertata in Italia 71 fabbriche di giocattoli. In verità, le fabbriche di soli giocattoli non superarono mai la diecina.

Bisognava creare tutto da capo. E per questo cominciò dal sorgere fra noi un movimento di signore ed artisti che ebbe come scopo la dimostrazione pratica della possibilità di produrre in casa nostra qualunque tipo di giocattolo. A Vallombrosa, e in altri centri, si istituirono scuole forestali di balocchi. Era come una propaganda per l'industria futura, come un indizio, un incoraggiamento a fare, a fare di più, a fare più bene. Giocattoli idearono e modellarono e disegnarono scultori e pittori italiani, giocattoli costruirono le mani gentili delle nostre dame, giocattoli lavorarono, nei loro ospedali, i mutilati ed i feriti di guerra. E quando si vide il movimento diffondersi nel paese con l'aiuto di tutti, si pensò di indire delle mostre di giocattoli. La prima fu tenuta ad Udine sui principii dell'ottobre 1916, per iniziativa di donna Bona Luzzatto, che fu ed è tra le più nobili e fervide assertrici del giocattolo italiano. Yambo ne riferiva così: « Nella Mostra, i balocchi di cencio sul gusto inglese sono riuscitissimi. C'è tra gli altri, un tipo di *foca* di velluto grigio.... cui non manca che la parola. La *foca* incontra moltissimo; ma anche un bel gallo *chanteclair*, imitazione di Francia, ha la sua meritata fortuna. I gatti e i cani non mancano; e nemmeno una quantità di adorabili coniglietti in *peluche* che son più graziosi e più morbidi dei conigli veri. Nel centro della mostra è una popolazione di ciuchini di ogni misura e di ogni materia: di legno, di cencio, di velluto, di cartapesta: ciuchini neri, bigi, macchiati di caffè e latte, d'ogni maniera; quali con le teste movibili, quali attaccati alle carrette, quali con le ceste, o con i carichi: ciuchi in atto di ragliare e in atto di tirar calci; tanto da mandare in visibilio una generazione di ragazzi. I quali, per ragioni misteriose che non dobbiamo indagare, hanno una gran tenerezza per i ciuchi.

« Ma il *clou* della mostra è costituita dai *soldatini*. Qui sono esposti soldatini di piombo, fabbricati a Udine, sotto la direzione del valente artista Marzuttini, e soldatini di legno, fabbricati a Gemona, sotto la direzione del professor Giuseppe Pischiutta. Tanto gli uni che gli altri possono reggere trionfalmente il confronto coi famosi soldatini di Norimberga. Compassati, duri, pesanti, grossi i tedeschi: slanciati, vivi, eleganti, i nostri. Dinanzi a un grazioso panorama dipinto con maestria, tutta la rappresentanza del nostro esercito sfila dinanzi agli alti ufficiali degli eserciti alleati. È una armata in miniatura che muove verso uno sconosciuto nemico: è completa in ogni sua parte; dai cannoni di ogni calibro, alle automobili blindate, alle mitragliatrici, ai carriaggi per le munizioni, alle vedette, ai volontari e bersaglieri ciclisti, e perfino, – immaginate! – ai piccoli esploratori, con la loro brava bandiera in testa.... Il passo della fanteria è riprodotto con grande naturalezza, ed è anche molto indovinato il movimento dei cavalli, che non hanno tutti l'eguale, inverosimile posa delle quattro zampe allungate in avanti e all'indietro, come gli antichi cavallini di piombo ».

Fu esposta ad Udine anche una camera da letto signorile per bambola, nella quale ogni più piccolo particolare è curato: un gioiello di fattura è il piccolo letto, in armonia perfetta con il comò, la specchiera a tre luci, il tavolo, la *toilette* con le sue bottiglie di profumo, le sue minuscole spazzole. Tutti i soprammobili sono al loro posto. Nulla manca; da una ricca tenda, che nasconde l'ingresso della stanza, appare la testina bionda di una cameriera che chiede ordini alla sua padroncina.

L'industria friulana non ha potuto sostituire la bambola di Norimberga:

All' Esposizione di Udine.

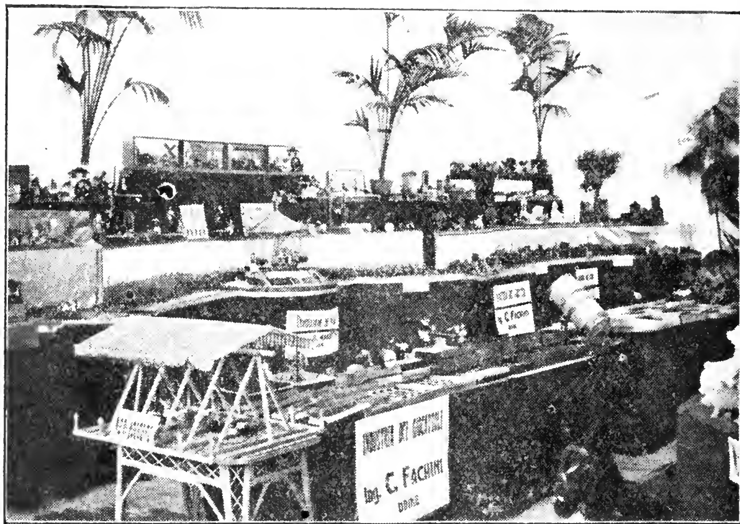
All' Esposizione di Udine.

la difficoltà è nella modellatura dei piccoli visini : ma a questa deficienza hanno riparato le fabbriche di giocattoli lombarde : la bambola di Milano è più bella, più aggraziata, più artistica e più resistente di quella tedesca.

Udine, però, a fianco della bambola di pezza e di *peluche* offrì la piccola damina in ricche vesti, graziosissima, un gingillo signorile ; più che un giocattolo di lusso, è un sopramobile da salotto principesco. Furono raggruppate nell'angolo più aristocratico della mostra le belle bamboline meravigliose nelle loro vesti suntuose, nella mostra di Udine apparvero giocattoli meccanici, pregevoli lavori in vimini, fantoccetti in filo di lana, pantofoline aristocratiche, scarpette di pezza ; e lavori in terracotta : pentoline, vasetti, piattini, scodelline, fischietti, anforine e boccalini.

Le Esposizioni del giocattolo italiano: a Milano.

A questa prima mostra del giocattolo italiano, ne seguirono due altre a Milano.



All' Esposizione di Udine.

ricordanti la moda d'oggi e quella d'altri tempi : acconciature abilmente adattate, calzature lavorate con insuperabile precisione.

A lato di queste ricchissime bambole in miniatura figuravano i lavori di Pordenone, in legno bianco per bambini ; tavole da cucina, seggioline, panche, armadietti. Lavori dozzinali, ma ben rifiniti, a buon prezzo, destinati a far sorridere e allietare i bimbi non favoriti dalla fortuna. Questi lavori in legno si elevano a forma d'arte allorchè offrono in piccola modellatura, scolpite e dipinte a mano, graziose bestioline domestiche : il cane, il gatto, il cavallo ed il bue. Ed ancora

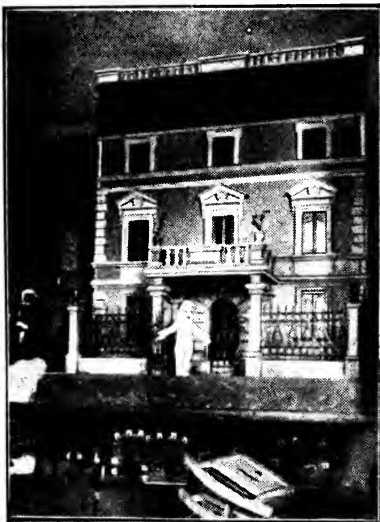
E cioè: la *Mostra Campionaria del giocattolo italiano* e quella artistica del *Lyceum*. La prima si svolse dal novembre al dicembre 1916 al Palazzo della Borsa col concorso di 110 espositori, una cinquantina dei quali erano fabbricanti veri e propri, sia pure, in parte, piccoli e modesti. Ma tanto il Comitato quanto la stampa quotidiana tennero più conto degli oggetti esposti da istituzioni di beneficenza e da privati, per paura forse di cadere nella *réclame* commerciale mentre, in questi casi, si tratterebbe, se mai, di *réclame* nazionale....

Due tendenze si notavano nella mostra: la riproduzione del giocattolo già noto,

di origine e di importazione straniera e la ricerca d'una speciale estetica del giocattolo che conduce alla stilizzazione. Nel primo campo i risultati sono notevoli. Significativa è, per esempio, la grande ricchezza e varietà e perfezione dei giocattoli di stoffa. Non sono in origine giocattoli nostrani. ma ora ce ne siamo impadroniti, producendo oggetti veramente perfetti, nei quali, quel che di caricaturale che i pupazzi di questo genere avevano quando ci giungevano dall'estero, è trasformato in un sereno, chiaro, assennato buon umore italiano.

Scarsi sono i giocattoli meccanici. Il campo è per noi nuovo, diceva un industriale intelligente e fecondo che lavora in zona di guerra: «Ci tocca spesso inventare quello che fu già inventato». Speriamo che si giunga presto a inventare da noi quello che inventato non fu di là dalle Alpi.

Nella mostra trionfarono le marionette schiettamente italiane, con le maschere in prima linea, gli Arlecchini sgargianti, i Pantaloni prudenti, i Brighella traffichini, i Pulcinella chiocci e nasuti. Venezia in questo campo tiene il primato, con le sue artistiche riproduzioni delle marionette del teatrino settecentesco che è una delle gemme del Museo Correr, o con altri tipi più popolari ma vivi, agili, gustosi, modellati con una facilità che non perde il buon gusto e la delicatezza; Roma si associa con marionette e burattini assai graziosi, usciti da stampi ben curati, vestiti pittorescamente; Torino offre anch'essa notevoli esemplari, Torino che fu la città che sola difese, anche nei tempi di più grande decadenza, la marionetta signorile e ben modellata. Vivaci marionette vestite da soldati, presentò una ditta di Milano: in un angolo, nel bellissimo reparto delle «Industrie Femminili», apparirono anche le marionette siciliane, marionette cavalleresche che rappresentano tutto il ciclo di Carlo Magno, tutti gli eroi dell'Ariosto, coperti di corazze, schinieri, barbute, mossi splendidamente da un gioco sagace di fili.

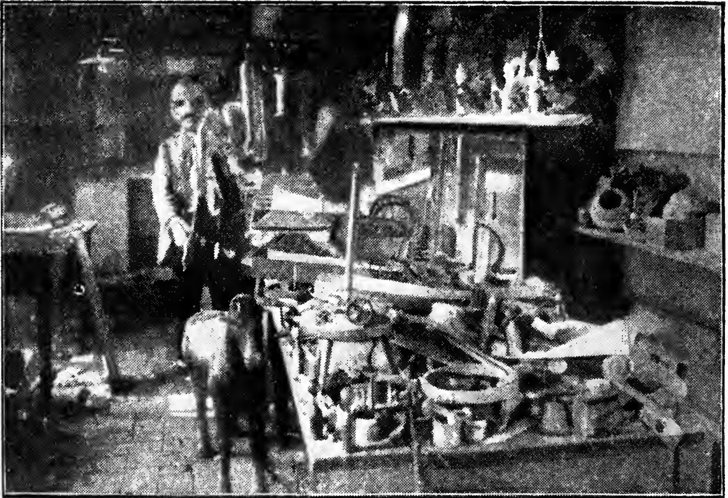


Una palazzina per bambola e altri giocattoli. (Rifugio Majetti).

L'altra mostra milanese del giocattolo, si tenne nel marzo 1917, al *Lyceum*. Vi si notavano le belle bambole del pittore Fossombrone, squisitamente aristocratiche (quantunque non precisamente adatte ad educar la mente dell'infanzia, con i loro visi pesti e smunti di giovanette viziate) e le bambole d'intenzione assai più facile di Lina Arpesani e di Adriana Bisi Fabbri; una Portinaia di Marchini, una serie di giocattoli di legno di Giuseppe Guidi, e alcuni lavori fatti dai disoccupati della Casa Ravizza dell'*Umanitaria*, con disegni di Nebbia o con tentativi anonimi; e i giocattoli portati da Antonio Beltramelli hanno formato, con quelli prima

citati, e con le nuove figurine deliziose di Edina Altara, una collezione di modelli nuovi davvero preziosi e inattesa.

« Antonio Beltramelli – riferiva Raffaello Giolli che fu tra i principali organizzatori – ci ha portato da Venezia una collezione numerosa di giocattoli di legno, ingegnosi, movibili, snodati, e delle composizioni gaie di paesi e paesaggi, e idee utili di Cadorin, e una collezione di pupazzi divertenti e tipici di Alis Alhaique. Egli ha trovato idee bizzarre, ha risuscitato le vecchie Caterine romagnole, ha creato tipi caratteristici raccolta copiosa di giocattoli popolari; dell'Ossola e della Valsesia, prestati dal Museo del Paesaggio; dell'Abruzzo, raccolti dal prof. Piccirilli, dal dott. E. Gallo e da alcuni altri amici; del Lazio, spediti da Gian Bistolfi; della Sicilia, del Napoletano, ecc. Le pazze Marianne dai colori orgiastici, vestiti fiammanti, corazze d'argento, e dai terribili caratteri con la gola gònfia di droghiera o gli occhi chiari e i capelli corti d'una donna perversa d'Anglada; e i Geroboamini placidi e cattivi, in culla; galletti di legno smaltato e carabinieri di pasta ».



Rifugio Majetti. — Il laboratorio del direttore.

che hanno, appena nati, già tutta una lunga storia fantastica e piacevole; la Cucca, arrivata dall'Olanda, Trifola e Trifolino, Pillàcchera burlone. Giocattoli che, perdendo quel po' che hanno di caricaturale e diventando un poco più semplici e vivi, saranno la gioia di molti bambini.

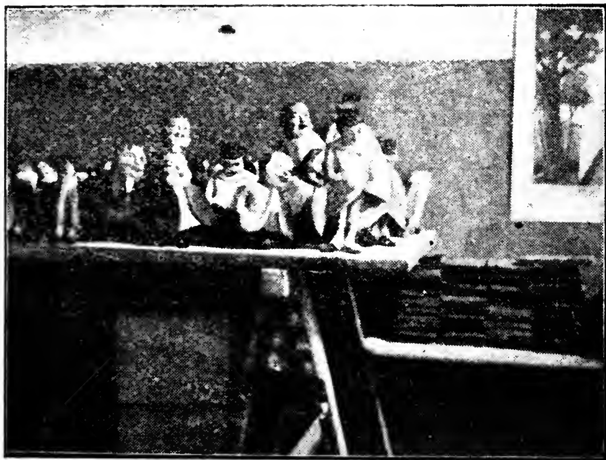
« Ma non ci siamo accontentati di queste cose nuove. Abbiamo fatto una

Le Esposizioni del giocattolo italiano: a Venezia.

Ed eccoci alla terza mostra del giocattolo italiano, tenuta a Venezia nel gennaio 1918, a cura dell'Assistenza Civile. « Bambole vezzosissime – disse nel suo discorso inaugurale l'on. Morpurgo –

di una geniale fantasia (direttore, modellatore, dipintore è quel valoroso artista che tutti conosciamo: il Fragiacomo). E, con le bambole deliziose, piccoli animali in legno e altri in stoffa. Ricordiamo subito, ammiratissimi, i giocattoli di Toffoli e figli di Calalzo, per composizioni meccaniche in legno. Superano i tipi simili in acciaio, che venivano dalla Germania. L'industria veneziana del giocattolo, promossa dall'Associazione del lavoro, espone delle vere meraviglie. Bestie, confezionate a scopo didattico, le quali, snodandosi, permettono al maestro di spiegarne con chiarezza agli allievi Molto interessarono i cavalli e le altre bestie del Margoni, scolpite e modellate dal prof. Giuseppe Beggiolini. Lo scultore Luigi Guacci di Lecce, espose una nidiata di bambole di cartapesta. La signora Erber di Milano presentò dei lavori graziosissimi intagliati in legno. I mutilati di guerra di Villa Bondi di Firenze ebbero una splendida mostra di animali e giocattoli di legno. Il Majetti di Roma inviò, con orgoglio paterno, i lavori dei suoi piccoli protetti, carcerati od in salvo nel « Rifugio ».

Carini tutti gli oggetti in paglia delle Piccole industrie femminili di Costal-



Pupi caricaturali in cartapesta, con una spirale fra il busto e le gambe. (Rifugio Majetti).

tutta la formazione; esse misurano un decimo della grandezza naturale.

« Meravigliosi i soldatini di piombo che corrono all'assalto e quegli altri che attendono impettiti di essere passati in rassegna. Aeroplani in vista? Niente paura. Sono la riserva delle nostre bambole: non si sa mai ».

La bambola italiana esponeva, fuori concorso, le sue creazioni artistiche. Modellatori e costruttori gli artisti Tamburlini e de Toldo. Dei corpi meravigliosi che si adergono con le voluttuose linee di creature viventi. Il Soravia ebbe la sua bella mostra, e il Doge e tutti gli altri dignitari, visti nella loro sapiente disposizione, parvero rivestiti di grande maestà.

pino, e i giocattoli in carta di Luisella Terzi; ed i mobili del Pezzarossa di Bari.

E, poi, i giocattoli del Cadorin, del Donatello, della Mortara. Infine la maggiore attrazione: la mostra retrospettiva con bambole del Museo di Napoli; marionette veneziane del Museo Correr, giocattoli antichi del Museo archeologico di Firenze, del Museo civico di Torino, dei Musei di Udine e Padova, ecc.

***

Queste mostre, come abbiamo detto, ebbero uno scopo propagandistico: quello di stimolare la futura industria del

Anno I. 1° Gennaio 1918. (Conto corrente con la Posta) Num. 1.



ex nugis seria

ORGANO MENSILE DI INFORMAZIONI E PER LA DIFESA DELL'INDUSTRIA NAZIONALE

UFFICIALE DI G.I.O.C.O.S.A

(GIOCATTOLI ITALIANI - ORGANIZZAZIONE COOPERATIVA OPIFICI - STUDIOSI-ARTISTI)

giocattolo. Infatti esse, accanto alle poche Ditte espositrici, avevano un largo stuolo di dilettanti. Mi servo di questa parola per designare i molti produttori di giocattoli, italiani sì, ma personali. Essi li confezionano interamente da sè stessi, vi impiegano un mondo di pazienza e di tempo e finiscono con l'ottenere un oggetto di gusto, solido, ma, per logica di cose, lento e costoso. Comunque, si tratta di lavori che in linea assoluta hanno molte qualità, e ricorderemo qui le simpatiche bambole di pezza (Florindo e Rosaura) del marchese Gian Felice Ponti; le contadinotte della signorina Memmi; i *Pierrots* del Peri; i teatrini del pittore Montedoro; i cani di stoffa, bellissimi, di Isabella Trewella; i pupi, in pelle di guanto, di Adele Vianello; le bambole eseguite dai mutilati su disegni della marchesa Menni, delle signore Paltrinieri e d'Anna; le bambole infrangibili della principessa di Poggio Suasa; i pupi (*pescivendola, venditrice di castagne, giornalaia*) che la signorina Gabriella Giusti confeziona in pezza, e poi dipinge, elevandoli a vera dignità di arte e facendone molto meno e molto più di un giocattolo; i teatrini a libretto della signora Tumiati; le bambole raffiguranti le regine d'Inghilterra, confezionate da un gruppo di signore; infine i giocattoli varii di Maria Pezzè Pascolato, di donna Bettina Casanova, della signorina Elisa Boschetti, del pittore Duilio Cambellotti, e di qualche altro, esposti qua e là anche al *Lyceum* ed alla Mostra Italo-Britannica di Roma.

È impossibile dire, poi, compiutamente quanto fecero in Italia pel giocattolo i soldati feriti. Nella estate del 1918, alla Mostra del Palazzo Chigi, a Roma, ne avemmo un saggio larghissimo: mobili, animali, carretti, presepi, ecc., dell'Ospedale Regina Margherita, dei nevropatici di Villa Wurts, dell'Ospedale Militare S. Leonardo di Bologna, dell'Ospedale dei Benedettini di Milano, degli Ospedali Alfieri di Alessandria e Michelin di Torino, e, in genere, di tutti i centri sanitarii militari.

La Giocosa e gli artisti anonimi siciliani.

Ma se ciò non era ancora l'industria, era, ripeto, uno stimolo per incominciare. Ed ecco che dal seno della Mostra milanese del giocattolo, sorse impensatamente la Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato che s'intitola « G.I.O.C.O. S.A. » (Giocattoli Italiani — Organizzazione Cooperativa Opifici, Studiosi, Artisti), la quale, rievocando il nome della Casa di educazione per giovinetti « Principi di Mantova » (fondata da Vittorino da Feltre al tempo del più schietto fiore dell'arte italiana) vorrebbe auspicare al giocattolo nostro, efficacia educativa e fascino d'arte insieme.

Lo statuto attribuisce alla Società una durata di cinquant'anni, prorogabili, e le designa lo scopo « di favorire con ogni mezzo lo sviluppo e la protezione dell'industria nazionale del giocattolo ». Ha un capitale illimitato, costituito da azioni di L. 25 ciascuna e possono essere socii i fabbricanti e negozianti di giocattoli, gli Enti morali « e i Comitati che si prefiggano una produzione industriale, non-

chè gli artisti, gli educatori e qualsiasi persona che non abbia interessi contrarii allo scopo sociale, e sottoscriva almeno un'azione ».

Bisogna, però, dire che la *Giocosa* non ha dato finora alcun risultato positivo. I socii debbono essere scarsi e affatto estranei a quei sensi di cooperativismo sui quali si fondavano i capisaldi della Società. La *Giocosa*, quindi, esiste oggi solo di nome. Tanto vero che un'adunanza da essa indetta nello scorso maggio non risultò se non di quattro fabbricanti (di cui uno non socio), del segretario e del vice-presidente. La riunione venne rinviata, ma fino al momento in cui scrivo (24 novembre 1919) la sua riconvocazione si aspetta ancora. Eppure lo scopo di quell'adunanza era abbastanza importante: « Porgere occasione ai fabbricanti di giocattoli, socii o non socii, di trovarsi insieme e di discutere dei loro interessi generali, e, quindi, eventualmente, della costituzione di un loro consorzio ».

Meglio, dunque, dire qualche cosa delle nostre fabbriche, grandi o piccole che siano, possenti o modeste. Nelle Puglie, in Basilicata, in Sicilia, esistono dei fabbricanti – ignorati ! – di giocattoli che Ettore Savagnone chiama deliziosi. Sono operai dotati di senso artistico, che vendono un numero esiguo di giocattoli agli scarsi clienti dei rioni popolari. Necessariamente la loro produzione è deficiente perchè sprovvisti di capitali e di opportuni strumenti del mestiere.

« In Sicilia abbiamo fabbricanti di giocattoli, primitivi per quanto si voglia, ma di grande pregio artistico e di squisita fattura. Accanto ai superstiti costruttori di *paladini* (se vedeste le abbaglianti armature e il fiero cipiglio dei paladini di Francia che si costruiscono per i teatrini di marionette !), esistono i fabbricanti di quei minuscoli, caratteristici *carrettelli* siciliani a colori vistosi, e istoriati – ad immagine di quelli veri e grandi – di figure allegoriche e di quadri bellici, o di figure sacre, che sono piccoli capolavori e che gli stranieri di passaggio acquistano avidamente ; vi sono i fabbricanti di quelle graziose imitazioni delle tavole che portano a mano i nostri venditori d'acqua ambulanti (una tradizione assolutamente arabo-sicula) : imitazioni in miniatura, che sono gioielli d'arte, piccoli tesori grandi quanto un pugno, con i bicchieri piccini piccini e la microscopica bottiglia dell'anice e il



Ferdinando Straenzzi tra i suoi pupi.
Il busto dello Straenzzi è una terracotta di Carlo Siviero.

bummulidda (brocca) dell'acqua. Vi sono pure gli operai " specialisti " nella ideazione e costruzione dei *presepii*. Nei negozi potrete acquistare un bel presepe da donare ai vostri piccoli ; spenderete quaranta, cinquanta lire in un oggetto

mastodontico che non sarà mai il presepe maraviglioso (ed a buon mercato) dell'operaio siciliano: con il Bambinello Gesù, il bue, l'asinello, le pecorine, i



Un *Pierrot* di Ferdinando Stracuzzi.

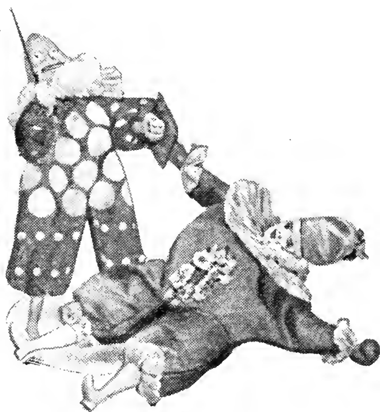
Re Magi, i santi, gli angeli, i puttini, le colombe, le capanne, le grotte, gli alberi, gli uccellini, il bel ruscello di vetro e di carta d'argento, l'opera d'arte di un costruttore ignoto! E così ancora vi sono abilissimi fabbricanti di cavallucci, vagoncini, teatrini di marionette, tamburelli, schioppi, soldatini, ecc., e, in fine, vi sono ingegnosissimi lavoratori che sanno costruirvi tutto l'arredamento *per la casa della bambola* ».

Fabbriche più o meno modeste preesistevano alla guerra un po' in ogni nostra città, da Milano a Torino, da Napoli a Firenze e a Lecce. Oggi il loro numero è cresciuto.

I giocattoli del Rifugio Majetti.

Cominceremo dall'occuparci del *Rifugio Majetti.* Raffaelle Majetti, consigliere di Corte d'Appello, è il papà di tutti i ragazzi che la mala sorte e la cattiveria dei genitori spinse a vagabondare per le vie della Capitale. Egli capì quanto bene si sarebbe potuto compiere offrendo loro un modesto ma sicuro asilo ed un po' di lavoro. Senza mezzi, senza o con pochissimi aiuti morali, il Majetti seppe tanto perseverare nella sua nobile idea da riuscire ad aprire un *Rifugio* dove, a poco a poco, fra esterni ed interni ha raccolto un centinaio di piccoli vagabondi e condannati condizionalmente. Egli, col suo affetto, con le sue parole e col lavoro li redime. Ed il giocattolo entra largamente in questo compito.

Fin dal 1909, col concorso di Alcide Ferraioli, un grande negoziante romano di giocattoli, il Majetti aprì il suo laboratorio di giocattoli. Poi, nel 1911, il buon giudice ne assunse da solo la gestione. Da allora egli ha fatto di tutto per perfezionare questa piccola fucina di felicità infantile: ha compiuto viaggi all'estero, visitando le principali fabbriche di giocattoli, ha scoperto vernici e impasti, insomma vi si è prodigato. Il laboratorio oggi produce tutto: dai lettini di bambole, pieghevoli, alle bambole stesse, dal teatro pei burattini, ai cavallucci, dalle case da pupe, tutte smontabili ed a camere interne bene divise, all'ammobiliamento completo in istile Impero, da certi pupi caricaturali in cartone, che, fra il torso e le gambe, hanno una molla che consente loro di dondolarsi con ritmo grottesco, ai piccoli treni, alle palazzine di legno intarsiato, ai modelli di vetture tranviarie eseguiti con minuta precisione di particolari, ai



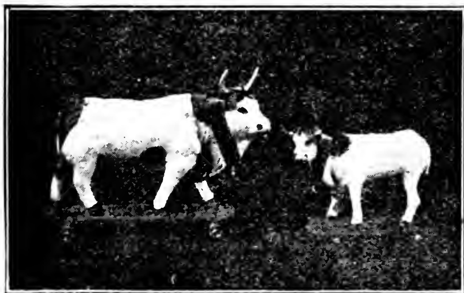
Un pupo automatico e un burattino di Ferdinando Stracuzzi.

piccoli animali in legno dipinto. Nulla, proprio nulla sfugge a questo decennale centro di lavorazione di giocattoli. V'è perfino la clinica delle bambole, cioè un reparto dove si accomodano braccia,

gambe o teste rotte. E questo reparto rende da solo cinquecento lire al mese. Eppure il giudice Majetti – che paga regolarmente il lavoro dei suoi piccini e ne versa il denaro sui libretti personali della posta – si contenta di guadagni minimi. I pupi di cartone, di cui diamo una fotografia, gli basta venderli a tre lire l'uno: c'è un utile di una lira al pezzo, si e no. Tutti possono recarsi al rifugio sulla cui porta è scritto: « Libero accesso ai misericordi », e tutti possono acquistare a condizioni onestissime. C'è chi, commosso dall'opera pietosa del Majetti e dalla semplicità con la quale egli vi si consacra, dà più di quanto non gli venga richiesto. Ma, bisogna dirlo, gli esempi di liberalità sono offerti, di solito, dagli operai, e assai meno spesso dai ricchi. E potrei citare episodii se non avessi bisogno di economizzare spazio. Voglio, però, ricordare che il giudice Majetti, nel decorso 1918, fondò un periodico mensile dal titolo *Il Giocattolo* con illustrazioni. Si trattava di un esempio unico in Italia. Stampato senza lusso ma con dignità tipografica, questo periodico teneva al corrente di quanto si fa in Italia per la nazionalizzazione del giocattolo, e pubblicava articoli di curiosità storica, poesie, notizie, ecc. Animato da un alto senso patriottico, redatto con coscienza ed affetto, tutto improntato della tipica personalità del suo fondatore



Giocattoli del prof. A. Rocca Isgrò di Roma.



Giocattoli del prof. A. Rocca Isgrò di Roma.

e direttore, il *Giocattolo* non ebbe lunga vita. Ne uscirono appena dodici numeri. I suoi iniziali trentanove abbonati raggiunsero in un anno, la cifra di 115. Ma erano sempre troppo pochi per assicurare la vita d'un periodico. Nel suo « Addio » il Majetti si duole che la pubblicazione « d'un periodico tecnico, nuovissimo, non di speculazione » non abbia trovato rispondenza nel nostro pubblico; ma aggiunge che non per questo gli è venuta meno la fede e la speranza.



Giocattoli del prof. A. Rocca Isgrò di Roma.

Ho voluto, avvicinandomi alla categoria dei tentativi industriali, cominciare dal discorrere del *Rifugio Majetti*, non solo perchè il suo è uno dei più antichi laboratorii di giocattoli nazionali, ma anche per lo scopo altamente caritatevole cui deve vita.

I giocattoli di Ferdinando Stracuzzi.

Ed ora da un laboratorio prebellico, portiamoci ad un laboratorio recente dove si foggiano i giocattoli del pittore Ferdinando Stracuzzi. Questo giovane artista, valoroso e modesto, è una macchietta del mondo intellettuale di Roma. Bisogna sentirlo discorrere! Come mai pensò a dedicarsi ai giocattoli? Come nacque la sua fabbrica? « Da uno sputo – vi risponde ridendo – contro la vetrina di un negozio. Vi era esposta una tabella con la scritta, a caratteri lapidari: " *Abbasso Norimberga! Viva il giocattolo italiano!* " Orbene, i famosi giocattoli italiani erano degli aborti, ed avevano dei prezzi da far venire la pelle d'oca ». Allora lo Stracuzzi compì l'atto audace: « Ed è questa l'industria italiana? Ladri, che non siete altro! » Ma siccome non basta demolire se non si è, poi, buoni ad erigere, non basta dire che una cosa è cattiva se non si sa contrapporvene una buona, lo Stracuzzi pensò, ed alla sua fervida fantasia apparve tutto un mondo di pupi e pagliacci che gli si movevano intorno come folletti, sgambettando, sorridendo, in una eleganza di forme, di colori, di gesti. Eravamo ancora in guerra, ed i primi di questi fantocci portano l'impronta di un deciso spirito antiteutonico. Con una speciale pasta, l'artista modellò teste di gendarmi austriaci e tedeschi, faccie di soldatini e di soldatoni contratte in orribili smorfie. Queste teste venivano montate sopra semplici armature, che, ad una leggera pressione della mano, facevano scattare braccia e gambe in movimenti secchi, rapidi, ritmici, quale si convengono alla razza che esprimono. Esposti in uno dei tanti negozi gestiti dalle nostre signore per la vendita dei giocattoli creati negli ospedali militari, incontravano successo, anche per la loro infrangibilità.

Lo Stracuzzi perfeziona e accresce i tipi dei suoi giocattoli quasi giorno per giorno. Egli studia continuamente nuove vernici, nuove fogge. Ai volti caricaturali sono succeduti, ora che la guerra è finita, i volti gentili e delicati. L'artista modella, poi fa trarre la forma di bronzo che serve alle riproduzioni. Per alcuni pupattoli non c'è bisogno di un corpo. Bastano le mani e i piedi attaccati ad un sacchetto di seta. Nelle braccia si infilano, introducendo la mano dalle spalle, due dita, un altro dito

si introduce in una piccola sporgenza di seta ch'è fra le braccia e sulla quale poi si colloca la testa, ed ecco il fantoccio o burattino completo. La nostra mano gli ha dato un corpo vivo e pulsante. Egli muove a nostro capriccio braccia e testa in mille moine graziosissime, se siamo abili abbastanza. Il volto non vi piace? Poco danno: eccone un'altro pronto da sostituirvi, senza bisogno neppur di sfilar le dita dal sacchetto serico. Trattandosi di giocattoli di un artista, è inutile dire che la signorilità dei vestiti di seta si accoppia alla gustosa fusione dei colori: lo Stracuzzi unisce solo quelli complementari, sicchè ne risultano sobrie ed aristocratiche armonie di tinte.

Peccato che il prezzo sia ancora troppo alto per consentire larga diffusione!

Altre fabbriche italiane di giocattoli.

Un'altra fabbrica romana è la *Spir* (Società Piccole Industrie Roma) che si ispira alla massima: « Date ai fanciulli d'Italia giocattoli italiani, ideati dai nostri artisti, eseguiti dai nostri operai, prodotti con le nostre energie ». Essa produce bambole, pagliacci, cupidi, cavallucci, su modelli, appunto, dei migliori nostri artisti e con metodi che ne rendono il prezzo accessibile anche alle borse modeste. È una fabbrica alquanto piccola e di un gusto non eccessivo, ma pensiamo che ha cominciato a lavorare appena da due anni, e cioè in un momento difficile per la scarsità e l'alto costo delle materie prime e della mano d'opera. Nè, del resto, avrà modo di ingrandirsi, poichè mentre scrivo apprendo che sta per passare all'Istituto dei mutilati.

Un'altra fabbrica romana si va dedicando al giocattolo meccanico. Essa ha assorbita la *Sigla* che affrontò coraggiosamente, in periodo di piena guerra, la produzione del giocattolo italiano. La *Sigla* non ebbe fortuna. La difficoltà di trovare legname stagionato rese necessario l'impiego del legno di taglio fresco. Ed accadde che, dopo un po' di tempo, tutte le rotelle, tutte le tavolette tagliate per la costruzione dei giocattoli si piegarono e torsero in modo da divenire inadoperabili. Occorse buttar via ogni cosa, e si ebbe una perdita rilevante. Entrata a far parte del nuovo organismo, la *Sigla* lavorerà, d'ora innanzi, in giocattoli meccanici. Nelle ultime esposizioni romane del giocattolo espose, a titolo di *réclame*, delle intere officine popolate da tutti i personaggi cari ai bimbi (Fortunello, Cecco e Checca, ecc.), che, appena entrato in funzione il motore elettrico, imprendevano ad agitarsi nel lavoro. Ora ha brevettato un cavallo a dondolo che ha la specialità di avanzare ad ogni oscil-



Bambole del Reghini.

lazione impressagli dal piccolo cavalcatore, una specie di bicicletta senza pedali.

Molto interessante è la fabbrica di Alberto Rocca Isgrò, che produce un po' di tutto: dai soldatini di piombo alle pecorelle ed ai buoi di cartone ben coperti da manti vellosi; dalle bambole leggiadre e resistenti, anche assise in vetturette che avanzando provocano la movenza della loro testa e mettono in moto un *carillon*, ai cavalli a dondolo; dai pagliacci, che, con semplicità grande di trovata, ad una lieve spinta imprendono una serie di capriole, ai cagnolini sul tipo dei pupi dello Stracuzzi, cioè confezionati in modo da regolarne le movenze introducendovi la nostra stessa mano. Questi giocattoli, indiscutibilmente graziosi, hanno anche il merito di costar poco.

Giocattoli di lusso confeziona, sempre a Roma, la *Sfagi* (Stabilimento Fabbricazione Artistica, Giocattolo Italiano) diretta, per la parte artistica, dallo scultore Giovanni Prini. Sono articoli di cartone o di legno, con largo impiego di una nuova pasta infrangibile. La testa della bambola prodotta dalla *Sfagi* e brevettata, si compone di un fusto di cartone ricoperto di pelle di guanto, dipinta e senza cucitura. La *Sfagi*, dopo soli sei mesi di esistenza, ottenne alla Settimana dell'Industria Nazionale (Torino, aprile 1919) il gran diploma d'onore, cioè, il primo premio su ottocento concorrenti. Il suo stabilimento, uno dei maggiori d'Italia, perchè conta quasi 200 operai, le ha permesso di avere forti ordinazioni dagli Stati Uniti d'America e dall'Egitto.

Una casa di giocattoli sorta in Roma da appena cinque o sei mesi è la *Igar*, che già ha un'officina importante, con completa suddivisione del lavoro, grazie alla larga attività ed intraprendenza del suo fondatore e proprietario, l'industriale Aldo Giulio Simonetti. La *Igar* produce un po' di tutto: bambole, cavalli, animali, bastimenti. E tutto su disegni originali del pittore prof. Giuseppe Seganti, che collabora, quindi, col Simonetti in grande armonia. Specialità brevettate della casa sono: una pasta infrangibile per la confezione delle bambole; un sommergibile; un telefonino. Il sommergibile, preciso in ogni particolare, può, naturalmente, correre sotto acqua, in un laghetto o in una vasca



Bambole del Reghini.

di casa; il telefonino, poi, rappresenta il paradiso dei bimbi, che si divertono un mondo a discorrere da una camera all'altra come se fossero autentici uomini d'affari con tanto di cilindro e redingote....

Infine abbiamo, sempre a Roma, la *Prima*, specializzatasi nella fabbricazione dei giocattoli di stoffa, e che alla Mostra Campionaria di Milano ottenne la medaglia d'oro, ed a quella di Venezia un'altra medaglia d'oro e una d'argento. La *Prima* confeziona sopra tutto animali che studia e copia dal vero al Giardino Zoologico, riproducendoli in una grande varietà di misure e di atteggiamenti.



Bambole del Reghini.

A Firenze un fabbricante di bambole degno di non passare inosservato è Carlo Reghini. Egli si propone di sostituirsi ai tedeschi, e davvero vi riesce. Costruite tutte in stoffa, le sue bambole hanno il privilegio di essere infrangibili. I loro volti vengono dipinti da noti artisti ed esprimono tutte le sfumature della grazia. Delle bambole del Reghini completamente spogliabili, ha il deposito per l'Italia il comm. Umberto Bianchelli, direttore generale della nota ditta di Roma e di Firenze, che s'è fatta una specialità nella vendita dei giocattoli in genere, e che durante la guerra ha patrocinato con entusiasmo l'industria italiana del giocattolo, mostrando di saperne fare una scelta con molto buon gusto. Anche a Firenze c'è una fabbrica di giocattoli di carta pesta.

Un altro tipo di giocattolo fabbrica a Torino l'artista Toddy. Si tratta di pupi di legno verniciato, smontabili, e, quindi, facilmente trasformabili. Questi giocattoli comprendono uomini, donne, bestie, piante, e si vendono a serie complete. Ogni serie è accompagnata da un libro di fiabe, ed il piccolo acquirente può divertirsi a far vivere i personaggi della fiaba, disponendo i pupi ora in un modo, ora in un altro.

Anche a Torino abbiamo la fabbrica di bambole infrangibili di Gerardo Bonini, la più antica d'Italia, essendo stata fondata nel 1874, e contando quindi, oltre 45 anni di vita. Ebbe numerose medaglie a varie Esposizioni ed il suo fondatore venne profilato da Edmondo De Amicis nel libro *Il Re delle Bambole*.

Ed abbiamo sempre a Torino, una fabbrica modesta ma unica nel suo genere (A. Musizza) di giocattoli di metallo fino (non della comune latta tranciata) come motori e locomotive a vapore, a molla, elettriche, ecc.

Milano ha una diecina di fabbriche interessanti. Ernesto Landriani produce giochi in scatole, telefoni mignon, barche, mobili in scatola, fortezze, mosaici, bambole infrangibili, soldatini, piante, animali, ecc. Il napoletano Tomaso Perotta costruisce delle camere da bambole

con sottili giunchi dorati — di cui ha un'apposita coltivazione — e con imbottitura di stoffa rossa. Sono piccole camere composte di un divanetto, due sediole ed un tavolino, e stanno tutte in una scatola di media dimensione. Alla Mostra di Udine si vendevano ai negozianti a L. 5 ciascuna, quindi, anche per il prezzo, sono convenienti.

Altre fabbriche milanesi modeste, ma di una certa importanza per qualità e quantità di produzione, sono quelle del Conti, del Jallonghi, del Radice, del Toys, del Pagliani, del Richetti, del Marchetti, de « L'arte del giocattolo », del « Giocattolo Italiano », ecc.

E Venezia ha la ditta Soravia, che produce marionette veneziane, snodate, infrangibili, burattini e pupi che stimolarono l'estro di numerosi artisti, come il poeta veneziano Domenico Varagnolo, il quale vi dedicò le sue *Parlate delle Maschere;* Napoli la fabbrica di giocattoli infrangibili *Unik;* Foggia la fabbrica Raffaele Della Torre. Insomma su e giù per la penisola, non v'è quasi città dove non si produca qualche giocattolo.

* * *

E di questa larga e complessa laboriosità, fiorita durante e dopo la guerra, dobbiamo schiettamente compiacerci. Ma senza eccessi d'entusiasmo, che potrebbero ingenerare illusioni e fermarci nel cammino che ancora ci rimane da compiere. Fin tanto che non si potrà vendere a basso prezzo, nulla si sarà fatto. E per vendere a basso prezzo non solo occorre superare il momento di crisi che attraversano da noi (e anche all'estero) tutte le industrie pel rincaro delle materie prime, dei trasporti, del carbone e della mano d'opera, ma occorre anche installare impianti poderosi, diretti da tecnici provetti. Soltanto allora potremo parlare seriamente dell'industria italiana del giocattolo. Oggi non ne siamo che alle soglie.

ARTURO LANCELLOTTI.



Bambole del Reghini.

LA MODA MASCHILE

Quando una donna vuol analizzare l'eleganza di un uomo e spiegare le cause del grande *chic* che distingue uno dagli altri, si troverà sempre in imbarazzo. L'eleganza maschile è data da tanti piccoli particolari accurati, che, singolarmente presi, non possono non sfuggire anche all'occhio femminile; infatti alcunchè di evidentemente ricercato toglierebbe quell'insieme di correttezza e di disinvoltura, che sono le qualità fondamentali di una vera eleganza signorile.

Un uomo potrà facilmente portare un abito fatto qualche anno prima, senza che alcuno se ne accorga poichè la moda maschile non ha bruschi cambiamenti come quella femminile; muta a poco a poco e mentre di una *toilette* da signora si può con facilità dire l'anno in cui è stata confezionata, bisognerebbe essere del mestiere, o assai addentro nel mondo delle eleganze, per poter distinguere il taglio di una giacca fatta nel 1918 da quello di una uscita or ora dalle mani del sarto.

Anche la moda maschile ha un luogo di nascita universalmente riconosciuto: come Parigi per le signore, Londra detta legge per la moderna eleganza dei nostri *dandies*.

L'abito più comodo e che l'uomo porta di preferenza, è quello da mattina, a giacca, in stoffa fantasia. Con quello può rimanere fino all'ora del pranzo, a meno che non usi indossare, per il passeggio, la *redingote* grigia. La giacca del moderno abito da mattina, tutta chiusa, senza apertura dietro, è di media lunghezza; piuttosto attillata alla vita, ha sul davanti le punte dell'orlo arrotondate. Il collo e i risvolti sono abbastanza alti sulle spalle e il taschino esterno di petto è meno basso che non negli abiti degli anni scorsi.

Molte giacche di abiti fantasia portano la martingala. Ma, sebbene questa foggia si sia molto diffusa, è ugualmente poco indicata. La martingala dovrebbe essere riservata unicamente agli abiti sportivi o da campagna; per gli altri sono piuttosto preferibili i tre grandi piegoni interni lungo le spalle, che si aprono alla vita.

Il *gilet* va piuttosto chiuso in alto, con apertura a triangolo; è corto e non cade più a punte sul pantalone. Con abiti a tinta unita, si possono sempre portare i *gilets* fantasia che l'ultimo *chic* vuole a righe o in tinte chiare: grigio perla, *crême*, bianco.

Il calzone, larghissimo, con uno o due piegoni laterali che partono dalla cintura, appoggia appena sulla scarpa, e, nell'abito da mattina, va rimboccato. Ma la sua dose di essenziale eleganza è pur sempre la famosa piega nel mezzo. Maurizio Donnay dava a un amico il seguente consiglio, che non è forse da seguirsi alla lettera:

— Ogni sera, prima di coricarmi, stendo per terra i miei pantaloni, sul tappeto del mio gabinetto di *toilette*, e ci poso sopra.... indovinate? —

— Non saprei.... Cosa? Dei libri?

— Precisamente. —

Le tinte più in voga nell'inverno sono il *bleu*, il *marron*, i rigati a fondo cupo. Per la stagione migliore, le preferite sono naturalmente le tinte chiare: grigio, *beige*, *noisette*.

Una *mise* estiva, fantasia, molto elegante, è la giacca *bleu* portata sopra un paio di pantaloni in *gabardine noisette* o grigio perla. I calzoni da *tennis* si fanno ora con un'alta cintura attillata, a mo' di busto, che si sostiene benissimo da sola,

senza più bisogno di bretelle. Tutt'al più potranno essere stretti da una cintura di cuoio naturale o di camoscio grigio: cintura formata da due pezzi che si uniscono sui fianchi con un anello fornito di moschettoni, dove si possono attaccare le catene delle chiavi e del borsellino.



Per pranzo, nell'intimità, l'uomo indossa la *redingote* nera, per una serata o un pranzo di gala, il *frak*. Il *frak* è ora molto attillato al busto. Ha le code lunghe e i risvolti allungati sul *gilet* nero, ovvero di seta bianca a righe o *moiré*. I pantaloni hanno dai lati i galloni di seta che giungono sino all'orlo. In quanto allo *smoking*, l'uso che se ne fa ora nei balli e nei teatri è errato e contrario alle leggi dell'etichetta e della mondanità. Secondo gli inglesi, lo *smoking* non è che l'abito da sera estivo; ne è però permesso l'uso ai giovanetti che non possono ancora portare il *frak*.

Il mantello da sera, a grandi pieghe, colla spalla larga che ricade sul braccio, deve essere completamente foderato di seta. I *paletots* da inverno, da mezza stagione, le pelliccie, gli impermeabili, sono pure a grandi pieghe, col bavero largo e alto; le maniche *raglan*, molto ampie sotto il braccio, hanno generalmente in fondo un risvolto di qualche centimetro, e sono lunghe sino a mezza mano, tanto da ricoprire il polsino.

La cintura del *paletot* con la fibbia coperta della stessa stoffa forma vita corta. Essendo però questa foggia diventata assai comune, nei nuovi modelli è sostituita da un'altra che ha la martingala che viene a fermarsi anteriormente, sulla prima ripresa.

Ora che abbiamo accennato alle piccole modificazioni degli abiti, parliamo di quei piccoli particolari dell'abbigliamento, che dànno il tono e l'eleganza: della biancheria e delle scarpe, dei guanti e dei cappelli, dei gioielli e delle cravatte.

Le camicie da uomo, per abito fantasia, si fanno in *zefir* rigato, di preferenza *bleu* e bianco, nero e bianco, secondo la moda inglese. Per il grande estate la tinta unita: *bleu*, *kaki*, *mauve*, *écrus*. Si fanno in seta, in battista, in cotone, in *chiné*, un tessuto a quadretti minutissimi. In seta, oltre alla seta cruda, si fa l'elegantissima camicia di *japon* bianco pesante

Per *sport* la flanella o il *reps*, un *piquet* leggerissimo, sono indicatissimi per confezionare tipi di camicie di grande praticità.

La camicia fantasia va floscia, con una piega centrale, che, mentre prima usava larghissima, ora non deve essere più di cinque centimetri e allacciata con due bottoni fissi. Il polso va doppio, floscio, basso e strettissimo. Il collo può essere

in colore, assortito alla camicia, ovvero bianco rotondo o a punta, un po' aperto per l'impostatura della cravatta. Con queste camicie è di buon gusto portare ai polsi dei bottoni di passamaneria, rotondi, in tinta della riga della camicia.

Le camicie per *sport* hanno le tasche sul petto, i polsi bassi, stretti e rivoltati e il collo con le punte lunghe che si prolungano sul davanti dove vengono affrancate con due bottoni.

Per l'abito nero, la camicia è in battista bianca operata. Ha il polso dritto e inamidato e il collo molto chiuso tanto da non lasciar vedere il nodo della cravatta. Col *frak*, il *plastron* deve essere inamidato, con un solo occhiello per bottone staccabile di perla o d'oro. Il polso è alto e semplice, il collo dritto a punte ripiegate e arrotondate, ben chiuse.

Con lo *smoking* la camicia va floscia e bianca, con larga piega, chiusa da due bottoni di madreperla, fissi. I polsi, inamidati, sono bassi e stretti, il collo dritto come quello per *frak* o, meglio, alla *Falstaff*, semichiuso.

* * *

Le mutande possono essere lunghe o corte, all'uso inglese. Con le camicie colorate, si potranno portare assortite. Molti eleganti usano le *combinations* camicia-mutande corte. È un capo di *toilette* comodo e indicatissimo per la grande estate.

Le maglie, di filo, di lana, di seta, sono in tinta unita, assortite alle calze.

* * *

L'uso dei *pyjama* si estende sempre più. Essi furono portati dall'India in Inghilterra e usati come camicie da notte e, come tali, vanno confezionati in *zefir* o in seta, semplici, senza guarnizioni, col collo rovesciato e i bottoni di madreperla. Ma noi abbiamo più che altro, sostituito il *pyjama* alla veste da camera, confezionandolo in *reps* o in flanella rigata, con alamari di passamaneria, in tinta unita, e il collo rivoltato.

* * *

Le scarpe modernissime sono allungate, di forma *Thomas ;* basse o alte, con la ghetta di pelle o di stoffa, hanno la mascherina riportata, lavorata a buchi e il tacco basso. Per sera, ancora basse, di vernice nera, e scollatissime.



* * *

I guanti, senza allacciatura, di preferenza bianchi, gialli o marron, di grossa pelle scamosciata, con larghe cuciture alla sellaia e listello di pelle al polso.

* * *

I cappelli usano flosci, a tesa piatta e cocuzzolo *chiffonné*, in *marron*, in grigio,

in *beige*; neri, per sera; ovvero duri, bassi e larghi, con la tesa breve e rivoltata leggermente sui fianchi. Molti giovani, cui madre natura ha data una



chioma abbondante, portano nella stagione estiva, il cappello floscio, ripiegato sotto il braccio, e lasciano scoperti i capelli tenuti lunghi e pettinati all' indietro.

***

La cravatta: ecco un elemento assai importante dell'eleganza maschile. Essa deve essere sempre annodata a mano, intonata alla camicia, col nodo piccolo o largo, a seconda che il collo è semiaperto o chiuso.

Per abito fantasia non va quasi più in seta, a tinta unita, bensì a maglia, con piccoli disegni o millerighe su fondo *chaudron, bleu, marron.*

Per *redingote* è molto indicata a fondo nero con piccoli disegni bianchi. Per *frak* e per *smoking*, la cravatta è di una grandezza media, con le punte arrotondate.

Sulle camicie *sport*, si portano quelle in tinta unita in *crêpe* o in *foulard*, ovvero le *Mogador*, tutte dritte, con larga rigatura di due tinte (bianco e *chaudron*, bianco e *bleu*, bianco e nero), serrate con un nodo stretto e lungo.

Del colore della cravatta può essere il fazzoletto; ma per il taschino esterno della giacca esso deve essere bianco, non più in seta, ma solo in battista finissima e operato. Sporgerà dal taschino per due o tre centimetri.

***

L'uso dei gioielli in un uomo non è molto di buon gusto. Si può far eccezione per una semplice perla alla cravatta e per il braccialetto con appesa una medaglia o un amuleto, braccialetto messo in voga dalla guerra e che è ormai raro di non vedere al polso di un uomo giovane ed elegante.

Per borghese usano pure dei bottoni in smalto e oro, che si portano all'occhiello della giacca e che riproducono i nastrini degli anni di guerra e delle medaglie.

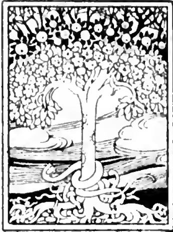
Sempre di grande voga per fumatori, sono le tabacchiere antiche d'oro e d'argento, ma altrettamto belle sono le nuovissime, lanciate da un gioielliere di buon gusto, tutte d'avorio, col bottone di rubino contornato di brillanti.

Non mancherà al nostro *elegantissimo*, un portafoglio in antilope o in renna, listato in oro o in argento. E non sarebbe all'ultima moda se non uscisse a passeggio con una grossa mazza 1830, con pomo d'oro o d'argento o di bronzo lavorato e non potesse sfoggiare per i giorni di pioggia un ombrello con il manico sormontato da una testa di cane e completamente rivestito di cuoio giallo.

BERTA RELLI.



AVVENIMENTI POLITICI FATTI DI CRONACA DISASTRI FENOMENI NATURALI



(Ottobre 1918 - Settembre 1919).

Ottobre 1918.

1. *Fronte occidentale.* — La prima armata francese, in collegamento con gli inglesi, inseguendo il nemico in ritirata, entra in Saint-Quentin.

1. *Albania.* — Le truppe italiane iniziano una energica avanzata nel settore fra il mare e l'Osum. La sera del 3 era occupata e oltrepassata la città di Berat. Il nemico ripiega rapidamente.

1. *Siria.* — Le truppe britanniche entrano in Damasco.

2. *Durazzo.* — La base navale austriaca è completamente distrutta da navi da battaglia italiane e incrociatori inglesi protetti da naviglio silurante italiano e alleato e da sommergibili americani.

2. *Berlino.* — La commissione della Camera prussiana dei Signori approva il suffragio universale uguale e diretto, ma con voto doppio per gli elettori dai 40 anni in su.

2. — La Russia comunica alla Turchia di ritenere nulla la pace conclusa con la Turchia stessa, la quale ha vietato il trattato di Brest-Litowski con la spedizione di Baku; e dichiara di trovarsi in stato di guerra con essa.

3. *Roma.* — Dimissioni dell'on. Salvatore Orlando dalle cariche di sottosegretario di stato per i trasporti e di commissario per le costruzioni della marina mercantile.

3. *Roma.* — Riapertura della Camera. Dopo importanti e nobili dichiarazioni del presidente Orlando, questi chiede alla Camera che si proroghi al 10 ottobre, dovendo egli la sera stessa assentarsi dallo Stato.

3. *Roma.* — Il presidente del Consiglio on. Orlando parte per Parigi. Il giorno dopo lo raggiunge il ministro Sonnino.

3. *San Marino.* — I nuovi reggenti, avv. Protogene Belloni e geom. Francesco Morri, assumono il potere.

3. *Fronte occidentale.* — Prosegue la ritirata tedesca su vasta scala.

3. *Berlino.* — Il principe Max del Baden è nominato Cancelliere dell'Impero e ministro prussiano degli Affari Esteri. Egli costituisce il primo ministero parlamentare germanico che sarà anche l'ultimo della Monarchia. Il principe Max è cugino dell'Imperatore e principe ereditario del Baden.

3. *New York.* — Arrivano dei riparti di alpini e bersaglieri e la banda della brigata dei granatieri invitati dal Segretario del Tesoro, perchè facciano un giro di propaganda per le principali città americane a favore del Prestito della Vittoria. Sono accolti con grandi manifestazioni di simpatia. Il 6 vanno a Washington, dove li riceve il Presidente Wilson.

4. — Due decreti autorizzano la costituzione di istituti di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato e concedono agevolezze per il credito alle cooperative e agli enti autonomi di consumo.

4. — Un decreto L. T. istituisce presso la direzione della Banca d'Italia e sotto il controllo dello Stato un Ufficio Centrale pel mercato serico.

4. — La Germania, l'Austria-Ungheria e la Turchia si rivolgono contemporaneamente al Presidente degli Stati Uniti proponendo di stipulare un immediato armistizio ed entrare in negoziati di pace sulla base dei 14 punti del messaggio Wilson dell'8 gennaio e dei quattro punti del discorso del 12 febbraio, prendendo in considerazione anche le dichiarazioni del 27 settembre. La nota tedesca è rimessa oggi a Berna al capo del Dipartimento Politico Fede-

rale Svizzero perchè la trasmetta al presidente Wilson.

4. — Il governo francese comunica una energica protesta contro le selvaggie devastazioni che l'esercito tedesco compie nei territori francesi che è costretto ad abbandonare nel suo ripiegamento; ammonisce il popolo tedesco partecipe di tali misfatti che ne sopporterà le conseguenze e che gli autori e ordinatori di tali delitti ne saranno resi responsabili moralmente, penalmente e pecunariamente.

4. *Sofia.* — Il Re Ferdinando abdica a favore del Principe Boris.

5. *Torino.* — A causa delle gravi condizioni della salute pubblica per il diffondersi della cosiddetta "febbre spagnuola,, il prefetto ordina la chiusura dei cinematografi e dei teatri. Col diffondersi della epidemia una simile misura è presa quasi in tutte le città.

5. *Fronte occidentale.* — In seguito ai formidabili attacchi delle truppe francesi e americane, sul fronte della Vesle e sul fronte della Champagne, i tedeschi abbandonano le posizioni fortificate che tenevano da 4 anni e battono in ritirata su un'estensione di 45 km. La città di Reims è disimpegnata, ma ormai l'ultimo feroce bombardamento l'ha quasi completamente distrutta.

5. *Berlino.* — Al Reichstag il nuovo Cancelliere Max del Baden svolge il suo programma; espone i principi democratici di governo sui quali conta di reggersi; annuncia che la Germania è pronta a entrare nella Lega delle Nazioni, che la soluzione della questione del Belgio sta nella ricostituzione completa della sua indipendenza; comunica di essersi rivolto a Wilson chiedendo il suo intervento per ristabilire la pace.

5. *Morgan* (*New Jersey*). — Grave esplosione in un'officina di caricamento di proiettili. Danni enormi, numerosi morti e feriti.

6. Alla mezzanotte di oggi cessa di aver vigore in Italia l'ora legale estiva, subentrando l'ora solare.

6. — La notizia della domanda di pace fatta dalle Potenze Centrali, propalata a tarda sera leggermente e senza opportuni chiarimenti, in molte città (Milano, Bologna, Napoli ecc.) è interpretata come un annunzio di immediata cessazione delle ostilità e dà luogo a dimostrazioni pacifiste inopportune e anche a disordini e ad astensioni dal lavoro.

6. *Albania.* — Le truppe italiane che dal 1º ottobre hanno iniziato l'avanzata fra il mare e l'Osum, infranta la resistenza nemica, entrano oggi in Elbassan, dove sono raggiunte da colonne di truppe alleate provenienti dalla Macedonia.

6. *Sofia.* — La Sobranje in seduta segreta approva all'unanimità la conclusione dell'armistizio.

7. — Il presidente della Camera avvisa i deputati con circolare telegrafica che il presidente del Consiglio non potrà essere in Italia per il 10 e quindi la convocazione della Camera è rimandata.

7. *Roma.* — Arriva Samuele Gompers, presidente della Federazione Americana del Lavoro.

7. *Zona di guerra.* — Un fiero proclama del generalissimo Diaz ai combattenti li ammonisce a non lasciarsi lusingare dalle offerte di pace del nemico.

7. *Varsavia.* — Manifesto del Consiglio di Reggenza Polacco il quale in quest'ora grave riafferma tutte le aspirazioni della Polonia, scioglie il Consiglio di Stato e indice le elezioni della Dieta, alla quale il Consiglio farà consegna dei suoi poteri.

8. *Roma.* — Adunanza plenaria del Comitato italiano per l'indipendenza armena.

8. *Costantinopoli.* — Dimissioni di Talaat pascià e di Enver pascià.

8. *Washington.* — Il Presidente Wilson, alla proposta tedesca di pace, risponde chiedendo se il governo tedesco accetta senza riserve le condizioni del Presidente e se il Cancelliere parla semplicemente a nome delle autorità che finora hanno condotto la guerra. Aggiunge che non si può parlare d'armistizio finchè gli eserciti nemici sono nei territori delle potenze alleate.

8. *Washington.* — Il Governo ame-

ricano fa noto che non ha intenzione per ora di rispondere alla nota dell'Austria-Ungheria la quale ha pure chiesto un armistizio.

9. *Fronte occidentale.* — Le linee tedesche sono sfondate dalle truppe inglesi fra Saint-Quentin e Cambrai. La città di Cambrai è rioccupata, ma poche ore dopo una serie di esplosioni provocate da spolette a tempo riducono la città un mucchio di rovine fumanti.

9. *Helsingfors.* — La Dieta elegge re di Finlandia il principe Federico di Assia, ma questi prudentemente risponde che non intende d'accettare prima di due anni e che intanto si nomini una reggenza.

9. *Spagna.* — Dimissioni del ministero Maura.

10. *Fronte macedone.* — Violenti combattimenti fra le truppe serbe e le forze nemiche: i serbi continuano a progredire a sud di Nisc e arrivano a Goritza.

10. *Sofia.* — Le truppe tedesche sgombrano la Bulgaria. Il ministro di Germania lascia la capitale mentre un reggimento francese vi fa il suo ingresso.

10. *Losanna.* — Il Tribunale federale condanna a due anni e mezzo di prigione un impiegato al Consolato tedesco di Zurigo il quale aveva introdotto dalla Germania in Svizzera opuscoli rivoluzionari, armi, munizioni e bombe, per passarle clandestinamente in Italia a mezzo del socialista ufficiale Gino Andrei. Essendo resultato evidente la complicità del Console e del Viceconsole, il Governo Federale reclama presso il Governo tedesco e ne ottiene il richiamo.

10. — Il piroscafo irlandese, *Leinster,* carico di passeggeri, è affondato da un sottomarino tedesco nella traversata da Dublino a Holyhead.

11. *Zona di guerra.* — Il presidente del Consiglio Orlando, proveniente da Parigi, si reca al Quartier Generale a conferire col Re e col Capo di Stato Maggiore gen. Diaz.

11. — L'isola di Portorico è gravemente danneggiata da un terremoto.

12. *Fronte italiano.* — Un forte colpo di mano tentato dagli austriaci sulla Piave in corrispondenza di Zenson fallisce completamente.

12. *Fronte occidentale.* — La battaglia impegnata in Champagne il 26 settembre termina oggi dopo 17 giorni di combattimento con la completa disfatta del nemico. A sinistra di questo fronte la V armata insegue senza tregua il nemico in ritirata e il giorno appresso occupa Laon.

12. *Berlino.* — La Germania risponde al presidente Wilson che essa accetta i 14 punti e gli altri principii esposti posteriormente come base di una pace di diritto e durevole; che nelle conversazioni da iniziarsi si discuteranno soltanto i particolari pratici dell'applicazione di quei principii; che accetta la proposta dello sgombero dei territori per venire a un armistizio, e suggerisce la nomina di una commissione mista per i necessari accordi; che il Governo tedesco attuale, appoggiato alla grande maggioranza del Reichstag, parla in nome del popolo tedesco.

12. *Fronte macedone.* — Le truppe serbe si impadroniscono di Nisc.

12. *Jassy.* — Il Consiglio della Corona delibera di denunciare il trattato di Bucarest.

13. *Roma.* — Grande manifestazione in onore dell'America per il « giorno di Colombo ». Il Re dirige un messaggio al Presidente degli Stati Uniti.

13. *Roma.* — Ritorno alla capitale dell'on. Orlando.

14. *Fronte occidentale.* — Anche il gruppo di eserciti delle Fiandre, sotto il comando del Re dei Belgi, inizia l'attacco con pieno successo e va proseguendo nella liberazione del territorio.

14. *Fronte occidentale.* — Le truppe italiane in Francia, varcata l'Ailette a nord dello Chemin des Dames, si lanciano vigorosamente all'inseguimento del nemico.

14. *Albania.* — Le truppe italiane entrano in Durazzo e Tirana.

14. *Parigi.* — Si costituisce ufficialmente un governo provvisorio Czeco-Slovacco di cui Masaryk assume la presidenza e che nomina i suoi rappresentanti presso le potenze alleate.

14. *Lussemburgo.* — La Camera dei Deputati, cui si associa il Governo, chiede la protezione di Wilson per ottenere lo sgombero del paese.

14. *Madrid.* — Il Consiglio dei Ministri si decide a ordinare la requisizione di sette navi tedesche internate nei porti spagnuoli.

14. *Washington.* — Il presidente Wilson risponde al Governo tedesco che le condizioni dell'armistizio dovranno essere fissate dai consiglieri militari degli Stati Uniti e governi Alleati, ma che non si potrà parlare di tregua d'armi finchè i tedeschi continuano in terra e in mare negli atti di inumanità, di spoliazione e di devastazione. Esso richia-

ma nuovamente l'attenzione del governo tedesco sulla necessità che il potere arbitrario che ha sinora diretto la nazione tedesca e che potrà da solo, in segreto e per sua sola volontà, turbare la pace del mondo, sia distrutto o almeno ridotto ad una virtuale impotenza.

15. *Washington.* — Il presidente Wilson pubblica una dichiarazione nella quale avverte gli americani che bisogna intensificare le sottoscrizioni al Prestito della Libertà senza tener conto delle discussioni in corso con la Germania.

16. *Roma.* — Il *Corriere d' Italia* pubblica una dichiarazione del clero italiano rimasto nel Friuli invaso, che rivendica il suo patriottismo, protesta contro le accuse rivoltegli e afferma di voler presentare, se e tutte e singole le sue azioni, al tribunale dell' intera nazione.

16. *Vienna.* — L' imperatore Carlo pubblica un manifesto nel quale concede ai popoli dello Stato Austriaco di costituire delle proprie amministrazioni statali, entro il loro territorio, così l' Austria diventerà uno stato federale. Alla città di Trieste sarà data una posizione speciale. Nulla è mutato alla costituzione dell' Ungheria.

17. *Bruxelles.* — Il governatore generale del Belgio informa ufficialmente il cardinale Mercier che i belgi deportati saranno resi liberi quando le truppe tedesche evacueranno il paese e che intanto i prigionieri politici potranno rientrar in patria il 21 del mese.

17. *Vienna.* — L' imperatore Carlo concede grazia a 348 dei 379 marinari della flotta austriaca ammutinatisi a Cattaro nel febbraio scorso.

17. *Budapest.* — Seduta tumultuosa alla Camera ungherese. Karolyi e i suoi seguaci fanno dichiarazioni intesofile e protestano che l' Ungheria deve avviare negoziati di pace senza preoccuparsi dell'Austria. È approvato un indirizzo al Re, cui si chiede piena indipendenza e completa autonomia.

17. — Le truppe britanniche s' impadroniscono di Lilla e l' esercito belga entra in Ostenda.

18. *Vienna.* — Dimissioni del ministro comune degli Esteri Burian. Gli succede il conte Giulio Andrassy.

18. *Budapest.* — Alla Camera Ungherese il ministro Tisza ammette francamente che la guerra è perduta.

18. *Washington.* — Il Segretario di Stato dichiara al Governo Austro-Ungarico, a nome del Presidente, che egli non può più accettare una semplice autonomia per i popoli Czeco-Slovacchi e Jugo-Slavi, ma è obbligato a insistere perchè quelle popolazioni possano decidere liberamente del loro avvenire.

19. *Fronte occidentale.* — Continua l' avanzata delle truppe alleate, tra le Serre e l' Aisne, i francesi attaccano con violenza e intaccano in più punti la cosiddetta linea di Hunding tesa fra Guise, Sissonne e Rethel e che protegge la ritirata dei tedeschi del Nord e del Belgio.

19. *Parigi.* — Il ministro degli esteri Pichon, in una colazione offerta ai parlamentari italiani, afferma che la Francia considera egualmente sacri ed imprescindibili i fini di guerra dell' Italia come i suoi e pone la questione di Trento e Trieste alla stessa altezza di quella dell' Alsazia Lorena.

19. *Londra.* — Manifesto del Comitato jugoslavo il quale a nome degli jugoslavi dell' Austria-Ungheria respinge le concessioni offerte dall' imperatore Carlo I nel suo proclama, perchè serbi, croati e sloveni sono fermi nella determinazione di unirsi in uno stato unico indipendente e democratico.

19. — Il Comitato Nazionale Polacco con un proclama diretto agli italiani annuncia la ricostituzione dello stato Polacco, uno e indipendente.

19. — La Danimarca invita la Germania a risolvere la questione dello Schleswig-Holstein, secondo il trattato di pace di Praga.

20. — È annunciata la costituzione di una legione romena che combatterà sul fronte italiano.

20. *Neuilly-sur-Seine (Francia).* — Proclama del Re Nicola del Montenegro che saluta la prossima costituzione della Jugoslavia in confederazione, di cui il

Montenegro entrerà a far parte, conservando come gli altri stati confederati le sue istituzioni, la sua religione, i suoi usi e costumi.

21. *Roma.* — L'Italia riconosce ufficialmente il governo provvisorio Czeco-Slovacco.

21. *Londra.* — Il Re Giorgio, ricevendo i parlamentari dei paesi alleati che partecipano alla Conferenza interparlamentare, rivolge calorosé parole di saluto ai senatori e deputati italiani con i quali si felicita per il prossimo acquisto delle terre irredente.

21. *Berlino.* — Risposta del Governo tedesco a Wilson: accetta la proposta di sgombero dei territori occupati, confida che non sarà sollevata alcuna pretesa inconciliabile con l'onore del popolo tedesco, protesta contro il rimprovero di azioni illegali e inumane, mosso alle forze tedesche combattenti, dichiara che le offerte di pace e di armistizio emanano da un governo sostenuto dal consenso dell'enorme maggioranza del popolo tedesco.

22. *Vienna.* — L'assemblea nazionale tedesca proclama la costituzione di uno stato tedesco-austriaco, abbracciante tutti i territori dell'Austria abitati da tedeschi.

22. *Zagabria.* — Il consiglio nazionale degli sloveni, croati e serbi della Monarchia delibera la riunione di tutto il territorio etnografico jugoslavo senza riguardo agli attuali confini provinciali o statali, in uno stato unitario completamente sovrano e democratico e respinge il manifesto dell'imperatore Carlo.

22. *Varsavia.* — Il Consiglio di Reggenza polacco è dimissionario. Gli succede un triumvirato con programma pienamente nazionale.

23. *Roma.* — Il ministero per gli Approvvigionamenti aumenta del 30% il contingente carneo e autorizza la vendita del pane fresco.

23. *Washington.* — Il presidente Wilson risponde al Governo tedesco che di fronte alle dichiarazioni da esso fatte, non può rifiutarsi di prendere in considerazione, con i governi associati, la richiesta di armistizio; avverte che le condizioni dell'armistizio saranno fissate dai consiglieri militari, e saranno tali da impedire alla Germania in ogni caso la ripresa delle ostilità; ammonisce che il governo degli Stati Uniti non può avere fiducia in coloro che furono sinora padroni della politica tedesca e se dovesse trattare con essi dovrebbe esigere, non negoziati di pace ma una resa.

24. *Fronte italiano.* — Comincia la battaglia di Vittorio Veneto che deve chiudere col trionfo delle nostre armi la lunga guerra: vi partecipano 51 divisioni italiane, 3 britanniche, 2 francesi, una czeco-slovacca e un reggimento americano contro 71 divisioni austro-ungariche. L'attacco è iniziato nella regione del Grappa dalla 4ª Armata: il fuoco d'artiglieria comincia alle ore 3 del mattino, alle 7.15 le fanterie muovono all'attacco. I combattimenti sul Grappa durano, con varie vicende, fino al 30.



Il gen. GIARDINO
comandante dell'Armata del Grappa.

24. *Vienna.* — L'imperatore Carlo, data la situazione sempre più critica in Austria, ripara, con la famiglia, nel castello di Gesdelles in Ungheria.

24. *Budapest.* — Si costituisce il Consiglio Nazionale. Il Presidente conte Karolyi si reca dal Re e gli annunzia che esso vuole decidere da solo le sorti del paese.

24. *Budapest.* — Dimissioni del ministero Wekerle. L'imperatore nomina a presidente del Consiglio il conte Hanik, il quale però non tiene il potere che pochi giorni.

24. *Fiume.* — Conflitti fra soldati ungheresi e soldati croati. Questi s'impadroniscono della città. Saccheggi e violenza per opera specialmente dei disertori e degli sbandati.

24. *Berlino.* — Liebknecht, in carcere dal 1° maggio 1916, è graziato per intercessione del capo dei socialisti maggioritari, Scheidemann.

25. *Belgio.* — I Reali rientrano solennemente in Bruges liberata.

25. *Vienna.* — Al Reichstag, l'onorevole Conci, deputato di Trento, a nome del fascio dei deputati italiani, dichiara

che tutti i territori italiani che si trovano entro i confini della Monarchia, debbono ritenersi virtualmente appartenenti allo Stato italiano e quindi protesta specialmente contro la posizione eccezionale che si vorrebbe dare alla città di Trieste.

25. *Washington.* — Il segretario per la Guerra, Baker, informa ufficialmente il Presidente che dal maggio 1917 al 21 ottobre 1918 sono sbarcati in Francia 2.003.971 soldati americani, con perdite lievissime.

26. *Austria.* — Dimissioni del ministero Hussarek. Gli succede Lammarsc col modesto programma di trasmettere i poteri ai varî governi nazionali.

26. *Austria.* — L'arciduca Giuseppe, già luogotenente del Re d'Ungheria a Budapest, è nominato comandante supremo delle truppe austro-ungariche sul fronte italiano.

26. *Berlino.* — Il generale Ludendorff è collocato a disposizione.

26. *Siria.* — La cavalleria inglese occupa Aleppo.

27. *Fronte italiano.* — Continua la battaglia di Vittorio Veneto. Durante la notte si gettano i ponti sulla Piave e vincendo enormi difficoltà le truppe della 12ª, dell'8ª e della 10ª armata riescono a impiantare all'alba le teste di ponte sulla sponda sinistra del fiume.

27. *Albania.* — Le truppe italiane entrano in Alessio e il giorno dopo in S. Giovanni di Medua.

27. Decreto L. T. che concede un credito straordinario di guerra agl'impiegati e salariati dello Stato.

27. *Vienna.* — Il ministro degli Affari Esteri, Andrassy, risponde al governo degli Stati Uniti che il governo austro-ungarico aderisce al modo di vedere del presidente sui diritti dei popoli dell'Austria-Ungheria e specialmente su quelli degli czeco-slovacchi e degli jugoslavi, e quindi nessun ostacolo esiste più all'inizio delle trattative di pace.

27. *Vienna.* — I deputati italiani liberali della Venezia Giulia e del Trentino decidono di costituirsi in consiglio nazionale.

27. *Washington.* — Il Senato vota un credito straordinario di 30 miliardi di franchi per i bisogni della guerra; è il più formidabile credito che abbia mai votato alcuna nazione.

28. *Fronte italiano.* — Continua la battaglia sul nostro fronte. Il nemico abbandona la conca di Asiago.

28. *Praga* — Scoppia la rivoluzione che dura due giorni. Le autorità austriache fuggono e cedono i poteri ad un governo provvisorio czeco-slovacco che assume la reggenza di tutto il paese, ed annuncia con un proclama la costituzione della Boemia in stato indipendente.

28. *Berlino.* — Il Reichstag approva d'urgenza molte importanti modificazioni alla costituzione, che portano di fatto alla soggezione del potere militare alla autorità civile.

28. *Berlino.* — Rescritto dell'imperatore col quale accompagna la promulgazione della legge per la riforma costituzionale dell'impero e si compiace del nuovo ordinamento democratico.

28. *Berlino.* — Il governo tedesco risponde al presidente Wilson richiamando l'attenzione di lui sui profondi cambiamenti avvenuti nella vita costituzionale della Germania; e attende le proposte per l'armistizio.

28. *Costantinopoli.* — Il governo turco, a mezzo della sua legazione a Berna, ripete direttamente ai governi francese e inglese le domande di armistizio e apertura dei negoziati di pace già diretti al presidente Wilson.

29. *Fronte italiano.* — Continua la battaglia della Piave. L'8ª Armata, al comando del gen. Caviglia, che era riuscita a stendersi nella pianura di Sernaglia, decide la lotta. L'VIII corpo, gettati i ponti della Priula, s'impadronisce di Susegana, e mentre il XVIII corpo occupa Conegliano, spinge innanzi una colonna celere (lancieri di Firenze e bersaglieri ciclisti) ad occupar Vittorio, raggiunto a sera. L'esercito nemico è spezzato in due.

29. *Fronte italiano.* — Il Re passa la Piave, avanzando con le truppe vittoriose alle quali gli austriaci tentano con tenace lotta di contrastare il cammino.

29. ***Fronte italiano.*** **— Un parlamentario austriaco si presenta alle nostre linee presso Serravalle in Val Lagarina chiedendo di trattare** l'armistizio, ma è **rimandato** perchè non fornito di sufficienti poteri. Il giorno dopo si presenta una nuova missione che è condotta a **Padova** a trattare col Comando Supremo.

29. *Roma.* — I deputati parlamentari e provinciali delle terre irredente fuorusciti nel Regno inviano un telegramma di omaggio al Re d'Italia che confidano di salutare gloriosamente nelle loro città. Il Re risponde accettando l'augurio e effermando che affinchè esso si avveri, popolo ed esercito hanno compiuto e compiono gli sforzi più eroici.

29. *Parigi.* — Comincia davanti all'Alta Corte il processo contro Caillaux, Loustalot e Comby.

30. *Fronte italiano* — La battaglia sulla Piave volge alla fine: la disfatta nemica già delineatasi fin dal 28, decisa il 29, oggi precipita. La 12ª Armata, superata la importantissima stretta di Quero, punta su Feltre e decide il crollo del fronte del Grappa. Intanto anche la 3ª Armata entra in azione.

30. *Fronte italiano.* — Proclama del generalissimo Armando Diaz alle truppe.

30. *Trieste.* — La città unanime insorge e inalbera il tricolore, abbatte le aquile imperiali, costituisce un Comitato di salute pubblica presieduto dall'avv. Valerio, che era podestà prima della guerra e comunica al Luogotenente che Trieste intende staccarsi dal dominio austriaco. Il governo austriaco interrogato dal Luogotenente dichiara che accetta i fatti compiuti e che il paese è libero dei suoi destini.

30. *Fiume.* — Il Comitato Nazionale Italiano proclama che la città in virtù del diritto di autodecisione dei popoli intende di essere città italiana. La notte del giorno successivo sette cittadini italiani di Fiume riescono ad arrivare in motoscafo a Venezia e invocano dall'Ammiraglio che intervenga a salvare la città senza pane e minacciata dal saccheggio.

30. *Pola.* — Il governo austriaco ordina la cessione della flotta al Consiglio nazionale jugoslavo il quale il giorno appresso destituisce l'ammiraglio Honig e lo sostituisce con il capitano Vukovic che fu ammiraglio per 12 ore soltanto; infatti egli perisce nel siluramento della *Viribus Unitis* il 1° novembre.

30. *Parigi.* — Arrivo dell'on. Orlando, preceduto dall'on. Sonnino arrivato ieri, per partecipare al nuovo convegno dei capi dei governi dell'Intesa e dei loro principali consiglieri militari e navali.

30. *Mudros,* nell'isola di Lemno. — Armistizio fra la Turchia e i Governi Alleati, a cominciare da mezzogiorno di domani. Le principali condizioni sono: l'occupazione dei forti dei Dardanelli e del Bosforo; resa dei prigionieri, compresi gli armeni internati; smobilitazione immediata; resa di tutte le navi da guerra; diritto di occupare i punti strategici, i passi, i tunnels del Tauro; sgombero dell'Hegiaz, Jemen, Siria, Mesopotamia; resa di tutti gli ufficiali turchi della Tripolitania e Cirenaica e di tutti i porti in Libia compresa Misurata; cessazione delle ostilità dal mezzogiorno del 21 ottobre.

31. *Fronte italiano* — Continua la battaglia. Il corpo di cavalleria, agli ordini del Conte di Torino, si irradia nella pianura oltre la fronte della 10ª armata: già all'alba pattuglie dei lancieri « Vittorio Emanuele » e « Milano » entrano in Oderzo. Intanto la 10ª armata raggiunge la Livenza: un gruppo di Cavalleggeri Guide occupa Sacile fortemente difeso e se ne impadronisce dopo lotta ostinata di casa in casa. E i battaglioni di alpini Exilles e Pieve di Cadore entrano a sera per le vie della montagna in Feltre che però già era insorta al mattino e aveva messo in fuga gli austriaci. L'intero fronte nemico cade e comincia l'inseguimento.

31. *Albania.* — Le truppe italiane occupano Scutari portando a compimento la liberazione dell'Albania.

31. *Serajevo.* — Proclamazione dello stato serbo-croato-sloveno.

31. *Ungheria* — Il conte Karolyi chiede ed ottiene da Re Carlo di essere dispensato dal prestare giuramento, dovendo il nuovo governo nazionale anche decidere se l'Ungheria sarà una repubblica o un regno. Un proclama del Consiglio Nazionale annuncia che il paese sarà consultato con un plebiscito sulla forma di governo da darsi alla Ungheria.

31. *Budapest.* — Il conte Tisza è assassinato in sua casa per vendetta politica.

Novembre.

1. *Fronte italiano.* — Riparti della brigata Porto Maurizio dopo aspri combattimenti notturni entrano in Belluno alle ore 11; e alle ore 14 la 1ª Divisione occupa Pordenone.

1. *Trieste.* — Il Comitato di salute pubblica manda una torpediniera a Venezia a chiedere l'intervento degli Italiani.

1. *Pola.* — Il maggiore del Genio navale Raffaele Rossetti e il tenente medico Raffaele Paolucci, entrati di notte tempo con un congegno di loro invenzione nell'ancoraggio interno, riescono a silurare la nave ammiraglia austriaca *Viribus Unitis.* Caduti prigionieri, sono liberati due giorni dopo.

1. — Il Voralberg si costituisce in repubblica indipendente.

2. — Il popolo dell'isola di Veglia, riunito in comizio generale, vota con plauso unanime la sua annessione al regno d'Italia.

2. *Fronte italiano.* — Il riparto d'assalto della 1ª Armata seguito dal IV Gruppo Alpino (batt. M. Arvenis e Feltre), vinto lo sbarramento di Serravalle con fiera lotta corpo a corpo, occupa a viva forza Rovereto.

2. *Vienna.* — Federico Adler, l'assassino di Sturgkh (21 settembre del 1916) è graziato e messo in libertà.

3. *Padova.* — Alla Villa Giusti a Mandria di Padova (fra Abano e Padova), alle ore 15, l'armistizio è firmato dai plenipotenziari austriaci e italiani: alla testa dei primi il nob. Von Wetenan, dei secondi i generali Badoglio e Scipioni. Le condizioni sono dure: smobilitazione dell'esercito; sgombero del Trentino e dell'Alto Adige, del Friuli Orientale, di Trieste e dell'Istria, della Dalmazia fino a Sebenico e delle Curzolane; consegna del materiale militare e ferroviario nel territorio evacuato, di 15 sottomarini e di un certo numero di navi da guerra; disarmo delle altre; facoltà per le armate delle potenze alleate di traversare liberamente il territorio austro-ungarico e di occupare i punti strategici che sembrassero necessari; libertà di navigazione nell'Adriatico per le potenze alleate e continuazione del blocco contro l'Austria: occupazione delle difese, dei cantieri e dell'arsenale di Pola; restituzione senza reciprocità di tutti i prigionieri.

3. *Fronte italiano.* — La cavalleria italiana (reggimento Savoia) entra alle 13.30 in Udine, donde il 27 ottobre si era allontanato il generale Boroevic col Comando Austriaco e dal 31 le ultime truppe nemiche.

3. *Trento.* — La città, sgombrata dagli Austriaci in rotta, è occupata alle ore 15.15 dalle prime truppe della 1ª armata (Cavalleggeri d'Alessandria, arditi del XXIX reparto d'assalto e del IV gruppo alpini, artiglieri del 10° gruppo da montagna). Il giorno stesso i cavalleggeri di Padova (IV armata) entrano in Levico e Pergine mentre Riva è occupata da riparti della 1ª armata giunti attraverso il lago di Garda e dalle truppe della 7ª armata. Il governo di Trento è assunto dal generale Guglielmo Pecori Giraldi.

3. *Trieste.* — Alle ore 16 sbarco delle truppe italiane (un batt. di bersaglieri e una comp. di mitraglieri della Regia Marina) e del nuovo governatore italiano, ten. gen. Carlo Petitti di Roreto il quale prende possesso della città in nome del Re d'Italia.

3. — Un decreto L. T. stabilisce nuove provvidenze per le pensioni privilegiate di guerra.

3. *Torino.* — Alla principessa Laetitia sono consegnate le due medaglie al valore che il figlio conte di Salemi aveva conseguito sul campo di battaglia.

3. *Vienna.* — Il ministro degli Esteri Andrassy si dimette e non è sostituito. Così il ministero comune ha cessato di esistere. Un caposezione assume la direzione provvisoria del ministero degli Esteri.

3. *Budapest.* — L'arciduca Giuseppe presta giuramento di fedeltà al Consiglio Nazionale Ungherese.

3. *Kiel.* — Gravissima rivolta della flotta che il governo tenta invano di domare. Sulla corazzata *Kaiser* è alzata la bandiera rossa. Il movimento si estende a Wilhelmshaven, Heligoland e Cuxhaven. Il 5 il Segretario di Stato Haussmann accorso a Kiel è costretto a venire a trattative e a riconoscere l'autorità del « Consiglio dei soldati e dei lavoratori ».

4. — Alle ore 15 cessano le ostilità per terra, per mare e per aria fra l'Italia e l'Austria.

4. *Fronte italiano.* — Il bollettino di

guerra n. 1278 del Comando Supremo annuncia che la guerra contro l'Austria-Ungheria è vinta; che ieri è avvenuto lo sfacelo totale del fronte avversario: che l'esercito austro-ungarico, che fu già uno dei più potenti eserciti del mondo, è annientato. I prigionieri fatti nella battaglia dal 24 ott. alla sospensione delle ostilità sono oltre 435.000, con 6818 cannoni.

4. *Friuli.* — La 3ª divisione di cavalleria raggiunge Cividale del Friuli e la 2ª Palmanuova. Altri reparti celeri raggiungono Cervignano e Grado, Aquileja e Gorizia.

4. — Truppe italiane sbarcano a Monfalcone, a Capodistria, Abbazia, Rovigno e Parenzo.

4. *Fiume.* — Dopo una settimana di atroci sofferenze è liberata dalle navi italiane che portano compagnie da sbarco e l'ammiraglio Rainer il quale dichiara di intervenire per tutelare l'ordine della città e difendere gl'interessi della cittadinanza italiana e dell'Italia.

4. — Un drappello di marinai sbarca nell'isola di Lussin e nel medio Adriatico a Lagosta, Meleda e Curzola.

4. *Zara* è liberata da navi italiane al comando del capitano di corvetta De Boccard.

4. — Navi della R. Marina occupano i porti di Dulcigno e di Antivari.

4. *Versailles.* — Il Comitato Superiore di guerra termina i suoi lavori in completo accordo. La sera stessa i ministri Orlando e Sonnino e il Commissario generale Chiesa partono per l'Italia. Il viaggio dei ministri attraverso l'Italia è un viaggio trionfale. Torino per prima fa loro accoglienze entusiastiche: l'on. Orlando si dirige al fronte, l'on. Sonnino prosegue per la capitale, ma per sottrarsi alle feste che gli erano preparate, scende a Civitavecchia e va a Roma in automobile.

5. — Truppe italiane sbarcano a Pirano e a Muggia.

5. — Una divisione navale entra nel porto di Pola; precede tutte le altre navi la torpediniera 4 P. N. dove fu imbarcato per quasi 7 mesi il capitano Nazario Sauro. Ne sbarca il vice-ammiraglio Cagni che prende possesso della città, del porto e delle fortificazioni.

5. *Washington.* — Il Segretario di Stato dirige al ministro della Svizzera una nota da comunicarsi alla Germania, la quale viene avvertita che i governi alleati sono disposti a fare la pace col governo alleato sulla base dei 14 punti di Wilson, con alcune riserve sulla clausola della libertà dei mari, e le condizioni espresse che la Germania debba compensi alle popolazioni civili danneggiate: e che il maresciallo Foch è stato autorizzato a far note le condizioni di un armistizio.

6. — Il Re d'Italia promuove per merito di guerra il tenente generale Diaz a generale d'esercito e il viceammiraglio Thaon di Revel ad ammiraglio.

6. — Occupazione italiana di Sebenico.

6. — Le truppe italiane entrano in Bolzano, per tutelare l'ordine, chiamate dal Comando tedesco.

6. *Roma.* — Muore il Presidente del Senato on. Manfredi.

6. — La Baviera preoccupata del possibile pericolo di un attacco sulle frontiere meridionali e orientali manda forti truppe nel Tirolo settentrionale dove occupano Salisburgo e le ferrovie. Il Consiglio Nazionale del Tirolo deve limitarsi ad una protesta.

6. *Berlino.* — Una delegazione tedesca parte per il fronte francese per trattare di un armistizio e iniziare i negoziati di pace.

6. *Berlino.* — Il governo tedesco rompe i rapporti diplomatici con la Russia avendo scoperto che il commissario bolscevico Joffe abusava del corriere diplomatico per fare propaganda rivoluzionaria in Germania. Joffe lascia oggi Berlino col personale della legazione.

7. *Trento.* — Visita del Re d'Italia arrivato in automobile con l'on. Orlando e il generale Diaz. Il Re visita la città e si reca a rendere omaggio alla fossa dove è sepolto Cesare Battisti.

7. — Occupazione di Zara con forte contingente e delle isole Premuda, Selve e Isola Grossa.

7. *Monaco di Baviera.* — È proclamata la decadenza della dinastia dei Wittelsbach e la costituzione della repubblica bavarese. In seguito a tale proclamazione le truppe inviate nel Tirolo e che erano giunte a Franzensfeste, sono richiamate. Re Luigi ripara ad Anif nel Salisburghese, donde proscioglie i funzionari bavaresi dal giuramento di fedeltà.

7. *Berlino.* — Il Cancelliere rivolge al popolo tedesco un proclama col quale annuncia l'invio della delegazione per concludere l'armistizio e raccomanda il mantenimento dell'ordine.

7. *Berlino.* — Il partito socialista ufficiale chiede l'immediata stipulazione dell'armistizio, amnistia per i reati militari disciplinari, democratizzazione del

governo imperiale e degli stati, abdicazione del Kaiser entro domani.

7. *Odessa*. — Truppe inglesi occupano la città su domanda del governo ucraino.

7. *Washington*. — Messaggio del governo americano al ministro romeno, col quale lo assicura che non dimentica le aspirazioni del popolo romeno, tanto fuori quanto dentro le frontiere del Regno.

8. — Comincia il ritorno dei prigionieri di guerra italiani che l' Austria ha posto in libertà in conformità dell'armistizio. I primi rientrano per ferrovia dal Vorarlberg attraverso la Svizzera per Como.

8. Occupazione delle isole di Fago, Ulbo e Zari, lungo il litorale dalmato.

8. *Parigi*. — Il Senato francese approva per acclamazione un progetto di legge d'iniziativa parlamentare il quale dichiara che « gli eserciti e i loro capi, il Governo, il cittadino Clemenceau e il maresciallo Foch hanno ben meritato della patria e della umanità ».

8. *Berna*. — Il Consiglio Federale rompe le relazioni ufficiose con la missione del *Soviet* russo a causa della propaganda anarchica appoggiata dalla missione stessa e la invita a lasciare subito la Svizzera.

8. — I parlamentari tedeschi, alla cui testa è Erzberger, deputato cattolico e sottosegretario di Stato, hanno varcato ieri le linee francesi. Oggi a Rethondes, nella foresta di Compiègne, sono ricevuti dal generalissimo Foch che dà loro comunicazione delle condizioni d'armistizio e concede 72 ore di tempo per accettarle o respingerle. Una sospensione d'armi è rifiutata.

8. *Stuttgart*. — Abdicazione di Guglielmo Carlo, re del Wurtemberg.

8. *Washington*. — Il governo americano informa ufficialmente il governo tedesco che se attuasse l' intenzione attribuitagli di distruggere, nello sgombero del Belgio, le miniere di carbone, ciò confermerebbe l'opinione che le solenni assicurazioni della Germania non sono date in buona fede.



La dimora di Guglielmo II ad Amerongen.

9. — Ordine del giorno del Re all' Esercito e all' Armata vittoriosi.

9. — Le truppe italiane occupano Toblaeco, nella Pusteria.

9. *Roma*. — Il Presidente del Consiglio ritorna improvvisamente alla capitale, chiamatovi dalle condizioni gravi di salute della sua signora. Le grandi dimostrazioni che le città gli preparava, sono rinviate. Ma alla sera dello stesso giorno senatori e deputati presenti in Roma si recano da lui per esprimergli

l'ammirazione e la gratitudine del Parlamento.

9. *Svizzera.* — Sciopero generale proclamato dal Comitato Nazionale Operaio di Olten e dal Comitato federale dei sindacati operai svizzeri per protestare contro la chiamata alle armi di truppe mobilitate in seguito a temuti disordini a Zurigo in occasione dell' anniversario della rivoluzione russa (7 novembre). Realmente a Zurigo erano stati scoperti depositi di bombe. Lo sciopero, indetto da prima per sole 24 ore in 19 città della Svizzera francese e tedesca, dura fino alla mezzanotte fra il 14 e il 15, cessando solo quando il Consiglio Federale minaccia di prendere misure energiche.

9. — A Spa, sede del Gran Quartiere Generale Germanico, Guglielmo II rinuncia al trono senza però firmare l'atto di abdicazione; subito dopo il Principe Ereditario firma la rinuncia ai suoi diritti di successione. Un treno speciale conduce l'ex-sovrano alla stazione di Eijsden, alla frontiera olandese, sulla linea Liegi-Maestricht, donde egli si dirige ad Amerongen, residenza destinatagli dal governo olandese. L'ex-imperatore nel suo viaggio verso l'Olanda è accolto da dimostrazioni ostili.

9. *Berlino.* — Il cancelliere Max del Baden si dimette e trasmette l'ufficio al deputato socialista Ebert. Questi è Federico Ebert, di Heidelberg, di anni 47, già sellaio, poi giornalista, quindi capo del partito socialista.

9. *Dresda.* — Il re Federico Augusto III di Sassonia è deposto.

9. *Darmstadt.* — Nel granducato di Assia è proclamata la repubblica.

9. — Le truppe serbe che avevano varcato il Danubio e la Sava, si recano per ferrovia a Serajevo, chiamatevi dal governo provvisorio della Bosnia. È proclamata l'unione fra la Serbia e la Jugoslavia.

9. *Jassy.* — La Romania invia un *ultimatum* al maresciallo Mackensen perchè entro 24 ore le truppe tedesche lascino il territorio romeno, e altro all'Ungheria per l'immediato sgombero della Transilvania.

10. — Le truppe italiane arrivano al passo del Brennero, estremo limite settentrionale delle nostre terre da rivendicare.

10. *Trieste.* — Improvvisa visita del Re, accolto da deliranti dimostrazioni. Arriva al mattino sul cacciatorpediniere *Audace*, scortato da due torpediniere, da 4 dirigibili e da 15 idrovolanti, accompagnato dai generali Diaz e Badoglio. Riparte nel pomeriggio. Anche la duchessa d'Aosta visita la città.

10. — Grandi manifestazioni patriottiche di esultanza in tutta Italia: principalmente a Roma, Milano, Bologna, Napoli.

10. *Torino.* — Grande cerimonia innanzi alla storica chiesa della Gran Madre di Dio: 300.000 cittadini « rendono azioni di grazie imperiture ai soldati d'Italia che in terra, in mare, nel cielo vollero la vittoria ».

10. — Terremoto nell'Italia Centrale. Danni non lievi e qualche vittima a Santa Sofia e Bagno di Romagna in prov. di Firenze e a Mordano in provincia di Forlì.

10. *Svizzera.* — Cessato lo sciopero di 24 ore per protesta contro la chiamata di truppe federali, di fronte alla resistenza del Consiglio federale che ha militarizzato i ferrovieri, il Comitato di azione di Olten invita gli operai svizzeri a un nuovo sciopero generale dalla mezzanotte dell'11 novembre, che dovrà continuare finchè non sia conseguito un programma minimo fissato dal Comitato stesso (suffragio universale anche per le donne, obbligo di lavoro per tutti, settimana di 48 ore, monopolio di stato per le esportazioni e le importazioni, annullamento dei debiti di guerra ecc.). Cessa il 15 per il risoluto contegno del Governo.

10. *Berlino.* — Proclama del nuovo cancelliere Ebert che annuncia la libertà, invoca la pace, impone l'ordine.

11. *Innsbruck.* — Il Consiglio Nazionale del Tirolo vota la costituzione della repubblica tirolese sotto la presidenza del dott. Schraffl.

11. *Schoenbrunn.* — La famiglia imperiale austriaca lascia il castello (di cui, con la Hofburg, pochi giorni dopo prende possesso il nuovo governo austro-tedesco) e parte pel castello di Eckartsau. Prima di partire l'imperatore firma un proclama ai suoi popoli d'Austria, nel quale dichiara di rinunciare ad ogni partecipazione agli affari e di riconoscere fin d'ora le decisioni che l'Austria tedesca prenderà per le sue future forme costituzionali.

11. — A Rethondes è firmato l'armistizio fra le potenze dell'Intesa e la Germania. Le ostilità sono sospese su tutti i fronti alle ore 11 di oggi. Le principali condizioni dell'armistizio sono: sgombero immediato del Belgio, della Francia del nord, del Lussemburgo, nonchè dell'Alsazia-Lorena; sgombero

dei paesi della riva sinistra del Reno, da occuparsi dalle truppe alleate, le quali occuperanno pure Magonza, Coblenza e Colonia, con tre teste di ponte sulla riva destra di 30 km. di raggio; consegna di 5000 cannoni, 25.000 mitragliatrici, 1700 aeroplani e altro materiale bellico, di 5000 locomotive, 150.000 vagoni, 5000 camions automobili, di tutti i sottomarini, di 6 incrociatori di battaglia, 10 corazzate di squadra, 8 incrociatori leggeri, 50 cacciatorpediniere; rimpatrio immediato, senza reciprocità, di tutti i prigionieri; ritorno delle truppe tedesche nei confini orientali esistenti al 1° agosto 1914; rinuncia ai trattati di Brest-Litovski e di Bucarest; sgombero dell'Africa orientale; restituzione dell'oro russo e romeno; riserva di qualsiasi riparazione di danni; mantenimento del blocco. L'armistizio durerà 36 giorni con facoltà di proroga.

11. *Berlino.* — Il segretario di stato per gli affari esteri Solf manda un radiotelegramma al presidente Wilson invocando che siano mitigate le condizioni dell'armistizio. Questo è l'ultimo suo atto di governo, poichè subito dopo si dimette.

11. *Berlino.* — Costituzione del nuovo governo composto di socialisti ufficiali e socialisti indipendenti, escluso ogni elemento borghese.

12. *Trento.* — Riconoscimento ufficiale delle salme di Cesare Battisti, di Fabio Filzi e di Damiano Chiesa. I resti dei primi due erano stati tolti dalla fossa dove erano stati sepolti nel piazzale interno del Castello del Buon Consiglio, erano stati trafugati e gettati in una fossa comune nel Cimitero.

12. — Sedute entusiastiche ai Parlamenti di Parigi e di Londra per la firma dell'armistizio. A Londra dimostrazioni deliranti: il Re parla alla folla dal balcone del palazzo Reale.

12. *Ginevra.* — I rappresentanti del governo Serbo e del Consiglio nazionale di Zagabria firmano l'atto di costituzione del nuovo stato serbo-croato-sloveno.

12. *Vienna.* — La Camera austriaca tiene la sua ultima seduta. Poichè la Costituzione non prevede il caso, la Camera toglie la seduta senza fissarne un'altra.

12. *Vienna.* — Il Consiglio di Stato dell'Austria tedesca decide la forma repubblicana e l'unione alla Germania.

12. *Berlino.* — Il governo tedesco telegrafa al governo americano perchè solleciti le disposizioni per intavolare trattative di pace, avendo grande ansietà di incominciarle.

12. — Le navi da guerra alleate entrano nei Dardanelli e si vanno ad ancorare dinanzi a S. Sofia a Costantinopoli.

12. *Washington.* — Il presidente Wilson dà comunicazione al Congresso dei patti dell'armistizio, aggiungendo che le potenze alleate si accingono a stabilire una pace rispondente ai desideri del mondo e basata sulla giustizia e che faranno intanto tutto il possibile per vettovagliare i popoli degl'imperi centrali e aiutarli nei loro bisogni.

12. *Washington.* — Wilson, a un nuovo appello del governo tedesco per un sollecito invio di viveri, risponde ch'egli è ben disposto ad aderire purchè in Germania sia mantenuto l'ordine pubblico.

13. — La Regia Marina completa, con lo sbarco a Lesina, l'occupazione delle isole Curzolane.

13. *Roma.* — Il Sindaco e la Giunta ricevono il sindaco e gli altri delegati di Fiume che recano un messaggio della nobilissima città adriatica e rinnovano nelle mani del sindaco di Roma il giuramento che Fiume sarà italiana.

13. *Napoli.* — L'on. Arturo Labriola, deputato di parte socialista indipendente, è eletto prosindaco della città.

13. — Anche il principe ereditario di Germania ripara in Olanda ed è internato nel castello di Swalmen, quindi a Wieringen.

13. *Belgrado.* — Armistizio fra l'Ungheria e gli eserciti dell'Intesa. Fra i patti, quello che le truppe tedesche, al comando del maresciallo Mackensen, abbandonino il territorio ungherese entro 10 giorni.

14. *Roma.* — Trionfale ritorno del Re alla capitale.

14. *Meiningen.* — Abdicazione del duca Bernardo di Sassonia-Meiningen e rinunzia del principe Ernesto, erede presuntivo del trono.

14. *Praga.* — Inaugurazione dell'assemblea costituente della nazione czeco-slovacca la quale nella sua prima seduta dichiara decaduta la dinastia degli Absburgo dal trono di Boemia e costituita la libera repubblica czeco-slovacca di cui elegge presidente il dott. Tomaso Masaryk.

15. — È istituita una Commissione incaricata di constatare le violazioni del diritto delle genti commesse dall'Austria nella guerra contro l'Italia e il trattamento fatto da essa ai prigionieri di guerra.

15. *Roma.* — La popolazione fa accoglienze entusiastiche ai generali Diaz e Badoglio che arrivano alla capitale.

15. *Roma.* — Arrivo del principe Hirasci Fuscimi dal Giappone, che ha già visitato il Re d'Inghilterra e il Presidente della Repubblica Francese.

15. *Trento.* — Ritorno solenne del vescovo mons. Endrici, da oltre un anno e mezzo internato in Austria.



MICHELE KAROLYI
primo presidente della Repubblica Ungherese.

16. *Budapest.* — Re Carlo firma l'atto di abdicazione al trono di Ungheria. L'arciduca Giuseppe rinunzia all'ufficio di vicario reale. Il giorno stesso è proclamata la repubblica ungherese e il conte Michele Karolyi ne è nominato presidente.

16. — Nell'Adriatico, tra Pola e Fiume, l'esploratore *Cesare Rossarol* affonda per l'urto in una mina vagante. Su 143 uomini di equipaggio, soltanto 30 si salvano.

17. — Il comandante della 3ª Armata, Duca d'Aosta, che da due giorni aveva stabilito il quartier generale a Barcola presso Miramar, fa ingresso trionfale in Trieste dove trasporta la sua residenza.

17. *Fiume.* — Le truppe italiane (granatieri e fanti della brigata Caserta), al comando del gen. Di San Marzano, insieme a un reparto di truppe americane, occupano la città per via di terra. L'avv. Riccardo Lenac che il Consiglio nazionale di Zagabria aveva contro ogni buon diritto nominato Conte Supremo di Fiume, è invitato ad allontanarsi; e il gen. Di San Marzano s'insedia al suo posto nel palazzo del Governatore.

17. — Le truppe italiane occupano Tarvis.

18. — Con Regio decreto il conte Adeodato Bonasi è nominato presidente del Senato e vicepresidenti il principe Fabrizio Colonna e il conte Antonino Di Prampero.

18. — Con altro decreto Reale l'onorevole Augusto Battaglieri è nominato sottosegret. di stato per i Trasporti.

18. — Le truppe belghe entrano in Bruxelles, dove fa ritorno anche il borgomastro Max, reduce dalla prigionia in Germania.

19. — Un decreto Reale mitiga i poteri della censura in materia di stampa; altro decreto abroga le disposizioni eccezionali contro i propalatori di notizie false sulla difesa del paese e sulle operazioni militari e contro i disfattisti e « sabotatori » della guerra e annulla gli effetti penali delle sentenze pronunciate in applicazione delle disposizioni medesime.

19. *Roma.* — All'Augusteo, in un comizio promosso dal Fascio parlamentare di difesa nazionale per festeggiare la vittoria, l'on. Salandra pronuncia un importante discorso nel quale addita i nuovi doveri che incombono agli italiani e rivela che nel maggio del 1915 il Re aveva deciso di abdicare se il Parlamento non avesse accettato il principio dell'intervento.

19. *Parigi.* — Anche il generale Pétain, comandante in capo dell'esercito francese, è nominato maresciallo di Francia.

19. — Le truppe francesi della X Armata, comandate dal maresciallo Pétain, entrano a Metz.

20. — **Un decreto Reale istituisce un Comitato interministeriale per i provvedimenti del passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace. Lo stesso decreto autorizza la spesa di 3 miliardi e 300 milioni per lavori e forniture di utilità pubblica.**

20. *Roma.* — La Camera celebra il compimento dell'unità della patria in solenne seduta. Il presidente Orlando parla accolto da vivissime ovazioni.

20. — Sono annunciate le perdite dell'esercito americano, durante la guerra.



I profughi belgi rimpatriano dall'Inghilterra a spese del governo inglese.

Esse ascendevano, il giorno della firma dell'armistizio, a 53.169 morti, 179.625 feriti, 3323 prigionieri e dispersi. Le truppe americane hanno fatto 46.000 prigionieri e preso 1400 cannoni.

21. — Le truppe americane entrano nella città di Lussemburgo.

22. — Un decreto-legge presentato oggi al Parlamento stabilisce, a decorrere dal giorno che sarà ulteriormente fissato, i monopoli per la vendita del caffè e suoi surrogati, the, zucchero, petrolio, benzina, paraffina e altri oli minerali, carbon fossile, alcool denaturato, materie esplodenti, lampadine elettriche. Stabilisce il monopolio di estrazione e di vendita del mercurio e di estrazione della chinina e suoi prodotti secondari. Istituisce le Direzioni generali dei monopoli industriali e del monopoli commerciali.

22. *Trento.* — Rimpatriano il sindaco della città, Zippel e molti altri consiglieri, internati dall'Austria a Linz. L'amministrazione comunale di Trento è rimessa in carica.

22. — Marinai italiani prendono possesso di gran parte della flotta mercantile austro-ungarica, rifugiata durante la guerra nel lago di Proklian, a nord di Sebenico.

22. *Bruxelles.* — Trionfale ingresso dei Reali del Belgio nella capitale. I Reali accolti da interminabili acclamazioni si recano al palazzo del Parlamento, dove il Re pronunzia il discorso del Trono.

22. — La flotta tedesca, composta di 5 incrociatori da battaglia, 9 corazzate di squadra, 7 incrociatori leggeri e 50 cacciatorpediniere, va incontro alla flotta inglese in alto mare, a 30 miglia ad est dell'isola May. Le navi tedesche ammainano la bandiera germanica, sono circondate dalle navi inglesi e condotte

al sicuro a Scapa Flow, mare interno dell'arcipelago delle Orcadi (a Nord della Scozia). Intanto già da ieri era cominciata la consegna dei sottomarini in ragione di 20 al giorno.

22. *Budapest.* — L'Arciduca Giuseppe offre al governo ungherese tutti i suoi possedimenti in Ungheria perchè siano ripartiti fra il popolo.

23. *Trieste.* — Il governatore della Venezia Giulia scioglie il Comitato jugoslavo di Trieste.

23. — Truppe italiane occupano Innsbruck e Landeck.

23. *Roma.* — Alla Camera l'on. Centurione accusa di tradimento i senatori Cefaly, Frassati e Panizzardi e i deputati Sciorati, Falcioni, Giolitti, e Chiaraviglio. La Camera su richiesta dell'on. Giolitti, appoggiata anche dal Presidente del Consiglio, delibera la nomina di una commissione, scelta dal Presidente della Camera, che nel più breve tempo possibile riferisca sulle accuse e nella sera stessa informi sull'esito del primo esame dei documenti che l'on. Centurione afferma di possedere. La Commissione in fine di seduta annunzia che l'on. Centurione non le ha offerto sinora nessun elemento che le permetta di pronunciarsi sul fondamento delle accuse: e il giorno dopo dichiara unanime che dai documenti presentati dall'on. Centurione non resulta alcuna prova delle accuse da lui espresse. Il Presidente della Camera deplora che un deputato abbia portato alla Camera accuse così gravi destituite di fondamento.

23. *Amerongen* (*Olanda*). — L'ex-imperatore Guglielmo II delega il suo secondogenito, principe Eitel Federico di Prussia, a rappresentarlo in tutti gli affari di famiglia e patrimoniali.

24. — Pattuglie italiane raggiungono la Vetta d'Italia e il Pizzo dei Tre Signori, inalzando su quell'estremo limite della terra italiana il vessillo tricolore.

24. *Zagabria.* — Il Consiglio nazionale jugoslavo proclama la riunione di tutti i territori jugoslavi alla Serbia e al Montenegro.

25. — Decreto per il risarcimento dei danni di guerra.

25. — Visita improvvisa del Re a Udine, quindi a Gorizia.

25. *Strasburgo.* — Solenne ingresso del maresciallo Pétain, alla testa delle truppe dell'armata del generale Gouraud.

25. *Londra.* — Decreto reale che scioglie il Parlamento inglese. È questo il parlamento più lungo che l'Inghilterra abbia avuto da Cromwell in poi. Aveva iniziato i suoi lavori dopo le elezioni generali del gennaio 1911, riducendo la durata della legislatura da 7 a 5 anni, ma a causa della guerra aveva dovuto prorogare cinque volte la sua esistenza.

25. *Berlino.* — Si aduna la Conferenza degli Stati tedeschi.

26. *Roma.* — Alla Camera dei Deputati il ministro Nitti espone la situazione finanziaria e le necessità economiche del dopo guerra. L'esercizio 1917-1918 si chiude con un disavanzo di 6 miliardi e 271 milioni: le entrate effettive raggiunsero i 7 miliardi 496 milioni, con un aumento sulle previsioni di 3 miliardi 782 milioni; le entrate per movimento di capitali (prestiti interni ed esteri) 12 miliardi 775 milioni, le spese effettive 25 miliardi 339 milioni. Le spese di guerra finora pagate ammontano a 59 miliardi. Accenna alla imminenza di un nuovo prestito (che poi non fu più emesso). Quindi l'on. Luzzatti, a nome di altri 150 deputati, svolge un ordine del giorno che propugna l'indipendenza politica dell'Armenia.

26. *Roma.* — Gli uffici della Camera discutono una mozione dell'on. Vigna per la convocazione della Costituente e non l'ammettono alla lettura.

26. *Zagabria.* — Il Consiglio nazionale jugoslavo approva la proposta di affidare al principe ereditario di Serbia Alessandro la reggenza dello stato jugoslavo. La deliberazione del Consiglio è comunicata il 1° dicembre al Principe che l'accetta.

27. *Roma.* — La Camera udito un notevole discorso dell'on. Orlando approva con voti 325 contro 33 un ordine del giorno Barzilai che approva l'opera e le dichiarazioni del Governo.

27. *Germania.* — Abdicazione dell'ultimo dei 22 Sovrani tedeschi, il principe di Schwarzburg-Rudolfstadt.

27. *Lussemburgo.* — La Granduchessa chiede al Presidente Wilson di assumere la protezione del Granducato.

27. *Budapest.* — Poichè le truppe al comando del maresciallo Mackensen non hanno abbandonato il territorio ungherese nei termini stabiliti dall'armistizio, Clemenceau ne chiede al governo ungherese il disarmo e l'internamento.

28. — Un decreto firmato ieri stabilisce che la giornata di oggi, che alcune nazioni alleate per iniziativa degli Stati Uniti hanno designato come giorno di ringraziamento e di preghiere per l'esito felice della guerra, sia anche in Italia considerata come giorno festivo.

28. *Roma.* — Partono per Parigi e Londra gli on. Orlando e Sonnino.

28. *Parigi.* — Visita di re Giorgio d' Inghilterra, accompagnato dai figli, e accolto con calorose manifestazioni.

28. *Berna.* — Accordo economico italo-svizzero col quale sono regolate per dieci mesi le importazioni dall'Italia in Svizzera e il concorso finanziario da darsi da un gruppo di banche svizzere a banche italiane.

28. *Amerongen (Olanda).* — L'ex-imperatore di Germania Guglielmo firma un atto di rinunzia ai diritti sulla corona di Prussia e sulla corona dell' Impero tedesco e scioglie tutti i funzionari e soldati dal giuramento di fedeltà.

28. *Czernovitz.* — Il Congresso nazionale della Bucovina vota all'unanimità la unione incondizionata al regno di Romania.

Dicembre.

1. — Enciclica del Sommo Pontefice il quale compiacendosi della cessazione delle ostilità invita a pubbliche preghiere perchè la prossima Conferenza della pace ci dia una pace giusta e duratura.

1. *Roma.* — La Camera approva la proroga dell' esercizio provvisorio, e il progetto di legge (emendato dal Senato) per la concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che abbiano prestato servizio nell' esercito mobilitato: quindi si aggiorna.

1. *Londra* fa entusiastiche accoglienze a Orlando e Sonnino, al maresciallo Foch e a Clemenceau. Il giorno appresso i rappresentanti delle tre potenze alleate si riuniscono in conferenza per gli accordi da prendere prima della Conferenza della Pace; il secondo giorno, 3 dicembre, tengono quattro sedute.

1. *Wieringen (Olanda).* — Anche il principe ereditario di Germania Guglielmo rinuncia in modo esplicito e definitivo ai diritti sulle Corone di Prussia e imperiale.

1. *Bucarest.* — Ritornano alla capitale il re e la regina di Romania, accolti da entusiastiche dimostrazioni.

1. *Podgoritza.* — La Scupcina montenegrina proclama la decadenza di re Nicola e la riunione del Montenegro alla grande Jugoslavia.

2. *Costantinopoli.* — Marinari italiani occupano il palazzo di Venezia, già sede dell'ambasciatore della Repubblica Veneta, poi usurpato dall'Ambasciata Austro-Ungarica. Sarà d'ora in avanti sede dell' Ambasciata italiana.

2. *Washington.* — Apertura del Congresso; Wilson legge un messaggio, col quale esalta l'opera degli Stati Uniti nella guerra.

3. *Parigi.* — La Delegazione Nazionale Armena proclama la indipendenza dell'Armenia nei suoi confini naturali e storici e la notifica ai governi alleati.

3. *Costantinopoli.* — Il governo turco fa arrestare Enver pascià già ministro della guerra. Talaat pascià Gran Vizir e molti altri influenti Giovani Turchi.

4. *Roma.* — I ministri Bissolati e Berenini dirigono all' Unione Socialista Italiana una dichiarazione nella quale spiegano il loro aperto dissenso dal voto espresso dalla Unione medesima per la convocazione di una Costituente.

4. *Madrid.* — Dimissioni del gabinetto Garcia Prieto.

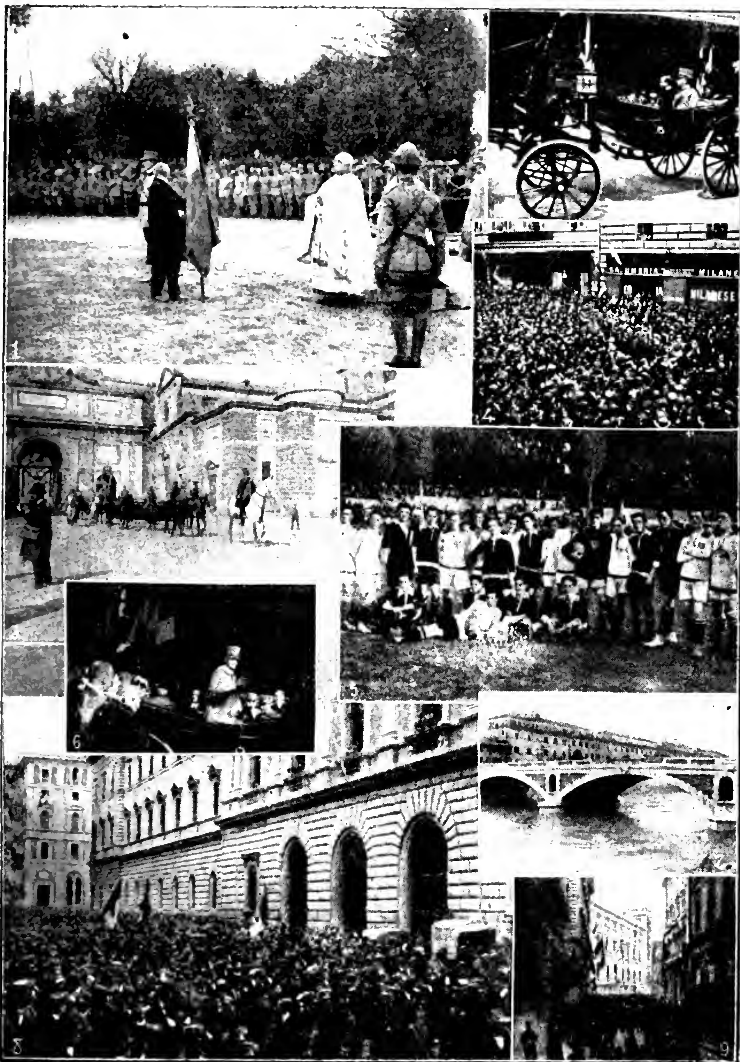
4. *New York.* — Partenza del presidente Wilson per l' Europa sul vapore presidenziale *Giorgio Washington.*

5. *Roma.* — Dinanzi al tribunale militare comincia il processo contro gli on. Cavallini, Brunicardi, Dini e Buonanno, e altri complici. Si trascina attraverso deplorevoli lungaggini e non è finito mentre licenziamo queste pagine, più di un anno dopo!

6. *Lisbona.* — Attentato, non riuscito, contro il presidente della Repubblica portoghese, Sidonio Paes.

7. *Castelfranco Veneto.* — Il Re passa in rivista la 23ª divisione francese.

7. *San Marino.* — Il Consiglio Generale della Repubblica, avuto notizia della occupazione di Arbe fatta dalle truppe italiane, invia al sindaco della città che fu patria del Santo Marino, fondatore della Repubblica, un messaggio di saluto e di augurio che l'isola di Arbe permanga unita alla madre patria Italia



1. La benedizione della bandiera offerta alla Legione Romena. — 2. Arrivo a Roma di Epifacio Pessoa, presidente del Brasile, 13 maggio 1919 (*fot. Faostini*). — 3. Il trionfale ingresso in Roma delle truppe vittoriose, marzo 1919 (*fot. Faostini*). — 4. Dimostrazioni di Roma ai generali Diaz e Badoglio. — 5. Un'interessante gara di *foot-ball* giocata a Villa Borghese tra la squadra *Olympia* di Fiume e la *Juventus* di Roma. — 6. Arrivo a Roma del Re vittorioso reduce dal fronte. — 7. Il nuovo Ponte Sublicio inaugurato a Roma il 21 aprile 1919. — 8. Dimostrazione patriottica contro lo sciopero generale, dinanzi al Ministero della Guerra. — 9. La folla sotto il nuovo Palazzo del Parlamento.

(*Tutte fotografie Morano-Pisculli: meno i num. 2 e 3*).

7. *Fiume.* — Il Consiglio Nazionale Italiano delibera di costituirsi in ente politico indipendente e assume il governo della libera città, porto e distretto di Fiume.

7. *Monaco di Baviera.* — Colpo di mano dei comunisti bavaresi che obbligano il ministro degli interni Auer a dimettersi e tentano d'impadronirsi di tutti i giornali della città. Il giorno dopo l'ordine è ristabilito.

8. *Padova.* — I reggimenti czeco-slovacchi prestano giuramento al loro nuovo stato, alla presenza del Re d'Italia e di Borsky, ministro della repubblica boema in Italia. Quindi il Re consegna ai vari reggimenti le bandiere donate da vari comitati.

8. *Firenze.* — Convegno nazionale repubblicano.

8. *Metz.* — Ingresso solenne del Presidente della Repubblica Poincaré, accompagnato da Clemenceau e ricevuto dai marescialli Foch, Joffre, Pétain, Douglas, Haig e dal generale Pershing. Il Presidente consegna a Pétain il bastone di maresciallo.

9. *Zara.* — Sbarco della brigata *Savona,* proveniente dall'Albania: uno dei reggimenti passa a presidiare Sebenico.

11. *Berna.* — L'Assemblea Federale elegge presidente della Confederazione Svizzera per il 1919 il consigliere Gustavo Ador, di Ginevra.

12. — Comincia la smobilitazione. Sono mandate in licenza illimitata le classi dal 1878 al 1884.

13. *Roma.* — Al Senato, discutendosi l'esercizio provvisorio, il ministro Meda difende la politica economico-finanziaria del Governo.

13. *Brest.* — Arrivo del presidente Wilson, scortato dalla flotta americana e dalle squadre francese ed inglese andategli incontro. Riparte la stessa sera con treno speciale per Parigi, dove arriva la mattina dopo accolto con dimostrazioni frenetiche.

13. *Treviri.* — I plenipotenziari alleati e germanici firmano un accordo addizionale col quale l'armistizio è prorogato fino al 17 gennaio e si aggiungono altre condizioni all'accordo dell'11 novembre.

13. *Cristiania.* — Il governo annuncia che anche la Norvegia ha rotto i rapporti con il governo di Lenin e il personale della Legazione Norvegese ha lasciato Pietrogrado.

14. *Sardegna.* — Gunaris, ex-presidente del Consiglio greco, allontanato dalla Grecia e internato in Corsica, riesce a fuggire con altri greci e sbarca a Santa Teresa, ma le autorità di Sassari arrestano i fuggiaschi.

14. *Inghilterra.* — Prima giornata delle elezioni politiche, vi partecipano per la prima volta le donne. I soldati inglesi che sono in Francia, in Germania, in Inghilterra votano ugualmente consegnando le schede suggellate agli ufficiali. Quelli che sono in paesi lontani hanno potuto votare per procura.

14. — Magonza è occupata dai francesi, Coblenza dagli americani, Colonia dagli inglesi.

14. *Lisbona.* — Il presidente della Repubblica Sidonio Paes è ucciso a revolverate, mentre sta per partire per Oporto. L'assassino è ucciso dalla folla. Il ministro dell'interno Tamagnini assume la presidenza interinale.

14. *Budapest.* — Il maresciallo Mackensen di passaggio alla stazione è arrestato dagli ungheresi e internato.

14. *Pietrogrado.* — Anche la legazione danese lascia la Russia.

15. — Un decreto L. T. sopprime i commissariati generali per le Armi e Munizioni e per l'Aeronautica e ne trasferisce le attribuzioni ai ministeri del Tesoro e dell'Industria, Commercio e Lavoro, presso i quali sono istituiti due nuovi Sottosegretari di Stato. Il nuovo Sottosegretario al Tesoro è nominato subito, con decreto del 16, nella persona dell'ing. Ettore Conti: quello per l'Industria sarà nominato più tardi.

15. *Roma.* — Al Senato, il problema militare e la questione dei monopoli sono esposte dai ministri Zuppelli e Nitti. Dopo un elevato discorso dell'on. Orlando, il Senato approva per acclamazione un ordine del giorno Scialoja col quale confida che l'opera dei delegati italiani al Congresso della Pace assicurerà il sicuro compimento delle aspirazioni nazionali e la tutela degli interessi materiali e morali dell'Italia; quindi vota un indirizzo di riconoscenza al Re e sospende le sedute.

16. — Decreto Reale che autorizza il ministro dei Trasporti a riammettere in servizio i ferrovieri che furono esonerati nel 1907 e nel 1914 per avere partecipato agli scioperi.

16. *Battaglia,* presso Padova. — Il dott. Tommaso Masaryk, presidente della repubblica czeco-slovacca, giunto con la figlia alla stazione di Padova, è ospite del Re nella villa *Italia,* dove egli ha stabilito il suo quartier generale. Il giorno dopo passa in rivista le truppe czeco-slovacche ancora in Italia e riparte direttamente per Praga.

16. — ***Helsingfors*** **è sgombrata dai tedeschi.**

17. *Padova.* — Il gen. Piccione, che comandava il corpo d'armata czeco-slovacco al nostro fronte, è nominato comandante in capo delle truppe della nuova repubblica; quindi parte il giorno stesso per Praga insieme al presidente dott. Masaryk.

17. *Padova.* — Il Presidente della repubblica Czeco-slovacca Masaryk, prima di lasciare l'Italia, dirige all'on. Sonnino un lungo telegramma esprimendogli la gratitudine sua verso il Governo italiano per il concorso dato alla costituzione della repubblica.

18. — Il Re col principe ereditario parte per Parigi; alla stazione di Torino si uniscono a lui i ministri Orlando e Sonnino venuti da Roma.

18. — Sono pubblicate le cifre delle perdite effettive tedesche fino al giorno dell'armistizio: 1 600 000 morti, 4 164 000 feriti, 103 000 mancanti e 618 000 prigionieri.

19. *Parigi.* — Arrivo del Re d'Italia col Principe Ereditario, accolti con grandi dimostrazioni di entusiasmo. Lo stesso giorno il Re si reca a far visita al Presidente Wilson il quale gliela restituisce il giorno appresso.

20. — I territori delle provincie di Bergamo, Como e Novara sono dichiarati territorio esterno alle retrovie.

20. *Parigi.* — Il Re d'Italia e il Principe partecipano a una colazione offerta dal ministro Pichon e ad un ricevimento all'Hôtel de Ville, dove il Re pronuncia un commosso discorso sull'amicizia italo-francese (« Fratelli, non cessate mai d'amarvi »). Quindi si reca all'Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere che tiene seduta in suo onore.

20. *Belgrado.* — **Nuovo gabinetto jugoslavo, presieduto da Protic; ministro degli affari esteri Trumbic. La delegazione alla Conferenza di Parigi è costituita da Pasic, Trumbic e altri.**

21. — Il Re d'Italia e il Principe Umberto, partiti ieri sera da Parigi, si recano a Verdun, quindi a Libin nel Belgio per visitare il quartier generale delle truppe italiane in Francia, che passano in rivista. Il Re abbraccia Peppino Garibaldi che gli ha dato il benvenuto con nobili parole. Alla rivista assiste anche il re Alberto del Belgio venuto a salutare il nostro Re. La sera il re Vittorio Emanuele riparte direttamente per l'Italia. Il giorno dopo, passando da Modane, invia un caloroso messaggio di saluto al presidente Poincaré.



L'incendio della " Rinascente " (già negozio dei Fratelli Bocconi) a Milano (25 dicembre 1918).

22. *Bologna.* — Convegno del Partito socialista ufficiale.

22. *Polonia.* — Manifesto della grande maggioranza dei partiti polacchi che rivendica per la Polonia indipendente il suo antico porto di Danzica.

23. *Roma.* — Ritorno del Re e del Principe Ereditario provenienti dalla Francia. Con lo stesso treno ritornano Orlando e Villa.

23. *Roma.* — Il Consiglio Comunale conferisce per acclamazione a Wilson la cittadinanza romana.

23. *Germania.* — Disordini sanguinosi a Berlino e in Vestfalia. I marinai che dal principio della rivoluzione si trovavano a Berlino e dovevano essere ora rimandati alle loro guarnigioni, arrestano improvvisamente i ministri e poi li rilasciano dopo aver ottenuto quanto chiedevano. Nascono conflitti fra le truppe fedeli al governo da una parte e dall'altra i marinai e gli estremisti o spartachiani capitanati da Liebknecht. I combattimenti proseguono anche il giorno appresso finchè il 29 il governo riesce a ristabilire l'ordine.

24. — **È tolto il divieto di circolazione degli automobili in Italia.**

25. *Milano.* — Per causa ignota, ma assai probabilmente dolosa (benchè i periti l'abbiano più tardi escluso) un incendio distrugge completamente il palazzo della Società « La Rinascente » già dei fratelli Bocconi, inaugurato pochi giorni prima. Circa 8 milioni e mezzo di danni.

25. *Danzica.* — Arriva sopra un incrociatore inglese Paderewski presidente dei ministri della Repubblica polacca e si reca a Posen, dove i polacchi inscenano grandi dimostrazioni.

26. *Roma.* — Il Comitato di azione dei postelegrafonici che preparava una agitazione della classe, in seguito ad affidamenti avuti dal Governo, delibera di sospendere l'agitazione.

27. — Il Comando Supremo dell'Esercito con sua ordinanza commina gravi pene a chiunque passi o tenti di passare la linea d'armistizio senza speciale autorizzazione.

27. *Roma.* — Dimissioni del ministro Bissolati.

28. *Posen.* — Le dimostrazioni per Paderewski degenerano in conflitti fra polacchi e tedeschi. Le truppe tedesche sono disarmate. I polacchi occupano tutti i servizi pubblici e proclamano la riunione della Posnania alla Polonia.

29. *Bucarest.* — Una commissione inviata dall'Assemblea Nazionale della Transilvania, presenta al Re l'atto di unione di questa regione con la Romania.

30. — Il Re concede di *motu proprio* la medaglia d'oro al valore a Gabriele d'Annunzio e alla memoria di Cesare Battisti e di Fabio Filzi.



Gabriele d'Annunzio parla dopo la consegna della medaglia d'oro.

30. *Parigi.* — Alla Camera Clemenceau parlando delle imminenti discussioni per la pace fa qualche riserva sui 14 punti di Wilson e confessa ch'egli personalmente resta fedele al vecchio sistema delle alleanze e dell'equilibrio europeo. La Camera gli vota la fiducia respingendo un emendamento da lui non accettato, con voti 398 contro 96. Questa seduta, in cui è stato votato il bilancio, ha durato 24 ore ed è la più lunga che abbia tenuto la Camera francese.

31. — Con decreti reali sono accettate le dimissioni dell'on. Bissolati e quelle precedentemente date per ragioni di famiglia dell'on. Dari: e si provvede alla sostituzione di quest'ultimo con la nomina dell'on. Ivanoe Bonomi a ministro dei Lavori Pubblici e alla sostituzione del primo affidando all'on. Zuppelli ministro della Guerra l'*interim* del ministero dell'Assistenza militare e delle pensioni di guerra. L'on. Berenini, di cui pure erano state annunciate le dimissioni, non insiste in tale proposito.

31. — Le elezioni inglesi hanno dato un schiacciante superiorità al ministero. Dei 350 candidati presentati dal partito liberale, soli 28 riescono eletti: cade anche Asquith insieme a tutti i suoi luogotenenti. Il partito laburista, benchè i voti operai siano cresciuti di circa 3 milioni, non guadagna che 35 voti, e cadono tutti i suoi candidati rivoluzionari e pacifisti.



Lloyd George
Caricatura di *Lado* (Aldo Finzi).
(Dal *Resto del Carlino*).

Gennaio 1919.

1. — Da oggi è abolito lo stato di guerra in tutte le provincie del Regno tranne le provincie venete.

1. *Parigi.* — Il presidente Wilson, insieme alla moglie e alla figlia, parte per l'Italia. Arriva alle 11.30 del 2 a Bardonecchia ove è a riceverlo il Principe di Udine; quindi a Torino e a Genova dove il treno reale che lo trasporta fa brevissime fermate.

1. — Al forte di Bard (Torino) ammutinamento di 152 detenuti militari che riescono ad evadere ma sono tutti ripresi in brevissimo termine.

2. — Il Consiglio dei Ministri, su parere dei Capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina, prega S. M. il Re di fregiarsi del supremo grado dell'Ordine Militare di Savoia e di accettare una particolare distinzione di guerra che il Sovrano stesso sceglie nella Croce di Guerra.

2. — Il Consiglio dei Ministri delibera di creare presso il ministero dell'Interno un ufficio diretto da un sottosegretario di stato per coordinare in relazione al Comando Supremo i vari servizi civili nei territoei occupati; e nomina alla nuova carica di sottosegretario l'on. avv. Giuseppe Paratore, deputato.

3. — Sono accettate le dimissioni dell'on. Gallenga-Stuart, sottosegretario di stato per la propaganda all'estero e per la stampa. Con lo stesso giorno cessa di funzionare l'Ufficio di propaganda all'estero, ma alcuni dei servizi relativi sono affidati temporaneamente al ministero degli Affari Esteri.

3. *Roma.* — Arrivo del presidente Wilson con la moglie e la figlia salutato da enorme folla acclamante. È ospite del Re al Quirinale. Ricevimento alla Camera in seduta solenne cui partecipano il Re e i Senatori. Alla sera pranzo di corte con i brindisi del Re e del Presidente. Alla sera ricevimento in Campidoglio dove Wilson è acclamato cittadino di Roma.

4. *Roma.* — Il presidente Wilson si reca al Pantheon, poi a una seduta straordinaria dell'Accademia dei Lincei (di cui è socio straniero); nel pomeriggio visita al Sommo Pontefice. Alla sera partenza per l'Alta Italia.

5. — Decreto L. T. che disciplina la concessione dei sussidi di disoccupazione.

5. *Roma.* — Arrivo della missione Senussita capitanata da Sidì Kedaa, fratello del Gran Senusso; la quale il giorno appresso è ricevuta solennemente al ministero delle Colonie e quindi dal presidente Orlando.

5. *Genova.* — Il presidente Wilson proveniente da Roma si ferma poche ore per un omaggio ai monumenti di Mazzini e di Colombo e una visita al Palazzo Municipale: quindi riparte per Milano.

5. *Milano.* — Arrivo del presidente Wilson. Ricevimento a Palazzo Reale, quindi in Municipio; pranzo e spettacolo al teatro della Scala. Partenza per Torino.

5. *Berlino.* — Disordini sanguinosi provocati dai comunisti o spartachiani i quali s'impadroniscono dell'Agenzia Wolff, del *Vorwärts!* e di parecchi altri giornali, della Banca dell'Impero e di altri istituti. Ma i tentativi di sommossa comunista non sono appoggiati dalla folla la quale anzi prende le difese del Governo. Tuttavia i combattimenti nelle vie proseguono per diversi giorni.

6. *Torino.* — Visita del presidente Wilson, al quale in Municipio è conferita la cittadinanza di Torino e di quasi tutti i comuni del Piemonte di cui oltre un migliaio di sindaci sono venuti personalmente a fargli omaggio. Colazione offerta dal Municipio nelle sale dell' Accademia Filarmonica. Ricevimento alla Università dove il Presidente parla dalla cattedra. Nel pomeriggio partenza per la Francia.

6. *Tripolitania.* — Giunge notizia che le popolazioni di Agelat, Sorman e Zavia hanno fatto atto di sottomissione. L'oasi di Zanzur è rioccupata per desiderio degli abitanti.

6. *Belgrado.* — Una nota del governo Serbo ai governi dell'Intesa annuncia che il principe Alessandro di Serbia ha accettato l'unione dei serbi, dei croati e degli sloveni dell' ex-monarchia austroungarica alla monarchia serba la quale assume il titolo di Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni, annuncia pure che in seguito al voto dell' Assemblea nazionale del Montenegro Re Nicola e la sua dinastia sono dichiarati decaduti e il Montenegro è riunito alla Serbia.

7. *Roma.* — La missione Senussita è solennemente ricevuta dal Re.

8. — Una rotta dell'Arno in piena cagiona gravi danni nella provincia di Pisa. La ferrovia Pisa-Livorno è interrotta.

8. *Praga.* — Attentato mancato contro Kramarz, presidente del Consiglio czeco-slovacco.

8. *Washington.* — La Commissione dei Crediti della Camera approva lo stanziamento richiesto per cablogramma dal presidente Wilson di 100 milioni di dollari per soccorrere le popolazioni europee, eccettuate quelle germaniche.

10. *Pola.* — Esumazione della salma del martire Nazario Sauro.

10. *Londra.* — Il Consiglio dell' esercito pubblica un' ordinanza la quale stabilisce che il reclutamento dell' esercito regolare inglese sia ripreso in base alle disposizioni vigenti prima della guerra.

10. *Buenos Aires.* — È proclamato lo sciopero generale. Saccheggi e conflitti con numerose vittime.

11. *Milano.* — L' on. Bissolati che doveva tenere al teatro della Scala un discorso sul suo programma di rivendicazioni italiane, non può parlare per i tumulti del pubblico.

11. — Anche la Piave straripa.

11. *Berlino.* — Dopo un sanguinoso assalto, le truppe governative ritolgono agli spartachiani gli uffici del *Vorwärts!*

12. *Fiume.* — Gravi tumulti provocati dagli agitatori croati e serbi.

12. *Parigi.* — Il maresciallo Foch, nell'aderire al rimpatrio delle truppe ausiliarie italiane in Francia, incarica il gen. Di Robilant di ringraziare il governo italiano per i servizi resi dalle truppe medesime.

12. *Lussemburgo.* — Movimenti repubblicani nel Granducato.

12. *Berlino.* — Fine dei disordini spartachiani con l'arresto dei principali capi del movimento. I morti durante i disordini salgono a 400, i feriti a oltre 1000.

12. *Danzica.* — I polacchi assumono il governo della città e il comando della guarnigione, dichiarando che la destinazione ultima della città sarà decisa dalla Conferenza della Pace.

13. *Roma.* — Il ministro Nitti, ricevendo il Comitato che reca un' offerta dei funzionari civili e militari di oltre 300 000 lire per l' Opera Nazionale pro combattenti, pronunzia un importante discorso nel quale riassume i più urgenti doveri del Governo e della Nazione.

13. *Arabia.* — La città santa di Medina capitola al re dell' Heggiaz.

15. — È soppressa da oggi in tutta Italia la organizzazione militare della mobilitazione industriale. Tutti gli stabilimenti ausiliari riprendono intiera autonomia.

15. *Roma.* — Il Senato in seduta segreta delibera la nomina di una commissione che studi la riforma dell'alto consenso, introducendovi anche l'elemento elettivo e riferisca entro tre mesi.

15. *Lussemburgo.* — La Granduchessa Maria Adelaide abdica a favore della sorella Carlotta che le succede sul trono.

15. *Berlino.* — Liebknecht è arrestato; mentre lo conducono in carcere, tenta di fuggire ma una guardia lo uccide con una fucilata. È pure uccisa, linciata della folla, Rosa Luxemburg il cui cadavere gettato nella Sprea è ritrovato soltanto dopo vari mesi.

16. — Il piroscafo francese *Chafroi*, passando nello stretto di Messina fra Scilla e Cariddi, urta in una mina staccata dagli ormeggi e affonda rapidamente: circa 500 vittime.

16. *Treviri.* — L'armistizio con la Germania è prorogato di un mese, ma l' Intesa impone nuove condizioni: cessione di macchine agricole, punizione dei colpevoli di sevizie contro i prigionieri russi, restituzione del materiale asportato dai territori invasi.

16. *Rio de Janeiro.* — Morte di Rodriguez Alves, presidente del Brasile.

17. *Parigi.* — I rappresentanti delle grandi potenze alleate e associate deliberano che le sedute della Conferenza non saranno pubbliche, ad eccezione delle sedute plenarie alle quali di regola sarà ammessa la stampa.



SONNINO
Caricatura di *Lado* (Aldo Finzi).
(Dal *Resto del Carlino*).

18. *Roma* — È risolta la crisi ministeriale latente da tempo con l'accettazione delle dimissioni dell'on. Sacchi da ministro di Grazia e Giustizia, dell'onorevole Nitti dal Tesoro, del gen. Zupelli dalla Guerra, dell'on. Miliani dall'Agricoltura, dell'on. Villa dai Trasporti, e con la nomina dell'on. Facta alla Grazia e Giustizia, dell'on. Stringher al Tesoro, del gen. Caviglia alla Guerra, dell'on. Girardini all'Assistenza Militare e Pensioni di Guerra, dell'on. Riccio all'Agricoltura, dell'on. De Nava ai Trasporti. Inoltre è deliberata la istituzione dell'ufficio di Vicepresidente del Consiglio. È pure creato il Ministero per la ricostituzione delle terre già invase, cui viene chiamato l'on. Fradeletto, restando soppresso il Commissariato dei Profughi.

18. — Il Consiglio dei Ministri integra la Delegazione italiana alla Conferenza della Pace con la nomina degli on. Salandra e Barzilai.

18. — Il generale Lord Cavan, comandante delle truppe inglesi in Italia, prima di lasciare il nostro paese, dirige una cortese lettera di ringraziamento e di ammirazione al Generalissimo Italiano.

18. *Parigi.* — Nella sala dell'Orologio del ministero degli Esteri al Quai d'Orsay è tenuta la seduta inaugurale della Conferenza della Pace cui partecipano 66 delegati di paesi alleati o associati. Pronuncia il discorso inaugurale il Presidente della Repubblica Poincaré: quindi su proposta del Presidente Wilson cui si associano Lloyd George e Sonnino, è nominato Clemenceau a presidente della Conferenza.

19. *Roma.* — Partenza per Parigi degli on. Orlando, Salandra e Barzilai, delegati italiani alla Conferenza della Pace. Gli altri due delegati, on. Sonnino e on. Salvago Raggi, sono già a Parigi, ove hanno partecipato alla seduta inaugurale di ieri.

19. *Fiume.* — Nuovi disordini provocati da soldati croati e francesi.

19. *Portogallo.* — Una insurrezione monarchica scoppia simultaneamente in Oporto, Braga e Vizeu: ne è alla testa il col. Paiva Conceiro. Il movimento si estende e ad Oporto si costituisce un governo provvisorio in nome del Re Manoel. Ma fuori del Portogallo settentrionale l'insurrezione non ha fortuna, e a Lisbona i moti scoppiati il 23 sono immediatamente domati dalle forze repubblicane coadiuvate dalla cittadinanza.

20. *Roma.* — L'*Osservatore Romano* e gli altri quotidiani della Capitale pubblicano l'appello e il programma del nuovo « Partito Popolare Italiano », documento che ha la data del 18.

20. — L'emiro dell'Afganistan è assassinato.

21. — Il Governo concede un assegno annuo di 200.000 lire all'Associazione Nazionale fra i mutilati e invalidi di guerra, con sede in Milano.

21 *Parigi.* — Giunge il presidente

della Confederazione svizzera, Ador, per conferire con gli uomini di stato che si trovano colà per la Conferenza della Pace.

21. *Dublino.* — Nel municipio si adunano i deputati irlandesi che si costituiscono in assemblea costituente, rinnovano la dichiarazione d'indipendenza della repubblica irlandese e approvano un proclama alle libere nazioni invocandone l'aiuto. Le discussioni si tengono nominalmente in gaelico, ma poichè tale lingua è dai più incompresa, effettivamente in francese.

21. *Madrid.* — Alle Cortes il Presidente del Consiglio presenta il disegno di legge sulla concessione dell'autonomia alla Catalogna.

21. *Lisbona.* — Il governo impone un tributo di guerra alle popolazioni di Oporto, di Braga e di Vizeu, ribellatesi nel recente tentativo monarchico.

22. *Veglia.* — Il popolo dell'isola, riunito in comizio sulla piazza del Municipio, riafferma la sua volontà plebiscitaria di essere riunita all'Italia.

22. *Parigi.* — I capi di governo e i ministri degli Esteri delle grandi potenze, (che costituiscono il cosiddetto Consiglio dei Dieci), su proposta di Wilson, invitano nelle isole dei Principi nel mar di Marmara per il 15 febbraio a un convegno con i rappresentanti delle potenze alleate i rappresentanti di tutte le organizzazioni che esercitano un'autorità civile e militare in Russia. Ma lo strano progetto non ha alcuna effettuazione.

22. *Parigi.* — Re Nicola del Montenegro, col consenso della Conferenza della Pace, dirige una lettera al suo popolo invitandolo ad aspettare tranquillamente la prossima occasione di pronunciarsi liberamente sulla forma del governo.

23. — Un decreto L. T. autorizza la fabbricazione e l'emissione di monete di ferro-nichel da centesimi 5, di cui però non sarà più fatta la coniazione per difficoltà tecniche.

23. *Berlino.* — I resultati definitivi delle elezioni per l'Assemblea Costituente danno su 421 deputati eletti: popolari e tedeschi naz. 34, centro 88, democratici 77, socialisti maggioritari 164, indipendenti 24, indipendenti fuori partito 11, tedeschi popolari 23.

24. *Roma.* — Il ministro delle Poste e dei Telegrafi comunica con ordine di servizio a tutto il personale che il Consiglio dei ministri ha oggi approvato gli attesi provvedimenti economici a favore del personale stesso. Sono pure condonate le punizioni inflitte in seguito alle passate agitazioni.

24. *Parigi.* — Riunione del Consiglio Superiore di Guerra per decidere su la smobilitazione e l'entità degli effettivi da mantenere sul fronte occidentale. Il Consiglio decide pure di raccomandare ai governi interessati la istituzione di una medaglia e di un nastrino identico per tutte le truppe che hanno preso parte alla guerra. Quindi i rappresentanti delle grandi potenze deliberano di pubblicare una dichiarazione con la quale stigmatizzano i tentativi di alcune popolazioni (polacchi, jugoslavi, cecoslovacchi) di occupare con forze armate i territori contestati, ammonendoli che tali arbitrarie occupazioni saranno dalla Conferenza considerate come prosecuzione di insufficiente diritto.

24. *Parigi.* — Sazonof ministro degli esteri del governo della Russia meridionale e il principe Lvof protestano contro il progettato convegno dell'isola dei Principi.

24. *Parigi.* — Improvviso sciopero del personale delle ferrovie sotterranee, dei tram e degli *autobus*. Cessa il giorno appresso, avendo il governo ordinato la requisizione delle reti ferroviarie e del materiale.

25. — Decreto L. T. che sopprime l'imposta sui non combattenti.

25. *Marburgo.* — Violenze delle truppe jugoslave contro la popolazione tedesca che manifesta la sua intenzione di essere riunita all'Austria tedesca. Fra i tedeschi 17 sono uccisi e 170 feriti.

26. — Decreto L. T. che proroga la sessione del Parlamento.

26. *Roma.* — Una circolare del ministro della Guerra ricorda a tutti i militari l'obbligo di non partecipare a pubbliche manifestazioni.

26. *Tokio.* — Un incendio distrugge gran parte del palazzo dell'Ambasciata d'Italia.

28. *Bologna.* — Assemblea del Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro.

28. *Rio de Janeiro.* — Il conte Alessandro Bosdari, primo ambasciatore italiano al Brasile, presenta le sue credenziali al vicepresidente della Repubblica.

29. *Roma.* — Un decreto reale stabilisce che sino alla pubblicazione della pace vi sia un vicepresidente del Consiglio il quale nel caso di assenza del regno del presidente ne eserciti le funzioni, cumulando anche l'ufficio di ministro ad *interium* dell'interno. A tale

carica è nominato l'on. Villa, il quale però ammalatosi non può mai esercitarla di fatto.

31. *Roma.* — Il presidente della Croce Rossa Italiana consegna alla Regina Elena e alla Regina Madre le insegne della croce al merito.

Febbraio.

1. *Trieste.* — Visita di una deputazione di sindaci veneti alla sorella adriatica liberata.

1. *Trieste.* — Tentativo di sciopero dei ferrovieri della Venezia Giulia, rigorosamente contrastato dall'autorità militare.

1. *Vienna.* — Il Consiglio dell'Austria tedesca accoglie alla unanimità il disegno di legge da presentarsi all'Assemblea Nazionale per l'unione colla Germania.

2. — Il Re visita le principali località dell'Istria, dove giunge sempre improvvisamente. Il 2 è a Capodistria e a Parenzo, il 3 a Pola.

2. *Parigi.* — La commissione della Conferenza della Pace incaricata dello studio del regime internazionale dei porti, dà principio ai suoi lavori, nominando a suo presidente l'on. Crespi, ministro italiano degli approvvigionamenti.

2. *Inghilterra.* — Gravi scioperi specialmente a Londra, dove l'astensione completa dal lavoro degli operai delle ferrovie sotterranee paralizza ogni movimento. Sciopero dei metallurgici in Scozia. Altre agitazioni operaie a Belfast.

2. *Russia.* — Le truppe bolsceviche si impadroniscono di Kiew: il governo dell'Ucraina si trasferisce a Vinniza.

3. — Un comunicato ufficiale stabilisce l'ammontare delle spese di guerra *pagate* sino a tutto novembre 1918 in 48 miliardi 490 milioni.

3. *Genova.* — In un convegno fra i rappresentanti delle organizzazioni industriali e operaie dei maggiori centri d'Italia si conviene la riduzione delle ore di lavoro a 48 settimanali, da applicarsi non oltre il 1° maggio per le industrie meccaniche e non oltre il 1° luglio per le industrie a fuoco continuo.

3. *Zagabria.* — Un'assemblea straordinaria del Partito popolare croato protesta presso il Congresso di Parigi contro le violenze serbe.

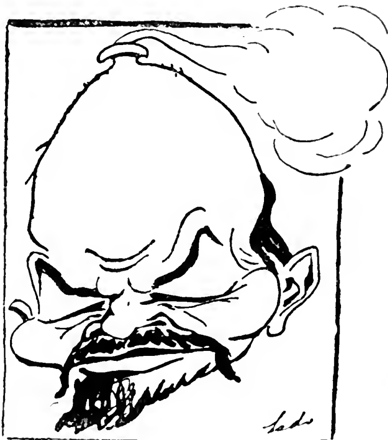
3. *Berna.* — Congresso socialista internazionale.

3. *Zurigo.* — Il partito socialista Svizzero decide di non partecipare al Congresso internazionale di Berna.

4. *Milano.* — La prima lista della V sottoscrizione pubblica « Pro Liberati e Liberatori » pubblicata oggi dai giornali sale a un milione e 994 mila lire, che insieme alle quattro sottoscrizioni precedenti fanno più di 33 milioni.

4. *Germania.* — Le truppe governative prendono d'assalto Brema e vi ristabiliscono l'ordine.

4. *Russia.* — Il governo dei *Soviet* fa proposte di pace all'Intesa, dichiarando che non si rifiuta di riconoscere le sue obbligazioni finanziarie e proponendo di avviare uno scambio di materie prime.



LENINE
Caricatura di *Lado* (Aldo Finzi).
(Dal *Resto del Carlino*).

5. — Gli Stati Uniti pubblicano le liste ufficiali delle perdite delle 30 divisioni americane che operarono in Francia: 27.700 morti in combattimento,

11.300 morti in seguito a ferite, 14.600 dispersi in combattimento, 2705 prigionieri.

6. — Il Governo delibera di abolire dal 1° marzo il contributo straordinario dei centesimi di guerra.

7. *Weimar.* — La Costituente inaugura i suoi lavori nell'antico teatro di Corte con un discorso del presidente Ebert. Precede alla seduta un ufficio religioso.

6. *Russia.* — Cicerin commissario per gli Affari Esteri risponde con radiotelegramma all'invito delle Potenze Alleate che il Governo dei Soviet accetta di recarsi a una conferenza nell'isola di Prinkipo e anche di fare la pace con gli Alleati.

8. *Roma.* — Sciopero dei tipografi. Neppure i giornali quotidiani escono.

8. *Trieste.* — Le organizzazioni operaie, per protestare contro il licenziamento e il deferimento a giudizio dei ferrovieri scioperanti del 1° febbraio, proclamano lo sciopero generale di 24 ore per la giornata del 10, non ostante che i ferrovieri italiani votassero un ordine del giorno che ritenendo lo sciopero dovuto a sobillazioni italofobe rifiutava la solidarietà.

8. *Tripolitania.* — Colonne di ribelli attaccano Zauia ma dopo tre giorni di combattimenti sono respinte con gravi perdite.

8. *Parigi.* — Il segretario di stato americano, Lansing, dirige a Trumbic, ministro degli esteri del Regno serbo-croato-sloveno, una lettera con la quale il governo degli Stati Uniti riconosce la unione dei tre popoli, con riserva che le frontiere del nuovo stato saranno stabilite secondo il desiderio dei popoli interessati dalla Conferenza della Pace.

10. *Berna.* — Chiusura del Congresso Socialista internazionale con un voto di condanna al bolscevismo.

10. *Annover.* — Il presidente della repubblica annoverese è ucciso da un mandatario dell'associazione dei pangermanisti.

10. *Varsavia.* — Inaugurazione della Dieta polacca, cui partecipano i rappresentanti della Galizia e dei Consigli nazionali della Posnania e della Slesia. Il presidente della Repubblica Pilsudski pronuncia un discorso-programma.

11. — Un decreto L. T. crea un regio commissario pel porto di Venezia col titolo di » Provveditore al porto ».

11. *Weimar.* — La Costituente tedesca elegge a grande maggioranza (277 voti su 379 votanti) Ebert presidente della repubblica germanica e Scheidemann capo del governo. I due colleghi nella presidenza del partito socialista rimangono tali nella presidenza del nuovo stato.

12. *Lubiana.* — Un treno di profughi italiani reduci in patria è assalito da soldati croati i quali strappano e bruciano le bandiere italiane adornanti il treno.

13. *Trieste.* — 63 ferrovieri arrestati in seguito allo sciopero della scorsa settimana sono condannati dal tribunale di guerra, a eccezione di 5 assolti, a pene variabili da 5 ai 2 anni di carcere.

13. *Portogallo.* — Il breve movimento monarchico è soffocato. La città di Oporto proclama nuovamente la repubblica, il colonnello Paira Conceiro che era alla testa del movimento, è arrestato.

14. *Parigi.* — Nella seduta plenaria, terza dalla sua convocazione, della Conferenza della Pace, alla presenza dei delegati di un miliardo e 200 milioni di uomini, Wilson dà comunicazione del progetto di statuto della Lega delle Nazioni. La sera stessa il presidente Orlando riparte per Roma.

15. — Da oggi il territorio delle città di Verona, Vicenza, Padova e Venezia cessa di far parte della zona delle operazioni.

15. *Trieste.* — Arriva il primo dei cinque treni che riconducono alla città redenta i valori delle banche, delle casse di risparmio, del Monte di Pietà per parecchi miliardi trasportati a Vienna dal governo austriaco allo scoppio della guerra.

16. *Parigi.* — Arrivo della regina Elena d'Italia con le principesse Jolanda e Mafalda e con la Duchessa d'Aosta. Tornano a Roma il 22.

16. *Treviri.* — Firmata una proroga dell'armistizio con la Germania, a condizione che essa interrompa tutte le operazioni offensive contro i polacchi. La proroga è stata fatta per un breve periodo, senza termine determinato e potrà essere revocata con un preavviso di 3 giorni.

16. *Austria tedesca.* — Elezioni generali, bandite per la prima volta dopo la rivoluzione, col suffragio universale esteso alle donne. Grande maggioranza per i candidati socialisti, presentatisi con programma antibolscevico.

17. *Trieste.* — Sette vagoni di una tradotta militare, abbandonati alla stazione di Nabresina, scendono a precipi-

zio la linea ferroviaria in declivio sino alla stazione di Trieste e vanno ad infrangersi contro altri carri vuoti, 20 morti e oltre 80 feriti.

17. *Parigi*. — Alla Conferenza della Pace è presentata una domanda della delegazione serba che chiede di deferire all'arbitrato del presidente Wilson la controversia d'indole territoriale col Regno d'Italia. L'on. Sonnino a nome della Delegazione italiana dichiara di non poter accettare proposte di arbitrato su questioni per le quali l'Italia ha sostenuto una durissima guerra di tre anni e mezzo e che attualmente sono sottoposte all'esame della Conferenza.

18. *Parigi*. — Al Consiglio dei Dieci i delegati serbi espongono le loro pretese territoriali. Per quanto riguarda i confini con l'Italia, essi reclamano per il regno jugoslavo la parte montana della provincia di Gorizia compresa la città, Trieste e il suo territorio, tutta l'Istria, Fiume e la Dalmazia, il Montenegro, l'Albania settentrionale fino al Drin con la città di Scutari. Il Consiglio si riserva di esaminare esso stesso queste rivendicazioni.

19. — Il nuovo partito Liberale Riformatore comunica alla stampa il suo programma.

19. *Parigi*. — Il presidente Clemenceau, mentre usciva in automobile da casa, è ferito con 3 colpi di rivoltella dall'anarchico Emilio Cottin che è subito arrestato. Uno dei proiettili lede il mediastino.

19. *Monaco di Baviera*. — È arrestato e tradotto al confine il principe Gioacchino di Hohenzollern che era all'albergo sotto falso nome.

20. *Lubiana*. — La commissione militare italiana che ha preso sede in Lubiana per regolare il movimento dei treni destinati al rifornimento della Czecoslovacchia e della Jugoslavia, è invitata dalle autorità serbe ad allontanarsi dalla città. Di fronte a questa grave offesa il governo italiano ordina la chiusura della frontiera d'armistizio.

21. — Decreti reali di amnistia per reati militari, reati di negligenza e imperizia, di diserzione (con certe restrizioni), per reati politici e di stampa, per reati annonari. Ai combattenti, ai decorati, agli invalidi di guerra sono concesse speciali riduzioni e cancellazione di pene anche in dipendenza di reati comuni.

21. — Cessa da oggi lo stato di resistenza nelle piazze marittime di Venezia, Brindisi e Taranto.

21. *Roma*. — Al Consiglio Comunale una mozione che invita il Sindaco a preparare degna commemorazione del Cinquantenario della liberazione di Roma è approvata all'unanimità, appoggiandola anche i clericali in nome dei quali il cons. Martire ha dichiarato che la commemorazione del XX Settembre l'anno prossimo dovrà avere una precisa significazione di concordia, di energia, di unità nazionale, e che « vano e miserabile fu il sogno di coloro che credevano di poter offendere a chiacchiere l'idea religiosa attraverso la povera breccia di un piccolo muro ».

21. *Budapest*. — Tentativo di rivolta bolscevica, severamente represso dal governo. I capi del movimento, fra cui Bela Kun e Szamuelli sono arrestati.

21. *Monaco di Baviera*. — Il Presidente del Consiglio Kurt Eisner, una delle più caratteristiche figure della rivoluzione tedesca, già redattore capo del *Vorwärts!*, è ucciso dal conte Arco Valley, mentre si reca al Parlamento. Anche l'omicida è alla sua volta ucciso da un marinaio. Eisner aveva osato affermare pubblicamente la responsabilità della Germania nello scoppio della guerra e nei maltrattamenti dei prigionieri. Il giorno stesso alla Dieta, mentre il ministro Auer (capo dei socialisti maggioritari) commemora Eisner, è gravemente ferito da fucilate sparate dalle tribune e dall'aula stessa.

22. — Sono nominati due nuovi senatori: il ministro generale Caviglia e l'ing. Conti sottosegretario di Stato al Tesoro.

22. *Tunisi*. — Il governo del protettorato fissa una imposta sul trapasso dei beni immobili a cittadini stranieri, fatta in odio ai coloni italiani.

22. *Monaco di Baviera*. — Disordini

in seguito all'assassinio di Eisner. Si costituisce la repubblica dei Consigli dei soldati, degli operai e dei contadini.

22. *San Salvador.* — Il Congresso elegge Jorge Melendez a presidente della repubblica,

23. *Ungheria.* — Il conte Karolyi, presidente della Repubblica Ungherese, inizia solennemente la ripartizione delle sue terre ai contadini. I vasti possedimenti del Karolyi sono i primi a essere distribuiti in applicazione della legge recentemente votata e per la quale tutti i latifondi superiori a 500 jugeri sono espropriati dallo Stato che ne indennizza i proprietari con titoli di rendita speciale e li suddivide in proprietà fra i contadini che ne ammortizzano il prezzo in 50 anni.

24. — Decreto di nomina di altri sei senatori: il gen. Badoglio sottocapo di Stato Maggiore, il gen. Pecori Giraldi comandante della 1ª Armata, il viceammiraglio Cagni, il letterato triestino Attilio Hortis, il sindaco di Trieste avvocato Valerio e il sindaco di Trento Zippel.

24. — Un comunicato del Comando Supremo dell'Esercito Italiano chiarisce su dati più precisi le perdite sofferte dall'Esercito italiano dal 23 maggio 1915 all'11 novembre 1918: morti, in cifre tonde, 461,000 compresa la marina. feriti 953,000; inabili per ferite e malattie, circa 500,000. La percentuale dei morti in confronto della popolaz. è dell'1.2 %, pari a quella della Francia. superiore di molto a quella di tutte le altre potenze dell'Intesa. Quanto alle perdite di navi mercantili, l'Italia è fra tutte le potenze dell'Intesa quella che ha avuto la percentuale più elevata di perdite per causa del nemico.

24. *Spalato.* — Durante una visita degli ammiragli alleati, la ciurmaglia croata si dà a dimostrazioni ostili contro l'Italia, assalendo gli italiani e ingiuriando anche due ufficiali superiori. I disordini proseguono il giorno appresso. Ma il 26, sotto la pressione degli ammiragli, le autorità di Spalato si recano sulla nave ammiraglia Italiana a presentare solenni scuse.

25. — Movimento di prefetti: Zoccoletti prefetto di Firenze chiamato a reggere la Direzione Generale della P. S; Olgiati da Milano a Firenze; Pesce da Bari a Milano; Serra Caracciolo, prefetto di Sassari, nominato commissario per il disciolto municipio di Firenze.

25. *Malta.* — Nella sede del circolo « La Giovane Malta » un convegno di rappresentanti di tutte le classi delle popolazioni, assume il nome di Assemblea Nazionale del popolo maltese e vota un ordine del giorno col quale chiede al governo inglese riforme costituzionali e una piena autonomia politica e amministrativa.

27. — Decreto L. T. che concede a tutti i pensionati con assegni non superiori alle 3000 lire annue un aumento mensile di lire 30 per gli anni 1919 e 1920 e alle vedove un assegno di lire 20.

28. *Svizzera.* — Alla frontiera badese un forte nucleo di soldati tedeschi attacca un posto svizzero ma è respinto.

Marzo.

1. — Sono abrogati tutti i provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza presi durante la guerra.

1. — Da oggi è ripreso il commercio con tutti i porti adriatici e loro entro terra. Sono pure abolite le restrizioni commerciali con le colonie già tedesche e con la Siberia.

1. — Un decreto L. T. provvede all'accertamento e al cambio parziale dei buoni della Cassa Veneta dei Prestiti, istituita dal nemico nelle terre invase.

1. *Roma.* — Alla Camera e al Senato comunicazioni del Governo. L'on. Orlando afferma che l'Italia resta fedele al trattato di Londra, pur non essendo insensibile all'appello che le viene dalla italianissima Fiume, gemma del Quarnero.

1. *Egitto.* — Il Sultano Fuad accetta finalmente le dimissioni di Rusedi pascià, presidente del Consiglio dei Ministri, presentate a causa del rifiuto del Governo inglese di ricevere una delegazione del popolo egiziano. Comincia l'agitazione del partito nazionalista.

2. — Da oggi, per decreto del 23 febbraio, l'ora legale è anticipata di 60 minuti primi.

2. — Due decreti L. T. provvedono ad aumentare notevolmente gli assegni supplementari già concessi nel maggio 1917 oltre le pensioni di legge agli invalidi di guerra più sventurati e ad accelerare la liquidazione delle pensioni di guerra.

3. *Roma.* — L'on. Orlando, ricevendo una commissione parlamentare, dichiara che pur non avendo obiezioni pregiudiziari alla proposta riforma elettorale (scrutinio di lista e rappresentanza proporzionale) ritiene intempestivo il cambiamento immediato del si-

stema elettorale, non potendosi ritardare le elezioni.

3. *Roma.* — Il ritorno trionfale di alcuni reparti dell'esercito vittorioso dà luogo a una grande dimostrazione di popolo, cui partecipano il Re, la Famiglia Reale e la Camera.

3. *Berlino.* — Sciopero generale provocato dagli spartachiani. Barricate per le vie. Il moto rivoluzionario è represso sanguinosamente il 6 con circa 1000 tra morti e feriti. Molti rivoltosi sono passati per le armi senza giudizio. 600 milioni di danni. Dopo altri due giorni di torbidi lo sciopero cessa il 10.

4. *Roma.* — L'on. Bevione legge alla Camera un memorandum riservato antitaliano distribuito in America nel settembre 1918, compilato dal dottore Ante Trumbic, presidente del Comitato jugoslavo di Londra e uno dei firmatari del Patto di Roma. Il memoriale contiene parecchie bugiarde affermazioni sulle relazioni della marina italiana con gli jugoslavi, alle quali il capo di Stato Maggiore della marina, ammiraglio Thaon di Revel, oppone 4 giorni dopo una recisa smentita.

5. *Roma.* — La commissione parlamentare dei Quindici per l'inchiesta sulle esportazioni in genere e in specie su quella dei cascami di seta e cotone, approva la relazione degli on. Aguglia e Giretti, la quale contiene gravi giudizi sulle responsabilità di taluni esportatori e sulla incerta e debole condotta tenuta in tale argomento dai ministeri Salandra e Boselli. Essa è presentata alla Camera il 7.

5. *Roma.* — Con decreto odierno il comm. Libero Renato Villa è nominato direttore generale dei monopoli commerciali dello Stato.

6. *Roma.* — La Camera con voti 243 contro 129 vota la fiducia nel governo rinviando a sei mesi la mozione dell'on. Turati sullo scrutinio di lista.

7. *Montevideo.* — Baldassarre Brum è eletto presidente della repubblica dell' Uruguay.

7. *Perù.* — Il governo peruviano propone al governo dell' Equatore di sottomettere alla costituenda Società delle Nazioni le divergenze insorte fra essi.

8. *Roma.* — La Camera rinvia le discussioni al 3 aprile per la imminente partenza dell' on. Orlando.

8. *Tunisi.* — Il principe imperiale di Turchia, Osman Fuad Pascià che si trovava in Tripolitania da circa 8 mesi e aveva il comando dei ribelli, si presenta a un posto francese di frontiera per costituirsi prigioniero. Le autorità francesi lo consegnano alle truppe italiane.

8. *Parigi.* — Il Consiglio Supremo di Guerra delibera l'invio a Lubiana di una commissione di 4 generali per fare un' inchiesta sugli ultimi incidenti. La delegazione militare italiana che era stata costretta a lasciare Lubiana, vi fa ritorno.

8. *Cairo.* — Una dimostrazione nazionalista repressa troppo brutalmente dai soldati australiani provoca gravi tumulti. Fra i 400 arrestati sono il capo del comitato nazionalista Femy Bey e altri tre membri del comitato che sono quindi deportati a Malta.

9. — Un decreto reale, perdurando la malattia dell'on. Villa vicepresidente del Consiglio, delega l'on. Colosimo a farne le veci finchè dura l'assenza del presidente on. Orlando.

9. — Partenza dell'on. Orlando per Parigi.

9. *Torino.* — Trionfale ingresso del II Corpo d'Armata reduce dalla Francia.

10. *Roma.* — In Vaticano concistoro segreto. Nella sua allocuzione il Papa dice che sarebbe un gran dolore per la Santa Sede se i Luoghi Santi si dessero in potere di gente non cristiana. Quindi provvede a numerose sedi arcivescovili e vescovili, fra cui a quella di Lungro in Calabria, nuovamente eretta in diocesi di rito greco, con giurisdizione locale su quel territorio e personale su tutti i fedeli di rito greco sparsi nell' Italia meridionale; e nomina come primo vescovo mons. Giovanni Mele che era parroco di Lungro.

10. *Roma.* — Il Senato, dopo un elevato discorso dell'on. Tittoni sulla Conferenza di Parigi, accoglie con grandi applausi i rappresentanti delle terre re-

dente, nominati senatori, che vengono a prestare giuramento: Attilio Hortis e i sindaci di Trieste e di Trento, Valerio e Zippel.

10. *Cairo.* — Nuove violente manifestazioni nazionaliste. La polizia inglese fa uso delle armi. Numerosi morti.

11. *Firenze.* — Termina al tribunale militare il processo contro una banda armata di 59 disertori che infestavano le campagne della Maremma toscana. Quattro condanne a morte e 5 all'ergastolo.

12. *Roma.* — Il Pontefice telegrafa a Lenin in Russia scongiurandolo a non perseguitare i ministri di Dio e specialmente quelli della religione Ortodossa. Il commissario per gli affari esteri Cicerin risponde in tono acre e ironico negando i fatti e ritorcendo contro i preti ortodossi accuse di impostura.

12. *Milano.* — Congresso pro Fiume e Dalmazia Italiana, indetto dal Fascio delle associazioni patriottiche.

12. *Napoli.* — Accoglienze trionfali al gen. Diaz.

13. *Brest.* — Arrivo del presidente Wilson, il quale riparte subito per Parigi.

14. *Parigi.* — Cottin autore dell'attentato contro Clemenceau è condannato dal consiglio di guerra alla pena di morte ma qualche settimana dopo su proposta dello stesso Clemenceau la pena è commutata in dieci anni di reclusione.

14. *Vienna.* — L'Assemblea Nazionale dopo lungo dibattito approva alla unanimità un progetto di legge per la forma repubblicana dello stato e per l'unione con la Germania.

15. *Bruxelles.* — Ripresi i negoziati, interrotti a Spa, per la rinnovazione dell'armistizio fra i delegati tedeschi e l'ammiraglio Wemyss per l'Intesa, i tedeschi accettano le condizioni imposte dagli alleati. La Germania acconsente a cedere agli alleati un tonnellaggio mercantile di 1 800 000 tonnellate.

15. *Belgrado.* — Il principe Livio Borghese venuto in Serbia in qualità di ministro d'Italia riparte per l'Italia, non avendo voluto quel ministro degli affari Esteri accettare le sue credenziali indirizzate al Re di Serbia, invece che al Re dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni.

17. *Parigi.* — Wilson, Clemenceau e Orlando scrivono a Lloyd George una lettera che lo invita a trattenersi a Parigi ancora due altre settimane, affinchè l'ora della pace non sia ritardata più del necessario.

17. *Berna.* — Avendo il governo tedesco chiesto per il tramite del governo svizzero nel novembre e poi ancora nel gennaio la nomina di una commissione internazionale per assodare le responsabilità della guerra, il governo svizzero comunica la risposta data a nome dei governi alleati dall'inviato britannico, che secondo il loro parere la responsabilità della Germania è stabilita da lungo tempo incontestabilmente.

18. *Parigi.* — Il Supremo Consiglio Economico degli Alleati decide la soppressione del blocco commerciale con l'Austria tedesca e l'Ungheria.

18. *Egitto.* — Ancora conflitti sanguinosi ad Alessandria e al Cairo.

19. — Il piroscafo ausiliario *Umbria*, partito da Venezia con 2000 arditi, mitraglieri e carabinieri, diretti in Libia, urta notte tempo, a 20 miglia al largo di Bari, in una mina vagante. La nave riesce a raggiungere il porto di Bari, ma si hanno 200 vittime, specialmente a causa di alcune scialappe sovraccariche che si capovolgono.

19. *Parigi.* — Il Comitato Supremo degli alleati intima al generale comandante delle forze Ucraine dinanzi a Leopoli e al generale Polacco comandante di quella piazza di sospendere immediatamente le ostilità.

19. *Amburgo.* — I marinai tedeschi dichiarano lo sciopero per protestare contro la consegna della flotta mercantile all'Intesa.

21. *Cittadella.* — Dinanzi al Tribunale militare speciale della IV Armata finisce dopo quattro giorni di discussione il primo dei processi militari iniziati per i fatti della fine di ottobre 1917. Il maggior generale Renato Rosso, comandante della brigata Arno, cui era affidata la difesa delle linee del Kolovrat, fra Caporetto e Tolmino, e imputato di non aver fatto la possibile difesa e di aver abbandonato la posizione, è assolto per inesistenza di reato.

22. *Budapest.* — Avendo l'Intesa dichiarato al governo ungherese che la nuova linea di delimitazione fra l'Ungheria e la Romania deve essere considerata come linea di confine fra i due paesi, il ministero ungherese presenta le sue dimissioni al presidente Karolyi, il quale le accetta e a sua volta si dimette. In seguito a ciò il potere passa al proletariato che costituisce il Consiglio degli operai, dei contadini e dei soldati e nomina un governo provvisorio i cui membri hanno il nome di com-

missari del popolo: Garbai ne è il presidente.

23. — Decreto L. T. che istituisce nel Dodecanneso un comando di stazione navale con giurisdizione sulle isole del Dodecanneso e sulle coste dell'Asia Minore.

23. — Decreto L. T. che concede larghe agevolezze per la costruzione di case popolari.

23. *Venezia.* — Una parte delle navi da guerra austriache cioè una « dreadnought » (la *Tegethoff*), una corazzata di squadra, un incrociatore protetto, 2 caccia-torpediniere, 5 torpediniere e 4 sommergibili, lasciano le acque di Pola e vengono ad ormeggiarsi nel bacino di San Marco. Il Re arriva improvvisamente per assistere alla consegna.

23. *Budapest.* — Bela Kun, commissario comunista degli Esteri d'Ungheria, si pone per radiotelegramma in comunicazione con Lenin, chiedendogli che il governo dei Soviet di Russia conceda il suo appoggio al governo rivoluzionario d'Ungheria.

24. *Zagabria.* — Un' ordinanza del Bano della Croazia ratificata dal consiglio dei ministri a Belgrado, vieta ogni commercio tra la Jugoslavia e l' Italia e vieta pure il transito di merci da e per l' Italia.

24. — Carlo già imperatore d'Austria parte con la famiglia per la Svizzera dove prende alloggio nel castello di Wardegg.

25. — Decreto L. T. che concede notevoli miglioramenti economici ai magistrati.

25. *Budapest.* — L'assemblea nazionale Ungherese dopo aver constatato il buon accordo dei borghesi con i socialisti finora esistito, delibera di sciogliersi.

25. *Spagna.* — Un decreto del governo sospende le garanzie costituzionali in tutto il regno, per lo sciopero generale scoppiato a Barcellona e in altre città, non esclusa Madrid.

25. *Cairo.* — Arrivo del generale Allenby, il vincitore di Gerusalemme, nominato alto commissario speciale con poteri eccezionali per l' Egitto e il Sudan.

26. *Berlino.* — Il generale Nudant, a nome della Commissione d' armistizio chiede al governo tedesco l'autorizzazione dello sbarco a Danzica delle truppe polacche del gen. Haller, avvertendo che un rifiuto sarebbe considerato come rottura dell' armistizio. Il governo tedesco risponde che non può assumersi la responsabilità di tale concessione alla quale ritiene di non essere obbligato e che consentirà allo sbarco delle truppe in qualunque altro porto.

27. — Un Decreto L. T. modifica il regime degli affitti concedendo una nuova proroga delle locazioni in corso fino al 31 luglio 1921 e limitando grandemente la facoltà dei proprietarii di aumentare le pigioni.

27. *Venezia.* — Un'esplosione, dovuta certamente ai vapori della benzina di cui era carico, distrugge il piroscafo *San Spiridione* della Società Oceania di Trieste che salpava da Venezia per Pola. Numerose vittime.

28. *Napoli.* — Riunione di sacerdoti che aderiscono all' Associazione per la difesa del clero e fanno voti per il miglioramento economico della classe. Alcuni giornali diffondono maliziosamente la voce che i preti abbiano chiesto l'abolizione del celibato, ciò che dà luogo a una indignata protesta del clero napoletano (3 aprile).

29. — Da domani è dichiarato cessato il blocco del mare Adriatico.

29. *Genova.* — Ha termine l'agitazione degli equipaggi della marina mercantile cominciata il 5 febbraio ed è firmato un concordato fra gli armatori e la federazione della gente di mare.

29. *Adalia (Asia Minore).* — Disordini provocati da disertori e briganti obbligano le navi italiane a sbarcare compagnie di marinai per la tutela dell'ordine pubblico.

30. *Parigi.* — Villain l'assassino di Jaurès è assolto dai giurati.

30. *Roma.* — Il governo firma una transazione con la Società per la costruzione e l'esercizio dell'acquedotto Pugliese che assume in proprio.

31. — Un'ordinanza del Comando Supremo restringe ancora il territorio delle operazioni.

31. *Roma.* — Assemblea generale della Società Gio. Ansaldo e C. La relazione mette in evidenza il grande contributo recato alla difesa nazionale: costruiti 10 000 cannoni (la produzione mensile era al momento della firma dell'armistizio di oltre 500 cannoni, e s'avviava a raggiungere i mille) e in dodici mesi 2000 aeroplani.

31. *Francoforte.* — Tumulti gravissimi. Scioperi, saccheggi, conflitti con la polizia con molti morti.

Aprile.

1. È soppresso l'ufficio di commissario generale per l'assistenza civile e per la propaganda all'interno, e sono accettate le dimissioni da tale ufficio dell'on. Comandini.

3. *Roma.* — Convegno delle associazioni liberali italiane; si delibera la costituzione di una federazione nazionale del partito liberale italiano.

3. *Parigi.* — Il presidente Wilson, Clemenceau e Lloyd George ricevono i delegati jugoslavi che espongono le loro pretese. Al colloquio rifiuta di assistere l'on. Orlando.

4. — Ordinanza del Comando Supremo che ordina il cambio delle corone austro-ungariche (in carta) in circolazione nel Trentino e nella Venezia Giulia in ragione di 40 centesimi l'una.

4. — Il principe Emanuele Filiberto di Savoia duca d'Aosta, tenente generale comandante della terza armata, è promosso per merito di guerra generale d'esercito.

4. *Roma.* — Manifesto al paese del gruppo parlamentare socialista.

4. *Spa.* — Il maresciallo Foch e Erzberger firmano la convenzione per il trasporto delle truppe polacche dalla Francia in patria. Foch ha mantenuto formalmente il suo diritto di fare sbarcare le truppe polacche a Danzica contro le opposizioni tedesche ma in pratica i polacchi passeranno da altre vie.

4. *Augusta.* — Proclamata la repubblica dei Consigli.

7. *Torino.* — In seguito al prolungato sciopero dei capi-tecnici e capisquadra delle fabbriche metallurgiche, gli industriali sono obbligati a proclamare la serrata; oltre 20 000 operai sono senza lavoro.

7. *Monaco di Baviera.* — Proclamazione della repubblica dei Consigli.

7. *Egitto.* — Proclama del Sultano per invitare la popolazione alla calma. Lo stesso giorno il gen. Allenby annuncia la liberazione dei capi nazionalisti relegati a Malta ma ciò non solo non vale a ricondurre l'ordine ma dà nuova esca all'agitazione nazionalista.

8. *Cairo.* — Nuovo ministero egiziano formato da Rusedi pascià.

9. — Gabriele d'Annunzio telegrafa all'on. Orlando a Parigi che « tutta la nazione sarà concorde e alzata dietro di lui se egli delibererà ritirarsi piuttosto che sancire una violazione del nostro diritto ». L'on. Orlando risponde che resterà solidale con la nazione « anche nelle ipotesi estreme che auguriamo ci sieno risparmiate ».

9. *Egitto.* — Le dimostrazioni che continuano da due giorni, si aggravano in disordini sanguinosi specialmente al Cairo e ad Alessandria. Molti morti e feriti tanto fra le truppe inglesi quanto fra i dimostranti. I tumulti si rinnovano il giorno dopo con la caccia agli armeni. Numerosi attentati al vetriolo. Intanto è scoppiato lo sciopero di protesta di tutti i funzionari del governo egiziano che dura 28 giorni.

10. *Roma.* — Sciopero generale di 24 ore proclamato dalla Camera del Lavoro socialista col pretesto di protestare per la proibita manifestazione in onore di Lenin. L'astensione del lavoro è presso che generale, ma la giornata passa tranquilla e la popolazione alla sera fa imponenti dimostrazioni di contro-protesta, acclamando la patria, il Re e l'esercito.

10. *Parigi.* — La Commissione per la Lega delle Nazioni sceglie Ginevra come sede della Lega.

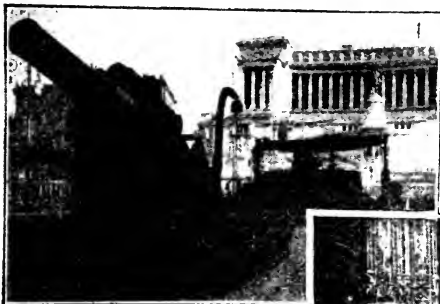
10. *Odessa* è sgomberata dalle truppe alleate sotto la pressione dei bolscevichi. Anche gl'italiani colà residenti abbandonano, a eccezione di pochi, la città e riparano a Costantinopoli.

10. *Amritsar* (Pungiab, India). — Il generale Dyer scioglie con la forza un comizio sedizioso: 500 morti, 1500 feriti.

11. *Parigi.* — La conferenza internazionale delibera la istituzione dell'ufficio internazionale del lavoro e approva la « Carta internazionale del lavoro ».

12. *Roma.* — Il ministro Stringher insedia il consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per i combattenti e vi pronunzia un importante discorso nel quale illustra le condizioni economiche e finanziarie del paese.

12. *Weimar.* — L'Assemblea nazionale delibera la istituzione di una Corte di giustizia per giudicare tutti coloro che hanno contribuito alla dichiarazione, al prolungamento e alla perdita della guerra.













1. In piazza Venezia a Roma. Un « 420 » austriaco. — 2. Lo sciopero dei maestri. I ragazzi che leggono e commentano l'avviso della Unione Magistrale Nazionale. — 3. Due sottomarini tedeschi nel porto di Palermo. *(Fot. del Sig. Fed. Palmeri.* — 4. Il *Te Deum* per la Vittoria in Duomo a Milano. — 5. La missione etiopica va a vedere i nostri carri d'assalto allo Stadio a Roma. — 6. Il terremoto in Toscana. Come è ridotto Borgo S. Lorenzo.

12. *Weimar.* — L'Assemblea nazionale respinge il progetto di legge per l'ora estiva, non ostante che il governo osservi avere l'ora estiva consentito lo scorso anno una economia di 250 mila tonnellate di carbone.

13. *Roma.* — Adunanza del Consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di Commercio italiane. Per la prima volta dopo la vittoria vi partecipano delegati delle Camere di Commercio di Fiume, Gorizia, Trieste, anche in rappresentanza delle Camere del Trentino, di Rovigno, di Zara.

13. *Milano.* — Un comizio in via Borsieri finisce con i soliti disordini. Vari feriti tanto fra gli agenti quanto fra i dimostranti. In segno di protesta è proclamato uno sciopero di 24 ore.

13. *Monaco.* — Il governo bavarese, riparato a Bamberga, riesce a recuperare, con le truppe rimastegli fedeli, la capitale, da una settimana caduta in mano dei comunisti: ma soltanto per poche ore poiché i comunisti, ritornati all'assalto, riconquistano il potere.

14. *Tripoli.* — Nella grande sala del Castello ai capi e ai notabili arabi è solennemente annunziato che il governo ha deciso di concedere prestissimo alla Tripolitania larghe libertà statutarie.

14. *Parigi.* — Il presidente Wilson consegna all'on. Orlando un memorandum nel quale sono esposte le sue vedute sulla questione delle rivendicazioni italiane nell'Adriatico. Il memorandum è stampato a cura del governo italiano e distribuito al Parlamento il 29 aprile.

15. *Milano.* — Giornata di sciopero tranquillo. Ma nel pomeriggio, dopo un comizio all'Arena, una colonna di anarchici si dirige verso la piazza del Duomo dove s'incontra con una dimostrazione patriottica. Nasce un conflitto con molti colpi di rivoltella e gli anarchici sono volti in fuga e inseguiti. Intanto altra dimostrazione ostile si reca agli uffici dell'*Avanti!* in via San Damiano: un colpo di rivoltella sparato da una finestra uccide il soldato zappatore Martino Speroni; la folla indignata invade uffici e tipografia e devasta tutto. Complessivamente 4 morti, compreso lo Speroni e 27 feriti, fra i quali Giuseppe Corridoni, fratello di Filippo. Il Governo esonera il questore Eula dall'ufficio, sostituendolo provvisoriamente con l'ispettore generale Gasti; i ministri Caviglia e Bonomi accorrono da Roma per ristabilire l'ordine e fare un'inchiesta sui fatti. Ma la Confederazione del Lavoro ordina, per protesta, lo sciopero generale in tutta Italia per due giorni.

15. *Weimar.* — L'Assemblea nazionale tedesca vota un progetto di legge che dichiara il 1° maggio festa nazionale, ma solo per il 1919, riservandosi di fissare una data per una festa della pace, della lega dei popoli e della protezione dei lavoratori.

16. — Oggi e domani sciopero generale per protesta per i fatti di Milano. Ma il movimento non riesce che in poche città, e soltanto nei centri più industriali; in qualche regione le masse operaie non seguirono affatto gli incitamenti degli agitatori, per esempio nel Veneto. Nella stessa Milano dove torna subito la calma, lo sciopero continua tranquillo il 16, ma il giorno appresso i negozi sono aperti e il lavoro ripreso quasi dovunque. L'*Avanti!* per la completa distruzione della tipografia è obbligato a emigrare in una tipografia di Torino. A Roma il 17 grande dimostrazione patriottica provocata dalla conferenza di Sem Benelli all'Augusteo. Lo sciopero è completo ma tranquillo a Monza, a Novara (dove però studenti e arditi invadono il municipio socialista, issando al balcone la bandiera nazionale), a Sestri Ponente, a Sampierdarena, a Bologna (astensione anche degli impiegati comunali), a Ferrara, a Forlì (con molte riserve della nuova Camera del Lavoro e del Partito Repubblicano), a Ravenna, a Pistoia (in ritardo di 24 ore). Sciopero parziale a Torino (le officine sospendono il lavoro, negozi aperti; formidabile spiegamento di forze, arditi, cavalleria, mitragliatrici), a Genova, a Modena (con 24 ore di ritardo), a Napoli. Nessuno sciopero a Brescia, a Parma, a Reggio Emilia, a Firenze.

16. *Fiume.* — Il Consiglio nazionale telegrafa alla Conferenza di Parigi riaf-

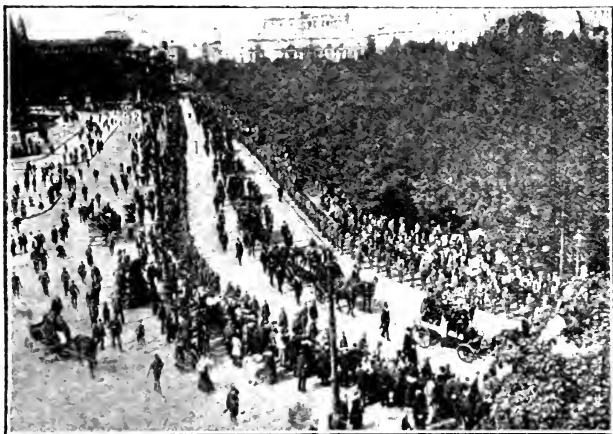
fermando con voto plebiscitario il suo diritto all'auto-decisione e la sua irriducibile volontà di appartenere all'Italia.

16. *Parigi.* — **I delegati dei 18 stati che hanno dichiarato guerra alla Germania e i rappresentanti delle cinque grandi potenze deliberano di convocare a Versailles per il 25 corrente i plenipotenziari tedeschi per comunicare loro i preliminari di pace.**

per tutti coloro che fossero indiziati di aver contribuito alla origine, al prolungamento e alla perdita della guerra.

16. *Sebastopoli* è sgombrata dalle truppe alleate e passa in mano dei bolscevichi i quali sono padroni di tutta la Crimea.

17. *Napoli.* — Al molo trapezoidale avviene uno scoppio in un deposito militare di esplosivi e munizioni. Sette morti



Vienna. — **Funerali delle vittime del tentativo insurrezionale comunista del 17 aprile 1919. — Il corteo esce dalla Cattedrale.**

16. *Londra.* — Alla Camera dei comuni importante discorso di Lloyd George che giustifica la lunghezza delle trattative per la pace, protesta contro la stampa partigiana (e nomina esplicitamente il *Times*) che semina dissensi fra i grandi alleati, dichiara che il governo non intende impegnarsi in grandi operazioni militari contro la Russia bolscevica.

16. *Weimar.* — **L'assemblea nazionale approva un progetto di legge per l'istituzione di una Corte di Giustizia**

e trenta feriti fra militari italiani e prigionieri austriaci.

17. *Vienna.* — Tentativo di rivolta comunista, represso dai borghesi e dalle guardie repubblicane, 4 morti e una trentina di feriti.

17. *Berlino.* — È fondata la lega tedesca dei contadini nella quale si fondono tutte le organizzazioni di contadini della Germania.

17. — Gravissimi moti rivoluzionari nel Pungiab (Indie inglesi) repressi terribilmente dagli inglesi.

19. — È pubblicata una fiera lettera del socialista siciliano Nicola Barbato ai lavoratori della Sicilia e di Puglia, lettera che l'*Avanti!* ha rifiutato di pubblicare e nella quale li ammonisce a non perdere la testa in tentativi di insurrezione armata.

19. — Il Governo Francese conferisce la croce di guerra alla città di Venezia.

19. — Gli equipaggi delle corazzate francesi *Jean Bart*, *France*, *Justice* e altre, in servizio nel Mar Nero, sobillati dalla propaganda bolscevica tollerata a Odessa e a Sebastopoli, commettono gravi atti d'indisciplina e inalberano la bandiera rossa, rifiutandosi di prestarsi ad atti ostili contro il governo massimalista. L'ammutinamento dura parecchi giorni. Anche per le vie di Sebastopoli succedono scontri sanguinosi fra marinai francesi rivoltosi, compagnie di sbarco e soldati greci.

20. — Con decreto reale d'oggi la convocazione del Senato e della Camera dei deputati è prorogata al 6 maggio.

21. *Fiume*. — Il popolo fiumano riunito nel Teatro Fenice per celebrare il Natale di Roma giura solennemente *Italia o morte*.

21. *Tripolitania*. — Convegno fra i capi arabi ribelli e i rappresentanti del governo: è firmato un patto di pacificazione.

23. — Un decreto L. T. concede la grazia a parecchi condannati che avendo espiato buona parte della pena hanno dato prova di ravvedimento; fra costoro sono Tullio Murri e Pio Naldi in carcere dal 1902 per l'assassinio del conte Bonmartini, cognato del Murri.

23. *Parigi*. — Mentre sono ancora in corso le trattative fra la delegazione italiana e quelle alleate per la risoluzione delle questioni adriatiche, il presidente degli Stati Uniti Wilson dirige improvvisamente un messaggio al popolo americano col quale designa come imperialistiche le aspirazioni dell'Italia, e lo fa pubblicare dai giornali parigini. Il presidente Orlando risponde il giorno dopo con altro messaggio nel quale spiega la giustizia delle richieste italiane.

24. *Roma*. — Imponente dimostrazione patriottica per i fatti di Parigi.

24. *Tripoli*. — Si presentano al governatore per fare atto di sottomissione al governo italiano 5 capi arabi già ribelli in rappresentanza di tutti i corpi dell'interno tripolino.

24. *Parigi*. — In seguito al contegno del presidente Wilson la delegazione italiana decide di ritirarsi dalla conferenza. Gli on. Orlando e Barzilai partono stasera, l'on. Sonnino partirà domani.

24. *Parigi*. — Il governo Francese in un comunicato ufficiale separa la sua responsabilità dall'iniziativa personale del presidente Wilson e dichiara di non essersi mai dipartito dalla viva simpatia per le rivendicazioni italiane.

24. *Anatolia*. — Un battaglione di alpini italiani sbarca a Bagcegik sul mar di Marmara e con la ferrovia raggiunge il giorno appresso Konia, capoluogo del vilaiet omonimo nel centro dell'Asia minore, dove resta di presidio.

25. — L'on. Orlando che era stato salutato da tutta la colonia italiana plaudente alla sua partenza da Parigi, è accolto durante il viaggio da entusiastiche e significative dimostrazioni, specialmente a Torino, Asti, Alessandria e Genova.

25. *Fiume*. — Arriva il sottocapo di stato maggiore gen. Badoglio.

25. *Cairo*. — Il ministro degli Stati Uniti notifica all'Alto Commissario britannico che gli Stati Uniti riconoscono il protettorato inglese in Egitto proclamato il 18 dicembre 1914.

26. *Roma*. — La cittadinanza accoglie con dimostrazioni entusiastiche indimenticabili la delegazione italiana reduce da Parigi. L'on. Orlando parla alla folla alla quale chiede se approva la condotta della delegazione. Gli risponde una frenetica ovazione. Un corteo di oltre 100 000 persone accompagna l'onorevole Orlando al Quirinale, dove i Reali sono sul balcone a dargli il primo saluto.

26. *Fiume*. — Grandi dimostrazioni di italianità per i fatti di Parigi; il Consiglio Nazionale rinnova solenne giuramento che il popolo di Fiume saprà far rispettare fino all'estremo la sua inviolabile volontà di essere unito all'Italia. Verbale del giuramento è immediatamente portato al gen. Grazioli al quale il consiglio stesso rimette tutti i poteri statali e cittadini perchè li riceva e gli eserciti in nome di Sua Maestà il Re. Il gen. Grazioli promette con nobilissime parole che trasmetterà al governo il voto della cittadinanza fiumana.

26. *Sebenico*. — Arrivando nuove truppe dall'Italia la cittadinanza le accoglie festante al grido *Italia o morte*.

26. *Parigi*. — Partenza degli onorevoli Sonnino e Salandra.

26. *Tripoli*. — Molti militari italiani prigionieri sono restituiti dai ribelli del Garian.

27. — Decreto L. T. che detta disposizioni per il fitto delle botteghe e dei negozi.

27. *Roma.* — È costituito l'istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie.

27. *Parigi.* — La Confederazione Generale del Lavoro francese dirige al presidente Wilson una lettera aperta con la quale approva senza riserve a nome delle masse operaie francesi l'atteggiamento del presidente nella questione di Fiume. Telegrafa pure alla Confederazione Generale del Lavoro e alla Unione Italiana del Lavoro: quest'ultima risponde che il proletariato italiano non potrebbe accettare la soluzione proposta da Wilson.

28. *Roma.* — Nuova grandiosa dimostrazione di popolo in Campidoglio dove il consiglio comunale vota un ordine del giorno per la liberazione di Fiume e di tutte le altre città italiane non ancora redente. Il voto sanzionato dalla folla con grandi acclamazioni è portato al Re dal sindaco e dalla giunta.

28. *Parigi.* — Alla Conferenza della Pace adunata in seduta plenaria è fatto approvare quasi di sorpresa, non ostante le critiche e le riserve di molti delegati, lo statuto della Lega delle nazioni riveduto secondo la volontà di Wilson.

28. *Austria tedesca.* — Gli jugoslavi aprono improvvisamente le ostilità, iniziando operazioni militari in Carinzia con truppe serbe rinforzate da riparti croati e bosniaci, e muovendo all'assalto di Klagenfurt. Le scarse truppe austriache sopraffatte ripiegano.

28. — Terribile incendio a Yokohama.

28. *San Salvador (America Centrale).* — Violento terremoto che danneggia gravemente la capitale e le città vicine. Molti morti, numerosi feriti.

29. *Roma.* — Alla Camera dei deputati l'on. Orlando fa la storia delle trattative per Fiume. Dopo i discorsi di Luzzatti e di Turati l'ordine del giorno presentato dal primo a nome di tutte le parti della Camera esclusi i socialisti e concordato con altro ramo del parlamento, è approvato con voti 382 contro 40. Con quest'ordine del giorno la Camera si dichiara solidale col governo e gli riafferma piena fiducia per difendere i supremi diritti della nazione. Dopo il voto la Camera sospende le sue sedute.

29. *Roma.* — Anche il Senato, dopo che in principio di seduta il principe Adalberto di Savoia-Genova ha prestato giuramento di senatore, vota alla unanimità lo stesso ordine del giorno approvato dalla Camera.

30. *Parigi.* — Poincaré, presidente della Repubblica, manda al giornale *France-Italie* organo dell'Associazione italo-francese, un messaggio di calorosa simpatia per l'Italia che il giornale pubblicherà insieme alle dichiarazioni simili di parecchi ex-presidenti del Consiglio ed ex-ministri francesi.

Maggio.

1. — La giornata trascorre tranquillissima in tutta Italia. In molte città hanno luogo cortei e comizi popolari ma senza disordini.

1. *Parigi.* — Dimostrazioni che per colpa degli anarchici degenerano in conflitti violentissimi. Fra gli agenti un morto e 428 feriti di cui 12 gravi; fra i dimostranti due morti e, a quanto si dice, oltre 700 feriti.

1. *Budapest.* — Il governo comunista celebra con grande pompa la festa operaia odierna; tutta la città è parata di rosso con una spesa di 18 milioni di corone.

1. *Germania.* — Il maresciallo Hindenburg a sua domanda è ricollocato a riposo.

1. *Monaco di Baviera.* — Capitolazione della repubblica massimalista. Le truppe governative entrano in città combattendo, ma prima di arrendersi i comunisti fanno fucilare gli ostaggi.

1. — È annunziato che le perdite della Germania a cagione della guerra e della rivoluzione salgono fino al 30 aprile 1919 a morti 2,050,460, feriti 4,207,280, prigionieri 615,922; totale: 6,873,662.

1. *Stati Uniti d'America.* — Conflitti operai in varie città, particolarmente a Cleveland (un morto e circa 100 feriti).

3. *Vienna.* — Gli ufficiali ungheresi dell'antico regime occupano di violenza la legazione ungherese ma ne sono cacciati dalla polizia austro-tedesca.

3. *Budapest.* — Il governo di Bela Kun, non potendo fronteggiare l'avanzata delle truppe rumene, si presenta dimissionario al Consiglio generale degli operai e soldati il quale respinge le dimissioni, decide la resistenza a oltranza, ordina la mobilitazione generale proletaria e dichiara la capitale in stato di guerra.

3. *Messico.* — Il governo messicano protesta contro la inclusione della dottrina di Monroe nel patto della Società delle nazioni e dichiara di non riconoscere la suddetta dottrina nè altra che possa intaccare l'indipendenza della repubblica.

4. — Sciopero dei tramvieri e ferrovieri delle linee secondarie; lo sciopero è generale in tutta Italia e comprende circa 80 000 persone.

4. *Roma.* — Patriottico discorso di Gabriele d'Annunzio in un comizio all'Augusteo per la questione di Fiume e della Dalmazia.

4. *Budapest.* — Svanita ogni speranza di resistenza alle truppe romene causa l'indisciplina e le diserzioni in massa dei soldati comunisti Bela Kun capitola dinanzi ai romeni accettando tutte le condizioni impostegli. La venuta dei romeni è sospesa sino al luglio.

4. *Pechino.* — Tumulti studenteschi per protestare contro la cessione di Kiao-ciao al Giappone. Alcuni studenti sono arrestati: il ministro dell'istruzione e il rettore dell'università ne chiedono inutilmente la liberazione, onde si dimettono. Sciopero generale degli studenti in tutta la Cina: per solidarietà i commercianti deliberano il boicottaggio delle merci giapponesi.

5. — Un comunicato ufficiale del governo italiano dice essere risultato che fra i nostri militari caduti prigionieri erano 1900 ufficiali e oltre 35 000 soldati feriti, e che perciò il numero totale dei feriti dell'Esercito ascende a 984 000 di cui 35 250 ufficiali.

5. *Roma.* — I delegati italiani alla Conferenza della Pace ripartono improvvisamente per Parigi.

5. *Presburgo.* — Un biplano italiano diretto dall'Italia a Praga e avente a bordo il generale Stefanic ministro della guerra della repubblica Czeca-Slovacca e due militari italiani precipita incendiandosi. I tre passeggeri restano morti.

6. *Genova.* — Trovandosi in porto la nave *Fedora*, di armatori di Lussin, con equipaggio italiano, carica di munizioni destinate alle truppe inglesi in Russia, la Federazione dei Lavoratori del Mare dichiara che non ne permetterà la partenza, non volendo contribuire alla sconfitta del proletariato russo.

6. *Parigi.* — Alla Conferenza della pace radunata in seduta plenaria segreta è data comunicazione del trattato di pace che sarà domani consegnato ai plenipotenziari tedeschi. Si hanno numerose proteste fra le quali quella del ministro italiano Crespi per alcune clausole economiche e finanziarie copiosamente modificate dal Consiglio Supremo durante l'assenza della delegazione italiana e quelle del generalissimo Foch malcontento di talune clausole militari.

6. *Parigi.* — Alla Camera francese i socialisti tentano un attacco al governo per i fatti del 1° maggio ma nella votazione il governo riporta 355 voti favorevoli.

7. *Fiume.* — Commosso telegramma del Consiglio nazionale al Re d'Italia da cui invocano la liberazione.

7. *Versaglia.* — Al palazzo del Trianon in adunanza plenaria della conferenza della pace (vi assistono anche Orlando, Sonnino e Crespi) sono consegnati ai delegati tedeschi i patti di pace: i tedeschi hanno 15 giorni di tempo per presentare per iscritto le loro osservazioni alle quali sarà pure risposto per iscritto. Il capo della delegazione tedesca Brockdorff-Rantzau, parlando seduto e in tedesco, risponde con un discorso pieno di alterigia al quale nessuno replica.

8. *Trieste.* — Il partito liberale nazionale che aveva per tanti anni sostenuto la lotta per la difesa dell'italianità nella Venezia Giulia, delibera di sciogliersi. Nella stessa seduta in cui è votato lo scioglimento, si annuncia la costituzione di una sezione triestina del partito nazionalista italiano.

8. *Parigi.* — Il tribunale militare nel processo Humbert e soci assolve il primo e condanna a morte Lenoir.

9. *Torino.* — Dimissioni del sindaco e della giunta in seguito a un voto del consiglio comunale per il risanamento di via Roma.

9. *Versailles.* — Il plenipotenziario tedesco Brockdorff-Rantzau dirige a Clemenceau, presidente della Conferenza per la Pace, una prima nota di protesta contro il trattato nel quale afferma essere stata abbandonata la convenuta base della pace di diritto.

9. *Arad (Ungheria).* — Si costituisce un nuovo governo presieduto da Giulio Karolyi (cugino dell' ex-presidente Michele Karolyi) e in opposizione a quello di Budapest. Ma ha breve vita.

10. *Napoli.* — Un gruppo di soldati in via Alessandro Poerio si ribella alle guardie e ai carabinieri. Per oltre 40 minuti si ha un nutrito fuoco di fucileria e di bombe a mano. Molti feriti.

10. *Parigi.* — Il Consiglio Supremo alla nota della delegazione tedesca contenente le obbiezioni al progetto delle condizioni di pace, risponde che non ammette nessuna discussione sostanziale sulle condizioni medesime e che potranno essere presi in considerazione soltanto dei suggerimenti di indole pratica.

12. *Parigi.* — Il Consiglio Supremo interalleato decide contro il parere dell'Italia che le navi mercantili appartenenti a porti italiani redenti dell'Adriatico devono considerarsi come navi austriache e quindi far parte del bottino di guerra interalleato.

12. *Lipsia.* — A causa dell' aperta ribellione dei capi spartachiani al governo sassone le truppe dell'impero occupano la città che è posta in stato d'assedio aggravato.

13. — Decreto L. T. che pur conservando in vita l' Istituto nazionale per i cambi creato sulla fine del 1917, abolisce il monopolio di cui esso godeva.

13. *Roma.* — È annunciato ufficialmente avere S. M. il Re disposto perchè siano stralciati dalla dotazione della Corona i palazzi di Moncalieri, di Monza, di Castello, della Petraja, del Poggio a Cajano, di Coltrano e di Caserta e messi a disposizione del Demanio dello Stato per essere destinati a vantaggio delle opere per l'assistenza dei militari invalidi di guerra e degli orfani dei caduti. Il provvedimento è poi concretato in forma più larga.

14. *Parigi.* — Arrivano i plenipotenziari austriaci.

14. *Smirne.* — Truppe greche con piccoli reparti di marinai delle altre nazioni alleate procedono all'occupazione della città col pretesto di proteggere quella popolazione da disordini e massacri. Le truppe greche sono venute su 25 trasporti scortati da 7 navi da guerra. I contingenti alleati occupano alcuni punti dei dintorni.

15. *Parigi.* — Il consiglio supremo respinge un progetto tedesco di convenzione per la legislazione operaia.

16. *Smirne.* — Sanguinoso conflitto fra le truppe greche e una parte della popolazione turca e dell'esercito ottomano qui rimasto. I morti secondo i rapporti greci sarebbero 63.

16. — Un'ordinanza del comando supremo abolisce la pena di morte nelle provincie occupate.

16. *Fiume.* — Arriva il generale d' esercito Caneva.

17. — Decreto Reale relativo alla costituzione del governo nella Tripolitania e nella Cirenaica. Questo decreto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno, poichè deferisce ai governatori l'autorità di decretare lo stato d'assedio, costituire tribunali speciali, espellere stranieri e rimpatriare indigeni, suscita allora viva agitazione nella Colonia dove sembra, a torto, ch'esso violi la costituzione elargita il 1° giugno alla Tripolitania.

17. *Fiume.* — Il Consiglio Nazionale vota un nobilissimo ordine del giorno nel quale riafferma che il plebiscito del 30 ottobre 1918 costituisce un fatto storico e giuridico indistruttibile per cui la città e il territorio sono da allora virtualmente uniti all' Italia, e non consente che l'inutile sanzione di questo voto avvenga per vie di vergognosi baratti, a danno irreparabile di vitali interessi della nazione.

17. *Parigi.* — Dimissioni di uno dei delegati americani per la pace, Bullitt, al quale si associano otto colleghi, i quali non approvano il testo del trattato di pace che viola i 14 punti wilsoniani.

18. *Roma.* — Arrivo del presidente del Brasile Epitacio Pessoa. Alla sera pranzo di gala a Corte con scambio di brindisi in italiano.

18. *Germania.* — Tentativo fallito di proclamare nel Palatinato Renano una repubblica indipendente.

18. *Riga* è rioccupata dalle truppe lettoni abbattendo il regime bolscevico.

19. *Roma.* — Il presidente del Brasile è solennemente ricevuto in Senato.

19. *Roma.* — I portieri della città, vedendo inascoltate le loro domande di miglioramenti, deliberano di iniziare come protesta l'ostruzionismo.

19. *Reval.* — La costituente proclama l'autonomia e l'indipendenza della Estonia.

20. *Roma.* — Il presidente del Brasile è ricevuto in udienza da Benedetto XV. È la prima volta che il capo di una nazione cattolica ospite in Roma del Re d'Italia, è ricevuto ufficialmente in Vaticano: ma i giornali clericali osservano che il presidente Pessoa è soltanto presidente designato e non ha ancora assunto l'ufficio

20. *Roma.* — All'ambasciata del Brasile, il presidente Pessoa offre un pranzo al Cardinale Segretario di Stato e agli altri dignitari della Corte Pontificia. Il Presidente e il Cardinale Gasparri scambiano dei brindisi (in italiano), cosa finora raramente successa.

20. *Roma.* — Dopo due consigli di ministri tenuti in un giorno solo, tutti i ministri presenti alla capitale partono per Oulx per un convegno con l'onorevole Orlando partito egli pure da Parigi per conferire sulle questioni in corso.

20. *Milano.* — Il convegno promosso dalla Confederazione generale del Lavoro protesta contro la conferenza di Parigi che non ha accolto nella legislazione del lavoro le conclusioni della conferenza sindacale di Berna.

20. *Parigi.* — La Camera francese con 344 voti contro 97 estende alle donne senza nessuna restrizione l'elettorato e la eleggibilità a tutte le assemblee elettive.

20. *Parigi.* — A una nota di Brockdorff-Rantzau il presidente della conferenza Clemenceau risponde di non poter riaprire una discussione sulla responsabilità della Germania nella guerra e sugli atti del cessato governo tedesco.

20. *Giava.* — Il Kloet, uno dei più terribili vulcani dell'isola, entra in eruzione che dura oltre un mese. Una ventina di villaggi distrutti, molti altri danneggiati; 5100 vittime.

21. *Roma.* — Partenza del presidente del Brasile.

21. *Oulx (linea Torino-Modane).* — Convegno tra gli onorevoli Orlando e Crespi venuti da Parigi e gli altri ministri venuti da Roma. Dopo 6 ore di discussione tutti ripartono.

21. *Washington.* — Inaugurata una sessione straordinaria del Congresso con un messaggio da Parigi del presidente Wilson che parla specialmente delle questioni operaie.

22. *Fiume.* — Le compagnie di navigazione fiumana deliberano che da oggi le loro navi batteranno bandiera italiana.

22. — Violenta eruzione del vulcano Stromboli. Tre morti e 15 feriti.

22. *Parigi.* — La delegazione italiana alla Conferenza della pace è completata con l'on. Crespi ministro per gli approvigionamenti e il march. Imperiali ambasciatore a Londra.

22. *Riga.* — Le truppe baltiche, comandate dal bar. Manteuffel che perisce nell'assalto, liberano la capitale della Lettonia delle truppe bolsceviche.

23. — Ordine del giorno del Re d'Italia all'esercito e all'armata in occasione del 4° anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

23. *Parigi.* — La Camera francese vota per acclamazione una mozione presentata dal deputato Emilio Constant e firmata da 200 deputati di tutti i partiti con la quale ricordando l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia si riafferma la fratellanza assoluta dei due popoli e la loro volontà di rimanere indissolubilmente uniti.

23. *Stoccolma.* — Matrimonio della principessa Margherita di Svezia con il principe Axel di Danimarca, cugino del re.

25. *Roma.* — A Gabriele d'Annunzio l'autorità politica vieta di tenere all'Augusteo il discorso in celebrazione dell'entrata in guerra dell'Italia e l'autorità militare ordina di tornare immediatamente al suo campo. D'Annunzio chiede di essere immediatamente messo in congedo.

25. *Asia Minore.* — Le truppe greche avanzando da Smirne nel retroterra occupano Aidin sollevando le più vive proteste delle quattro potenze alleate.

25. *Presburgo.* — Grandi onoranze al generale Piccione e alla missione militare italiana che stanno per ritornare in Italia.

25. *Praga.* — Il governo Czeco-Slovacco fa rimuovere da una delle vecchie piazze della capitale la statua del maresciallo austriaco Radetzky e ne dà annunzio cortese al governo italiano.

26. *Palo del Colle (Bari).* — Conflitto con morti e feriti in seguito a contese locali.

26. *Taranto.* — Arrivano col mede-

simo piroscafo due missioni abissine una diretta a Roma, l'altra diretta a Londra.

27. *Roma.* — Arrivo della missione Etiopica.

27. — Le truppe jugoslave riprendono l'avanzata in Carinzia attaccando su fronte larghissima.

28. *Roma.* — Il Re riceve la missione etiopica venuta a complimentarlo per la vittoria e a presentare una lettera autografa dell'imperatrice e ricchissimi doni.

28. *Parigi.* — La delegazione tedesca presenta la prima parte del suo contro-progetto del trattato di pace: la seconda parte è presentata l'indomani.

29. — Nomina di 36 nuovi cavalieri del lavoro.

29. *Roma.* — Dimissioni del sindaco Colonna.

29. *Parigi.* — Il Consiglio dei Quattro riconosce il diritto dell'Italia a portare il suo confine alla linea del Brennero concessale dal patto di Londra con due rettifiche di frontiera non prevedute dal patto medesimo nella valle di Sexten e nella conca di Tarvis.

29. *Parigi.* — Al Quai d'Orsay i rappresentanti delle potenze che ruppero le relazioni con l'impero austro-ungarico prendono conoscenza delle condizioni di pace che saranno imposte all'Austria tedesca. Ma la Romania dichiara che non potrà partecipare alla firma del trattato ritenendo lesi i suoi vitali interessi nella questione del Banato.

30. *Roma.* — Un decreto del ministro della guerra concede la croce al merito di guerra alla memoria di tutti i caduti nella campagna 1915-1918.

30. — Il governo carinziano sgombera Klagenfurt minacciata da vicino dagli jugoslavi.

31. — Sono accettate le dimissioni dell'on. Villa vicepresidente del consiglio dei ministri ammalatosi quasi appena assunto all'alta carica e non ancora ristabilito.

31. *Roma.* — Decreto reale che istituisce un distintivo d'onore per le madri italiane che persero uno o più figli nella presente guerra.

31. *Fiume.* — Il consiglio nazionale vota un appello al senato degli Stati Uniti d'America.

31. *Parigi.* — Continuando la discussione delle condizioni da imporsi all'Austria i rappresentanti delle potenze minori sollevano varie proteste contro diverse disposizioni, più vivaci quelle dei delegati della Romania, della Czeco-Slovacchia, della Polonia e della Serbia contro la protezione della Lega delle Nazioni concessa alle minoranze etniche o religiose.

31. *Parigi.* — Arrivo di mons. Cerretti segretario degli affari esteri straordinari del Vaticano, incaricato di regolare con la conferenza della pace diverse questioni relative alle missioni, alla Palestina, e al concordato in Alsazia e Lorena.

Giugno.

1. — Oggi, festa dello Statuto, il Re firma un decreto-legge che concede larghe franchigie politiche alla Tripolitania. La notizia comunicata in giornata a Tripoli dà luogo a grandi manifestazioni di gioia. Il comando d'artiglieria organizza una grandiosa finta battaglia che fa grande impressione sulla popolazione indigena.

1. *Valenza sul Rodano.* — In un cinematografo un principio di incendio provoca un terribile panico, 101 morti quasi tutti fanciulli e donne.

2. *Roma.* — Il consiglio comunale elegge a sindaco lo scultore Apolloni. La minoranza vota scheda bianca.

2. *Saint-Germain-en-Laye.* — Seduta plenaria della conferenza della pace nella sala dell'età della pietra nel museo del castello. Ai delegati austriaci è consegnato il trattato di pace, mancante ancora delle clausole militari e finanziarie e di quelle concernenti talune delimitazioni di frontiera.

3. *Parigi.* — Si estendono gli scioperi: gli scioperanti salgono oggi a 350 000.

3. *Londra.* — Il governo britannico riconosce ufficialmente il governo dei Serbi, Croati e Sloveni.

3. *Vienna.* — Il governo ordina un lutto nazionale di tre giorni come dimostrazione di protesta per le gravissime condizioni di pace imposte a Saint-Germain.

3. *Stati Uniti d'America.* — In nove diverse città hanno luogo delle esplosioni per attentati anarchici contro alti funzionari dello stato.

4. — Il ministero delle finanze annunzia che col 15 del mese andrà in vigore il monopolio del caffè.

4. *Roma.* — Sciopero improvviso dei tranvieri e del personale degli esercizi pubblici. Vi sono attualmente a Roma oltre 50 000 scioperanti.

4. *Parigi.* — Si costituisce la Lega dei popoli oppressi dall' Inghilterra che comprende per ora irlandesi, egiziani, boeri e indiani e rappresenta già più di 80 milioni di uomini.

5. *Parigi.* — L' on. Andrea Ossoinack, delegato per Fiume alla Conferenza della pace, consegna al presidente della conferenza una protesta con la quale dichiara che la città di Fiume non riconoscerà qualsiasi decisione contrastante con i suoi voti.

5. *Wiesbaden.* — Cade miseramente un tentativo di repubblica Renana indipendente per la quale si era anche costituito un governo provvisorio presieduto dal dott. Dorten e appoggiato sottomano dalle autorità militari francesi. Ma il governo di Berlino ha dichiarato che processerà Dorten e i suoi fautori per alto tradimento e la popolazione sollevata malmena i ministri e li obbliga alla fuga.

5. *Washington.* — Il Senato americano approva con 56 voti contro 26 il suffragio femminile senza limitazione di sorta.

6. *Klagenfurt*, capitale della Carinzia, è occupata dagli iugoslavi, in aperta disobbedienza agli ordini del consiglio supremo interalleato.

7. *Ancona.* — Il tribunale nel processo per diffamazione su querela del deputato di Fermo on. Speranza accusato da alcuni giornali di disfattismo, riconosce la diffamazione continuata ma dichiara raggiunta la prova dei fatti e assolve gli imputati.

7. *Malta.* — Grandi dimostrazioni per l' autonomia, rinfocolate anche dal malcontento per il caroviveri. Gravi tumulti con 7 morti e molti feriti.

7. *Praga.* — La missione militare italiana parte per l' Italia.

8. *Roma.* — Congresso del partito liberale italiano.

8. *Oulx.* — Nuovo convegno fra l' on. Orlando e l' on. Colosimo vicepresidente del consiglio.

8. *Parigi.* — Clemenceau invita con un radiotelegramma il governo ungherese a cessare gli attacchi contro gli czeco-slovacchi, minacciandolo di ricorrere a misure estreme.

9. *Genova.* — I commercianti deliberano una serrata generale in segno di protesta contro l' attuazione dei monopoli e gli operai alla loro volta deliberano lo sciopero generale per protesta contro il caro-viveri.

9. *Tripolitania.* — Le truppe italiane rioccupano pacificamente Azizia.

9. *Washington.* — Il Senato, informato che alcune copie del trattato di pace con la Germania che doveva restare segreto fino alla firma sono state abusivamente comunicate a finanzieri americani, delibera contro il parere di Wilson la immediata pubblicazione del trattato stesso come documento d' interesse pubblico.

10. *Spezia.* — Disordini provocati dalle prepotenze dei bagarini locali; la reazione degli operai degenera in deplorevoli vandalismi, un gran numero di negozi sono saccheggiati, 2 morti e parecchi feriti.

10. *Berlino.* — Il governo tedesco pubblica un «libro bianco» sulle responsabilità della guerra.

11. — All' ammiraglio Paolo Thaon di Revel, capo di stato maggiore della Marina e comandante delle forze navali mobilitate dal febbraio 1917, il Re concede di motu proprio la gran croce dell' ordine militare di Savoia.

11. — Decreto L. T. che accorda importanti migiioramenti economici per 36 milioni al personale delle ferrovie dello Stato.

11. — Quasi in tutta Italia sciopero dei maestri elementari, organizzato dalla Unione Magistrale per strappare al governo solleciti miglioramenti finanziari.

12. *Genova.* — Un affollato comizio contro il caroviveri degenera in tumulti e sanguinosi conflitti con la forza. Un morto e 60 feriti, dei quali 40 agenti.

12. — *Parigi.* — Da oggi il barone Makino capo della delegazione giapponese partecipa alle deliberazioni del consiglio dei quattro.

12. — Il governo del Montenegro smentisce le notizie tendenziose che darebbero come riconosciuto dalle potenze l' annessione del Montenegro alla Serbia.

13. *Torino.* — Sciopero generale proclamato improvvisamente per aderire

un invito del Partito Comunista di Germania e in segno di lutto per i funerali di Rosa Luxemburg il cui cadavere è stato ritrovato a Berlino.

13. *Fiume.* — Il Consiglio Nazionale istituisce un esercito fiumano e delibera che la giustizia sarà d'ora innanzi amministrata in nome di Sua Maestà il Re d'Italia. Avendo Sem Benelli chiesto e ottenuto la cittadinanza fiumana ed essendo stato chiamato a far parte del comitato direttivo, il Consiglio nazionale gli offre la carica di delegato alla guerra, ma Benelli dopo matura riflessione non accetta.

13. *Zurigo.* — Sanguinosi tumulti in occasione di una commemorazione di Rosa Luxemburg. La folla assale le carceri per liberare un compagno che porta in trionfo.

13. *Carinzia.* — Truppe italiane si avanzano nella zona Vidaco-San Vito per difendere quelle popolazioni dall'invasione jugoslava e sono accolte con grandi dimostrazioni.

13. *Praga.* — È proclamata la legge marziale per tutto il territorio della repubblica czeco-slovacca.

14. *Roma.* — Ritorno dell'onorevole Orlando da Parigi.

14. — Un decreto L. T. stabilisce il monopolio di stato per tutti i surrogati del caffè.

14. *Bologna.* — Primo Congresso Nazionale del Partito popolare italiano.

14. *Parigi.* — Il presidente della Conferenza Clemenceau dirige al governo ungherese una nota nella quale lo ammonisce che per nessuno dei nuovi stati si ammetterà che le frontiere stabilite dagli Alleati siano mutate da una occupazione militare e quindi gl'intima di sospendere le operazioni militari e di ritirare entro 4 giorni gli eserciti dietro le linee fissate.

14. *Budapest.* — Congresso dei delegati dei Soviet di tutta l'Ungheria. Vi sono sollevate vivacissime proteste contro la concessione e le sopraffazioni del governo.

15. — Ordine del giorno del generale Diaz all'esercito per l'anniversario della battaglia della Piave.

15. *Vienna.* — Tentativo di insurrezione comunista, provocato, a quanto pare, da agenti ungheresi. È represso severamente dalle guardie, 20 morti e 80 feriti.

16. *Bologna.* — Al congresso del Partito popolare italiano un ordine del giorno Milani per la tattica di intransigenza assoluta è approvato da 353 sezioni contro 159.

16. *Loreto.* — I preti della Santa Casa e della Basilica si mettono in sciopero per ragioni economiche, ma la vertenza è immediatamente composta.

16. *Napoli.* — Cessa lo sciopero degli operai dell'*Ilva*, cominciato il 27 aprile. Gli operai riconoscono il loro torto nell'abbandono ingiustificato del lavoro e pagano una penale di 6 giorni di paga.

16. — La R. Nave *Città di Milano* adibita al servizio dei cavi telegrafici nelle isole Eolie, avendo investito in uno scoglio, affonda a levante dell'isola di Filiendi. 26 morti fra i quali gli ingegneri Jona, Vitali e Pinelli e il comm. Italo Brunelli Ispettore generale dei telegrafi.

16. — In Francia sciopero generale dei minatori avendo la camera dei deputati rifiutato di approvare il regolamento che disporrebbe per i minatori la giornata di 8 ore computate dall'ingresso della miniera dei primi minatori all'uscita degli ultimi.

16. *Parigi.* — Il presidente della conferenza Clemenceau dirige alla delegazione germanica la risposta degli alleati alle controproposte tedesche e un *ultimatum* che invita il governo tedesco a dichiarare entro 5 giorni se è pronto a firmare senza discussione sotto la minaccia di immediate sanzioni militari ed economiche. La sera stessa il conte Brockdorff-Rantzau parte per Weimar, con parte della delegazione. Alla partenza la folla prende a sassate le automobili che trasportano i tedeschi; il governo francese il giorno dopo destituisce il prefetto di Versaglia che tiene responsabile del deplorevole incidente.

17. — L'on. Maggiorino Ferraris è nominato ministro degli approvigionamenti e dei consumi.

17. *Parigi.* — Avendo i delegati tedeschi protestato per la brevità del termine di 5 giorni accordato loro per firmare o respingere il trattato, il termine stesso è stato prorogato di 48 ore.

17. *Parigi.* — Il consiglio dei dieci presieduto da Clemenceau riceve i delegati turchi i quali presentano un memoriale che vuole scagionare delle responsabilità della guerra il popolo turco e il suo sovrano.

17. *Parigi.* — La Camera francese, dopo vivacissima discussione turbata dalle violenze socialiste, approva con voti 349 contro 137 la prosecuzione in Russia di una politica conforme agl' interessi della Francia senza spedizioni militari, respinge la proposta per il ritiro delle truppe francesi al di qua della frontiera russa e chiede la restaurazione della disciplina nell' esercito e nella marina.

17. *Parigi.* — Il presidente Wilson parte per il Belgio.

17. *Saint-Germain.* — La delegazione dell' Austria tedesca consegna alla conferenza per la pace le controproposte austriache.

18. *Roma.* — Uno sciopero generale, proclamato dalla vecchia Camera del Lavoro repubblicano riformista, per protestare contro il caroviveri, abortisce miseramente.

18. *Parigi.* — L' ambasciatore italiano conte Bonin Longare dichiara ufficialmente al ministro portoghese non essere nelle intenzioni dell' Italia di cercare compensi nelle colonie portoghesi. La voce corsa che la Conferenza della pace avrebbe dato all' Italia un mandato sulla colonia di Angola, aveva destato grande fermento nel Portogallo.

19. — L' on. Quirino Nofri è nominato sottosegretario agli approvvigionamenti e consumi.

19. *Roma.* — Alla Camera l' onorevole Orlando legge le comunicazioni del governo accolte ostilmente, quindi propone che la Camera si costituisca in comitato segreto: ma la proposta è respinta a enorme maggioranza, 259 voti contro 78. L' on. Orlando annuncia le dimissioni del ministero. L' on. Turati propone che la Camera continui le sedute per discutere la riforma elettorale; una pregiudiziale dell' onorevole Alessio per scrupoli costituzionali è pure respinta con voti 205 contro 97 e 3 astenuti, ma una sospensiva dell' on. Sacchi per sole considerazioni di opportunità è approvata con voti 229 contro 81.

19. — Un decreto reale concede a tutti gl' impiegati civili dello stato, compresi i maestri elementari ed esclusi quelli delle ferrovie e gli altri al cui migliore trattamento economico fu di recente provveduto, un aumento minimo di stipendio di lire 1200 annue, a decorrere dal 1° maggio, salvo ulteriore liquidazione, tosto che entreranno in vigore le nuove tabelle in studio per le varie amministrazioni.

19. — Dimostrazioni antigiolittiane a Roma, a Milano (dove il Fascio Milanese di Combattimento vota un fierissimo ordine del giorno contro Nitti); si rinnovano il 21 a Milano stessa, a Genova, a Torino.

19. *Winnipeg (Canadà, Manitoba).* — Uno sciopero generale originato dallo sciopero dei metallurgici ha piombato per tre settimane la città in pieno regime bolscevico; ma dopo che la polizia federale si è decisa ad arrestare i principali organizzatori dello sciopero di cui il caporione è un pastore metodista inglese, la città oggi ritorna tranquilla.

20. *Roma.* — L' on. Nitti riceve dal Re l' incarico di formare il nuovo gabinetto.

20. — Il senatore Giacomo De Martino, già governatore dell' Eritrea, è nominato governatore civile della Cirenaica; e l' amm. Cerrina-Feroni è nominato governatore dell' Eritrea.

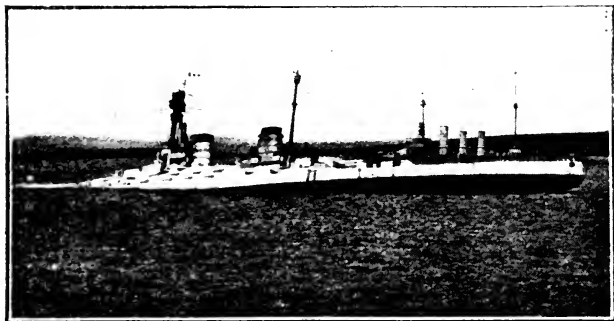
21. *Roma.* — La Camera tiene oggi seduta per votare un mese di esercizio provvisorio, quindi si aggiorna e sarà convocata a domicilio.

21. *Scapaflow (nelle isole Orcadi, a nord della Scozia).* — Le navi da guerra tedesche che erano state internate in questa baia sotto la sorveglianza degli Inglesi e che avrebbero dovuto passare in potere degli alleati appena firmato il trattato di pace, sono tutte affondate

dagli equipaggi tedeschi tranne la corazzata *Baden*. Gli inglesi arrestano l'ammiraglio Von Reuter che comandava la flotta e tutti i suoi ufficiali.

22. *Roma*. — L'on. Nitti costituisce il nuovo ministero: *Nitti*; presidenza e interni; *Tittoni*, affari esteri; *Rossi Luigi*, colonie; *Mortara*, grazia, giustizia e culti; *Tedesco*, finanze; *Schanzer*, tesoro; contrammiraglio *Sechi*, marina e interim della guerra; *Baccelli*, istruzione; *Pantano*, lavori pubblici; *De Vito*, trasporti marittimi e ferroviari; *Visocchi*, agricoltura; *Ferraris* ing. *Dante*, industria, commercio e lavoro, approvigionamenti e consumi; *Chimienti*, poste e telegrafi; *Da Como*, assistenza militare e pensioni; *Nava Cesare*, terre liberate. I nuovi ministri prestano giuramento la mattina del 23.

22. *Weimar*. L'Assemblea Nazionale, udite le dichiarazioni del nuovo Presidente del Consiglio Bauer il quale espone la necessità per la Germania di firmare la pace impostale, le approva con voti 237 contro 138 e 6 astenuti. Subito dopo la seduta il governo tedesco per mezzo della Delegazione di Versaglia chiede al presidente della Conferenza ancora una breve proroga, dichiarando che è disposto a firmare, non per volontà propria, ma cedendo alla forza, con le sole riserve che la Germania non accetta di riconoscersi la sola responsabile della guerra e che non può consegnare l'imperatore e gli altri personaggi responsabili perchè siano giudicati da tribunali stranieri. La stessa sera il Consiglio dei Quattro si aduna e delibera di rispondere che non si possono accordare altre proroghe e che nelle 24 ore che ancora rimangono, il governo tedesco deve dichiarare o che rifiuta la firma o che accetta il trattato integralmente, senza modificazioni nè riserve.



La flotta germanica a Scapa Flow è affondata dagli equipaggi. La *Hindenburg* mentre sta per sommergersi.

22. *Roma*. — L'on. Nitti come primi atti del suo ministero colloca a riposo il prefetto di Roma Aphel, nomina a suo successore Riccardo Zoccoletti direttore generale della P. S. e chiama a reggere questa direzione Vincenzo Quaranta prefetto di Bologna.

22. *Roma*. — Inaugurato in Campidoglio il I Congresso dell'Associazione Nazionale dei Combattenti. Oltre 700 delegati che rappresentano più di 600 000 iscritti. Discussioni vivacissime, talora tumultuose.

22. *Roma*. — L'avv. Domizio Torrigiani di Firenze è eletto gran maestro della Massoneria, gran maestro aggiunto il prof. Giuseppe Meoni pure di Firenze, il quale si dimetterà nel novembre per partecipare alla lotta elettorale politica.

23. *Roma*. — Il direttorio del Fascio parlamentare espelle l'on. Chimienti che ha partecipato al nuovo ministero Nitti.

23. *Tripolitania*. — Rioccupazione pacifica di Misurata. Numerosi prigionieri sono restituiti.

23. *Versailles*. — La Delegazione tedesca dopo che il Governo ha chiesto e ottenuto a Weimar dall'Assemblea Nazionale convocata d'urgenza pieni poteri, consegna una nota con la quale la Germania accetta di firmare il trattato senza riserve, « cedendo alla forza superiore e senza rinunziare al suo modo di

giudicare l'inaudita ingiustizia delle condizioni di pace ».

23. *Parigi.* — La notizia che la Germania acconsente a firmare il trattato di pace tiene la città fino all'alba in un delirio di gioia.

23. — Mentre si attende la risposta definitiva della Germania, le truppe francesi sulla linea di armistizio aprono la marcia su Francoforte e sono già giunte a Prädelheim quando un contrordine di Foch le richiama indietro.

23. *Berlino.* — Ufficiali e soldati tedeschi tolgono dall'Arsenale le bandiere francesi prese nelle guerre del '14 e del '70, che dovevano essere restituite alla Francia, e le bruciano dinanzi al monumento di Federico II.

24. — Il gen. Albricci è nominato ministro della guerra.

24. *Torino.* — Al congresso dei postelegrafonici l'adesione alla Confederazione del lavoro è approvata con 5205 voti favorevoli, 942 contrari e 62 astenuti.

24. — Sono sospese le ostilità fra le truppe czeco-slovacche e le truppe ungheresi. Gli ungheresi si ritirano sino alla frontiera stabilita dagli alleati.

24. *Budapest.* — Tentativo controrivoluzionario: tre monitori sul Danubio cannoneggiano la sede del governo, molti borghesi tentano di dare man forte agli insorti ma la rivolta è repressa nel sangue il giorno stesso.

25. *Roma.* — Al Senato presentazione del nuovo ministero per la necessaria approvazione dell'esercizio provvisorio per un mese già concesso dalla Camera; intanto il nuovo ministro degli esteri on. Tittoni fa brevi dichiarazioni sullo stato delle trattative internazionali a Parigi. Un ordine del giorno Colonna col quale il Senato, riservando ogni apprezzamento politico, confida che la delegazione italiana a Parigi saprà far trionfare i supremi interessi del paese, è approvato a grandissima maggioranza.

25. *Parigi.* — Il Consiglio dei Quattro invia due note al governo germanico intorno all'affondamento della flotta e al contegno minaccioso verso la Polonia, ammonendolo seriamente a rispettare gli impegni assunti.

26. — Il governo italiano riconosce l'indipendenza della Finlandia.

27. *Trento.* — Al vescovo Endricci il Re conferisce il gran cordone dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

28. *Roma.* — La nuova Delegazione Italiana alla Conferenza per la Pace (Tittoni, Scialoja, Maggiorino Ferraris, Marconi ai quali si associerà l'ambasciatore Imperiali) parte per Parigi.

28. *Roma.* — Il march. Theodoli, sottosegretario alle Colonie, è incaricato temporaneamente delle funzioni di sottosegretario per gli Affari Esteri fino all'arrivo del conte Sforza, nominato a tale ufficio.

28. *Parigi.* — Lloyd George firma il trattato che garantisce alla Francia l'assistenza dell'Inghilterra in caso di attacco della Germania non provocato; e altro trattato simile è firmato dal presidente Wilson in nome degli Stati Uniti.

28. *Versailles.* — Nella Galleria degli Specchi alle ore 15.15 è firmata la pace fra le Potenze alleate e associate e la Germania. In quella medesima sala 48 anni prima era stato proclamato l'Impero Germanico. Questo giorno è l'anniversario dell'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando a Serajevo, che fu la favilla da cui divampò il grande incendio. Dalla cerimonia di oggi sono assenti i delegati della Cina i quali si sono rifiutati a firmare, non essendo state accettate le loro riserve per la questione dello Sciantung ceduto al Giappone.

28. — Il presidente Wilson invia da Parigi al popolo americano un messaggio in cui raccomanda che il trattato di pace e lo statuto della Lega delle Nazioni siano approvati senza riserve.

28. — Il presidente Wilson lascia Parigi alle ore 21.45, diretto a Brest, dove s'imbarca sul *George Washington*. La nave salpa per l'America alle 24.15 del 29. Appena ch'egli è partito, scoppiano in Brest risse sanguinose fra marinai francesi e marinai americani.

29. — Forte scosse di terremoto che fa gravi danni nel Mugello e nella Romagna toscana. L'epicentro è in Vic-

chio, che è presso che distrutto, ma pari danni e vittime anche a Marradi e Borgo San Lorenzo. Complessivamente circa 40 morti, la maggior parte a Vicchio e circa 200 feriti. A Vicchio, nella frazione di Vespignano, fra le altre case cadute, è anche quella ove nacque Giotto.

29. *Parigi.* — Il Consiglio dei Quattro invita la Delegazione ottomana a tornare in Turchia in attesa che le grandi potenze abbiano deciso sulle linee generali del programma che intendono applicare per l'impero ottomano.

30. — Abolizione, dalla mezzanotte di oggi, della censura preventiva di stampa, restando vietata per sei mesi la pubblicazione di notizie d'interesse militare.

30. *Forlì.* — Disordini per il caroviveri. Il popolo invade e saccheggia il mercato della verdura, quindi proclama lo sciopero generale. Il giorno appresso il saccheggio dei negozi continua, non ostante che il municipio sotto la pressione popolare abbia emanato un calmiere. I tumulti di Forlì sono la favilla da cui si propaga rapidamente l'incendio in tutta Italia. In ogni città, a sedare o a prevenire l'eccitazione del popolo, si deliberano inconsultamente calmieri e ribassi straordinari del 40 o del 50% sui generi di prima necessità e talora anche sugli altri: questi provvedimenti, se non valgono dappertutto a calmare le agitazioni, fomentate spesso da oscure mene anarchiche, valgono a vuotare i mercati e a fare sparire le merci. Cosicchè dopo breve tempo quasi dappertutto si torna come prima. L'ordine a Forlì non è ristabilito che il 7 luglio.

30. *Parigi.* — Clemenceau presenta alla Camera francese il trattato di pace con la Germania per l'approvazione.

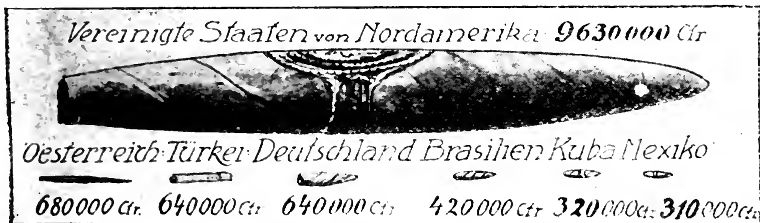
30. — Negli Stati Uniti entra in vigore da domani la legge che vieta la fabbricazione e la vendita delle bevande alcooliche: cosicchè oggi fino alla mezzanotte tutte le taverne e gli spacci di vini e liquori sono presi d'assalto con riti carnevaleschi. Ma all'ultimo momento il governo annunzia che permetterà la vendita della birra e del vino purchè non contengano più del 2.75% di alcool.

Luglio.

1. — L'on. La Pegna è nominato commissario speciale delegato dal governo per i paesi colpiti dal terremoto del 29 giugno.

1. — Disordini e scioperi a Firenze e Cesena.

1. *Parigi.* — È comunicato alla stampa il trattato concluso dalle cinque Grandi Potenze con la Polonia, che è riconosciuta stato indipendente. Essa si obbliga a concedere tutti i diritti politici agli ebrei, sotto la garanzia della Società delle Nazioni.



La produzione mondiale del tabacco (Statistica tedesca).

2. *Fiume.* — Gravissimi incidenti nati dalle provocazioni incessanti dei soldati francesi i quali parteggiano apertamente per i croati. La popolazione esasperata reagisce violentemente dando la caccia ai francesi. Non ostante l'intervento sollecito delle autorità e delle truppe italiane si hanno alcuni francesi feriti.

2. *Ancona.* — Sciopero generale.

2. *Parigi.* — Bratianu presidente del consiglio dei ministri romeni e delegato della Romania alla conferenza ritorna in patria ove si dimetterà non potendo firmare il trattato che lede i diritti sovrani della Romania sottoponendo al controllo della Società delle nazioni la tutela delle minoranze etniche.

2. *Londra.* — Gli araldi di Corte a cavallo, preceduti da trombettieri, leg-

gono alla folla della City il proclama reale che annunzia la conclusione della pace.

2. *Dresda.* — Il ministero sassone della guerra ordina un lutto di 15 giorni nell'esercito per la cattiva pace.

3. *Imola.* — Un manipolo di anarchici si dà a saccheggi e vandalismi. Nel conflitto con la pubblica forza 5 morti e molti feriti. La città per due giorni è in mano dei comunisti con i quali anche le autorità scendono a patti.

3. *Firenze.* — Saccheggi di negozi col pretesto delle dimostrazioni contro il caroviveri. È proclamato lo sciopero generale. Le scene di devastazione continuano anche il giorno successivo. Molte requisizioni forzate sono fatte anche nel suburbio. L'ordine non è ristabilito che il 5.

3. *Fiume.* — Il Consiglio Nazionale protesta contro un preteso plebiscito, fatto per iniziativa privata dal partito iugoslavo e col quale si sarebbero raccolte 19 858 firme per la unione di Fiume alla Jugoslavia.

3. *Weimar.* — L'assemblea nazionale riprende la discussione della costituzione deliberando che « l'impero tedesco è una repubblica, il potere dello stato procede dal popolo ».

4. *Torino.* — La folla assalta e saccheggia i mercati. I disordini continuano l'indomani e anche il secondo giorno. Pure a Torino è applicato il calmiere per il ribasso del 50 % sui generi alimentari.

4. *Lima.* — Una incruenta rivolta militare depone e imprigiona il presidente Pardo (che doveva scadere di carica fra due mesi) e nomina al suo posto Leguia.

5. — Il conte Carlo Sforza nuovo segretario agli esteri giunge a Roma proveniente da Costantinopoli dove era in qualità di alto commissario e prende subito possesso del suo ufficio nell'assenza del ministro Tittoni.

5. *Roma.* — Il consiglio superiore della Banca d'Italia rielegge a voti unanimi l'on. Stringher a direttore generale.

5. *Alessandria.* — Assalto ai mercati e ai negozi.

5. *Brescia.* — Violente manifestazioni contro il caroviveri. 15 feriti.

5. *Fiume.* — Nuovi conflitti tra i fiumani e i francesi. Una compagnia di soldati annamiti prende a fucilate i marinai italiani. Si hanno dieci morti francesi e un centinaio di feriti.

5. *Pisa.* — Sciopero generale di protesta e saccheggi di negozi non ostante il solito calmiere prefettizio che accorda un ribasso del 50 % su tutti i generi alimentari.

5. — In valle di Bisenzio presso Firenze, profittando dei tumulti per il caro viveri, si costituisce una piccola repubblica dei Soviets. Il centro dell'agitazione è Baiano; la bandiera rossa è inalberata sul municipio di San Quirico di Vernio. Ma la repubblica dura 3 giorni soli in capo ai quali reparti di truppa con mitragliatrici ristabiliscono l'ordine senza grande fatica.

6. — Un decreto L. T. autorizza le autorità comunali a imporre calmieri, a stabilire i prezzi di vendita dei generi necessari alla vita e a confiscarli in caso di trasgressione.

6. — È costituita una commissione centrale di studio per i problemi attinenti al costo della vita.

6. — Decreti reali che approvano le tabelle dei nuovi stipendi per i maestri elementari e per i professori delle scuole medie.

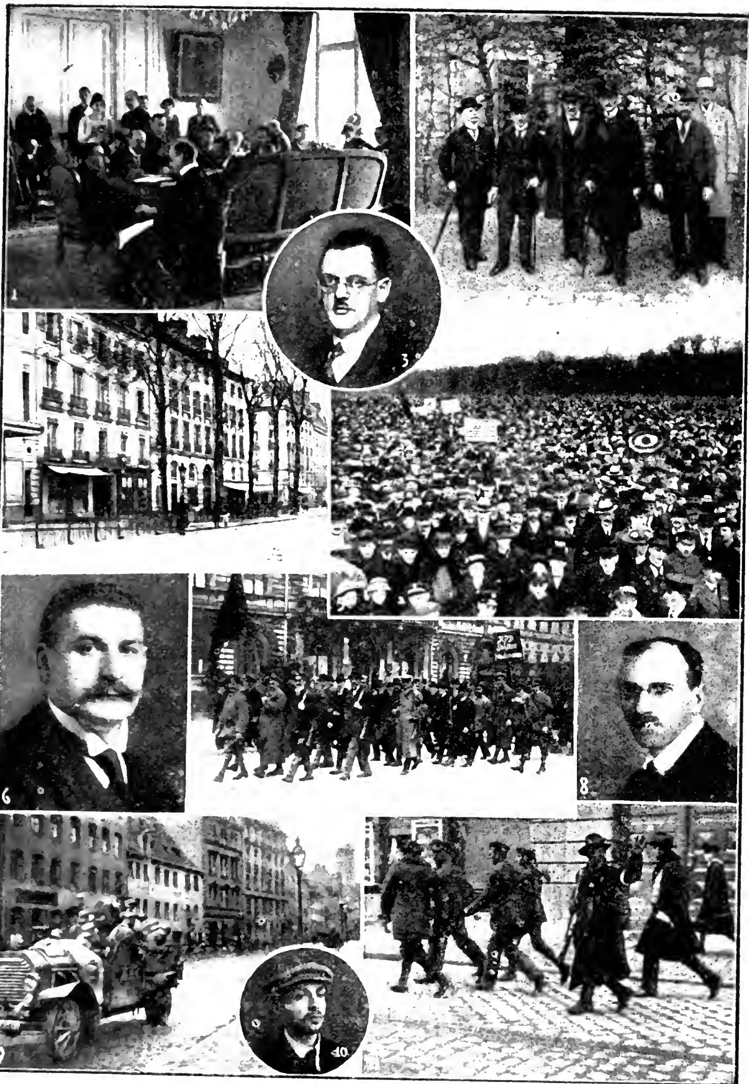
6. — Un decreto L. T. concede un soprassoldo giornaliero ai soldati, caporali e sottufficiali.

6. — Nuovo movimento di prefetti. I prefetti di Forlì e di Firenze (Nannetti e Olgiati) sono collocati a disposizione: a Firenze è trasferito da Foggia il dott. Camillo de Fabritiis.

6. *Roma.* — Sventato un grave complotto anarchico. Sono arrestati alcuni individui che tentavano subornare gli arditi accasermati al forte di Pietralata.

6. *Roma.* — Il presidente del consiglio dà ordini severissimi per la chiusura di tutte le bische e case da giuoco specialmente nelle stazioni balneari e climatiche. Il giorno stesso è fatta una prima sorpresa al Kursaal di Viareggio.

6. *Milano.* — Gravissimi tumulti, a



1. All'Hotel des Reservoirs a Versailles. Giornalisti tedeschi. — 2. La Delegazione tedesca a Versailles, *da sinistra a destra:* Leinert, Melchior, Giesberts, Conte di Brockdorf-Rantzan capo della delegazione, Landsberg, Schücking. — 3. Müller, ministro degli esteri tedesco, che ha firmato la pace. — 4. L'Hotel des Reservoirs, sede della Delegazione tedesca. — 5. Il primo maggio in Germania; dimostranti sul campo di Treptow presso Berlino. — 6. Bauer, presidente del Consiglio dei Ministri in Germania. — 7. A Monaco di Baviera: cittadini e operai armati nella Ludwigstrasse. — 8. Nickisch, presidente del Consiglio Centrale rivoluzionario di Monaco. — 9. Il 1° maggio a Monaco; conflitti fra gli spartachiani e le truppe del governo con automitragliatrici. — 10. Levine-Nissen, capo dei comunisti di Monaco, fucilato dalle truppe del governo. — 11. Cittadini e operai armati a Monaco conducono alle carceri gli spartachiani arrestati il 1° maggio.

stento calmati dopo la pubblicazione di un calmiere comunale. Tuttavia sono ben 210 i negozi devastati dalla popolazione (83 salumieri, 32 vendite di vini e liquori, 20 bazar, 18 calzolerie, 16 pollerie, ec.).

6. *Bari.* — Sciopero generale di protesta contro il caroviveri esteso a tutta la Puglia; ma il movimento resta composto e disciplinato. Lo sciopero cessa il 9.

6. *Messina.* — Tumulti e assalti ai negozi.

7. — Cessano le funzioni di luogotenente generale delegate fin dal 25 maggio 1915 al duca di Genova; il Re riprende da oggi l'esercizio integrale dei suoi poteri sovrani.

7. *Genova.* — Saccheggi e altre violenze teppistiche e morti. Anche a Savona, saccheggio generale dei mercati.

7. *Reggio Emilia.* — Alla Camera del lavoro si riuniscono i rappresentanti delle organizzazioni economiche politiche per deliberare un'azione efficace contro il caroviveri, ripudiando i propositi di violenza.

7. *Napoli.* — Tumulti contro il caroviveri, sciopero, saccheggi, conflitti con gli agenti, molti feriti.

7. *Reggio Calabria.* — Conflitto fra la folla e la forza armata con 5 feriti.

7. *Parigi.* — Il Consiglio supremo dei Quattro delibera la nomina di una commissione interalleata di inchiesta di 4 generali sui fatti di Fiume.

7. *Parigi.* — La Camera dei deputati con voti 334 contro 121 approva definitivamente la riforma elettorale sulla base della rappresentanza proporzionale a scrutinio di lista secondo il testo approvato dal senato.

7. *Arcangelo.* — Gravi ribellioni fra le truppe russe assoldate dagli inglesi per la voce corsa del ritiro delle truppe alleate.

8. *Roma.* — Nuovi incidenti con saccheggi dei negozi specialmente nel quartiere dei Prati, parecchi feriti. I vandalismi continuano l'indomani.

8. — Anche a Venezia saccheggiati vari negozi.

8. — Nuove scosse di terremoto nel Mugello.

8. *Grottaglie (Bari).* — Dimostrazioni che finiscono con l'incendio del municipio.

8. *Perugia.* — Ripresa dell'agitazione con alcuni feriti.

8. *Taranto.* — Sciopero generale già da tre giorni esteso all'arsenale, tumulti e saccheggi. La truppa deve fare uso delle mitragliatrici, 5 morti e molti feriti.

8. *Catania.* — Ancora saccheggi; circa 20 feriti.

8. *Parigi.* — Il ministro Tittoni insieme ai delegati Scialoia e Ferraris fa ritorno a Roma per conferire col governo.

8. *Pietrogrado.* — I bolscevichi occupano tutte le ambasciate, le legazioni e i consolati esteri arrestandone i custodi e impadronendosi degli archivi.

8. *New York.* — Ritorno del presidente Wilson.

9. *Roma.* — Alla Camera l'on. Nitti espone il programma del governo.

9. *Roma.* — Nuovi disordini gravissimi; tumulti, saccheggi e devastazioni di negozi. In piazza Vittorio Emanuele conflitti con la truppa: due morti e numerosi feriti.

9. *Spilimbergo.* — Conflitto fra dimostranti e la truppa; 4 morti e 14 feriti.

9. *Napoli.* — Finisce lo sciopero generale.

9. *Weimar.* — L'assemblea nazionale ratifica il trattato di pace con 208 voti contro 155.

10. *Roma.* — Alla Camera Schanzer ministro del tesoro fa l'esposizione finanziaria.

10. *Roma.* — Alla Consulta l'on. Tittoni ha un colloquio confidenziale con i principali uomini politici dei vari gruppi parlamentari, per informarli della situazione alla Conferenza di Parigi. Vi partecipano gli on. Giolitti e Salandra. Per il Partito Socialista Ufficiale erano stati invitati Turati e Modigliani, ma il Partito delibera ch'essi non intervengano.

10. *Parigi.* — La delegazione germanica comunica ufficialmente la ratifica del trattato di pace.

11. *Roma.* — Alla Camera l'on. Tittoni espone brevemente la situazione

dell'Italia alla Conferenza di Parigi. Durante la seduta, da una delle tribune pubbliche due futuristi, F. T. Marinetti e Ferruccio Vecchi (capitano degli arditi), gridano parole di protesta contro Nitti e il giolittismo.

11. *Roma.* — Il Senato approva a grande maggioranza il progetto di riforma della presidenza elettiva del Senato stesso.

11. *Roma.* — Per iniziativa della Banca Italiana di Sconto è costituita la Banca Italo-Caucasica di Sconto.

11. *Trieste.* — Dopo cinque anni di forzata inattività il consiglio comunale si riunisce per deliberare il suo scioglimento. Assiste alla seduta il generale Petitti di Roreto che prende congedo dalla rappresentanza cittadina dovendo fra breve lasciare il posto ad un governatore civile.

11. *Lucera.* — In conseguenza dello sciopero, che dura da alcuni giorni, oggi si ha un gravissimo conflitto fra agenti della forza e scioperanti; 8 morti e 27 feriti.

12. — Circolare dell'on. Nitti ai prefetti per il ristabilimento dell'ordine economico e civile.

12. *Roma.* — Il senatore Tittoni riparte per Parigi.

12. *Fiume.* — Giunge la commissione interalleata d'inchiesta; l'Italia vi è rappresentata dal gen. Di Robilant.

12. *Rossiglione, presso Sestri Ponente* (*Genova*). — Conflitto fra una commissione di requisizione della Camera del Lavoro di Sestri e una pattuglia di carabinieri. Due morti. A Sestri è proclamato lo sciopero generale che cessa soltanto il 15, dopo un tentativo di rivolta comunistica troncata dall'intervento di autocarri con carabinieri e arditi e di una nave da guerra.

13. — Con decreto d'oggi è disposto che l'avv. Roberto De Vito, ministro dei Trasporti, conservi temporaneamente anche l'ufficio di Commissario Generale per i Combustibili Nazionali.

14. *Roma.* — La Camera approva le dichiarazioni del governo con voti 257 contro 111.

14. *Trieste.* — Il consiglio comunale, a ricordare il compimento dei voti nazionali, delibera la costruzione di una città-giardino, con mille casette operaie, che sorgerà sulle pendici del colle di San Vito e si chiamerà il quartiere della Vittoria.

15. — Decreto d'amnistia per i reati politici e per quelli comuni dipendenti da cause politiche commessi in Tripolitania.

15. *Fiume.* — Vibrante appello del consiglio nazionale agli italiani.

15. *Bruxelles.* — La Legazione d'Italia è elevata al rango di ambasciata.

16. *Roma.* — Alla Camera l'on. Nitti espone i suoi concetti sulla tutela dell'ordine pubblico, i ministri Da Como, Visocchi, Ferraris e Schanzer illustrano i loro programmi di governo, quindi è votato l'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre.

16. *Genova.* — Il prefetto ordina lo scioglimento delle *guardie rosse* istituite dalla Camera del Lavoro e dai cosiddetti Comitati di pubblica assistenza formatisi, dopo gli ultimi torbidi, in più luoghi della provincia.

16. *Weimar.* — L'assemblea nazionale vota l'articolo della costituzione che abolisce i titoli nobiliari e le onorificenze.

17. — Un decreto reale aumenta la congrua dei parroci a 1500 lire comprese le causali.

17. *Torino.* — Il comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, confermando una deliberazione presa dai fiduciari del comitato di agitazione di Roma dichiara che i ferrovieri non possono partecipare allo sciopero generale che si prepara per il 21 luglio. Ma la sezione di Torino si ribella a questa deliberazione, dichiara dimissionario il comitato centrale e ne elegge un altro che proclama lo sciopero generale dei ferrovieri dalla mezzanotte della domenica alla mezzanotte del lunedì.

17. *Parigi.* — La Conferenza della pace, in seguito all'opposizione dell'America, respinge la domanda dell'Italia di succedere nella concessione austriaca a Tien-Tsin.

17. *Washington.* — Un'ordinanza del Presidente proibisce l'esportazione del grano salvo le eccezioni stabilite dal governo.

18. *Campione* (*Lago di Lugano*). — Per porre fine alle mene di alcuni faccendieri di questo comunello italiano chiuso entro il territorio svizzero che progetta di staccarsi dal Regno per potere aprire una casa da giuoco, il governo scioglie il municipio e invia un commissario.

18. *Trieste.* — Dimissioni del Consiglio comunale.

18. *Parigi.* — La Confederazione Generale del Lavoro decide di soprassedere alla manifestazione di sciopero deliberata per il 21 luglio d'accordo con lo

organizzazioni italiane. Essa si giustifica confessando che il movimento non aveva nessuna probabilità di riuscita.

19. *Torino.* — A dirimere il conflitto sorto tra il Comitato centrale esecutivo del Sindacato dei ferrovieri italiani e il nuovo Comitato provvisorio eletto dalla sola sezione di Torino, a proposito della partecipazione dei ferrovieri all'imminente sciopero generale, il Consiglio generale del Sindacato riunitosi oggi, accetta le dimissioni — mai presentate — del vecchio Comitato centrale, assume la direzione dell'organizzazione attraverso un comitato di tre dei propri membri, e dà mandato di fiducia nella presente agitazione al comitato provvisorio eletto dalla Sezione torinese.

19. *Milano.* — In seguito alle notizie da Parigi della sospensione di sciopero, la Unione italiana del lavoro invita le sue sezioni a ordinare la ripresa del lavoro per la mattina di lunedì 21.

19. *Parigi.* — Alla Camera dei Deputati, in una vivace discussione sulla politica economica del Governo, un ordine del giorno Augagneur che giudica severamente tale politica, constatando che il prezzo della vita è diminuito nel Belgio e in Inghilterra e cresciuto in Francia, è approvato con piena maggioranza. Si crede ad una crisi generale del Governo, ma Clemenceau la risolve sommariamente accettando le dimissioni di Boret, ministro degli approvvigionamenti e sostituendolo con Nouleng.

20. — Con D. R. d'oggi sono nominati Commissari straordinari, per la Venezia Giulia e per il Trentino, rispettivamente l'on. Ciuffelli e l'on. Credaro.

20. — Sciopero generale, imposto dal Part. Soc. Uffic. per oggi e domani, atteso con molta preoccupazione, ma svoltosi con grande calma e con successo molto discutibile, grazie alle misure eccezionali prese dal Governo. È vietata la circolazione delle automobili e delle motocielette, e sospeso il servizio telefonico. I servizi statali funzionano. Il servizio ferrov. ha proseguito ovunque regolarmente, e i treni tutti sono partiti e arrivati in orario; la percentuale degli impiegati scioperanti lievissima; però nella notte tra il 19 e il 20 si devono deplorare alcuni attentati con bombe ed esplosivi alle linee ferroviarie, subito riparate e senza danni alle persone (più grave quello presso Maddaloni). Le ferrovie secondarie in qualche regione hanno interrotto il servizio, in altre hanno continuato. Nei porti la sospensione del lavoro è stata quasi generale, tranne che a Genova; ma il movimento delle navi in arrivo e in partenza è stato regolare. Non hanno funzionato i tram, se non a Roma, a Firenze, a Cagliari. I servizi telefonici e telegrafici regolari, nel personale lievissime defezioni: solo sospesa per misura di prudenza la distribuzione delle corrispondenze al lunedì 21. I servizi del gas, della luce elettrica, dell'acqua potabile non hanno avuto interruzioni. L'astensione dal lavoro si è verificato specialmente negli stabilimenti industriali ma non in tutti; si è lavorato a Sondrio, a Lecco, a Saronno, a Brescia, a Taranto, a Messina. I negozi e gli esercizi pubblici sono rimasti aperti a Torino (i soli esercizi pubblici), a Padova, a Venezia, a Genova, a Roma, a Bari. Da Roma in giù, in tutta l'Italia meridionale, si può dire che lo sciopero sia completamente abortito. In molte città, si sono avuti dei comizi svoltisi tranquillamente e fra mezzo alla indifferenza generale; ma a Napoli un comizio si trasformò in una grande dimostrazione patriottica e altro corteo patriottico, cui hanno partecipato tutti gli operai, si ebbe a Taranto.

20. *Londra* — Per solidarietà con la manifestazione dei socialisti italiani, il partito laburista indice un comizio di protesta contro l'intervento nelle repubbliche socialiste, comizio al quale intervengono ben 120 persone.

21. *Trieste.* — In seguito alle dimissioni dell'amministrazione comunale, è nominato con ordinanza odierna del Comando Supremo commissario straordinario per il Comune l'avv. Antonio Mosconi, consigliere di stato, che fu segretario particolare dell'on. Giolitti nell'ultimo suo ministero.

21. *Washington.* — Gravi disordini

provocati dai negri smobilitati, ai quali i bianchi rispondono con la caccia all' uomo. È proclamata la legge marziale.

22. *Trieste*. — Scioglimento della 3ª Armata. Il Duca d'Aosta si accomiata dalle truppe con un nobile proclama e parte il 26 salutato da enorme folla con entusiastiche dimostrazioni. Egli sarà poi nominato Ispettore generale della fanteria, carica creata appositamente per lui.

22. *Tripolitania*. — La Sirtica è pacificamente rioccupata da truppe italiane.

22. — Il Belgio celebra per la prima volta, dopo la liberazione del territorio, la festa nazionale. Scambio di cordiali telegrammi fra il Re d'Italia e il Re del Belgio. Grande rivista cui assiste il maresciallo Foch e partecipano contingenti italiani, fra i quali il reggimento di fanteria di marinai San Marco. Assistono alle feste il presidente della Repubblica francese Poincaré, con la signora e il ministro Pichon. Poincaré, la signora e il maresciallo Foch sono ricevuti solennemente dalla Camera belga la quale in loro onore intona la Marsigliese. Il giorno appresso vanno a Gand, il secondo giorno a Malines a visitare il card. Mercier.

23. *Marburgo*. — Truppe slovene si danno a manifestazioni ostili contro il governo serbo; conflitti con le truppe serbe e parecchi morti. Incidenti simili si ripetono in altre località della Croazia e della Slovenia.

22. *Melbourne (Australia)*. — Serii disordini provocati dai soldati rimpatriati. Il primo ministro è gravemente ferito; la folla invade e devasta il palazzo del governo.

23. *Parigi*. — Alla Camera dei Deputati l'on. Clemenceau riesce ad avere un voto di fiducia. Lo stesso ordine del giorno sulla politica annonaria che proposto da Augagneur tre giorni fa era stato approvato e aveva fatto cadere il ministro Boret, riproposto da Chaumet è respinto dalla Camera con voti 272 contro 181. Clemenceau aveva comunicato alla Camera che appena ratificato il trattato di pace egli indirà le elezioni, ciò che ha scompigliato l'opposizione.

23. *Parigi* — L'on. Crespi, delegato economico dell'Italia alla Conferenza, deve essere operato d'urgenza di appendicite.

23. *Bruxelles*. — Alla presenza delle truppe italiane venute in occasione della sfilata trionfale sono consegnate le croci di guerra italiane all' on. Destrée e alla famiglia dell'on. Lorand.

23. *Madrid*. — Mochales, ministro degli approvigionamenti, muore improvvisamente durante un consiglio dei ministri.

24. — Un decreto reale ristabilisce la libertà del commercio di importazione, salvo per poche merci.

24. *Roma*. — Convegno a Palazzo Braschi presso il Presidente del Consiglio dei più autorevoli deputati per accordi sulla riforma elettorale.

24. *Roma*. — Il generale Caneva, presidente della Commissione d'inchiesta per Caporetto, presenta all'on. Nitti la relazione della Commissione.

24. *Inghilterra*. — Il governo vieta l'esportazione del carbone di Cardiff, salvo autorizzazione dell'Ammiragliato.

26. *Roma*. — Il Senato, dopo un franco discorso dell'on. Nitti sulla grave situazione economica e la necessità di ordine e disciplina nel paese, vota all'unanimità un ordine del giorno di fiducia nel governo.

26. *Roma*. — Durando da 18 giorni lo sciopero dei tipografi senza possibilità di accordo, gli editori dei giornali aprono gli arruolamenti per nuovi operai con un nuovo contratto di lavoro.

27. *Bruxelles*. — Il primo ambasciatore d'Italia nel Belgio, principe Ruspoli, presenta al Re Alberto le sue credenziali.

27. *Chicago*. — Conflitti sanguinosi fra bianchi e negri, vere battaglie per le strade che durano vari giorni. 24 morti e circa 500 feriti.

28. — Felice Maissa è nominato alto commissario italiano a Costantinopoli in sostituzione del conte Sforza.

29. *Roma*. — Alla Camera l'on. Nitti dichiara che non intende partecipare a nessuna azione contro l'Ungheria e contro la Russia e protesta contro le voci

di conflitti fra truppe italiane e truppe slave e francesi.

29. — Movimento di prefetti: Menzinger prefetto di Napoli collocato a disposizione, Sansone da Caserta a Napoli, Cetta da Parma a Porto Maurizio, Scelsi da Ancona a Parma, ecc.

30. *Amsterdam.* — Il Congresso socialista internazionale, dopo vivace discussione, prende atto di una dichiarazione della delegazione tedesca la quale, con parecchie riserve e attenuanti, ammette il torto della Germania nello scoppio della guerra e nei metodi con i quali la guerra fu condotta. A questo congresso non assistono i rappresentanti della Confederazione italiana del Lavoro ai quali il Consolato francese di Milano ha rifiutato di vistare i passaporti per il transito dalla Francia.

31. — Dalla mezzanotte di oggi sono soppressi numerosi treni ferroviari a causa della persistente scarsità di carbone.

31. *Roma.* — Sono nominati senatori i ministri ten. generale conte Albricci, contrammiraglio Secchi e ing. Ferraris.

31. *Roma.* — La Camera approva la riforma elettorale sulla base del sistema proporzionale e il passaggio alla discussione degli articoli con 277 voti contro 38.

31. — Da oggi cessa di funzionare il Segretariato generale per gli affari civili presso il Comando Supremo e le sue attribuzioni sono divise fra i due Governatorati civili di Trento e Trieste e l' Ufficio centrale per le nuove provincie del Regno costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

31. *Roma.* — Il tribunale militare accorda la libertà provvisoria al commendatore Re Riccardi, agli on. Dini e Brunicardi e alla marchesa Ricci; resta così detenuto solamente il commendatore Cavallini.

34. *Molinella (Bologna).* — È finalmente composto il conflitto che da più di 4 anni era acceso fra l'Agraria (associazione padronale) e le organizzazioni operaie e che aveva avuto episodi di sanguinosa violenza. Come segno di soddisfazione per l'accordo raggiunto l'Agraria versa 270 000 lire a favore degli Asili Infantili di Molinella. Il lavoro è ripreso domani.

31. *Basilea.* — Sciopero generale cui partecipano gl' impiegati governativi, per il caro della vita. Il giorno appresso lo sciopero è proclamato anche a Zurigo. Ma nell' una e nell' altra città le truppe coadiuvate dalla popolazione ristabiliscono l' ordine.

31. *Londra.* — Al « Prestito della Gioia » sono stati sottoscritti 17 miliardi e 700 milioni con un aumento di circa un miliardo e mezzo sul prestito precedente.

Agosto.

1. — L'amm. Thaon di Revel lascia da oggi il comando in capo delle forze navali mobilitate.

1. *Roma.* — Il Comando Supremo del regio esercito si trasferisce alla capitale.

1. *Inghilterra.* — Sciopero degli agenti di polizia a Londra e in altri centri importanti, col pretesto di protestare contro la legge di riforma votata dal Parlamento. Ma lo sciopero abortisce: a Londra su 20 000 agenti, scioperano soltanto 1041, che il Governo immediatamente licenzia. Invece a Liverpool dove si astiene dal servizio la metà degli agenti, lo sciopero dà occasione a movimenti di solidarietà dei sindacalisti e a gravi disordini che devono essere energicamente repressi dalla truppa, ma che nondimeno si ripetono il giorno successivo. I danni per i saccheggi nella sola Liverpool si valutano a 250 000 sterline.

1. *Ungheria.* — In seguito alla demoralizzazione delle “truppe rosse„ mandate a fronteggiare i romeni, che hanno ripreso l'avanzata e sono giunti ormai a pochi km. da Budapest, Bela Kun e tutto il governo bolscevico si dimettono. Il Consiglio degli operai e soldati nomina un nuovo governo socialdemocratico, presieduto da Giulio Peidl, presidente del Sindacato dei tipografi. Il bolscevismo in Ungheria ha vissuto 132 giorni. Bela Kun fugge la sera stessa a Vienna, ed è internato a Drosendorf; il commissario Szamuely, detto “la giovane iena„ arrestato mentre tentava di fuggire, si uccide.

2. *Roma.* — Gl'impiegati e le guardie carcerarie di tutta Italia intimano per mano d'usciere al ministro degli interni di provvedere ai miglioramenti richiesti dalla classe.

2. *Lecce.* — I ferrovieri pugliesi comunicano al Presidente del Consiglio ch'essi sono pronti ad offrire allo Stato un'ora di lavoro in più al giorno per contribuire all'aumento della produzione nazionale. Simile offerta è fatta nei giorni successivi da altre ma non molte organizzazioni.

3. — Entra da oggi in vigore in tutta Italia la legge che abolisce l'istituto dell'autorizzazione maritale, toglie ogni restrizione alla capacità giuridica della donna e ammette le donne a esercitare tutte le professioni e a coprire tutti gl'impieghi pubblici, con poche esclusioni.

3. — Il conte Carlo Sforza, sottosegret. di Stato per gli Esteri, è nominato senatore.

3.— Dimissioni del sen. Frascara da presidente generale della Croce Rossa. Gli è nominato a successore l'on. avv. Giovanni Ciraolo, vicepresid. anziano.

3. *Trieste.* — In seguito all'arresto di un socialista dinanzi alle Sedi Riunite delle organizzazioni socialiste, si hanno gravi conflitti con i carabinieri che devono ripetutamente far fuoco. Numerosi feriti. Il giorno dopo, con un tentativo di sciopero generale, si hanno nuove colluttazioni; e anche delle controdimostrazioni liberali che assalgono gli uffici del *Lavoratore* e le Sedi Riunite; queste sono poi occupate dalla forza non ostante la resistenza a mano armata dei socialisti, e devastate dalla popolazione indignata.

3. *Parigi.* — Il min. Clemenceau cita all'ordine del giorno dell'esercito la città di Parigi per la sua magnifica resistenza durante la guerra.

3. *Pechino.* — La Camera cinese vota la legge che ristabilisce lo stato di pace con la Germania: la Cina era la sola delle potenze alleate che non avesse voluto firmare il trattato di Versailles.

4. *Cattaro.* — Scioglimento della Commissione interalleata. Le navi e le truppe francesi partono. Il comandante italiano assume il comando della piazza.



Senatore GIOVANNI CIRAOLO
presid. generale della Croce Rossa Italiana.

4. *Budapest.* — L'esercito romeno col generale Holman occupa la città. Il comandante romeno impone al governo ungherese un armistizio a condizioni gravissime, che il Consiglio Supremo interalleato impone siano ritirate.

5. — Il maggior generale Andrea Graziani dirige alla stampa una lettera nella quale giustifica la esecuzione sommaria di un soldato Ruffini, da lui ordinata a Noventa di Padova il 3 novembre 1917 e per la quale egli era stato ferocemente attaccato dall'*Avanti!* Intanto il padre dell'ucciso, che è contadino a Castelfidardo, denuncia il generale per assassinio al Procuratore del Re di Ancona.

5. *Budapest.* — Truppe francesi entrano nella città seguite il giorno appresso da truppe inglesi e americane.

6. *Saint-Germain.* — La delegazione austriaca consegna un suo controprogetto di trattato di pace.

6. *Parigi.* — I socialisti Gustavo Hervé, Giovanni Allemane e Alessandro Zevaès pubblicano il programma per la costituzione di un partito socia-

lista nazionale, apertamente riformista e patriota.

6. *Londra.* — La Camera dei Comuni dopo una magnifica apologia del valore dei combattenti inglesi fatta da Lloyd George, delibera all'unanimità un voto di ringraziamento ai difensori della patria e un separato voto di riconoscenza al maresciallo Foch; quindi approva la proposta di distribuire come dono nazionale 15 milioni di lire ai comandanti. Al primo ministro Lloyd George che ha rifiutato qualunque premio in denaro, il Re concede l'Ordine del Merito, la più alta onorificenza inglese.

6. *Budapest.* — Un generale e alcuni funzionari di polizia si presentano improvvisamente al consiglio dei ministri e invitano il presidente Peidl e gli altri ministri a rinunziare immediatamente al potere che viene assunto dall'Arciduca Giuseppe d'Asburgo. Questo nomina ministro presidente Stefano Friedrich già ministro della guerra in Ungheria sotto l'antico regime.

7. — Proclamato da oggi lo sciopero dei metallurgici della Liguria, della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana.

7. *Lisbona.* — Antonio Almeida è eletto presidente della repubblica del Portogallo.

8. *Roma.* — Il Senato a proposito della discussione di un disegno di legge sulle derivazioni d'acqua che ha istituito il tribunale speciale delle acque, approva un ordine del giorno che invita il governo a non istituire nell'avvenire nessuna giurisdizione speciale con decreto reale.

8. *Bruxelles.* — La Camera approva all'unanimità il trattato di pace con la Germania e la convenzione militare tra la Francia, l'America e la Gran Bretagna alla quale ha acceduto il Belgio.

8. — A Simla è firmata la pace tra l'Afganistan e l'Inghilterra. Ma l'Inghilterra ha imposto condizioni gravissime e non ristabilirà i rapporti diplomatici che fra sei mesi, quando l'Emiro avrà dato prova di meritare l'amicizia britannica.

9. *Roma.* — La Camera dei Deputati approva con voti 224 contro 63 il disegno di legge per la riforma elettorale, quindi aggiorna i suoi lavori al 28 agosto.

9. — Il corpo di spedizione italiano in Murmania s'imbarca a Murmansk per rimpatriare.

10. *Belgio.* — L'on. Tittoni si reca a Malines a far visita al card. Mercier e a consegnargli la croce di guerra italiana.

10. *Ungheria.* — L'arciduca Giuseppe è riconosciuto dall'Intesa come governatore dell'Ungheria.



L'Arciduca Giuseppe d'Absburgo

11. — Inaugurazione dei Consigli provinciali in tutta Italia.

13. — L'*Agenzia Stefani* comunica alla stampa un riassunto ufficiale delle conclusioni della R. Commissione d'inchiesta sulla rotta di Caporetto e la ritirata dall'Isonzo al Piave.

13. *Suez.* — L'incrociatore *Basilicata*, che si recava nel Mar Rosso per assumere il comando superiore delle forze navali in quelle acque, a causa dell'esplosione di una caldaia, affonda all'ingresso del Canale che resta ostruito per due giorni. 72 vittime (40 italiani e 32 eritrei) e 50 feriti.

14. *Roma.* — Il Senato approva la riforma elettorale, quindi sospende i suoi lavori.

14. *Taranto.* — Incidenti disgustosi fra soldati italiani e soldati francesi presso la batteria Buffolato. Parecchi feriti.

14. *Tripoli.* — Il governatore gen. Garioni ceduti i poteri al nuovo governatore civile Menzinger prende congedo dalla cittadinanza tripolina.

15. — Largo movimento di prefetti. Pericoli prefetto di Palermo è collocato a disposizione: lo sostituisce Crivellari.

15. *Budapest.* — L'arciduca Giuseppe costituisce il nuovo ministero a tendenza schiettamente conservatrice, sotto la presidenza di Friedrich. L'ammiraglio Horty che fu comandante in capo della flotta austro-ungarica, è nominato comandante del nuovo esercito ungherese.

16. — Da oggi, nella corrispondenza per i militari, è soppressa la indicazione *Zona di guerra* che va sostituita con il nome della località di destinazione.

17. — Scontro navale nel golfo di Finlandia tra la flotta bolscevica e una flottiglia inglese, composta esclusivamente di canotti automobili. Con perdite inglesi insignificanti, una *superdreadnought*, una corazzata e un incrociatore russi sono affondati, altre navi danneggiate.

17. *Sofia.* — Sanguinosi disordini. La folla chiede l'abdicazione del Re.

17. *New York.* — Sciopero improvviso delle ferrovie suburbane e delle tramvie elettriche. I trasporti della grande città sono completamente paralizzati.

18. *Roma.* — Arriva a Roma il gen. Pershing, già generalissimo delle truppe americane in Europa. Assiste a una rivista al Macao, a una colazione al Quirinale, a un ricevimento in Campidoglio, a un pranzo offerto dal ministro della guerra all'Hôtel Excelsior. Riparte la sera per Venezia, dove resta una mezza giornata, poi a Treviso, il Grappa, Vicenza, il Pasubio, Trento, Verona. Il terzo giorno è diviso fra Milano e Torino, donde riparte direttamente per Parigi.

18. *Parigi.* — Il Supremo Consiglio Interalleato comunica al comitato dei generali alleati a Budapest ch'esso non può ammettere che l'attuale governo ungherese rappresenti la volontà del paese e che non può avere fiducia in un governo presieduto da un Asburgo e sorto da un colpo di stato durante una occupazione straniera.

18. *Weimar.* — L'Assemblea nazionale approva in seconda e in terza lettura la legge della tassa sul capitale.

19. *Tokio.* — Rescritto del Micado che concede l'autonomia alla Corea, dove un governo civile sostituirà il governo militare e i coreani godranno dei medesimi diritti dei giapponesi.

19. *Messico.* — Sono liberati due aviatori americani che obbligati ad atterrare in territorio messicano erano stati catturati da una banda di briganti la quale chiedeva per il loro rilascio un riscatto enorme. Poichè le rimostranze del governo americano al gen. Carranza non hanno avuto resultato pratico e per la liberazione dei due aviatori il governo ha dovuto subire il ricatto dei banditi, grande è l'indignazione agli Stati Uniti.

21. *Weimar.* — L'Assemblea Nazionale tedesca chiude la sua sessione per riprendere i lavori a Berlino il 30 settembre. Nell'ultima seduta il presidente Ebert presta giuramento alla costituzione.

22. — Con decreto odierno la riapertura della Camera dei Deputati è prorogata al 3 settembre,

22. — Una circolare dell'on. Nitti ai prefetti ammonisce severamente il paese sulla necessità di imporsi un programma rigido di economia e di lavoro.

22. — In sostituzione del ten. gen. Cauvin, collocato in posizione ausiliaria, il ten. generale conte Carlo Petitti di Roreto già governatore di Trieste è nominato comandante generale dell'arma dei RR. Carabinieri.

22. *Parigi.* — Nuovo messaggio del Consiglio supremo interalleato al consiglio dei generali a Budapest, col quale insiste sulla necessità che tutti i presenti aspiranti alla direzione dello stato ungherese debbano ritirarsi per dar luogo a un governo in cui tutti i partiti siano rappresentati e di interpellare il paese. Allora soltanto le potenze alleate consentirebbero a trattare.

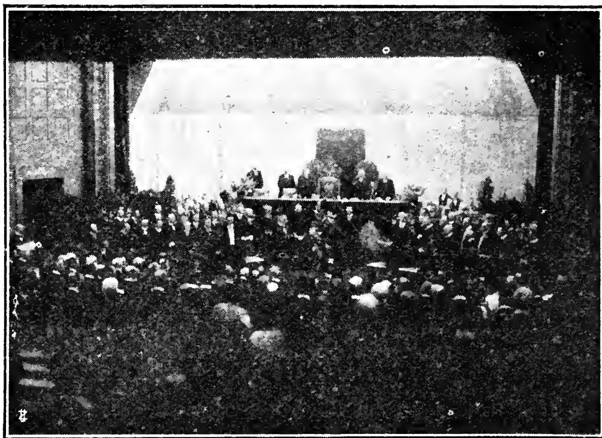
24. — In molti paesi dell'agro Romano i contadini invadono le terre incolte per protestare contro l'abbandono in cui esse sono lasciate.

24. *Budapest.* — In seguito alla ostilità del Consiglio Supremo degli Alleati l'arciduca Giuseppe e il gabinetto Friedrich si dimettono.

25. *Fiume.* — I granatieri di Sardegna che erano a Fiume sin dalla sua liberazione e che devono ora per ragioni militari essere sostituiti da altre truppe, sono salutati alla partenza, non ostante l'ora mattutina, da tutta la popolazione plaudente e commossa che saluta il giorno stesso con uguale fervore i fanti della Brigata Regina venuti a dare il cambio.

25. *Odessa* è sgombrata dai bolscevichi scacciati dai volontari che militano sotto il gen. Denikin.

26. *Genova.* — La commissione reale nominata per studiare il problema della



Il Presidente della Repubblica Germanica, Federico Ebert, presta giuramento dinanzi all'Assemblea Nazionale di Weimar. 21 agosto 1919.

Marina mercantile, inizia i suoi lavori, prendendo atto che la gente di mare in sciopero ha già ripreso o sta riprendendo il lavoro e delibera sugli acconti da pagarsi subito sui stipendi che dovevano in seguito essere fissati.

26. *Bruxelles.* — Il governo Belga decide di elevare la sua legazione di Roma al rango di ambasciata e quindi nomina ambasciatore il conte Van de Steen, attuale ministro del Belgio presso il Re d'Italia.

27. *Bruxelles.* — Il senato Belga, dopo aver preso cognizione degli accordi intervenuti con l'Inghilterra a beneficio delle colonie belghe nell'Africa equatoriale sanzionati dalla Conferenza interalleata, approva il trattato di pace con la Germania.

27. *Malines* (*Belgio*). — Violentissimo ciclone.

28. *Budapest.* — Il presidente Friedrich che dopo le dimissioni il comitato dei generali dell'Intesa aveva pregato di restare in carica fino alla formazione di un nuovo governo, dichiara che non è riuscito a un altro ministero, e che di fronte ai voti unanimi manifestati dal paese conserva il potere e ricostituisce il ministero, con lievissime differenze dal precedente.

30. *Friuli.* — Violentissimi temporali. Un ciclone devasta il comune di San Giorgio alla Richinvelda, dove la frazione di Domanins è completamente distrutta; altro ciclone fa danni gravissimi in Artegna. Alcuni morti e numerosi feriti.

31. *Milano.* — Oggi e nei venturi giorni si hanno parecchi attentati con bombe alle case di benemeriti cittadini (ing. Breda, sen. Ponti) e a pubblici uffici.

31. *Lainate* (*Milano*). — Conflitto sanguinoso fra carabinieri e malviventi. I carabinieri per difendersi uccidono 3 degli assalitori: la folla devasta e incendia la caserma.

Settembre.

1. *Fiume.* — Partenza improvvisa e segretissima del generale Grazioli richiamato in Italia.

1. *Nizza Marittima.* — Scoppia un vasto incendio nella foresta di Monte Maures, tra Fréjus e Tolone. 10 villaggi distrutti.

1. *Brest.* — Il generale Pershing s'imbarca per far ritorno in America.

1. *Berlino.* — La Prussia sopprime il ministero della Guerra cui sostituisce un Ufficio del comando per la difesa dell'impero, sotto la sorveglianza di un sottosegretario di Stato.

1. *New York.* — Il Comitato della Federazione del Lavoro pubblica un manifesto nel quale consiglia di sospendere per sei mesi tutti gli scioperi negli Stati Uniti per aumentare la produzione.

2. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica quattro decreti di amnistia: uno per i reati militari (diserzione non oltre sei mesi, renitenti all'estero, altri reati militari commessi durante la guerra e non puniti con oltre 10 anni di detenzione, ecc.), uno per reati comuni (di stampa, reati colposi, reati in sospensione di giudizio per causa di servizio militare, reati commessi da invalidi di guerra o da chi ha conseguito due medaglie al valore, molti reati politici ecc.), uno per i reati in materia finanziaria, uno di condono di punizioni disciplinari a carico dei ferrovieri dello Stato.

2. — Da oggi cessa lo stato di guerra in tutti i territori del Regno entro l'antico confine tranne parte del circondario di Pieve di Cadore e il circondario di Tolmezzo. Permane il divieto di trasporto delle salme.

2. — Primi provvedimenti del Governo in seguito all'inchiesta su Caporetto. I generali Cadorna, Porro, Capello e Cavaciocchi collocati a riposo, i generali Montuori, Bongiovanni e Boccacci collocati a disposizione, il generale Roberto Brusati, già collocato a riposo d'autorità dopo l'offensiva nel Trentino, riammesso nei ruoli e collocato in posizione ausiliaria.

2. *Roma.* — Il Tribunale militare nel processo per il contrabbando dei cascami di cotone pronuncia l'assoluzione di tutti gl'imputati per inesistenza di reato, chiesta anche dal Pubblico Ministero.

2. *Torino.* — Fine dello sciopero degli operai poligrafici che durava da 52 giorni. Ne erano esclusi gli addetti ai giornali.

2. *Taranto.* — Sbarca da un incrociatore inglese, proveniente da Costantinopoli lo Scià di Persia, che riparte lo stesso giorno direttamente per la Svizzera a Montreux.

2. *Tripoli.* — Con una grande festa è consacrata l'avvenuta riconciliazione fra italiani ed arabi.

2. *Saint-Germain.* — È consegnato ufficialmente alla Delegazione Austriaca il testo definitivo del trattato di pace con l'Austria, insieme alla risposta alle controproposte della Delegazione e ad una lettera di accompagnamento, nella quale sono messe in luce le gravi responsabilità dei popoli austriaco e ungherese e l'obbligo loro di riparare ai mali commessi, fino all'estremo limite della possibilità. Alla Delegazione sono dati 5 giorni di tempo per respingere o per accettare senz'altre osservazioni il trattato, ma viene poi concessa una proroga di due giorni. La sera successiva il cancelliere Renner, capo della Delegazione, parte per Vienna per sottoporre il trattato all'Assemblea Generale.

2. *Parigi.* — Il Consiglio Supremo Interalleato dirige al governo tedesco una nota imponendo di modificare entro 15 giorni l'art. 61 della costituzione approvato nell'agosto dall'Assemblea di Weimar, il quale ammettendo la partecipazione dell'Austria al Consiglio dell'Impero costituisce una violazione formale del trattato di pace di Versailles. Minaccia in caso di inadempienza l'immediata estensione dell'occupazione militare sulla riva destra del Reno.

3. *Parigi.* — I delegati romeni spiegano al Ministero degli Esteri come il lungo silenzio del governo Romeno alle intimazioni dell'Intesa relative agli affari ungheresi dipenda solo dalla circostanza che 75 radiotelegrammi inviati da Parigi a Bucarest non sono arrivati a destinazione.

4. — Decreto reale che fissa le norme per l'occupazione delle terre incolte.

4. — Decreto reale che condona tutte le punizioni disciplinari inflitte ai postelegrafonici.

4. *Vienna.* — Il deputato Oddino Morgari è sfrattato dall'Austria.

4. *Washington.* — È approvata la legge che nomina Pershing generale a vita.

5. *Roma.* — La Camera approva la legge che estende alle donne le leggi sull'elettorato politico e amministrativo. Le donne non voteranno nelle prossime elezioni politiche (nov. 1919), ma soltanto in quelle per la XXVI legislatura. Voteranno invece per le elezioni amministrative, e per dar luogo alla preparazione delle liste, le rinnovazioni integrali dei Consigli comunali e provinciali sono rimandate al 31 luglio 1920. Ma la riforma cade in nulla, essendo stata sciolta la Camera e chiusa la legislatura prima che il Senato abbia avuto tempo di approvarla.

5. *Fiume.* — Nuovo disperato appello del Consiglio Nazionale al Senato Americano.

5. *Berlino.* — Il governo tedesco risponde all'*ultimatum* dell'Intesa che cede e dichiara nullo l'articolo della Costituzione contro il quale la Intesa protesta; ma al tempo stesso afferma che la minaccia fatta contro la Germania non ha base di diritto ed è una violenza deplorevole.

6. — Decreto Reale che istituisce un diritto di monopolio sulle lampadine elettriche, sia di fabbricazione nazionale, sia importate dall'estero, in ragione del 25 $^{0}/_{0}$ del valore commerciale.

6. *Roma.* — In seguito alla ricomparsa del *Giornale d'Italia* con personale non federato, esempio che gli altri giornali stanno per seguire, gli operai di tutti i giornali tornano al lavoro.

6. *Tripoli.* — Solenne insediamento del nuovo Consiglio di Governo.

6. *Vienna.* — L'Assemblea Nazionale autorizza il cancelliere di stato Renner, con voti 97 contro 23 e 43 astenuti, a firmare il trattato di pace e ap-

prova insieme una protesta contro la violazione del diritto dell'Austria di disporre liberamente di sè stessa.

7. — Decreto Reale che nomina l'on. Tittoni a rappresentante dell'Italia nel Consiglio della Lega delle Nazioni e l'on. Bertolini a delegato italiano per la Commissione interalleata delle riparazioni.

9. *Fiume.* — Il Consiglio Nazionale approva una nuova legge elettorale a base largamente democratica: sono elettrici ed eleggibili anche le donne. Il numero degli elettori è quadruplicato.

9. *Glasgow.* — Il congresso delle Trade Unions approva con 4.400.000 voti contro 67.000 una mozione per la nazionalizzazione delle miniere.



La seduta della Camera austriaca nella quale il Cancelliere Renner fece approvare le condizioni di pace imposte dagli Alleati. 6 sett. 1919.

7. *Roma.* — Arrivano circa 1000 operai triestini per visitare la capitale.

7. *Milano.* — Al caffè Biffi, nella galleria Vittorio Emanuele, è fatta esplodere una bomba. Per fortuna i danni alle persone sono lievi, perchè la bomba scoppiò avanti tempo addosso a chi la portava e che fu miseramente dilaniato dalla esplosione.

8. *Pramaggiore presso Portogruaro* (*Venezia*). — Scoppio di un deposito di granate e bombe a gas asfissiante. Circa 40 morti e numerosi feriti, in gran parte prigionieri austriaci.

9. *Boston.* — Sciopero degli agenti di polizia municipale. I malviventi se ne approfittano per dare il saccheggio ai negozi.

10. *Saint-Germain.* — Nella sala del Museo dell'età della Pietra, alle ore 10 è firmato il Trattato di pace fra le potenze alleate e associate da una parte e l'Austria Tedesca dall'altra. Non firmano i plenipotenziari romeni e jugoslavi ai quali uno speciale protocollo lascia 3 giorni di tempo per firmare. Insieme al trattato e al protocollo sono firmate una convenzione internazionale

per il commercio degli spiriti, delle armi e munizioni in Africa, due accordi finanziari per le riparazioni dovute all'Italia e per la ripartizione del debito austriaco, un trattato con la repubblica czeco-slovacca per la protezione delle minoranze in Boemia. Oggi stesso alla Camera italiana il presidente del Consiglio Nitti presenta il testo del trattato.

beni della Corona, perchè siano, i palazzi monumentali devoluti all'amministrazione delle Antichità e Belle Arti per la sistemazione del patrimonio artistico nazionale e quelli che costituiscono fonti di reddito, ceduti all'Opera Nazionale dei Combattenti: il Sovrano nel tempo stesso propone che la lista civile sia ridotta di 3 milioni. La Camera plaude lungamente a questa co-



La Principessa Maria d'Inghilterra, nominata recentemente colonnello del Reggimento delle Guardie Reali Scozzesi, passa in rivista a Redford Barracks il 9 settembre 1919 il primo battaglione del suo reggimento.

11. — Forte scosse di terremoto nella regione del Monte Amiata, in prov. di Siena. Danni alle case e feriti nei comuni di San Casciano dei Bagni, Radicofani, Pian Castagnaio (qui un morto). Nella frazione di Proceno sono crollate tutte le case e un'antica chiesa gotica, detta di San Salvatore.

11. *Roma.* — Alla Camera il Presidente del Consiglio legge una lettera direttagli dal Re con la quale questi dichiara di rinunziare a gran parte dei

municazione, quindi il Presidente presenta un progetto di legge che sanziona queste richieste e in tale occasione istituisce un Sottosegretariato per le Antichità e Belle Arti. Gl'immobili ceduti dal Sovrano sono i palazzi reali di Genova, Milano, Venezia, Firenze, Napoli, Caserta e Palermo (il Re si riserva quelli di Torino e di Roma), i castelli di Moncalieri e di Stupinigi, le ville di Monza, di Milano, del Poggio a Caiano, di Castello, della Petraia, di Capodi-

monte, della Favorita, oltre altre minori; le tenute di Coltano, Poggio a Caiano, Carditello, Licola, Astroni e altri minori.

11. *Novara.* — Sciopero generale dei lavoratori della terra del Novarese e del Vercellese cui seguono il giorno dopo i lavoratori Lomellini e Pavesi. In tutto gli scioperanti superano i 100.000. Il

12. — Accordo italo-francese col quale la Francia cede all'Italia le oasi del Parkat e di Fehout e le regioni che comprende le strade carovaniere tra Ghat, Gadames e Tumma.

12. *Roma.* — Alla Camera, discutendosi l'inchiesta su Caporetto, l'on. Boselli pronunzia un discorso in difesa dell'opera del governo ch'egli presie-



A Fiume. — Passa il Comandante d'Annunzio!

punto principale del dissenso è per le otto ore di lavoro.

11. *Parigi.* — Il Consiglio Supremo Interalleato, su proposta della Delegazione Italiana, consente che alla Conferenza Internazionale del Lavoro che avrà luogo in ottobre a Washington sotto gli auspici della Lega delle Nazioni, siano ammessi delegati operai germanici e austriaci.

11. — Protesta del governo del Montenegro per la sua esclusione dalla firma del trattato di Pace con l'Austria.

11. *Dublino.* — Il governo inglese sopprime il Parlamento repubblicano irlandese.

dette. Quindi parla anche il ministro della guerra gen. Albricci, ricordando fra altro il contegno valoroso dei nostri ufficiali; poichè nella guerra caddero ben 18 generali e 52 colonnelli, e 36 generali e 114 colonnelli furono feriti, e tra i soli ufficiali di fanteria si ebbero 3468 morti e 7255 feriti, cioè il 25 %.

12. *Fiume.* — Il Consiglio Nazionale Italiano dirige una nuova protesta al senatore americano Lodge, respingendo le false affermazioni del presidente Wilson.

13. *Fiume.* — Gabriele d'Annunzio partito da Ronchi, presso Monfalcone

poco dopo la mezzanotte, col 2° battaglione del 2° reggimento Granatieri (già di stanza a Fiume e da pochi giorni uscitone), comandato dal magg. Carlo Reina, con gli arditi della intiera brigata Granatieri e 3 comp. mitraglieri, raccogliendo lungo la via nuove forze e specialmente riparti d'assalto al comando del col. Repetto, quasi tutta la brigata Sesia e altri reparti di truppe, mitragliatrici e autoblindate, entra in Fiume alle 11.30. Le truppe italiane nella città fraternizzano con i volontari: anche gli equipaggi della *Dante Alighieri* e della *Emanuele Filiberto* le quali stavano per partire, restano a terra nella maggioranza. Ma la *Emanuele Filiberto* poi parte: le navi agli ordini di D'Annunzio sono, oltre la *Dante*, le cacciatorpediniere *Nullo, Abba* e *Mirabello.* I presidi alleati intanto si ritirano nelle caserme e partono nei giorni successivi: il gen. Pittaluga che comandava la brigata *Regina,* tenta di opporsi all'avanzata ma cede alla forza maggiore rifiutandosi di spargere sangue italiano e cede il campo a Gabriele D'Annunzio il quale dichiara solennemente Fiume annessa all'Italia. L'impresa del Poeta è avvenuta la vigilia del giorno in cui la maggior parte delle poche truppe italiane rimaste a Fiume stava per partire e la polizia inglese avrebbe assunto la tutela dell'ordine; mentre gli jugoslavi preparavano un colpo di mano per impadronirsi della città.

13. *Fiume.* — Gabriele d'Annunzio assume i poteri civili e militari: intima al gen. Robilant che aveva annunciato il suo arrivo, di non entrare in città; invita il gen. Pittaluga a uscire fuori della linea d'armistizio e fa ammainare con gli onori militari le bandiere alleate.

13. — Gl'impiegati postelegrafonici fanno un'ora di sciopero (dalle 11 alle 12) per protestare contro gl'incidenti avvenuti a Roma tra la polizia e gli impiegati dimostranti.

13. *Roma.* — Alla Camera l'on. Nitti stigmatizza con severe ed aspre parole l'impresa di Fiume. Quindi si chiude la discussione su Caporetto con nuove dichiarazioni dell'on. Nitti e la votazione dell'ordine del giorno Luciani, accettato dal Governo. La votazione è fatta per divisione: la prima parte che approva le dichiarazioni del Governo, è approvata con voti 211 contro 17 e 27 astenuti (quasi tutti gli ex-ministri del gabinetto Boselli); la seconda parte che afferma la gratitudine della Camera all'esercito che ha bene meritato della Patria, è votata per acclamazione.

13. *Taranto.* — Salpa l'incrociatore *Quarto* che porta issato il gagliardetto dei principi reali. Vi è imbarcato il card. Filippo Giustini inviato pontificio a Gerusalemme per le feste del VII Centenario del viaggio di S. Francesco in Oriente e ai Luoghi Santi. La nave trasporta il cardinale con tutti gli onori dovutigli a Giaffa dove sbarca il 18.

13. *Bucarest.* — Dimissioni del gabinetto Bratianu, motivate dai contrasti con la Conferenza della Pace.

14. *Fiume.* — L'ammiraglio Casanova giunto in porto e passato sulla *Dante Alighieri* per assumere il comando delle forze navali, è arrestato dagli arditi e condotto prigioniero sulla parola nel palazzo del Governatore.

15. *Napoli* — Un tram salendo al Vomero retrocede slittando e si rovescia: un morto, un moribondo e 50 feriti.

15. *Vladivostok.* — Partenza per l'Italia del primo scaglione del corpo di spedizione italiano in Siberia di cui comincia il rimpatrio.

16. *Roma.* — Il ministro delle poste Chimienti presenta alla Camera il progetto di legge per i provvedimenti in favore dei postelegrafonici approvati alla mattina stessa dal Consiglio dei Ministri; ma i postelégrafonici continuano nell'agitazione, deliberando di soprassedere al minacciato sciopero ma di intensificare l'ostruzionismo in attesa che il governo ceda completamente alle loro imposizioni.

17. *Alessandria.* — Per l'intervento del ministro degli approvigionamenti on. Murialdi è composto lo sciopero dei risaiuoli (erano 160.000 in sciopero

da 10 giorni) dei circondari di Novara, Vercelli, Pavia, Mortara e Casale.

17. *Venezia.* — I giornali pubblicano un manifesto di Gabriele d'Annunzio ai Veneziani, in data del 16 che li incita a sollevarsi e a scrollare il giogo vergognoso.

19. *Fiume.* — Anche Luigi Rizzo, l'affondatore della *Santo Stefano*, arriva per mettersi a disposizione di Gabriele D'Annunzio, che lo nomina comandante della flotta del Quarnaro.

19. *Parigi.* — Nella sala dell'Orologio al Quai d'Orsay è consegnato ai delegati della Bulgaria il testo delle condizioni di pace. Tempo 5 giorni per presentare le osservazioni scritte.

19. *Parigi* — Pietro Lenoir, condannato a morte l'8 maggio, per intelligenza col nemico, dovrebbe essere giustiziato oggi; all'ultimo momento la esecuzione è improvvisamente sospesa per la promessa di rivelazioni da lui fatta, ma per pochissime settimane, poichè egli è fucilato, benchè quasi completamente paralizzato, la mattina del 24 ottobre.

19. *Monaco di Baviera.* — Sono fucilati gli spartachiani condannati dal tribunale militare per la strage degli ostaggi.

20. *Roma.* — Il governo affida all'ammiraglio Cagni una missione con ampi poteri per la risoluzione delle difficoltà di Fiume: l'ammiraglio si reca a Fiume il 24 e conferisce con Gabriele D'Annunzio il quale risponde di non riconoscere il governo attuale e di rifiutare qualunque trattativa.

20. *Roma.* — Il gen. Di Robilant è esonerato dal comando dell'VIII armata.

20. *Roma.* — Inaugurazione del Congresso nazionale dell'Unione Socialista Italiana. Nella prima seduta è approvato un ordine del giorno di simpatia per Fiume, dal quale per le proteste degli on. Canepa e Bissolati sono tolti



Gli avvenimenti a Fiume. — La tribuna da cui parlarono gli oratori il 20 settembre: D'Annunzio, Chiesa, Reina, il dott. Grossich, Rizzo, ec.

ogni biasimo al governo, ogni accenno ad altre terre irredente italiane e ogni parola che possa suonare approvazione al gesto di D'Annunzio.

20. *Roma.* — III Congresso del Partito Democratico Costituzionale.

20. *Trento.* — Scioglimento della 1ª armata.

20. *Trieste.* — Per iniziativa del Fascio dei Reduci di Guerra la città delibera di astenersi da ogni festeggiamento oggi e in appresso finchè le sorti di Fiume non siano decise col pieno trionfo della sua italianità.

20. *Fiume.* — Il Consiglio Nazionale rimette nelle mani di Gabriele d'Annunzio tutti i poteri statali.

20. *Parigi.* — I delegati delle Potenze alleate firmano una convenzione per il divieto della vendita dei depositi di armi e munizioni.

21. *Roma.* — Il Comitato direttivo dei postelegrafonici, visto che il governo ha pienamente ceduto alle loro pretese, delibera la cessazione dell'ostruzionismo.

21. *Fiume.* — Il governo esonera il viceamm. Casanova dal comando navale dell'Alto Adriatico e lo sostituisce col contramm. Nunes Franco. L'amm. Casanova è rimesso in libertà e riaccompagnato al confine.

21. *Palmi.* — Violentissimo ciclone: alcune vittime, danni enormi.

22. *Roma.* — La convocazione della Camera, che dopo breve sospensione doveva riunirsi domani l'altro, è prorogata al 27; e per il 25 sono convocati al Quirinale sotto la presidenza del Re per uno straordinario Consiglio della Corona, i presidenti delle due Camere, gli ex-presidenti del Consiglio, i capi dei partiti parlamentari e i capi dell'Esercito e della Marina per conferire sulla situazione.

22. *Dalmazia.* — Nella notte tra il 22 e il 23 un piccolo gruppo di ufficiali e soldati italiani, circa 100 uomini guidati dal conte Fanfogna di Trau, varcano la linea di armistizio presso Trapatnica e disarmata la guarnigione serba di Trau occupano la città. Ma per l'intervento del comandante italiano Marini della R. N. *Puglia* e di un comandante americano nel pomeriggio del 23 rientrano nelle linee. La notizia giunta a Spalato provoca gravi atti di violenza della plebaglia croata contro gl'italiani, e se ne ha anche la ripercussione a Trau. Due motoscafi americani sbarcano truppe, pare d'accordo col comandante italiano, per ricondurre l'ordine. Questo intervento americano, variamente apprezzato, è acerbamente biasimato nel Senato a Washington.

22. *Versailles.* — Il capo della Delegazione tedesca firma un atto diplomatico col quale la Germania accetta la interpretazione dell'art. 80 del Trattato di Pace relativo ai rapporti con l'Austria tedesca, quale è richiesta dai governi alleati ed associati e dichiara senza valore l'art. 61 della costituzione tedesca.

23. *Roma.* — Per l'intervento del ministro dei Trasporti, la lunga vertenza del personale dei porti è composta con la nomina di una commissione arbitrale. Il lavoro è ripreso da domani in tutti i porti.

25. *Roma.* — Il Consiglio della Corona, presieduto dal Re, tiene due sedute, una la mattina, una la sera. Un comunicato ufficiale annuncia che gl'intervenuti si sono limitati ad esprimere le loro opinioni sulla situazione e sui problemi che in quest'ora maggiormente interessano la vita nazionale. Dei personaggi chiamati dal Sovrano, erano assenti gli on. Turati per la pregiudiziale politica e gli on. Sonnino e Colajanni per ragioni di salute.

25. *Parigi.* — Il Consiglio Supremo interalleato delibera che la sovranità politica dello Spitzberg sia attribuita alla Norvegia.

26. *Albania.* — In seguito agli attacchi fatti a vari nostri distaccamenti da pretesi insorti albanesi, i nostri soldati catturano numerosi soldati serbi dell'esercito regolare e gruppi di irregolari pure serbi camuffati da albanesi.

27. — Fine dello sciopero degli operai metallurgici della Lombardia, della Liguria e dell'Emilia, durato circa due mesi.

27. *Roma* — Alla Camera il ministro Tittoni espone lungamente la situazione dell'Italia di fronte ai vari problemi internazionali e specialmente al problema adriatico.

27. *Genova.* — Ha termine lo sciopero degli scaricatori di carbone.

27. *Corneto Tarquinia* (*Roma*). — Conflitto provocato fra gli ex-combattenti per la mancata ripartizione delle terre. I tumultuanti inveiscono contro il segretario dell'Università Agraria Giuseppe Parpiglioli; trattenuti dai carabinieri ne feriscono parecchi ed anche il commissario di P. S. Odoardo Rosselli che per le ferite muore il giorno dopo.

27. *Parigi.* — Il Consiglio Supremo Interalleato, a mezzo del maresciallo Foch, dirige alla Germania una intimazione perchè ritiri immediatamente le sue truppe dalle provincie baltiche, minacciando rappressaglie economiche.

27. *Inghilterra.* — Sciopero nazionale ferroviario.

28. *Roma.* — La Camera, dopo agitata e lunga discussione, udita anche l'autodifesa dell'on. Orlando, vota un ordine del giorno dell'on. Leonardo Bianchi per divisione. La prima parte che afferma l'italianità di Fiume, è votata per acclamazione da tutta la Camera, meno che dai socialisti ufficiali; la seconda parte che confida nell'opera del Governo, dopo gravi tumulti e colluttazioni tra fascisti e socialisti, è approvata con voti 208 contro 148 e 10 astenuti. L'on. Nitti dichiara che si riserva di esaminare la situazione.

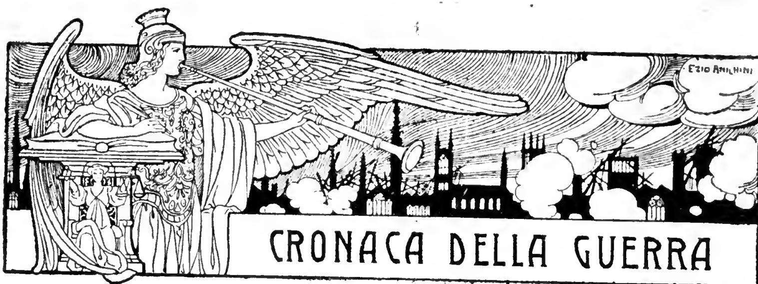
28. — La Federazione dei Lavoratori del Mare annuncia il proprio distacco della Confederazione Generale del Lavoro, motivato da contrasti politici con l'*Avanti!*

28. *Lussemburgo.* — Un plebiscito si dichiara a favore del mantenimento sul trono della principessa Carlotta e alla unione doganale del Lussemburgo alla Francia.

29. — Un Decreto Reale scioglie la Camera dei Deputati, indice i comizi elettorali per il 16 novembre e convoca il Senato e la Camera pel 1° dicembre. La relazione Nitti afferma che la Camera presente non può più funzionare con serenità, che non si può tardare oltre la rinnovazione dei mandati legislativi e che se occorrerà, i trattati di pace saranno approvati con decreti reali da presentarsi poi al Parlamento.

29. *Asia minore.* — Le truppe nazionaliste di Mustafà Kemal occupano Konia, scacciandone le autorità turche; ma le truppe italiane ivi di presidio sono rispettate.

30. *Fiume.* — Vibrata protesta del Consiglio Nazionale contro il blocco rigoroso applicato dal governo italiano.





Dopo gli armistizii dell'ottobre e del novembre dell'anno scorso sarebbe stato logico ritenere che ogni rumore d'armi avrebbe per lungo tempo taciuto e che questa *Cronaca* sarebbe riuscita superflua nell'*Almanacco* del 1920. Purtroppo non è stato così, e mentre i plenipotenziarii a Parigi, a Versailles, a St.-Germain, faticosamente deliberavano sulle condizioni della pace, la guerra continuava a dare bagliori sinistri, ostinati, a divampare in conflitti micidiali nell' Europa orientale e nell'Asia. Converrà adunque, per mantenere una doverosa continuità storica nella raccolta dell'*Almanacco*, esaminare anche quest'anno, sia pur brevemente, le varie operazioni guerresche.

Russia Settentrionale.

Gli Alleati erano giunti, alla fine dell'ottobre 1918, nella zona di Arcangelo, fino alla città di Kadich, sul fiume Yensa, ad 80 chilometri a sud della confluenza della Yensa colla Dwina, e si erano spinti ancora 10 chilometri più a sud, lungo la ferrovia Arcangelo-Vologda-Pietrogrado.

Le truppe bolsceviche contraccarono le nuove posizioni degli Alleati sulla Yensa il 23 ottobre, dopo un'accurata preparazione di artiglieria, durata sei ore, ma furono respinte.

Il Comando bolscevico concepì allora una nuova azione controffensiva, studiandola metodicamente in tutti i suoi particolari, in modo di poter contare sulle maggiori probabilità di successo. All'alba dell'11 novembre artiglierie bolsceviche, impostate su battelli dislocati lungo la Yensa, aprirono un violento fuoco di preparazione contro le posizioni avversarie. Quindi, folte masse di fanteria, con mitragliatrici e bombe a mano, attaccando di fronte e di fianco gli alleati, irruppero fino alla linea delle batterie della difesa. Il successo degli assalitori fu però effimero, poichè le fanterie, americana e britannica, sviluppando un tempestivo contrattacco, abilmente congegnato ed energicamente condotto, respinsero subito dopo i bolscevichi, infliggendo loro gravissime perdite.

Le batterie da campagna canadesi, che continuarono a far fuoco, anche quando il nemico si era completamente ripiegato sulle proprie linee, contribuirono efficacemente colla loro magnifica tenacia, alla rotta dei bolscevichi. Costoro tentarono, il giorno seguente, un nuovo disperato sforzo contro le posizioni alleate, ma furono battuti nel modo più disastroso, così che per lungo tempo dovettero accontentarsi di mantenere un atteggiamento di difesa assolutamente passivo.

Della grave sconfitta e della conseguente inazione bolscevica approfittarono le truppe alleate per spingersi risolutamente innanzi, sia lungo il fiume Onega, sia sulle sponde della Waga, affluente di sinistra della Dwina. Raggiunsero così i dintorni della città di Schenkursk e vi si stabilirono solidamente.

Il 22 ed il 23 gennaio, dopo un accanito bombardamento, durato tre giorni, i bolscevichi si gettarono con forze considerevoli all'attacco delle posizioni alleate, difese prevalentemente dai contingenti americano e russo. Questi corpi, minacciati di avvolgimento ad entrambe le ali, dovettero ripiegare dapprima sulle organizzazioni difensive, costruite attorno alla città di Schenkursk; poi abbandonarono anche quella città e si schierarono sopra una linea retrostante,

che fortificarono rapidamente e solidamente.

L'8 febbraio i bolscevichi, imbaldanziti dal successo, attaccarono gli Alleati nelle loro nuove posizioni, ma furono respinti. Gli Alleati approfittarono prontamente del rovescio, sofferto dal nemico, e passarono ad una controffensiva vigorosa e brillante, che rovesciò i bolscevichi parecchi chilometri più a sud, infliggendo loro perdite gravissime.

Dopo il fatto d'armi dell'8 febbraio le operazioni attraversarono un periodo di stasi, a causa delle difficoltà della stagione, fino al 31 marzo, nella quale giornata i bolscevichi, con considerevoli forze, attaccarono gli Alleati, per ben quattro volte, a Bolchezerchir, a sud di Arcangelo. Ma i loro assalti si infransero contro la salda resistenza degli Alleati, nè migliore fortuna ottennero due ritorni offensivi bolscevichi, tentati, il 1° aprile. Fu questo l'ultimo importante combattimento svoltosi nella Russia settentrionale, poichè molte truppe bolsceviche furono levate da quel settore per essere inviate a fronteggiare gravi pericoli minaccianti in altri scacchieri; e d'altronde i contingenti alleati non dovevano nè potevano, per la deficienza dei mezzi logistici, posti a loro disposizione, troppo internarsi nell'insidioso territorio russo. Frattanto andava facendosi strada nelle Potenze occidentali, sotto l'influenza di una parte dell'opinione pubblica, il proposito di ritirare le truppe dalla Russia. Così le operazioni attraversarono un periodo di incertezza, e di pausa, che suscitò una profonda demoralizzazione nei nuclei di volontari russsi, combattenti a fianco degli Alleati. Tuttavia il ritiro delle truppe di fronte alle masse bolsceviche, tutt'ora in posizione ed in potenza, non avrebbe potuto aver luogo senza ragguardevoli nuclei di protezione. Pertanto, nel mese di luglio, il Governo britannico spedì, nella Russia settentrionale, nuovi rinforzi terrestri e navali, nominando comandante in capo di tutto il corpo di operazioni il generale Rawlinson.

Operazioni degli Ucraini.

In adempimento alle clausole dell'armistizio dell'11 nov. 1918, le truppe austro-tedesche che presidiavano l'Ucraina, l'Estonia, la Lituania, dovevano evacuare quei territori e ritirarsi entro le frontiere del 1914. Mano mano che le forze delle Potenze Centrali ripiegavano, i paesi abbandonati venivano prontamente ed arbitrariamente occupati dalle truppe bolsceviche. Così, nel dicembre 1918, le forze rivoluzionarie russe si impadronivano di Mink, ed ai primi di gennaio 1919, di Wilna, invadevano l'Estonia e la Livonia, saccheggiavano le campagne attorno a Reval, entravano in Riga e si avvicinavano a Mitau; mentre altre forze bolsceviche operavano audacemente in Ucraina, puntando su Kiev.

A proposito dell'Ucraina conviene notare che gravi avvenimenti interni si erano maturati in quella ricca regione russa. Come i lettori ricorderanno (vedi *Almanacco* del 1919, pag. 582), nel maggio 1918 il Governo rivoluzionario ucraino era stato rovesciato dalle truppe tedesche e sostituito da elementi controrivoluzionari, sotto la presidenza del generale Skoropadski, proclamato Etmanno. Orbene, alla fine di novembre si delineava in Ucraina un poderoso movimento nazionalista panrusso, diretto a rovesciare il governo del generale Skoropadski, perchè ligio alle Potenze Centrali. Fu difatti costituito a Yekaterinodar un Governo provvisorio panrusso di cui facevano parte alcuni generali ed influenti uomini politici. Il nuovo Governo pubblicava un programma per la ricostituzione della Russia su basi federali rispettando i diritti etnografici e statali dell'Ucraina e proclamava la lotta contro l'anarchia. Inviava delegati a Jassy in Romania per prendere contatto coll'Intesa, della quale l'Ucraina si dichiarava alleata. Frattanto le truppe nazionaliste ucraine, guidate dal generale Petliura, attaccavano Kiev e se ne impadronivano, arrestando i membri del vecchio governo.

Gli Ucraini però avevano due serii nemici esterni da combattere: i Polacchi ed i bolscevichi.

La lotta contro i Polacchi ebbe per principale teatro il territorio di Leopoli, che gli Ucraini avrebbero voluto annettere al loro nuovo stato. Il 5 novembre 1918 il capitano polacco Mazinsky, dopo aver preso accordi coi notabili del luogo, assunse la direzione della difesa di Leopoli. Le truppe di Mazinsky contavano 3.100 volontari, tra uomini, donne, fanciulli. Gli Ucraini, ricacciati da Leopoli, si accanirono per cinque mesi a bombardare la sventurata città, rendendone difficile anche il vettovagliamento, perchè la ferrovia da Przemysl a Leopoli era continuamente battuta dalle artiglierie. Il 21 gennaio 1919 il generale francese Barthélemy giunse a

Leopoli e si adoperò come intermediario per un armistizio tra Polacchi ed Ucraini. Si recò due volte al quartier generale di Petliura, ma la sospensione di ostilità, che infine era riuscito a concludere, fu invero assai effimera, poichè il suo stesso treno blindato, pavesato da bandiere alleate, fu durante il viaggio di ritorno a Leopoli bombardato dagli Ucraini. Costoro frattanto riuscivano a tagliare la ferrovia presso Grodek e ad isolare di nuovo Leopoli; ma un rinforzo di 4 mila Polacchi, accorso d'urgenza dalla Posnania, riusciva a ristabilire le comunicazioni.

Frattanto il Comando polacco concretava un piano d'offensiva per sottrarre Leopoli ai bombardamenti ucraini. Due attacchi ebbero luogo, il primo a sud della città la domenica di Pasqua 20 aprile, il secondo a nord, il 29 aprile, e riuscirono ad allontanare il nemico di circa 8 chilometri. I soccorsi polacchi continuarono meravigliosamente rapidi, durante il mese di maggio, allargandosi sempre più nel bacino petrolifero della Galizia orientale, e permettendo a nuclei avanzati di congiungersi a Mikielynce colle truppe romene.

Aspra, lunga, laboriosa fu pure la lotta degli Ucraini contro i bolscevichi. A metà gennaio la Russia Bianca (Smolensk, Mohilew e Vitebsk) si schierò coi bolscevichi, che, rafforzati dalle truppe rosse di quelle provincie, invasero l'Ucraina. Era la famosa « offensiva del pane », proclamata da Trotzky. Il direttorio ucraino, che si era dichiarato antibolscevico, dovette abbandonare Kiev e ritirarsi verso la frontiera della Bessarabia, sotto la pressione delle masse bolsceviche.

Frattanto, il 18 dicembre 1918, truppe francesi della 156ª divisione, agli ordini del generale Borius, sbarcavano ad Odessa, per sostituirsi a 2000 soldati tedeschi, che secondo le clausole dell'armistizio, avevano due giorni innanzi abbandonata la città. Lo sbarco non avvenne senza qualche difficoltà, creata da elementi estremisti, armati da cannoni e mitragliatrici, che lanciarono alcuni proietti sulle navi francesi. Ma la resistenza fu ben presto domata e gli estremisti abbandonarono Odessa. Il 13 gennaio 1919 arrivò in quella città il generale francese D'Anselme, che ne assunse il comando, ed il 19 gennaio sbarcarono pure ad Odessa contingenti greci, agli ordini del generale Vlakopoulo.

L'offensiva bolscevica in Ucraina si sviluppò secondo un ampio semicerchio, colla concavità rivolta a sud. La tattica impiegata dagli attaccanti era quella di occupare gradatamente tutto il ricco paese del mezzogiorno russo e rovesciare in mare gli Alleati. Costoro si mantenevano in una specie di ridotto centrale attorno ad Odessa, con un hinterland tra il Dniester ed il mare. Nella prima metà di marzo i bolscevichi raggiunsero, all'ala sinistra, Nicolaief e Cherson, scacciandone i distaccamenti franco-ellenici, che le presidiavano e spingendosi fino al mare. All'ala destra procedettero lungo il Dniester, in modo da separare l'Ucraina dalla Galizia, e minacciare poi la Bessarabia. Al centro avanzarono tra il Bug ed il Dniester, facendo notevoli progressi ed occupando in breve località importanti, quali Vinnitza, Balta e Cinnerinka. Sotto la pressione delle masse bolsceviche e nella impossibilità di provvedere al vettovagliamento delle truppe e della popolazione, il generale D'Anselme, il 6 aprile, ordinò lo sgombero di Odessa, che fu immediatamente occupata dai nemici.

Un'ultima resistenza tentarono gli Alleati in Crimea; l'istmo di Perecop fu frettolosamente munito di opere difensive. Queste però non resistettero all'urto delle massse bolsceviche, che, sfondate le linee difensive dell'istmo, si presentarono dinanzi a Sebastopoli. La città era presidiata da poche truppe francesi, le quali però, appoggiate dal fuoco di due corazzate (*France, Jean-Bart*), resistettero vigorosamente, infliggendo gravi perdite ai bolscevichi, che chiesero un armistizio. Ma la difesa di una città così isolata ed insufficientemente presidiata non poteva avere speranza di riuscita, perciò le truppe francesi il 22 aprile ricevettero l'ordine di abbandonare Sebastopoli, che fu immediatamente occupata dai bolscevichi. Così in maggio, tutta l'Ucraina, all'infuori dei distretti di Luzk, Kovno, Ostrog

ed una parte del distretto di Kovel era, purtroppo, in potere dei bolscevichi.

La marcia verso Pietrogrado.

Per opporsi nel golfo di Finlandia al dilagare del bolscevismo, una squadra navale inglese, composta di tre incrociatori e di tre torpediniere, occupava, nel dicembre 1918, il porto militare di Reval. Sotto la protezione delle navi britanniche, truppe nazionaliste dell'Estonia sbarcavano nella baia di Kunda per prendere alle spalle l'esercito bolscevico, la cui retroguardia, dopo breve scaramuccia, si ritirava verso est, internandosi nel paese. L'incrociatore russo *Partak*, con equipaggio bolscevico, che aveva iniziato il bombardamento dell'isola Weetf, fu sorpreso ed inseguito da una divisione della squadra britannica, che riuscì a catturarlo.

Le truppe nazionaliste estoni continuarono, nel gennaio 1919, i loro successi. Comandate dal valoroso generale russo Judenic, che si era distinto brillantemente nell'Asia minore, dove aveva conquistato Erzerum e Trebisonda, batterono il grosso dell'esercito bolscevico, composto di circa 30 mila uomini, di cui 10 mila Cinesi, impadronendosi successivamente di Dorpat, ad ovest del lago Peïpons, di Walk, sulla strada di Riga, ed infine dell'importante fortezza di Narva. Il panico che si diffuse in Russia per tali successi, fu così intenso che il governo di Lenin si trasferì da Pietrogrado a Nüni-Novgorod.

Per neutralizzare la minacciosa pressione avversaria, nella seconda metà di febbraio 1919 il commissario del popolo Trotzki sferrò una controffensiva con 32 battaglioni, sopra una fronte di 240 chilometri, da Narva fino a Marienburg, in Lituania. Narva fu sottoposta ad un violentissimo bombardamento, durante il quale caddero in città oltre mille granate e *shrapnels*. Ciònonostante i bolscevichi non riuscirono ad impadronirsi di Narva e soffrirono una grave sconfitta anche nei dintorni di Pskow. Questa città, importante base militare dei bolscevichi, cadde in mano dei nazionalisti estoni.

Per tali e così clamorosi insuccessi Trotzky dovette raccogliere frettolosamente le sue truppe e, valendosi delle due linee ferroviarie che da Narva e Pskow fanno capo a Pietrogrado, schierarle più indietro, sopra una fronte più ristretta, ma più densa, tra Gacina e Krasnoie Selo.

Tuttavia, premuti gagliardamente da forze nazionaliste russe agli ordini del colonnello Baranovic, i bolscevichi dovettero sgombrare il 27 maggio anche Gacina, abbandonando agli attaccanti parecchie diecine di cannoni, grandi quantità di mitragliatrici e migliaia di prigionieri. Nel precipitoso ripiegamento Trotzky fece il vuoto nel paese, radendo al suolo i villaggi, parodiando il Kutusoff, nella celebre ritirata del 1812, di fronte all'esercito napoleonico.

L'8 giugno, un distaccamento di truppe finlandesi pronunciava un'avanzata da Gacina, occupando il villaggio di Kermon, mentre le milizie volontarie russe si impadronivano della linea dei villaggi di Voronino, Russkia, Golubovistz, facendo prigionieri e bottino.

Il 13 giugno le truppe bolsceviche, presidianti il forte di Krasnaia Gorka (sulla costa, circa 40 chilometri ad ovest di Pietrogrado), si ribellarono ai capi ed aprirono le porte ad un distaccamento di Estoni. La resa della fortezza facilitò l'avanzata delle colonne del generale Judenic, che puntavano direttamente su Pietrogrado e che coll'aiuto della flotta britannica si erano impadronite il 24 maggio di Peterhof, splendida di castelli e di ville imperiali. Attorno a Peterhof vi sono robuste e perfezionate fortificazioni, che dominano da terra la formidabile fortezza di Kronstadt. Già quel poderoso baluardo eretto a protezione di Pietrogrado, era in fiamme e le sorti della capitale sembravano irrimediabilmente compromesse, quando, ad un tratto, uno sforzo rabbioso dei bolscevichi riuscì ad infrangere il cerchio di ferro, che andava sempre più saldandosi. Le truppe di Judenic, che si erano, nel frattempo, assottigliate, senza poter ottenere i necessarii complementi, dovettero indietreggiare, mentre le masse bolsceviche riavanzavano rapidamente in direzione sud-ovest, giungendo di fronte a Pskow. Queste ultime stavano già per mettere l'assedio a quella città, quando furono contrattaccate da volontari russi antibolscevichi e subirono una grave sconfitta a 12 chilometri ad est di Pskow, perdendo 4 mila uomini tra morti e feriti. Ma nonostante quel successo, le truppe antibolsceviche non furono in grado di riprendere l'offensiva e la marcia sopra Pietrogrado, cominciata sotto i più promettenti auspicii, dovette essere sospesa, proprio quando la mèta stava per essere raggiunta.

Nel golfo di Finlandia la flotta britannica iniziava durante le ultime set-

timane d'agosto operazioni di investimento contro la fortezza di Kronstadt.

Oltre al bombardamento eseguito dalle navi assedianti, alle quali rispondevano le batterie bolsceviche della poderosa piazzaforte, squadriglie di aeroplani e di motoscafi britannici eseguivano sulle opere di Kronstadt numerose e brillanti incursioni. In una di queste, avvenuta al largo del faro di Tolboukin, che sorge in un isolotto a breve distanza dall'isola di Kothin, dov'è la fortezza di Kronstadt, nella notte sul 18 agosto, una flottiglia di canotti automobili britannici affondò, mediante lancio di siluri, le corazzate russe *Andrea Perrozranny* e *Petropavlosk*, le due più formidabili unità della marina bolscevica.

Pertanto quanto rimane della potenza navale rivoluzionaria russa nel golfo di Finlandia è virtualmente distrutto, poichè si trovano nelle acque di Kronstadt soltanto incrociatori di scarsa efficienza e poche torpediniere che non potrebbero opporre vantaggiosa resistenza contro le moderne e poderose *Superdreadnought* della flotta britannica.

In conseguenza della sospensione dell'offensiva del generale Judenic, le masse bolsceviche poterono riconquistare buona parte delle perdute posizioni, tra le quali la città di Pskow. Il generale Judenic frattanto dopo avere rafforzato il suo esercito con uomini e materiale bellico, specialmente con numerosi velivoli e carri d'assalto, riprese decisamente l'offensiva ai primi d'ottobre, marciando lungo la direttrice segnata dalla ferrovia Reval-Pietrogrado. Colle truppe di Judenic operava la flotta britannica, che appostatasi nella baia di Koporia, garantiva il fianco sinistro dell'esercito volontario russo-estone di Judenic, bombardando efficacemente le formidabili batterie della fortezza di Krasnaia Gorka e della città di Kronstadt.

Le forze di Judenic espugnarono ed occuparono Jamburg, dopo un brillante accerchiamento dei bolscevichi, che perdettero oltre 2000 prigionieri, tra cui l'intiero stato maggiore della 10ª divisione. Dopo quel successo, che iniziava brillantemente la ripresa delle operazioni aggressive, i volontari russo-estoni avanzarono, formati su due colonne; quella di sinistra continuò la marcia, con obbiettivo strategico immediato la città di Pietrogrado, ed occupando successivamente Gacina e Krasnoie-Selo, celebri residenze estive degli Zar. Da Gacina un forte distaccamento si spinse su Trossno, a sud-est di Pietrogrado, sulla ferrovia Pietrogrado-Mosca, dove fece saltare i ponti, interrompendo così, da quel lato, le comunicazioni tra le due capitali. Sotto l'incalzare delle truppe di Judenic, le masse rosse si ritiravano in posizioni successive, opponendo però una vivacissima resistenza all'attaccante. Nella giornata del 21 ottobre, dopo un accanito combattimento le truppe bolsceviche si ritirarono sulle colline di Pulkovo, estremo limite dei sobborghi di Pietrogrado.

La colonna di destra delle forze di Judenic procedeva in direzione sud-est, verso Pskow, per neutralizzare le minaccie bolsceviche sul fianco meridionale della colonna di sinistra, e sbarrare al nemico una eventuale ritirata verso sud. Come epilogo delle operazioni della colonna di destra si accese nella giornata del 17, nei dintorni di Pskow una violenta azione, che fu coronata dalla vittoria dei volontari russi-estoni, che catturarono al nemico prigionieri, artiglierie ed altro materiale di guerra.

Le operazioni nella Russia sud-orientale.

L'ammiraglio Kolciak, ai primi di novembre 1918, scioglieva nella Russia orientale il governo di Ufa e lo sostituiva con il governo anti-bolscevico ad Omsk. Contemporaneamente riorganizzava meravigliosamente l'esercito siberiano, al quale erano giunti copiosi rifornimenti di armi, di munizioni, di vestiario dal Giappone e dall'Inghilterra. Iniziava poi una vigorosa offensiva contro le truppe bolsceviche forti di 115 mila uomini, comandate dall'ex-tenente colonnello di stato maggiore Vatzetis, oriundo lettone, ufficiale assai apprezzato per le sue capacità tattiche, e che fu dal commissario del popolo Trotzky elevato al grado di comandante d'ar-

mata, in ricompensa della disgrazia in cui era caduto nell'esercito dello Zar pei suoi principii troppo avanzati.

Prendendo come asse delle operazioni la ferrovia transiberiana, l'ammiraglio Kolciak scese dagli Urali e si schierò nell'alto bacino del Kama (affluente del Volga) ad ovest di Ekaterinenburg. Questa città avrebbe dovuto, secondo gli ordini di Trotsky, essere occupata, ad ogni costo, dalla IIIª armata bolscevica. Ma l'ammiraglio Kolciak, il 1° dicembre 1918, preveniva brillantemente l'avversario, attaccandolo con grande energia nei dintorni di Kungur. Dopo una sanguinosa battaglia le masse bolsceviche furono sconfitte, lasciando in potere di Kolciak più di 30 mila prigionieri, 120 cannoni, un migliaio di mitragliatrici ed un considerevole materiale da trasporto. Poco dopo, i Russi di Kolciak entravano a Perm, importante città di 65 mila abitanti, passavano il fiume Kama, affluente del Volga e continuavano l'inseguimento in direzione di Glazow e di Wiaska. Purtroppo, alla sinistra delle truppe dell'ammiraglio Kolciak, una massa di Cosacchi, agli ordini del generale Dontoff, che operava d'accordo coll'esercito siberiano sulle pendici sud-occidentali degli Urali, veniva battuta dai bolscevichi ad Orenburg.

Conviene notare che il corpo di Dontoff costituiva un saldo collegamento tra l'armata Kolciak ed un'armata di Cosacchi agli ordini del generale Denikine, operante nella regione a nord del Caucaso. Pertanto, la sconfitta sofferta da Dontoff produceva una pericolosa soluzione di continuità nelle forze antibolsceviche, e la minaccia che il nemico veniva ad esercitare sull'ala sinistra scoperta di Kolciak impediva a questi di sfruttare la vittoria di Perm e di continuare l'inseguimento verso nord-ovest.

L'esercito del generale Denikine aveva il suo quartier generale a Jekaterinodar sul fiume Cuban, e durante tutto l'inverno 1919, operando con infaticata attività, riuscì a sgombrare dai bolscevichi tutto l'ampio territorio, compreso tra il mare d'Azov e il Caspio.

In marzo, le truppe del generale Denikine che nel frattempo avevano ricevuto dall'Inghilterra equipaggiamenti ed armamenti in fucili, mitragliatrici, artiglierie, carri d'assalto, aeroplani, munizioni per 250 mila uomini, risalirono rapidamente la valle del Don, puntando sulla fortezza di Zarizin sul Volga, onde avvicinarsi alle masse dell'ammiraglio Kolciak. Di fronte alla energica pressione delle truppe di Denikine l'armata bolscevica meridionale ripiegava quasi senza combattere, abbandonando agli inseguitori tutta la ricca regione mineraria del Donetz, un'ingente quantità di materiale di guerra e 15 mila prigionieri. Alla fine di giugno l'ala destra dell'armata di Denikine giungeva a Zarizin e se ne impadroniva, catturando copioso materiale bellico. Contemporaneamente l'ala sinistra si impadroniva di Karkov ed il 30 luglio penetrava in Poltava.

In agosto Denikine continuava l'avanzata puntando su Kiev, seguendo due distinte direttrici di marcia: lungo il Dnieper e lungo la ferrovia di Poltava.

Sul Dnieper le colonne di Denikine occupavano la città di Cereassy, a 160 chilometri a sud di Kiev, in un punto attraversato dall'unica ferrovia, che manteneva in comunicazione i Bolscevichi con Odessa. Le truppe di Denikine guadagnarono terreno anche al centro, in direzione di Kursk.

Il 30 agosto l'ala sinistra di Denikine, agevolata da colonne ucraine, operanti agli ordini del generale Petliura, si impadroniva di Kiev, e reagiva con successo contro successivi contrattacchi bolscevichi, diretti contro quella città. Il centro dell'esercito di Denikine occupava Kursk e proseguendo rapidamente l'avanzata verso nord puntava su Orel, la occupava e rompeva, nei dintorni di quella città, la fronte bolscevica. Le truppe del Soviet ripiegavano sull'importante centro ferroviario di Briansk, situato a 120 chilometri ad ovest di Orel, 350 a sud-ovest di Mosca. Frattanto le truppe del centro di schieramento di Denikine proseguivano verso nord, con obbiettivo Toula, città importante per le sue celebri fabbriche d'armi.

L'ala destra di Denikine, premuta da masse bolsceviche superiori in numero, abbandonava Zarizin, ma l'11 ottobre rinnovava l'offensiva contro quella città, impegnando una battaglia, durata due giorni, e che si chiudeva con una grave disfatta del nemico. I Cosacchi di Denikine attraversavano poi il Don su larga fronte, occupando Kalase e Bereswosk, sulle due rive del fiume, prendendo al nemico 3350 prigionieri e 4 cannoni.

Ma frattanto, dopo il 15 maggio, l'ala sinistra dell'esercito dell'ammiraglio Kolciak subiva una grave sconfitta nei dintorni di Ufa. La stessa città di Ufa cadeva in potere dei bolscevichi,

la fronte veniva spezzata; i nemici si impadronivano anche di Orenburg, e tutte le truppe di Kolciak dovevano ripiegare sugli Urali, assumendo una fronte, che partiva da Orsk sul fiume Ural e si dirigeva per Slatourst a Ekaterinenburg. Questa disfatta rendeva ineffettuabile per Kolciak il disegno, ch'egli aveva formato di congiungersi cogli Alleati, operanti nella zona di Arcangelo e confermava i governi dell'Intesa nella decisione di ritirare le loro truppe dalla Russia settentrionale.

Tuttavia, ai primi di settembre, l'ammiraglio Kolciak, dopo avere riorganizzato e rafforzato le proprie unità, riprendeva l'offensiva contro i bolscevichi e riportava qualche successo in direzione di Kurgan sull'Intisck (Siberia) facendo numerosi prigionieri.

Il conflitto tedesco-lettone.

In virtù dell'armistizio dell'11 novembre 1918 le truppe tedesche avrebbero dovuto abbandonare i territorii occupati durante la guerra, per ritirarsi entro le antiche frontiere. Ma se le clausole dell'armistizio furono osservate, sotto la formidabile pressione delle armi alleate ed associate, sulla fronte occidentale, non altrettanto avvenne sull'orientale, e specialmente nella Lettonia. Colà si trovava una colonna tedesca, la quale si rifiutò di ritirarsi, sia per cedere alla preghiera del Governo provvisorio lettone, preoccupato delle minaccie bolsceviche, sia per un sentimento di rivolta nazionalista, contro la presunta debolezza del Governo tedesco, di fronte all'Intesa, sia per motivi non ancora bene precisati, ma che sembra adombrassero un complotto monarchico e l'intendimento di conservare alla Germania il possesso delle regioni baltiche, ponte necessario alla conquista della Russia di domani.

Quelle forze furono ben presto accresciute da elementi di altre unità militari tedesche disciolte, elementi adescati dalla promessa di ottenere la cittadinanza lettone e di divenire proprietarii terrieri nel paese. Nel febbr. 1919 sbarcò in Lettonia un corpo di 8000 volontari tedeschi, comandati dal generale Von der Goltz, coll'intento apparente di combattere i bolscevichi. Ma, dopo alcuni successi contro il nemico russo-leninista, il quale era scacciato da Riga, i Tedeschi rivelarono il loro vero scopo. Un ufficiale tedesco, il maggiore Fletcher, diviene il comandante della guarnigione di Riga, dove dominò col terrore. Il 16 aprile Von der Goltz rovesciava il governo nazionale lettone, presieduto da Ulmanis e lo sostituiva con un gabinetto tedescofilo, presieduto da un certo Needra, un pastore protestante. La minaccia del pericolo tedesco fuse le forze degli Estoni e dei Lettoni, che costrinsero colle armi Von der Goltz a sgombrare Riga, donde scacciarono anche Needra. Frattanto ritornava, sotto la protezione degli Inglesi, l'Ulmanis. A questo punto intervenne l'Intesa, che impose un armistizio firmato il 3 luglio. In virtù di quel documento i Tedeschi di Von der Goltz dovevano senza indugio sgombrare tutta la Lettonia e ritornare in Germania. Ma il Von der Goltz, appoggiato dai baroni baltici, non diede esecuzione ai patti dell'armistizio, e rimase sul suolo lettone. Ciò preoccupò il Consiglio Supremo degli Alleati, che tentò di mettere termine alla critica situazione, mandando al Governo tedesco parecchie intimazioni, ma ottenendo risposte poco decisive. Frattanto l'8 ottobre le truppe di Von der Goltz iniziavano nuove ostilità, attaccando Schlock, a nord-ovest di Riga. Aeroplani tedeschi gettarono numerose bombe sulle batterie lettoni e volarono minacciosi su Riga. Automobili blindate tedesche aprirono il fuoco sulle posizioni nemiche, mentre poderose masse di artiglieria battevano le vie di comunicazione tra Riga e Mitau. Sotto la pressione nemica le truppe lettoni ripararono sulla sponda destra della Dwina. Frattanto a Mitau veniva proclamato sotto gli auspici tedeschi un Governo russo occidentale, presieduto dal generale Biskupski.

Le operazioni in Polonia.

Come l'Ucraina, anche la Polonia ebbe a lottare contro due nemici: gli Ucraini ed i bolscevichi. Si è parlato

più innanzi delle operazioni polacche in Galizia ed attorno a Leopoli. È necessario ora esporre brevemente le vicende del conflitto tra Polacchi e bolscevichi.

Le truppe tedesche avevano lasciato Vilna il 31 dicembre, e cinque giorni dopo la città veniva occupata dai bolscevichi. Ma il Governo polacco, al quale Vilna ed i dintorni spettavano per la ricomposizione della nuova repubblica polacca, si adoperavano per strappare Vilna ai bolscevichi. Il generale Pilsudski, presidente della repubblica polacca, diresse in persona le operazioni. Dapprima furono attaccate le città di Lida e di Baranowicz, a sud di Vilna. Il 16 aprile Lida cadde sotto gli assalti delle truppe del generale polacco Lazotski. I bolscevichi contrattaccarono e riuscirono, per quattro volte consecutive, a respingere i Polacchi. Ma costoro ritornarono all'attacco con grande impeto, ed il mattino del 17 Lida cadeva definitivamente in potere dei Polacchi. A Baranowicz la lotta cominciò accanita il 14 e terminò il 19, colla completa disfatta dei bolscevichi. Frattanto una colonna di cavalleria polacca si lanciava su Vilna e sorprendeva i bolscevichi, mentre si preparavano a ritirarsi. Quella colonna si impadroniva della stazione ferroviaria alle ore 5 del 20 aprile, faceva prigionieri i soldati di un treno di rinforzo, che doveva partire per Lida e mandava immediatamente a sud parecchi treni vuoti, per cercare le proprie fanterie. Quei convogli ritornarono verso mezzogiorno, carichi di truppe polacche, che cacciarono i bolscevichi dalla parte della città, dove ancora essi si difendevano.

Le operazioni contro l'Ungheria.

La conferenza di Parigi, con una nota del 19 marzo 1919, intimava al governo di Budapest il riconoscimento di una zona neutra fra il territorio ungherese e la Romenia. La nota esigeva il ritiro delle truppe ungheresi entro il termine di dieci giorni sino al limite della zona neutra, che comprendeva le città di Arad, Szegedin, Grossvardein, Debreczin. Il capo del Governo ungherese convocava subito il Consiglio dei Ministri, e compilava una nota al Capo delle Missioni alleate, nella quale dichiarava che il Governo non poteva riconoscere la decisione della Conferenza e si rifiutava di prestarsi alla sua esecuzione. Contemporaneamente pubblicava un proclama alle popolazioni magiare, nel quale accusava l'Intesa di volersi servire dell'Ungheria, come di una base di operazioni contro i bolscevichi russi, e dichiarava di cedere il potere al proletariato ungherese, facendo appello, per ottenere giustizia, al proletariato di tutto il mondo, anzichè alla Conferenza di Parigi.

Il nuovo Governo comunista lanciò dal canto suo un caldo appello al popolo ungherese, proclamando la guerra di indipendenza contro tutti i nemici esterni.

I Romeni non attesero di essere attaccati ed, ai primi di aprile, si lanciarono decisamente all'offensiva, oltrepassando la linea di armistizio Arad-Nagy Varad Nagy Karoly. Dapprima incontrarono debole resistenza nelle truppe ungheresi, insufficienti per numero, male armate e peggio organizzate. Così i Romeni poterono progredire rapidamente, raggiungendo, alla fine di aprile, le linea della Theiss, presso la sua confluenza col Sayo. Di fronte a questa grave minaccia il Governo comunista chiese un armistizio alla Romenia, che impose le seguenti condizioni:

Immediato disarmo delle truppe, che avevano combattuto contro la Romenia e delle truppe, che stavano contro gli alleati della Romenia. Consegna del materiale da guerra entro dieci giorni: il detto materiale deve raggiungere la misura dell'armamento di due divisioni di fanteria. Consegna del materiale ferroviario ungherese e di quello preso dagli Ungheresi in Romenia. Consegna di quattro treni blindati, che agivano in Transilvania contro la Romenia. Consegna di 400 automobili e di 500 camions. Ritorno immediato dei prigionieri di guerra. Sino a tanto che tali condizioni non sarebbero state adempiute, i Romeni avrebbero occupato determinati paesi della riva destra della Theiss. A controllo dell'esecuzione

delle clausole d'armistizio si sarebbe insediata una Commissione romena a Budapest.

Quelle condizioni furono giudicate inaccettabili dal Governo comunista ungherese, il quale dichiarò: « Non può esservi che una risposta: la lotta fino all'ultimo ».

Le operazioni, pertanto, ricominciarono. Ma i Romeni, logorati da lunghe guerre, non potevano più spingersi innanzi se non ricevevano rifornimenti adeguati allo sforzo, poichè mancavano di tutto, di armi, di munizioni, di vettovaglie, di mezzi da trasporto, di materiale da ponte. Inoltre le truppe ungheresi, in questo frattempo, erano andate rafforzandosi e riorganizzandosi, così che, colla loro nuova resistenza, poterono immobilizzare i Romeni sulla linea della Theiss.

Frattanto, entravano in azione contro l'Ungheria le truppe boeme, allo scopo di strappare alla Romenia la regione slovacca. Nel mese di maggio le cólonne ceche, scendendo dalle montagne pei valichi indifesi, si impadronivano fulmineamente della maggior parte della Slovacchia, formando un ampio arco di cerchio, concavo verso sud, colle estremità appoggiate a Presburgo ad ovest, alla conca mineraria di Salgo Tarian ad est. Alla fine dello stesso mese il Comando ungherese, dopo aver accuratamente preparato e raccolto i proprii mezzi d'azione, sferrava una vigorosa controffensiva, manovrando sicuramente per linee interne, e cioè puntando ad ovest sopra Presburgo, a nord-est sull'importante nodo ferroviario di Cassovia. La massa di sinistra procedendo sopra un'ampia fronte di schieramento, si affermava sul corso del fiume Neutra, affluente di sinistra del Danubio, appoggiando l'ala destra all'antica città di Neutra e l'ala sinistra alla fortezza di Komorn. Questa stessa ala sinistra pronunciava poi un movimento innanzi, spingendosi tra i rami del Danubio, che racchiudono le isole della Piccola e della Grande Schütt, m'na ciando sempre più da vicino Presl urg . Ma i Cechi, balzando ad un disperato contrattacco, riuscivano a ricacciare il nemico indietro di quattro chilometri.

La massa del centro, dopo avere preso possesso della conca mineraria di Salgo Tarian, si gettava a nord-ovest fino a Schemnitz, altro centro minerario ed industriale di notevole importanza.

La massa di destra, procedendo sulla direttrice della grande ferrovia di arroccamento della Slovacchia, si impadroniva, dopo un breve combattimento di Miskolcz, poi proseguendo rapidamente al nord, valendosi questa volta, come linea di operazioni, della vallata longitudinale dell'Hernad, penetrava nella conca di Cassovia ed espugnava l'omonima città.

Da Cassovia, passando di successo in successo, la massa di destra ungherese si rovesciava dalla valle dell'Hernad in quella del suo affluente Tareza, impossessandosi del nodo stradale di Eperies.

Come è facile rilevare da queste note, era intendimento degli Ungheresi di strappare al più presto tutta la Slovacchia, fino alla grande cintura montana, al dominio ceco.

Successivamente, l'esercito comunista avrebbe rivolto nuovamente le armi e gli sforzi contro le truppe romene, schierate sulla sinistra della Theiss, lungo la fronte Arad-Nagy, Varad-Nagy, Karoly. Ma, dopo tante rapide ed incredibili vittorie, dopo avere rioccupato oltre 70 mila chilometri quadrati di territorio, nel quale sono compresi importanti centri industriali e minerarii, tra cui le miniere di carbone indispensabili per l'esistenza dell'Ungheria, l'esercito comunista entrò, a metà giugno, in un inaspettato periodo di pausa.

Il 24 giugno, in seguito ad uno scambio di radiotelegrammi fra il generale Pellé, comandante in capo dell'esercito ceco-slovacco, ed il commissario von Böhm, comandante dell'esercito ungherese, le ostilità venivano sospese.

Il 15 luglio il Consiglio dei Commissarii ungheresi decideva la ripresa dell'offensiva contro la Romenia. L'attacco magiaro comineiava il 20 contro le truppe romene sulla linea della Theiss; i combattimenti durarono vivacissimi tutto il 20 e tutto il 21, chiudendosi colla ritirata dei Romeni. Ma il 22 entravano in azione le riserve romene, le quali

ontrattaccavano energicamente, battendo gli Ungheresi, mettendone 4 mila uori di combattimento, e prendendo 'importante città di Hodmezo-Vasarhey, a nord-est di Szegedin. Le truppe romene passarono poi la Theiss in varii punti ed iniziarono la marcia verso Budapest. Frattanto il 1° agosto cadeva il Governo comunista ungherese, le truppe dell'esercito rosso non opponevano più alcuna resistenza, e le colonne romene entravano facilmente in Budapest il 4 agosto.

Le operazioni in Carinzia.

Subito dopo l'armistizio, i Jugoslavi, malcontenti dei limiti loro assegnati, tentarono più volte di passare la Drava ed impadronirsi di alcune località importanti a nord di quel fiume, e sopratutto della città di Klagenfurt. Scaramuccie sanguinose, piccoli, ma continui, rabbiosi colpi di mano, scorrerie, saccheggi organizzati si avvicendavano in novembre, in dicembre, in gennaio, lungo i montuosi confini della Carinzia e della Stiria, tra truppe jugoslave, condotte da ufficiali serbi e bande di contadini tedeschi armati.

Per l'interessamento di ufficiali americani e francesi, il 15 gennaio 1919 fu stipulato tra Jugoslavi e Tedeschi un armistizio, che stabiliva come linea di separazione la sponda meridionale della Drava, lasciando però ai Jugoslavi una testa di ponte sulla sponda settentrionale.

In virtù di tale patto la città di Klagenfurt rimaneva in potere dei Tedeschi. Ciò produsse una profonda indignazione nei Jugoslavi, che in luogo di serbare fede all'armistizio, prepararono silenziosamente contro i Tedeschi un piano di azione, che non doveva più avere il carattere di guerriglia, ma quello di regolari operazioni militari.

Le nuove ostilità furono aperte fulmineamente il 29 aprile da 15 mila uomini, con due attacchi convergenti su Klagenfurt. Gli invasori, dopo avere rovesciato le forze tedesche, si spinsero fino sulle sponde del laghetto di Worth, sulla sinistra della Drava. Ma il giorno seguente i Tedeschi, con un impetuoso ritorno offensivo, sloggiarono i nemici dalle posizioni occupate e li rigettarono al di là dei monti Karavanka. Vennero pertanto iniziate nuove trattative di armistizio. I Tedeschi avrebbero voluto che la linea di separazione passasse sul crinale dei monti Karavanka, che offrono forti posizioni difensive; i Jugoslavi invece pretendevano che si ritornasse alla linea del 15 gennaio, sulla destra della Drava.

Mentre fervevano le discussioni i Jugoslavi si armarono con febbrile attività. La loro preparazione guerresca fu inaspettatamente favorita da singolari avvenimenti. Il Comando francese dell'Esercito d'Oriente cedeva alla Serbia tutto il materiale militare, raccolto alla fine della guerra nei magazzini e nei parchi macedoni. Inoltre il suddetto Comando metteva a disposizione del Governo di Belgrado alcuni battaglioni francesi, da utilizzare come presidi delle città croate, per dare il cambio alle truppe Serbe. Di guisa che, alla fine di maggio, i Jugoslavi poterono contare sopra una preparazione militare completa per scatenare un'offensiva contro Klagenfurt.

Due intiere divisioni regolari serbe vennero destinate pel primo urto e si distesero sopra ampia fronte nel settore sud-orientale della Carinzia, attorno a Pravali, da dove avrebbe dovuto sferrarsi il movimento risolutivo dell'offensiva. Frattanto nuclei aventi carattere dimostrativo stormeggiavano sulle pendici settentrionali dei monti Karavanka. In seconda linea, nella vallata della Sava tra Lubiana e Krainburg si concentravano le riserve, costituite da altre due divisioni completamente organizzate e fornite previdentemente di munizioni, di autocarri, di viveri.

Frattanto, il 16 maggio venivano rotte le trattative di armistizio ed i plenipotenziarii jugoslavi abbandonavano Klagenfurt. Il 27 si iniziava la nuova offensiva, che, in una prima fase, si spiegava nel settore sud orientale della Carinzia, respingendo le scarse truppe tedesche e minacciandole di aggiramento dai monti Karavanka. Tuttavia, pure ripiegando, le forze tedesche opponevano una onorevole resi-

stenza, così che, nonostante in una seconda fase le colonne jugoslave avessero battuto il nemico in piccoli ma sanguinosi fatti d'arme, puntando decisamente sulla direttrice Lavamünd-Völkermarkt-Klagenfurt, il 1° giugno non avevano potuto ancora oltrepassare la linea Miss-Drava.

Dopo il 1° giugno, l'offensiva jugoslava attraversò un breve periodo di pausa, dovuto ad alcune manifestazioni bolsceviche, verificatesi nei battaglioni bosniaci dell'esercito jugo-slavo ed alla necessità di concentrare nuove forze per dare il colpo di grazia a Klagenfurt. Il 3 giugno il cannone tuonava nuovamente nelle gole dei monti Karavanka, per preparare alle truppe assalitrici il passaggio del fiume. Le fanterie jugoslave giungevano sulla sponda sinistra della Drava nella giornata del 4; ed all'alba del 6 si impadronivano di Klagenfurt, che nel frattempo era stata sgombrata dalle truppe tedesche e dalla popolazione, quest'ultima agevolata, soccorsa prontamente da centinaia di autocarri italiani.

Per impedire ai Jugoslavi di spingersi più a nord, truppe italiane furono inviate ad occupare la linea Villaco-S. Vito, ossia un tronco ferroviario della lunghezza di circa 50 chilometri sula ferrovia Pontebba-Tarvis-Villaco-Vienna, in modo da esercitare un dominio sulle comunicazioni da Klagenfurt coll'interno dell'Austria.

Il conflitto tra l'Afganistan e l'Inghilterra.

Il 20 febbraio 1919 un proditorio colpo di fucile uccideva l'Emiro dell'Afganistan, Abib-Ullah. Torbidi gravissimi scoppiarono allora in quella regione, alimentati da agenti bolscevichi russi d'accordo con dervisci indigeni che predicavano la guerra santa contro gli Inglesi. Il nuovo Emiro Aman-Ullah diramava un proclama al popolo, al quale dichiarava che l'Afganistan intendeva godere piena indipendenza, così nell'interno, come nelle sue relazioni internazionali. Una tale dichiarazione violava vecchi trattati conchiusi coll'Inghilterra, che aveva il diritto di trattare le questioni della politica estera in nome dell'Afganistan. Il Vicerè delle Indie chiedeva all'Emiro spiegazioni sul suo strano ed irrequieto contegno. Aman Ullah, in luogo di rispondere, spingeva alla fine di aprile le proprie truppe ad attaccare le forze inglesi, presidianti il passo di Khyber. Contemporaneamente delegati afgani venivano mandati a Mosca per mettersi d'accordo con Lenin ed averne appoggio.

Le truppe inglesi, comandate dal generale Sir Anthony Barret, uno dei migliori condottieri dell'esercito anglo-indiano, sconfissero in piccoli combattimenti i corpi afgani sconfinanti. Sopratutto attiva ed efficace fu l'azione degli aviatori inglesi, i quali, librandosi sulle giogaie quasi inaccessibili della frontiera, scoprirono le concentrazioni delle truppe nemiche, e le bombardarono lungamente, disperdendole. Le ostilità furono di breve durata, perchè gli Afgani, terrorizzati dalla pressione e dalle minaccie inglesi, il giorno 11 maggio chiesero a Sir Barret un armistizio, e le ostilità furono sospese.

GIROLAMO CAPPELLO.

25 ottobre 1919.

XXV Legislatura.

1ª Sessione.

Senato del Regno.

Presidente:

on. Tommaso Tittoni.



TOMMASO TITTONI

Vicepresidenti:

on. A. Di Prampero
on. Fabrizio Colonna
on. Niccolò Melodia
on. Attilio Hortis.

Segretari:

on. Filippo Torrigiani
on. Roberto Biscaretti
on. Federico Bettoni
on. Giuseppe Frascara
on. Silvio Pellerano
on. Alberto Cencelli.

Questori: on. Giovanni Rossi, on. Ernesto Presbitero.

Camera dei Deputati.

Presidente:

on. Vitt. E. Orlando.



VITT. EM. ORLANDO

Vicepresidenti:

on. Giuseppe De Nava
on. Filippo Meda
on. Augusto Ciuffelli
on. Agostino Berenini.

Segretari:

on. Vincenzo Bianchi
on. Teodoro Morisani
on. Giov. Maria Longinotti
on. Giovanni Amici
on. Giovanni Bertini
on. Giuseppe De Capitani
on. Santi Rindone
on. Angelo Abisso.

Questori: on. Giulio Rodinò, on. Emilio Sipari.



S. E. FRANCESCO NITTI
presidente del Consiglio dei Ministri.

La XXV Legislatura.

Diamo qui appresso l'elenco dei Deputati della XXV Legislatura quale ci è stato possibile compilare secondo le notizie (non tutte ugualmente sicure) pubblicate in questi pochi giorni che son seguiti alle elezioni del 16 novembre 1919. Data la ristrettezza del tempo può essere seguita qualche inesattezza, quantunque l'elenco sia stato riveduto e confrontato con l'elenco (anch'esso non scevro di errori) apparso nella Gazzetta Ufficiale *del 2 dicembre u. s.*

Esso rappresenta lo stato della Camera secondo le proclamazioni avvenute nei diversi Collegi, senza tener conto delle opzioni in seguito alle 8 elezioni multiple le quali faranno entrare alla Camera altrettanti rappresentanti, e ciò perchè tali opzioni non hanno valore giuridico sino a che non siano state convalidate dalla Camera stessa le duplici elezioni.

L'elenco è diviso in due parti.

Nella prima sono segnati i deputati dei 54 Collegi d'Italia, alfabeticamente disposti conforme alla tabella delle circoscrizioni elettorali approvata con R. D. 10 settemb. 1919 n. 1576: nella seconda i deputati stessi sono disposti per ordine alfabetico con l'indicazione dei Collegi nei quali sono stati eletti. Sono distinte con asterisco le rielezioni.

Abbiamo anche contrassegnato gli appartenenti ai diversi partiti secondo le sigle che spieghiamo più sotto. Avvertiamo però che all'infuori dei componenti i due partiti bene organizzati, cioè il Partito Popolare e il Partito Socialista Ufficiale la classificazione politica degli altri deputati non è altrettanto assoluta.

Nei diversi collegi i partiti non abbastanza numerosi per entrare in lotta da soli si sono aggruppati secondo affinità o tendenze che variavano da collegio a collegio, e in altri da un medesimo gruppo sono sorte più liste che in generale erano piuttosto l'espressione di competizioni locali che di vere differenze politiche. Abbiam quindi dovuto limitarci a inquadrare tutte queste liste intermedie in tre grandi partizioni: Combattenti (che in moltissimi collegi sono scesi in lotta con lista propria), Democratici (comprendendovi i radicali, i repubblicani, i socialisti riformisti che soltanto in alcuni collegi si sono presentati con liste separate) e Liberali (compresi gli agrari, gli indipendenti, i nazionalisti, ec.).

C = Combattenti; D = Democratici; L = Liberali; P = Partito Popolare; S = Socialisti ufficiali * = rielezione di deputato uscente della XXIV Legislatura.

3 dicembre 1919.

Indice dei Collegi elettorali e dei Deputati eletti dai singoli collegi.

1. - Alessandria.

Baracco Leopoldo, avvocato	P
Belloni Ambrogio, avvocato	S
Brezzi Domenico, avvocato	L
Brusasca Giovanni, agronomo	P
De Michelis Paolo, organizzatore	S
Marescalchi Arturo, professore	L
Murialdi Gino *, avvocato	L
Pistoia Ernesto, amministratore	S
Recalcati Umberto, operaio	S
Scotti Giacomo, contadino	P
Tassinari Francesco, contadino	S
Zanzi Carlo, professore	S
Zerboglio Adolfo professore	C

2. - Ancona, Pesaro, Urbino.

Bertini Giovanni *, avvocato	P
Bocconi Alessandro *, avvocato	S
Cancellieri Antenore, funzionario	L
Cappa Paolo, avvocato, giornalista	P
De Andreis Luigi, ingegnere	D
Filippini Giuseppe, avvocato	S
Miliani Giov. Battista *, industriale	L
Radi Augusto, operaio	S
Santini Antonio, avvocato	S

3. - Aquila.

Camerini Vincenzo *, avvocato	L
Corradini Camillo, cons. di Stato	L
Lopardi Emilio, avvocato	S
Ludovici Vincenzo, avvocato	C
Muzi Saturnino, chirurgo	C
Sipari Erminio *, avvocato	L
Trozzi Mario, avvocato	S

4. - Avellino.

Baviera Giovanni, professore	L
Boccieri Vincenzo, avvocato	P
Caputi Ercole *, avvocato	D
Di Marzo Alberto, avvocato	D

Rubilli Alfonso *, avvocato L
Sgobbo Francesco Paolo, professore L
Tedesco Ettore, avvocato L

5. - Bari.

Barbato Nicola, medico S
Caso Pasquale *, avvocato L
Favia Nicola avvocato C
Giaccero Alessandro, professore C
Lembo Paolo *, avvocato L
Lombardi Giovanni, professore D
Luciani Vito *, avvocato L
Marino Antonio, avvocato P
Salvemini Gaetano, professore C
Ursi Vincenzo, avvocato P
Vella Arturo, pubblicista S
Venisti Gennaro, avvocato D

6. - Bergamo.

Belotti Bortolo *, avvocato L
Bonomi Paolo *, avvocato P
Cameroni Agostino *, avvocato P
Cavalli Carlo, organizzatore P
Gallavresi Camillo, dottore in legge S
Clavazzi Callisto, avvocato P
Preda Giambattista, avvocato P

7. - Bologna.

Bentini Genuzio *, avvocato, S
Bombacci Nicola, pubblicista S
Graziadei Antonio *, professore S
Grossi Lionello, farmacista S
Marabini Anselmo, impiegato S
Milani Fulvio, avvocato P
Vacirca Vincenzo, pubblicista S
Zanardi Francesco, dottore chimico S

8. - Brescia.

Bazoli Luigi, avvocato P
Bianchi Giuseppe organizzatore S
Bonardi Carlo, avvocato D
Ghislandi Giuseppe, avvocato C
Longinotti Giovanni * dottore P
Maestri Arturo, ferroviere S
Montini Giorgio, dottore P
Salvadori Guido P

9. - Cagliari.

Angioni Mauro C
Carboni Boj E., avvocato C
Cocco Ortu Pietro L
Congiu Luigi *, avvocato L
Orano Paolo C
Sanjust di Teulada Edmondo *, ing. P
Sanna Randaccio Giuseppe, avv. L

10. - Caltanisetta.

Cascino Ernesto Calogero P
Colajanni Napoleone *, avvocato D
Lopiano Agostino *, avvocato D
Pasqualino-Vassallo Rosario * avvoc. D
Vassallo Ernesto, pubblicista P

11. - Campobasso e Benevento.

Baldassarre Pietro D
Basile Luigi *, avvocato L
Bianchi Vincenzo *, professore L
Bosco-Lucarelli Giov. Battista P
Carusi Mario C
De Caro Raffaele D
Marracino Alessandro D
Pascale Luigi D
Pietravalle Michele *, professore D
Spetrino Eugenio *, avvocato L
Venditti Antonio *, avvocato L

12. - Caserta.

Beneduce Alberto, professore C
Buonocore Giuseppe L
Casertano Antonio, avvocato C
Ciocchi Gaetano L
De Michele Giuseppe, avvocato P
Lollini Vittorio, avvocato S
Marciano Gennaro *, avvocato L
Massarella Basilio, dottore C
Morisani Teodoro *, professore L
Tescione Giovanni, avvocato C
Tosti di Valminuta Folco * L
Turano Alberto, colonnello P
Visocchi Achille *, avvocato L

13. - Catania.

Carnazza Gabriello avvocato D
Costa Gesualdo D
D'Ayala Francesco Saverio L
De Cristofaro Ippolito P
De Felice Giuffrida Giuseppe *, avv D
Giuffrida Vincenzo, funzionario D
Pantano Edoardo *, dottore D
Pennisi Giuseppe *, avvocato L
Rindone Santi *, professore D
Russo Gioacchino C

14. - Catanzaro.

Andiloro Antonino, professore P
Colosimo Gaspare *, avvocato D
Di Francia Luigi * L
Lombardi Nicola * avvocato D
Paparo Raffaele D
Renda Salvatore *, avvocato D
Siciliani Luigi, letterato C
Squitti Baldassarre L

15. - Chieti.

Caporali Raffaele *, professore L
Janni Ettore, pubblicista C
Mascantonio Pasquale *, avvocato L

Mezzanotte Camillo * L
Riccio Vincenzo *, avvocato C
Tedesco Francesco *, avvocato L

16. - Como e Sondrio.

Cermenati Mario *, professore L
Franceschi Omero S
Ghezzi Ernesto S
Grandi Achille, impiegato P
Marcora Giuseppe *, avvocato L
Merizzi Giovanni, avvocato P
Momigliano Riccardo, pubblicista S
Padulli Giulio *, avvocato P
Rosati Mariano, avvocato P
Spagnoli Antonio, organizzatore S
Stucchi-Prinetti Luigi, ingegnere P

17. - Cosenza.

Amato Stanislao *, avvocato L
Arnone Tommaso L
Barrese Ernesto, ingegnere C
Berardelli Adolfo, avvocato L
Fa'bo Italo Carlo, dottore L
Fera Luigi *, avvocato L
Manes Carlo, avvocato C
Miceli-Picardi Francesco P

18. - Cremona.

Bissolati Leonida *, avvocato D
Cazzamalli Ferdinando, medico S
Garibotti Giuseppe, impiegato S
Lazzari Costantino, impiegato S
Miglioli Guido *, avvocato P

19. - Cuneo.

Bertolino Filippo P
Bertone Gio. Battista P
Bianchi Carlo L
Bubbio Teodoro P
Cavallera Giuseppe *, dottore S
Giolitti Giovanni *, avvocato L
Lombardi Paolo, avvocato S
Paolino Stefano L
Peano Camillo *, avvocato L
Roberto Riccardo S
Soleri Marcello *, avvocato L
Zaccone Giovanni P

20. - Ferrara e Rovigo.

Beghi Galileo *, medico S
Gallani Dante, medico S
Marangoni Guido *, pubblicista S
Matteotti Giacomo, avvocato S
Merlini Umberto, avvocato P
Niccolai Adelmo, avvocato S
Sitta Pietro *, professore L
Trevisani Giuseppe, operaio S

21. - Firenze.

Bacci Felice, colono P
Benelli Sem, letterato C
Caroti Arturo *, pubblicista S
Donati Guido, avvocato P
Frontini Luigi, avvocato S
Garosi Fernando, maestro S
Martini Mario, avvocato P
Pacchi Luigi, avvocato S
Pescetti Giuseppe * avvocato S
Philipson Dino, dottore L
Pilati Gaetano, operaio S
Rosadi Giovanni *, avvocato L
Smorti Filiberto, organizzatore S
Targetti Ferdinando, avvocato S

22. - Foggia.

Castellino Pietro *, professore L
Majolo Domenico, avvocato S
Maitilasso Michele, avvocato S
Maury Eugenio *, avvocato L
Mucci Leone, avvocato S
Salandra Antonio *, professore L

23. - Genova e Porto Maurizio.

Abbo Pietro, contadino S
Agnesi Giacomo *, ingegnere P
Bacigalupi Angelo, metallurgico S
Banderali Angelo, impiegato P
Brisotti Deodato, terrazziere S
Boggiano Antonio, professore P
Cappa Paolo, avvocato P
Casaretto Francesco, avvocato L
Celesia Giovanni *, avvocato L
Cerpelli Attilio, ingegnere L
Giulietti Giuseppe, cap. di marina D
Macaggi Giuseppe, avvocato C
Poggi Michele, avvocato L
Raimondo Orazio *, avvocato D
Rita Eugenio, insegnante S
Rossi Francesco, avvocato S
Serrati Carlo, negoziante S

24. - Girgenti.

Abisso Angelo *, avvocato D
Fronda Eugenio, avvocato P
Guarino Giovanni D
La Loggia Enrico, avvocato D
Pancamo Antonino D
Vecchio Verderame Arturo D

25. - Lecce.

Calò Giovanni, professore C
Chimienti Pietro *, professore L
Codacci-Pisanelli A. *, professore L
Dell'Abate Antonio, avvocato L
De Viti-De Marco A. *, professore L
Grassi Giuseppe *, professore L
Pellegrino Giuseppe *, avvocato L

Tamborino Paolo, avvocato	L
Troilo Francesco	L
Vallone Antonio, ingegnere	L

26. - Lucca e Massa Carrara.

Benedetti Tullio, ingegnere	L
Betti Francesco, avvocato	S
Brancoli-Busdraghi Nicolao, dottore	P
Chiesa Eugenio *, ragioniere	D
Mancini Augusto, professore	D
Salvatori Luigi, avvocato	S
Tangorra Vito, professore	P
Tonetti Michele	L

27. - Macerata e Ascoli Piceno.

Baglioni Silvestro, professore	L
Beretta Mario, ingegnere	L
Ciappi Anselmo *, ingegnere	L
Ciccolungo Nicola, dottore	P
Del Bello Diego, avvocato	S
Quarantini Francesco, contadino	S
Tofani Giovanni, ingegnere	L
Tupini Umberto, avvocato	P

28. - Mantova.

Bonomi Ivanoe *, professore	D
Bucco Ercole, organizzatore	S
Dugoni Enrico *, organizzatore	S
Grandi Ferdinando, operaio	S
Murari Mario	S

29. - Messina.

Baratta Giovanni, avvocato	D
Colonna di Cesarò G. A. *	L
Cutrufelli Saro, ingegnere	D
Di Giorgio Antonino *, generale	L
Faranda Giuseppe *, avvocato	L
Fulci Luigi, avvocato	D
Gentile Giovanni, avvocato	D
Paratore Giuseppe *, avvocato	L

30. - Milano.

Agostini Livio, farmacista	S
Bellotti Pietro, organizzatore	S
Besana Riccardo, industriale	L
Bignami Paolo *, ingegnere	L
Buffoni Francesco, avvocato	S
Campanini Romeo, organizzatore	S
Campi Paolo, muratore	S
Cavazzoni Stefano, commerciante	P
D'Aragona Lodovico, organizzatore	S
De Capitani D'Arzago Gius. *, avv.	L
Gasparotto Luigi *, avvocato	D
Grandi Achille, impiegato	P
Lazzari Costantino, organizzatore	S
Mauri Angelo *, professore	P
Meda Filippo *, avvocato	P
Nava Cesare *, ingegnere	P
Reina Ettore, organizzatore	S
Riboldi Ezio, avvocato	S
Treves Claudio *, avvocato	S
Turati Filippo *, avvocato	S

31. - Napoli.

Beneduce Giuseppe	D
Chianese Francesco Saverio, avv.	L
Degni Francesco, professore	P
De Martino Augusto	L
De Nicola Enrico *, avvocato	L
Girardi Salvatore *, avvocato	L
Improta Pasquale	L
Labriola Arturo, professore	D
Misiano Francesco	S
Pezzullo Angelo *, avvocato	L
Porzio Francesco *, avvocato	L
Rocco Marco	P
Rodinò Giulio *, avvocato	P
Sandulli Alfredo *, avvocato	D
Scialoja Antonio, *, professore	L
Sifola Augusto, colonnello	C
Vacca Umberto	P

32. - Novara.

Alice Giovanni, professore	D
Beltrami Francesco *, avvocato	S
Bianchi Giuseppe, organizzatore	S
Falcioni Alfredo *, avvocato	L
Ferraris Eusebio, operaio	S
Maffi Fabrizio *, medico	S
Malatesta Alberto, pubblicista	S
Pestalozzi Federico, ingegnere	P
Quaglino Felice *, organizzatore	S
Ramella Secondo, organizzatore	S
Rondani Dino *, avvocato	S
Rossini Aldo, professore	D

33. - Padova.

Alessio Giulio *, professore	D
Arrigoni degli Oddi Ettore *	P
Carazzolo Gian Tristano, avvocato	S
Panebianco Gino, dottore	S
Pavan Felice	S
Piva Edoardo, professore	P
Schiavon Sebastiano, dottore	P

34. - Palermo.

Balsano Rocco *, avvocato	L
Cirincione Giuseppe, professore	L
Di Salvo Vincenzo	L
Drago Aurelio *, ingegnere	D
Finocchiaro Aprile Andrea *, prof.	L
Janelli Giuseppe, avvocato	P
Lanza di Trabia Giuseppe	L
Lo Monte Giovanni, avvocato	L
Orlando Vittorio Emanuele *, prof.	L
Pecoraro Antonio, avvocato	P
Scialabba Giuseppe	L
Zito Niccolò	L

35. - Parma, Modena, Piacenza e Reggio Emilia.

Agnini Gregorio *, industriale	S
Albertelli Guido *, ingegnere	S
Argentieri Dante, organizzatore	S
Bellelli Arturo, organizzatore	S
Berenini Agostino *, professore	D
Casoli Giuseppe, avvocato	P
Chiossi Oreste, contadino	S
Conti Giuseppe, dottore	P
Donati Pio, avvocato	S
Farioli Giuseppe, professore	P
Ferrari Enrico, organizzatore	S
Mazzoni Nino *, pubblicista	S
Micheli Giuseppe *, avvocato	P
Pallastrelli Giovanni *, avvocato	L
Prampolini Camillo *, avvocato	S
Raineri Giovanni *, ingegnere	L
Ruini Meuccio *, avvocato	D
Storchi Amilcare, pubblicista	S
Zibordi Giovanni *, professore	S

36. - Pavia.

Cagnoni Egisto *, avvocato	S
Canevari Emilio, geometra	S
De Giovanni Alessandro, organizzatore	S
Fontana Attilio, dottore	L
Mauri Angelo *, professore	P
Montemartini Luigi *, professore	S
Morini Emilio, professore	S
Scagliotti Giovanni, contadino	S

37. - Perugia.

Amici Giovanni *, avvocato	L
Brugnola Arsenio Luigi, professore	S
Ciccotti Francesco, pubblicista	S
Cingolani Mario, dottore	P
Ciuffelli Augusto *	L
Farini Pietro, farmacista	S
Fora Aldovino, calzolaio	S
Gallenga Romeo *, dottore	L
Meschiari Gino, avvocato	C
Sbaraglini Giuseppe, avvocato	S

38. - Pisa e Livorno.

Bondi Max, industriale	D
Capocchi Rusardo, organizzatore	S
Corsi Giuliano, organizzatore	S
Dello Sbarba Arnaldo *, avvocato	D
Gronchi Giovanni, professore	P
Modigliani Giuseppe Em. *, avvocato	S
Sighieri Ettore *, ingegnere	D

39. - Potenza.

Cerabona Francesco	L
D'Alessio Francesco	L
De Ruggeri Nicola *, avvocato	L
Gioia Michele	L
Janfolla Vincenzo	L
Mendaia Vincenzo *, avvocato	L
Nitti Francesco Saverio *, professore	L
Perrone Francesco *, professore	L
Pignatari Raffaele	L
Reale Vito	L

40. - Ravenna e Forlì.

Bacci Giovanni, pubblicista	S
Baldini Nullo, cooperatore	S
Bianchi Umberto, pubblicista	S
Brunelli Umberto *, medico	S
Croce Ettore, professore	S
Mazzolani Ulderico *, avvocato	D
Pirolini Giov. Battista *, avvocato	D
Zucchini Carlo	P

41. - Reggio Calabria.

Albanese Giuseppe *, avvocato	L
Caminiti Rocco, professore	D
Cappelleri Giuseppe	P
De Nava Giuseppe *, ingegnere	L
Evoli Tiberio, professore	D
Filesi Pietro, avvocato	L
Nunziante Ferdinando *	P

42. - Roma.

Baccelli Alfredo *, avvocato	L
Boncompagni Ludovisi F. agricoltore	P
Carboni Vincenzo *, avvocato	L
Della Seta Alceste, avvocato	S
Di Fausto Amante, impiegato	P
Federzoni Luigi *, pubblicista	L
Guglielmi Giorgio *	L
Martire Egilberto, pubblicista	P
Marzi Domenico, avvocato	S
Mecheri Gioacchino, industriale	L
Meda Filippo *, avvocato	P
Monici Giovanni, organizzatore	S
Susi Attilio, pubblicista	C
Volpi Giulio, avvocato	S
Zegretti Raffaele *, ragioniere	L

43. - Salerno.

Amendola Giovanni, professore	L
Camera Giovanni *, avvocato	D
Camera Salvatore, avvocato	P
Capasso Pietro, professore	D
Cuomo Giovanni, professore	L
Farina Mattia, agricoltore	P
Grimaldi Giulio, avvocato	L
Lanzara Goffredo, avvocato	P
Mauro Clemente, avvocato	L
Torre Andrea *, professore	L

44. - Sassari.

Dore Francesco *, avvocato	D
Lissia Pietro, avvocato	L
Mastino Pietro, avvocato	C
Murgia Diego, ingegnere	L
Satta Branca Pietro, avvocato	D

45. - Siena, Arezzo, Grosseto.

Bisogni Sesto, organizzatore	S
Bosi Luigi, dottore	S
Grilli Umberto, avvocato	S
La Pegna Alberto *, avvocato	D
Luzzatto Arturo, ingegnere	D
Mascagni Luigi, ragioniere	S
Merloni Giovanni *, professore	S
Negretti Adolfo, professore	P
Sarrocchi Gino *, avvocato	L
Signorini Agostino	P

46. - Siracusa.

Cocuzza Lorenzo, avvocato	D
Di Giovanni Edoardo, avvocato	D
D'Agata Antonino	D
Fiamingo Giuseppe, pubblicista	L
Finocchiaro-Aprile Emanuele	L
Giaracà Enrico, avvocato	L

47. - Teramo.

Agostinoni Emidio, pubblicista	S
Celli Guido *, professore	D
Coletta Rosolino	C
De Benedictis Antonio, avvocato	L
De Vito Roberto *, avvocato	L

48. - Torino.

Barberis Francesco, impiegato	S
Bellagarda Giuseppe, contadino	S
Bevione Giuseppe *, pubblicista	L
Boselli Paolo *, avvocato	L
Buggino Alessandro, commerciante	S
Casalini Giulio *, dottore	S
Crispolti Filippo, pubblicista	P
Facta Luigi *, avvocato	L
Fino Saverio, avvocato	P
Frola Francesco, avvocato	S
Gay Matteo, negoziante	S
Marconcini Filippo, professore	P
Misiano Francesco	S
Morgari Oddino *, pubblicista	S
Olivetti Gino, avvocato	L
Pagella Vincenzo, ferroviere	S
Rabezzana Pietro, impiegato	S
Romita Giuseppe, ingegnere	S
Rossi Cesare *, ingegnere	L

49. - Trapani.

Di Pietra Biagio, avvocato	D
Lopresti Antonio *, avvocato	L
Mauro Tommaso *	D
Nasi Nunzio *, avvocato	D
Tortorici Nicolò *, avvocato	L

50. - Treviso.

Bergamo Guido	C
Cappellotto Italo, professore	P
Creogna Giovanni *, professore	P
Corazzin Luigi, ragioniere	P
Frova Ottavio, professore	P
Luzzatti Luigi *, professore	L
Tonello Angelo, professore	S

51. - Udine e Belluno.

Basso Luigi, avvocato	S
Cattini Luigi, avvocato	P
Ciriani Marco *, avvocato	L
Cosattini Giovanni, avvocato	S
Fantoni Luciano, avvocato	P
Gasparotto Luigi *, avvocato	C
Girardini Giuseppe *, avvocato	L
Piemonte Giuseppe, dottore	L
Pietriboni Giuseppe *	L
Santin Giusto, muratore	S
Tono Pietro, avvocato	P
Vigna Oberdan, avvocato	S

52. - Venezia.

Alessandri Cesare, pubblicista	S
Galeno Angelo, avvocato	S
Musatti Elia *, avvocato	S
Sandrini Amedeo *, avvocato	L
Sandroni Guglielmo, industriale	P
Trentin Silvio, avvocato	D

53. - Verona.

Baglioni Gino, ragioniere	S
Bonato Primo, contadino	S
Coris Gio. Battista, avvocato	P
Guarienti Ugo	P
Rossi Luigi *, professore	L
Scarabello Policarpo	S
Todeschini Mario *, avvocato	S

54. - Vicenza.

Brunialti Attilio *, professore	L
Curti Francesco	P
Galla Tito, avvocato	P
Marchioro Domenico, organizzatore	S
Piccoli Domenico, ingegnere	S
Tovini Livio *, avvocato	P
Zileri Dal Verme Roberto	P

II. - Indice alfabetico dei deputati

(col numero ordinale dei collegi dove sono stati eletti).

Abbo, 23
Abisso, 24
Agnesi, 23
Agnini, 35
Agostini, 30
Agostinoni, 47
Albanese, 41
Albertelli, 35
Alessandri, 52
Alessio, 33
Alice, 32
Amato, 17
Amendola, 43
Amici, 37
Angioni, 9
Anile, 14
Argentieri, 35
Arnoni, 17
Arrigoni, 33

Baccelli, 42
Bacci Felice, 21
Bacci Giovanni, 40
Bacigalupi, 23
Baglioni Gino, 53
Baglioni Silvestro, 27
Baldassarre, 11
Baldini, 40
Balsano, 34
Banderali, 23
Baracco, 1
Baratta, 29
Barbato, 5
Barberis, 48
Barrese, 17
Basile, 11
Basso, 51
Baviera, 4
Bazoli, 8
Beghi, 20
Bellagarda, 48
Bellelli, 35
Belloni, 1
Bellotti, 30
Belotti, 6
Beltrami, 32
Benedetti, 26
Beneduce Alberto, 12
Beneduce Giuseppe, 31
Benelli, 21
Bentini, 7
Berardelli, 17
Berenini, 35
Beretta, 27
Bergamo, 50
Bertini, 2
Bertolino, 19
Bertone, 19
Besana, 30
Betti, 26
Bevione, 48
Bianchi Carlo, 19
Bianchi Giuseppe, 8-32
Bianchi Umberto, 49
Bianchi Vincenzo, 11
Bignami, 30
Binotti, 23
Bisogni, 45
Bissolati, 18
Bocceri, 4
Bocconi, 2
Boggiano, 23
Bombacci, 7
Bonardi, 8
Bonato, 53
Boncompagni-Ludovisi, 42
Bondi, 38
Bonomi Ivanoe, 28
Bonomi Paolo, 6
Bosco, 11
Bo elli, 48
Bosi, 45
Brancoli, 26
Brezzi, 1
Brugnola, 37
Brunelli, 40
Brunialti, 54
Brusasca, 1
Bubbio, 19
Bucco, 28
Buffoni, 30
Buggino, 48
Buonocore, 12

Cagnoni, 36
Calò, 25
Camera Giovanni, 43
Camera Salvatore, 43
Camerini, 3
Cameroni, 6
Caminiti, 41
Campanini, 30
Campi, 30
Cancellieri, 2
Canevari, 36
Capasso, 43
Capocchi, 38
Caporali, 15
Cappa, 2-23
Cappelleri, 41
Cappellotto, 50
Capu i, 4
Carazzolo, 33
Carboni Boi, 9
Carboni Vincenzo, 42
Carnazza, 13
Caroti, 21
Carusi, 11
Casalini, 48
Casaretto, 23
Cascino, 10
Casertano, 12
Caso, 5
Casoli, 35
Castellino, 22
Cattini, 51
Cavallera, 19
Cavalli, 6
Cavazzoni, 30
Cazzamalli, 18
Celesia, 23
Celli, 47
Cerabona, 39
Cermenati, 16
Cerpelli, 23
Chianese, 31
Chiappi, 27
Chiesa, 26
Chimienti, 25
Chiossi, 35
Ciccolungo, 27
Ciccotti Scozzese, 37
Cicogna, 50
Cingolani, 37
Ciocchi, 12
Ciriani, 51
Cirincione, 34
Ciuffelli, 37
Cocco Ortu, 9
Cocuzza, 46
Codacci Pisanelli, 25
Colajanni, 10
Colella, 47
Colosimo, 14
Colonna di Cesarò, 29
Congiu, 9
Conti, 35
Corazzini, 50
Coris, 53
Corradini, 3
Corsi, 38
Cosattini, 51
Costa, 13
Crispolti, 48
Croce, 40
Cuomo, 43
Curti, 54
Cutrufelli, 29

D'Agata, 46
D'Alessio, 39
D'Aragona, 30
D'Ayala, 13
De Andreis, 2
De Benedictis, 47
De Capitani, 30
De Caro, 11
De Cristofaro, 13
De Felice Giuffrida, 13
De Giovanni, 36
Degni, 31
Del Bello, 27
Dell'Abate, 25
Della Seta, 42
Dello Sbarba, 38
De Martino, 31
De Michele, 12
De Michelis, 1
De Nava, 41
De Nicola, 31
De Ruggeri, 39
De Viti de Marco, 25
De Vito, 47
Di Fausto, 42
Di Francia, 14
Di Giorgio, 29
Di Giovanni, 46
Di Marzo, 4
Di Pietra, 49
Di Salvo, 34
Donati Guido, 21
Donati Pio, 35
Dore, 44
Drago, 34
Dugoni, 28

Evoli, 41

Facta, 48
Falbo, 17
Falcioni, 32
Fantoni, 51
Faranda, 29
Farina, 43
Farini, 37
Farioli, 35
Favia, 5
Federzoni, 42
Fera, 17
Ferrari, 35
Ferraris, 32
Fiamingo, 46
Filesi, 41
Filippini, 2
Fino, 48
Finocchiaro-A. Andrea, 34
Finocchiaro-A. Emanuele, 46
Fontana, 36
Fora, 37
Franceschi, 16
Frola, 48
Fronda, 24
Frontini, 21
Frova, 50
Fulci, 29

Galeno, 52
Galla, 54
Gallani, 20
Gallavresi, 6
Gallenga, 37
Garibotti, 18
Garosi, 21
Gasparotto, 30-51
Gay, 48
Gentile, 29
Ghezzi, 16
Ghislandi, 8
Giaracà, 46
Giavazzi, 6
Gioia, 39
Giolitti, 19
Girardi, 31
Girardini, 51
Giuffrida, 13
Giulietti, 23
Grandi Achille, 16-30
Grandi Ferdinando, 28
Grassi, 25
Graziadei, 7
Grilli, 45
Grimaldi, 43
Gronchi, 38
Grossi, 7
Guaccero, 5
Guarienti, 53
Guarino, 24
Guglielmi, 42

Improta, 31
Ianfolla, 39
Iannelli, 34
Ianni, 15

Labriola, 31
La Loggia, 24
Lanza di Trabia, 34
Lanzara, 43
La Pegna, 45
Lazzari, 18-30
Lembo, 5
Lissia, 44
Lollini, 12
Lombardi Giovanni, 5
Lombardi Nicola, 14
Lombardo, 19
Lo Monte, 34
Longinotti, 8
Lopardi, 3
Lopiano, 10
Lopresti, 49
Luciani, 5
Ludovici, 3
Luzzatti, 50
Luzzatto, 45

Macaggi, 23
Maestri, 8
Maffi, 32
Maiolo, 22
Maitilasso, 22
Malatesta, 32
Mancini, 26
Manes, 17
Marabini, 7
Marangoni, 20
Marchioro, 54
Marciano, 12
Marconcini, 18
Marcora, 16
Marescalchi, 1
Marino, 5
Marracino, 11
Martini, 21
Martire, 42
Marzi, 42
Mascagni, 45
Masciantonio, 15
Mastino, 44
Matteotti, 20
Mauri, 30-36
Mauro Clemente, 43
Mauro Tommaso, 19
Maury, 22
Mazzarella, 12
Mazzolani, 40
Mazzoni, 35
Mecheri, 42
Meda, 30-42
Mendaia, 39
Merizzi, 16
Merlin, 20
Merloni, 45
Meschiari, 37
Mezzanotte, 15
Miceli Picardi, 17
Micheli, 35
Miglioli, 18
Milani, 7
Miliani, 2
Misiano, 31-48
Modigliani, 38
Momigliano, 16
Monici, 42
Montemartini, 36
Mondini, 8
Morgari, 48
Morini, 36
Morisani, 12
Mucci, 22
Murari, 28
Murgia, 44
Murialdi, 1
Musatti, 52
Muzi, 3

Nasi, 49
Nava, 30
Negretti, 45
Niccolai, 20
Nitti, 39
Nunziante, 41

Olivetti, 48
Orano, 9
Orlando, 34

Pacchi, 21
Padulli, 16
Pagella, 48
Pallastrelli, 35
Pancamo, 24
Panebianco, 33
Pantano, 13
Paolino, 19
Paparo, 14
Paratore, 29
Pascale, 11
Pasqualino-Vassallo, 10
Pavan, 33
Peano, 19
Pecoraro Lombardo, 34
Pellegrino, 25
Pennisi, 13
Perrone, 39
Pescetti, 21
Pestalozza, 32
Pezzullo, 31
Philipson, 21
Piccoli, 54
Piemonte, 51
Pietravalle, 11
Pietriboni, 51
Pignatari, 39
Pilati, 21
Pirolini, 40
Pistoja, 1
Piva, 33
Poggi, 23
Porzio, 31
Prampolini, 35
Preda, 6

Quaglino, 32
Quarantini, 27

Rabezzana, 48
Radi, 2
Raimondo, 23
Raineri, 35
Ramella, 32
Reale, 39
Recalcati, 1
Reina, 30
Renda, 14
Riba, 23
Riboldi, 30
Riccio, 15
Rindone, 13
Roberto, 19
Rocco, 31
Rodinò, 31
Romeita, 48
Rondani, 32
Rosadi, 21
Rosati, 16
Rossi Cesare, 48
Rossi Francesco, 23
Rossi Luigi, 53
Rossini, 32
Rubilli, 4
Ruini, 35
Russo, 13

Salandra, 22
Salvadori, 8
Salvatori, 26
Salvemini, 5
Sandrini, 52
Sandroni, 52
Sandulli, 31
Sanjust, 9
Sanna, 9
Santin, 51
Santini, 2
Sarrocchi, 45
Satta Branca, 44
Sbaraglini, 37
Scagliotti, 36
Scarabello, 53
Schiavon, 33
Scialabba, 34
Scialoja, 31
Scotti, 1
Serrati, 23
Sgobbo, 4
Siciliani, 14
Sifola, 31
Sighieri, 38
Signorini, 45
Sipari, 3
Sitta, 20
Smorti, 21
Soleri, 19
Spagnoli, 16
Spetrino, 11
Squitti, 14
Storchi, 35
Succhi-Prinetti, 16
Susi, 42

Tamborino, 25
Tangorra, 26
Targetti, 21
Tassinari, 1
Tedesco Ettore, 4
Tedesco Francesco, 15
Tescione, 12
Todeschini, 53
Tofani, 27
Tonello, 50
Tonetti, 26
Tono, 51
Torre, 43
Tortorici, 49
Tosti, 12
Tovini, 54
Trentin, 52
Treves, 30
Trevisani, 20
Troilo, 25
Triozzi, 3
Tupini, 27
Turano, 12
Turati, 30

Ursi, 5

Vacca, 31
Vacirca, 7
Vallone, 25
Vassallo Ernesto, 10
Vecchio Verderame, 24
Vella, 5
Venditti, 11
Venisti, 5
Vigna, 51
Visocchi, 12
Volpi, 42

Zaccone, 19
Zanardi, 7
Zanzi, 1
Zegretti, 42
Zerboglio, 1
Zibordi, 35
Zileri del Verme, 54
Zito, 34
Zucchini, 40

La fisonomia della Camera nuova.

Qual'è la fisonomia della nuova Camera? È difficile dirlo. Per essere più esatti, se una cosa si può dire è che la nuova Camera non ha ancora una fisonomia. Gli eletti hanno sempre l'aria di brancolare nel buio come avevano brancolato nel buio gli elettori. Forse quando l'*Almanacco* sarà uscito, la situazione si sarà chiarita. Ma l'impressione che ci dà la Camera ai suoi inizi, è che il sistema elettorale che pareva destinato alla ricostruzione dei partiti politici ha portato intanto alla distruzione di quei pochi che esistevano.

Bene o male nella vecchia Camera dei partiti c'erano, e noi ne facemmo l'analisi al suo primo sorgere. Le prime elezioni a suffragio universale avevano avuto per effetto un rafforzamento dei partiti che rispondevano a un'organizzazione nel paese — come i socialisti, i riformisti, i repubblicani, i cattolici, nazionalisti — e una trasformazione di tutti i gruppi secondo le tendenze politiche e non più secondo l'autorità dei *leaders*. Ma nel frattempo è passata la guerra a sconvolgere i vecchi partiti, a rovesciarne il contenuto programmatico. Già negli ultimi anni della passata legislatura — la più lunga necessariamente fra quante ci siano mai state nel regno — i vecchi schemi avevano perduto ogni valore. Le finalità della guerra avevano operato una divisione in seno agli stessi gruppi, divisione accresciuta per le difficoltà della politica interna. Si vedevano antichi democratici come Pietravalle accostarsi alla Destra, uomini di destra come Bevione accostarsi alla democrazia. Si vedevano i cattolici gareggiare coll'Estrema Sinistra nell'audacia riformatrice e invece taluni antichi sovversivi assistere con spavento all'intervento statale sempre più accentuato nella correzione delle disuguaglianze della distruzione. Caso tipico il gruppo radicale che da un anno si era scisso in due elementi spesso addirittura antagonistici.

Era del resto il riflesso di quanto si verificava nel paese, di condizioni che hanno finito per influire sulle ultime elezioni. Per comprendere dunque la nuova Camera, bisogna ricordarsi di come essa è nata.

Cominciamo dai due grandi partiti, socialisti e cattolici. I socialisti si possono dire i veri vincitori. Naturalmente non vuol dire che il proletariato si avvii a fare l'esperimento della sua dittatura. Il proletariato non entra che in piccola misura in quella vittoria. Basti osservare il risultato di alcune provincie in cui un proletariato non esiste, non esiste ad ogni modo alcuna organizzazione seria, indice di una coscienza di classe e quindi di maturità politica secondo la stessa dottrina marxistica. È che in Italia nonostante la vittoria si è riprodotto il fenomeno elettorale dei paesi vinti, che hanno dato appunto la prevalenza a coloro che si rendevano interpreti di tutti i malcontenti. In Italia l'esito della Conferenza della Pace aveva diffuso la sensazione che nulla la vittoria avesse fruttato, nulla dunque la guerra con tutti i suoi immensi sacrifici. Era naturale la vittoria di coloro che della guerra rappresentavano la negazione assoluta.

Quanto ai cattolici la ragione principale del loro successo è dovuta alla elasticità che essi hanno avuto la furberia di dare alla loro organizzazione. Ponendo come condizione dell'ammissione dei suoi componenti non già la professione religiosa ma il rispetto dell'opinione religiosa altrui, non il predominio confessionale ma il libero sviluppo dell'attività confessionale, il partito popolare ha potuto allargare smisuratamente le sue file.

Tutti gli altri partiti si possono dire scomparsi da Montecitorio. Nessuno di essi si è presentato al corpo elettorale con la fisonomia propria. Nessuno ha misurato le sue forze. Gli eletti delle frazioni intermedie provengono da coa-

lizioni fatte coi criteri più disparati da collegio a collegio. La coalizione del tipo più frequente è stata quella dei liberali — conservatori compresi — e democratici di fronte al pericolo degli estremi. L'altra, altrettanto diffusa, è stata quella promossa dalle associazioni dei combattenti, le quali sono riuscite a raccogliere su un programma di democrazia avanzata tutto quel che rimaneva nel naufragio dei vecchi partiti democratici. A che cosa servirebbe dunque volere inquadrare i nuovi eletti nelle vecchie denominazioni? Che cosa sono oramai i radicali, per esempio? Essi sono stati profondamente scissi nella lotta come erano già scissi nella vecchia Camera. Alcuni sono andati coi blocchi dei combattenti come a Milano, altri coi blocchi di destra come a Roma. Comunque, badando alle vecchie loro qualifiche, fra i nuovi eletti non ci sono trenta radicali di una novantina che erano prima. Lo stesso dicasi dei socialisti riformisti, rimasti su per giù uguali per numero, non per omogeneità. Il solo gruppo che potrebbe presentare una maggiore compattezza, il repubblicano, è ridotto ad otto o nove al massimo.

Più che ai partiti bisogna limitarsi dunque per ora a dar rilievo ad alcune caratteristiche, dirò, puramente esteriori della XXV legislatura. Intanto questa è l'espressione di meno della metà della massa elettorale: l'*Italia al 50 per cento!* ha potuto dire un arguto scrittore. La vera maggioranza ha disertato le urne, per una quantità di ragioni che non è il caso ora di esaminare; prima fra tutte talune difficoltà che la legge elettorale presentava nel suo funzionamento. È vero che le maggiori difficoltà gravavano sull'opera dei componenti i seggi. La complicazione dei calcoli ha prodotto delle vere sorprese. Per una settimana in talune circoscrizioni abbiamo assistito a una curiosa ridda di candidati eletti con alterna vicenda per un giorno. Così ababbiamo visto a Torino gli onorevoli Bevione e Giretti, compagni di lista, fare una altalena continua fra di loro. Abbiamo visto contendersi il posto Beghi e Calzolari, Schinetti e Croce, Benelli e Meoni, Agnelli e Gasparotto, Morelli-Gualtierotti e Rosadi. Quest'ultimo ha finito col vincerla mercè dieci soli voti, un vero *record!* Ed ora che le somme e le differenze sono state fatte, con risultati non sempre pari in ogni operazione, non è detto che l'ultima parola non spetti ai contabili di cui la Giunta delle elezioni dovrà sollecitare il concorso. Potrebbe darsi allora che l'on. Masini cacciasse fuori il suo compagno Garosi che gli ha preso il posto all'ultima ora, che il cattolico Paolo Cappa dovesse tornare a cedere il posto al suo amico Cingolani, e così via. Perchè qui veramente si rivela nella sua massima chiarezza la famosa sentenza emessa per la prima volta proprio davanti ai deputati: *L'aritmetica è un'opinione.* L'unica opinione forse di cui si possa fare questione nelle aule di Montecitorio.

Comunque, noi abbiamo ora 503 legislatori. Ne mancano cinque, quante sono le elezioni doppie. Fra essi soltanto 179 appartenevano alla passata legislatura. Ben 126 altri uscenti sono invece caduti. Sono fra essi dei nomi che illustravano il Parlamento, quali Canepa, Cappa (Innocenzo), Ciccotti, Comandini, Giretti, Salvatore Orlando, Martini, Ottorino Nava, Sacchi, Valvassori-Peroni. Sono anche fra i caduti numerosi deputati del cosiddetto gruppo giolittiano: Buonvino, Chiaraviglio, De Belis, Gerini, Cioffrese, oltre a coloro, come Cirmeni, che non si sono ripresentati. L'on. Cioffrese, che era già entrato alla Camera poco meno che settantenne, è morto la settimana successiva alla sconfitta e pare che sia stato proprio il dispiacere!

Fra gli eletti il primo posto per l'età veneranda spetta a Giuseppe Marcora, che ha presieduto l'assemblea per ben quindici anni. L'ultimo spetta a Guido Bergamo, un ufficiale venticinquenne eletto a Treviso. La legge che abbassava a 25 anni i limiti d'età non giunse in porto lo scorso settembre e quindi il Bergamo dovrà presto essere privato

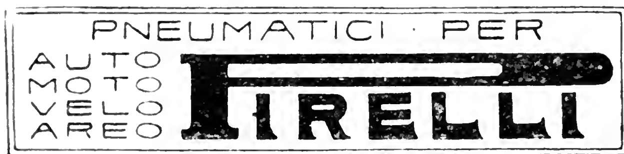
dell'effimero onore. Il più giovane degli eletti legalmente è invece l'on. Cavalli, del Partito Popolare, che fu già valoroso collaboratore del l'on. Chiesa all'Aeronautica.

Non mancano i funzionari autentici. In nessuna elezione anzi fu forse mai così grande il numero dei candidati provenienti dalla burocrazia. A parecchi tra i più noti la sorte ha arriso; così i due Beneduce, il comm. Baldassarre, il comm. Cancellieri, il cav. Gioia, Camillo Corradini, il comm. Giuffrida. Abbondano più che in ogni altra elezione i giornalisti: Falbo del *Messaggero*, Paolo Cappa dell'*Avvenire d'Italia*, Vassallo del *Corriere d'Italia*, Bevione della *Gazzetta del Popolo*, Amendola e Janni del *Corriere della Sera*, Federzoni dell'*Idea Nazionale*, Manes dell'*Azione*, Fiamingo dell'*Italie*, Crispolti del *Cittadino* di Genova, oltre all'on. Torre, presid. della Federazione della stampa e a tanti altri che sono oramai fuori del giornalismo schiettamente professionale. Ma coloro che abbondano veramente, in ossequio alla tradizione, sono gli avvocati. Nel solo gruppo socialista — che dovrebbe avere il minor numero dei cosiddetti intellettuali — si calcola che non siano meno di cinquanta! Seguano delle professioni imprecisate, come quella dei cosiddetti *organizzatori* (abbondanti specialmente nel partito socialista), umili con e quella del bidello Radi eletto ad Ancona, ed altre per lo meno.... strane come quello del Misiano, condannato alla fucilazione nella schiena.

Che cosa verrà fuori da questo amalgama di gente in grandissima parte nuova non solo a Montecitorio ma alla vita politica? C'è chi dice già che la vita breve è assicurata alla nuova Camera; ma io mi termo all'osservazione che mi faceva un vecchio frequentatore dei cosiddetti circoli politici della capitale. « Sono trent'anni che di ogni nuova legislatura sento dire che durerà sei mesi; e invece.... ».

30 novembre 1919.

GIUS. A. ANDRIULLI.





(Ottobre 1917 - Settembre 1919). (1)

Ottobre 1917.

3. *Firenze.* — Pasquale Villari compie il 90° anno di età. Il Re d'Italia gl'invia un affettuoso telegramma. Il Sindaco di Firenze con parecchi assessori si reca a casa dell'illustre vecchio a consegnargli la medaglia d'oro fattagli coniare dal Comune.

Novembre.

Roma. — Compiendo l'illustre fisiologo senatore Luigi Luciani il 75° anno di età, la Facoltà Medica dell'università romana lo nomina professore emerito e chiama a succedergli il prof. Filippo Bottazzi dell'università di Napoli. Il prof. Luciani, che nella cattedra di Roma era succeduto al Moleschott, è più specialmente noto per i suoi studi sulla alimentazione umana e sul digiuno sulla fisiologia del cervelletto ec. Pur troppo il prof. Luciani muore pochi mesi dopo (v. *Necrologio*).

Dicembre.

7. — Muore a Firenze l'illustre storico Pasquale Villari (v. *Necrologio*).

12. — Un decreto L. T. trasferisce temporaneamente a Pisa il Rettorato e il Consiglio Accademico dell'Università di Padova, nonchè la direzione della Scuola di Ostetricia di Venezia.

13. *Siracusa.* — Ignoti ladri rubano di notte quasi tutto il tesoro della cattedrale, composto di oggetti sacri di grande valore per il metallo e per le gemme ma ancor più preziosi per l'arte e per l'antichità. Vi erano alcune croci pettorali vescovili antichissime, calici, ostensorii e l'anello pontificale di papa Virgilio, morto a Siracusa nel 555.

31. *Padova.* — Una squadriglia di aviatori germanici, nella notte sul 31, vola a quattro riprese sulla città gettando una sessantina di bombe, recando danni abbastanza gravi alla basilica del Santo, al Duomo, alla chiesa degli Eremitani. Nel Duomo sono squarciati il timpano della facciata e la volta al principio della navata centrale.

Gennaio 1918.

12. *Genova.* — La dottoressa Fausta Dogliotti, testè laureatasi in giurisprudenza nella università genovese, si iscrive presso il tribunale civile e penale per iniziare la pratica forense.

26. *Roma.* — La R. Accademia dei Lincei procede all'assegnazione dei premi: il premio Reale del 1915 per le scienze biologiche è conferito al professore B. Longo, della università di Pisa, e al prof. F. Silvestri, della Scuola superiore di Agricoltura di Portici; il premio Reale del 1915 per l'archeologia assegnato al professore A. Taramelli, soprintendente dei monumenti, scavi e musei della Sardegna; i due premi del Ministero dell'Istruzione, di 2000 lire ciascuno, del 1916, per le scienze naturali, sono divisi in parti eguali tra i professori M. Bozzi e G. Destefano. Dei due premi ministeriali, di L. 2000 ognuno, del 1916, per le scienze filosofiche e morali, uno è assegnato per intiero al prof. P. Rotta; l'altro premio è diviso in parti eguali fra i concorrenti prof. A. Franzoni e prof. A. Levi. Il premio di L. 5000

(1) Come è nostra consuetudine, riuniamo nel presente volume a questa e alle altre cronachette che seguono, anche quelle per il periodo Ottobre 1917-Settembre 1918 che non poterono trovar posto nell'ALMANACCO del 1919.

istituito dal conte Filippo Francesco Gargallo per una monografia sul teatro greco di Siracusa è conferito al professore G. Rizzo, della università di Padova. Finalmente il premio della Fondazione Alfonso Sella, destinato ad incoraggiamento degli studi eseguiti dagli aiuti e dagli assistenti degli istituti e laboratori universitari di fisica, è assegnato al prof. A. Campotti.

Roma. — In piazza di Campo Marzio, al bivio di via della Stelletta e via Metastasio, il Municipio fa ricollocare un'ara antica romana lì presso scavata l'anno precedente.

Febbraio.

27. *Venezia* durante la notte dal 26 al 27 è bombardata per otto ore da una cinquantina di velivoli germanici che gettano circa 300 bombe, prendendo di mira gli edifici più cospicui della città, rimasti miracolosamente illesi quasi tutti. 15 bombe sono scagliate contro il Palazzo Ducale, 10 contro il Ponte di Rialto, 5 sulla chiesa di S. Giovanni e Paolo e 2 la colpiscono con lievi danni. La più danneggiata è la chiesa di S. Giovanni Grisostomo.

— È stata compilata la lista com-



Pasquale Villari.

pleta degli edifici monumentali colpiti finora dal nemico in incursioni aeree. Nell'anno 1915, il 24 maggio ad *Ancona:* S. Ciriaco; a *Bari:* il Castello e il Palazzo Alberotanza; a *Barletta:* il Castello; a *Venezia:* (24 ottobre) gli Scalzi. — Nel 1916 (12 febbraio) a *Ravenna:* S. Apollinare nuovo; a *Venezia:* (10 agosto) Santa Maria Formosa, S. Pietro in Castello; (12 agosto) SS. Giovanni e Paolo; (11 settembre) a *Chiaravalle:* Abazia; (1 dicembre) a *Vicenza:* Santa Corona. — Nel 1917 (4 maggio) ad *Aquileja:* Basilica e Museo; (27 agosto) a *Udine:* Episcopio; (25 novembre) a *Nervesa:* Villa Soderini; (3 dicembre) a *Possagno:* Tempio Canoviano. — Nel 1918 (7 gennaio) a *Bassano:* Museo e Biblioteca; (24 gennaio) a *Possagno:* Tempio Canoviano; (3 e 5 febbraio) a *Treviso:* Palazzo Provinciale, Ospedale, Duomo e San Nicolò. Ed ecco a parte l'elenco dei danni arrecati dal nemico nelle ultime settimane ai principali edifici delle due maggiori città del Veneto: *Padova* (29 dicembre 1917): Carmine, Teatro Verdi (facciata), Duomo e Battistero, Museo Civico e Basilica del Santo e Cappella di San Giorgio, casa di Ezzelino il Baldo; (4 febbraio 1918) Duomo (nuovamente), Chiesa di San Francesco (tetto), Scuola della Carità, casa in via Beato Pellegrino, inscritta nell'elenco degli edifici monumentali, Palazzo Varson, inscritto nell'elenco degli edifici monumentali, Palazzo Maldura, piccole case quattrocentesche nel quartiere di San Leonardo; *Venezia* (26-27 febbraio): Chiesa dei SS. Giovanni e Giuda, Chiesa di San Crisostomo, Casa della Seta, Chiesa dei SS. Simeone e Giuda, Chiesa di Sant'Andrea (soffitto), Chiesa dei Frari (tetto), Chiesa di San Tomà, palazzo Foscari (merlatura del muro d'aiuto).

Marzo.

2. *Parigi.* — Alla Sorbona, in una cerimonia per commemorare l'anniversario della protesta formulata nell'Assemblea Nazionale dai rappresentanti dell'Alsazia-Lorena contro l'annessione dei loro dipartimenti alla Germania, il ministro degli Affari Esteri Pichon in un discorso rivela che il Re di Prussia scrivendo il 26 ottobre 1870 all'imperatrice Eugenia confessava che l'annessione delle due provincie era richiesta soltanto per considerazioni militari; e che l'ambasciatore tedesco chiedendo il 31 luglio 1914 al governo francese entro 48 ore la dichiarazione di neutralità, aveva anche l'istruzione, nel caso che la Francia dichiarasse di restare neutrale, d'imporre la condizione oltraggiosa di consegnare come pegno per la durata della guerra le fortezze di Toul e Verdun.

Aprile.

12. *Roma.* — È firmata la convenzione fra l'on. Berenini e il principe Luigi Ludovico Chigi per la quale passa in proprietà dello Stato col titolo di R. Biblioteca Chigiana, la storica raccolta di libri e manoscritti fondata da Papa Alessandro VII e che è l'unica fra le grandi biblioteche di case patrizie romane che era rimasta in possesso delle rispettive famiglie.

26. *Roma.* — Il Consiglio Superiore delle Belle Arti, sotto la presidenza del senatore Molmenti, rinnova il voto che il Governo non esiti a rivendicare i diritti della nazione su palazzo Caffarelli.

Faenza. — L'ing. Ercole Alberghi dona al Museo Internazionale delle Ceramiche un'insigne collezione di oltre mille oggetti di ceramica artistica in particolare cinesi e orientali, taluni di grandissimo pregio.

Maggio.

3. *Parigi.* — L'Accademia di Francia elegge due nuovi « immortali »: l'ex-ministro Jean-Louis Barthou al seggio di Roujon e mons. Alfredo Baudrillart, illustre storico e benemerito per l'organizzazione della propaganda cattolica a favore della Francia, al seggio di De Mun.

9. — L'antichissima abbazia del Goleto nei pressi di S. Angelo dei Lombardi (prov. di Avellino), fondata da Guglielmo da Vercelli, il medesimo fondatore del Santuario di Montevergine,

è ceduta al Ministero della Istruzione. L'abbazia è diruta, ma si conservano ancora la chiesetta e piccola parte del cenobio.

15. *Roma.* — Parte per Londra una missione di professori universitari italiani, invitati dal governo inglese per uno scambio di vedute coi colleghi britannici.

16. *Parigi.* — Sono eletti membri dell'Accademia Francese René Boylesves romanziere, Francesco de Curel autore drammatico, Giulio Cambon uomo politico.

19. — Oggi, festa della Pentecoste, entra in vigore in tutto il mondo cattolico il nuovo codice di diritto canonico, che annunciato e bandito da Pio X col motuproprio *Arduum sane* del 19 marzo 1904, dopo 13 anni di indefesso lavoro, fu presentato dal card. Gasparri a Benedetto XIV la vigilia di S. Pietro del 1917.

25. *Londra.* — Alla conferenza interalleata per la cura dei mutilati è accolta con grande plauso la comunicazione del prof. Vittorio Putti dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, il quale dà notizia dei progressi fatti in Italia nella costruzione degli arti meccanici, nei quali, secondo l'idea geniale del dottor Giuliano Vanzetti, si utilizzano i monconi dell'arto amputato per trasmettere i movimenti volontari all'arto artificiale.

31. — Decr. Reale che crea il Tallero d'Italia, moneta d'argento da aver corso in Eritrea, in sostituzione dell'antico Tallero di Maria Teresa (creato nel 1780 e ancora coniato nella zecca di Vienna per i mercati del Mar Rosso).

— *Napoli.* — La Deputazione Provinciale cede al Ministero delle Colonie la ricca Biblioteca Provinciale perchè sia posta ad uso del R. Istituto Orientale.

Giugno.

8. — Una nuova stella di eccezionale splendore è scoperta da parecchi osservatori, astronomi di professione o dilettanti, in più luoghi di America e di Europa. Essa apparve fra le costellazioni dell' Aquila e di Ofiuco, non lontana da θ *Serpentis* ed era visibilissima ad occhio nudo. Da quasi tre secoli e mezzo, cioè dalla comparsa della *Nova* del 1572, non si era vista una nuova stella così brillante. Essa la sera della sua comparsa uguagliava in splendore Alta vi (grand. 0,9): la sera dopo raggiungeva la grandezza — 0,5, con una luce due volte quella di Vega; crebbe ancora per pochi giorni, poi prese a diminuire e facendosi sempre più rossa, perdeva splendore fino a cadere il 18 giugno a 2,5 e diminuire ancora nei giorni successivi. Nello stesso tempo il colore del nuovo astro da azzurrino come era quando fu scoperto, passava al bianco, al giallo, all'arancione, al rosso. Gli astronomi l'hanno chiamata la *Nova Aquilae*.

17. *Roma.* — Una deputazione dell'Accademia dei Lincei, consegna all'Ambasciatore degli Stati Uniti il diploma di nomina del Presidente Wilson a Socio straniero dell'Accademia medesima.

17. — Centenario della nascita del grande compositore di musica parigino Carlo Gounod.

Luglio.

21. — Reggio nell'Emilia celebra il primo centenario della nascita dell'illustre suo figlio l'astronomo Angelo Secchi (l'anniversario cadeva veramente il 29 giugno). Il card. Pietro Maffi, arcivescovo di Pisa, pronuncia il discorso commemorativo al Teatro Municipale.

28. — A Castelgandolfo, è riaperta al culto la chiesa di S. Tommaso di Villanova, edificata e ornata dal Bernini, e ora restaurata a spese della Foreria Apostolica per volontà di Benedetto XV. Particolarmente importanti i restauri ai bellissimi stucchi berniniani, restauri eseguiti dallo scultore Giuseppe Fallani.

Agosto.

26. *Le Havre.* — Con solenne cerimonia i rappresentanti delle nazioni Alleate e delle nazioni neutre, 24 in tutto, firmano gli accordi per la ricostruzione della Università e della Biblioteca di Lovanio, della cui distru-

zione ricorre oggi il quarto anniversario.

— Il conservatore della Biblioteca Nazionale di Parigi, Ch. De la Roncière, noto autore di importanti lavori sulla marina francese, annuncia di avere scoperto una relazione di viaggio completamente inedita e finora sconosciuta, secondo la quale spetta all'italiano Antonio Malfante il merito di aver visitato e descritto le regioni africane del Tuat e del Niger ben quattro secoli prima del tedesco Rohlfs e del francese Caillé. La relazione datata dall'oasi del Tuat l'anno 1447, contiene particolari interessanti su quel centro commerciale africano e sui Tuareg, come pure sui numerosi stati mussulmani che si stendevano fra il Senegal e il Ciad.

Settembre.

30. — Alla mezzanotte di oggi l'esercito inglese adotta la divisione del giorno in 24 ore, numerate continuativamente da una mezzanotte all'altra, analogamente a quanto ha già fatto, per la prima, l'Italia sin dal 1892. Ma per opportunità militare la notazione delle ore sarà fatta con numeri di quattro cifre di cui le due prime rappresenteranno le ore e le due ultime i minuti. Per esempio le ore 3,13 del mattino saranno indicate 0313; le 2,7 del pomeriggio 1407; la mezzanotte e un quarto, 0015.

— La radiotelegrafia Marconi riesce, per mezzo di nuovi apparecchi ultrasensibili, a superare la massima distanza che si può avere sul nostro globo, circa 20.000 km. Finora il *record* della Telegrafia Marconiana era segnato dal messaggio che Marconi a Buenos Aires ricevette da Clifden nella contea di Galway a una distanza di 6735 miglia. Oggi si sono potute avere comunicazioni dirette fra Caernarvon nella regione settentrionale del Galles in Inghilterra e Sidney in Australia. Le comunicazioni telegrafiche fra queste due lontanissime stazioni fecero la metà del giro intorno al mondo in un quattordicesimo di secondo.

Ottobre.

9. *Milano.* — Il Consiglio Centrale dell'Associazione fra i professori universitari vota un ordine del giorno col quale invita il Governo a decretare subito la istituzione della università di Trieste anche prima che il tricolore sventoli su San Giusto.

27. — Un decreto L. T. fonda in Roma un istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte, composto di 30 soci ordinari e 30 soci corrispondenti.

— *Londra.* — Arturo Serena, armatore italiano e vicepresidente della Camera di Commercio italiana a Londra, figlio del patriota veneziano Leone Serena, che fu del governo provvisorio con Manin, offre 20.000 sterline da dividersi fra le università di Oxford e quella di Cambridge per la istituzione di due cattedre di italiano.

Novembre.

12. *Milano.* — A Palazzo Reale crolla per causa fortuita parte del prezioso soffitto della grande sala da ballo o Sala delle Cariatidi.

18. *Torino.* — Onoranze al professore e senatore Enrico D'Ovidio, matematico illustre, in occasione del suo 75° anno d'età.

21. *Parigi.* — L'Accademia francese elegge a suoi membri Clemenceau e Foch.

24. *Firenze.* — Inaugurazione del Laboratorio di ottica pratica e di meccanica di precisione, costituito in ente morale presso l'Istituto di Studi Superiori.

29. *Roma.* — In virtù del decreto L. T. dell'agosto 1817 che stabilisce il vincolo monumentale su tutto il colle Capitolino e sul contiguo colle Tarpeo, la Direzione Generale delle Belle Arti invita il sindaco a emettere ordinanza di esproprio del palazzo Caffarelli già sede dell'ambasciata Germanica e dei fabbricati adiacenti.

Dicembre.

11. *Spalato.* — Si costituisce una sezione della Società " Dante Alighieri „ che raccoglie subito 2400 aderenti.

13. *Trieste.* — Costituito il Comitato Triestino della Società " Dante Alighieri „ sono eletti presidente onorario l'on. Hortis, effettivo l'on. Pitacco.

16. *Roma.* — Orlando, Diaz e Sonnino sono nominati per acclamazione, dalla sezione di scienze morali, filosofiche e sociali dell'Accademia dei Lincei, soci onorari dell'Accademia stessa. Ma poichè lo statuto dell'Accademia non ammette soci onorari nazionali, così sarà modificato lo statuto medesimo con decreto reale.

16. *Palermo.* — Alla presenza del Ministro dell'Istruzione, solenne commemorazione del cinquantenario del Museo Nazionale. Nella riunione è discusso a fondo e approvato il progetto del trasporto delle collezioni e loro smistamento dalla attuale sede disadatta e insufficiente, parte al palazzo dello Steri o Chiaramonte, parte al palazzo Abatellis. Quindi nella Galleria d'Arte Moderna è inaugurata la nuova sala con la collezione donata dall'avv. Alfano e da lui intitolata alla memoria del figlio Enrico.

Gennaio 1919.

3. *Trieste.* — Con grande solennità è riaperto il Ginnasio comunale " Dante „ che era stato chiuso dall'Austria.

4. *Fiume.* — È costituito il Comitato locale della Società " Dante Alighieri „ con 3200 iscritti. Il discorso inaugurale, al teatro Verdi, è tenuto da Innocenzo Cappa.

6. — La città di Torino offre al presidente Wilson una delle sole due copie esistenti dell'*America libera*, poema dell'Alfieri, stampato a Kehl coi tipi del Baskerville nel 1781. L'edizione fu dispersa dalla rivoluzione francese e non se ne salvarono, come afferma l'Alfieri nella *Vita*, che due esemplari; questo era il solo esistente in Italia, con la firma autografa del poeta e fu offerto al Municipio di Torino perchè ne facesse dono a Wilson, dal comm. Giovanni Montessino di Asti.

18. *Roma.* — L'Accademia dei Lincei nella sua adunanza generale di oggi procede all'assegnazione dei seguenti premi: premio di L. 10.000 del Re per la geologia e la mineralogia al professore Giorgio Dal Piaz dell'università di Padova per i suoi lavori riguardanti la paleontologia e la geologia delle Alpi venete; premio reale di L. 10.000 per le scienze giuridiche e politiche al prof. Pietro Bonfante dell'università di Roma per i suoi studi sul diritto romano e sulla storia del diritto; due premi del Ministero della Pub. Ist. di L. 2000 ciascuno divisi in parti uguali fra i professori Annibale Stefanini e Alfredo Quartaroli dell'Istituto tecnico di Pisa, Mario Tenani del Liceo di Bologna e Carlo Bonacini del Liceo di Modena: altri due premi del Ministero della P. I. di L. 2000 ciascuno, divisi fra i proff. Nicola Terzaghi e Francesco Lo Parco del Liceo di Napoli, Gino Bottiglioni del Ginnasio di Bologna e Giuseppe Malagoli dell'Istituto tecnico di Pisa; premio Fondazione A. Sella alla signorina Rita Brunetti del Regio Istituto di studi superiori; premio della Fondazione Santoro di L. 10.000 al prof. Nazzareno Strampelli direttore della R. Stazione sperimentale di cerealicoltura di Rieti, per le molteplici nuove varietà di piante agricole da lui ottenute mediante l'ibridazione basata sulle leggi della moderna genetica.

— *Roma.* — Alberto Besnard, direttore dell'Accademia di Francia, dona allo Stato italiano per la Galleria Nazionale d'Arte moderna una preziosa raccolta di circa un centinaio di stampe ed acqueforti.

Febbraio.

1. — Da oggi la Serbia adotta il calendario gregoriano.

5. *Roma.* — La Facoltà Universitaria di Lettere e Filosofia delibera di conferire a Gabriele d'Annunzio la laurea *honoris causa*.

16. *Roma.* — L'Accademia dei Lincei, riformato lo statuto con la istituzione della nuova categoria dei soci onorari, elegge tali il generalissimo Diaz, i ministri Sonnino e Orlando e l'ammiraglio Thaon de Revel.

— Ritornano in Italia e sono riportati a Mantova i nove arazzi tessuti per i Gonzaga su cartoni di Raffaello, donati alla chiesa palatina di Santa Barbara e poi ricomprati dal comune di Mantova che li collocò nel Palazzo Ducale donde nel 1866 prepotentemente erano stati trasportati a Vienna e impiegati a decorare gli appartamenti imperiali a Schönbrunn.

Marzo.

12. *Venezia.* — Giungono i due primi furgoni dei preziosi dipinti di cui la speciale missione italiana a Vienna ha ottenuto la restituzione dall'Austria.

15. — A Milano il Politecnico conferisce alla signorina Maria Artini la prima laurea di ingegnere industriale.

22. *Monza.* — Con solenne cerimonia sono consegnati alla Fabbriceria del Duomo dal delegato speciale ministeriale comm. Modigliani la Corona Ferrea, la Gran Croce del Regno e la Croce di San Gregorio (due croci che servono per le incoronazioni dei Sovrani) che ai primi del 1918 dallo stesso delegato, per ragioni di sicurezza, erano state trasportate a Roma e depositate nel Tesoro dello Stato.

Aprile.

1. *Cannes.* — Convegno internazionale fra le Croci Rosse delle nazioni alleate per un'azione comune di difesa igienica dopo la guerra.

11. *Tripoli.* — Inaugurazione del Regio Museo Archeologico. È stato costituito e ordinato sapientemente dal dott. S. Aurigemma, che lo distribuì in quattro grandi sezioni: Sculture, Mosaici, Frammenti architettonici ed epigrafici, Antichità arabe: di questa sezione fanno parte un Medagliere, e una Collezione di pitture, la prima costituita nell'Africa settentrionale.

12. *Parigi.* — Il presidente della Repubblica inaugura la mostra di Venezia nella pittura del settecento e dell'ottocento che fa parte dell'esposizione al Petit Palais a beneficio degli orfani delle provincie francesi devastate. La mostra che contiene circa 200 opere scelte dai principali musei d'Italia, è stata ordinata in pochissimi giorni dal comm. Ettore Modigliani. Al Petit Palais sono aperte anche una mostra d'arte moderna spagnuola e una d'arte iugoslava.

— L'annuale concorso Hoeufftiano dell'Accademia di Amsterdam è vinto dal prof. Giuseppe Albini, dell'università di Bologna, col carme *Vercingetorige.*

— Il Banco di Roma decide di fondare a sue spese una cattedra dantesca nella università di Lovanio.

— *Firenze.* — Alla Società Leonardo da Vinci è esposta una collezione di edizioni e cimeli Dannunziani, messa insieme da Nello Puccioni.

Maggio.

11. *Roma.* — Nella sala degli Orazi e dei Curiazi in Campidoglio solenne cerimonia commemorativa per Leonardo da Vinci. Vi assiste il Re. Parlano il ministro Berenini, l'on. Cermenati, il prof. Favaro, il prof. Adolfo Venturi e vari delegati stranieri.

18. *Milano.* — Commemorazione del IV° centenario della morte di Leonardo da Vinci (che veramente cadeva il 2 maggio). Nella sala del Cenacolo parlano Virgilio Brocchi assessore e Gerolamo Calvi. Al monumento in piazza della Scala è apposta a cura del municipio una targa di bronzo che ricorda la imminente inaugurazione dei lavori del porto di Milano auspicato dal genio di Leonardo.

22. *Milano.* — Il consiglio comunale delibera di inviare un messaggio di saluto a Vinci patria di Leonardo; il messaggio sarà portato da 2 Caproni che si alzeranno a volo da Taliedo la

mattina del 25 nel qual giorno Vinci renderà solenni onoranze al grande artista.

Giugno.

14. — Fondazione di un istituto nazionale di genetica dei cereali, la cui direzione è affidata al prof. Strampelli.

15. *Roma.* — Seduta solenne dell'Accademia dei Lincei con l'intervento del Re. È la prima seduta reale dopo la guerra e vi partecipano oltre ottanta Lincei, venuti da tutta Italia, fra i quali gli on. Salandra, Boselli e Luzzatti. Dopo il discorso del presidente Francesco D'Ovidio, si procede all'assegnazione dei premi. Premio Reale di L. 10.000 per le scienze economiche e sociali, diviso in due parti eguali fra i professori Corrado Gini, della R. Università di Padova, e Camillo Supino, della R. Università di Pavia; due premi del Ministero della P. I. per le scienze matematiche, di L. 2000 ciascuno, divisi in parti eguali fra la professoressa Pia Nalli, dell'Istituto tecnico di Palermo, e i professori Eugenio Maccaferri dell'Istituto tecnico di Ancona, Giuseppe Ussai del Liceo Parini di Milano, Attilio Vergerio del Liceo di Cagliari; due premi del Ministero della P. I. per le scienze storiche, di L. 2000 ciascuno, ai professori Umberto Benassi, del Regio Istituto tecnico di Parma, e Arturo Solari, del Liceo di Pisa; premio della Fondazione Carpi, di L. 900, al prof. Giovanni Platania dell'Istituto nautico di Catania; vengono poi assegnate altre L. 900 a ciascuno dei concorrenti prof. Luigi Palazzo, direttore dell'Ufficio Centrale di Meteorologia di Roma, e prof. Lodovico Marini dell'Istituto Idrografico di Marina di Genova; premio della Fondazione Sella, di lire 1000, al prof. Tullio Gnesotto dell'Istituto Fisico di Parma. Quindi il prof. Ettore Pais, della Università di Roma, legge il discorso inaugurale sul tema: “ La grandezza morale e politica del reggimento di Roma antica „.

17. *Roma.* — Il Re riceve in privata udienza l'avv. Giovanni Miagostavich, patriota di Sebenico che gli offre alcuni preziosi manoscritti di Nicolò Tommaseo fra cui la traduzione degli evangeli che l'illustre letterato dalmata scrisse nelle carceri austriache nel 1848.

20. *Ancona.* — In occasione che l'illustre archeologo prof. Innocenzo Dall'Osso chiude il ciclo delle sue conferenze “ pro Mutilati „ svolgendo il tema “ Verso la soluzione del problema etrusco italico „ gli è offerta da numerosi ammiratori una medaglia d'oro a ricordo delle sue benemerenze per il Museo Archeologico da lui diretto e portato a grande prosperità e per la conoscenza delle antichità picene.

22. *Roma.* — Inaugurazione della basilica di Santa Sabina, sull'Aventino, restituita all'antica sua forma. La chiesa, che rimonta ai secoli dell'antica Roma cristiana, essendo stata costruita dal prete Pietro d'Illiria sotto il pontificato di Celestino I (423-432), era stata alterata da successivi restauri, e specialmente da quelli del 1587 sotto Sisto V ma ora è stata felicemente ripristinata con l'opera del prof. Antonio Munoz.

27. — Oggi è pubblicato a Parigi dall'*Humanité* un appello di Romain Rolland agli intellettuali del mondo per la ricostituzione dell'unione fraterna delle intelligenze. Il manifesto di Rolland porta le firme di molti aderenti, e fra gli italiani quelle di Benedetto Croce e di Roberto Bracco.

— *Milano.* — Il dott. Giovanni Rizzi già medico primario dell'Ospedale Maggiore dona agli Istituti clinici di perfezionamento 291.000 lire perchè sia fondato un istituto di chimica biologica e pochi giorni dopo fa un'altra donazione di 500.000 lire all'ospedale Maggiore.

— *Lissa.* — Sono recuperati, per ordine dell'ammiraglio Millo, alcuni cimeli che ricordano la storica battaglia del 1866 e portati all'Accademia Navale di Livorno “ ad insegnare ai futuri ufficiali che la unione, la costanza e la fede condussero infallibilmente al compimento dei voti sacri della Nazione „. Essi sono, le catene della *For-*

midabile le quali circondavano il monumento inalzato in Lissa dall'Austria ai marinai austriaci caduti nelle battaglie (monumento che l'Italia ha rispettato, solo aggiungendovi la data della sua gloriosa rivincita) e i tronchi degli alberi maggiori della *Palestro*, convertiti in colonne per sostenere l'organo della chiesa principale di Comisa nella stessa isola di Lissa.

— *Parigi.* — Dietro invito dell'Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere dell'Istituto di Francia, a cui si era associata l'Accademia delle Scienze morali e politiche, si riuniscono a Parigi i delegati di varie accademie americane, del Belgio, italiane (dei Lincei e di Torino), romene, della Grecia e del Giappone. I delegati, dopo parecchie riunioni, deliberano all'unanimità di costituire fra i grandi corpi scientifici sopra ricordati, una federazione la quale, pur rispettando scrupolosamente l'autonomia e le tradizioni di ognuno di essi, permetta loro di raggruppare i loro sforzi in vista di ricerche e pubblicazioni collettive. Alla federazione saranno chiamate a partecipare tutte le nazioni unite dalla guerra ed anche quelle che essa ha separato ma dopo un tempo dato, di cui sarebbe per ora impossibile apprezzare la durata. La federazione porterà il nome di *Unione accademica*, avrà sede a Bruxelles, ove sarà formato un segretariato permanente e dove si terranno le riunioni annue dei delegati. Essa si occuperà di promuovere le



La Madonna del Francia
rubata alla Pinacoteca di Bologna il 26 agosto 1919.

scienze filologiche e storiche, e quelle morali, politiche e sociali.

Agosto.

10. *Napoli.* — Inaugurazione della Stazione sperimentale d'igiene e biologia coloniale.

17. *Casalmaggiore.* — La monumentale chiesa di San Francesco, adibita a deposito militare di fieno, è completamente distrutta da un incendio.

26. *Bologna.* — Alla Pinacoteca audace furto della preziosa “ Madonna col puttino „, di Francesco Raibolini detto il Francia, una delle gemme della galleria.

27. *Ancona.* — La dott.ssa in legge Elisa Comani Orsi, moglie dell'avv. Orsi di Milano, presta giuramento dinanzi alla Corte d'Appello per l'iscrizione all'albo dei Procuratori. È la prima laureata in giurisprudenza ammessa in Italia all'esercizio della professione per effetto della legge 19 luglio scorso sulla capacità giuridica della donna.

29. *Roma.* — Un R. Decreto costituisce un ente nazionale autonomo, con sede in Roma, per l'istruzione degli adulti analfabeti, che avrà un contributo annuo dello Stato di 3 milioni, un fondo di 10 milioni dall'Opera nazionale dei combattenti e oltre 2 milioni dal Fondo per l'emigrazione.

31. — *Bologna.* — Cessa le pubblicazioni il democratico *Giornale del Mattino.*

Settembre.

10. *Roma.* — Allo scultore Vincenzo Gemito il ministro dell'Istruzione assegna una pensione di 6000 lire annue.

17. *Napoli.* — Un incendio che si dice doloso, danneggia gravemente il monumentale edificio di Castelnuovo, opera dei due insigni architetti zaratini, Luciano e Francesco Laurana. Si salva per fortuna lo splendido arco di trionfo di Alfonso d'Aragona. Specialmente danneggiata la sala gotica detta dei Baroni, costruita nel 1451: i danni materiali, per le armi andate distrutte, superano i 3 milioni.

18. *Praga.* — Si costituisce un Comitato della Società Nazionale Dante Alighieri.

28. *Trento.* — La Sezione Tridentina della Lega Nazionale delibera il suo scioglimento, delegando alla “ Dante Alighieri „ la continuazione del suo programma di educazione nazionale nella regione Atesina e raccomandando che i vari comitati della “ Dante Alighieri „ sorti o da sorgere nella regione, si costituiscano in federazione alla quale essa cede il suo patrimonio.

— Il principe Abamelek, morto a Roma due anni or sono, dispone nel suo testamento pubblicato soltanto ora che la sua villa sul Gianicolo sia destinata a sede di un'accademia di belle arti per artisti russi e lascia la somma di un milione per la costituzione dell'istituto.



Una biblioteca ambulante di propaganda massimalista che viaggia sulle ferrovie della Russia bolscevica.

Guido da Verona.

Perchè in un tempo nel quale tutti gli organismi sociali si rinnovano e si ricompongono a funzioni più consone alla vita moderna, la critica letteraria rimane un anacronismo che si aderge, quasi sdegnoso, contro i nostri gusti?

Perchè è così raro che condividiamo le idee del recensore di un libro che abbiamo letto?

Noi vorremmo chiedere alla critica se il libro si collega in modo diretto ad una delle forme della nostra vita e del nostro pensiero; vorremmo sapere insomma se ha per noi un interesse, se può servire ad eccitare idee, sentimenti e immagini che ci sarebbe caro salvare dalla dispersione e dallo scolorimento, nel ritmo pulsante dei fatti, che ci invecchiano lo spirito.

Invece la critica studia e riferisce cose che ci interessano infinitamente meno, in generale: la scuola letteraria cui uno scrittore appartiene, la forma delle sue espressioni, il valore intrinseco, oggettivo della sua arte.

Guido Da Verona non piace ai critici: ha cominciato a scrivere sotto una sensibile influenza d'annunziana e hanno rilevato aspramente questo difetto d'origine; poi, man mano che si sviluppava il temperamento dello scrittore, hanno avuto buon gioco nel porre in luce le traccie profonde che hanno lasciato nel suo stile, volta a volta, i romanzieri francesi del secolo scorso, la filosofia di Nietzsche, Oscar Wilde e, finalmente, l'incisività colorita e sarcastica di Rudjard Kipling, che pare l'ultimo decisivo orientamento del suo gusto artistico.

È stato loro anche più facile rimproverargli lo stile e la forma, troppo spontanei, troppo pieghevoli, troppo impregnati di modernità e di giovinezza per essere di perfetta purità.

Ma Guido da Verona interessa, ma il pubblico legge avidamente i suoi libri. In pochissimi anni la tiratura di " Colei che non si deve amare „ ha oltrepassato le centomila copie; i romanzi seguenti hanno avuto una tiratura di poco inferiore: in tutto, sette volumi, più di quattrocentomila copie, senza tener conto del romanzo giovanile " Immortaliamo la vita „, che mal protetto dalla legge sulla proprietà letteraria, ha potuto esser ristampato, — contro la volontà dell'Autore — in edizioni popolari e perciò venduto in innumerevoli copie. E questo in Italia, dove i grandi successi editoriali faticano a raggiungere il decimo migliaio, dove, per il nostro carattere nazionale, potè esser detto che " preferiamo parlare che ascoltare, scrivere che leggere! „.

Anche all'estero i suoi libri trovano lettori appassionati, in Francia, dove la simpatia suscitata dalla traduzione di " La vita comincia domani „ ha indotto l'editore Calman-Lévy ad assumere l'edizione in lingua francese di tutte le altre opere; in Russia dove parecchie ne furono già tradotte e persino in Serbia.

Si è voluto spiegare questo successo attribuendolo soltanto al pimentato realismo e alla sensualità che caratterizzano la sua arte.

È vero: con espressione cruda ed audace egli si compiace soffermarsi sui particolari delle scene d'amore; queste sono forse troppo frequenti, in tutti i suoi romanzi, senza scorci e senza attenuazioni e l'ardore fisiologico è collocato in primo piano, quasi effetto e rivelazione essenziale della maggior parte degli atteggiamenti psichici.

L'Autore ha risposto egli stesso a questa accusa colla prefazione bellicosa del suo ultimo libro: se i suoi romanzi sono accesi dal carnale fuoco dei sensi e turbano i lettori per eccesso di commozioni erotiche, questo è però un effetto del gusto contemporaneo predominante, della stessa vita nostra della quale egli si sforza di comporre un quadro realistico, in forma dura e precisa.

Ricerca elevata di arte, dunque, non ricerca volgare di effetto.

Con la sua fertile produzione egli sembra tendere ad una rinnovazione del ciclo della " Comédie humaine „ balzachiana e ricercare egli pure, con altri metodi, i lineamenti del proprio secolo, rappresentandone le bellezze e le turpi passioni, la fragilità e la potenza.

Ha portato il romanzo italiano fuori dallo scialbo ambiente provinciale, sul teatro vivo, vastissimo della vita moderna, in ogni luogo e paese, senza dande e senza *entraves* libero da luoghi comuni come da ricorsi filosofici. Poeta nell'anima, ha dato al

suo stile un vasto movimento lirico che rende anche più sensibile l'improvvisa durezza di certi trapassi a forme violente di rappresentazione e di espressione, che sono del suo metodo.

La finalità della sua opera è nel suo contenuto estetico, eccitatore della coscienza del bello.

Non invano egli cerca di penetrare in fondo all'anima nostra.

Tutti noi, la dama in cerca di atteggiamento di cerebralità, come la sartina civettuola e come la dattilografa sentimentale, — l'industriale come lo studentello d'istituto, sentiamo infrangersi, nella vita reale, l'onda torbida dei nostri desiderii contro una scogliera — implacabile, limitatrice dei nostri slanci. Le nostre aspirazioni al lusso, il nostro bisogno d'amore, la nostra idealità estetica astratta trovano la loro barriera, si rinserrano, si logorano, finiscono di morire pian piano. Potremmo, certo, ricorrere alle fonti pure dei grandi poeti per appagare almeno lo spirito, poichè è tanta la nostra sete di idealità; ma essi sono troppo in alto, troppo discosti, mentre noi siamo tutti assorti nell'opera quotidiana, immersi fino in fondo in quello che Dickens chiamava il reame dei fatti.

Guido da Verona, invece, con transizione anche troppo facile, riallaccia direttamente, intimamente il fango della vita reale coll'idea del bello, con voglie che non appagheremo mai. Scrittore aristocratico di razza e di temperamento, descrive con spontanea naturalezza ambienti luminosi del mondo cosmopolita, il sogno inconfessato del nostro desiderio di godimento.

Con un periodare personalissimo, con una minuzia diligente e pur pulsante e incisiva, osservatore acuto, scolpisce luoghi, azioni, anime, porta il progredire di una trama all'invitabile crocicchio del dramma, si libera, nervosamente, dall'iridescenza dei particolari e degli aggettivi, scaglia le anime dei suoi personaggi, ormai profondamente congiunte alla nostra, nei baratri devastati dello scioglimento.

Passano gli avventurieri cinici e aridi, passano i deboli giovani nevrotici, passano le sensuali donnine balenando gli occhi violacei dai viluppi morbidi dei marabù e delle pelliccie, passano i due padroni brutali: il brivido erotico e la cupidigia dell'oro, passioni eterne che si innestano nelle più intime radici umane.

Che cosa resta?

Resta il tormento dell'insaziabile cuore, resta l'impulso, che è fremito e sofferenza, verso la bellezza e verso la liberazione dal dominio dei sensi. Il male, il cinismo, il vizio intristiscono: disseccano l'anima e la trascinano al dramma: beatitudine è la serenità come è il nulla.

Anche in questo, comunque siano i suoi mezzi, il fine si rivela non immorale, poichè è nel corpo come nello spirito il bisogno equilibrato della felicità: è nella natura come nella filosofia.

Troppo spesso, forse, è questione di denaro nei suoi romanzi. I rivoli gialli dell'oro scorrono rapidi, con indifferenza anche un po' manierata; giungono e si dileguano. “ La carta monetata è un prodigioso libro di psicologia „, ha scritto, e su quel libro ha compiuto uno studio veramente profondo delle passioni più acri dell'uomo, benchè poi non sempre possa spogliarsi, per amore di naturalezza, del suo proprio temperamento di gran signore prodigo.

Del resto non ha alcuna benevolenza per i suoi personaggi, e ne delinea duramente i caratteri, con fedeltà quasi fotografica, nitidi, vivi, spietatamente umani.

Anche le attrattive della natura ha studiato con occhio acuto e se talvolta il suo temperamento lo trascina a forme di irrealtà lirica, rivela però sempre qualità eccezionali di descrittore.

***

È uno scrittore giovane.

Nato a Villa Saliceto, nell'Emilia, ma milanese di elezione, a Milano ha compiuto i suoi primi studi, al collegio Calchi-Taeggi e al liceo Parini; a diciott'anni si era già laureato in legge, all'università di Genova, e, dopo una breve parentesi militare, l'anno di volontariato, in un reggimento di cavalleria, si buttava impetuosamente ai piaceri intensi, via per il mondo, nell'avida ricerca di emozioni nuove e di conoscenze.

Il viaggio e l'avventura, il gioco e la mondanità lo attraevano insaziabilmente.

Dalla vita ha voluto attingere la conoscenza diretta della vita.

Dai lunghi viaggi, dalle inquiete peregrinazioni ha voluto comporsi un vasto quadro d'ambiente.

Insofferente di costrizioni, prodigo del tempo come del denaro, ha però saputo lasciare che si sprigionasse il suo temperamento innato di scrittore, ha trovato e trova il modo, fra una veglia e una cavalcata, di comporre con fertile vena dei libri non estemporanei, ma meditati, tormentati, riflessi.

Già nel suo primo romanzo " Immortaliamo la vita „ l'Autore palesava, fra la durezza acerba del procedimento, aspro e ineguale, ma nobilmente focoso e tutto illuminato da una ricerca quasi brutale di individualità e di arte, un temperamento notevole di scrittore.

Egli ha rinnegato, con fiero sdegno, questa sua produzione giovanile. Ma poichè un'illogica disposizione di legge ha permesso che dilagasse, contro il suo volere, ed il pubblico ha mostrato di appassionarsi anche a questo romanzo, egli ha acconsentito ora a riprenderlo, nella piena maturità del suo spirito e ne annuncia una nuova edizione, completamente rifatta, che uscirà — dicono — prestissimo, per i tipi della Casa Bemporad.

Il libro che lo rivelò ai critici e ai lettori è stato " L'amore che torna „ romanzo tumultuoso, ancora strettamente collegato all'arte d'annunziana, ma vibrante e sincero, forse rispecchiante alcune attitudini del suo spirito stesso.

" Colei che non si deve amare „ usciva due anni dopo, più torbido, più originale, analisi amara di psicologia intima.

Quella stessa analisi dolorosa, che denuda arditamente le lotte interne, e le illumina con crudezza sul limite incerto fra coazione morale e cieca passionalità, riprendeva l'anno dopo con " La vita comincia domani „, ancora più sciolto, più originale, più maturo.

Subito dopo, uno scatto bizzarro e temerario contro ogni pastoia, che lo avvicina al movimento futurista: " Il cavaliere dello spirito santo „, quasi reazione contro l'influenza di altre personalità nella sua arte.

Sopraggiunge la guerra, ma Guido Da Verona non sa piegarsi ad una forma d'arte diversa nè vuole dipingere atteggiamenti che non conosce direttamente e che ancora attendono il Genio che li ritragga. Pubblica il già compiuto " Mimì Bluette „, dove studia, in concitato stile bilingue l'amore di una donna, nato nei sensi, alimentato dai sensi, ma ergentesi, come una lingua di fuoco, su, in alto, ad avviluppare d'azzurro il cuore dell'uomo morto laggiù, sul campo....

E i combattenti hanno mostrato di preferire questo omaggio riflesso alle loro sofferenze, a tante pagine di simpatia, ingenuamente incomprensive, che sono state loro dedicate in questi anni.

Finalmente, nella sua ultima pubblicazione. " Il libro del mio sogno errante „, ha raccontato la sua vita vagante: uno strano diario, sincero ma paradossale, dove ha prodigato, sovente in forma ritmica, il materiale ricco di lirismo e di colore raccolto nei suoi innumerevoli viaggi.

È — ci pare — una specie di ricapitolazione dei suoi orientamenti più recenti, di raccoglimento delle sue forze prima di slanciarsi di nuovo in cammino, verso una più completa espressione del suo talento.

Guido da Verona non ha ancora dato il suo capolavoro. Tutta la sua produzione è testimonianza di costante e progressiva lotta per svilupparsi fuori dagli involucri esuberanti della sua sensibilità troppo rigogliosa.

Attendiamo, con ansiosa fede, la sua più bella vittoria dal prossimo romanzo che i suoi nuovi editori, i Bemporad, promettono imminente: " Sciogli la treccia, Maria Maddalena „.

L. M.



all'illustre amico
e Editore comm. Enrico
Bemporad — con simpatia
cordialissima
Guido da Verona
1919

Una bella iniziativa.

Il risveglio dell'attività letteraria è uno dei fenomeni più caratteristici di questo tormentato periodo di dopoguerra.

Un senso più diretto delle idealità necessarie, un irrequieto bisogno di sincerità e di espressione, un processo di chiara sintesi della vita hanno riplasmato, in questi cinque anni di crogiuolo e di tempera, i caratteri di tutti.

Attraverso a questa crisi dello spirito moltissimi giovani si sono rivelati scrittori notevolissimi, audaci, moderni, veri; gli stessi letterati già noti hanno trasformato sensibilmente il proprio temperamento, hanno sentito nuove terribili sensazioni ampliare la loro esperienza e la loro sensibilità, imprimendo un nuovo orientamento alla loro arte.

Dall'altro lato un bisogno diffuso ed ardente di leggere, accompagnato da intolleranza per tutto ciò che non sia moderno e consono allo stato d'animo fervido del momento presente.

È un bisogno di svago, nei disagi e nei dolori presenti; forse anche è un bisogno intensificato dall'abitudine presa, durante i lunghi inverni, nelle baracche e nelle trincee.

La Casa Editrice Bemporad ha sentito questo fenomeno ed ha voluto cooperare anch'essa al rinnovamento letterario che è destinato a ridonare all'Italia, anche in questo campo, il primato.

Ha creato, con opera indefessa e amoroso di mezzo secolo, le tanto apprezzate collezioni educative, formative dell'intelligenza e del cuore del fanciullo: i libri scolastici e i libri ameni per ragazzi, diffondendo, in un ramo e nell'altro, dei veri capolavori, noti a tutti e dovunque.

Ora — senza diminuire le cure laboriose che dedica a quelle collezioni — sta allestendo, a lato di esse, tutta una nuova serie di opere letterarie dei più noti, più ardenti scrittori della nuova Italia.

Romanzi, novelle, lavori teatrali, versi — tutte le forme dell'attività letteraria — come tutti i nomi più significativi di ogni scuola e di ogni tendenza.

Sem Benelli, il grandissimo poeta drammatico.

Guido da Verona, che ha contemperato nel romanzo la poesia dell'eleganza e l'acredine torbida delle passioni moderne, con una formula felice, che appassiona ed entusiasma milioni di lettori.

Salvatore di Giacomo, il Poeta dolcissimo del sole e dei profumi del suo Golfo.

Annie Vivanti, la forte scrittrice che il Carducci ha divinato.

Luigi Pirandello, squisito indagatore delle anime.

Luigi Chiarelli, il rinnovatore audace della tecnica teatrale.

Teresah, pensosa e soave.

Fausto Maria Martini, il delicato poeta drammatico.

Insomma tutta una schiera di scrittrici delicate e vibranti e di scrittori magnifici, già troppo cari al pubblico perchè occorra parlare di essi.

Carola Prosperi - Sibilla Aleramo - Paola Carrara Lombroso - Haydée - Luisa Fiumi - Clarice Tartufari, ec., - Marino Moretti - Ferdinando Paolieri - Raffaele Calzini - Francesco Sapori - Andrea Gustarelli - Luigi Tozzi, ec.

Per completare questo rapido cenno su queste collezioni, che costituiranno un vero avvenimento letterario, aggiungiamo solo che i migliori pittori stanno fregiandole, perchè gli Editori intendono che esse rappresentino quanto di più elegante e di più estetico è possibile creare nell'arte del libro.



I. - Prime rappresentazioni di opere e commedie nuove.

Ottobre 1917.

3. *Milano.* — Teatro Manzoni (comp. Borisi-Micheluzzi). *La portantina*, di Luigi Chiarelli. Clamoroso successo.

13. *Firenze.* — Politeama Nazionale (Comp. Stabile di Roma). *Lupo*, leggenda Francescana in 4 atti di Guido Cherici. Piace.

16. *Milano.* — Teatro Olimpia (comp. Borelli). *Mimi*, commedia in tre atti di Arnaldo Fraccaroli. Cade.

Novembre.

9. *Roma.* — Teatro Valle (comp. Galli). *Maestrina*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi. Successo.

12. *Roma.* — Teatro Quirino (comp. Irma Grammatica). *La valle fiorita*, commedia in tre atti di A. Gherardini. Scarso successo.

23. *Roma.* — Teatro Quirino (comp. di Irma Grammatica). *Aprile*, trilogia drammatica in versi di Fausto M. Martini. Successo incerto.

27. *Torino.* — Teatro Carignano (comp. Ruggeri). *Il piacere dell' onestà*, commedia in tre atti di Luigi Pirandello. Piace.

Dicembre.

7. *Torino.* — Teatro Alfieri (comp. De Sanctis). *La nuova vita*, commedia in 3 atti di Ettore Moschino. Molti applausi.

Gennaio 1918.

9. *Roma.* — Teatro Nazionale (comp. Musco). *U contra*, commedia in tre atti di Nino Martoglio. Successo felicissimo.

21. *Torino.* — Teatro Rossini (comp. piemontese Testa-Borelli). *Fum e fiume*, commedia dialettale in 4 atti di Mario Leoni. Successo.

23. *Roma.* — Teatro Argentina (comp. Chiantoni). *Le Lacrime e le Stelle*, commedia di Luigi Chiarelli. Successo freddo.

28. *Roma.* — Teatro Valle (comp. Borelli-Piperno). *Prometeo*, commedia di Lorenzo Raggi. Cade.

28. *Roma.* — Teatro Quirino (comp. Novissima). *Il Candeliere*, operetta del maestro Ferruccio Ferrari, su libretto di E. Golisciani, della commedia di A. De Musset. Successo contrastato.

28. *Genova.* — Teatro Paganini (comp. Rasco). *Tunisina*, commedia di Rosso di San Secondo. È applaudita.

Febbraio.

5. *Torino.* — Teatro Carignano. *La canzone di Rolando*, dramma in tre atti di Armando Falconi e Silvio Zambaldi. Discreto successo.

8. *Roma.* Teatro Quirino. *Prendo moglie ma...*, operetta di Alessandro De Stefani, riduzione della *Choix d' un gendre* di Labiche, musicata dal maestro Rodriguez. Successo discreto.

9. *Roma.* — Teatro Argentina (comp. drammatica di Roma). *Il gioco della bambola*, commedia in 4 atti di Ciro Salvini e A. De Stefani. Applausi.

28. *Milano.* — Teatro Olimpia (compagnia Carini). *Nei e cicisbei*, fantasia in un atto di Amelia Guglielminetti. Piace.

Marzo.

4. *Milano.* — Teatro Manzoni (comp. Talli). *Marionette, che passione!...* tre atti di Rosso di San Secondo. Successo discreto.

5. *Roma.* — Teatro Costanzi. *Maria di Magdala,* opera musicale del maestro Vincenzo Michetti. Buon successo.

7. *Milano.* Teatro Fossati (comp. Lombardo n. I). *Madame de Thèbes,* operetta di cui si presenta come autore Carlo Lombardo, ma la cui musica è tolta quasi di peso alla operetta *Flup* del compositore polacco Szulc. Accolta bene.

21. *Milano.* — Teatro Manzoni (compagnia Talli). *Gli assenti,* dramma in tre atti di Ugo Falena : è un rifacimento del dramma *Il passato,* già rappresentato con poco successo, alcuni anni fa. Cade nuovamente.

Aprile.

4. *Roma.* — Teatro Valle. *Il braccialetto al piede,* commedia in 3 atti di Carlo Veneziani. È applaudita.

6. *Livorno.* — Politeama Livornese. *Vendemmia,* idillio lirico del giovanissimo maestro livornese Emilio Gragnani, su libretto di Eugenio Bettarini. Successo simpatico.

16. *Milano.* — Teatro Manzoni (compagnia Ruggeri). *Le bocche inutili,* dramma in tre atti di Annie Vivanti. Esito contrastatissimo ; una frase del terzo atto, fraintesa da parte del pubblico che l' interpetra per una frase disfattista, suscita un vero uragano, a mala pena calmato dopo che l' artista Ruggeri e la stessa autrice escono a chiarire il significato della frase.

26. *Milano.* — Teatro Fossati (comp. Angelini). *L' Ave Maria,* operetta in tre atti del maestro Angelo Bettinelli, su libretto tratto dalla commedia di Augusto Novelli.

Maggio.

2. *Roma.* — Teatro Valle (comp. Galli - Guasti - Bruni). *Madonna Oretta,* commedia in tre atti di Giovacchino Forzano. Lietissime accoglienze.

13. *Milano.* — Teatro Olimpia (comp. Gandusio). *La scala di seta,* grottesco in 3 atti di Luigi Chiarelli. Grandissimo successo.

16. *Genova.* — Al teatro « Giardino di Italia » la Compagnia Stabile Genovese dà *Appassionatamente,* nuova commedia del suo direttore artistico Alessandro Varaldo. Successo.

21. *Torino.* — Teatro Alfieri (comp. Ruggeri). *S. E. di Falcomarzano,* commedia in tre atti di Nino Martoglio. Ottima accoglienza.

22. *Milano.* — Teatro Manzoni (comp. Irma Grammatica). *La Rivolta,* commedia in tre atti di Oreste Poggio. Cade.

23. *Milano.* — Teatro Olimpia (comp. Gandusio). *L'uomo che incontrò se stesso,* avventura fantastica in tre atti di Luigi Antonelli. Lieto successo.

24. *Milano.* — Filodrammatici (comp. Carini). *Gli Angeli Ribelli,* di Alessandro De Stefani. Successo contrastato.

27. *Roma.* — Teatro Argentina. *La sposa di Corinto,* nuovo dramma lirico in tre atti su parole di Carlo Bernardi, musicato da Pietro Canonica, l' illustre scultore piemontese, che con questo spartito si è voluto provare anche nell' arringo musicale. Successo caloroso. Dirige l' orchestra il maestro Tullio Serafini e fra gli esecutori sono la Rakowska, il tenore De Giovanni, il baritono Viglione-Borghese. Il dramma è tolto dalla ballata di Goethe, *La fidanzata di Corinto.*

27. *Parma* — Teatro Reinach (comp. Borelli Bertramo). *Il dilemma del marito,* commedia di Alfredo Testoni. Molti applausi.

Giugno.

5. *Roma.* — Teatro Quirino. *Le galere,* dramma in 4 atti di Domenico Tumiati. Mediocre successo.

— 12. *Milano.* — Teatro Filodrammatici (Comp. Carini). *I tre sentimentali,* commedia postuma di Sandro Camasio. Piace.

13. *Milano.* — Teatro della Scala (comp. di E. Zacconi). *Prete Pero,* commedia in 3 atti di Dario Niccodemi. Grande successo.

17. *Roma.* — T. Quirino (Comp. Farulli). *Rimpianto,* commedia di Ugo Farulli autore-attore. Applaudita.

25 *Milano.* — Teatro Manzoni (comp. Palmarini). *Il Silenzio,* commedia di R. Pescetti. Successo discreto.

Luglio.

12. *Roma.* — T. Quirino. La comp. Farulli recita due nuovi lavori in un atto, *Storia russa* di Franco Liberati e *Resa di conti* di Franco Saba. Successo discreto per ambedue.

Agosto.

12. *Buenos Aires.* — Teatro Colon. *Jacquerie,* opera lirica del maestro Gino Marinuzzi. Grande successo.

Settembre.

11. *Milano.* — Teatro Manzoni (compagnia. Tumiati). *Le cento lire di Messer Zenobi,* commedia di Pier Luigi Erizzo. Molti applausi.

17. *Torino.* — Teatro Carignano (compagnia Gandusio). *Tardi al treno,* commedia in 3 atti di Silvio Zambaldi. Applaudita.

19. *Milano.* — Scala. *Il Carillon magico,* commedia mimo-sinfonica in un preambolo e un atto, del maestro Riccardo Pick-Mangiagalli. Lieto successo.

26. *Roma.* — Teatro Adriano (comp. d'operette « Nuovissima »). *Il tenore di grazia,* operettta del maestro V. Raffaelli, su libretto di Carlo Zangarini.

Ottobre.

21. *Milano.* — Teatro Manzoni (compagnia Di Lorenzo). *La canzone di Rolando,* dramma in 3 atti di Silvio Zambaldi e Armando Falconi: la parte del protagonista è sostenuta dal Falconi medesimo. Successo discreto.

Novembre.

3. *Milano.* -- Teatro della Scala. *La Nave,* tragedia di Gabriele D'Annunzio, ridotta da Tito Ricordi per la musica di Italo Montemezzi. Successo buono.

9. *Roma.* — Teatro Eliseo (comp. Bartoli). *Ragazze di magazzino,* operetta in musica del maestro Montanari su libretto di Franci. Successo.

29. *Livorno.* — Teatro Rossini (comp. di Emma Grammatica). *Il passerotto,* di Sabatino Lopez. Successo.

Dicembre.

3. *Torino.* — Teatro Carignano (compagnia Di Lorenzo). *La signora innamorata,* di Nino Berrini. Lieto esito.

6. *Roma.* — Teatro Quirino (compagnia Ruggeri). *Il gioco delle parti,* commedia in 3 atti di Luigi Pirandello. Buon successo.

9. *Milano.* — Teatro della Scala. *Urania,* leggenda lirica in 3 atti di Ugo Fleres, musica del maestro Alberto Favara. Discreto successo.

15. *New York.* — Al Metropolitano prima rappresentazione di tre nuove opere di Giacomo Puccini, tutt'e tre in un atto, il *Tabarro, Suor Angelica* e *Gianni Schicchi.* Sono una tragedia verista, un dramma romantico e una commedia burlesca. Autore del primo libretto è Giuseppe Adami, degli altri due Gioacchino Forzani. Il successo per il primo e l'ultimo è grande e caloroso, più freddo per *Suor Angelica.*

19. *Roma.* — Teatro Adriano (compagnia Zacconi), *Garibaldi,* dramma in 4 atti di Domenico Tumiati. Successo discreto.

20. *Roma.* — Teatro Argentina (compagnia Talli). *La volata,* commedia in 3 atti di Dario Niccodemi. Esito contrastato.

15. *Genova.* — Teatro Paganini (compagnia Tina Di Lorenzo). *Il triste giuoco,* di Flavia Steno e Willy Diaz. Buona accoglienza.

20. *Milano.* — Teatro Olimpia (compagnia Gandusio). *Il poeta e la signorina,* commedia di Nino Berrini. Buon successo.

22. *Roma.* — Teatro Nazionale (compagnia di Ang. Musco). *Ridi pagliaccio,* dramma in 3 atti di Fausto M. Martini. Ottimo successo.

25. *Milano.* — Teatro Carcano (compagnia " Città di Milano "). *Lucciola,* operetta del maestro Pietri, libretto di Carlo Veneziani. Piace.

27. *Torino.* — Teatro Rossini (compagnia Testa-Bonelli). *L'arc en ciel,* commedia in dialetto piemontese, in 4 atti, di Mario Leoni.

Marzo 1919.

1. *Roma.* — Teatro Quirino (compagnia di Irma Gramatica). *La vena d'oro,* commedia di G. Zorzi. Successo discreto.

3. *Milano.* — Teatro Lirico. *Passa la ronda,* dramma musicale in un atto del maestro Renzo Bossi su libretto di Luigi Orsini. Grande successo.

6. *Roma.* — Al Teatro Costanzi è rappresentata per la prima volta in Italia *Jacquerie,* dramma musicale in tre atti del maestro Gino Marinuzzi, su libretto di A. Donaudy.

14. *Genova.* — Politeama Regina Margherita (compagnia Gandusio). *Acidalia,* commedia in 3 atti di Dario Niccodemi. Successo buono, non entusiastico.

15. *Torino.* — Teatro Scribe (compagnia Casaleggio). *Monssù Tabôi,* commedia in 4 atti in dialetto piemontese. Piace.

19. *Torino.* — Teatro Carignano (compagnia Talli-Melato-Betrone). *L'uccello del Paradiso,* commedia in 3 atti di Enrico Cavacchioli. Piace.

Aprile.

5. *Torino.* — Teatro Carignano (compagnia Talli-Melato-Betrone). *La Fedeltà,* commedia in 3 atti di Raffaele Calzini. Applaudita.

12. *Torino.* — Teatro Carignano (compagnia Talli). *La fiaba dei tre maghi,* commedia fantastica in 3 atti di Luigi Antonelli, rappresentata per la prima volta in Italia. Successo contrastato.

Maggio.

2. *Milano.* — Teatro Olimpia (compagnia Gandusio). *L'uomo, la bestia e la virtù,* apologo in 3 atti di Luigi Pirandello. Cade.

4. *Genova.* — Teatro Carlo Felice. *Alba eroica,* opera musicale dei fratelli Monleone. Completo successo.

22. *Milano.* — Teatro Manzoni (compagnia Carini-Gentili). *La Principessa,* commedia in 6 quadri di Washington Borg da una novella di Roberto Bracco. Scarso successo.

22. *Milano.* — Teatro Carcano. *I dispettosi amanti,* commedia lirica in un atto del maestro Parelli, libretto di Cornitti, data per la prima volta in Italia ma rappresentata con buon successo in vari teatri degli Stati Uniti.

27. *Torino.* — Politeama Chiarella (compagnia Di Lorenzo). *Il baro dell'amore,* commedia in 3 atti di Amalia Guglielminetti. Insuccesso.

30. *Roma.* — Teatro Argentina (compagnia Talli). *Glauco,* tragedia in 3 atti di E. L. Morselli. Successo entusiastico. Nel prossimo dicembre la Commissione per l'Arte Drammatica assegnerà a questo magnifico lavoro il premio straordinario di 6000 lire stabilito dal Ministero per la migliore produzione drammatica rappresentata nel 1919.

Giugno.

5. *Milano.* — Teatro Olimpia (compagnia Ruggeri). *Tacito,* commedia in 3 atti di Giuseppe Adami. Successo discreto.

7. *Milano.* — Teatro Carcano. *Il Pergolese,* opera musicale del maestro Lamberto Landi. Molti applausi.

Luglio.

5. *Milano.* — Teatro del Popolo. *Il crogiuolo,* comm. in 3 atti di A. Boscolo. Accoglienza fredda.

15. *Milano.* — Teatro Olimpia (compagnia Talli). *La bella addormentata,* avventura colorata, in 3 atti, di Rosso di San Secondo. Cade clamorosamente.

27. *Pesaro.* — Teatro Rossini. *La via della finestra,* opera giocosa del maestro Riccardo Zandonai su libretto di G. Adami. Entusiastico successo.

Agosto.

12. *Milano.* — Teatro Olimpia (compagnia Bitetti). *La signora "Vent'anni dopo",* commedia in 3 atti di Oreste Poggio. Successo freddo.

14. *Torino.* -- Teatro Chiarella (compagnia Gandusio). *La galoppata delle tartarughe,* commedia di Carlo Veneziani. Piace.

18. *Milano.* — Teatro Lirico (compagnia Talli). *Il Beffardo,* commedia in 4 atti di Nino Berrini. Buona accoglienza.

Settembre.

12. *Roma.* — Teatro Quirino (compagnia E. Murolo). *Un'ora al San Carlino,* bizzaria comico-musicale in 3 atti di Ernesto Murolo, musica del maestro Tagliaferri. Successo grandissimo.

13. *Bergamo.* — Teatro Donizetti. *La Vampa,* dramma musicale in un atto del maestro Alessandro Revelli, su libretto di Gustavo Macchi. Piace.

16. *Milano.* — Teatro Olimpia (compagnia Carini-Gentili). *La nostra ricchezza,* commedia in 3 atti di Salvatore Gotta. Buon successo.

16. *Spezia.* — Teatro Duca di Genova (compagnia Borelli-Beltramo). *Le due mogli,* commedia di Federico Tozzi. Completo successo.

23. *Roma.* — Teatro Valle. *L'uomo in frack,* dramma in 3 atti del pubblicista Tommaso Smith. Ottimo successo.

26. *Brescia.* — Teatro Sociale (compagnia Di Lorenzo-Falconi). *L'amico e la ventura,* commedia in 3 atti di Enrico Serretta. Ottimo successo.

26. *Lucca.* — Teatro Com. del Giglio. *I dispetti amorosi,* opera musicale del maestro Gaetano Luporini. Molti applausi.

29. *Torino.* — Teatro Rossini (compagnia Baghetti). *Come vuoi, cara...,* commedia in 3 atti di Oreste Poggio. Successo discreto.

30. *Pavia.* — Teatro Guidi (compagnia Riva-Lotti-Fortis). *Chi troppo vuole...,* commedia del ten. Alberto Molina. È applaudita.

II. — Notizie varie teatrali.

Ottobre 1917.

Roma. — Al teatro Morgana, nuovamente edificato nella località dove una volta erano gli orti di Mecenate, è posta nell'atrio una lapide con iscrizione di Fausto Salvatori che ricorda che Angelo Musco il 18 gennaio 1916 ne inaugurò le rappresentazioni.

Gennaio 1918.

30. *Roma.* — Inaugura le sue rappresentazioni con un primo esperimento sulle scene del « Nazionale » il Teatro del Popolo, ideato e attuato dal comandante Boselli insieme ad Antonio Beltramelli, a Franco Liberati, a Giuseppe Paradossi. È la resurrezione del *Carro di Tespi;* un autocarro sul quale viaggerà un piccolo palcoscenico smontabile con una compagnia dialettale (variabile di regione in regione) che girando per la campagna nei piccoli paesi reciterà all'aperto commediole espressamente scritte con scopo di propaganda civile.

Febbraio.

25. — La Società degli Autori delibera che dal 1° maggio la rappresentazione del repertorio affidato alla sua tutela sarà consentita soltanto ai capocomici che s'impegneranno a rappresentare esclusivamente tale repertorio, o opere di pubblico dominio. Il maggior numero dei capicomici aderisce a questi patti.

Marzo.

1. — A Parigi, al teatro della Porte Saint-Martin va in scena *Un soir au front,* di Henry Kistemaekers, dramma di guerra. È la prima rappresentazione esatta della guerra data fin qui sulle scene parigine. Ha un grande successo.

3. *Milano.* — Grande concerto alla Scala, dato dalle bande militari alleate. L'incasso, a beneficio della Croce Rossa, supera le centomila lire.

6. *Roma.* — Per l'inaugurazione del nuovo Cinema-Corso a piazza di S. Lorenzo in Lucina, la cui originale facciata, disegno dell'arch. Marcello Piacentini, suscitò quando fu scoperta polemiche e critiche vivacissime, si rappresenta una nuova *film* di Lucio d'Ambra, *Carnevalesca,* interpretrata da Lyda Borelli.

10. *Roma.* — All'Augusteo, prima esecuzione della *suite* sinfonica, *Patria*

Montana di Riccardo Zandonai. Grande successo.

12. *Londra.* — Al *Comedy Theatre* è rappresentato, con grande entusiasmo, da Ugo Catani, *Romanticismo* di Gerolamo Rovetta.

Maggio.

1. — Da oggi ha applicazione il deliberato della Società Italiana degli Autori (v. 25 febbraio) relativo al repertorio. Vi hanno aderito tutte le compagnie di operette e tutte le compagnie drammatiche ad eccezione di una sola, quella di Alfredo De Sanctis, la quale per conseguenza sarà la sola a rappresentare il repertorio straniero appartenente al comm. Re Riccardi, ma non potrà rappresentare altro. Tuttavia queste convenzioni hanno breve durata, e invece, verso la fine del 1919, con un accordo diretto tra la Società e il comm. Re Riccardi cessa ogni ragione di contesa nel campo drammatico.

4. *Milano.* — Il Teatro della Scala si apre per una serie di recite di Ermete Zaccone. Dal tempo di Ugo Foscolo non si erano più dati alla Scala spettacoli di prosa. Stasera si dà il *Cardinale Larbertini* del Testoni.



Arrigo Boito.

12. *Taranto.* — Il teatro Umberto è distrutto da un incendio.

Giugno.

7. *Roma.* — All'Augusteo prima esecuzione di *Frate Sole,* poema musicale in quattro canti per coro e orchestra del maestro Luigi Mancinelli. La musica è accompagnata da una visione cinematografica che riproduce i momenti più importanti della vita di S. Francesco d'Assisi. Molti applausi.

10. — Muore a Milano il compositore Arrigo Boito (v. *Necrologio*).

Agosto.

11. *Forte dei Marmi.* — Sul limite del Bosco Apuano, fra il mare e le Alpi Apuane, è stato eretto sotto la direzione dello scultore Raffaele Uccella, il teatro all'aperto, magnifico anfiteatro tutto in marmo, capace di 15,000 spettatori. È inaugurato oggi con l'*Oreste* dell'Alfieri, rappresentato dalla compagnia raccolta e diretta da Annibale Ninchi.

23. *Milano.* — Teatro Olimpia (compagnia Sainati). Prima rappresentazione in Italia del dramma di M. Maeterlinck, *Maria Maddalena.*

Roma. — La Giunta Comunale concede la gestione del teatro Municipale Argentina per i trienni 1918-21 e 1921-24 alla Società *Ars Italica,* di cui è anima Luigi Chiarelli e alla quale aderirono il conte di San Martino, Adolfo de Bosis ecc. La Società intraprenderà vasti e artistici restauri del teatro dove si svolgeranno spettacoli drammatici e musicali di prim'ordine. La Società ha scritturato come compagnia stabile la compagnia Talli con la Melato e Betrone accanto alla quale costituirà una «Compagnia della commedia moderna» diretta dal Chiarelli medesimo: inoltre dovrà bandire annualmente concorsi drammatici con premi in denari, fonderà un'accademia di recitazione, curerà pure lo sviluppo dell'arte musicale con esecuzioni di musica da camera, spettacoli d'opera lirica ecc.

Settembre.

13. *Torino.* — Al teatro Scribe concorso per *referendum* di canzoni popolari patriottiche, indetto dall'Alleanza Nazionale. Riceve il primo premio la *Canzone dell'ardito,* parole di «Fert», musica del maestro Consiglio.

14. *Roma.* — All'Eliseo ripresa degli *Zingari,* melodramma di Ruggero Leoncavallo, già dato anni addietro all'*Adriano* e non piaciuto. Questa volta ha grande successo.

Dicembre.

25. *Trieste.* — Con *Romanticismo* di Rovetta, mai rappresentata prima d'ora a Trieste, si riapre dopo quattro anni di silenzio il Teatro Comunale Giuseppe Verdi. Agisce la Compagnia costituita da Ugo Piperno, per iniziativa del Commissario Generale per l'Assistenza Civile e la Propaganda interna, allo scopo di dare rappresentazioni a Trieste, a Pola, a Fiume e in qualche altra città dell'Istria e della Dalmazia. Alla recita, accolta con indicibile entusiasmo, precedono brevi parole di saluto dette da Dario Niccodemi a nome degli autori italiani.

Gennaio 1919.

7. *Torino.* — Al teatro Rossini commemorazione di Giovanni Toselli, creatore della scena dialettale piemontese, della cui nascita ricorre il centenario. Mario Leoni pronuncia un discorso e la compagnia Testa-Borelli recita la commedia di Luigi Pietracqua, *Un pover paroco,* una delle produzioni in cui maggiormente rifulse l'arte del Toselli.

11. *Roma.* — Al Teatro Costanzi va in scena il trittico musicale del maestro Puccini, *Il Tabarro, Suor Angelica* e *Gianni Schicchi,* (già dato a metà dicembre al Metropolitano di New York), con grande successo.

29. — Muore a Napoli il grande artista drammatico Ermete Novelli (vedi *Necrologio*).

Febbraio.

24. *Parigi.* — Maurizio Rostand, figlio del poeta illustre, fa rappresentare ai *Bouffes Parisiens* con mediocre successo una commedia in versi, *Casanova.*

27. *Catania*. — Al Teatro Massimo, riesumazione del *Pirata* del Bellini, la prima opera del cigno catanese, scritta da lui nel 1827, e che gli schiuse le porte della gloria.

Marzo.

10. *Torino*. — Al teatro Alfieri la compagnia siciliana Musco dà una mattinata in onore delle truppe italiane reduci dalla Francia, fra le quali i siciliani sono in gran numero. V'interviene l'on. Orlando di passaggio per Torino diretto a Parigi, e vi pronuncia un breve discorso, al quale rispondono il generale Albricci e Angelo Musco.

30. — Un incendio distrugge completamente il Politeama di Molfetta (Bari).

Aprile.

12. *Milano*. — Al Teatro Lirico è data la *Marion Delorme* di Ponchielli, a beneficio della Casa Umberto I di Turata per i veterani. La *Marion Delorme* fu eseguita per la prima volta alla Scala il 18 marzo 1885 ed ebbe buon successo, ma per circostanze straordinarie non fu data che quattro sere: ebbe poi qualche rappresentazione a Brescia e a Venezia e quindi scomparve ingiustamente del repertorio; ma anche in



Ermete Novelli.

questa riesumazione il successo non è grande, non ostante i meriti reali dello spartito.

15. *Bologna.* — Per iniziativa della Giunta municipale socialista il Teatro Comunale dà la prima di alcune rappresentazioni gratuite per operai e operaie organizzati. I biglietti e i posti sono distribuiti dalla Camera del Lavoro. La platea è riservata agli uomini, i palchi alle donne. Si rappresenta la *Francesca da Rimini* di Zandonai, ascoltata in grande raccoglimento e salutata da grandi applausi.

22. *Modena.* — Al Teatro San Carlo, promossa dall'Università Popolare, ha luogo la riesumazione della *Serva padrona* di Pergolesi, curata dal prof. Gino Roncaglia.

Maggio.

3. *Cagliari.* — Nell'anfiteatro romano Gustavo Salvini dà principio con *L'Oreste* dell'Alfieri a una serie di recite all'aperto.

Luglio.

10. *Avellino.* — Di giorno crolla il teatro, senza vittime.

31. *Verona.* — Col *Figliuol Prodigo* del Ponchielli è inaugurata la stagione estiva di opera nell'anfiteatro dell'Arena, organizzata dalla Lirica Italica Ar... Lo spettacolo è messo in scena con grande sfarzo e il successo è degno della accurata riproduzione.

Agosto.

9. — Muore a Montecatini il maestro Ruggero Leoncavallo (vedi *Necrologio*).

Settembre.

1. *Lendinara.* — Con la *Tosca* inaugurazione del nuovo teatro, costruito dal Colliva di Bologna.

6. *Parigi.* — Serrata di tutti i locali per spettacoli, sale di concerti, cinematografi ec. Anche i teatri, l'uno dopo l'altro, aderiscono alla agitazione.

23. *Berlino.* — Al Teatro dell'Opera di Charlottenburg si dà l'*Amore dei Tre Re* del maestro Montemezzi. È la prima novità musicale della stagione e non tutti i critici tedeschi erano d'accordo sulla opportunità di cominciare con l'opera di uno straniero in genere e in specie di un italiano. Nondimeno l'opera ha molto successo.

29. *Parma.* — Al Teatro Reinach prima rappresentazione della *tournée* del Grand Guignol musicale ideata e attuata dal tenore Pietro Schiavazzi. Si rappresentano quattro brevi lavori, primo fra questi *Passa la ronda* tratto dal celebre lavoro del repertorio Sainati. Tutti i lavori sono musicati dal maestro livornese Manini.



Caricatura tedesca di Ruggero Leoncavallo. (*Willi Bithorn, 1911*).



La rivista generale dei Giovani Esploratori reduci dal campo di Madesimo.

Notizie Sportive

(Ottobre 1917 - Settembre 1919).

Ottobre 1917.

10. — Il sergente aviatore Stoppani partito da un campo di aviazione in Lombardia, vola per Piacenza, Bologna, Rimini, Ancona fin oltre a Foggia: le pessime condizioni atmosferiche l' obbligano al ritorno e gli contrastano la via finchè dopo lunghi giri è costretto ad atterrare a Bologna per un guasto al motore, ma dopo aver percorso 1400 km. senza scalo in 6 ore e 45 m.

Dicembre.

14. *Torino.* — Al campo di Mirafiori il tenente aviatore Francesco Brach-Papa batte il *record* mondiale d' altezza con passeggero salendo a m. 7025. Era partito alle 15.46, e disceso alle 17.45, dopo un' ora e 29 m. di volo.

Febbraio 1918.

21. *Roma* — Giunge al campo di Centocelle un aeroplano inglese da caccia, partito da Londra il 21 dicembre e che ha fatto il lungo tragitto in 5 tappe: Lione, Parigi, Marsiglia, Nizza, Pisa.

Aprile.

14. — XI Corsa ciclistica Milano-Sanremo. Di 32 partenti arrivano soltanto sette, per l' imperversare degli elementi. Vince Costante Girardengo, che ha impiegato ore 11.48 a compiere il percorso, a una media oraria di km. 24.279.

28. *Milano.* — Gare sportive militari al Velodromo Sempione. Fra le varie gare, quella del lancio di bomba, vinta dal fante Allegrini, di Macerata, del 49° regg. che lancia a 72 m.

28. *Modena.* — Nelle corse al trotto il quarto Gran Premio di Allenamento è vinto da *Diavolone.*

Maggio.

5. *Milano.* — Il *Derby Reale,* che per la prima volta è corso a San Siro invece che alle Capannelle di Roma alla presenza dei soli soci e d'invitati, è vinto da un "outsider,, *Carlone* del march. L. Corsini, passando in testa al grande favorito, *Burne Jones.*

21. *Londra.* — Nel *meeting* atletico internazionale, Carlo Speroni vince

la Maratona di 15 miglia (tempo 1h 23m 41s 1/5) e Armando Pagliani arriva terzo.

Luglio.

5. — Re Alberto del Belgio e la Regina, per assistere alle feste intime delle nozze d'argento dei Reali d'Inghilterra, partono dal breve angolo di terra belga ancora libero dall'invasione in due idrovolanti e approdano in un porto inglese.

21. *Milano.* — Nelle gare di nuoto, Mario Massa, che in dodici anni di carriera conta 398 vittorie, è per la prima volta battuto da Malito Costa, il quale copre i 1852 m. del percorso in 19m 20s precedendo di 25s il Massa.

Agosto.

9. — Mirabile volo di G. d'Annunzio con una squadriglia di otto aeroplani SVA su Vienna (v. fra gli *Avvenimenti politici*).

11. *Milano* — Al Trotter campionati sportivi del Corpo d'Armata territoriale, seguiti con grande interesse, benchè all'ultima ora il Comando Supremo abbia vietato la partecipazione dei soldati di reparti d'assalto, ossia *arditi*, per i quali erano state preparate gare speciali.

11. *Roma.* — 12a Traversata di Roma a nuoto. Vince Malito Costa, di Camogli, che compie il percorso di km. 5 in 45m 12s Riescono secondo Frassinetti e terzo Baiardo: Mario Massa non si presenta.

16. *Camogli.* — Alla riunione internazionale di nuoto Mario Massa batte Malito Costa nella gara del miglio, coperta in 29m.

Settembre.

8. *Milano* — Nella riunione internazionale di nuoto indetta dalla "Rari Nantes Milano, la gara *Nettuno* (m. 150) è vinta da Mario Massa in 1m 2s; nella gara di resistenza «Coppa Milano» (km. 10) Luigi Baccigalupo batte Massa in ore 1, 52m 31s.

20. *Roma.* — Gara interalleata di nuoto sul percorso di 300 m. Vince Baccigalupo, battendo Costa, Frassinetti, Massa e pochi belgi e americani.

20-22. — Corsa ciclistica Milano-Roma, in due tappe (Milano-Bologna e Bologna-Roma), organizzata dalla *Gazzetta dello Sport.* Vincitore della prima tappa Marcello Godivier, di Brest; della seconda e di tutto il percorso, il milanese Carlo Galetti ore 27, 3m 5s.

26. — Gabriele d'Annunzio, sul medesimo apparecchio *Sva* della squadriglia *Serenissima*, col quale effettuò il volo su Vienna, e condotto dal medesimo pilota capitano Palli, si leva da Torino verso le ore 9 e sorvola — per la prima volta nella storia dell'aviazione — il massiccio del monte Bianco, attraversa Châlons verso le 12 unendosi alle truppe italiane sul fronte francese.

Ottobre.

1. — Giunge a Londra, alle ore 14.16, un dirigibile semirigido acquistato dalla Gran Bretagna in Italia e che era partito da Roma alle 4.25 del 29 settembre facendo scalo a Marsiglia e a Parigi.

6. — Corsa ciclistica Milano-Torino. Vince Gaetano Belloni che compie il percorso di km. 170 in ore 6.8m.

9. *Fronte occidentale.* — Una squadriglia italiana di apparecchi Caproni di 600 HP. traversa a volo le Alpi e atterra felicemente al completo sulla nostra base in Francia.

20. *Parigi.* — Al giardino delle Tuileries si svolge la festa sportiva militare in onore della classe del 1920, in proporzioni ridotte a cagione delle condizioni sanitarie e del tempo terribile. Vi partecipa, con grande successo, una squadra di "arditi„ insieme ad altri ginnasti italiani, al comando del maggiore Tifi. Nelle gare di velocità su 100 metri, Croci e Alberti riescono primo e secondo.

20. *Parigi.* — Torneo schermistico per la Coppa degli Alleati. Vince il francese Gandini: secondo, per un punto, il ten. Nedo Nadi, vincendo il premio del Re del Belgio.

27. *Milano.* — Gara dello "Scudo d'Italia„ da disputarsi per squadre (gara di marcia seguita da gare di lancio di bombe a mano). Vince la 1a squadra dei Mitraglieri "Fiat„ di Brescia.

battendo 49 squadre e circa 300 avversari borghesi e militari.

29. — Due sottotenenti aviatori francesi volano da Belfort a Milano, percorrendo oltre 600 km. in 4 ore e 1/4. Essi hanno volato sulla Germania e sull'Austria, evitando il cielo svizzero. Atterrano felicemente a 4 km. da Milano sulla strada di Treviglio.

Novembre.

10. — Giro ciclistico di Lombardia, vinto da Gaetano Belloni che copre i 199 km. del percorso in ore 7,8m alla media oraria di km. 26.500.

27. — Un aeroplano della Marina americana vola da Rock Away e New Jork trasportando 50 passeggeri alla velocita di 128 km. all'ora.

— Un dirigibile tipo M, costruito per conto del governo inglese e montato all'aerodromo di Ciampino presso Roma, parte pilotato dal ten. Ruggero de Rossi e arriva a Londra dopo [illegible] ore di navigazione, compresi due scali per rifornimento di benzina a Marsiglia e Parigi.

Dicembre.

1. *Milano.* — Giro podistico della città, vinto da Stefano De Benedetti, che compie gli 11 km. in 38m 7s.

9. — Nel campo di Coltano (Pisa) il pilota Elia Liut, sopra un biplano Marchetti-Vickers-Terni con motore SPA di 200 HP, batte il *record* mondiale di velocità, raggiungendo una velocità media di 260,869 km. all'ora.

12. — Il gen. Selmond, comandante del corpo inglese di aviazione in Oriente, vola dal Cairo a Delhi in India in otto tappe, coprendo oltre 3200 miglia, con un aeroplano Handley-Page che aveva già volato dall'Inghilterra in Egitto.

15. *Roma.* — Giungono a volo in 2 ore e 20m cinque velivoli SVA partiti al mattino da Genova: recano un messaggio del sindaco di Genova al sindaco di Roma.

20. — Due triplani volano da Poggio Renatico a Roma, portando a bordo complessivamente 22 persone e coprendo il percorso di oltre 375 km. sopra la dorsale dell'Appennino, in circa 3 ore.

22. *Lecce.* — Fernando Lapalorcia batte il *record* di slancio con la sinistra, finora detenuto dal march. Monticelli con kg. 70, sollevando kg. 71,500.

Gennaio 1919.

1. — Il capitano aviatore Andrea Lang, pilota e il tenente Blowes, passeggero, partendo dall'aerodromo di Ipswich, a nord-ovest di Londra, salgono in un'ora e 6m con un biplano di costruzione britannica all'altezza di 9300 metri, battendo il *record* dell'altezza tenuto dal maggiore americano Schroeder con metri 8814 raggiunti il 18 settembre 1918.

14. *Roma.* — S. M. il Re si reca a visitare il cantiere aeronautico di Ciampino e salito col seguito e l'on. Conti, sottosegretario per le Armi e Munizioni e per l'Aeronautica sul dirigibile M-1 fa un'escursione di un'ora e mezzo su Roma e poi sui laghi di Albano e Castelgandolfo.

19. *Parigi.* — Il popolare pilota Védrines riesce ad atterrare con un biplano che ha un'apertura di ali di metri 14, sopra una piattaforma appositamente preparata sul tetto della galleria Lafayette, lunga 25 m. e larga 14.

26. — Un aeroplano con motore di 300 HP montato dagli aviatori francesi Roger e Cole partito da Istres traversa il Mediterraneo e atterra dopo 5 ore di volo all'ippodromo di Algeri; riparte il giorno stesso e dopo 7 ore ritorna a Rosas in Catalogna, compiendo nella stessa giornata per due volte la traversata del Mediterraneo.

29. — Un biplano Caproni con carlinga chiusa compie in 4 ore e 32m, il viaggio Milano-Roma trasportando, oltre i due piloti, l'osservatore e il motorista, dieci passeggeri fra i quali una signora.

Febbraio.

1. — Un biplano Caproni vola da Roma a Napoli portando la edizione del *Piccolo Giornale d'Italia* da vendere a Napoli.

1. *Genova.* — 44° Congresso della Unione Velocipedistica Italiana. Si delibera la fusione con la Federazione Ciclistica Italiana; le Società dissidenti rientrano a far parte della U. V. I.

5. — La Duchessa d'Aosta compie felicemente un volo da Roma a Napoli e ritorno, in compagnia, fra gli altri, della contessa Guiccioli e del generale Giuseppe Garibaldi. Al ritorno l'aeroplano è costretto ad atterrare presso Terracina, ma senza inconvenienti; la duchessa rientra alla capitale in automobile.

8. — Un grande aeroplano Farman vola da Parigi a Londra in 3 ore e 30ᵐ, trasportando 14 persone compreso il pilota.

9. — Un aerobus " Goliath „ con pilota, meccanico e 12 passeggeri, compie il viaggio dalla Francia a Londra in circa quattro ore, dopo una eccellente traversata.

16. — Al campo di Centocelle presso Roma, " giornata romana di aviazione „ promossa dall' Unione italiana di propaganda per la disciplina nazionale in onore della memoria di Francesco Baracca e di tutti gli eroi del cielo.

— Sulla pista di Dayton Beach nella Florida l'italiano Ralph Di Palma riesce ad abbassare il record mondiale di velocità sul miglio lanciato con vettura automobile da 25" 1/5 a 24 2/10, ciò che darebbe la velocità di 250 km. all'ora.

Marzo.

1. — Il dirigibile F-6, ultima invenzione dell' ing. Forlanini, vola su Milano con 40 passeggeri, oltre l'equipaggio di 6 persone.

2. — *Monza.* — Nella gara di campionato italiano di *cross-country* su 113 partenti vince il sergente dei bersaglieri Lazzaro Parisio, coprendo in 27ᵐ i 7800 metri del percorso. Carlo Speroni, detentore del titolo di campione italiano, giunge quarto.

2. — Una squadriglia italiana di 4 grandi aeroplani Caproni pilotati da aviatori militari vola in 4 ore e 15ᵐ dal campo di San Pelagio presso Padova al campo di Aspern presso Vienna (499 km.). Con questo volo s'inizia un servizio regolare aereo per la posta ed eccezionalmente per passeggeri tra l'Italia e Vienna.

3. — Si iniziano da oggi i voli regolari Roma-Napoli e Napoli-Roma.

17. *Trieste.* — Un idrovolante partito da Venezia, montato dal principe Aimone duca di Spoleto e dal tenente di vascello Orazio Pierozzi si capovolge e precipita nelle acque del porto. I due aviatori sono gravemente feriti. Il ten. Pierozzi muore poco dopo. (v. *Necrologio*). Il 19 il Re viene a Trieste per visitare il principe all' Ospedale.

20. — Morte dell'aviatore Palli nella traversata delle Alpi (v. *Necrologio*).

23. — Il sergente Lorenzo Devani, della 107ª squadriglia aviatori, partito in apparecchio SVA dal campo di Centocelle presso Roma, giunge a Parigi compiendo il lungo viaggio in quattro tappe.

25. *Milano.* — Incendio del grande dirigibile F-5 dell' ing. Forlanini; 3 soldati morti.

27. *Milano.* — Nel campionato di *cross-country* del Corpo d'Armata di Milano Carlo Speroni prende la rivincita su Parisio. Nella classifica delle squadre riesce prima la squadra Mitraglieri Fiat.

Aprile.

2. — Corsa ciclistica militare per squadre Pavia-Gorizia, vinta dalla prima squadra del secondo battaglione dei bersaglieri ciclisti che impiega i km. in ore 19, 35ᵐ 58ˢ.

2. *Roma.* — Adunanza del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, il quale, preso atto del rifiuto del governo italiano di accordare i fondi per un'eventuale celebrazione delle Olimpiadi in Roma nel 1920, delibera di appoggiare la domanda del Belgio perchè la VII Olimpiade sia tenuta ad Anversa.

4. — La corsa per militari Gorizia-Trieste (in continuazione della corsa a squadre Pavia-Gorizia) è vinta dal caporale Pierazzini del 2° bersaglieri.

Alla sera, nel teatro comunale Verdi, serata di gala, dove alla presenza delle autorità sono distribuiti i premi ai vincitori delle due corse.

5. *Losanna.* — Riunione del Comitato internazionale Olimpico che delibera tenersi ad Anversa nel 1920 la VII Olimpiade internazionale e rinvia ogni decisione per la sede dell'ottava Olimpiade del 1924, per la quale sono in gara Roma, Amsterdam, Lione e l'Avana.

6. — La corsa ciclistica Milano-San Remo è vinta da Gremo il quale impiega a percorrere i 287 km. del percorso ore 11 26^m 30^s e con una media oraria di km. 25,290.

9. — I piloti ten. Brenta e sergente Verona del gruppo aviatorio sperimentale reduci da una ricognizione aerea sul golfo di Lione, partono alle 9.30 dal campo di aviazione francese di Istres (Bocche del Rodano) e malgrado le condizioni atmosferiche costantemente avverse volano per circa 1000 km. con l'itinerario Istris-Marsiglia-Tolone-Nizza-Genova-Roma, atterrando alle 14.30 al campo di Centocelle. Il loro volo è stato fatto alla velocità media di 200 km. all'ora.

12. *Roma.* — Il dirigibile M-1, attrezzato per i grandi trasporti; fa un'ascensione con 54 passeggeri a bordo.

13. — Corsa ciclistica Milano-Torino, vinta da Costante Girardengo che copre il percorso di km. 254 in ore 8 37^m, 4^s.

20. *Milano.* — Marcia podistica dei 100 km. Vince (per la terza volta) Donato Pavesi coprendo il percorso in ore 11. 14^m, 32^s. Su 118 partiti arrivano 74 nel tempo massimo di 16 ore. Il primo premio di rappresentanza, la Targa Gino, è assegnata ai Mitraglieri Fiat di Brescia.

21. — Il noto aviatore Védrines, partito dall'aerodromo di Villacoublay per tentare il volo Parigi-Roma, cade nella regione della Drôme e resta ucciso sotto l'aeroplano infranto.

23. — La corsa ciclistica Roma-Trieste è vinta da Costante Girardengo giunto primo nelle 3 tappe consecutive.

24. *Roma.* — All'ippodromo dei Parioli il Derby Reale è vinto da *Meissonier* di Tesio.

26. — Un idrovolante montato da 4 ufficiali della marina americana, partito dall'aerodromo di Norfolk nella Virginia, rimane ininterrottamente in aria per venti ore e dieci minuti percorrendo circa 2000 miglia e prendendo terra soltanto perchè era consumata tutta la provvista di benzina di 3400 litri.

— La Federazione czeco-slovacca delle società di canottaggio fa domanda di iscrizione alla Federazione Internazionale che ha sede in Torino. È il primo dei nuovi stati sorti dalla guerra che è ufficialmeate riconosciuto dai poteri sportivi.

Maggio.

2. — Dal campo d'aviazione di Ponte San Pietro (Bergamo) 15 aeroplani SVA, 4 con motore SPA, volano fino al campo di Centocelle (Roma) per portare il loro saluto a Gabriele D'Annunzio: più di 600 km. in ore 3 e 5^m.

5. — In Francia un aeroplano *Goliath* costruito da Farman, pilotato dal ten. Bossoutrot, con un carico di 25 passeggeri, sale in un'ora e un quarto a 5100 metri, discende in 25 minuti. Lo stesso apparecchio il 1° aprile era salito con 4 passeggeri e il pilota a 6300 metri, e non aveva potuto salire oltre, perchè la temperatura era di —40° e il motore non funzionava più. Il 3 aprile salì a 6200 metri con 13 passeggeri più il pilota.

11. *Verona.* — All'aerodromo di Boscomantico è inaugurata una targa in onore del maggiore Angelo Berardi di Taranto ritenuto l'*asso* dei dirigibilisti, perito il 4 dicembre scorso nel mare Jonio. La targa è su disegno dell'ing. Ugo Gennari e contiene un'epigrafe di Gabriele d'Annunzio.

15. — Inaugurato il servizio postale aereo Washington-Filadelfia-New York, il solo dei molti trasporti inaugurati con grande solennità in questi tempi che continui ancora senza notevoli interruzzioni e con mediocri resultati.

16. — Dei 3 idrovolanti americani che tentano la traversata dell'Atlantico l'NC-4 giunge per il primo ad Horta nel centro delle isole Azzorre dopo un volo di ore 15 e minuti 19.

18. — L'aviatore inglese Hawker tenta la traversata dell'Atlantico partendo da Terranova, ma giunto a 1240 chilometri dall'Irlanda deve scendere in mare per una avaria del motore. Hawker e il suo compagno Grieve sono raccolti da un piroscafo danese il quale non può segnalare il felice salvataggio che il 25 quando tutti ormai lo credevano perduto e il re Giorgio aveva già telegrafato le condoglianze alla moglie.

19. — L'idrovolante NC-4 giunge a Ponta Delgada.

21. *Torino.* — Il tenente Brack-Papa batte il *record* mondiale di volo in altezza, salendo a 7250 metri con 3 passeggeri, in soli 40 minuti. Questo *record* era tenuto dal tenente francese Bossoutrot che circa due mesi fa era salito a 6250 metri.

25. — Dall'aeroscafo di Ciampino fa in mattinata il volo di prova il dirigibile M-1 destinato ad ascensioni turistiche. Durante il volo agl'invitati è servito un rinfresco e sono pronunciati dei discorsi, forse i primi discorsi ufficiali fatti in pallone. Nel pomeriggio il dirigibile compie il primo viaggio pubblico a pagamento.

27. *Parigi.* — L'aviatore Casale batte il *record* d'altezza salendo a 9323 metri.

28. *Washington.* — Il ministro della marina Daniels presenta al congresso una domanda di credito straordinario di 225 milioni per nuovi esperimenti della traversata dell'Atlantico con idrovolanti e dirigibili.

29. *Milano.* — Al campo di Taliedo esposizione di aeronautica promossa dalla Lega Aerea Nazionale.

Giugno.

6. *Ussy-les-Moulineaux.* — La Baronessa Delaroche, provetta aviatrice, batte il *record* femminile di altezza portandolo da 1270 a 3900 metri.

8. — Decima ed ultima tappa del VII Giro d'Italia alla quale partecipano solo 15 corridori superstiti. Arriva primo Costante Girardengo che è stato primo in sette tappe su dieci ed essendo anche il primo nella classifica generale (ore 11 e 51m 29s 1/5) è anche il vincitore del giro d'Italia.

14. — Sei aeroplani, al comando del maggiore Mercanti, partito alle 6 del mattino dall'aerodromo di Gioia del Colle, arrivano verso le 9 a Salonicco per ripartirne nel pomeriggio in 2 soli (apparecchio SVA) diretti a Costantinopoli, dove il maggiore Mercanti giunge dopo altre 3 ore di volo. Due giorni dopo, il ten. Sala che con un Caproni aveva dovuto rientrare a Gioia per un guasto all'apparecchio, vola da Gioia a Costantinopoli in un giorno solo, con scalo a Salonicco, in 9 ore effettive di volo più 3 di sosta.

14. — L'aviatore cap. Jack Alcock parte la sera da Terranova con un aeroplano da bombardamento a due motori di 750 HP complessivamente e in 16 ore e 27 minuti traversa l'Atlantico prendendo terra a Clifden sulla costa irlandese al mattino del 15. Ma la sua gloria è breve perchè il 18 dicembre egli muore all'ospedale di Rouen, vittima di un tragico incidente di volo.

15. *Milano.* — All'ippodromo di San Siro il gran premio Ambrosiano è vinto da *Burne Jones* di Federico Tesio.

20. — 400 escursionisti milanesi fanno un'ascensione alla Vetta d'Italia. Sull'estremo culmine è piantata una grande bandiera tricolore offerta da Fiume.

22. — Parte da Baggio (presso Milano) per Venezia il dirigibile F-6, che fa il primo viaggio della serie regolare di viaggi aerei con ammissione del pubblico organizzati per cura della Lega aerea. Contemporaneamente parte da Venezia per Milano il dirigibile M-14.

22. *Parigi.* — Nello Stadio Pershing sono inaugurate con una grande parata le Olimpiadi militari interalleate.

27. — Il pilota aviatore ten. Francesco Brack-Papa, nell'aerodromo di Mirafiori, batte il *record* mondiale di velocità con 2 passeggeri (finora detenuto dalla Francia e ora superato di ben

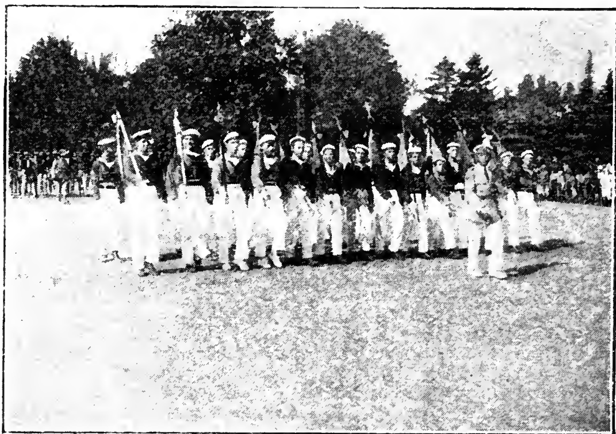
25 km.) raggiungendo la velocità oraria di km. 261,629. L'apparecchio con cui ha volato, è un 600-700 HP., il cui disegno è dovuto all'ing Rosatelli.

29. — Alle Olimpiadi di Joinville, nella *poule* finale di scherma Nedo Nadi è classificato primo assoluto. Il fratello Aldo si classifica terzo a pari merito con il francese Gautier.

il quale esplodono 3000 bombe, 35 velivoli sono bruciati.

4. — Nell'arena di Toledo (Ohio) Dempsey in un attacco di *boxe* pone fuori di combattimento in pochi minuti Jess Willard, strappandogli il titolo di campione del mondo.

7 *Parigi*. — Chiusura delle Olimpiadi militari. In una gara di *boxe*,



Alla rivista dei Giovani Esploratori di ritorno dal campo di Madesimo. — La bandiera delle sezioni degli "Esploratori del Mare".

Luglio.

2. — Il dirigibile inglese R-34 partito alle 2.48 di mattina da Eastefortune in Scozia, prende terra alle 2 pomeridiane del 6 luglio all'aerodromo di Mineola presso Long Island, traversando l'Atlantico in 116 ore. L'R-34 che pesa 30 tonnellate, ha a bordo oltre ai 24 uomini dell'equipaggio 6 passeggeri, una provvista di combustibile e di viveri e un piccolo carico di platino destinato a una ditta americana e assicurato da una compagnia di Londra.

3. *Salonicco*. — L'aerodromo italiano è distrutto da un incendio, durante

finale della categoria medio massimi, Erminio Spalla batte ai punti in dieci riprese il campione australiano Petitbridge.

13. — Nell'ottava tappa del Giro ciclistico di Francia (Perpignano-Marsiglia) Luigi Lucotti arriva secondo a una ruota di distanza dal vincitore Alavoine.

13. — Il dirigibile R-34 prende terra all'aerodromo di Pulham nella contea di Norfolk alle ore 7,55. Ha compiuto felicemente il viaggio di ritorno dall'America, traversando l'Atlantico, l'Irlanda e l'Inghilterra in ore 75 e 3 minuti. Aveva a bordo otto sacchi di

posta, i giornali americani di giovedì 10 e una prima edizione di quelli di venerdì, stampati appositamente prima di mezzanotte.

15. — Il dirigibile inglese NS-11 **colpito da un fulmine mentre navigava sopra il mare del Nord è distrutto, l'equipaggio di 7 uomini è perduto.**

20. — Nella traversata di Parigi a **nuoto**, sulla distanza di 7 km, la squa**dra** italiana riesce vincitrice, come pri**mo classificata con i tre meglio** arrivati (Bacigalupo secondo a 10 metri dal vin**citore**, Costa quarto, Toscani nono). **Vincitore** è l'americano Norman Ross **in ore** 1 e 30 minuti.

20. *Bruxelles.* — Nella regata inter**nazionale** di skiff, Ermini e Dones ottie**ne una** magnifica vittoria. Nella regata **di outriggers** ad otto vogatori l'*équipe* **italiano batte** l'*équipe* belga. Nelle due gare di outriggers seniores a quattro vogatori la *Bucintoro* di Venezia giunge seconda.

21. — Luigi Lucotti vince la XII **tappa** del Giro di Francia (Ginevra-Stra**sburgo**) coprendo i 328 km. alla velocità media oraria di km. 21,657.

23. — Anche la XIII^a tappa (Strasburgo-Metz) è vinta da Luigi Lucotti **che** percorre i 315 km. a una velocità **media** oraria di km. 26,125.

23. — Il ten. Antonio Locatelli parte **da** Buenos-Aires per la traversata delle **Ande** con un aeroplano con motore di **220** cavalli. Causa il cattivo tempo dovè **sostare** a Mendoza, donde riparte il 30 **alle** ore 7.20, per scendere a Valparaiso alle 9.25. La traversata delle Ande, durata precisamente 2 ore e 5 minuti, è stata fatta all'altezza di oltre 6000 metri. Ripartito da Valparaiso dopo poche ore, prosegue il suo viaggio sino a Santiago, percorrendo in soli 25 minuti i 100 km. di distanza fra le due città.

24. — Un idrovolante partito da Varese, seguendo la linea del Ticino, il passo dei Giovi e la Riviera, fa scalo a Cette dove fa tappa per il vento fortissimo; riparte il giorno appresso, e in un'ora e 20 minuti di volo giunge a Barcellona.



Targa in onore del giornalista Tullo Morgagni, una delle vittime del disastro aviatorio di Verona del 2 agosto, offerte dalle Associazioni Aeronautiche Italiane.

Agosto.

2. *Verona.* — Un grande biplano Caproni, a tre motori, di 600 cavalli, che avevano volato per diporto con 2 piloti e 16 passeggeri (fra i quali 5 giornalisti milanesi e i migliori capi reparto delle officine Caproni) dall'aerodromo di Taliedo a Venezia ed era in viaggio di ritorno, per cause ignote precipita da oltre 1000 metri, su Verona, appena fuori porta Palio. Nessuno si salva.

4. — Un campionato ippico interalleato indetto a Colonia dall'armata britannica del Reno è vinto dal maggiore Ubertalli col cavallo *Treviso*, cavallo nato e allevato in Italia.

5. — L'aviatore ten. Antonio Locatelli riparte da Santiago per Buenos Aires. Riattraversa felicemente la Cordigliera delle Ande all'altezza di 7000 metri e compie il suo viaggio senza scalo in 7 ore e 8^m.

6. — L'aviatore Mario Stoppani vola

in 10 ore e 40^{m} da Madrid a Roma, quasi 2000 km. senza scalo. Egli pilotava un apparecchio Ansaldo di 200 cavalli.

7. *Parigi.* — Il serg. aviatore Carlo Godefroy compie la temeraria impresa di passare in pieno volo alla velocità di 140 km. all'ora e a soli 15 metri dal suolo attraverso l'Arco di Trionfo.

8. *Parigi,* — L'aviatore Walbaum, pilotando un biplano di 450 cavalli. battè il *record* d'altezza con passeggero, raggiungendo la quota di 7800 metri.

12. — Un aerobus *Goliath* con 8 passeggeri partito alla mezzanotte da Versailles raggiunge Casablanca nel Marocco alle 17.40 percorrendo 2300 km. con una velocità media di 110 km. all'ora.

19. — Corsa ciclistica di gran fondo Torino-Trento-Trieste (660 km.), la più lunga corsa su strada. Su 33 iscritti non arrivano che otto: primo Alfredo Sivocci, impiegando ore 27, 23^{m} 26^{s} con una velocità media oraria di km. 24,189; secondo Carlo Galetti.

22. — Il tenente aviatore Ancillotto, latore di un messaggio del presidente del consiglio dei Ministri italiani, on. Nitti, al presidente del consiglio polacco Paderewoski, partito a volo da Centocelle alle ore 6.15, arriva a Varsavia nel pomeriggio.

24. — La traversata a nuoto di Parigi, gara internazionale, è vinta da tre italiani tutti e tre soldati, che giungono in testa; 1° caporal maggiore Malito Costa che fa i 12 km. circa del percorso in 2^{h} 43^{m} 57^{s}; 2° ten. Luigi Bacigalupo, in 2^{h} 47^{m} 46^{s}; 3° soldato Antonio Sachner, in 2^{h} 50^{m} 5^{s}.

Settembre.

4. *Venezia.* — Il fiorente Yacht-Club Veneziano, per suggerimento di Gabriele d'Annunzio, muta il suo nome in quello più italiano di Compagnia della Vela. Sulle tre sigle del nuovo nome C. D. V. lo stesso D'Annunzio suggerisce come motto della Compagnia. un antico motto italiano *Custode Domine Vigilantes.*

7. — Un idrovolante italiano Savoia T - 13 a 2 posti con motore di 250 HP, montato dal pilota Guarnieri e dall'osservatore ten. di vascello Campacci, vola da Sesto Calende ad Amsterdam senza scalo in poco più di 5 ore.

7. — Nella corsa motociclistica per i campionati nella categoria 350 cmc. riesce vincitore Enrico Pozzi in ore 4 21^{m} 52^{s} $^{1}/_{5}$ alla velocità media oraria di km. 72,173; e nella categoria dei 500 cmc Mario Dovo in 3^{h} 3^{m} 34^{s} e $^{4}/_{5}$ alla velocità media oraria di km. 88,907.

8. — Il campionato italiano di spada. disputato oggi a Cremona, è vinto dal maestro Mangiarotti di Milano.

14. *Lecco.* — Campionati nazionali di nuoto, la seconda coppa Scarioni è vinta dal fiumano Roberto Blasich.

14. *Palermo.* — Circuito aereo di Sicilia cui partecipano 27 idrovolanti. Vince il tenente Federico Berardi, primo di tutte le categorie, che compie il percorso in ore 5 minuti 16.



Ten. Federico Berardi
vincitore del Giro aereo di Sicilia.
(*Fot. del s. g. Federico Palmeri*).

14. *Bruxelles.* — Il Milan Club inaugura il campo di Foot-Ball dell'Union St.-Gilloise risorto sulle rovine di guerra. I belgi vincono per 3 a 2.

14. *New York.* — Il pilota Roland Rohlfs su un triplano munito di motore da 400 cavalli sale a 10,125 metri battendo il *record* mondiale di altezza.



(Ottobre 1917 - Settembre 1919).

Ottobre 1917.

7. *Roma*. — Convegno nazionale femminile, al teatro Argentina. Alla inaugurazione assiste il min. Sacchi che pronunzia un discorso promettendo importanti riforme giuridiche a favore della donna.



Monumento a E. Toti da erigersi a Roma.
Il bozzetto vincitore di Arturo Dazzi.

11. *Napoli*. — Inaugurandosi presso la Posta Centrale la sala dei corrispondenti dei giornali, il ministro Fera pronunzia un vigoroso discorso.

14. *Genova*. — Congresso nazionale degli impiegati di Stato.

14. *Vicenza*. — Mostra fotografica dei governi alleati, cui sono unite le opere di guerra di tre valenti pittori, il vicentino Achille Beltrame, il goriziano Italico Brass e il milanese Ludovico Pogliaghi.

15. *Fiera di Primiero*. — Mostra zootecnica.

16. *Firenze*. — Alla « Leonardo da Vinci » mostra delle fotografie dei monumenti devastati dai tedeschi nel Belgio. Vi assistono il ministro di grazia e giustizia del Belgio Carton de Wiart e il ministro Sacchi.

31. — La Germania protestante e la Svizzera tedesca festeggiano, per quanto lo consenta la gravità dell'ora, il quarto centenario della riforma di Martin Lutero; infatti il 31 ottob. 1517 è la data dell'affissione delle famose

95 tesi contro il traffico delle indulgenze alla porta maggiore della cattedrale di Wittenberg.

— Compiuta la ferrovia trascontinentale australiana, cominciata nel 1912. Essa è lunga 1053 miglia e unisce Port-Augusta, in fondo al golfo di Spencer, con Kalgoorlie, allacciando così la rete ferroviaria orientale che comprende Brisbane, Sidney, Melbourne, Adelaide con la rete occidentale, fra Albany e Perth e i distretti minerari. La ferrovia che non ha neppure un tunnel, non ha presentato altra difficoltà che la traversata del grande deserto, « Nullarbor », pianura più estesa della Francia, dove il treno corre per 330 miglia senza una curva, il più lungo rettilineo ferroviario del mondo.

Novembre.

1. *Firenze.* — Compiendosi oggi il quarto centenario della morte di Fra Bartolomeo Dalla Porta, nella Galleria degli Uffizi è aperta al pubblico una mostra di circa un centinaio di disegni del grande pittore e di alcuno dei suoi scolari.

11. *Roma.* — Convegno dell'Unione Magistrale Nazionale.

Dicembre.

8. *Roma.* — Mostra di Bianco e Nero a beneficio della Croce Rossa.

16. *Roma.* — Come pubblica manifestazione di giubilo per la liberazione di Gerusalemme, è organizzato, per iniziativa dell'Università, un corteo di tutte le scuole che si reca a deporre una corona d'alloro sulla Quercia del Tasso. Parla il ministro Berenini. Per cura del Municipio, altra corona d'alloro è portata alla statua di Marcantonio Colonna, il vincitore di Lepanto, in Campidoglio.

26. *Milano.* — Inaugurata la bandiera offerta all'Opera Bonomelli per gli emigranti. Madrina la contessa Carla Visconti di Modrone in rappresentanza della Regina Madre. Pronuncia un patriottico discorso il ministro on. Meda su la necessità della nostra guerra.

Gennaio 1918.

9. *Venezia.* — In Municipio, con solenne cerimonia, è consegnato il Gonfalone di San Marco alla Brigata « Venezia ».

10. *Padova.* — Il ministro Berenini assiste alla inaugurazione dell'anno accademico alla Università, dopo aver visitato i monumenti cittadini colpiti nelle ultime incursioni.

12. *Firenze.* — Ricorre il primo centenario della nascita in Torino del grande editore Gaspero Barbèra, che venuto giovanissimo a Firenze nel 1840 vi fondò la casa editrice che porta il suo nome e vi morì il 13 marzo 1880. La commemorazione è fatta nel palazzo Barbèra in via Faenza con intervento delle autorità cittadine e numerosi invitati. Sulla lapide posta nella facciata del palazzo e sotto il busto nell'atrio sono deposte corone. A meglio ricordare la data odierna, i figli Piero, Luigi e Gino donano al Comune 30,000 lire perchè possa mantenere una biblioteca popolare da intitolarsi al nome del padre, che fu veramente delle biblioteche popolari promotore e fautore tenacissimo. E poichè il Comitato delle Case Popolari di Firenze cede al Comune la sua ricca biblioteca in via Ghibellina, così questa s'intitolerà a Gaspero Barbèra e la somma elargita dai figli sarà assegnata al mantenimento di essa (v. 13 marzo).

17. *Asti.* — Solenne commemorazione di Vittorio Alfieri nel 169° anniversario della nascita, promossa con particolare significato dall'Unione generale degli insegnanti italiani. Corrado Corradini parla applauditissimo di « Vittorio Alfieri e l'Italia ».

17. *Londra.* — L'assemblea della *Shakespeare Reading Society* vota per acclamazione una proposta di Richard Bagot di offrire all'Italia per sottoscrizione nazionale un monumento di Shakespeare che dovrà sorgere a Roma in ricordo dell'alleanza dei due popoli.

18. *Roma.* — Inaugurazione della mostra di studi e quadri di guerra del pittore Aristide Sartorio, nella sala degli Orazi e dei Curiazi in Campidoglio.

19. *Roma.* — Sulla facciata del Palazzo di Venezia, è scoperto senza alcuna cerimonia il bel bassorilievo del Leone di San Marco, scultura di Urbano Nono, offerta dal municipio di Venezia perchè fosse reintegrato il simbolo della gloriosa Repubblica Veneta nel palazzo in cui per tanto tempo avevano risieduto gli ambasciatori della Repubblica stessa.

22. *Firenze.* — Al card. arcivescovo Mistrangelo, ricorrendo il 25° anniversario del suo episcopato, è offerta da uno speciale Comitato una cattedra episcopale, collocata nella Metropolitana, finissima opera d'arte in stile cinquecentesco, scolpita da Aristide Alvisi su disegno del prof. Giuseppe Castellucci.

Febbraio.

10. *Roma.* — Al Pincio, inaugurato un busto a Guglielmo Oberdan. Quattro giorni dopo il busto è sfregiato da un incosciente giovinastro e deve essere rifatto. Lo sfregiatore è condannato a un anno di reclusione.

17. *Roma.* — All'Altare della Patria, sul Monumento a Vittorio Emanuele, solenne cerimonia della consegna all'esercito della batteria, di 4 cannoni da 105, intitolata a Cesare Battisti e fusa per pubblica sottoscrizione.

17. *Torre Pellice.* — Manifestazione patriottica indetta dal Municipio e dalla Tavola della Chiesa Valdese in occasione dell'annuo anniversario della emancipazione civile e religiosa delle Valli Valdesi (17 febbraio 1848).

21. *Torino.* — Al Circolo degli Artisti, per iniziativa di Leonardo Bistolfi, è aperta una Esposizione-vendita di «mariti», a beneficio dei profughi. Sono un mezzo migliaio di «mariti», cioè i tradizionali scaldini piemontesi, decorati con pitture e rilievi da artisti torinesi, come Giacomo Grosso, il Delleani, il Fumagalli, il Biscarra, il Carpanetto e lo stesso Bistolfi che su cinque scaldini modellò con fine senso di amaro umorismo il dramma della Passione. La Esposizione frutta alla beneficenza la somma netta di oltre 25,000 lire.

Marzo.

1. Si apre la Fiera di Lione.

10. *Roma.* — Primo convegno nazionale dell'Associazione fra Mutilati e Invalidi di guerra.

13. *Firenze.* — Inaugurata la Biblioteca popolare che porta il nome di Gaspero Barbèra. Questa biblioteca, fondata dall'Istituto delle Case Popolari ad uso dei suoi inquilini, è stata ceduta al Comune, il quale provvede al suo mantenimento con gl'interessi della dotazione elargita dai fratelli gr. uff. Piero, comm. Luigi e cav. Gino Barbèra figli del grande editore (v. 12 gennaio).

17. *Ferrara.* — Nell'annuale commemorazione dei tre martiri ferraresi, Succi, Malagutti e Parmeggiani, fucilati dagli Austriaci il 16 marzo 1853, i cittadini di Ferrara con votazione plebiscitaria a mezzo di schede giurano concordi «di lottare per redimere, di resistere per vincere».

17. *Capua.* — Commemorazione del valoroso aviatore Oreste Salomone, con l'intervento dell'on. Chiesa, commissario generale per l'aeronautica.

21. — Si annunzia l'inaugurazione di un servizio postale aereo fra Vienna e Kieff, capitale dell'Ucraina.

— *Salonicco.* — Il Consiglio comunale, per esprimere la riconoscenza della città per il nostro paese, delibera di intitolare all'Italia la via Canaris, ricostruita dal nostro Genio militare.

Aprile.

6. *Firenze.* — Congresso annuale della Chiesa Metodista Episcopale Italiana.

7. *Roma.* — Al Colosseo, il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Berenini, consegna solennemente alla rappresentanza americana, a nome del Governo e del Popolo d'Italia, una riproduzione in bronzo della *Vittoria* di Brescia. Gli rispondono eloquentemente, l'ambasciatore Nelson Page, il sig. Davison, presidente del Consiglio di Guerra della Croce Rossa Americana e il deputato La Guardia.

7. *Roma.* — Congresso dell'Associazione Politica degli Italiani Irredenti.

7. *Roma.* — Al Palazzo di Giustizia è scoperto un busto di Guglielmo Calderini, opera dello scultore Quattrini di Perugia.



GUGLIELMO CALDERINI.

7. *Bergamo.* — Per iniziativa della Sezione Bergamasca della Unione Insegnanti e della Lega Antitedesca, commemorazione solenne del Giuramento di Pontida, celebrata prima a Bergamo nel teatro Donizetti, poi a Pontida, nella storica abbazia, di recente restaurata, con l'intervento dell'on. Roth.

8. *Filadelfia* (Pensilvania). — Il Franklin Institute, fondato da Beniamino Franklin, conferisce la grande medaglia d'oro a Guglielmo Marconi « per la sua brillante concezione ed il trionfale sviluppo dell'applicazione delle onde elettro-magnetiche » alla trasmissione dei segnali. Marconi è il primo italiano e uno dei pochi europei che abbia ricevuto quest'alta distinzione.

14. *Roma.* — 48° Congresso della Società degli Agricoltori italiani.

14. *Roma.* — Congresso nazionale della Federazione degli Insegnanti fuori ruolo.

14. *Milano.* — Al teatro Dal Verme solenne cerimonia della consegna dei premi concessi dall'Associazione « Premio al Valore » ai decorati di medaglia d'oro. Dei 25 soldati di truppa e sottoufficiali, che nei primi tre anni di guerra, furono decorati con l'altissima onorificenza, due soli sono sopravvissuti alle loro gesta; e di essi soltanto uno, il caporale Giuseppe Mariani di Seregno, può presenziare alla cerimonia. Alla premiazione segue un applaudito concerto.

20. *Roma.* — Congresso degli enti agrari e zootecnici.

28. *Roma.* — Congresso nazionale delle istituzioni pubbliche di beneficenza.

30. *Roma.* — Al teatro Quirino il dott. Ante Trumbic per iniziativa del Comitato per l'intesa fra le nazionalità soggette all'Austria-Ungheria, commemora i due patrioti croati, Pietro Zrinski, bano di Croazia e il march. Francesco Frankopan, giustiziati dall'Austria il 30 aprile 1671.

30. — *Parigi* riapre, dopo quattro anni d'interruzione e non ostante il bombardaménto del « cannonissimo ». l'Esposizione di Belle Arti del tradizionale « Salon ».

Maggio.

5. *Roma.* — Secondo Congresso antitedesco, indetto dal Comitato femminile interventista.

12. *Milano.* — Convegno delle Assicurazioni Sociali.

15. — Terminato il ponte sul canale di Suez a Cantara. Da oggi sono attivate le comunicazioni ferroviarie dirette tra il Cairo e la Palestina.

15. — Inaugurato un servizio postale aereo tra Washington e New York.

19. *Roma.* — Alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, a Valle Giulia, è inaugurata la mostra temporanea delle stampe di Luigi Rossini, il fecondo incisore appassionato interprete della Roma antica, pagana e cristiana. Il Rossini, n. a Ravenna nel 1790, andò a Roma assai giovane e vi morì nel 1857, lasciando circa 600 rami, nei quali volle seguire le orme del Piranesi, con arte minore ma con maggior scrupolo archeologico.

21. *Roma.* — A palazzo Chigi, inaugurazione della Mostra delle Opere di Assistenza all'Esercito. Discorso dell'on. Orlando.

22. — I soldati francesi venuti sul

fronte d'Italia, facendo dei lavori di trincee fra il Garda e l'Adige, scoprirono nelle vicinanze del paese di Rivoli Veronese le ossa di vari granatieri francesi caduti nella famosa battaglia del 14 gennaio 1797. I gloriosi resti sono ricomposti oggi, con semplice ma commovente cerimonia alla quale assistono truppe francesi e truppe italiane, ai piedi dell'obelisco commemorativo fatto erigere dal governo imperiale nel 1806 ma atterrato dagli austriaci dopo il 1814.

25. *Fossano*. — Inaugurazione della sezione locale della « Trento e Trieste » con una conferenza di Orazio Pedrazzi: *La frontiera*.

26. *Milano*. — All'Arena, dopo un grandioso corteo popolare, cerimonia della solenne consegna alle bandiere dei reggimenti al fronte di medaglie d'oro; fuse su modello di Lodovico Pogliaghi col metallo offerto dalle madri dei caduti e appuntate sui singoli vessilli dalle madri medesime.

27. *Roma*. — Nella Galleria Zingone è inaugurata, con molto successo, una Esposizione della Vestaglia, iniziativa privata per lo sviluppo della moda italiana.

30. *Roma*. — Per iniziativa dell'Unione Italo-Americana, è tenuto un convegno per la Fratellanza Italo-Americana, allo scopo di associare in spirito il popolo italiano alla commemorazione che gli Stati Uniti d'America fanno appunto oggi dei loro morti in guerra.

30. *Legnano*. — Commemorazione della storica battaglia, con l'intervento del Principe Ereditario.

Giugno.

3. *Roma*. — Congresso per la tutela dell'infanzia.

9. *Roma*. — Congresso degli Olivicoltori italiani.

9. *Roma*. — Al teatro Argentina commemorazione di Vittorio Locchi, promossa dall'Associazione fra i funzionari postali e telegrafonici, cui appartenne il Locchi. Vico Pellizzari legge la *Sagra di Santa Gorizia*. Assistono il ministro Berenini e la sorella del Locchi.

9. *Torino*. — Si chiudono le feste per il giubileo del Santuario Salesiano e per la Messa d'Oro del Rettore dei Salesiani, Don Paolo Albera.

15. *Roma*. — Il Consiglio Superiore dei LL. PP. approva il progetto di massima della ferrovia Transbalcanica italiana.

16. *Milano*. — IX Congresso della Federazione italiana delle opere antitubercolari.

17. *San Paolo* (Brasile). — Il battagliero giornale delle colonie italiane *Fanfulla*, festeggia il 25 anniversario della comparsa del suo primo numero.

23. *Roma*. — Per l'anniversario della nascita di Giuseppe Mazzini è inaugurata una lapide sulla casa dove egli abitò, in via Due Macelli.

23. *Torino*. — Sulla piazza Vittorio Emanuele I, di fronte alla chiesa della Gran Madre di Dio, 200.000 torinesi, per iniziativa della *Gazzetta del popolo* pronunciano un solenne giuramento di resistere a prezzo di qualunque sacrificio sino alla vittoria.

30. Un decreto L. T. concede alla ditta Carlo Enrietti la costruzione entro sei anni dalla conclusione della pace e l'esercizio per anni 60 di un grande bacino di carenaggio a Napoli, che sarà il più grande del Mediterraneo, e del porto industriale di Baia-Averno con la trasformazione del lago di Averno in bacino per stabilimenti navali con adiacente vasta zona industriale, la costruzione di un avamporto nel golfo di Baia e l'apertura di un canale navigabile d'un km: per la comunicazione tra l'avamporto e il lago.

30. *Roma*. — Commemorazione della battaglia di Cossovo, della quale ricorre oggi l'anniversario, promossa dal Comitato per l'intesa italo slava e da altri Comitati.

Luglio.

7. *Roma*. — Al teatro Nazionale il senatore Ruffini commemora Giovanni Hus, apostolo della libertà czeco-slovacca.

12. *Milano*. — A iniziativa del Comitato locale della « Dante Alighieri »,

commemorazione di Cesare Battisti tenuta dal Senatore Francesco Ruffini.

13. *Roma.* — Convegno promosso dall' Associazione fra le Società italiane per azioni per un accordo fra industriali e agricoltori sulle questioni di interesse comune e specialmente sul futuro ordinamento doganale.

14. *Saluggia (Novara).* — Ricorrendo oggi l' anniversario della difesa dell' eroico borgo vercellese contro una masnada tedesca (14 luglio 1643), con solenne cerimonia è consegnata alla madre dell' eroe la medaglia al valore conferita all' aspirante ufficiale Francesco Donato, di Saluggia, già decorato di altre due medaglie al valore, caduto gloriosamente sul Vodice il 14 maggio 1917.

20. — *Milazzo* festeggia il suo concittadino Luigi Rizzo, cui è solennemente consegnata, alla presenza dell' amm. Del Bono, una medaglia d' oro. Uguale cerimonia il giorno dopo a Messina, dove Rizzo ha studiato e trascorso la sua giovinezza.

28. *Napoli.* — Cerimonia del battesimo e della consegna dei due velivoli offerti per la difesa di Napoli dalla città e dal Banco di Napoli.

Agosto.

4. *Milano.* — Nel quarto anniversario della guerra mondiale, con una solenne dimostrazione di popolo è inaugurato al Parco il « Masso del Grappa », blocco di pietra grezza staccata dal monte ormai sacro alla patria, sul quale sono state incise le ingenue parole della commovente canzone popolare : « Monte Grappa, tu sei la mia patria », e la semplice epigrafe : « Italia libera nel mondo liberato ».

4. *Comacchio.* — Commemorazione dello sbarco di Garibaldi, che nel 1849 reduce della gloriosa ma sfortunata difesa di Roma, impossibilitato a raggiungere Venezia riuscì a sfuggire alle insidie austriache e per la Romagna e la Toscana riparare in Liguria. Al porto di Magnavacca dove l' eroe approdò, in omaggio a lui, è imposto solennemente il nome di Porto Garibaldi.

7. *Livorno.* — Esposizione delle industrie artistiche venete, le quali dopo i tristi giorni del passato novembre emigrarono in gran parte a Livorno, sotto gli auspici dell' Associazione del lavoro di Venezia e del suo presidente Beppe Rava. La Esposizione è stata organizzata nel Salone dello stab. Pancaldi da Ilario Neri.

18. *Roma.* — Scoprimento del busto a Nazario Sauro, collocato al Pincio per iniziativa della Lega Navale Italiana.

18. — Gabriele d' Annunzio era atteso a Roma per la consegna del velivolo che in nome di Nazario Sauro gl' irredenti offrono alla squadriglia comandata da D' Annunzio. Gli si preparavano grandi onoranze e si voleva incoronare il Poeta in Campidoglio. Questi nobilmente scrive all' on. Foscari presidente del Comitato che non può venire per le onoranze preparategli, finchè le terre invase sono contaminate dal nemico.

25. *Roma.* — Al Foro Traiano, di fronte alla colonna Traiana documento della latinità della Romenia, ha luogo una manifestazione pro Romania promossa dal Comitato d' azione dei romeni di Transilvania, Banato e Bucovina.

27. *Milano.* — È insediato il primo Consiglio di amministrazione dell' Azienda del Porto di Milano.

31. *Roma.* — Premiazione dei Giovani Esploratori distintisi al campo di Tivoli. Dopo la rivista di circa 1200 Esploratori, l' on. Orlando pronuncia un discorso sui doveri della gioventu di domani.

Settembre.

1. — A Leri, nella pianura di Vercelli, sono inaugurate, in onore di Camillo Cavour, due lapidi che ricordano l' amore fattivo del grande statista per l' agricoltura e la sua predilezione per la tenuta di Leri dove dette impulso mirabile alla coltivazione del riso e alla irrigazione delle terre. Il sen. Ruffini commemora Cavour agricoltore al teatro Verdi di Vercelli, alla presenza del min. Miliani.

6. *Kearney*-(Nuova Jersey). — Alla

presenza dell'ambasciatore di Italia e di altre autorità è varata una grande nave mercantile della stazza di 9600 tonn. in acciaio alla quale è dato il nome di *Piave*, ciò che dà luogo a una grande dimostrazione di solidarietà italo-americana. Inviano telegrammi il ministro Orlando e i capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina.

7. *Ancona.* — Primo congresso italiano della industria peschereccia, promosso dall' Unione peschereccia italiana.

8. *Villar Perosa.* (Torino). — Inaugurato un monumento in bronzo raffigurante un alpino vigilante, donato dal comm. Agnelli, consigliere delegato della *Fiat.*

8. *Palermo.* — Congresso agrario siciliano.

11. — Il Consiglio dei Ministri delibera la costruzione nella Somalia italiana di una ferrovia da Mogadiscio verso Lugli e il confine etiopico. Pochi giorni dopo un decreto luogotenenziale autorizza le spese di 18 milioni per la costruzione del primo tronco della ferrovia stessa sino a Baidoa (265 km).

15. *Venezia.* — Consegna del velivolo *Nazario Sauro* alla squadriglia aerea comandata da Gabriele d' Annunzio. Alla cerimonia che voleva essere e fu realmente una solenne affermazione dei diritti storici di Italia sull' Adriatico, assistono l'on. Chiesa, l'on. Foscari, i rappresentanti politici delle città irredente, molti sindaci delle più importanti città adriatiche ecc. Parla anche D' Annunzio.

15. *Venezia.* — Cerimonia promossa dalle signore Veneziane in onore della signorina Concetta Udzinska, infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana, che al momento della ritirata sulla Piave, per non abbandonare i suoi feriti, restò spontaneamente nel territorio invaso e sopportò molto nobilmente la prigionia.



Il monumento a " L'Alpino ", opera di Giorgio Ceragioli, a Villar Perosa.

15. — *Vignola* inaugura una lapide sulla casa dove è nato, nel 1880, Mario Pellegrini, l' eroe di Pola, affondatore del *Tegethof* (con il piccolo battello, il *Grillo*, da lui ideato) e ora prigioniero in Austria. L'epigrafe è dell'on. Vicini, il quale pronuncia pure il discorso inaugurale. Alla cerimonia interviene il ministro Del Bono.

20. *Londra.* — Con l'inaugurazione di una mostra di fotografie della nostra guerra, si inizia una serie di manifestazioni di simpatia verso l' Italia, che occuperanno una settimana. Oggi per ordine del Re il tricolore italiano sventola accanto alla bandiera inglese da tutti i pubblici edifici.

21. *Roma.* — Congresso dei rappresentanti dei Comuni e delle Opere Pie del Veneto danneggiate dalla guerra. È promosso dal Fascio Nazionale.

21. *Roma.* — Congresso delle Leghe dei prigionieri di guerra.

25. *Roma.* — Congresso delle Casse rurali cattoliche.

25. *Firenze.* — Convegno dei dazieri italiani.

26. *Torino.* — XXII convegno annuale della Associazione elettrotecnica italiana.

26. *Cuasso al Monte* (Varese). — Posa della prima pietra del Sanatorio della Croce Rossa.

27. *Napoli.* — È inaugurata la lapide che ricorda che giusto 100 anni prima il 27 settembre 1818, salpò da quel porto la *Ferdinando I* che fu la prima nave a vapore che corresse i mari. La lapide, ora murata nella facciata della Dogana di mare, sarà più tardi collocata all' Immacolatella, al posto preciso da cui partì la *Ferdinando I.* La storica data è quindi commemorata con un discorso del comm. Carlo Bruno. — La *Ferdinando I* o *Real Ferdinando* come più comunemente era chiamata XC ma il popolo la chiamava invece il *Serpentone*) fu varata dallo stab. di Vigliena il 24 giugno 1818; era lunga 120 piedi francesi, larga 29, stazzava 255 tonnellate, la macchina aveva la forza di 50 cavalli. Proprietaria del pacchetto a vapore era la soc. P. Andriel e C. costituita da un francese il cap. Andriel, ma con capitali tutti raccolti nell' aristocrazia napoletana. Comandante della nave Giuseppe Libetta, alfiere di vascello della marina napoletana, destituito quattro anni dopo per liberalismo, e deputato delle Puglie nel tragico Parlamento del 1848. Il primo viaggio, iniziato come si è detto il 27 settembre 1818, con soli tre passeggeri, fu per Ostia, Livorno e Genova.

29. *Roma.* — Solenne consegna della medaglia d' oro al valore al brigadiere dei carabinieri Martino Veduti di Pavullo. La consegna è fatta personalmente dal ministro Orlando.

29. — Le popolazioni di Albiate, Carate, Sovico, Triuggio in Brianza, festeggiano una benefattrice, la signorina Giuseppina Viganò, che ha donato 620.000 lire per la costruzione di un ospedale in Albiate.

30. — Il Cardinale Arcivescovo di Bologna si reca a Roma con l' urna delle ossa di S. Petronio venerate nella Chiesa di S. Stefano e la porta in Vaticano, depositandola nella Cappella Sistina. L' indomani il Papa procede alla ricognizione delle ossa del S. Vescovo patrono di Bologna e alla loro riposizione in una nuova urna artistica, di metallo, fatta per pubblica sottoscrizione, quando l'attuale pontefice era ancora Arcivescovo di Bologna. Le reliquie sono riportate a Bologna la sera del 2.

Ottobre.

3. — Alla Porretta (Bologna) è inaugurata una lapide, con epigrafe di Ferdinando Martini, in onore di Demetrio Lorenzini († 1° febbraio 1918), « delle naturali ricchezze del patrio Appennino, ricercatore e raccoglitore indefesso ».

6. *Roma.* — A Palazzo Venezia inaugurazione della Esposizione dei gioielli raccolti per iniziativa della Regina Elena per una lotteria a beneficio della Fondazione « Elena di Savoia » sorta allo scopo di fornire borse di studio ai figli di ferrovieri morti o mutilati in servizio ferroviario o militare durante la guerra.

11. *Milano.* — Mostra d' arte di guerra marinara, promossa e organizzata dall' Ufficio Speciale di Marina.

Novembre.

8. *Marradi* (*Firenze*). — Nel quarto anniversario della morte di Gaspare Finali, è inaugurata una lapide in memoria di lui sulla casa dove egli chiuse la sua vita operosa.

9. *Torino.* — Esposizione delle Tre Venezie, inaugurata nelle sale del Circolo degli Artisti alla presenza del ministro dell' Istruzione.

10. *Brescia.* — Monumento a Nicolò Tartaglia, opera del prof. Luigi Contratti.

16. *Torino.* — L' università tributa solenni onoranze alla memoria di Antonio Scialoja (deliberate lo scorso anno pel centenario della nascita dell' insigne economista e giurista, luglio 1817), inau-

gurando una lapide nel portico dell'Ateneo, dove fu professore.

17. *Milano.* — Nel salone del Conservatorio, onoranze all'ing. Gianni Caproni, benemerito dell'aviazione italiana come inventore e come costruttore, promosse dai suoi conterranei trentini. Ottone Brentari tesse la vita di studi e di lotte del grande costruttore: il conte Festi, presidente del circolo Trentino di Milano, gli presenta a nome dei trentini una grande medaglia d'oro, incisa dal triestino Del Castagnè.

l'eroico aviatore Silvio Resnati, perito a New York.

25. *Milano.* — IX Congresso della Società italiana di ortopedia.

Dicembre.

8. *Bologna.* — Al cimitero della Certosa è scoperta una lapide in onore di Filippo e Angelo Cuccoli, celebri burattinai bolognesi del sec. XIX. Ne ha preso l'iniziativa la Casa del soldato « ove — com'è detto nella iscrizione —



Il monumento al " Lavoro „ a Milano (scult. Egidio Boninsegna).

18. *Venezia.* — Dopo 42 mesi di assoluto abbandono, il porto riprende il lavoro, inaugurando contemporaneamente con l'ormeggio del piroscafo *Canadian* carico di carbone, la nuova banchina di ponente ultimata nel 1913 e non ancora utilizzata.

19. *Milano.* — Lapide in onore di Arrigo e Camillo Boito sulla casa dove abitarono per molti anni in via Principe Amedeo. L'epigrafe è di Corrado Ricci.

19. — Inaugurate ufficialmente le comunicazioni ferroviarie da Verona per Trento e oltre. Sono aperte al pubblico soltanto il 22.

24. *Milano.* — A Taliedo è inaugurato un bassorilievo in onore del-

l'arte delle marionette rifiorì nei discepoli Augusto Galli e Giulio Gandolfi ».

9. — *Roma.* — Assemblea straordinaria dell'Asssociazione fra le società italiane per azioni per discutere dei problemi economici del dopo guerra.

12. — Si festeggia in Assisi il primo centenario del rinvenimento del sepolcro e del corpo di S. Francesco, occultamente sepolto da Frate Elia nel 1230 (quattro anni dopo la morte del Santo), e ritrovato la notte del 12 dicembre 1818.

14. *Milano.* — Primo Congresso nazionale della Famiglia italiana della Società delle libere nazioni.

15. *Milano.* — Onoranze agli eroi di

marina che più si distinsero nella guerra dell' Adriatico. La cerimonia ha luogo alla Scala dove a 10 ufficiali e 33 marinai è consegnato, dopo un discorso del ministro Del Bono, un artistico diploma ad acquaforte: inoltre agli ufficiali è donata una copia del bronzo modellato dallo scultore Alberti « Qui si vince o si muore » dedicato al comandante Rizzo e ai marinai un orologio d'oro.

16. *Milano.* — Convegno nazionale per l'assistenza agli invalidi di guerra.

17. *Grottaferrata (Roma).* — Nella vetusta Abbazia greca, ricorrendo l'anniversario della consacrazione di quella chiesa edificata dall'ab. S. Bartolommeo al tempo di papa Giovanni XIX (1024-1033), è inaugurato con grande solennità il Seminario italo-albanese fondato da S. S. Benedetto XV.

19. *Trento.* — Congresso dei magistrati, avvocati e notai del Trentino. È il primo congresso in Trento redenta.

20. *Trieste*, per la prima volta dopo 36 anni dal supplizio, commemora liberamente e degnamente il primo martire dell'Italia irredenta, Guglielmo Oberdan.

28. *Roma.* — Nell' Aula Magna dell' Università, il dott. Gino Antoni, delegato di Fiume, dinanzi a enorme pubblico parla della italianità di Fiume, seguito dal sen. Vittorio Scialoja il quale svolge la tesi giuridica, convalidando le conclusioni dell' Antoni alla luce del diritto romano.

Gennaio 1919.

6. *Roma.* — Congresso di ostetricia sociale.

15. *Roma.* — Convegno nazionale coloniale per il dopoguerra delle colonie, indetto dall' Istituto Coloniale Italiano.

22. *Aldeno*, villaggio del Trentino, dove Damiano Chiesa riconosciuto da un delatore passò l'ultima notte di sua vita e dove Cesare Battisti e Fabio Filzi pure pernottarono dopo essere stati bassamente oltraggiati dalla ciurmaglia austriaca, vuole lavare l'immeritata onta di questi ricordi, inaugurando con solenne cerimonia cui assiste il figlio di Battisti, due lapidi ai martiri.

26. *Roma.* — In Piazza di Siena a Villa Borghese consegna solenne della bandiera alla Legione Romena.

26. *Pola.* — Commemorazione di Nazario Sauro, tenuta da Sem Benelli. È inaugurata la tomba monumentale, un grosso macigno di pietra d'Istria, sotto al quale sono stati degnamente riposti gli avanzi dell' eroe. Alla madre di lui l'amm. Cagni consegna la medaglia d'oro decretata dal Re.

30. *Bergamo.* — Convegno di rappresentanti delle forze produttrici italiane.

Febbraio.

2. *Roma.* — Congresso dei pensionati dello Stato e delle pubbliche amministrazioni.

3. *Tolmino.* — La brigata « Sassari » qui di stanza inaugura alla « Grotta di Dante » sotto il Monte Nero, una lapide alla memoria di Dante, il cui nome è vivo nella tradizione locale.

13. — I direttissimi tra Venezia e Trieste sono da oggi avviati sulla linea di San Donà-Portogruaro anzichè per la Treviso-Udine.

15. *Roma.* — Congresso sanitario interalleato dell' aviazione.

23. *Roma.* — Congresso nazionale degli Uffici municipali del Lavoro.

26. — Giungono nel porto di Palermo i due sommergibili tedeschi U. C. 94 e U. C. 98. Sono le due prime unità tedesche, fra quelle assegnate all' Italia come preda di guerra, giunte nei mari italiani. Spostano 400 tonn. l'una.

27. *Roma.* — 49° Congresso agrario nazionale.

27. — Alla Spezia è varato il supersommergibile *Angelo Emo*. Madrina della nave la contessa Bianca Emo.

27. *Palermo.* — Il principe Lanza di Trabia, in memoria dei figli Ignazio e Manfredi caduti valorosamente in guerra, dona alla città 400.000 lire per la fondazione di una stazione climatica per bambini e per altre opere di beneficienza.

Marzo.

7. *Zara.* — Con una commovente cerimonia nel Teatro Verdi è solennemente consegnata al municipio della patriottica città dolorante la bandiera offerta dalla città di Firenze.

9. *Roma.* — Sulla facciata del villino fuori Porta del Popolo dove abita il generale Diaz, è scoperta una lapide sulla quale è scolpito il famoso « Bollettino della Vittoria ».

15. *Milano.* — Convegno vinicolo nazionale.

15. *Trento.* — Convegno dell' associazione dei Comuni italiani.

16. *Roma.* — Primo Congresso nazionale fra le industrie dell' abbigliamento.

20. *Trento.* — Commemorazione fatta quest' anno per la prima volta, della rivoluzione del 1848.

24. *Mesola (Ferrara).* — Con solenne cerimonia è fatta la consegna alla Società Nazionale di A. I. C. del grande tenimento di Mesola vendutale dall'ospedale di S. Spirito di Roma che ne era il proprietario. È pure inaugurato il nuovo stabilimento idrovoro della Pescarina costruito per cura dell' amministrazione ospitaliera. Per ricordare l' avvenimento di grande importanza per lo sviluppo industriale della bonifica Ferrarese, la Società Nazionale ha fatto la cospicua offerta di un milione e 250.000 lire per l' erigendo Sanatorio di Roma, e il dott. Gussi presidente della società ha donato personalmente agli ospedali di Roma una splendida automobile.

25. *Roma.* — Festeggiamenti al senatore conte Giuseppe Greppi che compie i 100 anni.

25. *Venezia.* — Onoranze al Reggi-



La Mostra campionaria di Lipsia.
Aprile 1919.

mento di Marina che tanta parte ebbe nella difesa della città. Gli è oggi conferito con ordinanza del ministro della Marina e su domanda del sindaco sen. Grimani, il nome di reggimento di « S. Marco » e consegnata la croce di guerra.

30. *Pavia*. — Solenne posa della prima pietra del porto sul Ticino, coll'intervento del ministro Bonomi.

30. *Palemo*. — II Congresso dell'Associazione nazionale tra mutilati e invalidi di guerra.

Aprile.

2. *Genova*. — Nuovo Convegno dei produttori italiani.

5. *Genova*. — Prima riunione del consiglio direttivo della Casa degli orfani dei marinai morti in guerra. Vi è comunicata la elargizione di 800.000 lire donate dal cente Carlo Raggio.

10. *Trieste*. — Sul colle di San Giusto il Duca d'Aosta consegna la medaglia d'oro al valor militare a Gabriele d'Annunzio e alla famiglia del volontario triestino, Ugo Polonio, caduto sul Carso.

12. *Bruxelles*. — Al teatro della Monnaie grande manifestazione di simpatia per l'Italia, in onore della brigata Alpi.

14. *Roma*. — III Convegno nazionale per le pensioni di guerra.

14. *Roma*. — Congresso dei sindaci della montagna.

14. *Pisa*. — X^a^ Riunione della Società pel progresso delle scienze, inaugurata dal ministro Berenini.

15. — È inaugurato oggi il treno-espresso Sempione-Oriente che allaccia Trieste, per Milano, con Parigi e Bordeaux e che a Trieste ha coincidenza col direttissimo da Trieste per Longatico e Zagabria a Budapest e Belgrado. L'espresso Sempione-Oriente è composto di vetture-letto e di una vettura-ristorante.

18. — Arriva a Civitavecchia il sottomarino germanico U 173 assegnato all'Italia. È lungo 90 metri e armato di 2 cannoni da 120^{mm}. È venuto dall'Inghilterra in 9 giorni senza scalo.

21. *Roma*. — Per la ricorrenza odierna del Natale di Roma è inaugurato il nuovo ponte Sublicio al Testaccio. Nel pomeriggio a Villa Borghese esecuzione dell'inno a Roma del maestro Puccini. A Centocelle il campo d'aviazione è intitolato solennemente a Francesco Baracca.

21. *Milano*. — Nel salone del Conservatorio, inaugurazione di una lapide alla memoria di Cesare Battisti.

22. *Gorizia* festeggia dopo 4 secoli l'anniversario dell'entrata dei Veneziani in Gorizia (22 aprile 1508) dove esercitarono breve ma non dimenticata signoria.

25. *Venezia*. — L'odierna festa di S. Marco è celebrata con una cerimonia di saluto ai vessilli e alle rappresentanze di tutte le città venete comprese quelle non ancora redente.

26. *Roma*. — Congresso delle madri e vedove dei combattenti.

26. *Roma*. — Gli ufficiali reduci dalla prigionia del campo di Mathausen offrono al ministero della Guerra oltre corone 274.000, ricavo della liquidazione del patrimonio collettivo degli ufficiali stessi, destinandole a completare il monumento iniziato dallo scultore Paolo Boldrin nel cimitero del campo alla memoria dei morti in prigionia.

27. *Milano*. — Congresso nazionale pro suffragio femminile.

27. *Firenze* inaugura, in piazza Giordano Bruno, ora ribattezzata nel nome del martire Triestino, un monumento a Guglielmo Oberdan, il primo dopo il modesto busto del Pincio a Roma. Legge il discorso inaugurale, nel Salone dei Cinquecento, Giuseppe Meoni. Assiste alla cerimonia la sorella di Oberdan.

28. *Trento*. — Il gen. Pecori-Giraldi, comandante della prima armata, consegna le medaglie d'oro al valor militare alle famiglie dei martiri trentini Battisti e Filzi.

30. *Trieste*. — Varo del piroscafo *Monte Grappa*, costruito per conto della Navigazione Libera Triestina: è il primo piroscafo varato dopo la redenzione di Trieste ed è un grande piroscafo da carico, in acciaio, della stazza di 15.275 tonn., con alcune cabine da passeggeri.

— *Napoli.* — La Sezione locale della **Lega Navale Italiana fa consegna alla nave *Giulio Cesare* del fregio monumentale in bronzo, modellato da Francesco Jerace e destinato ad adornare una delle torri binate di poppa della nostra nave ultrapotente, ad armamento monocalibro. Il fregio che misura 2 m. d'altezza e oltre 5 di lunghezza e pesa una tonnellata e mezzo, rappresenta il trionfo asiatico di Cesare, ed è segnato col motto virgiliano: *Sit romana potens itala virtute propago.* L'opera iniziata nel 1915 fu compiuta nel 1918.** media non raggiunta da nessun'altra marina.

15. — Feste centenarie di San Giovanni Battista de la Salle, fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, nato a Reims nel 1651, morto a Roma il 7 aprile del 1719. La commemorazione fu fatta il giorno della festa del Santo.

16. *Londra.* — Trasporto della salma di Miss Cavell, l'eroica infermiera inglese vilmente assassinata dai Tedeschi nel Belgio: le sono resi solenni onori militari. La salma è quindi inumata nel cimitero presso la cattedrale di Norwich.



Grande targa in bassorilievo di Francesco Jerace per la "Giulio Cesare".

Maggio.

4. ***Pisa.* — X° Congresso nazionale degli insegnanti delle scuole medie.**

5. *Genova.* — Nella ricorrenza dell'anniversario dell'imbarco dei Mille a Quarto, è inaugurata nel cortile del palazzo civico una lapide in onore dei marinai della marina mercantile periti vittime dei sottomarini nemici. Parla anche il ministro della marina Del Bono esaltando le gesta degli equipaggi mercantili e ricordando parecchi gloriosi episodii di difesa. Durante la guerra furono attaccati dai sommergibili nemici 367 piroscafi italiani e di essi 123 riuscirono a salvarsi vale a dire il 33 %,

20. *Roma.* — Congresso della Federazione degli Ordini dei Medici.

21. *Genova.* — Inaugurazione della Mostra della Vittoria.

24. — Nel grande cimitero del Casello presso al Bosco Cappuccio il duca d'Aosta assieme ai generali Petitti e Caneva, ai sindaci di Trieste e Gorizia e alle rappresentanze della 3ª armata commemora i morti gloriosi del Carso.

25. *Lacagna (Genova).* — Il primo dragamine in cemento armato costruito dalla Società *Nica* è felicemente varato.

29. *Milano.* — Al campo di Taliedo, esposizione di aeronautica, promossa dalla Lega Aerea Nazionale.

29. *Milano.* — Nel loggiato superiore

del palazzo di Brera inaugurato un busto di Luigi Cavenaghi, opera dello scultore Danielli. Discorso di Ugo Ojetti.

29. *Firenze.* — Nella sala dei Duecento in palazzo Vecchio, inaugurato il XII° congresso degli industriali commercianti ed esercenti italiani. Discorso del ministro Ciuffelli. Nel pomeriggio dello stesso giorno è inaugurato il congresso dei viticultori.

Giugno.

1. *Venezia.* — Oggi per la prima volta dopo la guerra è inaugurata la tradizionale fiera dell'Ascensione o della Sensa, in piazza S. Marco.

1. *Trieste.* — XII° Congresso nazionale dell'Associazione Trento e Trieste.

7. *Milano.* — Inaugurazione della Camera di commercio italo-czeco-slovacca.

7. *Modena.* — Congresso della società magistrale « Niccolò Tommaseo ».

8. *Roma.* — Nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio commemorazione di Arrigo Boito promossa dall'Accademia filarmonica romana. Discorso di Corrado Ricci.

8. *Genova.* — Esposizione canina, promossa dalla locale Società di Sant' Uberto.

10. *Roma.* — L'Accademia di Francia festeggia la ripresa dei corsi sospesi durante la guerra. Al tempo stesso è inaugurata una mostra di calchi di sculture del medio-evo francese, capolavori in gran parte distrutti o danneggiati dalla guerra.

10. *Padova.* — Al Foro Boario è inaugurata la prima fiera campionaria d'Italia.

12. *Bologna.* — Nel salone della Borsa sono aperte due mostre retrospettive; la prima raccoglie opere dei paesisti bolognesi fioriti tra il 1750 e il 1850, l'altra mostra contiene oltre 100 opere di Luigi Bertelli, forte paesista poco conosciuto non ostante i suoi grandi meriti, n. nel 1832, morto nella miseria nel 1915.

15. *Treviso.* — L'anniversario della battaglia della Piave è commemorato, prima nei cimiteri del Montello, poi a Treviso nel salone dei Trecento. Vi assiste il Duca d'Aosta con i generali Diaz e Badoglio.

15. *Firenze.* — Inaugurazione del Museo del Risorgimento, trasportato dall'antica sede provvisoria di Palazzo Vecchio nelle stanze dell'antico convento di S. Maria Novella. Discorso inaugurale di Isidoro Del Lungo.

15. *Lucera.* — Scoperta una targa in onore di Antonio Salandra con iscrizione dettata da Francesco D'Ovidio.

19. *Roma.* — Al Pincio, busto a Francesco Rismondo. La cerimonia finisce con una dimostrazione, sciolta violentemente dalla forza.

22. *Roma.* — I funzionari del ministero dell'interno offrono al presidente del consiglio on. Orlando un artistico cofano in noce scolpita opera dell'artista Augusto Cipicchia, contenente un album in pergamena miniato da Francesco Fantini e contenente i discorsi pronunziati dal ministro durante la guerra e le firme di tutti gli impiegati del ministero.

22. *Milano.* — Alla Mostra di Aeronautica a Taliedo, premiazione delle vedette volontarie che prestarono l'opera loro per la difesa aerea di Milano.

22. *Parigi.* — Congresso delle Camere di commercio italiane all'estero.

23. *Venezia.* — Convegno adriatico.

28. *Trento.* — Nell'atrio del Palazzo Municipale, scoperta una lapide donata alla città di Trento dal comune di Borgo S. Lorenzo per ricordare che un figlio di questa terra, il generale conte Guglielmo Pecori-Giraldi, ridonava Trento alla patria.

29. *Milano.* — Lapide in onore del musicista Alfredo Catalani, sulla facciata della casa in via Cernaia 10, dove egli morì nel 1893.

30. *Roma.* — Congresso degli avvocati e procuratori reduci dalla guerra.

Padova. — Esposizione delle opere d'arte che ritornano dall'Italia alle città venete d'onde erano state tolte per salvarle dall'invasione e di quelle che ritornano a Padova dall'Austria che le aveva trafugate.

Luglio.

2 *Siena.* — Con speciale solennità è ripresa oggi, dopo la lunga interruzione degli anni di guerra, la festa del Palio.

6. *Carazuccherina (Venezia).* — Nel cimitero di Ca Gamba è inaugurato un monumento in memoria dei soldati del Reggimento Marina caduti dal 7 novembre 1917 al 4 novemb. 1918 nella difesa della bassa Piave.

7. *Coblenza.* — I resti dell'eroico generale Hoche, morto a 29 anni nel 1797, sono ritrovati in una tomba abbandonata e trasportati con grandi onori in una cripta preparata sotto la guglia eretta in onore di Hoche a Weissenthurm a dieci chilometri da Coblenza.

10. *Venezia.* — Congresso di marina mercantile e navigazione interna, promosso dalla Lega Navale Italiana.

12. *Trento.* — Commemorazione dei tre martiri Battisti, Filzi e Chiesa, con discorso di Giovanni Bertacchi. Una rappresentanza dell'università di Padova consegna al sindaco di Trento la bandiera fatta nel 1866 dagli studenti trentini di quell'Ateneo e destinata fin d'allora al municipio della loro città natale appena fosse redenta: bandiera che sventolò abbrunata in tutte le manifestazioni patriottiche e irredentistiche e fu successivamente custodita da vari professori padovani.

13. *Pola.* — Per iniziativa della Lega Navale è inaugurato un ricordo monumentale a Nazario Sauro nel luogo stesso dove sul patibolo fu troncata la generosa vita del martire. È un grande altorilievo in bronzo, modellato da Vito Pardo e con un'alata epigrafe di Sem Benelli. Alla cerimonia, alla presenza dell'ammiraglio e della intiera famiglia Sauro, parlò Ercole Rivalta.



Ricordo monumentale in onore di Nazario Sauro, modellato da Vito Pardo, inaugurato a Pola nel luglio 1919.

14. *Parigi.* — Grande apoteosi della Vittoria per la festa nazionale. L'esercito francese e numerose rappresentanze degli eserciti alleati sfilano sotto l'Arco di Trionfo che era chiuso da catene da quando nel 1871 vi aveva sfilato l'esercito prussiano. Alla testa delle truppe sono i marescialli Joffre e Foch. Tutta la giornata è occupata da festeggiamenti popolari. Per queste feste il Parlamento francese ha concesso un credito speciale di 4 milioni e 300 mila franchi. Un aeroplano italiano, partito da Centocelle, ha sorvolato su Parigi gettando un manifesto dettato da Gabriele d'Annunzio.

19. *Londra.* — Grande corteo trionfale delle truppe vittoriose. Vi partecipa un contingente di 1200 italiani al comando del generale Montuori.

20. *Parenzo* rende solenni onoranze

a due suoi figli, Gino Zotti, volontario di guerra caduto sul Podgora e Antonio Hrar, fucilato come promotore della rivolta di Cattaro.

27. *Venezia.* — Al Duca d'Aosta, comandante della 3ª armata che difese la città dalla invasione, sono consegnati una ricca pergamena miniata, opera del prof. Emilio Paggiaro, col testo della deliberazione del Consiglio Comunale 30 novembre 1918 che gli conferisce la cittadinanza veneziana; il vessillo di San Marco per la sua Armata; e il dono delle donne veneziane a lui personalmente, la riproduzione dei quattro cavalli di S. Marco, offerto da ben 43739 donne che sottoscrissero nell'albo espressamente allestito. Ricchi doni sono anche preparati per i soldati della 3ª armata.

27. *Palermo.* — In piazza della Vittoria inaugurato il monumento (di Mario Rutelli) al valoroso capitano degli arditi Gaetano Bucceri, da Aidone.

30. *Roma.* — Il Re pone la prima pietra di un nuovo gruppo di costruzioni che l'Istituto per le case popolari in Roma ha iniziato al Quartiere Trionfale.

Agosto.

3. *Roma.* — In via Simeto, nel quartiere delle case per impiegati, è inaugurata con un discorso dell'on. Luzzatti, una lapide in onore degli impiegati dello stato caduti in guerra.

7. *Venezia.* — Nella sala dei Pregadi in Palazzo Ducale è consegnato all'ammiraglio Thaon di Revel il bastone di comando offertogli dai cittadini veneziani per pubblica sottoscrizione.

8. *Trieste.* — Anonimi donatori inviano al generale Petitti di Roreto un milione e 700,000 lire perchè le impieghi in un'opera umanitaria nella Venezia Giulia da intitolarsi al nome di lui; e il generale le destina alla Società Triestina contro la tubercolosi con l'obbligo di erigere nel più breve termine possibile un Sanatorio popolare.



La famiglia Sauro alle onoranze al Martire.
Pola, luglio 1919.

Al centro il padre (in piedi) e la madre (seduta) di Sauro; la penultima a sinistra, la vedova; a destra, la sorella; gli altri, i figli.

10. *Venezia.* — Convegno per la costituzione della Federazione Veneta dei Comitati di agitazione tra danneggiati di guerra.

16. *Napoli.* — Varo dell'esploratore *Falco*, costruito nei cantieri di Vigliena (stab. Pattison).

23. *Trento.* — Congresso forestale delle regioni redente.

24. *Castellammare di Stabia.* — Varo di un grande bacino galleggiante in acciaio.

26. *Napoli.* — Il sig. Giuseppe Mercadante dona un milione all'ospedale *Pausillipon* per la prevenzione e la cura della tubercolosi, per onorare la memoria del fratello Ignazio fondatore della Società Nafra-Italiana e morto a New York.

27. — Decreto reale che dispone la elettrificazione di non meno di 6000 km. di ferrovie.

— *Venezia.* — Inaugurata a Palazzo Pesaro la IX mostra degli artisti delle Tre Venezie, dopo la lunga interruzione degli anni di guerra.

— *Amsterdam.* — Esposizione internazionale di aeronautica. L'Italia vi partecipa in forma altamente degna.

Settembre.

4. *Venezia* — Consegnata al gen. Diaz la spada d'onore offertagli per pubblica sottoscrizione dai cittadini di Venezia grati per la liberazione della città dalla minaccia nemica. La spada è cesellata artisticamente da Renato Brozzi e sta dentro un cofano scolpito dagli artisti della ditta Giuseppe da Ponte.

4. *Venezia.* — III Congresso nazionale dei Cavalieri del Lavoro.

5. *Milano.* — Esposizione d'arte decorativa promossa dalla Società Umanitaria.

6. *Udine.* — Nel palazzo delle scuole in via Dante, inaugurata la mostra della Vittoria, ossia esposizione di ricordi e cimeli di guerra.

7. *Venezia.* — Al Lido è posta la prima pietra della chiesa votiva che sorgerà in onore della Vergine Nicopeia come atto di grazia per aver conservato la città dagli attacchi nemici del mare e dell'aria nei tragici giorni del novembre-dicembre 1917.

7. *Codroipo.* — Con solenne cerimonia sono ricollocate sulla facciata settentrionale del municipio le lapidi in onore di Garibaldi e di Vittorio Emanuele II che gli austriaci durante l'invasione avevano levato.

7. *Pisa.* — La Fratellanza Militare e Reduci d'Africa, ridotta ormai a pochissimi soci per la morte di quasi tutti i suoi componenti, delibera di sciogliersi e di affidare alla locale sezione dell'Associazione Combattenti la propria bandiera, l'archivio e tutte le sue attività. La simpatica e significativa cerimonia si compie oggi fra mezzo a grande commozione.

7. *Napoli.* — Dopo quattro anni di silenzio, la festa di Piedigrotta — Piedigrotta della Vittoria — è celebrata con insolito sfarzo. Luminarie, carri, concorsi di canzoni, mascherata dei giornalai, spettacoli straordinari in una arena espressamente costruita, concorso di lancio di palloni di carta, gare ginnastiche per bambini, concorsi di bellezza femminile.

11. — Accordo italo-greco per la costruzione della ferrovia Roma-Atene attraverso il canale d'Otranto e Valona.

12. *Londra.* — La Corporazione della City decreta la cittadinanza onoraria al gen. Diaz e delibera di donargli una spada d'onore.

13. *Trento.* — XLIII Congresso degli alpinisti italiani.

14. *Roma.* — Convegno nazionale di agricoltura.

16. *Bologna.* — Congresso dei capi d'istituto di istruzione media.

17. — I congressisti del Club Alpino Italiano da Merano si recano al Brennero dove con patriottico rito è murata una targa di bronzo con una epigrafe che ricorda che il Club Alpino per la prima volta riunito sulle alpi tridentine auspica « alla concordia perenne degli antichi e dei nuovi cittadini affratellati

nel nome santo di Italia, nei ricordi gloriosi di Roma eterna ».

19. *Taranto.* — La *dreadnought* « Leonardo da Vinci » affondata nelle acque del Mar Piccolo la notte del 2 agosto 1916, dopo molti mesi di lavoro è riportata a galla ma ancora capovolta e due giorni dopo è immersa in bacino, dove sarà riparata e poi riportata al largo per essere raddrizzata.

20. *Villa Castelnuovo, nel Canavese.* — Monumento a Costantino Nigra, dello scult. Cesare Biscarra. Discorso inaugurale del sen. Francesco Ruffini.

20. *Milano.* — VI Congresso nazionale delle università e dalle scuole libere popolari italiane.

20. *Caserta.* — Chiusura della scuola per gli ufficiali di complemento, costituita durante la guerra.

20. *Rodi.* — Per iniziativa del Comitato locale della « Dante Alighieri », nella sala dell'Ospizio dei Cavalieri, la ricorrenza odierna è celebrata con un discorso del senatore Guido Mazzoni.

22. *Napoli.* — Il consiglio comunale delibera all'unanimità senza discussione che quel tratto di via Duomo che con molta fretta era stato battezzato via Wilson, sia ribattezzato via Fiume.

23. *Roma.* — Convegno della Federazione nazionale degl'istituti scolastici privati.

27. *Ancona.* — Congresso naz. dei medici condotti.



Monumento a Gaetano Bucceri capitano degli arditi, a Palermo.

(*Fot. del sig. Federico Palmeri*).

Conti correnti e "checks" postali

(Con 3 illustrazioni).

Ecco un altro mezzo comodo, sollecito, economico, offerto al nostro pubblico per riscuotere e per pagare somme. Esso ci consente di abolire quasi interamente il denaro. Basta che noi ci forniamo di un libretto di *checks* postali che potremo staccare in qualunque posto ci troviamo e che potremo inviare o consegnare a chicchessia, saldando così i nostri conti, senza bisogno di tenere presso di noi denaro. Diventando correntisti postali – e non v'è che da farne domanda presso uno qualunque dei 10.000 uffici del Regno – potremo invitare tutti coloro che hanno con noi rapporti di affari perchè, in luogo di spedirci vaglia postali o bancari o assicurate, versino senz'altro il loro denaro sul nostro conto corrente presso qualunque ufficio postale. A mezzo di questo nuovo servizio tutti noi – anche senza essere a nostra volta correntisti postali – potremo versare a favore dei correntisti con sensibile risparmio di spesa rispetto a qualunque altro mezzo di pagamento. Basterà all'uopo che noi chiediamo ad un ufficio di posta l'elenco dei correntisti postali ; se in esso figurerà il nome del nostro corrispondente, noi ci faremo consegnare dall'ufficio un bollettino di versamento, lo riempiremo e sborsando la piccola moneta di 10 centesimi potremo versare fino a 10.000 lire a favore del nostro corrispondente. L'ufficio postale consegnerà a noi una ricevuta del versamento eseguito e l'Ufficio dei Conti correnti, cui fa capo il versamento stesso, spedirà al nostro corrispondente il tagliando del bollettino sul quale noi stessi avremo segnato il nostro nome, la somma versata e quelle altre brevi comunicazioni che avremo creduto di fargli.

L'essere correntisti postali serve altresì a farci della *réclame* su vasta scala, perchè l'elenco dei correntisti, sul quale figurerà il nostro nome, viene distribuito a tutti i correntisti gratuitamente e quindi va nelle mani di tutti i commercianti, gli industriali, le società d'ogni specie, le banche, gli uffici pubblici e privati, i professionisti e simili, senza contare che esso è a disposizione del pubblico in tutti gli uffici postali.

Il correntista postale viene fornito di eleganti libretti di *checks* e di *assegni per bancogiro*. In qualunque luogo egli si trovi, senza darsi la pena di andare ad un ufficio, di portarvi il denaro contante, di far emettere vaglia o altro, sottostando al pagamento di tasse non indifferenti – basterà che egli riempia uno *check* a favore delle persone che vuol pagare, unendovi una distinta coi nomi di esse, con le località dove risiedono e con l'indicazione della somma da pagare a ciascuna. *Check* e distinta, acclusi in una busta diretta all'Ufficio dei Conti a Roma e immessi in una qualsiasi cassetta d'impostazione – senza bisogno di francatura – liberano il correntista da ogni altra cura, poichè l'Ufficio dei Conti, ricevendo lo *check* addebita il correntista della somma indicata ed emette tanti *mandati* a favore dei beneficiari, pagabili dall'ufficio postale dove questi ultimi risiedono. Per tutto questo lavoro l'amministrazione riscuote soltanto una tassa proporzionale di 25 centesimi ogni 1000 lire pagate per conto del proprio cliente. E neppure questa tassa viene addebitata al correntista se egli dispone che i suoi pagamenti sieno fatti a mezzo di *assegni per bancogiro* a favore di altri correntisti, poichè, in tal caso, tutto il lavoro dell'Ufficio dei Conti si riduce ad addebitare il conto del correntista traente e ad accreditare quello del correntista beneficiario, senza che vi sia un movimento effettivo di denaro.

Se il correntista voglia pagare *brevi manu* i suoi creditori, potrà servirsi dello

(Riempiasi dal traente)
Assegno Postale
N°
Il Conto N°
intestato a
si addebiti di
L.
per pagamento al
Sig.
in

Assegno Postale N°
Conto corrente N°
intestato a
Da addì BPL
L'ufficio dei conti di Roma paghi sul mio conto
Lire
al sig.
via
in (Prov. di
Firma del Traente
NUMERO CONVENZIONALE
(se concordato)
Causale dell'emissione
(facoltativa)
Mod. Ch n 16.

CENTINAIA
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9
MIGLIAIA
0 1 2 3

Lo *checke* postale.

check al portatore se egli si trovi nella località sede dell'Ufficio Conti e creerà in tal modo un titolo esigibile a vista, il



La sala d'aspetto per il pubblico nell'Ufficio Conti Correnti e *Checks* Postali di Roma.

quale ha il grande vantaggio di poter passare da una mano all'altra, senza bisogno di firme e di poter essere riscosso, entro un mese dalla emissione, da chicchessia, allo sportello dell'Ufficio Conti, senza che il presentatore abbia bisogno di farsi conoscere. Se il correntista vuol valersi della stessa agevolazione per spedire direttamente ai suoi corrispondenti un titolo esigibile presso qualunque ufficio di posta, potrà richiedere all'Ufficio Conti il rilascio di un certo numero di *lettere di credito in bianco* per le somme che più gli piace e riempirle quando gliene capiterà l'occasione col nome dei propri creditori inviandole per posta anche in via ordinaria. Chi riceve la lettera di credito può esigerla presso qualunque ufficio di posta, senza dover attendere alcuna conferma, purchè egli si faccia riconoscere con uno dei mezzi in uso presso la posta.

Il correntista vuol viaggiare a suo agio, senza correre il rischio di essere derubato, di smarrire il proprio denaro, senza il fastidio di doversi munire di biglietti di banca di vario taglio, ecc.? Basterà che egli richieda delle *lettere di credito nominative* all'Ufficio Conti per quelle somme che crederà meglio. Anche queste lettere sono esigibili entro sessanta giorni dalla loro emissione in qualunque ufficio di posta, onde egli potrà rifornirsi di denaro a seconda del bisogno dovunque si trovi.

Il primo Ufficio Conti è sorto in una sede magnifica in Roma (Via Nazionale, 149), ma quanto prima anche altre città d'Italia avranno il loro, ciò che agevolerà indubbiamente i correntisti nei rapporti col pubblico e viceversa.

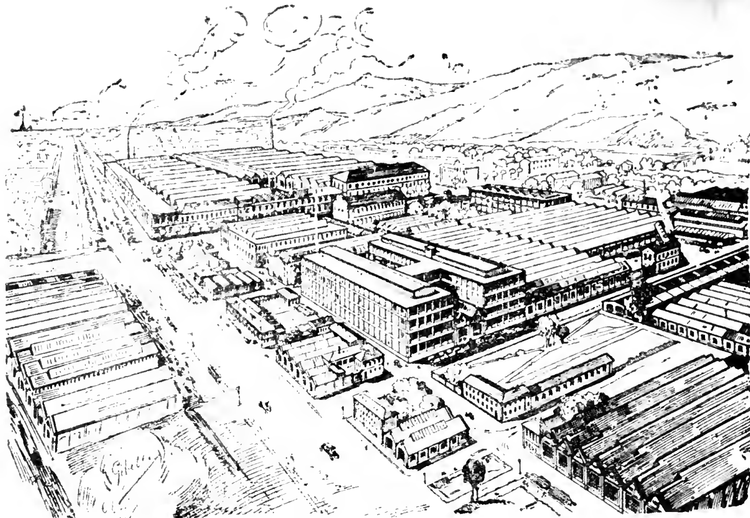
I correntisti postali son già saliti a parecchie migliaia in questo primo anno di esercizio e il movimento dei loro conti ascende a varie decine di milioni. È un servizio che risponde ad un bisogno sentitissimo di maggiore economicità, co-



La sala dei Conti Correnti nell'Ufficio Conti di Roma.

modità e sollecitudine nel movimento del denaro ed esso ha per sè indubbiamente l'avvenire.

***



Panorama delle officine FIAT CENTRO.

La "FIAT,,

Chi conobbe la *Fiat* nei suoi inizi, non può non rimanere impressionato dallo sviluppo grandioso, immenso, che essa ha saputo conquistare con lavoro costante e tenace, con operosità senza pari.

Nel luglio del 1899, la *Fiat* si costituì in Società Anonima con un capitale di 800.000 lire per « la costruzione ed il commercio delle automobili in Italia ». Su di un'area di 3500 metri quadrati nel Corso Dante, all'estremo ed allora deserto confine del Valentino, si edificarono le prime officine. Una forza di 36 cavalli, metteva in movimento un macchinario di 50 macchine-utensili, vigilate da 50 operai.

Questo fu il primo impulso che doveva percorrere un così meraviglioso cammino!

Nel luglio 1900, la *Fiat* si presentava alla sua prima Corsa nella riunione di Padova e vi conseguiva la sua prima vittoria. Così la giovane fabbrica manifestava l'ardore del suo istinto con un atto che doveva, d'allora in poi, segnare l'orma del suo destino.

Nel 1902 è già scomparso il primo modello di vetture a due cilindri, e si crea il nuovo modello a quattro cilindri.

Nel 1903, la *Fiat* costruisce i primi veicoli per usi industriali; ha già iniziato l'esportazione, effettua le prime vendite ai Governi Italiano e Portoghese, si cimenta nelle Corse Estere.

Nel 1905, questo ritmo di operosità si accelera, il periodo iniziale sta per finire, mentre si apprestano le forze per maggiori cimenti.

L'anno seguente infatti, l'antica *Fiat* cede il posto alla nuova con un capitale di 9.000.000 di lire, con un dominio di 50.000 metri quadrati, di cui 45.000 coperto dalle sue officine, dove una preziosa organizzazione raccoglie l'opera alacre di 1300 operai,

Il 1907 è l'anno memorabile che segna l'affermazione dell'eccellenza tecnica della *Fiat*: partecipa a tutte le grandi Corse Internazionali e le vince, l'una dopo l'altra, da sola, contro tutte le marche Europee ed Americane.

L'impetuoso slancio non si allenta più. Dal 1908 al 1913 mentre le Officine si ampliano ancora, mentre la produzione aumenta sensibilmente, premi di gare d'ogni specie ed in ogni parte del mondo accrescono la serie dei trofei. Una speciale attività è dedicata altresì alla fabbricazione dei veicoli industriali, che dai servizi automobilistici civili s'introducono in quelli militari. Così i primi autocarri *Fiat* accompagnano i no-

stri soldati nella conquista della Libia e, spingendosi fino nel lontano Fezzan, cooperano ad estendere il dominio della Patria nella nuova Colonia.

Iniziatasi improvvisamente la Guerra Europea, la *Fiat* ha saputo dimostrare la sua prodigiosa capacità produttrice, al punto di diventare la principale ed inesauribile fonte di automobili e di motori degli Eserciti Alleati, la grande e comune Officina dei popoli vittoriosi.

Al presente la *Fiat*, con un capitale di 200.000.000 di lire e con una maestranza di circa 30.000 operai, procede nella sua magnifica evoluzione, lanciando il suo nome glorioso in ogni parte del mondo.

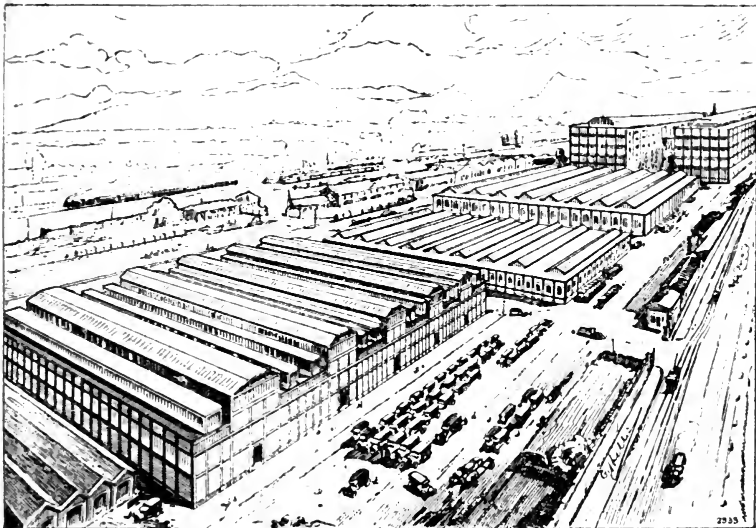
Le Officine: Visitare la *Fiat* è come visitare una grande città: essa si compone di una moltiplicità di fabbriche, di uffici, d'imprese, di industrie specializzate che formano una intera e completa città industriale.

Procedendo con un ordine tecnico, il primo alimento delle Officine *Fiat* sono le *Acciaierie* alla *Barriera Milano*. Esse costituiscono un impianto colossale e modernissimo dove in forni elettrici da una, da due, da sei tonnellate, il calore silenzioso e terribile dell'arco voltaico, fonde e rinnova la tempra dell'acciaio. Parimenti in altre *Fonderie* di *Via Cuneo* viene lavorato il bronzo, l'alluminio e la ghisa.

Entriamo così nella fase della elaborazione dei materiali e dei pezzi, e cioè delle *lavorazioni meccaniche*.

Le lavorazioni meccaniche si insinuano in ogni dominio della *Fiat;* le incontriamo in una officina riunita alle Fonderie, nella *ex-Brevetti-Fiat* di *Via Cuneo*. Le vediamo in piena espansione nelle *Officine Centrali* del *Corso Dante*, per ritrovarle ancora già trasferite nel nuovo *Stabilimento* del *Lingotto*, in questo colossale palazzo dell'industria dove la grandiosità di concezione e l'audacia costruttiva Italiana daranno all'Italia la più grande Fabbrica d'Automobili d'Europa.

È nella suddivisione e specializzazione di queste lavorazioni che si scorge il preciso ordinamento della *Fiat* e che si misura la sua enorme capacità produttiva. Costituite in numerosi reparti, dotate di selve di macchinari, servite da maestranze perfettamente addestrate, sono come altrettante sorgenti che



Panorama delle officine FIAT LINGOTTO.

Panorama della CARROZZERIA della FIAT.

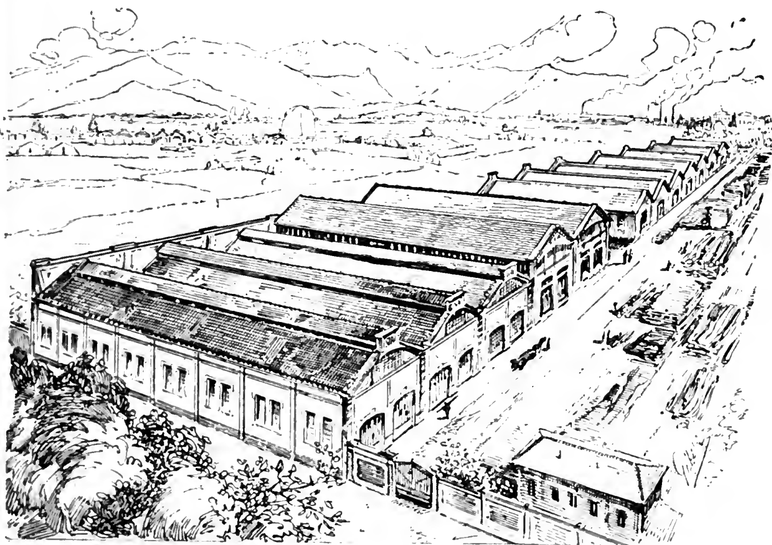
Panorama del Deposito MATERIALE FERROVIARIO della FIAT.

versano ogni giorno torrenti di pezzi d'ogni forma che corrono poi a riunirsi nei grandi bacini comuni dei saloni di montaggio.

E questa impressione di una potenza formidabile, che crea con una rapidità vertiginosa e con una precisione matematica, si accentua nei reparti di motori di aviazione, la di cui costruzione pure essendo una delle più recenti ha raggiunto nondimeno una grandiosità incomparabile.

Qualunque più accurata lavorazione, qualunque più moderno e geniale perfezionamento a poco servirebbe, però qualora una severa opera di controllo non fosse fin da principio esercitata sulle materie prime che devono essere poste in lavorazione. A ciò provvedono due speciali importantissimi reparti e cioè il « Laboratorio chimico, metallografico e officina per le prove meccaniche » ed il « Reparto controllo motori ». Dotati di tutti gli apparecchi e dispositivi più perfezionati, essi con una rigida opera di controllo esercitano una funzione di vitale importanza.

La qualità assolutamente superiore del materiale usato nella fabbricazione di ogni macchina *Fiat* rende pertanto la produzione di questi Stabilimenti tra le più ricercate del mondo.



Panorama del REPARTO AVIAZIONE della FIAT.

LE SEDI DI VENDITA: La facilità colla quale si è in grado di trovare dovunque in Italia quanto possa occorrere per una vettura *Fiat* è altamente apprezzata da tutti gli automobilisti. L'organizzazione di vendita stabilita dalla *Fiat* nelle sue grandiose Sedi di Roma, Milano, Padova, Firenze, Torino, Napoli, Genova, Potenza, Livorno, Biella, Siena, Bologna, costituisce una grande utilità pratica che non poco ha contribuito al rapido diffondersi dell'uso dell'automobile in Italia.

La vendita e la diffusione della *Fiat* nei paesi forestieri in questi ultimi anni hanno ricevuto un tale vigoroso impulso e si sono così prodigiosamente sviluppate che le sue Filiali, Agenzie e Uffici costituiscono una fitta rete che si espande su tutto il mondo.

LA RETE AUTOMOBILISTICA FIAT: Una delle più imponenti applicazioni e che meglio attesta l'altissima funzione vitale della *Fiat* nella civiltà moderna, ci è offerta dai servizi pubblici esercitati coi suoi veicoli.

L' organizzazione più vasta e complessa per trasporti esistente in Italia dopo le Ferrovie dello Stato è la rete dei servizi automobilistici *Fiat*. Le strade ferrate hanno uno sviluppo di linee di oltre 14.000 km.: la rete delle linee automobilistiche funzionanti con veicoli *Fiat* raggiunge uno sviluppo di oltre 12.000 km.

Centinaia di servizi pubblici automotori attraversano le regioni d' Italia per campi fecondi, per monti e per colline deliziose, per piccoli villaggi e per popolose città. È la *Fiat* che, sia col darvi la spinta iniziale, sia col renderne sempre più pratico ed utile l' ampiamento mediante la fabbricazione di veicoli atti allo scopo, ha reso possibile questa immensa creazione che è una delle glorie civili dell' Italia moderna.

Previdenza e Assicurazion..

La previdenza, questa funzione che non è ancora giunta in Italia a quel grado di sviluppo che è lecito sperare, è una specie di piccola benefica provvidenza per il maggior numero delle classi sociali.

Nessuna istituzione di risparmio infatti, nessuna istituzione finanziaria consente, come l'*assicurazione sulla vita*, al possessore di un capitale di raddoppiarlo dall'oggi al domani col solo impiego dei frutti di esso.

Un capitale di 10,000 lire investito in rendita italiana procura oggi un reddito di 350 lire nette; e con lire 350 all'anno si assicurano, vale a dire *si rendono disponibili immediatamente dopo la propria morte in qualunque tempo avvenga:*

L.	**18,500**	**circa all'età di**	**25**	**anni**
„	**16,200**	**„**	**30**	**„**
„	**14,000**	**„**	**35**	**„**
„	**12,000**	**„**	**40**	**„**
„	**10,000**	**„**	**45**	**„**
„	**8,200**	**„**	**50**	**„**
„	**6,700**	**„**	**55**	**„**
„	**5,300**	**„**	**60**	**„**

Non importa possedere materialmente un capitale per destinarne i frutti ad opera di risparmio.

L'uomo che lavora rappresenta di per se stesso un capitale. Ma il capitale uomo non è eterno, nè si può trasmettere agli eredi: esso cessa colla vita. È l'assicurazione, che permette di *consolidarlo* e di cambiarlo da *capitale in potenza*, in *ricchezza patrimoniale*.

Ognuno vede di qui la convenienza di premunirsi per il futuro assicurando la propria vita ad una Compagnia di Assicurazione che offra serie garanzie morali e materiali.

Non ostante la fondazione dell'Istituto Nazionale di Assicurazioni, alcune Compagnie hanno continuato l'esercizio del ramo vita; e fra queste annoveriamo la **Compagnia di Assicurazione di Milano,** che a ciò fu autorizzata con R. Decreto del 22 dicembre 1912.

La Compagnia di Assicurazione di Milano, fondata nel 1826, è il più antico istituto italiano di assicurazioni. Essa offre garanzie morali e materiali senza eccezioni, e la piena sicurezza dei patti: garanzia morale, infatti, perchè è un istituto nazionale che conta 94 anni di vita e un passato memorabile per lealtà, rettitudine e correttezza; garanzie materiali, perchè il capitale sociale (L. 5,200,000) e le forti riserve accumulate (L. 62,476,800) sono di non comune importanza: la piena sicurezza, perchè i patti, i più liberali e vantaggiosi che si conoscano, sono osservati lealmente e scrupolosamente.

Tre sono i rami di assicurazione di cui la Compagnia di Milano si occupa presentemente: il ramo *Vita* e *Vitalizi*, il ramo *Incendi* e il ramo *Infortuni.*

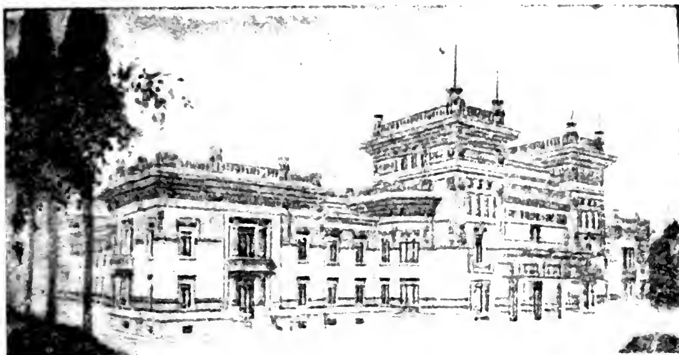
Quest'ultimo venne iniziato nell'anno 1913 in relazione alle *disgrazie accidentali*, alla *responsabilità civile* e all'*invalidità*. E chi considera con quanta frequenza la tumultuosa e intensa vita moderna conduce a tali dolorose eventualità non tarderà a riconoscere quali benefizi possa largamente diffondere questa forma di assicurazioni. D'altra parte sembra che già il pubblico si renda conto dell'importanza di questo più moderno aspetto della previdenza, perchè anche nei primi 5 anni di esercizio il ramo *Infortuni* ha dato resultati oltremodo soddisfacenti.

Per il ramo *Vita* la *Compagnia di Milano* offre agli assicurati le condizioni più liberali e più vantaggiose, la garanzia gratuita è ammessa anche per i rischi di guerra, di servizio in marina, di viaggi, di duello. In caso di suicidio sono restituiti i premi e gli interessi.

Stipula inoltre, ad eccellenti condizioni, contratti di vitalizio. Essa ne ha in corso per L. 1,581,534 di rendita, con una riserva di L. 11,307,022.

I capitali in corso per assicurazioni *Vita* ammontano a L. 158,963,348; e le somme pagate per sinistri, scadenze e rendite vitalizie L. 89,094,314.

Avendo agenzie in tutte le città del regno, ai nostri lettori riuscirà facile procurarsi nella loro sede abituale tutte quelle notizie e quei preventivi che desiderassero: noi ci siamo limitati ad esporre brevemente alcuni dati, che attestano la solidità e la floridità di questo antico ed apprezzato Istituto italiano di assicurazioni.



Facciata principale delle Terme di Salsomaggiore.

Soggiorni di cura d'acque.

SALSOMAGGIORE

L'ultimo decennio ha segnato un progresso notevole nello sviluppo dell'industria termale, quella che si fonda sulla valorizzazione delle acque salutari di cui l'Italia ha, in confronto d'ogni altro Paese, dovizia impareggiabile?

Non si può affermare che le manifestazioni concrete di tale progresso siano in giusta proporzione con l'interessamento degli studiosi ed in giusto rapporto con le grandi linee dei programmi innovatori realizzati all'estero dove, intorno a sorgenti magari scarse e dei tipi più comuni, si sono creati, oltre meravigliosi stabilimenti balneari, soggiorni deliziosi per conforto di organizzazione ospitale e per varietà e piacevolezza di attrazioni.

Difetta fra noi, anzitutto, il concorso del capitale ancor timido di fronte alla novità dell'impiego e una organica legislazione di protezione di quelle complesse manifestazioni di attività scientifia, commerciale, industriale che concorrono alla formazione della stazione termale moderna.

Una eccezione lodata e lodevole ci avviene di ricordare, sebbene unilaterale nella sua espiicazione. Intendiamo dire della legislazione speciale per le Terme di Salsomaggiore.

Salsomaggiore con le sue acque clorurate-sodiche forti, bromo-iodurate (salso-bromo-iodiche) che non hanno effettivamente rivali sebbene si cerchi di porre in valore l'analogia con esse di alcune altre, costituisce un tesoro autentico, una fortuna nazionale il cui sfruttamento avrebbe senza dubbio già dato luogo a manifestazione d'iniziative grandiose, se le sorgenti salutari scaturissero, anzichè in Italia, in alcuno dei Paesi dove la stazione termale è generalmente considerata e utilizzata col pratico e perfetto apprezzamento de' suoi elementi produttivi e dei suoi valori sociali.

A cura e spese dello Stato si stanno erigendo a Salsomaggiore Stabilimenti che, come lo provano le costruzioni già avanzate, saranno degni d'ogni confronto coi maggiori dell'estero e che, anzi, supereranno i migliori fra quelli per taluni pregievoli particolari tecnici ed edilizi. E ciò contribuisce naturalmente all'incremento del luogo di cura (già cospicuo per manifestazioni importanti di iniziativa municipale e privata nei riguardi del diffuso *comfort* e del più gradevole soggiorno), in quanto il diretto interessamento dello Stato ne accredita la funzione, investendola dei più alti e pregievoli attributi proprii di una provvidenza sociale in atto.

Non c'è medico in Italia (lo affermava in questi giorni una grande rivista medica) che non conosca Salsomaggiore e non si adoperi perchè il massimo numero di ammalati possa va-

lersi delle sue acque a sollievo delle proprie sofferenze. Noi crediamo altresì che, ormai, non ci sia cittadino alfabeta che della ridentissima stazione termale emiliana non sappia qualcosa per la voce delle maravigliose guarigioni colà ottenute, intorno alle quali fiorisce una letteratura scientifica e profana veramente cospicua.

Opportunamente lo Stato ha provveduto recentemente alla disciplina, con ogni più sicura garanzia scientifica, e di controllo igienico, della esportazione a domicilio dei prodotti di fabbricazione dell'Azienda dei RR. Stabilimenti balneari. Le acque naturali per bagno, « l'acqua madre » per bagni e irrigazioni, i sali compressi in pacchi per bagni, i fanghi, sono forniti, su prescrizione medica, alla dimora degli ammalati che desiderino ripetere in casa le cure di Salsomaggiore o che non possano recarsi agli Stabilimenti balneari dello Stato, o che per la gravità del male non possano aspettare il periodo di normale funzionamento degli Stabilimenti stessi. Provvede a ciò una Società Anonima (*La Salsomaggiore*) che ha Sede in Milano, Via Cattaneo 1, e che è concessionaria esclusiva della esportazione.

L'Azienda termale dello Stato dando incremento nuovo alla fabbricazione dei prodotti medicamentosi per l'esportazione, giova agli interessi della Stazione termale in quanto è certo che dal loro più largo impiego trarrà nuovo alimento la reputazione di Salsomaggiore già trionfalmente affermata. D'altra parte ogni preconcetto contro le cure a domicilio è distrutto dalla loro diffusa pratica.

a. m. r.



"SITMAR" SOCIETÀ ITALIANA DI SERVIZI MARITTIMI

SOCIETÀ ANONIMA = SEDE ROMA

I Piroscafi Moderni.

Il piroscafo *Esperia* che la Società Italiana di Servizi Marittimi ha destinato alla linea celerissima Europa-Egitto e che inizierà prossimamente i suoi viaggi da Genova e da Venezia, è fino a questo momento il più singolare modello di *liner*, che solchi il Mediterraneo. Infatti non vi è esempio finora di piroscafi addetti ai servizi del Mediterraneo che possano tenere stabilmente la velocità di miglia 18, mentre l'*Esperia*, che ha macchine a turbina costruite dalla Ditta N. Odero della forza di 20.000 HP, potrà fare i suoi viaggi alla velocità costante di miglia 20.

L'*Esperia* stazza 12.500 tonnellate ed è stato impostato nei Cantieri della Società Esercizio Bacini su piani dell'ing. G. B. Verrina Capo dell'Ufficio Tecnico della Società proprietaria del piroscafo.

L'*Esperia*, come è oggi il più celere e grande *liner* del Mediterraneo, non ha rivali per la sicurezza e per i comodi che offre a chi viaggia. Specializzato quasi esclusivamente al trasporto dei passeggeri, esso riproduce il tipo dei *piroscafi-palazzo* già in voga prima della guerra, ma l'armonia delle sue linee fa sì che l'altezza dei ponti si completi nella maestosa mole dello scafo, e all'occhio quasi si attenui in un tutto perfettamente proporzionato e di straordinaria eleganza. Il disegnatore italiano, a giudizio degli esperti, ha saputo in questo conciliare in mirabile fusione di linee, le esigenze dell'architettura navale più moderna, con le severe leggi della proporzione e dei precetti dell'arte.

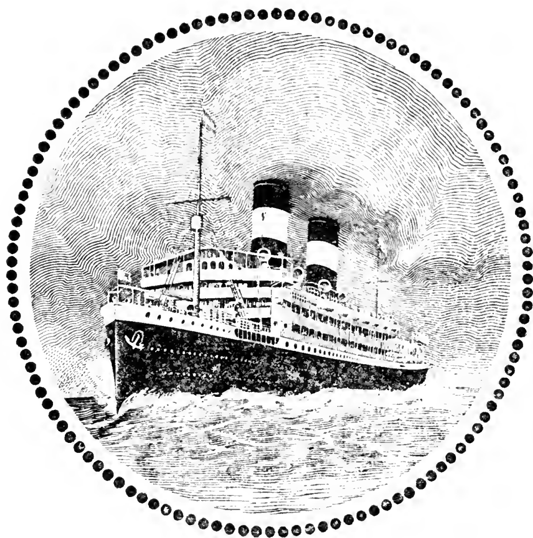
L'arredamento delle cabine è stato eseguito dalla « Società Esercizio Bacini » che ha saputo accoppiare alle comodità più minute la eleganza più severa e in taluni casi il lusso più sfarzoso mentre l'ammobigliamento e la decorazione dei saloni e delle gallerie è opera della Ditta Ducrot di Palermo, che ha voluto anche la collaborazione speciale di valentissimi artisti noti in Italia e all'estero. Così i ferri battuti sono del Mazzucotelli, le vetrate policrome del Beltrami, i dipinti con composizioni figurative del De Maria, del Padovani del Mayer, della Ciaroli; i dipinti ornamentali del Gregorietti; una fontana decorativa del Trentacoste ed un camino in pietra del Virzi.

La decorazione dei saloni principali s'inspira al periodo d'arte francese che va dal 1654 al 1789, ed agli stili di Luigi XIV, Luigi XV, Reggenza e Luigi XVI. Le sale da pranzo private riproducono lo stile Direttorio.

La seconda classe partecipa, per ampiezza e per sistemazione a tutti i benefici derivanti dallo spazio disponibile su di un piroscafo di alto tonnellaggio quale è l'*Esperia* e per la severa eleganza degli arredamenti è senza dubbio superiore alle prime classi dei più noti piroscafi del Mediterraneo. La terza classe distinta, a cabine separate, decorosa e linda, eguaglia le seconde classi degli ordinari piroscafi.

L'*Esperia* se come mezzo di comunicazione rappresenta il prolungamento dei più celeri treni di lusso europei, ed è quindi il vero grande espresso Europa-Egitto, come adattamenti per passeggeri riproduce ed eguaglia i più noti e ricchi alberghi del mondo. Perciò la Società armatrice ha rivolto anche particolare interesse alla organizzazione di tutti i servizi di bordo, imitando e talvolta superando i sistemi degli alberghi più ordinati ed eleganti.

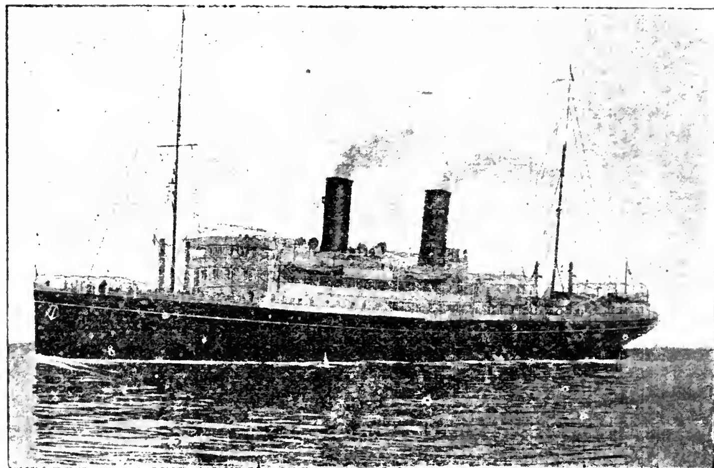
Una potente stazione radiotelegrafica a disposizione del pubblico viaggiante permetterà di inviare e ricevere dispacci in mare da tutte le parti del mondo.



"SICILIA,,

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

Anonima — Capitale Sociale emesso e versato Lire 6,000,000.
Sede in ROMA, Via del Giardino, n.° 76. — Palazzo Banco di Napoli.
Sede Compartimentale: **PALERMO**, Piazza Marina.



CITTÀ DI TRIESTE.

Linee Postali per la TRIPOLITANIA e CIRENAICA, TUNISI, MALTA e ALESSANDRIA sovvenzionate dal R. Governo.

RADIOTELEGRAFIA MARCONI

ELENCO DELLA FLOTTA

	tonn.		tonn.
Berenice	1488	*Memfi*	2895
Cagliari	2322	*Paraguay*	1328
Cariddi	1256	*Piemonte*	2654
Città di Trieste	4785	*Po*	2261
Città di Tripoli	3013	*Rodi*	2300
Entella	2255	*Roma*	1081
Esperia	3066	*Roverbella*	3046
Etruria	2217	*Solunto*	3357
Iosto	1022	*Tebe*	2925
Marco Minghetti	2491	*Tocra*	2864
Tolemaide	2984		

Agenzia in ROMA, per la vendita dei biglietti, Piazza Venezia — (Agenzia CHIARI E SOMMARIVA). — Sede GENOVA - Piazza Nunziata, n.° 15.
Sede a NAPOLI — Via Agostino Depretis, n.° 62.
Uffici Sociali a CAGLIARI e BENGASI. — Agenzie in tutti gli scali d'approdo

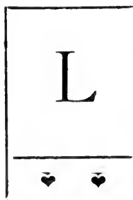
Indirizzo Telegrafico: "*SICILIA*"



Lavori preliminari per la costruzione della difesa sponda destra del fiume Enza — fronte Borrasca — eseguiti dalla Cooperativa Muratori di S. Ilario d'Enza per conto del Corpo Reale del Genio Civile di Reggio Emilia (sviluppo m. e. 4060).

DELLE SISTEMAZIONI IDRAULICHE

PREMIATA FABBRICA
Gabbioni - Reti - Corda spinosa, ec.
Ditta Succ. Bartolomeo Milza - PARMA



Le poderose pubblicazioni di quest'ultimo ventennio da parte del fior fiore dei nostri Tecnici sui lavori idraulici offrono, anche ai profani, una esatta idea nei riguardi costruttivi dei varî manufatti che la scienza e l'esperienza hanno prescelto.

A quelle pubblicazioni mi riperto con l'ammirazione e l'orgoglio, che ogni buon italiano deve nutrire pel genio italico e questo reverente omaggio giunga gradito agli illustri autori fra i quali a titolo d'onore indico i chiarissimi professori: Giacinto Turazza professore nella Scuola d'Applicazione per gl' Ingegneri, C. Levi insegnante Costruzioni nel Regio Istituto Tecnico di Torino, C. Valentini Ing. Capo del Genio Civile in Padova, Ing. A. Villa, chiedendo poi venia ai molti altri che ometto per non incorrere in dimenticanze deplorevoli.

Per la finalità di quest'annuncio, e per la stretta relazione che hanno le opere di difesa fluviale con quelle per la sistemazione dei bacini montani, non m'indugio sulla varia loro natura che, a seconda dei casi, all'atto pratico saranno adottate, bastandomi d'affermare che il sistema preferito, come meglio rispondente al bisogno, è quello costituito dall'applicazione dei gabbioni o burghe in filo ferro zincato.

Ed è appunto nella confezione di tali gabbioni, burghe o buzzoni, che questa Ditta si è specializzata essendo stata la prima a iniziare in Italia, come ben è noto, oltre 30 anni fa, siffatta produzione.

Questi gabbioni, fatti con filo ferro a doppia zincatura lavorati a tripla torsione con un sistema razionale, sono stati con unanime consenso dei tecnici adottati in tutte le opere sopracitate per un complesso di ragioni delle quali dirò qui appresso.

Non solo le Ferrovie, il Genio Civile, le Amministrazioni pubbliche, sono interessate alla arginatura dei fiumi ed al consolidamento dei terreni ed opere murarie esposte alle acque correnti e alle corrosioni marine; altresì devono porgervi la maggior attenzione gli agricoltori, anche se piccoli proprietari, e quanti — enti o privati — devono di-

fendere, contro la protervia delle acque e contro le sommersioni degli argini, la proprietà ed il lavoro che sono sacri alla ricchezza e alla prosperità della collettività e dei singoli.

Mantenere il corso delle acque entro determinati confini per mezzo di argini e difendere le opere ad esse vicine mediante opportune barriere di protezione è stata cura costante degli uomini sino dai primi inizi del viver civile.

I mezzi di protezione sono stati sempre resi più perfetti dai progressi realizzati nel campo della scienza e della tecnica, ed ora i nostri ingegneri sono maestri nel costruire arginature di fiumi, dighe, ripari fluviali, montani e marittimi che presentino la massima sicurezza e offrano la maggior durata.

In generale però si tratta di opere che richiedono l'impiego di una quantità enorme di materiale ed una somma ingente di lavoro.

Anche dove la protezione muraria cede il posto alle palafitte, ai sistemi più o meno ingegnosi di rinforzo delle sponde ecc., la costruzione di siffatte opere è lunga e costosa, come pure costosa ne è la manutenzione.

Ciò ha fatto accogliere con la massima simpatia un mezzo di protezione molto più economico ed assolutamente sicuro, introdotto nella pratica circa 30 anni or sono da questa Ditta e consistente in dighe composte da un insieme di gabbioni pieni di ciottoli o di pietrame, i quali vengono sovrapposti gli uni agli altri e sistemati in modo diverso, a seconda del caso. Qualche volta i gabbioni sono deposti orizzontalmente, qualche altra verticalmente, sempre, però, essi formano una muraglia atta a resistere alle più forti correnti di acqua e presentano una sicurezza che non è inferiore di quella data dalle difese murarie più robuste.



Lavori preliminari per la costruzione della difesa sponda destra del fiume Enza — fronte Borrasca — eseguiti dalla Cooperativa Muratori di S. Ilario d'Enza per conto del Corpo Reale del Genio Civile di Reggio Emilia (sviluppo m. c. 4000). — *Zona A.*

Principio scientifico.

La ragione di ciò va ricercata nella struttura a cavità intercomunicante dei ripari a gabbioni; grazie alla quale l'aria penetrante nell'interno di essi trova innumerevoli vie per uscire all'esterno.

Da esperienze eseguite anni or sono all' Università di Dundee in vista di **determinare** le cause per le quali le onde del mare asportano spesso interi blocchi dei muri su cui battono, è risultato come è stata data notizia nei « Proceedings of the Institution of Civil Engineers » che tale opera di demolizione è compiuta dall'aria racchiusa nei crepacci dei muri o nei giunti aperti di questi. Le onde determinano sul paramento del muro una pressione per centimetro quadrato uguale a $\frac{v^2}{2g}$ dove base alla equazione del lavoro di compressione, **supposto adiabatico. In realtà,** però essa è inferiore al valore che dà il calcolo, a causa delle perdite di carico dovute ai movimenti vorticosi all'entrata dei giunti ed all'attrito nei giunti stessi.

A quanto ha potuto riscontrare il prof. Gibson in ripetute sue prove, la pressione dell'aria non supera il valore di due volte la pressione sul paramento; ad ogni modo, si tratta sempre di una pressione sufficiente a spostare i blocchi che costituiscono il muro.



Lavori preliminari per la costruzione della difesa sponda destra del fiume Enza — fronte Borrasca — eseguiti dalla Cooperativa Muratori di S. Ilario d'Enza per conto del Corpo Reale del Genio Civile di Reggio Emilia (sviluppo mc. 1000). — *Zona B.*

V è la velocità dell'acqua e *g* l'accelerazione della gravità, avente, in media, valore di 9.81; in pratica, questa pressione può raggiungere i 3 chilogrammi per cm.² che corrispondono ad un'altezza di carico di 30 m. o ad una velocità dell'acqua di 24 m. al secondo. La pressione in discorso trasmettendosi attraverso ai giunti aperti o ai crepacci del paramento, comprime l'aria imprigionata nell'interno del muro. Teoricamente, la compressione dell'aria così risultante potrebbe essere calcolata in È vero che la pressione diminuisce se, come avviene ordinariamente, la muratura è abbastanza porosa per lasciarsi attraversare dall'aria compressa, ma bisogna, d'altra parte, tener conto che alla compressione prodotta dalla trasmissione idrostatica diretta della pressione esterna, può aggiungersi, in determinate circostanze, quella risultante dall'azione diretta dell'urto delle onde sulle colonne d'aria racchiuse nei giunti.

In tutti i casi dalle ricerche del prof. Gibson sembra risultare che si possa

ritenere possibile l'aumento della pressione dell'aria racchiusa nel muro ad un valore uguale a 15.5 volte la pressione esterna.

Da quanto ho esposto, il vantaggio che si ha nel sostituire alla diga muraria una diga con numerosi canali per lo scarico dell'aria sotto l'azione della pressione esterna, sì da evitare la compressione dell'aria stessa, risulta evidente.

Queste esperienze, portate in altro campo, stabiliscono che nel corso dei fiumi, i principii esposti trovano la loro

Applicazione pratica.

Non occorre nella pratica applicazione una mano d'opera specializzata in quanto che pel riempimento dei gabbioni basta raccogliere i ciottoli ed il pietrame che si trova nell'alveo dei torrenti e dei fiumi ove si compiono i lavori di difesa.

Da quando incominciò a diffondersi l'uso dei gabbioni se n'ebbero a rilevare vantaggi superiori a qualsiasi altro sistema di difesa, vantaggi i quali possono venire riassunti così:



Lavori preliminari per la costruzione della difesa sponda destra del fiume Enza — fronte Borrasca — eseguiti dalla Cooperativa Muratori di S. Ilario d'Enza per conto del Corpo Reale del Genio Civile di Reggio Emilia (sviluppo m. c. 4000). — *Zona C.*

applicazione, sebbene, per la determinazione del valore della compressione dell'aria racchiusa nei muri di riparo si deve tener conto solo della componente della pressione dell'acqua diretta normalmente ad essi. Si tratta di compressioni inferiori a quelle indicate sopra per il caso delle onde, ma che, specie nelle curve e negli sbarramenti, raggiungono sempre valori ragguardevoli.

1.° L'impossibilità d'essere asportati dall'impeto delle correnti poichè avviene che pel forte peso dei sassi che contengono, i gabbioni si affondano nel medesimo posto, e con regolare sovrapposizione di altri gabbioni si viene a formare una difesa che in niun altro modo riuscirebbe così completo.

2.° Straordinaria durata constatata da ripetute analisi, nonchè da risultati pratici ricavati dalle opere com-

pinte col sistema delle gabbionate. Il filo infatti ben galvanizzato resiste per oltre 25 anni all'effetto dell'ossidazione ed in tale periodo il ciottolame con la melma e la vegetazione si consolida in un unico blocco.

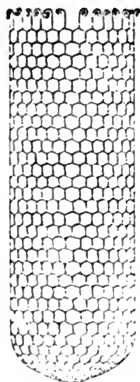
3.° Privilegio di potere in tutte le stagioni dell'anno applicare un tale sistema di difesa a differenza delle opere in muratura.

4.° Quantità limitatissima del materiale da trasportarsi sul luogo del lavoro e facilità d'eseguirne il trasporto poichè il peso medio d'un gabbione rapportato alla capacità di un metro cubo è di circa kg. 8. Questo è il solo materiale poichè il pietrame si trova sul posto. Il costo quindi dell'opera è tanto più limitato quante più è reso facile il trasporto dei materiali.

5.° Trasporto rapido poichè con un carro ordinario di ferrovia si trasportano tanti gabbioni da rappresentare riempito 450 metri cubi d'opera.

6.° Economia rilevante, poichè i gabbioni anche usati nelle località più svantaggiose offrono un beneficio sui lavori in muratura del 50 %. A conti fatti il costo definitivo si aggira sulle L. 30 al metro cubo a lavoro compiuto.

7.° Maggior resistenza delle opere con gabbioni alle correnti per effetto della minor pressione dell'aria spostata la quale trovando infinite vie d'uscita fra gli interstizi dei sassi e del pietrame, attenua quella violenza che per contrario esercita contro le opere in muratura. Le esperienze di oltre un trentennio ne danno la più esplicita dimostrazione.


Gabbione a sacco.

Varie specie di gabbioni.

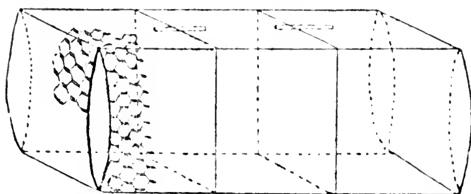
Di tre specie sono i gabbioni che questa Ditta costruisce con grossezza di filo, dimensioni e lunghezza di maglie variabili a seconda del caso e degli ordinativi, e cioè:

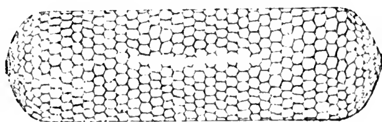
1.° Gabbioni a sacco da collocarsi verticalmente.

2.° Gabbioni a pagliericcio da collocarsi orizzontalmente in strati sovrapposti e compatti.

3.° Gabbioni parallelepipedi o prismatici orizzontali i quali per tale forma si prestano molto a disposizioni più regolari.

Tanto gli uni come gli altri vengono sovente collegati tra loro con filo ferro o corde metalliche e con queste si assicura anche tutto il sistema di copertura alla sponda per modo che l'opera di difesa si presti a graduali cedimenti di base ed a corrispondenti prolungamenti in sommità.


Gabbioni parallelepipedi o prismatici orizzontali (a cassone).


Gabbione a pagliericcio.

Natura dei lavori
ove i gabbioni trovano applicazione.

Le numerose opere nelle quali i gabbioni trovano applicazione possono riassumersi nelle seguenti categorie principali.

1). Briglie o serre montane.

2). Opere di difesa aderenti alle sponde.

3). Arginature dei fiumi e torrenti.

4). Repellenti o pennelli ed opere d'inalveamento.

5). Dighe di sbarramento ed opere accessorie.

6). Deviamento o diversioni di corsi d'acqua.

7). Banchine artificiali o calate di fondo.

8). Opere d'indole generale di sistemazione dei fiumi e torrenti.

Confezione dei gabbioni.

Come sopra ho esposto, questa Ditta ha il merito di essere stata la prima ad iniziare la produzione dei gabbioni raccogliendo il plauso unanime dei tecnici, degli imprenditori di lavori e dei committenti.

La lunga pratica ha reso sempre più perfetta la confezione ed ora la Ditta Milza rappresenta certo uno dei principali stabilimenti d'Italia e dell'Estero specializzatosi in tale produzione.

Forniture.

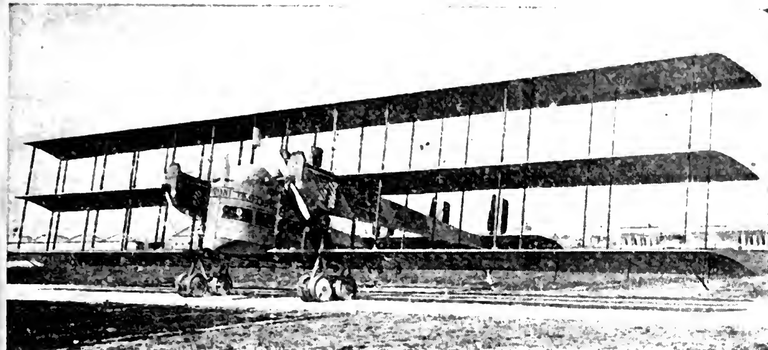
Questa Ditta trovasi in condizioni di eseguire prontamente qualsiasi commissione tanto di gabbioni, dei quali tiene sempre una rilevante quantità a disposizione degli Enti pubblici e dei cittadini privati, quanto di reti metalliche con o senza vivagno per difesa di ville, giardini, orti, parchi, recinti di pollame, conigli ecc.

La speciale accuratezza posta da questa Ditta nella confezione dei suoi prodotti, la qualità ottima del filo ferro, omogeneo, selezionato le danno il primato in questa produzione.

Coloro che desiderassero maggiori schiarimenti sono pregati di chiedere il catalogo illustrato alla « Ditta Successori a Bartolomeo Milza ». Per telegrammi: « Milza Parma ».



Deposito materiali della Cooperativa Muratori di S. Ilario d'Enza appaltatrice dei lavori per la costruzione della difesa sponda destra del fiume Enza.



L'aviazione civile e gli aeroplani Caproni.

Il mondo ha visto durante la guerra affermarsi ed estendersi il volo meccanico. L'aviazione ha raggiunto in servizio bellico potenzialità insperate, tanto riguardo alla velocità, quanto alla capacità di carico e di trasporto.

Quest'ultima è la qualità degli apparecchi di aviazione che più va tenuta presente in vista delle applicazioni aviatorie civili e commerciali. Occorre che un apparecchio possa traspertare passeggeri, merci, posta in quantità notevole e ad una velocità che, anche se non sbalorditiva, costituisca sempre un notevole risparmio di tempo sui mezzi di trasporto moderni ordinarii, o stabilisca senz'altro il servizio più rapido in quei paesi dove la locomozione è tuttora affidata ai muscoli di quadrupedi o di pedoni. Ma è necessario trasportare per aria qualcosa di notevole in più del carico di carburante e lubrificante necessario per compiere il trasporto.

Questo è possibile coi grandi apparecchi, i quali, come quelli ideati dall'ing. Gianni Caproni e costruiti nelle officine di Taliedo, di Vizzola Ticino e di Sesto Calende, hanno la possibilità di trasportare fino a tre tonnellate di carico utile, per un raggio di oltre cinquecento chilometri senza scalo, ad una velocità utile dai 120 ai 160 chilometri all'ora.

Tutti gli apparecchi Caproni hanno inoltre il vantaggio della garanzia del funzionamento dall'apparato motore; essendo muniti di tre o più motori, il guasto parziale di uno o due di essi, non implica la possibilità all'apparecchio di sostenersi ancora per aria onde trovare un sicuro atterramento.

Gli aeroplani Caproni finora costruiti per aviazione civile sono: Biplani 300-450-600 HP ed i Triplani da 600-900 HP; tutti a tre motori della forza appropriata. Gli aeroplani Caproni possono venire *carrozzati* nel modo più adatto, tanto per il trasporto passeggeri, come per quello della merce e della corrispondenza e posssono essere attrezzati tanto per l'atterramento sul terreno, che per l'atterramento in acqua.

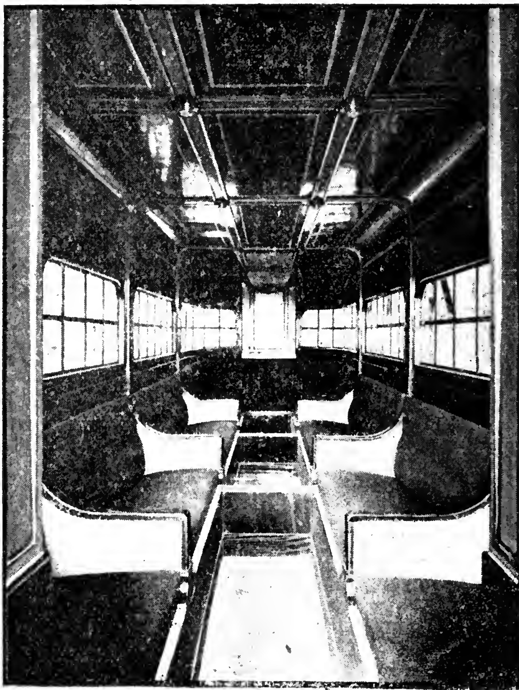
In tutte le nazioni industriali, si sta intensificando lo studio e l'organizzazione industriale per la creazione di apparecchi di aviazione, che possano servire per il funzionamento di linee regolari di navigazione aerea. L'Italia cogli apparecchi Caproni, si trova indubbiamente alla testa del movimento, come risulta dagli apprezzamenti che la stampa internazionale ha fatto, degli apparecchi esposti alla mostra di Amsterdam ed all'Esposizione di Parigi, nonchè per quelli che hanno svolazzato in lungo ed in largo per tutta Europa, tanto in servizio passeggeri, quanto in servizio di posta.

Si può forse dire che in Italia si sono avute le più limitate manifestazioni di aviazione pratica, con apparecchi Caproni, con servizi istituiti sui tratti: Roma-Napoli, Milano-Pisa-Roma, a prescindere dal servizio postale Milano-Torino e viceversa che venne condotto

regolarmente con apparecchi Caproni durante le giornate dello sciopero nel luglio 1919.

Infatti aeroplani Caproni in Servizio interalleato, hanno compiuto regolarmente i trasporti postali da Parigi a Neustadt (Baviera) mentre voli replicati sono stati compiuti da Parigi a Bruxelles, Parigi-Londra, Parigi-Amsterdam o viceversa. Molti di questi inglesi per le comodità dei mezzi di trasporto, e quali eccelse tradizioni abbiano saputo affermare nel campo costruttivo in materia: il loro apprezzamento è quindi di altissimo valore.

L'esercizio di linee aeree con aeroplani Caproni, è quindi una attività tecnicamente possibile, e può venire esplicata anche su basi economicamente convenienti.

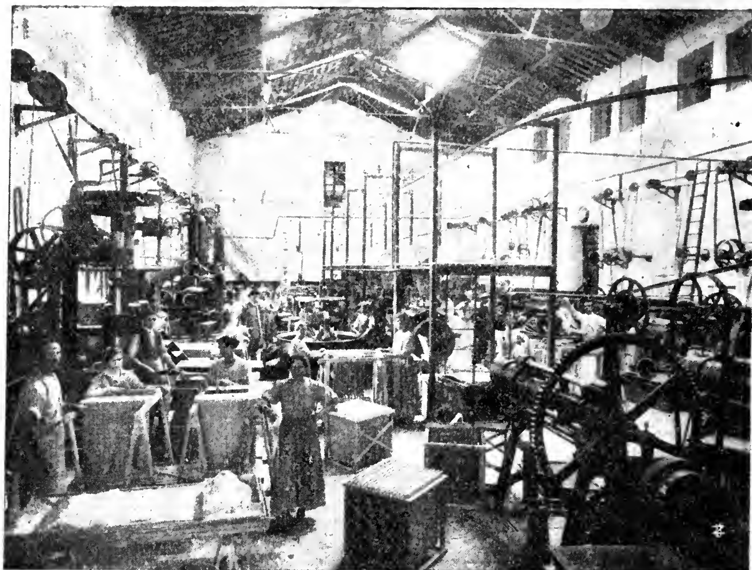


Interno della Cabina passeggeri in un triplano Caproni 900 HP.

viaggi sono stati compiuti con Biplani o Triplani muniti di cabina per il trasporto passeggeri. Queste cabine costruite con vero lusso, buon gusto e senso di praticità, costituiscono un comodo ambiente di viaggio. Gli inglesi non hanno esitato a battezzare il Triplano Caproni con cabina per 17 passeggeri col nome *Pullman Aereo Italiano.*

Tutti sanno quale culto abbiano gli

Come è stato illustrato da studi compiuti sulle basi di esperienze fatte cogli innumerevoli voli compiuti durante la guerra e dopo, è questo il momento in cui l'ambiente finanziario sta in tutto il mondo occupandosi per dare un assetto alla navigazione aerea in analogia a quello che sono venuti gradatamente assumendo le altre branche dei trasporti moderni terrestri e marittimi.



Sala delle macchine.

"ENOS"

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

per la fabbricazione di paste alimentari e prodotti affini.

FIRENZE - Via delle Cento Stelle, 52.

I nostri numerosi ed affezionati lettori fanno certamente grande e copioso uso delle paste alimentari prodotte dalla rinomata Società "Enos" che ha la sua Sede e lo Stabilimento in Firenze alle falde delle amene e salubri colline Fiesolane. I prodotti della Enos non hanno bisogno di presentazione e di raccomandazioni. La loro ottima preparazione, la loro salubrità e genuinità sono ormai noti a tutti, e per queste loro doti hanno acquistato i mercati dell'Italia e dell'estero.

La Società *Enos* vincendo gravissime ed enormi difficoltà dovute in special modo alle attuali tristissime condizioni del commercio dei cereali e delle farine, ai legami imposti alla fabbricazione delle paste alimentari dai vari e numerosi decreti luogotenenziali, ha potuto e può fornire alla sua ottima e numerosa clientela ottimi e sani prodotti alimentari, eccellentissimi sotto tutti i dettami dell'igiene. Della genuinità e della bontà delle sue paste alimentari ne fa fede l'altissima onorificenza conseguita dalla nostra Società alla Mostra Campionaria Toscana; la medaglia d'oro. Ricompensa adeguata all'importanza, allo sviluppo ed alla perfezione dei prodotti, che la Enos ha saputo raggiungere in mezzo ad enormi ed innumerevoli difficoltà, che ha voluto fortemente e fortunatamente superiore.

Nello stand della mostra, ove la nostra *Enos* aveva esposto i suoi prodotti, i visitatori poterono constatare che il nostro Pastificio a nessun altro era secondo per la molteplicità e varietà dei campioni, per la bontà della fabbricazione pur inceppata dai decreti luogotenenziali sull'abburattamento delle farine. Nonstante tali legami i prodotti della *Enos* per i loro pregi visibili e per quelli intrinseci si possono rite-

nere come fabbricati coi semolini più puri.

Ma su di un altra cosa di particolare importanza dobbiamo fermare l'attenzione dei nostri lettori e dei numerosi consumatori dei nostri prodotti.

La Società Enos ha voluto e saputo risolvere nella maniera più encomiabile un problema che si presentava irto d'insormontabili difficoltà, problema che occupa e preoccupa quasi tutti gli industriali di questo genere di commercio; quello cioè dell'essiccamento senza combustibile.

I resultati ottenuti dalla benemerita società Enos hanno coronato degnamente le sue diuturne e sapienti fatiche e superato le più lusinghiere speranze; chiunque abbia visitato lo stabilimento ha potuto constatare la soppressione totale di ogni forza termica, sia per mettere in azione le macchine, sia per essiccare i prodotti della fabbricazione, ciò che avrebbe richiesto col solito sistema ingenti quantità di combustibile. Non è chi non sappia valutare l'importanza di questa innovazione, che, utilissima sempre, specialmente considerando che il carbone minerale viene dall'estero, è stata d'incalcolabile vantaggio in tempo di guerra quando il consumo per le industrie di guerra era enorme, il tonnellaggio limitato e il carbone carissimo e rarissimo, tanto che veramente meritava il nome di diamante nero.

L'essiccamento delle paste alimentari viene conseguito alla *Enos* a mezzo di numerosi ed ampli cassoni, suddivisi in celle, attraverso le quali scorre una corrente d'aria, la quale permette di ottenere un prodotto perfetto, assolutamente secco, anche nella stagione più avversa e nel giro di poche ore.

I ventilatori, che comandano i predetti cassoni sono potentissimi; basti dire, che l'aria da ciascuno di essi spostata, ascende alla somma di 18,000 m^3 all'ora.

Ci consta, che, sull'esempio dell'*Enos*, altri importanti Stabilimenti Italiani, pure non congeneri, hanno allo studio simili impianti per ottenere l'essiccamento senza impiego di combustibile; e l'*Enos* ha il merito di avere ideato un sistema così audace per la concezione, così semplice nell'attuazione e così fecondo nei risultati.

La società *Enos*, fornita di un copioso macchinario moderno, ha per direttore il sig. Luigi Aber, abilissimo, infaticabile nella ricerca di tutti i mezzi atti a perfezionare sempre più i prodotti, a utilizzare tutte le energie, sì che nulla vada perduto.

E la *Enos* ha conquistato con la bontà dei suoi prodotti il posto che degnamente le competeva sui mercati italiani e stranieri con vantaggio dei numerosi suoi consumatori e con decoro della industria italiana.

Ora che finalmente la pace vittoriosa ha posto fine all'immane conflitto che per un lungo periodo di tempo ha travagliato ed insanguinato il mondo intiero, i popoli possono con animo sereno e con rinnovata energia volgere la mente ai problemi importantissimi dell'alimentazione e allo sviluppo delle varie energie atte a risollevare ed a riattivare le industrie ed i commerci ridotti in misero stato dalla lunga ed aspra guerra.

Gli sforzi che ha fatto e fa la *Enos* per offrire ai suoi numerosi clienti prodotti puri ed eccellenti saranno certamente, come lo sono, apprezzati da tutti coloro che memori del detto "mens sana in corpore sano" valutano l'importanza capitale che ha la qualità del cibo nella igiene e nella salute.

Produrre buoni e genuini alimenti è quindi fare opera di civiltà, cooperare al benessere ed allo sviluppo intellettuale e materiale di ogni ordine di cittadini, concorrere infine al progresso della nazione; e rendere nota ed apprezzata nei mercati stranieri l'industria di questa nostra Italia, che così fortemente ha contribuito al trionfo della giustizia e della civiltà.

Le benemerenze dunque della *Enos* meritano l'incoraggiamento e il favore non solo dei nostri cortesi lettori, ma degli italiani tutti, che devono cooperare allo sviluppo ed all'incremento delle nostre industrie, che in mezzo ed enormi ed innumerevoli difficoltà cercano di fare onore al nostro paese e di liberare la nostra economia nazionale dalla servitù straniera.

L'*Enos* conscia dei suoi doveri nulla ha finora trascurato, nè trascura, per migliorare, per superare ogni giorno sè stessa; e di questi suoi lodevoli sforzi sarà certamente apprezzata quanto si merita; ed i suoi prodotti saranno ogni giorno più richiesti dai consumatori tutti, per le ottime qualità nutritive, per la accurata ed igienica confezione.

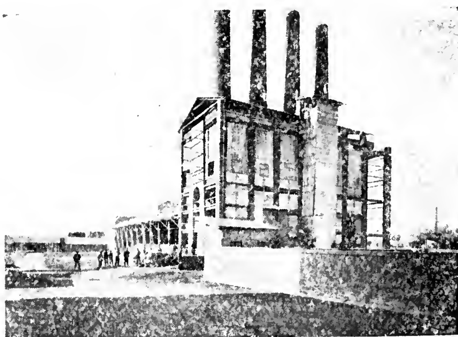
Società Cementizia Val di Marina.

G. STEFANUTTI & C.i - FIRENZE

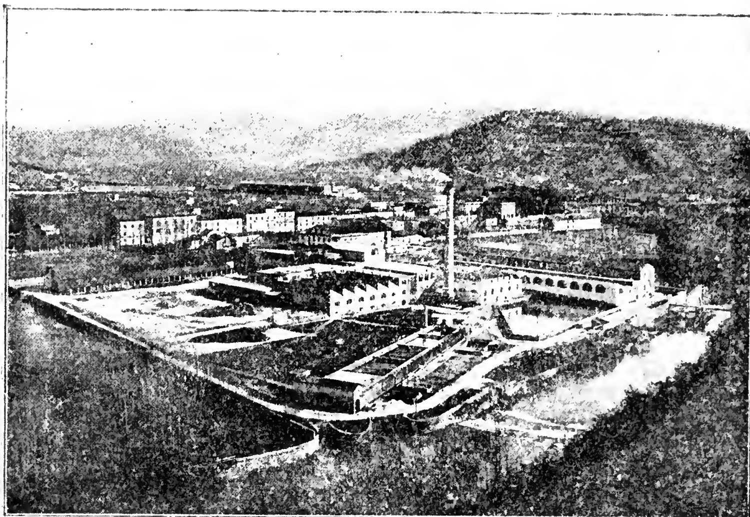
La Società Cementizia Val di Marina, sorta nel 1913, esplicò la sua attività nel campo della fabbricazione del cemento portland, mettendo sul mercato prodotti che, per la loro qualità furono sempre molto apprezzati.

Degna di speciale rimarco è l'adozione di forni a gas alimentati con ligniti povere e delle griglie a scarico automatico sistema « Stefanutti ». In conseguenza delle migliorate condizioni tecniche di lavorazione, lo Stabilimento di Calenzano, si trova in grado di produrre, pur utilizzando combustibili poveri nazionali, del cemento di primissima qualità che conquistò il mercato Nazionale sotto il nome di « Ausonia ».

La Sede della Società è in Firenze, Via Vecchietti, N. 1.



Lo stabilimento che attualmente ha una potenzialità produttiva di Quintali 250,000 di cemento portland, trovasi a Calenzano (Prov. di Firenze) adiacente alla stazione ferroviaria.



Veduta delle Cartiere Meridionali.

Le Cartiere Meridionali.

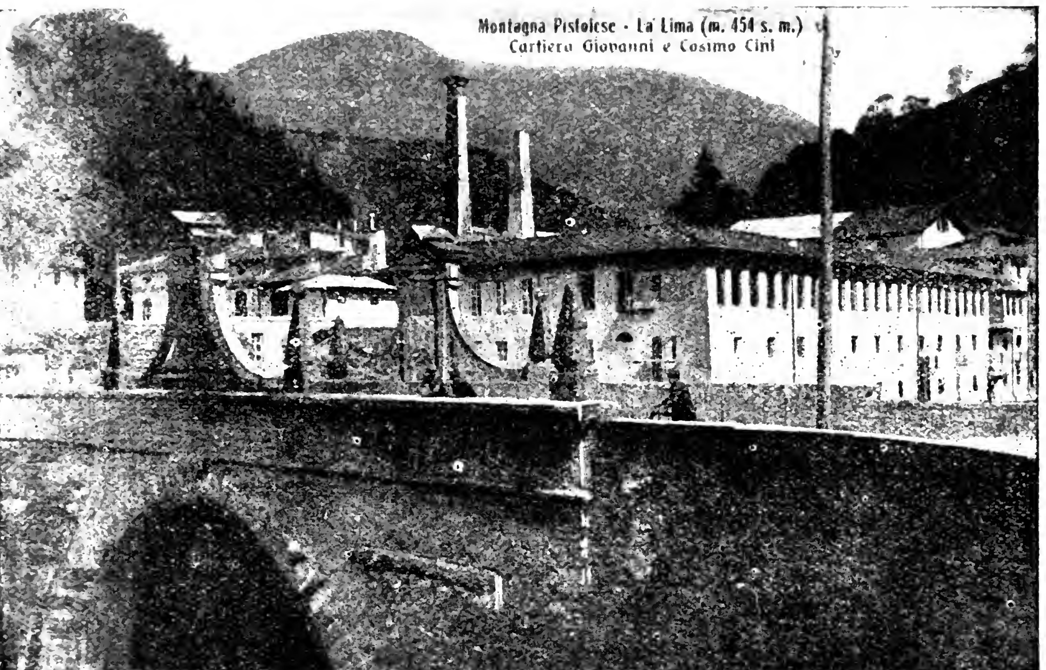
La Società delle Cartiere Meridionali costituita da circa mezzo secolo è una delle più importanti d'Italia in questo ramo d'industria. Possiede due Stabilimenti fra i più moderni e perfezionati del genere con una produzione complessiva di circa quattro vagoni al giorno di carte le più svariate.

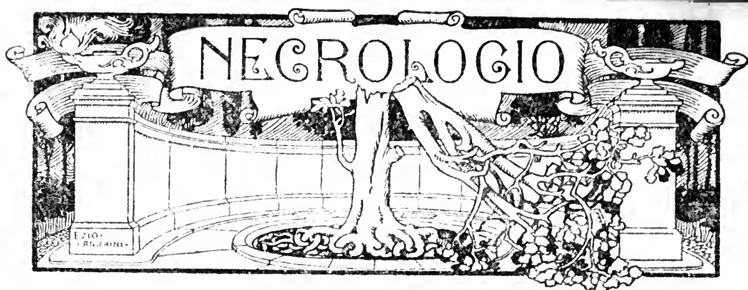
Una sua specialità sono le carte per sigarette finissime (anche di pesi minimi come 9 grammi per mq.) e le carte per edizioni conosciute sotto il nome di " India paper „ o carta bibbia, coi quali tipi la Società Cartiere Meridionali tiene alto all'estero il nome dell'industria Italiana. Apprezzatissimi sono infatti tali articoli di sua produzione su molti mercati dell'Europa e dell'America. Oltre questi generi sopraffini essa produce su vasta scala ogni altro articolo cartario; per giornali, per cataloghi, per edizioni e simili, articoli scolastici, per cancelleria, buste, scatole di lusso di carta da lettere, lavori industriali, ecc.

Oltre mille operai trovano lavoro nei suoi stabilimenti che hanno meritato le massime onorificenze per le disposizioni prese per prevenire gli infortuni e che dedicano costantemente ogni sforzo per il benessere della classe operaia con istituzioni di previdenza, di assistenza in caso di malattie, case operaie, e simili.

Ben 5000 HP idraulici sono utilizzati dagli stabilimenti suddetti, esempio notevole del modo con cui il nostro paese deve valersi delle proprie risorse naturali per rendersi indipendente dall'estero. Sede legale della Società in Torino, Via Arcivescovado, 10 e Sede Amministrativa in Roma, Via Sardegna, 14.

Cartiera Giovanni e Cosimo Cini - La Lima





(Ottobre 1918 - Settembre 1919).

Aducco Adriano, direttore dell'Unione Zuccheri e dello Zuccherificio Sociale, cavaliere del lavoro. † Milano, 3 dicembre.

Agnesa Giacomo, direttore generale degli affari politici al ministero delle colonie. † Roma, 8 maggio, improvvisamente al ministero.

Albertone Matteo, n. Alessandria 1840, tenente generale a riposo: combattè ad Adua, dove aveva il comando della brigata indigena, circondata e distrutta dagli abissini: egli stesso cadde prigioniero e rimase ad Addis Abeba 18 mesi. † Roma, 13 febbraio, improvvisamente.

Alfieri Vittorio, tenente generale, senatore dal 1917, era stato al principio della guerra intendente generale dell'Esercito, e successivamente sottosegretario di Stato alla Guerra, commissario generale degli Approvvigionamenti e dei Consumi, ministro della Guerra, comandante del 26º Corpo d'Armata. † in zona di guerra, in un ospedale da campo, 8 novembre.

Allegretti Antonio, di a. 78, scultore, già direttore dell'Accademia di Belle Arti. † Carrara, 26 ottobre.

Allegri Gino, veneziano, di anni 25, figlio di Carlo sindaco di Mestre, tenente aviatore della squadriglia " Serenissima „ uno dei sei che volarono su Vienna, chiamato dal D'Annunzio " fra Ginepro „. † in zona di guerra, 5 ottobre, per una caduta dell'aeroplano.

Allievo ing. Tullio, di a. 49, prof. di tecnologia tessile al R. Politecnico e al R. Istituto tecnico Germano Sommeiller. † Torino, 9 gennaio.

Amicarelli avv. Matteo, n. Lucera 1872, distinto penalista, dal 1913 deputato pel coll. di Manfredonia. † Lucera, 5 marzo.

Ancilotto conte dott. Giuseppe, di a. 52, ministro plenipotenziario a riposo. † Roma, 12 febbraio, suicida.

Andrejeff Leonida, n. Orel 1871, scrittore russo notissimo. † Terjoki in Finlandia, 12 settembre, a quanto si dice per shock nervoso in seguito allo scoppio di una bomba lanciata da aviatori bolscevichi.

Andreucci avv. Giovanni, n. Capriati al Volturno (Caserta) 1853, primo presidente della Corte d'Appello di Roma dal 1911: era stato capo di gabinetto dei guardasigilli Gallo e Orlando. † Roma, 29 aprile, improvvisamente nel suo ufficio.

Angiolini avv. Alfredo, professore pareggiato di diritto e procedura penale all'università. † Genova, 11 aprile.

Antinori march. Giovanni, di a. 58, patrizio perugino. † Roma, giugno.

Antonini Giovanni, di a. 77, cav. al merito del lavoro, dotò il suo paese di asilo, acquedotto, strade e di altre istituzioni filantropiche. † Vocca Val Sesia (Novara) 1º aprile.

Apollinaire Guglielmo, di a. 38, poeta futurista, erudito. † Parigi, 15 novembre.

Ara Onorato, colonnello. † Torino, 23 giugno.

Arimondi ing. Camillo, di a. 62, ispettore superiore del Genio Civile. † Torino, 7 novembre.

Armagnat H., di a. 56, ingegnere elettricista, aveva durante la guerra reso grandi servizi alla radiotelegrafia militare. † Parigi, luglio.

Arrivabene Valenti Gonzaga conte Carlo,

n. Mantova 1874, dal 1915 ministro plenipotenziario italiano in Persia. † Teheran, 17 ottobre.

Ascarelli Dario, di a. 43, consigliere comunale e provinciale di Napoli, gerente la sede di Napoli della ditta G. P. Ascarelli. † Padova, 4 dicembre.

Attanasio ing. Giovanni Battista, colonnello comandante del deposito 2° regg. genio zappatori. † Casale Monferrato, 23 dicembre.

Aureggi Giuseppe, tenente generale nella riserva. † Milano, 8 febbraio.

Azari Fedele Italico, di a. 80, tenente generale nella riserva, già aiutante di campo di Umberto I. † Carpeneto di Mestre, 16 settembre.

Bacca dott. Pietro, consigliere della Corte dei Conti. † Roma, 29 ottobre.

Bagini dott. Luigi, chimico farmacista, già assessore comunale, presidente di parecchie opere pie. † Pavia, 21 giugno, per un investimento ciclistico.

Bajardi avv. Gerolamo, prefetto del Regno. † Roma, 31 maggio.

Bajnotti Paolo, ministro plenipotenziario onorario di S. M. il Re d'Italia. † San Remo, 14 marzo.

Baldaccini Luigi, di a. 33, già attore drammatico, poi amministratore di varie compagnie teatrali e ora del teatro Argentina. † Roma, ottobre.

Balenzano avv. Nicola, n. Bitritto (Bari) 1848, senatore dal 1901, presidente del Consiglio prov. di Bari, fu per molte legislature deputato del 3° coll. di Bari, poi di quello di Modugno, sottosegretario alle Finanze e poi ministro dei Lavori Pubblici nel min. Zanardelli dal marzo 1902 all'ottobre 1903. † Bari, 2 settembre.

Barattieri di S. Pietro conte Paolo, patrizio piacentino, tenente generale già comandante di corpo d'armata. † S. Pietro in Cerro (Piacenza), 22 giugno.

Barbavara di Gravellona conte Edoardo, viceammiraglio. † Roma, 13 giugno.

Barboglio dott. Giuseppe, di a. 80, dei Mille di Marsala, ferito a Calatafimi, amicissimo di Nino Bixio. † Camignone, presso Brescia, 20 settembre, due giorni dopo del figlio registrato qui appresso.

Borboglio Liberto, di a. 44, colonnello comandante del 54° reggimento fanteria mobilitato. † Ivrea, 18 settembre, improvvisamente.

Bardi Giovanni, celebre tenore. † New York, 21 ottobre.

Bardi Luigi, di Arezzo, notissimo propagandista e organizzatore socialista; già muratore, aveva fondato e diretto con grande abilità la Unione Cooperativa edilizia; era fervido interventista. † Roma, 15 ottobre.

Barera Giovanni, veneziano, di a. 75, da 35 segretario poi direttore del teatro Goldoni, già pubblicista e autore drammatico. † Venezia, maggio.

Barilari nob. Pompeo, inviato straordinario, ministro plenipotenziario onorario. † Roma, 4 gennaio.

Barni nob. Alfredo, pres. delle Industrie Metallurgiche e Vetrarie di Viareggio. † Trocallo (Como), 5 gennaio.

Baroni Ettore, n. Pisa 1866, prof. di matematica al Liceo E. Q. Visconti. † Roma, 26 ottobre.

Baronio Antonio, di a. 49, pittore. † Vogogna (Pallanza), 23 ottobre.

Barsanti Torquato, presidente della Deputazione provinciale di Lucca. † Pietrasanta 28 luglio, improvvisamente.

Barzilai ved. Elena, di Trieste, di a. 85, madre dell'on. Barzilai. † Roma, 22 maggio.

Basletta Ambrogio, pubblicista, maggiore. † Firenze, 20 febbraio.

Battaglini Teresa, una delle ultime testimoni degli esuli del risorgimento. † Lugano, aprile.

Beleredi (Gobbi) avv. Giacomo, n. Genova 1855, valente giornalista, fu per lunghi anni redattore della *Tribuna;* diresse per qualche tempo la " Patria degli Italiani " di Buenos Aires e fu forse il primo corrispondente speciale nel giornalismo italiano. † Roma, 13 novembre.

Belli Luigi, di a. 71, scultore, autore del monumento ai caduti di Mentana a Milano. † Torino, 24 maggio.

Bellotti dott. Cristoforo, di a. 96, valente naturalista, ittiologo. † Milano, 24 maggio.

Below (Von) Fritz, generale tedesco, comandante di un'armata sul fronte occidentale, aveva comandato le truppe tedesche sul fronte italiano nella offensiva di Caporetto. † Weimar, 23 novembre.

Beltrami Ettore, maggior generale. † Milano, 7 marzo.

Berardi Angelo, di Taranto, maggiore del Genio, comandante del cantiere dirigibili a Bosco Mantico (Vicenza) e del dirigibile militare M-11; era ritenuto *l'asso* dei dirigibilisti e deteneva il *record* mondiale di altezza in dirigibile (m. 6250). † nel cielo di Taranto, 4 dicembre, per la catastrofe del dirigibile O-5 della R. Marina su cui era imbarcato.

Berardi Socrate, capo di divisione al Ministero delle Poste e dei Telegrafi. † Roma, 4 marzo.

Beresford (Lord), di a. 74, dell'Ulster, ammiraglio inglese nella riserva, uomo politico. † 7 settembre.

Berliri Giuseppe, di a. 76, ten. gen. nella riserva. † Pavia, 21 marzo.

Bernardi Enrico, n. Verona 1841, per 52 anni

prof. di macchine agricole, idrauliche e termiche nella scuola di applicazione degli ingegneri di Padova. † Torino, 21 febbraio.

Bernocchi Ugo, giornalista. † Livorno, 3 mag.

Bertani Vincenzo, già ispettore superiore delle intendenze di finanza, direttore del Segretariato generale del ministero delle pensioni. † Roma, 5 luglio.

Bertocco Nicodemo, pubblicista, direttore della *Gazzetta Trevisana*. † in un ospedale da campo a San Michele delle Badesse (Padova) per un accidente automobilistico avvenuto fra Padova e Treviso, 28 gennaio.

Bertolini avv. Luigi, consigliere alla Corte di Cassazione. † Torino, 4 marzo.

Bertolotti Giuseppe, di a. 66, fondatore e direttore da 34 anni del giornale *La Vedetta*. † Intra, maggio.

Betta nata Melegari Beatrice, fu per parecchi anni segretaria per l'estero del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, organizzatrice e direttrice della Casa Internazionale delle Giovani. † Roma, 27 novembre.

Bianchi Augusto, colonnello di fanteria, più volte decorato al valore. † Bologna, 2 dicembre.

Bianchi-Cagliesi Augusto, console del Salvador, membro dell'Istituto Internazionale di Agricoltura. † Roma, 11 aprile.

Bianconcini Persiani conte Piero, duca di Mignano. † Bologna, 20 ottobre.

Binda Bindo, colonnello di artiglieria. † Roma, 24 settembre, per suicidio.

Bini Enrico, livornese, colonnello in posizione ausiliaria ora richiamato in servizio, assessore nell'amministrazione cittadina. † Livorno, 26 ottobre.

Bisi Giannetto, di Ferrara, direttore del *Mondo*, già direttore della *Gazzetta di Bergamo*; era da un anno vedovo della distinta pittrice Adriana Bisi Fabbri („Adri,,) † nella catastrofe del Caproni precipitato presso Verona, 2 agosto.

Bisi Giovanni Battista, uno dei Mille. † Milano, 2 luglio.

Bisi Albini Sofia, n. Milano 1856, scrittrice ed educatrice, autrice di buoni romanzi per signorine, fondatrice e direttrice della *Rivista per le Signorine*; durante la guerra aveva fondato e presiedeva i Nidi per i bambini dei soldati e la Lega delle seminatrici di coraggio. † S. Michele di Pagana (Rapallo), 17 luglio.

Bistolfi Luigi, scultore. † Roma, 30 aprile.

Bloise Carlo, n. 1862, tenente generale comandante della Divisione di Livorno, era entrato primo dei generali italiani in Trento redenta nel novembre 1918. † Livorno, settembre.

Boisdeffre (Le Mouton de), generale francese, già presidente del Consiglio Supremo di Guerra, già capo dello Stato Maggiore generale, aveva presieduto il primo Consiglio di guerra a Rennes che condannò Dreyfus. † Parigi, agosto.

Bolongaro Enrico, di a. 61, antico garibaldino decorato di 2 medaglie d'oro al valor civile. † Stresa, 11 marzo.

Bolzoni Giovanni, n. Parma 1841, maestro di musica e compositore, dal 1884 direttore del Liceo Musicale di Torino, da poco tempo a riposo. † Torino, 21 febbraio.

Bona Alessandro, ispettore superiore di finanza a riposo. † Torino, 22 febbraio.

Bonardi Edoardo, n. Laino (Vall'Intelvi) 1860, medico e scienziato di grande valore, consigliere comunale di Milano, deputato socialista di Alessandria, professore alla Clinica delle malattie sociali a Milano. † Laino (Como), 4 settembre.

Bonazzi Fernando, di a. 32, maggiore comandante del 4° Gruppo Aeroplani da bombardamento, 4 volte decorato al valore. † 21 febbraio, in seguito a un accidente di volo.

Bonazzi Igino, n. Sala di Sissa (Parma) 1866, profesore ord. di zootecnica e di zoognosia presso la Scuola di Veterinaria di Parma. † 30 gennaio.

Bonmartini Silvio, di a. 70, giornalista, stenografo, autore di buone guide di Venezia, di lavori storici e di poesie in dialetto. † Venezia, 22 luglio.

Bonomi avv. Alberto, di a. 42, delicato pittore divisionista. † Milano, 14 maggio.

Bononi avv. Antonio, direttore del *Corriere del Polesine*, organizzatore della Associazione Agraria. † Rovigo, 28 settembre.

Bonvicino Cesare, gentiluomo di corte onorario della principessa Laetitia. † Torino, 3 luglio, improvvisamente.

Bonzagni Aroldo, di Cento, di a. 30, valentissimo pittore, si era fatto conoscere anche come caricaturista. † Milano, 30 dicembre.

Borghetti Ugo, industriale in liquori. † Ancona, gennaio.

Bormida ing. Tommaso, industriale elettrotecnico. † Milano, 14 dicembre.

Borsari Ercole, colonnello. † Torino, 8 novembre.

Boschi avv. Andrea, di Cremona, di a. 56, valente professionista, campione di scherma. † Cremona, 27 marzo, pugnalato per ignote ragioni da un soldato rimasto sconosciuto.

Bossi Luigi Maria, n. S. Ambrogio di Varese (Como) 1859, valente ostetrico, prof. ord. di ginecologia all'univ. di Genova, deputato di Varese. † Milano, 1 febbraio, ucciso da un marito geloso che ferì mortalmente anche la moglie (morta pochi giorni dopo) e quindi si suicidò.

Botha Luigi, n. Greytown (Natal) 1864, già genera e in capo dell'esercito dei Boeri al tempo della guerra col Transvaal, fu dopo la pace uno dei più leali fautori dell'unione

con l'impero Britannico, dal 1910 primo ministro dell'Unione dell'Africa del Sud. † Pretoria, 28 agosto.

Bottasso Matteo, n. Chiusa di Pesio (Torino) 1878, prof. di fisica matematica e meccanica razionale nella univ. di Messina. † Torino, 3 ottobre.

Botteri Giambattista, già deputato di Sampierdarena. † ivi, marzo.

Bottoni dott. **Paolo**, professore di odontojatria nell'Istituto stomatologico degli Istituti Clinici di perfezionamento in Milano † Baveno, all'Ospedale Militare di cui era caporeparto, gennaio.

Bozzi dott. **Felice**, colonnello medico. † Milano, 28 agosto.

Bozzo avv. **Lorenzo**, professionista molto noto nel mondo industriale ligure. † Camogli, 2 ottobre.

Bozzolo Natale, di a. 56, impresario, agente consolare d'Italia a Caen, delegato della Croce Rossa Italiana a Le Hâvre. † Milano, 21 marzo.

Brambilla dott. **Eugenio**, assistente alla cattedra di analisi infinitésimale all'università di Parma. † Pavia, 18 aprile.

Brambilla (Carminati di) march. **Giulio** milanese, Gran Cacciatore di S. M. il Re, già colonnello di cavalleria; nel 1866 aveva fatto parte del famoso quadrato di Villafranca e fu in quella circostanza decorato al valore. † Roma, 24 febbraio.

Bratti Vittorio, attore comico veneziano. † Taranto, 11 luglio.

Breda ing. **Ernesto**, n. Camposanmartino (Padova) 1852, dal 1886 a Milano, fondatore e amministratore del grande stabilimento per costruzioni meccaniche (ora societa anonima) specializzato nella costruzione di locomotive. † Milano, 6 novembre.

Brero ing. **Luigi**, capo del compartimento ferroviario di Torino. † ivi, febbraio.

Brin Sofia, nata Terni De Gregori, vedova di Benedetto Brin. † Roma, 26 dicembre.

Briosi ing. **Giovanni**, n. a Ferrara 1846, prof. ord. di botanica nella univ. di Pavia, noto micologo, uno dei XL, direttore del Laboratorio Crittogamico Italiano. † Pavia, 20 luglio.

Brocchi Augusto, direttore della Compagnia Anonima di Assicurazione contro gl'incendi, amministratore della Cartiera Italiana. † Torino, 16 maggio.

Bruchi dott. **Iader**, di a. 44, chirurgo primario del Civico Ospedale. † Ravenna, 3 novembre.

Brunacci Bruno, prof. paregg. di fisiologia sperim. all'università. † Roma 14 settem.

Brunati bar. **Enrico**, colonnello di artiglieria, ufficiale di ordinanza onorario del Duca d'Aosta. † Torino, 10 giugno.

Brunelli Italo, ispettore generale dei telegrafi † 10 giugno, nel naufragio della *Città di Milano* presso l'isola Filicudi.

Bruni Mario, umbro, di a. 32, redattore della *Sera*, scrittore d'arte. † nella catastrofe del Caproni precipitato presso Verona, 2 agosto.

Brusasco dott. **Lorenzo**, di a. 81, prof. emerito di patologia e clinica medica nella R. Scuola Sup. di Medicina Veterinaria di Torino. † Genova, 11 maggio.

Bufalini dott. **Giovanni**, n. Pisa 1847, prof. emerito di materia medica dell'Istituto di Studi superiori. † Firenze, 11 aprile

Buono Ernesto, ammiraglio nella riserva navale. † Napoli, 14 gennaio.

Buranelli Alberto, architetto e pittore scenografo, † Ancona, giugno.

Buscaglia Domenico, di a. 91, pittore ornatista. † Savona, 15 marzo.

Butironi Emilio, di Pavia, dei Mille di Marsala, poi ancora con Garibaldi nel 1866 a Montesuello e Bezzecca. † Pavia, febbraio.

Cacciaguerra avv. **Eligio**, di Cesena, capo della Lega democratica cristiana italiana. † Rimini, 27 ottobre.

Cataro Antonio, vice-avvocato generale erariale a riposo. † Montrone (Bari), 7 gennaio.

Caimmi Giuseppe, di Roma, di a. 63, noto commerciante. † Tivoli (Roma), 6 aprile.

Cain Giorgio, n. Parigi 1853, pittore e scrittore d'arte, conservatore del museo Caravalet. † Parigi, 4 marzo.

Califfano Aniello, di Sorrento, poeta dialettale, autore di notissime canzoni musicali napoletane. † Sant' Egidio Montempino, (Salerno), 21 febbraio.

Calvello Umberto, sottotenente di vascello, aviatore, uno dei migliori piloti aviatori della marina. † Venezia, 10 agosto, vittima di una caduta dell'apparecchio.

Calvi Costantino, milanese, di a. 76, cesellatore valentissimo. † Roma, dicembre.

Calvia Pompeo, n. Sassari 1859, pittore e poeta dialettale (*Sassari mannu*), † Sassari, 7 maggio.

Calza dott. **Carlo**, di a. 81, medico chirurgo già direttore dell'ospedale civile di Venezia. † Roma, 5 settembre.

Camerini conte **Giovanni**, di a. 82, senatore del regno. † Roma, 1° maggio.

Campana Roberto n. Teramo 1844, direttore della clinica dermosifilopatica della università. † Roma, 13 gennaio.

Candiani d'Olivola conte **Camillo**, di a. 78, vice ammiraglio a riposo, senatore del Regno: aveva comandato le nostre forze navali in Cina durante la rivoluzione dei *boxers*. † Olivola (Casale Monferrato), 9 febbraio.

Canessa Osvaldo, redattore del *Secolo*, pittore, ora capitano dei granatieri, era stato ferito sul Cenzio, prigioniero, poi nuovamente al fronte, quindi inviato in missione in Egitto. † Cairo, 24 gennaio.

Cantin Adolfo, colonnello el 29° regg. fanteria. † Verona, 3 maggio.

Capasso Vincenzo, contrammiraglio nella riserva navale. † Spezia, 1° maggio.

Cappelletti Alfredo, giornalista, direttore dell'*Indipendente*. † Massa, ottobre.

Caprotti Giuseppe, che per oltre 30 anni visse per ragione di commercio a Saana in Arabia. † Magenta (Milano), 15 maggio.

Capuano avv. Aniello, di Nocera inferiore, di a. 34, pretore del III mand. di Venezia. † ivi, 20 settembre, per suicidio.

Carboni-Boy avv. Michele, libero docente di diritto civile all'univ. di Torino, addetto al gabinetto del Sotto-segr. di Stato alla Marina. † Roma, 23 novembre.

Carducci Valfredo, n. Bolgheri (Maremma pisana) 1841, fratello del grande Giosuè, fu per molti anni direttore della Scuola normale maschile di Forlimpopoli. † Piazza Armerina (Caltanissetta), 2 maggio.

Carignani Carlo, di Lucca, di a. 62, maestro di musica, direttore d'orchestra. † Milano, marzo.

Carini ing. Angelo, maggior generale del Genio navale. † Genova, 7 gennaio.

Carletti Tommaso, console generale e regio delegato a Smirne. † Viterbo, 15 maggio.

Carnegie Andrea, n. Dunfermline in Scozia 1837, accumulò in America dove andò da bambino, un'immensa ricchezza nella industria (era detto il " re dell'acciaio ") e ritiratosi dagli affari impiegò la sua fortuna in numerose fondazioni a pro' della scienza, della pace, per premiare gli atti di eccezionale coraggio ec., nella istituzione di innumerevoli biblioteche: lascia 250 milioni, mentre quando si ritirò dagli affari nel 1901 possedeva oltre 3 miliardi e mezzo; la differenza è stata spesa in illuminate beneficenze. † Lenox (Massachussets), 11 agosto.

Carp, di a. 82, già presidente del consiglio romeno † Jassy, 25 giugno.

Carrera Luigi, industriale, cavaliere al merito del lavoro, fondatore dello stabilim. meccanico G. M. Carrera di Milano. † Torino, 24 dicembre.

Casalini Angelo, di a. 44, ten. colonnello di artiglieria, figlio del senatore Alessandro e nipote del senatore Giuseppe Frascara. † Ferrara, maggio, delle ferite riportate nell'ottobre 1917 alla Bainsizza e per le quali era stato decorato della med. d'arg. al valore.

Casati avv. Curzio, noto professionista di Forlì. † Riccione (Rimini), 10 settembre.

Casati Rollieri march. balì fra Antonino, di a. 62, gran priore di Lombardia e Venezia del S. M. O. di Malta. † Venezia, 19 marzo.

Casiraghi Vincenzo, di a. 73, veterano garibaldino, già volontario nel 1859 nei Cacciatori delle Alpi, ferito a S. Fermo, promosso sottotenente da Garibaldi nella campagna del 1860. † Milano, gennaio.

Casoni avv. G. B., di Bologna, di a. 89, decano dei giornalisti cattolici, esordì nel *Distributore* di Modena, diresse successivamente l'*Osservatore Bolognese*, l'*Eco delle Romagne*, l'*Osservatore Romano* donde si ritirò nel 1900. † Bologna, 4 agosto.

Cassetta Francesco di Paola, n. Roma 1841, card. (dal 1899) vescovo di Frascati, prefetto della Congreg. del Concilio, bibliotecario di S. R. C. † Roma, 23 marzo.

Cavalieri Giuseppe, di Ferrara, di a. 85, noto bibliofilo e collezionista. † Bologna, 20 dicembre.

Cavalli sac. Iacopo, di Portogruaro, di a. 80, storico triestino. † Trieste, 29 giugno.

Cavazzoni Cesare, di a. 71, già famoso baritono. † Bologna, giugno.

Cavazzuti Pietro, capodivisione al Ministero dell'Istruz. Pubblica. † Roma, 21 giugno.

Caveglia Rodolfo, colonnello di stato maggiore. † Graglia (Biella), 13 agosto.

Ceccaldi avv. Pasquale, corso, di a. 42, deputato dell'Aisne: fedele amico e difensore di Caillaux. † Parigi, 7 novembre.

Cecchini avv. Odino, di a. 41, uno dei più apprezzati professionisti del foro grossetano, membro della Giunta Provinciale Amministrativa, ora tenente di artiglieria. † Roma, ottobre.

Ceci ing. Pietro, di a. 62, industriale romano, presidente della Ferrovia Marmifera di Carrara e di altre società. † Pisa, 18 aprile.

Celli dott. Emanuele, assistente alla cattedra di anatomia all'univ. di Parma e all'università castrense, ora tenente medico nei cavalleggeri. † oltre Piave, in una carica, ottobre.

Cerboni Carlo, figlio dell'inventore della logismografia, già editore a Buenos-Aires. † Roma, 3 settembre, per suicidio.

Ceresa Alberto, ispettore generale del Ministero del Tesoro a riposo, reduce di Villa Glori. † Roma, 22 marzo.

Ceretti Ernesto, direttore dell'Istituto di Credito per le Cooperative. † Milano, 6 ottobre.

Ceretti Ignazio, di a. 83, cavaliere del lavoro, da 63 anni gerente dello stab. siderurg. P. M. Ceretti. † Villadossola (Novara)), 13 gennaio.

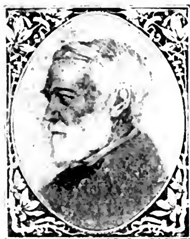
Cerillo Carlo, maggior generale d'artiglieria. † Napoli, 26 dicembre.

Cervello Vincenzo, n Palermo 1854, illustre clinico, prof. di materia medica alla uni-


Giacomo Belcredi

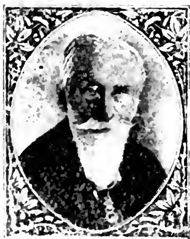

Sofia Bisi Albini


Luigi Botha

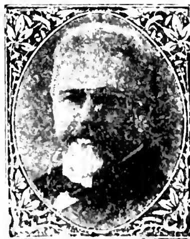

Andrea Carnegie

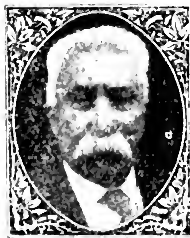

Carlo Colombo

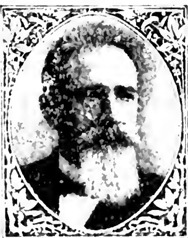

Tommaso Corsini


Guglielmo Crookes


Giuseppe Dalla Vedova


Luigi Dari


Raffaele De Cesare


Ulisse Dini


Augusto Elia

versità, presidente dell'Accademia delle Scienze e dell'Accademia di Medicina. † Palermo, 4 dicembre.

Cervi Silvio, consigliere comunale, scrittore e critico musicale apprezzato. † Parma, 19 agosto.

Cestaro Mario, poeta d'avanguardia delicato e profondo. † Caserta, ottobre.

Chaput Enrico, illustre chirurgo francese. † Parigi, 26 febbraio, suicida.

Chiara Biagio, poeta, traduttore. † Napoli, 26 dicembre.

Chiarella Giovanni, di a. 42, comproprietario e condirettore col fratello del *trust* dei teatri di Torino e del Politeama Margherita di Genova. † Torino, 11 ottobre.

Chidichimo avv. Paolo, di Albidona (Cosenza), professionista molto stimato, già deputato per la X e XIV legisl. del coll. di Cassano Jonio. † Cassano Jonio (Cosenza), 29 novembre.

Chieppa mons. Lorenzo, di a. 54, vescovo di Lucera già di Cariati. † Andria (Bari), 15 ottobre.

Chironi Giampietro, n. Nuoro (Sassari) 1855, senatore del Regno dal 1908, professore di diritto civile all'univ. di Torino, di cui fu due volte rettore. † Torino, 2 ottobre.

Cianfrocca p. Raffaele, di a. 72, procuratore e assistente generale dell'ordine delle Scuole Pie, già rettore del Collegio Nazzareno. † Roma, 12 ottobre.

Ciboldi ing. Achille, *sportsman* appassionato. † Cremona, 15 ottobre.

Ciccolini march. Teodoro, maggior generale nelle Guardie Nobili del Papa. † Roma, 7 marzo.

Chiaiso Alfonso, tenente generale a riposo, già ispettore capo di sanità. † Torino, 11 marzo.

Cicero avvocato Paolo, capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato per le Colonie. † Roma, 30 dicembre.

Cipriani Oreste, n. Mantova 1858, redattore capo del *Corriere della Sera* dal 1898; da poco tempo era anche direttore e compilatore del *Giornale del Contadino*. † nella catastrofe del Caproni precipitato presso Verona, 2 agosto.

Cisa Asinari di Grésy marchese Alessandro, ten. colonnello di cavalleria nella riserva. † Torino, 30 dicembre.

Clerici Alfonso, armatore, commerciante, industriale. † Genova, 19 novembre.

Clerici Giulio, di a. 49, giornalista sportivo, appassionato alpinista. † Milano, 25 ottobre.

Codara Ambrogio, di a. 45, editore tipografo in Milano, già pubblicista. † Pallanza, 1º giugno, dopo soli 15 giorni del padre registrato qui appresso.

Codara ing. Giuseppe, di a. 87, benemerito dell'agricoltura, promotore dei primi comizi agrari e delle cattedre ambulanti. † Milano, 16 maggio.

Coen Porto dott. Moisè, rabbino maggiore di Venezia. † Mantova, 9 dicembre.

Coggiola dott. Giulio, n. Pisa 1878, di famiglia piemontese, bibliotecario della Biblioteca Marciana di Venezia, durante la guerra si adoperò molto per l'opera dei libri ai soldati e per il salvataggio delle biblioteche nella zona invasa o minacciata e fu uno dei tre commissari andati a Vienna dopo la vittoria per il recupero dei tesori artistici e bibliografici. † Paderno Bellunese, 2 settembre.

Colarusso Raffaele, già deputato del collegio di Cittanova (Palmi). † Reggio Calabria, giugno.

Colini Giuseppe Angelo, n. Castelfiorentino 1857, uno dei fondatori dello studio delle antichità preistoriche in Italia, soprintendente ai musei e scavi di Roma, libero docente di paleontologia alla università. † Roma, dicembre.

Colleoni conte Guardino, senatore del Regno dal 1908, n. Vicenza 1843, già sindaco della sua città, deputato di Thiene. † Roma, 19 dicembre.

Colombo dottore Carlo, libero docente di terapia fisica alla univ. di Roma, fondatore e già direttore dell'Istituto Kinesiterapico di Roma, poi fondatore e commissario generale del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani, ora volontario di guerra come sottotenente medico. † Roma, 17 ottobre.

Colonna Salvatore, pedagogista, già direttore di scuole normali. † Mercato S. Severino (Salerno), 19 gennaio.

Colonna di Stigliano principessa Evelina, nata Bryant, n. Downieville (Calif.) 1861, donna molto caritatevole. † Santa Margherita Ligure (Genova), 28 marzo.

Conte Luigi, pubblicista, redattore del *Corriere delle Puglie*. † Bari, febbraio.

Conti ing. Emilio, n. Milano 1842, senatore del Regno dal 1906, già deputato di Milano 4º poi di Codogno, benemerito per l'opera data a molte istituzioni di beneficienza come l'Opera pro orfani infanti, la Casa dei Veterani di Turate, ec., presidente dell'associazione Cesare Beccaria e della Pro Montibus. † Milano, 14 luglio.

Coppola avv. Antonio, primo presidente della Corte d'Appello. † Ancona, 4 marzo.

Cordani Giuseppe, direttore della Banca Cattolica di Borgo S. Donnino, consigliere comunale. † Borgo S. Donnino, 26 agosto, accoltellato da un pazzo.

Cordone ing. Leonardo, di a. 32, assistente alla cattedra di costruzione di ponti nella univ. di Palermo, ora tenente di artiglie-

ria addetto all'Arsenale. † Torino, all'Ospedale Militare, 12 dicembre.

Corniani conte ing. Giuliano, di a. 56, da due legisl. deputato d'Iseo, presidente della Deputazione Provinciale. † Brescia, 30 agosto.

Corradini Giuseppe, di a. 70, tenente generale a riposo. † Trofarello (Torino), 15 ottobre.

Corsini principe Tommaso, n. Firenze 1835, senatore del Regno dal 1882, era stato deputato di Borgo S. Lorenzo dalla IX alla XIV legisl., sindaco di Firenze dal 1880 al 1886, per 30 anni consigliere provinciale, per 20 presidente del Consiglio provinciale, da 19 anni presidente della Società delle Ferrovie Meridionali, presidente di innumerevoli istituzioni di coltura, ec. † alla Marsiliana presso Albegna (Grosseto), 22 maggio.

Corti Giuseppe, direttore generale della Società per la stagionatura e l'assaggio della seta in Milano, cavaliere del lavoro. † Milano, 2 agosto.

Costagnta Raffaele, di a. 72, console generale del Paraguay. † Genova, 17 novembre.

Costa Rochis Carlo, generale a riposo: era consigliere delegato delle Assicurazioni Grandine " La Prudente ". † Bogliasco (Genova), 12 ottobre.

Cotogni Antonio, n. Roma 1831, già famoso baritono. † Roma, 15 ottobre.

Cozzi Maria, infermiera volontaria della C. R. I., premiata per atti di coraggio. † 11 novembre, nell'ospedaletto da campo 15 in Francia, per morbo contratto al fronte, dopo 41 mesi di ininterrotto servizio.

Croce Francesco, già deputato al parlamento, cavaliere del lavoro. † Nervi (Genova), 13 maggio.

Crookes William, n. Londra 17 giugno 1832, fisico e chimico illustre, noto per la scoperta del tallio e del radiometro e per i suoi studi sulla materia radiante, nonchè per le sue ricerche sullo spiritismo. † Londra, 8 aprile.

Cucchetti ing. Giuseppe, di a. 40, cui devesi la costruzione di vasti gruppi di case popolari a Venezia e di grandi opere di casermaggio e di fortificazione nel Veneto. † Verona, gennaio.

Cudì p. Teodorico, di a. 90, vicario generale dell'abazia di Montevergine (Avellino). † ivi, 5 febbraio.

D'Adamo Michele, consigliere di corte d'appello. † Trani, 24 dicembre.

D'Afflitto march. Raffaele, di a. 51, colonnello comandante del Distretto Militare. † Napoli, 12 maggio.

Dagna dott. Pietro, notaio, uno dei Mille. † Lurago Marinone (Como), 12 giugno.

Dal Forno Narciso, n. Verona 1845, da 26 anni direttore della sede di Milano della Banca d'Italia. † Milano, 9 ottobre.

Dalla Vedova Giuseppe, n. Padova 29 gennaio 1834, senatore dal 1909, cavaliere dell'ordine civile di Savoia, professore emerito di geografia nell'univ. di Roma, già segretario generale, poi presidente della Società Geografica Italiana, geografo di fama mondiale. † Roma, 21 settembre.

D'Amico Arturo, di a. 63, direttore generale della Società Italiana Servizi Marittimi. † Milano, 28 aprile.

Dari avv. Luigi, n. Nereto negli Abruzzi 1853, valente civilista in Ancona, dal 1892 deputato per Ascoli, Osimo, S. Benedetto del Tronto, più volte sottosegretario di stato e ministro alla Giustizia e ai LL. PP. † Spello (Perugia), 15 aprile.

Davanzo ing. Francesco, di a. 75, capitano garibaldino, antico e provato patriota, condannato dall'Austria. † Treviso, 8 agosto.

D'Eccheri Enrico, trentino, volontario garibaldino, combattente a Bezzecca, fondatore col fratello Edoardo della *Gazzetta dei Prestiti*. † Proserpio (Erba), agosto.

De Cesare Raffaele, n. Spinazzola (Bari) 1845, pubblicista, autore di buoni lavori storici, già deputato di Manduria, poi senatore dal 1910. † Roma, 29 novembre.

De Fabii Pezzani Edoardo, n. Milano 1845, generale d'artiglieria a riposo: era stato direttore del Collegio Militare di Napoli, poi di quello di Roma. † Roma, 8 settembre.

De Filippi Lodovico, capitano di vascello, comandante dell'esploratore *Cesare Rossarol*, affondato nell'Adriatico, tra Pola e Fiume, per l'urto di una mina. † 16 novembre: perì vittima della sua generosità, avendo ceduto il suo salvagente a un marinaro che ne era privo e che stava per affogare.

Degli Uberti Alfredo, maggior generale d'artiglieria a riposo. † Roma, 25 febbraio.

Dei nob. Garimeno, colonnello comandante del 126° fanteria. † Salonicco, 2 maggio, improvvisamente.

De la Ville sur Illon conte Ludovico, studioso di storia, socio fondatore e bibliotecario della Società Napoletana di Storia Patria. † Napoli, 15 maggio.

Del-Frate dott. Settimo, tenente generale nella riserva. † Milano, 8 febbraio.

Del Greco Giovanni, valente chirurgo, buon patriota, già garibaldino. † Firenze, 18 ottobre.

Della Chiesa march. Eugenia, nata Jacobini, moglie del march. Giovanni Antonio, fratello del pontefice. † Roma, 10 dicembre.

Della Torre di Valvassino conte Clemente, di a. 62, contrammiraglio in posizione au-

siliaria. † Roma, 2 aprile, vittima di un investimento di vettura.

Del Re Antonio, maggior generale. † Napoli, 27 febbraio.

De Luca Ermindo, presidente di sezione di Corte d'Appello. † Roma, 15 marzo.

Demarco Alfonso, consigliere di cassazione a riposo. † Montecalvo Irpino (Avellino), 16 ottobre.

De Marinis Enrico, di Cava dei Tirreni, (Salerno), di a. 56, prof. pareggiato di filosofia del diritto alla univ. di Napoli, deputato socialista di Salerno dal 1895: poi era passato fra i radicali costituzionali e fu anche ministro della istruzione pubblica per soli 3 mesi nel secondo gabinetto Fortis. † Napoli, 22 maggio.

De Martino Filippo, questore a riposo. † Napoli, 17 maggio.

De-Matheis dott. Giuseppe, di a. 73, deputato provinciale. † Demonte-Entraque (Cuneo), 9 giugno.

Demurtas-Zichina avv. Pasquale, n. Sassari 1858, già deputato del collegio di Sassari per una legislatura, già professore di diritto amministrativo all'università di Genova. † Sassari, maggio.

De Stefanis nob. Giovanni Antonio, di a. 87, tenente generale a riposo, fu uno dei " Mille „ di Marsala. † Torino, 13 settembre.

Devoto Tommaso, uno dei più ricchi della colonia italiana in Argentina, benemerito delle opere di soccorso agli emigrati rimpatriati per la guerra. † Buenos-Aires, luglio.

Di Dio Dedo, n. Firenze 1866, giornalista, già direttore del *Vero Monello,* ora cronista del *Nuovo Giornale.* † Firenze, 19 dicembre.

Di Giacomo Lorenzo, docente alla università. † Napoli, 22 ottobre.

Di Napoli ing. nob. Alfonso, ispettore superiore del Genio Civile a riposo, già membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. † Roma, 3 febbraio.

Dini Ulisse, n. Pisa 14 novembre 1845, matematico illustre, prof. di analisi superiore alla univ. di Pisa e direttore della Scuola Normale Superiore, senatore del Regno dal 1892, vicepresidente del Consiglio Superiore dell'Istruzione, cavaliere del merito civile di Savoia, presidente della Società dei XL. † Pisa, 28 ottobre.

Di Pisa Antonino, antico garibaldino, già deputato per 5 legislature, che coprì numerose cariche pubbliche. † Palermo, 18 giugno.

Donzelli Antonio, colonnello addetto al comando della 35ª Divisione. † Sofia (Bulgaria), 23 gennaio.

Dornini Enrico, maggior generale nella riserva. † Milano, 21 dicembre.

Duffey Arthur R., americano del Nord, di a. 39, già campione del mondo di corsa podistica. † gennaio.

Dufresne Bianca, di a. 44, notissima artista drammatica parigina. † Parigi, 12 maggio, suicidatasi nel suo camerino al teatro Sarah Bernhardt.

Dumontet Carlo, commerciante, presidente della Camera di Commercio Francese di Napoli. † ivi, 1° ottobre.

Dupupet Giuseppe, tenente generale, † Udine, maggio.

Elia Augusto, n. Ancona 1829, colonnello garibaldino: aveva combattuto nel 1859, nel 1860 con i Mille (e a Calatafimi salvò la vita a Garibaldi rimanendo ferito per lui gravemente alla bocca), nel '66, nel '67; dopo il '70 fu deputato per Ancona † Roma, 10 febbraio.

Ercole avv. Francesco, vicepresidente del Consiglio provinciale di Chieti, di a. 65. † Francavilla a Mare (Chieti), 21 settembre.

Erlanger Camillo, di Parigi, di a. 56, compositore di musica (*Aphrodite,* 1906). † maggio.

Fabbrini nob. Giulio, di a. 53, generale comandante di divisione. † Montecatini, 21 dicembre.

Fabris dott. Tomaso, caposezione al ministero dell'Agricoltura, segretario generale del Supremo Consiglio dei 33.·. † Roma, 28 maggio.

Fabroni Carlo Stefano, n. Fontana Liri (Caserta) 1867 di famiglia toscana, tenente colonnello dei carabinieri, ora ispettore delle retrovie della 7ª armata, noto per la lotta tenace da lui condotta contro la camorra napoletana e per la parte avuta nel processo Cuocolo. † in un ospedaletto da campo di malattia, 29 ottobre.

Falaschi Emilio, n. San Piero in Campo (Elba) 1834, valente ostetrico-ginecologo, già professore di ostetricia alla università. † Siena, 15 dicembre.

Falconi dott. Gavino, colonnello medico, già direttore dell'Ospedale Militare principale del Celio. † Roma, 21 maggio, improvvisamente.

Fantina Filippo, già assessore comunale, occupò cariche pubbliche. † Mantova, maggio.

Fantoni Spirito, tenente generale a riposo. † Milano, 30 dicembre.

Farina Salvatore, n. Sorso (Sassari) 10 gennaio 1846, celebre e fecondo novellista, romanziere, giornalista: fu detto il Dickens italiano. † Milano, 15 dicembre.

Farneti Rodolfo, prof. pareggiato di filopatologia nella univ. di Pavia. † Lizzano in Belvedere (Bologna), 18 gennaio.

Fasolo Oreste, di Torino, di a. 55, poeta dialettale piemontese, commediografo, novelliere. † Torino, 21 gennaio.

Fassini Giuseppe, maggior generale nella riserva. † Torino, 16 luglio.

Fenoglio d'Enriel bar. Vincenzo, direttore del " Gazzettino Venerdì della Contessa ". † Torino, 3 aprile.

Fernex (De) Carlo, di a. 37, gerente della banca J. de Fernex et C. † Torino, 30 maggio.

Ferrari Pellegrino, di Modena, maggiore di S. M., membro della commissione interalleata per la determinazione dei confini. † Trieste, 13 luglio, annegato.

Ferrari Rodolfo, n. Concordia di Modena 1862, maestro di musica, reputatissimo direttore d'orchestra. † Roma, 11 gennaio.

Ferrati ing. Edgardo, n. Torino 1862, tenente generale capo del corpo del Genio navale, autore di molte importanti innovazioni nella tecnica navale. † Roma, 19 dicembre.

Fiastri nob. Giorgio, figlio del generale Giulio, tenente di vascello, comandante della stazione d'idrovolanti di Trieste, decorato di 4 medaglie al valore. † Trieste, febbraio, vittima di un accidente di volo.

Finzi Romilda ved. Dolcini, di Mantova, figlia del patriota Giuseppe Finzi. † Firenze, 28 marzo.

Finzi Ottolenghi Fanny, benefica signora, fondatrice dell'asilo di Gorla per i mutilati. † Milano, 12 novembre.

Flores Francesco, consigliere della Corte di Cassazione. † Napoli, 17 ottobre.

Folchi mons. Enrico, già vicecamerlengo di S. R. Chiesa e amministratore dei beni della Santa Sede, esonerato dopo la crisi finanziaria del 1890. † Roma, 28 settembre.

Follina Michele, vicepresidente della camera di commercio e console onorario del Giappone. † Palermo, 25 agosto.

Fontana Ferdinando, di Milano, di a. 69, poeta dialettale meneghino, appartenne alla *bohême* letteraria milanese del periodo della *Farfalla*, scrisse per il teatro milanese (*La sta'on del scior Incioda* ecc.) e molti libretti di opera, nel 1898 dovette emigrare in Svizzera per cause politiche. † Lugano, 11 maggio.

Fornari rag. Achille, antico ufficiale Garibaldino dal 59 al 67. † Livorno, marzo.

Fornari dott. Francesco, di a. 31, ispettore dei musei e scavi, libero doc. di archeologia e storia dell'arte all'Università. † Roma, 16 marzo.

Fornioni De Giovannini Maria (*Mariolo*), scrittrice di novelle: era sorella per parte di madre di *Sfinge* (Eugenia Codronchi). † Bologna, 22 ottobre.

Fossi Adolfo, giornalista, diresse per 15 anni l'*Arena* di Verona, ora era redattore dell'*Ordine*. † Ancona, 19 novembre.

Francini Giuseppe, noto e valente stenografo, † Roma, marzo.

Fraschetti Augusta, nata Piacentini Rinaldi, figlia di Giuseppe Piacentini Rinaldi già deputato della Costituente Romana e uno dei primi senatori romani nel nuovo Regno d'Italia e vedova dell'avv. Giovanni Fraschetti assessore di Roma. † ivi, 28 maggio.

Frediani Guelfo, colonnello. † Firenze, 21 maggio.

Friso Luigi, n. 1860, ispettore centrale del Ministero dell'Istruzione, già rettore per molti anni del collegio Ghislieri di Pavia e già professore di filosofia al liceo Parini di Milano. † Pavia, 29 gennaio.

Frizzi avv. Lazzaro, n. Trieste 1838, fu deputato di Asola per due legislature, poi senatore dal 1914, visse quasi sempre a Milano, dove svolse grande attività nelle opere pie e nelle istituzioni di beneficenza e di coltura. † Milano, 3 settembre.

Frizzoni dott. Gustavo, di Bergamo, di a. 78, noto critico di arte, già scolaro e amico di Giovanni Morelli. † Milano, 10 febbraio.

Fusari Romeo, n. Castiglione d'Adda (Milano) 1857, prof. di anatomia umana normale alla univ. di Torino di cui era anche stato rettore. † Torino, 29 marzo.

Gabotto Ferdinando, n. Torino 1866, storico e letterato operosissimo, prof. di storia alla univ. di Genova, presidente della *Società Storica Subalpina* da lui fondata. † Torino, 24 novembre.

Gabrielli Innocenzo, ispettore generale della Banca d'Italia. † Roma, 29 gennaio.

Gaetani di Castelmola conte Onorato, console generale d'Italia. † Roma, 7 dicembre.

Gailhard Pietro, n. Tolosa 1848, già cantante, poi direttore dell'*Opéra* per molti anni. † Parigi, 12 ottobre.

Galante Andrea, n. Casale Monferrato, 1869, professore ord. di diritto ecclesiastico nell'Università di Bologna, già professore nella facoltà giuridica italiana di Innsbruck, poi capo gabinetto del ministro Scialoia. † Roma, 26 luglio, per suicidio.

Galazzi Maddalena, ved. Bianchi di a. 102. † Genova, marzo.

Galimberti Antonio, cavaliere del lavoro. † Molare (Alessandria), 29 gennaio.

Gallenga avv. Costantino, consigliere della Corte d'Appello. † Torino, 30 maggio.

Galli Luigi, di a. 46, autore e capocomico del teatro dialettale milanese, fratello dell'attrice Dina Galli. † Genova, 17 gennaio.

Gallotti avv. Angelo, presidente di Cassazione a riposo, di a. 87. † Broni (Pavia), dicembre.

Gallotti avv. Cesare, prefetto a riposo. † Roma, 9 agosto.

Galvani Ercole, n. Bologna 1863, celebre vio-

linista, da 35 anni domiciliato in America: era uno dei tre direttori dell'istituto musicale " Santa Cecilia „ di Buenos Aires. † ivi, dicembre.

Garros Rolando, famoso aviatore, due volte *recordman* dell'altezza, pioniere della navigazione aerea sui mari con le traversate Tunisi-Roma e Saint-Raphaël-Biserta, pilota militare dall'inizio della guerra (fu sua l'idea del tiro con la mitragliatrice attraverso l'elica), dal maggio 1915 prigioniero dei Tedeschi per 3 anni nella fortezza di Magdeburgo, donde era evaso da poco per tornare al fronte francese. † caduto con l'aeroplano in un'incursione sulle linee tedesche, 4 ottobre.

Gasperini prof. Ubaldo, di a. 38, libero docente di patologia medica alla univ. di Bologna, ora capitano medico direttore dell'Ospedale d'isolamento di Verona. † ivi, 14 ottobre.

Garotti march. mons. Lodovico, n. Genova 1868, arcivescovo di Genova dal 1915, già vescovo di Casale. † Genova, 24 dicembre.

Gazzetti Carlo, di Modena, prof. incaricato di materia medica nella univ. di Modena, ora maggiore medico. † in un ospedale da campo d'influenza, ottobre.

Gemmi conte Ettore, colonnello. † Verona, 21 aprile.

Ghezzi suor Maria Angela, da 26 anni Superiora Generale delle Suore di Carità della Ven. Capitanio, dette comunemente di Maria Bambina. † Milano, 21 dicembre.

Giaccone Eugenio, grande esportatore di olio di oliva, fu per molti anni consigliere comunale e coprì altre pubbliche cariche. † Oneglia, 3 aprile.

Giacobini dott. Enrico, ispettore superiore al Min. di Industria e Commercio, capo dell'Ufficio della Pesca, molto stimato per l'opera compiuta e per le pubblicazioni fatte in questo campo. † Roma, 26 febbraio.

Giampietro Renato. sottotenente aviatore volontario, *asso* dei piloti d'idrovolante. † Brindisi, gennaio.

Giordani Antonio, di a. 90, farmacista di Buttrio (Udine), reduce garibaldino dal 1867, compagno e cooperatore di Oberdan e a tale titolo processato alle Assise di Udine col Ragusa e assolto dai giurati. † San Bonifacio di Verona, 6 marzo.

Giorgi Giorgio, conservat. del Palazzo Reale di Venezia. † 8 novembre.

Giovanni, principe reale di Gran Bretagna e Irlanda, ultimo figlio del re Giorgio V, nato a Sandringham 1905, infermo dalla nascita. † 20 gennaio.

Giustiniani Orazio, poeta e novelliere romanesco. † Roma, aprile.

Gnaga avv. Paolo, consigliere di appello. † Brescia, 30 luglio.

Gnecchi Francesco, n. Milano 1847, intelligente e colto numismatico, industriale in seta. † Roma, 14 giugno, improvvisamente, mentre era ancora detenuto e sotto processo come presidente della Società per la filatura dei cascami di seta; ma la sentenza che uscì qualche tempo dopo, riconobbe la sua buona fede.

Goglio ing. Giuseppe, n. 1856, deputato di Cuorgnè da tre legislature. † Torino, 21 dicembre.

Goria Adolfo, tenente di fanteria, di Torino, proposto per la medaglia d'oro per la sua valorosa condotta durante la ritirata di Caporetto. † nei pressi di Gaiarina (Sacile) 26 aprile, con altri 2 ufficiali e 3 soldati, per lo scoppio di una bomba di aeroplano mentre comandava una squadra che rastrellava proiettili.

Gottardi dott. Luigi, colonnello medico a riposo, n. Verona 1840. † Verona, aprile.

Gozi Federico, n. San Marino 1839, coprì in patria le maggiori cariche, fu otto volte capitano reggente. † San Marino, 22 dicembre.

Grasselli mons. Anton Maria, dei min. conv., n. Dolo (Padova) 1827, già vescovo di Viterbo per molti anni. † Roma, febbraio.

Grassi Giuseppe, colonnello della riserva. † Milano, 31 luglio.

Grimaldi dott. Antonio, di a. 61, presidente della Camera di Commercio. † Campobasso, 21 gennaio.

Grimaldi Ottorino, maggior generale. † Forte de' Marmi (Lucca), 15 luglio, di malattia contratta alla fronte.

Gropallo march. Luigi, gentiluomo di corte della Regina Madre. † Genova, 4 marzo.

Grossi Augusto, n. Bologna 1835, decano dei giornalisti bolognesi, aveva fondato i due giornali umoristici *La Rana* e *Il Pappagallo*. † Bologna, 4 luglio.

Grubas Giovanni, n. Pola 1829, buon pittore di genere, già combattente a Marghera. † Venezia, marzo.

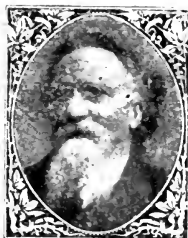
Gualco rag. Angelo, di a. 39, amministratore di molte società industriali e specialmente di zuccherifici e affini. † Genova, 31 ottobre.

Guglielminetti Enrico Secondo, contrammiraglio nella Regia Marina a riposo. † Roma, 23 novembre,

Gui Antonio, romano, di a. 76, primo presidente onorario di Corte di Cassazione, già presidente della 1ª sezione penale della Cassazione di Roma, fu deputato di Anagni e dal 1912 senatore. † Terracina (Roma), 16 febbraio.

Guida avv. Bartolomeo, intendente di finanza a riposo. † Napoli, 4 aprile.

Guidotti Ernesto, di a. 85, tenente generale a riposo, aiutante di campo generale onorario del Re Umberto I. † Spezia, 25 nov.


Salvatore Farina


Ernesto Haeckel

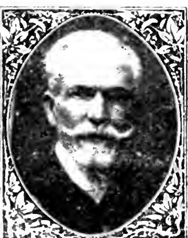

Carlo Lecocq


Riccardo Leoncavallo

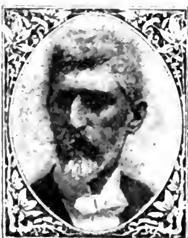

David Lubin


Barbara Marchisio


Paolo Margueritte


Alfredo Micheli


Federico Naumann


Luigi Nono


Ermete Novelli


Adelina Patti

Haeckel Ernesto, n. Potsdam 16 febbraio 1834, illustre naturalista, tenace difensore del darvinismo e della filosofia materialista, le sue opere più note la *Storia naturale della creazione* e i *Misteri dell'Universo*. † Jena, 10 agosto.

Hannau Pirro, reduce garibaldino, preside della scuola tecnica " Barnaba Oriani „. † Milano, 7 marzo.

Hertling (Von) bar. Giorgio, n. Darmstadt 1843, fu il settimo e penultimo cancelliere dell'Impero tedesco, dal novembre 1917 ai primi di ottobre 1918. † Ruhpolding (Baviera), 4 gennaio.

Hoffer ing. Carlo, di a. 44, presidente del Circolo degli Italiani. † Rosario di S. Fè (Argentina), 19 agosto.

Hohenlohe-Schillingsfürst principe Corrado, n. Vienna 1863, già presidente del Consiglio in Austria nel 1906, poi governatore di Trieste fino all'aprile 1915, poi ministro degli esteri nel gabinetto Stürgkh. † Vienna, 23 dicembre.

Jamont, generale, di a. 77: fu generalissimo dell'esercito francese dal 1898 al 1900. † 19 ottobre.

Jannone Gino, consigliere provinciale, pubblicista apprezzato. † Benevento, 31 maggio.

Ilarsich Ilario, patriota triestino, compagno di Oberdan. † Livorno, febbraio.

Ingegnoli Francesco, di a. 70, cavaliere del lavoro, fondatore di una nota ditta di orticultura, e ora operoso costruttore. † Milano, 13 maggio.

Iona ing. Emanuele, di Milano, noto elettricista, già presidente dell'associazione elettrotecnica italiana, da ben 33 anni addetto alla società Pirelli e C. come capo dei servizi dei cavi sottomarini. † 16 giugno, nel naufragio della *Città di Milano* presso l'isola Filicudi.

Ismail Kemal bey, di Vlora, già presidente del Governo provvisorio di Albania. † Perugia, 26 gennaio.

Isvolski Alessandro, n. Mosca 1856, che fu ministro degli esteri in Russia nel gabinetto Stolypine dal 1906 al 1910 e quindi ambasciatore di Russia a Parigi sino all'avvento del bolscevismo. † Parigi, 16 agosto.

Körber, che fu due volte presidente del Consiglio in Austria sotto l'imperatore Francesco Giuseppe. † marzo.

Lambros Spiridione, uomo di stato greco, storico e archeologo; fu presidente del consiglio in Grecia dall'ottobre 1916 al maggio 1917 e fu lo strumento del re Costantino nella sua politica germanofila: dopo l'avvento di Venizelos era stato internato in Sardegna sino alla fine della guerra. † Atene, 8 agosto.

Lamy Stefano, n. 1845, letterato, accademico di Francia. † Parigi, 9 gennaio.

Lancia dei duchi di Brolo mons. Gaspare, n. Palermo 1825, arcivescovo di Monreale. † ivi, 31 luglio.

Lancia Giuseppe, di a. 97, era stato uno dei pionieri dell'industria italiana Argentina, poi nell'Oriente balcanico: padre di Vincenzo, noto campione automobilista. † Torino, 2 marzo.

Landolina Vincenzo, bar. di Rigilifi, maggiore del S. O. M. di Malta. † Roma, 29 aprile.

Lanzoni ing. Angelo, industriale in cementi, presid. della Camera di Commercio. † Pavia, 2 agosto.

Larsson Carlo, di Stoccolma, di a. 66, famoso pittore; fu chiamato il pittore dei " Lebensfreube „ (delle gioie della vita). † aprile.

Lavagetto Luigi, cavaliere del lavoro, commerciante di Alessandria in derrate alimentari. † Valmadonna (Alessandria), 8 luglio.

Lazzaro Nicola, n. Napoli 1842, antico e stimato pubblicista, uno dei primissimi redattori viaggianti della stampa italiana, veterano delle patrie battaglie, ora vicedirett. della *Gazzetta Ufficiale*. † Roma, 26 febbraio.

Lebaudy Giacomo, famoso per le sue dissipazioni e per aver tentato 15 anni fa di crearsi col nome di Giacomo I imperatore del Sahara. † Long Island, presso New York, gennaio, ucciso dalla moglie.

Lecocq Carlo, n. Parigi 1832, famoso compositore di musica (*La Figlia di Madama Angot, Giroflè-Giroflà, Il Duchino*, ec.). † Parigi, 24 ottobre.

Leoncavallo Ruggero, n. Napoli 1858, maestro di musica e compositore (*I Pagliacci*, 1892, da cui ebbe origine la sua fama; la *Bohème, Zazà, Rolando*, scritta di commissione dell'imperatore di Germania, *Maia, Gli Zingari*, le operette *Malbrück* e *Reginetta delle Rose*, ec.). † Montecatini, 9 agosto.

Leone avv. Lorenzo, direttore generale della marina a riposo. † Roma, 25 settembre.

Le Pera Domenico Riccardo, presidente di sezione alla Corte dei Conti. † Roma, 15 maggio.

Lepetit dott. Emilio, di a. 50, chimico, consigliere delegato e amministratore di varie importanti società di chimica industriale. † Milano, 26 giugno.

Leroux Saverio, n. Velletri (Roma), musicista francese, allievo e seguace di Massenet. † Parigi, 2 febbraio.

Lessona avv. Carlo, n. Lanzo Torinese, 1863, prof. di procedura civile all'università di Pisa, era stato assessore del comune di Firenze fino a pochi mesi fa. † Firenze, 16 aprile.

Levi Luigi, di a. 33, vicedirettore dell'Agenzia Stefani. † Roma, 28 ottobre.

Libretti dott. Antonio, antico giornalista democratico, fu direttore dell'*Adige* di Verona, del *Corriere Italiano* di Firenze, della *Lombardia* di Milano. † Milano, 2 giugno.

Libroia Raffaele, di Napoli, capitano nel regg. cavalleggeri Saluzzo. † Tauriano (Udine), 2 novembre, espugnando alla testa del suo reparto una batteria nemica. Alla sua memoria fu assegnata la medaglia d'oro.

Liebknecht Carlo, n. Lipsia 1871, agitatore socialista, deputato al *Reichstag* tedesco, condannato per alto tradimento nel 1916, liberato dalla rivoluzione, capeggiò i movimenti spartachiani. † Berlino, 15 gennaio, ucciso dai soldati che lo riconducevano in prigione.

Liguori ing. Vincenzo, colonnello del genio in ritiro. † Napoli, 22 marzo.

Lindau Paolo, di a. 80, commediografo tedesco. † Grünewald (Berlino), gennaio.

Lisi Francesco, sostituto procuratore generale di cassazione a riposo. † Orvieto, ottobre.

Lubin David, americano, ideatore dell'Istituto internazionale di Agricolt. † Roma, 31 dicembre.

Luciani Luigi, n. Ascoli Piceno 23 novembre 1842, senatore del Regno dal 1904, illustre fisiologo, fino a due anni fa professore di fisiologia all'università di Roma, dove era succeduto al Moleschott. † Roma 23 giugno.

Luda di Cortemiglia conte ing. Edoardo, maggior generale del genio nella riserva. † Torino, 31 dicembre.

Luigi Vittorio, arciduca d'Austria, ultimo fratello del defunto imperatore Francesco Giuseppe, n. Vienna 1842. † al castello di Klesheim presso Salisburgo, gennaio.

Luzenberger (Di) conte Augusto, n. Gorizia 1861, neuropatologo. † Napoli, 31 ottobre.

Luzzatto Coen Carolina, n. Trieste 1837, valorosa scrittrice, per 25 anni redattrice del *Piccolo* poi direttrice del *Corriere Friulano* di Gorizia; per il suo patriottismo era stata internata dall'Austria durante la guerra. † Gorizia, 24 gennaio.

Maccari Cesare, n. Siena 9 maggio 1840, famoso pittore affreschista: fra i suoi lavori più noti gli affreschi del Palazzo Comunale di Siena, del Palazzo del Senato a Roma, la cupola della basilica di Loreto. † Roma, 7 aprile.

Maiorano Lucia, di S. Maria Capua Vetere, di a. 26, nota ballerina. † Napoli, 9 gennaio.

Mancinelli Scotti di S. Vito conte Carlo, console generale d'Italia. † Roma, 13 maggio.

Manetti dott. Oberto, n. Pisa 1886, direttore dei servizi agrari della Cirenaica, vicedirettore dell'Istituto Agricolo Coloniale di Firenze, redattore capo della rivista *L'Agricoltura Coloniale*, studioso di questioni coloniali e specialmente di agricoltura coloniale. † 12 ottobre, nel siluramento del piroscafo *Tripoli 2°*, al largo di Siracusa, mentre faceva ritorno in Cirenaica.

Manfredi avv. Giuseppe, n. Cortemaggiore (Piacenza) 17 marzo 1828, presidente del Senato: era stato nel 1859 governatore delle provincie parmensi, e subito dopo deputato per Monticelli, poi magistrato, finchè divenne procuratore generale della Cassazione di Firenze; senatore dal 1876, vicepresidente del Senato nel 1908, presidente nel 1909 dopo aver sostituito il presidente Canonico nella presidenza dell'Alta Corte di Giustizia contro Nasi, collare dell'Annunziata nel 1910. † Roma, 6 novembre.

Manganti Ezio, di a. 69, maggior generale medico assai apprezzato per la sua dottrina e per le sue pubblicazioni: fu professore d'igiene alla Scuola di applicazione di sanità militare: prima era stato giornalista a Torino. † Firenze, 16 giugno.

Mango avv. Ernesto, deputato provinciale di Basilicata. † Lagonegro (Potenza), 10 novembre.

Maniago dott. Giuseppe, segretario capo dell'Istituto Italiano Commerciale e del R. Museo Commerciale di Venezia, ora tenente di fanteria; aveva compiuto importanti missioni in Egitto, in Libia, nei Balcani e nell'Asia Minore. † Venezia, dicembre.

Mantelli Emilio, valente pittore e incisore in legno, tenente volontario. † Verona, in un ospedale di tappa, per malattia, fine di ottobre.

Marchesini dott. Ciro, di a. 71, veterinario, direttore della R. Stazione Ippica. † Macerata, 1° ottobre.

Marchetti Livio, trentino, cultore di studi economici, collaboratore del nostro *Almanacco Italiano*; era addetto al Ministero dell'Agricoltura ed era stato capogabinetto del ministro Cavasola. † Roma, 26 ottobre, d'influenza, a soli 8 giorni di distanza dalla moglie.

Marchisio Barbara, n. Torino 1833, già famosa cantante, fu una delle ultime rappresentanti della scuola del bel canto italiano, insegnò il canto nel conservatorio di Napoli fino al 1914. † Mira (Venezia), 19 aprile.

Marescalchi Alfonso, n. Bologna 1851, già deputato al Parlamento per varie legislature; era stato consigliere di prefettura, fu destituito nel 1893 da Crispi per essersi rifiutato ad una imposizione ingiusta. † Bologna, 30 ottobre.

Margueritte Paolo, n. Laghouat (Algeria) 1860, romanziere francese: molte delle sue opere furono scritte in collaborazione col fra-

tello Vittorio. † Hossègor (Landes), 30 dicembre.

Mari Francesco, colonnello degli alpini. † Milano, 14 maggio, improvvisamente.

Maria Teresa, già regina di Baviera, moglie di Luigi III, nata arciduchessa d'Austria-Este nel 1849. † Windenhard, 3 febbraio.

Mariani prof. Filiberto, di Roma, di a. 52, patologo di larga e meritata fama, specialista per le malattie del cuore. † Genova, agosto, di fulminea malattia di cuore.

Marincola di S. Floro bar. Raffaello, di Catanzaro, maggior generale di artiglieria. † Roma, 14 dicembre.

Martinelli Francesco E., intendente di finanza a riposo. † Verona, 25 gennaio.

Marulli Maria Antonia dei duchi d'Ascoli, di a. 21, infermiera volontaria della Croce Rossa. † Napoli, 5 ottobre, per infezione di grippe contratta nell'esercizio del suo apostolato: cinque giorni dopo la segue nella tomba il fratello Vittorio Emanuele, di 14 anni.

Masetti Umberto, n. Bologna 1869, maestro di musica e compositore, da molti anni prof. di canto nel Conservatorio di musica a Mosca. † ivi, giugno.

Massa Giuseppe, maggiore generale medico. † Roma, 31 marzo.

Massai Alberto, direttore della " Tot „ Company. † Milano, 26 ottobre.

Massalongo dott. Roberto, dirett. dell'Ospedale civile maggiore di Verona, neuropatologo assai apprezzato, libero doc. di neuropatologia alla univ. di Torino. † Verona, 12 gennaio.

Massuero Luigi, di Pavia, vecchio e stimato giornalista, fondò e diresse per molti anni la *Provincia di Como*. † Padova, 11 novemb.

Matcovic Enrico, giornalista dalmata, garibaldino nel '59. † Stretto (Dalmazia) aprile.

Matteini Giuseppe, già deputato al parlamento. † Celle, presso Pistoia, aprile.

Matteucci Saverio, di a. 59, notaro di Atri, pres. del Consiglio Notarile di Teramo. † ivi, 16 maggio.

Mautino Umberto, colonnello comandante del 16° gruppo alpini. † Merano (Alto Adige), 6 dicembre.

Mayr Scipione, di Ferrara, di a. 79, colonnello di cavalleria in riposo, figlio del patriota senatore Carlo. † Ferrara, 11 aprile, per un investimento tramviario.

Meda avv. Carlo, pubblicista cattolico, fu per parecchi anni redattore del giornale milanese *L'Italia*, fratello dell'on. Meda ministro. † Modena, 16 ottobre.

Madini Giannetto, di Ferrara, tenente del Genio, pilota aviatore. † nella catastrofe del Caproni precipitato presso Verona, 2 agosto.

Mehring Franz, di a. 72, noto storico e socialista tedesco. † gennaio.

Mely Giulia, di a. 49, figlia naturale di Amilcare Cipriani, vedova di un noto pittore; dal principio della guerra era infermiera volontaria e decorata per i servizi resi. † Troyes, in un ospedale, febbraio.

Mercadante Nicolò, consigliere della Corte dei Conti † Roma, 24 dicembre.

Meschia Paolo, capitano volontario, mutilato di una gamba, decorato di due medaglie al valore, ora attivissimo propagandista patriottico. † Bologna, 28 novembre.

Micheli ing. Alfredo, tenente generale del Genio navale nella riserva, già deputato per due legisl. del coll. di Livorno, ebbe per molti anni la direzione degli arsenali della Spezia e di Castellammare e ideò i piani della *Benedetto Brin* e della *Regina Margherita*. † Roma, 19 febbraio.

Migliaccio Federico, n. Napoli 1841, valente tipografo dell'Istituto Geografico Militare. † Firenze, 11 marzo.

Migone Tomaso, presidente della Soc. Migone & C. da lui fondata. † Milano, 18 settembre.

Milla Marco Riccardo, di Trieste, espulso dall'Austria per il suo tenace irredentismo. † Roma, 1° luglio.

Mingardi Vittorio, n. Bologna 1868, maestro di musica, per 9 anni direttore artistico del teatro della Scala. † Milano, 24 novembre.

Miniscalchi Erizzo conte Francesco, consig. di legazione all'Ambasciata d'Italia in America, che reggeva nell'assenza dell'ambasciatore. † Washington, 7 gennaio.

Miola Camillo, di Napoli, di a. 79, valoroso pittore di storia, della scuola del Morelli. † Napoli, 4 maggio.

Misciattelli mons. Luigi, n. Piegaro (Perugia), 1861, viceprefetto dei Palazzi Apostolici. † Roma, 25 ottobre.

Moggioli Umberto, di a. 33, valente pittore trentino. † Venezia, marzo.

Mombello dott. Ernesto, colonnello medico, direttore di sanità del 29° Corpo d'Armata. † Milano, 13 dicembre.

Monateri avv. Ettore, di Lamporo Vercellese, deputato provinciale di Novara. † Torino, 5 ottobre.

Monza nob. Giovanni, primo presidente onorario di Corte d'Appello. † Milano, 26 ottobre.

Morane Leone, grande aviatore francese. † Parigi, ottobre.

Morelli Alessandro, violoncellista e mandolinista di fama, composito e di musica. † Roma, ottobre.

Moretti Napoleone, colonnello dei carabinieri a riposo. † Roma, 11 maggio.

Morgagni Tullo, di Forlì, di a. 32, giornalista sportivo, direttore del *Secolo Illustrato* e della rivista *Nel cielo:* aveva anche largamente collaborato a vari volumi del nostro

Almanacco dello Sport † nella catastrofe del Caproni precipitato presso Verona, 2 agosto.

Moro-Lin conte Vettore, maestro di canto. † Mira (Venezia), 17 febbraio.

Moroni Cesare, di a. 89, ultimo fra gli anconetani reduci dalla difesa di Roma. † Ancona, 8 febbraio.

Muoni dott. Guido, n. Milano 1879, studioso apprezzato di letteratura, prof. ord. di lettere italiane nell'istituto tecnico di Cuneo. † Torino, 17 maggio.

Muratori Ludovico, n. Roma 1834, noto autore drammatico che per parecchi anni tenne un posto eminente nel teatro italiano. † Roma, 3 ottobre.

Mussi-Nielli avv. Epifanio, di Asti, pubblicista, direttore del *Corriere del Polesine*, già direttore della *Sentinella delle Alpi*. † Rovigo, 26 novembre.

Mussini Augusto, n. Reggio Emilia 1870, valente pittore: era stato cappuccino dal 1903 al 1913. † Roma, febbraio.

Musso Ippolito, di a. 70, banchiere, sindaco di Cornigliano e consigliere provinciale per Sestri Ponente. † Genova, 2 aprile, vittima di un accidente tramviario accaduto 10 giorni prima.

Muzzioli Amedeo, di Modena, di a. 29, pubblicista e organizzatore di parte cattolica. † Bologna, 21 febbraio.

Nasi Luigi, colonnello dei bersaglieri. † Roburent (Mondovì), 26 agosto.

Nastasi Giovacchino, di Milazzo, di a. 49, brigadiere generale, comandante della eroica brigata dei „Lupi„ di Toscana (77-78 fant.) che tanto si distinse sul Sabotino. † Bari, 23 agosto.

Naumann Federico, di a. 60, deputato democratico tedesco e scrittore, autore di *Mitteleuropa*. † Tradesminde (Svizzera), 24 ag.

Navarre, famoso aviatore, si era mirabilmente distinto nell'aviazione militare donde fu allontanato per la sua condotta irregolare † per un incidente aviatorio all'aerodromo di Villa Coublay, 10 luglio.

Navone ing. Carlo, di a. 77, tecnico ferroviario, fu tra i primi ideatori delle reti ferroviarie italiane. † Genova, marzo.

Negri Guido, colonnello. † Milano, 16 giugno.

Nencling. Francesco, presidente della Camera di Commercio di Arezzo. † ivi, 2 febbraio.

Niccolini march. Ippolito, n. Firenze 1848, senatore del Regno dal 1913, già deputato per varie legislature del coll. di Campi Bisenzio; fu sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici e sindaco di Firenze per molti anni. † Firenze, 8 gennaio.

Nicoletti Luigi, noto basso. † Madrid, genn.

Noce Raffaele, vice-ammiraglio in ritiro. † Venezia, 17 marzo.

Noghera dott. Giuseppe, già capo-divisione delle FF. del Mediterraneo, volontario del 1859. † Milano, 31 dicembre.

Nono Luigi, n. Fusina (Venezia) 1850, pittore, uno dei più insigni rappresentanti della pittura veneziana (*Refugium peccatorum. I vecini da festa. La morte del pulcino*, ecc.). † Venezia, 17 ottobre.

Notari Maria Pia, fondatrice delle Crocifisse Adoratrici di G. S. † Napoli, 1º luglio.

Novelli Ermete, n. Lucca 1851, attore valentissimo, fu da prima attor comico insuperabile, poi seppe diventare valoroso attore tragico. † Napoli, 29 gennaio.

Oberti Italo Franc., commerciante, presidente della Società Nazionale per il Commercio e l'Industria, amministratore di molte società. † Genova, 3 ottobre.

Oldofredi Tadini conte Gerolamo, gentiluomo d'onore della Regina Madre. † Roma, 28 febbraio.

Olea Agostino, tenente generale. † Verona, 23 dicembre, improvvisamente.

Oliveri Luigi, tenente generale a riposo. † Milano, 11 gennaio.

Onestinghel Gino, n. Trento 1880, valoroso cultore di storia, promotore e cooperatore di numerose iniziative patriottiche e culturali nella sua città natale. † Trento, 11 gennaio.

Orano avv. Domenico, di a. 42, storico e sociologo: era benemerito del rione di Testaccio in Roma per le molte istituzioni di assistenza e di educazione che vi aveva fatto sorgere e delle quali era presidente. † Roma, 5 ottobre.

Orillo Giuriato, direttore capo divisione al Ministero della Guerra. † Roma, 18 marzo.

Orléans (D') princ. Antonio, aviatore nell'esercito inglese. † novembre per un accidente di aviazione, mentre volava recando dei dispacci dalla Francia in Inghilterra.

Orléans (D') Isabella contessa di Parigi, infanta di Spagna, figlia del duca Antonio di Montpensier, vedova del princ. Luigi Filippo conte di Parigi, madre del duca d'Orléans e della duchessa Elena d'Aosta, nata Siviglia 1848. † Villamanrique (Siviglia), 24 aprile.

Orléans (D') Pietro, duca di Penthièvre n. St-Cloud 1845, figlio del principe di Joinville e cugino del duca d'Orléans e della duchessa Elena d'Aosta. † Parigi, 18 luglio.

Orsini Torello, uno dei nove ufficiali di marina sfuggiti alla morte nell'affondamento della „Re d'Italia„ a Lissa. † Napoli, 9 aprile.

Orsini Baroni Francesco, n. Pisa 1837, già deputato per parecchie legislature, senatore dal 1909. † Pisa, 24 marzo.

Paes Sidonio, presidente della Repubblica del Portogallo dall'aprile 1919. † Lisbona, 14 dicembre, assassinato.

Pagano Guarnaschelli conte Giambattista, n. Palermo 1836, già Primo Presidente della Corte di Cassazione di Roma, senatore dal 1890. † Roma, 6 febbraio.

Palamidessi Giuseppe, di Pisa, di a. 80, già notissimo attore brillante nelle primarie compagnie; fu garibaldino nel 1866, † Milano, giugno.

Palli Natale, di Casale Monferrato, di a. 23, valente e audace aviatore, ora capitano comandante della famosa squadriglia "La Serenissima"; in 3 anni di voli aveva fatto felicemente 140 ricognizioni; Gabriele d'Annunzio lo aveva chiamato "l'aquila infallibile dagli occhi chiari". † tentando il volo da Padova a Parigi, colto dalla tormenta sulle Alpi dopo aver valicato il Monte Bianco, costretto ad atterrare su un ghiacciaio e morto assiderato prima di poter raggiungere un rifugio, presso Bourg Saint-Maurice in Savoia, il 20 marzo.

Pansoya di Borio nob. Luigi, capitano dei cavalleggeri Catania, poeta e scrittore, fratello della scrittrice Maria di Borio. † Torino, 28 ottobre.

Paradisi dott. Scipione, già intendente di finanza a Napoli. † Firenze, 25 giugno.

Parmeggiani dott. Adolfo, di a. 39, sindaco di Jolanda di Savoia (Ferrara), amministratore del Consorzio della grande Bonifica ferrarese. † dicembre per suicidio.

Parrilla Angelo, di Longobucco (Cosenza), sottotenente nel 6° reparto d'assalto. † in un audace assalto presso il castello di Susegana, 29 ottobre.

Pascoli ing. Raffaello, di a. 62, fratello minore del Poeta, cui era legato da tenerissimo affetto: apparteneva al Genio Civile. † Pisa, agosto.

Pascucci Cesare, romano, maestro compositore di musica, autore di opere buffe e operette romanesche. † Roma, 28 marzo.

Pasini dott. Eleonoro, già deputato al Parlamento, già sindaco di Vicenza. † Roma, 29 ottobre.

Pasquali Ernesto Maria, già pubblicista commediografo, uno dei primi in Italia a coltivare la industria cinematografica. † Torino, 9 maggio.

Patti Adelina, n. Madrid 18 febbraio 1843 da genitori italiani, famosissima cantante, aveva debuttato in concerti a 8 anni, sul teatro a 16; si era ritirata dalle scene nel 1890; aveva sposato nel 1868 il marchese di Caux, nel 1886 il tenore Nicolas, detto Nicolini, nel 1898 il barone svedese Cederström. † nel castello di Craig-y-Nos (Galles, 27 settembre).

Paulucci avv. Angelo, già direttore generale al ministero dei Lavori Pubblici. † Roma, 12 febbraio.

Paolucci de' Calboli march. Fulcieri, di Forlì, di a. 28, ten. di Savoia Cavalleria: si era battuto eroicamente nell'ultime guerre, ferito più volte, e più gravemente al Dosso Faiti nel gennaio 1916; rimasto paralizzato nelle gambe si consacrò tutto alla propaganda patriottica; gli era stata conferita la medaglia d'oro al valore. † Saanen presso Lucerna, 28 febbraio.

Pedotti conte Ettore, n. Laveno (Como) 1842, tenente generale della riserva, senatore dal 1903, già ministro della guerra in un ministero Giolitti, fu presidente del Comizio dei Veterani, e ora presiedeva la Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano. † Roma, 6 gennaio, improvvisamente.

Pedrazzi Maria, di Bologna, di a. 24, artista di canto destinata al più luminoso avvenire; dopo aver cantato con grande successo solo in concerti, aveva felicemente debuttato in teatro al Comunale di Bologna: la sera stessa ammalatasi dopo 4 giorni soccombeva. † Bologna, 14 ottobre.

Pellizzari Arrigo, di Pizzighettone (Cremona), di a. 44, colonnello di artiglieria. † Modena, aprile.

Pellizzari Pietro, preside del liceo-ginnasio Garibaldi. † Napoli, 5 maggio.

Pellizzoni avv. Giovanni, agricoltore, cavaliere del lavoro. † Roma, 30 maggio.

Perfumo Enrico, già procuratore generale del Re alla Corte d'Appello di Napoli. † Roma, 20 settembre.

Peri Severo, professore, letterato, autore di apprezzati studi storici e letterari: da giovine era stato artista lirico applaudito. † Reggio Emilia, 14 dicembre.

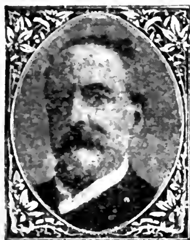
Pernigotti Stefano, di a. 40, capitano in Novara cavalleria, fu commissario civile di Ronchi, Monfalcone e Doberdò per tutto il tempo della nostra prima occupazione. † Treviso, 23 ottobre.

Persico Federico, n. Napoli 1829, dal 1862 prof. di diritto amministrativo alla univ. di Napoli: era suocero dell'on. Nitti. † Napoli, febbraio.

Pertusio avv. Vittorio, primo presidente di Corte d'Appello a riposo. † Quiliano (Savona), 19 gennaio.

Pestellini avv. Ippolito, di a. 82, ricoprì numerose e importanti cariche cittadine. † Firenze, febbraio.

Petriccione Luigi, già deputato di Torre Annunziata per tre legislature, per molti anni presidente della Camera di Commercio, per circa 40 consigliere provinciale. † Napoli, 12 aprile.



Federico Persico



Ottavio Ragni



Luigi Rasi



Edvige Reinach



Ceccardo Roccatagliata Ceccardi



Teodoro Roosevelt



Eugenio Rossoni



Edmondo Rostand



Cesare Tallone



Antonio Tami



Francesco Todaro



Leopoldo [illegible]

Petrini Alberto, *sportman* ciclista, presidente dell'Unione Sportiva Barriera Nizza. † Torino, 14 gennaio.

Pettinelli Vittorio, capostazione principale delle Ferrovie. † Brescia, 6 marzo.

Petz ing. Guido, di Trieste, già residente a Udine dove si era specializzato in lavori ferroviari; a lui si deve in gran parte lo sviluppo delle ferrovie del Friuli. † Bagni di San Giuliano (Pisa), ottobre.

Piacenza mons. Pietro, protonotario apostolica, arciprete della cattedrale di Piacenza, prof. di liturgia nel Seminario romano, insigne liturgista. † Piacenza, 22 agosto.

Piazzi Giovanni, prof. di letteratura italiana all'istituto di studi commerciali e alla scuola tecnica Oriani, autore di molti libri scolastici. † Milano, 5 maggio.

Piciocchi Francesco, avvocato generale presso la Corte d'Appello. † Perugia, 18 settembre.

Pickering Edoardo Carlo, n. 1846, illustre astronomo, direttore della specola di Harvard. † Cambridge (Mass.), febbraio.

Pierozzi Orazio, di San Casciano Valdipesa, di a. 28, tenente di vascello, valoroso e abile aviatore, decorato di tre medaglie d'argento al valore, ora comandante della squadriglia Miraglia di idrovolanti da caccia. † 17 marzo, nel porto di Trieste, precipitando con l'idrovolante da lui pilotato, col quale aveva condotto da Venezia il principe Aimone di Savoia.

Pietrangeli Anton Giuseppe, primo capitano nella riserva navale, segretario particolare del ministro della Marina. † Roma, 16 dicembre.

Piovanelli Emilio, capo dell'ufficio di revisione e stenografia della Camera dei Deputati. † Roma, 11 dicembre, improvvisamente.

Pirelli Giovanni, di Milano, di a. 24, figlio del senatore G. B., tenente di cavalleria, ora pilota aviatore addetto alla missione aeronautica italiana in America. † Dayton (Ohio), 4 febbraio, per un incidente di aeroplano.

Piscitello Salvatore, comandante delle guardie municipali di Roma, tenente-colonnello d'artiglieria. † Roma, 30 settembre.

Pucco Clotaldo, di Pisa, di a. 79, per molti anni redattore poi direttore dal l' '86 all' '88 della *Gazzetta di Venezia*, poi ispettore dei monumenti. † Pisa, febbraio.

Piva avv. Ferdinando, di a. 34, deputato provinciale. † Cremona, 23 novembre.

Piva ing. Remigio, n. Rovigo 1840, uno dei Mille di Marsala: fece anche le campagne di Aspromonte, del Trentino e di Mentana. † Rovigo, 15 settembre.

Plattner Pietro, di a. 103. † San Martino di Passirio (Alto Adige), settembre.

Poggi ing. Felice, n. Firenze 1855, capo-divisione dell'ufficio tecnico del comune di Milano, direttore tecnico dell'azienda portuaria di Milano, famoso per la sua competenza nello studio di progetti di fognature e acque potabili. † Milano, 5 maggio.

Poggi avv. Gaetano, giurista reputato e buon archeologo, scrittore di storia e archeologia ligure, fu il primo assessore alle belle arti del comune di Genova ed era attualmente sindaco di Arquata. † Genova, giugno.

Poggiati Donatello, abilissimo restauratore di documenti antichi presso l'archivio di Stato. † Firenze, novembre.

Polledri Amedeo, n. Groppello Cairoli (Pavia) 1890, valoroso ciclista, campione italiano di velocità, vissuto quasi sempre a Parigi, ora sergente pilota aviatore. † per una caduta dall'apparecchio, 6 ottobre.

Pontremoli ing. Pio, direttore della Società di assicurazione a premio fisso contro la grandine. † Milano, 16 aprile.

Porcelli Alceste, colonnello. † Oneglia, 16 novembre.

Porta ing. Francesco, prof. d'analisi matematica all'Accademia Militare di Torino. † Palermo, 1° marzo.

Pozzo Vincenzo, di a. 81, tenente generale a riposo. † Candelo, (Novara), 23 agosto.

Pozzolo Giulio, colonnello di stato maggiore. † Torino, 17 febbraio,

Prelli Giovanni, tenente generale. † Bologna, 17 giugno.

Presani avv. Valentino, consigliere della Corte d'appello. † Milano, 10 dicembre.

Pruneri Giorgio, cavaliere del lavoro, gerente di una fabbrica di campane. † Grosio (Valtellina), 4 aprile.,

Puccinelli Edmondo, maestro di casa dei SS. Palazzi Apostolici. † Roma, 9 dicembre.

Quaglia ing. Severino, ricco industriale. † Genova, febbr., lasciando 400,000 lire al nuovo ospedale di S. Martino d'Albaro e la terza parte del suo patrimonio agli ospedali civili di Genova.

Quinzio Tullio, pittore, assai apprezzato per i numerosi affreschi sparsi nelle chiese liguri. † Genova, dicembre.

Rabizzani Giovanni, di Mondolfo (Pesaro), di a. 32, noto critico letterario, revisore del Senato. † Pistoia, 13 ottobre.

Racagni Carlo Felice, tenente generale, già comandante generale dell'arma dei carabinieri, senatore. † Torino, 22 settembre.

Racagni dott. Giuseppe, intendente di finanza a riposo. † Pavia, 14 giugno.

Raffaella (Madre) della Croce, al secolo Tarsilla Morichelli, prima superiora generale della Congregazione delle Suore del patrocinio di San Giugeppe, direttrice del Protettorato di San Giuseppe, nel quale sono

ricoverati oltre 700 bambini abbandonati, donna di altissima pietà. † Roma, 10 dic.

Ragni Ottavio, n. Romagnano Sesia 1852, tenente generale, comandava ad Adua gli alpini, poi fu ispettore generale delle truppe da montagna, poi governatore di Tripoli, durante l'ultima guerra comandante dei territori dei corpi d'armata di Torino, Alessandria e Genova, commissario d'inchiesta per Caporetto. † Romagnano Sesia (Novara), 21 maggio.

Randegger Alberto, di Trieste, di a. 38, violinista valentissimo, maestro compositore di musica, autore di numerose operette (*Il Rapno azzurro, Ladro d'amore* ec). † Milano, 9 ottobre.

Randi Vittorio, di Belluno, di a. 65, consigliere di cassazione. † Torino, 14 marzo.

Rasi Luigi, n. Ravenna 1852, direttore della Scuola di Recitazione a Firenze, già artista drammatico applaudito: autore di buone opere sulla storia del teatro. † Milano, 9 novembre.

Ravelli Giovanni, di Brescia, guardiamarina aviatore, già audacissimo campione di motociclismo. † Venezia, 11 agosto, vittima di una disgrazia aviatoria.

Ravelli bar. Pietro, già deputato provinciale. † Ciccano (Caserta), 2 luglio.

Rayleigh (Barone) John William *Strutt*, n. Langford Grove nell'Essex (Ingh.) 12 novembre 1842, celebre fisico, prof. dell'università di Londra, pres. dal 1905 dalla Società Reale, ebbe nel 1903 il premio Nöbel, specialmente per la scoperta dell'*Argon*. † Witham (Essex), 30 giugno.

Reda Attilio, consigliere provinciale di Novara. † Sordevolo (Biella), 7 ottobre.

Règine mons. Giovanni, n. Forio d'Ischia (Napoli) 1856, arcivescovo delle diocesi di Trani, Nazaret e Barletta, e amministratore della sede vescovile di Bisceglie. † Trani, ottobre.

Reinach Guglielmetti Edvige, nota attrice, moglie dell'attore Enrico Reinach. † Torino, 25 dicembre, di influenza fulminea, contratta al letto della madre morta per lo stesso male due giorni avanti.

Remedi march. Luigi, di a. 63, già prosindaco di Sarzana, appassionato raccoglitore di cose d'arte, donò allo stato le sue raccolte numismatiche e di sculture antiche. † Sarzana, novembre.

Resnati ten. Marco, di Milano, pilota aviatore, fratello di Silvio aviatore valentissimo perito l'anno prima in America per un accidente aviatorio. † vittima della catastrofe del Caproni, precipitato presso Verona, 2 agosto.

Ricci Riccardi march. Paolo, di a. 71, deputato al Parlamento da 5 legislature per il collegio di Civitanova. † Roma, 27 marzo.

Riccò Annibale, n. Modena 15 settembre 1844, illustre astronomo, notissimo per i suoi studi di astrofisica, specialmente solare, direttore dell'Osservatorio astronomico di Catania. † Roma, 23 settembre.

Riccobono Filippo, primo presidente della Corte di Cassazione. † Palermo, 22 gennaio.

Ridolfi ten. Luigi, di Forlì, di a. 24, capo pilota aviatore, aveva al suo attivo più di 6000 voli e 3 medaglie al valore, † nella catastrofe del Caproni precipitato presso Verona, 2 agosto.

Rigali Goffredo, di a. 62, capostazione principale alla Stazione Centrale di Milano. † Trieste, dove era in missione, 18 agosto.

Risolo conte Luigi, presidente del Consorzio Agrario del Capo di Leuca. † Specchia (Lecce), 11 agosto.

Rivoira Giovanni Teresio, storico dell'arte. † Roma, 3 marzo.

Rizzardi conte Luigi, provato patriota, veterano delle battaglie del '59 e del '66. † Negrar (Verona), 25 ottobre.

Roccatagliata Ceccardi Ceccardo, n. Reggio Emilia 1863, poeta. † Genova, 3 agosto.

Roccini dott. Ulisse, che per circa 20 anni fu sindaco di Perugia; il suo nome è legato a molte opere di pubblico interesse. † Perugia, febbraio.

Rocha Giovanni, fondatore verso il 1900 della prima lega antialcoolista italiana e del primo giornale di propaganda *Il Bene Sociale*. † Firenze, maggio.

Rodingher Egidio, di Borgo San Donnino, di a. 35, giornalista, reporter del *Corriere della Sera*. † Milano, 4 ottobre.

Rodrigues Alves Francesco di Paola, n. Guaratingueta (San Paolo) 1848, presidente della repubblica del Brasile dal 1916; aveva già coperto quell'alta carica nel quadriennio 1902-6 ed era stato a lungo presidente dello stato di San Paolo. † Rio de Janeiro, 15 gennaio.

Rognone Carlo, di a. 66, industriale chimico farmacista. † Torino, 16 settembre.

Romano Scotti Eugenio, maggior generale a riposo, di a. 83, già comandante la legione degli allievi carabinieri. † Stupinigi (Torino), 9 giugno.

Ronchetti avv. Scipione, di Porto Valtravaglia (Varese), di a. 75, deputato al Parlamento da varie legislature per Busto Arsizio, poi per altri collegi e finalmente per quello di Gallarate; fu sottosegretario all'Istruzione, all'Interno, alla Giustizia e ministro guardasigilli. † Milano, 1° dicembre.

Ronchey Illuminato, tenente generale nella riserva. † Roma, 3 dicembre.

Ronchi conte avv. Giovanni Andrea, colonnello nella riserva, fratello del brigadiere generale Quintino, aveva coperto molte cariche pubbliche e durante l'occupazione

austriaca di Udine aveva fatto parte dell'amministrazione comunale. † Udine, 29 novembre.

Ronzi Arturo, impresario teatrale † Firenze, 11 marzo.

Roosevelt Teodoro, n. Long Island (presso New York) 1858, uomo politico americano, fu governatore dello stato di New York, poi vicepresidente della Confederazione, nel 1900 e dopo l'assunzione del Presidente nel settembre 1901 gli succedette per il resto del quadriennio, e quindi rieletto presidente nel 1904. † Oyster Bay, in Long Island, 6 gennaio.

Rosa ing. Angelo, reduce garibaldino, uno dei 70 di Villa Glori. † Dalmine (Bergamo), 28 ottobre.

Rossetti Guglielmo Michele, di a. 91, critico letterario, figlio di Gabriele Rossetti e fratello di Dante Gabriele. † Londra, 6 febbraio.

Rossoni Eugenio, n. Ponzano (Roma) 1848, già direttore dell'Ospedale di S. Spirito a Roma e ora prof. ordinario di patologia speciale medica dimostrativa all'università. † Roma, 15 febbraio.

Rostand Edmondo, n. Marsiglia 1º aprile 1868, illustre poeta e commediografo (*Les Romanesques, Cyrano de Bergerac, l'Aiglon*, ec.). † Parigi, 2 dicembre.

Rotondi avv. Giovanni, di a. 33, prof. ordinario di istituzioni di diritto romano nella università di Messina. † Gorla Minore (Milano), 19 dicembre.

Rovighi Alberto, n. Modena 1856, professore ordinario di patologia speciale medica nell'università di Bologna, ove insegnava dal 1894, autore di apprezzati lavori scientifici. † Bologna, 2 settembre.

Saccardi ing. Vittorio, che fu consigliere ed assessore comun. ed ora era presidente del Civico Museo. † Vicenza, 5 maggio.

Sacchetti Adolfo, di Bologna, di a. 43, valente e operoso agricoltore. † Montalto Uffrago (Cosenza), 5 maggio.

Sacchi Carolina ved. Monteverde, di a. 88, benemerita patriota, cospirò nel Lombardo-Veneto, fu amica devota dei maggiori uomini del nostro Risorgimento. † Rapallo, luglio.

Sacerdoti dott. Renato, di a. 34, noto allevatore di colombi viaggiatori, già presidente della Federazione Colombofila Italiana. † Modena, 26 agosto.

Salasco Martini Ginori della Torre contessa Maria, di a. 82, figlia del generale Salasco, che dette il suo nome all'armistizio del '48: devota di Garibaldi che seguì nelle campagne del 1860 e del 1866. † Mendrisio, febbraio, in una casa di salute.

Sangiovanni Edoardo, di Napoli, latinista e professore di lingue a New York, direttore del giornale italiano " Il Progresso ". † New York, ottobre.

Sani Severino, n. Ferrara 1840, già deputato per sette legislature di Ferrara, poi di Portomaggiore, caduto nel 1907 contro Enrico Ferri. † Ferrara, 23 marzo.

Sanseverino bar. Carlo, di Marcellinara (Catanzaro), senatore dal 1913, già deputato di Catanzaro per tre legislature. † Marcellinara, 1º luglio.

Sapelli Agostino, valente ostetrico, direttore della Clinica Ostetrica della università di Genova (dove era succeduto al prof. Bossi, ucciso pochi mesi prima a Milano). † Genova, 13 giugno, per suicidio.

Sartori Clementina, vedova di Riccardo Bazzoni che fu per molti anni podestà di Trieste, zia del poeta Riccardo Pitteri, donna di alto intelletto. † Milano, marzo.

Sartori Giovanni, cavaliere del lavoro, direttore tecnico del Lanificio di Stia sin dalla fondazione. † Stia (Arezzo), 3 dicembre.

Savj-Lopez Paolo, n. Torino 1876, professore di storia comparata della letteratura neolatina alla università di Pavia, fondatore e direttore dell'Istituto Italiano di Parigi. † Napoli, 27 febbraio.

Scalco Eugenio, direttore dell'ufficio del Gran Cacciatore di S. M. † Roma, 6 gennaio.

Scalea (Lanza Spinelli di) principe Francesco, n. Palermo 1834, senatore del Regno dal 1884, aveva combattuto fra i garibaldini del Medici da Milazzo al Volturno, fu parecchi anni in diplomazia, poi deputato per varie legislature, cavaliere del lavoro, presidente della Società delle SS. FF. Sicule e della Società Italiana di Navigazione. † Palermo, 30 maggio.

Scardino Carmelo, di Messina, maggior generale, aveva combattuto in Cina, al Congo, in Libia, al fronte austriaco. † Cosenza, ottobre.

Schloesing Th., n. Marsiglia 1824, agronomo illustre, noto per i suoi studi sulla nitrificazione del suolo. † Parigi, 8 febbraio.

Scifoni Enrico, pittore. † Roma, 17 febbraio.

Scotti dott. Giovan Battista, di a. 30, libero docente di patologia e clinica medica veterinaria nella università di Pavia, ora tenente veterinario al fronte. † nell'ospedaletto da campo 119, di malattia, 16 novembre.

Secchi Luigi, di a. 57, apprezzato tenore † Reggio Emilia, marzo.

Senise Carmine, n. Corleto Perticara (Potenza) 1836, patriota e rivoluzionario sotto i Borboni, garibaldino nel 1860, poi prefetto in molte provincie e ultimamente a Napoli, senatore dal 1892. † Corleto Perticara, 1º novembre.

Serego (Di) Alighieri contessa Ginevra, di a. 37, infermiera volontaria della C. R. I. † Venezia, 5 novembre, di malattia contratta nell'esercizio del suo ufficio.

Severini ing. Decio, prof. alla scuola di applicazione per gli Ingegneri. † Pisa, 27 ottobre.

Severini Romualdo, di a. 51, colonnello in aspettativa, già comandante del 30° fanteria. † Acquavella (Salerno), 13 giugno, di malattia contratta al fronte.

Sieher avv. Andrea, agricoltore, cavaliere del lavoro. † Treviso, 29 marzo.

Signoretti Tito, colonnello del 68° reggimento fanteria. † Ivrea, 2 agosto, per malattia contratta al fronte.

Silvestri Annibale, colonnello a riposo, già volontario nei Cacciatori del Tevere di cui presiedeva la società e garibaldino. † Roma, 26 marzo.

Sismondo ing. V. E., colonnello di artiglieria nella riserva. † Roma, 26 febbraio.

Sivelli Eugenio, generale a riposo, già aiutante di campo di Vittorio Emanuele II e di Umberto I. † Verona, dicembre.

Smaniotto Ercole, n. Treviso 1875, colonnello degli alpini, capo dell'ufficio Informazioni della III Armata. † Zona di guerra, 23 ottobre.

Soldati dott Benedetto, di a. 42, professore nel liceo D'Azeglio e libero docente di letteratura italiana nell'università, ora tenente di artiglieria. † Torino, 26 dicembre.

Sommariva Domenico, già ispettore delle FF. del Mediterraneo, segretario del consiglio del Banco Ambrosiano. † Milano, 27 marzo.

Sottanis dott. Niccolò, di a. 64, primario onorario dell'ospedale di Pammatone, consigliere provinciale. † Casarza Ligure, 2 novembre.

Spaun (De) bar. Ermanno, di a. 86, ammiraglio austro-ungarico e senatore dell'impero, predecessore di Montecuccoli nel comando di tutte le forze navali austriache. † Gorizia, giugno.

Squillace avv. Fausto, di a. 40, valente civilista, scrittore di sociologia, presidente del "Circolo di Cultura„ di Catanzaro e direttore della *Giovane Calabria*. † Catanzaro, 2 gennaio.

Stefanic Milan Ravislav, generale boemo, ministro della guerra della repubblica Czeco-Slovacca, valoroso astronomo, aveva combattuto sul fronte italiano, alla testa della VI divisione Czeco-Slovacca. † 5 maggio, precipitando nel cielo di Presburgo con un aeroplano italiano che lo riportava in Boemia. Con lui perirono il ten. pilota Marinelli, un sergente pilota e un soldato motorista.

Sterzi Giuseppe Nazzareno, n. Cittadella Veneta 1876, professore ordinario di anatomia umana alla università di Messina, ora tenente colonnello direttore degli ospedali militari di riserva di Arezzo. † ivi, 17 febbraio.

Stoppani Romeo, colonnello dei carabinieri, comandante della Divisione interna di Roma, direttore dell'Ospizio della SS. Assunta detto di Tata Giovanni. † Roma, 23 marzo, in seguito a un investimento d'automobile.

Strozzi principessa Antonietta, nata principessa Centurione, dama di palazzo della Regina Madre. † Firenze, 31 luglio.

Strumia Ettore, colonnello di fanteria. † Cuneo, 10 marzo.

Stück (Von) Franz, n. Tettenweis (Baviera) 1863, pittore, uno dei noti caporioni della secessione monacense. † Monaco, 30 aprile, fucilato con altri ostaggi dagli spartachiani.

Succi Giovanni, di Cesenatico, di a. 68, celebre digiunatore e viaggiatore in Africa. † Scandicci, presso Firenze, 11 ottobre.

Sullam Benedetto. † Firenze, 9 novembre.

Sutermeister Carlo, di a. 71, benemerito industriale, cittadino onorario di Intra dove dimorava da più di 50 anni. † Intra, 12 dicembre.

Tallone Cesare, n. Savona 1854, pittore valentissimo, noto specialmente come ritrattista; fu a lungo direttore dell'Accademia di belle arti a Bergamo e da molti anni professore di pittura all'Accademia di Brera. † Milano, 21 giugno.

Tamburini Augusto, n. Ancona 1848, psichiatra illustre, prof. di clinica psichiatrica all'università di Roma, presidente della Società Freniatrica Italiana, direttore del manicomio provinciale di Reggio Emilia. † Riccione (Rimini), 28 luglio.

Tami avv. Antonio, n. Udine 1846, senatore dal 1913, presidente della Corte dei Conti: era stato direttore generale del Fondo del Culto. † Torino, 12 agosto.

Tanzi avv. Zefirino, deputato provinciale, presidente della Congregazione di Carità di Teramo. † ivi, 17 ottobre.

Tarlarini Enrico, n. Milano 1865, uno dei più antichi campioni del velocipedismo italiano. † Milano, 25 febbraio, in seguito ad un investimento in motocicletta accaduto la sera prima.

Tarozzi mons. Vincenzo, n. Castelfranco dell'Emilia 1849, prof. di lettere latine nelle scuole pontificie di alta letteratura a San Apollinare, segretario del Pontefice Leone XIII per le lettere latine. † Roma, 18 dicembre.

Tauro dott. Francesco, di Castellana di Bari, di a. 42, capitano medico di complemento promosso per merito di guerra. † Roma, 22 febbraio, di malattia contratta al fronte.

Tedeschi Enrico Cesare, di a. 36, noto pubblicista e redattore viaggiante, ora addetto all'*Epoca* di Roma. † Parigi, 14 febbraio.
Tedeschi dott. Vitale n. Trieste 1854, prof. di pediatria all'università. † Padova, 29 maggio.
Tempini Enrico, industriale bresciano † per una disgrazia automobilistica presso Moano in Val Camonica, 16 agosto.
Tisza conte Stefano, n. Budapest 1861, uomo politico ungherese, figlio del conte Coloman che fu presidente del consiglio dei ministri, salì più volte egli stesso alla medesima carica: era uno dei maggiori responsabili dell'ultima guerra. † Budapest, 31 ottobre, assassinato in sua casa per vendetta politica.
Tobaldi Severino, romano, pittore di genere. † Roma, 29 novembre.
Todaro Francesco, n. Tripi (Messina) 14 febbraio 1839, senatore del Regno dal 1889, anatomico illustre, prof. di anatomia normale alla università di Roma dal 1871, preside della Facoltà Medica, instancabile propugnatore dell'educazione fisica, da 12 anni presidente della Federazione Ginnastica Italiana. † Roma, 22 ottobre.
Togliani dott. Achille, intendente di finanza. † Mantova, 15 febbraio.
Tognali Angelo, di Vione (Brescia), tenente del 7° reggimento alpini. † nella difesa del Col del Cuk (Grappa), 28 ottobre, premiato di medaglia d'oro per la sua eroica resistenza.
Tomio Rossi Attilia, patriottica signora che rimasta nel suo palazzo nel Veneto invaso seppe dimostrare nobile fierezza e rendere anche utili servigi ai suoi concittadini e all'esercito sulla Piave. † Revine Lago (Vittorio), febbraio.
Toniolo Giuseppe, n. Treviso 1845, prof. di economia politica alla università di Pisa, valente sociologo, principale organizzatore della "democrazia cristiana", fu promotore e presidente effettivo per 4 anni della Unione Popolare, di cui dal 1912 era presidente onorario. † Pisa, 7 ottobre.
Tonti Giuliano, n. Roma 1844, card. (dal 1915) del tit. dei SS. Silvestro e Martino ai Monti, prefetto della Sacra Congr. dei Religiosi, già nunzio a Lisbona. † Roma, 11 dicembre.
Torelli rag. Enea che occupò importanti cariche ed ebbe parte nelle maggiori iniziative cittadine. † Varese, 12 giugno.
Torlonia duca Leopoldo, n. Roma 1853, già deputato del I collegio di Roma per due legislature, senatore dal 1909, già sindaco della capitale, rimosso dal ministro Crispi per la visita fatta al cardinale vicario in occasione del giubileo di Leone XIII. † Frascati (Roma), 23 ottobre.
Torres Cotrim dott. J. J., già direttore generale dell'igiene e assistenza pubblica in Rio de Janeiro. † Bologna, 27 ottobre.
Torri conte Bruno, colonnello, mutilato di guerra. † Fiume, 11 maggio.
Tortora Gerardo, consigliere di Corte d'Appello, giudice del Tribunale Supremo di Guerra e Marina. † Roma, 16 aprile.
Tosta avv. Gaetano, di a. 85, vicepresidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, già deputato di Gaeta. † Napoli, febbraio.
Tramontano-Guerritore nob. Pietro, colonnello già comandante il 39° fanteria, che sotto la sua direzione si guadagnò la medaglia d'argento; si era distinto anche in Libia e fu il primo comandante italiano di Derna. † Siena, 10 gennaio.
Tremontani ing. Girolamo, di a. 78, già preside dell'Istituto Tecnico di Milano. † Veccana (Valtravaglia), 5 marzo; sette giorni dopo muore anche la vedova Emilia Frova, di a. 72.
Trentini Attilio, pittore. † Verona, gennaio.
Truffi dott. Ettore Paolo, di a. 46, tenente colonnello medico. † Verona, 5 giugno.

Umberto di Savoia-Aosta, conte di Salemi, n. Torino 22 giugno 1889, figlio del principe Amedeo (zio del Re), e della principessa Laetitia; capitano di cavalleria comandante di una batteria di bombarde: era entrato volontario nell'esercito al principio della guerra come soldato mitragliere e si era meritato due medaglie al valore. † Crespano Veneto (Treviso), in un ospedale militare, di broncopolmonite contratta sul Grappa, 19 ottobre.
Usseglio avv. Leopoldo, n. Torino 1853, primo ufficiale dell'ordine Mauriziano, vicecancelliere dell'ordine della Corona d'Italia, consigliere comunale di Torino dal 1890, per molti anni assessore e sindaco per soli 4 mesi nel 1917, consigliere e per 7 anni sindaco di Lanzo Torinese, amministratore di molti istituti pii e di previdenza. † Lanzo Torinese, 25 settembre.

Vaccari Carlo, di a. 61, cavaliere del lavoro, industriale in ceramica. † Ponzano Magra presso Sarzana, 24 maggio.
Valania Ferdinando, colonnello a riposo, veterano delle guerre dell'indipendenza, suocero del generale Badoglio capo di stato maggiore. † Roma, 25 novembre.
Valente Archita, di Taranto, di a. 43, scrittore, condannato all'ergastolo per alto tradimento. † nel reclusorio di Avellino, 8 novembre. La madre, nell'apprendere la notizia, si suicidava a Taranto gettandosi da una finestra.
Valignani Vacri Gabriele, deputato al Parlamento. † Chieti, 22 novembre.

Vallerini Grajano, direttore della Scuola Media di studi applicati al commercio. † Roma, 26 ottobre.

Valsecchi Luigi, di a. 51, direttore della Società Orobia, amministratore di altre società industriali. † Lecco, 21 febbraio.

Vannucchi Rodolfo, noto scultore in legno. † Firenze, 1° ottobre.

Vanzetti Alessandro, brigad. generale. † Zona di guerra di Albania-Macedonia, ottobre.

Védrines Giulio, n. Saint-Denis 1882, aviatore popolarissimo per la sua valentia e temerità. † nella Drôme, ucciso sotto l'aeroplano infranto, mentre tentava il volo Parigi-Roma, 21 aprile.

Venegoni rag. Daniele, apprezzato professionista, prof. all'università comm. Bocconi, sindaco di un gran nume o di società industriali e commerciali. † Milano, 27 gennaio.

Venturini avv. Galileo, presidente di sezione di corte d'appello a riposo, reduce garibaldino. † Milano, 15 maggio.

Vernarecci mons. Augusto, di Fossombrone, storico della sua città natale e delle Marche. † Fossombrone, agosto.

Verzillo avv. Michele, insigne penalista, consigliere provinciale di Terra di Lavoro e deputato per tre legislature per il collegio di Capua. † S. Maria Capua Vetere, 14 febbraio.

Vigano Michelangelo, industriale sindaco di Sovico in Brianza. † Albiate Brianza, 9 ottobre.

Vigna Dal Ferro Giovanni, n. Bologna 1849, provetto giornalista, era stato con Olindo Guerrini e altri uno dei fondatori del *Matto;* era stato ufficiale volontario nelle guerre dell'indipendenza, e aveva viaggiato a lungo. † Genova 2 luglio.

Vigna Dal Ferro avv. Riccardo, giornalista, critico teatrale del *Popolo Romano*. † Roma, 19 ottobre

Vignolo Lutati dott. Carlo, di Torino, docente di clinica dermosifilopatica all'università di Torino, primario dell'istituto dermatologico "Carlo Alberto„ direttore dell'istituto Finsen Radiumterapico dell'Opera Pia San Paolo. † Torino, 21 giugno.

Vigo Pietro, scrittore di cose storiche † Livorno, 5 ottobre.

Vigorita Vincenzo, libero docente di materia medica alla università. † Napoli, 15 gennaio.

Vilers Eugenio, di a. 63, console del Belgio, già a lungo direttore dei Tram di Napoli, ora presidente e amministratore di varie società industriali. † Napoli, 17 agosto.

Viola Temistocle, generale. † Pegli, 14 febbraio.

Virgilio avv. Antonio, apprezzato professionista; fu presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. † Genova, 22 luglio.

Vitale Cesare, proprietario di un calzaturificio, cavaliere del lavoro. † Alessandria, 2 dicembre.

Vitelli Francesco, maggior generale nella riserva. † Torino, 24 ottobre.

Wagner Cosima, n. Como 1837, figlia degli amori dell'ab. Liszt e della contessa d'Agoult (Daniele Stern), moglie, prima del musicista Hans von Bülow, poi di Riccardo Wagner, di cui dopo la morte fu gelosa custode della fama e dell'opera musicale, amministratrice del teatro di Beyrouth. † Wahnfried, dicembre.

Watford, colonnello comandante del battaglione inglese di stanza a Fiume. † 31 agosto, in seguito a disgrazia di automobile sulla strada Cremona-Mantova.

Weil Federico, n. Randegg (Baden) 1850 ma da 30 anni cittadino italiano, già consigliere delegato della Banca Commerciale Italiana dalla fondazione fino al 1914, amministratore di molte imprese bancarie, commerciali, ferroviarie ecc. † Milano, 26 luglio.

Wilson Daniele, ex deputato francese, genero del presidente Grévy, protagonista nel 1887 di uno scandalo clamoroso per traffico di decorazioni, per il quale il suocero dovè dimettersi dall'altissima sua carica. † Parigi, febbraio.

Zabban Vittorio, di Palermo, di a. 59, industriale in biancheria, cav. del lavoro. † Milano, 8 maggio, per suicidio.

Zamboni Giuseppe, di a. 90, valoroso garibaldino; nel 1849 partecipò alla difesa di Ancona, nel 1864 fece parte dei Carabinieri Genovesi. † Genova, giugno.

Zampieri Antonio, musicista triestino, fondatore del Conservatorio musicale G. Verdi di cui tenne per molti anni la direzione, insegnandovi composizione, pianoforte e storia musicale. † Trieste luglio.

Zanardi Dante, di a. 35, pubblicista e caricaturista, già collaboratore del "Pasquino„ e del "Fischietto„ con lo pseudonimo di *Cinirìa*, ora tenente del 5° genio minatori. † Torino, 24 dicembre.

Zanchi dott. Dante, colonnello medico. † Petosino (Val Brembana), 1° settembre.

Zanghieri dott. Tancredi, redattore del *Secolo* per la parte estera, già insegnante di ginnasio colto e valente. † nella catastrofe del Caproni precipitato presso Verona, 2 agosto.

Zannoni Ugo, di a. 80, scultore, autore del bellissimo monumento di Dante a Verona. † Verona, 3 giugno.

Zanon Paladini Laura, di a. 74, valentissima artista del teatro dialettale veneziano. † Milano, 9 agosto.

Zanotti Achille, tenente generale d'artiglieria. † Roma, 8 novembre.

Zecchini Carlo, prefetto a riposo. † Quinto al Mare (Genova), 29 febbraio.

Zerboglio Vincenzo, di Pisa, sottotenente di complemento nel 1° regg. alpini. † sul monte Solarolo, 21 ottobre; per la sua eroica condotta in combattimento gli fu assegnata la medaglia d'oro al valore.

Zini avv. Costanzo, consigliere di corte d'appello. † Cherasco, 7 maggio.

Zorileanu Mircea, maggiore nell'esercito romeno, già allievo della scuola di Pinerolo, il più popolare fra gli aviatori romeni. † Nervi, febbraio.

Zucchini ing. Cesare, n. Bologna, 1842, già direttore della Cassa di Risparmio, benemerito promotore di molte imprese filantropiche e sociali, † Bologna, 23 marzo.



Umberto conte di Salemi

— ENIMMISTICA

ANAGRAMMI

Chiunque di noi imprenda a parlare delle origini dell'*Enimmistica* non può far a meno di risalire alle " Bigarrures „ di Stefano Tabourot, meglio conosciuto sotto il pseudonimo di " Sieur des Accords „ col quale egli presentò il suo libro, tanto interessante.

L'originalissima e rara operetta che ho avuto la somma fortuna di aver fra le mani, grazie alla cortesia del nostro valentissimo " Dalsani „ mi è parsa una scintillante miniera di bizzarrie letterarie curiosissime, fra cui ritrovai i primi esempi del rebus e degli anagrammi, antistrofe, equivoci, versi leonini e bifronti, e molte altre cose interessanti.

Malgrado gli innumerevoli errori della edizione, assai scorretta anche in fatto di decenza, il volume rivela nell'autore suo una erudizione vastissima, una conoscenza speciale della produzione letteraria francese e latina di ogni tempo.

Credo quindi far cosa non discara forse ai miei lettori, scegliere dal libro i capitoli più interessanti e che riguardano più da vicino l'*Enimmistica*. Comincierò quindi dalla parte che riguarda gli anagrammi nella quale sono registrati quelli più in voga in quei tempi, parte composti dallo stesso Tabourot, e parte dal poeta limosino Giovanni Dorat o D'Aurat, spirito vivacissimo e leggiadro verseggiatore, acclamato il *Pindaro moderno*. È a lui che venne attribuita l'invenzione dell'anagramma, per essere stato quegli che per primo lo coltivò largamente, propagandone l'uso in breve tempo in tutta la Francia.

Nell'opera *Trois siècles de no re littérature* (Dizionario biografico degli scrittori francesi da Francesco I al 1772) il Dorat, che pure viene esaltato per l'altissimo valore poetico, tanto da essere appellato il *padre comune dei poeti del s. o tempo,* viene anche criticato per la sua smania pegli anagrammi, forse perchè ne aveva fatti troppi, o perchè ne aveva composti di quelli che ferivano troppo la suscettibilità delle persone sul cui nome erano stati fatti.

E qui il poeta, come anagrammista, viene così giudicato:

On est faché qu'il soit l'inventeur de l'anagramme, genre pitoyable, a la portée de tout le monde parce qu'il n'exige point de tout d'esprit et seulement un peu d'application (1).

Cita quindi il brano dell'epistola dedicata dal poeta accademico Cottelet, allo scrittore Ménage, che non seppe mai perdonare al Dodat i suoi svaghi anagrammatici.

J'aime mieux, sans comparaison
Ménage, tirer a la rame
Que d'aller chercher la raison
Dans les replis d'une anagramme,
Cet exercice monacal
Ne trouve son point vertical
Que dans une tête blessée;
Et sur Parnasse nous tenons
Que tous ces renverseurs de noms
Ont la cervelle renversée.

E scusate se è poco!

Eppure il Tabourot si mostra entusiasta di questo " giuoco dello spirito „ e ne riporta degli esempi magnifici; peccato che non sempre siano esatti.

Sul re Francesco di Valois, noto il seguente:

François de Valois
DE FAÇON SVIS ROYAL.

Notisi che nell'ortografia francese antica l'U e il V, l'I e l'Y venivano considerati di eguale valore.

Sul re Enrico di Valois, questo anagramma fu fatto da Bouclier de la Foi:

Henry de Valois
ROI ES DE NUL HAY.

Per Carlo di Valois questo in francese:

Charles de Valois
CHASSE LA DURE LOI

e quest'altro in latino:

Carolus Valesius
SOL CVI VERA SALVS
VER CVI SOLA SALVS.

Sul detto Monarca ed Elisabetta d'Austria, sua moglie, vennero combinati gli anagrammi:

Charles de Valois Elisabet d'Austriche
EU RICHE LIS D'OR BEAUTÉ CHASTE ALLIF
DE CHASTE ARDEUR LE BEAU LIS D'OR T'A [CHOISIE.

Sul nome di Margherita di Valois, Duchessa di Berry, letterata coltissima e donna di elette virtù e di grande spirito, si trovò:

Marguerite de Valois
DE VERTU IMAGE ROYAL.

Il Tabourot dice che quand'era ancora al collegio di Borgogna a Parigi avea composto quest'anagramma latino per Caterina De Medici:

Catharina De Medicis
HENRICI MEI CASTA DEA.

L'autore affermava che l'eccellente principessa ne era rimasta assai lusingata, certamente però non si sarà accorta che l'anagramma possedeva una lettera di più e che lo scolaretto autore, non era ancora diventato maestro nell'arte.
Sul nome latino della medesima il poeta Gantois trovò questa frase;

Catharina Medices
CARA DIIS HAC MENTE.

Nei primi anni della *Corte* è citato un anagramma sulla stessa sovrana di ignoto autore dell'epoca, che a differenza degli esempi laudatori precedenti, mette la augusta donna in oscura luce:

Cathérine De Medicis
CHAINE DITE DE CRIMES.

Questo anagramma non è registrato nella raccolta delle Bigarrures.
Per Enrico terzo di Valois, ultimo di questo ramo, è splendido quello in latino che caratterizza il terribile nemico degli Ugonotti:

Henricus Tertius Valesius
VICTIS LUTHERANIS SEVERUS

Questo monarca, come si sa, è stato pugnalato nel 1589 dal frate domenicano Giacomo Clément, ed anche per il suo assassino si trovò un anagramma molto appropriato:

Frère Jacques Clément
C'EST L'ENFER QUI M'A CRÉE.

Di Francesco di Lorena duca di Guisa, il Marte della Francia, che tolse Calais agli inglesi, caduto assassinato dal gentiluomo protestante Ritrot de Méré è celebre il seguente:

François De Lorraine
CHAINDRE FERA LIONS.

Però è da osservare che non è un anagramma perfetto.
Per il sullodato poeta Dorat fecero questo in latino, nel quale l'*H* viene omessa come lettera senza suono:

Iohannes Auratus
ARS EN NOVA VATIS.

Si dice che in risposta il Dorat, all'autore di tale anagramma, Pierre de Ronsard, abbia indirizzato quest'altro, molto grazioso, se fosse esatto:

Pierre de Ronsard
ROSE DE PINDARE.

Togliendo due *R* colla stessa libertà di Tabourot fece poi:

Pierre de Ronsard
ARROSÉ DE PINDE.

Da cui si comprende che gli antichi anagrammisti non andavano tanto per il sottile in fatto di esattezza.

Dedalo

(dalla *Corte di Salomone*).

Gara degli indovini

Caroviveri.

1. - BISENSI INVERTITI.

a Pelato.

xxxxx xxxxx xxxxxxx da un mese
e già, se un qualche santo non m'aiuta,
sono tanto ingolfato nelle spese,
che di pagar la speme ho ormai perduta,
e sogno e invoco sempre la cuccagna
del tempo in cui vivevo là in campagna.
In pochi dì il mensil m'hanno ingoiato
la carne, un po' di burro e qualche uovo,
un xxxxxxx xxxx'xxxxx m'è andato,
poichè ho dovuto rivestirmi a nuovo.
ed ora ai miei bisogni per far fronte
dovrò raccomandarmi al sacro monte.

Durindana.

LO SCOPPIO



1° REBUS (Proverbio) — ideato da *Gamberino*, disegno di *Dalsani*.

Amore ed Arte.

2. - ANAGRAMMA

a Silhouette.

Rammenti, *********? Mentre attratto
dal fascino gentil della modella
con ardore attendevo al tuo ritratto,
mi giuocavi i tuoi tiri da monella.
La posa abbandonavi di soppiatto,
t'avvicinavi a me alla chetichella,
sostavi.., mi gettavi poi di scatto
le braccia al collo, ca a briccone!la.
M'accarezzavi con i tuoi capelli,
e mi dicevi col tuo far gioviale:
" I tuoi ritratti sono tanto belli,
ma pingere sì a lungo ti fa male:
su, lascia i ********* ed i pennelli,
e pensa adesso un po' all'originale ",

Gianni Schicchi.

Arte ed Amore.

3. - ANAGRAMMA

a Gianni Schicchi.

Oh ben rammento, quando forse attratto
dal fascino dei biondi miei capelli,
ricciuti e capricciosi e ognor ribelli,
t'indugiavi a dipingermi il ritratto!
Oh ben rammento, e che bei giorni quelli!
ma il tuo lavoro interrompendo a un tratto
tu mi guardavi allora di soppiatto,
*********, scordando i tuoi pennelli.
E forse quell'occhiata tua furtiva
intravedeva in me solo il valore
destinato a una mostra *** ******,
mentr'io per te struggevami d'amore,
e, meno artista, ma più positiva,
più che il dipinto amavo il dipintore.

Silhouette.

4. - INTARSIO.

XXOOXOXXOO

Era un mondano fiore,
Un già gustato, frutto.
La sua storia è d'amore
d'amore entra per tutto:
Gaudi, sorrisi, baci,
e voluttà fugaci:
Pur morì, chi non sa?
Simbol di fedeltà!
Era un candido fiore,
un inviolato frutto:
La sua storia è d'amore
pianti, sorrisi, lutto
simbol di fedeltà
di pace e di beltà.
Quando degli anni in fiore
svanisce senza un frutto,
essa ricorda amore
e sparge fior sul lutto
a lei soltanto piace
il silenzio e la pace
e amata sempre và
cara in tutte le età.

Ena.

Glorie marinare.

5. - INCASTRO

Per anni ed anni le subimmo ed era
vano lo sdegno, l'ira e la minaccia,
vano l'amor dell'itala bandiera.
Ma scocca l'ora e tu Grande alla caccia
vai del nimico sopra il mare nostro,
e cancelli di Lissa l'empia traccia.
Or mira quale da levante ad ostro
s'apre libero e limpido confine
della più grande Italia e qual ti mostro
lontano il cerchio delle sue marine.

Ori.

L'apparenza inganna.

6. - DIMINUTIVO

Così qual vi appare; leccato, azzimato,
un *piccolo* se'occo il dire te,
ridicolo e innocuo, non d'altro occupato,
fuorchè del mutar della veste.
Ma quanta nequizia quel fatuo suo aspetto
nasconde! Un vizioso, indolente,
sol forte coi deboli, un tristo soggetto
da forca, un *norma'* repellente.

Meneghino.

Dal chincagliere.

7. - INCASTRO

— Il signore desidera?
— Una gabbia.
— La vuole grande, media o piccolina?
— Due *cor* m'han regalato stamattina
grossi come colombi....
— Allora abbia
la cortesia d'andare al nostro *int ro*;
la ve ne sono d'ogni dimensione.
— Dove?
— Là in fondo: vada in direzione
dal mio *lati* e sbagliar non può davvero.
Andai dove ero stato indirizzato
e trovai infatti ciò che avea cercato.

Camco.

Tanto va la gatta al lardo....

8. - SCIARADA ALTERNA. (● ● ✻ ✻ ● ✻ ●)

Cavaliere d'industria, se ti valse
talor l'inganno con gli dei e gli eroi,
non ingannaron già le peste false
tal cui rubasti, o *primo* incauto, i buoi.
Misero ladro! Invan dei ladri il dio
nel periglio invocasti! Il suo *totale*
non ispirava in cor pace ed oblio
all'inimico tuo forte e immortale.

Sovra il tuo strazio i serpentelli immondi
sorridevano, ahimè, tutti i *secondi.*

Ori.

Lilì e Lulù.

9. - Anagramma.

a Madama Eu'te fly.

Lilì e Lulù, due care briccone!le,
potevan dirsi, come noi, sorelle:
entrambe ricche sì di golosia,
mai sazie d'ogni nuova leccornia.
Un dì nella bottega d'un'amica,
*********** di dolci e di ciambelle,
sostaron per la lor passione antica
tanto per assaggiar le caramelle.
Ma dopo il dolce vien l'amaro, ahimè!
E dopo essersi bene ***********
d'ogni sorta di torte e di stiacciate,
avvenne.... come un giorno a te ed a me.
Costrette a casa da un dolor molesto,
per discrezione non vi dico il resto.
Ma certo, come noi, Lilì e Lulù
quella lezion non iscordaron più.

Silhouette.

Ai reduci studenti.

10. - Incastro.

Rivolgo questi *due* a voi, studenti,
a voi, o cari, che accorreste a schiere,
l'*inter* lasciando, d'entusiasmo ardenti,
ad arruolarvi sotto le bandiere.
A quei che non tornarono sia gloria
e onore a voi, fattori di vittoria!
Per la vittoria che or abbiamo avuta
ben giusto fu manifestar tripudio;
ma or che l'*un* d'Italia è alfin compiuta,
riprender giova l'interrotto studio.
E della patria nei nuovi confini
sarete tra i migliori cittadini.

C.llo E. Ettlinger.

11. - Incastro.

L'altro agosto a *lati* andai
ma in *tot le cor* trovai
tale un caldo che laggiù
in estate non vo più.

Naldea.

Lagrime fugaci.

12. - Anagramma.

Del xxxxxxx leggevo una tragedia,
quando appressarsi vidi alla mia sedia
la cuoca, che di pianto avea bagnato
il volto. " Lena, avete or or tagliato
xxxxxxx e il lagrimare è naturale „.
" Ah, mio signor, qui fosse tutto il male!
Ma gli è che col coltello, per isbaglio,
nel xxxxxxx mi sono fatto un taglio „.
" Vediamo un po'; leggera è la ferita:
in pochi giorni già sarà guarita.
Un'altra volta abbiate maggior cura „.
E dopo ciò ripresi la lettura.

C.llo E. Ettlinger.

13. - Sciarada.

" Uccellin bell'uccellino, puoi lasciar il tuo [*primiero?* „
" Oh *secondo!* non riesco, te lo dico per dav- [vero;
io sì un de' miei fratelli, per esempio, un [grosso *inte o*,
mi vedresti sulle sponde del mar Bianco o [del mar Nero „.

Stella Alpina.

14. - Sciarada.

Fra un dritto e un cieco, nel pianto e nel [lutto,
dei campi col signor parte ogni frutto.

Leandro.

Viva l'Italia.

15. - Logogrifo.

Il xxxxxxxxxx fatto in campidoglio
di vincere o morire per la Patria
l'abbian tenuto e alfin xxxxxxxx
dallo straniero e tutta l'xxxx Italia
non fu uno xxxxxxx far codesta guerra
contro l'Austria che dir si può sorella
della truce xxxxxxxx. Oh quante stragi
quanti massacri e quanti tralimenti!
Anche inermi città furon xxxxxxxxx
di quei barbari popoli e navigli
con numerosi e poveri emigranti.
Ci volevano inentre xxxxxxxx
E xxxxxxxxxx poi senza pietà.
Ma venne il dì della vittoria xxxxxx.
Oh non più xxxxxxxx per le xxxx
non più trincee, nè gallerie o xxxx.
Come fur'a di xxxx o di xxxxxxx
l'esercito s'avventa sul nemico
E non gli da più tregua infin che ottiene
il più completo suo xxxxxxxxxxxxx.
Or sulle torri di Trieste e Trento
e delle navi Austriache sugli xxxxxx
sventola il tricolor. Viva l'Italia!

G ifone.

16. - Incastro.

Bella o brutta che sia
concreta il tuo pensiero:
prima era fantasia
adesso è un fatto vero.
Bella o brutta che sia,
la segue il passeggero,
o vada all'osteria,
oppure al cimitero....
Dicon che bella sia:
sarà, ma è un fatto vero
che su dal Cielo avvia
sovente al cimitero.

Emu.

17. - **Cambio di genere.**

Ciascuno tiene caro
come un fedele amico
non costa gran denaro
ma gran piacere dà.
E mille e mille volte
quel piacer si rinnova:
lo sa ciascuno a prova.

Su nelle vie del Cielo
lungo il cammin del sole
mirarla senza velo,
ogni mortal ben puole;
disegno tutto d'oro,
d'altri disegni in coro
splende, scintilla e va:
come l'Eternità.

Florindo.

18. - Decapitazione.

Penso: se nel *primiero*
entra il *restante*
e in quelle mura sante
prega sommesso Iddio
chi sa che anch'egli
non divenga pio.

Florindo.

Frase doppia.

19. - La moglie premurosa.

Per farti da mangiar mi son dannata!
Sul mercato non trovi neanche un frutto!
La carne è cara e pure malandata!
Non trovi un pesce! Insomma manca tutto.
Con poco sale e cotto nello strutto,
vedi, t'ho preparato xxxxx' xxxxx.
E poi l'inaffierai con xxxxxx xxxx.

Alabarda.

Casa natia!

20. - Sciarada col secondo a rovescio

Casetta bianca, che dai pini ombrosi
lassù tra il verde occhieggi all'a collina,
dove al *primiero* aprii gli occhi amorosi.
Ed al sorriso della mia mammina,
per te il mio cuore, ed *altro* mio pensiero,
nido d'amore tacito ed *intero*.

Il Calvo di Venezia.

Nel Monastero.

21. - Incastro.

S'espande il *lati* tenue
di suor Maria nel *seno*,
sono le sante laudi
ch'innalza al Nazzareno:
ella à nel cuor *totale*
ogni affetto mortale.

Sorriso angelico.

22. - Sciarada.

Sempre in mezzo all'armonia....
Sempre in mezzo a' suoni e canti....
Ma che val? Signora mia,
oggi mai ce ne vuol tanti.

Fra' Luò.

23. - Anagramma.

O te beata, xxxxxxxxx gente!
Per attinger lo scopo
di sorbir iodio, il farmaco possente,
tu dell'xxxxxxxxx non hai d'uopo!

Labienus.

24. - Incastro.

Il *core* mai divenne vile *intero*
benchè nei lati dei scrittori stia;
s'ei par mordace sempre fu sincero
nel lettor ridestando l'allegria.

Roboamo.

25. - Anagramma a scarto.

Ecco un assioma vero
che niuno contestò:
Tutto quel ch'è *primiero*
secondo esser non può.

Roboamo.

26. - Sciarada, Anagramma. (5)

Primo ha la nostra patria *secondo*.
D'altri a la testa c'era un *intier*.
Onde la guerra convinse 'l mondo,
questi non essere l'*altro* davver.

E. o.

Italia!

27. - Frase anagrammata.

Il duol dei nostri martir!
alfin è vendicato!
Redento è il regno Italico!
Benedic amo il fato!
Viva in eterno il sacro,
festante tricolor!
xxxx x'Xxxxxx, il dolce,
libero suol d'amore!
xx xxxx x'xxxx gloria
de l'immortal riscossa!
Ed ai caduti il serto
su l'onorata fossa!

Gira.

28. - Anagramma diviso.

Chi troppo tardi arriva, è vecchio adagio,
gli tocca rimanere a gran disagio.
Solo nel ********* o dopo o pria
non ***** ***** mai a chicchessia.

Consalvo di Cordova.

Aneliti.

29. - Anagramma.

Ad Ema.

Mira lo sguardo tuo lontan lontano,
o donzelletta dalle trecce bionde;
di tanto in tanto un xxxxxxxxxx arcano
dal labbro si sprigiona e si diffonde
nell'aere profumato, mentre invano
il xxxxxxxxxx allegro tra le fronde
col cinguettare la canzon d'amore
cerca l'ansia lenire e il tuo dolore.

Consalvo di Cordova.

Storia antica.

30. - Frase bifronte.

A Dedalo.

Vi ricordate voi
delle Sabine il ratto,
che Roma prima spoglia
ripopolò ad un tratto?
La storia non lo dice,
lo lascia indovinare,
xx xxxx x xxxxxx
sapevan conquistare!

Topolina.



2 REBUS — (Verso della Divina Commedia). — Ideato da *Italicus* disegnato da *Dalsani*.

31. - Incastro.

Il buon curato dice alla fantesca:
Lati, su, presto datemi l'ombrello,
Il tempo *e re* non è punto bello
E *inter* minaccia; ma fa d'uopo ch'esca:
Preparate un buon pranzo; a mezzogiorno
Conto d'essere a casa di ritorno.

Fra' Luì.

32. - Incastro.

Giuseppina, *lati* al suolo
coglie fiori e vaghe erbette
poi fa un mazzo, insiem li mette:
e poi s'alza e via di volo.
Le sue ciocche di capelli
tutte attorte, *core* d'oro
sembran proprio e tanti anelli
tante scaglie hanno fra loro.
Quante volte in tuon dimesso.
io le ho detto ch'è più bella
dell'*intero* ch'è una stella
ch'è il fulgor dell'emisfero.
Ma lei ride, e in generale
via le manda da quel tale
che portò quel bell'*intero*
nell'abisso orrido e nero.

Ema.

33. - Scarto.

Questa è bella davvero:
prendete un gran birbante
noto nel mondo intero
per un delitto atroce
fra tutti il più feroce.
Levatene un pezzetto
guardate il bell'effetto:
il poeta gentile
di selvaggia creatura
dall'armonico stile
dalla dizione pura
noto nel mondo intero
(io così credo e spero).

La figlia di Faraone.

34. - Sciarada incatenata.

Son recipienti il *primo* ed il *totale*,
quel più capace, e questo meno.... tale.
Cigno il *final*, gloria parte iopea.
che con Maria Stuarda onor si fea.

B ciacpua.

35-36. - **Zeppa litterale e cambio di consonante.**

Che sia di stirpe illustre
m'è noto in verità,
ma se non ha denari
che val la nobiltà?
Del mare tra i perigli
il vedo solo errare:
ma se lo coglie il turbine,
potrà ben naufragare.
Ditemi pessimista.
ma servitor più onesto,
fidato e ancor discreto,
non troverò di questo.

Ebe.

Lucano enimmista.

37. - Anagramma. (9)

Al Lucumone.

O Lucumon, non m'accusar di plagio
se sul *primiero* del tuo bel sonetto,
ispiro questo povero giochetto
anch'io al certame storico malvagio.
Lucano certo non avea presagio
del *secondo* l'eccidio maledetto
cantando, di venire adagio adagio
a proporre anagrammi un giorno eletto.
Ma provare lo posso senza tema:
chè ammirammo dei versi il sacro foco,
ma provocò l'eroico suo poema.
Da te un sonetto di mirabil arte,
da me, che volgo se upre tutto il gioco,
il modo d'imbrattare quattro carte!

Duchindana.

Perchè t'amo, o Italia.

38. - Sciarada incatenata.

Perchè sei grande, o terra, o madre antica,
perchè sei la più grande! Pel sognante
tuo cielo, t'amo per la speme aprica
del tuo libero sole di levante.
T'amo pel capo tuo che aperta e amica
d'acciaio ha l'alma perchè in te, operante,
s'impernia il fil che tutta par che dica
l'unione salda in abito fiammante.
Per li tuoi monti, invitte posse immani,
o patria t'amo, poichè anch'io, guerrieri
seppi i cimenti un dì sui tuoi altipiani.
Ricordi arditi! Immensi ne lo sfondo
gli spalti alpini, e il Cengio, e il Grappa alteri
sacri ti al cont. attacco furibondo.
T'amo perchè nel mondo
la gloria tua superba, immortalata
ognor più eccelsa vien comunicata.

B. e del Balzo.

39. - Sciarada incatenata.

Come l'*uno* albergar l'*altro* disdegna
così nel *tutto* un uomo solo regna,
vi regna veramente un uomo solo
in mezzo a vile e dolorante stuolo.

R bramo.

Minuzie

40. - Anagramma. (9)

Ei dal dolore oppresso
e posto in movimento
s'allunga od è compresso;
può farti ben soffrir:
Eppure è picciol molto.
più picciol se mi credi;
un granellino colto
che quasi tu non vedi.

Paris.

41. - Sciarada.

Ogni uom corretto, onesto, saggio e pio
sia sempre *inter primo* dell'*altro* mio.

Sorriso Angelico.

SOLUZIONE DEI GIUOCHI

pubblicati nell' "Almanacco Italiano,, 1919.

1. ARziGOgolo. 2. SETTENTRIONALI, Eroi lottanti, orientali, Trieste tal inno, ostilita, Trieste, rotta insolente, sottile interna, intestine tarlo, Istria, astri ne le notti, non tiri l'estate, settori in lenta, stretti in anello, oltre sian tinte, Tonale, Tione, Trento, e non le a tristi, Trieste lontani, in te estro, latin, esternan titoli, stretto in linea, silente rotta, non attesti, il Re.

3.

				DE
			CA	VA
		RI	PO	STA
	CA	PO	RET	TO
DE	VA	STA	TO	RE

4. MAestRINA 5. Rimescoli o. 6. In chiostro. 7. MEmoriaLE. 8. Gamma, gomma, gemma. 9. A viatore. 10 TORmentOsa.

11. Bar dotto. 12. S(C/T)enografo. 13. DIMOSTRAZIONE. 14. BeRILLO. 15. Ciea leccio. 16. Balascio = sciabola. 17. Ludi l rio. 18. Nepotaccia = Pinacoteca. 19. Gambe ressa 20. Odia l'omo laido. 21. Apelle nutriva rara virtu nell'epa. 22. E negò ter padelle da Protogene. 23. La scopa e il manico. 24. Coloristi = crisolito. 25. Il fotografo. 26. FEliCI. 27. Amo il tiro, tiro l'amo. 28. TORmentO. 29. DEstiNAtaRIo. 30. P. R. est. o. 31. Filippo Argenti. 32. Bilancio, bilancia. 33. Teatro, attore, oretta. 34. Ricatto, ricetto. 35. Passeretto, sospettare. 36. Base, basetta. 37. Lupi in, palcini. 38. Barbaro, barbero. 39. (F/M)onte di (M/F)iele. 40. MINISTero. 41. INANIZIONE. 42. MO(D/N)ella. 43. FOcoLAre. 44. Gè mito. 45. Valor militare = ti rivela l'amor.

1° Rebus: Ogni domane porta il suo pane (OgNIDO, MAN e, PORTA il su o, PAN e). — 2° Chi ha preso mal sa lasciare (Chi h APRE, SOMAI s ALA, SCIA (e).

ELENCO SPIEGATORI DELLA RUBRICA ENIMMISTICA

Inviarono tutte le spiegazioni entro il marzo 1919:

Baggia Giuseppe.
Malgeri Dora.
Romano avv. Pasquale.
Spagnolo dott. Costantino.

Inviarono spiegazioni entro il 30 aprile 1919:

1. Accordi prof. Ulisse, 44.
2. Allara prof. T. Tommaso, 32.
3. Ancona prof. Maria, 45.
4. Angelini-Rota prof. Giuseppe, 28.
5. Anzalone Vincenzo, 14.
6. Appiani prof. Pietro, 37.
7. Baldini Elvira, 40.
8. Barini ing. Alberto, 25.
9. Baronti Teresa, 10.
10. Barontini Antonio, 35.
11. Battaglini Alfea, 19.
12. Bavai Laura, 26.
13. Belardo Mario, 20.
14. Belgieri Emilio, 45.
15. Benelli Cecilia, 14.
16. Bernardi Alice, 44.
17. Bernardi Pietro, 44.
18. Bernareggi ten. ing. Guido, 17.
19. Berti dott. Pio, 27.
20. Bianchi Giulio, 25.
21. Bini Virginia, 40.
22. Bonfanti prof. Rosario, 19.
23. Borelli Emilia, 27.
24. Borello Alessandro, 19.
25. Botterio Mario, 17.
26. Bracale Guglielmo, 10.
27. Brignone avv. Gustavo, 30.
28. Brugnara Maria, 43.
29. Buganza D. Federico, 11.
30. Buscaglino avv. Cesare, 47.
31. Camaiori prof. Orazio, 37.
32. Camerino Fortunato, 46.
33. Camia Jolanda, 19.
34. Campolmi Gino, 47.
35. Caniglia avv. F., 22.
36. Casaro G., 10.
37. Castellari Maria, 23.
38. Castelli avv. Luigi, 43.
39. Casu Antonio, 12.
40. Catalano Giuseppe, 28.
41. Cataldi Gaspar, 24.
42. Catelli avv. Giuseppe, 17.
43. Cecchetti dott. Luigi, 47.
44. Celandroni Iva, 27.
45. Celli ing. Ottavio, 20.
46. Cevasco prof. Giuseppe, 31.
47. Chiarini Giselda, 36.
48. Chioffi avv. Alfredo, 14.
49. Cioni L. Garibaldo, 25.
50. Cirillo dott. Giuseppe, 19.
51. Corradi dott. Corrado, 23.
52. Corsanego dott. Ettore, 47.
53. Cremonini Giuseppe, 29.
54. Cupez Alessio, 30.
55. Dalla Torre Adelina, 34.
56. Dellai Vittorio, 19.
57. De Cesari Giovanni, 27.
58. Dell'Erba dott. Antonio, 14.
59. Del Prato Margherita, 22.
60. Di Bona Emanuele, 28.
61. Duriava Adriano, 20.
62. Esposito rag. Luigi, 14.
63. Ettlinger ten. col. cav. Enrico, 33.
64. Farina Nicola, 10.
65. Fava Onorato, 16.
66. Ferrari Arrigo, 30.
67. Ferrari-Lelli magg. dott. Giulio 44.

68. Fraschetti Alberto, **17.**
69. Frateschi Luigi, **28.**
70. Frosini Luigi, **27.**
71. Fubini Bassano Valeria, **15.**
72. Gabardi Margherita, **13.**
73. Gai Argentina, **47.**
74. Galasso ten. col. dott. Antonio, **16.**
75. Gamberini rag. Giovanni, **43.**
76. Garzia Michele, **36.**
77. Gentile Carlotta, **21.**
78. Ghirlanda Augusto, **24.**
79. Giarrizzo dott. cav. Alberto, **38.**
80. Goffredo cav. avv. Mario, **20.**
81. Gonnelli Mario, **14.**
82. Graffagni amm. comm. Luigi, **27.**
83. Gramegni Anacleto, **15.**
84. Grila prof. Gioacchino, **28.**
85. Guasconi Maria, **43.**
86. Landi prof. Fiorenza, **40.**
87. Landi Lando, **40.**
88. Landi Luigi, **40.**
89. Lanza avv. Domenico, **23.**
90. Lippi Giorgina, **27.**
91. Lucat prof. Onorato, **35.**
92. Luciani cav. Giulio, **47.**
93. Lunghetti Alessandro, **19.**
94. Maffei ing. Lorenzo, **35.**
95. Marcarino Alessandro, **29.**
96. Marinelli Matilde, **15.**
97. Masini prof. Antonio, **43.**
98. Massobrio ten. Giuseppe, **17.**
99. Mazzanti Pietro, **16.**
100. Minio Carolina, **23.**
101. Montezemolo Giulio, **12.**
102. Morandi Lodovico, **44.**
103. Naldoni Natalia, **40.**
104. Naselli Marianna, **43.**
105. Neli dott. Achille, **47.**
106. Nunzi Giulietta, **20.**
107. Orlandini Carlo Alberto, **36.**
108. Paci Ettore, **15.**
109. Pacifici Zina, **27.**
110. Pagliarini Gardenio, **42.**
111. Parentin Adolfo, **32.**
112. Paulucci di Calboli ten. colonnello Guido, **21.**
113. Piccinelli Bettina, **15.**
114. Piro prof. Rinaldo, **23.**
115. Pittarelli Giuseppe, **11.**
116. Poma Luigi, **19.**
117. Provenzal Enrichetta, **36.**
118. Regazzoni Paolo, **31.**
119. Regis Cesare, **27.**
120. Riccardi Goffredo, **11.**
121. Risotti Checchina, **11.**
122. Rocco Raffaela, **22.**
123. Rostagno Annamaria, **22.**
124. Rubatto Antonio, **47.**
125. Ruggeri Archimede, **22.**
126. Sabbadini rag. Leonardo, **21.**
127. Sala Enrichetta, **40.**
128. Sanvitale cont.na Maria Luisa, **42.**
129. Scaròma Arturo, **39.**
130. Sce Pia, **17.**
131. Sergiampietri cap. Giorgio, **21.**
132. Somazzi Eleonora, **40.**
133. Sonzogni cap. Giuseppe, **43.**
134. Spadoni cap. Fiorino, **38.**
135. Spinetti Gastone, **22.**
136. Tessandori Fernando, **27.**
137. Tomasuolo Maria, **24.**
138. Tosonotti Maria, **20.**
139. Trinchieri Vincenzina, **23.**
140. Ubertis avv. prof. Carlo, **17.**
141. Vaccari Maria, **19.**
142. Villa Lina, **11.**
143. Volpi Ines, **18.**
144. Zampella rag. Eduardo, **19.**
145. Zampella Vincenzo, **18.**
146. Zannoli Enzo, **29.**
147. Zavagli ten. conte Guido, **21.**
148. Zucolin Bruno, **46.**
149. Zucolin Maria, **46.**
150. Zuliani Archimede, **40.**

NORME PER IL SORTEGGIO
dei premi offerti
dall' "ALMANACCO ITALIANO,, agli spiegatori.

Nel fascicolo 7-8, Luglio-Agosto 1919, del periodico *La Corte di Salomone*, vennero pubblicati le soluzioni ed i nomi degli spiegatori di questa rubrica numerati secondo l'ordine alfabetico, e le norme per il sorteggio dei premi.

Le quaranta lire di libri assegnate agli spiegatori più veloci, che avessero cioè inviato tutte le soluzioni entro il marzo 1919 vennero ripartite, dieci lire per ciascuno ai Signori.

Baggia Giuseppe
Afalgeri Dora
Romano avv. Pasquale
Spagnolo dott. Costantino.

Per le novanta lire di libri, suddivise in nove premi di L. dieci ciascuno venne stabilito che la successiva estrazione del lotto (4 ottobre), ruota di Torino, avrebbe indicato coi cinque numeri estratti i nomi dei primi cinque vincitori corrispondenti a tali numeri secondo l'ordine dell'elenco, dall'1 al 90.

I numeri estratti quel giorno a Torino furono,

76 - 18 - 23 - 75 - 64

Vinsero quindi il premio promesso i seguenti spiegatori della prima serie:

Col n. 76 - Garzia Michele.
" 18 - Bernareggi ing. Guido.
" 23 - Berelli Emilia.
" 75 - Gamberini rag. Giovanni.
" 64 - Farina Nicola.

Per gli spiegatori della seconda serie, l'estrazione del lotto di Firenze pure del 4 ottobre scorso doveva indicare i vincitori, Da questa uscirono i numeri:

65 - 51 - 67 - 86 - 75

Riuscendo co·ì vincitori d l premio solo la signora *Maria Vaccari* che nell'elenco era contrassegnata col nº 111 — (90 51). Gli altri tre premi non si possono quest'anno assegnare, causa l'essere usciti tutti numeri oltre il 60. e arrivando la numerazione della seconda serie dei solutori soltanto fino al nº 60 — (90 60). —

RISULTATO DEL SECONDO CONCORSO AUTORI

Parteciparono alla gara 14 collaboratori, con 61 lavori buona parte dei quali dovettero essere eliminati per deficenza tecnica o per scarsità inventiva. Tra i giuochi pubblicati ho ritenuto meritevole del 1º premio quello col titolo *ca o-vieri* di Durindana, nel quale con semplicità di mezzi ma con simpatica genialità sono svolte le due frasi costituite dai due bisensi invertiti. Al medesimo autore appartengono oltre l'anagramma il grazioso lavoretto firmato col pseudonimo di *Gianni Schicchi*, e dedicato a *Silhouette*, il quale con una lieve modificazione dell'anagramma gli ha risposto subito in modo assai grazioso e brillante. Perciò ho assegnato a questo lavoretto il 2º premio.

Altri giuochi degni di menzione, in cui non mancano pregi di forma e le genialità mi parvero l'incatenata di *Bice del Valzo*, l'intarsio di *Ema* e l'incastro glorie marinare di *ori* e poichè la sorte ingrata pei solutori ha fatto restare disponibili tre premi di L. 10 ciascuno, ho creduto destinarne uno per ciascuno dei tre autori.

I vincitori del Concorso possono far richiesta dei premi direttamente a la casa editrice dell'*Almanacco*.

Norme agli spiegatori.

Le spiegazioni dei giuochi pubblicati in questa rubrica, dovranno essere inviate non più tardi del **30 aprile 1920**, contrassegnate dalla data, firma ed esatto indirizzo di chi le spedisce. Dovranno essere chiaramente scritte e disposte in colonna nello stesso ordine col quale vennero pubblicati i giuochi. Le spiegazioni ed ogni altra corrispondenza relativa alla rubrica vanno esclusivamente dirette a:

ITALICUS
Periodico *La Corte di Salomone*
Via Ormea, 6, TORINO

Si avvertono gli spiegatori che per queste gare non potranno essere concessi schiarimenti o controlli di spiegazioni. Coloro che non conoscessero il meccanismo di qualche giuoco possono acquistare l'annata XV o XVI del periodico *La Corte di Salomone*, le quali contengono svariati esempi di giuochi e rebus illustrati colle spiegazioni corredate da note, inviando L. 5 per ogni annata desiderata alla Direzione di quel giornale.

Premi: La Casa Editrice dell'*Almanacco Italiano*, offre anche quest'anno agli enimmofili. Duecento lire di premi in volumi da scegliersi nel catalogo della Casa, a prezzo di copertina, il quale catalogo verrà rimesso a richiesta ai vincitori, e così suddivisi:

1º **Premio Autori:** Quaranta lire di libri al collaboratore che avrà inviato dentro l'aprile 1920, il lavoro giudicato il migliore.

2º **Premio Autori:** Venti lire di libri all'autore del lavoro che sarà giudicato di merito immediatamente inferiore al primo.

Premi agli spiegatori. Centosessanta lire di libri, divise in 16 premi da 10 lire, saranno assegnate in sorte a coloro che avranno rimesse le soluzioni esatte, in numero non minore di dieci, non più tardi del 30 aprile 1920. Le norme per il sorteggio saranno pubblicate nel periodico *La Corte di Salomone*. Per esso si procederà come negli scorsi anni in base all'estrazione del lotto di Firenze e di Torino, ed in caso che queste non assegnassero tutti i premi offerti, l'eccedenza andrà a favore del Concorso Autori o degli spiegatori più veloci.

Per poter concorrere ai premi è necessario strettamente che le spiegazioni siano accompagnate dal talloncino qui sotto. Possono essere inviate in un sol modulo anche da più persone purchè vengano uniti tanti tagliandi quanti sono gli spiegatori.

Talloncino da inviarsi colle spiegazioni all'indirizzo già citato (*ITALICUS* — « *Corte di Salomone* » Via Ormea, 6)
TORINO

Almanacco Italiano
1920
Editori - R. BEMPORAD & Figlio
FIRENZE

Chi invierà le spiegazioni su Cartolina doppia (lasciando completamente in bianco la parte della risposta anche nel lato dell'indirizzo) riceverà subito una Strenna della gara degli Indovini anni 1891 e 1892, contenente circa 250 giuochi enimmistici.

Del medesimo periodico sono a disposizione pure parecchie annate a L. 1.50 — per 5 annate differenti L. 5 — franco di porto.

LORENZO PAPANTI
e la sua opera enimmistica.

Con questo titolo è uscito in un ristretto numero di copie, per cura degli amici, un volumetto in nitida edizione, nel quale vennero raccolti i 103 lavori che il compianto autore scrisse per l'*Almanacco* e per la *Corte di Salomone*. Il libro che è un devoto omaggio alla cara memoria del perduto campione, è preceduto da una bella prefazione del prof. Pio Pecchiai, e costituirà oltre che un ricordo gentile un piccolo florilegio enimmistico che potrà essere apprezzato anche dai neofiti, essendo accompagnato dalle relative spiegazioni.

L'operetta sarà inviata a chi ne faccia richiesta alla *Corte di Salomone*, Via Ornea, 6, Torino. Il prezzo rappresentante il puro rimborso della spesa di stampa verrà indicato al richiedente.



INDICE

DEGLI ARTICOLI CONTENUTI NEI PRIMI XXV VOLUMI DELL' "ALMANACCO ITALIANO", 1896-1920

Il presente indice raggruppa sommariamente, entro 30 classi, i principali articoli contenuti nei XXV volumi che col presente sono finora comparsi dell' **Almanacco Italiano.** *Non si sono registrati gli articoli che non hanno conservato più interesse alcuno, nè le rubriche fisse e necessarie dell'* **Almanacco,** *come il Calendario o la Cronaca. In ogni classe gli articoli sono raggruppati per ordine di materie e i gruppi principali separati da spazi bianchi: in qualche gruppo (per esempio nelle Biografie, nelle Guide e negli Sports) i titoli sono distribuiti per ordine alfabetico dei soggetti. Gli articoli che interessano più classi, sono ripetuti in ognuna.*

Di ogni articolo è dato il titolo, seguito fra parentesi dal nome dell'autore, e in questa occasione si sono indicati i nomi veri di molti articoli anonimi o firmati con pseudonimi, ritenendo cessate le ragioni transitorie che fecero al momento della pubblicazione tacere il nome vero: quindi si è indicata l'annata dell' **Almanacco,** *rimandando agli indici diffusissimi comparsi in ogni volume per la indicazione della pagina che in questo indice sommario avrebbe portato troppa complicazione.*

All'indice degli articoli segue l'indice degli autori (che comprende anche gli pseudonimi, stampati in corsivo), con rimando alla classe in cui ciascun autore ha un articolo: se in una classe l'autore figura con più articoli, se ne indica il numero fra parentesi dopo il numero della classe.

Ecco i numeri e i titoli delle trenta classi:

I. Calendario e notizie astronomiche.
II. Effemeridi.
III. Storia e Cronologia.
IV. Biografia e Genealogia.
V. Guerre.
VI. Guerra delle Nazioni: 1914-1918.
VII. Geografia e Statistica. Questioni nazionali.
VIII. Illustrazioni regionali e locali d'Italia. Usanze e costumi.
IX. Guide.
X. Notizie politiche, amministrative, diplomatiche, araldiche
XI. Esercito e Marina da guerra.
XII. Legislazione e Amministrazione.
XIII. Economia politica, Finanza, Commercio, Navigazione.
XIV. Religione, Morale, Pedagogia.
XV. Letteratura e Bibliografia.
XVI. Belle Arti, Storia dell'Arte, Archeologia.
XVII. Lavori pubblici, grandi opere edilizie, ecc.
XVIII. Scienze fisiche e naturali. Industrie.
XIX. Questioni femminili.
XX. Lavori femminili, Mode, Economia domestica.
XXI. Cucina.
XXII. Medicina, Igiene.
XXIII. Agricoltura, Enologia, Zootecnica, ecc.
XXIV. Sport, Giuochi, Passatempi.
XXV. Musica e Teatro.
XXVI. Centenari, Esposizioni e Congressi.
XXVII. Notizie di Società e di Istituzioni.
XXVIII. Tariffe e istruzioni pratiche diverse.
XXIX. Varietà.
XXX. Parte letteraria.

I. Calendario e notizie astronomiche.

Il Calendario: notizie generali, 1896-1898.
Il Calendario (Guido Alfani), 1911-1912.
Il Calendario (Michele Rajna), 1916-1917.
Calendario perpetuo: tavole diverse (Guido Jacobacci), 1903-1915.
Per la riforma del Calendario: proposta del Comitato permanente dei congressi internazionali della Camera di Commercio di Bruxelles, 1913.
Il nuovo computo delle ore. I fusi orari, 1896-1898.
Per chi vuol sapere sempre l'ora precisa. (Ph. Loretz) 1909.
Sistemazione oraria mondiale (Isidoro Baroni), 1903-1908.
Perchè dopo Natale i giorni si allungano soltanto verso sera e non di mattina (Ph. Loretz). 1909.
Effemeridi astronomiche: (Isidoro Baroni), 1903-1908; (Ugo Nicolis), 1909; (Guido Alfani), 1912-1913; (Arturo Uccelli), 1914; (Raffaello Stiattesi), 1915; (Michele Rajna), 1916-1917; (Giov. Bottino Barzizza), 1918; (Elia Millosevich), 1919-1920.
Effemeride per uso nautico (Michele Rajna), 1916.

Cieli stellati (Ph. Loretz), 1900-1906; (Isidoro Baroni), 1907-1920.
Lo Zodiaco: note storiche e folkloriche; le costellazioni (Arturo Uccelli), 1914.
Le stelle variabili e la stella nuova nella costellazione dei Gemelli (Guido Alfani), 1913.
Due costellazioni femminili: la Vergine e la Chioma di Berenice (Ottavio Zanotti Bianco), 1916.
Ultime notizie sulla cometa di Halley (Guido Alfani), 1912.
Fra le comete. Un astro nuovo che non si ritrova. Sulla rotazione della terra. Distanze celesti. Sull'altezza delle stelle filanti (Guido Alfani), 1913.
L'ecclisse di sole del 17 aprile 1912 (Guido Alfani), 1913.
La telegrafia senza filo e l'astronomia (Guido Alfani), 1913.
Uno sguardo in cielo: figure di astronomia, 1896.
Varietà astronomiche (Ottavio Zanotti Bianco), 1918.

II. Effemeridi storiche.

Effemeridi storiche del Risorgimento italiano 1896.
Effemeride storica di illustri italiani (Oreste Pupilli). 1898.
Effemeridi storiche femminili (con i ritratti) (Carmelina Vittori), 1899.
Effemeridi storiche del regno d'Italia, 1900.
Effemeridi del teatro italiano (Luigi Torri), 1901.
Effemeridi letterarie, 1903.
Effemeridi del valore italiano (Ugo Pesci), 1908.
Calendario musicale (Giulio Piccini, *Jarro*), 1913.

III. Storia e Cronologia.

A proposito di « Babel und Bibel » (Bruto Teloni), 1905.
Civiltà di Roma in Africa e in Oriente, 1912.

Il II centenario dell'Assedio di Torino e di Pietro Micca (Carlo Borio), 1906.

Le origini del Tricolore italiano (Palermo Giangiacomi), 1917.
Cent'anni fa: 1815-1915. Dall'isola d'Elba a Waterloo (Antonio Curti), 1915.
Il bastone tedesco (Palermo Giangiacomi), 1916.
Cronistoria dell'anno 1859 (Ugo Pesci), 1909.
Cronistoria dell'anno 1860. Le annessioni: i Mille; spedizione nelle Marche ed Umbria, al Volturno (Alfredo Comandini), 1910.
Quadri di episodi delle lotte per l'Indipendenza d'Italia dal 1849 al 1870, 1912.
Effemeridi del valore italiano (Ugo Pesci), 1908.
Come sorse e come cadde il potere temporale dei papi (Pietro Orsi), 1920.
Per Roma e a Roma mezzo secolo fa (Alfredo Comandini), 1920.

Fra le quinte della storia: il Ministero degli esteri (Giuseppe A. Andriulli), 1917.
L'Africa Italiana. I. Un po' di storia della Colonia Eritrea (Giovanni Bragagnolo), 1897.

Quando finisce il secolo decimonono? (Michele Rajna), 1900.

Fine di secolo: rivista illustrata del secolo morente (Giuseppe Fumagalli), 1900.
La monarchia degli Absburgo (Alessandro Dudan), 1916.
Il risveglio della Slavia (Bruno Guyon), 1916.
La Jugoslavia (Giuseppe Prezzolini), 1920.
La strage di Belgrado (Giuseppe Fumagalli), 1904.
L'Albania (Eugenio Barbarich), 1915.
La nazione cecoslovacca, 1919.
Deutsche Kultur (Lorenzo Bianchi), 1916.
La Polonia (Witold Olszewski), 1918.
La rivoluzione russa (Pietro Silvio Rivotta), 1918.
I saturnali russi (Giuseppe A. Andriulli), 1919.
Il trattato di Losanna, 1913.
Il tramonto della monarchia in Portogallo: la dinastia di Braganza (Alfredo Comandini), 1911.
Nuove confederazioni in Europa e in Africa e l'affermazione della razza latina (Erato Amante), 1918.
La rivoluzione cinese (Giuseppe De Luigi), 1913.

Serie cronologica dei Sovrani della R. Casa di Savoia [dall'anno 1003 in poi], 1896-1909.
Serie dei Sommi Pontefici Romani, 1896-1909.
Serie dei ritratti dei Sommi Pontefici, 1908.
Tavole di cronologia: Re di Roma, Imperatori romani, Re ostrogoti, Re longobardi, Imperatori e Re d'Italia, nuovo Regno d'Italia, avvenimenti storici dal principio dell'E. V. al 1894, 1896.
Tavole cronologiche: Sovrani francesi; Imperatori di Germania e di Austria-Ungheria; Sovrani di Prussia, poi di Germania; Imperatori di Russia; Re e Regine d'Inghilterra; Re di Spagna; Sultani di Turchia; Presidenti degli Stati Uniti d'America, 1898.
Cronologia e ritratti dei dogi veneti, con gli avvenimenti più notevoli della storia di Venezia, 1909.

IV. Biografia e Genealogia.

Cento illustri italiani (con i ritratti), 1898.
Le glorie dei comuni italiani: elenco degli uomini illustri, 1905.
Cento italiani viventi illustri in ogni campo della umana attività: ritratti, 1915.
Scrittrici italiane viventi (*Mara Antelling*), 1903.
Galleria drammatica italiana. Profili delle principali artiste drammatiche viventi (Gaspare Di Martino), 1896-1897. Profili dei principali attori drammatici italiani viventi (Gaspare Di Martino), 1898.
I cardinali del conclave di Pio X: ritratti, 1904.
I Mille di Marsala: elenco, con l'indicazione di quelli ancora viventi, 1907.
Brevi notizie biografiche dei Deputati al Parlamento italiano, 1898.
Elenco alfabetico dei Deputati con brevi notizie biografiche, 1910.
Caricature dei più noti parlamentari (Giovanni Biadene), 1915.
Ritratti di alcuni tra i Prefetti e i Sindaci delle città capoluoghi di provincie, 1906.
Gli operai italiani autodidatti (Angiolo Cabrini), 1908.
I nostri esploratori affricani (Ernesto Rastrelli), 1912.
La principessa Jolanda Margherita: nota storica, 1902.
La principessa Mafalda: nota storica, 1904.
Da Leone XIII a Pio X (Ernesto Vercesi), 1904.
Da Pio X a Benedetto XV (Angelo Pagghianti), 1915.
I nuovi ministri del regno d'Italia, 1904.
I due ministri dell'ultima guerra per l'unità nazionale: Salandra e Sonnino (Giuseppe A. Andriulli), 1916.

Nel VI centenario della nascita di Giovanni Boccaccio, 1313-1375 (Giuseppe Gigli), 1913.
Le memorie di una prima attrice: Laura Bon (Giulio Piccini, *Jarro*), 1910.
Giosue Carducci (Filippo Salveraglio), 1908.
Francesco Crispi (Giovanni Biadene), 1902.
Il D'Annunzio e la guerra (Ezio Maria Gray), 1918.
Dante e le sue opere (Giuseppe Lando Passerini), 1901.
L'imperatore Francesco Giuseppe (Pietro Silverio Leicht), 1917.
Il centenario di Giuseppe Garibaldi (Ugo Pesci), 1907.
L'uomo del giorno: Giovanni Giolitti (Giuseppe A. Andriulli), 1913.
Carlo Goldoni e il bicentenario della sua nascita (Maria Ortiz), 1908.
Il senatore Golgi e il premio Nobel ad un italiano, 1907.
Pietro Grocco (*C. R. Forlani*), 1917.
Leone XIII, 1904.
Giuseppe Mazzini e il suo centenario (G. Luigi Cerchiari), 1905.
Giovanni Pascoli (G. S. Gargàno), 1913.
Francesco Petrarca e il suo centenario (Giuseppe Lando Passerini), 1904.
Giovanni Ruffini e il suo centenario (Giovanni Conio), 1907.
Tommaso Salvini compie l'80° anno, 1909.
Tommaso Salvini (Antonio Cervi), 1917.
Per il centenario di Schiller (Fulvio Stanganelli), 1906.

Emilio Treves, 1917.
Umberto I re d'Italia, 1901.
Il IV centenario di Giorgio Vasari (Pier Ludovico Occhini), 1912.
Giuseppe Verdi (A. G. Corrieri), 1902; Cronologia Verdiana, 1902.
Per il centenario della nascita di Giuseppe Verdi (Guido Gasperini), 1913.
Leonardo da Vinci (Ettore Verga), 1919.
Vittorio Emanuele III, 1901.
Nel centenario di Riccardo Wagner (Arnaldo Bonaventura), 1913.

Stato delle famiglie già Sovrane in Italia, spodestate negli anni 1859 e 1860: Modena, Napoli, Parma, Toscana, 1896.
Elenco nominativo delle più cospicue famiglie nobili italiane (per alfabeto dei luoghi di loro ordinaria residenza), 1902.

V. Guerre (esclusa l'ultima).

I teatri di battaglia in Italia e in Africa (Eritrea) considerati sotto l'aspetto storico, tattico, strategico, ed artistico (Quinto Cenni), 1904
La campagna del 1859 in venticinque quadri di Quinto Cenni, 1909.
La guerra Italo-Etiopica (Giacomo Buonomo), 1897.
La guerra turco-greca del 1897 (Eugenio Barbarich), 1898.
La guerra ispano americana del 1898 (Eugenio Barbarich), 1899.
Rivoluzione e guerra in Cina (Giuseppe Fumagalli), 1901.
La guerra al Transwaal (1899-1900) (Eugenio Barbarich), 1901.
La guerra russo giapponese (Eugenio Barbarich), 1905-1906.
La guerra balcanica del 1912-1913 (Eugenio Barbarich), 1914.
La conquista italiana in Tripolitania e Cirenaica (Alfredo Comandini), 1912.
La guerra turco italiana (Eugenio Barbarich), 1913.
Il trattato di Losanna, 1913.

VI. Guerra delle nazioni (1914-1918).

Figure della guerra mondiale, 1916.
I due ministri dell'ultima guerra per l'unità nazionale: Salandra e Sonnino (Giuseppe A. Andriulli), 1916.
Notizie statistiche sulle potenze belligeranti. I. La Quadruplice Intesa. II. Gli Imperi Centrali e i loro alleati, 1916.
La grande guerra vista a traverso le caricature dei giornali italiani, 1891.
Scelta di caricature politiche dei principali giornali umoristici italiani (1918-1919). Echi della Grande Guerra.... *et de quibusdam aliis*, 1920.
Cronaca della guerra delle **nazioni** (Alfredo Comandini), 1915.
Cronaca della guerra (A. Tragni), 1916; 1917; 1918; (Girolamo Cappello), 1919; 1920.
Gli archivi della nostra guerra (Romeo Monari), 1917. Nuova serie (id.), 1919.
I morti della nostra guerra, 1917; altro elenco, 1918.
Martiri ed eroi della nostra guerra: ritratti e brevi notizie (Paola Baronchelli Grosson, *Donna Paola*), 1918; (Lorenzo Gigli), 1919.

I prigionieri della grande guerra (B. Maineri), 1917.
Le opere di assistenza civile durante la guerra (Alessandro Schiavi), 1917.
Come l'Italia assiste i suoi feriti (Arturo Lancellotti), 1917.
La donna e la guerra (*Rosa*), 1916.
Le donne in tempo di pace e in tempo di guerra (Stefano Conio), 1916.
L'opera della donna italiana durante la guerra (Paola Baronchelli Grosson, *Donna Paola*), 1918.
I bimbi e la guerra (Stefano Conio), 1917.
Il D'Annunzio e la guerra (Ezio Maria Gray), 1918.
Venezia e la guerra: fiamme di guerra nel cielo di Venezia (Ezio Maria Gray), 1917.
Il Friuli e la guerra (Bindo Chiurlo), 1917.
Psicologia irredenta (Attilio Gentille), 1920.
L'Unione Generale degli Insegnanti per la guerra nazionale, 1917.
I fratelli lontani per la vittoria (B. Maineri), 1919.
Le mitragliatrici (Arturo Zunin), 1919.
La guerra sottomarina (Arturo Lancellotti), 1918.
La guerra nell'aria (Arturo Lancellotti), 1919.
L'automobile e la guerra, 1916 1917.
Le auto trattrici nella nostra guerra, 1917.
I cooperatori delle vittorie dell'esercito e dell'armata: il cantiere Orlando, Fiat-San Giorgio, l'aeroplano moderno, Metallurgica Bresciana, Fonderia Milanese di acciaio, 1914.
La guerra e l'economia nazionale (Alberto Giovannini), 1917.
L'economia nazionale e la guerra (Livio Marchetti), 1918.
Le finanze di guerra dell'Italia (Federico Flora), 1918.
La guerra e l'arte (Arturo Lancellotti), 1918.
I monumenti e le opere d'arte distrutte dal nemico e l'azione della « Leonardo da Vinci », 1918.

Le rovine della guerra nel Trentino (Ottone Brentari), 1920.

I problemi del dopo guerra (Livio Marchetti), 1919.

L'agricoltura durante e dopo la guerra (Giovanni Marchese), 1917.

I problemi agrari del dopo guerra (Giovanni Marchese), 1918.

Problemi agrari del dopo guerra (Giovanni Marchese), 1920.

I soldati all'aratro (G. Luigi Cerchiari), 1919.

La marina mercantile italiana a vapore nei primi tre anni di guerra: 1915-1916-1917 (Ugo M. Castagna), 1919.

La marina mercantile a vapore nel 1919 (Ugo M. Castagna), 1920.

Strascichi delle guerre in senso demografico e igienico (Ettore Piccoli, *Dott. Parra*). 1916.

La Conferenza della Pace (Cipriano Giachetti). 1920.

L' Italia dopo la guerra [carta], 1920.

L' Europa dopo la guerra [carta], 1920.

VII. Geografia e Statistica. Questioni nazionali.

I nostri esploratori africani (Ernesto Rastrelli), 1912.

L'Europa in cifre (Alessandro Schiavi), 1911.

La popolazione dell'Europa al principio del Secolo XX, 1904.

I censimenti del 1910 e 1911 in Europa (Alessandro Schiavi), 1913.

Strascichi delle guerre in senso demografico e igienico (Ettore Piccoli, *Dott. Parra*), 1916.

L' Italia dopo la guerra [carta], 1920.

L' Europa dopo la guerra [carta], 1920.

Notizie geografiche, demografiche e statistiche sull' Italia (molto diffuse) (Gottardo Garollo), 1896, 1899.

Notizie geografiche, statistiche e demografiche sull' Italia: elementi geografici, climatologici, flora e fauna, vulcanismo, abitanti, fattori economici (Gottardo Garollo), 1904, 1907.

Nel regno della statistica. Indici della vita italiana con tavole. (Giuseppe Signorini), 1903.

L' Italia in cifre: dati fisici, etnografici, statistici (Alessandro Schiavi), 1910.

Il censimento del 9 febbraio 1901, 1902.

L'Italia all'alba del 1911: dati riassuntivi statistico-economici, 1912.

Primi resultati del quinto censimento generale italiano, 1912.

Gli scie[illegible] in Italia: statistica, 1903-1904.

I confi[illegible] italia (Ottone Brentari), 1909.

Le valli retiche e la questione del ladino (Giorgio Del Vecchio), 1915.

La Colonia Eritrea: Cenni geografici, ordinamento civile, ecc. (G. Bragagnolo), 1896.

L'Africa Italiana. I. Un po' di storia della Colonia Eritrea (Giovanni Bragagnolo), 1897.

L'Africa Italiana. III. La Società del Benadir, 1897.

Il Benadir (Angiolo Mori), 1911.

La Libia: cenni geografici. La Tripolitania propria, le oasi interne, la Cirenaica, le oasi dell'interno (Attilio Mori), 1913.

La Libia agricola, commerciale e industriale nel 1912 (Carlo Dompé), 1913.

La Tripolitania (Antonio Annoni), 1903.

Rodi e le Sporadi italiane (Giuseppe Gerola), 1916.

Italia e Asia Minore (Umberto Fracchia), 1915.

La Repubblica Argentina (Antonio Franzoni), 1902.

L'Albania (Eugenio Barbarich), 1915.

Dalla Costa azzurra alla Provenza (G. B. Rossi), 1903.

Italia e Inghilterra (Aldo Sorani), 1918.

L'agonia di un popolo: la Finlandia (Costanza Giglioli Casella), 1903.

La Polonia (Witold Olszewski), 1918.

La nazione cecoslovacca, 1919.

Il risveglio della Slavia (Bruno Guyon), 1916.

La Jugoslavia (Giuseppe Prezzolini), 1919.

Gli Stati Uniti nella politica mondiale (Giuseppe A. Andriulli), 1918.

Il Canale di Panama, 1914.

La spedizione del Duca degli Abruzzi nel Mare Artico, 1899-1900 (Giuseppe Fumagalli), 1902.

Antisemitismo e Sionismo (Felice Momigliano), 1903.

Il più grande disastro del secolo. La catastrofe della Martinica (Mario Baratta), 1903.

Il terremoto di San Francisco (Mario Baratta), 1907.

L'eruzione del Vesuvio (Mario Baratta), 1907.
Il disastro Calabro-Siculo del 28 dicembre 1908 (Fulvio Stanganelli), 1910.

VIII. Illustrazioni regionali e locali d'Italia. Usanze e costumi.

Illustrazione statistico-economica delle redimende terre italiane (Livio Marchetti), 1918.
Il Trentino (Vittore Ricci), 1901.
La Venezia Giulia (Giulio Césari), 1901.
La Svizzera Italiana (Carlo Errera), 1901.
L'Alto Adige (Ettore Tolomei), 1908.
Ladinia (Ottone Brentari), 1905.
La Valtellina a volo d'uccello (Italo Vittorio Brusa), 1902.
Cadore (Ottone Brentari), 1906.
Passeggiata carsica (Mario Puccini), 1918.
La Dalmazia artistica (Concetto Valente), 1919.
Il Frignano (Albano Sorbelli), 1916.
La repubblica di San Marino (Pietro Franciosi), 1903.
La regione del Fucino ed il terremoto del 13 gennaio 1915 (Mario Baratta), 1916.
Roma porto di mare (Arturo Lancellotti), 1907.
Gli Albanesi d'Italia (Oreste Dito), 1905.
Nel paese delle antitesi. Impressioni e osservazioni di Sardegna (Ugo E. Imperatori), 1914.
Le isole di Malta e Gozo (Gaetano Ganci), 1903.
L'« Umbria verde » (Ugo Nebbia), 1903.
Monti e marine abruzzesi (Rosario Javicoli), 1910.
Rocche marchigiane (Giulio Grimaldi), 1908.
Rocche di Romagna (Giuseppe Gigli), 1907.
I castelli di Terra d'Otranto (Flaminio Javicoli), 1907.
Vecchi manieri Siciliani (Fulvio Stanganelli), 1909.
Chiostri e fonti di Sicilia (Fulvio Stanganelli), 1912.
Alcuni fra i Santuari più celebri d'Italia, 1907; (Alessandro Gianetti), 1906. Nuova serie (Alessandro Gianetti ed altri), 1907.
Ai monti, ai bagni, alle acque! (Ferruccio Rizzatti), 1902.
Usanze e costumi tradizionali del popolo italiano:
I. Sardegna (Raffa Garzia), 1903.
II. Veneto (Luigi Vianello), 1904.
III. Terra d'Otranto (Gius. Gigli), 1904.
IV. Marche (Vincenzo Boldrini), 1905.
V. Toscana (Giuseppe Conti), 1905.
VI. Sicilia (Fulvio Stanganelli), 1906.
VII. Pescatori dell'Adriatico (Giulio Grimaldi), 1907.
VIII. Calabria (Carlo Zupi), 1907.
IX. La campagna romana (Raffaele Simboli), 1908.
X. Santuari e grotte della Majella (Rosario Javicoli), 1908.
XI. I pastori dell'Appennino Umbro-Marchigiano (Vincenzo Boldrini), 1909.
XII. La lavorazione della carta pesta in Lecce (Giuseppe Gigli), 1909.
XIII. Appennino Parmigiano (Giacomo Begani, *Jacopo da Cassio*), 1912.
Di alcune superstizioni popolari in voga specialmente nelle Marche (Vincenzo Boldrini), 1907.
Costumi napoletani: la vita per istrada (Carlo Abeniacar), 1907.

IX. Guide.

Bologna: dialogo tra chi scrive e chi legge (Alfredo Testoni), 1906.
Buenos Aires (Carlo Cerboni), 1911.
Guida compendiosissima di Catania (Natale Scalia Sgroi), 1911.
Como e il suo lago. Le esposizioni del 1899, 1899.
Il lago di Como, 1903.
Il lago di Como, 1910.
Cosenza: i principali edifici monumentali della provincia descritti ed illustrati (Carlo Zupi), 1912.
Costantinopoli (Giov. Ferretti), 1916.
Firenze e i centenari del 1898 (Pietro Gori), 1898.
Guida compendiosissima di Firenze (Giuseppe Signorini), 1904.
Genova (Salvatore Ernesto Arbocò), 1907.
Livorno, la sua storia, le sue industrie, il suo avvenire (*Fortunio*), 1910.
Messina prima del terremoto del 28 dicembre 1908 (Antonio Catalano), 1910.

Guida compendiosissima di Milano (Oreste Pupilli), 1899.

Milano; il traforo del Sempione e l'Esposizione del 1906 (A. *Spohn*, Ottone Brentari, Pietro Fornari), 1906.

Piccola guida di Milano, 1906.

Bagni di Montecatini, 1906.

Murano e le sue vetrerie (Paola Baronchelli Grosson), 1911.

Guida di Napoli (Fiorentino Clemenzo), 1903.

Nardò in Terra d'Otranto (Giuseppe Gigli), 1911.

Guida compendiosissima di Palermo (Camillo Pecorella), 1905.

Guida di Parigi e dell'Esposizione mondiale del 1900 (B. Comino), 1900.

Reggio Calabria prima del terremoto del 28 dicembre 1908 (Carlo Zupi), 1910.

Guida di Roma (Guido Calcagno), 1902.

La nuova Roma: il monumento a Vittorio Emanuele, il nuovo ponte Vittorio Emanuele, il palazzo delle Belle Arti, il museo di Castel Sant'Angelo, il museo delle Terme Diocleziane, il Giardino zoologico, lo Stadio nazionale, il nuovo ippodromo (A. Lancellotti), 1912.

La Roma sparita (Emilio Calvi), 1916.

Taormina (Natale Scalia), 1911.

Taranto (Giuseppe Gigli), 1906.

Torino e l'Esposizione Nazionale del 1898 (Oreste Pupilli), 1898.

Venezia: guida (Ottone Brentari), 1901.

Venezia nel 1912 (Alvise Manfroni), 1913.

Venzone e le sue mummie (Giuseppe Costantini), 1907.

X. Notizie politiche, amministrative, diplomatiche, araldiche, ecc.

Sovrani e Capi di Stato dei principali paesi del mondo, 1896-1902.

I principali stati del mondo: ritratti di sovrani, stemmi, notizie statistiche, 1903-1915.

I principali stati indipendenti della terra e i principali possessi autonomi (L. F. De Magistris), 1920.

Notizie statistiche sulle potenze belligeranti. I. La Quadruplice Intesa. II. Gli Imperi Centrali e i loro alleati, 1916.

Gli stati dell'Intesa: notizie politiche, statistiche, amministrative, ecc., 1917.

Ministeri dal 1848 in poi, 1896-1920.

Parlamento italiano: indicazioni delle legislature, delle sessioni e del numero delle sedute pubbliche dal 1848 in poi, 1896-1920.

Le elezioni politiche del giugno 1900, 1901.

I nuovi ministri del regno d'Italia, 1901.

Le elezioni in Italia nel 1913 e la nuova legge elettorale politica (Stefano Conio), 1914.

La XXIV legislatura e i gruppi parlamentari (Giuseppe A. Andriulli), 1915.

La fisonomia della Camera nuova (Giuseppe A. Andriulli), 1920.

Ordine delle precedenze tra le varie cariche e dignità a Corte e nelle funzioni pubbliche, 1898.

Ordini cavallereschi italiani e stranieri: A) del Regno d'Italia; B) Sovrano militare ordine di S. Giovanni di Gerusalemme; C) Ordini che si conferiscono dal Sommo Pontefice, 1896.

Ordini cavallereschi: A) Ordini che si conferiscono dai Sovrani degli Stati esteri; B) Ordini che si conferiscono da principi reali capi di famiglie che già tennero la Sovranità negli ex stati italiani, 1896, 1899.

Illustrazione degli ordini cavallereschi. Ordine Supremo della SS. Annunziata, 1898.

Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, 1899.

Ordine militare di Savoia. Ordine civile di Savoia, 1900.

Ordine militare di Savoia. Reale ordine equestre della Corona d'Italia, 1901.

Ordine equestre al merito del lavoro: elenco dei Cavalieri, 1901.

Elenco completo dei Cavalieri del Lavoro nominati dall'istituzione dell'Ordine fino al 9 gennaio 1916, 1917.

Nuove decorazioni italiane: Croce militare per anzianità di servizio; Ordine cavalleresco del merito agrario, industriale o commerciale (Ordine del Lavoro); Medaglia commemorativa della campagna dell'Estremo Oriente (Cina), 1902.

Medagliere nazionale italiano: tavola a colori, 1905.

Corone nobiliari, 1906.

Stemmi delle principali città italiane, 1902.

Elenco nominativo delle più cospicue famiglie nobili italiane (per alfabeto dei luoghi di loro ordinaria residenza), 1902.

Notizie sulla Corte Pontificia, 1897.

Delle suppliche dirette al Santo Padre e dei Rescritti Pontifici, 1896.

Gli Ordini religiosi. Quadro di tutti gli Ordini regolari con l'indicazione dei loro capi e delle Case Generalizie, 1898.

Ordini religiosi. Curie Generalizie, 1920.

Istituti religiosi femminili con l'indicazione delle Case Madri e delle Madri Generali, 1903.

L'organizzazione dei cattolici militanti in Italia (Cesare Torricelli), 1911.

Ordine Massonico (Enrico De Marinis), 1896.

La Massoneria (Pirro Aporti), 1898.

Le bandiere nazionali dei diversi popoli (tavola a colori), 1906.

XI. Esercito e Marina da guerra

L'Esercito italiano. Forze militari del Regno (Ugo Morini), 1897.
Esercito italiano: distintivi dei Reggimenti di cavalleria e delle Brigate di fanteria (tavola a colori), 1904.
Ordinamento del R. Esercito e servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra, circoscrizione territoriale, stipendi, reclutamento, avanzamento, gradi. R. Marina, circoscrizione militare marittima, elenco delle navi da guerra, 1896.
Ordinamento ed uniformi del R. Esercito e della R. Marina in servizio attivo permanente o in congedo; distintivi di grado, di carica, ecc. (Ugo Morini), 1905.
Ordinamento ed uniformi del R. Esercito e della R. Marina. Leva militare (Ugo Morini), 1907.
Come si organizza un esercito (Edoardo Bessone, *e. b. s.*), 1914.
Il plotone grigio, 1908.
I libri per i soldati e la pubblica istruzione (Adolfo Orvieto), 1917.
I battaglioni volontari in Italia (Giuseppe Lampronti), 1911.
Cenni storici sulle diverse armi e corpi dell'esercito italiano, con figure (Ugo Morini), 1903.
Primo centenario dell'arma dei Carabinieri Reali (Ugo Morini), 1914.
Il centenario della R. Accademia Militare di Torino, 1815-1915 (Ugo Morini), 1915.
Il cannone nella guerra moderna (Edoardo Bessone, *e. b. s.*), 1914.
Le mitragliatrici (Arturo Zunin), 1919.
Il nuovo fucile italiano modello 1891. La polvere senza fumo, 1896.
La guerra nell'aria (Arturo Lancellotti), 1919.

Marina militare italiana. Quadri organici. R. naviglio, tipi di navi, ecc. (E. B. di Santafiora), 1897, 1898, 1899.
Naviglio dello Stato (Ugo Morini), 1905.
Italia e mare nei secoli: marina romana, medioevale e moderna, marina veneziana, marine municipali e ducali, marine principesche, la marina della Terza Italia (C. Augusto Vecchi, *Jack la Bolina*), 1915.
Le marine militari mediterranee al 1913 e quali saranno al 1916 (Ugo M. Castagna), 1914.
Sottomarini e sommergibili (Arrigo Osti), 1909.
La nostra flotta militare nel 1913 (Giuseppe Costa), 1913.
La potenza marittima dell'Inghilterra (Alberto Tajani), 1916.

XII. Legislazione e Amministrazione.

Statuto del Regno, 1896, 1898, 1900.
Indice alfabetico delle principali materie trattate con leggi, decreti, regolamenti, ecc. (Bortolo Belotti), 1901-1906; Bortolo Belotti e Arrigo Facheris), 1907-1910; (Arrigo Facheris), 1911-1915; (Pietro Roberto Mellini), 1916-1917; (R. M.), 1918-1920.
Il codice per tutti: cittadinanza, matrimonio, successioni, 1896; (Bortolo Belotti), 1903.
Piccolo vademecum amministrativo (P. Gotti), 1909.
Piccolo codice dell'impiegato civile: stato degli impiegati, stipendi, pensioni, indennità, viaggi, onorificenze, ecc. (Ugo Morini), 1899.
Piccolo codice dell'impiegato (P. Gotti), 1910.
Piccola guida dell'impiegato di stato: stato degli impiegati, cessione degli stipendi e pensioni, viaggi a prezzo ridotto, abbonamenti sulle ferrovie, indennità di trasferta, di residenza, di missione, dispensa dalla chiamata alle armi, pensioni, ecc. (Ugo Morini), 1914.
Vademecum dell'elettore politico ed amministrativo, 1896, 1903.
La nuova legge elettorale politica (Arrigo Facheris), 1913.
Come sono formati i parlamenti (Alessandro Schiavi), 1911.
Le elezioni in Italia nel 1913 e la nuova legge elettorale politica (Stefano Conio), 1914.
Nel mondo elettorale: come si fabbricano e come si pagano i deputati (Stefano Conio), 1914.
Il nuovo Codice di procedura penale approvato con R. D. 27 febbraio 1913, n. 127 (Arrigo Facheris), 1914.
Municipalizzazione dei pubblici servizi (Giovanni Montemartini), 1904.
Piccolo codice del commerciante dissestato (Carlo Dompè), 1913.
Tasse di bollo e registro, 1903.

Nuove disposizioni legislative sul bollo da applicarsi alle cambiali e sulla istituzione di nuovi fogli di carta per uso di cambiali, 1909.
Imposta sui redditi di ricchezza mobile, 1903.
L'odierna legislazione nobiliare in Italia, 1901.
Privative industriali, 1899.
La proprietà industriale (I. De Benedetti), 1902.
Legge e regolamento sul riposo settimanale, 1909.
La nuova legge sul monopolio delle assicurazioni sulla vita (Arrigo Facheris), 1913.
La polizia scientifica (Cipriano Giachetti), 1914.

XIII. Economia politica, Finanza, Commercio, Navigazione.

Notizia dei principali valori italiani che si negoziano e si quotano nelle Borse d'Italia (Edoardo Wittgens), 1898, 1904.
Borsa e operazioni di borsa, 1897.
Il tempio dell'oro: la Borsa, la sua vita, i suoi congegni (G. Leva), 1908.
Conti correnti e checks postali, 1920.
Del Debito Pubblico e della Rendita Consolidata. Istruzioni sulle operazioni che si fanno presso il Debito Pubblico, 1897.
Assicurazioni (Ulisse Gobbi), 1897.
I principali prodotti dell'esportazione italiana e i loro mercati, 1905.
L'Italia agricola (Filippo Virgilii), 1913.
Movimento agrario cooperativo italiano (Andrea Cimatti), 1905.
L'organizzazione operaia in Italia. Riassunto storico (Pietro Premoli), 1907.
La disoccupazione (Alessandro Schiavi), 1907.
Gli scioperi in Italia: statistica, 1903, 1904.
Le abitazioni per il popolo (Alessandro Schiavi), 1906.
Le case popolari in Italia (Pietro Nurra), 1911.
Le recenti norme per la colonizzazione nel Brasile: il nuovo regolamento federale (Miguel Calmon du Pin e Almeida), 1908.
Italia e mare nei secoli: marina romana, medioevale e moderna, marina veneziana, marine municipali e ducali, marine principesche, la marina della Terza Italia (C. Augusto Vecchi, *Jack la Bolina*), 1915.
Marina mercantile (Salvatore Raineri) 1901.
La marina mercantile italiana a vapore nei primi tre anni di guerra: 1915 1916-1917 (Ugo M. Castagna), 1919.
La marina mercantile italiana a vapore nel 1919 (Ugo M. Castagna), 1920.
L'annata commerciale e industriale (Carlo Dompè), 1912-1915.
La fiera di Lione (Romeo Monari), 1918.
La ricchezza della Francia (B. Maineri), 1916.
Italia e Inghilterra: a proposito di una recente pubblicazione sulle colonie inglesi (Richard Bagot), 1917.
Che cos'è il socialismo? (Arturo Labriola), 1897.
La guerra e l'economia nazionale (Alberto Giovannini), 1917.
L'economia nazionale e la guerra (Livio Marchetti), 1918.

XIV. Religione, Morale, Pedagogia.

Diario Sacro e indice dei Santi festeggiati nei diversi giorni dell'anno: (Francesco Scala), 1896-1898; (Alessandro Bianchi), 1899 1900, (Alessandro Gianetti), 1901 1907; (Oreste Pantalini), 1908-1920.
Santi protettori nelle professioni, arti e mestieri, 1905.
Patroni celesti di parecchi comuni italiani, 1905.
Culto evangelico [notizie per l'Italia] (Emilio Comba), 1896-1907.
Culto evangelico: chiese italiane in Italia, opere varie e associazioni, chiese italiane all'estero, chiese estere in Italia, vecchi cattolici (Furio Leuzi), 1908-1909.
Culto israelitico [notizie per l'Italia] (Angelo Campagnano), 1896 1897; (Cesare Isaia Astrologo), 1898-1899; (Flaminio Servi), 1900 1907.
Culto israelitico: statistica degli israeliti italiani, 1908-1914.
Sètte religiose moderne (Gioachino Sormani), 1900.
Antisemitismo e Sionismo (Felice Momigliano), 1903.
Abbasso la guerra! (Alessandro Tassoni Estense), 1900.

La psicologia sperimentale in Italia (Giuseppe Fanciulli), 1913.
Come s'impara a leggere e a scrivere nel sec. XX (Luigi Ambrosini), 1908.
Le scuole all'aperto in Italia (Gaetano Ronzoni), 1913.
Istituti di educazione: convitti nazionali, convitti governativi, convitti provinciali, comunali e di fondazione laicale, orfanotrofi, convitti femminili, convitti privati (Francesco Simonelli), 1913.
L'organizzazione e il funzionamento della Mutualità Scolastica (Mario Casalini), 1911.
L'educazione della fanciulla italiana (Arturo Lancellotti), 1906.
Nazareno Dati e il diritto etoiatrico (Camillo Pace), 1905.

Occultismo e Teosofia (Decio Calvari), 1898.
La Teosofia e la Società teosofica (Ottone Penzig), 1912.

XV. Letteratura e Bibliografia.

Il problema di una lingua internazionale e l'Esperanto (Corrado Grazzini), 1916.
L'oratoria italiana: oratoria forense, sacra. politica: i conferenzieri, ecc. (Aristide Manassero), 1910.
Per chi scrive e fa stampare (Giuseppe Fumagalli), 1896; 1904.
I buoni libri per la gioventù, 1904.
Cinquanta eccellenti libri italiani, 1896.
I cento migliori libri italiani (Giuseppe Fumagalli), 1908.
Le principali biblioteche italiane (Rosolino Guastalla), 1909.
Le bibliotechine gratuite per i fanciulli delle scuole elementari del regno (R. S.), 1909.
Le università italiane (Rosolino Guastalla), 1912.
Rivista letteraria (Gemma Ferruggia-Manzi), 1898.
Scrittrici italiane viventi: con ritratti (*Mara Antelling*), 1903.
I nostri poeti dialettali moderni: piccola antologia, con ritratti (Italo Vittorio Brusa), 1902.
Poeti dialettali: Francesco Ferrara, Carlo Alberto Salustri (*Trilussa*), 1905.
Poeti friulani moderni (Giuseppe Costantini), 1906.
Dante e le sue opere (Giuseppe Lando Passerini), 1901.
Francesco Petrarca e il suo centenario (Giuseppe Lando Passerini), 1904.
Nel VI centenario della nascita di Giovanni Boccaccio (Giuseppe Gigli), 1913.
Giosue Carducci (Filippo Salveraglio), 1908.
Giovanni Pascoli (G. S. Gargano), 1913.

XVI. Belle Arti, Storia dell'Arte, Archeologia.

Le recenti scoperte archeologiche ed epigrafiche di Roma. Gli scavi del Foro Romano. La stele arcaica del Foro Romano (Serafino Ricci), 1901.
I capolavori dell'arte nostra: le 25 più belle pitture de' più grandi dipintori italiani conservate in Italia (Corrado Ricci), 1904.
Capolavori della scultura classica (Attilio De Marchi), 1905.
Capolavori della Scuola pittorica veneziana, 1909.
Ritratti dei grandi pittori italiani dei sec. XV-XVII dipinti da loro stessi, 1908.
Leonardo da Vinci (Ettore Verga), 1919.
Raffaello (Francesco Malaguzzi Valeri), 1920.
Il IV centenario di Giorgio Vasari (Pier Ludovico Occhini), 1912.
Grandi pittori stranieri del sec. XVIII: 24 tavole, 1907.
Gli artisti contemporanei italiani. I Veneti (G. Luigi Cerchiari), 1906.
L'Italia artistica, monumentale e pittoresca; illustrazioni, 1900-1906.
Dalla Venezia Giulia: dodici impressioni artistiche (Filiberto Scarpelli), 1917.
La Dalmazia artistica (Concetto Valente), 1919.
Rocche marchigiane (Giulio Grimaldi), 1908.
Rocche di Romagna (Giuseppe Gigli), 1907.
I castelli di Terra d'Otranto (Flaminio Javicoli), 1907.
Vecchi manieri siciliani (Fulvio Stanganelli), 1909.
La nuova Roma: il monumento a Vittorio Emanuele, il nuovo ponte Vittorio Emanuele. il palazzo delle Belle Arti, ecc. (A. Lancellotti), 1912.
Visioni d'arte nel Belgio (Ezio Maria Gray), 1916.
Il riscatto di Palazzo Caffarelli e la zona monumentale di Roma (Gius. A. Andriulli, *Guido Leti*), 1918.
Il campanile di San Marco in Venezia (Corrado Ricci), 1903.
L'arte del bronzo in Firenze, 1909.
Che cos'è la numismatica? (Serafino Ricci), 1906.
L'arte della medaglia, 1909.
Di alcune notevoli opere d'arte del 1896 (Edoardo De Fonseca), 1897.
Arte nova (Alfredo Melani), 1902.
L'arte italiana all'estero (Alfredo Tortori), 1904.
Il pubblico e l'arte (Corrado Ricci), 1912.
La guerra e l'arte (Arturo Lancellotti), 1918.
I monumenti e le opere d'arte distrutte dal nemico e l'azione della « Leonardo da Vinci », 1918.
La vita politica dell'anno, narrata dalla caricatura nei giornali italiani, 1899; 1904-1920.

Scelta di caricature politiche dei principali giornali umoristici italiani, 1918-1919. Echi della Grande Guerra.... *et de quibusdam alits*, 1920.
Caricature dei più noti parlamentari (Giovanni Biadene), 1915.
La manifattura di Signa e le riproduzioni in terra cotta di insigni capolavori artistici, 1902.
L'arte ceramica e Faenza (Gaetano Ballardini), 1910.
L'industria della ceramica (Fiorentino Clèmenzo), 1910.
La lavorazione della carta pesta in Lecce (Giuseppe Gigli), 1909.

XVII. Lavori pubblici, grandi opere edilizie, ecc.

La navigazione interna (Carlo Valentini), 1911.
La trasformazione di Montecitorio: l'antico palazzo di Innocenzo XII, la nuova sede della Camera (Y.), 1914.
L'acquedotto pugliese, 1917.
L'acquedotto pugliese (Angelo Valentini), 1915.
Il Canale di Panama, 1914.

XVIII. Scienze fisiche e naturali. Industria.

Le novità della scienza. 1898-1902 (Giulio Puliti), 1903-1904 (Carlo Del Lungo), 1905-1912 (Fiorentino Clèmenzo).
La macchina del tempo: l'orologio, 1909.
La previsione del tempo (Edoardo Pini), 1898.
La previsione del tempo (Luigi De Marchi), 1903.
Come si adoprano, si regolano e si graduano i barometri in tempo di pioggia (Raffaello Stiattesi), 1915.
La telegrafia senza fili e l'astronomia (Guido Alfani), 1913.
Piccolo ricettario fotografico (Nico Barbieri), 1900.
I moderni processi fotomeccanici: processi monocromi e policromi (Fiorentino Clèmenzo), 1904.
Come dipinge lo zinco: i moderni processi fotomeccanici, 19 9.
Dell'illuminazione (Giov. Battista Baccioni), 1902.
Il grammofono: uno sguardo retrospettivo alle macchine parlanti, 1905.
Le applicazioni della elettricità (Leonzio Sartori), 1900.
L'industria delle macchine elettriche in Italia, 1902.
Galvanoplastica e industrie affini (Fiorentino Clèmenzo), 1911.
I progressi dell'aeronautica (Evaristo Vialardi), 1898.
L'aeronautica nel 1907 (Guido Castagneris), 1908.
I recenti progressi della navigazione aerea (P. D. C.), 1911.
La Fiat per l'aviazione e per il primato dell'industria italiana, 1918.
I Caproni di domani (Nino Salvaneschi), 1919.
Macchine agricole moderne (Edoardo Ottavi), 1901.
Ricettario per piccole industrie (I. Antonio Ghersi), 1914.
La birra e la sua industria (Fiorentino Clèmenzo), 1907.
L'industria della carta (Fiorentino Clèmenzo), 1906.
Come si fa la carta, 1908.
Dal bosco alla biblioteca: visitando una grande cartiera, 1909.
L'industria della seta (F. Gianfranceschi), 1909.
L'industria della ceramica (Fiorentino Clèmenzo), 1910.
Una gloria italiana: la Casa Ginori, 1911.
L'industria dei saponi e delle stear iche (Fiorentino Clemenzo), 1912.
L'industria del freddo (Uberto Ferretti), 1913.
L'industrie che si evolvono: le calzature a macchina (Alessandro Schiavi), 1906.
Industrie che si evolvono: il pane, il bucato (Alessandro Schiavi), 1908.
Come si fanno i cappelli (Augusto Biagi), 1908.
Il cappello di paglia di Firenze (Paola Baronchelli Grosson, *Donna Paola*), 1914.
L'industria del vetro (Fiorentino Clèmenzo), 1908.
Il giocattolo italiano (Arturo Lancellotti), 1920.

Lo stabilimento Magnolfi di Prato e la sua speciale fabbricazione dei « Loden », 1902.
Le macchine da scrivere, 1902.
L'olio usato a calmare le onde, 1902.

Il più grande disastro del secolo. La catastrofe della Martinica (Mario Baratta), 1903.
L'eruzione del Vesuvio (Mario Baratta), 19 7.
Il terremoto di San Francisco (Mario Baratta), 1907.
Il disastro Calabro-Siculo del 28 dicemb. 1908 (Fulvio Stanganelli), 1910.
La difesa dell' Italia dai terremoti (Luigi Fulci), 1919.
Le grandi imprese italiane: banche, società di navigazione, istituti di assicurazione, ecc. 1916.

XIX. Questioni femminili.

Corriere femminile (*Mara Antelling*), 1898-1903; (Zina Arpesani De Agostini), 1904-1906; (*Damiana*), 1 07; (Nina Arpesani), 1908; (Myriam Freschi), 1909; (V. M. S.), 1910; (Virginia Treves Tedeschi). 1911-17; (Paola Carrara Lombroso), 1918-1920.
Echi del femminismo, 1912.
·Un anno di femminismo. La donna e la guerra (*Rosa*), 1916.
Un anno di femminismo (*Giulietta*), 1917.
Le donne laureate in Italia, 1903.
Donne moderne e medichesse. La donna benefica. Istruzione moderna americana, ecc. (Zina Arpesani De Agostini), 1904.
La donna all'esposizione di Roma (Ketty Temneroni). 1912.
Le donne in tempo di pace e in tempo di guerra (Stefano Conio), 1916.
Le vie aperte alla donna in Italia (Elisa Boschetti), 1905.

XX. Lavori femminili, Mode, Economia domestica.

Le industrie femminili italiane (Amelia Rosselli), 1904.
Le industrie femminili italiane (Cora di Brazzà-Savorgnan), 1906.
Le industrie femminili italiane all' Esposizione di Torino (Paola Carrara Lombroso), 1912.
Lavori femminili (Lia Tedeschi), 1917.
Rivista della moda (Carmelina Vittori), 1897.
Un anno di moda (*Donna Clara*), 1916.
Mode parigine: trine e ricami, come conservarsi belle, abiti per sport, colore in voga (Gabriella De Albertis), 1905.
Cenni sulla moda maschile (Vittorio Raffignone), 1905.
Moda maschile (Giulia Senigaglia), 1915.
La moda maschile (Paola Bertarelli Fumagalli, *Berta Relli*), 1920.
Per le signore: convenienze sociali, consigli per ricevimenti, visite, pranzi, funzioni, ecc. (Carmelina Vittori), 1896.
Convenienze sociali. Consigli alle signore (Carmelina Vittori), 1897.
Nel regno della donna (*Damiano*). 1906.
La vita pratica (Carlo Anfosso), 1898-1899.
I consigli del mese: igiene ed economia domestica (*Cenerentola*). 1908.

XXI. Cucina.

Geografia gastronomica e potatoria d' Italia (Giuseppe Fumagalli), 1904.
Calendario del gastronomo: prodotti di ogni mese, distinte di colazioni e pranzi, 1896.
Il calendario del cuoco (Alberto Cougnet), 1912.
Alcune ricette di cucina (Pellegrino Artusi), 1899.
La massaia in cucina: distinte (Luisa Pacchiotti Pomba), 1899.
La signora in cucina: distinte, ricette, consigli (Maria Dall'Olio), 1900.
Le falsificazioni ed alterazioni dei principali alimenti (metodi pratici per riconoscerle) vino, aceto, carne, pane e farine, latte, burro, formaggio (G. B. Baccioni), 1900.
Memorie di una donna di casa: cucina, ricette, consigli ed istruzioni varie, 1896.
Istruzioni e ricette per preparare in famiglia alcune note specialità gastronomiche (Maria Dall' Olio), 1904.
Istruzioni pratiche intorno a ciò che si usa servire durante i ricevimenti (Maria Dall'Olio), 1904.
Arte di preparare e di servire il the (Maria Dall'Olio), 1904.
Note pratiche di cucina (Amedeo Pettini), 1915.
Note pratiche di cucina (Am. Pettini), 1916.
La cucina per i malati e i convalescenti: ricette di cibi e bevande (Maria Dall'Olio), 1903.
Cucina borghese (Amedeo Pettini), 1918.
Cucina senza carne (Amedeo Pettini), 1919.
Frutta da tavola. Come si preparano. Calendario. Usi economici e proprietà alimentari. Conservazione. Ricette per preparazione di frutta (Maria Dall'Olio), 1902.
" Diva Caraca ": curiosità storiche, aneddoti e varietà sul cacao: sue virtù prodigiose, 1905.

XXII. Medicina. Igiene.

Per vivere almeno 100 anni, 1904.
Igiene e terapia alla conquista della forza (G. Silla), 1907-1908.

L'igiene del piede. La scarpa (Francesco Brunelli), 1899.
Igiene della bellezza (Giov. Battista Baccioni), 1901.
Igiene della bellezza (*Donna Clara*), 1920.
Chiacchiere del medico: malaria, gotta, 1906.
Strascichi delle guerre in senso demografico e igienico (Ettore Piccoli, *Dott. Parra*), 1916.
Medicina domestica (Ettore Piccoli, *Dottor Parra*), 1914.
Medicina domestica: la funzione del sonno, la stitichezza, igiene della vista, bagni d'inverno, la più bella età della vita (Ettore Piccoli, *Dottor Parra*), 1915.
Istruzioni popolari per la difesa contro la tubercolosi, 1903.
Consigli igienici sul cholera (Alessandro Clerici), 1912.
Contro la malaria nel 1902 (*Doctor Veritas*), 1904.
La lotta contro la malaria (*Doctor Veritas*), 1903.
Le pagine della malaria, 1905.
La madre e il bambino (G. Cizza), 1897.
Avete dei bambini? Consigli alle mammine giovani (Carmelina Vittori), 1898.
Intorno all'igiene del bambino (Linita Beretta), 1905.
Soccorsi d'urgenza. Dizionarietto dei primi rimedi da apportarsi nei mali improvvisi fino all'arrivo del medico (G. Cizza), 1896, 1897; (Bruno Galli-Valerio), 1898-1899; (Alessandro Clerici), 1904.
Dizionarietto dei farmaci e dei mezzi curativi d'uso più comune (G. Cizza), 1896, 1897; (Bruno Galli-Valerio), 1898, 1899; (Alessandro Clerici), 1904.
Rimedi nuovi e cure nuove (Piero Favari, *Doctor Petrus*), 1902.
Recenti metodi di cura (Cipriano Giachetti), 1908.
Gli ospedali dei bambini in Italia, 1902.
Assistenza agli infermi (Guido Del Lungo), 1906.

L'Istituto Ortopedico Rizzoli di San Michele in Bosco a Bologna, 1899.
Il nuovo ospedale dei bambini a Cremona, 1905.
Primo Sanatorio italiano per ammalati di petto nella pineta di Sortenna sopra Sondalo nell'Alta Valtellina, 1906, 1907.
La casa di Salute F. Matarazzo a San Paulo nel Brasile, 1918.
I regi Stabilimenti termali di Salsomaggiore, 1917.
Le acque della Salute di Livorno, 1904-1907.
Recoaro: le fonti, lo stabilimento, 1904.

XXIII. Agricoltura, Enologia, Zootecnia, ecc.

Agricoltura (Giovanni Marchese), 1906-1920.
L'Italia agricola (Filippo Virgilii), 1913.
Movimento agrario cooperativo italiano (Andrea Cimatti), 19 5.
La Scuola pratica agraria femminile di Niguarda (Anna Errera), 1908.
Macchine agricole moderne (Edoardo Ottavi), 1901.
Alma parens Fiat: le trattrici agricole Fiat e la rinnovazione meccanica dell'agricoltura, 1919.
I soldati all'aratro (G. Luigi Cerchiari), 1919.
L'agricoltura durante e dopo la guerra (Giovanni Marchese), 1917.
I problemi agrari del dopo guerra (Giovanni Marchese), 1918; (id.), 1920.
La questione granaria (Giovanni Marchese), 1916.
Calendario dell'agricoltore. Il podere e la stalla (Enrico Vitale), 1896; 1899.
Calendario del vignaiuolo. La vigna (Enrico Vitale), 1896; 1899.
Calendario dell'enologo. La cantina (Enrico Vitale), 1896; 1899.
Contro la peronospora. Istruzione popolare (L. Savastano), 1897.
Consigli pratici per chi fabbrica il vino (Enrico Vitale), 1898.
La questione viticola-vinicola (Giovanni Marchese) 1917.
Marsala e i suoi vini, 1905.
Uve da tavola in Italia (Andrea Cimatti), 1905.
I vini e gli olii Ricasoli di Brolio in Chianti, 1907.
Olivicoltura e oleificazione (Enrico Vitale), 1901.
Calendario del frutticultore. Il frutteto (Enrico Vitale), 1896; 1899.
Gli agrumi (Enrico Vitale), 1903.
Calendario del floricultore. Linguaggio dei fiori (Enrico Vitale), 1896.

Le rose (Mario Fioravanti, *Philantos*), 1914.
Il tabacco e la sua industria (Fiorentino Clèmenzo), 1905.
Calendario dell'orticultore. L'orto (Enrico Vitale), 1896; 1899.

Caseificio (Enrico Vitale), 1897.
La ferratura dei cavalli (Carlo Volpini), 1912.
Coniglicoltura casalinga (Luigi Bogni), 1912.
Consigli per l'allevamento del pollame, 1897.
Polli e pollaio (Renzo Giuliani), 1919.
Apicoltura (Giovanni Di Bene), 1900.

XXIV. Sport, Giuochi, Passatempi.

I campioni dello sport in Italia (Giuseppe Cantù), 1904.
Notizie di sport (C. A. Blanche), 1911.
La quinta Olimpiade (Arnaldo Degl'Innocenti), 1913.
Lo sport e la pubblicità (Mario Calò), 1912.
Il Touring Club Italiano (Luigi Vittorio Bertarelli), 1901.

Aerobatica (Alberto Zucca), 1903.
Alpinismo, 1895.
Alpinismo (Ottone Brentari), 1908.
L'Atletismo (Luigi Monticelli), 1901.
Atletica (Bruno Rovere), 1912.
Automobilismo (Tomaso Edoardo Magnasco), 1897-1909.
L'Automobile e la guerra, 1916; 1917.
Il Ballo (Consiglio Rispoli), 1897.
Biliardo (Jacopo Gelli), 1898.
La Caccia (Pietro Gori), 1897; 1898.
La Caccia (Luigi Amaduzzi), 1906.
Notizie di Caccia: date di apertura e chiusura dei vari periodi di caccia nelle diverse provincie, 1915, 1916.
La Caccia col falco (Aglauro Ungherini), 1905.
Il giuoco del Calcio (Pietro Gori), 1902.
Cavalli e corse (Antonio Romano), 1896; (Alberto Genolini), 1897-1912.
Cavalli e corse: corse al trotto (*Almont*), 1905.
Ciclismo (Antonio Romano), 1896; (Ugo Cavalieri), 1897; (Tomaso Edoardo Magnasco), 1898 1908.
Il Ciclismo in Italia: note statistiche (Luigi Vittorio Bertarelli), 1901.
La bicicletta e la delinquenza (Tomaso Edoardo Magnasco), 1901.
La bicicletta dell'avvenire: la *motosacoche*, 1908.
Le Cartoline illustrate e le cartoline Liebig (Jacopo Gelli), 1900.
Il giuoco della Dama (Italo Vittorio Brusa), 1900.
Enimmistica (Pellegrino Accordi), 1904, 1905; (Giuseppe Sambrotto, *Italicus*), 1916-1920.
Per gli Enigmofili: nel mondo delle sciarade (Italo Vittorio Brusa), 1900. Il trionfo del monoverbo (Italo Vittorio Brusa), 1902.
Sciarade, 1903.
Enigmi e rebus (Italo Vittorio Brusa), 1904.
La Filatelia e le collezioni di francobolli, 1897.
I Giuochi fanciulleschi (Vincenzo Boldrini), 1908.
I bimbi e la guerra (Stefano Conio), 1917.
Giuochi sportivi: il Cross-Country, l'Hockey, il Golf (Alberto Cougnet), 1905.
Lawn-Tennis (Jacopo Gelli), 1896; (Giulio Franceschi), 1897.
Lotta sul tappeto (Alberto Cougnet), 1901.
Nuoto (Jacopo Gelli), 1899.
Il Nuoto. Le Società di salvamento. Lo sport natatorio (Alberto Cougnet), 19 3.
Pallone (Jacopo Gelli), 1896.
La Pesca sportiva (Giuseppe Besana), 1904.
La Pesca col cormorano (Aglauro Ungherini), 1907.
Podismo (Italo Vittorio Brusa), 1901.
Il Podismo: cenno storico sino ai giorni nostri (Alberto Cougnet), 1904.
Pugilato e pugilatori (Alberto Cougnet), 1899.
Rowing, 1896.
Scacchi (Alessandro Della Corte), 1896; (Edoardo Crespi), 1898 1899.
Scherma (Jacopo Gelli) 1896-1897.
Per chi ha da battersi a duello. Consigli di scienza cavalleresca (Jacopo Gelli), 1898.
Scherma. La guardia (Jacopo Gelli), 1900.
Duellanti e Schermitori (Alberto Cougnet), 1902.
Skating (Achille Negri), 1901.
Gli Ski (C. T.), 1909.
Gli Sports invernali: pattinaggio, « luge » « toboggan » « bobsleigh » « bandy » o « hockey » « polo » « curling », gymkhana sul ghiaccio (Alberto Cougnet), 1907.
Yachting, 1896.
Yachting (S. Ernesto Arbocò, *Skipper*), 1906.
Auto-yachting (S. Ernesto Arbocò, *Skipper*), 1906.
Giuochi di carte: del Tarocco, 1897.
Giuochi di carte: del Tressette, 1896.

XXV. Musica e Teatro.

Effemeridi del teatro italiano (Luigi Torri), 1901.
I teatri d'Italia, con illustrazioni (Consiglio Rispoli), 1904.
I nostri teatri: elenco generale dei teatri d'Italia; specchi statistici; teatri dedicati a nomi illustri, misure e dati dei principali teatri (Luigi Grabinski Broglio), 1909.
Il teatro italiano nel 1898 99 (Gaspare Di Martino), 1898.

Le maschere del teatro italiano, con figure, (Luigi Rasi), 1903.

Calendario musicale (Giulio Piccini, *Jarro*), 1913.

Gemme del teatro melodrammatico italiano. Luogo, teatro e data della prima rappresentazione delle principali opere musicali italiane (Oreste Pupilli), 1898.

Il teatro lirico italiano (Consiglio Rispoli), 1901.

Giuseppe Verdi (A. G. Corrieri), 1902.

Cronologia Verdiana, 1902.

Per il centenario della nascita di Giuseppe Verdi (Guido Gasperini), 1913.

Nel centenario di Riccardo Wagner (Arnaldo Bonaventura), 1913.

L'invasione tedesca in Italia: musica e musicisti, 1917.

L'operetta in Italia, con ritratti di artisti (Consiglio Rispoli), 1902.

Il teatro drammatico italiano: la produzione; artisti e compagnie (Consiglio Rispoli), 1904.

Le gemme del teatro drammatico italiano: luogo, teatro e data della prima rappresentazione delle principali opere drammatiche italiane, 1905.

Galleria drammatica italiana: profili delle principali artiste drammatiche viventi (Gaspare di Martino), 1896; nuova serie (id.), 1897.

Le memorie di una prima attrice: Laura Bon (Giulio Piccini, *Jarro*), 1910.

Galleria drammatica italiana. Profili dei principali attori drammatici viventi (Gaspare di Martino), 1898.

Il teatro dialettale in Italia (Consiglio Rispoli), 1903.

Il ballo al teatro (Consiglio Rispoli), 1916.

Il nostro Caffè-Concerto: ambiente, artisti, repertorio (Consiglio Rispoli), 1899.

Musica: *Dancing* per pianoforte (S. Gastaldon), 1904.

Gli inni nazionali dei diversi popoli: Italia, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Argentina, 1906; **inno di Garibaldi, Svizzera, Montenegro, Austria, Paraguay, Chilì, Perù, Messico, Stati Uniti d'America**, 1907.

XXVI. Centenari, Esposizioni e Congressi.

La festa dell'arte e dei fiori: l'esposizione di Firenze, 1896 97 (Edoardo De Fonseca), 1897.

La terza Esposizione triennale di Belle Arti della R. Accademia di Brera in Milano (Giulio Carotti), 1897.

Firenze e i centenari del 1898 (Pietro Gori), 1898.

Torino e l'Esposizione nazionale del 1898 (Oreste Pupilli), 1898.

Como: le esposizioni del 1899, 1899.

Guida di Parigi e dell'Esposizione mondiale (B. Cimino), 1900.

Il grande giubileo del 1900 (Alessandro Bianchi) 1900.

Il Congresso internazionale delle scienze storiche, Roma, primavera del 1902, 1902.

Il quarto centenario della disfida di Barletta (Giuseppe Ceci), 1903.

Esposizione di Brescia, maggio settembre 19 4, 1904.

Francesco Petrarca e il suo centenario (Giuseppe Lando Passerini), 1904.

La quinta esposizione internazionale a Venezia: impressioni (*Mara Antelling*), 1904.

Giuseppe Mazzini e il suo centenario (G. Luigi Cerchiari), 1905.

L'Esposizione Universale di Saint Louis (Alberto Manzi), 1905.

La mostra senese d'Arte antica (Francesco Malaguzzi Valeri), 1905.

La mostra d'arte antica abruzzese in Chieti, 10 giugno 31 ottobre 1905 (Giacomo Rocchetti), 1906.

Per il centenario di Schiller (Fulvio Stanganelli), 1906.

Il secondo centenario dell'Assedio di Torino e di Pietro Micca (Carlo Borio), 1906.

L'Esposizione nazionale di Macerata (Vincenzo Boldrini), 1906.

L'Esposizione internazionale di Milano, 1906.

La VI Esposizione d'arte di Venezia (Ettore Romanello), 1906.

Milano, il traforo del Sempione e l'Esposizione del 1906 (A. *Spohn*, Ottone Brentari, Pietro Fornari), 1906.

I Congressi a Milano nel 19 6: elenco, 1907.

L'Esposizione internazionale di Milano (Giuseppe Fumagalli), 1907.

Giovanni Ruffini e il suo centenario (Giovanni Conio), 1907.

Il centenario di Giuseppe Garibaldi (Ugo Pesci), 1907.

Carlo Goldoni e il bicentenario della sua nascita (Maria Ortiz), 1908.

Faenza e il III centenario di Evangelista Torricelli (Gaetano Ballardini), 1908.

Le Esposizioni Internazionali di Roma e le feste commemorative della proclamazione del regno d'Italia, 1911.

L'Esposizione Internazionale di Torino nel 1911 (Mario Calo), 1911.

Il IV centenario di Giorgio Vasari (Pier Ludovico Occhini), 1912.

La donna all'Esposizione di Roma (Ketty Tenneroni), 1912.

Le industrie femminili italiane all'Esposizione di Torino (Paola Lombroso), 1912.

L'Accademia della Crusca nel centenario della sua ricostituzione (Guido Mazzoni), 1912.
Venezia nel 1912 (Alvise Manfroni), 1913.
Per il centenario della nascita di Giuseppe Verdi (Guido Gasperini), 1913.
Nel centenario di Riccardo Wagner (Arnaldo Bonaventura), 1913.
Nel VI centenario della nascita di Giovanni Boccaccio, 1313-1375 (Giuseppe Gigli), 1913.
Primo centenario dell'arma dei Carabinieri Reali (Ugo Morini), 1914.
Il centenario della R. Accademia Militare di Torino, 1815-1915 (Ugo Morini), 1915.
La grande Esposizione internazionale di San Francisco e gli Italiani della California (Gian Gastone Bertini), 1915.
L'Esposizione Internazionale di Genova (B. Maineri), 1915.
L'Esposizione internazionale dell'industria del libro e delle arti grafiche a Lipsia (Piero Barbèra), 1915.
Nel cinquantenario del 20 settembre 1870 (Pietro Orsi e Alfredo Comandini), 1920.

XXVII. Notizie di Società e di Istituzioni.

La Società « Dante Alighieri » (Giuseppe Marcotti), 1901.
La Società Nazionale Dante Alighieri (Arturo Galanti), 1919.
La Corda Fratres (D. Marino Calamatta), 1904.
La Lega Navale Italiana (Ugo Ancona), 1904.
La Società del Benadir (Giovanni Bragagnolo), 1897.
La Società Bibliografica Italiana (Giuseppe Fumagalli), 1902.
L'Accademia della Crusca nel centenario della sua ricostituzione (Guido Mazzoni), 1912.
La Società Italiana per il progresso delle scienze, 1908.
La Società Nazionale per la storia del Risorgimento italiano e il Congresso di Perugia (Ettore Verga), 1908.
L'Unione Magistrale Nazionale, 1905.
L'Unione Generale degli Insegnanti per la guerra nazionale, 1917.
Le nostre Scuole all'estero: cenni storici (Carlo Felice Restagno), 1904.
Le piccole biblioteche per gli emigranti (Edoardo Zabban), 1910.
La Scuola del Libro a Milano, (Giuseppe Fumagalli), 1905.
L'Università Commerciale Luigi Bocconi in Milano, 1907.
L'Università estiva fiorentina (Pietro Roselli), 1908.
La Scuola pratica agraria femminile di Niguarda (Anna Errera), 1908.
Le Biblioteche popolari di Milano (Ettore Fabietti), 1907.
La Lega italiana contro il duello (Filippo Crispolti), 1905.
L'Istituto Ortopedico Rizzoli di San Michele in Bosco a Bologna, 1899.
La Casa Umberto I dei Veterani ed invalidi delle guerre nazionali a Turate (Amato Amati), 1903.
Gli ospedali dei bambini in Italia, 1902.
Il nuovo ospedale dei bambini a Cremona, 1905.
L'Italia benefica: l'istruzione dei sordomuti (Pietro Fornari), 1905.
L'Italia benefica: pazzi e manicomi in Italia (A. Pieraccini), 1906.
I ciechi in Italia, con cenni biografici di ciechi illustri, statistica, notizie sugli istituti esistenti in Italia, ecc. (Myriam Freschi, *I. N. Reni*), 1909.
Primo Sanatorio italiano per ammalati di petto nella Pineta di Sortenna sopra Sondalo nell'Alta Valtellina, 1906-1907.
La casa di salute F. Matarazzo a San Paulo del Brasile, 1918.
Cenni sulle associazioni fra gli impiegati civili (Carlo Felice Restagno), 1906.
La Federazione Giornalistica Italiana (Giov. Biadene), 1910.
Ordine Massonico (Errico De Marinis), 1896.
La Massoneria (Pirro Aporti), 1898.
Il Consorzio Nazionale, 1903.
La Lega Economica Nazionale (Avancinio Avancini), 1917.
Il porto di Genova e il suo Consorzio autonomo (Filippo A. Castello), 1905.
La Navigazione Generale Italiana, 1907.
La Veloce, 1907.
L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, 1914.
Come si attraversa l'Oceano; la "Veloce", l'"Italia", 1908.
La Società nazionale di Servizi marittimi, 1911.
Le grandi Società di navigazione, 1918.
La Società Anonima italiana ing. Nicola Romeo & C., 1919.
La casa editrice R. Bemporad & figlio nel 65° anniversario della sua fondazione, 1905.
Il Touring Club Italiano (Luigi Vittorio Bertarelli), 1901.
La Società degli Alpinisti Tridentini, 1914.

XXVIII. Tariffe e istruzioni pratiche diverse.

Il mentore della vita civile. Dizionarietto pratico (Giuseppe Signorini), 1900.
Vademecum del Viaggiatore, 1898, 1899.
Attraverso il mondo: i viaggi (G. Ippolito Pederzolli), 1900.

Per chi viaggia (Piero Gotti), 1911.
Posta e Telegrafo. Principali norme e tariffe, 1897, 1904, 1906.
Notizie utili per chi ha da fare o da ricevere spedizioni per ferrovia, 1902.
Sistema metrico-decimale (Stanislao Gori), 1896, 1897, 1901.
Misure, pesi e monete in vigore all'estero, 1897.
Misure, pesi e monete già in uso nelle diverse regioni d'Italia prima del 1865, 1896, 1897.
Misure, pesi e monete italiane ed estere antiche e moderne (Gottardo Garollo), 1901.
Monete fuori corso, 1896.
Elenco delle monete nazionali ed estere aventi corso legale, 1901.
Conti correnti e checks postali, 1920.
Mentore per chi ha figli da istruire (Oreste Pupilli), 1901.
Qualche consiglio per chi vuole investire capitali in azioni di Società (A. Castelnuovo-Tedesco), 1912.
Per chi ha degli amici in carcere, 1896.

Il Quarto Potere. Giornali e giornalisti (Armando Pappalardo), 1897.
Il giornalismo italiano: tipi e figure del quarto potere in Italia (G. Luigi Cerchiari), 1908.
Come si fa un grande giornale per ragazzi (Aldo Valori), 1908.
La genesi di un grande giornale: confidenze e indiscrezioni di un giornalista quasi autentico (Oreste Pantalini, *Ettore Spanilani*), 1909.
Pubblico e pubblicità (Mario Calò), 1910.
Regine.... d'un giorno: le regine del mercato (Alberto Manzi), 1916.
La regina spodestata: la carrozza (Arturo Lancellotti), 1914.
Le leggende dei mesi (Ferruccio Rizzatti), 1901.
Motti, aneddoti, 1903.
Raccolta di sentenze e proverbi (Gherardo De Rosa), 1897.
Spiegazione di alcuni dei più usitati nomi propri di persone (Giuseppe Fumagalli), 1902.

XXIX. Varietà.

Case di illustri italiani: con altre case storiche (G. Luigi Cerchiari), 1905.
Profezie dell'Almanacco Italiano per i mesi dell'anno: illustrazioni umoristiche (Giovanni Biadene), 1913; nuova serie (id.), 1914.
Per chi ha da battersi a duello. Consigli di scienza cavalleresca (Jacopo Gelli), 1898.
Duellanti e schermitori (Alberto Cougnet), 1902.
La medianità: storia dello spiritismo, medi e loro controllo, spiegazione dei fenomeni, apparizioni, fotografie, ecc. (Arturo Lancellotti), 1912.
La stenografia (Giorgio Maciga), 1907.
Abbasso la guerra! (Alessandro Tassoni Estense), 1900.

XXX. Parte letteraria.

Nadeide: azione drammatica in due parti (Antonio Fogazzaro), 1903.
Ballora, novella (Grazia Deledda), 1906.
Un romanzo in dodici mesi, novella umoristica (Giulio Piccini, *Jarro*), 1907.
Il peccato e la penitenza, novella umoristica (Ugo Ojetti), 1908.
La filosofia di Minni, novella (Luciano Zùccoli), 1909.
L'insidia, novella (Luigi Capuana), 1910.
Storia di una coccarda, novella (Corinna Teresa Ubertis, *Térésah*), 1911.
Un dramma in famiglia, novella (Matilde Serao), 1912.
Le nozze di Frifrì, novella (Ferdinando Martini), 1913.
Tango, novella (Paola Drigo), 1914.

INDICE ALFABETICO DEGLI AUTORI

Abeniacar Carlo, VIII.
Accordi Pellegrino, XXIV.
Alfani Guido, I (6), XVIII.
Almont, XXIV.
Amaduzzi Luigi, XXIV.
Amante Bruto, III.
Amati Amato, XXVII.
Ambrosini Luigi, XIV.
Ancona Ugo, XXVII.
Andriulli Giuseppe A., III (2), IV (2), VI, VII, X, XVI.
Anfosso Carlo, XX.
Annoni Antonio, VII.
Antelling Mara, vedi: Piccoli Menegazzi Anna.
Aporti Pirro, X, XXVII.
Arbocò Salvatore Ernesto, *Skipper*, IX, XXIV (2).
Arpesani Nina, XIX.
Arpesani De Agostini Zina, XIX (2).
Artusi Pellegrino, XXI.
Astrologo Cesare Isaia, XIV.
Avancini Avancinio, XXVII.

Baccioni Giov. Battista, XVIII, XXI, XXII.
Bagot Richard, XIII.
Ballardini Gaetano, XVI, XXVI.
Baratta Mario, VII (3), VIII, XVIII (3).
Barbarich Eugenio, III, V (6), VII.
Barbèra Piero, XXVI.
Barbieri Nico, XVIII.
Baronchelli Grosson Paola, *Donna Paola*, VI, IX, XVIII.
Baroni Isidoro, I.
Begani Giacomo, *Jacopo da Cassio*, VIII.
Belotti Bortolo, XII (3).
Beretta Linita, XXII.
Bertarelli Luigi Vittorio, XXIV (2), XXVII.
Bertarelli Fumagalli Paola, *Berta Relli*, XX.
Bertini Gian Gastone, XXVI.
Besana Giuseppe, XXIV.
Bessone Edoardo, XI (2).
Biadene Giovanni, *Bladinus*, IV (2), XVI, XXVII, XXIX.
Biagi Augusto, XVIII.
Bianchi Alessandro, XIV, XXVI.
Bianchi Lorenzo, III.
Bladinus, vedi: Biadene Giovanni.
Blanche C. A., XXIV.
Bogni Luigi, XXIII.
Boldrini Vincenzo, VIII (3), XXIV, XXVI.
Bonaventura Arnoldo, IV, XXV, XXVI.
Borio Carlo, III, XXVI.
Boschetti Elisa, XIX.
Bottino Barzizza Giov., I.
Bragagnolo Giovanni, III, VII (2), XXVII.
Brazzà (Savorgnan Di) Cora, XX.
Brentari Ottone, VI, VII, VIII (2), IX (2), XXIV, XXVI.
Brunelli Francesco, XXII.
Brusa Italo Vittorio, VIII, XV, XXIV (5).
Bucci di Santa Fiora E., *E. B. di Santafiora*, XI.
Buonomo Giacomo, V.

Cabrini Angiolo, IV.
Calamatta Marino, XXVII.
Calcagno Guido, IX.
Calmon du Pin e Almeida Miguel, XIII.
Calò Mario, XXIV, XXVI, XXIX.
Calvari Decio, XIV.
Calvi Emilio, IX.
Campagnano Angelo, XIV.
Cantù Giuseppe, XXIV.
Cappello Gerolamo, VI.
Capuana Luigi, XXX.
Carotti Giulio, XXVI.
Carrara Lombroso Paola, XIX, XX, XXVI.
Casalini Mario, XIV.
Cassio (Da) Jacopo, vedi: Begani Giacomo.
Castagna Ugo M., VI (2), XI, XIII (2).
Castagneris Guido, XVIII.
Castello Filippo A., XXVII.
Castelnuovo-Tedesco A., XXVIII.
Catalano Antonio, IX.
Cavalieri Ugo, XXIV.
Ceci Giuseppe, XXVI.
Cenerentola, XX.
Cenni Quinto, V (2).
Cerboni Carlo, IX.
Cerchiari G. Luigi, IV, VI, XVI, XXIII, XXVI, XXIX (2).
Cervi Antonio, IV.
Cesari Giulio, VIII.
Chiurlo Bindo, VI.
Cimatti Andrea, XIII, XXIII (2).
Cimino B., IX, XXVI.
Cizza G., XXII (3).
Clara (Donna), XX, XXII.
Clèmenzo Fiorentino, IX, XVI, XVIII (8), XXIII.
Clerici Alessandro, XXII (3).
Comandini Alfredo, III (3), V, VI, XXVI.
Comba Emilio, XIV.
Conio Giovanni, XXVI.
Conio Stefano, IV, VI (2), X, XII (2), XIX, XXIV.
Conti Giuseppe, VIII.

Cordelia, vedi Treves Tedeschi Virginia.
Corrieri A. G., IV, XXV.
Costa Giuseppe, XI.
Costantini Giuseppe, IX, XV.
Cougnet Alberto, XXI, XXIV (7), XXIX.
Crespi Edoardo, XXIV.
Crispolti Filippo, XXVII.
Curti Antonio, III.

Dalla Corte Alessandro, XXIV.
Dall'Olio Maria, XXI (6).
Damiana, XIX, XX.
De Albertis Gabriella, XX.
De Benedetti J., XII.
De Fonseca Edoardo, XVI, XXVI.
Degl'Innocenti Armido, XXIV.
Deledda Grazia, XXX.
Della Corte Alessandro, XXIV.
Del Lungo Carlo, XVIII.
Del Lungo Guido, XXVI.
De Luigi Giuseppe, III.
Del Vecchio Giorgio, VII.
De Magistris L. F., X.
De Marchi Attilio, XVI.
De Marchi Luigi, XVIII.
De Marinis Errico, X, XXVII.
De Rosa Gherardo, XXIX.
Di Bene Giovanni, XXIII.
Di Martino Gaspare, IV (2), XXV (4).
Di Santafiora E. B., vedi: Bucci di Santafiora E.
Dito Oreste, VIII.
Doctor Petrus, vedi: Favari Pietro.
Doctor Veritas, XXII (2).
Dompè Carlo, VII, XII, XIII.
Donna Clara, XX, XXII.
Donna Paola, vedi: Baronchelli Grosson Paola.
Dottor Parra, vedi: Piccoli Ettore.
Drigo Paola, XXX.
Dudan Alessandro, III.

Errera Anna, XXIII, XXVII.
Errera Carlo, VIII.

Fabietti Ettore, XXVII.
Facheris Arrigo, XII (5).
Fanciulli Giuseppe, XIV.
Favari Piero, *Doctor Petrus*, XXII.
Flora Federico, VI.
Ferretti Giovanni, IX.
Ferretti Uberto, XVIII.
Ferruggia-Manzi Gemma, XIV.
Fioravanti Mario, *Philantos*, XXIII.
Fogazzaro Antonio, XXX.
Fortani C. R., IV.
Fornari Pietro, IX, XXVI, XXVII.
Fortunio, IX.
Fracchia Umberto, VII.
Franceschi Giulio, XXIV.
Franciosi Pietro, VIII.
Franzoni Ausonio, VII.
Freschi Myriam, XIX, XXVII.
Fumagalli Giuseppe, III (2), V, VII, XV (2), XXI, XXVI, XXVII, XXIX.
Fumagalli Bertarelli Paola, *Berta Relli*, XX.

Galanti Arturo, XXVII.
Galli-Valerio Bruno, XXII (2).
Gargàno G. S., IV, XV.
Garollo Gottardo VII (2), XXVIII.
Garzia Raffa, VIII.
Gasperini Guido, IV, XXV, XXVI.
Gastaldon S., XXV.
Gauci Gaetano, VIII.
Gelli Jacopo, XXIV ( ), XXIX.
Genolini Alberto, XXIV.
Gentille Attilio, VI.
Gerola Giuseppe, VII.
Ghersi I. Antonio, XVIII.
Giachetti Cipriano, VI, XXII.
Gianetti Alessandro, VIII, XIV.
Gianfranceschi F., XVIII.
Giangiacomi Palermo, III (2).
Gigli Giuseppe, IV, VI, VIII (2), IX (2), XV, XVI (2), XXVI.
Giglioli Casella Costanza, VII.
Giovannini Alberto, VI, XIII.
Giuliani Renzo, XXIII.
Giulietta, XIX.
Gobbi Ulisse, XIII.
Gori Pietro, IX, XXIV (2), XXVI.
Gori Stanislao, XXVIII.
Gotti Piero, XII (2), XXVIII.
Grabinski Broglio Luigi, XXV.
Gray Ezio Maria, IV, VI (2), XVI.
Gray-Ubertis Corinna Teresa, *Terèsah*, XXX.
Grazzini Corrado, XV.
Grimaldi Giulio, VIII (3), XVI.
Guastalla Rosolino, XV (2).
Guyon Bruno, III, VII.

Jarro, vedi: Piccini Giulio.
Imperatori Ugo E., VIII.
Jack La Bolina, vedi: Vecchi C. Augusto.

Jacobacci Guido, I.
Jacopo da Cassio, vedi: Begani Giacomo.
Javicoli Flaminio, VIII, XVI.
Javicoli Rosario, VIII (2).
Italicus, vedi: Sambrotto G. M.

Labriola Arturo, XIII.
Lampronti Giuseppe, XI.
Lancellotti Arturo, VI (4), VIII, IX, XI, XIV, XVI (2), XVIII, XXIX (2).
Leicht Pietro Silverio, IV.
Lenzi Furio, XIV.
Leti Guido, XVI.
Leva G., XIII.
Lombroso Paola, XIX, XX, XXVI.
Loretz Ph., I (3).

Maciga Giorgio, XXIX.
Magnasco Tomaso Edoardo, XXIV (3).
Maineri B., VI (2), XIII, XXVI.
Malaguzzi Valeri Francesco, XVI, XXVI.
Manassero Aristide, XV.
Manfroni Alvise, IX, XXVI.
Manzi Alberto, XXVI, XXIX.
Manzi Ferruggia Gemma, XIV.
Marchese Giovanni, VI (3), XXIII (5).
Marchetti Livio, VI (2), VIII, XIII.
Marcotti Giuseppe, XXVII.
Martini Ferdinando, XXX.
Mazzoni Guido, XXVI, XXVII.
Melani Alfredo, XVI.
Mellini Pietro Roberto, XII.
Millosevich Elia, I.
Momigliano Felice, VII, XIV.
Monari Romeo, VI, XIII.
Montemartini Giovanni, XII.
Monticelli Luigi, XXIV.
Mori Angiolo, VII.
Mori Attilio, VII.
Morini Ugo, XI (7), XII (2), XXVI (2).

Nebbia Ugo, VIII.
Negri Achille, XXIV.
Nicolis Ugo, I.
Nurra Pietro, XIII.

Occhini Pier Ludovico, IV, XVI, XXVI.
Ojetti Ugo, XXX.
Olszewski Witold, III, VII.
Orsi Pietro, III, XXVI.
Ortiz Maria, IV, XXVI.
Orvieto Adolfo, XI.
Osti Arrigo, XI.
Ottavi Edoardo, XVIII, XXIII.

Pacchiotti Pomba Luisa, XXI.
Pace Camillo, XIV.
Pantalini Oreste, *Ettore Spanilani,* XIV, XXIX.
Paola (Donna), vedi: Baronchelli Grosson Paola.
Pappalardo Armando, XXIX.
Parra (Dottor), vedi: Piccoli Ettore.
Passerini Giuseppe Lando, IV (2), XV (2), XXVI.
Pecorella Camillo, IX.
Pederzolli G. Ippolito, XXVIII.
Penzig Ottone, XIV.
Pesci Ugo, II, III (2), IV, XXVI.
Petrus (Doctor), vedi: Favari Piero.
Pettini Amedeo, XXI (3).
Philantos, vedi: Fioravanti Mario.
Piccini Giulio, *Jarro,* II, IV, XXV (2), XXX.
Piccoli Ettore, *Dottor Parra,* VI, VII, XXII (3).
Piccoli Menegazzi Anna, *Mara Antelling,* IV, XV, XIX, XXVI.
Pieraccini A., XXVII.
Pini Edoardo, XVIII.
Premoli Pietro, XIII.
Prezzolini Giuseppe, III, VII.
Puccini Mario, VIII.
Puliti Giulio, XVIII.
Pupilli Oreste, II, IX (2), XXV, XXVI, XXVIII.

Raffignone Vittorio, XX.
Ragghianti Angelo, II.
Rajna Michele, I (3).
Rasi Luigi, XXV.
Raineri Salvatore, XIII.
Rastrelli Ernesto, IV, VII.
Relli Berta, vedi: Bertarelli Fumagalli Paola.
Reni I. V., vedi: Freschi Myriam.
Restagno Carlo Felice, XXVII (2).
Ricci Corrado, XVI (3).
Ricci Serafino, XVI (2).
Ricci Vittore, VIII.
Rispoli Consiglio, XXIV, XXV (7).
Rivetta Pietro Silvio, III.
Rizzatti Ferruccio, VIII, XXIX.
Rocchetti Giacomo, XXVI.
Romanello Ettore, XXVI.
Romano Antonio, XXIV.

Ronzoni Gaetano, XIV.
***Rosa,* VI, XIX**
Roselli Piero, XXVII.
Rosselli Amelia, XX.
Rossi G. B., VII.
Rovere Bruno, XXIV.

Salvaneschi Nino, XVIII.
Salveraglio Filippo, XV (2).
Sambrotto Giuseppe, *Italicus,* XXIV.
Santafiora (Di) E. B., vedi: Bucci di Santafiora E.
Sartori Lorenzo, XVIII.
Savastano L., XXIII.
Savorgnan di Brazzà Cora, XX.
Scala Francesco, XIV.
Scalia Sgroi Natale, IX (2).
Scarpelli Filiberto, XVI.
Schiavi Alessandro VI, VII (3), XIII (2), XVIII (2).
Senigaglia Giulia, XX.
Serao Matilde, XXX.
Servi Flaminio, XIV.
Signorini Giuseppe, VII, IX, XXVIII.
Silla G., XXII.
Simboli Raffaele, VIII.
Simonelli Francesco, XIV.
Skipper, vedi: Arbocò S. Ernesto.
Sorani Aldo, VII.
Sorbelli Albano, VIII.
Sormani Gioachino, XIV.
Spanilani Ettore, vedi: Pantalini Oreste.
Spohn A., IX, XXVI.
Stanganelli Fulvio, IV, VII, VIII (3), XVI, XXVI.
Stiattesi Raffaello, I, XVIII.

Taiani Alberto, XI.
Tassoni Estense Alessandro, XIV, XXIX.
Tedeschi Lia, XX.
Tedeschi Treves Virginia, *Cordelia,* XIX.
Teloni Bruto, III.
Tenneroni Ketty, XIX, XXVI.
Térésah, vedi: Gray Ubertis Teresa.
Testoni Alfredo, IX.
Tolomei Ettore, VIII.
Torri Luigi, II, XXV.
Torricelli Cesare, X.
Tortori Alfredo, XVI.
Treves Tedeschi Virginia, *Cordelia,* XIX.

Ubertis Gray Corinna Teresa, *Térésah,* XXX.
Uccelli Arturo, I (2).
Ungherini Aglauro, XXIV (2).

Valente Concetto, VIII, XVI.
Valentini Angelo, XVII.
Valentini Carlo, XVII.
Valori Aldo, XXIX.
Vecchi Augusto C., *Jack La Bolina,* XI, XIII
Vercesi Ernesto, IV.
Verga Ettore, IV, XVI, XXVII.
Veritas (Doctor), XXII (2).
Vialardi Evaristo, XVIII.
Vianello Luigi, VIII.
Virgilii Filippo, XIII, XXIII.
Vitale Enrico, XXIII (10).
Vittori Carmelina, II, XX (3), XXII.
Volpini Carlo, XXIII.

Wittgens Edoardo, XIII.

Zabban Edoardo, XXVII.
Zanotti Bianco Ottavio, I (2).
Zucca Alberto, XXIV.
Zuccoli Luciano, XXX.
Zunin Arturo, VI, XI.
Zupi Carlo, VIII, IX (2).

La Vita Pratica

Chiacchiere utili intorno alle cose di tutti i giorni.

Sommario.

Lavatrici Automatiche « Provvidenza ». Giulio Bernardi, Napoli. . . . . Pag. I
« Unico » III
Le ultime creazioni della moda parigina 1919-20. IV
Ne ho piena la testa V
Industrie chimiche. Società Ittiolo. Napoli. ivi
Dobbiamo essere economi . . . VI
Acqua d'Olmitello VII
È impossibile! ivi
Questo consiglio è proprio per voi!.. VIII
Per la salute ivi
Fabbrica Italiana « Segna » di nastri e carta carbone. ivi
Ventriere Igieniche Siguini. - Cenni sul metodo IX
Mutamento d'aria.... non c'è altro.... ivi
Le vene varicose. X
Menarini XI
Repertorio delle Specialità mediche ed igieniche (per ordine alfabetico) XIII

BUCATO CANDIDO, SOLLECITO, ECONOMICO, STERILIZZATO

con le

Lavatrici Automatiche "PROVVIDENZA,,

ultimi perfezionamenti Brevetti

GIULIO BERNARDI - NAPOLI

Via Santa Lucia, N. 20.

Il sistema italiano di lavatura e steralizzazione contemporanea automatica della biancheria ha al proprio attivo dodici anni di esperienze favorevoli, confermate da una copia impressionante di attestati di lode emanati da Stabilimenti Idroterapici tra i più accreditati, da Ospedali, Brefotrofi, Manicomi, Comandi di terra e marittimi, Convitti, Economati, di comunità religiose, Case di cura, Municipii, Congregazioni di carità.

Ma il favore commerciale di un sistema è legato a troppe condizioni indipendenti anche dal suo reale valore igienico perchè basti da solo a convincere.

La nostra simpatia per questo sistema di lavatura e sterilizzazione dovuto al Sig. Bernardi non data perciò che dalla Esposizione in Milano del 1906, epoca nella quale ci fu dato di veder funzionare degli apparecchi che uscivano da tipo comune, che risolvendo il problema tecnico del bucato in grande lato economico con una spesa relativamente piccola, davano un affidamento razionale di avere risolto anche il problema igienico della sterilizzazione della biancheria.

Biancheria di bucato non è infatti sinonimo di biancheria sterilizzata. Il bucato ordinario offre una garanzia molto limitata per la salute di chi lo fa e per quella di chi usa della biancheria che gli proviene dai lavandai.

Vero è che, specialmente nelle grandi città, in linea teoretica la biancheria infetta dovrebbe essere isolata dalla restante. Ma in pratica siamo ben lontani da questo ideale.

Comunque se, con tutti i mezzi di cui si dispone, in una grande città, si è ancora al disotto delle necessità profilattiche, immaginarsi in che modo la difesa contro le malattie infettive si può

organizzare in campagna e nei piccoli centri.

Per biancheria impregnata di germi d'infezione, la biancheria su cui il controllo è sempre molto difficile, è il principale veicolo di contagio, vigilato soltanto parzialmente e in circostanze di eccezione.

Ecco perchè noi riteniamo che la diffusione di un sistema, il quale è sicuro di ottenere insieme col bucato la sterilizzazione della biancheria, costituisca qualchecosa di più che la soluzione di un problema tecnico industriale, o una speculazione più o meno fortunata, ma rappresenti una vera benemerenza sociale.

Il sistema italiano del Bernardi ha raggiunto gli scopi che esso si prefiggeva?

A noi sembra che sì. Ed ecco perchè.

In linea tecnica un sistema di bucato perfetto dovrebbe poter essere applicato dovunque usufruendo di qualunque combustibile.

Le lavatrici-sterilizzatrici Bernardi, possibili in qualunque dimensione, rispondono a questo requisito a preferenza d'ogni altro tipo e ad esse è facilmente applicabile anche il funzionamento a vapore.

Inoltre, sempre in linea tecnica, perchè una lavatura sia veramente buona, bisogna che la biancheria esca dalla caldaia del bucato mantenendo quanto più è possibile intatta la fibra tessile, che insomma l'imbiancatura si ottenga per liscivazione pura e semplice, che i varii strati della biancheria siano ugualmente attraversati da un liquido che deve saponificarsi coi grassi della biancheria in modo che il lavaggio trasporti in modo sicuro tutte le impurità.

Ora i sistemi esteri hanno tutti dal più al meno questo difetto (parliamo bene inteso degli impianti in grande a vapore con lisciviatrici (non lavatrici), orizzontali, a rotazione) che la biancheria viene fatta girare entro il liquido in uno spazio ristretto tubolare, che occorre perciò un liquido più caustico certamente di quello che si possa usare col sistema italiano Bernardi che per effetto della centrifugazione la imbibizione dei tessuti non avviene in modo uniforme, che si verifica uno sfregamento dei tessuti entro il tamburo metallico, che la dispersione del calore è grande e le temperature debbono variare notevolmente nei varii punti della massa della biancheria.

In queste condizioni la sterilizzazione è di una grande incertezza per non dire altro.

Quali sono i vantaggi del sistema Italiano Bernardi in confronto?

Molti e due specialmente importantissimi, dal punto di vista igienico;

1° Col sistema italiano avviene una filtrazione continua del liquido bollente sia dal basso all'alto che dall'alto al basso.

2° La temperatura non tocca mai in nessun strato del bucato, qualunque sia la massa di biancheria, un limite inferiore agli 85 centigradi superando al centro della massa i 104 centigradi.



Come si ottiene questo resultato così importante? Ecco quello che non possiamo chiarire, in modo completo, la Ditta Bernardi accampa le ragioni inoppugnabili del segreto industriale alle quali è giuoco forza inchinarsi. Non potendo dare lo spaccato della lavatrice automatica dobbiamo accontentarci di una breve descrizione desunta dal catalogo illustrato.

La lavatrice consiste in un recipiente cilindrico in posizione verticale innestato sopra un altro recipiente pure cilindrico più piccolo.

La parte superiore, a doppia parete, che porta all'estremo superiore interno una serie di fori circolari disposti orizzontalmente è destinata a contenere la biancheria trattenuta in alto da una rete metallica, in basso da un fondo bucherellato che separa il recipiente dell'acqua da quello dei tessuti.

La parte inferiore contiene dunque il liquido destinato alla ebollizione (acqua in cui viene disciolta la lisciva).

Acceso il fuoco in breve l'acqua contenuta nella parte inferiore della lavatrice viene spinta attraverso la doppia parete formata dalla parte superiore

ove stanno i tessuti che ne restano in parte imbibiti, e dalle due barriere metalliche fondo e rete, ma la maggior parte del liquido esce con forza dai fori posti all'orlo in alto della parete interna per essere assorbito con un movimento di risucchio attraverso le biancherie.

Il bucato deve durare per un'ora di non interrotto funzionamento degli zampilli posti superiormente.

Le biancherie state al contatto di persone affette da malattie contagiose devono passare direttamente entro la lavatrice senza alcun bagno preventivo. Occorre però aumentare la dose dell'acqua, e della lisciva di una metà.

Il controllo scientifico delle promesse che il sistema italiano fa a quanti sono per adottarlo si è avuto nel 1904, ad opera del Prof. Griffini, ordinario di patologia Generale nella R. Università di Genova, in una relazione di tanto più autorevole in quanto fatta per incarico del municipio stesso di Genova.

« Le esperienze con la lisciviatrice « Provvidenza » del Bernardi furono eseguite su di un apparecchio capace di 200 chilogrammi di biancheria, la biancheria occupava uno spazio di cm. 64 di altezza per m. 1,27 di diametro.

» Il liscivio impiegato consisteva in 10 chilogrammi di lisciva "La Candida„ Bernardi, disciolta in litri 350 di acqua. La stessa soluzione a 18 gradi centig. si era dimostrata incapace dopo 12 ore di contatto di impedire la vegetazione delle spore del carbonchio ematico.

» Le stesse spore però rimanevano uccise dopo 5 minuti e 86-88 centigradi.

» Le colture in brodo dei fili sporiferi dettero tutte un resultato negativo, dopo l'esperienza subìta le spore di carbonchi, essendo *rimaste tutte uccise.*

» *Non vi è dubbio che la biancheria viene completamente sterilizzata*, così conchiude il Prof. Griffini ».

Non resta che augurare alla ottima iniziativa il più largo possibile campo di esperimento nell'interesse stesso della pubblica igiene, poichè quando una casa industriale seria si espone a un così lungo e continuato controllo, come quello che le deriva anzitutto dagli Istituti Ospitalieri, essa non può tenere conto degli insegnamenti della pratica, dei suggerimenti delle censure eventuali anche, e bisogna che sia animata e stimolata da un desiderio inesauribile di perfezione.

Dott. GIOVANNI PETRINI.

Così scriveva l'Illustre Dott. GIOVANNI PETRINI *(del Corriere della Sera) nel bollettino Sanitario di Milano* il 10 aprile 1909.

Sono trascorsi quasi undici anni e il benigno augurio si è avverato. La continuata operosità e la lotta sostenuta contro le difficoltà che accompagnano sempre l'inizio di nuove industrie e specialmente quelle che mirano a sconvolgere metodi ed usanze antiquate, nonchè il **desiderio inesauribile di perfezione** *sono state compensate dalle più alte onorificenze in tutte le Esposizioni dall'attuale elenco della mia estesa costante Clientela che comprende circa diecimila famiglie e parecchie centinaia di In[illegible]ati in Italia ed all'*Estero. *Se mi sarà dato di trovare la cooperazione ed il capitale necessario da qualche Socio che abbia le qualità morali e fattive adeguate essendo io solo, non più giovane ed un po' stanco, espleteremo insieme un nuovo programma di lavoro per fronteggiare il crescente sviluppo dell'Industria da me fondata nel quale è compreso anche la vendita delle lavatrici sterilizzatrici « Provvidenza » tipi famiglia a rate quindicinali proporzionata alle spese normali della lavandaia facilitandone così l'acquisto sul sistema della « macchina per cucire ».*

Napoli, 27 novembre, 1919.

GIULIO BERNARDI
Via S. Lucia, 20.

Le ultime creazioni della moda parigina 1919-20.







Dalla Rivista "L'ART ET LA MODE,,

35, Rue Boissy d'Anglas, Parigi.


ITTIOLO
ITALIANO
MARCA DI FABBRICA

secondo la età) riesce vantaggiosissimo nella cura di tutte le affezioni intestinali. Per queste applicazioni, nel caso d'infezioni prolungate, l'uso dell'Ittiolo si associa vantaggiosamente con la disinfezione interna, operata in sito, dalla formaldeide. Questo insperato risultato, si raggiunge col nuovo prodotto di condensazione tra l'Ittiolo e la Formalina, che la Società produce ora largamente, e diffonde sotto il nome di **Tioformolo**, in scatole di 25 e 50 grammi. Questa polvere bruno-scura può da tutti adoperarsi in dose di mezzo ad un grammo per i bambini; ad 1 a 2 grammi per gli adulti prima dei pasti.

L'uso dell'*Ittiolo Italiano* è poi indicatissimo in tutte le affezioni della pelle. le sue pomate al 10 o 20 % in vasellina sono l'unico efficace rimedio contro le scottature. L'uso delle sue soluzioni acquose od in glicerina riesce indicatissimo per la cura di tutte le irritazioni della cute, furuncoli, prurigini, ecc. A tal uopo esso può benissimo associarsi al sapone nei lavaggi. In questo campo però occorre guardare con ogni cura che l'azione del medicamento non sia frustrata dall'uso di un cattivo sapone, di quelli resinosi e ricchi di alcali liberi, che il commercio fornisce oggi, senza alcuno scrupolo. La Società Industrie Chimiche " Ittiolo „ giustamente preoccupata di questo fatto ha creato uno speciale reparto per la produzione di un sapone finissimo, chimicamente puro, al quale garantisce l'associazione del 5 % d'Ittiolo.

Questo prezioso antisettico curativo della pelle, associato ad un sapone di primissima qualità, costituisce il **Tiosapol** detersivo ideale per chi voglia curare razionalmente e scientificamente la propria pelle, conservandole freschezza e morbidezza come pure preservandola da ogni affezione.

Sappiamo inoltre che il lavoro prosegue ancora attivamente e che altri prodotti già preparati e controllati in laboratorio saranno quanto prima presentati al pubblico previo l'esame della classe medica.

I concetti scientifici che presiedono ad un simile tenace lavoro, sono sicura promessa di sempre maggiore successo; il largo criterio industriale che li accetta ed incoraggia è una nuova conquista del sano indirizzo industriale d'Italia.

Dobbiamo essere economi....

In questi due lunghi anni di guerra che il nostro popolo sopporta con tanta fortezza e con risultati così belli e grandi in cui si devono sopportare specie nel *menage* famigliare, degli sbalzi di prezzi in tutto e per tutto, dalla nostra guardaroba.... alla cucina, l'usare economia entra nelle virtù domestiche. Parliamo in genere della classe borghese che è la maggiore: quella che lavora e lavorando conosce il valore delle economie.

Anche quest'anno ci sarà la campagna, ci sarà il mare, i monti, preconizzati come curativi in tanti malanni!

I nostri bimbi sono gracili, linfatici, pallidi; la Signora è un po' anemica: la zia nevrastenica ci opprime colla sua melanconia.... Hanno bisogno di ricostituirsi.

La campagna, il mare, i monti faranno un gran bene, ma come si potrebbero risparmiare se si cominciasse a somministrar loro un buon rimedio, vero ricostituente dei tessuti, del sangue, delle ossa, del cervello! Vedremmo rifiorire ottimamente le nostre donne, i nostri bimbi senza spostarci di casa, crearci delle noie.

Se la cura che noi indichiamo gratuitamente nel nostro libretto; *Per la Salute!* la si volesse unire al mutamento d'ambiente, *fate vobis,* ma non è strettamente necessario....

Vogliamo farvi realizzare delle economie.

Chiedete il libretto alla Ditta: Inselvini & C. di Milano, Via Vanvitelli 58. Ve lo spedirà gratis.

Acqua d'Olmitello.

Chi dei nostri lettori non ha visitato o almeno non ricorda per averla trovata spessissimo menzionata nei nostri classici latini e italiani, l'Isola d'Ischia presso Napoli, così da tutti decantata per lo splendore del suo mare che la circonda, per la purezza del cielo, per le sue innumerevoli bellezze? Ma essa, oltre luogo delizioso e incantevole è pur dotata dalla natura di ricchezze utili ed indispensabili per il genere umano sofferente. In fondo ad una remota valle, circondata da secolari abeti dal fianco del monte ha origine una Sorgente di acqua minerale denominata Olmitello, veramente miracolosa, poichè possiede la dote prodigiosa di dissolvere l'*acido urico* così dannoso all'organismo umano.

Dall'acqua Olmitello mediante processi chimici i più perfetti si estraggono i Sali Olmitello che hanno la virtù di curare e guarire radicalmente la *Gotta*, la *Renella*, la *Stitichezza* l'*Obesità*, le *Emorroidi*, e tutte le numerose manifestazioni dell'alterato ricambio. Questi Sali *Olmitello* sono usati e prescritti dai più illustri clinici dei nostri atenei, i quali hanno potuto coll'impiego dei detti Sali ottenere guarigioni così portentose, da aver essi clinici conferito all'acqua Olmitello il predicato di miracolosa. E della soddisfazione dei clinici più insigni nostri ne fanno fede le numerose lettere e gli innumerevoli attestati che esaltano le doti curative e benefiche dei Sali Olmitello.

Questi si trovano in tutte le buone farmacie e presso il concessionario generale L. Conte, Napoli, Via S. Arcangelo a Baiano 23, al prezzo di L. 2,80 al flacone.

Pacco di 6 flaconi *Lire 16* franco a domicilio.

È impossibile!...

Sì, è impossibile che, anche una sola volta in vita nostra, non abbiamo sofferto di emicrania, di un semplice doloretto di testa! Un cibo indigesto, uno strapazzo sia corporale che mentale, un dispiacere, un dolore, un pensiero fisso, la rabbia che ci ha sconvolti un poco, affievoliti, il caldo, odori troppo forti e mille altre cosucce.... vanno a finire in un malessere, nel mal di capo. Roba passeggera che in poco, come è venuta, se ne va e buona notte! In quei momenti in cui ci ha tormentato, ci è sembrata grande, fastidiosa, tanto fastidiosa!

Che si dovrebbe pensare di quegli infelici che dell'emicrania sono tributari periodicamente: altri che la danno, si può dire, di continuo e per un numero infinito di cause e di malanni. Mentre cercano di curare la causa, il malanno, cercano sempre affannosamente qualche cosa che li sollevi temporaneamente, subito da quel dolore e malessere insopportabili.

Il buon rimedio c'è, e pronto sicurissimo.

Nella guida: *Per la Salute*, che la Ditta Inselvini & C. di Milano, Via Vanvitelli 58, vi spedirà, a richiesta, gratis, lo troverete indicato.



Le Vene Varicose.

"Messaggio di letizia ai sofferenti ed ai predisposti".

Il titolo suggestivo, che è quello dell'opuscolo gratuito dell' Istituto Varicologico Internazionale del dott. Stefano Bolognese di Napoli, corrisponde ad una radiosa realtà per i sofferenti.

Sono, infatti, più di 20 anni che il dott. Bolognese si occupa con scienza e coscienza della cura medica delle Varici e le sue osservazioni e scoperte rappresentano una autentica vittoria della scienza italiana.

Noi ripetutamente abbiamo sentito il dritto e il dovere come italiani, di occuparci di questa meravigliosa cura e vi insistiamo nell'interesse dell'umanità sofferente, alla quale ci rivolgiamo.

Le calze elastiche costano un occhio, si sciupano presto, poco o nulla leniscono le sofferenze, favoriscono l'arteriosclerosi, non evitano i progressi nè gl'infiniti pericoli e complicanze delle vene varicose;

le operazioni chirurgiche non salvano dalle ricadute e « possono riuscire pericolose di vita ». (Prof. Billroth);

l'*unica* vera àncora di salvezza, definitiva e stabile, sanzionata da oltre 20 anni di trionfi;

l'*Esixia* del dott. S. Bolognese, che ridà rapidamente l'attività, la fattività e la gioia di vivere, è in vendita, in Italia, presso le Ditte:

Bari: Manzoni — *Bologna:* Bonavia — *Catanzaro:* Leone — *Genova:* Cattaneo, Moscatelli — *Milano:* Beati, Manzoni — *Napoli:* Bruognolo, Cozzolino, Lancellotti, Salus — *Palermo:* Campisi — *Roma:* Candioli, Manzoni, Peretti — *Terni:* Morganti — *Torino:* Alleanza Cooperativa, Sciapparelli — *Venezia:* Baldisserotto.

La cura è semplicissima, innocua, comoda e ciascuno può seguirla in casa propria, senza restrizioni di lavoro, occupazioni, alimentazione. Bastano pochi giorni a constatarne la suprema efficacia sia nelle *varici delle gambe* che nel *varicocele* e nelle *emorroidi.*

Perchè essere tanto sciocchi e nemici di sè stessi da rassegnarsi a perpetue sofferenze, fatalmente progressive, quando la scienza dà il mezzo di salvarsi e ritornare stabilmente validi?!...

Innumerevoli Professori, Dottori e sofferenti in tutto il mondo hanno già constatato l'indiscutibile efficacia dell' *Esixia*, anche nei casi più gravi e ostinati: Perchè non ricorrervi subito e liberarsi?

Richiedere, per averlo subito, il prezioso libretto spiegativo gratuito (edizione C) all' *Istituto Varicologico Internazionale* del Dott. *Stefano Bolognese* (unico al mondo). — Mezzocannone, 31, Napoli.



La rubrica della Salute.

Repertorio delle Specialità MEDICHE ed IGIENICHE

(per ordine alfabetico).

XVI

INDICE DEI PRINCIPALI COLLABORATORI

Andriulli Giuseppe A., redattore del "Secolo", *Roma* — (La nuova Camera).

Bertarelli Fumagalli Paolo, *Bologna* — (La moda maschile).

Brentari prof. cav uff. ***Ottone***, *Milano* — (Le rovine del Trentino)

Cappello conte ***Gerolamo***, *Como* — (Cronaca della Guerra).

Carrara Lombroso Paolo, *Torino* — (Corriere femminile).

Castagna rag. ***Ugo M.***, *La Spezia* — (La Marina mercantile).

Comandini dott. ***Alfredo***, *Milano* — (Per Roma e a Roma mezzo secolo fa).

De Magistris L. F., *Bergamo* — (I principali stati indipendenti della terra).

Gentille prof. ***Attilio***, *Trieste* — (Psicologia irredenta).

Giachetti dott. ***Cipriano***, redattore del "Nuovo Giornale", *Firenze* — (La Conferenza della Pace).

Lancellotti avv. ***Arturo***, *Roma* — (Il giuocattolo italiano).

Magaluzzi-Valeri conte ***Francesco***, direttore della R. Pinacoteca di *Bologna* — (Raffaello).

Marchese prof. cav. ***Giovanni***, direttore del "Corriere del Villaggio", *Milano* — (Agricoltura).

† ***Milloserich*** prof. ***Elia***, già direttore del R. Osservatorio Astronomico del Collegio Romano, *Roma* — (Parte astronomica).

Orsi on. prof. ***Pietro***, del R. Istituto Superiore di Studi Commerciali, *Venezia* — (Come sorse e come cadde il potere temporale).

Pantalini mons. prof. cav. ***Oreste***, *Milano* — (Diario sacro).

Sambrotto Giuseppe M., direttore de "La Corte di Salomone", *Torino* — (Enimmistica).

Si omettono i nomi di altri collaboratori che in misure diverse hanno prestato l'opera loro e taluni dei quali non desiderano di essere nominati. Fra questi va specialmente ricordato il nostro antico, valente e cortese collaboratore, che ormai da 24 anni ci comunica le notizie sulla Corte Pontificia.